Anno 1887 — Martedì 1.° febbraio. — N. 30

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° FEBBRAIO

Sopra un libro del sig. Alfredo Michiels *Le monde du comique et du rire*, pubblicato testè in Francia, riproduciamo più oltre un interessante articolo del *Temps*, aggiungendovi qualche commento, che non è fuori di luogo in questa parte della *Gazzetta* destinata alla politica, perchè se questa è causa di tanta afflizione, è pur causa di riso. Tante volte un oratore conquista il voto della Camera facendola ridere a spese altrui, e tante pure la fa ridere a spese proprie.

Al sig. Michiels pare che « tutto ciò che è contrario all'ideale assoluto della perfezione umana eciti il riso e produca un effetto comico. »

Sembra a noi però che la definizione sia inesatta, o noi morremmo tutti di riso convulsivo. Tutto ciò che vediamo ed udiamo è infatti contrario all'ideale assoluto della perfezione umana e non avremmo un momento solo da restar serii.

Per confutare un libro ci vorrebbe un altro libro, ma è privilegio dei giornalisti opporre al libro le impressioni fuggevoli destate dalla lettura. Ciò è molto comodo, ma l'apparente ingiustizia è tolta, perchè l'opera del giornalista, più facile, dura anche meno dell'opera dello scrittore, tranne il caso che l'opera dello scrittore sia passata affatto inosservata, sì che debba ringraziare il giornalista che l'ha fatta conoscere, per un momento, magari censurandola.

Piuttosto ci pare che il sig. Michiels rientri nel vero, quando compie, se non corregge, il suo concetto, dicendo che il comico risulta dal difetto di equilibrio tra l'idealità e la realtà.

Non si potrebbe dire che il riso è sempre l'effetto di uno sforzo non riuscito?

Il signor Michiels studia il riso nel mondo materiale, intellettuale e morale, e nota che i difetti fisici, essendo una deviazione dalla bellezza, che è l'ideale fisico, fanno ridere. Ma è vero forse che si ride, per esempio, di un gobbo, solo perchè è gobbo? Crediamo che si calunnii la natura umana.

Si riderà quando quello che ha un difetto fisico, parla od agisce, dimenticandosi di averlo, come se fosse un uomo fatto come tutti gli altri. Si ride del gobbo quando fa il galante e pretende di essere fortunato in amore, quando cerca di rifarsi collo spirito della sua disgrazia fisica, e non riesce ad essere spiritoso. Che se invece risponde a chi gli rimprovera il suo difetto, in modo da metterlo in sacco, non si ride più di lui, ma piuttosto di quegli cui risponde, nel qual caso egli, come dicono i Francesi, ha messo *les rieurs de son coté*.

Che se riuscisse a farsi amare, la sua vittoria galante ci potrebbe destare magari invidia e non riso.

Nè si ride di uno sciancato..., se non nel caso che volesse far il ballerino.

Così non crediamo che si rida di uno che cade, solo perchè cade, ma perchè nel cadere tenta di attaccarsi all'aria, agitando le mani senza nulla afferrare, e il suo sforzo fallisce.

Non è dunque il difetto fisico che per sè faccia ridere, ma piuttosto il tentativo vano di distruggere le conseguenze del difetto. Appena il tentativo riesca, non si ride più.

Ammettiamo che vi sia pur qualche caso in cui la figura sia così grottesca da far ridere per sè, senza che vi sia alcun tentativo non riuscito. Ci sono figure disgraziatamente così sproporzionate, con ventri enormi, per esempio, e gambe sottili, che possono destare il riso, colla sola apparizione, ma questa sarebbe un'eccezione, che forse si potrebbe spiegare, dicendo che quelle figure sono *tentativi non riusciti di essere umane*.

Certo è però che se di tutti i brutti e di tutti i deformi non si ride, se non facciano qualche cosa per far ridere, cioè vogliano essere ciò che a loro non è concesso di essere, e se degli sciancati, per esempio, non si ride affatto, non si può certo conchiudere che si rida ogni volta che non vediamo raggiunto in un corpo umano l'ideale della bellezza!

Molte giovinette hanno fidanzati che più o meno differiscono dal loro ideale, ma per questo solo i fidanzati non diventano ridicoli ai loro occhi, bensì quando pretendono di essere amati, se esse sanno che non lo sono. Allora il ridicolo comincia.

Per esempio il signor Michiels dice che si ride di uno che balbetta. Ma non è questo difetto un tentativo non riuscito di parlare speditamente? È dunque lo sforzo, e lo sforzo vano che ci fa ridere.

Nel mondo intellettuale non si può dire che si rida tanto delle sciocchezze, quanto dell'importanza che lo sciocco dà alle parole che ei dice, credendo di dire cose sensate. È lo sforzo di un imbecille che non vuol esserlo, che fa ridere. L'imbecille che non si sforza di parere un uomo di spirito, non eccita il riso.

Un uomo che infuriato minaccia e spaventa, non è ridicolo; lo diventa quando non riesce appunto ad incutervi colle sue minaccie terrore.

Di un generale, ministro della guerra, che organizzi la vittoria — facciamo un'ipotesi — i nemici ridono sinchè possono sperare che sia disfatto; ma se il ministro della guerra diventa generalissimo e conduce le truppe alla vittoria, nessuno ride più. I maligni possono ridere a fior di labbro, sinchè l'insuccesso da loro sperato è possibile, ma quando è riuscito, il ridicolo è impossibile.

Avviene che si rida quando si desiderava che lo sforzo non riuscisse, mentre invece quelli che ne desideravano la riuscita, non ridono più, ma allora è un sentimento più forte che frena il riso. Si è solidali con quello che non riesce, e, ridendo, si riderebbe di sè medesimi.

Uno dei casi di ridicolo intellettuale è quello di coloro che fanno i maestri, facendo capire che nulla sanno, e questa è una specie di ridicolo quasi domestico per noi giornalisti, che abbiamo una sola scusa, quella che siamo obbligati a saper tutto e di tutto discorrere, anche di ciò che ignoriamo, o peggio sappiamo a metà.

La povertà non fa ridere, ma i poveri che vogliono farsi credere ricchi sì, ed hanno dato sì ricco contingente alla commedia.

Il riso finisce quando comincia la pietà o la paura. I difetti fisici non fanno più ridere quando chi li ha ne soffre, o quando arrivano ad essere mostruosità. Allora si prova ripugnanza, terrore, non si ride più.

Nel mondo morale, per esempio, avviene spesso di udire farabutti che fanno professione di moralità, perchè colla morale vorrebbero battere i loro avversarii. Questo fa ridere sino ad un certo punto, ma oltre quel punto irrita.

Il riso è dunque l'effetto di un tentativo che non riesce, ma di un tentativo innocente. Quando i difetti fisici, le imperfezioni intellettuali, la mancanza di senso morale passano un certo segno, allora non si ride più, allora si prova pietà, orrore o sdegno. La commedia vive appunto al di qua di questa linea dei tentativi innocenti di parere ciò che non si è. Noi ridiamo tanto più volentieri alla commedia, quanto più l'illusione di questi tentativi è perfetta, e quanto più crediamo di essere immuni da questi ridicoli noi, e ne crediamo colpiti i nostri conoscenti. L'amor proprio sodisfatto è la vera salsa di quel riso che non si cuoce e non si mangia, ma dà alla nostra bocca e a tutti i nostri tratti l'espressione della maggiore sodisfazione.

—

Filosofia del ridere.

Ecco l'articolo del *Temps*, cui accenniamo più sopra:

Esistono numerosi trattati sul sublime e sul tragico in letteratura ed in arte; non si conosce, al contrario, nessun trattato che porga precetti sul comico e sul ridere. Quest'è una lacuna che il sig. Alfredo Michiels si è affaticato testè di colmare col suo libro *Le Monde du comique et du rire*, in fronte al quale egli mise per epigrafe questo pensiero di Chamfort: « Il giorno più perduto d[illegible] [illegible]tro [illegible]ello in [illegible] letteratura francese, dice il signor Michiels, è quella, che il popolo, il quale possiede più d'ogni altro ingegno comico e spirito, che sono due cose differentissime benchè molto prossime, siasi tanto poco occupato di definire l'uno e l'altro, abbia tanto poco cercato di comprenderli, di spiegarli; di maniera che, nella gran quantità di libri critici pubblicati fra noi da tre secoli, non si trova un'idea che rechi qualche luce sulla natura di tali qualità nazionali, degli elementi ch'esse pongono in opera, e degli effetti ch'esse producono. Questa osservazione è giustissima; noi molto ridiamo in Francia, ma senza renderci conto delle ragioni fisiologiche e psicologiche del nostro ridere. La indagine di tali ragioni forma l'oggetto del libro del sig. Michiels.

Che strano fenomeno non è quello del ridere! Un uomo cade per via, e si ride. A teatro, uno spettatore vede un attore grottescamente vestito, lo sente dire una corbelleria, pigliare un granchio, e dà in uno scroscio di risa. Un uomo passeggia con un libro in mano; improvvisamente egli si arresta: apre la bocca, allarga le labbra, socchiude gli occhi, increspa la guancie, gli si gonfia il petto, gli si scuotono i fianchi: ei si curva, si raddrizza, e le voci più stupefacenti escono dalla sua bocca. I matti non fanno scontorcimenti più stravaganti. Con tutto ciò, quell'uomo è in uno stato perfetto di ragione e di salute: soltanto egli fu elettrizzato da una scena oltremodo comica. Lungi dal soffrire, egli si diverte; egli prova uno dei godimenti più vivi che un uomo possa sentire. A tal punto ci troviamo in presenza di un doppio problema da sciogliere: — 1° quali sono le cause esterne del ridere? — 2° quali sono le cause interne? In altri termini, qual è la natura della comicità, e la natura del piacere ch'essa fa nascere?

L'autore, per giungere allo scioglimento di questi due problemi, piglia le mosse dal principio che tutto ciò ch'è contrario all'ideale assoluto della perfezione umana desta il riso e produce un effetto comico. Questo ideale abbraccia tutti gli aspetti della nostra natura, tutte le relazioni col mondo esteriore e coi nostri simili. Da ciò parecchi ordini di comicità: il comico materiale, il comico intellettuale, il comico morale. Prendiamo la prima di queste tre comicità. Dato che l'uomo dev'esser bello, ogni deviazione un po' forte dalle leggi della bellezza lo rende comico. Troppa magrezza, troppa grassezza, gambe e braccia o troppo lunghe, o troppo corte, una gobba dinanzi o di dietro, un naso esorbitante, un mento sproporzionato, ecc., destano il riso, e fanno venir voglia di beffeggiar le persone, nelle quali si avvertono simili imperfezioni. Chi balbetta o borbotta fa sempre da ridere. Gli starnuti continuati di Basilio, nel *Barbiere di Siviglia* muovono sempre gli spettatori all'ilarità.

Questa tendenza a ridere dei difetti corporali del nostro prossimo trova spiegazione nel sentimento istintivo ch'è in noi, secondo il quale la bellezza fisica, o, meglio ancora, il perfetto equilibrio di tutte le parti dell'ente umano, è un bene ideale, verso il quale l'umanità sempre aspira. La bruttezza fisica non desta, però, sempre il riso. Essa cessa di provocare la ilarità quando è cagione di patimento: un zoppo, uno storpio, che si trascinano per camminare, facendo sforzi dolorosi, un cieco, che va tastoni per trovar la sua via, non fanno scaturire nessuna idea comica nella mente. Dacchè c'è patimento, la pietà piglia il posto del ridere. Avvi un altro caso ancora, in cui la bruttezza fisica cessa d'esser ridicola, e questo avviene quand'essa diventa una minaccia o un indizio di pericolo. Due occhi feroci, certi lineamenti schifosi, che indicano malvagità, possono cagionare paura o avversione, ma non fanno da ridere. Il pingue Falstaff, il grosso Sancio divertono; le streghe di *Machbeth*, i genii, i vampiri, i demonii delle leggende, i personaggi sanguinarii della storia, lungi dal provocare il riso, lo allontanano.

Se i difetti fisici sono un elemento di ciò [illegible] buffo, non basta, d'altra parte, per non por[illegible] prestante; ma conviene oltracciò astenersi dagli scontorcimenti, dalle gesticolazioni insulse o goffe, e dalle smorfie. Non c'è uomo che, sino ad un certo segno, non sia ridicolo quando sbadiglia, cioè quando spalanca una bocca enorme, quando, stirando le braccia, raggrinza le guance ed il naso. Ogni disgraziato movimento che sia cagione di qualsiasi accidente o a noi medesimi, o a coloro che ci stanno vicino, diverte chi guarda. È noto come questa sorgente d'ilarità comica sia stata usufruita in teatro, ov'essa produce sempre il suo buon effetto.

La bellezza intellettuale, più ancora della bellezza materiale, è un ideale per l'uomo; e perciò tutto che si scosta da quell'ideale, p. es., la povertà o la pochezza dell'intelletto, muovono al riso. Le commedie di Terenzio, di Plauto, di Molière, di Regnard, di Beaumarchais, che furono maestri nel sapere far ridere, sono piene di equivoci, di balordaggini commesse dai personaggi, o di inezie e di spropositi detti da essi. In tutti i teatri del mondo lo scimunito ha il privilegio di divertire gli spettatori.

Le esagerazioni del sentimento o della passione sono, tutte del pari, una sorgente di divertimento; questo avviene per la mancanza di equilibrio ch'esse rivelano nell'intelligenza di coloro che incappano in esse. Il matrimonio con incompatibilità di temperamenti, le beghe fra congiunti, le infedeltà reciproche, le fantasie ghiribizzose hanno arricchito il teatro e il romanzo di una gran quantità di scene piacevoli, di frizzi e motteggi. Ivi pure ciò ch'è comico nasce dallo screzio fra l'ideale dell'unione dei sessi e la realtà. Il signor A. Michiels puntella le sue idee sulla fisiologia del ridere con gran copia di citazioni, di fatti, di aneddoti, che, togliendo al suo libro ogni carattere dommatico, ne rende interessantissima la lettura.

Dove sta il nodo.

(Dalla *Perseveranza*.)

Noi siamo ben lontani dal voler attenuare il verde delle speranze che in questi giorni si sono ravvivate intorno ad un non lontano scioglimento della questione bulgara. Già abbiamo detto, alcune settimane addietro, che non ci pareva che la candidatura del principe di Mingrelia sarebbe stata mantenuta, e che perciò essa non era una di quelle difficoltà davanti alle quali dovessero spezzarsi tutti gli sforzi della diplomazia. Quella candidatura è stata abbandonata, e non crediamo che la Russia insisterebbe su una piuttosto che su altra candidatura, bastandole che il Principe che venisse prescelto non sia un nemico suo.

L'andata degl'inviati bulgari a Costantinopoli, il loro abboccamento coi zankovisti, la conferenza degli ambasciatori, che pare accolta; sono anch'essi tutti segni di una situazione meno tesa, e che lasciano ragionevolmente adito a sperar bene.

Però, non andiamo tant'oltre colla nostra fiducia da ritenere senz'altro che la vertenza bulgara sia sicuramente avviata ad una definitiva soluzione. Riteniamo, anzi, che chi lo credesse errerebbe, e metterebbe i suoi desiderii nel posto della realtà. Egli è che il nodo della questione non sta nei particolari ricordati; dov'esso stia ce lo ricorda di nuovo l'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, che il telegrafo ci segnalava ieri. La Russia, esso ci dice in sostanza, sta ferma nel suo primo pensiero. La Russia vuole trattare con un Governo bulgaro che la affidi; vuol quindi, che e la Reggenza e il Ministero attuale cedano il posto ad un Governo nuovo, il quale esca davvero, essa dice, dal paese, e lo rappresenti schiettamente. Il Governo attuale è per la Russia un Governo di un partito, e di un partito avverso ad ogni sua influenza. Se non s'arriva alla conchiusione di ottenere la dimissione della Reggenza e del Ministero, non si arriva a nulla, poichè la Russia si rifiuta a qual si sia trattativa, a qual si sia accordo, fino a che quella e questo non si dimettano. Su questo punto il pensiero del Gabinetto [illegible]

Dal canto loro, la Reggenza e il Ministero bulgaro non sono meno fermi nei loro propositi. Essi non si rifiutano a far posto e nell'una e nell'altro a qualche zankovista; ma le loro concessioni hanno un limite fisso, poichè vogliono che, ad ogni modo, la maggioranza sia dal loro lato, e per conseguenza vogliono che la somma delle cose rimanga sempre nelle loro mani. Anche senza indagare la parte che in questo loro proposito può avere la cura degl'interessi di partito, e se si vuole, anche della propria ambizione, si capisce fino a un certo punto come possano temere per l'indipendenza della loro patria, abbandonando ai zankovisti ogni ingerenza nel Governo. Ma si capisce pure, anche non tenendo conto delle ragioni e delle passioni che in un Governo quale è il russo devono essere operose, come il Gabinetto di Pietroburgo si preoccupi delle condizioni difficili in cui verrebbe a trovarsi il nuovo Principe, ove si trovasse circondato da uomini ostili alla Russia e quindi a lui.

Questa ci pare la difficoltà dello stato presente delle cose in Bulgaria; essa consiste in quella opposizione d'interessi che finora non si vede come possa essere vinta per via d'accordi e di mutue concessioni. Ora, se tale situazione si prolungasse, e prolungandosi crescesse la tensione di essa, sicchè ne uscisse qualche improvvisa risoluzione estrema; i pericoli che potrebbero nascere per il mantenimento della pace generale sarebbero molti, giacchè e la Russia e l'Austria si sono inoltrate tanto che non è fuori

---

38

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

La signora Belding si era affrettata a seguire sua figlia accelerando il passo, ma Alice era già entrata da qualche tempo nella biblioteca, quando sua madre la raggiunse. La giovanetta se ne stava seduta per terra, prodigando le sue cure al povero ferito, di cui teneva sulle ginocchia la testa tutta insanguinata, cercando di frenare l'emorragia con dei lini bagnati nell'acqua fredda.

— Alice, esclamò la signora Belding, entrando, come va?

— Egli è morto! rispose Alice con un filo di voce. Io ne ebbi il triste presentimento entrando qui. Egli era steso bocconi a terra; io lo sollevai, ma i suoi occhi erano chiusi. Io lo baciai in fronte, lusingandomi ch'egli potesse restituirmi quel bacio, ma la mia speranza fu vana. Allora, vedendo questa bottiglia d'acqua e questo bicchiere, io mi ricordai che nel bigliardo vi erano sempre delle salviette, e andai a prenderle. Io gli lavai il viso come ho potuto, e non vidi nessuna cicatrice, perchè, o madre mia, egli è stato colpito sulla testa.

La signora Belding, tutta costernata guardava Alice, domandando a sè medesima se la povera sua figlia non aveva smarrita la ragione; e poi le disse:

— Alice, figlia mia, questo non è il vostro posto. Io chiamerò i servi, e manderò in cerca di qualche medico, ma voi, intanto, ritornatevene a casa.

— No, madre mia, no, io non ho il coraggio di muovermi. Vedo che vi feci paura, ma non bisogna che vi spaventiate in questo modo. Quello che vi raccomando, inoltre, è di non lasciare che nessuno entri qui prima che siano arrivati i dottori. I servi non possono aiutarci in verun modo, ed il povero Farnham è morto.

La signora Belding sonava il campanello, ed Alice proseguì:

— Madre mia, ve ne scongiuro, non lasciate che le persone di servizio entrino qui. In quanto a me, vi prometto che poi farò tutto ciò che vorrete.

Alice pregava con tanta tenerezza, che sua madre non potè fare a meno di appagarla. Nel momento in cui i servi di Farnham, ancora tutti assonnati, si accingevano a varcare la soglia della porta, la signora Belding fece loro cenno con la mano di non avanzarsi, dicendo sottovoce:

— Il capitano Farnham è gravemente ferito, e bisogna che andiate subito ed alla lesta a cercare dei soccorsi. Per ora è inutile che nessuno entri qui. Mia figlia ed io lo veglieremo fino a che arrivino i medici.

Poi, avendo chiusa la porta, la signora Belding ritornò accanto ad Alice, che sorreggendo il capo del capitano Farnham gli sorrideva mestamente, dicendo:

— O mio diletto, io voglio essere sola a possedervi almeno per un minuto.

— Alice, figlia mia, ma che cosa avete?, domandò piangendo la signora Belding.

— Madre mia, ve ne scongiuro, non piangete in questo modo, e non crediate ch'io abbia smarrito il senno. Io ho il diritto di parlare come parlo, perchè egli mi amava, e mi aveva proposto di diventare sua moglie.

— Giusto cielo!

— Sì, egli mi confessò l'amor suo, ed io lo respinsi. Allora io era pazza, veramente pazza, ma ora non lo sono più. Io l'amo, e l'amerò sempre, e sarò la sua vedova, se non posso essere sua moglie. Io non vi abbandonerò più mai, madre mia, e da ora in poi noi saremo due vedove invece di una sola. La mia presenza qui non ha nulla di sconveniente, poichè egli mi appartiene.

Così dicendo, sebbene fosse in preda alla più viva emozione, Alice non aveva pianto.

— Addio, mio diletto, proseguì dicendo la giovinetta, baciando il ferito in fronte; addio, fintanto che ci riuniremo per sempre. Madre, madre mia, la sua guancia è calda. Forse egli vive ancora.

Mentr' essa faceva [illegible]ella osservazione, Farnham fu scosso da un [illegible] e socchiuse gli occhi per un moment[illegible]

— Sia lodato Idd[illegible], esclamò Alice, il mio diletto è ancora in vi[illegible], siccome sento gente che si avvicina, e non [illegible] trovarmi con i dottori, prego voi, m[illegible] mia, di prendere il mio posto.

Detto e fatto, la [illegible] se ne ritornò nella sua camera, ove [illegible] un'ora dopo dalla mamma, alla qu[illegible], vedendola entrare.

— So tutto, madr[illegible] egli vivrà. Io incominciai a chiedere a [illegible] sua guarigione, e Dio mi ha consolata.

— Figlia mia, il dottore Cutts opina che, se non si manifesta la febbre, la ferita non presenta alcuna gravità. Non è già il colpo che ricevette sul capo che lo ha fatto svenire, ma sibbene una ferita dietro l'orecchio. Ma non v'ha frattura.

— Sia ringraziato Iddio!

— Buona sera, figlia mia; ma prima di andare a letto, bisogna ch'io vi faccia una osservazione, che voleva farvi domani. Io vi ringrazio della confidenza che mi faceste questa sera; ma comprenderete, lo spero, la necessità di essere più circospetta da ora in poi. Se voi foste decisa a prodigare le vostre cure a Farnham durante la sua malattia, io mi vi dovrei opporre:

Alice ascoltò con calma la predica della signora Belding, e poi le rispose:

— No, madre, mia, io non ho l'intenzione che mi supponete. Se Arturo fosse morto, io mi considererei come sua vedova, e ne porterei sempre il lutto; ma, poichè egli vive, tocca a lui di venirmi a cercare. Io mi comportai assurdamente con lui, e bisogna ch'io ne subisca le conseguenze. Io non posso approfittare del vantaggio di averlo salvato per vantare dei diritti su lui. Buona sera, madre mia; vado a letto, perchè cado dal sonno.

XVIII.

Dopo il delitto.

Offitt, dopo di avere percorso un buon tratto del viale degli Alganchini, prese una via di traverso, ed affrettò il passo, rallegrandosi seco stesso della buona riuscita della sua impresa, ch'egli aveva compiuta con tanta audacia, e facendo prova di astuzia, non meno che di abilità e di coraggio. Infatti, egli era riuscito ad effettuare un piano, che presentava tante difficoltà materiali e tanti pericoli, che, quando lo stava combinando, tremava pensando alle tristi conseguenze che avrebbe potuto avere per lui. Eppure tutto gli era andato a seconda, egli aveva lottato e vinto, e le sue tasche erano così piene di monete d'oro, che poteva benissimo condurre la sua fidanzata fino all'altra estremità del mondo. È vero che non v'ha somma, per quanto possa essere cospicua, che non si esaurisca da chi non fa altro che consumare capitale ed interessi; ma, quand'egli non avesse più il becco d'un quattrino, chi mai potrebbe impedirgli di abbandonare Maude, e d'ideare e compiere qualche nuovo misfatto, che gli permettesse di continuare a vivere da gran signore?

Egli non provava nessun dispiacere nè rimorso di nessuna fatta per avere assassinato Farnham, perchè tali sentimenti sono assai più rari e molto meno comuni che i moralisti non credano. Generalmente parlando, quando un miserabile dello stampo del *riformatore* commette un qualche delitto, ne inorgoglisce seco stesso, anche perchè non può andare raccontando a tutti in qual modo egli abbia provveduto ad impinguare le proprie tasche.

La sola cosa che menomava alquanto la felicità di Offitt, nel mentre che si avviava a passo accelerato verso Dean-street, era la convinzione che non poteva partecipare a Maude le gloriose gesta da lui testè compiute con tanta energia, poichè comprendeva benissimo che, se egli avesse detto alla figlia di Saul Matchin che l'aveva liberata del suo nemico, avrebbe pure dovuto aggiungere che lo aveva assassinato a tradimento per derubarlo; cose tutte che non sarebbero per certo state gradite a Maude.

(Continua)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

d'ogni probabilità che si trovino spinte su di un campo, nel quale fanno ora di tutto per non lasciarsi trascinare. E, si badi, vi potrebbero essere trascinate per fatto altrui, vale a dire per fatto della Bulgaria.

Diciamo questo, non già, lo ripetiamo, perchè non si deva avere una più che mediocre speranza nelle trattative che ora si iniziano, ma perchè non si creda addirittura che esse devano sicuramente condurre allo scopo, perchè non si mutino le speranze in illusioni, e si abbandoni ogni prudenza, ogni previdenza.

Il voto plurale.

Il *Diritto* scrive:

« In seno alla Commissione per la riforma comunale e provinciale sono sorte varie proposte relative al metodo di votazione.

« Si è parlato da taluno del così detto voto per classi, che, a quanto si assicura, vige soprattutto nei paesi della Monarchia austriaca. I cittadini di ciascun Comune sono, ad esempio, divisi in quattro classi. Nella prima si comprendono i maggiori contribuenti, che presi insieme, pagano un terzo delle imposte locali. Nella seconda classe quelli che pagano un secondo terzo: nella terza classe i contribuenti minori che rappresentano l'altro terzo dell'imposta. L'ultimo classe abbraccia i non contribuenti oppure tutti i cittadini.

« Ciascuna classe elegge un determinato numero di consiglieri, cosicchè la rappresentanza è in certa guisa, proporzionale al censo degli elettori....

« .... Un'altra proposta vorrebbe invece dare ad uno stesso cittadino un numero di voti proporzionati al di lui censo. Sarebbe un sistema analogo a quello delle Società anonime dove l'azionista ha un numero di voti in ragione di quello delle azioni che possiede.... »

« ... Rimane un'ultima proposta: quella cioè del voto cumulativo, come è in uso in Inghilterra nelle elezioni dei Consigli scolastici.

« Ciascun elettore può ripetere ad esempio due volte il nome di un candidato, a cui si assegnano in tal caso due voti. È un metodo semplice, che ha per effetto di tutelare equamente le forti minoranze, di diminuire gli attriti delle lotte amministrative, d'impedire la prevalenza delle maggioranze dispotiche ponendo a loro fianco il controllo dell'Opposizione. »

Il *Diritto* combatte la prima e la seconda proposta, accetta l'ultima e conchiude:

« Ma, pur troppo, la maggioranza della Commissione della Camera ha abbandonata la grande via liberale con cui abbiamo fatta l'Italia, e l'opera sua si informa ad un principio che tutta la vizia, alla mancanza di fiducia nel popolo. »

Pare impossibile che questa Arcadia continui, quando il così detto popolo elegge Cipriani, Sbarbaro, Coccapieller, e ci promette graziosi sindaci, se il suffragio politico e l'amministrativo saranno equiparati!

Il *Diritto* non accetta l'idea che il Comune è un'associazione economica di contribuenti e non è un ente politico. Era prevedibile.

ITALIA

I disordini di Chiavenna.

Leggesi nella *Lombardia*:

A Gordona presso Chiavenna molti contri[illegible]. Da anni e anni i poveri contadini non raccolgono bozzoli; i prodotti del suolo sono scarsi; il prezzo del bestiame rinvilito immensamente: i figli, i parenti emigrati in America non mandano denaro, causa la crisi monetaria, e per di più l'esattore del Consorzio ha spillato loro fino all'ultimo centesimo, ricavato dalla vendita di qualche bestiame, per imposta su terreni improduttivi, non difesi o non beneficati.

Il vaso era troppo colmo, e una volta o l'altra doveva traboccare.

Giovedì, 27 corr., prima che spuntasse l'alba, una ventina di armati, fra carabinieri e guardie di finanza, seguiti dal delegato di P. S. si portarono Gordona per eseguire parecchi sequestri, in odio ad alcuni contribuenti morosi del Consorzio. S'appostarono vicino al campanile per impedire, se lo si avesse tentato, di suonare campana a martello, e poscia col messo consorziale procedettero al sequestro di un cavallo. In un attimo si sparse la voce della presenza del messo spalleggiato da tanta forza, ed in un baleno si radunarono tutti gli abitanti del paese, ed incominciarono le grida e le minaccie all'indirizzo del messo, facendo volare anche alcune pietre. Questi, vista la cattiva piega che prendava la faccenda, si raccomandò alle proprie gambe.

La forza armata, senza il messo, non potendo procedere ad altri sequestri, abbandona Gordona, accompagnata dalle grida di tutti gli abitanti, che la seguivano da vicino; ed avendo alcuno dei superiori ordinato di eseguire alcuni spari per intimorire la folla, questa si slanciò incontro agli armati gridando: uccideteci pure: meglio morire d'un sol colpo che ad once ad once.

L'esaltazione era giunta a tal punto che molti di quei contadini decisero di portarsi in massa a Chiavenna.

Eran circa le ore 2 e mezzo, allorchè una turba di Gordonesi, uomini, donne, vecchi e fanciulli, attraversarono Chiavenna muti come spettri e pallidi come cadaveri. Giunta in piazza Castello, ove ha sede l'ufficio del Consorzio, la turba si fermò un istante, poscia irruppe alla rinfusa nell'Ufficio stesso. Quivi dichiararono al sig. Italo De Steffani, tenitore del Catasto del Consorzio, che non lo avrebbero molestato, ma che intendevano esportare tutto quanto vi era di spettanza del Consorzio. Il sig. De Steffani, naturalmente sorpreso dall'inaspettata visita, dovette fare di necessità virtù, ed assistere immobile all'esportazione di tutte le carte, registri e documenti i quali, lanciati sulla pubblica via, venivano con una celerità straordinaria fatti in pezzi dalle donne e dai ragazzi e sparsi per ogni dove.

Niuno saprebbe descrivere l'esaltazione di quella turba, alla vista ed al contatto di quelle esecrate carte. L'odio contro il Consorzio aveva uno sfogo. Chi strappava cartelle, chi tagliava registri, chi stracciava mappe calpestandole; uno spettacolo insomma triste e terribile si presentava ai molti spettatori ed ai pochi carabinieri che assistevano alla deplorabile scena senza potervi porre alcun riparo.

In poco più di dieci minuti l'atto vandalico era compiuto, e rimaneva distrutto il frutto di sette anni di lavoro, lavoro che aveva costato una rilevantissima somma ai consorziati.

Compiuta la distruzione, quella turba di gente, senza emettere alcun grido, senza pronunciare parola alcuna, attraversò nuovamente Chiavenna e ritornò a Gordona.

Il giorno dopo, soldati, carabinieri e guardie di finanza si recarono a Gordona e circondarono il paese per arrestare i compromessi. Ma quei contadini, che avevano fiutato il cattivo vento, abbandonate le loro case, si erano portati sui sovrastanti monti, e di là contemplavano gli esercizii tattici della truppa.

In Gordona non si trovarono che donne e fanciulli, il sig. Guglielmana f. f. di sindaco ed il sig. De Agostini, presidente del Consorzio, i quali, quantunque non avessero preso parte alla distruzione delle carte sostanziali, e che l'ultimo fosse ammalato, ammanettati come malfattori e circondati da tutto quell'apparato di forza vennero condotti nelle carceri di Chiavenna.

FRANCIA

I bambini tormentati dall'istruzione.

Scrivono da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Ho sentito al palazzo Borbone due discorsi, che mi hanno molto interessato. Ben inteso non trattavasi di politica.

Monsignor Freppel parlò con abilità e competenza, del così detto « *Surmenage intellectuel* » degli scolari, specialmente nelle scuole elementari. Ebbe cura di appoggiare i suoi argomenti sulle inchieste e sui pareri espressi in detta materia dall'Accademia di Medicina e dal Consiglio municipale di Parigi, il che gli valse subito l'attenzione e la simpatia dell'estrema Sinistra.

Il vescovo d'Angers afferma che tutti sono d'accordo sulla necessità di diffondere l'istruzione, poichè essa aggiunge al lavoro una forza che ne raddoppia il risultato. Ma la forza fisica, il vigore del temperamento sono pure di gran valore, e una razza debole non potrà mai sostener l'urto d'una razza forte, di maggior solidità. Parecchie volte già si dovette abbassare la statura regolamentare dei soldati; il movimento della popolazione in Francia è così lento, da preoccupare coloro che pensano all'avvenire della patria. Non è coi programmi attuali così vasti, nè colle sei ore di classe al giorno, che si porrà rimedio a questo stato di cose.

Condannando i ragazzi ad una immobilità troppo prolungata, obbligandoli a vivere in una atmosfera viziata, imponendo col cumulo delle materie, una tensione di mente superiore alle loro forze, si eccita all'eccesso il sistema nervoso, a spese del resto dell'organismo.

Le conseguenze di un tal sistema sono: il languore e l'inerzia delle facoltà digestive, l'indebolimento della vista e specialmente la miopia, la deviazione del corpo, la meningite, l'anemia, la tisi. Si preparano delle popolazioni fiacche, senza forza, senza iniziativa.

Il cervello del fanciullo non può resistere, i programmi dell'istruzione elementare sono un capolavoro di ciarlatanismo pedagogico. Sei ore di scuola al giorno sono troppe, anche se divise in due periodi di tre ore. Fénelon paragona il cervello del fanciullo ad una candela accesa esposta al vento, la cui luce vacilla senza posa; e si pretende d'immobilizzare quella luce per tre ore consecutive!

Non bisogna far calcolo sulla terza ora: il fanciullo non può più stare attento; egli sbadiglia, allunga le gambe, muove le braccia, la sua attenzione è altrove, al giuoco, di cui non bisogna privarlo, se vuolsi realizzare l'adagio degli antichi: *Mens sana in corpore sano*.

Pazienza ancora se i maestri si limitassero alle sei ore di classe. Ma no; appena uscito dalla scuola, il fanciullo è obbligato a rimettersi [illegible] testa inclinata, il petto appoggiato al tavolo, talvolta alla luce scarsa d'una candela. Cento volte meglio per lui se potesse muoversi, giuocare, correre all'aria libera.

Tutto questo è assurdo, fittizio, artificiale, contro natura, e da simili eccessi di tensione di mente non avremo altro che cervelli atrofizzati, uno spossamento prematuro delle forze e delle facoltà vitali. Lo si riconoscerà un giorno certamente, ma allora sarà troppo tardi, perchè si saranno già prodotte le conseguenze disastrose per le forse e l'avvenire del paese.

Tale in sostanza il discorso di monsignor Freppel, il quale scese dalla tribuna fra le acclamazioni ripetute di tutta la Camera da Cassagnac a Pelletan.

Il ministro dell'istruzione pubblica Berthelot, rispose che si era già preoccupato di una tale questione e che in breve provvederebbe per la diminuzione delle ore di classe, e dei compiti da fare a casa, nonchè per la semplificazione dei programmi.

Il Comizio di Castelfranco.

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* il discorso del prof. G. Benzi:

Il prof. G. Benzi sorge dal suo scanno di platea per meravigliarsi che l'oratore che lo precedette vagheggi ancora l'ideale del libero scambio. Anche lui ha i suoi ideali che accarezza, ma li mette in serbo per l'avvenire, e adesso pensa alla vita presente e ai bisogni e alle necessità ch'essa impone. « Andate mo' voialtri dalle teorie liberiste a predicarle ai grandi industriali manifatturieri, che sanno il loro lavoro protetto, e otterranno di proteggerlo ancora più, e vedrete cosa vi risponderanno! »

Rileva anche lui la diversità di conclusione nelle relazioni Ellena e Lampertico, e dimostra come le premesse debbano forzatamente essere diverse. — Lampertico infatti dice: libero scambio è libertà, ed Ellena invece: libero scambio è una lustra.

Non è vero che gli agricoltori sieno diventati protezionisti solo dopo la comparsa del libro del senatore Rossi. — Gli è che in questi ultimi quattro anni l'esportazione del bestiame — una delle industrie agricole più produttive — diminuì enormemente, e lo dimostra con cifre, perchè la Francia aumentò, quasi raddoppiò, i dazii di confine. *(Applausi.)*

Noi non dobbiamo preoccuparci adesso come e in qual misura proteggeremo l'agricoltura: assodiamo concordi la massima, e lasciamo poi ai legislatori il determinarla. Dice che la difesa delle industrie manifatturiere, e non dell'agricoltura, svia da questa i capitali per portarli in quelle. Il capitale si riversa dove l'utile sia maggiore e più sicuro.

Non crede serii gli argomenti dei quali si fanno forti i liberisti, e lo stesso Gregorj. « Come, egli vuol bruciare una cartuccia per la libertà dei commercii? Bene; allora sia franco e coerente, e dichiari di non tollerare la protezione per nessuna industria ». La questione è di logica e di coerenza, e non altro. *(Applausi.)*

« Qui non siamo adunati per discutere un principio astratto, nè per tracciare le vie che il Governo dovrà seguire, ma solo per la rivendicazione di un sacrosanto diritto, dacchè tutti vogliamo esser eguali davanti alla legge. » *(Applausi.)*

L'on. Ellena, relatore della Commissione per la tariffa doganale, afferma che la difesa doganale è una necessità per le industrie tutte manifatturiere. Il Governo fa sue queste idee, e sta bene; noi pure le accettiamo; ma appunto perchè si vuol escludere da questa « necessità » l'agricoltura, protestiamo contro la enorme ingiustizia a nostro danno, contro la evidente violazione dell'art. 24 dello Statuto. *(Applausi prolungati.)*

I premii concessi alla marina mercantile non sono che protezionismo. Cita altri esempli di protezione a favore delle industrie in genere. Dell'altra poi, dell'industria madre, di quella del suolo, nessun si cura. Già l'agricoltore non ha che una missione: pagare e sempre pagare per sè e per tutti. Egli deve vender a buon prezzo i prodotti suoi, e pagar poi caro quelli delle industrie di cui abbisogna. « È così che s'intende la libertà commerciale? Ma questa è una mistificazione della libertà, è regresso, è privilegio odioso, è ingiustizia. Noi non vogliamo recar danno alle altre industrie, no, ma aspiriamo a parificar le nostre a quelle, solamente; non vogliamo creare una sperequazione fra le differenti classi dei cittadini e degli operai, ma anzi la maggior eguaglianza fra tutti. *(Applausi.)*

Quali colpe hanno in fin dei conti gli agricoltori agli occhi del Governo per venir tanto maltrattati? Approfittarono forse dei denari dei bilanci? Guadagnano forse troppo nell'esercizio delle industrie loro, essi che lottano con l'ipoteca dall'alba al tramonto? Si rifiutarono forse di pagare i tributi pur enormi imposti dallo Stato? No, o signori: essi sono anzi i più mansueti, i più modesti dei sudditi: essi sanno come e quanto va amata la patria, ed è perciò che sentono più vivamente la ingiustizia che adesso li colpisce. » *(Applausi.)*

L'oratore si domanda perchè gli apostoli del libero scambio, che tanto gridano contro una qualsiasi protezione dei prodotti agricoli, tollerino poi altri dazii che pur colpiscono generi di prima necessità come il petrolio, e i dazii tutti di consumo. Forse che è colpa dell'agricoltore se oggi il pane e la carne si vendono in piazza a prezzi elevatissimi? Si dice che un dazio sui cereali aumenterà il costo pel consumatore. Bene: oggi nella Francia protezionista il pane è più a buon mercato che da noi.

Il prof. Benzi conchiude coll'invitar i presenti a votar l'ordine del giorno dal cav. Zava proposto e termina così: « Agricoltori, se qualcuno dirà poi che siete protezionisti, rispondete che volete essere giusti, innanzitutto ed equi. Se vi diranno che fate solo gi interessi dei grandi proprietarii, rispondete ch'essi per fortuna sono ancora scarsi, e che voi mirate agl'interessi vostri; se vi accuseranno di non preoccuparvi dell'alimentazione nazionale, rispondete che prima vi preme la uguaglianza nel lavoro nazionale.

Ai teorici poi che vi chiamassero « affamatori del popolo », diremo insieme: Venite, o liberali, venite con noi nelle campagne e vedrete che razza di prosperità vi sia ». *(Applausi generali prolungati: molti si affollano attorno all'oratore.)*

L'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« *Considerando* che la crisi agraria è perfettamente dimostrata da un complesso di fatti economici e sociali, e che fra le cause principali di essa havvi la concorrenza estera;

Considerando il grave danno che ne viene da tale stato di [illegible] ai possidenti quanto ai coltivatori [illegible] agricoltura ha diritto incontestato [illegible] posta in eguali condizioni delle altre industrie di fronte ai prodotti stranieri;

L'Assemblea generale degli agricoltori Trevigiani,

riunita a Castelfranco, oggi 30 gennaio 1887,

si rivolge

al Parlamento in via di Petizione perchè nella prossima discussione della tariffa doganale, sia ammesso il principio della parità di trattamento ch'è conforme a giustizia;

incarica la Direzione del Consorzio dei Comizii agrarii, iniziatrice di questa riunione, a far conoscere questo voto al Parlamento ed agli onorevoli nostri deputati;

e nomina un Comitato di 5 membri che rappresenti l'Assemblea alla riunione regionale di Verona indetta per domani. »

Messo ai voti, dopo prova e contro prova, è approvato ad unanimità — circa cinquecento voti — contro due: il prof. Stradaioli, ci dissero, e naturalmente il sig. G. Gregorj.

Quindi, a rappresentar la Provincia di Treviso a Verona si delegano: i sigg. Zava Francesco per il Comizio agrario di Oderzo, Ancillotto per Conegliano, Bastanzi per Vittorio, Dal Bon per Montebelluna, Lattes per Treviso, nonchè la presidenza del Consorzio dei Comizii del quale il deputato Di Broglio è presidente.

Notizie cittadine

Venezia 1.° febbraio

Un incidente al Consiglio comunale. — La *Difesa* ci risponde, che non si trattava di politica internazionale, e meno d'irredentismo; che il Municipio, come un privato estero qualunque, avrebbe avuto il diritto di reclamare presso il Luogotenente di Trieste, perchè dalla vietata affissione dei manifesti dell'Esposizione esso aveva un danno. Neghiamo il danno, perchè tanti che sarebbero passati indifferenti innanzi ai manifesti, ebbero notizia dell'Esposizione. Ma quando pur fosse, il Municipio avrebbe dovuto far la parte d'un fornitore di olio di fegato di merluzzo, di macchine Singer o di cocco di Sicilia, e reclamare per danno dipendente dalla vietata affissione dei Manifesti? A questo punto la questione è esaurita.

Sindacato di Borsa. — Il presidente dell'assemblea elettorale per la nomina parziale dei componenti il Sindacato di Borsa;

Visti gli articoli 41, 42, 43 e 45 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio approvato con R. Decreto 27 dicembre 1882;

Vista la legge 6 luglio 1862, N. 680;

Controllato lo spoglio delle votazioni oggi seguite presso la Camera di commercio ed arti, rende pubblicamente noto che riuscirono eletti, a maggioranza assoluta di voti, membri di questo Sindacato di Borsa, i signori Lizier Pietro, Soleil Luigi, Malabotich Gio. B[illegible], Monferini Giuseppe.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Ve[illegible] nella quarta pagina il resoconto delle adunanze di detto Istituto, dei giorni 14 e 15 novembre, e 12 e 13 dicembre 1886.

Doni al Museo Civico. — Il cav. Michelangelo Iesurum ad incrementare la nuova raccolta di campioni di merletti veneziani, iniziata dal Municipio, do[nò] 150 pezzi di merletti veneziani di varie epoche.

Il comm. Cesare Augusto Levi aggiunse agli altri suoi doni, undici pezzi antichi di marmo, e fra quali havvene alcuno di speciale importanza.

Agli egregi donatori la Giunta municipale ha manifestata la propria riconoscenza.

Beneficenza. — La Congregazione di carità ci manda il seguente *Comunicato*:

Il signor Bevilacqua Giovanni del fu Ignazio ha disposto con testamento 30 bprile 1885 di un legato di L. 100, da erogarsi a vantaggio dei poveri di S. Pantaleone.

Sodisfatto il legato dall'egregio dott. Marco Pisani, esecutore testamentario, si rende pubblico l'atto generoso dell'onorevole benefattore.

Tiro a segno. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno di domenica 6 febbraio p. v. dalle ore 12 alle ore 2 pom., ed in ogni altra successiva, sino all'incominciamento delle lezioni pratiche di tiro al poligono di Lido, avranno luogo nel locale terreno della palestra ginnastica Costantino Reyer a Santa Fosca, gentilmente concesso, le istruzioni militari pei socii del riparto milizia di II e III categoria che intendono di ottenere l'esenzione, rispettivamente parziale o totale dal presentarsi sotto le armi in caso di chiamata (art. 8 della legge sul tiro a segno nazionale).

Le istruzioni militari presso questa Società saranno impartite secondo il compendio 17 maggio 1883 del R. Ministero della guerra, presentemente nel limite della possibile esecuzione in un ambiente chiuso, indi completate in campo aperto in occasione delle lezioni domenicali pratiche di tiro.

L'inscrizione dei socii a queste esercitazioni potrà essere fatta alla sede della Società fino alla sera del 5 febbraio e nella mattina del giorno 6, nella palestra ginnastica Costantino Reyer.

Non potendo per l'importanza del programma essere ripetute lezioni, così dopo il giorno 6 non verranno accettate ulteriori domande.

Società Reduci garibaldini. — Nella sera del 30 cadente, questa Società, radunatasi nell'ordinaria sua sede, dopo sentita la Relazione e il resoconto dell'anno 1886, e dopo d'aver trattato varii argomenti, primo fra i quali la inaugurazione dei monumenti al primo Re d'Italia e Garibaldi, passava alla nomina della nuova Presidenza, la quale venne riconfermata nelle persone dei signori: Dall'Ara Carlo presidente, De Carli Pietro vicepresidente, Zambelli Angelo e Ferro Iginio consiglieri.

Vennero poi aggiunti due altri consiglieri, e questi riuscirono eletti nelle persone dei signori: Boncinelli avv. Eugenio e Zennaro Gaspare.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio industria e possidenza. — Andata deserta per mancanza del numero legale l'adunanza indetta per giovedì 27 corr. restano avvertiti i signori socii che l'assemblea generale di gennaio si terrà in seduta di seconda convocazione giovedì prossimo 3 febbraio, alle ore 9 pom. precise, nello stesso locale e col medesimo ordine del giorno, di cui la circolare 16 gennaio andante.

Asta. — Lunedì 21 febbraio, avrà luogo presso il Consiglio amministrativo dello Spedale civile, il reincanto per la fornitura delle paste da minestra occorrenti a detto Spedale pel periodo da 16 gennaio 1887 a tutto 15 gennaio 1888, per l'ammontare di quintali 104.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze Emma Woinovich col dott. Umberto Sailer, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Un capitello del Palazzo Ducale « Il matrimonio », con Note illustrative e con una tavola fotografica in sei riquadri — pubblicazione offerta allo sposo dai suoi amici G. Angelini, G. B. Piamonte, F. Saccardo, P. Scrinzi, A. Vio. — Venezia, tipografia dell'Ancora.

— *Clara*, iddilio in versi sciolti, dedicati S.n lettera allo sposo dai suoi cugini G. G., A. eo — Venezia, tipografia Emiliana.

— Allo sposo, lettera della non ancora vecchia zia, Albina. — Stab. tip lit. Ferrari, Kirkmayr e Scozzi.

— *Die Wunderblume*, versi di Emilia dedicati con epigrafe agli sposi. — Venezia, Stabilimento tip.-lit. Fratelli Visentini.

— *Rebus* espresso in un disegno impresso dalla litografia D Auris in Treviso, esprimente agli sposi cordiali augurii di Garlato Agostino e famiglia. — Vittorio, tipografia di Luigi Zoppelli, 1887.

— *Poesia, Musica, Amore*, versi di D. D. Zarpellon dedicati con lettera allo sposo. — Venezia, tipografia ex Cordella.

— Lettera a stampa inviata in sopraccoperta allo sposo dall'amico D. L. P. — Cavasagra, tipografia Mander.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 2 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Malucchi. Marcia *Elisa*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Ferrari. Mazurka *Cipellimerla*. — 4. Verdi. Scena e terzetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Planquette. Walz *Le Campane di Corneville*. — 6. Verdi. Scena, duetto e finale ultimo nell'opera *Aida*. — 7. Ranieri. Polka *Granellini*.

IL "MARESCALCO" DI PIETRO ARETINO AL TEATRO GOLDONI.

Paulo Fambri ha presentato ieri Pietro Aretino al pubblico del Teatro Goldoni, con una conferenza ingegnosa, arguta, piena di curiosità archeologiche. Non diremo che il conferenziere ci abbia dato tutta la fisonomia del cinquecento, secolo troppo complesso per una conferenza. Narrare l'Aretino nel cinquecento, è come descrivere un bernoccolo, un bitorzolo, un'escrescenza qualunque sul viso di una bella donna. L'analisi minuta di una simile infermità non basterà a far conoscere la vera fisonomia di quella donna.

Ammettiamo che a Pietro Aretino, definito dal conferenziere un *figuro*, la leggenda abbia fatto molti prestiti punto graziosi. Non si presta che ai ricchi, e l'Aretino era ricco d'infamia. Ammettiamo pure che i pronipoti di Pietro Aretino sieno inferiori a lui intellettualmente e moralmente. Ciò vorrebbe dire che se Pietro Aretino, come il conferenziere volle ingegnosamente provare, ha emancipato i letterati dalla servitù dei Mecenati, non ha emancipato i giornalisti, dei quali l'Aretino si vorrebbe primo e non lusinghiero esemplare.

Paulo Fambri è preso da una vera passione per l'Aretino. Noi crediamo, per esempio, che al suo dramma, del quale questo personaggio è protagonista, non manchi la teatralità, ma piuttosto quell elemento massimo della teatralità che è la genialità.

Pietro Aretino è uno di quei personaggi, col quale nessun pubblico potrà mai simpatizzare, e diverrà più antipatico quanto più si cercherà di trovargli delle attenuanti.

Se *figuro* è, che interesse abbiamo a provare che lo era per cento e non per mille?

Noi abbiamo analizzato in questo stesso giornale i pregii reali del dramma di Paulo Fambri, e non è vero che gli manchi azione, o gli faccia difetto lo studio dei caratteri, ma è il soggetto che è antipatico, e un soggetto antipatico non susciterà mai l'entusiasmo del pubblico, per quanto sia innegabile l'ingegno dell'autore.

Il *Marescalco* di Aretino è poi la commedia più noiosa e insieme più relativamente pudica del teatro classico del cinquecento, che è così meschina cosa, eccettuata la *Mandragola*, nella storia del teatro.

Noi l'abbiamo, per obbligo di critici, letta prima di udirla, e siamo stati quindici giorni a leggerla, perchè più di una scena al giorno non riuscivamo a subire, tanto è noiosa. La stessa situazione in cinque atti, di un marescalco che non vuol pigliar moglie, mentre il principe vuole che la pigli, e i cortigiani lo fanno arrabbiare per questa volontà del principe, è troppo, anche per chi è corazzato contro la noia.

La satira sta bene in teatro purchè sia satira in azione, non satira puramente dialogata.

Noi crediamo, e l'abbiamo tante volte detto, che la piaga del teatro italiano sia stata sempre la pretensione di emanciparsi da quella che diremo la psicologia del pubblico, ed è la possibilità che un pubblico composto delle varie classi sociali, raccolto in una sala, per due o tre ore, si diverta. Far subire al pubblico o la satira o la lirica, e magari l'epica, si può per una volta tanto. Ma se si annoia, o peggio se fa lo sforzo di divertirsi, per non parere da meno del pe[illegible] che gli si vuol far portare, tace, applaude magari, ma si vendica, e prima che lo facciano tornare a teatro ce ne vuole! Così avviene che è tanto difficile oramai che il pubblico accorra a teatro! Se sapessero il danno che hanno fatto al teatro con queste imposizioni al pubblico!

Ieri in teatro i palchi erano quasi tutti vuoti, abbiamo visto una sola signora. La platea abbastanza vuota anch'essa. E così finì con due sole commedie la risurrezione del teatro classico del cinquecento a Venezia. *Requiescat in pace*.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Rinnovazione dei Consigli sanitarii provinciali pel triennio 1887-89.

(Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 17 gennaio 1887.)

Provincia di Belluno — Manzioli Silvio, veterinario, confermato membro ordinario pel periodo 1887 89; Bottecchia dott. Agostino, id. id. id.; Sante avv. Luigi, id. membro straordinario id.

Provincia di Padova — Panizza cav. prof. Bernardino, confermato membro ordinario pel periodo 1887 89; Ciotto prof. Francesco, id. id. id.; Ulacovich prof. comm. Giovanni Paolo, confermato membro straordinario id.

Provincia di Udine — Valentinis cav. Federico, confermato membro ordinario pel periodo 1887 89; Comessati Giacomo, id. id. id.; Chiap cav. dott. Giuseppe, id. membro straordinario id.

Provincia di Verona — Messedaglia cav. ing. Filippo, confermato membro ordinario pel periodo 1887-89; Magni Alessandro, veterinario, id. id. id.; Leoni cav. dott. Girolamo (in sostituzione del dott. Zerletto, dimissionario), nominato membro ordinario a tutto il 1888; Massalongo dott. Roberto, id. membro straordinario pel periodo 1887 89.

Provincia di Vicenza — Mosconi comm. Giuseppe, confermato membro ordinario pel periodo 1887-89; Pedron dott. Felice, veterinario, nominato id. id.; Zoffoletto dott. Giuseppe, id. membro straordinario id.

Provincia di Rovigo — Ancona dott. Virginio, confermato membro ordinario pel periodo 1887 89; Morandi ing. Tommaso, id. id. id.; Maneo avv. Ugo, id. membro straordinario, id.

Provincia di Venezia — Vigna cav. dott. Francesco, confermato membro ordinario pel periodo 1887 89; Ruffini comm. avv. Gio. Battista, id. id. id.; Würtz cav. ing. Carlo, id. membro straordinario, id.

Venezia 1.° febbraio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 31.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si approva senza discussione la legge [illegible] aprile 1866, intorno agli assegni per l'esercito.

Si approva pure, senza discussione, l'acquisto d'un palazzo per l'ambasciata a Londra.

Si procede allo scrutinio segreto sui progetti approvati nelle precedenti e nell'odierna seduta.

Il *Presidente* osserva che nell'ordine del giorno figura solamente la discussione sul progetto pel riordinamento del Consiglio di Stato, ma, avendo il presidente del Consiglio manifestato il desiderio che, avanti d'incominciare questa discussione si attenda, che sia terminata la discussione dei bilanci, onde continuare senza interruzione, l'ordine del giorno rimane esaurito.

Finali prega che si voglia interpellare il ministro dell'interno circa il suo giudizio sull'epoca più propizia per discutere il riordinamento del Consiglio di Stato.

Di Robilant dice che non mancherà di riferire ciò al presidente del Consiglio.

I progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 4.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si sorteggiano i nuovi Ufficii della Camera.

Si convalida la elezione incontestata di *Carlo Gentili* al Collegio secondo di Firenze.

Si riprende la discussione del capitolo 3[illegible] del bilancio dei lavori pubblici.

Fili Astolfone invoca provvedimenti contro il ritardo degli arrivi sulle linee calabro sicule del quale dimostra gl'inconvenienti.

Della Rocca raccomanda che cessino gli sconci alla Stazione di Napoli, si ordini una fermata dei treni misti a San Giovanni Teduccio, e si rimedii al difetto dei vagoni di questa classe, da Gragnano a Napoli.

Morelli chiede che si migliorino le comunicazioni e le stazioni delle linee nella Provincia di Cosenza.

Frola chiama l'attenzione del ministro sulle

potrà mai simpatiz-
o quanto più si cer-
tenuanti.
se abbiamo a pro
non per mille?
o in questo stesso
dramma di Paulo
i manchi azione, nè
ei caratteri, ma è il
un soggetto antipa-
siasmo del pubblico,
ingegno dell'autore.
no è poi la comme-
ù relativamente pu.
cinquecento, che è
tata la *Mandragola*,

bligo di critici, letta
ati quindici giorni a
scena al giorno non
è noiosa. La stessa
un marescalco che
entre il principe vuol
lo fanno arrabbiare
cipe, è troppo, anche
la noia.
eatro purchè sia sa-
puramente dialogata.
amo tante volte detto,
iano sia stata sempre
i da quella che dire-
co, ed è la possibi-
sto delle varie classi
, per due o tre ore,
bblico o la satira o
si può per una volta
eggio se fa lo sforzo
e da meno del peso
tace, applaude ma-
rima che lo facciano
e! Così avviene che
e il pubblico accorra
anno che hanno fatto
izioni al pubblico!
hi erano quasi tutti
ola signora. La platea
. E così finì con due
one del teatro classico!
Requiescat in pace!

...el mattino

...ziali

...sione
...rli provinciali
...1887-89.

... *Ufficiale* del Regno
...o 1887.)

— Manzioli Silvio, ve-
...bro ordinario pel pe-
... dott. Agostino, id.
...id. membro straordi-

— Panizza cav. prof.
membro ordinario pel
rof. Francesco, id. id.
. Giovanni Paolo, con-
ario id.
— Valentinis cav. Fe-
ro ordinario pel pe-
Giacomo, id. id. id.;
, id. membro straordi-

— Messedaglia cav.
membro ordinario pel
lessandro, veterinario,
t. Girolamo (in sosti-
dimissionario), nomi-
tutto il 1888; Massa-
membro straordinario

— Mosconi comm.
bro ordinario pel pe-
tt. Felice, veterinario,
o dott. Giuseppe, id.

— Ancona dott. Vir-
ordinario pel periodo
Tommaso, id. id. id.;
ro straordinario, id.
— Vigna cav. dottor
mbro ordinario pel pe-
m. avv. Gio. Battista,
. Carlo, id. membro

...*ebbraio*

— *Seduta del 31.*
...urando.
...le ore 2.30.
...cussione la legge 15
...ssegni per l'esercito.
...a discussione, l'acqui-
...basciata a Londra.
...nio segreto sui pro-
...denti e nell'odierna

... che nell'ordine del
discussione sul pro-
l Consiglio di Stato;
el Consiglio manife-
i d'incominciare que-
che sia terminata la
de continuare senza
giorno rimane esau-

...oglia interpellare il
il suo giudizio sul-
discutere il riordina-
to.
non mancherà di ri-
Consiglio.
...ti approvati.
...re 4.30.
...genzia Stefani.)

— *Seduta del 31.*
...ncheri.)
...alle ore 2.15.
...vi Ufficii della Ca-

...e incontestata di *Car-*
...ndo di Firenze.
...sione del capitolo 37
...lici.
...provvedimenti contro
linee calabro sicule,
...venienti.
...nda che cessino gli
...poli, si ordini una
San Giovanni Teduc-
dei vagoni di questa
...oli.
...igliorino le comuni-
linee nella Provincia
...one del ministro sulle

memorie della Camera di commercio ed arti, e della Società promotrice dell'industria nazionale di Torino, che reclamano contro i patti in opposizione alla legge e per l'esecuzione delle opere.

Panattoni raccomanda il miglioramento delle condizioni del personale inferiore.

Grossi esprime fiducia al ministro e all'ispettore generale pel personale. Fa assicurazioni sulle casse pensioni, ed in ispecie delle ex romane, sulle differenze di trattamento tra gl'impiegati provenienti dall'Alta Italia e quelli del Mezzogiorno. Reclama l'osservanza della legge che mantenne inalterati i diritti degl'impiegati, e lamenta le condizioni del materiale mobile nelle linee del Mezzogiorno.

Gentili giura.

Camporeale deplora i ritardi, che avvengono almeno venticinque volte al mese, sulla linea Napoli Reggio e Messina Palermo.

Papa sollecita i provvedimenti sulle tristi condizioni della navigazione sul lago di Garda.

Petronio chiede che si agevoli il trasporto ferroviario nei rispettivi manicomii ai poveri folli.

Vollaro domanda l'applicazione di multe pei ritardi. Lamenta la qualità del materiale mobile in Calabria, e si associa a Petronio.

Lovito chiede un orario più acconcio alle coincidenze per la linea da Signano a Sala Consilina.

Genala ammette la necessità di accrescere la velocità nei treni diretti, ma è difficile pel concatenamento degli orarii e per le condizioni dei nostri binarii. Spera che fra tre anni si raddoppieranno i binarii sulle linee principali; alla mancanza del materiale mobile si sarebbe subito rimediato, se il Governo avesse voluto servirsi all'estero, ma ha preferito affidare la fabbricazione all'industria nazionale, che richiede maggior tempo per la consegna. Quanto alle Stazioni, molte, per economia, sono scoperte, e dipende dall'aumento del traffico il coprirle. Quando le Società non ispediscano le merci per la via più breve destinata, gli speditori possono negare il nolo e farsi indennizzare le avarie e la diminuzione del prezzo sul mercato pei casi di danni derivanti dai ritardi. Procurerà di rimuovere gl'inconvenienti alla Stazione di Napoli; l'andata e ritorno a Caserta è ristabilita; intende aggiungere la terza classe ai treni diretti, che in alcuni già esiste. Dimostra le difficoltà per altri treni, finchè non sia aumentato il materiale mobile. È interesse del Governo, delle Società e del pubblico che non si abusi dei compartimenti riservati; crede che la Società mediterranea nominerà fra breve un direttore con sede a Torino. Quando ciò non si facesse, assicura Buttini che lo inpungerà. Risponde a tutti gli oratori, dichiarando che esaminerà i reclami e le osservazioni e che terrà conto delle raccomandazioni.

Romanin Jacur consente colle osservazioni di *Grossi*, relative alla Cassa sulle pensioni, perchè gl'impiegati ferroviarii si debbono ritenere governativi.

Replicano *Carrozzini*, *Episcopo*, *Camporeale*, *Grossi*, *D'Arco* e *Papa*.

Martini Ferdinando osserva che il miglior modo per far cessare gli abusi lamentati da D'Arco e Camporeale, circa i compartimenti riservati e il ritardo della partenza dei piroscafi per aspettare i deputati siciliani, sarebbe che i deputati non li commettessero.

D'Arco e *Camporeale* replicano.

Genala dice che quando i lamenti si concretino in qualche fatto preciso egli non mancherà di multare le Società.

Aventi chiede che si tolga la differenza di prezzo pel trasporto del zolfo in pani, o in polvere, in Romagna, e si diminuisca la tariffa.

Genala dice che non può sodisfare questi desiderii per motivi che espone.

Cavalletto invoca sorveglianza contro i furti delle merci trasportate, sulla sicurezza dei viaggiatori, sull'unità di comando nell'attaccare e staccare i vagoni, e sul divieto che alcuno scenda quando le corse dei treni rallentano.

Rizzardi chiede che la legge sia giustamente interpretata sul riparto della spesa per la manutenzione degli Ufficii telegrafici a carico dei Comuni nei capoluoghi di Mandamento e di frontiera.

Vollaro fa osservazioni sul servizio telegrafico.

Valle, riservando di proporre una diminuzione degli abbonamenti postali, dice essersi unito a *Ferraris Maggiorino* nella proposta di legge per diminuire la tassa dei telegrammi della stampa.

Solimbergo invoca altri mezzi di comunicazione col Mar Rosso ed il cavo sottomarino per la corrispondenza colle nostre colonie.

Sant'Onofrio chiede un semaforo al capo di Salina, e un cavo per unire Filicuri alla Sicilia.

Sola domanda a che punto sieno gli studii per provvedere alla fabbricazione e collocamento in Italia dei cavi sottomarini, e raccomanda il collegamento delle isole minori.

Romanin dice che la Commissione ha proposto il passaggio alla marina dei semafori, e il ministro della marina aver accettato. Aggiunge che il capitolo sui cordoni sottomarini è aumentato appunto per quelli votati colla legge 1886, relatore Sola.

Palomba raccomanda il cavo fra la Sicilia e la Sardegna.

Genala risponde esser tutto pronto per la fabbricazione dei cordoni, ed il piroscafo già varato. Ciò faciliterà, per l'economia che se ne ottiene, la immersione degli altri cavi desiderati. Quanto alle isole minori, dice che aspetta i risultati del collegamento di Lampedusa a Pianosa. Dice a Sant'Onofrio che lo stanziamento pei semafori trovasi nel bilancio della marina.

Dopo repliche di *Sola*, *Palomba*, *Solimbergo* e *Sant'Onofrio*, si approvano i capitoli fino al 51.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

(*Agenzia Stefani.*)

Il genetliaco di Depretis.

Telegrafano da Roma 31 alla *Lombardia*:

Oggi tutti i deputati, senza distinzione di partito, mandarono le carte di visita a Depretis pel suo genetliaco.

Le Borse.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Opinione* constata che l'asprezza del cambio sulla Francia è diminuita sensibilmente, essendo il cambio sceso sino a cento circa. Nonostante che alcuni noti speculatori di Borsa abbiano mancato all'impegno di pagare le differenze, la liquidazione a Roma si chiuderà domai in modo regolare.

Anche le notizie delle altre Borse italiane sono migliori.

Una sfida smentita.

Telegrafano da Roma 31 alla *Lombardia*:

È falso che sia corsa una sfida fra Genala o Del Giudice per alcune parole offensive che il primo avrebbe indirizzato al secondo nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Genala ha dichiarato non sussistere i fatti che avrebbero dovuto provocare la vertenza.

Il Municipio di Pisa.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Pisa, che la situazione finanziaria di quel Comune versa in condizioni difficilissime.

Il fatto desta non poche preoccupazioni anche presso il Governo.

L'unione del partito democratico.

Telegrafano da Roma 31 alla *Lombardia*:

Una Commissione mista, composta di dieci individui appartenenti alle diverse frazioni del partito democratico e radicale, sta studiando un programma di riforme amministrative intorno al quale raggruppare le forze del partito liberale per le future lotte municipali. Ogni altra notizia circa nuovi giornali ed accordi presi è prematura.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 31. — I ministri tennero nel pomeriggio nel palazzo Borbone una riunione, nella quale decisero di porre la questione di Gabinetto sull'emendamento chiedente la soppressione del Ministero delle poste e telegrafi.

Genova 31. — Al tocco ebbe luogo la colazione offerta dalla stampa agli ufficiali spagnuoli, allo Stabilimento della Concordia. V'intervennero l'ammiraglio e tutti gli ufficiali spagnuoli, il sindaco e il console spagnuolo.

Pellas decano della stampa, l'ammiraglio Zaco ed altri, brindarono alle due nazioni, agli eserciti, alle marine, alle Dinastie e all'unione della razza latina. La banda della *Numancia* sonava nel giardino, applaudita. La riunione fu cordialissima. La squadra parte domani a mezzogiorno per Spezia. Dopo Spezia andrà a Livorno, Napoli, Messina, Palermo e Cagliari, poscia rimpatrierà.

Genova 31. — Alle ore 10 ebbe luogo un ballo al Municipio in onore degli spagnuoli. 1200 intervenuti, 70 signore. Danze animate fino al mattino. In seguito a contrordine, la squadra partirà mercoledì.

Cairo 1.° — Il Principe di Napoli partirà da Assuan il 3 corrente.

Berlino 31. — La *Post* dice che Boulanger, appoggiandosi ai *Chauvinistes* ed ai radicali, e dominando anche le masse pacifiche, è oggi padrone della situazione, come mai non lo furono Thiers e Gambetta. Egli può però dominare la situazione soltanto dominando l'impulso bellicoso datole. Secondo le impressioni generali, la Francia spinge gli armamenti con febbrile energia. Boulanger non ha più forza di ricondurre la Francia sulla via della pace, a meno che non lasci il posto sotto il peso dei rimproveri di aver condotto la Francia all'orlo di un grande pericolo.

(Non si dimentichi che gli organi ufficiosi di Berlino devono far credere alla guerra.)

Parigi 31. — *(Camera.)* — Approvansi gli ultimi capitoli [illegible] stabilimento, domandato dal Governo, del credito di 23 mila franchi a favore dei Seminarii protestanti.

Intraprendesi poscia e riprendesi la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Dopo avere sostenuto, a nome della Destra, la necessità della soppressione del Ministero dei telegrafi, Duchesne dichiara che rinuazia a presentare in questo senso un emendamento, il cui insuccesso è certo.

I primi due capitoli sono approvati.

Vienna 31. — Un comunicato del *Fremdenblatt* annunzia che nei Consigli dei ministri, terminati ieri, sotto la presidenza dell'Imperatore, trattossi anche di mettere in vigore le disposizioni per l'armamento della landsturm; disposizioni, la cui applicazione era dapprima fissata ad epoca più remota. In causa della situazione politica generale divenuta intanto minacciosa; tale applicazione è considerata urgente, e da attuarsi nel più breve termine. Inoltre, causa l'accentuarsi della situazione generale in seguito alle circostanze che diventano sempre più precarie nell'Occidente d'Europa, non solo la sospensione degli ordini, dati riguardo all'esercito, già riconosciuti urgenti al principio del mese, non può più aver luogo, ma anzi la continuazione di questi preparativi dev'essere presa in considerazione; ciò che esige più ampii mezzi finanziarii. Perciò la convocazione delle delegazioni fra qualche tempo diventerebbe indispensabile.

Budapest 31. — *(Camere.)* — *Tisza*, rispondendo ad analoga interpellanza, dice che dopo le dichiarazioni del Governo alle Delegazioni, nulla è mutato nei rapporti della Monarchia colle Potenze estere, specialmente colla Germania. Il Governo, soggiunge, spera anche oggi di mantenere la pace. Le voci di armamenti debbono ridursi puramente a provvedimenti di precauzione, dappertutto prese, e anche dall'Austria Ungheria. Tali provvedimenti saranno chiesti ai Corpi legislativi competenti, ma non significano affatto preparativi di guerra. Sono soltanto precauzioni per potere garantire gl'interessi della Monarchia anche con altri mezzi, se, contro la sua attesa, non fosse possibile la via pacifica.

Madrid 1.° — Venne ordinata una quarantena per le provenienze dal Chilì.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — *Sannderson* risponde a Labouchere che nessun dispaccio d'offerta all'Austria-Ungheria, dell'appoggio dell'Inghilterra in caso di guerra colla Russia, fu spedito a Vienna; quindi la consegna non ha potuto essere arrestata.

Sannderson risponde a Maccarthy che non ha nessuna notizia che Emin pascià sia riuscito a fuggire.

Riprendesi la discussione dell'indirizzo.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bradlaugh* critica gli affari esteri e irlandesi.

Churchill approva la politica estera, saggia e prudente. Insiste di poi affinchè il Governo ristabilisca l'ordine in Irlanda. Felicita Beach del successo della sua amministrazione irlandese. Aggiunge che il piano di campagna venne approvato dai parnellisti in causa della sua illegalità, ma crede che il ritiro del progetto avrà luogo bentosto spontaneamente o forzatamente.

Londra 1.° — Il partito gladstoniano scelse Haysman a candidato da opporsi a Goschen.

Sofia 31. — La fermata dei delegati bulgari in Atene non era nel programma del viaggio. È la sodisfazione a Sofia che la visita sia fatta. I delegati devono arrivare oggi a Costantinopoli, dove sembra siasi loro preparato favorevolmente il terreno. Il Governo procede alla rimonta della cavalleria.

Sofia 1.° — Ieri a Bucarest un rifugiato politico bulgaro assalì un dragomanno dell'agenzia bulgara e lo ferì leggermente. Il Governo presentò querela.

Bombay 31. — La tribù dei Duranis, incitata dal governatore afgano Kandahaff attaccò, l'8 gennaio, il forte di Kalabdulla presso Khojak, con intenzione di massacrare il rappresentante politico, nonchè l'ingegnere capo della ferrovia, che si costruisce da Quetta a Kiojak; ma questi funzionarii sono assenti. Duranu uccise Khar e cento coolies.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 7 45 p.

La Commissione pel progetto di autorizzare alcune Provincie e Comuni ad oltrepassare la media delle imposte per l'ultimo triennio affidò ai singoli commissarii l'esame delle proposte riguardanti le singole Provincie e i Comuni.

Il Concistoro è fissato pel 28 febbraio.

Si annuncia un movimento di Nunzii; Rotelli andrebbe a Vienna, Di Pietro a Madrid e Ferrata a Parigi.

Gli agenti di cambio deliberarono un ringraziamento agl'Istituti bancarii che, col loro intervento, possibilitarono una liquidazione regolare.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1, ore 2.30 p.

La Commissione pei bilanci discusse stamane la questione della ferrovia Ovada-Asti. Contrariamente all'opinione di Magliani e di Genala la maggioranza dei commissarii inclina nel ritenere che si doveva, riguardo alla medesima, presentare un progetto di legge speciale.

Si smentisce che Cairoli sia intenzionato di dimettersi da capo dell'Opposizione.

Oggi si riunì la Commissione pei provvedimenti contro la pellagra.

Chimirri terrà all'Associazione della stampa una conferenza intorno alla riforma comunale e provinciale.

Si annuncia che Roca, ex Presidente della Repubblica Argentina, verrà a stabilirsi in Italia.

Roma 1, ore 4. 20 p.

Gli Ufficii della Camera si costituirono e a grande maggioranza riuscirono presidenti e vicepresidenti ministeriali. Maurogonato presidente del primo Ufficio, Tenani del secondo, Cavalletto del terzo, Marchiori vicepresidente del settimo, Chinaglia vicepresidente del nono, Chiaradia segretario del secondo.

In tutti i nostri circoli si commentano penosamente gli ultimi dispacci di Berlino, Parigi e Vienna. Particolare impressione produ[…] comunicato del *Fremdenblatt*.

Si ignora se il dispaccio relativo giunse direttamente da Vienna, oppure sia passato per Parigi, nel quale ultimo caso potrebbero essersene esagerate le tinte.

La contessa Marcello si recò ieri al palazzo dell'Esposizione per visitarvi i preparativi della Mostra dei tessuti e dei merletti.

La morte del « candidato umano ».

Il *Caffè* scrive:

È morto vecchissimo un monomane innocuo certo Adolfo Bertron, *candidato umano*.

Questa candidatura se l'era data da sè. Egli diceva che il mondo non si deve oramai più dividere che in due partiti: gli *umani* e gli *inumani*; egli rappresentava gli *umani*, difendeva l'umanità.

Ricchissimo, spendeva i suoi denari in viaggi e manifesti elettorali. Eccovi la sua carta da visita.

ADOLFO BERTRON
candidato umano.

« Agricoltore, orticoltore, operaio meccanico dilettante, ecc. ecc. Concepito ad Angers sotto la Repubblica, il giorno della festa del Dio dei cristiani in una casa di suo padre. Nato il 15 ventoso dell'anno X nel castello di suo padre, il vecchio castello della Flèche sulla Loira.

« Allievo della scuola militare della Flèche, dei collegii di Angers, del Mans e del seminario di Précigné, coronato al collegio d'Angers nel 1814 e nel 1815. Abitante ed elettore del nono circondario di Parigi dal 1828. Premiato in diversi concorsi nazionali ed internazionali. Fondatore della Società degli agricoltori di Francia e di molte altre. »

Voi credete che la carta di visita finisca lì? Oibò! c'è una nota quasi altrettanto lunga, nella quale dice d'aver appartenuto ad un tribunale giudicante inappellabilmente e sovranamente; dice di avere stampati dei libri, d'aver rifiutata la croce della Legione d'onore, ecc.

Ad ogni elezione egli si presentava candidato con una imperturbabile buona fede alimentata da qualche centinaio di buontemponi che gli davano il voto. Egli distribuiva i suoi manifesti da un alto phaeton a due cavalli ed all'occorrenza ordinava dei treni speciali per recarsi nei Collegii lontani. Egli voleva fondare un giornale intitolato: *La trombetta del giudizio finale dell'umanità*. In quel foglio Bertron doveva comparire circondato dai principali benefattori del genere umano. Quel giornale non vide mai la luce.

Si racconta una delle sue ultime eccentricità:

Nel 1885 ordinò un gran pranzo al *Café Riche*, e v'invitò la Regina d'Inghilterra col seguente telegramma datato dal *Palazzo dell'Umanità*:

« *Regina Vittoria. Imperatrice d'Inghilterra* »

« LONDRA O WINDSOR.

« Il genere umano il cui governo è rappresentato momentaneamente da Adolfo Bertron Libergo des Bois (questi ultimi nomi se li era affibbiati lui) ottuagenario, solo candidato umano, amico e difensore del genere umano, dà a Parigi, Boulevard des Italiens, Café Riche, giovedì alle sei di sera il suo banchetto n. 1.

« Tre posti saranno riservati per Vostra Maestà. Siate felice di assistervi. È necessario e voi lo dovete; ue[…] avrete la presidenza. »

Ahimè! nessun convitato si recò al banchetto ed il povero Bertron con tutto quel che segue, si convinse che il genere umano non aveva amici.

Bullettino bibliografico

Relazione a S. E. il cav. Agostino Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno; pubblicazione fatta per cura della Commissione penitenziaria internazionale, Berna dal 21 al 29 settembre 1886. — Roma, tipografia delle Mantellate, 1886.

Principii di stilistica, versificazione e metrica italiana, con un dizionarietto de' modi errati, secondo i programmi governativi per la quarta ginnasiale, la seconda degli Istituti tecnici e le Scuole tecniche normali e militari, del dottor Giuseppe Finzi del R. Liceo Cavour di Torino. — Torino, F. Casanova, libraio-editore, 1887. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Fatti diversi

Collisione fra navi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bahia 31. — Il barck francese *Ulysse* arrivò con parte dell'equipaggio della nave inglese *Kapunda*, che, abbordata in alto mare da una nave sconosciuta, affondò. Trecentosessanta feriti. La *Kapunda* lasciò Londra l'11 dicembre con emigrati, diretti a Freemantle in Australia.

Londra 1.° — Il *Kapunda* portava 313 persone, delle quali 304 perirono. La collisione ebbe luogo coll'altra nave inglese *Ada*, che giunse a Pernambuco. Molte avarie.

Nelle ore antimeridiane d'ieri, la signora **Virginia Bon Stefanelli,** a soli 58 anni, terminava la vita, consumata tutta nell'amor del marito, del figlio e nell'attività famigliare. A questi affetti e nella religione attinse quell'incomparabile forza d'animo, che la sorresse nelle sofferenze da lunghi anni patite, e fino all'ultimo della malattia, che la condusse al sepolcro, cercando sempre d'illudere i suoi cari onde non amareggiar loro quell'esistenza, alla cui felicità aveva tanto cooperato. La sua memoria e il suo esempio abbiano a confortarli come confortano noi tutti, che l'abbiamo amata e stimata.

F. B.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Batum 27 gennaio.

Avvenne un investimento fra il vapore *Ferguson* ed il bark austr.-ung. *La Fortuna*.

Entrambi rimasero leggermente danneggiati.

Plymouth 27 gennaio.

Il brig. ital. *Coquimbo*, cap. Razzeto, in viaggio da Anversa per Genova, con combustibile, arrivò qui oggi di rilascio con via d'acqua.

Il bark ital. *Leon Veneto*, di cui annunziammo l'investimento, non fu potuto scagliare, ed affondò.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 gennaio 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	96 —	95 40	93 80	93 23

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	25	22	95	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	— —	— —	— —	— —
Francia	3	101 —	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 39	25 39	25 38	25 45
Svizzera	4	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 50	201 —

BORSE.

FIRENZE 1

Rendita italiana	95 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	744 —
Londra	25 38 —	Mobiliare	991 —
Francia vista	101 20 —		

VIENNA 1

Rendita in carta	77 05 —	Az. Stab. Credito	269 25 —
» in argento	78 45 —	Londra	128 15 —
» in oro	107 20 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 — —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 31.

Mobiliare	4?0 5	Lombarde Azioni	147 50
Austriache	888 —	Rendita ital.	95 60

LONDRA 31

Cons. inglese	100 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 —	Consolidato turco	— —

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 — —	Banco Parigi	720 — —
» » 3 0/0 perp.	79 37 —	Ferrov. tunisine	400 — —
» » 4 1/2	108 15 —	Prest. egiziano	358 — —
» » italiana	94 85 —	» spagnuolo	61 1/4
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1340 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1970 — —
Rend. Turca	13 60 —		

BULLETTINO METEORICO

del 1° febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	69.11	69 35	69.09
Term. centigr. al Nord	6.0	5.8	8.2
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5.16	5.64	6.33
Umidità relativa	85	82	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	5	12	4
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua evaporata in mm.	—	0.80	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 31 genn.: 11.2 — Minima del 1.°: 8.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera furono sereni. La notte fu varia, stamane coperto.

Marea del 2 febbraio.

Alta ore 5.0 a. — 7.5 p. — Bassa 0.20 p. — 10.50 p.

— *Roma 1.°, ore 3.05 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, abbastanza elevata nella penisola balcanica ed italica. Bodo 733, Zurigo 770, Hermanstadt 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; venti deboli in diverse stazioni; pioggerelle; temperatura aumentata in parecchie stazioni; gelate e brinate nel Nord.

Stamane cielo sereno nel versante adriatico e in Sardegna, coperto nel Nord, nuvoloso altrove; venti deboli; alte correnti meridionali; il barometro segna 768 mill. in Sardegna, 770 nel versante tirrenico e in Sicilia, 772 nel Nord; mare mosso alla costa orientale sicula.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente nel Sud; brinate nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 56s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 6m
Levare della Luna	11h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 5m 3
Tramontare della Luna	1h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 1° febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo di Riccardo Wagner. — Indi il ballo *La Stella di Granata*, (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

[illegible] *All'ultima Tappa!* commedia in 2 atti di Gerolamo Mariani (nuovissima). — Indi *Un omo che core drio a tute le done*, commedia ridicolissima in 2 atti. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

(Vedi l'avviso in IV pagina.)

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 14 e 15 novembre 1886.

Presidenza del comm. dott. Angelo Minich, presidente:

Il presidente, dopo aver annunziato il dono, fatto da S. M. il Re, d'un esemplare della « Divina Commedia di Dante Alighieri » col commento inedito di Stefano Talice di Ricaldone, cimelio che si conserva nella Biblioteca R. di Torino, lesse poscia la lettera accompagnatoria del ministro Visone e il ringraziamento, dato dalla Presidenza in nome dell'intiero Corpo scientifico all'Augusto donatore.

Comunicò inoltre i doni di medaglie e di pubblicazioni, che pervennero al R. Istituto durante il tempo delle ferie accademiche.

Dopo ciò, il m. e. comm. G. De Leva diede lettura pel suo: « Discorso sulla vita e sugli studii del compianto collega ab. prof. Rinaldo Fulin », che fu vivamente applaudito.

Indi, il m. e. e presidente A. Minich lesse alcuni punti d'una sua « Memoria sull'edema acuto da angionevrosi. »

Poi il m. e. A. Favaro presentò la 4ª ed ultima parte degli studii, da lui raccolti sotto il titolo: « Miscelanea Galileiana inedita. » Ad essa appartengono due capitoli, uno dei quali, l'undecimo, contiene alcuni documenti inaditi, tratti per la maggior parte dall'Archivio di Stato di Firenze, e che concernono le istanze fatte da Galileo al Granduca per la legittimazione dell'unico figliuol suo, Vincenzio; l'altro, il duodecimo: « La Libreria di Galileo », e sopra di questo in particolare richiama l'autore l'attenzione dell'Istituto. Quali libri abbia posseduto Galileo, ed a quali autori egli si sia principalmente inspirato apparisce a prima giunta tutt'altro che agevole di stabilire in modo perfettamente determinato, poichè se nei primi suoi studii, in gran parte tuttora inediti e quasi affatto ignorati, egli fece grande sfoggio di erudizione, in Galileo adulto dell'erudizione se ne trova pochissima o punto.

Eppure, in più d'una occasione, ed in particolare allorchè si tratta di qualcuna tra le questioni di priorità, le quali in tanto numero e con tanta acrimonia vennero sollevata a proposito degli scoprimenti Galileiani, si affaccia spontaneamente il problema, alla soluzione del quale l'autore tentò di recare nel presente lavoro un qualche contributo. Indipendentemente da così fatto argomento, per fermo di capitalissima importanza, havvene ancora un altro di non minore rilievo per gli studiosi di cose Galileiane, ed al quale potrebbe recare contributo non lieve il sapere quali sieno state le opere, che formavano parte della biblioteca di Galileo; tale è la ricerca dei libri annotati dal sommo filosofo, dei quali soltanto un numero relativamente assai esiguo potè essere incorporato nella Collezione dei manoscritti galileiani posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Firenze. Le fonti, alle quali l'autore ebbe ricorso per effettuare il suo disegno, sono molte e svariate; primeggiano tra esse per la importanza e per la copia dei dati, che valsero a somministrare:

a) Corrispondenza edita ed inedita di Galileo, perciocchè in essa assai di frequente accade di trovar menzionati o libri, ch'egli stà leggendo, o altri ancora, che gli vengono offerti in dono, o dei quali egli accusa ricevimento.

trano.

c) Inventario delle eredità degl'immediati dipendenti di Galileo.

d) Inventario della libreria di Vincenzio Viviani.

I titoli delle opere, poste in evidenza da tutte queste ricerche, sommano a più di cinquecento, i quali vengono accuratamente registrati secondo l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori e coll'aggiunta di copiose note, nelle quali viene chiarito ogni particola relativo a tutti gli esemplari da questa ricerca messi in evidenza, e che presentano una qualche importanza nei rispetti degli studii galileiani, o perchè annotati dal sommo filosofo, o perchè da lui posseduti.

Il m. e. A. De Giovanni comunicò il sunto di una sua Memoria « Sulle alterazioni del cuore nella tisichezza polmonale ». Egli dimostra, che le conoscenze, che hannosi sull'argomento, non sono sufficienti per farne utile applicazione alla clinica. Il clinico abbisogna di sapere quali siano le alterazioni del cuore durante la vita, non quelle che si trovano sul cadavere; queste sono in parte conseguenze di quelle. Colle proprie osservazioni l'autore s'industria di dimostrare che nei tisici il cuore offre delle alterazioni funzionali prima e durante la malattia polmonale, e di suggerire appropriati accorgimenti igienici e terapeutici.

L'altro m. e. G. Omboni presentò una Nota del sig. dott. G. B. Negri « Sulla apofillite di Montecchio Maggiore ». In questa Nota l'autore descrive cristallograficamente parecchi esemplari dell'accennata specie mineralogica, esistenti nel Gabinetto di mineralogia della R. Università di Padova. Lo scritto è accompagnato da due figure cristallografiche.

Poscia dal m. e. G. Lorenzoni furono presentate le « Osservazioni astronomiche, fatte all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowki nel 1886 dal dott. Antonio Abetti; ed infine dall'altro m. e. mon. J. Bernardi un volume del can. prof. G. Milanese, sotto il titolo: « Della scienza morale, ecc. », accompagnandolo con alcuni cenni sui pregi di questo libro, del quale l'autore fa omaggio alla Biblioteca del R. Istituto.

Nell'adunanza poi del giorno 15, pesieduta dallo stesso comm. Minich, il segretario G. Bizio presentò una Memoria del sig. prof. Augusto Righi, che tratta: « Sui fenomeni, che si producono colla sovrapposizione di due reticoli, e sopra alcune loro applicazioni ». In essa sono studiati i fenomeni, che si producono, quando si sovrappongono e si osservano contro la luce due sistemi di fili opachi paralleli ed equidistanti e due lastre di vetro portanti righe opache. Questi fenomeni consistono principalmente nel prodursi, in tali circostanze, certe striscie sfumate, più o meno inclinate sulla direzione delle righe, le quali si spostano più o meno rapidamente, allorquando una delle due lastre venga lentamente spostata.

Il movimento di queste striscie sfumate o frangie può in favorevoli circostanze essere eguale a più centinaia di volte lo spostamento effettivo d'una delle lastre, donde un mezzo semplicissimo per mettere in evidenza spostamenti lineari piccolissimi.

Con calcoli semplicissimi vengono stabilite delle formole generali, le quali fanno conoscere la distanza delle frangie successive, la loro inclinazione, la larghezza delle parti di chiarore uniforme e delle sfumafure, dalle quali sono formate, la sensibilità che si può ottenere e, cioè, il rapporto fra lo spostamento delle frangie e lo spostamento reale della lastra mobile, l'intensità luminosa nelle varie parti delle frangie, e tutto ciò in funzione delle larghezze dei tratti trasparenti e opachi tracciati sulle due lastre, della inclinazione reciproca di queste, e del grado di trasparenza dei tratti.

Vengono dopo dettagliatamente esposti i varii tentativi fatti per giungere alla costruzione di lastrine rigate, portanti un numero sufficiente di tratti per ogni millimetro, doteti di sufficiente regolarità. Il metodo definitivo consiste nel ciare con essa delle righe trasparenti, ed equidistanti sopra una lastra di vetro argentata per mezzo di un acutissimo diamante. La regolarità delle frangie, che danno le lastrine, svelano la regolarità della vite, ch'è la parte principale della macchina. Anzi la vite della macchina da dividere adoperata non essendosi mostrata abbastanza perfètta, l'autore ideò un metodo particolare, col quale è possibile ottenere tratti equidistanti con una vite qualunque. Le lastre rigate, che si ottennero, furono di due specie: o avevano 20 tratti per millimetro, o ne avevano 100. I tratti poi trasparenti erano larghi 1|4 od 1|5 dei tratti opachi. In generale si adoperarono nelle successive esperienze le lastre con 20 tratti al millimetro.

Sono successivamente descitte l'esperienze fatte sovrapponendo dne lastrine, sia a diretto contatto, sia a qualche distanza. In quest'ultimo caso produconsi dei fenomeni di diffrazione brillantissimi, dei quali non è possibile render conto dettagliatamente.

Siccome poi l'amplificazione d'uno spostamento lineare, che può ottenersi nel modo indicato, per ragioni pratiche non può raggiungere quella, che altri metodi consentono, l'autore ha cercato di combinare il metodo delle lastrine rigate con quello comunemente noto della riflessione, che vale ad amplificare spostamenti angolari.

Nelle esperienze fatte per raggiungere questo scopo, l'autore incontrò nuovi fenomeni di colorazione delle frangie dipendenti da cause diverse. Restano però eliminati, colla disposizione definitiva, la quale consiste nell'adoperare, come corpo mobile angolarmente, uno specchietto concavo, che proietta sopra una lastrina rigata l'immagine reale d'un'altra simile lastrina.

Torva l'autore, che si posono osservare notevoli spostamenti nelle frangie, che ancora in tal caso si osservano, quand'anche lo spostamento angolare dello specchio sia tanto lieve da non essere affatto percettibile coll'ordinario metodo della riflessione. Anzi la sensibilità, raggiunta in tal modo, è tale, da essere quasi impossibile il vedere immobili le frangie; bastavano infatti i lievi scuotimenti generati nelle strade attigue al locale ov'era montato lo strumento, per produrre notevoli spostamenti di esse, quantunque l'istrumento riposasse su corpi molli sopra una mensola attaccata ad un muro principale.

Non avendo quindi potuto l'autore applicare il suo metodo a speciali ricerche, chiude la sua Memoria coll'enumerare alcune altre applicazioni, delle quali le lastrine rigate, o reticoli, sono suscettibili.

Da ultimo il vice-segretario E. F. Trois comunicò una Nota « Sopra un esemplare di Trygon violacea » preso nell'Adriatico, presentando il soggetto appartenente al Museo del R. Istituto. Fu pescato, a poca distanza dal porto, nel 23 agosto di quest'anno; ed è il primo esemplare di questa specie, che siasi osservato nel nostro mare.

In ambidue i giorni l'Istituto si occupò in adunauza segreta de' suoi affari interni.

Adnnanze ordinarie dei giorni 12 e 13 dicembre 1886.

Presidenza del comm. dott. Angelo Minich, presidente:

Il presidente, con parole adeguate al luttuoso avvenimento, reso omaggio alla memoria dell'illustre socio Marco Minghetti, testè rapito alla scienza, al lustro ed al vantaggio della patria, cui dedicò indefesso tutta la sua luminosa carriera; e l'Istituto, dietro proposta della presidenza, votò unanime un telegramma di condoglianza alla vedova, delegando in pari tempo i colleghi Luzzatti e Messedaglia di rappresentarlo ai funerali.

Indi il m. e. G. Canestrini presentò una « Monografia dei Tarsonemini », come continuazione della parte, già pubblicata, del Prospetto dell'Acarofauna italiaua. Questa famiglia, istituita nel 1877 sopra il genere Tarsonemus, è stata, dopo quell'epoca, arricchita dei generi Disparipes, Pediculoides e Pigmephorus, non tetro non è che un Tarsonemus, nè del genere Sphaerogynna, sinonimo del Pediculoides. Il numero delle specie, finora conosciute, di questa famiglia sale a una dozzina circa.

Lo stesso prof. Canestrini presentò poscia un cranio rinvenuto a Sant'Ariano negli scavi praticati dal cav. Battaglini. Premise alcune notizie intorno alla vertenza, insorta fra il cav. Battaglini e il prof. Pigorini circa l'antichità degli oggetti scavati a Torcello e Sant'Ariano. Disse come il cav. Battaglini abbia riferito quegli oggetti all'epoca del renne, perchè fra le corna rinvenute a Sant'Ariano riteneva, che alcune appartenessero a questo animale; ma sogglunse che la Commissione governativa, inviata sul luogo dal R. Ministero della pubblica istrnzione, e composta da esso prof. Canestrini e dal prof. P. Castelfranco, espresse un giudizio diverso, perchè fra quegli avanzi non se ne riscontrò alcuno di renne, e si convinse, che le corna di cervo erano state segate con sega metallica, arrivando dopo minute ricerche alla conclusione, che gli oggetti delle preaccennate due località risalgono all'epoca romana o gallo-romana.

Il cranio, presentato dall'autore all'Istituto, è patologico, ossia scafoideo, avendo un indice cefalico eguale 62 : 80, una leggera carena verso la sutura sagittale (questa sutura perfettamente ossificata), l'occipite molto prominente all'indietro, ed il frontale assai stretto. Ma mentre i crani scafoidei hanno le altre suture aperte, questo le ha tutte ossificate, ad eccezione di una parte della coronale e di una piccolissima porzione della lambdoidea, e della squammosa nel lato sinistro. Appartenendo il cranio ad un individuo maschile perfettamente adulto, ma non senile, l'autore ritiene, che nella prima gioventù si sia ossificata la sutura sagittale, ciò che avrebbe prodotto la scafocefalia; e che la sinostosi delle altre suture sia avvenuta più tardi, dopo l'età di 40 anni, ciò che avrebbe permesso al cervello di raggiungere quel peso, al quale accenna la capacità craniana di circa 1450 cent. cub. Parlando infine della causa della scaocefalia, crede che nel cranio presente non trovino conferma le teorie del Virchou e di Morselli, e che debba cercarsi in una estesa perturbazione dell'osteogenesi cranica.

Il segretario, giustificata l'assensa del socio A. Tamassia, comunicò una Nota di lui, nella quale sono registrate alcune esperienze, tendenti a stabilire « una diagnosi differenziale tra imbibizione cadaverica ed ecchimosi. Notata la grande importanza forense di questa diagnosi; ed esposto il metodo d'Ollivier, l'autore crede che, più della immersione nell'acqua e nell'alcool del derma, giovi, alla dimostrazione delle piccole ecchimosi, l'immersione del derma in soluzioni sature d'acido solfidrico, di cloruro di zinco, ma specialmente nell'acqua di cloro. Tali corollarii sono dedotti da esperienze comparative istituite dall'autore.

L'altro socio, prof. P. Spicca, presentò una breve Nota del sig. L. Zambelli, il quale, usufruendo di una reazione indicata tre anni or sono dal sig. Jorissen, dà un processo semplice per riconoscere la fucsina nei vini, mediante il nitrito potassico.

Finalmente, nell'adunanza del giorno 13, il segretario, per incarico del m. e. prof. M. Bellati, presentò una Nota del sig. dott. Giuseppe Faè, che tratta « Sulle variazioni della resistenza elettrica dell'antimonio e del cobalto nel campo magnetico ». Ricerche, tuttora in corso, sulle variazioni che può subire la resistenza elettrica di alcuni corpi nel campo magnetico, condussero l'autore a dei risultati nuovi ed interessanti riguardo all'antimonio ed al cobalto. Riservandosi, in una prossima Memoria, di render conto delle sue ricerche, come pure di descrivere i metodi e gli strumenti cui egli ricorse, comunicò intanto le conclusioni fondamentali.

È noto particolamente dalle ricerche di Thomson e Righi, che il magnetismo influisce in modo abbastanza sensibile sulla resistenza elettrica del ferro e del nichel, e più ancora su quella del bismuto. Tenendo conto, inoltre, degli studii di Hall, di Righi e di altri, l'autore fu elettrica di varii corpi nel campo magnetico ed ottenne risultati conformi alle sue previsioni.

In questa sua Comunicazione, egli si trattenne in particolare sull'antimonio e sul cobalto. Riguardo al primo, conclude che, portandolo nel campo magnetico, avviene un aumento della resistenza, tanto quando la corrente, che la percorre, è diretta normalmente alle linee di forza, come quando n'è parallela. Di più, gli parvre di poter notare che, per la stessa intensità del campo, l'aumento, corrispndente alle direzione trasversale, è maggiore di quello corrispondente alla direzione longitudinale. Riguardo al cobalto, trovò che, quando una lamina di questo metallo è disposta nel campo magnetico in modo, che il suo piano sia normale alle linee di forza, avviene una diminuzione della resistenza elettrica; mentre, quando la stessa lamina è disposta parallelamente alle linee di forza e in modo, che anche la corrente, da cui è percorsa, sia parallela a quelle, avviene un aumento della resistenza.

In conclusione, adunque, l'antimonio si comporta nel modo trovato da Righi pel bismuto; ed il cobalto simile a quello trovato da Thomson pel ferro e pel nichel.

Anche in queste adunanze, e in entrambi i giorni, l'Istituto trattò, in seduta segreta, dei proprii affari interni posti all'ordine del giorno.

In queste adunanze furono distribuite le Dispense 10ª ed appendice del tomo IV, Serie VI e la 1 del tomo V detta Serie degli Atti, nelle quali sono inseriti i seguenti scritti:

a) Disp. 10, tomo IV, Serie VIª.

M. Bellati, m. e. e R. Romanese. Sulla dilatazione e sui calori specifici e di trasformazione dell'azotato ammonico. Ricerche sperimentali (con 2 Tavole).

G. Omboni, m. e. — Di alcuni insetti fossili nel Veneto. Nota (con 3 Tavole).

S, De'Stefani. Intorno ad un dodecaedro quasi regolare di pietra a facce pentagonali, scolpite con cifre, scoperto nelle antichissime capanne di pietra del monte Loffa. Notizie (con 1 Tavola).

Prof. G. Bordiga — Di alcune superficie del 5° e del 6° ordine, che si deducono dallo spazio a sei dimensioni. Memoria.

Dott. G. Pisanello — Sull'azione dell'idrogeno nascente sul propionitrile.

A. P. Ninni, m. e. — Sui tempi, nei quali gli aufibi anuri del Veneto entrano in amore. Osservazioni e note.

A. Da Schio, s. c. — La meteorologia vicentina nel luglio 1886. Comunicazion (con 1 Carta idrografica).

Dott. V. Cavagnis — Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi. Tentativi sperimenatali. (Contin. con appendice.)

G. Castelnuovo — Studii sulla teoria della involuzione nel piano. Memoria.

M. Spicca — Sopra gli acidi naftossiacetici.

P. Magrini — Se per il condensarsi del vapor d'acqua si abbia sviluppo di elettricità. Nota.

G. B. De Toni e D. Levi. — Flora algologica della Venezia. Parte II. Le Melanoficee.

E. F. Trois — Relazione sui premii scientifici e industriali, e sui nuovi quesiti posti al concorso.

P. Lioy, s. c. — Petrarca e Goethe alpinisti. Discorso.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario petriarcale di Venezia (aprile a luglio 1886).

Appendice: Tito Martini, s. c. — Sulla velocità del suono nei liquidi. Nuove ricerche sperimentali.

b) Disp. Iª, tomo V, Serie VI.

A. Minich, m. e. presidente. Sull'edema acuto da angionevrosi. Studio clinico.

E. F. Trois, m. e. — Annotazione sopra un esemplare di Trygon violacea preso nell'Adriatico.

Detto — Considerazioni sul Dentex gibbosus.

Dott. A. Abetti — Osservazioni, fatte all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowski nel 1886.

del cuore nella tisichezza polmonale.

Dott. G. B. Negri — Nota cristallografica sulla apofillite di Montecchio-Maggiore (Vicenza), con due figure nel testo,

G. De Leva, m. e. — Della vita e delle opere del prof. ab. Rinaldo Fulin. Discorso.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (agosto 1886).

Il m. e. segretario, G. Bizio.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 723 b, 724 b, 727 b, 728, 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 1509.6,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541, 542, 543 c, 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594, 1595, 1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bonetti Gaspare e consorti, si terrà l'asta in due lotti del N. 1793 3 nella mappa di Borca nel primo lotto; NN. 208 c, 226 c, 892, 903 a, 1851 a, 1879 a, 2283, 2284, 2285, 2444, 2766, 2816, 3110, 2663, 12, 15, 1307, 1208, 164, 306 a, 519, 1608 a, 1631, 1632, 3006, 3031 c, 30 9 a, 3080 a, 3080 b 14, stessa mappa, pel secondo lotto.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Espropriazioni.

Il Prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Latisana occorrenti pei lavori di ritiro, ributto, rialzo ed ingrosso del tronco d'argine sinistro del Tagliamento.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Floriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1887 — Mercordì 2 febbraio. — N. 31

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 FEBBRAIO

L'on. Depretis ha letto ieri alla Camera il dispaccio del generale Genè sull'attacco da parte di Ras Alula del forte di Saati. L'attacco, ch'ebbe luogo il 24, è stato respinto, ma tre compagnie che marciavano in soccorso di Saati, furono il 26 attaccate e distrutte. L'on. Depretis ha domandato un credito di cinque milioni. Il presidente ha subito nominato una Commissione per riferire sulla domanda di credito, e la risposta non può essere dubbia.

Il contegno della Camera è stato patriotico, malgrado interruzioni che non si sarebbero dovute udire. Chi può pensare al richiamo delle truppe di Massaua, adesso, e se il Governo avesse pensato a richiamarle, che giudizio non darebbero di lui quelli che hanno osato esprimere il pensiero che il Governo non ebbe?

Noi siamo andati a Massaua con progetti che gli avvenimenti hanno reso impossibili. Mentre i nostri soldati erano in viaggio per Massaua, l'Inghilterra abbandonava la partita nel Sudan, e noi restavamo confinati a Massaua, senza poter nè andare innanzi, nè tornare indietro.

Si può deplorare questa situazione, ma quei giornali che colgono questa occasione per declamare contro il ministro Robilant, dimenticano che egli liquidava l'eredità altrui, e ha sempre parlato in modo da far capire che se la spedizione di Massaua non fosse stata fatta, egli non l'avrebbe fatta certamente.

Non è questo, del resto, il momento nè di difese, nè di recriminazioni. Stando a Massaua, un conflitto coll'Abissinia era prevedibile, e, dato il conflitto, si può sentire dolore, non si può non avere pensato, tra le eventualità possibili, anche ad un avvenimento come quello di Saati. Tutte le nazioni in Africa ne contano di simili e di ben peggiori. Bisogna pensare a riparare il male, non ad aggravarlo colle recriminazioni.

Dobbiamo essere calmi, ed aver fede nei nostri soldati. Se il Ras Alula, spinto dal Negus di Abissinia, ci attacca, noi confidiamo che i nostri soldati daranno loro una così salutare lezione, che renda inutile una spedizione nell'interno dell'Abissinia, la quale dovrebbe evitarsi. Basta che la lezione sia tale da togliere al Ras Alula e al Negus Giovanni la voglia di venirci ad attaccare un'altra volta. [illegible] non è tempo di far polemiche, bisogna [illegible] presto i soccorsi a Massaua per libe-[illegible] delle nostre posizioni in Africa. [illegible] di un distaccamento che va in [illegible] forte, è avvenimento doloro-[illegible] giustificare gli alti lai, [illegible], e che si [illegible] incoraggiati nella Camera, nè [illegible] piuttosto deplorevole che una salutare energia contro i predoni, sin da principio, non abbia prevenuto, intimidendola, l'audacia abissinese. Questo deploravamo infatti anche l'altro giorno.

Sappiamo bene, e ne vedemmo già qualche cenno, che dura la bieca dottrina che separa il Governo dalla nazione, e dei disastri della nazione profitta, per isfogare l'odio contro i ministri. Se siamo andati in Africa, ricordiamoci che l'Italia ha seguito, non ha inventato la mania coloniale, e che gl'impulsi interni furono molti, sì che il ministro Mancini fu spinto e non ha iniziato. Non fu certo fortunato nel momento della risoluzione, ma si mosse quando da tutte le parti era biasimato perchè l'Italia sola, mentre tutte le Potenze portavano la loro bandiera in Africa, stava a casa. Se vi fu errore, non fu solo di Mancini e dei ministri che governavano con lui. Ora le querimonie sarebbero segno di piccolo animo, e ci toglierebbero fede, quando di fede abbiamo più bisogno.

Si vanta il patriotismo dei radicali, e in grazia del patriotismo loro, si vorrebbe che si lasciasse loro piena libertà di attuare i loro ideali di Governo. Eppure essi sono sempre pronti a separare il Governo dalla nazione, come se l'onore della nazione non fosse impegnato per opera del suo Governo, e osano adesso chiedere che al primo scacco, si richiamino le truppe da Massaua. Si dice che anche l'Inghilterra si è ritirata dal Sudan. Ma l'Inghilterra non si è però ritirata dall'Egitto, nè da tutti i punti del globo, ove ha innalzato la sua bandiera, mentre l'Italia si ritirerebbe la prima volta che ha posto il piede fuori di casa.

È questo il patriotismo in grazia del quale si dovrebbe, secondo alcuni, permettere ai radicali di distruggere le istituzioni, per una specie di superstizione, ch'essi abbiano sempre in cima dei loro pensieri l'onore della patria, e non possano lavorare se non per la gloria di lei? Essi ci danno in questo momento un curioso esempio di questo patriotismo, che, secondo alcuni, non si dovrebbe mai nemmeno discutere!

—

Il panico nelle Borse continua. I preparativi dei Governi s'interpretano come indizio di guerra, malgrado le loro assicurazioni pacifiche, e tutto serve ai ribassisti, per ottenere il loro intento. La situazione però non giustifica ancora questo panico. È vero che in Bulgaria, le apprensioni non sono tolte, sinchè non è sciolto quello che la *Perseveranza* chiama il nodo della questione, e la Russia insiste per la dimissione dei Reggenti, e per la convocazione di una nuova *Sobranje*, che elegga il nuovo Principe. Ma è vero però che la Russia ha rinunciato alla candidatura del Principe di Mingrelia, e si è allontanata dalla Bulgaria proprio nel momento in cui si temeva che, contro la volontà dell'Europa, intendesse occuparla.

Se l'Austria si arma, se la Germania teme d'essere attaccata dalla Francia, mentre la Francia teme un attacco dalla Germania, la situazione europea è certo inquietante, ma non si può disperare della pace, quando mancano i fatti che mostrino esservi una Potenza determinata a far la guerra, mentre piuttosto, tutte temono d'essere attaccate dalle altre. Sarebbe certo temerario colui che affermasse che non vi sarà la guerra nella prossima primavera, ma non sarebbe più giustificato quegli che dicesse con sicurezza che in primavera avremo la guerra. La speranza che le Potenze la temano troppo per provocarla, e che quindi la guerra possa essere evitata, non è meno fondata oggi dei giorni passati, malgrado il panico delle Borse e le apprensioni degli uomini politici.

La seduta della Camera d'ieri.

Telegrafano da Roma 1° alla *Stella d'Italia*:

La seduta odierna alla Camera rimarrà memorabile. Ve ne telegrafo l'intero resoconto, coi rumorosi incidenti successi, perchè so non essere abitudine della *Stefani* di render conto delle interruzioni e delle esclamazioni.

Terminata la discussione per i miglioramenti bramati e dovuti agli aiutanti postali e ai portalettere, il ministro Depretis domandò visibilmente molto agitato, la parola.

Poscia si alzò e lesse, con voce tremula, il seguente dispaccio di Genè pervenuto in quell'istante.

« *Massaua* 29. — *Perim* 31. — Il Ras Alula lasciò Ghinda accampandosi a Sud-est di Saati, che attaccò il 25, ma fu respinto dopo 3 ore di combattimento. Le nostre perdite ascesero a 4 feriti e 5 morti. Le perdite degli abissinii sono sconosciute.

« Il 26, tre compagnie e 50 irregolari partite da Moncullo per vettovagliare Saati, furono attaccati a mezza via e dopo parecchie ore di combattimento la colonna fu distrutta. Novanta feriti sono già ricoverati all'Ospedale di Massaua.

« Riservomi di spedire particolari circa le perdite e i feriti.

« A causa della eccessiva estensione della nostra linea, ho richiamato i posti da Saati, Wua e Arafali.

« Il Ras Alula sembra rientrato a Ghinda, a causa delle perdite e dei feriti; e probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus che dicesi in marcia. »

Appena l'onor. Depretis ebbe terminato di leggere questo gravissimo dispaccio, scoppiò un uragano nella Camera. Da tempo non ricordasi di aver assistito a simile spettacolo.

Depretis soggiunge a stento: — Dopo queste gravi notizie, presento un progetto di legge per.....

Costa Andrea: — Ritiratevi!..... Richiamate le truppe.

A queste parole si odono forti grida d'indignazione da ogni parte della Camera, eccetto da alcuni banchi dell'Estrema Sinistra.

Pantano grida altre insolenze.

Depretis prosegue: — ..... presento un progetto di legge per autorizzare la spesa di 5 milioni nei bilanci straordinarii della guerra e della marina, onde mandare rinforzi militari nel Mar Rosso. Propone quindi che il presidente nomini una Commissione per riferire subito.

Dopo nuove interruzioni e nuovi rumori, finalmente *Biancheri* riesce a mettere un poco di calma, appellandosi al patriottismo della Camera.

Baccarini manda un saluto ai soldati che combattono lontani dalla patria, per una causa poco nota *(Applausi)*; manda un saluto ai prodi che combattono contro un nemico il quale non pare sì spregevole come il ministro degli esteri credeva.

Voci: Bravo!

Baccarini: — La spedizione di Massaua fecesi ad insaputa del Parlamento, anzi contro il volere del Parlamento.

Voci all'Estrema Sinistra; — Li metteremo in istato d'accusa!

Biancheri: Non interrompano, o li richiamerò all'ordine per nome. *(Rumori.)* Dov'è il loro patriottismo? *(Vivi applausi.)*

Baccarini prosegue: — Non è questo il momento di giudicare la condotta del Governo. Ora dobbiamo curare l'onore della bandiera nazionale. *(Bene! Applausi.)* Deploriamo soltanto di trovarci alla guerra contro dei barbari, alla vigilia d'una possibile guerra contro una nazione europea.

Baccarini ha parlato commosso ed il suo discorso ebbe una intonazione calda e vibrante.

Di Rudinì osserva che non vi è da far altro che accettare la proposta Depretis e riprendere immediatamente la pacifica discussione del bilancio dei lavori pubblici. Di Rudinì fu molto calmo e dignitoso.

La Camera approva la proposta dell'on. Depretis.

Biancheri nomina la Commissione per riferire sul progetto di legge per il credito di 5 milioni. La Commissione risulta composta degli onor. Albini, Araldi, Berti, Crispi, Cavalletto, Di Rudinì, Luzzatti, Nicotera e Tenani.

Quindi riprendesi la discussione al cap. 60 del bilancio dei lavori pubblici.

Robilant, ch'era pallidissimo, tacque durante tutta la seduta. Si commenta che quando Baccarini disse: « Deploriamo di trovarci alla guerra contro dei barbari, alla vigilia d'una possibile guerra contro una nazione europea, » il ministro Robilant non abbia smentito questo accenno alla situazione estera.

Intanto la notizia del telegramma di Genè si sparge fuori dall'aula. Si formano dei capannelli avanti Montecitorio. I picchetti vengono raddoppiati.

La Commissione per il credito di 5 milioni riferirà domani. Essa avrebbe riferito subito, seduta stante, ma si credette che questo potesse vieppiù allarmare il paese.

La Camera approverà la domanda di crediti senza alcuna discussione.

Verranno inviati a Massaua diecimila uomini.

Gli impiegati del Ministero della guerra rimangono in ufficio in permanenza.

La città adesso — sono le 7, e i deputati escono dalla Camera essendo terminata la seduta — è animatissima. Dappertutto si sono formati dei crocchi.

—

Il *Fanfulla*, primo giornale di stasera che ha recato il resoconto della seduta, non solo è stato cercato ma divoratissimo.

Le compagnie di Massaua erano sul piede di guerra: quindi erano composte di duccento uomini circa.

La *Riforma*, uscita adesso, raccomanda la calma.

—

Il conte Salimbeni scriveva dall'Asmara in data dell'8 gennaio:

« Tutto va bene; stiamo benissimo. Ras Alula ci accolse come vecchi amici attesi e desiderati. Anche tutti gli altri capi ci usarono molte cortesie durante il tempo che fummo al campo ad aspettare il ritorno di Ras Alula, andato in scorreria contro il Barca. Ritornò ieri. Invece di aspettare il ritorno di Ras Alula, andando a Massaua, pensai di condurre la spedizione all'Asmara, dove si sente fin troppo fresco. Siamo in grandi faccende per preparare i carichi; partiremo appena arrivato il corriere. »

Ciò vuol dire che Ras Alula faceva un po' di partita doppia.

Il Cairo si europeizza. La spedizione di Stanley.

Scrivono da Cairo 29 alla *Perseveranza*:

Chi ha visitato l'Egitto 19 anni fa, all'epoca dell'apertura del Canale, si sente preso da un sentimento di tristezza. Non è più l'Egitto di una volta.

Giunti nel porto, i barcaiuoli non prendono più il legno d'assalto da poppa, da prora, da babordo, da tribordo, eseguendo i più difficili sforzi di ginnastica, non gridano più, non vi gettano per terra strappandovi i sacchi dalle mani. Le barche restano lontane, nessun grido, nessuna ressa. — Non vi pare d'essere giunti in Egitto.

Alla dogana il baschscis non è più onnipotente, ed è forza aprire il vostro baule, anche se accompagnati da un giannizzero del Console.

Al Cairo quei simpatici ragazzi che conducevano gli asinelli vanno ogni giorno scemando di numero. — Non si ode più: « Buono boricco, marchese Arconati, Imperatrice Eugenia, Lesseps. — I *landò* hanno invaso la città, e alle piramidi si va in carrozza. — Di quelle migliaia di simpatiche fellaine colla camicia turchina che cascava sui piedini nudi, col cesto di aranci sulla testa, non ne incontrai che una sola nel *suc*, e non offriva la sua merce gridando *portucan portucan*, ma quasi si rifiutava di venderci i suoi aranci. — Insomma, il Cairo, mentre si abbellisce di ville europee sontuose, va sempre più europeizzandosi, e fra qualche anno avrà perduto affatto il suo carattere arabo, egiziano e levantino.

Anche il clima non è più quello di una volta. Le numerose piantagioni, le fabbriche vi hanno chiamato la nebbia, e da tre settimane essa copre il centro della città, e, per trovare il sole, bisogna andar fuori città, o meglio a Helluan, sulla sponda destra del Nilo, un'ora di ferrovia. Vi si trovano anche buoni bagni solforosi.

Il nostro Principe ereditario è stato ricevuto col più grande entusiasmo da tutti: fu un vero avvenimento per il Cairo. Tutto il giorno corre la città e i dintorni per visitare le antichità egiziane e quelle romane. Questa mane l'ho incontrato che esciva dalla famosa cittadella di Mehemed Alì. Si è sporto dal legno per renderci il nostro saluto. Mi pare che quanto prima sarà un uomo fatto, e la sua fisionomia ora rammenta più di prima quella di sua madre.

Stasera avremo una riunione con Schweinfurth e Junker, e potete immaginarvi che si parlerà molto della spedizione che lo Stanley sta organizzando per soccorrere Emin Bei e Casati. Potrà disporre di circa un milione; 10,000 lire sterline del Governo egiziano, 10,000 sterline di due negozianti inglesi Hutton e Mackinon, 10,000 della Società di navigazione British India che tocca Zanzibar; e il resto del Re del Belgio, il quale spera che lo Stanley prenda la via del Congo per giungere a Vadelay; e così sarebbero riprese le stazioni che ha perduto a monte dello Stanley-pool in causa degli attacchi degli Arabi.

Lo Schweinfurth crede però che Stanley prenderà l'antica via di Zanzibar. Casati a quanto pare, è sempre nell'Unioro per mantenere le comunicazioni fra Vadelay, Tabora e la costa. Non è vero che Kabrega fu sconfitto ed ucciso dal Re Muanga dell'Uganda. Questa è una buona notizia per noi, e per quanti s'interessano all'incivilimento del Centro africano. Kabrega fu sempre amico di Emin Bei.

Un'altra buona notizia per gl'Italiani mi è giunta stamane da Korosko, avamposto inglese nel Sudan. La ebbi da una lettera del colonnello Messedaglia, che si trova da parecchi mesi a Korosko. Il Tuzzi, antico delegato della Società di commercio, non fu ucciso, ma si trova tuttora a Berber, e pare che siasi fatto musulmano per salvare la sua vita. È schiavo, sta bene; ma teme di essere massacrato, se tenta fuggire. Le suore sono pure ben trattate coi missionarii rimasti, e si spera poterli riscattare o farli fuggire. Del resto, non andrà molto che a Berber e Chartum diventeranno nuovamente egiziani, regnandovi vera anarchia e miseria, essendo intercettato ogni commercio colla costa. L'oro inglese contribuirà certamente alla controrivoluzione, e l'oro non soffre nè il sole nè la sete.

Partirò forse domani per l'Alto Nilo, da dove potrò darvi più sicure informazioni.

ITALIA

Bilancio della marina.

Fu distribuita ai deputati la pregevolissima Relazione dell'onor. Maldini sul bilancio della marina.

Riproduciamo il seguente passo concernente

39

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Quand'Offitt giunse presso la casa dei Matchin, la notte era molto avanti e regnava il più profondo silenzio. Egli procurò, ma invano, di destare Maude, lanciando delle pallottole di terra contro le sue finestre, e non osava di gettare dei sassi, per tema di rompere i vetri. Ma, siccome non era uomo da sgomentarsi per così poco, nè voleva fermarsi a mezza via, egli entrò in una corticella che v'era accanto al laboratorio, e vi prese una scala a piuoli che appoggiò contro il muro. Allora egli si accorse che aveva le mani tutte lorde di sangue; andò accanto al pozzo per lavarsele, e, insanguinate com'erano, le stropicciò sul battocchio e sui cardini della porta d'ingresso, nonchè sui piuoli della scala.

— Questa, egli disse, è una idea molto ingegnosa, e veramente degna di me.

Poi se ne ritornò al pozzo a lavarsi bene le mani, che stropicciò quindi con della rena fino a tanto che non furono bene pulite.

Ritenendo di avere con ciò provveduto ad ogni eventualità, il degno galantuomo salì sulla scala per sollevare lo sporto levatoio della finestra, ma, siccome furono inutili tutti gli sforzi da lui fatti per riuscirvi, prima fischiò a più riprese, e poscia chiamò Maude per nome tante e tante volte, finchè gli riuscì di svegliarla, poichè il suo letto era vicino alla finestra.

Miss Matchin riconobbe subito la voce di Offitt, ed accostandosi alla finestra tutta spaventata, gli disse:

— Miserabile! Che cosa fate qui? Andatevene via subito, altrimenti io chiamo mio padre.

— Maude, lasciatemi entrare in camera vostra e vi dirò tutto.

— Io non voglio sapere nulla, partite.

— Ma...

— Vi ripeto che ve ne andiate.

— Via, Maude, siate ragionevole, rispose Offitt in aria di preghiera, poichè si era accorto che Maude era proprio furente. Io feci quello che voi desideravate, ed ora io ho dell'oro, e molto oro...

Poco ci mancò ch'egli non dicesse in qual modo si fosse procurato l'oro di cui menava vanto; ma, riflettendo bene ai casi suoi, stimò conveniente di non farne nulla, e soggiunse:

— Io sono venuto per rapirvi. Venite, e partiamo presto.

— Ritornate domani ad un'ora conveniente ed io vi aspetterò.

— E perchè volete rinviare a domani ciò che si può fare ora? Credete a me, Maude, e seguitemi; io non sono un impostore, e per convincervene, eccomi a darvi le prove di quanto vi ho detto. Guardate un po'.

Così dicendo, Offitt si levò di tasca un pacco di biglietti di Banca per mostrarglieli, ma, siccome si accorse che era macchiato di sangue, se lo nascose in un'altra tasca, dalla quale trasse un altro pacco che passò, a Maude dallo spiraglio della finestra, affinchè lo esaminasse.

La figlia di Saul Matchin si convinse, infatti, che il suo spasimante possedeva una somma enorme, ed Offitt continuò a tentarla, dicendole:

— Venite, idolo mio, venite meco. La somma ch'io vi mostro è una inezia che servirà appena per il nostro viaggio di nozze, ma io dispongo di somme veramente cospicue, e voi potrete disporre dei miei milioni a vostro talento. Io vi aspetterò giù. Vestitevi alla lesta, raggiungetemi, e, prendendo il treno della mezzanotte, noi potremo sposarci a Clairfield e partire domani stesso alla volta di Parigi, ove vi troverete nel vostro vero elemento. Maude, non titubate più a lungo e non fatemi più penare.

Maude, bisogna che lo confessiamo, poteva a stento resistere alle tentazioni che provava vedendo con i proprii occhi quella fortuna che aveva tanto vagheggiata. Siccome poi Maude aveva fabbricato il suo romanzo sopra basi assai pratiche, le importava poco che Offitt non assomigliasse per nulla ad un eroe, ed era già disposta a dire il sì fatale ed a vincolare per sempre il proprio destino al *riformatore* che possedeva tanti biglietti di Banca; quando tutto ad un tratto si ricordò che i più eleganti suoi effetti di vestiario erano chiusi nell'armadio di sua madre, e che, per andarli a prendere, bisognava che attraversasse la camera dei suoi genitori. Era forse ammissibile che, andando a sposare un milionario, ella non facesse una toletta elegante e ricercata? No davvero, ma, siccome non poteva addurre quella ragione, ch'era la vera, Maude gli disse con un certo sussiego:

— Signor Offitt, le convenienze si oppongono a che io continui più a lungo questo colloquio, e voi dovete comprenderlo al pari di me. Domani io vi vedrò con piacere, addio.

Vista sprangare la finestra, Offitt scese la scala furente ed imprecando alle *convenienze* citate da Maude.

— E dire, pensava l'astuto brigante, che chi ha accoppato uno dei personaggi di Buffland è trattato con tanta alterigia dalla figlia di un falegname. Ma, ogni tempo arriva, e non andrà molto, ch'io mi vendicherò di quella superba, che merita una buona lezione, e che l'avrà degna di lei.

Presa quindi la scala in ispalla, Offitt andò ad appoggiarla sotto la finestra della camera occupata da Sleeny; e poscia, affrettando il passo, si recò nel suo modesto domicilio a Perry-place.

Sam Sleeny si era sdraiato sul letto di Offitt, e, quando questi entrò nella camera, gli disse:

— Per Bacco! potevate stare fuori tutta la notte. Dove diamine siete stato? si può sapere?

— Io andai a visitare la fiera di beneficenza, ove incontrai la migliore società.

— Poichè vi siete fermato sì a lungo, convien dire che abbiate dovuto divertirvi molto. Ma, che cosa avevate di tanto importante da dirmi, che mi avete fatto ritornare qui?

— Ecco, vi dirò: alla fiera io sperava d'incontrare una persona, con la quale sto trattando un affare della più alta importanza; ma non vi era. Però, la vedrò certamente domani, e ve la farò conoscere. Si tratta di guadagnare delle somme enormi, e voi, per esempio, potrete guadagnare un migliaio di dollari al mese.

— Io preferirei d'intascarli piuttosto che di sentirne soltanto a parlare. Ma basta, restituitemi il mio martello, poichè è tempo ch'io me ne ritorni a Dean-street.

— Il vostro martello? Io ve l'ho riportato questa sera a bottega, lanciandolo dalla finestra. Io voleva buttarlo sul banco, ma mi sono accorto che è caduto a terra, e voi lo troverete fra i trucioli.

— Ebbene, io me ne vado a dormire. Buona sera.

— Buona sera, Sam, e ricordatevi che domani vi debbo parlare.

Offitt aspettò che Sleeny fosse giunto in fondo alla scala prima di chiudere a chiave la porta della sua camera, poi pose il suo cappello sulla chiave, abbassò il lucignolo del suo lume a petrolio, e si sedette davanti al suo tavolino con l'intenzione di contare i suoi tesori. Sul primo biglietto di Banca che trasse di tasca egli vide una macchia di sangue, che, ideò prima di lavare con un po' d'acqua, ma poi ci pensò meglio, ed acceso un fiammifero, arse il biglietto e lo ridusse in cenere impalpabile, esclamando:

— Che peccato ch'io debba distruggere della carta così buona.

Fatta quella operazione crematoria, egli si pose di nuovo a sedere, ed incominciò a contare tutti i biglietti di Banca e tutte le monete d'oro rubate a Farnham, dividendo gli uni e le altre in pacchi e rotoli più o meno grossi o lunghi.

Quand'ebbe contata e divisa tutta quella fortuna, acquistata con un assassinio, il previdente Offitt pose da parte una certa somma per fare fronte alle sue spese immediate, e chiuse il rimanente nella sua valigia. Poi, delle monete d'oro fece tanti rotoli, che legò bene, e che ripartì in tutte le sue tasche, dicendo:

— Per prendere il mio oro, bisogna prima che prendano me.

Poi si buttò sul letto bell'e vestito, e dormì fino all'indomani.

(Continua)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

le dichiarazioni ministeriali sulla questione gravissima delle costruzioni:

La vostra Commissione fece all'onorevole ministro un quesito di una certa importanza tecnica e militare, quello cioè inteso a conoscere quale fosse il migliore indirizzo da darsi oggidì alle costruzioni navali. Per l'importante argomento cui si riferisce, reputiamo necessario di qui trascrivere integralmente la risposta avuta:

« Per l'indirizzo che si deve dare oggidì alle costruzioni navali, il sottoscritto crede che convenga anzitutto applicare tutti i mezzi di produzione di lavoro dei quali possiamo disporre a spingere alacremente l'allestimento e la costruzione delle navi già iniziate, e poi non metterne altre in costruzione se non che a misura che resteranno liberi i mezzi di lavorazione negli arsenali dello Stato e negli stabilimenti privati.

« Per effetto di questo criterio non si propone nel bilancio del prossimo esercizio 1887 1888 la costruzione di nuove navi da guerra di prima classe, perchè le navi di questo tipo che sono in allestimento o in costruzione assorbiranno ancora per tutto l'esercizio suddetto e forse anche per parte dell'esercizio 1888-1889 molti dei mezzi di produzione disponibili, rendendo così inopportuno intraprendere nuove costruzioni di tanta importanza.

« Per contro, sono prossime al loro compimento parecchie navi delle altre classi, mentre è ormai dimostrato che debbono entrar largamente nella composizione delle forze navali, navi di grande velocità a partire dagli incrociatori più grandi e discendendo fino alle torpediniere. Perciò il sottoscritto ha creduto molto opportuno iniziare la costruzione di navi di questi tipi. »

Da un allegato alla relazione togliamo il seguente prospetto, indicante l'epoca presumibile nella quale verranno varate le navi che trovansi in costruzione:

1. Nave da guerra di prima classe *Re Umberto*, terzo trimestre 1888. — 2. id. *Sicilia* secondo trimestre 1889. — 3. id. *Sardegna*, quarto trimestre 1889. — Nave da guerra di seconda classe (ariete torpediniere) *Fieramosca*, nel 1889. — 4. Nave da guerra di terza classe (avviso) *Galileo*, primo trimestre 1887. — 6. id. id. *Archimede*, secondo trimestre 1887. — 7. (id. incrociatore-torp.) *Goito*, secondo trimestre 1887. — 8. id. id. *Montebello*, terzo trimestre 1887. — 9. id. id. *Monzanbano*, terzo trimestre 1887. — 10. id. id. *Confienza*, primo trimestre 1888. — 11. id. (cannoniera) *Volturno*, terzo trimestre 1887. — 12. id. id. *Curtatone*, terzo trimestre 1887. — 13. id. (avviso-torpediniere) *Saetta*, secondo trimestre 1887. — Nave oneraria o sussidiaria *Palinuro*, terzo trimestre 1887.

Processo Lopez-Lorenzetti.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

La Corte di cassazione ha respinto il ricorso dell'avvocato Lopez e di Lorenzetti contro la sentenza d'Ancona pel furto dei due milioni alla Banca nazionale.

Le liquidazioni alle Borse.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le previsioni telegrafatevi sulla liquidazione alla Borsa di Roma si sono pienamente verificate. La liquidazione, nonostante il panico di questi ultimi giorni, si effettuò regolarmente e senza gravi difficoltà. Pochi speculatori mancarono ai pagamenti; ma trattasi di cifre limitate. La Banca Generale e la Banca di Roma adopraronsi efficacemente per facilitare la liquidazione; e tutti gli agenti di cambio stabilirono di ringraziarle per questo fatto.

Il *Popolo Romano* dice che la liquidazione d'oggi dimostra che le Borse di Torino, Genova e specialmente quella di Milano erano al ribasso. Soltanto quella di Roma, e un poco forse quella di Firenze, erano al rialzo.

La liquidazione alla Borsa di Milano.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 1.°:

Malgrado qualche voce allarmante, la liquidazione di fine mese ieri sarebbe andata regolarmente senza l'incidente Iremonger.

La ditta R. Iremonger e C., cambiavalute in Milano, in via Carlo Alberto, proprio di fronte ai fratelli Bocconi — non si presentava ieri alla Stanza di Compensazione per operare la liquidazione di fine mese.

Così facendo, quella ditta ha posto in serio imbarazzo tutti quelli che avevano fatto operazioni per essa, o che erano con essa in attuali rapporti d'affari.

Bastava che la ditta Iremonger avesse preavvisato in tempo la Stanza di Compensazione, e verun imbarazzo sarebbesi verificato. La figura della ditta Iremonger sarebbe stata tagliata fuori nell'operazione di liquidazione — e questa sarebbe stata egualmente e rapidamente compiuta.

Invece, il non preavviso ha imbarazzato seriamente, per quanto in modo passaggiero.

Ieri sera poi vi fu una riunione in Borsa per stabilire il prezzo di compensazione, dal quale si rileverà il *deficit* della ditta.

FRANCIA

Il revolver alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 31 al *Corriere della Sera*:

Oggi, nel vestibolo della Camera, certo Rebueu, ex comunardo, giornalista, schiaffeggiò il deputato Dreyfus, che estrasse il revolver, ma i vicini, lo trattennero arrestando Rebueu. Questo pretende che il Dreyfus lo abbia accusato di essere una spia di Soubeyran.

Il processo di Annetta Harchoux.

Telegrafano da Parigi 31 al *Corriere della Sera*:

Innanzi alle Assise della Senna è cominciato oggi il processo contro Annetta Harchoux, imputata di aver falsificato la firma a una cambiale di 1000 franchi, apponendovi il nome dell'abate Roussel, il fondatore di varii Istituti di carità, tra cui l'orfanotrofio di Auteuil e quello di Billancourt, dov'ebbe ricovero la ragazza Harchoux.

Io vi ho raccontato, quando il fatto fu rivelato dalla *France*, i particolari dello scandalo.

La Harchoux, arrestata, finì col confessare, e firmò una dichiarazione, dicendosi falsaria e ammettendo di aver calunniato il prete quando pretese di aver avuto relazioni con lui.

Il prete aveva preteso questa ritrattazione per ritirare la querela. Se non che, essendo risultato che la Harchoux aveva rubato 250 franchi a una vicina, certa Louvet, il processo contro lei dovette continuare per titolo di furto. Allora l'Harchoux ritrattò le sue ritrattazioni; pretese che la dicitura della cambiale era di suo pugno, ma che la firma era dell'abate Roussel, col quale tornò ad affermare le sue relazioni.

Queste cose sono state oggi risolutamente riaffermate dall'Annetta Harchoux innanzi al giurì. Essa ha poi negato il furto alla Louvet, alla quale tuttavia rendeva servizii misteriosi. Pretende di aver fatto colazione con l'abate Roussel in casa dell'ex monaca Burgat — da cui il prete alloggiava quando recavasi a Parigi — dice che fu bevuto molto vino.

L'avvocato Oscar Falateuf, per conto dell'abate Roussel, domanda le attenuanti per l'Harchoux.

I giurati dichiararono l'Annetta innocente del reato di falso e colpevole di quello di furto colle attenuanti.

Sentendo il verdetto, l'Annetta gridò: « Sono felice! preferisco cinque anni di carcere per il furto che una settimana per causa di quel miserabile. »

Fu condannata a sei mesi di carcere.

Si ordinò la lacerazione della cambiale e l'abate venne condannato a pagare tre quarti delle spese del processo.

Il pubblico a quest'ultima parte della sentenza proruppe in grandi applausi.

Il Congresso pel lavoro nazionale a Verona.

Leggesi nell'*Arena*:

Presiedeva il degnissimo marchese di Canossa, iniziatore dell'idea, e gli sedevano accanto: l'illustre senatore Rossi, l'apostolo del protezionismo, il senatore Camuzzoni, il sindaco Guglielmi, i deputati Lucca, Di Broglio, Righi, Pullè, Miniscalchi, Fagiuoli, Turella.

Fungeva da segretario Francesco Mazzoni, il laborioso presidente della Commissione ordinatrice che, tra parentesi, merita un elogio speciale per la splendida riuscita del Congresso.

Esso fu davvero imponente, poichè oltre mille persone assistevano, stipate, nella sala, e innumerevoli furono le adesioni.

Aderirono infatti al Congresso, i senatori Bucchia, Michiel, Giustiniani; i deputati Bonghi, Chinaglia, Giudici, Salandra, Tegas, Zucconi, Casati, Carmine, Toaldi, Taverna, Sola, Mel, Di-Bassecourt, Andolfato, Rinaldi.

Scusarono la loro assenza i deputati Marzin, Marchiori, Ghiaradia, Lioy, Maluta, Villanova, Maurogonato, Vendramin, Solimbergo.

Erano rappresentate le Provincie di Verona, Venezia, Padova, Rovigo, Udine; le Camere di commercio di Venezia e Treviso aderirono; 248 Comuni mandarono pure la loro adesione e 47 Comizii agrarii, 38 Società operaie.

Prese primo la parola il marchese Canossa per proporre fosse nominata la Presidenza effettiva, e l'on. Fagiuoli propose che lo stesso marchese l'assumesse, e vi fosse nominato per acclamazione. *(Applausi.)*

Canossa — ringrazia di questo attestato di fiducia, e prega gli si accordi la benevolenza necessaria per il mandato affidatogli. *(Applausi.)*

Guglielmi — sindaco — Do a voi tutti, che siete intervenuti al Congresso, per la Difesa Agraria, il saluto di Verona, e faccio l'augurio che il voto che voi sarete per esternare, in seguito all'odierna discussione, risponda veramente agl'interessi della patria. *(Applausi.)*

Mazzini, segretario, da lettura delle adesioni.

Canossa — Ora dà la parola all'avvocato Bastanzi, il quale informerà delle risoluzioni prese nell'Assemblea di Castelfranco Veneto.

Avv. Bastanzi — Pronuncia un forbito discorso, e legge il resoconto dell'Assemblea di Castelfranco. *(Applausi.)*

Poscia parla il senatore Rossi.

Impossibile riassumere degnamente il suo splendido ed efficacissimo discorso.

La sua fu la logica delle cifre, fu il sillogizzare dell'uomo che è imbevuto perfettamente della materia che tratta.

Molte volte fu interrotto da applausi vivissimi ed entusiastici, ed al finire, il venerando uomo fu fatto segno ad una vera ovazione.

Dopo il senatore Rossi parlò l'on. Lucca, il capo del gruppo agrario alla Camera, il giovane uomo, che seppe, appena giunto a Montecitorio, aprirsi brillantissima una via, iniziando una politica di assoluta protezione del lavoro nazionale.

Il deputato di Vercelli parlò ieri come sa far lui, splendidamente.

La frase smagliante, il concetto ardito, bello, serio, fluivano dalla sua voce di oratore vero, coperti da applausi ad ogni tratto.

Nè del suo discorso, che fu vigorosa polemica, nè di quello dell'on. Fagiuoli possiam dare un sunto.

Dopo parlò l'on. Righi.

Esponendo i motivi della sua piena adesione al Comizio, dichiara ch'egli ha fede nella libertà civile e politica, come ha fede nella virtù.

La libertà civile non impedisce che si applichino le leggi repressive, ed all'occorrenza, pure dei provvedimenti eccezionali, contro coloro che, abusando della libertà, offendono la libera azione altrui. Lo stesso avviene nei rapporti economici, nei quali la libertà degli scambii è la condizione sana, fisiologica, purchè venga lealmente osservata dalle varie Nazioni poste tutte fra loro omai a contatto, pei centuplicati mezzi di produzione.

Che se taluna nazione viola quella reciprocità di trattamento ch'è condizione imprescindibile della libertà dello scambio, in allora nel paese offeso sorge quel diritto di legittima difesa commerciale, mediante il quale soltanto si può ristabilire l'equilibrio fra i diritti ed i doveri reciproci. *(Approvazioni.)*

Quando si parla difesa si parla di limiti; — questa dev'essere proporzionata all'offesa, e tale da cessare quando questa pur cessi, poichè noi non vogliamo proteggere l'industriale, e l'agricoltore inerte ed accidioso, ma bensì unicamente coloro che null'altro chiedono che di essere posti nella possibilità di lavorare senza correr pericolo di perdere, non soltanto il prezzo della loro opera, ma pure lo stesso capitale che si dovette impiegare. *(Applausi.)*

L'arte di Governo — conchiuse l'on. Righi — ha per base l'onestà degli intendimenti, e la lealtà dei mezzi adoperati da chi rappresenta la pubblica cosa. Canone tecnico, vero che perdura in ogni tempo, non havvene che uno soltanto, quello che regge l'equitazione; — raccogliere e cadere a tempo, è quanto vale a stabilire l'armonia dell'azione fra il cavaliere ed il puledro, quanto vale a formarne moralmente il centuario, e ad unificarli negli intendimenti e nell'opera. Lo stesso avviene per parte di chi governa; esigere inflessibilmente l'osservanza delle leggi; cedere alle giuste manifestazioni della pubblica opinione. — Con ciò soltanto si ottiene quell'affettuosa solidarietà fra il Governo e le popolazioni, mercè la quale soltanto si può raggiungere il miglior generale benessere. *(Applausi.)*

Finito il discorso Righi, il sig. Orsini chiese la parola.

Egli disse che voterà contro alle proposte della presidenza, perchè l'attuale agitazione è fatta per gli agricoltori e non per gli operai.

Il sig. Orsini fu salutato dalle grida dell'assemblea, poichè dimostrò di non aver capito sillaba di quanto si era detto fino ad allora, e di non conoscere che cosa voglia dire *uomo che produce*, sia agricoltore, sia operaio delle officine.

L'on. Lucca chiese la parola, e gli rispose che l'agitazione attuale si fa per gli operai, dei campi o delle officine non importa perchè tutti producono lavoro; non certo per gli operai inguantati ed abbigliati come l'Orsini. (Infatti, egli è ispettore e direttore dell'officina del gas alla ferrovia.)

Applausi vivissimi coprirono la voce dell'oratore, e l'assemblea non voleva che Orsini parlasse oltre.

In quel momento il marchese Canossa si alzò sdegnato, e con nobilissimo atto, impugnando d'una mano il campanello, tesa l'altra verso l'Orsini, reclamò in nome della libertà, gli fosse permesso di parlare.

Quel venerando, uomo, in quell'atteggiamento era degno di venire scolpito.

E Orsini disse ancora alcune coserelle, e poi l'assemblea votò di associarsi all'ordine del giorno di Torino, sperando in una politica doganale largamente compensatrice.

***

Noi salutiamo con gioia la splendida riuscita del Congresso, e salutiamo pure riverentemente gl'illustri che ieri onorarono Verona della loro presenza e della loro parola.

Notizie cittadine

Venezia 2 febbraio

Tasse. — *Tassa di famiglia.* — Il Municipio avvisa:

Reso esecutorio dalla locale R. Prefettura il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1885, il medesimo resterà nuovamente esposto al pubblico nella residenza municipale (palazzo Farsetti per giorni dieci a datare dal 1° febbraio p. v., a termine dell'art. 12 del Regolamento 12 febbraio 1885.

Il pagamento della tassa suddetta verrà effettuato in una sola rata scadibile al 1° marzo p. v.

— *Tassa sulle fogne.* — Il sindaco di Venezia avvisa che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti alla tassa fogne per l'anno 1887, e col giorno 10 del p. v. febbraio resta fissata la scadenza pel relativo pagamento.

— L'agente delle imposte avvisa che il giorno 10 febbraio scade il pagamento della 1ª rata delle seguenti imposte: terreni, fabbricati, ricchezza mobile e comunale.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di gennaio 1887:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 421, Depositi N. 2296, L. 144,840:15.

Libretti estinti N. 187, Rimborsi N. 1348, L. 169,568:51.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 41, Depositi N. 128, Lire 537,462.99.

Libretti estinti N. 26, Rimborsi N. 221, Lire 285,590.08.

Società veneta promotrice di belle arti. — Presso questa Società si vendette ieri l'altro un quadro di Pietro Pajetta: *Giovenca in riposo*, acquistato dal conte Nicola Papadopoli, presidente della Società.

Pubblicazioni. — Coi tipi dei fratelli Visentini, editore il Favai, è stato pubblicato un volume di versi del professore Raffaello Fabris, intitolato: *Dramma*. Il dramma si può dire in vero sibillino, se non è quello che scatta dalla lotta tra l'ideale e il reale, nel qual caso il dramma è la satira propria di chi piange, mostrando il male.

L'intonazione è triste, ma elevata, la forma severa e sobria, sebbene talvolta un po' buia. Gli studii classici serii dell'autore si rivelano in questi versi che annunciamo ai lettori.

Deposito di mendicità. — B. A. e T. G., arrestati per questua, vennero fatti ricoverare al Deposito di mendicità. - (B. della Q.)

Appropriazione indebita. — Venne arrestato V. N., facchino, per appropriazione indebita della somma di lire 50, e di alcune bollette di pegno a danno del suo padrone, B. F. - (B. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 2 febbraio

Camera dei deputati. — *Seduta del 1°.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Convalidasi l'elezione incontestata di Fazzari Achille nel Collegio 2° di Catanzaro.

Fazzari giura.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Panattoni, al cap. 52, svolge un ordine del giorno suo e di altri per invitare il ministro a pareggiare nel bilancio 1887-88 gli stipendii degli aiutanti postali del Regno.

Cavalletto raccomanda che non si chiuda agli aiutanti postali più anziani la carriera ai gradi superiori, si riservi una parte dei posti pei sott'ufficiali che servirono 12 anni e si fornisca la montura e le scarpe ai portalettere.

Frola svolge l'ordine del giorno suo e di altri perchè il ministro nei prossimi bilanci provveda al miglioramento della classe degli aiutanti postali e del personale subalterno delle Regie Poste secondo i voti espressi.

Nicotera, considerando la questione morale, prega il ministro anche in nome di Della Rocca, di studiare come sodisfare le domande dei precedenti oratori. Disapprova i criterii con cui si regolano le classi degli agenti postali.

Vollaro svolge considerazioni, associandosi a Nicotera per riprovare che le classi si stabiliscano secondo il numero degli abitanti del luogo ove sono gli Ufficii.

Della Rocca conferma le raccomandazioni di Nicotera.

Araldi propone l'indennità annua di lire 100 per il vestiario dei portalettere.

Pais chiede che si pareggino gli stipendii degli aiutanti senza riguardo alla città, che si diano quinquennii, che si restringano gli aiutanti e che si mettano in pianta.

Romanin Jacur, relatore, loda il servizio delle Poste, gli aiutanti sono pagati, come gli altri impiegati inferiori ed hanno i vantaggi di esser pagati subito dopo un trimestre, e l'inamovibilità. La Commissione, avendo esaminato le spedizioni e prese informazioni, ha saputo non esser possibile pensare al miglioramento degli aiutanti senza rimaneggiare tutto il personale. Si stanno facendo studii nei quali potranno comprendersi anche i portalettere.

Genala conferma le cose dette dal relatore. Gli aiutanti avranno l'aumento di un decimo ogni quinquennio e dopo il *maximum* nel sessennio. La questione del pareggiamento è più grave di quanto sembri. Sta studiandosi se sia da pareggiare gli stipendii o sopprimere la classe degli aiutanti; ma non nel 1887-88.

Frola e *Della Rocca* ritirano gli ordini del giorno.

Panattoni, dietro preghiera di Nicotera converte il suo così:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

È approvato.

Depretis comunica il seguente telegramma di Genè in data di Massaua 29 gennaio, Perin 31: Il 24 Ras Alula lasciò Ghinda, accampandosi a Sud-Est di Saati che attaccò il 29, ma fu respinto dopo tre dì di combattimento. Le nostre perdite sono di 4 feriti e 5 morti. Le perdite degli Abissini sono sconosciute. Il 26 tre compagnie e 50 irregolari sono partiti da Monkullo per vettovagliare Saati e furono attaccati a mezza via. Dopo parecchie ore di combattimento la colonna fu distrutta. Novanta feriti sono già ricoverati nell'Ospedale di Massaua. Mi riservo di spedire particolari esatti circa le perdite e i feriti. In causa della eccessiva estensione della nostra linea, ho richiamato i posti da Saati, Wua e Arafali. Ras Alula sembra rientrato a Ghinda in causa delle perdite e dei feriti, probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus che dicesi in marcia. » *(Rumori all'estrema sinistra.)*

Depretis soggiunge: In seguito a queste notizie, il Governo presenta un progetto di legge per...

Costa Andrea, interrompendo: per richiamare le truppe. *(Forti grida d'indignazione da ogni lato della Camera, eccetto da alcuni dell'estrema Sinistra.)*

De Pretis prosegue: per autorizzare la spesa di 5 milioni nei bilanci straordinarii della guerra e della marina per rinforzi militari al Mar Rosso. Propone che il presidente nomini una Commissione per riferire subito.

Baccarini manda un saluto ai prodi che combattono contro un nemico che non pare sì spregevole come credeva il ministro degli esteri.

Voci dall'estrema Sinistra: Bravo, li metteremo sotto accusa.

Presidente. Non interrompano o li chiamerò all'ordine per nome. Dov'è il loro patriotismo? *(Vivi applausi.)*

Baccarini prosegue non essere il momento di giudicare la condotta del Governo; ma di curare l'onore della bandiera nazionale.

Di Rudinì osserva null'altro esservi a fare che accettare la proposta di Depretis e riprendere immediatamente la pacifica discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La Camera approva la proposta di Depretis.

Il *Presidente*, dopo pochi minuti, elegge la Commissione, indi apresi la discussione sul capitolo 60 del bilancio.

Svolgono osservazioni diverse intorno al servizio postale e al commerciale e marittimo, *Galli*, *Piccardi*, *Pais*, *Salaris*, *Palomba*, *Camporeale*, *Franchetti* e *Cocco Ortu*, lamentando che il servizio marittimo non sia fatto con concetti politici oltrechè economici; che i piroscafi italiani trascurino il litorale orientale dell'Adriatico; che la nostra marina mercantile trovisi in condizioni inferiori degli altri paesi; che il servizio fra la Sicilia e il Continente sia irregolare per mancanza del coordinamento degli orarii ferroviarii con quelli dei piroscafi; che irregolare sia quello della Sardegna; che dalle sovvenzioni pagate dallo Stato dovrebbe attendersi un servizio migliore; che si affretti la rinnovazione delle convenzioni con le attuali e con altre Società.

Rispondono con osservazioni ed assicurazioni il *Ministro* e il *Relatore*.

Approvansi tutti i capitoli della parte ordinaria del bilancio.

Il seguito a domani.

Crispi svolge la proposta di legge per esimere da ogni tassa la tombola per un soccorso nazionale nella epidemia colerica.

Consenziente *Magliani*, è presa in considerazione.

Presentano i seguenti progetti di legge:

Depretis per autorizzare le Provincie di Mantova e Catania ad oltrepassare il limite della sovraimposta erariale.

Genala per approvare il piano regolatore dell'ampliamento di Genova per la regione fra Castelletto e Antigalletto.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Fulci* sulle condizioni di taluni Istituti d'istruzione secondaria in Messina e sui fatti recenti deplorativi;

di *Sani* sui criterii seguiti nella nomina dei commessi e collettori postali.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

Il credito per l'Africa.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

La Commissione nominata dalla Camera per esaminare la domanda di credito per l'Africa, nella relazione che farà l'on. Crispi, deplorerà la mancanza del telegrafo diretto da Massaua all'Italia, sicchè abbiamo le notizie dopo cinque giorni. Infatti questo vuoto si è avvertito sempre, ed il Governo avrebbe dovuto provvedervi sino dai primi tempi dell'occupazione.

La *Tribuna* critica l'avere voluto tenere come punto militare Saati, ch'è insostenibile, e la cui strada, verso Moncullo è troppo stretta da montagne. Fra queste è dovuto avvenire l'agguato, sicchè la nostra colonna non ha avuto campo di manovrare e di spiegare le sue forze.

Mancini insultato.

Telegrafano da Roma 1° all'*Adige*:

Due rivenditori di giornali, scorgendo l'on. Mancini mentre usciva dalla Camera, lo apostrofarono rimproverandogli la sua politica coloniale. Furono arrestati.

Il processo dei socialisti a Milano.

Telegrafano da Milano 31 all'*Adige*:

Questa sera finì alle Assise il processo dei socialisti. Fu assolto Botteri; furono condannati: Casati a 9 mesi di carcere e lire 300 di multa; Lazzari e Brando a 3 mesi e lire 300 di multa; Dante a 2 mesi e lire 200 di multa. Per tutti fu computato il carcere sofferto.

Appena pronunziata la sentenza il maestro comunale Piazza gridò: *Viva il partito operaio.* Fu subito arrestato e si procederà contro di lui per citazione direttissima.

—

Sull'esito del processo dei socialisti di Milano la *Perseveranza* scrive:

L'esito dei dibattimenti ha dunque dato ragione all'Autorità giudiziaria che aperse quest[o] processo.

Noi, nel riportare il verdetto assai sign[ifi]cativo del giurì, prescindiamo affatto dalle con[]seguenze sue penali — del resto, non tanto grav[i] come altri potevano sospettare o ebbero l'inte[]resse di preventivamente esagerare nella speranz[a] così di favorire gli accusati. Per noi, trovandoci ora di fronte a dei condannati, non amiamo nemmeno aver l'aria di compiacersi che i dibattimenti sieno riusciti ad una sentenza in[]tiva di una pena.

Ma c'è una questione più alta che non v[a] dimenticata e che giustamente preoccupava tutt[i] ed ha, come si vede preoccupato anche i giurati: la questione, cioè, che in un paese libero, e perchè libero, non sia lecito di far la propaganda di dottrine contrarie all'ordine della famiglia, alla sicurezza della proprietà, alla incolumità delle istituzioni, ed eccitare efficacemente all'attuazione di quelle dottrine, o meglio aspirazioni tanto pericolose.

Il verdetto dei giurati milanesi ha per questo una grande importanza, e per misurarla basta pensare alle conseguenze disastrose che avrebbe avuto un verdetto negativo.

La propaganda socialista e i disordini da essa provocati nello scorso anno, sarebbero stati un nulla in confronto a quello cui avremmo dovuto assistere in seguito, quando quella propaganda avesse ottenuto il suggello e la sanzione della impunità pei loro autori.

Il compito del P. M. in questo processo non è stato, a dir vero, molto facile; e perciò ap[]punto tanto più importante riesce l'esito che ebbe. Lo Statuto sancisce il diritto di Associazione, ma nessuna legge ancora, fra noi, lo di[]sciplina; e, di fronte all'esistenza di una Associazione ritenuta contraria alle istituzioni, il potere politico ha autorità di scioglierla, come avvenne nel caso attuale. Il Decreto di scioglimento fu, anche in questo caso, l'atto che determinò l'apertura del processo da parte del[]l'Autorità giudiziaria.

Ma in questa materia è la sentenza che segue l'istruttoria, sia dinanzi ai giudici togati sia dinanzi a quelli popolari, che dà definitiva efficacia al decreto di scioglimento.

E pertanto, col verdetto d'ieri, il *Partito operaio italiano* venne sciolto; ed è tale il fatto e la conseguenza importante di questo process[o].

Incidente ed arresto.

Il presidente aveva ieri appena finito di ri[]volgere agli accusati le solite ammonizioni pe[r] il ricorso, quando dai posti riservati si udì una voce in tono canzonatorio: *Ora l'Italia è salva! Viva il partito operaio italiano!*

Il presidente diede ordine alle guardie che sgombrassero immediatamente la sala e impedissero ogni violazione al rispetto dovuto alla legge.

Vi fu un po' di scompiglio, e due guardie in borghese si avvicinarono alla persona che aveva gridato, per trascinarla fuori.

Questa oppose resistenza, non volendo essere avvicinata che da agenti in uniforme. S[o]praggiunsero e guardie e carabinieri, che presero in mezzo lo sconosciuto che vociava. Fu condotto fuori dall'aula dal maggiore delle guardie di P. S., pure in borghese, a cui oppose qualche resistenza. Fu messo in una carrozza e trasportato alla Questura.

L'arrestato è uno degli affigliati al disciolto partito operaio, ed è certo Piazza Giova[nni] maestro comunale.

Diffamazione e ingiurie.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 1.°:

È finito ieri il processo per diffamazione ed ingiurie, promosso dal sig. C. Della Vecchia contro il signor Comandini, direttore della *Lombardia*, e il gerente di essa, certo Merone, per la pubblicazione di un articolo ingiurioso per il signor Della Vecchia, che se ne querelò. I lettori ricorderanno che questo processo era stato abbinato ad altro iniziato, invece, contro il Della Vecchia, e venne poi rimandato per lo svolgimento sino a questi ultimi giorni.

I querelati erano difesi dall'avv. Marcora il querelante dagli avvocati Nasi e Molinari.

Le testimonianze provarono l'insus[sistenza] delle cose ingiuriose addebitate al [Della] Vecchia, e il Tribunale, nella sua [sentenza di] ieri, dopo parecchi considerando, [] diffamazione e ammetteva gli estr[emi della] giuria pubblica. Mandava quindi as[solto il] Comandini, non essendo stata provata la sua correità, ma lo [] bile in solido col [] dei danni, da liquidarsi [] borso delle spese di causa, e condannato [il Me]rone a lire 100 di multa.

Echi dell'incidente Genala-Del Giudice.

Telegrafano da Roma 1 al *Corriere della Sera*:

Si seguita a discorrere dell'incidente Genala-Del Giudice; ma, come già sapete, la voce che vi dovesse essere un duello è smentita.

Nei crocchi parlamentari l'incidente si racconta così.

Quando il Del Giudice, il giorno del vo[to] dopo la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, ebbe finito di parlare, un amico suo [gli] riferì che quando egli aveva accennato alla vi[]sita che fece a Genala nei primi giorni della assunzione di lui al potere, per parlargli circa le ferrovie della Calabria, il Genala aveva su[s]surrato: — « Venne perchè desiderava rimane[re] segretario generale. »

Il Del Giudice si irritò e chiese se alcu[no] avesse sentito; ma le risposte ch'ebbe era[no] dubitative.

Allora interrogò i revisori che rimango[no] dietro il banco dei ministri. Ma i revisori r[i]sposero che nulla avevano sentito. Interrogò Pullè segretario della Camera. Risposta identi[ca].

Allora si rivolse al Nicotera, pregandolo di chiarire la cosa. Il Nicotera si mostrò pri[ma] titubante circa la opportunità di chiedere spiegazioni. Poi cedette unendosi al Miceli. Il Genala replicatamente dichiarò a quei due che n[es]suna parola aveva pronunciato. Così tutto fi[nì].

Pare, invece, che l'esclamazione l'abbia [fat]ta un deputato ch'era vicino al banco dei ministri. Ma non si potè constatarlo.

La voce avrebbe origine da questo. Qua[ndo] il Genala fu nominato ministro dei lavori pubblici ed assunse il portafogli, il Baccarini av[eva] bisogno ancora di accomodare alcune carte [e] chiese di poter lavorare nelle stanze riserv[ate] al segretario generale. Gli si concesse. Un gio[r]no che il Genala andò a trovarlo, Baccarini [gli] disse: « Perchè non tieni Del Giudice per segretario generale? » Genala rispose: « Il po[sto] ha carattere politico.... sicchè non mi pare po[s]sibile conservarlo. » Così il discorso fu tro[n]cato.

che aperse questo
rdetto assai signif
affatto dalle con-
to, non tanto gravi,
re o ebbero l'inte-
erare nella speranza
Per noi, trovandoci
nati, non amiamo
piacersi che i di-
una sentenza infl.

iù alta che non va
te preoccupava tutti
upato anche i giu-
in un paese libero,
to di far la propa-
all'ordine della fa-
proprietà, alla inco-
citare efficacemente
ine, o meglio aspi-

milanesi ha per que-
e per misurarle ba-
disastrose che a-
gativo.
ta e i disordini da
nno, sarebbero stati
uello cui avremmo
quando quella pro-
uggello e la sanzione
ri.
questo processo non
facile; e perciò ap-
riesce l'esito che
diritto di Associa-
cora, fra noi, lo di-
stenza di una Asso-
lle istituzioni, il po-
i scioglierla, come
Decreto di sciogli-
caso, l'atto che de
ocesso da parte del.

la sentenza che se-
zi ai giudici togati,
ri, che da definitiva
limento.
o d'ieri, il *Partito*
lto; ed è tale il fatto
e di questo processo.

arresto.

appena finito di ri-
te ammonizioni per
i riservati si udì una
Ora l'Italia è sal-
italiano!
ine alle guardie che
nte la sala e impe-
rispetto dovuto alla

biglio, e due guardie
alla persona che avea
ri.
na, non volendo es-
nti in uniforme. So
rabinieri, che presero
che vociava. Fu con-
aggiore delle guardie
a cui oppose qualche
a carrozza e traspor-

ti affigliati al disciolto
... Piazza Giovanni,

e ingiurie.

ranza in data di Mi-

sso per diffamazione
sig. C. Della Vecchia
i, direttore della *Lom-*
, certo Merone, per
icolo ingiurioso per il
se ne querelò. I let-
sto processo era stato
invece, contro il Del-
imandato per lo svol-
mi giorni.
si dall'avv. Marcora,
i Nasi e Molinari.
varono l'insuss strativi
bitate al sig
nella sua sneto.
derando,
a gli estr innanzi l'In-
quidi a za di Belluno,
stata NN. 696 a, 697 a,
a lo 04, 705, 706, 707,
710, 711, 712, 713, 714,
b, 724 b, 727 b, 728 b
915, nella mappa di
, e censuata di Lire

ala Del Giudice.

1 al *Corriere della*

re dell'incidente Ge-
ne già sapete, la voce
duello è smentita.
tari l'incidente si rac-

e, il giorno del voto
ilancio dei lavori pub-
re, un amico suo gli
va accennato alla vi-
i primi giorni della
e, per parlargli circa
il Genala aveva su-
hè desiderava rimanere

itò e chiese se alcuno
poste ch'ebbe erano

visori che rimangono
tri. Ma i revisori ri-
sentito. Interrogò il
bera. Risposta identica.
ricotera, pregandolo di
era si mostrò prima
unità di chiedere spie-
dosi al Miceli. Il Ge-
arò a quei due che ne-
iciato. Così tutto finì.
clamazione l'abbia fat-
ino al banco dei mi-
ostatario.
gine da questo. Quando
nistro dei lavori pub-
ogli, il Baccarini aveva
nodare alcune carte e
nelle stanze riservate
si concesse. Un gior-
trovarlo. Baccarini gli
la risposa: « Il posto
icchè non mi pare po-
il discorso fu trova

Quando il Baccarini si dimise il Del Giudice inviò le proprie dimissioni al Depretis.

Il Depretis non rispose e non aveva risposto quando il Baccarini faceva la succitata interrogazione al Genala. Il Del Giudice nulla ne sapeva. Visto che non gli veniva l'accettazione delle dimissioni, riscrisse categoricamente al Depretis e al tempo stesso chiese la consueta udienza di congedo al Re che l'accordò subito. Il Del Giudice vi andò. Il Del Giudice e il Genala furono sempre in cortesi relazioni.

Si pretende 800 mila lire dallo Stato.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica un'istanza del marchese Vittorio Merighi, presentata al ministro Depretis. In essa il Merighi ricorda che già il Minghetti, mediante un giurì, ebbe a riconoscergli un credito di 450,000 lire per impegni da lui presi in servizio del Re e della patria, dietro solenni e formali assicurazioni di Re Vittorio Emanuele, del conte di Cavour e dello stesso Minghetti. E per lo stesso titolo chiede ora che, mediante giurì, gli si riconosca un altro credito di 880,000 lire verso lo Stato. In caso diverso, dichiara che adirà i Tribunali.

Il Re Umberto che eredita ottocentomila lire.

Scrivono da Maglie (Lecce) 27 gennaio al *Messaggero*:

Ieri moriva in questo Comune il sig. Vito Circolone, gentiluomo di nascita, ma strano ed eccentrico fino all'incredibile.

Egli ha lasciato una considerevole sostanza — dalle cinquecento alle seicento mila lire — in proprietà rustiche, oltre a un palazzo che è il tipo dell'eleganza e del lusso sfarzoso, cavalli, carrozze e tant'altro ben di Dio.

Il Circolone era sofferente in salute; da ciò la mancanza di rassegnazione che lo rendeva talvolta intrattabile.

Anni dietro gli moriva la moglie, una distintissima e magnanima signora, la cui memoria rimarrà consacrata a lettere d'oro nelle pagine della beneficenza.

Il Circolone in questi ultimi tempi di sua vita pareva che volesse interessarsi del paese e perciò era stato nominato consigliere comunale.

Tutti speravano ch'egli, imitando la buonanima della sua consorte, morendo, avesse lasciato gran parte dei suoi beni per opere di beneficenza.

Ma oggi apertosi un suo testamento olografo si è visto nominato erede generale l'attuale Re d'Italia, Umberto I, vincolandolo di taluni legati.

Tra le altre disposizioni vi è quella che non debbano fargli pompe funebri e che il suo cadavere sia seppellito in aperta campagna. Il Circolone era in odore di poca santità.

Tale testamento porta la data del primo novembre 1879.

Ieri stesso conosciutasi la morte, l'autorità giudiziaria procedeva all'apposizione dei sigilli agli effetti ereditarii.

Si prevede la comparsa di parecchie altre disposizioni testamentarie abbastanza fuori dell'ordinario.

Il Circolone nei momenti di matta ilarità, diceva sempre che dopo morto lui avrebbe messo a soqquadro mezzo mondo.

L'igiene nelle campagne.

Leggesi nella *Riforma*:

Nell'adunanza di stamane, gli Ufficii della Camera elessero gli onorevoli Miniscalchi, Di Belmonte, Colombo, Ferri Enrico, Franchetti, Miceli, De Seta, Arnaboldi e Costa Andrea, commissarii per le disposizioni relative alle case coloniche, alle aie e all'acqua potabile nelle campagne.

Questo progetto ha trovato negli Ufficii viva opposizione, e sarà probabilmente respinto.

Si è riconosciuto che le somme chieste dal Governo sarebbero troppo inadeguate alle gravi esigenze che impone la questione igienica nelle nostre campagne.

Ecco il testo del progetto:

« Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio potrà concorrere, a fondo perduto, fino ad un quinto del limite della spesa necessa ... ostruzioni di nuove case rurali o co... nelle gu... pozzi; e, fino al limite di un quar...
Domata, qualora siano ricostruite o ripa... possano isp... case rurali o coloniche ed i pozzi, nistri hanno ... po che abbiano le necessarie ... che.
ra sino ad ora ... dello Stato non potrà ecce... rebbero sostitui... annue.
di Saati, non ebbe ... amento, sentito il Con... nella Camera, ... Consiglio di Stato, sa... rebbero ... le norme e le condizioni per la ... ssione dei concorsi. »

Un articolo tedesco e la Borsa parigina.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Lombardia*:

Quantunque la *Liberté* ed altri fogli semiufficiosi dichiarino che l'articolo della ufficiosa *Post* di Berlino, il quale nota le velleità bellicose di Boulanger e gli armamenti febbrili della Francia, e le difficoltà del mantenimento della pace, tende solo a far pressione sulle elezioni germaniche, enorme fu l'impressione alla Borsa.

I ribassi sono generali; la liquidazione presentasi disastrosa.

Dono russo a Déroulède.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Paolo Déroulède, l'apostolo di un'alleanza franco-russa, ha ricevuto da Pietroburgo, in memoria del suo recente viaggio in quella capitale, una statuetta d'argento rappresentante la Russia appoggiata sopra uno scudo, stringendo la spada, la cui punta è rivolta a terra.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 1.° — È morto il deputato Curioni.

Napoli 1.° — Il comandante della divisione passò in rivista 800 uomini che partono oggi, alle ore 5, a bordo dell'*Umberto I* per Massaua.

Cairo 1.° — Il Principe di Napoli ritornerà il l'8 corr.

Cairo 1.° — L'Inghilterra acconsente alla apertura del commercio col Sudan, ma vorrebbe che si stabiliscano diritti doganali alla uscita dall'Egitto. Dicesi che Muthar pascià protesti contro tale proposta.

Napoli 1.° — È sospesa la partenza del piroscafo *Umberto I*.

Napoli 2. — Il piroscafo *Umberto I.* con ottocento uomini a bordo parte a mezzodì per Massaua.

Parigi 1.° — *(Camera.)* Approvansi 33 capitoli del bilancio dell'agricoltura dopo la reiezione di numerosi emendamenti e del credito di 100,000 franchi richiesto da Deville per lo sviluppo delle razze equine.

La seduta è tolta.

Londra 1.° — *(Camera dei comuni.)* Fergusson conferma la prossima consegna di Port Hamilton alla Cina.

Londra 2. — Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che la Reggenza fa armare e approvigionare la fortezza di Silistria che, secondo il trattato di Berlino, dovrebbesi smantellare.

Cairo 2. — Stanley partirà domani con ottanta negri. La spedizione conterrà 200 uomini, forza che Stanley crede sufficiente.

Costantinopoli 2. — La quarantena per le provenienze da Varna e Mustafà presso Adrianopoli è levata.

Nuova Yorck 1.° — Le Compagnie ferroviarie avendo respinto la domanda dei caricatori di diverse Stazioni di Nuova Yorck per l'aumento dei salarii, uno sciopero generale è scoppiato stamane.

Il fatto di Saati.

Perim 1, ore 7 ant. — Il 24 Ras Alula attaccava Saati, fu tre volte respinto, decimato il 25, distruggeva 300 uomini che scortavano le munizioni di rinforzo a Saati il 26. I nostri furono richiamati da alcuni forti staccati. Le perdite degli abissinesi sono enormi. *(V. Camera.)*

Scioperanti dinamitardi.

Nuova Yorck 1.° — Esplosione di dinamite a bordo del vapore *Guayandotte* recantesi a Richmond. Il vapore, assai danneggiato, ritornò qui con 2 feriti. Credesi che l'esplosione sia opera degli scioperanti, uno dei quali pose la dinamite a bordo avanti la partenza.

Nostri dispacci particolari

Roma 1, ore 8 p.

Il contegno della Camera innanzi alle comunicazioni di Depretis sul doloroso incidente di Massaua, fu esemplare. Naturalmente non mancarono apostrofi, grida e interruzioni, ma puramente momentanee. Poche parole di Biancheri e di Rudinì bastarono a ricondurre la calma più completa.

I ministri, radunatisi in Consiglio avanti la seduta, tornarono a radunarsi subito.

Non dubitasi giunto il momento che il Governo si deciderà ad operare energicamente.

Dicesi che il piroscafo *Nord America* della Navigazione generale recherà in sette soli giorni 2000 uomini a Massaua.

Il dispaccio letto da Depretis alla Camera impiegò 36 ore per giungere da Perim: quindi le notizie mancano da circa 48 ore.

Molti sospettano che il Negus operi per istigazione di qualche Potenza.

Ignorasi dove la *Riforma* attinse la notizia che i primi soccorsi per l'Africa ammonteranno a diecimila uomini. Questa cifra giudicasi esageratissima.

Prampolini, vicepresidente del Tribunale di Udine, è trasferito a Perugia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, ore 3. 45 p.

(Camera dei deputati). — Le tribune sono gremite; molti deputati.

Baccarini chiede d'interrogare il Governo sopra taluni ultimi telegrammi dell'Agenzia Stefani relativi a Massaua.

Biancheri osserva non essere presenti Robilant e Depretis; prega Baccarini a ritardare alquanto l'interrogazione.

Crispi presenta la relazione sul credito dei 5 milioni.

Biancheri chiede se la Camera consenta che il progetto si discuta domani. *(Movimento, Rumori.)*

Entrano Depretis, Robilant, Ricotti e gli altri ministri.

Baccarini qualifica sibillini i dispacci dell'Agenzia Stefani. Chiede perchè fu ritardata la partenza dell'*Umberto I.* Fa istanza che si pubblichino i nomi dei morti. *(La Camera è agitata.)*

Ricotti dice che l'*Umberto I* ritardò la partenza di 12 ore onde poter caricare nuovi oggetti, specialmente sanitarii, chiesti da Genè. *(Si protesta perchè il ministro parla troppo basso.)*

Biancheri ammonisce la tribuna della stampa.

Quanto ai morti, *Ricotti* dice non essere pervenuti ancora i nomi. Aggiunge che in Francia si usa di non pubblicare gli elenchi dei morti, ma di comunicarli alle singole famiglie.

La Camera delibera di discutere domani il progetto sul credito dei 5 milioni.

Riprendesi a discutere il bilancio dei lavori pubblici.

Roma 2, ore 3 15 p.

Gli accessi di Montecitorio sono affollati di gente. Le guardie all'ingresso della tribuna pubblica sono raddoppiate.

I giornali iersera ed oggi triplicarono la tiratura.

Ignorasi se il Governo ricevette ulteriori telegrammi.

Dalle notizie dei fogli sembra assodato che le compagnie impegnate sulla strada di Saati furono quattro, non tre; una del 37°, una del 20°, una del 1°, una del 93° fanteria. Le comandava il colonnello Decristoforis del 9°, che dicesi morto; soltanto la compagnia di retroguardia, ignorasi quale, è salvata. Confermasi che Ras Alula ebbe perdite grandissime. I nemici si sarebbero impossessati dei nostri cannoni e d'una mitragliera.

Tutti i nemici erano armati di fucili a retrocarica.

Vuolsi che il combattimento durasse otto ore e il Ras-Alula vi disponesse di dodicimila uomini.

Il piroscafo *Umberto I* ritardò la partenza di dodici ore per caricare altre due sezioni d'artiglieria.

Con altro piroscafo partiranno un altro battaglione di fanteria e due compagnie d'artiglieria.

Si recherà nel Mar Rosso anche un altra nave da guerra. Tutte le disposizioni necessarie sono già date.

I circoli parlamentari sono agitati. Qualcheduno parla di una possibile crisi, ma senza fondamento.

L'estrema sinistra si riunì per discutere sul suo contegno innanzi al credito straordinario per Massaua. I presenti furono discordi.

Tuttavia prevalse il concetto di presentare un ordine del giorno per ritirare le truppe dall'Africa. (!)

Fatti diversi

Fallimento. — Riceviamo la seguente:

« La Ditta Pellegrino Padoa di Cento ha presentato il suo stato al Tribunale.

« Chiamati i sottoscritti a prestare il loro patrocinio in tale frangente, non hanno potuto che approvare la linea di condotta presa dalla Ditta, per il riflesso ch'era forse cosa pericolosa per la massa il lasciare esposto il patrimonio ai tentativi isolati di volontà impazienti durante il periodo laborioso delle trattative amichevoli.

« La via seguita avrà almeno per certo questo risultato: — assicurare indistintamente a tutti i creditori la compartecipazione alle attività d'un patrimonio, che la Ditta ha rassegnato intatto.

« Il risultato del bilancio è promettente. — Ad un passivo di L. 2,048,625:86 si contrappone un attivo di L. 2,062,619:38, di cui la massima parte è costituita di beni stabili, i quali offrono una preziosa garanzia.

« Gli scriventi confidano nella cooperazione intelligente della massa dei creditori per rendere il più che sia possibile a di lei vantaggio spedita e favorevole la liquidazione.

« Ferrara, 31 gennaio 1887.

« AVV. LEONE RAVENNA — AVV. ETTORE ZENI. »

Il « **Pasquino** » ci giunge con una di quelle caricature che sono il privilegio dell'amico Teja. Ne giudichino i lettori.

La scena biblica dell'adultera è rappresentata in una specie di parodia politica. La donna colpevole è il ministro Genala: Depretis è il Redentore: nel popolo si distinguono le figure degli uomini d'Opposizione. Gesù Depretis dice al popolo:

« .... E chi di voi è senza qualche centinaio di chilometri sullo stomaco, scagli la prima pietra... »

Bellissima! Bravo, *Pasquino!*

Suicidio. — Telegrafano da Torino 1.° alla *Perseveranza*:

Questa mattina, alle ore 11, si è suicidato, con un colpo di rivoltella, il deputato Curioni, direttore della Scuola degl'ingegneri, affetto da malattia malarica e da ipocondria. Aveva 55 anni. Questo fatto produsse una grande commozione nella cittadinanza. Gli studenti fanno la guardia d'onore al cadavere.

Previdenza. — È ancora viva nell'animo di tutti a Vicenza la memoria della sventura che incolse il secondo giorno di quest'anno l'egregio avv. Giuseppe Balestra di quella città. Salito sopra una sedia posta su di un tavolino precedentemente collocato sul poggiuolo di casa sua per accomodare un filo di ferro del campanello ch'era stato rotto, egli, perduto l'equilibrio, precipitò miseramente nel sottoposto cortile da un'altezza di circa quindici metri, rimanendo all'istante cadavere.

Quest'uomo, che godeva nella più larga misura la stima e l'affetto dei suoi concittadini, ha lasciato anche nella suprema sua sventura un esempio ed un ammaestramento non perituri. Educato a quei principii di previdenza, che sono una caratteristica della società moderna, egli aveva stipulato, coll'antica e stimatissima Compagnia delle **Assicurazioni Generali di Venezia,** una polizza, in forza della quale erano garantite: *ventimila* lire alla sua famiglia ov'egli morisse per causa, come pur troppo avvenne, di un qualche disgraziato accidente — *ventimila* lire a lui stesso se la disgrazia accidentale gli avesse prodotto una invalidità permanente al lavoro — e *cinque* lire al giorno se l'infortunio l'avesse reso inabile al lavoro soltanto temporaneamente. Per raggiungere questi scopi la Compagnia, in vista della sua professione di avvocato, non gli faceva pagare che L. 31.05 all'anno. Ed ora alla famiglia dell'egregio uomo, così improvvisamente tolto alla stima ed all'affetto della sua città natale, la Compagnia assicuratrice ha pagata fino dal giorno 21 del passato gennaio, cioè non appena che le furono in debita forma presentati tutti i necessarii documenti, la somma di L. 20,000. Il fatto eloquentissimo non ha bisogno di commenti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Animato dai sensi della più viva ammirazione e gratitudine, non posso a meno di rendere pubbliche grazie a tutte quelle gentili persone, che sollecitamente si prestarono a spegnere il piccolo incendio accidentalmente sviluppatosi nel mio negozio di caffè, giù del Ponte dei Dai, e specialmente a Jovino Domenico, agente di negozio, e Mezzalira Cesare, gondoliere del cav. Giacomo Levi, i quali, con eroico coraggio, mi tolsero dalle fiamme, mettendo a rischio la loro vita per salvare la mia.

192 ANTONIO LUIGI SAVERIO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 1° febbraio.

Il bark ital. *Nuova Carlotta*, cap. Lavarello, in viaggio da Cadice per Montevidèo, è colato a fondo.

Equipaggio salvo.

— Il piroscafo ingl. *Genoese* investì il bark italiano *Teresa Accame*, ed entrambi appoggiarono a Cartagena con danni.

Il *Teresa Accame*, cap. Boetto, era partito da Genova il 22 gennaio per Porman.

—

Sourabaya 28 gennaio.

Il bastimento ital. *Lorenzino*, da Panarockan per Lisbona, con zucchero, è investito a Meinderts Droogte, ma non fa acqua. Sono accorsi in suo aiuto un vapore ed alcune piatte.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	contanti god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 100.		93 50	93 —	91 33	91 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	—	—	—	870	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 25	22 96	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda . .	2 1/2	—	—	—	—				
Germania .	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia . .	3	101	85	101	60	—	—	—	—
Belgio. . .	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	5 —	25	45	25	49	25	48	25	55
Svizzera . .	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	1/4	200	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	1/2	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	93 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	— — —	Mobiliare	— —
Francia vista	— — —		

VIENNA 1

Rendita in carta	77 05 —	Az. Stab. Credito	269 25 —
» in argento	78 45 —	Londra	128 15 —
» in oro	107 20 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 — —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	444 —	Lombarde Azioni	143 —
Austriache	384 50	**Rendita ital.**	94 10

LONDRA 1

Cons. inglese	100 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/4	Consolidato turco	— —

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 — —	Banco Parigi	690 — —
» » 3 0/0 perp.	77 75 —	Ferrov. tunisine	489 — —
» » 4 1/2	106 — —	Prest. egiziano	351 — —
» » italiana	94 90 —	» spagnuolo	59 3/4
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	100 5/8	» ottomano	472 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1282 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1945 — —
Rend. Turca	12 90 —		

SPETTACOLI.

Mercordì 2 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Indi il ballo *La Stella di Granata* (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italoveneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Le baruffe chiozzotte*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — Indi *La morosa del barba*, commedia in un atto di A. Brunerini con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

BULLETTINO METEORICO

del 2 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	67. 41	68 13	67. 93
Term. centigr. al Nord. .	4. 2	5. 0	4. 8
» » al Sud . .	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5. 58	5. 83	6. 41
Umidità relativa	90	90	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	O.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	2	0	0
Stato dell'atmosfera. . .	cop.	nebb.	nebb.
Acqua evaporata in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 80

Temper. mass. del 1.° febbr.: 11.2 — Minima del 2: 3.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario; la sera serena. La notte fu varia; stamane coperto, poi nebbioso.

Marea del 3 febbraio.

Alta ore 6.5 a. — 8.50 p. — Bassa —.— p. — 1.40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 3s, 3
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna.	0h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	7h 56m 9
Tramontare della Luna	2h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della "Gazzetta" contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

RIASSUNTO
degli Atti amministrati[vi] di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 17 febbraio innanzi la [Di]rezione del Genio militare di [Ve]nezia, si terrà l'asta per l'[ap]palto di adattamento di loca[li e] costruzione di nuovi fabbri[cati] per l'accasermamento del re[ggi]mento alpino in Conegliano, [...] dato di L. 130,000.

(F. P. N. 8 di Ve[nezia].)

Fallim[enti].

Il Tribunale [...] di Venezia ha dinnanzi [...] mento di Zecchia di Bellun[o ...] merciante in [...] NN. 696 a, 697 [...] alla procedura [...], 705, 706, 7[...] Ferdinando [...] 711, 712, 713, 7[...] l'appos[izione] 724 b, 727 b, 72[...] minato [...] 945 nella mappa [...] vocato Giuseppe [...] di Lu[...] sato il giorno 7 febbraio [...] comparsa dei creditori e per [la] nomina definitiva del curato[re] ha stabilito il 19 detto per [le di]chiarazioni dei crediti; ha [fis]sato il 1 marzo per la c[hiu]sura della verifica dei credi[ti].

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il Tribunale di Comme[rcio] di Venezia ha dichiarato il [falli]mento di Napokoi Francesco [con]duttore di birraria, delega[to] alla procedura il vice presid[ente] dott. Ferdinando Ross.; ha [ordi]nato l'apposizione dei sig[illi,] nominato curatore provv. [l'avv.] A. Mazzotti; ha fissato il 14 [...] per la comparsa dei credito[ri] per la nomina definitiva de[l cu]ratore; ha stabilito il 24 d[etto] per le dichiarazioni dei cre[diti;] ha fissato il 7 marzo per la c[hiu]sura della verifica dei credit[i].

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità della princip[essa] Livia Altieri morta in Udine [fu] accettata dal conte Enrico d[i Col]loredo-Mels di lei marito, p[er sè] e per conto dei minori suoi [figli].

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di F[...] [Am]brosini morto in Cerea, fu [accet]tata da Martinelli Elisa di [lui mo]glie, per sè e per conto de[i mi]nori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Agostin[o] Pauli fu G. B. morto in Fu[...] Sopra, fu accettata da Cor[...] Maria di lui moglie, per [sè e] dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Giovedì 3 febbraio. — N. 32

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 FEBBRAIO

Carnot organizzava la vittoria, e vi sono giornalisti che la decretano. Volesse il cielo che i giornalisti avessero questo potere, purchè l'avessero, ben inteso, soltanto quelli del nostro paese, perchè, se la vittoria fosse nell'arbitrio dei giornalisti anche dei paesi con cui fossimo in guerra, tutto sarebbe rimesso in questione, e noi avremmo perduto la beata sicurezza che invidiamo.

Adesso, per esempio, decretano che i nostri soldati, i quali saranno spediti a Massaua, si muovano alla conquista dell'Abissinia, e ne impongono la vittoria. Ecco un consiglio e un decreto che non oseremo dare. È indispensabile che sieno mandati soccorsi a Massaua, perchè ivi non possiamo restare bloccati, e dobbiamo pure spazzare dai predoni i dintorni delle nostre posizioni. E ripetiamo predoni, ch'è la parola tanto incriminata, perchè predoni restano, sebbene, approfittando delle posizioni montuose, abbiano distrutto un distaccamento di soldati italiani. Il numero non altera il carattere delle spedizioni del Ras Alula.

È necessario che i predoni ci sappiano abbastanza forti, da non osar più di calare sino a Massaua, ma una spedizione nell'interno dell'Abissinia porterebbe tale spesa di sangue e di denaro, che i nostri politicanti dell'Opposizione, che decretano le vittorie, non ci paiono in grado di sopportare.

L'Inghilterra ha fatto la spedizione contro l'Abissinia, e l'ha vinta, ma quella spedizione è stata un abisso, nel quale i milioni inglesi furono inghiottiti, e dopo la vittoria gl'Inglesi si ritirarono dall'Abissinia, e non vi lasciarono di sè traccia alcuna.

Noi possiamo, dobbiamo farci rispettare a Massaua, senza per questo addentrarsi nell'Abissinia, e crediamo che per questo i ministri si possano presentare al Parlamento, senza che questa loro presentazione paia singolare audacia. Gladstone, il quale ha lasciato che si consumasse il sagrificio di Gordon, senza pensare a vendicarlo, ha osato pure presentarsi al Parlamento ed ebbe subito dopo la maggioranza degli elettori che gli mandarono una Camera gladstoniana. A Gladstone nessuno l'ha rinfacciato in Inghilterra come un titolo d'indegnità a presentarsi più al Parlamento. E in Italia i ministri saranno dichiarati eccessivamente temerarii perchè si presentano al Parlamento dopo il fatto di Saati, certo doloroso, ma prevedibile in ogni guerra, e più nelle guerre africane?

Domandano già tragicamente che fiducia possano ispirare questi ministri. Ma questi ministri hanno avuto pure la fiducia della Camera sino ad ora, mentre i ministri ch'essi vorrebbero sostituire, approfittando del triste fatto di Saati, non ebbero ancora questa fiducia, nè nella Camera, nè nel paese. Forse che ispirerebbero la fiducia che lamentano perduta?

Non dovrebbero mostrar troppo il fianco sì da lasciar pensare che il dolore pel disastro dei nostri, sia addolcito dal pensiero, che è un buon pretesto per tirare a palle infuocate contro il Ministero, e una lusinga di farlo sdrucciolare sul sangue dei nostri soldati.

A tanta distanza hanno già deciso ciò che si avrebbe dovuto fare e non fu fatto, e dicono che non dovevano uscire, e se uscivano dovevano vincere. Così sarebbe stato infatti desiderabile, ma se non fossero usciti a soccorrere i forti, quale altra campana non suonerebbero? Non diciam che non si debbano discutere le operazioni dei generali, ma dai competenti a giudicare e che conoscono abbastanza i fatti da poter formulare giudizii.

Nessun giornalista ha mai avuto il potere pur troppo di decretare che le truppe nazionali vincano sempre, e ad assicurarle dalle sorprese. Quando si va alla guerra, si possono prenderle quanto darle, e v'è sempre nella guerra un generale che può condurre alla vittoria o alla disfatta, malgrado tutte le precauzioni, ed è il generale Imprevisto.

Le nazioni che vincono le altre, e provano colla vittoria finale la loro superiorità, sono quelle che non si lasciano scoraggiare, e non impongono ai ministri e ai generali le decisioni politiche e le mosse strategiche.

Guardiamoci bene dal dimenticare che nel quarantaotto avevamo il vezzo di decretare quel che dovevano fare i generali, e non è quella un'epoca che ci debba incoraggiare pe' suoi risultati.

Avviene qualche volta che al letto di un malato, il medico vegga le cose ad un modo, e la moglie o la madre del malato lo veggano ad un altro. Queste signore sono spinte certo dal più nobile sentimento, ch'è quello di salvare il malato che è loro caro, ma per poco che il medico ne sappia, egli ne sa più di loro. Almeno esso conosce l'organismo umano, sebbene le donne amino senza conoscere. Pur troppo avviene talvolta che il medico ammazzi il malato per conto suo e senza aiuto altrui, ma se si lascia poi intimidire dall'affetto delle donne, e ne segue i consigli, cogli errori suoi aggiunti a quelli delle donne di casa, egli porta il malato in cimitero più presto.

Avviene anche poi che le donne, aiutate dai parenti ch'esse sobbillano, minaccino e facciano magari bastonare il medico.

Questo può avvenire anche ad un ministro, il quale non abbia avuto l'animo di fare ciò che credeva ben fatto, e si sia lasciato paralizzare dalle declamazioni e dalle dimostrazioni.

Ciò vuol dire che, essendo malati, preferiremmo ancora essere curati dal medico, che commetta gli errori esclusivamente suoi, e non li complichi cogli errori delle donne di casa; come desideriamo, cittadini e patrioti, d'avere ministri e generali che facciano quello che credono ben fatto, senza badare agli ordini dei giornalisti e dei politicanti, i quali hanno l'abitudine, con un tratto di penna o con una parola, di decretare le vittorie della nazione, che si possono mutare in disfatte, come nell'altro caso, si decreta la guarigione del malato, che muore.

Solo deploriamo che oramai sia più facile trovare dei medici che resistano alle donne di casa, piuttosto che ministri che resistano alle correnti artificiali dell'opinione pubblica, mosse dai giornalisti e dai politicanti.

—

L'*Adriatico* a proposito del Congresso di Verona per la difesa agraria, ripete che quelli che chiedono i dazii sui cereali, perchè l'agricoltura sia protetta come l'industria, sono *affamatori del popolo.* Lo ripete, sebbene il fatto, come altre volte gli abbiamo ricordato, provi che là dove i dazii sui cereali vi sono, il prezzo del pane non è aumentato, ed è per esempio, più basso in Francia, ove i dazii ci sono, che in Italia. Gli *affamatori del popolo* sono divenuti un vecchio *clichè*, ch'è ristampato, tale e quale, ad ogni occasione, senza esame dei fatti, che per lo meno esigerebbero qualche spiegazione.

ITALIA

La spedizione a Massaua.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le notizie di Massaua sono commentate con patriottica calma. Calcolasi che il Governo spedirà subito un rinforzo di quattromila uomini.

La posizione del generale Genè a Massaua è reputata sicurissima. Sembra che Genè riceverà ordini di mantenersi per ora in una forte difensiva. Giacchè a parte le altre considerazioni di convenienza politica, che sconsiglierebbero sempre un'azione offensiva da parte dell'Italia contro l'Abissinia, ora la stagione sarebbe contraria ad una marcia eventuale contro quel paese, e dessa non potrebbesi fare che nell'autunno.

Il dispaccio del generale Genè è giunto stamane alle ore dieci alla Consulta. Venne subito comunicato al Re dal ministro Depretis.

L'*Esercito* non dubita che il paese accoglierà la notizia di Massaua colla voluta calma, e che il Governo saprà mostrarsi all'altezza della situazione e provvedere sollecitamente ed energicamente senza però perdere di vista le condizioni odierne d'Europa.

Di ciò il Governo già diede una prova presentando la domanda per un credito straordinario. Lo stesso giornale protesta contro qualsiasi tentativo di sfruttare il doloroso fatto a scopi partigiani.

Secondo l'*Opinione* i rinforzi destinati a Massaua non hanno per ora lo scopo di prendere l'offensiva.

Oggi i deputati assediavano l'on. Pozzolini, che conosce la località, per avere il suo avviso sugli avvenimenti.

Il deputato Pozzolini dichiarava che Monkullo e Massaua sono inespugnabili. L'unico pericolo è quello che gli Abissinesi taglino le comunicazioni fra Massaua e Monkullo. Allora Massaua difetterebbe d'acqua, essendovi pochi distillatori. La strada fra Monkullo e Saati consiste in un ristrettissimo sentiero incassato fra colli brulli ed acuminati. I nostri soldati dovevano camminare a due a due in lunga colonna sparpagliata.

(Un dispaccio della *Stella d'Italia* aggiunge che il generale Pozzolini esclude che la colonna italiana sia stata sorpresa come dicono i telegrammi di fonte inglese. La ragione della strage dovrebbe ricercarsi nella natura del sentiero ristrettissimo, incassato fra colli ripidi, che unisce Massaua a Moncullo. Dovendo i nostri soldati procedere a due a due sopra una lunga colonna sparpagliata, il loro fuoco non potè trionfare sugli abissini di Ras Alula.)

Dubitasi di un tradimento per parte dei basci bozuc. Parlasi d'intrighi del console francese a Massaua.

Sarebbe impossibile inviare numerose truppe, mancandovi l'acqua. Diventa indispensabile la sola difensiva.

Ritiensi impossibile una campagna continuata da parte degli Abissinesi, perchè nei dintorni mancano l'acqua ed i viveri. Essi potranno fare soltanto delle scorrerie. Bisogna che il paese non si sgomenti.

Gli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

Ieri si sono costituiti gli Ufficii della Camera.

Nel 1° Ufficio furono nominati: Maurogonato a presidente, Giudici Vittorio a vice-presidente e Del Balzo a segretario.
Nel 2°: Tenani, Borgatta e Chiaradia.
Nel 3°: Cavalletto, Mazza e Collobiano.
Nel 4°: Taverna, Frola e Levi Ulderico.
Nel 5°: Ercole, Di Blasio Scipione e Fabrizi.
Nel 6°: La Porta, Fanzosini e Gallo.
Nel 7°: Franzi, Marchiori e Lanzara.
Nell'8°: Fornaciari, Salaris e Dobelli.
Nel 9°: Ferracciù, Chinaglia e Di Sant'Onofrio.

Si hanno quindi 8 presidenti ministeriali e 1 di opposizione; 7 vice presidenti ministeriali e 2 di opposizione; 4 segretarii ministeriali e 5 di opposizione.

Socialisti e radicali.

Il *Corriere della Sera* scrive:

I socialisti rappresentano qualcosa di assai più serio e reale dei radicali, che ci sembrano essere divenuti gli Arcadi della politica. Come possiamo interessarci a persone che strepitano per aver Trento e Trieste e nello stesso tempo combattono le spese militari? Un giorno s'infiammano pei tiri a segno, e quando i tiri a segno sono creati li lasciano nell'abbandono. Vogliono i Comuni indipendenti, e poi minacciano una strage, perchè un Consiglio comunale, a grandissima maggioranza di voti, ha deliberato di erigere un monumento sopra una piazza. Vogliono maggior libertà, e nello stesso tempo gridano contro il Governo perchè non perseguita i clericali e tollera qualche processione.

Condanna per offese al Tribunale.

Il maestro comunale Piazza, che, dopo la condanna dei socialisti a Milano, esclamò in Tribunale, in senso di dileggio: *La patria è salva*, fu condannato, per citazione direttissima, a sei giorni di carcere.

Il viaggiatore Robecchi alla Società geografica. L'oasi di Siuvah.

Telegrafano da Roma 1° al *Corrirre della Sera*:

Ieri sera, alla Società Geografica, l'ingeg. Luigi Robecchi tenne una conferenza sul suo viaggio all'oasi Siuvah.

Erano presenti: Blaserna, Bodio, Adamoli, Della Vedova, i professori Sergi, Guidi, Melli, Struver, Pirotta, Pigorini; i deputati Sola, Casati, il senatore Robecchi, Giuseppe De Baazzà, diverse notabilità scientifiche e artistiche e molte signore.

Il conferenziere descrisse l'itinerario da Alessandria a Siuvah attraverso i deserti della Libia. Egli tratteggiò la storia e i costumi delle tribù visitate e si diffuse specialmente nella descrizione delle tribù dei Senagra e sulla sua origine, spiegando come derivi da certo Sinchieri trinacrese, pescatore italiano naufragato circa due secoli fa sulla costa della Cirenaica presso Derna. Fu raccolto morente da Beduini condottieri di armenti, che gli prodigarono cure affettuose. Egli, per testimoniare la propria gratitudine abiurò la sua religione, facendosi musulmano. Fermata la sua dimora presso l'altipiano del Maddar, si ammogliò con un'avvenente beduina.

Il figlio suo Emanuele, sarebbe il fondatore della dinastia Senagra. La popolazione è divisa ora in diciotto tribù, di circa mille persone ciascuna.

L'oasi Siuvah è divisa in due tribù, Lifaia e Rharbain, continuamente in lotta per questioni religiose. Il paese è singolarissimo, lussureggiante di vegetazione, con acqua abbondante. Fra le diverse specialità vi sono molte qualità di datteri di cui una senza nocciolo, ultima a maturare. Si esportano circa trentamila quintali di datteri in pochi mesi.

La popolazione è composta per due terzi di donne di carattere assai battagliero e che eccitano gli uomini a lotte sanguinose, fratricide. La popolazione è superstiziosa e fanatica; ha il tradimento facile, come il sospetto.

Il Robecchi descrisse una visita fatta alle rovine del tempio di Giove Ammone, che è ora un cumulo di rottami confusamente sparsi. Rimane solo la porta con l'architrave in pietra da taglio. Egli scoprì una grande necropoli rigurgitante di corpi imbalsamati, o altrimenti conservati, circa cinquantamila.

Il Robecchi compilò un vocabolario della lingua siuva, vocabolario che la Presidenza presenterà all'Accademia dei Lincei per essere stampato. Interessanti sono le fotografie e le collezioni che portò in Italia. Interessanti soprattutto venti cranii e relativi scheletri mummificati, e le raccolte mineralogiche e geologiche, sono pregevolissime per varie novità.

Il conferenziere fu applauditissimo. Gl'intervenuti si trattennero poi lungamente ad esaminare le carte topografiche e le fotografie.

Incidente ad un funerale a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* del 1°:

Questa mattina, quando il corteo funebre del compianto Meggiorini stava per entrare in chiesa, uno degl'ispettori municipali comunicò ai porta-bandiera delle due Associazioni cittadine intervenute alla cerimonia l'ordine di fermarsi sulla porta, per rispettare il divieto, dato, a quanto si dice, dalla Curia vescovile, che le bandiere nazionali entrino nell'interno delle chiese.

Per dire la verità questo divieto ci riesce nuovo, perchè ci ricordiamo di aver veduto più volte le nostre bandiere dentro in chiesa in occasione di funerali, nè allora saltò in capo ad alcuno di proibirne l'accesso.

Basta: se l'ordine c'è, possiamo deplorarlo ma conviene rispettarlo, perchè in chiesa il clero è a casa sua, e può ricevervi e non ricevervi chi vuole. Non lo felicitiamo certamente s'egli è costretto a respingere la bandiera del suo paese; ma tant'è: le cose stanno così, nè sta in noi ancora il mutarle.

Ciò preme stabilire: che l'ordine alle bandiere di fermarsi al di fuori del tempio era stato dato, e che, se di lì a poco entrarono malgrado l'ordine, fu per semplice ispirazione dei due portabandiera, mentre l'agente del Municipio erasi per un istante allontanato, essi certo non credendo per questo di commettere un delitto.

Fatto è che il sacerdote preposto di Santa Giustina protestò, e non voleva più uffiziare. Quando vide però che tutto il corteo, dispiacentissimo dell'accaduto, stava per allontanarsi, discese anch'esso a più miti consigli, solo facendo tenere le bandiere un po' in disparte dall'area dell'uffiziatura, e la cerimonia si è senz'altro compita.

Speriamo che, ad onta della protesta sacerdotale, la Curia non troverà bisogno di far riconsacrare il tempio di Santa Giustina perchè sotto le sue vôlte furono spiegate due bandiere nazionali. Erano nazionali anche quelle benedette un giorno da un Papa! Che colpa ne abbiamo noi se le bandiere restano e il Papa non vuol benedirle più?

FRANCIA

Sfida tra deputati.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Avendo il deputato Bocher dato del *blagueur* al deputato Viette mentre questi stava alla tribuna, ne nacque una sfida. I testimonii riuscirono a comporre la vertenza.

Il panico alla Borsa di Parigi.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

La Borsa presenta una situazione spaventosa. Sono innumerevoli le « esecuzioni » di compratori. Gli acquisti a termine sono impossibili. I riporti sono carissimi. I privilegiati conoscevano già l'articolo della *Post* contro Boulanger, che ha prodotto grandissima impressione.

La tensione tra la Francia e la Germania.

Telegrafano da Londra 1° al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Vienna al *Times*:

« L'ansietà è sempre viva per le relazioni tra la Francia e la Germania. Si teme che Bismarck non sia solo a dirigere la politica, ma che subisca le influenze militari, cui ha sempre ceduto. »

Si telegrafa da Berlino allo *Standard* che i preparativi continuano malgrado il recente voto del Reichstag. Tutto sarà pronto pel primo di aprile cioè per quando si crede che sarà votata la legge sul settennato.

INGHILTERRA

Le lettere di Salisbury e di Churchill.

Diamo il testo delle lettere 20, 22 e 23 dicembre, scambiatesi fra lord Salisbury e lord Randolph Churchill, e lette alla Camera dei Comuni:

« 20 dicembre 1886.

« *Caro lord Salisbury*,

« I crediti approssimativi assegnati all'esercito e alla marina per l'esercizio dell'anno prossimo mi furono oggi comunicati da Giorgio Hamilton e Smith.

« Questi crediti si elevano a 31 milioni, cioè 12 e 1/2 per la marina e 18 1/2 per l'esercito.

« I crediti della marina mostrano una diminuzione di 500,000 sterline, ma ciò è certo illusorio, perchè la dimanda dell'Ammiragliato al Ministero della guerra costituisce un aumento di spesa per le armi e le munizioni.

« I crediti per l'esercito mostrano un aumento di circa 300,000 sterline.

« Il totale di 31 milioni pei due servizii, totale che sarà probabilmente oltrepassato, è di molto superiore a quanto io possa accordare.

« So che in proposito non posso incontrare il vostro appoggio, e sono persuaso che non ne troverò nel Gabinetto.

Non intendo di discutere nè di querelarmi col Gabinetto, e perciò domando di rassegnare le mie funzioni e di ritirarmi dal Governo.

« Io mi sono formalmente impegnato a fare delle grandi economie, e non posso mutar d'opinione al riguardo.

« Se la politica estera del paese è condotta con abilità e giudizio, i nostri aumenti degli attuali armamenti sono affatto inutili, e il di più di credito che implicano è assolutamente ingiustificabile.

« I crediti per la guerra potrebbero essere considerevolmente ridotti, se la politica concernente la spesa per le fortificazioni e gli armamenti dei porti militari, dei porti commerciali e delle stazioni di carbone fosse abbandonata o modificata.

« Ma non vedo alcuna probabilità di realizzazione di queste vedute, e in tali circostanze non posso continuare ad avere la responsabilità delle finanze.

« Sono sicuro che voi riconoscerete che ho ragione d'esser franco e sincero su tale questione, alla quale annetto la maggiore importanza.

« In conclusione, quanto vi scrivo non è che la ripetizione di ciò che vi dissi l'altro giorno nella conversazione che avemmo insieme.

« Vi prego di credemi vostro sincero

« RANDOLPH CHURCHILL. »

Due giorni dopo, lord Salisbury rispondeva:

« Hathfield house, 22 dicembre.

« *Mio caro Randolph*,

« Ho ricevuto la vostra lettera 20 corrente nella quale voi mi dite, come me lo avevate detto a voce giovedì, che 31 milioni di sterline, pei due servizii, sono un'esagerazione notevole, alla quale non potreste dare il vostro assenso; che voi vi siete formalmente impegnato a fare delle grandi economie, e che non potete mutare d'avviso. Voi aggiungete che essendo certo di non trovare appoggio nè nel Gabinetto, nè in me, siete con ciò forzato di dar le vostre dimissioni e ritirarvi dal Governo.

« D'altra parte, tengo una lettera di Smith nella quale mi dice di credersi obbligato di mantenere i crediti che vi ha mostrati lunedì; e ch'egli ricusa di ridurre, malgrado il vostro desiderio, queste spese, che crede necessario di fare per le fortificazioni delle stazioni di carbone, dei porti di guerra e dei porti di commercio.

« In questo disgraziato stato di cose non posso che accettare le viste d'Hamilton e di Smith ed essere contrario alla vostra opinione, e io lo deploro per delle ragioni d'interesse pubblico ed interesse personale.

L'orizzonte è ben nero sul continente e non è arrischiar troppo il dire che vi sono delle probabilità che la guerra, in un epoca vicina, scoppi; e una volta dichiarata la guerra, non siamo affatto sicuri di non essere trascinati a prendervi parte.

« È notorio che parecchi dei nostri porti e delle nostre stazioni di carbone non sono difesi; la necessità di proteggerli fu proclamata da una grande commissione, e riconosciuta alla Camera dai due partiti.

« Sarebbe dunque incorrere la più grave responsabilità col rifiutare di prendere delle misure per proteggerli.

« Per parlare in termini più generali, io esiterei a rifiutare, in questo momento, dei crediti così moderati, come quelli che Smith e Hamilton dichiarano necessarii alla sicurezza del paese.

« La questione è così seria, che scarta ogni considerazione di persona o di partito, e deploro, più che non possa dirlo, il punto di vista nel quale voi vi ponete. Nessuno infatti sa meglio di voi, come il vostro ritiro, in questo momento, potrebb'essere nocivo agl'interessi pubblici.

« Ma dinanzi alla vostra dichiarazione, così netta e categorica, non mi resta che esprimervi di nuovo il mio profondo dispiacere.

« SALISBURY. »

Lo stesso giorno, lord Randolph Churchill scriveva la seguente lettera a lord Salisbury.

« Caclton-Club, 23 dicembre 1886.

« *Caro lord Salisbury*,

« Devo accusarvi ricevuta della vostra lettera in data d'oggi, nella quale voi dite che accettate la mia dimissione da cancelliere dello Scacchiere.

« La grande questione delle spese pubbliche non è così tecnica o speciale, come lo si può pensare con un giudizio superficiale. La politica estera e le spese per gli armamenti esercitano l'una sull'altre un'influenza reciproca.

« Credo d'essere bene informato dello stato presente dell'Europa, e non sono, ch'io sappia, così cieco, nè indifferente alla probabilità di un grande conflitto tra le Potenze europee l'anno prossimo.

« Una saggia politica estera metterà l'Inghilterra all'infuori della lotta del continente, e la manterrà estranea alle querele della Germania, della Russia, della Francia e dell'Austria.

« Ho notato da qualche tempo una tendenza da parte del Governo ad adottare una politica che non potrei nè modificare, nè arrestare.

« Questa tendenza si accentuerà di certo se si domanda o si ottiene dei crediti notevoli al Parlamento.

« Il possesso di una spada bene affilata è una tentazione, che talora diviene irresistibile; si vuol dimostrare praticamente l'efficacia dell'arma.

« Io tengo conto del carattere vulnerabile del nostro Impero disseminato, dell'universalità del nostro commercio, delle tendenze pacifiche della nostra democrazia elettorale, delle prove causate dalla concorrenza e dal fardello delle tasse.

« Ma, tenuto conto di tutto questo, ricuso da parte mia d'incoraggiare la politica bellicosa dei ministri della guerra e della marina.

« Io non voglio che l'Inghilterra sia trascinata a prender parte alla lotta grave, disperata che minaccia le altre nazioni.

« Credetemi, ve ne prego, non si tratta qui di economia sino all'osso, ma di considerazioni di alta politica, che solo mi sforzano a rompere dei legami altrimenti sì stretti e graditi.

« Uno studio attento ed assiduo delle finanze nazionali, dello stupefacente aumento di spesa e di risorse del paese, mi condussero alla seguente deliberazione da cui nulla mi rimuoverà:

« È solamente sacrificando un cancelliere dello scacchiere sull'altare dell'economia, che si

può far comprendere al popolo quale è la sua situazione, quale il suo avvenire.

« La legislazione interna progettata dal Governo mi sembra al disotto di ciò che il Parlamento e il paese attendono da esso.

« La politica estera mi sembra pericolosa e senza seguito; ma io mi pongo sul terreno finanziario, che riassume tutte le altre considerazioni.

« Passando in rivista le dichiarazioni pubbliche che già feci su questa questione, e convinto della loro giustezza, prendo congedo dal vostro Gabinetto e da voi con profondo dispiacere, ma senza il menomo dubbio e senza la minima esitazione.

« Sinceramente vostro

« RANDOLPH S. CHURCHILL. »

RUMENIA

Duello tra un ministro ed un deputato.

L' *Indépendance Roumaine* reca il racconto dell' incidente occorso nella seduta della Camera di Bucarest del 21, e del duello cui ha dato luogo tra il ministro degli esteri e il deputato Nicola Fleva, già sindaco di Bucarest.

— Io posso — aveva detto questi — posso portare la testa alta: non tutti sul banco dei ministri possono dire altrettanto.

Fu in seguito a queste parole, che il ministro Pherekydes mandò i testimonii al Fleva, il quale rimase ferito alla mano destra; la palla della pistola gli fracassò la terza falange del dito medio.

Dopo il duello, il ministro diede le dimissioni, ma i colleghi rifiutarono di accettarle.

Il giorno stesso del duello, nella seduta della Camera, il sig. C. Fleva, deputato, fratello del ferito, prese la parola per annunziare che il fratello era trattenuto a letto, essendo stato « colpito da una palla partita dal banco dei ministri. »

Il presidente del Consiglio, Bratiano, chiese che queste parole non fossero inserite nel verbale della seduta. Al che un membro dell' Opposizione osservò:

— Vi occorre un Ministero di spadaccini.

La seduta fu interrotta da una scena tempestosa. Il deputato Vonow domanda perchè il Pherekydes avesse mandato la sfida, mentre l'insulto era rivolto ad altri — i ministri dell' interno e della giustizia — e perchè il ministro degli esteri non avesse dato la dimissione prima del duello, e le misure che il Governo conta di prendere contro un ministro che ha violato le leggi penali. Il presidente del Consiglio rispose che decideranno i Tribunali, e l' interpellanza presentata poi dal deputato Vonow sul perchè della non accettata dimissione — fu rimandata ad un mese.

Notizie cittadine

Venezia 3 febbraio

Leva militare, iscrizione dei nati nell' anno 1869. — Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle disposizioni dei paragrafi 9 e 15 del regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell' esercito, porto a pubblica conoscenza, che per 15 giorni dalla data del presente avviso rimane esposto presso il Municipio, Ufficio leva, l' elenco comprendente i giovani nati durante l' anno 1869, e che risultano tuttora sconosciuti.

Invito inoltre tutti i cittadini del Comune, compresi quelli della frazione di Malamocco, ad ispezionare l' elenco suddetto ed a porgere le indicazioni intorno all' abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori, che ancora non si sono presentati a farsi iscrivere sulla lista di leva; avvertendo essere d' interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

—

Il sindaco ha pure pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle disposizioni dei paragrafi 12 e 13 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252 sul reclutamento dell' esercito, porto a pubblica conoscenza, che per 15 giorni dalla data del presente avviso, rimane esposto presso il Municipio, Ufficio leva l' elenco comprendente i giovani nati nel corso dell' anno 1869, che saranno inscritti nella lista della leva militare di questo Comune, con la frazione di Malamocco.

Invito quindi tutti i cittadini del Comune ad ispezionare l' elenco suddetto per quelle rettificazioni od aggiunte che fossero trovate necessarie.

Venezia, li 1° febbraio 1887.

Premio Lattis. — Nella estrazione a sorte del soldato pel conferirgli il premio annuale, istituito dal comm. Aronne Lattis, di Venezia, estrazione seguita a Roma il 6 p. p. gennaio, venne favorito dalla sorte il soldato del 3° reggimento bersaglieri, Cioneo Bartolomeo.

Di tale estrazione e della somma consegnata al Cioneo, il sig. comm. Aronne dott. Lattis ebbe avviso ufficiale dal Comando della Divisione militare di Roma (17ª), in data 30 gennaio p. p.

Dono al Museo civico. — Siamo pregati di rettificare la notizia data ier l' altro sotto questo titolo. Il cav. Michelangelo Jesurum ha fatto dono al Museo di N. 350 pezzi di merletti, anzichè 150, come per isbaglio era indicato nell' anteriore comunicato.

Veterani 1848-49. — I signori socii sono invitati all' accompagnamento funebre del socio Baldassini Lorenzo che seguirà nel giorno 4 corrente, alle ore 10 ant.

Il luogo di riunione, è a S. Samuele, Calle Mocenigo, N. 3348, ove si troverà la bandiera sociale.

Ateneo veneto. — L' Ateneo terrà nel giorno di giovedì, 3 febbraio, una delle ordinarie sue adunanze, nella quale il comm. prof. Carlo Castellani leggerà una sua Memoria intitolata: *Le origini ed i progressi della tipografia in Venezia.*

La seduta sarà aperta alle ore 8 1/2 pom. precise.

Pubblicazioni. — La tipografia dell' Ancora di Venezia ha pubblicato il *Teatro alla moda, scrittura satirica di Benedetto Marcello soprannominato Principe della musica, premessevi alcune illustrazioni ed annotazioni per Andrea Tessier, e la Biografia dettata dal conte Gianmaria Mazzuchelli*, in occasione del primo centenario dalla morte del Marcello, che si commemora quest' anno. Il libro è dedicato al nobil uomo Vincenzo Marcello, discendente dal grande musicista.

La prima rappresentazione dell' « Otello » di Verdi. — Riceviamo oggi conferma telegrafica, da parte di Casa Ricordi, della notizia da noi data sino dal 27 gennaio p. p., cioè che la prima rappresentazione dell' *Otello* di Verdi avrà luogo sabato 5 corr.

Vi assisterà il nostro redattore per la parte musicale, e così i nostri lettori saranno prontamente informati su questo avvenimento, che tanto interessa il mondo musicale.

Teatro la Fenice. — Gli abbonati ai palchi alle rappresentazioni pari e dispari, ci pregano di richiamare l' attenzione dell' impresario sul fatto che agli uni tocca sempre il *Mefistofele* ed agli altri sempre il *Tannhäuser*. Il reclamo è giustissimo e non dubitiamo che il sig. Piontelli troverà conveniente di rimediarvi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Goldoni*. — 2. Verdi. Duetto finale 3.° nell' opera *Rigoletto*. — 3. Mercadante. Walz e finale 1.° nell' opera *Il Bravo*. — 4. Bellini. Duetto nell' opera *La Straniera*. — 5. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 6. Usiglio. Polka sulle *Educande*.

Processo Giarda-Sonzogno. — Finalmente ieri s' incominciò il processo al confronto dei signori Giarda e dott. Sonzogno, maestri di musica, pei fatti avvenuti il 5 febbraio dell' anno scorso, davanti al nostro tribunale civile e correzionale. Il Giarda è imputato di ferimento volontario, il Sonzogno di diffamazione e di sparo d' arma da fuoco in luogo abitato. Le udienze di ieri e di oggi furono tutte spese nell' interrogatorio degl' imputati, nell' assunzione dei numerosissimi testimonii e nelle relazioni peritali mediche e calligrafiche. Domattina avranno luogo le arringhe del rappresentante del P. M., e degli avvocati difensori; quindi si pronunzierà la sentenza, della quale informeremo.

Corte d' Assise. — Icominciò oggi il processo contro Rossetti Antonio, il quale è accusato di doppio assassinio per avere, nella sera del 20 settembre p. p., nel suo esercizio *La Fama*, Caffè situato sulla Riva degli Schiavoni, inferto alcune ferite, prima a sua moglie Emma Delezze, e quindi a certo Pedrocco Angelo, ferite che furono causa unica ed immediata della loro morte.

La Corte è presieduta dal cav. Scarienzi; vi funziona da P. M. il cav. Cisotti, sostituto procuratore generale del Re, e l'accusato è difeso dall' avv. L. Bizio.

Oggi, data lettura dei soliti atti, si procedette all' interrogatorio dell'accusato, e quindi s' incominciò l' audizione dei molti testi introdotti, la quale durerà due o tre giorni, sessanta circa essendo i testi da udire.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

(Presidenza Biancheri.)

Il *Presidente* annunzia la morte del deputato Curioni, e rammenta i servigii da lui resi alla scienza e alla patria.

Si associa *Trompeo*, anche per *Fusco*, *Semmola*, *Colombo*, *Cavalletto* e *Genala* in nome del Governo.

Approvasi la proposta di *Cavalletto* di mandare condoglianze ad Ivorio Inferiore e alla Scuola Valentino a Torino.

Dichiarasi vacante il II° Collegio di Novara.

Crispi presenta la relazione sul progetto di spedizioni e rinforzi sulla costa del Mar Rosso.

Baccarini propone che si discuta subito.

Il *Presidente* risponde opporsi il Regolamento.

Crispi osserva che il Ministero può essere certo che i fondi non mancheranno; quindi comincierà i preparativi oggi, anche se si aggiorna a domani la discussione della legge.

Dichiarasi di discuterla domani.

Baccarini domanda se sieno autentici i telegrammi dell' *Agenzia Stefani* sui combattimenti a Massaua, e specialmente sulla sospesa partenza della nave che doveva ieri portare rinforzi a Massaua. Chiede che si pubblichi il nome dei morti.

Ricotti risponde aver ricevuto un telegramma di Genè che chiede oggetti sanitarii con urgenza. Perciò prima di aver notizia dei combattimenti telegrafò di sospendere la partenza di ieri alle 6 pom., per caricare gli oggetti richiesti. Anche se avesse conosciuto il telegramma dei combattimenti, avrebbe agito egualmente, credendo di fare il meglio. Il piroscafo *Umberto I.* è partito oggi alle 12. Il Governo non ha finora ricevuto il nome dei morti, ma non li pubblicherà, usando prima di darne avviso privato alle rispettive famiglie.

L' incidente è chiuso.

Prosegue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo « Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali, approvato colla legge del 1881 », fanno osservazioni e raccomandazioni:

Sciacca della Scala per quelle della Sicilia;

Faldella circa la necessità di un ponte sul Po;

Carmine circa il rimborso alle Provincie della spesa anticipata per le strade provinciali;

Piccardi per l' incorporamento di tronchi di strade obbligatorie di serie alle nazionali;

Di Pisa, cui associasi *Fili Astolfoni*, pei lavori del ponte sull' Imera;

Nicotera per i restauri della strada da Nicastro a Santa Eufemia, rimettendo al ministro le deliberazioni dei Comuni interessati;

Visocchi pei lavori d' Isernia, Atina, Roccasecca e Api;

Sandonato e *Grossi* per le medesime strade e per un equo riparto della somma stanziata nel capitolo;

Vollaro per l' assegnamento di parte della somma per la costruzione di ponti nella Calabria Ulteriore prima;

Guglielmini per la costruzione di tratt mancanti a due strade importanti della Provincia di Salerno e per la linea Padula Brienza-Montemurro;

Morelli per la strada da Monnanna a Scalea e il ponte sul Corcile lungo la strada da Castrovillari a Spezzano;

Alimena per la viabilità della Provincia di Cosenza, specialmente dei Mandamenti di Castrovillari, Rossano e Paola;

Rudinì per l' inserzione nei prossimi bilanci della dimostrazione del riparto della somma di questo capitolo.

Genala riconosce gl' inconvenienti derivati dalla legge relativa alle strade ordinarie; perciò farà un doppio programma pei lavori e pei stanziamenti, dando la precedenza alle strade già iniziate. Conviene sulla necessità di determinare gli stanziamenti annui, ripartendoli fra le varie Provincie. Dichiara che terrà conto delle raccomandazioni, e che parecchie difficoltà ritardanti le opere furono tolte.

Sul capitolo: « Sussidii e spese per la costruzione delle strade comunali obbligatorie » *Bonfadini* tratta delle norme con cui si applicano le leggi relative e della necessità di modificarle.

Guglielmini chiede provvedimenti alle deplorevoli condizioni fatte ai Comuni rurali.

Su queste leggi *D' Anna* fa diverse considerazioni per dimostrare la necessità di modificare la legge del 1881 in modo che riesca vantaggiosa, non dannosa ai Comuni.

Romanin dà spiegazioni sullo stanziamento della somma.

Genala risponde agli oratori con altri schiarimenti ed assicurazioni.

Papadopoli raccomanda il canale Nuovissimo che percorre le Provincie di Padova e Venezia.

Vendramin chiede la puntualità nel pagamento dovuto dal Governo di sussidii per opere idrauliche di seconda e terza categoria, derivanti dalle inondazioni nel Veneto e specialmente 60,000 lire alla Provincia di Vicenza. Se il fondo non basta, si accresca.

Romanin dice la Commissione non aver notizia che il fondo non basti.

Genala dà spiegazioni e assicurazioni, di cui *Vendramin* e *Papadopoli* ringraziano.

Sani raccomanda la bonifica del Barrana e che non si accordi la proroga al termine dei lavori.

Galli domanda se la domanda per le bonifiche non giunte nel termine utile non per colpa degli interessati si prendano in considerazione.

Genala dice che i lavori del Burrana procedono bene e non consentirà indugi. Per le domande di bonifiche che possono comprendersi in seconda categoria opere idrauliche, si presenterà apposito disegno di legge.

Valle fa raccomandazioni per la Provincia di Grosseto per la bonificazione.

Il *ministro* si riserva di rispondere in altre circostanze sull' arginatura dell' Ambrone; in quanto all' escavazione del canale Albarese, non accetta le domande del deputato Valle di presentare un disegno di legge speciale per risolvere la questione; però studierà la questione e vedrà di risolverla colle leggi esistenti.

Mel chiede che gli Ufficii eleggano due commissari per ogni Ufficio per l' esame del disegno di legge per la riforma doganale, e *Trompeo* si associa a questa proposta che la Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(*Agenzia Stefani.*)

Convocazione dei Collegii di Forlì e Ravenna.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti di convocazione degli elettori dei Collegii di Forlì e di Ravenna pel 20 febbraio.

Scuola serale e domenicale a Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che istituisce in Udine una Scuola serale e domenicale d' arti e mestieri.

Essa ha per iscopo di fornire insegnamenti elementari di scienze e d' arti con particolare applicazione alle industrie locali.

Una Sezione della Scuola è destinata agli insegnamenti del disegno, lavori ad ago, uso delle macchine da cucire, ricamo, fabbricazione dei merletti ecc. per le donne.

La Camera e il credito per l' Africa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

La Relazione dell' on. Crispi dice che i ministri della guerra e della marina, interpellati, dichiararono che la somma di cinque milioni è sufficiente alla difesa dei nostri possedimenti nell' Africa, sicchè devesi lasciare intiera la responsabilità al potere esecutivo. Il fatto doloroso ci dispensa da ogni considerazione. Nella vita delle nazioni sorgono dei momenti difficili, nei quali il sentimento del dovere s' impone. Asteniamoci dunque da ogni esame retrospettivo, limitandoci per ora a provvedere alle presenti esigenze.

Malgrado questa esortazione della Commissione e del relatore, si fa sempre più insistente e forte la corrente, che vorrebbe provocare domani un voto politico, accordando, beninteso, il credito, ma negando la fiducia al Gabinetto. Ciò vorrebbe l' Opposizione, approfittando della presente impopolarità del Ministero e della situazione scabrosa di Robilant e di Ricotti. L' Opposizione spera di avere seco non solo i dissidenti, ma quelli anche tra i ministeriali, che ora si potrebbero staccare dalla Maggioranza.

L' Opposizione stabilirebbe, quindi, che il nuovo Gabinetto, qualunque fosse, dovrebbe mantenere la nostra posizione in Africa, servendosi dei cinque milioni votati.

Probabilmente la corrente si muterà nelle prossime ventiquattr'ore; ma tale è la situazione del momento.

Però anche mantenendosi tale la corrente fino a domani, l'Opposizione difficilmente arriverà a guadagnare tanti voti da rovesciare il Gabinetto. Si ignora, in questo particolare, come si comporteranno i dissidenti.

L'estrema Sinistra oggi si adunò, e si mostrò scissa.

Costa e qualche altro vorrebbero proporre un emendamento pel richiamo delle truppe dall'Africa.

Fortis, Mussi ed altri sostengono che, data la situazione, si debba votare sfiducia nel Gabinetto, ma accordare il credito per mantenere la nostra posizione in Africa.

Pare che la Sinistra s'adunerà stasera. Parlasi anche di proclamare a capo l'onor. Crispi, ma è certo una fiaba.

Non può avere alcuna base la voce, diffusa qui, che il Principe Amedeo voglia recarsi a Massaua.

V' è un' attiva corrispondenza di dispacci tra il Gabinetto inglese e l' italiano.

Buffonate e disordini.

Telegrafano da Roma 2 all' *Adige*:

La folla, ch' era immensa sulla piazza di Montecitorio, scorgendo uscire dalla Camera Coccapieller, lo accolse acclamandolo e gridando: *Abbasso il Ministero*, ed emettendo grida ostili contro Robilant, Ricotti e Depretis. Coccapieller fu seguito da tre mila persone fino alla sua casa, ove arringò il popolo, dicendo, fra altro, che il Ministero mandò al macello delle migliaia di soldati. Aggiunse che l' uomo di Stradella ha la pretesa di legiferare Roma, la quale diede leggi al mondo intero. Resta però Coccapieller. Conchiuse invitando il popolo domani a una nuova dimostrazione davanti a Montecitorio.

Questa nota comica destò un generale disgusto.

La folla, tornando a Montecitorio, s' incontrò con due vetturini che litigavano per interessi: tanto bastò per provocare una nuova dimostrazione, con grida di: *Abbasso il Governo e viva l' Esercito*, con altre grida ostilissime contro Depretis e Robilant.

Un cittadino che tentò d' arringare la folla fu interrotto dal delegato di P. S., Silvagni, a cui si scagliò addosso facendolo cadere fra gli applausi della folla. Vi fu un fuggi fuggi prodotto dal panico.

Non vi furono conseguenze in grazia dell' intervento dei tenenti colonnelli Chiala e Mazzitelli, i quali esercitarono la loro influenza moderatrice che fu efficacissima.

La truppa, le guardie e i carabinieri furono tollerantissimi: però si eseguirono cinque arresti.

La Piazza si sgombrò pacificamente.

Più tardi si riformò un assembramento in attesa dell' uscita dei ministri per accoglierli ostilmente: ma i ministri erano usciti dalle porte prospicienti la Via della Missione.

Alle sette e mezzo s' intesero delle grida incriminabili e furono sparsi dei cartellini pure incriminabili.

Si fece violentemente sgomberare la Piazza di Montecitorio colle solite intimazioni; vi furono delle colluttazioni e dieci arresti.

La truppa ritirossi acclamata dai dimostranti, ed acconsentì a togliere la baionetta dal fucile quando si gridò: *contro i fratelli non si deve innestare la baionetta, ma contro i massacratori dei vostri commilitoni.*

Dicesi che in una strada adiacente a Montecitorio sia stato scagliato un sasso contro un questurino, che rimase ferito alla testa.

Tra i dimostranti a Montecitorio eravi un giovanetto che piangeva, temendo che un suo fratello fosse morto: fu allontanato.

I dimostranti di Montecitorio applaudirono Baccarini, che entrava alla Camera.

Durante il tafferuglio a Montecitorio, un questurino colpì col calcio del revolver un giovinotto, ferendolo alla testa.

Salimbeni.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Ora si spiega la lettera, in cui il viaggiatore Salimbeni parla dei buoni trattamenti di Ras Alula. Questi volle trarlo nella rete. Infatti dispacci dall' Africa assicurano che il Salimbeni e i suoi compagni vennero sequestrati dagli Abissini come ostaggi. Si spera che si risparmierà loro la vita.

Voci false.

A Napoli si erano divertiti ad annunciare la falsa morte del Papa.

Francesco Magni.

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

L' egregio sig. cav. Damiani ci comunica il seguente dispaccio:

« San Remo 2 febbraio 1887, ore 19.

« Cav. Damiani — Università

« Bologna.

« Oggi, alle 4 pom., è morto il senatore Magni, colto da improvvisa sincope.

« *Avvocato* AMEGLIO. »

Questa tristissima notizia, quantunque da parecchi mesi temuta di giorno in giorno, ci addolora profondamente.

La morte di Francesco Magni, grande patriota e scienziato, è lutto per Bologna, che in lui riveriva ed amava uno dei suoi più illustri cittadini.

Quantunque nato in una città della Toscana, il Magni era, per la lunga dimora e per affetti, bolognese.

Lutto patrizio.

È morta ieri l' altro notte a Forlì la marchesa Antonietta Pepoli, figlia del marchese Gioacchino Napoleone e della principessa Federico Guglielma Hohenzollern-Sigmaringen.

La compianta gentildonna era nipote del Principe Gioacchino Zeffirino di Hohenzollern, cugino dell' Imperatore di Germania, e cugina in secondo grado dell' ex-Imperatore di Francia.

Questa morte fa prendere il lutto a parecchie famiglie dell' aristocrazia bolognese.

La salma della marchesa Pepoli verrà trasportata a Bologna nel sepolcro di famiglia.

I due figli saranno presi in cura dal Principe Gioacchino Zeffirino.

Così la *Gazzetta dell' Emilia.*

Marca slava.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Veniamo a rilevare che l' insegna in lingua italiana che stava posta sul portone dell' i. r. Tribunale provinciale venne di questi giorni levata per essere sostituita da una insegna recante parole slave.

Noi deploriamo vivamente questa guerra che si fa alla grande maggioranza della popolazione, queste continue concessioni ad una minoranza esigua, che offendono il sentimento nazionale tutelato dalla costituzione.

Il Foro fu sempre italiano, anche ai tempi del più crasso assolutismo, ai tempi della più fiera germanizzazione, e fu sempre rispettato.

Noi deploriamo di nuovo questo fatto, che lede i nostri diritti intangibili e speriamo che la Camera degli avvocati vorrà protestare con tutta energia in sede competente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 2. — Un secondo battaglione con una compagnia d' artiglieria da fortezza e uomini di sussistenze e sanità, partirà l' 8 corr. per Massaua a bordo del vapore *Giava.*

Napoli 2. — Il vapore *Umberto I* è partito alle ore 4.15 pom. Grandissima folla lo salutava dalla riva.

Genova 2. — Stamane la Rappresentanza municipale si recò a salutare l' ammiraglio spagnuolo che rinnovò i ringraziamenti. La squadra è partita a mezzodì.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Pétersbourg*, parlando del panico attuale, lo dice motivato dagli articoli dei giornali; senza dubbio gli armamenti continuano, ma dettati dalla vigilanza. Questo, è vero, fa nascere la diffidenza, donde può uscire un conflitto, ma la saggezza dei Governi consiste nel rendersi conto della situazione, e si affermò parecchie volte che nessun Governo lo desidera.

Varna 2. — Si ha da Costantinopoli: I negoziati con Wolff non sono ancora cominciati. Grekoff e Stolloff sono arrivati avantieri; visitarono il Granvisir e il ministro degli esteri; conferirono alla sera con White.

Confermasi che Zankoff è risoluto a modificare grandemente il suo progetto.

Alcune Potenze scandagliarono la Porta circa alle sue misure eventuali militari in Bulgaria. Il Granvisir dichiarò che in nessun caso le truppe turche entrerebbero in Rumelia o in Bulgaria. La Porta ha deciso nulla fare all' infuori dell' azione collettiva con le Potenze. La Porta è assai preoccupata della voce relativa alla confederazione della Rumania colla Serbia, Bulgaria e Grecia.

Cettigne 2. — Il ministro di Turchia fe nuove osservazioni sugli armamenti del Montenegro. Il Principe rinnovò le assicurazioni pacifiche, dicendo che gli armamenti si limitano alla sostituzione dei nuovi fucili agli antichi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Spezia 2. — È arrivata la squadra spagnuola.

Berlino 2. — Confermasi da buona fonte che il perfetto accordo regna sulla questione politica ed ecclesiastica fra la Russia e il Vaticano; e i negoziati riuscirono per l' accomodamento delle relazioni amichevoli esistenti fra il Governo prussiano e la Santa Sede.

Parigi 2. — Il sindacato generale dell' unione del commercio ed industria offrì un punch a Brazzà. Delaporte sottosegretario delle colonie fece l' elogio di Brazzà. L' ammiraglio Thomasset disse che l' impresa del Congo è opera civilizzatrice per estensione commerciale di primo ordine. Brazzà ringraziò, e disse che sopra il suo vessillo è scritto: *Francia e civiltà.*

Londra 3. — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Cairo 3. — La vallata del Nilo si aprirà al commercio verso il 13 corrente. A quella data le disposizioni della polizia e gli accordi coi musir saranno completi.

Pietroburgo 3. — Un ukase proibisce l' esportazione di cavalli dalle frontiere europee transcaucasiane.

Vera Cruz (Messico) 3. — Giunse ieri l' incrociatore *Flavio Gioia*. Partirà bentosto per Nuova Orleans. A bordo tutti bene.

Un discorso di Hartington.

Londra 3. — Al *meeting* di Newcastle Hartington disse che la coalizione dei tory e unionisti liberali è momentanea. Crede che i liberali ritorneranno al potere. Si fanno sforzi per riconciliare le due frazioni di liberali; non crede però che l' ora del riavvicinamento sia giunta. Intanto desidera che il Governo combatta energicamente l' agitazione irlandese.

Voci d' accordo tra Austria e Russia.

Londra 3. — Il corrispondente del *Times* da Parigi, crede che, secondo informazioni di buona fonte, l' Austria e la Russia conchiusero un accordo sulla questione bulgara che non provocherà più alcun conflitto fra esse.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 p.

La Commissione che esaminò il progetto del credito straordinario per Massaua, lo approvò unanime, dopo aver uditi prima Depretis, poi Robilant, Magliani, Ricotti e Brin.

L' *Esercito* annunzia con sentimento di compiacenza che gli ufficiali e soldati d' ogni grado e di ogni arma anelano di partecipare alla prossima spedizione di truppe a Massaua.

Durante la seduta della Camera molta gente si trattenne nella piazza di Montecitorio. Mentre la seduta durava ancora, una piccola dimostrazione si fece all' uscita di Coccapieller, poi si fece una dimostrazione più chiassosa all' uscita dei deputati. Intervenne una compagnia di linea; si fecero gli squilli; alcuni arresti.

Mentre vi telegrafo la dimostrazione non è ancora compiutamente cessata.

Si mettono in dubbio i numeri dei reggimenti cui appartengono le compagnie impegnate a Saati.

Dicesi che Genè chiese, per rinforzare la difesa di Massaua, che si sbarcassero gli equipaggi delle navi.

La Compagnia di Navigazione Generale Italiana, offerse al Ministero quattordici vapori capaci di trasportare subito in Africa sedicimila uomini.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 10 25 ant.

La dimostrazione di ieri sera ebbe un carattere speciale, curioso. Per protestare contro Ras Alula, parecchi, la più parte socialisti, si radunarono in piazza Montecitorio, emettendo grida d' ogni sorta, fra le altre: *Viva Oberdank!* Logica dei partiti! La città, però, è rimasta indifferente alle grida ed agli arresti.

Roma 3, ore 2.35 p.

È incredibile la farraggine delle notizie esagerate e false che pongonsi in circolazione. È impossibile smentirle tutte. Non sussiste la riunione straordinaria di generali; non sussiste che sia stata già deliberata una grande spedizione militare in Africa. Nemmeno è certo se oggi alla Camera si porrà la questione politica. Però non è escluso, sebbene moltissimi deputati credano doversi una crisi in questo momento evitare ad ogni costo.

Si era annunziato iersera che l' Opposizione si sarebbe adunata per ricostituirsi e nominare Crispi capo; il fatto non avvenne.

È giunto Cairoli; in giornata si aspetta Zanardelli.

In questo momento sulla piazza di Montecitorio ed in quella Colonna e nelle adiacenze del palazzo parlamentare vi è una quantità di curiosi.

Si annuncia per questa sera un' altra dimostrazione.

La grandissima maggioranza dei cittadini è indignata pei tumulti d' iersera che menomano la fama di serietà di Roma e dell' Italia.

Iersera alcuni dimostranti e guardie furono leggermente feriti. Gli arrestati furono undici e tutti deferiti all' Autorità giudiziaria, per grida sediziose.

Si assicura che ulteriori notizie da Massaua giungeranno domani per Perim.

Iersera all' Apollo ebbero pieno successo i *Lituani*, di Ponchielli, col soprano *Borelli*, il tenore *Marconi*, il baritono *Devoyod* ed il maestro *Mascheroni*.

ro di Turchia fece
namenti del Monte
assicurazioni paes
enti si limitano alla
agli antichi.

ganzia Stefani

atı la squadra spa

asi da buona fonte
gna sulla questione
la Russia e il Vati
no per l'accomoda
evoli esistenti fra il
ta Sede.
o generale dell'unio
ria offri un pauch
retario delle colonie
mmiraglio Thomas.
Congo è opera ci
ommerciale di pri
e disse che sopra il
cia e civiltà.
ha ridotto lo sconto

del Nilo si aprirà
corrente. A quella
lizia e gli accordi

kase proibisce l'e
e frontiere europee

— Giunse ieri l'in
partirà bentosto per
ti bene.

Hartington.
eting di Newcastle
lizione dei tory coi
anea. Crede che i li
re. Si fanno sforzi
ioni di liberali; non
riavvicinamento sia
he il Governo com
zione irlandese.

ustria e Russia.
pondente del Times
ndo informazioni da
Russia conchiusero
bulgara che non pro
fra esse.

particolari

a 2, ore 8 p.
he esaminò il pro
dinario per Mas
ne, dopo aver u
Robilant, Maglia

a con sentimento
ufficiali e soldati
arma anelano di
ma spedizione di

a della Camera,
e nella piazza di
la seduta durava
nostrazione si fece
er, poi si fece una
compagnia di li
li; alcuni arresti.
o la dimostrazione
mente cessata.
bio i numeri dei
gono le compagnie

chiese, per rinfor
aua, che si sbar
elle navi.
Navigazione Gene
Ministero quattor
asportare subito in
i.

particolari.

re 10.25 ant.
di ieri sera ebbe
curioso. Per pro
a, parecchi, la più
unarono in piazza
grida d'ogni sor
Oberdank! Logica
rò, è rimasta indif
gli arresti.
3, ore 2.35 p.
rraggine delle no
che pongonsi in
ile smentirle tutte.
e straordinaria di
che sia stata già
pedizione militare
certo se oggi alla
tione politica. Pe
ne moltissimi de
una crisi in que
ogni costo.
iersera che l'Op
dunata per ricosti
capo; il fatto non

in giornata si a

o sulla piazza di
a Colonna e nelle
arlamentare vi è u

uesta sera un'al

ggiorauza dei cit
tumulti d'iersera
di serietà di Ro

ostranti e guardie
iti. Gli arrestati
eferiti all'Autorità
ediziose.
lteriori notizie da
omani per Perim.
ebbero pieno suc
chielli, col soprano
ni, il baritono De
ascheroni.

Roma 3 ore 4 10 pom.

(Camera dei deputati). — Presenti duecentosessanta deputati, compresi Cairoli e Zanardelli; tutti i ministri meno Grimaldi, assente per la morte della madre. Le tribune sono stipate.

Si apre subito la discussione sul progetto pei cinque milioni.

Sant'Onofrio domanda se è vero che si ordinò lo sgombro di Monkullo, Arkiko e Arafali.

Ricotti risponde negativamente. Anzi si diede l'ordine preciso di mantenere quelle posizioni.

Mussi, per sè e per alquanti suoi amici, dice che voteranno i cinque milioni, ma non fiducia nel Gabinetto. Esorta ad abbandonare l'Africa.

Pais non crederebbesi italiano ponendo condizioni alla votazione dell'odierno progetto. La responsabilità si discuterà poi.

Lazzaro parla come Mussi.

Parla *Di Breganze*, entrando in particolari sull'organizzazione delle nostre unità tattiche, con poco interesse della Camera, più preoccupata che attenta.

La seduta continua. Occorrendo, ritelegraferò d'urgenza.

Roma 3, ore 4.20.

Dopo *Di Breganze*, il presidente annunzia che *Spaventa* e *Rudinì* propongono la chiusura della discussione.

Proteste clamorose all'estrema Sinistra.

Spaventa fra continue interruzioni motiva la domanda della chiusura.

Messa ai voti, la chiusura è approvata.

(Nuove grida e rumori dell'estrema Sinistra che minaccia di uscire dall'aula.)

Biancheri dice che furono presentati da quindici a venti ordini del giorno. Agitazione. Procedesi allo svolgimento degli ordini del giorno.

Treviso 3, ore 3.15 p.

Partirono per Gardigiano di Scorzè, quaranta soldati ed un ufficiale per sedare un tumulto colà avvenuto.

Giungeranno alle quattro alla Stazione parecchie centinaia d'emigranti del distretto di Oderzo, diretti al *Brasile*.

Il nostro architetto Giacomelli vinse il premio nel concorso degli architetti italiani, per la costruzione del grandioso palazzo di giustizia a Modena.

Fatti diversi

L'« Otello » va da Milano a Parigi. — È stato firmato il contratto per la riproduzione al Grand'Opèra di Parigi dell'*Otello* di Verdi.

Lo stesso Verdi vi si recherà non solo onde mettere in iscena l'*Otello*, ma anche per dirigere le prime esecuzioni dallo scanno di direttore dell'orchestra.

Fra gli esecutori di Parigi figurano questi magnifici nomi: Caron, Duc e Lassalle.

Pare che la riproduzione a Parigi avrà luogo nel marzo prossimo. *(Italia.)*

Consonanze e dissonanze. — Sotto questo titolo, il sig. E. Dworzak von Walden, professore nel R. Collegio di Musica di Napoli, ha pubblicato un bozzetto ritratto dalla vita artistica musicale, il cui scopo è quello di dimostrare che solo quelli che resistono alla prova di tutte le noie, di tutti i fastidii, di tutte le ingiustizie ecc., che costituiscono il dietro scena della vita artistica, possono perseverare in essa ed esercitare l'arte *ex professo*; ma non però quelli che non hanno la fibra occorrente: questi, se hanno ingegno vero, possono coltivar l'arte ma *en amateur*, e basta.

Il bozzetto è scritto da un uomo che è bene addentro alle segrete cose: vi sono delle esagerazioni, ma vi sono pure delle verità tante, malgrado le molte lacune che col riempirle si rafforzerebbe la tesi sostenuta dall'autore.

Il libercolo è stampato a Napoli dalla tipografia dell'Accademia Reale delle scienze, e si vende alla libreria di Luigi Pierro 76 Piazza Dante Napoli, e presso tutte le librerie d'Italia. — Costa cent. 50.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Aquila 3. — Durante la scorsa notte furono qui avvertite tre scosse di terremoto, due forti ondulatorie.

Una nuova Lucrezia. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 2:

L'altro ieri, a Livorno, una ragazza diciottenne, certa Elettra Priami, si recò da un suo conoscente per eseguire una commissione affidatale da sua madre.

Quell'uomo fece entrare in una stanza la Priami, e, chiusa la porta, tentò usarle violenza.

La ragazza dopo essersi difesa con tutte le sue forze, piuttosto che cedere al suo persecutore spalancata una finestra, si gettò nella via sottostante.

Fu raccolta esanime, sanguinante, gravemente ferita.

L'individuo, causa del triste fatto, si è reso latitante.

Il telefono fra Parigi e Brusselles. — Leggesi nell'*Italia*:

Da qualche dì è il discorso del giorno. Val la pena di aggiungere qualche particolare.

Due giorni fa, a Parigi, si fece un esperimento telefonico alla Borsa.

Da Parigi a Brusselles ci si sentì bene.

Fra quegli interlocutori, a 300 chilometri, s'udivano domande e risposte come se venissero scambiate a quattro passi dall'apparecchio.

Ieri l'altro poi ebbe luogo a Parigi la solenne inaugurazione di questo servizio telefonico « Parigi-Brusselles ».

Tanto a Parigi quanto a Brusselles le Autorità ricevevano le rappresentanze della stampa, parecchie persone ufficiali, e molti invitati.

Il risultato fu eccellente: lo scambio delle comunicazioni in tutti i punti, ottimo.

Si parlava da una Borsa all'altra con grande chiarezza.

Del resto, in Francia, funzionava già da tempo la linea telefonica Reims-Parigi. Si trattava dell'apparecchio di Van Rysselberghe sul filo telegrafico comune.

Da principio, quel telefono faceva poco o nulla, anche perchè le comunicazioni non potevano farsi che in un sol punto delle due città, e ad un'ora fissa, in due garrette, lontane dai centri e quindi poco frequentate.

Poco alla volta, la linea si sviluppò. Con qualche spesa gli abbonati di Reims furono messi in comunicazione colla Borsa di Parigi. Bastava pochi mesi perchè le domande parigine di comunicazione con Reims diventassero d'una cifra imponente.

Per esempio, i rappresentanti delle grandi case nella Sciampagna ogni dì chieggon loro da Parigi istruzioni e risposte.

Dal 10 corrente in poi, la comunicazione fra Parigi e Brusselles sarà completa.

Il *Giornale ufficiale* pubblicherà il Decreto e il Regolamento. Si pagheranno lire tre per cinque minuti di corrispondenza telefonica. La garretta centrale delle Borse di Parigi e di Brusselles terranno il registro delle amministrazioni, pagamenti e ricevute a fine mese.

Le comunicazioni scambiatesi ieri l'altro fra i giornalisti di Parigi e di Brusselles, furono sonore e veramente perfette.

I giornalisti si dissero cose graziosissime e affettuose.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

3 febbraio 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti: Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	94 —	93 —	91 83	90 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	—	370 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268 —	270 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	308 —	310 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	200 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda . .	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania . .	4 —	— —	— —	— —	— —
Francia . .	3	101 75	102 —	— —	— —
Belgio . .	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra . .	5 —	— —	— —	25 52	25 72
Svizzera . .	4	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4	200 5/8	200 25	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi. .	— —	— —
Banconote austriache .	200 1/8	209 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	93 80 —	Tabacchi	723 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	945 —
Londra	25 50 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 80 —		

VIENNA 3

Rendita in carta	74 15 —	Az. Stab. Credito	264 — —
» in argento	77 85 —	Londra	128 80 —
» in oro	103 25 —	Zecchini imperiali	6 09 —
» senza imp.	94 90 —	Napoleoni d'oro	10 17 —
Azioni della Banca	838 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	451 —	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	386 5	**Rendita ital.**	93 10

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 45 —	Banco Parigi	690 — —
» » 3 0/0 perp.	78 45 —	Ferrov. tunisine	479 — —
» » 4 1/2	106 75 —	Presk. egiziano	358 — —
» » italiana	98 40 —	» spagnuolo	60 1/8
Cambio Londra	25 36 1/2	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	100 9/16	» ottomana	481 — —
Obbl. ferr. Lomb.	204 75	Credito mobiliare	1300 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	1966 — —
Rend. Turca	13 35 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	Consolidato turco	— —

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Un vero regalo ai nostri lettori

Durante le lunghe serate d'inverno, i piedi sopra gli alari, chi non desidera di avere fra le mani una pubblicazione artistica piena di disegni curiosi, di novelle interessanti, di poesie, ecc. Questa pubblicazione esiste. — Il suo titolo è *La Carità*: si potrebbe credere che fosse un'opera di pietà.

Errore, vi è la carità pagana come la carità religiosa. È il *Courrier Francaise illustré* che ha fatto questo numero eccezionale, che, malgrado il suo prezzo ristretto, è dei più interessanti. Composto in caratteri elseviriani, resterà come un'opera artistica, assolutamente rara nel suo genere. Consta di 40 pagine sopra bella carta contenente più di 40 novelle inedite, nuova musica, celebri autografi, ecc. In questo numero, con una copertina illustrata tirata a parte, vi sono 4 grandi doppie pagine in colori tirate come supplemento, potente ognuna rimanere libera. Testo e disegni assolutamente inediti. Questo numero speciale può essere conservato nelle famiglie come il più completo riassunto di esempi di carità. Il prezzo di questo numero: 2 franchi e 50. Fuori franco contro rimessa di francobolli o vaglia indirizzato al sig. M. J. Roques, direttore del *Courrier Francaise*, 14, via Séguier, Parigi. Il sommario dettagliato di questo numero sarà inviato gratis e franco a tutti coloro dei nostri lettori che ne faranno domanda al *Courrier Francaise* 14 via Seguier.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Madera 30 gennaio.

Il bark ital. *Nuova Carlotta*, da Cadice per Montevidèo, è colato a fondo all'altura di Porto Santo.

L'equipaggio sbarcò qui.

Falmouth 29 gennaio.

Il bastimento ital. *Giuseppina R.*, cap. Ruggiero, da Bilbao per Nuova Yorck, con minerale, giunse qui oggi di rilascio, facendo acqua.

Queestown 31 gennaio.

Il veliero *Arturo*, da Swansea diretto per Buenos Ayres, con carbone, appoggiò qui con via d'acqua.

Sourabaya 31 gennaio.

Il veliero *Lorensino* fu scagliato e rimorchiato qui dal vapore *Recorder*. Ha una leggiera via d'acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 3 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	69. 15	70 44	71. 00
Term. centigr. al Nord . .	5. 0	4. 0	4. 7
» » al Sud . .	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	6. 58	6. 10	6. 40
Umidità relativa	100	100	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	0.	OSO.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	3
Stato dell'atmosfera. . .	nebb.	nebb.	nebb.
Acqua evaporata in mm. .	0. 50	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 2 febbr.: 8.5 — Minima del 3: 2.2

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre nebbioso.

Marea del 4 febbraio.

Alta ore 6.55 a. — 9.50 p. — Bassa 0.30 a. — 2.20 p.

— *Roma 3, ore 2.35 p.*

In Europa depressione nel Nord Ovest; pressione invece aumentata nel Sud e nel Sud Ovest. Ebridi 735, Ginevra 774, Madrid 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; pioggerelle e nebbie; venti deboli, varii; temperatura alquanto diminuita nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso nel versante adriatico, poco coperto, sereno altrove; venti deboli, specialmente settentrionali; il barometro segna 773 in Piemonte, 770 lungo le coste meridionali; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, sensibili settentrionali nel Sud Est, deboli, varii altrove; cielo generalmente sereno; brinate e gelo nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 9s, 1
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 9m
Levare della Luna. . . . . 1h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 50m 7
Tramontare della Luna . . . . . . 3h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 12
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 3 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo di Riccardo Wagner. — Indi il ballo *La Stella di Granata*, (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *I Rantzau*, commedia in 4 atti di Herman e Chatrian. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m — 3 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

N. 47 193

PROVINCIA DI TREVISO — DISTRETTO DI VALDOBBIADENE

COMUNE DI SERNAGLIA

AVVISO

LA FIERA DETTA DI S. VALENTINO

PER ANIMALI BOVINI, SUINI E LANUTI

sarà tenuta, franca di tasse di posteggio, nel giorno di

Lunedì 14 Febbraio 1887

Giusta Prefettizia autorizzazione 17 Maggio 1886, Numero 10589, nel giorno di

Giovedì 17 Febbraio 1887

avrà principio in questo Capoluogo il

MERCATO SETTIMANALE DI ANIMALI BOVINI

che ad un tempo esisteva alla località detta Ponte sul Soligo.

Tale mercato, parimenti franco di tasse di posteggio, sarà tenuto annualmente **IN OGNI GIOVEDI',** a partire da quello successivo alla fiera, e fino all'ultimo Giovedì antecedente alla fiera di S. Urbano.

Sernaglia, 11 *Gennaio* 1887.

Il Sindaco, A. VENDRI.

Banca Provinciale Vicentina

SOCIETA' ANONIMA

Autorizzata con R. Decreti 7 luglio 1881 e 24 dicembre 1882

Capitale sociale Azioni **10,000,** L. **1.000.000**
Capitale versato L. **413,850.**

AVVISO

Gli azionisti della Banca Provinciale Vicentina, con sede in Vicenza, Contrada Forti, N. 604, sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 13 febbraio 1887, alle ore 12 meridiane, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1886.
2. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti per anzianità.
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti in sostituzione di quelli uscenti per compiuto incarico annuale.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà esser fatto non più tardi del giorno 10 febbraio 1887 presso l'Ufficio della Banca.

Nel caso gl'intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'assemblea avrà luogo il giorno 20 febbraio stesso, e sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Vicenza, 28 gennaio 1887.

Il Presidente
CO. LEONARDO PORTO. 167

15

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice.	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda .	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici.	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno, si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697 a, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 723 b, 724 b, 727 b, 728 a, 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 1509.6,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

APPALTI.

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.

(F. P. N. 8 di Venezia)

Accettazioni di eredità.

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Foriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Agostino De Pauli fu G. B. morto in Forni di Sopra, fu accettata da Corisello Maria di lui moglie, per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Fallimenti.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Zecchini Augusto commerciante in mosaici, delegando alla procedura il vicepres. dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avvocato Giuseppe Cerutti; ha fissato il giorno 7 febbraio per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 19 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 1 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Napokol Francesco conduttore di birraria, delegando alla procedura il vice presidente dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provv. l'avv. A. Mazzotti; ha fissato il 14 febbraio per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 24 detto per e dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 7 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Venerdì 4 febbraio. — N. 33

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 FEBBRAIO

Ieri alla Camera tutti gli oratori, meno ..., il socialista Costa, hanno affermato che il credito di cinque milioni per l'Africa doveva essere accordato. Tanta concordia non ha però impedito che parlassero oratori senza autorità, del cui avviso la nazione non era punto curiosa, ed oratori che hanno colto l'occasione per fare delle recriminazioni intempestive, sicchè ieri nulla fu deciso, e la discussione che doveva essere subito finita, fu rinviata ad oggi. Questo deploriamo. Avremmo compreso una battaglia per negare il credito. Sarebbe stata una nuova prova della mancanza di solidarietà dei partiti sovversivi col Governo della nazione, ma la battaglia si sarebbe capita. Non si capisce più se sulla conchiusione tutti sono d'accordo. Sarebbe stato logico accordare senz'altro il credito, facendo pure quante riserve si volevano, e lasciando parlare solo quelli che avevano il coraggio di negarlo.

La censura teatrale.

La battaglia alla Camera francese, finita colla vittoria della Censura teatrale, ha sollevato in Francia una viva polemica, che può interessare anche noi.

Il signor Emilio Zola è sceso in campo per la libertà dei teatri e per l'intangibilità del pensiero. Egli trova ridicoli i timori dei partigiani della censura, per il pericolo di turbamento delle relazioni colle Potenze estere, o di disordini nei teatri, o delle immoralità. Colla censura, egli scrive, il Governo diventa responsabile di ciò che lascia dire contro le Potenze estere, e i suoi imbarazzi aumentano colla responsabilità che accetta. Quanto ai disordini che possono scoppiare nei teatri, Zola se ne infischia, anzi li desidera. Volesse il cielo, egli esclama, che si battessero in teatro, in questo modo il pubblico si appassionerebbe. È naturale che i Governi non amino che il pubblico si appassioni in questo modo, se anche vi sono autori drammatici, che amano di appassionare la folla a questo modo, tanto che il talento non sarebbe necessario per produrre questo risultato.

Quanto all'immoralità, si sa che il signor Zola ha idee libere su questo argomento. Egli crede che la verità non sia immorale ... Ma quale razza di verità non si potrebbe mostrare in teatro?

S'invoca il diritto comune; questo diritto dovrebbe esser comune, e oramai non è più di nessuno.

Ma forse che si può avere ancora la lusinga che il diritto comune possa essere applicato a chi ha dietro a sè una folla qualunque che lo appoggia? L'ultimo mascalzone che abusi delle lettere, per iscopi settarii, o pornografici, non invocherà l'intangibilità del pensiero, non troverà della gente, che crederà o farà le viste di credere che il pensiero umano inviolabile sia violato, e non profitterà della passione che in questo modo sarà esercitata sui Tribunali?

La repressione, invece della censura preventiva, vuol dire la responsabilità della Polizia d'intervenire per troncare uno spettacolo, col pericolo di una battaglia in teatro, innanzi alla quale la Polizia indietreggerebbe, e così non vi è infamia che sul teatro non si tenterebbe.

Se uno scrittore francese volesse mettere in iscena Bismarck o l'Imperatore Guglielmo e li coprisse di vituperii; se uno scrittore italiano facesse una tragedia su Oberdank, e ci facesse intervenire l'Imperatore d'Austria, per esporlo al dileggio del pubblico, se portasse sulla scena personaggi viventi, contro i quali si può facilmente provocare le fischiate del pubblico, forse che l'arte avrebbe da rallegrarsene, e il teatro, in decadenza, colla libertà si rialzerebbe?

Ah! l'abbiamo vista in azione questa libertà, ch'è in realtà la licenza di tutto vituperare e ci pare che non sia più permesso aspettarne miracoli? Avete proprio paura che la censura, così timorosa com'è, soffocherebbe gl'ingegni? L'ingegno è ancora, dopo la bellezza nella donna, la più grande forza nel mondo, ed esso ha ancora tanto ascendente sugli uomini educati, quanto poco forse ne serba sulle masse. Queste in realtà sono le sole, che possano riuscire ad emanciparsi dal fascino dell'ingegno, e se sulla libertà non durassero tanti pregiudizii, la volgarità non sarebbe riuscita mai a vincere tante battaglie contro l'ingegno.

Per un capolavoro impedito, dato e non concesso che la censura abbia mai potuto impedire un capolavoro, quante reputazioni conservate d'uomini che osano affrontare il giudizio delle masse, e non avrebbero avuto il coraggio di affrontare il giudizio dei censori, quando le masse non intimidivano e non paralizzavano i censori.

Perchè quello che già si fa nei giornali infimi non si tenterebbe nei teatri d'ultima categoria, nei quali vi è un contingente sicuro di adesioni a tutto ciò che è ignobile e brutto?

In Francia, ove c'è un teatro da salvare, ... la censura, mentre è naturale che pochi e poco se ne preoccupino in Italia, ove in fatto di teatro di prosa non c'è, ahimè, da salvare più nulla, nè l'arte, nè la morale.

Le condizioni in Francia sono ben diverse che in Italia. Uno spettacolo montato in uno dei teatri di Parigi costa tanto, che i direttori dei teatri desiderano la censura preventiva, perchè la proibizione di uno spettacolo dopo la prima rappresentazione sarebbe un disastro. Essi amano di essere al sicuro da questa eventualità. In Italia invece oramai qualunque commedia si rappresenta, purchè, per lo scandalo che solleva, possa riempiere il teatro una sola sera. Ciò spiega che razza di spettacoli ci ammaniscano, e la questione della censura tra noi si presenta sotto un aspetto diverso.

Dite piuttosto che la Censura, parliamo dell'Italia, non esiste quasi più, e si fa viva qualche volta, quando la Polizia teme qualche disordine. Del resto chi direbbe che in Italia vi sia ancora la censura? Si rispettano forse le convinzioni politiche più rispettabili o le credenze religiose? Non sono derise invece con una licenza, che prova come in un certo senso il pensiero sia ritenuto inviolabile ed intangibile anche dai censori?

I teatri nostri, specialmente i teatri popolari, non sono diventati una lezione serale di dispregio a ciò che dovrebbe essere rispettati? Non sono divenuti veri lupanari, e le operette in Italia non sono più sconcie che nel loro luogo d'origine, la Francia?

Il maggior argomento che si può addurre contro la censura in Italia, è ch'essa non esiste quasi più, e lascia correre tutto. Non è la nudità; è ben peggio, è la donna vestita il men possibile, che scopre nell'azione anche quel poco che è vestito. Non è l'arte per l'arte, è l'arte per la prostituzione. Non è vero che l'arte non abbia uno scopo, che il teatro non sia una lezione, ma quale scopo e quale lezione! Si crede forse che queste lezioni non trovino infinitamente più scolari, che qualunque altra lezione.

Nè si dica che il pubblico fa giustizia. Queste cose si possono dire, ma nessuno ci crede. Il pubblico, restio tanto ad andare a teatro, vi è attratto in folla ancora dall'amore dello scandalo. Se domani si dice al pubblico di non andare in teatro, perchè lo spettacolo è scandaloso, cominciamo ad andarci noi, magari per darci la sodisfazione di sdegnarcene, ma intanto riempiamo il teatro. Questa è la pretesa giustizia che fa il pubblico, grazie alla libertà dei teatri. Ci sono nell'animo umano tendenze animali, che non hanno bisogno di incoraggiamento, mentre le altre, le buone, non si sviluppano, se non con isforzi eroici di volontà. Ora si vede quali sono le tendenze che s'incoraggiano e quali quelle che si scoraggiano.

Affettate pure di temere che una quantità di belle ed utili cose non vengano fuori per mancanza di libertà, mentre colla libertà il mondo si riempirebbe di capolavori. Oramai non troverete alcuno che vi creda, perchè l'orgia della licenza dura da troppo tempo.

Vi sono state battaglie penose tra autori e censori, le conosciamo tutti, e tutti ne abbiamo riso, ma gli autori hanno quasi sempre vinto, e il patrimonio umano non ne fu impoverito. Per altri capolavori della bestialità e della ignominia umana sbocciarono, grazie alla licenza. Noi non ci sentiamo proprio in grado di chiedere che alla licenza sieno tolte anche le deboli sbarre che le si oppongono ancora. Non ci meravigliamo che in Francia gli autori più illustri, a cominciare da Dumas, chiedano il mantenimento della Censura, e il sig. Zola resti quasi solo a combatterla.

Le due discussioni sul Bilancio dei lavori pubblici.

Leggesi nell'*Opinione*.

Coloro che si occupano di psicologia parlamentare potrebbero fare una larga messe di osservazioni intorno al modo con cui si esamina di consueto il bilancio dei lavori pubblici. Cambiano ogni anno, dalla discussione generale all'esame dei capitoli, i disputatori. Nell'esordio della controversia sorgono gli ammonitori disinteressati, intenti a fermare la Camera sul fatale pendio delle troppe spese; accennano all'ingrossare continuo del debito pubblico; si adoperano a dimostrare che non basta a giustificar l'intervento pecuniario dello Stato la utilità della spesa, ma è uopo chiarirne la necessità. E i ministri, richiamati da queste voci severe e pudiche trovano anch'essi il coraggio di qualche nota virile; osano opporre un po' di resistenza alla marea montante delle spese. Si comincia appena a dilatare il cuore con un respiro di conforto; si comincia a sperare che, in luogo di sperperare tanti piccoli aiuti per tutta quanta la superficie dell'Italia, si vorranno concentrarli in modo di compiere al più presto le opere più necessarie alla prosperità nazionale; poichè dopo tutti i campanili che nascondono l'ombra della patria, vi è anche la patria.

. . . .

Con queste disposizioni d'animo si entra nella discussione speciale dei capitoli, nella quale, sia per soddisfazione dei risultati ottenuti, per stanchezza o per riguardo di non affaticar troppo l'Assemblea, gli oratori delle prime giornate si ecclissano e lasciano il posto, essi gli uomini dei principii generali, ai mietitori dei singoli capitoli. I quali si riducono, e non possono fare altrimenti, mossi dalla carità del natìo loco, a esaminare tutte le questioni dal punto di vista locale e a stimolare il ministro per ingraziarselo. E poichè tutto è in ritardo in Italia, almeno rimpetto alle impazienze dei desiderii che hanno le ali, la rassegna delle querimonie dei deputati e degli affidamenti del ministro non finisce più, e cessa più per la stanchezza che per l'esaurimento del tema. Ognuna di queste querimonie, ognuno di questi affidamenti sono semi che frutteranno nuove spese nei bilanci futuri e che preparanno l'occasione di nuovi discorsi ai fautori della finanza rigida ed austera.

Così vanno le cose nei Parlamenti latini, segnatamente in Francia e in Italia; e non vi è alcuna ragione di sperare che debbano migliorarsi. Se la natura umana non migliora, certamente peggiora dappertutto la natura parlamentare. È facile di dire sentenziando in periodi catoniani, che i deputati della prima categoria, quelli che vogliono frenare nelle discussioni generali, sono migliori della seconda categoria, cioè di quelli che vogliono scatenare le spese per le opere pubbliche.

Ma anche senza esaminare se alcuni dei primi non sieno già soddisfatti, mentre molti dei secondi sono ancora malcontenti, la maggior responsabilità è dovuta all'accentramento sempre più mostruoso delle opere pubbliche e alle leggi *omnibus*, nelle quali si concretano. Il governo, in questi ultimi anni, ha dato la stura a tutti i desideri locali. Si è presentato alle popolazioni, che abitano sui monti, presso ai laghi, al mare o nelle pianure, invitandole a chiedere allo Stato sussidii per opere pubbliche, alle quali prima si provvedeva colle iniziative e colle associazioni locali, com'è avvenuto nelle bonificazioni, nelle irrigazioni, nelle classificazioni dei porti, perfino lacuali. Qual meraviglia se le popolazioni tentate, in tal guisa, dalla provvidenza del governo, abbiamo prima risposto al suo invito con un ... ritardi, invitino i loro deputati a minacciarlo con cipiglio corrucciato? O non dovevate gittare in quelle anime inconsapevoli i semi di tanti desiderii precoci o non dovete meravigliarvi ora se sono fioriti così meravigliosamente!

Questo mostruoso accentramento delle opere pubbliche, come si è detto, è anche più rincrudito dalla forma delle leggi *omnibus*, nelle quali dal 1879 al 1885 abbiamo inclusi gli obblighi reali o latenti di compiere tutte le ferrovie, tutti i porti, tutte le bonifiche, tutte le irrigazioni dei grandi, come dei piccoli luoghi, senza discernimento di misura, di limiti, di tempo. Le popolazioni, le quali non hanno obbligo di leggere e d'intendere il bilancio dello Stato, che tanti pochi uomini politici leggono e intendono, domandano, e non hanno torto dal loro punto di vista, l'adempimento delle promesse ministeriali; premono sui loro deputati, e questi, secondo la composizione dello scrutinio di lista, si sentono obbligati di scagliare a tre, a quattro, e persino cinque, i fulmini sulla testa del ministro. Non bisogna fidare, nelle condizioni normali, sull'eroismo dei deputati; i riguardosi nel silenzio sono condannati all'impotenza, e solo coloro che chiedono molto ottengono qualcosa. Inoltre, l'esperienza insegna che per foggiarsi una maggioranza eroica, resistente alle spese non necessarie, non accesa che da grandi ideali della patria forte e dalla finanza forte, occorrono principalmente o soprattutto dei ministri eroici, che comunichino ad essa la sacra fiamma.

Ma non par vicino nei nostri Parlamenti latini il giorno di questi austeri appelli! E per tornare al punto dond'era mosso il nostro discorso, dalla discussione della camera di ieri e dell'altro ieri, noi vediamo designarsi sull'orizzonte del bilancio dell'anno venturo qualche milione di nuove spese pei porti d'infima importanza, persino lacuali, che nelle *leggi omnibus* hanno trovato la loro nicchia e come il riccio gradatamente s'allargano. L'immagine del riccio è del Sella, e l'adoperava pel macinato, che a poco a poco allargandosi, ha finito per gittare, nell'ultimo anno della sua esistenza, 80 milioni; ora l'immagine del riccio la si applica alle spese, secondo i nostri costumi parlamentari, il punto essenziale è di entrare in una di queste *leggi omnibus*, poi il riccio della spesa si allargherà da sè.

Le contraddizioni della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Quest'anno il bilancio dei lavori pubblici ebbe la serietà di un voto di fiducia *pro forma*, nel quale si dimostrò che, ad onta delle dissidenze e delle defezioni, l'on. Depretis poteva per ora contare ancora su 75 voti di maggioranza.

E prima di quel voto di fiducia ci si spaventò molto sui miliardi da spendere nelle costruzioni ferroviarie; si considerò anche il peso che da queste costruzioni veniva al bilancio, non insopportabile, ma ponderabile; si parlò di finanza severa e di consolidazione della spesa.

V'immaginereste che, dopo ciò, il bilancio dei lavori pubblici avesse dovuto passare in una seduta o due. — Questo bilancio pel quale ogni anno la spesa s'ingrossa dopo tutta la morale finanziaria sciorinata da varii giorni, avrebbe dovuto essere votato in furia, evitando le tentazioni elettorali degl'interessi locali.

Invece? Nulla di ciò.

La sfilata delle raccomandazioni, delle domande è incominciata subito alla discussione dei capitoli del bilancio e si trascina da giorni, e chi sa per quanto.

Una valanga ha rovinata una strada alpina e il deputato del luogo chiede che provveda il Governo; un faro non fa lume, e ci pensi il Governo; una mareggiata ha portato via un pezzo di banchina d'un porto e guardi il Governo; e si raccomandano gl'impiegati A, B, C, e le strade e le bonifiche, ecc. ecc.

Il Governo è il gran papà degl'Italiani e gl'Italiani guardano in su aspettando da lui, come fanno i bimbi per la Befana.

Vi sono leggi sui lavori pubblici le quali ... la responsabilità, le competenze e i doveri di spese del Governo, delle Provincie e dei Comuni nei varii casi. Si dovrebbe, nelle voglie di decentramento che si sentono enunciare tante volte, dare alle autorità locali non solo i piaceri, ma anche i dolori del decentramento, non solo i diritti, ma i doveri. Invece, le influenze parlamentari fanno di tutto per addossare allo Stato anche ciò che non gli spetta, caricando il bilancio dei lavori pubblici e mettendo finanze e ministri nell'imbarazzo.

Almeno i gregarii dei varii partiti, lancie spezzate degl'interessi locali, si fossero ricordati che quest'anno i loro capi avevano fatto dei discorsi contrarii alle loro voglie e si fossero taciuti! Ad ogni modo, i capi dovevano loro imporre di tacere.

Discorrere di finanza severa, desiderare che il Governo la faccia, e poi annoiare il Governo che allarghi la borsa a pro degl'interessi locali — e tutto ciò si noti alla distanza di uno o due giorni — è una delle contraddizioni parlamentari la più edificante.

L'Abissinia.

... studio, che riproduciamo dall'*Italia militare*, sulle condizioni dell'Abissinia:

L'Abissinia è compresa fra l'8° e il 16° di latitudine nord, e il 25° e 40° di longitudine est (meridiano di Parigi). I suoi confini, assai mal definiti, sono: a settentrione la Nubia, a ponente i paesi ancor poco conosciuti, situati lungo la sponda sinistra del Nilo Azzurro, al sud-ovest e al mezzodì regioni quasi inesplorate, a levante il paese di Adel e la zona litoranea del Mar Rosso. La superficie dell'Abissinia è pressochè uguale a quattro quinti di quella dell'Italia.

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

XIX.

Arti di Giuda.

La luce del sole ed i rumori mattinieri destarono Offitt, che appena svegliato si palpò bene per convincersi che aveva dei rotoli di monete d'oro in tutte le tasche. Siccome era convinto d'iniziare una nuova vita di ricchezza e di godimenti, invece di andare alla bettola consueta, se ne andò in un ristorante di prim'ordine a digiunarsi, scelse delle pietanzine prelibate e costose, e, con l'importanza di un uomo che sa stillar bene a quattrini, raccomandò al cameriere di sbrigarsi a servirlo, e si fece dare un giornale del mattino per vedere se vi fosse il resoconto del dramma del viale degli Alganchini, rubrica sotto la quale immaginava dovesse trovarsi la relazione delle sue gesta notturne.

Offitt era talmente convinto della efficacia delle precauzioni prese per stabilire l'*alibì*, che accingendosi alla lettura delle proprie prodezze, riteneva di dover provare le stesse impressioni che, un autore, che volle mantenere l'anonimo, prova leggendo gli encomii tributati alla sua opera. Con sua grande sorpresa, nelle colonne consacrate alle notizie locali, il *riformatore* non rinvenne la menoma allusione al suo delitto, ma, fra le ultime notizie egli trovò il seguente

Post scriptum:

« Siamo costretti a sospendere la nostra tiratura per annunziare che, un odioso delitto è stato perpetrato la notte scorsa nel viale degli Alganchini.

« Alcuni malfattori si sono introdotti, non si sa come, dalle dieci alle undici di sera, nella casa del capitano Arturo Farnham, ed attentarono ai giorni di questo, che, mentre scriviamo queste righe, è forse già spirato.

« Nella seconda edizione daremo ulteriori notizie su questo orribile misfatto. »

Offitt si fece dare la seconda edizione del giornale del mattino, e vi lesse:

Ultima ora!

« Ai particolari già dati nella prima edizione sul delitto del viale degli Alganchini possiamo aggiungere i seguenti:

« Il capitano Fornham vive ancora, ed i suoi medici curanti non disperano di poterlo salvare.

« La polizia rinvenne l'istrumento col quale egli venne fatalmente colpito, e che è un grosso martello da falegname sul cui manico è incisa l'iniziale S., indizio che si spera contribuisca a fare scuoprire i rei. »

L'amor proprio di Offitt non rimase per nulla pago di quei due articoletti, nei quali non si faceva la benchè minima allusione all'abilità ed all'audacia di cui doveva aver fatto prova il malfattore. Egli sentivasi profondamente umiliato in cuor suo, ma, siccome non poteva andare dal giornalista per indurlo a cantare le proprie lodi, sorrise sdegnosamente, dicendo:

— Alla fin fine, è meglio che l'articolo sia così semplice, ed io sono un gran minchione a preoccuparmi tanto della riputazione di quell'imbecille di Sleeny.

Egli continuò a mangiare con buon appetito, ma; prima di avere terminata la sua succolenta refezione, egli aveva modificato notevolmente il suo piano, che, come ben si comprende, consisteva nel far sì che gl'indizii convergessero nel dimostrare all'evidenza che Sleeny era stato quello, che aveva assassinato Farnham. Perciò, egli risolvette di andare a trovare Sam, e di spaventarlo tanto sulla sorte che gli sovrastava, da indurlo a darsi immediatamente alla fuga, e, fuggendo, dare all'autorità giudiziaria la più convincente prova della sua colpa. Volendo attuare questo piano, che gli pareva abilissimo, Offitt prese la sua tazza di caffè alla lesta, e quindi si avviò verso Dean Street, ov'ebbe la fortuna di trovare Sam, ch'era solo nel laboratorio, e che moveva i trucioli con il piede, per ritrovare il suo martello. Vedendo entrare Offitt, il giovane falegname gli disse:

— Ah! siete voi? Ma si può sapere dove diamine abbiate gettato il mio martello? È un'ora che lo cerco, e non mi riesce di trovarlo.

— Via Sam, via, rispose Offitt, è perfettamente inutile che voi tentiate d'ingannarmi; io sono il migliore di tutti i vostri amici, ed è appunto perchè vi voglio bene che vi consiglio a fare presto fagotto, e ad andarvene col primo treno che parte.

La vivacità con la quale Offitt pronunziò queste parole confusero talmente Sam, ch'egli non si ricordò più che stava cercando il martello, ed esclamò tutto sorpreso:

— Di tutto ciò che voi dite io non capisco proprio nulla di nulla. Di che cosa si tratta? Che cosa significano le vostre parole?

— Meno parlerò e meglio sarà. Credete alla sincerità della mia amicizia, ed affrettatevi a svignarvela. Chi ha tempo non aspetti tempo per non doversene pentire troppo tardi. Ditemi solamente dove vi fermerete, affinchè, occorrendo, io vi possa scrivere.

— Offitt, fatemi il piacere di dirmi se siete ammattito, o se il pazzo sono io. Voi parlate un linguaggio che mi sorprende, ma che non riesco a capire. Perciò, vi prego a parlarmi chiaramente e con tutta franchezza.

— Ma io vi parlo appunto francamente. Voglio supporre che non ignorerete come il Farnham sia stato derubato e quasi ucciso la notte scorsa. Se non siete voi che gli faceste quel tiro, chi mai può essere stato? Ora spero capirete perchè io vi consigli ad andarvene altrove prima che la polizia vi ricerchi. Io credetti sempre che la volontà non fosse la vostra qualità predominante, ma in questo momento io mi convinco invece che voi siete il più ostinato degli uomini. Non perdiamo il tempo in discorsi inutili e che non approdano a nulla. In quanto a me, io ho piacere che vi siate vendicato del vostro nemico, e vi do ragione, ma desidero pure che non vi facciate impiccare per così poco.

L'eccitamento e l'ardore artifiziale, di cui dava saggio, riescirono a far sì, che gli occhi di Offitt si gonfiassero di lacrime. Sam se ne accorse, ne rimase commosso, e rispose al suo consigliere:

— Andrea, io so che mi siete amico e che mi volete bene, ma vi giuro pel sacrosanto nome di Dio che io non commisi quel delitto, che non vi presi nessuna parte, e che non mi darò alla fuga.

— Ma, come si farà a provare la vostra innocenza? Dove eravate voi ieri sera dalle dieci alle undici?

— In camera vostra, voi lo sapete al pari di me. Erano le nove sonate quando io entrai nella vostra camera, e mi vi addormentai quasi subito.

— Voi lo dite ed io voglio credervi. Ma vi crederanno gli altri? Io che vi conosco non metto in dubbio la vostra innocenza, perchè vi so incapace di mentire; ma, se riflettete un po' alle circostanze che cospirano contro di voi, troverete che sono terribili. Tempo fa, non parlaste voi di andare a trovare Farnham per dargli una buona lezione? Non aveste già a che fare con lui, e non foste forse già condannato appunto per ciò?...

(*Continua*)

Nel suo insieme, l'Abissinia forma un vasto altipiano, che domina a greco ed a levante la spiaggia del Mar Rosso e il paese di Adel; dalla parte di settentrione e di ponente, esso scende gradatamente verso le pianure della Nubia; mentre a libeccio si abbassa rapidamente verso la valle del Nilo Azzurro. A mezzodì poi, quest'altipiano prolungasi verso le regioni poco conosciute del Kaffa e dell'Ennarea.

Man mano si sale verso le alture, s'incontrano regioni assai distinte l'una dall'altra.

L'altipiano, già per sè stesso elevato di circa 2000 metri sul livello del mare, serve di base a montagne, le cui cime s'innalzano sino a 4500 metri. Gli Abissini dividono il loro paese in *kolla*, o terre basse, la cui altitudine varia fra i 1000 e i 1600 metri; in *dega*, o terre alte fra 3000 e 4000 metri, e in *uania-dega* o terre di mezzo, che hanno dai 1600 ai 3000 metri di altezza. I gradini successivi dell'altipiano formano altrettante vallate sovrapposte le une alle altre, con margini quasi tagliati a picco.

Per avere un'idea dell'aspetto ineguale che presenta il suolo, bisogna immaginare al disopra del primo altipiano un secondo, e al disopra di questo un terzo ancora; è frastagliato da una quantità di burroni o spaccature ineguali, tanto nella loro profondità, come nella loro direzione che alcune volte sfiorano appena l'altipiano superiore, mentre altre dividono perfino gli strati del gradino inferiore. In certe località del Semen, e soprattutto dello Scioa, queste spaccature hanno pareti nettamente tagliate, ed in mezzo ai valloni che formano, sorgono colline isolate, rocciose e inaccessibili.

L'altipiano abissino, considerato nel suo insieme, s'inclina leggermente da levante a ponente. Questa inclinazione, simile a quella che presenta la Svizzera, nonchè la costituzione quasi analoga del suolo, hanno meritato all'Abissinia il nome di Svizzera-Africana.

L'Abissinia è spesso rappresentata sulle carte come estesa sino al Mar Rosso; ciò è un errore, perchè fra essa e il mare havvi una regione arida, senz'acqua, incolta, senza mezzi di comunicazione e abitata dalle selvagge tribù Danakili. L'Abissinia sorge come un vero blocco granitico, avendo poche strade, pessimamente mantenute, senza sbocchi proprii sul mare, ove non si consideri tale Massaua.

Due catene principali dominano l'altipiano abissino. Le montagne del Semen, a ponente del corso superiore del Mareb e le montagne del Goggiam nell'interno della spirale descritta dal corso dell'Albai.

Il monte Delym, la cui altezza è calcolata a 4600 (quasi quella del Monte Bianco), il Silki, l'Alba lared, il Maja e l'Amba Ras sono i picchi più rimarchevoli di questo sistema orografico; il quale presenta un certo numero di coni tronchi, evidentemente crateri ora chiusi, che offrono sui loro fianchi numerose traccie di lave: circostanza che dà a tutta la regione un carattere vulcanico, benchè da molto tempo i vulcani vi siano spenti.

I fiumi non scorrono in grandi vallate. Il loro alveo è generalmente formato da un canale profondo, scavato nella roccia, e nel quale precipitano le acque montane; esso serve piuttosto di confine e di barriera fra le diverse provincie del paese, che di mezzo di comunicazione. Il più rilevante di questi fossi naturali è quello del Takassiè o Settit. Dirigendosi dapprima da settentrione a mezzodì, esso si volge poi bruscamente verso ponente, scorrendo, in questa [illegible] fondità varia fra i 600 ed i 700 metri. Questo fosso a taglio molto netto e profondo forma in tal guisa, fra il Nord e il Sud dell'altipiano, un confine naturale, che può considerarsi, sino ad un certo punto, anche come un confine etnografico e politico. La porzione dell'altipiano situata a settentrione del Takassiè, sino alla scarpa prospiciente il litorale, chiamasi nel suo insieme il Tigrè: mentre la porzione situata a mezzodì del fiume, sino alla spirale descritta dal corso dell'Albai (Nilo Azzurro), porta il nome di Ambara. A Sud Ovest dell'Ambara, l'Albai, scorrendo a sua volta in una profonda spaccatura, stabilisce una naturale divisione fra l'Ambara a settentrione e il Coggiam a mezzodì.

I due principali fiumi dell'Abissinia sono l'Albai e il Takassiè. L'Albai non è altro che il Nilo Azzurro degli Egiziani e l'*Astapus* degli antichi; ha le sue sorgenti a ponente dell'altipiano centrale del Goggiam, al centro di una grande palude che trovasi ai piedi del monte Gius; ivi varie eminenze sono disposte a forma di conca, al centro della quale trovasi un'apertura di tre piedi circa di diametro, da cui l'acqua sgorga purissima e tranquilla. [illegible] hanno altre due simili, benchè d'un diametro più piccolo. Le loro acque si riuniscono, e scorrono indi verso Levante, attravversando la palude, uscendo dalla quale, l'Abbai si dirige ad Oriente, e riceve parecchi piccoli affluenti; entra poi nel lago Tzana, d'onde esce con una larghezza di più di 400 metri. Verso il 14° grado cambia direzione, e, descrivendo una curva immensa, circoscrive il Goggiam e il Damot, separandoli dai paesi Galla e dall'Ennarea. Il numero dei suoi affluenti essendo considerevole, ne deriva che il suo alveo in breve diventa profondissimo, e il corso assai rapido.

I Galla sono i soli che attraversano il fiume in qualsiasi stagione, sia a nuoto, sia su zattere sostenute da pelli di capra gonfiate di aria, sia ancora attaccandosi alla coda dei loro cavalli che, a nuoto, li trascinano sull'altra riva. Allontanandosi dallo Scioa, l'Abbai, o Nilo Azurro, volge verso sud-ovest, indi verso Ovest-nord ovest, attraversando il paese di Gongar, ove taglia una vasta catena di elevatissime montagne, e forma una cateratta di 280 piedi di altezza. Detta catena si prolunga assai verso la Provincia alpestre di Kuare, e piglia il nome di catena del Fazogl. L'Abbai prende infine una direzione Nord-ovest, attraversa il Sennaar e si avvicina al Nilo Bianco, col quale le sue acque si confondono alla punta di Ras-el-Kartum.

Il secondo fiume importante dell'Abissinia, il Takassiè, scende dalle alture formate dal versante orientale dell'altipiano, e si dirige prima a ponente, poi a settentrione, poi di nuovo a ponente, scorrendo in fondo ad un alveo profondissimo, e traversando la principale strada carovaniera, che da Massaua conduce a Gondar; alla quale forma in questo punto un formidabile ostacolo.

Secondo Parkins, che lo attraversò durante la stagione delle pioggie, il volume d'acque di questo fiume è quasi uguale a quello del Tamigi, mentre il suo corso è rapido quanto quello del Rodano, alla sua uscita dal lago di Ginevra. Dopo avere oltrepassato i gradini occidentali che scendono verso le Nubia (ove gli Arabi gli danno il nome di Settit), esso riceve l'Atbara, fiume meno considerevole, le cui sorgenti trovansi nelle vicinanze del lago Tzana, e le cui acque stagnanti, durante tre o quattro mesi dell'anno, prendono un considerevole sviluppo all'epoca delle piene periodiche.

Altro fiume è l'Havash o Hanask, che scaturisce dal versante meridionale dei monti dello Scioa; la sua principale sorgente esce dal lago Zanaja. La sua direzione generale è da Sud a Nord-est, e le sue acque in parte si perdono nelle sabbie, e in parte si gettano nel lago in Aussa. Abbiamo segnalato questo fiume solo, perchè è il serbatoio di tutte le acque che scorrono dal versante orientale dell'altipiano abissino.

Il lago più considerevole dell'Abissinia è il lago Tzana o Umbea, formato da una larga e profonda depressione del suolo nella regione meridionale. Esso conta circa 75 chilometri di lunghezza e 40 circa di larghezza, mentre la sua altitudine è di circa 900 metri al di sopra del livello del Mar Rosso.

Cosa dobbiamo fare.

Sotto questo titolo l'*Esercito Italiano* scrive:

In presenza di questo doloroso avvenimento, che non potrà a meno di colpire dolorosamente il paese, noi siamo tratti a dimandarci quale sia la migliore via da seguirsi in queste difficili circostanze.

Il primo impulso sarebbe certo quello che ci spingerebbe a prendere con tutta la possibile sollecitudine una formale e terribile rivincita; compiere cioè una grandiosa spedizione per vendicare il sangue italiano versato e per risollevare il prestigio del nome italiano, che dopo una lunga serie di fatti sfortunatissimi non può a meno di essere scosso; Parlamento e paese assai probabilmente non vi si rifiuterebbero; l'esercito ne andrebbe lieto ed orgoglioso!

Tuttavia è mestieri tener conto delle gravi difficoltà di diversa natura che osteggierebbero e soprattutto che ritarderebbero una spedizione di questa natura. Quando si tratta di spedizioni lontane le risoluzioni improvvise sono sempre le peggiori.

Una grande spedizione in Africa non si prepara in pochi giorni: ci vorrebbero parecchie settimane. Imbarcare delle truppe non vuol dire trasportarle da un punto all'altro in ferrovia, anche a grandi distanze. Un tempo non breve sarebbe impiegato nel viaggio; provvedere il Corpo di spedizione di tutti i servizii necessarii in trasporti ed in vettovaglie non sarebbe caso di poco momento e secondo ogni probabilità, tutto sarebbe pronto quando il clima incomincierebbe appunto ad opporre un ostacolo insormontabile ad una marcia nell'interno dell'Abissinia.

D'altra parte impegnare in una così ardua e sterile impresa le nostre finanze, il nostro esercito, e principalmente in buona parte la nostra marina da guerra nelle presenti gravissime condizioni dell'Europa ci parrebbe opera avventata e non da consigliarsi.

Partito di certo non molto migliore sarebbe quello di una soluzione intermedia, la quale assorbisse uomini e denaro senza corrispondente risultato.

È quindi preferibile a nostro giudizio considerare la situazione con la maggior calma possibile e rafforzare Massaua contro ogni possibile attacco. L'Inghilterra, che ha compiute imprese colossali, veramente romane per ardire e per successi, ci è maestra autorevole in questa circostanza. Essa non ha mai ceduto all'impeto del sentimento ed ha sempre subordinato perfino l'amor proprio militare agli scopi pra[illegible] militari.

Anche nell'alto Egitto, recentemente il suo esercito abbandonò delle posizioni, anche a costo di menomare momentaneamente il suo prestigio, piuttostochè persistere in una via che avrebbe potuto esporla ad ancor più gravi rovesci e disillusioni.

La stessa Francia sebbene più sensibile alle tentazioni della gloria militare nelle sue numerose e non sempre fortunate spedizioni ci diede più volte l'esempio di prudenti risoluzioni.

L'Italia deve adunque rimaner lei arbitra della situazione e del momento più opportuno per conseguire colla maggiore probabilità di successo la sua rivincita.

Se qualcuno credesse di averle teso una trappola, o di poter inceppare la sua libertà di azione in una eventuale guerra europea si accorgerà così di aver contato troppo facilmente sulla sua inesperienza di giovane nazione.

Si tratta adunque non di una partita abbandonata, ma in ogni caso di una partita rimessa. Quando le condizioni d'Europa saranno tali da permetterci più libera iniziativa, l'Italia prenderà allora le sue deliberazioni.

[illegible] preso forse un po' troppo leggermente, e come un trastullo in un momento d'ozio e che tante volte noi abbiamo chiamato una semplice lanterna magica africana, oggi ci richiama alla realtà, come se ci svegliassimo da un brutto sogno. È Ras Alula che si è incaricato di darci un primo e terribile avvertimento.

Sappiamone almeno approfittare!

ITALIA

La discussione alla Camera. Gl'incidenti.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Altri particolari della seduta. Verso le quattro la folla alle tribune è cresciuta. Quella dell'esercito è pienissima.

Nell'incidente sorto fra Spaventa e Costa per la chiusura, l'on. Micheli tentò aiutare l'on. Costa; ma tanto era il rumore che non riuscì a farsi intendere. Si vide solo a gesticolare.

L'on. Costa fu obbligato al silenzio dalla Camera che scoppiò in una grande risata, quando, fattosi un momento di silenzio, si sentì che continuava a protestare, finendo con una nota in falsetto.

La chiusura provocò un incidente piuttosto vivace fra Biancheri e Miceli; Miceli urla: *Avete paura! è una indecenza!* Il tumulto è al colmo; Biancheri minaccia di andarsene.

Alle quattro la seduta è imponente, indimenticabile. Al banco dei ministri manca il solo Grimaldi, in causa della morte del padre; Robilant pare preoccupato.

Costa svolgendo l'ordine del giorno telegrafatovi sollevò un nuovo incidente quando parlò dell'onore della bandiera macchiato a Lissa ed a Custoza.

In mezzo a un uragano di proteste Biancheri interruppe Costa gridando: « Non parli in questo modo, siamo stati disgraziati, non disonorati. La fortuna non costituisce l'onore. » *(Applauso generale.)*

La Camera indignata non vuole più sentire parlare l'oratore. Si nota che all'estrema Sinistra tutti parlano, gelosi l'uno dell'altro. Certo il solo discorso serio, calmo ed ascoltato è quello dell'on. Fortis, tanto più pel contrasto con quello del Costa, cui successe.

Luigi Ferrari fu rettorico come Cavallotti, la cui intonazione troppo aggressiva tolse gran parte dell'effetto. Pellegrini, vuoto declamatore, finì in mezzo alle risate. L'ilarità continuò parecchi minuti quando disse ai colleghi: « *Voi non siete madri.* »

Nuova ilarità prolungata ed urli, quando voleva ricominciare a parlare; gl'impedirono di continuare.

L'incidente di Coccapieller fu meno comico di quanto temevasi. Si affrettò la chiusura della discussione sperando d'impedirgli di parlare. Ma aveva fatto in tempo di presentare un ordine del giorno. Però, era così barocamente formulato, proponendo l'impianto di una colonia agricola, che il presidente lo pregò di non insistere sullo svolgimento, facendone un oggetto speciale di proposta di legge. Quando gli diede la parola vi fu un grande movimento di curiosità. Fortunatamente accettò il consiglio di Biancheri e si limitò a poche parole senza escandescenze, ma che, mancanti di senso comune, sollevarono una grande ilarità.

Qualche frase di Cavallotti sollevò alla fine di seduta un nuovo incidente con Costa.

Bonghi vorrebbe parlare, ma è sopraffatto dalle grida: *A domani*. Biancheri esita a rimandare la discussione; finalmente si decide.

Il Ministero e la spedizione in Africa.

Scrivono da Roma 3 al *Piccolo*:

Sapete che il Governo ha presentato un progetto di legge col quale chiede 5 milioni di lire per la nuova spedizione, per più frequenti comunicazioni, e per un filo telegrafino. Sapete che la Camera ha, saduta stante, fatto nominare dal presidente una Commissione.

Nella Commissione sono intervenuti i ministri. La relazione che approva il progetto sarà presentata domani.

L'on. Nicotera, nella Commissione, dichiarandosi pronto ad aumentare senza limite il credito da porre a disposizione del Governo, ha domandato se non fosse più conveniente far miracoli per affrettare una marcia offensiva. Il Ministero ha dimostrato che, per la difficoltà di avere cammelli ed acqua quanto occorre, non sarebbe possibile in alcun modo avere pronto a marciare un corpo di 20 mila uomini, prima del 30 aprile, epoca, nella quale la marcia è insostenibile. Ha quindi dichiarato che, ordinando al generale Genè la più stretta ed oculata difensiva ora, preparerà la guerra contro l'Abissinia pel mese di ottobre. Il Governo ha dichiarato che, oltre le difficoltà materiali del far diversamente, esso troverebbe anche imprudente in questa primavera sguernirsi di un corpo di esercito, essendo possibile la partecipazione dell'Italia ad una guerra europea.

La Borsa e l'Africa

Scrivono da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La Borsa ebbe ieri continui alti e bassi. Verso il tocco la Rendita toccò il 94, poi discese giù sino a 91, per rialzarsi poi oltre il 94. Questo sali e scendi era cagionato dalle contraddizioni fra le varie notizie che si susseguivano.

Le perdite degli Abissini si presumono dai 4 ai 5 mila uomini.

Il *Corriere di Roma* dice di sapere da fonte degna di fede che la colonna era comandata dal [illegible] mento di fanteria.

Infine corre voce che tutti i presidii italiani distaccati a Otumlo, Archico, Moncullo si sieno concentrati a Massaua, dopo avere smantellato quei forti e che il concentramento non sia avvenuto senza tentativo d'impedimento da parte degli Abissini.

Ieri un ufficiale superiore di fanteria mi osservava che sono ingiuste le accuse fatte dai giornali alla colonna trucidata che non marciasse secondo le regole e le precauzioni indicate dalle località.

Il fatto che la resistenza dei nostri ha durato per circa otto ore indica chiaramente come la colonna ebbe tutto il tempo di mettersi in posizione di difesa consentaneamente alle condizioni del terreno e certamente in quadrato coi cannoni agli angoli che sono il punto debole del quadrato, secondo la tattica già insegnata dall'esperienza agl'Inglesi.

In condizioni meno opportune di difesa, i nostri soldati non avrebbero potuto opporre sì lunga resistenza.

La partenza dell'« Umberto I. »

Telegrafano da Napoli 3 all'*Arena*:

In seguito ad una disposizione ministeriale giunta iersera al comando militare, si ricominciò subito l'imbarco per Massaua delle truppe sull'*Umberto I*, imbarco stato sospeso la mattina.

Stamane, fino dalle prime ore della mattina una folla grandissima assiepava le vicinanze dell'arsenale.

I soldati, che incominciarono a giungere verso mezzogiorno, furono acclamati.

Sono 730 soldati, trenta ufficiali e 2 medici.

Il maggiore Caopaderi, sardo, che si trovava qui in licenza, ottenne di partire con lo stesso piroscafo per sua volontà e piacere.

Alle due la direzione dell'Arsenale, vista la grandissima folla che chiedeva di entrare, ordinò si aprissero le porte.

Varie famiglie di ufficiali, alcune signore e giornalisti furono ammessi a recarsi a bordo.

Sui tavoli del piroscafo si vedevano molti fiori portati da signore.

Il contegno delle truppe è ammirabile, stupendo.

Alle ore 3 è giunto a bordo il comandante della divisione, generale Bertolè Viale.

Ne annunziavano l'arrivo tre squilli di tromba.

I soldati presero posto sotto la coperta, e gli ufficiali lo ricevettero di sopra.

Il generale Bertolè visitando le cabine rivolse al comandante le truppe, maggiore Olivetti, patriottiche parole.

Più tardi si recò a bordo il comandante del corpo d'armata, generale Avogadro, che chiamò a rapporto tutti gli ufficiali della spedizione.

Parlando loro, li esortò a tenere alta la bandiera italiana, e disse loro che li accompagnano i voti dell'intiera patria e del Re.

Alle ore 4,20 precise l'*Umberto I* salpava.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione governativa per la perequazione fondiaria ha esauriti i capitoli relativi alle Commissioni censuarie; alle Giunte tecniche; alla delimitazione e determinazione dei territorii comunali e delle proprietà in essi comprese; alle operazioni di misura. Le mappe esistenti saranno utilizzate quanto più largamente si possa. Salvo alcune eccezioni, le nuove mappe devono esser costruite sulla scala di 1|2000. I punti trigonometrici, ai quali si devono collegare le mappe, vengono determinati di posizione da reti trigonometriche basate sui lati di quelle dell'Istituto geografico militare. I metodi di rilevamento sono determinati dalla Giunta superiore in seguito al parere della Commissione tecnica nel senso di conciliare la maggior esattezza e sollecitudine dei lavori colla maggior economia nella spesa. Ai lavori della Commissione prende pure parte il senatore Ferrati.

GERMANIA

Le minaccie della « Post. »

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Gli articoli del *Tageblatt* e della *Freisinnige Zeitung*, della *Gazzetta di Voss* e di altri giornali che negano carattere ufficioso alle minaccie della *Post*, stigmatizzandole come un maneggio elettorale, rasserenarono l'orizzonte politico.

Numerosi telegrammi da Berlino smentiscono i disegni aggressivi della Germania.

INGHILTERRA

Le dichiarazioni di lord Salisbury.

La *Morning Post*, commentando le recenti dichiarazioni di lord Salisbury, scrive:

Esse distruggeranno l'idea erronea maliziosamente preparata, che l'Inghilterra cerchi di suscitare un conflitto europeo. Le istruzioni al nostro ambasciatore a Costantinopoli sono tali da assicurare a questo paese la sincera cooperazione di tutte le Potenze che amano la pace. La nostra simpatia per la causa bulgara rimane inalterata, e la nostra ansietà di vedere fortemente consolidata l'autonomia e aumentata in proporzione del patriottismo e dell'abnegazione mostrati dai Bulgari nel corso di questi ultimi mesi. Il Governo di Sua Maestà ha la più gran fiducia nell'abilità e nel tatto del suo rappresentante a Costantinopoli, e non si può dubitare che sir Guglielmo White, non conduca i negoziati tendenti a dare un assetto alla questione bulgara con un savio spirito di considerazione. Non sarà certamente colpa del nostro paese e delle Potenze le cui vedute coincidono colle nostre, se questi negoziati non riusciranno a stabilire uno stato normale di cose nei Principati. Come il primo ministro opportunemente osservò nella Camera dei lordi, non desideriamo d'aver nessuna speciale influenza.

Se l'avessimo non sapremmo che farne. Colla maggior parte delle Potenze noi non desideriamo che di assicurare il graduale e costante sviluppo degli Stati indipendenti che sono destinati ad essere guarentigia di pace in Oriente e in Europa. Se la Russia è animata ugualmente da vedute savie e conciliatrici, i negoziati fra gli ambasciatori a Costantinopoli devono approdare a un sodisfacente risultato.

Notizie cittadine

Venezia 4 febbraio

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di gennaio p. p.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, dal 20 al 29 gennaio p. p., ha visitato N. 259 esercizii di vendita derrate alimentari, in 34 dei quali essa ha trovato argomento di sequestro e di asporto di cibi ritenuti nocivi alla salute. Negli altri 225 nulla trovò a ridire.

Ribassi ferroviarii per l'esposizione di Venezia. — Le Amministrazioni delle Società esercenti le tre reti ferroviarie, Adriatica, Mediterranea e Sicula hanno di comune accordo deliberato previo il concorso del Governo, che nella circostanza della Esposizione Artistica Nazionale dell'aprile p. v. in Venezia, siano concesse le agevolezze di trasporto che le tariffe in vigore consentono in occasione dei congressi, concorsi e simili. — Così l'*Arena*.

Società generale di M. S. fra operai. — Siamo pregati di annunciare che, nello scopo di estendere sempre più il mutuo soccorso, si deliberò di costituire una sezione femminile, della quale possono far parte tutte le operaie e casalinghe che abbiano raggiunta l'età di 15 anni e non oltrepassata quella di 50, sieno di esemplare condotta, di buona costituzione fisica, e s'impegnino di pagare una quota settimanale di cent. 25 per avere diritto, dopo un anno dalla loro iscrizione, ad un sussidio, nei casi di malattia anche se causata da parto, di L. 1 pei primi due mesi, L. 0.75 pei secondi due, e cent. 50 pei terzi due mesi, avendo, per di più, diritto ad un sussidio di L. 10 ad ogni caso di parto.

La sezione sarà amministrata dal Consiglio direttivo della Società separatamente dalla sezione maschile, ed avrà principio subito che ci saranno almeno 50 adesioni.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 6 e 7 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

G. Canestrini: Sulla resistenza al calore del « Bacillus Komma ». Osservazioni dei dottori R. Canestrini e B. Morpurgo.

G. Omboni: L'anfiteatro morenico dell'Astico, e l'epoca glaciale nei Sette Comuni, del dott. Arturo Negri.

G. Lorenzoni: Sulla equazione differenziale del moto di un pendolo fisico, il cui asse di sospensione muovesi rimanendo parallelo a sè stesso.

G. De Leva: Ipazia Alessandrina. Studio storico del dott. Guido Bigoni.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Un vecchio amico di Verdi. — È partito per Milano il dottor Cesare Vigna, che va ad assistere alla prima rappresentazione del l'*Otello* del suo amico Verdi, ed ha assistito alla prima rappresentazione della prima opera di Verdi: *Oberto di Sambonifacio*. Da una prima rappresentazione all'altra, quale glorioso cammino!

Ballo della Società alemanna. — Questa Società darà sabato, 5 corr., una festa di ballo nelle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald.

L'invito è per le ore 9 e messa.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 30 gennaio ed i bollettini dello stato civile dei giorni 29, 30, 31 gennaio e 1.° febbraio.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Perrucchini Antonio, vicesegretario di prima classe nelle Intendenze di finanza, nominato segretario di seconda classe, per merito d'esame, e destinato ad esercitare le funzioni presso quella di Venezia.

Pico Pietro, id. id. id., id. id. id. id., id. id. di Udine.

Rimini Giulio, id, id. id., id. id. id. id., id. id. di Verona.

Venezia 4 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

(Presidenza Biancheri.)

Annunziasi un'interrogazione di *Di Sant'Onofrio*, se sia vero che il ministro della guerra abbia ordinato di sgombrare i porti di Otumlo e Moncullo.

Ricotti risponde di aver ordinato di mantenere le posizioni.

Di Sant'Onofrio ringrazia. Fu contrario alle spedizioni africane, ma ora ritiene doversi agire da uomini.

Apresi la discussione sul progetto della spesa straordinaria di cinque milioni per la spedizione di rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso.

Mussi dice doversi accordare i fondi per soccorrere i soldati che difendono la bandiera nazionale, che mostrano saper morire per la patria e per una politica misteriosa. Se però vogliamo salvare i soldati, non intendiamo salvare la responsabilità degl'iniziatori della politica africana. Accorda i fondi, ma infligge il biasimo più completo a tutto il Gabinetto. Non si preoccupa di questo episodio, ma domandasi se sia prudente mantenere questa catena, che indebolisce le nostre forze e fa versare per terre [illegible] rilissime il sangue dei nostri soldati, che dovrebbe solo consacrarsi per fertili territorii italiani. Se ci sono cavalieri erranti che vogliano esplorare le terre d'Africa, vadano per loro conto; li ammireremo se riusciranno, non li piangeremo se cadranno.

Pais dice che non crederebbe essere italiano se non approvasse questo progetto senza condizioni e restrizioni. Non è questo un giorno di querimonie, di allarmi esagerati, d'inconsulte dimostrazioni, ma di virili propositi, di calma vera e di dimostrazione di senno e di forza.

Lazzaro svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invia un saluto di ammirazione e riconoscenza al prode esercito, che in terre lontane serba le tradizioni del valore italiano: deplora l'imprevidenza del Governo nell'iniziare, ordinare e condurre la spedizione d'Africa, e passa alla discussione della legge. »

Di Breganze, volendo difendere coloro che si sono maggiormente impressionati per le notizie di Massaua e sospettato diesagerazione suggerita da spirito partigiano o da viltà, [illegible] svolge considerazioni per dedurne che la organizzazione di Corpi militari per il Mar Rosso è insufficiente e sbagliata, e che la riorganizzazione di questi Corpi si riflette sull'ordinamento complessivo dell'esercito. Dice che voterà senza condizioni, ma invita il Governo a tener conto dei moniti.

Annunziasi una proposta di *Spaventa* e *Rudinì* di chiudere la discussione generale.

Costa obbietta non potersi ciò consentire decentemente. *(Forti rumori, in mezzo ai quali si combatte la chiusura.)*

Spaventa dichiara di averla proposta perchè oggi si deve mantenere alta la bandiera senza guardare in viso ai ministri, la cui responsabilità può giudicarsi in altra occasione. Ogni discussione toglie solennità all'approvazione della legge, ma ora che è cominciata verrà forse a un voto, e lo deplora, perchè se favorevole, sanzionerebbe la politica del Gabinetto, se contrario, lo indebolirebbe in un momento, in cui abbisogna di maggior forza, e potrebbe farci sembrare paurosi. È inutile che continuino a discutere e la maggioranza, che [illegible] trebbe, senza venir meno alla propria di[illegible], abbandonare il Governo in quest'ora, e la minoranza, perchè il progetto provvede ad un interesse superiore, ch'essa non può voler confondere colla sua avversione ai ministri, — inutile che continuino a discutere egli e gli oppositori della politica coloniale, perchè vorrebbero profittare dell'impressione dolorosa prodotta dal fatto di Saati per assalire il Governo.

La chiusura è approvata.

Si svolgono gli ordini del giorno, presentati prima della discussione,

di *Napodano* per deplorare la insufficiente preparazione e il difetto di necessaria conoscenza per dirigere le operazioni militari in Africa;

di *Paternostro* per consentire il credito, riservando ad una tornata prossima la discussione sulla insufficienza della politica amministrativa del Ministero;

di *Ferrari Luigi*, per condannare la politica del Governo, di cui esamina la condotta, e per invitare Depretis a ritirarsi, perocchè come deputato, può rendere ancora servigii al paese, come capo del Governo, non è che causa di perturbazione nella vita politica italiana.

De Renzis, allo stato attuale della discussione, ritira il suo ordine del giorno.

Solimbergo rinunzia a svolgere il suo; deplora l'insufficienza e contraddizione dei mezzi e dei modi adoperati nell'impresa coloniale, ma vota i crediti.

Costa Andrea svolge il suo:

« La Camera, convinta che la politica coloniale del Governo, incostituzionale nei suoi primordii, è divenuta disastrosa, che non saprebbe concepire per quali ragioni debba perseverarsi in un'impresa, i cui obbiettivi si ignoti e fruttò solo danni e dolori, deplorando che i forti figli d'Italia siano caduti lontani dalla famiglia e dalla patria per causa non nè della civiltà, invita il Governo a richiamare nel più breve tempo e nel miglior modo possibile, dall'Africa le truppe italiane colà [illegible] ste. » *(Rumori e voci d'indignazione)*

Fortis, svolgendo l'ordine del giorno suo e di altri, dice che sarebbe atto leggiero e pusillanime ritirare ora le truppe. Il fatto di Saati non è grave per sè, ma diviene tale per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e per l'imprevidenza che fa trepidare per l'avvenire. Il Governo non può rimanere perciò. Si votino i fondi, e si neghi fiducia al Governo.

Camporeale svolge l'ordine del giorno che invita il Governo a provvedere con energia

tutela del prestigio e alla sicurezza delle truppe in Africa, e passa alla discussione della legge.

Pozzolini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Ministero saprà prendere misure atte a tener alto in Africa il nostro prestigio militare e la nostra influenza politica, passa alla votazione della legge. »

Espone quali, per suo avviso, dovrebbero essere queste misure.

Odescalchi, approvando la legge, condanna la condotta del Ministero.

Pellegrini dichiara che nella questione africana si rivela un sistema basato sulla irresponsabilità ministeriale; che l'impresa è incostituzionale; che l'Italia non è arbitra dei suoi destini.

Il *Presidente* lo richiama all'ordine. *(Rumori.)*

Coccapieller, ritirando l'ordine del giorno che accorda i fondi per l'Africa ad un altro Gabinetto, e che propone una colonizzazione agricola industriale nei nostri possedimenti mandandovi condannati a domicilio coatto, si riserva di presentare un apposito progetto di legge.

Baccarini, coerente all'idea già espressa, che i fondi dovessero votarsi immediatamente senza discussione, propone l'ordine del giorno puro e semplice, ma se si chiederà un voto, lo darà contrario, e ne dice le ragioni.

Cavallotti svolge l'ordine del giorno per mandare un pensiero di onoranze ai prodi caduti; accorda i crediti e i sacrificii richiesti per i rinforzi ai presidii africani e per le necessità presenti della bandiera; si riserva di deliberare circa la responsabilità dei ministri, la cui politica, insufficienza e leggerezza condussero al recente disastro.

Bonghi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Baccarini ritira il proprio.

Costa Andrea replica a Cavallotti, negando che il popolo che disapprovò la spedizione africana; oggi voglia che si rivendichi l'onore delle armi. L'onore del popolo non è quello delle armi. *(Grida di disapprovazione.)*

Rimandasi la discussione.

Marcora domanda quali sieno gli ordini dati dalla presidenza riguardo agl'ingressi di Montecitorio, poichè già sulla piazza era impedito l'accesso.

Il *Presidente* risponde i questori aver dato gli ordini solo relativi agli ingressi nel palazzo.

Marcora deplora che un'altra Autorità abbia preso provvedimenti eccessivi.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Ancora i fatti d'Africa.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige:*

L'*Esercito Italiano* esorta il Governo a resistere al pericoloso eccitamento di ritirare le truppe: dice che occorre insegnare a qual prezzo si conseguiscano i grandii risultati. Consiglia di non precipitare i giudizi sull'operato di Genè non essendo sicuro che la responsabilità ricada tutta su lui.

Smentiscesi che Cristofaris comandasse il distaccamento di Moncullo, che invece era comandato dal maggiore Boetti; quindi è incertissima la notizia della morte di Cristofaris.

La guarnigione di Saati.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Un dispaccio da Alessandria d'Egitto al *Diritto* assicura che le due compagnie di guarnigione a Saati ripiegarono incolumi verso Moncullo.

La riunione dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

All'adunanza dell'Opposizione intervennero una sessantina di deputati. Erano assenti Crispi e Zanardelli; quest'ultimo s'è scusato perchè stanco dal viaggio.

Si decise di non presentare una mozione di biasimo, ma di votare contro il Gabinetto, ove esso chiedesse un voto di fiducia.

Dicesi che Crispi, relatore della legge pel credito dei cinque milioni, ieri mattina conferì col Re al Quirinale.

Crispi.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

Mussi additò oggi Crispi come successore di Depretis con queste parole: « Auguro al paese che l'organizzatore di Marsala riconduca l'ordine e l'energia nel Governo e nella nazione ». Concluse augurando daccapo « di poter dire che Marsala ha salvato Massaua ».

Logica dimostrativa.

In una delle piccole dimostrazioni avvenute in questi giorni, si è gridato: *Ritiriamo le truppe e morte all'Africa.* Lasciamo stare che non è in potere dei dimostranti uccidere l'Africa, ma, richiamando le truppe, le si risparmierà anche la più lieve ferita.

I ribassi delle Borse.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Persev.*:

I nuovi ribassi seguiti oggi alla Borsa sono dovuti alla speculazione.

Flourens fece delle dichiarazioni rassicuranti nel Consiglio dei ministri.

Secondo il *Figaro*, l'Imperatore di Germania pubblicherà un messaggio pacifico.

Italiano premiato a Vienna.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il colto e studioso conte Vittorio Turati, noto per l'invenzione d'una nuova applicazione della fototipia, che da lui s'intitola, fu testè all'Esposizione delle arti grafiche in Vienna insignito del Diploma d'onore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 3. — La folla accalcandosi nei pressi di Montecitorio in modo da impedire la circolazione, fu stabilito un cordone per mantenerli liberi.

Roma 3. — Dopo la seduta della Camera fecesi una dimostrazione presso Montecitorio, sciolta senza disordini. Parecchi arresti. La circolazione è ristabilita. Il cordone militare sulla piazza Montecitorio fu tolto.

Cairo 3. — Un emissario proveniente da Kartum dice che le tribù della regione di Kartum sono pronte ad accettare nuovamente le Autorità dell'Egitto.

Suez 3. — Il canale fu bloccato da stamane in seguito all'arenamento del vapore del Lloyd austriaco all'imboccatura di Suez.

Porto Said 4. — Il canale non è ostruito per l'arenamento del vapore del Lloyd austriaco. Il passaggio è completamente libero e normale.

Suez 3. — Il *Balduino* ha proseguito per Porto Said.

Callao 2. — Il *Whasington* è partito per Iquique.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Dopo approvati senza incidenti gli ultimi capitoli del bilancio d'agricoltura, si passa a discussione quello dei lavori pubblici.

La seduta è tolta.

Brusselles 3. — Annunziasi da fonte certa ed autorizzata, che il Governo non ha ancora deliberato sul credito di 50 milioni per armamenti e fortificazioni. Le voci in proposito sono almeno premature. La *Nation* dice, che il Governo farà quanto prima alla Camera dichiarazioni, affermando che i trattati che garantiscono la neutralità del Belgio non sono nullamente caduti in dissuetudine.

Londra 3. — Churchill è partito improvvisamente per Parigi. Credesi vada a Montecarlo.

Londra 3. — Il viaggio di Churchill a Montecarlo fu determinato da motivo di salute.

Londra 4. — Si ha dal Cairo: Il Governo francese, dopo esaminata la questione per sei mesi, rifiutò definitivamente di approvare che il Governo egiziano consacri 250 mila lire egiziane per sopprimere le *corvée*. Quindi il Governo egiziano chiamò ieri i sudditi sottoposti al lavoro a titolo di prestazione forzata. La Russia in questo affare agì sempre di concerto colla Francia.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Berlino: La situazione resta estremamente grave, benchè la guerra non sembri ancora inevitabile.

Bismarck annunziò oggi all'ambasciatore d'una nazione amica, che mantiene assolutamente la dichiarazione, che la Germania non attaccherà la Francia sotto nessun pretesto; ma se la Francia è decisa a far la guerra alla Germania, questa deve tenersi pronta.

Lo *Standard* ha da Berna: Il Consiglio federale inviò una circolare di Governi cantonali, dando istruzioni sulla maniera di procedere in caso di convocazione dei soldati. Quarantamila uomini possono essere sotto le armi in 48 ore.

Il *Times* ha da Vienna: La notizia che l'Austria e la Russia accordaronsi sulla questione Bulgara merita conferma. La Russia non fece nessuna proposta d'accordo separato coll'Austria, quella d'altronde non avrebbe accettato una proposta simile stimando che la sistemazione della questione bulgara non dipenda soltanto dall'Austria e dalla Russia, però è verissimo che si produsse un riavvicinamento tra Vienna e Pietroburgo.

Atene 3. — Il Parlamento fu aperto solennemente. Il Re lesse un discorso. Saluta i deputati eletti colla nuova legge elettorale, che diede eccellenti risultati. Ringrazia per i sentimenti espressi dalla nazione in occasione della maggiorità del Principe reale. Disse che le relazioni estere della Grecia sono regolari e permetteranno di occuparsi all'interno benessere. Le finanze esigono cure affinchè la Grecia compia i destini nazionali; affermò che i sacrificii finanziarii domandati non oltrepassano le forze produttive del paese. La sistemazione della finanza renderà possibile di adempiere gl'impegni presi, rialzerà il credito, permetterà di riprendere i lavori sospesi per gli ultimi avvenimenti, specialmente i lavori stradali e per l'organizzazione dell'esercito e della marina. La votazione delle misure già conosciute colle altre che il Governo proporrà, rialzerà pure il prestigio della Grecia, più che mai necessario all'ellenismo. Queste parole furono applauditissime.

Sofia 3. — La quarantena turca è levata. Kaltcheff arriverà domani sera a Costantinopoli. Allora soltanto comincieranno i negoziati.

... La Camera ha approvato all'unanimità, meno un voto, secondo la relazione di Cogalniceano, cinque milioni per completare l'armamento.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 4.55 p.

L'ingresso al palazzo di Montecitorio era tenuto sgombro da un cordone di soldati, quando è sopraggiunto Coccapieller con alquanti suoi fautori. L'ufficiale comandante, non conoscendolo, intimogli di non procedere. Nacque una confusione; intervenne un delegato; Coccapieller fu lasciato passare; ma appena traversato il cordone, egli si voltò a parlare alla folla dichiarandosi tribuno, e rimproverando all'ufficiale il suo contegno verso un rappresentante della nazione. Nuovi susurri e grida. Indi a poco sopravvennero due battaglioni di linea che fecero largo davanti a Montecitorio e piazza Colonna.

Le carrozze recanti alcuni ministri furono fatte segno a dispetti da parte di qualche dimostrante. Ne conseguirono alcuni disordini parziali e alcuni arresti.

La truppa si trattiene nelle due piazze contornate da una moltitudine di curiosi.

Un'altra trentina di arresti operaronsi stanotte.

La città è assolutamente calma. Nel Corso, al Pincio e nella Via Nazionale vi è la solita frequenza di carrozze. L'inquietudine limitasi alle adiacenze del Palazzo legislativo.

Roma 3, ore 7 25 p.

Coi treni pomeridiani da Napoli e Firenze giunsero moltissimi deputati.

La Camera continuò lo svolgimento degli ordini del giorno fra una evidente concitazione degli animi. I deputati dell'estrema Sinistra ne svolsero sette od otto; gli ultimi furono quelli di Fortis e Cavallotti, tutti di sfiducia, ma informati a concetti diversi. Costa, Spaventa, Fortis parlarono per fatti personali.

Più volte Biancheri tentò con grande fatica di calmare l'agitazione dell'Assemblea per le frasi troppo vive usate dagli oratori.

Il presidente disponevasi a dare la parola a Bonghi per fare una dichiarazione relativamente all'ordine del giorno da lui presentato dopo la chiusura della discussione, quando venne chiesto il rinvio del seguito della discussione a domani. Il rinvio venne approvato.

Pozzolini parlò in senso favorevole al Governo.

Durante la seduta, nelle piazze di Montecitorio e Colonna gli allievi carabinieri sostituirono per la maggior parte la truppa. Sempre gran folla di curiosi. Qualche piccolo incidente, qualche arresto.

L'uscita dei deputati, dopo sciolta la seduta, avvenne tranquillamente.

Assicurasi che le ultime notizie di Assab ricevute dal Governo sono pienamente tranquillanti per l'ulteriore sicurezza dei nostri presidii.

Dicesi che il Papa sia addoloratissimo pei fatti d'Africa, anche per la ragione che si trovano colà parecchi giovani di distinte famiglie romane. Inoltre egli è preoccupato della sicurezza di molti missionarii in Abissinia.

Il piroscafo *Polcevera* della Navigazione Generale recherà a Massaua munizioni da guerra e marinai per rinforzo degli equipaggi delle navi che trovansi colà.

Il Comitato centrale della Croce Rossa invitò la presidenza ad accordarsi col Ministero della guerra pei soccorsi da inviarsi nel Mar Rosso, autorizzandola a valersi del materiale ed a prelevare cinquantamila franchi pei provvedimenti di urgenza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 2.15 p.

Informazioni accreditate recano che i morti di Saati sono 290 italiani e 50 basci bozuc ed i feriti sono 90 italiani.

Gli arrestati complessivamente nelle dimostrazioni di questi giorni sono 78. Saranno tutti deferiti all'Autorità giudiziaria.

È evidente che i radicali incoraggiano i disordini.

Si assicura che si spedirà a Massaua un'altro battaglione di alpini, due compagnie di fanteria e 24 pezzi d'artiglieria.

Il totale delle spedizioni fissate comprenderebbero cento e trenta ufficiali, e seimila uomini.

Il giorno 8 il piroscafo *Giava* imbarcherà un battaglione comandato dal tenente colonnello Avogadro.

Nei circoli parlamentari si giudica che l'eccesso degli attacchi degli avversarii gioverà al Ministero; molti deputati, anche persuasi della responsabilità del Governo, gli voteranno a favore, per non parere di cedere alle dimostrazioni della piazza.

Alcuni giornali temono che la presente commozione menomi la nostra reputazione all'estero.

Stamane si aprì il processo contro alcuni arrestati, qualcuno venne condannato e qualcuno assolto; il processo continua

Persone autorevoli del partito clericale credono che l'accordo di Bismarck col Vaticano avrà assai influenza nel risultato delle nuove elezioni al *Reichstag*.

Roma 4; ore 4. 30 p.

(Camera dei deputati.) — *Ricotti* prega che sopra un semplice laconico telegramma non si voglia precipitare il giudizio riguardo al Ministero, a Genè e al fatto di Saati; dice che nulla faceva prevedere un'aggressione improvvisa, non eravi alcuna dichiarazione di guerra. *(Oh! Rumori prolungati.)* Nulla si sa di cannoni perduti. Si spediscono compagnie staccate, non battaglioni e reggimenti per non disorganizzare le grandi unità tattiche dell'esercito.

Cavallotti ed altri chiedono di parlare per fatti personali.

La Camera è agitata. Interruzioni frequenti; Biancheri è nervosissimo. Prevedesi il voto a ora tarda.

Alcuni già occupansi ad immaginare composizioni di nuovi Gabinetti. La credonza più comune è che il Ministero sia ... marrà.

Meno qualche agglomeramento davanti all'ingresso principale di Montecitorio, le piazze e le vie adiacenti al Parlamento sono sgombre e tranquille.

In questo momento *Biancheri* dà la parola a Depretis.

Fatti diversi

Impazzito in teatro. — Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Al teatro dei *Bouffes Parisiens*, finito il primo atto di un'operetta, l'Italiano Vincenzo Mercandino, colto da delirio alcoolico, cominciò a gridar dalla prima galleria:

« Sono Mefistofele indemoniato! »

Condotto alla polizia si dovette mettergli la camicia di forza.

I finimenti di San Carlo Borromeo e la leggenda della scuderia. — L'*Italia*, sotto quel titolo, narra:

« L'altro giorno il caso ci ha condotti nelle scuderie della casa Borromeo, laggiù nell'omonima piazza. La trovandoci, ottenemmo dalla squisita cortesia di chi ci conduceva di poter dare un'occhiata agli splendidi finimenti di gala che nei pontificali solenni adoperava Carlo Borromeo, Cardinale Arcivescovo di Milano.

Sono veramente e riccamente belli. Sotto, la parte non metallica — sopra, la borchiettatura di finissimo ottone lavorato, a sopraricci, ad arabeschi, a fiorami infiniti. La parte che non è esclusivamente di cuoio, ha qualche tinta sbiadita. Mica per nulla su quelle redini e su quelle groppiere sono passati tre secoli. È bizzarra la forma dei ridzi ai sellini. Il tutto insieme se non rivela il buon gusto finissimo di quel patrizio asceta, rivela però l'esecuzione perfetta del disegno, nonchè la complessione forte e la resistenza di quei cavalli arcivescovili del secolo XVI — i quali, oltre al tirarsi dietro un carrozzone che pareva un monumento, dovevano portare sulla groppa e sul petto il peso di quelli enormi finimenti colle nappe metalliche, e suvvi la leggendaria *Humilitas*.

E giacchè eravamo in scuderia ci guardammo curiosamente intorno. Pensavamo che da anni ed anni il popolino milanese ha create su quel luogo delle paurose ed interessanti leggende: per esempio che la prima pulizia mattutina della scuderia la facessero, negli andati tempi, certi invisibili spiriti e che là fosse sepolto quel Puro Borromeo, sedicente fratello di San Carlo, il quale scomparso, misteriosamente, fu detto venisse spento e sepolto là presso, sotto una *meda* di concime, essendo egli stato un empio che contava di voler dimenticare l'Antecristo. Favola vecchia, e di cui, fino allo scorso secolo, si parlava sul serio, trovando persino in quella fiaba l'origine del detto milanese: *di Barromè ghe n'è in ciel, sulla terra e in l'inferno* — alludendo a San Carlo, ai suoi discendenti, e a quell'infelice Puro — di cui siamo venuti dicendo sin qui. »

Un figliastro scellerato.

Ieri l'altro — narra la *Libertà* di Piacenza — una raguzzina di circa 10 anni avvertiva un fumo grasso e puzzolente che usciva dall'abitazione di certi Croci in Montechino su quello di Gropparelio e contemporaneamente ne rendeva avvisato il padre Croci Gaetano, marito di certa Cardinali Rosa, di anni 56, che viveva nella stanza donde usciva quel lezzo.

Si cercò di penetrare nell'abitazione temendosi d'un incendio, ma la porta e le finestre erano solidamente sbarrate. D'altra parte, la casa non presentava alcun indizio d'incendio, e il fumo aveva un fetore diverso affatto dall'odore di legname che abbrucia.

Quantunque indisposto, arrivò il brigadiere dei RR. carabinieri di Carpaneto.

Colà abbattuta la porta, si presentò agli occhi degli astanti uno spettacolo raccapricciante.

In un angolo della cucina ripiena d'un fumo denso e nauseabondo di carni abbruciate e di petrolio, stava il tronco interamente carbonizzato della povera vecchia Cardinali Rosa.

Il brigadiere, signor Comincioli Francesco, chiese subito conto di un pessimo soggetto, certo Croci Giovanni, figliastro della povera abbruciata viva, il quale già scontò tre anni di reclusione per omicidio, ammonito e sottoposto alla sorveglianza speciale della P. S.

Dov'era il Giovanni Croci?

Lo si cerca per la casa e lo trovano nella camera soprastante a quella ove la vecchia di lui matrigna era abbruciata viva. Dormiva saporitamente.

Arrestato, cambiò colore, balbettò, confessò come erano andate le cose.

Nella notte dal 30 al 31 gennaio, la matrigna e il figliastro ebbero a bisticciarsi tra di loro, come avveniva spesso, per ragioni d'interesse.

Al Croci ad un tratto venne un'idea infernale. Prese una bottiglia di petrolio che stava sul camino e in un attimo la versò sulle vesti della povera Cardinali, e prima che questa se ne fosse accorta, v'appiccò il fuoco.

Da un buco stette a contemplare le atroci torture della sua vittima che aveva chiuso immediatamente nella stanza; ne sentì le urla straziano; poi, quando il fuoco ebbe compiuto l'opera sua distruttrice, se ne andò pacificamente a letto nella camera superiore.

Dal suo interrogatorio essendo risultata la possibilità che anche il padre dell'arrestato, Croci Gaetano, ... complice in questo orrendo misfatto, e la quasi certezza della complicità di certo Raggi Luigi, contadino, che coabitava coi Croci, tutti costoro vennero pure arrestati.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Queenstown 31 gennaio.

Passò in vista di Weaver Point il veliero ital. *Girolmina* con perdita dell'albero di gabbia. È proveniente da Buenos Ayres.

S. Giovanni di Terranova 31 gennaio.

Il brig. *William*, da Trapani diretto per Harbour Grace, si è investito nella baia di Spamard.

Bimlipatan 31 gennaio.

Il vapore *Ayra*, della British India, si perdette totalmente in questi paraggi.

Lisbona 3 febbraio (tel.).

Il veliero ital. *Beppino R.*, da Genova per Buenos Ayres, rilasciò qui con via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 febbraio 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali		Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	—	93 50	93 90	91 33	91 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	268	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	308	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	—	95	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4	—	—	—	—
Francia	3	101 90	102 25	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 14	25 75
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 25	200 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	93 20 —	Tabacchi	720 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	950 —
Londra	25 54 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 80 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	74 80 —	Az. Stab. Credito	265 10 —
» in argento	77 10 —	Londra	128 65 —
» in oro	104 70 —	Zecchini imperiali	6 11 —
» senza imp.	93 80 —	Napoleoni d'oro	10 18 —
Azioni della Banca	831 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	432 —	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	376 50	**Rendita ital.**	91 75

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 annui	80 40 —	Banco Parigi	663 — —
» » 3 0/0 perp.	75 95 —	Ferrov. tunisine	475 — —
» » 4 1/2	105 18 —	Prest. egiziano	344 — —
» » italiana	89 90 —	» spagnuolo	58 7/8
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	445 — —
Consol. Ingl.	100 50	» ottomana	465 — —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1225 — —
Cambio Italia premio	2 —	Azioni Suez	1887 — —
Rend. Turca	16 65 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	99 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	74. 43	75 69	75. 96
Term. centigr. al Nord	4. 2	4. 4	8. 6
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4. 74	4. 65	5. 37
Umidità relativa	69	74	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	10	8	4
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 50

Temper. mass. del 3 febbr.: 6.0 — Minima del 4: 1.5

NOTE: Il pomeriggio e la sera d'ieri furono nebbiosi; la notte varia. Oggi sereno.

Marea del 5 febbraio.

Alta ore 7. 45 a. — 10. 20 p. — Bassa 1. 55 a. — 2. 55 p.

— *Roma 4, ore 2.45 p.*

In Europa pressione aumentata e anticiclonica intorno al Centro, bassa nel Nord. Arcangelo 748, Zurigo e Vienna 779.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; alcune pioggie nel Sud; nebbie nel Nord e nel medio versante adriatico; venti generalmente deboli; brinate.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi, settentrionali; il barometro segna 779 nell'estremo Nord, 774 nelle isole, 773 nella penisola salentina; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi settentrionali; ... temperatura in diminuzione; gelate nel Nord; brinate altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 14s, 2
Tramontare apparente del Sole 5h 10m
Levare della Luna . . . . 2h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 48m 0
Tramontare della Luna . . . . 4h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 4 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italiana ... *Goldoni e le sue sedici commedie*, commedia in 4 atti di Paolo Ferrari. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *L'osteria della buona vecchia.* — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di gennaio 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12783,40	Olio minerale . . .	Quintale	1120,71
Alcool, acquavite e liquori	»	674,40	Formaggio dolce . . .	»	346,49
Birra estera e nazionale	»	175,80	Detto salato . . .	»	52,03
Uva fresca . . .	Quintale	——,—	Uova . . .	»	324,27
Buoi e manzi Num. 545.	»	1894,05	Zucchero . . .	»	1078,97
Vacche e tori » 396.	»	1024,21	Caffè . . .	»	276,07
Vitelli . . » 616.	»	——,—	Frutta secche . .	»	482,76
Animali suini . » 938.	»	——,—	Legumi secchi . .	»	1292,32
Detti pecorini e caprini	Numero	2176,—	Legna da ardere . .	»	38459,66
Pollame in genere . .	Quintale	771,31	Carbone di legna e cok	»	5272,62
Farina e pasta di frumento	»	10026,50	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	840903,—
Farina di grano turco .	»	6369,23	Mobili nuovi in sorte	Quintale	232,64
Riso.	»	3134,11	Carta d'ogni specie.	»	876,31
Burro	»	252,45	Cartoni . . .	»	93,05
Olio vegetale . . .	»	1357,88	Cristalli e vetri . .	»	275,15

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di gennaio .	387,937:84	342,859:09	45,078:75	
Nei precedenti mesi .				
Totale .	387,937:84	342,859:09	45,078:75	

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 gennaio 1887.

Bonivento Ferdinando, bracciante all'Arsenale, con Torsinovich Luigia, perlaia.

Morasco Antonio, gondoliere, con Pila Giacoma, chiamata Rosa, casalinga.

De Gobbi Domenico ch. Eugenio, marinaio all'Arsenale, con Sclisizzi Emma, casalinga.

Suppiej Enrico, negoziante e possidente, con Minisini Maria, civile.

Nardini Angelo Luigi, pizzicagnolo, con Franchin Angela, casalinga.

De Paoli Antonio Giovanni, fotografo, con Prayer Galletti Alice Maria Luigia Monica, maestra.

Fedeli Domenico, assistente al Genio militare, con Mazzoleni Angela, perlaia.

Doria Luigi marinaio, con Bortoluzzi Filomena, casalinga.

Nadin detto Carluz Alessandro, agente privato, con Antonini Giovanna, casalinga.

Livio Giuseppe, parrucchiere, con Dalla Rizza Anna, già domestica.

Canetti Luigi, sotto-capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Tonolo Emilia, casalinga.

Scarpa detto Borin Filippo, venditore di crostacei, con Spiera Maria, sigaraia.

Prian Lorenzo, muratore, con Santini Maria, sigaraia.

Gallas Massimiliano, fabbro all'Arsenale, con Moretti Adelaide, casalinga.

Vittori Francesco, dipintore, con Tassan Luigia, lavandaia.

Camerino Giacomo ch. Ettore, negoziante in manifatture, con Benella Elisabetta, cucitrice.

Dormia Gio. Batt. ch. Giovanni, marinaio, con Raddi detta Bianchi Maria, sarta.

Barbini Antonio, maestro in conterie, con Bevilacqua Giovanna ch. Italia, cameriera.

Ballarin Vittorio, fornaio, con Crovato Maddalena, già domestica.

Zaro Giulio, possidente, con Olper Regina ch. Pia, possidente.

Baffo Domenico, fruttivendolo dipendente, con Fontanella Angela, casalinga.

Bonetti Epaminonda, pulitore ferroviario, con Di Bon Maria, perlaia.

Carisi Nicolò, falegname all'Arsenale, con Mariut Cristina ch. Maricotti Teresa, domestica.

Tiozzo Edoardo, sarto, con Astolfoni Italia, casalinga.

Romanello Antonio ch. Carlo, biadaiuolo agente, con Soggia Stella, casalinga.

Bellotto detto Galeppi Guglielmo, pulitore ferroviario, con Pelizzari detta Baseggio Giustina, fiammiferaia.

Rosenberg dottor Giulio, avvocato e possidente, con Teixeira de Mattos Leah Luisa Carolina chiamata Carolina, possidente.

Scarpa detto Panetti Giuseppe, pescatore, con Bocchini Speranza, perlaia.

Bollettino del giorno 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zanussi Gio. Batt., offelliere-liquorista, con Bisson Teresa, già sarta, celibi.

2. Bertoli Tobia, facchino, vedovo, con Inchiostro Anna, casalinga, nubile.

3. Ferrandi Pietro, facchino, con Martina Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1 Zanardi Selles Maria, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pizzigoni Insom Teresa, di anni 70, vedova, possidente, id. — 3. Rossi Burroni Anna, di anni 20, coniugata, casalinga, di Asolo. — 4. Conti Francesca Antonia, di anni 16, nubile, civile, di Venezia.

5. Folin Giuseppe, di anni 75, coniugato, muratore, di Venezia. — 6. Planer Pietro, di anni 69, coniugato, orologiato, di Bolzano. — 7. Airoldi Giuseppe, di anni 33, celibe, capo-torpediniere nel Corpo RR. Equipaggi, di Alassio.

Decessi fuori del Comune:

Würms Carlo Giovanni, di anni 34, albergatore, coniugato, decesso a Vittorio.

Biondi Angelina, di anni 6, decessa a Bologna.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 30 gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Grego detto Totoi Antonio, pescivendolo, con Ronchiadin Santa, domestica, celibi.

2. Paggiarin Luigi, gondoliere, con Todesco Angela, casalinga, celibi.

3. Chiodo Matteo, carpentiere all'Arsenale, con Marchiori Elena, fiammiferaia, celibi.

4. Verna Giacomo, falegname all'Arsenale, celibe, con Penzo Maria, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Monferà Carlotta, di anni 26, nubile, casalinga, di Caorle.

2. De Marzi detto De Martis Gio. Batt., di anni 78, vedovo, ciabattino, di Venezia. — 3. Vianello detto Fede Gio. Batt., di anni 67, vedovo, erbivendolo, id. — 4. Funes Federico, di anni 40, coniugato, scritturale, di Murano. — 5. Cipriani Giuseppe, di anni 17, celibe, studente, di Trieste.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zambon Giovanni, muratore, con Zammattio Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Rodella Giulia, di anni 79, nubile, sovvenuta, di Venezia. — 2. Troncon Soldera Giuseppa, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Bravin Celant Maria, di anni 76, vedova, villica, di Polcenigo. — 4. Zamarchi Armani Antonia, di anni 64, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Vianello Boscolo Cherubin, di anni 61, coniugata, casalinga, id. — 6. Giordani Penzo Maria Anna, ch. Adelaide, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 7. Torresin Favretto Giustina, di anni 35, coniugata, sarta, id.

8. Camuffo Felice Antonio, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 9. Pavanello Vincenzo, di anni 78, coniugato, ricoverato, id. — 10. Duse Luigi, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 11. Munaro Martino, di anni 67, coniugato, bracciante, id. — 12. Battistini Luigi, di anni 66, celibe, materassaio, id. — 13. Zanon Gio. Batt., di anni 48, celibe, negoziante di merci, id. — 14. Rosso Ermenegildo, di anni 36, coniugato, squeraiuolo, di Burano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1° febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pfaiffer Luigi Secondo, scalpellino, con Voltolina Vittoria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bertozzi Dorigo Teresa, vedova, già infermiera, di Venezia. — 2. Bon Stefanelli Virginia, di anni 58, coniugata, possidente, id. — 3. Battain Teresa, di anni 18, nubile, casalinga, id.

4. Trevisan don Fortunato, di anni 78, ex-cappuccino e regio pensionato, di Borso. — 5. Vanin detto Bembo Luigi, di anni 77, coniugato, barcaiuolo, di Venezia, id. — 6. Varagnolo Domenico, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 7. Longoni Giusto, di anni 45, coniugato, giardiniere, di Desio. — 8. Crovato detto Ferrara Filippo, di anni 43, coniugato, mosaicista, di Sequals. — 9. Maniero Giuseppe, di anni 20, celibe, già muguaio, di Casier.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana ... 5. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m. — 3 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p..

N. 47 193

PROVINCIA DI TREVISO

— DISTRETTO DI VALDOBBIADENE —

COMUNE DI SERNAGLIA

AVVISO

LA FIERA DETTA DI S. VALENTINO

PER ANIMALI BOVINI, SUINI E LANUTI

sarà tenuta, franca di tasse di posteggio, nel giorno di

Lunedì 14 Febbraio 1887

—o—

Giusta Prefettizia autorizzazione 17 Maggio 1886, Numero 10589, nel giorno di

Giovedì 17 Febbraio 1887

avrà principio in questo Capoluogo il

MERCATO SETTIMANALE DI ANIMALI BOVINI

che ad un tempo esisteva alla località detta Ponte sul Soligo.

Tale mercato, parimenti franco di tasse di posteggio, sarà tenuto annualmente **IN OGNI GIOVEDI'**, a Giovedì antecedente alla fiera di S. Urbano.

Sernaglia, 11 Gennaio 1887.

Il Sindaco, A. VENDRI.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.

(F. P. N. 8 di Venezia).

Aste.

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno, si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697 a, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 723 b, 724 b, 727 b, 728 b 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 15092,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c, 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Fallimenti.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Zecchini Augusto commerciante in mosaici, delegando alla procedura il vicepres. dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avvocato Giuseppe Cerutti; ha fissato il giorno 7 febbraio per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 19 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 1 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Napokoi Francesco conduttore di birraria, delegando alla procedura il vice presidente dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provv. l'avv. A. Mazzotti; ha fissato il 14 febb. per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 21 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 7 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata da conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Floriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Agostino De Pauli fu G. B. morto in Forni di Sopra, fu accettata da Corisello Maria di lui moglie, per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 5 febbraio. — N. 34

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 FEBBRAIO

Avremmo preferito che la Camera votasse il credito per l'Africa senza discussione, e ciò avrebbe dovuto esser facile, se contro il credito non vi sono stati che dodici voti.

Invece gli avversarii del Ministero hanno voluto che la Camera desse un nuovo voto di fiducia al Ministero, respingendo con 34 voti l'ordine del giorno puro e semplice, cui il proponente Di Rudinì aveva dato un significato di sfiducia.

Ciò vuol dire che non siamo ancora nelle condizioni della Francia, ove dopo il disastro di Langson, la maggioranza che aveva votato poco prima per Ferry, fu sgominata e lo ha abbattuto. È vero però che il disastro di Langson aveva ben altra importanza della perdita di tre compagnie di bersaglieri uccisi nelle gole dei monti tra Moncullo e Saati, dopo una resistenza eroica, che ha durato otto ore, e nella quale i nostri prodi soldati hanno fatto pagar cara agli Abissinesi la loro vittoria, facendo loro perdere, secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, seimila uomini, confermando il dispaccio dell'Agenzia Stefani che accennava appunto alle perdite enormi subite dagli Abissinesi.

Certo è che è impossibile che un ministro degli affari esteri faccia una politica qualunque, se al più lieve contrattempo gli suscitano contro la piazza, nella speranza di indurre i deputati ad abbattere il Ministero e a mutare politica. Qual è la politica che non vada soggetta a contrattempi, e qual è la politica che supererebbe le crisi sino alla meta prefissa?

Il vituperio contro ministri, dai quali si può dissentire, ma che sono pure uomini giunti al potere pei servigii resi alla patria, è il fenomeno più rattristante. I giornali maggiori dell'Opposizione tennero in questi giorni un linguaggio che giustificava e incoraggiava le urla dei dimostranti, sebbene non osassero approvare le dimostrazioni.

Si disse anche alla Camera che la spedizione di Massaua fu fatta perchè passassero le Convenzioni, come se si potesse dimenticare la mania coloniale universale, e i rimproveri perchè l'Italia nulla faceva in Africa, mentre tutti ne pigliavano un pezzo, e come se le Convenzioni non fossero la logica conchiusione dei voti ripetuti dalla Camera per l'esercizio privato.

Ora tutti i Pilati si lavano le mani, e parlano in modo che il principale responsabile della politica africana par divenuto il ministro conte Robilant, il quale fu quello appunto che è meno responsabile di tutti, perchè assunse la direzione della politica estera a fatti compiuti, e parlò in modo da far chiaramente capire ch'egli non avrebbe fatto nulla, se fosse stato in tempo di fare.

Quand'egli disse alla Camera che non si doveva pubblicare il bullettino della guerra contro quattro predoni, guerra infatti non c'era, e se il principe Bismarck confessò testè al *Reickstag* germanico, che, occupando le Caroline non s'immaginava che in Spagna avrebbe provocato sì fiera agitazione, e che non aveva preveduto nel 1870, che la guerra colla Francia sarebbe subito scoppiata, pare che il ministro Robilant fosse giustificato se non prevedeva che in tanti avrebbero attaccato le nostre truppe. Le probabilità sono certo più facilmente calcolabili cogli Stati europei, ove i ministri sono ogni giorno forzati dai Parlamenti alle indiscrezioni e svelano l'animo loro e le loro tendenze, che non sieno calcolabili in Africa, ove nessuno è obbligato a spiegare i proprii intendimenti, non vi sono giornali e nessuna indiscrezione è necessaria.

Il conte Robilant spiegò che voleva dire che nelle condizioni generali dell'Europa, le cose dell'Africa avevano un interesse affatto secondario.

Eppure per quella frase, che tutti approvarono quando fu detta, e infelice apparve solo dopo gli avvenimenti, si è inveito contro il Robilant, come se egli, insieme coi suoi colleghi, fosse l'autore della strage abissinese. E poichè, nel suo discorso di ieri, il ministro disse che il voto della Camera avrebbe dimostrato se l'Italia sia una grande Potenza, perchè una grande Potenza non è quella che si scoraggia per una imboscata, s'impiccolisce la questione, e si dice che Robilant ha detto che l'Italia sarebbe una grande Potenza, soltanto se la Camera avesse permesso a lui, Robilant, di restare ministro!

Comprendiamo le Opposizioni a qualunque Ministero. Le Opposizioni sono necessariamente in ogni Parlamento, e naturalmente l'Opposizione ha i suoi giornali che ne esprimono le idee; ma è deplorevole l'abitudine di parlare dei ministri, come se fossero tanti mascalzoni, così che l'ultimo deputato e il più screditato giornalista si credano in diritto di apostrofarli, come non oserebbero apostrofare l'ultimo degli uomini. È più deplorevole ancora che deputati eminenti dell'Opposizione, e giornali autorevoli, invece di tenere in riga gli ultimi e gli screditati, li imitino, sicchè, a leggere i giornali, si direbbe che Depretis, Ricotti, Robilant, sieno reduci dalle galere, anzichè dalle battaglie nazionali, o dalle cospirazioni per l'indipendenza nazionale, o dalle lotte del Parlamento. L'esempio è tanto più fatale, quanto più viene dall'alto.

È in questo modo che si vuol provare che la luce viene dalla discussione?

Adesso obliano e sperano nell'oblio altrui. Ma non è poi vero ch'essi tutti abbian combattuto la politica coloniale. Quando alla Camera venne la questione dell'occupazione di Massaua, quanti furono i deputati che l'hanno combattuta? Non è vero forse che Cairoli, l'attuale capo dell'Opposizione, si vantò di avere ad Assab preconizzato Massaua, e che il più freddo è stato Minghetti? E nei giornali, mentre il *Diritto* ci annunciava il poema epico degli ardimenti, il *Popolo Romano*, che l'Opposizione vuole sia portavoce di Depretis, non è stato quello che più l'ha sconsigliata e poi l'ha subita?

Quando l'entusiasmo popolare salutava la partenza delle truppe per l'Africa, non furonvi anche giornali ministeriali che hanno fatto l'ufficio di doccie a freddo, ricordando che in Africa si andava incontro a pericoli e non ad una festa, che vi si muore pel calore del sole, come per le mani degli uomini? Che era un affar serio e non una carnevalata?

Ed ora si affetta tanta meraviglia perchè tre compagnie sono state distrutte in un'imboscata?

L'onore del popolo non è l'onore del Governo; ecco la bella massima con cui si cercò di provare che la nazione doveva restare indifferente innanzi al fatto di Saati, perchè il popolo non c'entra.

Può esservi il suffragio universale, che dà a tutti i cittadini lo stesso diritto di eleggere i rappresentanti della nazione; vi può essere il servizio militare obbligatorio, che fa dell'esercito il nerbo di tutta la nazione; ma si continua egualmente a distinguere il popolo dal Governo, come là dove dal Re emanano tutti i poteri e dalla nazione nessuno.

Sono imprudenti però, perchè con queste affermazioni distruggono quel privilegio, pel quale non ammettono il dubbio, che essi non sieno patrioti sempre, mentre dicono che i clericali dividono le loro sorti da quelle della nazione, ad essa si proclamano indifferenti, e contro essa credono anzi lecito cospirare.

Ma se l'onore di quella parte del popolo, ch'è socialista o radicale, non è l'onore del Governo, non autorizzano i clericali a dire che quella parte di popolo, che è clericale, non deve confondere l'onore proprio coll'onore del Governo?

Se la patria è sovrana e trascina tutti i partiti nel culto che le è dovuto, chi vi si sottrae, è ribelle, sia radicale, socialista, anarchico, o clericale. Contro tutti i partiti, che separano l'onore loro da quello della patria, son giuste la diffidenza e la guerra. Con queste affermazioni danno ragione a coloro che affermano doversi combattere colla stessa energia, radicali, socialisti e anarchici da una parte e clericali dall'altra.

—

Il signor Goblet, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, disse che i ribassi delle Borse sono dovuti esclusivamente alla speculazione. I dispacci da Parigi contengono le assicurazioni pacifiche, ricevute dagli ambasciatori francesi presso le varie Potenze.

La nota giusta.

Sotto questo titolo il *Popolo Romano* scrive:

Per giustificare, in questo momento difficile, un attacco al Governo, bisognerebbe dimostrare, che dal giorno in cui (e non è neppure una settimana!) la Camera ha dato al Ministero un voto di larga fiducia, questo Governo ha commesso dei gravi errori.

Ora quali sono gli errori dei quali si può imputare il Ministero?

La spedizione e l'occupazione di Massaua l'avete accettata tutti e fu sanzionata da un solenne voto della Camera: nè viene in mente ad alcuno, nel momento presente, di proporre il richiamo delle truppe.

Quale adunque la colpa del Governo? Vorreste forse addebitargli la responsabilità dello scontro, dell'eccidio, o come lo chiamano i giornali delle serve, il massacro dei Saati?

Ebbene, poniamo per un momento l'ipotesi, che la Camera italiana invece di ispirarsi ad un elevato sentimento patriottico e politico ed al naturale buon senso che consiste nel saper distinguere la responsabilità, si lasciasse trascinare dalla corrente di piazza e provocasse una crisi.

Data questa ipotesi è chiaro che se domani, essendo voi al potere, si dovesse verificare un altro scontro qualunque, nel quale i nostri dovessero subire qualche perdita, pur infliggendone alle orde abissine, si dovrebbe, seguendo i vostri bei criterii, ripiombare il paese in una nuova crisi.

Ed è con questa logica di mutare Gabinetto, ogniqualvolta si tocca qualche perdita, pur infliggendone al nemico, che voi avete il coraggio di chiedere 15 milioni invece di 5 e non esitereste, stando a quello che traspare dai vostri intendimenti, ad intraprendere una guerra contro l'Abissinia, per vendicare Saati?

Noi lasciamo a tutte le persone imparziali, che sogliono esaminare i fatti e le situazioni senza passioni e senza spirito partigiano, di giudicare se vi sia senso politico e sentimento patriottico nel promuovere in questo momento di generali preoccupazioni una crisi, che toglierebbe all'Italia ogni prestigio, ogni serietà nei consigli dell'Europa e che ci esporrebbe a conseguenze sì gravi sotto ogni riguardo, da non poterne misurare la portata.

La nota giusta, adunque, è votare il progetto.

Il combattimento di Saati.

Scrivono da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Eccovi i ragguagli e le ipotesi più attendibili sulla località ed il combattimento di Saati.

La strada da Moncullo a Saati valica una serie intricata di montagne, seguendo il letto di un picolo torrente. Ad un certo punto, il sentiero è così stretto, che gli uomini devono camminare per uno, e le roccie circostanti sono a picco ed alte un centinaio di metri.

Tale stretta è lunga circa un chilometro e mezzo, ed è tagliata qua e là da piccole valli perpendicolari; termina poi sboccando in un anfiteatro montagnoso, grande poco più di una nostra piazza, e sbarrato traversalmente da una collina, o meglio terrazzo. Le montagne sono alte circa 600 metri soltanto, ma sono di roccia affatto nuda, e impraticabili alle nostre truppe. Le vallette sono profonde, seminate di roccie, ed esse pure quasi impraticabili.

Le due linee di montagne che formano quella stretta sono chiamate dagl'indigeni i *cornicioni*, e dai nostri le *forche caudine*; e si ritiene assolutamente impossibile di perlustrarle sui lati tanto efficacemente, da poter assicurare la marcia di un convoglio, perchè le montagne non presentano verun sentiero continuo sulla loro cresta, ma sono quasi isolate l'una dall'altra, si ergono a pan di zucchero, colla base circondata da massi, che intercettano qualsiasi comunicazione.

Una stretta simile si potrebbe assicurare soltanto con una occupazione permanente, e coll'erigere frequenti ridotti blindati, dove, ritirandosi le truppe, potrebbero ripararsi dagli assalti e passare la notte. Ma, volendo fare in un giorno, con un convoglio, la marcia da Moncullo a Saati, manca assolutamente il tempo di prendere tutte le precauzioni che potrebbero garantire da un assalto degl'indigeni.

Quella è la località infestata naturalmente dai predoni, cui alludeva. pochi giorni or sono, il nostro ministro degli esteri, e raramente accadeva di poterla percorrere senza scambiare fucilate.

Il convoglio e le tre compagnie di scorta avranno avuto appunto la lunghezza di quella stretta, ed è probabile che, giunta l'avanguardia al punto laddove termina la stretta, abbia trovato occupato il terrazzo anzidetto e chiusa la via al progredire. Allora sarà incominciato il fuoco sulla fronte, ed a quel segnale i numerosi sciami di Abissini nascosti abilmente tra le roccie, si saranno gettati, per le vallette perpendicolari, sulla colonna dei nostri, rompendola così in molti punti, e sorprendendola in terreno, dove riusciva impossibile prendere qualsiasi formazione tattica e mettersi in ordine di difesa.

La lotta dev'essere stata corpo a corpo, ed il valore dei contendenti può desumersi dalla strage. I nostri erano pochissimi al confronto; ma il nemico ebbe perdite *enormi*. Consoliamoci adunque pensando che il loro eroismo dev'essere stato all'altezza del sentimento d'amor patrio che riscalda il cuore d'ogni soldato italiano.

Nè l'armamento degli Abissini è da credersi inferiore a quello dei nostri soldati. Essi posiedono dei buoni fucili Remington, con cartuccia metallica, e l'adoperano tanto bene da tener testa persino ai migliori fucili a ripetizione. Essi tengono fra le dita della mano sinistra un gran numero di cartucce, e le prendono successivamente colla mano destra al momento di caricare, cacciando solo di quando in quando la mano sinistra nella bisaccia per prendere nuove cartucce. Insomma, sanno fare, della mano sinistra, un comodissimo serbatoio di cartucce, per il tiro rapido.

Or consideriamo se lo scalpore che si fa da noi è adeguato all'importanza del caso.

Anzitutto, si invoca da tanti il bisogno di spargere rivi di sangue per cementare l'unità italiana e per agguerrire il nostro soldato; e, al confronto, il caso di Saati non è che un battesimo, che, se è costato 300 vittime, ci frutterà pure una buona dose di senno. Alla guerra, è l'esperienza propria quella che meglio ammaestra; e speriamo che, anche sotto tale riguardo, l'attuale scacco riesca di utile ammaestramento a tutto il nostro esercito.

A tutte le truppe coloniali sono capitati disastri di tal fatta, in scala anche molto maggiore; e tutti ricordiamo che un numeroso esercito egiziano dovette ritirarsi appena dopo oltrepassati i confini dell'Abissinia, per una sconfitta enorme subita in condizioni e posizione analoga a quella delle nostre tre compagnie presso Saati.

L'operazione poi di recare rinforzi e vettovaglie ad un presidio circuito dal nemico, è una delle più pericolose e fatali, e ben l'appresero, da Napoleone, le colonne austriache che intendevano soccorrere Mantova, perchè, preoccupati di raggiungere la meta, e imbarazzati dai convogli, non si può dare alla marcia il carattere di operazione di campagna, ma quello piuttosto di un passaggio di sorpresa attraverso alle file del nemico.

Comunque sia, riteniamo che, stando qui, non è facile, e persino non è equo elevarsi a giudici inesorabili degli atti compiutisi sulle rive del Mar Rosso. Forse si può dire che la preparazione dei mezzi non fu finora adeguata al bisogno; e difatti vediamo che il posto di Saati abbisognava di soccorsi d'ogni sorta, che la strada per accedervi era sprovvista di ridotto, e che il presidio stesso di Massaua difetta di farine e di apparati di medicazione pei feriti. Questo è il solo punto nero

Riteniamo che per l'avvenire, si provvederà con maggiore larghezza ai bisogni di quel presidio, che gli saranno inviati drappelli di cavalleria per agevolare la perlustrazione del terreno, e soprattutto che il contegno di noi tutti abbia da inorgoglire e rafforzare sempre più l'animo dei valorosi cui incombe di tener alto l'onore della bandiera italiana.

ITALIA

Le compagnie della colonna di Saati.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Molti giornali hanno indicato le compagnie che facevano parte della colonna attaccata da Ras Alula sulla via di Saati.

Riguardo ai reggimenti, ai quali quelle compagnie appartenevano, il Governo ha dichiarato alla Camera: che si asteneva dal fare comunicazioni fino a quando non fossero giunte particolareggiate informazioni, che furono chieste per telegrafo, riservandosi, come ha praticato finora, di darne comunicazione direttamente alle famiglie interessate per mezzo dell'autorità politica, anzichè permettere che tali notizie dolorose fossero prima rese note dai giornali.

Qualsiasi indicazione pertanto pubblicata riguardo ai reggimenti di dette compagnie non è da accogliersi; e la stampa dovrebbe astenersi dal riferire le dicerie sparse anche in buona fede, le quali possono impressionare tante famiglie.

Per Massaua.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Ieri, 2, alle ore 4 e 25, è partito da Napoli per Massaua, il piroscafo *Umberto I.* con a bordo le seguenti truppe:

1a compagnia del 1° reggimento del genio, 5 ufficiali e 120 uomini di truppa;

Una sezione d'artiglieria da montagna, due per pezzi, 1 ufficiale e 34 uomini;

Un battaglione fanteria, comandato dal maggiore Olivetti, composto: della 1a compagnia del 31° reggimento; 2a compagnia del 49° reggimento; 3a del 63° reggimento; 4a dell'89° reggimento. Le compagnie sono forti ciascuna di 5

61

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Nella foga del discorso egli stava per parlare del martello, ma non osò di menzionarlo, e proseguì dicendo:

— Io desidero che voi seguiate il mio consiglio, che è il solo ragionevole. Assentatevi per una settimana, aspettando che si faccia la luce su questa brutta faccenda. Se volete, io vi presterò volentieri tutto il danaro che vi può abbisognare, poichè questa settimana io sono in fondi.

— Grazie, Andrea, io vi ringrazio della vostra offerta, ma non posso accettare. Voi vi comportate da vero amico, ma io sono deciso a non partire, perchè tutte le polizie del mondo non possono fare che un uomo si trovasse dove non era.

— Fate come volete. Io ammiro il vostro coraggio, ma lo trovo fuori di luogo. Con la polizia è sempre bene di non avere a che fare. In quanto a me, io vi ho consigliato per il vostro meglio, ma, poichè non sono riescito a convincervi, me ne vado, perchè non vorrei che i poliziotti s'immaginassero che io sono vostro complice.

Per mettere le mani avanti, e per cadere, come si dice, in piedi, il miserabile assassino, appena ebbe lasciato Sam, se ne andò subito a trovare il capo della polizia, e gli disse:

— Senta, sebbene a malincuore, io debbo compiere un penosissimo dovere. Io ho sentito a parlare dell'assassinio del capitano Farnham, ed ho tutte le ragioni per credere che, il reo di tale delitto sia uno dei miei amici intimi, che finora godette bonissima riputazione.

— E come si chiama costui?

— È un giovane falegname, un tale Sam Sleeny.

— Ah! ah! ho capito. Dev'essere quell'operaio con il quale il capitano Farnham si è battuto il giorno della sommossa, e ch'egli fece arrestare.

— È precisamente lui, riprese Offitt, perchè è da molto tempo che l'ha a morte con il capitano. Io ho tentato più e più volte di calmarlo, ma sempre invano. Ieri poi, Sam è venuto a trovarmi, e mostrandomi un martello che aveva comperato da Ware ed Harden, mi disse che aveva intenzione di servirsene per accoppare Arturo Farnham. Ma, siccome io non avrei mai supposto ch'egli potesse essere capace di commettere il delitto che vagheggiava da tanto tempo, nel mentre che si discorreva, io presi il suo martello e v'incisi nel manico la lettera S.

Il capo della polizia sorrise con la soddisfazione di un uomo che abbia trovato la chiave di un problema di difficile soluzione, ed Offitt proseguì dicendo:

— Ieri sera poi, verso la mezzanotte, Sleeny ritornò a trovarmi. Egli pareva molto agitato e nervoso, voleva ch'io andassi a bere la birra con lui, e siccome io rifiutai, egli se ne andò via. Questa mane, non appena venni a sapere che Farnham era stato assassinato, ebbi la convinzione di conoscere il suo assassino.

— E, da ieri sera in poi non l'avete più veduto?

— No, e questo mi fa supporre ch'egli se ne sia fuggito.

— Ma dove abita?

— In Dean street, nel laboratorio di Matchin, il falegname.

Il capo della polizia telegrafò subito al suo collega della stazione vicina di fare arrestare Sleeny, e contemporaneamente spedì uno dei suoi agenti a chiamare i commessi della casa Ware ed Harden; poi, ad Offitt che gli consegnò il suo biglietto di visita, egli disse:

— Signore, io ignorava il vostro nome, che apprendo con piacere, perchè voi vi siete comportato da ottimo cittadino.

— Ah! signore, denunziando lo Sleeny, io ho compiuto l'atto più penoso di tutta la mia vita.

— Lo comprendo benissimo, ma avete almeno la soddisfazione di poter dire d'aver compiuto un dovere. Intanto, compiacetevi di aspettare nella stanza vicina, fino a che io sappia se fu scoperto l'individuo in discorso.

Preceduto da un agente di polizia, Offitt entrò in una cameretta molto modestamente ammobigliata, cui davano accesso due porte, una dal gabinetto del capo di polizia, e l'altra, secondo tutte le probabilità, dal corridoio principale dell'edifizio.

Appena fu solo, Offitt si avvicinò alla seconda porta cercando di aprirla, ma trovò che era chiusa a chiave dalla parte esterna. Allora esaminò la finestra, e si accorse che, oltre le imposte ed i telai a vetri, era munita pure di una grossa inferriata. Egli sentì corrersi un brivido per le ossa, sudava freddo, e tremando come una foglia, si lasciò cadere sopra una sedia di paglia, e traendo di tasca il fazzoletto per asciugarsi la fronte madida di sudore, la sua mano toccò i pacchi di biglietti di Banca ed i rotoli di monete d'oro.

A quel contatto, egli esultò di gioia e disse

— Non mi si ricerca, dunque non si ha nessun sospetto sul conto mio, e se mi si tiene qui è unicamente perchè io possa fare da testimone.

Però, l'aspettativa fu assai lunga, e tra scorse più di un'ora prima che un ufficiale di polizia andasse a cercarlo per farlo assistere all'interrogatorio preliminare di Sam Sleeny.

— Dunque è stato arrestato?, domandò Offitt all'ufficiale; dunque non è fuggito?

— No, rispose laconicamente l'impiegato di polizia.

Entrando nella sala delle udienze, Offitt vide in mezzo a due agenti di polizia il povero Sam, che, sorridendo, gli fece un amichevole saluto con il capo. Accanto al giudice istruttore si trovavano alcuni individui ch'erano stati chiamati per testimonii. La procedura fu sommaria. Uno degli agenti di polizia disse che si era recato nel laboratorio di Saul Matchin per procedere all'arresto dell'imputato, che non dimostrò nessuna sorpresa, e che si limitò a domandare se il signor Farnham era morto.

Allora, il giudice istruttore fece avanzare Offitt, che ripetè ad alta voce e parola per parola la denunzia fatta già al capo della polizia. Quand'egli ebbe terminato di parlare, il magistrato gli fece vedere il martello ch'era stato rinvenuto in casa di Farnham e gli domandò:

— È questo il martello di cui faceste parola.

— Sì, rispose il delatore, è precisamente questo.

Questa asserzione fu il segnale di una scena terribile. Quando Sam aveva veduto che Offitt si presentava come testimone, gli balenò una speranza, perchè aveva tanta fiducia nella eloquenza persuasiva del suo amico, che riteneva di dover essere rimesso in libertà subito dopo la sua deposizione. Le prime parole pronunziate da Offitt sorpresero non poco il giovane falegname, che non riusciva a comprendere quale fosse il piano del suo amico intimo. Ma, nel mentre che il miserabile *riformatore* proseguiva il suo artifizioso racconto ed accumulava le più spaventevoli ed odiose menzogne a suo carico, Sleeny rimaneva stupefatto, e andava domandando a se medesimo come sarebbe andata a finire, poichè non supponeva neppure lo scopo a cui mirava Offitt accumulando tante bugie, e si limitava a credere che il suo amico mirasse soltanto ad ottenere una ricompensa pecuniaria.

(Continua.)

ufficiali e 150 uomini; e il battaglione complessivamente di 24 ufficiali e 620 uomini di truppa.

Con questa spedizione furono inviati a Massaua: 4000 fucili Vetterli per armamento degli indigeni; diverse derrate, munizioni da guerra e oggetti di medicatura.

Il giorno 8 corrente partiranno sul piroscafo *Giava* un battaglione fanteria, comandato dal tenentecolonnello Avogadro, di Vigliano, composto: dalla 1ª compagnia del 27° reggimento; 2ª compagnia del 33° reggimento; 3ª compagnia del 65° reggimento; 4ª compagnia del 78°. Ciascuna compagnia avrà 5 ufficiali e 150 uomini di truppa; il battaglione complessivamente 24 ufficiali e 520 uomini;

4 ufficiali medici oltre ai due addetti al battaglione;

Tre plotoni della 1ª compagnia del 13° artiglieria da fortezza, con 4 ufficiali e 80 uomini di truppa;

Un drappello di sanità di 30 uomini;

Un drappello di sussistenze di 33 uomini.

Saranno col *Giava* mandate pure alcune mitragliere e pezzi d'artiglieria da cent. 9 e 7 con relativo munizionamento, un ospedale da campo e preparati per la medicazione antisettica, materiali diversi, del genio, ecc.

Fra il giorno 12 e il 15 partirà un altro piroscafo con materiali e derrate, e alcuni uomini per i servizii accessorii.

Saranno adunque, in complesso, spediti a Massaua, coi bastimenti sopra indicati, due battaglioni fanteria, una compagnia del Genio, una compagnia d'artiglieria da fortezza, una sezione d'artiglieria da montagna, drappelli di carabinieri, di sanità, di sussistenza, telegrafisti, e materiali varii d'artiglieria, del genio, sanitario e derrate. In totale circa 60 ufficiali e 1600 uomini di truppa.

Nessun altro movimento fu fatto o sta per per farsi, e le notizie di arrivi a Napoli di un battaglione alpino o di altre truppe oltre quelle qui indicate, non sono vere.

Il piano di campagna di Crispi.

(Dal *Corriere della Sera.)*

Bisogna stare in guardia, — lo abbiamo già detto, — contro gli spiriti bollenti, che, per vendicare lo scacco di Saati, sognano una guerra grandiosa contro l'Abissinia.

Non sono vani sospetti i nostri. La *Riforma*, organo del Crispi, parla chiaro: essa ha già pronto un piano di campagna contro il Re Giovanni, fondato sopra l'alleanza con Menelick, Re dello Scioa:

« Si tratta — scrive la *Riforma* — nè più nè meno, di fare con Menelick quello, che gli Inglesi hanno fatto coll'attuale Re Giovanni contro Teodoros, e in condizioni migliori di quelle in cui fu intrapresa quella campagna.

« Alleati di Menelick, avremmo facili i trasporti e gli approvvigionamenti delle truppe, libera la strada e certo il raggiungimento dello scopo.

« Ras Alula, immobilizzato *(e perchè immobilizzato?)* nei Bogos e nel Tigrè, non potrebbe correre in difesa del Negus, il quale dovrebbe colle sue sole forze opporsi all'invasione delle truppe italo-scioane, che avrebbero poi *per certo* facilitato il loro compito dalla rivoluzione che fermenta da lungo tempo in Abissinia e che scoppierebbe *per certo (sic)* nell'ora del pericolo per Re Giovanni.

« Rinforzare intanto i presidii di Massaua, Beilul ed Assab, rioccupare Arafali e tenere all'est dell'Abissinia sempre occupate le forze di Ras Alula. »

Dunque la *Riforma* ci invita esplicitamente a ripetere la campagna degl'Inglesi contro l'Abissinia.

Ricordiamo un piccolo dettaglio: quella campagna, tanto sterile di risultati, costò all'Inghilterra 400 milioni.

Non si creda che il solo Crispi sia acceso di spiriti marziali. L'atmosfera di Roma eccita le fantasie e spinge alle clamorose avventure. E se il Ministero fosse abbattuto dalla Camera, è probabile che al suo posto andrebbero uomini assai più arrischiati.

Noi non siamo stati favorevoli alla occupazione di Massaua, nè alla politica coloniale. In quest'affare il paese fu preso in una trappola. Ma quando sentiamo gridare « abbasso il Ministero! », pur riconoscendo che sul Depretis pesa la responsabilità delle cose d'Africa, restiamo freddi, pensando ai suoi eventuali successori.

Caduto Depretis, chi prenderebbe il suo posto? Due soli nomi sono designati: quello di Cairoli e quello di Crispi. Ma Cairoli non ispira fiducia ad alcuno, e Crispi.... vuol condurci sui monti dell'Abissinia. Il primo ci ripiomberebbe nella politica « incapace, ma onesta », che ci mise ad un pelo d'una guerra prima con l'Austria, poi con la Francia; il secondo ci caccerebbe in folli imprese, di cui la *Riforma* ci dà di tratto in tratto, con tanta ingenuità, il programma.

Come possiamo dunque riscaldarci a gridare: abbasso il Ministero? »

I Pilati nella questione coloniale.

Il *Caffè* scrive:

A proposito di tutti i Pilati, che ora vorrebbero, al primo scacco, lavarsene le mani, riproduciamo questi opportuni ricordi:

Bisogna riportarsi al momento della spedizione. L'annunzio che la bandiera italiana era stata piantata a Massaua fu salutato da tutto il paese con intima soddisfazione, anzi, come dicevamo, vi furono molti che nella fantasia andarono ben oltre — ma a togliere certe illusioni ed a stabilire nettamente la posizione e gl'intendimenti del Governo, venne la famosa discussione parlamentare che occupò le tornate del 6, 7 ed 8 di maggio 1885.

Che cosa si disse allora?

L'on. Cairoli non solo approvò l'occupazione di Massaua, asserendo che era una continuazione della iniziativa da lui presa rispetto ai nostri possedimenti nel Mar Rosso ma non si dolse che la occupazione si riducesse ad una zona limitata e non si spingesse almeno fino a Keren.

L'onor. Crispi, replicando nella seduta del giorno 8 all'on. Bonghi, disse queste precise parole: *Prima di tutto, la Camera ha sentito ieri che io accetto i fatti compiuti nel Mar Rosso, qualunque siano state le origini di Assab e della spedizione militare*.

L'on. Minghetti, che trattò la questione con una chiarezza e una precisione straordinaria, dopo aver detto che s'era fatto male a destare delle illusioni lasciando credere che la spedizione potesse avere più larghi orizzonti, così si espresse:

« Io non credo che debbano sgombrarsi i punti occupati. Avremmo l'aspetto di popolo leggiero, poco esperto, che passa dall'entusiasmo allo scoraggiamento, che oggi si accinge ad una impresa e domani l'abbandona: l'Europa dal nostro ritiro non trarrebbe nessuna considerazione di rispetto maggiore verso gl'Italiani. Ma lo dico: rimanendo dove siamo, diciamo chiaramente a noi stessi, a tutta l'Europa, che noi non cerchiamo avventure; che noi abbiamo occupato Assab; che miriamo possibilmente ad avviare colà nostri concittadini, i quali vi stabiliscano qualche relazione di commercio e procurino di attuare traffici tra l'Abissinia, l'interno dell'Africa e l'Italia. Limitiamo le spese al puro necessario, e non sono molte e non possono turbare il nostro bilancio. »

Che fare?

Il senatore Clemente Corte scrive:

« Che ci rimane da fare? Rioccupare a qualunque costo le posizioni perdute, e tosto dopo abbandonare i male acquistati territorii. Questa sembrerebbe la sola condotta di un paese egualmente geloso del suo prestigio militare e di quei principii, a cui dobbiamo la nostra costituzione in nazione indipendente.

« Agire diversamente, checchè ne pensino *chauvinisti* e giacobini, sarebbe errore e delitto.

La crisi sarebbe stata funesta.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Provocare una crisi, si osserva da moltissimi, è quanto di più triste si possa immaginare. Votare oggi pel Ministero è votare pel decoro e la serietà del proprio paese. Provocando una crisi ministeriale, si provocherebbe una profonda crisi politica interna non solo, ma anche una crisi politica estera, pericolosa nei momenti attuali.

Si riesce perfino a dire che alcuni agitatori servono ad interessi francesi.

Una smentita al « Diritto ».

Da Aden vien telegrafato al *Corriere della Sera* in data del 3 corr., che gli Abissini si sono realmente ritirati; dunque le pretese informazioni del *Diritto* sono false.

Come avvenne lo scontro.
Eroismo italiano.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, giunta questa mattina all'*Arena*, reca il seguente dispaccio del suo autorevole corrispondente romano:

« Da ulteriori dispacci del gen. Genè, il combattimento delle tre compagnie durò otto ore contro forze venti volte maggiori.

« I colpi di fucile non potevano essere uditi dalle altre truppe italiane perchè il combattimento ebbe luogo a 10 ore circa di distanza da Massaua.

« Perciò non fu possibile mandare soccorsi.

La *Neue Freie Presse* ha poi un dispaccio di fonte inglese che dice:

« Le perdite degli Abissini furono enormi, ammontando queste a seimila uomini fra morti e feriti.

« Novanta soldati italiani feriti vennero trasportati all'ospitale di Massaua dopo il disastro.

« Gli ufficiali Italiani che comandavano la colonna, sono tutti caduti, a quanto pare.

« Il combattimento venne sostenuto da 450 Italiani, e nelle ultime due ore questi leoni combatterono ad arma bianca. »

I clericali e Massaua.

Il *Caffè* ha da Roma:

Alla vigilia della Purificazione, come a quelle di tutte l'altre grandi solennità religiose, i clericali romani, come sapete, usano fare una scintillante gazzarra di lumi dalle finestre delle rispettive loro abitazioni.

Iersera, invece, ho notato che pochissime erano le finestre illuminate.

Indubbiamente, molti si saranno astenuti in seguito alle tristi nuove giunte da Massaua.

Questi astenzionisti vanno, a mio senso, divisi in tre classi: quelli, che lo avranno fatto, per patriottismo, poichè ve n'ha che, vagheggiando la conciliazione, accendono, un lume a Dio e l'altro a Mammone, ossia: amano con parte del cuore il Vaticano e con l'altra la patria; quelli, che si saranno astenuti per schietto sentimento religioso, pensando non essere decoroso il far festa al momento istesso dell'annuncio di un massacro di cristiani; e quelli finalmente, che vi saranno stati indotti dalla paura, dalla paura, cioè, di essere fatti segno a qualche manifestazione ostile e di sentirsi spegnere i lumi dalle sassate.

MENENIO AGRIPPA

Gli eccessi dell'Opposizione.

L'*Opinione* scrive:

« Il Ministero fu ieri violentemente attaccato, e la discussione fu vivacissima. L'eccesso degli attacchi, specialmente degli on. Costa, Cavallotti, Pellegrino, ha prodotto l'impressione che si voglia tentare presentemente ciò, che l'onorevole Spaventa, nelle sue patriottiche dichiarazioni, disse che non devesi tentare, ossia valersi di un disastro militare, che l'on. Fortis, nel suo temperatissimo discorso, ridusse alle vere proporzioni, per provocare una crisi politica.

« La violenza degli attacchi non può che contribuire a mantenere ferma la Camera nel proposito di resistere a quel tentativo. »

Le dimostrazioni in piazza.

Lo stesso giornale scrive più oltre:

« Diamo nella cronaca qualche particolare delle dimostrazioni avvenute a Roma, e dei provvedimenti presi dalle autorità per reprimerle.

È legittimo il dolore pel fatto di Saati. Ma non giustifica nè scusa le dimostrazioni in piazza, e tanto meno le violenze tribunizie.

« Giudice del Ministero non può nè deve essere che il Parlamento. Le grida, i disordini, i tumulti non servono che a screditare il paese. Chi si preoccupa davvero del bene della patria non ricorre a questi mezzi. E siamo certi che tutti i buoni cittadini ci daranno ragione e disapproveranno chiunque tentasse di turbare l'ordine pubblico.

Dimostrazione a Milano alla partenza dei soldati.

Leggesi nel *Caffè* in data del 4:

Là dimostrazione alla quale vennero fatti segno stamani i nostri soldati che partirono alla volta di Massaua è stata affettuosissima, commovente.

Alle 7.30 precise la terza compagnia del 65° usciva con la banda in testa e preceduta dall'ufficialità del reggimento, dalla caserma di Sant'Eustorgio.

Viva l'esercito! fu il grido che ripeterono venti volte un duecento persone, le quali trovavansi da un quarto d'ora ad attendere sul piazzale.

Fra gli ufficiali abbiamo notato il colonello del reggimento col suo stato maggiore.

Lungo la via le grida di evviva seguitarono più acute, sonore e più numerose, perchè la falange dei dimostranti s'ingrossava a vista d'occhio. Intanto la banda e la fanfara suonavano alternativamente.

I soldati della compagnia in partenza procedevano serii e commossi oltremodo. Abbiamo visto più d'una persona avvicinarsi a qualcuno di loro, stendendo la destra in segno d'addio: abbiamo visto inoltre qualche borghese asciugarsi le lagrime. Era forse un parente, un amico di qualche soldato.

Giunto che fu in piazza del Duomo il corteggio fu nuovamente ingrossato dai cittadini che lo attendevano acclamanti.

In via Principe Umberto venne offerto un mazzolino di fiori al colonnello. Egli lo accettò cordialmente ringraziando.

Ad ogni tratto scoppiavano entusiastiche le grida di: Viva l'Italia! Viva l'esercito italiano!

Alla Stazione pure aspettava molta gente.

I soldati vennero fatti segno, al loro apparire, ad un vero uragano di evviva, mentre la banda del 65° intuonava una marcia. Quivi notammo le rappresentanze di tutti i reggimenti del nostro presidio, fra cui due colonnelli e parecchi maggiori.

Pochi minuti appresso si vide avanzarsi la bandiera del « Circolo popolare », che più volte venne fatta segno ad ovazioni dalla folla. I soldati entrarono in Stazione dalla parte degli Ufficii per la spedizione a piccola velocità e fecero riposo. Le bande suonavano sempre: le grida raddoppiavano.

Alle 8 e 30 precise giunsero alla Stazione i generali De Vecchi e Biandrà di Reaglie.

Non se ne parla nemmeno: al loro arrivo l'acclamazione fu solenne e concorde.

Alle 8 e 32 arriva un treno. Si sparge la voce che trasporti la 48ª compagnia degli Alpini provenienti da Chiari.

La folla scoppia in applausi e si dirige a quella volta con l'impeto d'un torrente. Ma il treno non è l'atteso. Questo arriverà fra qualche minuto.

Si prevede una nuova ed imponente dimostrazione al suo giungere.

Sono le 8 e 25 e corriamo in redazione per dare ai nostri lettori queste prime notizie.

Il treno parte coi nostri soldati.

Alle 8.40, la folla, che s'era accalcata plaudente fuori della Stazione, ottenuto di entrare pur essa sotto la tettoia con quella che c'è di già, vi irrompe.

Al passaggio dei generali De Vecchi, Biandrà e Govone, tuona un'acclamazione, che rimbomba al pari d'una cannonata. I generali si levano i bonetti. La moltitudine si fa sempre più immensa.

Sono le nove. I soldati s'avvicinano al treno per salirvi. Il popolo si precipita sopra di essi e li separa, li abbraccia e li bacia; poi li leva di peso e li mette in vagone. Il capitano Marini — della compagnia diretta a Massaua — è avvicinato dal generale De Vecchi, che si atteggia a parlargli. Al plauso rumoreggiante sottentra il più solenne silenzio. Si vuole udire cosa dice il generale al capitano. Ma essi si scambiano poche parole sottovoce, che, benchè vicini, non riusciamo a comprendere.

Il generale si volge quindi ai soldati e pronuncia queste parole:

— Siete 150 soldati, sono quindi 150 le famiglie addolorate per la vostra partenza. Esse attendono ansiose le vostre notizie e il vostro ritorno per riabbracciarvi.

Non vi prenda cura all'idea che state per recarvi in contrade remote e sconosciute. Il pensiero che siete soldati italiani sia quello che vi ecciti a mantenere alto l'onore della nostra nazione.

Al capitano Marini si presentò un signore il quale a nome di alcuni milanesi lo pregava di permettergli di offrire ai soldati 3000 sigari virginia, dopo che il capitano accettò sotto condizione della superiore approvazione.

Un signore si presentò al capitano Marini per salutarlo, e gli disse: quando tornerai?

— Quando? rispose il Marini — Settimana più settimana meno, e poi sarà quel che sarà.

Il capitano Marini quindi fa il saluto con la sciabola e sale sul treno.

La folla grida ripetutamente: *Viva il capitano Marini!*

I soldati sono affacciati agli sportelli.

La loro commozione è al colmo. Salutano la folla e stringono la mano agli ufficiali. Passandogli vicino un generale, un rubicondo e paffuto soldato lo piglia per la mantellina, lo ferma e gli stende la destra che il generale stringe affettuosamente. I cittadini agitano in aria e cappelli e fazzoletti.

La bandiera del *Circolo Popolare* e quella della *Società dell'Esercito* si avvicinano al treno e, fra le acclamazioni, danno l'addio ai soldati. Le bande suonano, ma l'urlo continuo della folla cuopre lo squillare delle trombe.

Mentre il treno sta per muoversi riusciamo a sentire le prime note della marcia Reale, poi più nulla.

Il treno parte salutato, da una indescrivibile tempesta di acclamazioni di:

— Viva l'Italia! Viva l'Esercito Italiano! Vivaa! Vivaa i nostri soldati!

In una parola, qualche cosa di straordinario qualche cosa di appassionato fu la dimostrazione fatta dai cittadini milanesi ai nostri soldati, che fra pochi giorni, trasportati dal *Giava*, sbarcheranno al porto di Massaua.

La 48ª compagnia degli Alpini che si credeva dovesse unirsi, con soldati in partenza, alla nostra stazione, si unirà invece lungo il viaggio. Così pure le altre compagnie — compresa una di artiglieria da fortezza — formanti il battaglione che salperà a Napoli domani sul pomeriggio.

Il capitano Marini lascia a Milano la moglie e cinque figli.

Molti cittadini che non poterono penetrare alla Stazione per salutare i soldati usarono lo stratagemma di acquistare i biglietti di partenza per Rogoredo e a centinaia furono i biglietti venduti per quella stazione.

Il prof. Angelo Ducati.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

L'egregio cav. Angelo Ducati, professore di diritto commerciale nella nostra Università, è morto ieri mattina alle 9.

Buono, modesto, d'animo affettuoso, patriota integerrimo, la notizia della sua morte riuscirà dolorosa a tutti.

Nativo di Trento, fino dal 1869 era ospite della città nostra.

GERMANIA

Il manifesto dell'Imperatore di Germania.

La maggioranza pel settennato.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Mandano da Berlino essere imminente un manifesto dell'Imperatore agli elettori.

Si assicura che sarà pacifico.

Dalle informazioni che si hanno dalle Provincie dell'Impero risulta che nel nuovo *Reichstag* ci sarà una maggioranza a favore del settennato.

Notizie cittadine

Commissione d'inchiesta sulle opere pie. — Sappiamo che la Commissione generale d'inchiesta sulle Opere pie ha compiuto il suo lavoro, che è lungo e minuto, ed ha un interesse specialissimo, e ch'essa ha già presentato le relazioni e le conchiusioni, che saranno rese note.

Exequatur. — Nella *Gazzetta Ufficiale* leggiamo che Sua Maestà ha concesso l'*Exequatur* al signor Guidi Bentivoglio d'Aragona march. Carlo, console del Principato di Monaco in Venezia.

Consiglio di disciplina dei procuratori. — I signori procuratori iscritti presso la Corte d'appello ed il Tribunale civile e correzionale di Venezia, sono invitati all'adunanza generale di terza convocazione, che avrà luogo nel giorno di domenica 6 corr., alle ore 1 pom. nella sala d'udienza di questo Tribunale.

Lezioni di storia patria. — Domani, 6 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo all'Ateneo la prima lezione di storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi parlerà sul tema seguente: *Venezia dalle origini all'anno* 697.

Le iscrizioni pegli aspiranti si assumono presso la Cancelleria dell'Ateneo ogni giorno dalle ore 4 alle 6.

Società di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini. — L'Assemblea generale annuale avrà luogo il giorno di domenica 6 febbraio p. v., alle ore 12 merid., nella sala dell'Istituto Fra Paolo Sarpi a S. Giovanni Laterano, gentilmente concessa, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del resoconto annuale 1886.
2. Estrazione dei premii.
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Comunicazioni varie e deliberazioni di proposte d'urgenza.

Il socio non presente all'assemblea, che fosse sorteggiato di un premio, subirà la ritenuta della metà, che verrà estratto a sorte fra i non graziati.

Processo Giarda-Sonzogno. — Nell'udienza d'ieri ebbero luogo, come annunciammo, le arringhe della parte civile, del rappresentante del Pubblico Ministero e dei difensori. Il rappresentante del Pubblico Ministero chiese al Tribunale che gl'imputati fossero ritenuti ambedue colpevoli dei reati rispettivamente loro attribuiti, che il Sonzogno fosse condannato a cinque giorni d'arresto e cento lire di multa, e pel reato di sparo d'arma da fuoco in rissa per offendere il Giarda, a mesi nove di carcere; e finalmente che il Giarda fosse condannato a quindici lire di ammenda pel reato di ferimento volontario con conseguenze superiori ai 20 giorni; ammesse per lui le scusanti della provocazione grave. Il Tribunale poi, con elaborata sentenza condannava il Sonzogno alla multa di lire cento pel reato d'ingiurie, e ad un mese di carcere per l'altro reato, e condannava il Giarda a lire cinque di ammenda.

Il professore Giarda raccomandò ai giudici la clemenza verso il suo avversario.

Corte d'Assise. — Nell'udienza d'ieri e d'oggi è continuata l'audizione dei testi nel processo per doppio omicidio qualificato assassinio contro il Rossetti, e terminerà forse lunedì venturo, nel quale caso martedì avrebbero luogo le arringhe. Ieri fu esonerato un giurato supplente, perchè malato.

Quartetto Heckmann. — Lunedì, 7 corr., alle ore 8 e mezza pom., nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, avrà luogo un concerto del quartetto Heckmann col seguente programma:

1. Mozart. Quartetto in *do magg.* N. 6 - *a)* Adagio allegro; *b)* Andante cantabile; *c)* Minuetto allegretto; *d)* Allegro molto.

2. Frammenti - *a)* Sgambati. Andante sostenuto e prestissimo del quartetto in *re bem.*, op. 17 — *b)* Beethoven. Variazioni dell'op. 18, N. 5 in *la magg.* — *c)* Schuman. Assai agitato dell'op. 41, N. 3 — *d)* Grieg. Finale al saltarello dell'op. 27 in *sol min.*

3. Schubert - *a)* Gran quartetto in *re min.*, op. post.; *b)* Allegro-andante con moto (variazioni sulla romanza di Schubert *La morte e la fanciulla)*; *c)* Scherzo-allegro molto; *d)* Presto.

Signori: R. Heckmann primo violino, O. Forberg secondo violino, Th. Allekotte viola, R. Bellmann violoncello.

Biglietto d'ingresso alla sala lire 5; Sedia non numerata lire 5; Ingresso alla ringhiera lire 2. 50.

I biglietti si vendono al negozio musica di E. Brocco (successore Gallo) in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

Coccapieller rinnova la domanda di Marcora sull'apparato di forze all'uscita della Camera.

Il *Presidente* avverte che non è presente Depretis.

Coccapieller si riserva di terminare il discorso quando verrà. *(Ilarità)*

Cavallotti prega il presidente di far osservare a Depretis, che i cordoni sulla piazza di Montecitorio impediscono ai deputati di recarsi ad esercitare il loro ufficio.

Si legge un telegramma di *Vastarini-Cresi*, che si dimette da deputato.

La Camera delibererà quando una lettera confermerà il telegramma.

Si legge una comunicazione del Senato, sulla morte del senatore Magni.

Il *Presidente* commemora i servigi da lui resi al paese.

Vi si associano *Zanolini*, *Cairoli*, *Codronchi Nicotera*, *De Pazzi* e *Depretis*, in nome del Governo.

Si convalida l'elezione contestata di Zaini, deputato del Collegio quarto di Napoli.

Si prosegue la discussione sulla spesa straordinaria per i rinforzi militari al Mar Rosso.

Bonghi dichiara che col suo ordine del giorno puro e semplice intende di votare i fondi richiesti e dar al voto il significato occorrente, acciocchè il paese non dia di sè un'impressione falsa all'Europa e non resti senza Governo per un tempo più o meno lungo, in un momento sì importante.

Fortis parla per un fatto personale.

Bovio da ragione dell'ordine del giorno suo: « La Camera sentendo in questo voto implicata la fiducia posta tutta nella coscienza della nazione, di cui si crede oggi più che altre volte interprete, afferma che l'Italia vuole [...] bandiera in Africa, per tenerla alta in [...] e vuole un governo migliore, offrendosi [...] sacrifici e cimenti. »

Pelloux propone un'ordine del giorno [...] l'impianto d'una comunicazione telegra[...] Massaua e l'Italia.

Cavallotti domanda schiarimenti [...] telegramma sui fatti d'Africa comparso [...] *mes* del 26 gennaio.

Robilant risponde non esservi tele[...] Massaua, quindi i telegrammi dei fatti [...] il 25 e 26 a Saati, erano assolutamente [...] Venendo alla discussione, dice: Ad alcune parole di parecchi giorni fa, non risposi [...] avvenimenti, quindi non ho difficoltà di [...] scere che furono infelici. Non mendicherò [...] se, solo quando pronunziai quelle parole [...] riteneva impossibili i fatti gravi avvenuti [...] ma riteneva e ritengo che più che mai [...] presenti circostanze generali d'Europa [...] dovesse mostrare che, qualunque potesse [...] la nostra situazione a Massaua, la nostra [...] colà non poteva e non doveva considerarsi [...] come un episodio di secondaria importanza [...] inceppare la nostra azione in Europa. A [...] rende omaggio pel tatto politico con cui in [...] circostanza tocca le questioni più delicate [...] disse non esser il momento di discutere [...] litica coloniale e africana; egregiamente [...] il suo pensiero, mettendo in sodo che la C[...] ra non doveva esitare condannando il Mi[...] se credeva che avesse errato; un Ministero [...] lamente tollerato, sarebbe in questo mo[...] una sventura pel paese. La Camera è chi[...] a pronunziarsi sui crediti per provvedere [...] cacemente alla sicurezza delle nostre tru[...] Massaua, riservando il da farsi ulteriorm[...] secondo i casi, nonchè tenuto conto degli [...] maggiori interessi dello Stato. Il mome[...] dunque solenne, le questioni di persone s[...] nulla di fronte al prestigio dell'Italia nel [...] Dalla forma del verdetto, qualunque es[...] che il Parlamento pronunzierà, dipende [...] massima parte se l'Italia sarà domani una [...] de potenza, in grado o meno di far valere [...] massimi interessi. Non ho dubbio che i[...] detto sarà tale che non ne sarà diminu[...] grandezza del nome Italiano. È il mio so[...] siderio *(approvazioni)*.

Ricotti giudica prematuro il voler da[...] giudizio del Ministero e dei suoi comanda[...] Africa in base ad un telegramma incomplet[...] aspettino i documenti e si faccia poi u[...] chiesta perchè se il disastro di Saati dipe[...] se in qualsiasi modo da incuria del Minis[...] la Camera avrebbe ragione di usare la m[...] ma severità. Risponde poi ad osservazioni [...] ciali di vari oratori, dichiarando nulla [...] sapere della perdita di due cannoni. Su q[...] ed altro prega di attendere le informazioni [...] esatte, annunziate da Genè.

Zainy giura.

Cavallotti replica riguardo ai telegra[...] del *Times*.

Comin chiede il testo francese del teleg[...] ma di Genè.

Ricotti risponde essere quello comun[...] alla Camera, salvo il numero dei reggime[...]

Di Breganze replica a Ricotti per un [...] personale, pronunziando parole che solle[...] rumori e un richiamo all'ordine.

Ricotti dà spiegazioni.

Depretis dice che la politica ha le sue [...] genze inesorabili ed era da aspettarsi che [...] [...] in aiuto l'impressione [...] dotta dal fatto di Saati per rinnovare gli a[...] ti contro il Ministero. Nega che la politica [...] loniale sia stata sottratta alla discussione [...] Parlamento, eccetto nei primi atti che fur[...] poi subito sanzionati dalla Camera.

Dice a Ferrari che l'invito di lasciare [...] posto deve venire dalla maggioranza. A chi [...] cusò il Ministero di aver immaginato la sp[...] zione di Massaua per deviazione dell'attenz[...] pubblica dalle convenzioni, rammenta che [...] cquero da dieci anni, perchè propugnò perti[...] cemente l'esercizio privato delle ferrovie, [...] pochi che sostenevano l'abbandono di Massaua [...] sono ridotti a quattro. Il concetto del Gover[...] ed è di rimanere colà, ma di respingere una p[...] tica di espansione e di avventure. *(Vivi [...] menti.)*

L'Italia non provocò. Per giudicare la [...] sponsabilità del fatto di Saati, bisogna aspetta[...] informazioni. Fortis ha detto che poteva a[...] dere sotto qualunque Governo, ma ha soggiu[...] di non confidare nel Ministero per l'avve[...] Dunque la Camera è chiamata a dare un [...] di fiducia o sfiducia. Avrebbe stimato più [...] votare i fondi in silenzio, ma dopo le ac[...] che colpirono il Ministero, non può conse[...] che si differisca la questione politica e si [...] dunque fiducia o sfiducia esplicitamente.

Crispi dice che la Commissione, eleggendo [...] lui presidente e relatore, intese di astrarre [...] significato politico del progetto, sul quale un [...] cordo generale sarebbe patriottico. La Camera [...] nuova non potrebbe dar un voto sulla poli[...] coloniale senza discussione. Egli combatte [...] spedizione, ma non crede si debba esagerare [...] successo, dal quale non può giudicarsi la nazione [...] L'epopea nazionale ha mostrato che la fibra [...] liana è forte e sa fare il dover suo.

Cavallotti: Vent'anni fa.

Crispi: Ed anche oggi. *(Applausi.)* [...] non è lontano il giorno di provarlo, deve [...] tanto profittarsi dell'avvenimento. Non dobbiamo [...] rinchiuderci dentro Massaua, ma certe impre[...] non possono improvvisarsi. Prega Depretis a [...] annettere al voto sulla legge il significato [...] fiducia; se non consentisse, i membri della [...] Giunta darebbero un voto politico, ciascuno [...] condo la sua coscienza.

Bonghi modifica così il suo ordine del [...] giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichia[...] razioni del Governo, passa alla discussione della [...] legge. »

Di Rudinì propone l'ordine del giorno puro [...] e semplice, dandogli il significato che gli de[...] ieri Spaventa. *(Vivissima agitazione.)*

Cairoli, in nome suo e dei suoi amici, d[...] che voterà contro un ordine del giorno qualunque [...] che esprima fiducia nel Ministero o viceversa.

Depretis dichiara di dare senso di sfid[...] cia all'ordine del giorno puro e semplice.

Rudinì lo mantiene.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno è respinto con voti 2[...] contro 181 astenuti 1.

Un'ordine del giorno di *Costa Andrea* [...] richiamo delle truppe, **è respinto all'unanimità, meno 2.**

Solimbergo e *Crispi* raccomandano le co[...] municazioni con Massaua.

Genala assicura tutto essere completato [...] il cordone telegrafico tra Massaua e Perim.

Pelloux prende atto e ritira il suo ordine [...] del giorno con cui lo chiedeva.

Procedevasi alla votazione della legge.

È approvata con voti 317, contro 12.

ufficiali e 150 uomini; e il battaglione complessivamente di 24 ufficiali e 620 uomini di truppa.

Con questa spedizione furono inviati a Massaua: 4000 fucili Vetterli per armamento degli indigeni; diverse derrate, munizioni da guerra e oggetti di medicatura.

Il giorno 8 corrente partiranno sul piroscafo *Giava* un battaglione fanteria, comandato dal tenentecolonnello Avogadro, di Vigliano, composto: dalla 1ª compagnia del 27° reggimento; 2ª compagnia del 33° reggimento; 3ª compagnia del 65° reggimento; 4ª compagnia del 78°. Ciascuna compagnia avrà 5 ufficiali e 150 uomini di truppa; il battaglione complessivamente 24 ufficiali e 520 uomini;

4 ufficiali medici oltre ai due addetti al battaglione;

Tre plotoni della 1ª compagnia del 13° artiglieria da fortezza, con 4 ufficiali e 80 uomini di truppa;

Un drappello di sanità di 30 uomini;

Un drappello di sussistenze di 33 uomini.

Saranno col *Giava* mandate pure alcune mitragliere e pezzi d'artiglieria da cent. 9 e 7 con relativo munizionamento, un ospedale da campo e preparati per la medicazione antisettica, materiali diversi, del genio, ecc.

Fra il giorno 12 e il 15 partirà un altro piroscafo con materiali e derrate, e alcuni uomini per i servizii accessorii.

Saranno adunque, in complesso, spediti a Massaua, coi bastimenti sopra indicati, due battaglioni fanteria, una compagnia del Genio, una compagnia d'artiglieria da fortezza, una sezione d'artiglieria da montagna, drappelli di carabinieri, di sanità, di sussistenza, telegrafisti, e materiali varii d'artiglieria, del genio, sanitario e derrate. In totale circa 60 ufficiali e 1600 uomini di truppa.

Nessun altro movimento fu fatto o sta per per farsi, e le notizie di arrivi a Napoli di un battaglione alpino o di altre truppe oltre quelle qui indicate, non sono vere.

Il piano di campagna di Crispi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Bisogna stare in guardia, — lo abbiamo già detto, — contro gli spiriti bollenti, che, per vendicare lo scacco di Saati, sognano una guerra grandiosa contro l'Abissinia.

Non sono vani sospetti i nostri. La *Riforma*, organo del Crispi, parla chiaro: essa ha già pronto un piano di campagna contro il Re Giovanni, fondato sopra l'alleanza con Menelick, Re dello Scioa:

« Si tratta — scrive la *Riforma* — nè più nè meno, di fare con Menelick quello, che gli Inglesi hanno fatto coll'attuale Re Giovanni contro Teodoros, e in condizioni migliori di quelle in cui fu intrapresa quella campagna.

« Alleati di Menelick, avremmo facili i trasporti e gli approvvigionamenti delle truppe, libera la strada e certo il raggiungimento dello scopo.

« Ras Alula, immobilizzato *(e perchè immobilizzato?)* nei Bogos e nel Tigrè, non potrebbe correre in difesa del Negus, il quale dovrebbe colle sue sole forze opporsi all'invasione delle truppe italo-scioane, che avrebbero poi *per certo* facilitato il loro compito dalla rivoluzione che fermenta da lungo tempo in Abissinia e che scoppierebbe *per certo (sic)* nell'ora del pericolo per Re Giovanni.

« Rinforzare intanto i presidii di Massaua, Beilul ed Assab, rioccupare Arafali e tenere all'est dell'Abissinia sempre occupate le forze di Ras Alula. »

Dunque la *Riforma* ci invita esplicitamente a ripetere la campagna degl'Inglesi contro l'Abissinia.

Ricordiamo un piccolo dettaglio: quella campagna, tanto sterile di risultati, costò all'Inghilterra 400 milioni.

Non si creda che il solo Crispi sia acceso di spiriti marziali. L'atmosfera di Roma eccita le fantasie e spinge alle clamorose avventure. E se il Ministero fosse abbattuto dalla Camera, è probabile che al suo posto andrebbero uomini assai più arrischiati.

Noi non siamo stati favorevoli alla occupazione di Massaua, nè alla politica coloniale. In quest'affare il paese fu preso in una trappola. Ma quando sentiamo gridare « abbasso il Ministero! », pur riconoscendo che sul Depretis pesa la responsabilità delle cose d'Africa, restiamo freddi, pensando ai suoi eventuali successori.

Caduto Depretis, chi prenderebbe il suo posto? Due soli nomi sono designati: quello di Cairoli e quello di Crispi. Ma Cairoli non ispira fiducia ad alcuno, e Crispi.... vuol condurci sui monti dell'Abissinia. Il primo ci ripiomberebbe nella politica « incapace, ma onesta », che ci mise ad un pelo d'una guerra prima con l'Austria, poi con la Francia; il secondo ci caccerebbe in folli imprese, di cui la *Riforma* ci dà di tratto in tratto, con tanta ingenuità, il programma.

Come possiamo dunque riscaldarci a gridare: abbasso il Ministero? »

I Pilati nella questione coloniale.

Il *Caffè* scrive:

A proposito di tutti i Pilati, che ora vorrebbero, al primo scacco, lavarsene le mani, riproduciamo questi opportuni ricordi:

Bisogna riportarsi al momento della spedizione. L'annunzio che la bandiera italiana era stata piantata a Massaua fu salutato da tutto il paese con intima soddisfazione, anzi, come dicevamo, vi furono molti che nella fantasia andarono ben oltre — ma a togliere certe illusioni ed a stabilire nettamente la posizione e gl'intendimenti del Governo, venne la famosa discussione parlamentare che occupò le tornate del 6, 7 ed 8 di maggio 1885.

Che cosa si disse allora?

L'on. Cairoli non solo approvò l'occupazione di Massaua, asserendo che era una continuazione della iniziativa da lui presa rispetto ai nostri possedimenti nel Mar Rosso ma non si dolse che la occupazione si riducesse ad una zona limitata e non si spingesse almeno fino a Keren.

L'onor. Crispi, replicando nella seduta del giorno 8 all'on. Bonghi, disse queste precise parole: *Prima di tutto, la Camera ha sentito ieri che io accetto i fatti compiuti nel Mar Rosso, qualunque siano state le origini di Assab e della spedizione militare.*

L'on. Minghetti, che trattò la questione con una chiarezza e una precisione straordinaria, dopo aver detto che s'era fatto male a destare delle illusioni lasciando credere che la spedizione potesse avere più larghi orizzonti, così si espresse:

« Io non credo che debbano sgombrarsi i punti occupati. Avremmo l'aspetto di popolo leggiero, poco esperto, che passa dall'entusiasmo allo scoraggiamento, che oggi si accinge ad una impresa e domani l'abbandona: l'Europa dal nostro ritiro non trarrebbe nessuna considerazione di rispetto maggiore verso gl'Italiani. Ma lo dico: rimanendo dove siamo, diciamo chiaramente a noi stessi, a tutta l'Europa, che noi non cerchiamo avventure; che noi abbiamo occupato Assab; che miriamo possibilmente ad avviare colà nostri concittadini, i quali vi stabiliscano qualche relazione di commercio e procurino di attuare traffici tra l'Abissinia, l'interno dell'Africa e l'Italia. Limitiamo le spese al puro necessario, e non sono molte e non possono turbare il nostro bilancio. »

Che fare?

Il senatore Clemente Corte scrive:

« Che ci rimane da fare? Rioccupare a qualunque costo le posizioni perdute, e tosto dopo abbandonare i male acquistati territorii. Questa sembrerebbe la sola condotta di un paese egualmente geloso del suo prestigio militare e di quei principii, a cui dobbiamo la nostra costituzione in nazione indipendente.

« Agire diversamente, checchè ne pensino *chauvinisti* e giacobini, sarebbe errore e delitto.

La crisi sarebbe stata funesta.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Provocare una crisi, si osserva da moltissimi, è quanto di più triste si possa immaginare. Votare oggi pel Ministero è votare pel decoro e la serietà del proprio paese. Provocando una crisi ministeriale, si provocherebbe una profonda crisi politica interna non solo, ma anche una crisi politica estera, pericolosa nei momenti attuali.

Si riesce perfino a dire che alcuni agitatori servono ad interessi francesi.

Una smentita al « Diritto ».

Da Aden vien telegrafato al *Corriere della Sera* in data del 3 corr., che gli Abissini si sono realmente ritirati; dunque le pretese informazioni del *Diritto* sono false.

Come avvenne lo scontro. Eroismo italiano.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, giunta questa mattina all'*Arena*, reca il seguente dispaccio del suo autorevole corrispondente romano:

« Da ulteriori dispacci del gen. Genè, il combattimento delle tre compagnie durò otto ore contro forze venti volte maggiori.

« I colpi di fucile non potevano essere uditi dalle altre truppe italiane perchè il combattimento ebbe luogo a 10 ore circa di distanza da Massaua.

« Perciò non fu possibile mandare soccorsi.

La *Neue Freie Presse* ha poi un dispaccio di fonte inglese che dice:

« Le perdite degli Abissini furono enormi, ammontando queste a seimila uomini fra morti e feriti.

« Novanta soldati italiani feriti vennero trasportati all'ospitale di Massaua dopo il disastro.

« Gli ufficiali Italiani che comandavano la colonna, sono tutti caduti, a quanto pare.

« Il combattimento venne sostenuto da 450 Italiani, e nelle ultime due ore questi leoni combatterono ad arma bianca. »

I clericali e Massaua.

Il *Caffè* ha da Roma:

Alla vigilia della Purificazione, come a quelle di tutte l'altre grandi solennità religiose, i clericali romani, come sapete, usano fare una scintillante gazzarra di lumi dalle finestre delle rispettive loro abitazioni.

Iersera, invece, ho notato che pochissime erano le finestre illuminate.

Indubbiamente, molti si saranno astenuti in seguito alle tristi nuove giunte da Massaua.

Questi astenzionisti vanno, a mio senso, divisi in tre classi: quelli, che lo avranno fatto, per patriottismo, poichè ve n'ha che, vagheggiando la conciliazione, accendono, un lume a Dio e l'altro a Mammone, ossia: amano con parte del cuore il Vaticano e con l'altra la patria; quelli, che si saranno astenuti per schietto sentimento religioso, pensando non essere decoroso il far festa al momento istesso dell'annuncio di un massacro di cristiani; e quelli finalmente, che vi saranno stati indotti dalla paura, dalla paura, cioè, di essere fatti segno a qualche manifestazione ostile e di sentirsi spegnere i lumi dalle sassate.

MENENIO AGRIPPA

Gli eccessi dell'Opposizione.

L'*Opinione* scrive:

« Il Ministero fu ieri violentemente attaccato, e la discussione fu vivacissima. L'eccesso degli attacchi, specialmente degli on. Costa, Cavallotti, Pellegrino, ha prodotto l'impressione che si voglia tentare presentemente ciò, che l'onorevole Spaventa, nelle sue patriottiche dichiarazioni, disse che non devesi tentare, ossia valersi di un disastro militare, che l'on. Fortis, nel suo temperatissimo discorso, ridusse alle vere proporzioni, per provocare una crisi politica.

« La violenza degli attacchi non può che contribuire a mantenere ferma la Camera nel proposito di resistere a quel tentativo. »

Le dimostrazioni in piazza.

Lo stesso giornale scrive più oltre:

« Diamo nella cronaca qualche particolare delle dimostrazioni avvenute a Roma, e dei provvedimenti presi dalle autorità per reprimerle.

È legittimo il dolore pel fatto di Saati. Ma non giustifica nè scusa le dimostrazioni in piazza, e tanto meno le violenze tribunizie.

« Giudice del Ministero non può nè deve essere che il Parlamento. Le grida, i disordini, i tumulti non servono che a screditare il paese. Chi si preoccupa davvero del bene della patria non ricorre a questi mezzi. E siamo certi che tutti i buoni cittadini ci daranno ragione e disapproveranno chiunque tentasse di turbare l'ordine pubblico.

Dimostrazione a Milano alla partenza dei soldati.

Leggesi nel *Caffè* in data del 4:

La dimostrazione alla quale vennero fatti segno stamani i nostri soldati che partirono alla volta di Massaua è stata affettuosissima, commovente.

Alle 7.30 precise la terza compagnia del 65° usciva con la banda in testa e preceduta dall'ufficialità del reggimento, dalla caserma di Sant'Eustorgio.

Viva l'esercito! fu il grido che ripeterono venti volte un duecento persone, le quali trovavansi da un quarto d'ora ad attendere sul piazzale.

Fra gli ufficiali abbiamo notato il colonello del reggimento col suo stato maggiore.

Lungo la via le grida di evviva seguitarono più acute, sonore e più numerose, perchè la falange dei dimostranti s'ingrossava a vista d'occhio. Intanto la banda e la fanfara suonavano alternativamente.

I soldati della compagnia in partenza procedevano serii e commossi oltremodo. Abbiamo visto più d'una persona avvicinarsi a qualcuno di loro, stendendo la destra in segno d'addio: abbiamo visto inoltre qualche borghese asciugarsi le lagrime. Era forse un parente, un amico di qualche soldato.

Giunto che fu in piazza del Duomo il corteggio fu nuovamente ingrossato dai cittadini che lo attendevano acclamanti.

In via Principe Umberto venne offerto un mazzolino di fiori al colonnello. Egli lo accettò cordialmente ringraziando.

Ad ogni tratto scoppiavano entusiastiche le grida di: Viva l'Italia! Viva l'esercito italiano!

Alla Stazione pure aspettava molta gente.

I soldati vennero fatti segno, al loro apparire, ad un vero uragano di evviva, mentre la banda del 65° intuonava una marcia. Quivi notammo le rappresentanze di tutti i reggimenti del nostro presidio, fra cui due colonnelli e parecchi maggiori.

Pochi minuti appresso si vide avanzarsi la bandiera del « Circolo popolare », che più volte venne fatta segno ad ovazioni dalla folla. I soldati entrarono in Stazione dalla parte degli Ufficii per la spedizione a piccola velocità e fecero riposo. Le bande suonavano sempre: le grida raddoppiavano.

Alle 8 e 30 precise giunsero alla Stazione i generali De Vecchi e Biandrà di Reaglie.

Non se ne parla nemmeno: al loro arrivo l'acclamazione fu solenne e concorde.

Alle 8 e 32 arriva un treno. Si sparge la voce che trasporti la 48ª compagnia degli Alpini provenienti da Chiari.

La folla scoppia in applausi e si dirige a quella volta con l'impeto d'un torrente. Ma il treno non è l'atteso. Questo arriverà fra qualche minuto.

Si prevede una nuova ed imponente dimostrazione al suo giungere.

Sono le 8 e 35 e corriamo in redazione per dare ai nostri lettori queste prime notizie.

Il treno parte coi nostri soldati.

Alle 8.40, la folla, che s'era accalcata plaudente fuori della Stazione, ottenuto di entrare pur essa sotto la tettoia con quella che c'è di già, vi irrompe.

Al passaggio dei generali De Vecchi, Biandrà e Govone, tuona un'acclamazione, che rimbomba al pari d'una cannonata. I generali si levano i bonetti. La moltitudine si fa sempre più immensa.

Sono le nove. I soldati s'avvicinano al treno per salirvi. Il popolo si precipita sopra di essi e li separa, li abbraccia e li bacia; poi li leva di peso e li mette in vagone. Il capitano Marini — della compagnia diretta a Massaua — è avvicinato dal generale De Vecchi, che si atteggia a parlargli. Al plauso rumoreggiante sottentra il più solenne silenzio. Si vuole udire cosa dice il generale al capitano. Ma essi si scambiano poche parole sottovoce, che, benchè vicini, non riusciamo a comprendere.

Il generale si volge quindi ai soldati e pronuncia queste parole:

— Siete 150 soldati, sono quindi 150 le famiglie addolorate per la vostra partenza. Esse attendono ansiose le vostre notizie e il vostro ritorno per riabbracciarvi.

Non vi prenda cura all'idea che state per recarvi in contrade remote e sconosciute. Il pensiero che siete soldati italiani sia quello che vi ecciti a mantenere alto l'onore della nostra nazione.

Al capitano Marini si presentò un signore il quale a nome di alcuni milanesi lo pregava di permettergli di offrire ai soldati 3000 sigari virginia, dopo che il capitano accettò sotto condizione della superiore approvazione.

Un signore si presentò al capitano Marini per salutarlo, e gli disse: quando tornerai?

— Quando? rispose il Marini — Settimana più settimana meno, e poi sarà quel che sarà.

Il capitano Marini quindi fa il saluto con la sciabola e sale sul treno.

La folla grida ripetutamente: *Viva il capitano Marini!*

I soldati sono affacciati agli sportelli.

La loro commozione è al colmo. Salutano la folla e stringono la mano agli ufficiali. Passandogli vicino un generale, un rubicondo e paffuto soldato lo piglia per la mantellina, lo ferma e gli stende la destra che il generale stringe affettuosamente. I cittadini agitano in aria e cappelli e fazzoletti.

La bandiera del *Circolo Popolare* e quella della *Società dell'Esercito* si avvicinano al treno e, fra le acclamazioni, danno l'addio ai soldati. Le bande suonano, ma l'urlo continuo della folla cuopre lo squillare delle trombe.

Mentre il treno sta per muoversi riusciamo a sentire le prime note della marcia Reale, poi più nulla.

Il treno parte salutato, da una indescrivibile tempesta di acclamazioni di:

— Viva l'Italia! Viva l'Esercito Italiano! Vivaaa! Vivaaa i nostri soldati!

In una parola, qualche cosa di straordinario qualche cosa di appassionato fu la dimostrazione fatta dai cittadini milanesi ai nostri soldati, che fra pochi giorni, trasportati dal *Giava*, sbarcheranno al porto di Massaua.

La 48ª compagnia degli Alpini che si credeva dovesse unirsi, con soldati in partenza, alla nostra stazione, si unirà invece lungo il viaggio. Così pure le altre compagnie — compresa una di artiglieria da fortezza — formanti il battaglione che salperà a Napoli domani sul pomeriggio.

Il capitano Marini lascia a Milano la moglie e cinque figli.

Molti cittadini che non poterono penetrare alla Stazione per salutare i soldati usarono lo stratagemma di acquistare i biglietti di partenza per Rogoredo e a centinaia furono i biglietti venduti per quella stazione.

Il prof. Angelo Ducati.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

L'egregio cav. Angelo Ducati, professore di diritto commerciale della nostra Università, è morto ieri mattina alle 9.

Buono, modesto, d'animo affettuoso, patriota integerrimo, la notizia della sua morte riuscirà dolorosa a tutti.

Nativo di Trento, fino dal 1869 era ospite della città nostra.

GERMANIA

Il manifesto dell'Imperatore di Germania.

La maggioranza pel settennato.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Mandano da Berlino essere imminente un manifesto dell'Imperatore agli elettori.

Si assicura che sarà pacifico.

Dalle informazioni che si hanno dalle Provincie dell'Impero risulta che nel nuovo *Reichstag* ci sarà una maggioranza a favore del settennato.

Notizie cittadine

Commissione d'inchiesta sulle opere pie. — Sappiamo che la Commissione generale d'inchiesta sulle Opere pie ha compiuto il suo lavoro, che è lungo e minuto, ed ha un interesse specialissimo, e ch'essa ha già presentato le relazioni e le conchiusioni, che saranno rese note.

Exequatur. — Nella *Gazzetta Ufficiale* leggiamo che Sua Maestà ha concesso l'*Exequatur* al signor Guidi Bentivoglio d'Aragona march. Carlo, console del Principato di Monaco in Venezia.

Consiglio di disciplina dei procuratori. — I signori procuratori iscritti presso la Corte d'appello ed il Tribunale civile e correzionale di Venezia, sono invitati all'adunanza generale di terza convocazione, che avrà luogo nel giorno di domenica 6 corr., alle ore 1 pom. nella sala d'udienza di questo Tribunale.

Lezioni di storia patria. — Domani, 6 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo all'Ateneo la prima lezione di storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi parlerà sul tema seguente: *Venezia dalle origini all'anno 697.*

Le iscrizioni pegli aspiranti si assumono presso la Cancelleria dell'Ateneo ogni giorno dalle ore 4 alle 6.

Società di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini. — L'Assemblea generale annuale avrà luogo il giorno di domenica 6 febbraio p. v., alle ore 12 merid., nella sala dell'Istituto Fra Paolo Sarpi a S. Giovanni Laterano, gentilmente concessa, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del resoconto annuale 1886.
2. Estrazione dei premii.
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Comunicazioni varie e deliberazioni di proposte d'urgenza.

Il socio non presente all'assemblea, che fosse sorteggiato di un premio, subirà la ritenuta della metà, che verrà estratto a sorte fra i non graziati.

Processo Giarda-Sonzogno. — Nell'udienza d'ieri ebbero luogo, come annunciammo, le arringhe della parte civile, del rappresentante del Pubblico Ministero e dei difensori. Il rappresentante del Pubblico Ministero chiese al Tribunale che gl'imputati fossero ritenuti ambedue colpevoli dei reati rispettivamente loro attribuiti, che il Sonzogno fosse condannato a cinque giorni d'arresto e cento lire di multa, e pel reato di sparo d'arma da fuoco in rissa per offendere il Giarda, a mesi nove di carcere; e finalmente che il Giarda fosse condannato a quindici lire di ammenda pel reato di ferimento volontario con conseguenze superiori ai 20 giorni; ammesse per lui le scusanti della provocazione grave. Il Tribunale poi, con elaborata sentenza condannava il Sonzogno alla multa di lire cento pel reato d'ingiurie, e ad un mese di carcere per l'altro reato, e condannava il Giarda a lire cinque di ammenda.

Il professore Giarda raccomandò ai giudici la clemenza verso il suo avversario.

Corte d'Assise. — Nell'udienza d'ieri e d'oggi è continuata l'audizione dei testi nel processo per doppio omicidio qualificato assassinio contro il Rossetti, e terminerà forse lunedì venturo, nel quale caso martedì avrebbero luogo le arringhe. Ieri fu esonerato un giurato supplente, perchè malato.

Quartetto Heckmann. — Lunedì, 7 corr., alle ore 8 e mezza pom., nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, avrà luogo un concerto del quartetto Heckmann col seguente programma:

1. Mozart. Quartetto in *do magg.* N. 6 - *a)* Adagio allegro; *b)* Andante cantabile; *c)* Minuetto allegretto; *d)* Allegro molto.

2. Frammenti - *a)* Sgambati. Andante sostenuto e prestissimo del quartetto in *re bem.*, op. 17 — *b)* Beethoven. Variazioni dell'op. 18, N. 5 in *la magg.* — *c)* Schuman. Assai agitato dell'op. 41, N. 3 — *d)* Grieg. Finale al saltarello dell'op. 27 in *sol min.*

3. Schubert - *a)* Gran quartetto in *re min.*, op. post.; *b)* Allegro-andante con moto (variazioni sulla romanza di Schubert *La morte e la fanciulla*); *c)* Scherzo-allegro molto; *d)* Presto.

Signori: R. Heckmann primo violino, O. Forberg secondo violino, Th. Allekotte viola, R. Bellmann violoncello.

Biglietto d'ingresso alla sala lire 5; Sedia non numerata lire 5; Ingresso alla ringhiera lire 2.50.

I biglietti si vendono al negozio musica di E. Brocco (successore Gallo) in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

Coccapieller rinnova la domanda di Marcora sull'apparato di forze all'uscita della Camera.

Il *Presidente* avverte che non è presente Depretis.

Coccapieller si riserva di terminare il discorso quando verrà. *(Ilarità)*

Cavallotti prega il presidente di far osservare a Depretis, che i cordoni sulla piazza di Montecitorio impediscono ai deputati di recarsi ad esercitare il loro ufficio.

Si legge un telegramma di *Vastarini-Cresi*, che si dimette da deputato.

La Camera delibererà quando una lettera confermerà il telegramma.

Si legge una comunicazione del Senato, sulla morte del senatore Magni.

Il *Presidente* commemora i servigi da lui resi al paese.

Vi si associano *Zanolini, Cairoli, Codronchi Nicotera, De Pazzi* e *Depretis*, in nome del Governo.

Si convalida l'elezione contestata di Zaini, deputato del Collegio quarto di Napoli.

Si prosegue la discussione sulla spesa straordinaria per i rinforzi militari al Mar Rosso.

Bonghi dichiara che col suo ordine del giorno puro e semplice intende di votare i fondi richiesti e dar al voto il significato occorrente, acciocchè il paese non dia di sè un'impressione falsa all'Europa e non resti senza Governo per un tempo più o meno lungo, in un momento sì importante.

Fortis parla per un fatto personale.

Bovio da ragione dell'ordine del giorno suo: « La Camera sentendo in questo voto implicata la fiducia posta tutta nella coscienza della nazione, di cui si crede oggi più che altre volte interprete, afferma che l'Italia vuole rialzare la bandiera in Africa, per tenerla alta in Europa e vuole un governo migliore, offrendosi a nuovi sacrifici e cimenti. »

Pelloux propone un'ordine del giorno per l'impianto d'una comunicazione telegrafica fra Massaua e l'Italia.

Cavallotti domanda schiarimenti circa il telegramma sui fatti d'Africa comparso nel *Times* del 26 gennaio.

Robilant risponde non esservi telegrammi da Massaua, quindi i telegrammi dei fatti avvenuti il 25 e 26 a Saati, erano assolutamente apocrifi. Venendo alla discussione, dice: Ad alcune mie parole di parecchi giorni fa, non risposero gli avvenimenti, quindi non ho difficoltà di riconoscere che furono infelici. Non mendicherò scuse, solo quando pronunziai quelle parole, non riteneva impossibili i fatti gravi avvenuti poi, ma riteneva e ritengo che più che mai nelle presenti circostanze generali d'Europa, l'Italia dovesse mostrare che, qualunque potesse essere la nostra situazione a Massaua, la nostra azione colà non poteva e non doveva considerarsi che come un episodio di secondaria importanza da inceppare la nostra azione in Europa. A Fortis rende omaggio pel tatto politico con cui in ogni circostanza tocca le questioni più delicate. Egli disse non esser il momento di discutere la politica coloniale e africana; egregiamente svolse il suo pensiero, mettendo in sodo che la Camera non doveva esitare condannando il Ministero se credeva che avesse errato; un Ministero solamente tollerato, sarebbe in questo momento una sventura pel paese. La Camera è chiamata a pronunziarsi sui crediti per provvedere efficacemente alla sicurezza delle nostre truppe a Massaua, riservando il da farsi ulteriormente secondo i casi, nonchè tenuto conto degli alti maggiori interessi dello Stato. Il momento è dunque solenne, le questioni di persone sono nulla di fronte al prestigio dell'Italia nel mondo. Dalla forma del verdetto, qualunque esso sia, che il Parlamento pronunzierà, dipenderà in massima parte se l'Italia sarà domani una grande potenza, in grado o meno di far valere i suoi massimi interessi. Non ho dubbio che il verdetto sarà tale che non ne sarà diminuita la grandezza del nome Italiano. È il mio solo desiderio *(approvazioni)*.

Ricotti giudica prematuro il voler dar un giudizio del Ministero e dei suoi comandanti in Africa in base ad un telegramma incompleto; si aspettino i documenti e si faccia poi un'inchiesta perchè se il disastro di Saati dipendesse in qualsiasi modo da incuria del Ministero, la Camera avrebbe ragione di usare la massima severità. Risponde poi ad osservazioni speciali di vari oratori, dichiarando nulla finora sapere della perdita di due cannoni. Su questo ed altro prega di attendere le informazioni più esatte, annunziate da Genè.

Zainy giura.

Cavallotti replica riguardo ai telegrammi del *Times*.

Comin chiede il testo francese del telegramma di Genè.

Ricotti risponde essere quello comunicato alla Camera, salvo il numero dei reggimenti.

Di Breganze replica a Ricotti per un fatto personale, pronunziando parole che sollevano rumori e un richiamo all'ordine.

Ricotti dà spiegazioni.

Depretis dice che la politica ha le sue esigenze inesorabili ed era da aspettarsi che l'Opposizione cogliesse in aiuto l'impressione prodotta dal fatto di Saati per rinnovare gli assalti contro il Ministero. Nega che la politica coloniale sia stata sottratta alla discussione del Parlamento, eccetto nei primi atti che furono poi subito sanzionati dalla Camera.

Dice a Ferrari che l'invito di lasciare il posto deve venire dalla maggioranza. A chi accusò il Ministero di aver immaginato la spedizione di Massaua per deviazione dell'attenzione pubblica dalle convenzioni, rammenta che nacquero da dieci anni, perchè propugnò pertinacemente l'esercizio privato delle ferrovie, e i pochi che sostenevano l'abbandono di Massaua, si sono ridotti a quattro. Il concetto del Governo fu ed è di rimanere colà, ma di respingere una politica di espansione e di avventure. *(Vivi commenti.)*

L'Italia non provocò. Per giudicare la responsabilità del fatto di Saati, bisogna aspettare informazioni. Fortis ha detto che poteva accedere sotto qualunque Governo, ma ha soggiunto di non confidare nel Ministero per l'avvenire. Dunque la Camera è chiamata a dare un voto di fiducia o sfiducia. Avrebbe stimato più virile votare i fondi in silenzio, ma dopo le accuse che colpirono il Ministero, non può consentire che si differisca la questione politica e si vuole dunque fiducia o sfiducia esplicitamente.

Crispi dice che la Commissione, eleggendo lui presidente e relatore, intese di astrarre dal significato politico del progetto, sul quale un accordo generale sarebbe patriottico. La Camera nuova non potrebbe dar un voto sulla politica coloniale senza discussione. Egli combattè la spedizione, ma non crede si debba esagerare il successo, dal quale non può giudicarsi la nazione. L'epopea nazionale ha mostrato che la fibra italiana è forte e sa fare il dover suo.

Cavallotti: Vent'anni fa.

Crispi: Ed anche oggi. *(Applausi.)* Forse non è lontano il giorno di provarlo, deve intanto profittarsi dell'avvenimento. Non dobbiamo rinchiuderci dentro Massaua, ma certe imprese non possono improvvisarsi. Prega Depretis a non annettere al voto sulla legge il significato di fiducia; se non consentisse, i membri della Giunta darebbero un voto politico, ciascuno secondo la sua coscienza.

Bonghi modifica così il suo ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla discussione della legge. »

Di Rudinì propone l'ordine del giorno puro e semplice, dandogli il significato che gli dette ieri Spaventa. *(Vivissima agitazione.)*

Cairoli, in nome suo e dei suoi amici, dice che voterà contro un ordine del giorno qualunque che esprima fiducia nel Ministero o viceversa.

Depretis dichiara di dare senso di sfiducia all'ordine del giorno puro e semplice.

Rudinì lo mantiene.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno è respinto con voti 215, contro 181 astenuti 1.

Un'ordine del giorno di *Costa Andrea* pel richiamo delle truppe, **è respinto all'unanimità, meno 8.**

Solimbergo e *Crispi* raccomandano le comunicazioni con Massaua.

Genala assicura tutto essere completato per il cordone telegrafico tra Massaua e Perim.

Pelloux prende atto e ritira il suo ordine del giorno con cui lo chiedeva.

Procedevasi alla votazione della legge.

È approvata con voti 217, contro 12.

La candidatura Saffi.

A Forlì i radicali e progressisti presentano la candidatura di Aurelio Saffi per isconfiggere il ciprianismo. Sembra però che i ciprianisti insistano.

Ritorna la calma.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Lombardia*:

La Borsa è più calma. Sono migliori le notizie che giungono da Vienna, Londra e Berlino.

Ieri dopo il ricevimento del corpo diplomatico all'Eliseo, Grevy espresse alla sua casa militare la convinzione che la pace sarà mantenuta.

Processo per le dimostrazioni a Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Stamane, al Tribunale Correzionale, dei sette arrestati per la dimostrazione dell'altra sera, tre vennero condannati ad alcuni giorni di carcere, gli altri furono assolti.

Gli arrestati per quella di ieri sarebbero molti; ma saranno in gran parte rilasciati senza giudizio.

Il giovane Bosany, che dei condannati di oggi ebbe la maggior pena, cioè venti giorni di carcere, è figlio del dottor Bosany, medico della Questura. Egli ferì un vice ispettore.

Oltre a costui furono feriti ieri un delegato e parecchie guardie di P. S.

Una congiura contro Goblet.

Scrivono da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Arrivando ieri al palazzo Borbone trovammo la Camera sottosopra. Parlavasi nientemeno che d'una cospirazione per far cadere il Ministero prima dell'ora d'andare a pranzo. Una lega era stata conclusa fra una parte della Destra e gli opportunisti, meno Cochery. Gli opportunisti avevano detto ai monarchici: — Presentate un emendamento per sopprimere il Ministero delle poste e telegrafi, noi lo voteremo e il Gabinetto sarà servito. »

Ma fra i cospiratori ci deve essere stato un Iscariotte che vendette il segreto, chi sa per quanti denari. I ministri, un po' sorpresi e molto spaventati, poichè sanno che un zeffiro basta a rovesciarli, chiamarono a raccolta tutti i puntelli. C'è o non c'è questo benedetto telefono?

All'aprirsi della seduta, benchè l'ordine del giorno fosse dei più blandi, il banco dei ministri era ben guarnito.

Quanta verità nel trito: « *Si vis pacem para bellum.* » I destri e gli opportunisti, vedendo i preparativi di difesa, vedendo i ministri schierati in bell'ordine e gli amici coi radicali pronti a sostenerli, vedendo Clémenceau, vedendo le pastiglie, misero la coda fra le gambe e fecero mostra di niente. Il bilancio delle poste e telegrafi fu discusso e votato in un'oretta di tempo e passò, secondo il modo di dire dei Francesi « *comme une lettre à la poste* ».

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ancona 4. — La Compagnia del 13° artiglieria è partita stamane fra gli evviva e gli augurii del numeroso popolo che gremiva la Stazione. Il generale di divisione ed il colonnello del 13° artiglieria e quasi tutta l'ufficialità, erano alla Stazione.

Aden 3. — Il piroscafo *Singapore* della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito per Bombay.

Portosaid 3. — Il piroscafo *Balduino* della Navigazione Generale Italiana ha proseguito per Messina.

Vienna 4. — *(Camera)* — *Monthuer* presenta un'interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se i rapporti dell'Austria colle Potenze abbiano subìto modificazione negli ultimi tempi, e se il Governo ha anche attualmente fondata speranza nella conservazione della pace.

Parigi 4. — Lacroix manifestò nei corridoi della Camera l'intenzione d'interrogare Goblet per dargli occasione di spiegare pubblicamente la situazione estera e di affermare la politica pacifica della Francia.

Goblet gli rispose che credeva tale discussione inutile dopo le ripetute dichiarazioni di Freycinet e lui stesso, che non lasciano alcun dubbio sui sentimenti pacifici della Francia e del Governo; soggiunse che se una nuova dichiarazione era inutile dal punto di vista politico, lo era pure dal punto di vista finanziario, perchè aveva prove certe che il panico degli scorsi giorni era opera esclusiva degli speculatori.

Lacroix quindi rinunziò di presentare l'interrogazione.

Tolone 4. — La fregata *Blanca* avente a bordo il ministro della marina di Spagna è arrivata.

Amsterdam 4. — Gli operai socialisti disoccupati percorsero la città domandando pane. Nessun disordine.

Cartucce esplodenti a Digione.

Digione 4. — Due cartucce esplodenti vennero esplose contro la Chiesa di San Giovanni e del palazzo di giustizia. I danni della Chiesa non sono gravi, quelli del palazzo più serii.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Mantova 4. — Stasera è arrivata la 2ª compagnia del 33°, destinata a Massaua. Fu ricevuta alla Stazione dall'ufficialità del presidio, e dalla folla della cittadinanza acclamante l'esercito. Gli ufficiali e sott'ufficiali hanno offerto un banchetto agli ospiti. Domattina partenza per la linea di Modena.

Bologna 4. — La riunione delle Società operaie per Massaua riuscì calma. Fuvvi poscia un'agglomerazione chiassosa nella piazza Vittorio Emanuele. Dopo sei intimazioni, si sciolse

Si è proceduto a qualche arresto.

(La *Gazzetta dell'Emilia* dice che fra gli arrestati vi è il sig. Ulisse Barbieri, scrittore di drammi popolari.)

Foggia 5. — Iersera al passaggio della compagnia d'artiglieria, che si reca in Africa, la banda cittadina si recò a salutarla alla Stazione, dove si fece una calorosa dimostrazione di simpatia all'esercito.

Strasburgo 4. — La notizia dei giornali che Hohenlohe troverebbesi a Parigi incognito, o vi andrebbe prossimamente, è inesatta. Hohenlohe è qui arrivato sabato, proveniente da Monaco. Darà lunedì un ballo a Metz. Mercordì pranzo alla Delegazione a Strasburgo.

Metz 4. — La polizia sequestrò il manifesto elettorale del candidato Antoine, e fece chiudere gli Ufficii di redazione della tipografia del *Moniteur de la Moselle*.

Parigi 4. — Il *Temps* dice che Herbette, interrogato Herbert Bismarck e parecchi colleghi diplomatici, ricevette da tutti notizie rassicuranti. Decrais a Vienna, Laboulaye a Pietroburgo, informaronsi pure presso quei Governi sulla situazione, ed ottennero risposte rassicuranti. Il Governo russo specialmente, che ebbe spesso occasione negli ultimi giorni di comunicare col Governo tedesco assicurò Laboulaye che la Francia non è punto minacciata d'attacco nel momento attuale. Inoltre, Munster, nell'ultimo ricevimento diplomatico, diede verbalmente a Flourens, sopra tutti i dettagli discussi negli ultimi giorni, informazioni rassicuranti. In un altro colloquio d'iersera, dopo gl'incidenti della Borsa, Munster dichiarò a Flourens che tutte le sue informazioni personali erano in disaccordo colle notizie pessimiste sparse nella giornata.

Parigi 4. — *(Camera.)* — Approvansi senza incidenti tutti i capitoli del bilancio dei lavori pubblici e parte del bilancio del commercio.

La seduta è levata.

Vienna 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica il Decreto che proibisce l'esportazione di cavalli per tutte le frontiere dell'Austria-Ungheria.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione sulla risposta all'indirizzo.

L'emendamento di Cremer afferma che l'occupazione dell'Egitto irritò i Governi esteri.

Lawson lo appoggia.

Fergusson lo combatte, dicendo che l'occupazione non produsse nessuna irritazione. È un beneficio per l'Egitto e pel mondo. Nessuna Potenza cerca di affrettare lo sgombero. Siamo prossimi ad impegnarci più solennemente per la neutralizzazione dell'Egitto. Vogliamo stabilire in Egitto un Governo forte, che riconosca la supremazia del Sultano come capo della religione dei maomettani. L'Oratore cita i progressi fatti, e quelli da farsi. L'Inghilterra sforzasi di raggiungere l'intento colle Potenze, per non troppo prolungare l'occupazione. Non lascierà l'Egitto prima di aver raggiunto lo scopo, cui mira.

Caine dice che lo sgombero dell'Egitto è necessario, in tempo ragionevole. Sarebbe utile anche abbandonare le capitolazioni.

Gorst dichiara che la fissazione dello sgombero avrebbe l'effetto di prolungare l'occupazione, ma, relativamente alle capitolazioni, il Governo è disposto all'abbandono.

L'emendamento Cremer è respinto con voti 263 contro 97.

Nella seduta di lunedì, Parnell proporrà un *bill* relativo alla questione agraria in Irlanda.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Ferguisson*, rispondendo a Legh, dichiara che il Governo non ha, all'infuori di quelle date dal Governo italiano alle Camere, nessuna notizia sui recenti avvenimenti di Massaua.

Baring ha telegrafato dal Cairo esservi a Massaua un numero considerevole di feriti, ed è stato autorizzato, col consenso del comandante delle truppe inglesi in Egitto, ad offrire medici e viveri.

Pietroburgo 5. — Un articolo della *Gazzetta di Mosca* tratta lungamente dei rapporti tra la Germania e la Russia, col pericolo di una collisione tra i due paesi. Si domanda perchè Bismarck affermi periodicamente che la Russia non ha nessun motivo d'attaccare la Germania, e viceversa perchè dichiarò enfaticamente che la Germania si difenderà sino all'ultima stilla di sangue, se la Russia la attaccasse.

La *Gazzetta* dimostra quindi che la Russia ha grandissimi interessi in Oriente, invece la Germania dichiarò spesso di non averne alcuno, anzi Bismarck si pronunziò contro i giornali che esortavano la Germania a chiudere alla Russia l'accesso di Costantinopoli.

Il giornale domanda quindi perchè Bismark s'incarichi del compito difficile di avvocato della pace. La Germania non servirebbe meglio la causa della pace, se non si ingerisse negli affari nei quali assicura di non avere interessi?

La *Gazzetta* espone quindi i diritti storici della Russia di esercitare la sua influenza in Oriente.

Riguardo all'Austria, essa s'introduce colà avida d'un dominio che le è completamente estraneo. Essa cerca all'Est compensi per le perdite subite. Essa vi comparisce come un nemico oppressore. Tutto ciò costituisce una base comune di nazionalità orientali, tutto ciò le unisce alla Russia in questa via politica. Se l'Austria deve entrare in conflitto colla Russia, cosa viene a fare allora la mediazione della Germania? In Oriente non può esservi tra l'Austria e la Russia nessun compromesso che a detrimento della Russia. Questa non è punto aggressiva. In tale caso un mediatore benevolo veramente leale dovrebbe fermare l'aggressore, non lasciarlo invadere un territorio straniero, e fargli rinunziare alle annessioni. Se il mediatore aiuta l'aggressore sforzandosi d'indurre l'altro a concessioni, non trovi più colà un mediatore, ma un alleato aggressore, non assolutamente disinteressato nell'affare come assicura.

La *Gazzetta* fa osservare che sia da temersi che la Russia non si decida un giorno a resistere. Le voci di guerra si rinnovano periodicamente, si rinnovano al momento che l'alleanza dei tre Imperi si avvicina al termine. Si parla di guerra se la Russia rifiuta di sottomettersi alle esigenze contrarie alle sue tradizioni.

La *Gazzetta* conchiude che Bismarck assicurerebbe meglio la pace, se cessasse questo giuoco di alleanze e si limitasse semplicemente a mantenere i buoni rapporti colla Russia. Così la Germania pacifica senza pretese non avrebbe nulla da temere dall'Austria; potrebbe pure mantenere i buoni rapporti colle altre Potenze specialmente coll'Austria; ma bisognerebbe che non incoraggiasse questa a seguire una politica aggressiva in Oriente, ove presto o tardi essa si urterà inevitabilmente colla Russia. Bismarck fece grandi cose nella sua vita, e sarebbe tempo che se ne dichiarasse sodisfatto; termini la sua carriera consolidando la sua opera, rinunzi alla pretesa di esercitare la dittatura nel mondo, idea napoleonica e cui non riuscì il primo Napoleone.

Costantinopoli 4. — Dionisio, metropolitano di Adrianopoli, fu eletto Patriarca greco.

Pera 5. — Oggi il Sultano ricevette Wolff in udienza privata, che durò un'ora e mezza. Il Sultano gli annunziò che il granvisir e il ministro degli esteri sono incaricati di negoziare secolui la soluzione della questione egiziana.

Washington 5. — Cleveland accettò le dimissioni di Manning, segretario della Tesoreria. Jordan fu nominato tesoriere degli Stati Uniti.

San Tommaso (Antille) 4. — Ieri giunse qui l'incrociatore italiano *Vespucci*, proveniente da Cartagena (Columbia.) A bordo tutti bene.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 4 15 p.

(Ricevuto alle 6 30!!! mezz'ora dopo quello impostato più tardi e pubblicato ieri!!)

(Camera dei deputati.) La seduta si apre con un lieve incidente sollevato da *Coccapieller* e *Cavallotti* sopra la consegna data ieri alla truppa che custodiva gli accessi di Montecitorio.

Si riprende le discussione del progetto pei 5 milioni.

Bonghi dichiarasi d'accordo con Spaventa e Fortis nel non credere questo il momento delle discussioni; dice che voterà pel Ministero.

Robilant dichiara inventato il telegramma pubblicato dai giornali in data di Massaua 27, col racconto dei fatti del 25 e 26, non essendovi stato il tempo sufficiente per portarlo a Suakim o Perim. Riconosce infelici talune parole da lui pronunciate alla Camera avanti l'arrivo dei dispacci di Genè sulla disgrazia di Saati. *(Bene.)* Voleva dire che le condizioni generali presenti delle cose d'Africa sono affatto secondarie. Dichiara che oggi un Ministero soltanto tollerato sarebbe una sventura. Il verdetto d'oggi della Camera dirà se siamo una grande Potenza. *(Rumori, lunghe interruzioni.)* Gli uomini non contano nulla. Devesi badare all'onore ed alla serietà della nazione.

Roma 4, ore 7 pom.

Depretis rispondendo agli oratori dell'Opposizione dichiarò che dopo una discussione di due giorni è impossibile che il Gabinetto non metta chiara ed assoluta la questione di fiducia. Il Ministero avrebbe accettato soltanto un'ordine del giorno che la esprimesse.

Crispi, relatore, disse doversi approvare il credito domandato e riservare la questione politica.

Di Rudinì dichiarò che anche i dissidenti voterebbero l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Bonghi, ma nel senso indicato da Spaventa e Crispi, cioè di riservare il giudizio di merito.

Depretis osservò che in tal modo il voto sarebbe un'equivoco, quindi il Ministero non accettava l'ordine del giorno Bonghi.

Questi lo ritirò.

Allora Baccarini ritirò anch'egli l'ordine del giorno puro e semplice suo, presentato con significato di sfiducia.

Di Rudinì lo riprese.

Sopra questo si votò. Già ne conoscete il risultato.

Segue altro telegramma coi nomi dei deputati Veneti votanti.

Roma 4, ore 6 40 p. (Urgenza.)

L'ordine del giorno di Rudinì negante fiducia, venne respinto con voti 215 contro 181; maggioranza voti 34.

Roma 4, ore 7 15 pom.

Votarono in favore dell'ordine del giorno Di Rudinì, cioè negarono fiducia al Ministero: Andolfato, Badaloni, Di Breganze, Galli, Lioy, Lucchini, Marin, Rinaldi, Doda, Solimbergo, Tedeschi, Toaldi, Vendramin e Villanova.

Erano assenti: Cittadella, Di Broglio, Fabris, Fagiuoli, i due fratelli Gabelli, Ricci e Turella.

Tutti gli altri votarono contro l'ordine del giorno, cioè la fiducia.

Intorno all'importanza del voto i commenti sono svariatissimi; però i ministeriali non nascondono che il Gabinetto n'è uscito indebolito; qualcuno afferma che Ricotti espresse nei corridoi della Camera l'intenzione di ritirarsi; ma la notizia merita di essere confermata.

Roma 5, ore 2 · 35 p.

Non si confermano le voci delle parziali dimissioni di Robilant e Ricotti. I ministri rimangono tanto più al loro posto, inquantochè corrono strane dicerie che il telegramma di Géné siasi male interpretato, e che i fatti non sieno andati come furono crudamente annunziati (*).

Parimenti è insussistente che Génè abbia chiesto nuovi rinforzi, dopo il noto battaglione partito coll'*Umberto I.*

La seconda spedizione d'un altro miglio di uomini che partiranno col *Giava* venne fatta per semplice precauzione.

Le notizie ufficiali non si aspettano avanti di lunedì o martedì.

Il Governo è risoluto a non pubblicare informazioni, fuorchè le certissime.

Alla Borsa prevalgono correnti rassicuranti.

La maggioranza relativamente esigua avuta ieri dal Ministero, si spiega principalmente coll'assenza di molti suoi amici, giacchè il numero delle defezioni dal campo ministeriale fu minimo e furono equilibrate da altrettanti voti favorevoli, che nelle precedenti votazioni politiche erano stati contrarii.

Stasera presso l'Associazione artistica internazionale, gli artisti di Roma si riuniranno per nominare la rappresentanza che farà parte del giurì d'accettazione delle opere per l'Esposizione di Venezia.

(*) Un dispaccio della *Perseveranza* reca:

Alcuni militari competenti sostengono che il dispaccio del generale Géné sia stato male interpretato, e che la colonna distrutta sia quella degli Abissini; altrimenti Genè avrebbe dato maggiori particolari, e non avrebbe detto che di una colonna distrutta novanta feriti erano all'ospedale. Vedremo se questa migliore interpretazione sia la vera. Ma altri dicono che il dispaccio sia in inglese, e anzichè distrutta, si debba intendere dispersa.

Roma 5, ore 4.10 p.

Un supplemento straordinario dell'*Esercito* dice che prende sempre maggiore consistenza la voce che il telegramma di Genè sia stato malamente interpretato. Dal complesso dei fatti e delle notizie l'*Esercito* argomenta che tale voce sia giustificata; altrimenti non saprebbe spiegarsi che Genè abbia domandato soli 600 uomini di rinforzo, e la mancanza di ogni informazione dei fogli esteri.

Roma 5, ore 4.16 p.

(Senato). — Depretis presenta il progetto di credito per 5 milioni.

Il Senato delibera di rinviarlo alla Commissione permanente di finanza, che ne riferisca seduta stante.

La seduta è sospesa finchè la Commissione riferisca.

Sciocchezze in teatro. — Il *Corriere della Sera* scrive:

Mercoledì sera, al teatro Argentina a Roma si rappresentava il *Don Bucefalo* col buffo Bottero. Nel punto in cui un artista dice: « Manca il basso », Bottero, com'è solito, ci mise dentro del suo e rispose: « Lo avranno arrestato alla dimostrazione. »

Impossibile dire le risate e gli applausi che accolsero questa sortita del Bottero.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 *febbraio* 1887.

VENEZIA. 31 — 24 — 18 — 41 — 11

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Odessa 30 gennaio.

Il vapore ingl. *Blair Athol*, partito dal nostro porto per Genova il giorno 24 corr., fu sorpreso da un fiero temporale nel Mar Nero, e si perdette carico e nave. Tutto l'equipaggio, composto di 20 uomini, è annegato.

S. Giovanni di Terranuova 31 gennaio.

Il brigantino *Williams*, investitosi nella baia di Spaniard, proveniente da Trapani, fu scagliato mediante assistenza, e venne condotto in Harbor Grace.

Ignorasi se abbia sofferto avarie.

Brema 31 gennaio.

La navigazione è nuovamente libera, nel fiume Weser, a Brema ed a Bremerhaven.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI				
	Nominali	contanti			
		god. 1° gennaio 1887		god. 1° luglio 1887	
		da	a	da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	94 05	94 35	91 88	92 18

Effetti industriali

	Valore		Nominale		Contanti		A termine	
	Num.	Versato	da	a	da	a	da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	270	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	308	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	75	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	75	102	—	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	61	25	70
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	25	200	75	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	93 92 1/2	Tabacchi	720 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	960 —
Londra	25 54 —	Mobiliare	— —
Francia vista	0 2 — —		

VIENNA 5

Rendita in carta	77 10 —	Az. Stab. Credito	272 30 —
» in argento	79 — —	Londra	128 — —
» in oro	108 40 —	Zecchini imperiali	6 00 —
» senza imp.	96 65 —	Napoleoni d'oro	10 12 —
Azioni della Banca	844 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4.

Mobiliare	437 —	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	379 5	**Rendita ital.**	92 50

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 35 —	Banco Parigi	680 — —
» » 3 0/0 perp.	77 32 —	Ferrov. tunisine	482 — —
» » 4 1/2	108 20 —	Prest. egiziano	352 — —
» » italiana	91 85 —	» spagnuolo	59 3/4
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	447 — —
Consol. Ingl.	100 —	» ottomana	475 — —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1287 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	1917 — —
Rend. Turca	12 80 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	100 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 5, *ore* 2.45 *p.*

In Europa pressione elevatissima nelle latitudini meridionali, leggermente bassa nel Nord. Budapest e Hermanstadt 782, Bodo 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; cielo sereno; gelate nel Nord; brine.

Stamane cielo bello; venti settentrionali, deboli, freschi; il barometro segna 780 in Piemonte e in Lombardia, 776 a Cagliari, Lecce e Atene, 775 a Malta; mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: Bel tempo; ancora venti deboli, freschi settentrionali; gelate nel Nord; brinate.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser* e *Stella di Granata*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — *I promessi sposi.*

TEATRO MALIBRAN. — *La Sibilla*, ballo.

RIDOTTO. — 5.a festa da ballo mascherata.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro »	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3 29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m.	3 45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — p.

N. 47 193
PROVINCIA DI TREVISO
— DISTRETTO DI VALDOBBIADENE —

COMUNE DI SERNAGLIA
AVVISO
LA FIERA DETTA DI S. VALENTINO
PER ANIMALI BOVINI, SUINI E LANUTI

sarà tenuta, franca di tasse di posteggio, nel giorno di

Lunedì 14 Febbraio 1887

Giusta Prefettizia autorizzazione 17 Maggio 1886, Numero 10589, nel giorno di

Giovedì 17 Febbraio 1887

avrà principio in questo Capoluogo il

MERCATO SETTIMANALE DI ANIMALI BOVINI

che ad un tempo esisteva alla località detta Ponte sul Soligo.

Tale mercato, parimenti franco di tasse di posteggio, sarà tenuto annualmente **IN OGNI GIOVEDI'**, a partire da quello successivo alla fiera, e fino all'ultimo Giovedì antecedente alla fiera di S. Urbano.

Sernaglia, 11 Gennaio 1887.
Il Sindaco, A. VENDRI.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Fallimenti.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Zecchini Augusto commerciante in mosaici, delegando alla procedura il vicepres. dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avvocato Giuseppe Cerutti; ha fissato il giorno 7 febbraio per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 19 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 1 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Napokoi Francesco conduttore di birraria, delegando alla procedura il vice presidente dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provv. l'avv. A. Mazzotti; ha fissato il 14 febb. per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 24 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 7 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Aste.

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Veo nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c. 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata da conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Foriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Domenica 6 febbraio. — N. 35

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Il cordone posto attorno a Montecitorio per prevenire il caso che il così detto popolo sovrano invadesse l'aula dei deputati, ciò che sarebbe nelle tradizioni della grande rivoluzione, ed è sempre opportuno prevedere e prevenire, ha provocato gli sdegni dei predicatori del diritto divino delle dimostrazioni. Il lagno è giunto all'Assemblea e i giornali stampavano ogni sera che se fossero accaduti disordini, la colpa sarebbe stata delle provocazioni della Polizia. Nel dizionario di quei signori, precauzione vale provocazione. Che se la Polizia non avesse la precauzione di tutelarli nel caso d'una dimostrazione contro di loro, allora la Polizia sarebbe rea d'alto tradimento e la dimostrazione cesserebbe d'esser di diritto divino.

Noi però abbiamo la debolezza di credere che la folla raccolta per varii motivi: o per quello di far chiasso, o per quello meno innocente di pescare nel torbido, o di sfogare rancori proprii, o peggio rancori altrui, non sia per questo solo fatto che si raccoglie con iscopi più o meno confessabili, il popolo sovrano. Specialmente poi quando i rappresentanti di tutta Italia sono riuniti a pochi passi di distanza, il popolo sovrano, se in qualche parte può effettivamente essere, sta nella Camera dei deputati, e la folla che rumoreggia abbasso, non è che un tentativo d'usurpazione odioso, quando non sia ridicolo. È avvenuto però troppe volte in Francia, che la folla della capitale ha effettivamente usurpato i diritti della nazione sovrana rappresentata dal Parlamento, per trovare ragionevole il cordone attorno al Parlamento per impedire l'usurpazione non solo, ma i tentativi di usurpazione, tanto gli odiosi quanto i ridicoli. [illegible] gli effetti della loro eloquenza, cogli urli, coi fischi, colle minaccie dei dimostranti all'indirizzo dei loro colleghi, mostrano che fidano più nella libertà degli urli, dei fischi e delle minaccie, che nella loro eloquenza, ma non crediamo che questa sia l'eloquenza degna di essere incoraggiata.

Si è fatto benissimo a mettere un cordone attorno a Montecitorio, e si farà benissimo a mantenerlo ogni volta che ci saranno interessati a provocare disordini. Nella sala ove i rappresentanti della nazione deliberano, non devono giungere le vociferazioni della piazza, e il Governo deve tutelare la piena assoluta libertà dell'Assemblea, che è minacciata, quando all'ingresso e all'uscita i deputati sono applauditi quando sono l'eco della piazza, e fischiati e minacciati quando la combattono.

Tra quei dimostranti, la cui libertà dovrebbe essere senza limiti mantenuta, ce ne sono stati di quelli che hanno gettato in terra e calpestato un delegato e feriti degli agenti, e ora se la cavano con pochi giorni, se non ore, d'arresto. Questo col reggime Depretis, che è quel gran tiranno che si sa. Se egli non fosse così gran conculcatore dei diritti del popolo, chi sa quali altre belle gesta si avrebbero a registrare! Decisamente il così detto popolo sovrano è molto buono, perchè se colla coscienza della sua impunità fosse cattivo, potrebbe farne di belle, senza temere nulla; al più, dopo la condanna *pro forma*, la deputazione prima che la sentenza sia passata in giudicato, e colla deputazione la liberazione dal carcere. Al cosidetto popolo sovrano dobbiamo esser grati della vita salva, per la sua degnazione.

Non accetteremo mai la superstizione che ove cento persone vociano ci sieno la libertà, la giustizia e la chiaroveggenza. Invece siamo avvezzi a incontrare in questi casi la tirannia, la violenza e la menzogna, sfruttate dagli abili e sperimentate sugli ingenui. Ma quello che ci fa più paura di tutto è quando la folla, coll'etichetta di popolo sovrano, ordina ai ministri e ai generali ciò che devono fare per salvare l'onore delle armi. Ah! ne abbiamo avuto degli esempii, e fatali, e non ne vorremmo la rinnovazione per la superstizione del popolo sovrano!

Quante operazioni di guerra sbagliate con relativi rovesci, perchè fatte fuori di tempo per dare una sodisfazione alle agitazioni piazzaiuole!

Adesso, per esempio, le dimostrazioni dicono due cose in una volta, contradditorie. Ritirare le truppe e fare una campagna nell'Abissinia. Farla subito, se anche manchi il tempo, o lo contrasti la stagione, pur di prendere gli Abissinesi, farne strage, e poi ritirarsi da Massaua e non parlarne più. Che se la dimostrazione segue un momento questa corrente, subito ritorna indietro per dire che l'Italia che si è liberata dallo straniero non ha il diritto di andare ad uccidere in casa altrui. Si può rispondere che le terre vastissime dell'Africa non sono da equipararsi a contrade europee; che sono vaste solitudini, ove si ha diritto di andare, perchè non v'è uno Stato, non v'è un popolo, o ci sono tribù nomadi, non attaccate al suolo. Di questo i dimostranti non si preoccupano. Vendicatevi ed uccidete, e ritiratevi senza uccidere e senza vendicare. *Morte all'Africa e abbasso il Mi*[illegible] *i nostri soldati in Africa a farsi sgozzare.* Ecco le due grida, dalla cui contraddizione i dimostranti non si curano. Ma se non se ne curano essi, crediamo che dovrebbero preoccuparsene coloro che devono pur pensare quali criterii di Governo possano dare queste dimostrazioni senza criterio, ai governanti che dovrebbero, secondo loro, essere persuasi del diritto divino delle dimostrazioni e governare coi loro criterii.

Se si fa tutto questo diavolio per l'imboscata di Saati, quando è ancora possibile che si discuta, se la colonna distrutta o dispersa fu la nostra o l'abissinese, crediamo che nessun Governo oserebbe fare una spedizione nell'interno dell'Abissinia, che abbiamo sin da principio sconsigliato.

Rinforziamo pure Massaua, sì da togliere agli Abissinesi la voglia di calare dalle loro montagne, e dar loro, se calano, una di quelle lezioni da ricordarsele per un pezzo, ecco quello che dobbiamo fare, ma una spedizione nell'interno dell'Abissinia [illegible] per tutti; per l'Italia poi col reggime basato sulle dimostrazioni di diritto divino, e coi deputati che amano di rafforzare la loro eloquenza coll'eloquenza dei dimostranti, è impossibile pure pensarlo.

Si lagnano perchè i ministri perdono la testa, ma con questo sistema si fa il possibile perchè la perdano, è pura giustizia convenirne.

Il conte Robilant, il quale non sarebbe andato probabilmente a Massaua, disse che l'Africa è per noi affatto secondaria, e la colonia non potrà mai prendere tale importanza da intralciare la nostra azione in Europa, e il presidente del Consiglio dei ministri ha detto esplicitamente: « A Massaua rimaniamo, ma non seguiremo mai una politica di espansione o di avventure. » Ci pare abbastanza chiaro per togliere la voglia ai dimostranti di decretare una vittoria nell'Abissinia, mentre vorrebbero buttare giù il Governo, pel primo fatto d'arme disgraziato.

Nell'aspettativa della gran vendetta, gli oppositori si sarebbero infatti contentati di abbattere il Ministero. Quale sodisfazione pei prodi morti a Saati, una crisi in Italia, provocata dalle prodezze di Ras Alula!

—

Il Senato, approvando senza discussione in una sola seduta il credito dei cinque milioni, ha fatto quello che avrebbe dovuto la Camera. Mandando un saluto alle truppe che difendono in lontani lidi l'onore della bandiera nazionale, fece quello che la Camera dimenticò. La seduta fu dunque, sotto tutti gli aspetti, degna del Senato.

—

La *Gazzetta di Mosca* pubblica un articolo contro Bismarck, nel quale vuol provare che Bismarck non ha altro da fare al mondo, che lasciar fare alla Russia, e non cercare di moderarla, per impedire che l'Austria, lesa nei suoi interessi, attacchi la Russia. Secondo la *Gazzetta di Mosca*, la Russia sola ha diritti in Oriente, e l'Austria è un oppressore delle popolazioni balcaniche. Noi non abbiamo da far altro che raccogliere su questo proposito le opinioni dei Bulgari, i quali si lagnano invece dell'oppressione della Russia.

La *Gazzetta di Mosca* è organo panslavista, e le esagerazioni sue sono abituali. Soltanto il telegrafo non suole comunicarle a tutti i giornali d'Europa.

Questa espressione di malumore russo sarebbe forse l'effetto di quel distacco dalla Russia, che il principe Bismarck avrebbe compiuto testè, secondo il *Temps*, riavvicinandosi all'Austria? Il *Temps* dice che Bismarck avrebbe fatto un voltafaccia; contro la Russia avrebbe preparate Austria, Inghilterra e Italia, e terrebbe in iscacco la Francia, se questa volesse aiutare la Russia.

Molte fantasticherie si sono fatte in questi giorni e se ne faranno, ma la situazione muta meno di quello che pare. La Germania vuol essere preparata a tutte le eventualità, ma continua a tenere l'equilibrio tra la Russia e l'Austria, sì da non incoraggiare nè l'una, nè l'altra alla guerra. I rimproveri che si fanno al principe Bismarck, tanto a Pietroburgo che a Vienna e a Pest, provano questo equilibrio, e le speranze della pace continuano, sinchè non appare che vi sia una Potenza decisa a fare la guerra. E questa Potenza effet-

Le agitazioni politiche negli avvenimenti militari.

L'*Esercito Italiano* pubblica il seguente articolo, che contiene savissime ammonizioni:

Non è qui il caso di giudicare la politica coloniale, ed il modo col quale venne iniziata e proseguita dal punto di vista politico e militare, nè di determinare a chi spetti la responsabilità dei sinistri eventi.

È un giudizio codesto che non dev'essere precipitato, e per pronunciare il quale ci mancano ancora importanti elementi. D'altra parte questo giudizio dev'essere lasciato al Parlamento, il quale non mancherà di farlo colla calma e colla serietà richiesta dai più gravi interessi nazionali.

Mentre il Governo provvede a far fronte alle esigenze create dalla situazione, non ci pare fuori di luogo considerare i sinistri effetti che in generale le agitazioni politiche producono sull'indirizzo delle operazioni di guerra, principalmente quando queste, come è accaduto a tutti i popoli e a tutti gli eserciti del mondo, non hanno un esito favorevole.

Nel nostro paese non si resiste alle prime impressioni delle notizie cattive, e si perde la testa nel momento in cui sarebbe più necessario di averla sulle spalle. Così è avvenuto anche questa volta in alcune parti d'Italia; fortunatamente non in tutte.

La sanguinosa ecatombe di Saati si spiega come fatto militare, senza che l'indirizzo generale della politica coloniale ci abbia dovuto concorrere necessariamente. La verità innanzi tutto!

Noi non siamo stati mai molto teneri della amministrazione dell'on. Ricotti, ma ci ripugna ad ammettere che la responsabilità di un ministro della guerra debba essere coinvolta in cattive disposizioni o in mosse militari sbagliate di parziali corpi di truppe date o compiute a centinaia di miglia di distanza, e nel sostenere questa tesi siamo conseguenti. Infatti anche nella questione delle attribuzioni del capo di stato maggiore, abbiamo sostenuta la limitata responsabilità del ministro della guerra nelle operazioni militari di guerra, contro la rivendicazione tentata dallo stesso on. Ricotti.

La responsabilità del ministro della guerra si dovrà invece ammettere, per quanto lo riguarda, nel determinare la forza, gli approvvigionamenti, la costruzione di fortificazioni ed il relativo armamento e munizionamento, ed in quanto abbia esplicato tutti i mezzi per giudicare il valore e tutelare la nostra posizione militare nel Mar Rosso relativamente all'onore della nostra bandiera spiegata su quelle terre lontane.

Del resto, come abbiamo già detto ieri, la storia di tutti i popoli colonizzatori ci offre l'esempio di disastri parziali non meno terribili di quello di cui furono vittime le nostre truppe a Saati. I primi anni della occupazione per parte delle truppe francesi dell'Algeria, dove incontrarono difficoltà poco dissimili da quelle che noi incontriamo a Massaua, furono funestati da sanguinose sorprese contro le quali non poterono premunirsi che mercè la conoscenza del paese e del modo di combattere di quelle semi barbare popolazioni.

Se non siamo in grado di abituare il nostro temperamento alle vicende ora liete ora contrarie della fortuna, allora tanto vale abbandonare ogni idea di politica a grandi linee e accontentarci di una politica casalinga. Ma allora a quale scopo spendere milioni nell'esercito e nelle formidabili corazzate?

Questa impressionabilità si spiega col lungo disuso dalle forti imprese; ma bisogna sapervisi abituare; se no, faremo ridere l'Europa, come qualche altro paese di nostra conoscenza.

Se non siamo in grado di subire uno scacco militare senza pericolo di vedere delle dimostrazioni politiche per le strade, cosa faremo il giorno di una battaglia perduta?

È grande e quasi sempre fatale la influenza che le agitazioni politiche esercitano sull'indirizzo e sullo svolgimento delle operazioni militari, quando le sorti non volgono propizie. Queste agitazioni finiscono per forzare la mano al [illegible], precisamente nel momento in cui questi requisiti gli sono assolutamente indispensabili, nell'obbligarlo assai spesso a fare quello che non andrebbe fatto.

Precisamente come in Francia. Nella campagna del 1870, dopo le sfortunate giornate di Metz, le esigenze militari avrebbero consigliato la ritirata dell'esercito sopra linee più sicure, onde tentare in buone condizioni una rivincita. Ma Parigi tumultuava; e mentre conveniva indugiare ancora di pochi giorni si tentava in condizioni disperate un supremo sforzo perchè le agitazioni parigine lo imponevano. Le preoccupazioni politiche vinsero le ragioni militari; pochi giorni dopo la catastrofe di Sédan, e così l'insuccesso, forse ancora riparabile colla calma e coll'energia, diventava un disastro.

Crediamo perciò che non sia opera patriottica precipitare i giudizii, abbandonarsi ad agitazioni, le quali se hanno un risultato è quello di rendere anche più grave il male.

Tutti ricordano le funeste conseguenze delle agitazioni politiche nelle prime due guerre dell'indipendenza nazionale.

Il paese deve resistere a questa tendenza pericolosa, e se i presenti avvenimenti dell'eccidio di Saati, per quanto lagrimevoli, non hanno le proporzioni di una grande guerra, non è male che il paese sappia fin d'ora a quale prezzo si raggiungono i grandi risultati e vegga l'avvenire che gli sarebbe riservato se ai danni ed alle conseguenze di eventi militari non sempre fortunati, aggiungesse quelli talora assai più disastrosi e fatali delle perturbazioni politiche quando è maggiore il bisogno dell'ordine e della calma.

Il generale Genè non ha chiesto altri rinforzi che di 600 uomini.

Il *Popolo Romano* scrive:

L'*Esercito Italiano* afferma che in questi ultimi mesi il generale Genè avesse domandato l'invio di alcuni squadroni di cavalleria e di qualche migliaia di uomini delle altre armi, come rinforzo.

Non è vero.

Il generale Genè non soltanto non ha mai domandato cavalleria, ma ha rinviato in Italia il plotone che aveva trovato a Massaua quando andò ad assumerne il comando.

In quanto alle migliaia di uomini di altre armi chieste a rinforzo, sta in fatto *che nè prima nè dopo lo scontro del 26 gennaio*, il generale Genè ha domandato altro rinforzo oltre i noti seicento uomini.

E se il giorno 8 partirà da Napoli una seconda spedizione di circa 800 uomini, oltre gli altri 800, già partiti col piroscafo *Umberto I*, e che sodisfano largamente alla richiesta del generale Genè, ciò si fa per misura precauzionale di assoluta iniziativa del ministro della guerra.

Pei morti e feriti negli scontri del 25 e 26 il Ministero attende telegraficamente l'elenco nominativo, già chiesto coi necessarii dati, al comandante generale di Massaua.

Appena pervenutogli il Ministero ne farà dare per telegrafo, dalle Autorità locali comunicazione alle famiglie interessate.

Noi poi avvertiamo tutti quanti a non prestare fede alcuna a tutte le notizie che si stampano dai giornali su questo proposito, giacchè il Ministero della guerra è risoluto, e fa bene, a non dare alcuna notizia su tale riguardo se non è completamente accertata.

Il *Popolo Romano*, si assicurino i lettori, non sarà certamente l'ultimo, e le notizie che darà potranno, come le attuali, ritenersi certe e sicure.

Per ora aggiungeremo soltanto che le conseguenze dello scontro non hanno forse neppure la portata che sembra apparire dal primo dispaccio del generale Genè.

Il dolore in piazza.

Il *Fanfulla* scrive:

Una rubrica telegrafica di circostanza, aperta nei giornali, mi fa accorto, che anche i morti [illegible] a qualche cosa.

Trovo allineati nella rubrica suddetta i dispacci di provenienza diversa, sulla impressione prodotta dalla disgrazia di Saati, nei quali, dopo un accenno al dolore messo in tutti gli animi dal caso di Saati, si raccoglie un plebiscito d'indignazione contro la inettitudine, l'imprevidenza o peggio del Governo.

Vedete un po': una volta il dolore strappava il pianto: oggidì non strappa che delle dimostrazioni politiche.

62

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Ma, quando il martello macchiato di sangue venne prodotto come corpo del delitto, e che Offitt dichiarò di riconoscerlo per quello di Sam, questi comprese come fosse stato infamemente giuocato dal *riformatore*, ed alzandosi in piedi, sebbene l'ufficiale di polizia volesse impedirglielo, esclamò angosciosamente e con rabbia:

— Impostore infame! assassino! ah! se io potessi strapparti il cuore.

Quantunque una tavola e pareechie seggiole separassero Offitt da Sleeny, questi varcò la distanza in un secondo, e prese per il collo il suo accusatore, che avrebbe certamente strozzato, se due poliziotti di una forza erculea non glielo avessero levato dalle mani.

A Sam gli agenti di polizia posero subito le manette, mentre Offitt, ch'era diventato pallido come un morto, cadeva a sedere sopra una panca; il giudice istruttore, che non lo perdeva di vista, disse:

— Quell'uomo sta per svenire, scioglietegli la cravatta.

— No, no, esclamò Offitt, alzandosi in piedi, non è nulla.

Siccome nella lotta sostenuta contro Sam, un bottone della sua sopravveste erasi staccato, il *riformatore* chiese uno spillo ad uno degli astanti per riattaccarlo, e poi si pose le mani in tasca per palpeggiare le sue ricchezze. Sleeny continuava intanto a blaterare contro il suo perfido accusatore, ed il giudice non potè fare a meno di dire a quel furibondo:

— Ma come fate a non accorgervi che la vostra condotta aggrava sempre più la vostra posizione? Se non riuscite a frenarvi ed a stare zitto nel mentre che il vostro amico parla, sarà molto peggio per voi.

— Signor giudice, esclamò Sleeny calmandosi subitaneamente, io vi assicuro che il vero assassino è costui. Io lo so e sono pronto a provarlo. Quel briccone è una canaglia indegna di vivere, e se lo avessi fra le mani gli tirerei il collo come ad un pollastro.

— Voi parlate come un uomo che non sa più che cosa si dica, gli rispose il giudice, che, rivolgendosi ad Offitt, soggiunse:

— Quantunque io non dia nessun peso alle accuse che l'imputato formula contro di voi, stimo però necessario che voi ci diciate come passaste ieri la vostra serata.

Offitt trovò naturalissima la domanda del giudice, e, da quel furbo matricolato ch'era, prese a raccontare, con tutti i più minuti particolari, che cosa avesse fatto in tutta la serata precedente.

I commessi della casa Ware ed Harden riconobbero il martello presentato loro per quello ch'essi avevano venduto al giovane falegname, ed il giudice istruttore trovò che la loro asserzione era gravissima e bastava a giustificare l'arresto di Sam Sleeny, che ordinò fosse tradotto alle carceri, e vi rimanesse chiuso fino a tanto che, terminata l'istruttoria, fosse steso l'atto d'accusa e venisse incominciato il processo a carico dell'assassino di Arturo Farnham.

Quando Sam se ne fu andato via, Offitt, insieme al capo della polizia, entrò di nuovo nella stanza ov'era stato poco prima, e vi dovette stare parecchie ore, che gli parvero interminabili, per aspettare che ritornasse l'agente di polizia che era stato incaricato di andare a verificare se l'*alibi* invocato da Offitt avesse o no fondamento. Finalmente quel poliziotto fu di ritorno, e siccome dichiarò che Offitt aveva detto il vero, questi fu rimesso in libertà dopo ch'ebbe giurato che, alla prima richiesta, si sarebbe presentato quale testimonio.

L'*onesto* Offitt uscì all'aria aperta con un gran peso di meno sullo stomaco. S'egli aveva compromessa la riputazione, la libertà e forse anche la vita di Sam, lo aveva fatto unicamente per salvare sè medesimo; ma egli era lieto che Sleeny lo avesse aggredito sì violentemente nella sala di udienza, perchè era convinto che, da tal fatto, il giudice istruttore arguirebbe una novella prova della colpevolezza di Sam.

XX.

Dalla coppa alle labbra.

Dopo di essersi ben bene rifocillato facendo un pranzo succolento, Offitt, nelle ore pomeridiane si avviò verso Dean street, perchè gli premeva di far cessare gli scrupoli di Maude, ed indurla ad affidarsi a lui e a diventare sua moglie.

Sapendo di avere molti danari acquistati nel modo che non osava di confessare a nessuno, quel riformatore senza scrupoli e dalla coscienza molto elastica e poco candida aveva l'intimo convincimento che, se poteva trovarsi per una mezz'oretta da solo a solo con la figlia di Saul Matchin, sarebbe riuscito a persuaderla ad affidarsi a lui ed a partire seco. Strada facendo egli andava studiando il da farsi, affinchè il padre e la madre gli lasciassero campo libero, e se ne andassero assai lontani, perchè caso mai Maude si mostrasse reluttante, quei due non potessero udire le sue grida, nè accorrere a difenderla.

Egli trovò tutta la famiglia riunita nel salottino, e profondamente addolorata dell'arresto di Sam. Avendo lette le relazioni dei giornali, non passava loro per la mente che Sleeny potesse essere un innocente calunniato, e l'affezione che avevano nutrita per lui, invece di diminuire, accresceva la sorpresa e l'orrore che loro ispirava il delitto, di cui era imputato.

— C'è da fremere, diceva Saul a sua moglie, c'è da fremere quando si pensa che quel l'assassino ha lavorato parecchi anni con me, e che io non ho mai neppure supposto che potesse essere capace di un tale delitto.

Maude era ad un tempo vivamente addolorata ed in preda ai più cocenti rimorsi. Essa ricordava benissimo che Sam considerava il capitano Farnham come il suo rivale, e, se meglio di qualunque altra persona sapeva quanto fosse erronea quella sua credenza, sapeva pure di essere idolatrata dal giovane falegname. Ma, quando apprese la storia del furto, Maude ne fu dolorosamente sorpresa, e quando, assieme ai suoi genitori, andava ripetendo che mai e poi mai nessuno di essi avrebbe supposto che Sam potesse commettere il delitto che gli s'imputava, essa alludeva al furto e non già all'assassinio. Nel mentre che i tre membri della famiglia Matchin stavano facendo le loro riflessioni sui motivi che avevano potuto trascinare Sleeny sulla via del delitto, avvenne un incidente, che ebbe per conseguenza di confermare i sospetti di Saul Matchin e di sua moglie, e di accrescere i dubbi di Maude. Nel pomeriggio, un uomo dalla fisonomia energica, dai baffi rossi e dallo sguardo penetrante e sagace, si presentò in casa loro, chiedendo, in nome della legge, di essere introdotto nella camera di Sam Sleeny per procedervi ad una perquisizione. Entratovi, egli ne esaminò la disposizione, frugò dentro tutti i cassetti, prese alcuni appunti, sequestrò pochi oggetti, di cui rilasciò la distinta e la ricevuta a Saul Matchin, ed uscendo disse a questo:

— Nella sua camera io non trovai nulla di anormale; ma, mi sapreste dire da quale porta il vostro garzone rientrasse in casa?

— Alcune volte egli entrava da questa porta, ed altre volte dalla porta di dietro, rispose Matchin, ch'era deciso a non spiegarsi troppo chiaramente con il delegato di polizia.

— Quando è così, bisogna ch'io esamini attentamente ambedue le porte.

(Continua)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Bisogna dire che il cuore umano si sia cambiato. Non sente più il dolore, i domestici affetti sono morti. Padri, madri, sorelle non piangono più... gridano: Abbasso il Governo! e tutto è detto!

È una bella cosa!

Diamo dunque alle cose il nome che si meritano, e vediamo d'ora in poi nella afflizione non una afflizione, ma una forma di manifestazione politica.

Si vede subito il grande utile che se ne può ritrarre. Portando per telegrafo una rappresentanza generale del dolore politico del paese a far baccano sotto il naso della rappresentanza legislativa si incoraggiscono le ostilità armeggianti nell'aula ed alla voce delle minoranze si dà rincalzo con tale eco di voci da far ammutolire tutti gli altri.

Direte che, facendo così, si spostano i poteri e che le misure legislative, anzichè nell'aula del Parlamento, si discutono e si votano in piazza. E che ci posso far io? La piazza ha i suoi diritti, o almeno si vuole che li abbia! Anzi, l'onorevole Marcora ieri, lagnandosi che la presidenza avesse fatto fare piazza pulita davanti alla Camera, ha accennato al piacere con cui avrebbe veduto entrare nell'aula quel *popolo* col quale si trova all'unisono!

Fra i diritti della piazza, quello di entrare nelle aule legislative, nei momenti in cui i suoi gonfiatori lo hanno commosso, è un poco pericoloso! In certi momenti il bravo popolo non riconosce più neanche i suoi avvocati! E l'onorevole Marcora è per l'appunto un avvocato!

Badi a me l'onorevole Marcora. Faccia cancellare quelle sue parole dal resoconto; e ritenga che il più bel diritto da applicare alla piazza tumultuante davanti alle Assemblee deliberanti, è quello che le applicano i constabili inglesi.

Il fatto di Saati e la stampa straniera.

Leggesi nell'*Opinione:*

All'acredine e alla violenza, inspirate dalla passion di parte, colle quali alcuni giornali italiani giudicano l'insuccesso militare di Saati, dobbiamo opporre la temperanza ed equanimità, colle quali ne discorre la stampa straniera.

Abbiamo sott'occhio giornali francesi ed inglesi e i telegrammi riassumono le impressioni della stampa tedesca.

Nessun giornale straniero usa parole che possano ferire il nostro amor proprio nazionale; è, anzi, evidente, in tutti quelli che accennano il doloroso fatto, lo studio di mitigarne la gravezza, di ridurne alle debite proporzioni le conseguenze e di esprimere fiducia nel valore del nostro esercito e nell'abilità dei suoi capi.

Mentre ci corre l'obbligo di ringraziare questi giornali che esprimono simpatie all'Italia ed augurii alle nostre imprese coloniali, scorgiamo nella temperanza dei loro giudizii una prova di più della verità di ciò che più volte ripetemmo: ossia che le nazioni, le quali adottarono la politica coloniale, sanno per prova quanto sieno ardue e lunghe le fatiche da sostenere, numerose le sorprese da affrontare, prima di ottenere gli scopi che a quella politica si assegnano.

La stampa della Francia, dell'Inghilterra e d'altre nazioni sa quanto è spinoso il sentiero dell'Africa; e i giudizii suoi, pieni di equità e di benevola moderazione, sono conforti ed esempii.

Il trattato col Re Menelik.

Ecco quale sarebbe il trattato nostro col Re Menelik, secondo la *Riforma:*

Il trattato, conchiuso dal conte Antonelli con Re Menelik, porta la data del 21 maggio 1883, ed è stato firmato ad Ankober.

Si compone di diciotto articoli; porta la nomina di un agente diplomatico accreditato dall'uno all'altro dei due Stati:

il trattamento della nazione più favorita;

la libertà di commercio e di navigazione;

la libertà religiosa, coll'obbligo negli italiani di non insegnare altra religione fuori di quella cristiana praticata dal Re:

la facilitazione, da parte del Re, al trasporto dei bagagli o delle mercanzie appartenenti agli Italiani;

un solo dazio d'uscita del 5 0[0 per le merci degli Italiani dallo Scioa;

l'esenzione dei dazii per le merci scioane ad Assab;

la vigilanza del mare da parte dell'Italia, dell'interno, da parte del Re;

il libero transito per gli italiani allo Scioa e all'Aussa;

la mediazione delle autorità italiane nei ...

la protezione agli scioani da parte delle nostre autorità.

Ve n'è, come si vede più che non occorra nei momenti attuali.

L'esportazione di cavalli in Germania.

Panico delle fortezze di Metz e Strasburgo.

Scrivono da Berlino 2 alla *Perseveranza:*

Il nostro Governo fu indotto più dal proprio interesse a proibire l'esportazione dei cavalli che dal proposito d'opporsi acchè la Francia acquisti cavalli da noi.

Dai dati statistici che ho sotto gli occhi, secondo l'enumerazione fatta dei cavalli esistenti in Germania il 10 gennaio 1883, a quell'epoca se ne contavano 3,522,545, ne furono introdotti, sino a tutto l'anno 1885, 400,363, esportati 109,053; e ciò prova che la Germania, per suo uso, non ne produce abbastanza, e ch'essa stessa deve rivolgersi all'estero per acquisti. Negli ultimi undici mesi dell'anno decorso, l'esportazione dei cavalli da noi si fece molto sensibile, e fu per la Francia di 1084, mentre nel 1885 fu di soli 354, per il Belgio di 1143, per i Paesi Bassi di 2147, per la Svizzera di 2043: i quali cavalli, diretti per l'Olanda e la Svizzera si sapeva che per la maggior parte venivano poi invitati alle frontiere francesi.

Invece in Germania, nei corrispondenti primi undici mesi dell'anno scorso, ne ha ritirato dall'Olanda 7234, dal Belgio e dall'Inghilterra 18,289, dalla Svizzera 713; in tutto 25,651 cavalli.

Da questo prospetto risulta che noi pure siamo obbligati a ricevere dall'estero certi cavalli di lusso e da sella, e cavalli di grande e alta taglia, i così detti cavalli da birrai. Anche per l'esercito le nostre razze non forniscono cavalli bastanti ai bisogni e dobbiamo rivolgerci all'Ungheria.

Dunque, lo ripeto, è evidente che la misura presa dal Governo contro l'esportazione era dettata dalla necessità piuttostochè dalla inimicizia per la Francia.

Del resto, si sapeva benissimo che dalla metà dello scorso novembre sino ai primi di gennaio la sola Ditta Levy di Parigi aveva acquistato in Danimarca oltre 1500 cavalli per l'esercito francese, specialmente per l'artiglieria; e questo è un fatto, ad onta che il sig. Levy medesimo abbia fatto dichiarare, in un giornale danese, che i cavalli esteri non devono servire all'artiglieria francese!

Le notizie allarmanti diedero motivo, nella fortezza di Metz, ad un generale panico tra la popolazione; il quale si accrebbe per le precauzioni che il Governo va prendendo fuori ed entro di essa. Il suo armamento è condotto con tutta la prestezza possibile; i magazzini militari sono stati provveduti di ogni derrata necessaria ad una fortezza; le famiglie degli ufficiali e sotto ufficiali ricevettero l'ordine di stare pronti ad abbandonare il paese ad ogni istante; la guarnigione fu completata portando tutte le truppe al numero prescritto dai regolamenti; e, in causa di un tale aumento di soldati, il prezzo delle pigioni degli alloggi crebbe del 25 0[0. Anche le derrate aumentarono di prezzo; così, a modo d'esempio, il vino del Reno salì dai 4 agli 8 marchi per ettolitro; la carne dai 15 ai 20 pfennig al chilog. Lo stesso dicasi d'ogni altro genere di prima necessità. E ciò non solo per l'aumento delle guarnigioni, ma anche per la grande quantità di lavoratori d'ogni genere che il militare tiene occupati.

Anche per la fortezza di Magonza si stanno, a mezzo delle Intendenze dei diversi corpi d'esercito, concludendo contratti per somministrazioni di vario genere a breve tempo, sempre subordinatamente al caso che scoppiasse la guerra; così la Direzione delle ferrovie dell'Assia Granducale, Ludwigsbahn, alla cui stazione centrale di Bischofsheim si incontrano le linee che provengono dal Nord passando per Francoforte e dal Sud per Aschaffenburg, si obbligò, in caso di bisogno, a trasportare ed approvvigionare le truppe colla massima celerità.

A Strasburgo il panico non è minore di quello che domina in altri paesi dell'Alsazia e della Lorena, e ivi si crede che la pace stia attaccata ad un filo. Il che si voleva pure dedurlo dal fatto (che si assicurava) che il principe Hohenlohe, governatore di Strasburgo, in questi giorni fosse stato a Parigi sotto il pretesto di regolarvi diversi suoi affari privati; e si aggiungeva che la sua gita fosse motivata da affari di Stato, per sentire, dalla bocca di quelli che stanno al potere, le loro idee sullo stato dell'opinione pubblica in Francia. Invece si sa che il principe da Berlino, ov'era chiamato, non passò punto a Parigi, ma solo a Monaco.

ITALIA

Note e commenti alla seduta.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera:*

La seduta d'ieri fu imponente.

Il tumulto fu grande, ma — meno in pochi momenti — inferiore a quello di giovedì.

Il presidente era nervosissimo, anche per le intemperanze scandalose dell'estrema sinistra. Pellegrini, Cavallotti, Costa non stavano tranquilli un istante. Maffi giunse tardi.

Vi furono interruzioni, apostrofi vivissime, che non vi telegrafai per non correr pericolo che trattenessero i dispacci (come l'altra sera).

L'Ufficio telegrafico stesso le sopprimeva, in seguito ad ordini che aveva ricevuti. Questo fatto provocò proteste innumerevoli; nè valse il notare che talune delle frasi che si sopprimevano erano stampate nel resoconto sommario che distribuisce la presidenza stessa della Camera.

Abili parvero i discorsi di Robilant e di Ricotti.

Efficacissimi quelli di Depretis e di Crispi.

Le previsioni dei segretarii della Maggioranza erano che il Ministero avrebbe avuto sessanta voti di maggioranza. L'Opposizione invece sperava che ne avesse una ventina al più. La disparità di questi calcoli proveniva dal non sapere preciso come avrebbero votato taluni, e se avrebbero votato.

Parecchi ministeriali, p. e., uscirono dall'aula prima dell'appello nominale: Basteris, De Rolland, Baucina, Di Broglio, Fagiuoli, Gabelli, Gianolio, Ginori, Giusso, Grimaldi, Imperatrice, Maluta, Massabò, Mensio, Mordini, Mozzoni, Prinetti, Rocco, Rubini, Santi, Taverna, Turella, Ungaro, Villani, Rossi che il 27 gennaio votarono a favore del Ministero.

Votarono con l'Opposizione: Della Valle, Franceschini, Lioy, Palitti, Pandolfi, che il 27 votarono per il Ministero. Votarono a favore del Gabinetto: Franchet..., ..., Pozzolini, Randaccio, che il 27 votarono contro.

Il voto non è brillante, ma è senza dubbio importante per le circostanze nelle quali avvenne e per il modo col quale gli oppositori avevano attaccato il Governo.

***

Iersera Montecitorio era tranquillo.

L'Opposizione però non dispera di far cadere il Ministero nella votazione a scrutinio segreto del bilancio dei lavori pubblici, che si ritiene potrà farsi sabato.

Si vuole anzi che il Genala abbia messo fino da ieri sera il suo portafoglio a disposizione del Depretis.

Il presidente del Consiglio si recò ieri sera, dopo la seduta a conferire col Re.

Questa mattina i ministri si adunano.

Iersera si assicurava a Montecitorio, da deputati ministeriali, essere giunto un telegramma che darebbe a credere che si errò nell'interpretare il dispaccio del generale Genè, che — com'è noto — era in cifra.

Le perdite nostre sarebbero minori. Questa notizia consolava tutti. Quasi a conferma di tale interpretazione si notava che mentre il telegramma col quale il Genè annunciava probabili le ostilità con Ras Alula, domandava rinforzi, l'altro telegramma che portava la notizia della distruzione di tre compagnie — sopra tredici che costituiscono la forza delle truppe in Africa — non chiedeva nulla.

Si diceva pure che il telegramma chiudeva così: « È giunto il momento opportuno di internarsi nell'Abissinia. »

Nei corridoi correva voce che il Ministero avrebbe comunicati dei dispacci annuncianti gravi fatti imminenti in Africa.

È accertato che nello scontro di Saati è morto il tenente Cuomo.

Il rapporto particolareggiato è atteso per martedì.

Smentita.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera:*

È assolutamente una fiaba l'asserzione del *Diritto*, che l'on. Depretis, per tattica parlamentare ieri offrisse il portafogli delle finanze a Luzzati, quello dei lavori pubblici a Spaventa, quello dell'agricoltura a Rudinì ed infine quello della guerra al generale Pozzolini. È vero che l'on. Depretis stesso ammetteva la necessità di un rimpasto; ma non fece nomi e tanto meno offerte.

Si smentisce anche la voce che il cardinale Massaia sia stato chiamato al Quirinale per dare informazioni sulle cose africane. È imminente la partenza di quattro religiosi per Assab, in seguito all'ordine del Papa.

Furono riprese le pratiche colla Società inglese per mettere il cavo sottomarino a Massaua. Stamane il Genala avrà conferenze sull'argomento.

FRANCIA

Esortazioni al Boulanger.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera:*

Il *Figaro* e l'*Autorité* pubblicano un articolo di Paul de Cassagnac che esorta il generale Boulanger a dar la dimissione da ministro per evitare la guerra.

Dove risiede il pericolo.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera:*

La situazione apparisce migliore. Si vorrebbe credere alla dichiarazione del presidente del Consiglio Goblet, rifiutante di accettare l'interpellanza Lacroix perchè è inutile insistere sopra le intenzioni pacifiche della Francia.

Oggi, uscendo dalla Camera con un amico, incontrammo l'ambasciatore austriaco. Interrogatolo, egli rispose gentilmente che le relazioni franco-germaniche sono ancora cordiali. Secondo lui, il pericolo risiede nei maneggi della Russia.

INGHILTERRA

Panico nella borsa di Londra.

Telegrafano da Londra 5 al *Secolo:*

Ieri ed oggi la Borsa londinese fu invasa da panico terribile. I valori governativi, le azioni ferroviarie, gli effetti pubblici del Continente subirono ribassi che non si ricordano da due anni.

I trafficanti della City sono allarmatissimi. Ha fatto molta impressione l'*ukase* russo che proibisce l'esportazione di cavalli e il prestito della Germania di 15,000,000 di sterline.

Notizie cittadine

Venezia 6 febbraio

Consiglio comunale. — Nella seduta di martedì 8 corrente, alle ore 1 pom. precise verranno discussi in prima convocazione, gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Informazioni e proposte relative alla costruzione di un bacino ad uso « Siluripedio » nel tratto di terreno paludoso fra l'argine lagunare della Garzina e il litorale delle Vignole.

2. Proposta riguardante l'acquisto delle Sacche in aderenza all'isola di S. Elena, a modificazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nella seduta 10 giugno 1886 e comunicata al Consiglio comunale nel 21 luglio successivo

3. Deliberazione sulla domanda presentata dal Comitato per il monumento a G. Garibaldi per cessione di area nel pubblico Giardino, onde collocarvi il monumento stesso.

4. Domanda del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, perchè la garanzia del Comune verso la Cassa Risparmio per residuo debito del Monte stesso verso quest'ultima sia prestata invece alla Cassa Depositi e Prestiti.

5. Proposta di vendita per trattativa privata di beni appartenenti alla fondazione Opera Pia Boncio Mocenigo.

6. Domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione Nazionale Artistica per cessione di tutto il Giardino pubblico.

In seduta segreta.

1. Proposta di transigere la vertenza relativa alla restituzione del legname già costituente il casotto per la perforazione artesiana in Campo S. M. Formosa, demolito d'ufficio giusta deliberazione consigliare 23 giugno 1871.

2. Informazioni sull'andamento dei varii servigii comunali durante l'anno 1886 e proposte di rimunerazioni agl'impiegati municipali che si prestarono in lavori straordinarii fuori dell'orario d'ufficio.

3. Proposte per la nomina del medico-chirurgo del II° Circondario.

4. Nomina della mammana per l'isola della Giudecca.

6. Passaggi ed ottazioni di cancellisti in seguito alla ... del cancellista di II° classe Bressanin Pompeo.

6. Proposta di collocamento in pensione del capo delle guardie municipali Ortolani Giuseppe e dei sotto-capi Calvi Napoleone e Cavalli Petronio.

7. Domanda dell'ex medico di Circondario dott. Francesco Pavan Tamagno per trattamento graziale di pensione.

8. Domanda della maestra comunale Maria Bosio Pedrocchi per proroga di permesso in causa di malattia.

9. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della signora Ronchi Anna, vedova del cancellista di II° classe, Pompeo Bressanin.

Spazii per sepolture nel Cimitero. — Il Sindaco di Venezia ricorda ai concessionarii, a cui va a decadere durante l'anno corrente il diritto d'uso temporario di spazi per sepolture nel Cimitero comunale di S. Michele in questa città, le disposizioni stabilite dagli articoli 7, 8 e 9 del vigente regolamento cimiteriale.

Le concessioni temporarie sono rinnovabili allo spirare di ciascun periodo, mediante il pagamento della somma fissata dalla tariffa vigente all'epoca della rinnovazione.

Spirato il periodo della concessione, ove non venga rinnovata, il Comune rientra nella libera disposizione della sepoltura, ed a cura del Municipio si provvederà alla rimozione delle croci, cippi, lapidi ecc. ecc. posti sui rispettivi tumuli, nonchè alla esumazione dei resti mortali, che saranno trasportati nell'ossario.

Le croci, le lapidi i cancelli, e quant'altro sarà stato collocato da concessionarii, potranno da questi o dai loro eredi essere ritirati, semprechè ne facciano domanda per iscritto al Municipio.

In difetto di domanda entro tre mesi dalla scadenza della concessione, o quando, trascorso un mese dall'accordato permesso, non se ne fosse fatto uso, i detti segni funerarii ed accessorii si riterranno caduti in proprietà del Comune, esclusa qualsiasi eccezione o compenso.

Venezia, 31 gennaio 1887.

Concorsi a posti di macchinista-torpediniere di 3ª classe ed a macchinisti di 3ª classe nel Corpo RR. equipaggi. — Furono aperti dal Ministero della marina due concorsi, mediante esami, uno per 25 posti di macchinista di 3ª classe nel Corpo RR. equipaggi, l'altro per 50 posti di macchinista torpediniere di terza classe nel Corpo stesso.

Le domande per l'ammissione a detti esami devono essere indirizzate al Ministero della marina o direttamente o a mezzo del Comando in capo di Dipartimento marittimo, non più tardi del giorno 20 corr. per il primo concorso, e non più tardi del 1° del p. v. marzo per il secondo.

Per maggiori schiarimenti, e per esaminare i programmi degli esami, gli aspiranti potranno rivolgersi o al Comando in capo locale, o alla Capitaneria di porto.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 24 febbraio 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 57, situata in Venezia, a S. Francesco.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo. — Aderendo all'invito della Presidenza dell'Ateneo, Edmondo De Amicis inaugurerà martedì, 8 febbraio corr. (e non lunedì 7, com'era stato annunziato, perchè il conferenziere è indisposto), alle ore 8 1[2 pom. precise, le consuete Conferenze a scopo di beneficenza.

L'illustre conferenziere parlerà dell'*Emigrazione italiana nell'America del Sud*, dove egli ha fatto il suo ultimo e recente viaggio.

L'abbonamento all'intera serie delle Conferenze, è fissato a L. 5 pei non socii dell'Ateneo, e L. 3 per gli studenti delle scuole pubbliche di Venezia e della R. Università di Padova.

Il biglietto d'ingresso per la prima Conferenza pei non socii e non abbonati, è fissato a lire due indistintamente.

Saranno pubblicati quanto prima i nomi degli altri conferenzieri.

Società « Bucintoro ». — La Società *Bucintoro* è invitata all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo mercoledì, 9 corrente, alle ore 8 pom., nelle sale sociali a S. Maria Formosa, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Presentazione del bilancio consuntivo 31 dicembre 1886.
3. Rapporto dei Sindaci.
4. Approvazione del bilancio.
5. Nomina delle cariche sociali a norma degli art. 31 e 42 dello Statuto, approvato nell'Assemblea dell'11 dicembre 1886.

Ballo della Società Alemanna. — La festa di ballo data ieri sera da questa simpatica Società è riuscita splendida ed animatissima. Circa una cinquantina di signore vestite con buon gusto ed eleganza. Il ballo terminò, a malincuore di tutti, alle ore 6 del mattino.

Quartetto Heckmann. — Ricordiamo ai nostri lettori che domani, lunedì, alle ore 8 e mezzo pom., avrà luogo, nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, il concerto del quartetto Heckmann.

Pubblica assistenza. — Venne accompagnato al civico Ospitale M. A., ubbriaco, che ieri sera cadde a S. Sofia riportando grave contusione all'occhio sinistro.

— Ieri mattina, dagli agenti di P. S., venne pure accompagnato al civico Ospedale uno sconosciuto, perchè dava segni di pazzia in Piazza S. Marco.

— Venne pure accompagnato al civico Ospedale Lodig Maria, di anni 54, perchè, cadendo dalla scala di sua abitazione, riportava frattura alla gamba ed al braccio.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di gennaio 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 572 — Evase con procedura di componimento, 431 — Deferite alla R. Pretura, 103 — Non ammesse, 38.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 2. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di gennaio, 5, Dei 7 cani ne vennero uccisi 5, restituiti 1, in deposito 1.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 7 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor.* — 2. Meyerbeer. Finale 3.° nell'opera *Gli Ugonotti.* — 3. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Un ballo in maschera.* — 4. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino.* — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide.* — 6. Marenco. Galop *Flemma e furia.*

Prima rappresentazione dell'« Otello » di Verdi a Milano.

Leggesi nella *Persev.* in data di Milano 6:

La prima rappresentazione dell'*Otello* ha giustificate le avide curiosità di assistervi, ed i prezzi eccezionali dei posti. Chi vi assistette, ieri sera, può vantarsi di aver veduto uno spettacolo d'opera come di eguale non ce n'è stato, nè alla Scala, nè in nessun altro teatro del mondo.

Il teatro era zeppo: in platea tutti i posti occupati da cima a fondo, nei palchi, mezze ed anche intere dozzine di persone ammonticchiate; in loggione stipati come acciughe.

Subito, il primo atto ha deliziato il pubblico per le grandi bellezze musicali, drammatiche, e lo ha sorpreso per la meravigliosa trasformazione del genio verdiano; il quale rimane sempre genio, ricco di invenzione, aggiungendovi una novità complessiva da non poter paragonare l'*Otello* a nessun'opera dei più celebri, il Verdi compreso.

Anche accettando di non dividere più l'opera in pezzi, a strutture fisse, a cadenze obbligatorie, col titolo rispettivo *cavatina, aria, duetto*, e così via, ma di fare invece d'ogni atto un pezzo solo, Verdi rimane sempre lui, niente altri che lui, colle sue doti singolari di sostanza odi forma e di effetto.

Il coltivatori di luoghi comuni, diranno magari ch'è diventato wagneriano. No; invece è sempre un maestro dotato di una indiscutibile individualità.

Nel primo atto il maggior effetto lo ottenne lo stupendo coro, *Fuoco di gioia*, che venne bissato, e poi il delizioso duetto d'amore che lo chiude.

Nel secondo atto, stupendo il monologo di Jago, detto divinamente da Maurel, con molti applausi e domande di *bis*, non ottenuto. Molto interessante il primo duetto di Otello con Jago; è poi gustato immensamente il coro, quando specialmente cantano i fanciulli accompagnati dai mandolini.

Il quartetto, ch'è bellissimo, non venne compreso, ma si gusterà riudendolo. Nel duetto, fra baritono e tenore, che chiude l'atto l'a due finale suscita entusiasmo, con chiamate tanto al maestro che agli esecutori.

Il terzo atto che non è di facile, nè immediata comprensione, ebbe un successo di molta stima, che si convertirà in entusiasmo, come per gli altri, quando il pubblico lo abbia esposto. L'*a solo* di Otello è bellissimo, colla buona esecuzione per giunta. Stupendo poi il terzetto per gl'intrecci ingegnosi ed una singolarissima originalità.

Quanto al *finale*, non ci sono parole per descrivere le bellezze, la novità della struttura, gli effetti fonici singolarissimi; tutte belle cose che, riunite insieme, non sono di facile comprensione. Gli ha nociuto anche l'esecuzione un po' incerta, sconnessa.

Il quarto atto, una meraviglia da capo a fondo, e credo che, dal punto di vista drammatico, superi i più celebri.

Prima c'è una caratteristica cantilena *Piangea cantando*, poi un'*Ave Maria, bissata* con sincero entusiasmo.

Il detto terribile che segue, fra marito e moglie, che finisce col soffocamento della povera Desdemona, è un palpito continuo, con quelle botte e risposte rapidissime, che continuano per quasi sei pagine del libretto.

L'esecuzione dal lato dell'insieme propria ammirabile, per la nettezza, per i coloriti, per gli effetti, trattandosi di una difficile istromentatura. Molto bene, come il solito, anche i cori.

Un po' d'incertezza non c'è stata che nello scabroso finale del terzo atto. La signora Pantaleoni sempre ammirabile per l'espressione del suo canto, per lo slancio drammatico, per un complesso di doti artistiche oltremodo simpatiche.

Il Tamagno anche lui benissimo, e, negli ultimi atti, attore efficace. Maurel un Jago *numero uno*, tanto come cantante che come interprete dello scellerato personaggio; sbarbato com'è ora è irreconoscibile. Bene anche le altre parti, specialmente il basso Navarrini, colla sua voce fenomenale. Un po' debole la moglie di Jago.

Dopo l'ultimo atto s'è fatta un'immensa ovazione a Verdi.

La seconda rappresentazione prima di martedì non avrà luogo, e certo molti dei forestieri ammaliati dalla rappresentazione di ieri sera, rimarranno ad udirla. Finita l'opera, c'è stato un vero scoppio d'entusiasmo anche per Boito e Faccio che hanno tanto merito nel trionfo di ieri sera.

FILIPPI.

La *Perseveranza* aggiunse:

Durante tutta la serata, una folla numerosa stanziava in Piazza della Scala, ansiosa di aspettare le prime notizie.

Man mano che la gente usciva dal teatro veniva circondata, presa addirittura d'assalto.

Quando la vettura del maestro Verdi passò per Piazza della Scala, si alzò un grido enorme di *Viva Verdi, Viva Verdi*: si battevano le mani, i cappelli si agitavano, ed i fazzoletti sventolavano attaccati ai bastoni.

Poco dopo la via S. Giuseppe, la folla che circondava la vettura, malgrado le proteste del cocchiere, staccò i cavalli.

Non si sa come la vettura abbia potuto giungere incolume fino all'albergo Milano.

Là la folla era ancora più compatta: dall'angolo di via Morone fino al quadrivio di via Monte Napoleone, era una fitta di signori e di signore.

Quando il maestro Verdi scese dalla vettura, s'udì un grido formidabile, fragorosissimo, in...

L'illustre maestro ringraziò commosso dall'alto del peristilio dell'albergo.

Poi per le insistenti e generali acclamazioni della folla si presentò due volte al balcone.

Le signore sventolavano i fazzoletti, gli uomini agitavano i cappelli; non si udiva che un solo grido fragorosissimo, insistente, di *Viva Verdi, Viva Verdi!*

I balconi e le finestre di contro e nelle vicinanze dell'albergo erano state alla meglio illuminate; per tutto signori e signore.

All'una, quando noi lasciammo l'albergo Milano, la folla stanziava ancora nella strada applaudendo.

Corriere del mattino

Venezia 6 febbraio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 3.30.

Mossi Estense giura.

Il *Presidente* commemora la morte del senatore Magni.

Molleschott e *Depretis* si associano.

Depretis partecipa il telegramma già comunicato alla Camera, e domanda l'urgenza, presentando il progetto dei 5 milioni.

Vitelleschi propone di rinviarlo alla Commissione di finanza perchè, riferisca seduta stante.

La proposta è approvata.

La seduta è sospesa finchè la Commissione riferisca.

La seduta è ripresa alle ore 5.45.

Leggesi il progetto.

Saracco dà lettura della Relazione che stabilisce la presunta spesa destinata solamente all'eventuale difesa dei possedimenti africani. Il Senato deve approvare, come approvò l'altro ramo del Parlamento, riservando ogni giudizio sopra la condotta del Governo; la piccola spesa rassicura che la nostra politica africana non prenderà largo sviluppo. Rileva le dimostrazioni patriottiche che accompagnano la partenza delle truppe. Propone che il Senato manifesti la sua ammirazione ai caduti e ai soldati che difendono i lidi africani, onore della patria e della bandiera. *(Vivissime approvazioni, applausi.)*

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il *Presidente* dice che, a mezzo del ministro della guerra, parteciperà alle truppe in Africa i sentimenti del Senato.

Risultato della votazione: Presenti 75, votanti favorevoli 75. *(Applausi.)*

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Dichiarano per telegramma o a voce che se presenti alla votazione d'ieri, avrebbero votato sfiducia al Ministero: Gagliardo, Cucchi Placido, Bosdari e Trinchera; avrebbero votato fiducia: Velini, Broglio, Novilena e Ferraris Carlo.

Del Giudice chiede il resoconto stenografato delle sedute e che esse si pubblichino con maggiore sollecitudine.

Il *Presidente* dice che fa il possibile, ma i deputati e i ministri ritardano la restituzione delle bozze.

Nicotera propone una mozione in proposito, che si discuterà domani.

Su proposta di *Ferrari Luigi*, la seduta antimeridiana di mercoledì si occuperà delle petizioni.

Leggesi la risposta del ministro della guerra alla petizione di 266 ex militari della Provincia di Siena per l'istituzione di una medaglia commemorativa per la repressione del brigantaggio nel Mezzogiorno. Dice non poterla accogliere, perchè, col plebiscito nel 1860 del Mezzogiorno, la repressione del brigantaggio divenne servizio interno, oltre ragioni diverse di opportunità e convenienza.

Giudici Giovanni Battista giura.

Discutesi il disegno di legge per l'istituzione di una cattedra dantesca in Roma.

Cambray Digny la voterà, purchè si chiarisca che non si pregiudicherà la cattedra esistente a Firenze.

Ferraris Carlo dice che voterà contro, perchè l'insegnamento dantesco appartiene alla cattedra di letteratura, nè varrebbe a neutralizzare gl'influssi della Curia pontificia.

Bovio accetta che si limiti la cattedra a Roma, e che non si istituisca in Napoli come aveva proposto, perchè ciò rende più grande l'idea; ma sopprimerla a Firenze sarebbe un nuovo esilio di Dante.

Coppino raccomanda il progetto, e assicura il Governo esser lungi dall'idea di sopprimere la cattedra di Firenze.

Nocito sostiene che si estenda, anzichè si restringa, la proposta di Bovio.

Gallo, relatore, dice che colla cattedra di Dante a Roma si afferma la laicità dello Stato nel centro del cattolicismo.

Florenzano sollecita i lavori di Vallo e Diano, acciochè possano ottenersi i prodotti agricoli e cessi l'emigrazione.

Genala informa il Governo a proseguire gli studii.

Raccomandano lavori di bonificazioni *Paroncelli*, *Galli*, *Balsamo*, e *Trinchera* quelli del Canale reale di Latiano.

Cucchi Francesco raccomanda le opere idrauliche nella valle dell'Adda in Provincia di Sondrio.

Aroldi il sistema delle colmate per prosciugare gli stagni d'Ostia e di Maccarese.

Genala risponde porre ogni cura nel bonificamento dell'agro brindisino, esaminerà il progetto pel Canale di Latiano e gli altri progetti per le opere idrauliche della Valtellina. Accetta di sperimentare le colmate.

Devio chiede conto di alcuni bonificamenti di terreni soggetti all'innondazione del Centa in Provincia di Genova.

Cadolini combatte il sistema delle colmate.

Genala assicura che, se il bonificamento del Centa è compreso nella legge del 1881 verrà eseguito.

Panfili deplora in genere la lentezza e la confusione con cui procedono le pratiche per il bonificamento specialmente del lago Trasimeno, e per la costituzione dei Consorzii.

Giolitti raccomanda la bonifica della palude nel Comune di Brennezzo in Provincia di Cuneo.

Papadopoli raccomanda parecchi Comuni del Veneto, che chiedono un Consorzio per la bonifica di un territorio comprendente 30,000 ettari.

Grossi richiama al ministro le promesse circa la classificazione delle opere di bonifica in Terra di Lavoro, specialmente sul Liri.

[illegible] *glio Giorgio*, *Cavalieri*, *Berio* e *Randaccio*.

Dopo le risposte del *Relatore* e del *Ministro*, rimandasi il seguito della discussione.

Proclamasi approvato il progetto sull'istituzione della cattedra dantesca in Roma, con 180 voti contro 100.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Bonajuto*, sull'amministrazione della giustizia in Catania;

di *Turi*, sulle disposizioni in mancanza di un cordone telegrafico a Massaua;

di *Comin*, sui criterii della trasmissione dei dispacci politici o parlamentari;

di *Coccapieller* sulla irruzione degli agenti di pubblica sicurezza su migliaia di cittadini e sulla deficienza della nostra cavalleria in Africa.

Levasi la seduta alle ore 6. 50.

(*Agenzia Stefani.*)

Prima del fatto di Saati.

Da una corrispondenza da Massaua 22 gennaio alla *Perseveranza* togliamo:

A Wua, dopo il fatto di Zula, e cioè da parecchio tempo, furono inviati dei nostri basci-bozuc, e a Saati vi è già da lungo tempo un distaccamento di basci bozuc. L'occupazione di questi due punti, che inceppava le [illegible] Ras Alula è solito fare d'inverno nella calda nostra pianura, provocò la sua ira, e di ritorno dalla spedizione di Kassala, che fu un completo insuccesso per lui, mandò a noi l'intimazione di sgombrarli. A tale intimazione fu risposto come conveniva, inviando tanto a Wua come a Saati numerose forze di fanteria, bersaglieri ed artiglieria, ed erigendovi due forti.

Saputo questo, Ras Alula, sempre più furibondo, scese a Ghinda (lontano 6 ore da Saati) e vi sta da otto o dieci giorni, minacciando continuamente di venirci ad attaccare coi suoi 12 o 15 mila uomini.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Secondo il *Fanfulla*, un rapporto del comandante navale a Massaua, in data 22 gennaio, al Ministero della marina, dice: « Ras Alula intimò al comandante delle forze italiane, mediante il Salimbeni, che tiene prigioniero, che gl'Italiani sgombrassero i forti avanzati, limitandosi alla sola occupazione di Massaua.

« Salimbeni pregava che si ottemperasse a questa domanda, perchè gli era minacciata la decapitazione.

« Genè rispose di non poter accogliere le intimazioni, e che i forti serviranno a proteggere le carovane. Si assicura inoltre essere egli pronto a ricevere e respingere gli urti e le minaccie degli Abissinesi. »

Da Massaua.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Il *Popolo Romano* e l'*Esercito Italiano* insistono nella interpretazione che vi telegrafai iersera, cioè che la colonna distrutta sia abissina e non italiana. Siamo dunque ancora nel campo delle ipotesi. Tuttavia convien notare che non vi è altro dispaccio dopo quello del 29 gennaio, dopo il quale è giunto qualche altro dispaccio del generale Genè d'indole amministrativa, senza rilevare la gravità del fatto del 25, come se lo riguardasse poco.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Ieri l'ingegn. Pirelli di Milano firmò un compromesso col Governo, obbligandosi di fornire, attuare ed esercitare la linea sottomarina telegrafica Massaua Assab Perim, fra un bimestre, assoggettandosi al pagamento di L. 2000 al giorno, nel caso di ritardo, fino ad un mese, e di L. 4000 al giorno per un eventuale ritardo di due mesi.

Tutti dicono che fino a martedì è impossibile avere altre notizie da Massaua.

E com'è che i giornali pretendono d'averne, e narrano, fra le altre cose, che gli Abissinesi hanno preso Moncullo? Noi mettiamo in guardia i lettori contro queste voci.

Il curiosissimo caso di Rosolina Capielli.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 1° febbr.:

Mentre alla seconda Sezione del nostro tribunale si condannava quest'oggi, per citazione direttissima, a sei giorni di carcere il maestro Piazza Giovanni, il quale iersera, dopo chiuso il processo contro il Partito Operaio, aveva gridato ironicamente; *La patria è salva*, alla terza Sezione si dibatteva uno dei più strani processi che possano dar materia ai giornali. Quantunque fosse tenuto a porte chiuse, nulla vi era di osceno; la misura anzi non può che attribuirsi al fatto d'essere implicato nel triste affare il nome d'una giovinetta di distinta famiglia cioè della signorina Rosolina Capietti, ora diciannovenne appena.

Si tratta di pettegolezzi scandalosi rimontanti al gennaio del 1882, quando la graziosa signorina contava appena 14 anni.

Piccola ma elegante, cogli occhi lampeggianti di desiderii della vita, ebbe la disgrazia d'innamorare di sè un individuo di assai inferiore condizione sociale. Lei nobile, avente la madre due volte milionaria; lui sensale di formaggi, più che quarantenne, benestante, ma non ricco. Se lo vedeva dietro quando andava a passeggio, se lo vedeva davanti appena si mettesse alla finestra e rimaneva stupita da certi segni convenzionali di cui ella non sapava spiegarsi il significato, quantunque paressero in attesa di risposta.

Un giorno la madre, una dama distinta, giovane ancora, splendida per due occhi da dea, chiamò a sè la figlia, rimproverandola di relazioni indegne con quell'individuo.

— Non è vero.

— È vero — replicava la madre; — il tuo nome è trasciuato a ludibrio per le sale dei caffè. Non contenta di degradanti corrisponsioni d'affetto, hai avuto la viltà di farti dar denaro.

— Non è vero, non è vero.

Alle smentite fiere, sicure, si riconobbe la necessità di ricorrere alle prove.

Un amico di casa venne incaricato di parlare all'innamorato feroce, il quale non era altri che un tal Costante Invernizzi, tipo rozzo, dai capelli rossicci, dal tipo sanguigno, volgare, con certi lampi negli occhi che lasciano supporre a tratti uno squilibrio mentale.

Interpellato, dichiarò apertamente d'essere l'amante della « sua Rosolina » d'avere un fascio di lettere scritte da lei, d'averle mandate in varie riprese delle somme per lire 5900 e d'essere in attesa d'una sua risposta perchè — stante l'ostilità della madre — si decidesse a fuggire con lui per sposarsi altrove.

Tutto questo sostenne con calore, con franchezza, in modo da non lasciar dubbio sulla verità delle sue parole. Però, quando si fu all'esame dei documenti, risultò che le lettere non erano di carattere della signorina.

Le indagini posero in chiaro che chi le [illegible] Evidentemente, come amico dell'Invernizzi, conoscendo il suo debole volle trarne profitto, prima forse per riderne, poscia per speculazione; le 5900 lire erano passate, evidentemente, per le sue mani.

Le perizie calligrafiche confermarono la cosa in modo categorico; ma l'Invernizzi non vi si acquetò. Fisso nell'idea di essere amante ricambiato, le prove cessavano d'essere tali a' suoi occhi. Era la madre che voleva por fine alla relazione in modo da salvare le apparenze per la figlia; era lei che non aveva pietà di due cuori ardenti, aspiranti l'uno all'altro. Ed eccolo a diffondere il suo caso per i caffè, narrandone l'alfa e l'omega, lamentando i denari che si voleva avergli fatto sciupare invano. La cosa si propalò tanto che la signora Capietti si credette in dovere di difendere come madre l'onore della figlia, trascinando il calunniatore davanti alla giustizia.

Il processo si dibattè in Pretura, e l'Invernizzi venne condannato a due mesi di carcere. Ricorse, e l'appello si discusse quest'oggi alla terza Sezione del nostro Tribunale. Ma nel frattempo non rinunciò ai suoi propositi. La ragazza era assediata da lettere: ai segni convenzionali succedettero le [illegible] la via.

Poco tempo fa, mentre la figlia passava sul Corso colla madre guidando un tiro a due, l'Invernizzi affrontò i cavalli e salì sul prendellino gridando:

— Rosolina, Rosolina, vien con me.

La madre gli lanciò uno schiaffo, la figlia svenne ed ora, dalle sofferenze, dalle vergogne subite, ammalò.

Al processo la madre fece, supplicante, una dichiarazione:

— Perdono tutto, dimentico tutto, ritiro la querela pur che l'Invernizzi dichiari di riconoscere che quelle lettere non sono di mia figlia.

— No, non lo dichiaro, sono conviuto che ella mi ama — rispose lui.

— Ma non vedete che le perizie calligrafiche vi danno torto? — chiedeva il presidente.

Non vi fu santi a farlo recedere di un passo. La sentenza fu mite. L'avv. Alesina aveva sostenuto che le circostanze speciali del fatto gli toglievano la caratteristica della diffamazione, ma forse più di questa influirono sull'animo dei giudici l'incensurata condotta, le favorevoli informazioni e l'aspetto esaltato dell'Invernizzi. Pur confermando in merito la prima sentenza ridusse la pena a cento lire di multa.

L'accusato uscì con passo maestoso, guardando sdegnosamente la povera madre, seduta in un canto, avvolta nella sua ricca pelliccia e la *veletta* tirata sugli occhi, quasi volesse togliersi allo spettacolo del suo buon nome trascinato in piazza. Ma neanche cento sentenze saranno bastevoli a togliere il chiodo dalla testa di colui che vi ebbe contribuito. Il procuratore del Re dichiarò anzi che avrebbe pensato lui a provvedere perchè le persecuzioni di questo amante-corrisposto a tutti i costi non debbano più replicarsi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — Un Decreto imperiale chiama sotto le armi 73,000 uomini di riserva per essere addestrati nella manovra del nuovo fucile, fra il 7 e il 18 corrente.

Parigi 5 (*Camera*). — Dopo votati senza incidenti i bilanci speciali, gli allegati e i capitoli riservati, relativi al Ministero delle finanze, si approva all'unanimità di 374 voti il complesso del bilancio delle spese. La Destra si astenne. La seduta è tolta.

Parigi 5. — Il *Temps* ha da Tangeri, secondo informazioni da buona fonte, che Feraud ottenne l'assenso del Sultano per una rettifica importante della frontiera fra l'Algeria e il Marocco. Ciò toglierebbe ogni pretesto di rottura immediata.

Vienna 5 (*Camera dei deputati*). — Ziemialkowski, rispondendo a nome di Taaffe all'interpellanza di Mantheir sulla situazione estera, dichiara che le relazioni con tutte le Potenze sono perfettamente sodisfacenti ed immutate. Ad onta della incertezza della situazione generale d'Europa, il Governo ha la ferma speranza della conservazione della pace, desiderata da tutti i Governi e specialmente dall'austriaco. Nè le misure militari di precauzione, nè la convocazione delle Delegazioni sono dunque sintomi di guerra.

Atene 5. — Le operazioni della leva sono aggiornate a giugno. Dicesi che avrà luogo un prossimo concentramento di truppe in Atene per le grandi manovre.

Losanna 5. — La *Gazzetta di Losanna* smentisce che il Consiglio federale si prepari a mobilitare le truppe federali. Lo stato maggiore lavora più attivamente; applicasi a trovarsi pronto; ma nessuna misura è stata presa che faccia credere ad una mobilitazione, se la situazione resta com'è.

Calcutta 5. — Monsignor Agliardi diede un brillante ricevimento iersera. Si fermerà qui probabilmente otto giorni prima di partire per la Cina.

Saigon 5. — Una colonna è partita da Saigon per pacificare la Provincia di Phouyene.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 6. — Stamane, alle ore 10, s'inaugurò l'Asilo notturno Raffaele Sonzogno.

Presenti i rappresentanti della Prefettura e del Municipio; Crispi, Panizza, Marcora, Cavallotti, Perelli, Maiocchi, Ettore Ferrari, i rappresentanti di molte Associazioni con bandiere e la stampa. Molti invitati e parecchie signore.

Bologna 6. — Furono resi gli onori funebri alla salma dell'illustre senatore Magni a cura del Municipio e della Società progressista costituzionale della Romagna; essi riuscirono imponenti. Pronunciarono belle parole sul feretro, nella cappella ardente, l'assessore Dall'Oglio pel Municipio, il senatore Marescotti pel Senato, il professore Brugnoli per l'Università, il consigliere delegato Cravosio per il Governo, il sindaco di Pistoia per la città di Pistoia. L'ultimo affettuoso addio, dato da Baccarini alla porta di Sant'Isaia, fu commoventissimo.

Singapore 6. — Ieri giunse l'avviso italiano *Rapido* proveniente dal Tonchino. A bordo tutti bene.

Parigi 5. — Il *Temps* reca: La situazione europea sarebbe molto cambiata dopo il primo discorso di Bismarck al *Reichstag*. Le offerte non dissimulate della Germania alla Russia non furono accolte così bene a Pietroburgo come speravasi a Berlino. Bismarck, vedendo ciò, avrebbe fatto un voltafaccia. Abbandonò l'idea di un accordo colla Russia, e si rivolse verso l'Austria. Nello stesso tempo, si fece un riavvicinamento fra Berlino e Londra. Per meglio accentuarla, Bismarck, contro la sua abitudine, visitò spontaneamente Malet. Infine, era sicuro dell'appoggio dell'Italia, che da lungo tempo aderì alla politica tedesca. La politica attuale di Bismarck sarebbe: se la Russia vuole riaprire la questione d'Oriente e sistemarla a suo beneplacito, essa troverebbe dinanzi a sè l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia. Se la Francia volesse assistere la Russia, troverebbe, per farle scacco, la Germania. Bismarck avrebbe quindi formato una coalizione di quattro Potenze, destinate a paralizzare l'azione della Russia, e impedire l'intervento della Francia nella questione d'Oriente. Il *Temps* dice che ricevette tali informazioni da Vienna.

Madrid 5. — (*Camera.*) Il Governo dichiara che pone la questione di Gabinetto sul progetto di legge della Regia dei tabacchi. Il primo articolo approvasi con voti 128 contro 62; molte astensioni.

Buenos Ayres 4. — Durante lo scorso gennaio sono arrivati qui 35 vapori d'oltremare con 8700 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 2 milioni 922,000 piastre per Buenos Ayres, e 514,000 per Rosario.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 05 p.

Elogiasi universalmente il Senato per [illegible] del progetto di legge pel credito per rinforzi in Africa, riservando la questione della responsabilità. La relazione di Saracco è giudicata veramente degna del grave oggetto.

La proclamazione del risultato della votazione fu salutato da generali applausi.

Confermasi che notizie ufficiali da Massaua si avranno soltanto martedì.

Il Consiglio della Società di Navigazione generale italiana ha accettate le dimissioni di Piaggio, direttore del Dipartimento sociale di Genova. Il fatto considerasi come sintomo del trasloco della sede del dipartimento da Genova a Napoli.

Roma 6, ore 4 p.

Nessuna notizia nuova. Dicono che sono giunti al Ministero dispacci annunzianti vantaggi ottenuti dai nostri contro Ras Alula, ma devono essere semplici immaginazioni, perchè autorevoli persone dichiarano di non saperne nulla.

Si continua a sperare che il telegramma di Genè sia stato male interpretato.

Domani parte da Napoli per Massaua il piroscafo *Provena* carico di munizioni.

Posdomani partirà il *Giava* con truppa.

Dispacci privati da ogni parte d'Europa concordano nel giudicare che la situazione generale è assai migliorata.

La famiglia Torlonia, per l'anniversario della morte del principe Alessandro, destinò ventimila lire a beneficio degli Istituti pii.

Fatti diversi

Beneficenza. — La Congregazione di carità di Mogliano Veneto rende pubbliche grazie a S. E. il barone Leonardo Bianchi Duca di Casalanza, che volle beneficare con lire cento i poveri del Comune nella dolorosa circostanza del trasporto alle tombe di famiglia in Mogliano della benedetta salma della sua madre Leonarda baronessa Bianchi duchessa di Casalanza nata Contessa Beckers di Westerstetten, decessa in Graz nel giorno 29 gennaio decorso, da tutti compianta.

Verdi e l'« Otello » è il titolo di un numero unico, e veramente splendido, pubblicato dall'*Illustrazione Italiana*. Sono 34 pagine di testo, in formato grandissimo (Milano, Treves, L. 2). Vi troviamo prima i ritratti di Verdi, che riproducono l'immagine del grande maestro, secondo i documenti del tempo, nel 1845, nel 1857, nel 1860, nel 1873, nel 1887. C'è anche la sua caricatura eseguita da Dantan. Seguono i ritratti di Arrigo Boito, di Franco Faccio, della Pantaleoni, di Tamagno, di Maurel, e degli altri esecutori dell'*Otello* — e degli editori verdiani, i tre Ricordi; — tutti molto bene incisi e rassomigliantissimi. Fra le grandi composizioni segnaliamo *Verdi alle prove*, di S. Macchiati; *Verdi e Boito a Sant'Agata*, di Ettore Ximenes; il famoso quadro di Delleani, che oggi è di circostanza, rappresentante Venezia nel secolo XVI. Dell'opera stessa sono presentate tre scene principali: la prima dell'atto I, l'ultima dell'atto II, e l'ultima dell'atto IV. Una grande *tavola colorata*, fuori testo, riproduce i figurini delle parti principali; qua e là, altre scene e figurini disegnati da Alfredo Edel e G. Ferrario. Fra le incisioni sono ancora da segnalare la casa dove nacque Verdi, la villa di Sant'Agata, la chiesa di Roncole, il teatro di Busseto, la casa di Desdemona e la casa del Moro a Venezia, con varii dettagli e studii del Museo Correr, e la statua del Moro a Venezia; Ernesto Rossi e Tommaso Salvini nell'*Otello*. Infine, numerosi fregii e decorazioni raffigurano l'*Aida e la messa di Requiem*, la *quadriglia al ballo Bathiany nel 1828*, ecc. Tutto questo bel materiale artistico, raccolto con molta cura dal signor Edoardo Ximenes, fa molto onore alla casa Treves, che ha aumentato la ricca collezione delle sue edizioni illustrate. Anche il testo dovuto al signor Ugo Pesci, è molto pregevole per la ricchezza di notizie diligentemente raccolte e brillantemente esposte. La narrazione è divisa in quattro parti: *biografia di Giuseppe Verdi, le sue opere, la leggenda d'Otello, l'Otello di Verdi.*

Banchetto a De Amicis. — A Trieste fu dato un banchetto in onore di Edmondo de Amicis, recatosi colà, com'è noto per tenervi una conferenza.

Esami di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa. — Con Circolare 25 gennaio p. p., il Ministero d'agricoltura industria e commercio partecipa di aver aperto il concorso a nove posti di alunno nell'Istituto forestale di Vallombrosa e che i relativi esami si terranno in Roma nei locali di quel Ministero il 1° marzo p. v. alle ore 9 ant. avvertendo che le relative domande devono essere spedite non più tardi del 20 corr.

Per maggiori informazioni, potranno gli aspiranti rivolgersi alla Prefettura.

Incendio a Losanna. — Telegrafano da Londra 4 al *Secolo*:

Un indomabile incendio ha distrutto or ora la grande mulino sega di Montheroud, presso Losanna.

Un treno precipitato in un fiume in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 6. — Un treno con ottanta viaggiatori che si recavano a Montreal, precipitò nel fiume. I vagoni si ammucchiarono e presero fuoco. Parecchi morti. Una quarantina furono salvati, ma la maggior parte sono gravemente feriti.

La duellomania fra gli studenti svizzeri. — Leggesi nell'*Italia*:

La mattina del 26 gennaio ultimo scorso, si radunavano nelle vicinanze della città di Berna, presso alla *Papiermühle*, alcune coppie di studenti appartenenti a diverse Università svizzere e membri delle società *duellanti*, la *Neue Helvetia* e l'*Alpigenia*: due o tre scontri ebbero luogo nel medesimo tempo.

Da Zurigo, e da Basilea specialmente, era venuta questa gente che ama portare attorno la faccia piena di cicatrici, di striscie nere, e di sgorbi, da sembrare tante sfingi o bassi rilievi di colonne egiziane.

L'arma scelta era il *Tapir* (sorta di spada [illegible] piuttosto gravemente a un braccio, gli altri, come al solito, al viso e alle guancie.

Venticinque mila lepri! — Una corrispondenza da Berna al *Cittadino* di Brescia reca:

Il dì 25 da Bregens, presso il lago di Costanza, avveniva un curioso spettacolo. Una fila lunga di slitte si indirizzava alla Stazione di quel paese, ed erano tutte cariche di.... lepri.

Circa una ventina di facchini lavoravano a trasportare nei vagoni quell'ammasso enorme di squisiti animali.

Ne caricarono, indovinate mo? — 25, dico venticinque vagoni, e ne ammucchiarono 1000 per vagone; così da Bregens partirono per Parigi 25,000 lepri in una sol volta.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 6, del 6 febbraio 1887, contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Alla vigilia d'*Otello* (Raffaele Barbiera). — La Necropoli Cristiana e il Battistero di Concordia Sagittaria (Gian Umberto Bertolini). — Oneglia (Augusto Setti). — Divertimenti carnevaleschi a Roma, al tempo di Giulio II (Achille Neri). — La Certosa di Garignano, poesia (Mario Pratesi). — La presenza del Nume, novella (Orazio Grandi). — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Ritratto del maestro Giuseppe Verdi. — Costumi dell'*Otello* di Verdi. — La schiava, quadro di Giovanni Costa. — Museo del Risorgimento italiano a Milano: Memorie storiche delle Cinque Giornate. — La Necropoli Cristiana di Concordia Sagittaria. — Veduta della città di Oneglia. — Interno del tempio israelitico di Firenze (2 disegni). — I dintorni di Parigi (2 disegni). — Il disastro ferroviario sulla linea Baltimora-Ohio, il 4 gennaio. — Scacchi. — (Lire 25 l'anno; cent. 50 il numero.)

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Casse di risparmio*, anno II. Bollettino del secondo semestre 1885. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 febbraio 1887.

VENEZIA	31	24	18	44	11
BARI	30	56	1	84	83
FIRENZE	5	72	10	59	70
MILANO	69	82	49	58	13
NAPOLI	14	5	18	40	49
PALERMO	36	65	55	1	69
ROMA	22	15	78	7	43
TORINO	71	19	70	74	36

[illegible]

BERLINO 5.

[illegible]	446 50	Lombarde Azioni	144 50
[illegible]	385 —	**Rendita ital.**	93 75

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 40 —	Banco Parigi	700 — —
» » 3 0/0 perp.	78 50 —	Ferrov. tunisine	485 — —
» » 4 1/2	107 25 —	Prest. egiziano	359 — —
» » italiana	93 45 —	» spagnuolo	61 1/4
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	100 72	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 50	Credito mobiliare	1305 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	1950 — —
Rend. Turca	13 35 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	100 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/8	Consolidato turco	— —

Marea del 7 febbraio.

Alta ore 9.30 a. — 11.20 p. — Bassa 3.40 a. — 4.10 p.

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

— *Roma 6, ore 2.45 p.*

La depressione in Arcangelo si è portata a Pietroburgo (745); alte pressioni in tutta Europa, meno nel Nord-Est.

In Italia barometro disceso 2 mill. nel Nord, 1 nel Sud, nella penisola salentina 774, altrove 776; cielo sereno e calma, o venti debolissimi, ieri e stamane.

Probabilità: Venti deboli settentrionali o calma; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 febbraio.

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 21s, 7
Tramontare apparente del Sole	5h 13m
Levare della Luna	4h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 46m 6
Tramontare della Luna	6h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 6 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo di Arrigo Boito. — Indi il ballo *La Stella di Granata*, (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — [illegible] di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati. — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri (nuovissimo). — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
» Riva S.	9.27 »	12.87 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3 29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m. — 3 45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12 16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 febbraio innanzi il Sindaco di Cavazuccherina si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di ghiaia ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune per un quinquennio, sul dato di annue L. 8355,90.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, verrà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il 15 febbraio innanzi il Municipio di Mozzecane si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune, sul dato di Lire 9862,16.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 25 febbraio.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi il Municipio di Villabartolomea si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura dei mezzi di manutenzione generale delle strade comunali pel quinquennio 1887-1891.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 24 febbraio.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 18 febbraio innanzi il Municipio di Sona (Verona) si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso di S. Giorgio in Salici sul dato di L. 6239,34.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade il 5 marzo.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sessennale manutenzione della strada Alzaia a sinistra d'Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Aste.

Il 18 febbraio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la novennale affittanza di alcuni pascoli demaniali nella foresta inalienabile Cansiglio, sul dato di annue L. 3853,10.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c, 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Pasqual Angelo morto in Grisolera, fu accettata da Brollo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Carlotta Barbini morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il ... febbraio ed occorrendo il ... ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 58 di Rovigo.)

CONCORSO

A tutto il 25 marzo p. v., resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400
(F. P. N. 68 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'an... al semestre, 9,25 al trime...
Per le provincie, it. L. 45 ... 22,50 al semestre, 11,25 al ...
Per l'estero in tutti gli Stat... nell'unione postale, it. ... l'anno, 30 al semestre, ... mestre.
Le associazioni si ricevono a... Sant'Angelo, Calle Caotorta ... e di fuori per lettera affr... Ogni pagamento deve farsi ...

La Gazzetta si ...

VENEZIA

Mentre da una pa... momento, in tempo ... fiducia, perchè si cre... ducia continui, un M... rità per governare; ... Ministero appare più ... gioranza, pur vittori... cui o si dice che il ... fiducia pensa a dime... mento di provocare ... che non avrà miglior... denti.

Questo fenomeno ... conseguenza della m... partiti e del modo c... sioni politiche.

In queste il Mini... sul quale non v'è d... per quanto sia sprov... provi le freccie della ... tati ministeriali lasc... violenti si provino i... Ministero resta al su... senza difensori. I ca... si riservano per gli ... talora parecchie gio... intere, tra i ministe... zione.

Dopo che è app... cia un'altra discuss... del giorno, nella qu... vano ancora lancia... turco, cioè sul Mini... casso oratorio, e si... tano ordini del giorn... maggioranza d'Opp... o due, sinchè viene ...

Allora i deputat... loro voto danno la ... nelle due discussio... è stato insultato, de... abbian respinto gli ... se la maggioranza ... Ministero, che è p...

La petulanza n... della difesa sono da... stanti, che sono gli ... psicologico deplore... prova, quanto Depr...

Con questi eccel... pur troppo come s... voti di fiducia, gli ... Ministeri, mentre n... debole, ... sostanzioso, ma ch... dall'anemia.

E diciamo i Mi... perchè siamo abba... che queste discussi... si sono sempre fat... pio, il Ricasoli, c... Regno d'Italia dov... seguito ad un vot...

APP...

LA ROB...

Romanzo d...

Prima tr...

DI

Nel procedere ... accuratezza, il ... che la prima part... ticolarità che meri... nell'esaminare da ... le macchie di ... sotto precedente, ... clamò con aria d... — Questo è ... — Impossibile ... — Perchè, pe... questa porta io l... — Ma siete ... — Sfido io, ... sere, ... pur ieri sera pa... — In questo ... entrato per l'altr... abbia tentato ... Girando intorno ... acenderei nell... che era ancora ... mandate laddove ...

(1) La riproduzio...

Anno 1887 | Lunedì 7 febbraio. | N. 36

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 FEBBRAIO

Mentre da una parte si provocano ad ogni momento, in tempo e fuori di tempo, voti di fiducia, perchè si crede che senza voti di fiducia continui, un Ministero non abbia autorità per governare; dopo i voti di fiducia il Ministero appare più debole di prima, la maggioranza, pur vittoriosa, pare più scossa, per cui o si dice che il Ministero dopo il voto di fiducia pensa a dimettersi, o si affretta il momento di provocare un altro voto di fiducia, che non avrà migliori conseguenze dei precedenti.

Questo fenomeno parlamentare doloroso è conseguenza della mancanza di disciplina dei partiti e del modo con cui si fanno le discussioni politiche.

In queste il Ministero è una testa di turco, sul quale non v'è deputato dell'Opposizione, per quanto sia sprovvisto d'autorità, che non provi le freccie della sua eloquenza. I deputati ministeriali lasciano che gli oppositori più violenti si provino in questa gara, e intanto il Ministero resta al suo posto come un accusato senza difensori. I capi stessi dell'Opposizione si riservano per gli ultimi momenti, e la battaglia s'impegna alla fine della gara, che dura talora parecchie giornate, e anche settimane intere, tra i ministri e i capi dell'Opposizione.

Dopo che è approvata la chiusura, comincia un'altra discussione generale sugli ordini del giorno, nella quale i deputati che non avevano ancora lanciate freccie sulla testa di turco, cioè sul Ministero, vuotano il loro turcasso oratorio, e siccome quelli che presentano ordini del giorno per parlare sono in maggioranza d'Opposizione, il Ministero è attaccato da tutte le parti per un altro giorno o due, sinchè viene la votazione.

Allora i deputati ministeriali votano, e col loro voto danno la vittoria al Ministero. Ma nelle due discussioni generali questo Ministero è stato insultato, deriso, senza che i suoi amici abbiano respinto gl'insulti e le derisioni, come se la maggioranza non si sentisse solidale col Ministero, che è pure emanazione di lei.

La petulanza nell'attacco e la timidezza della difesa sono fenomeni parlamentari costanti, che sono il segno visibile d'uno stato psicologico deplorevolissimo. Cairoli lo sa per prova, quanto Depretis.

Con questi costumi parlamentari si spiega pur troppo come si cerchino continuamente voti di fiducia, colla speranza di rafforzare i Ministeri, mentre nel fatto ne restano più indeboliti. Il voto di fiducia è un cibo creduto sostanzioso, ma che non guarisce i Ministeri dall'anemia.

E diciamo i Ministeri e non il Ministero, perchè siamo abbastanza vecchi per ricordare che queste discussioni, dopo i voti di fiducia, si sono sempre fatte, e ricordiamo, per esempio, il Ricasoli, capo del primo Ministero del Regno d'Italia dopo Cavour, dimissionario in seguito ad un voto di fiducia.

La discussione politica è una battaglia, nella quale devono intervenire i capitani avversarii, per tenere indietro le irrequiete ambizioni dei semplici soldati che la compromettono.

Quando la Camera si sente abbastanza illuminata, essa ha il diritto di chiudere la discussione, ed è grave inconveniente, non mai abbastanza deplorato, che la discussione si rinnovi poi sugli ordini del giorno. La fiacchezza della battaglia e la stanchezza che ingenera, demoralizzano l'esercito vittorioso, e le conseguenze della demoralizzazione si vedono ogni volta.

Si dice che il generale Robilant sia deciso a dare le dimissioni, nel qual caso egli provocherebbe le dimissioni di tutto il Ministero. Comprendiamo il disgusto dell'egregio uomo, il quale, quando ha accettato a malincuore il portafoglio degli affari esteri, dopo i servigii resi al suo paese sul campo di battaglia e nella diplomazia, si aspettava certo di essere combattuto e fieramente combattuto, ma non pensava che tutti i monelli venissero a tirargli gli orecchi, dandogli lezioni di frasario parlamentare e adoperando intanto il linguaggio più violento e più insensato.

Un vecchio soldato ed un diplomatico deve trovarsi male innanzi a queste petulanze, mentre su lui pesa la responsabilità di una situazione politica europea, dalla quale possono dipendere le sorti nazionali, e innanzi alla quale, com'egli disse, la questione coloniale non ha e non può avere se non un'importanza secondaria.

Ma appunto perchè egli ha questa gravissima responsabilità, noi speriamo che l'egregio uomo non insisterà nelle sue dimissioni. Il disgusto che ei prova non le giustificherebbe.

Due voci si sono udite, le quali provano la frivolezza, per non dir peggio, di quella, cui si vorrebbe dar vanto di pubblica opinione.

Gli uni dissero: — ritirate le truppe senz'altro — gli altri dissero invece: — mandate subito, senza tener conto della situazione europea, della stagione, del clima, un corpo d'esercito nell'interno dell'Abissinia, vincete, e poi ritiratevi. — Ma credete che questi sieno ordini serii, e che l'Abissinia si conquisti senza milioni e milioni di denaro, e senza migliaia di vite umane, voi che vorreste mettere in istato d'accusa il Ministero per la sola imboscata di Saati?

Se interrogate tutti gl'Italiani, forse ne troverete pochissimi che non desidererebbero che le truppe nostre non fossero andate a Massaua, ma ne troverete pure pochissimi che accetterebbero una ritirata da Massaua, e pochissimi pure che oserebbero in questo momento consigliare sul serio la spedizione d'un corpo d'esercito per una guerra contro l'Abissinia. Eppure questi pochissimi imposero con tali grida le due cose, escludentisi a vicenda, che a chi badasse solo alle proprie orecchie apparirebbero interpreti dell'opinione pubblica.

Crediamo invece che la maggior parte degl'Italiani sieno persuasi della necessità di inviare rinforzi a Massaua, sì che, se le tribù abissine tornassero a molestarci, ricevessero la più salutare delle lezioni, ma credano nelle condizioni attuali d'Europa, una follìa, una spedizione di un corpo d'esercito nell'interno dell'Abissinia.

Noi siamo andati a Massaua quando si sperava un'azione comune coll'Inghilterra, e nella febbre d'espansione di tutte le Potenze europee, si credeva che l'Africa fosse la naturale via di espansione dell'Italia. Kartum cadeva, Gordon era sagrificato, ogni speranza d'azione comune coll'Inghilterra svaniva. L'entusiasmo cessò subito, ciò che vuol dire che era fittizio. Adesso ci siamo persuasi d'essere andati in Africa, per la sola insufficiente ragione che ci erano andati gli altri, coll'ambizione dei piccoli borghesi, che vogliono avere un *loghetto in campagna* come i signori, ma se ne disgustano subito, come nella commedia dei nostri amici Gallina e Selvatico.

Di quell'entusiasmo alla partenza delle nostre truppe dai porti d'Italia, non era rimasto altro che questa nebbiolina ambiziosa, che è subito svanita, al primo annunzio che in Africa il caldo faceva troppo sudare. Noi ricordammo allora e il caldo e la possibilità di massacri, come ne avevano avute tutte le nazioni europee.

Per riuscire, bisogna agire con fede d'esser utili alla causa che si difende. Se questa fede non si ha, tutto va male, e di questa sfiducia tutto quello che avviene a Massaua è la conseguenza. Massaua non sarebbe ancora senza un cavo transatlantico, e se i comandanti a Massaua non avessero avuto l'istruzione di non provocare nessun conflitto, di lasciar correre, di tollerare, forse i predoni Abissinesi non avrebbero avuto l'audacia di venirci mai ad attaccare.

Gl'Italiani hanno poca fede in loro stessi, e la loro difidenza contrasta singolarmente colla petulanza dei Comizii. Difettano di quello spirito d'avventura che è necessario per le spedizioni lontane. La nostra emigrazione è numerosa, ma quelli che partono vanno per cercare il sostentamento della vita, piuttosto che gloria e fortuna. In queste condizioni d'animo, qualunque sagrificio per le imprese coloniali riesce insopportabile, e si spiega, per quanto sia doloroso, questo accasciamento per la prima triste notizia venuta dall'Africa. Il sentimento, che ogni vita sia male spesa per l'Africa, mentre crediamo che nessun sagrifizio parrebbe troppo duro per la difesa della patria, come in passato, è in fondo il sentimento comune. Così nessun ministro avrebbe il pensiero di mandare un corpo d'esercito nell'interno dell'Abissinia, e, se pur lo avesse avuto, lo avrebbe subito abbandonato.

Ciò che dice l'« Opinione » sul contegno dei nostri amici.

Sotto il titolo: *Il contegno dei nostri amici*, l'*Opinione* scrive che i suoi amici della vecchia Destra « non presero consiglio che dall'effetto che un voto di sfiducia avrebbe prodotto in questo momento nel mondo ».

L'*Opinione* poi aggiunge:

« L'illustre uomo che insieme al Rudinì capitaneggia i dissidenti, e che noi non possiamo rassegnarci al considerare come un nostro avversario politico, si era affrettato ei stesso a indicare quale fosse il dovere dei nostri amici. Quelli che votarono sinora per meditato proposito col Ministero non potevano abbandonarlo in questa contingenza senza onta e disdoro.

« Ma dopo il voto, che, a nostro avviso, ha salvata la fama del nostro paese all'estero, vedrà il presidente del Consiglio insieme ai suoi colleghi degli affari esteri, della marina e della guerra, il modo col quale convenga uscire da queste difficoltà africane, nelle quali ci siamo impigliati.

« Conviene ch'essi le meditino, e facciano conoscere, quando la prudenza e la dignità nazionale lo consiglieranno, le loro meditazioni anche ai loro amici della Maggioranza, molti dei quali credono che sia stato errore l'andare a Massaua, o meglio che non vi sarebbe andato il Ministero se avesse potuto prevedere che la campagna inglese del Sudan fosse stata bruscamente interrotta. Ora conviene rimanere a Massaua per allargarsi ovvero per tenere soltanto quel punto fortificato, donde poi si potrà uscire quando ci sia dato di afferrare qualche porto più ambito nel Mediterraneo? E qual è l'avvenire commerciale di Massaua, se l'Abissinia ci rimarrà ostile? Ed è possibile, o facile, nelle attuali condizioni della finanza italiana, e con le prospettive di grosse guerre nel continente europeo, una spedizione africana sul tipo di quella che ha costato agl'Inglesi più che 170 milioni? E quale effetto avrebbe? Tutti questi problemi il Gabinetto deve esaminarli, a tempo opportuno, anche coi suoi amici e non imporne ad essi la soluzione quando sia già compromessa. *L'idem de republica sentire* è una necessità in cose così gravi: e gli avvenimenti che si svolgono così inattesi non danno ad alcuno il diritto di presumersi infallibile. Il nostro desiderio è modesto e confidiamo che sarà sodisfatto. »

—

Se l'*Opinione* chiede spiegazioni, la *Gazzetta del Popolo* di Torino prova la necessità di una ricomposizione del Ministero.

Veniamo alla discussione su Massaua. Perchè, martedì, il Governo non ha chiesto che la Camera in via amministrativa, votasse immediatamente i fondi per la nuova spedizione, rinviando all'indomani ogni discussione politica che si poteva fare sopra una semplice interpellanza?

Nè ieri, od oggi, ha dimostrato il Governo di avere quella forza di discussione, ch'è necessaria anche per quel certo effetto scenico che è tanta parte in tutti i Parlamenti. L'infelice consuetudine, per cui i segretarii generali non prendono la parola alla Camera, ha oramai tolto all'ufficio ogni prestigio. Il Governo perde il valido aiuto che in una discussione gli potrebbero fornire otto o nove deputati vigorosi e anche un po' battaglieri.

Per l'intiera giornata d'ieri, i ministri rimasero muti sul loro banco, ad ascoltare una filza di attacchi che si rovesciava su di loro. In Inghilterra nel primo giorno di una discussione siffatta, due o tre giovani membri avrebbero affrontato il primo attacco, e con un po' di vigoria avrebbero rinfrancato lo spirito della maggioranza e contrastato il terreno dell'opposizione.

È inutile negarlo: il Ministero manca anche della potenza di discutere. L'on. Di Robilant non è oratore: nè gli si può far torto di non esserlo. Oggi la sua figura ritta, austera pareva rinvigorirsi e rinfrancarsi di fronte al tumulto dell'opposizione, quando dichiarò che un voto contrario diminuiva la patria. Era la nota giusta, che non pochi di noi sentivamo nei cuori, e che abbiamo espressa col voto. Ma nei dibattimenti parlamentari, agli avvocati di una parte bisogna contrapporre quelli dell'altra; e l'on. Di Robilant non ama codeste giostre oratorie.

Il Ricotti fu debolissimo: quando tentò giustificare il Genè per aver lasciata una colonna a Saati, col dire che Ras Alula non ci aveva ancora dichiarata la guerra, la Camera udì una di quelle ingenuità, che da lungo tempo non era più avvezza ad ascoltare dal banco dei ministri.

L'onor. Depretis fu come sempre abile ed elevato; ma niuno certo può illudersi che ei possa da solo sostenere il peso delle discussioni parlamentari. Sarebbe il sottoporlo a fatiche improbe, sarebbe una mancanza di riguardi verso l'uomo, che, colla sua esperienza e colla sua autorità, deve ancora rendere tanti servigii al paese.

Mi direte che la legge dei Ministeri darà al presidente del Consiglio dei nuovi colleghi e degli organi esecutivi, di cui ora manca, colla creazione dei futuri sotto-segretarii di Stato. Ma oramai, dopo tanti anni, anche a questa legge pochi credono. Sarebbe ingenuo il pensarla diversamente. Se il Governo vuole sul serio i sotto-segretarii di Stato, non ha forse il mezzo di crearli in un attimo, facendo degli attuali segretarii generali dei commissarii del Re, mediante semplice decreto?

Se è proprio la legge dei Ministeri quella che occorre all'onor. Depretis per porre la macchina governativa in grado di funzionar bene, non solo quanto alla parte politica, ma più ancora per l'andamento amministrativo, non può forse sollecitarne la relazione, porla all'ordine del giorno delle sedute mattutine e condurla rapidamente in porto?

Il Governo pare non cerchi di meglio che rimandare sempre tutto ad un domani, che non viene mai; la Camera ora lo imita. Colla votazione di fiducia nel Ministero dei lavori pubblici non ha voluto far altro che rimandare una crisi, ch'è inevitabile. Oggi ha dato un altro rinvio, ma a scadenza molto più breve; ha rinviato ad un domani che può giungere assai presto.

Ci pensi seriamente il Ministero, e forse vedrà se in una ricomposizione larga sulle basi dell'attuale indirizzo politico non può trovare il miglioramento ormai indispensabile nella direzione del lavoro legislativo e nell'andamento amministrativo dei pubblici servizii.

Una ricomposizione del Ministero s'impone: evitarla ora, è affrettarla in condizioni più difficili.

Lo stare su le difese.

Scrivono da Roma 4 alla *Gazzetta di Parma*:

L'opposizione continua a biasimare il Governo pel proposito che questo manifesta di non ispedire truppe a Massaua per attaccare gli Abissini e vendicare i nostri poveri morti; ma semplicemente per mantenersi su la difensiva entro la ristretta cerchia di quel sabbioso e sterile nostro possedimento.

E anch'io ho approvato questo biasimo della opposizione, dappoichè ritengo, come già ve ne scrissi, che, limitandosi a quel semplice ufficio, sprecheremo un sacco di quattrini e faremo sagrificare alla spicciolata un numero considerevole d'uomini, senza migliorare in checchessia la nostra situazione, per trovarci, tra sei mesi, tra un anno, nella identica situazione, in cui oggi ci troviamo.

Ma oggi, per parte mia, devo ritirare quel biasimo, essendomi assicurato che il proponimento governativo non avrebbe se non un carattere di transitoria opportunità.

Conscio che le ostilità dell'Abissinia sono principalmente dovute a maneggi della Russia e fors'anche della Francia, che tenderebbero a disinteressarci forzatamente da una guerra europea, forse non lontana; esso non vuole prestarsi al maligno giuoco con lo impegnarsi in un conflitto, che difficilmente si può [illegible] dove ci trascinerebbe, nè ha, d'altronde, la cattiva idea di mantenersi indefinitamente a Massaua in uno infruttuoso, spendioso e sempre pericoloso stato di pura difesa.

Tutto subordinerebbe, invece, alla situazione europea.

Sin d'ora però (sempre a quanto mi si as-

63

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Nel procedere a quell'esame con la maggiore accuratezza, il delegato si dovette convincere che la prima porta non presentava alcuna particolarità che meritasse di essere segnalata; ma nell'esaminare da vicino la seconda, egli vi scorse le macchie di sangue lasciatevi da Offitt la notte precedente, e, rivolgendosi verso Saul, esclamò con aria da trionfatore:

— Ecco di dove è rientrato l'ultima volta.

— Questo è assolutamente impossibile.

— Impossibile! e perchè?

— Perchè, prima ch'egli ritornasse a casa, questa porta io la chiusi a chiave.

— Ma siete poi sicuro di quanto affermate?

— Sfido io, faccio la stessa operazione tutte le sere, e mi ricordo benissimo di averla fatta pure ieri sera prima di andarmene a letto.

— In questo caso, bisogna proprio che sia rientrato dall'altra porta, a meno ch'egli non abbia trovato qualche altro mezzo più ingegnoso per rientrare nella sua camera.

Girando intorno intorno alla casa, il delegato penetrò nella corte, e vide la scala a piuoli, che era ancora appoggiata al muro, e precisamente laddove l'aveva messa Offitt.

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

— Questa non è forse la finestra della sua camera?

— Sì, rispose Saul Matchin.

— Benissimo, rispose il delegato, che salì tutta la scala esaminando accuratamente tutti i piuoli. Poi, quando ne fu disceso, battè amichevolmente sulla spalla del mastro falegname, dicendogli:

— Ora so tutto quello che mi premeva di sapere, ma vi raccomando di lasciare questa porta e questa scala come si trovano, perchè ciò ha una speciale importanza. Ciò vi sorprende? Ma non vedete ch'egli è entrato qui con le mani ancora grondanti sangue? Egli ha incominciato per andare a tastoni presso alla porta, e, siccome la trovò chiusa, allora andò a prendere la scala, e la pose sotto la finestra, per la quale potè quindi entrare in camera sua. Appena ci si trovò, egli non fece altro che cacciarsi sotto le lenzuola, e si addormentò precisamente come se fosse stato il più innocente scolaretto della nostra città. Probabilmente, nel comportarsi in tal modo, egli si lusingava di averla fatta da furbo, e di non avere più nulla da temere; ma, quel disgraziato non aveva pensato a Jony Senart, vecchia volpe di polizia, che ho l'onore di presentarvi nella mia persona.

Quanto precede fece sì che Sleeny fosse irremissibilmente condannato come reo da Saul Matchin e da sua moglie, cui quest'ultimo raccontò per filo e per segno tutto ciò che aveva scoperto Jony Senart; ma, quando Maude udì suo padre a raccontare le indagini fatte dall'impiegato di polizia, essa incominciò a credere che Sam fosse la vittima d'un complotto infernale, poichè si ricordò che, quand'essa congedò Offitt, in seguito alla conversazione al buio che ebbe con lui dallo spiraglio della finestra, questi prese la scala a piuoli e la trasportò un po' più in là. Allora essa ammirò il carattere cavalleresco del suo adoratore, che pareva avesse molto a cuore la buona riputazione di colei che amava; ma, dopo che il poliziotto aveva scoperte sulla scala le macchie di sangue, essa incominciava a credere che, l'assassino ed il ladro di Arturo Farnham fosse colui, che si era presentato a lei in ora indebita con le mani piene di biglietti di Banca per proporle di fuggire.

Per tutta la giornata, Maude aveva vagheggiata la speranza che Offitt venisse a cercarla; ma, dopo che quell'orribile sospetto le si era affacciato alla mente, essa paventava la costui venuta, e stabilì che non lo avrebbe seguito se non quando fosse sicura ch'egli non era un assassino, nè un ladro.

Il padre, la madre e la figlia stavano riflettendo sulle scoperte dovute all'occhio linceo di Jony Senart, quando Offitt entrò nel loro salottino. Immediatamente, e senza andare troppo per le lunghe, il *riformatore* trovò il modo di allontanare i coniugi Matchin, e, quando si trovò da solo a solo con Maude, le strinse le mani nelle sue, e le disse:

— Ora, o mia adorata, non conviene perdere tempo, e possiamo partire.

— Partire ora?

— Sì, ora.

— E che premura avete?

— Come potete chiedermelo? Fra pochi minuti i vostri genitori saranno di ritorno. Capirete bene ch'io inventai una storiella per allontanarli, affinchè non ci mettessero dei bastoni nelle ruote. Venite, venite meco, mia bella Maude, ed io vi farò più lieta e felice di qualunque altra donna, e sarete la mia signora. Domani noi ci troveremo a Nuova York, di dove, attraversando l'Oceano, ci recheremo in Europa, e prenderemo stanza a Parigi, la città della gioia e dei piaceri, la sola città che sia degna di voi.

— Ascoltatemi, disse Maude con voce mal ferma, prima di fare, un passo così grave e decisivo, bisogna ch'io vi parli a lungo.

— Parlate pure, io sto qui ad ascoltarvi.

— Lasciate prima ch'io vada ad accendere una lampada; è già notte, ed il buio mi spaventa.

Così dicendo, Maude uscì dal salottino, e, rientratavi pochi minuti dopo con una lampada accesa, la posò sopra il tavolino, ed invitò il suo spasimante a volersi mettere a sedere; e siccome questi riprese a discorrere delle grandi ricchezze di cui disponeva, essa gli domandò:

— Ma, non si può sapere come vi siate procurate quelle ricchezze, di cui menate tanto vanto?

— Lo saprete a suo tempo.

— E quando sarà quel tempo?

— Presto, prestissimo.

— Cioè?

— Quando saremo marito e moglie.

Nel fare questa risposta, egli si provò a sorridere, ma il suo sforzo fu sì evidente che Maude se non accorse, e sentì gelarsi il sangue nelle vene.

Maude non era dotata di grande sagacia, nè d'intelligenza non comune; ma siccome desiderava di conoscere il vero, per riescire nel proprio intento, si servì istintivamente di tutte le astuzie femminili per indurre Offitt, ch'era affascinato dalla sua bellezza, a confessarsi.

— Venite qua, le diss'ella sorridendo, e mettetevi in ginocchio.

Il malfattore obbedì, come la fiera chiusa nella ferrea gabbia obbedisce ai cenni del belluarii.

— Ora, proseguì dicendo Maude, mettete le vostre mani nelle mie, e ditemi tutta la verità.

— La verità, rispose Offit, è che voi siete la più bella creatura che esista al mondo, e che domani sarete mia moglie.

Non dico di no, ma bisogna che voi siate franco e sincero con me. Figuratevi che io ho paura che mi amiate troppo. Io mi ricordo che, una volta, io vi dissi che aveva un nemico, e che desiderava che qualcuno facesse le mie vendette su di lui. Non mi avreste forse vendicata voi?

La sua voce era dolce ed insinuante, e, siccome nel fare quella domanda sorrideva maliziosamente, lasciando che Offitt coprisse di baci infocati una delle sue mani, questo miserabile, inebbriato dalla sua bellezza e dalla sua grazia, credette ch'essa avesse indovinato il delitto da lui commesso, e che vi scorgesse una prova di immenso amore. Perciò, senza riflettere più che tanto, egli le rispose:

— Sì, angelo mio, io vi vendicai, e sono pronto a vendicarvi nello stesso modo di tutti i vostri nemici.

Il velo era lacerato e scopriva un orribile mistero; ma Maude ebbe la forza e il coraggio di dominare la propria emozione. L'atroce verità ch'era riuscita a scoprire faceva sì, ch'ella provasse per Offit un orrore ed una repulsione indescrivibile. Il sedicente *riformatore* non era altro che un ladro volgare ed un ignobile assassino, degno unicamente della forca.

— Ora che vi ho detto tutto, soggiunse Offitt, voi mi potete seguire. Non c'è bisogno che facciate toletta; mettetevi una mantiglia sulle spalle e venite.

In quel suggerimento, Maude vide la propria salvezza, e, volendo sfuggire a costui, gli disse con affettata tenerezza:

— Aspettatemi un momento e non movetevi. Io vado in camera mia e torno subito.

L'assassino le baciò le mani, promettendole di aspettarla, e raccomandandole di far presto.

Maude allora entrò nella stanza che serviva da cucina e da sala da pranzo alla famiglia, e, rincantucciato in un angolo, pallido, abbattuto, senza niente in capo, e con gli abiti a brandelli, essa vide Sam Sleeny.

(Continua)

sicura) esso avrebbe dichiarato formalmente all'Austria-Ungheria e all'Inghilterra che, avvenga che può, l'Italia tiene fermi i proprii impegni ed è a tutto parata, nè fa la minima riserva circa i suoi possessi del mar Rosso i nuovi fastidii che i medesimi le creano.

Si starebbe, quindi, nell'attesa degli eventi.

Se le questioni che ora agitano sì terribilmente l'Europa, vuoi la elezione del nuovo principe di Bulgaria, vuoi il rinascente attrito tra la Germania e la Francia, vi fosse modo di comporle pacificamente, senza venirne ad una conflagrazione; in tale poco probabile caso, assestate a pena le faccende europee, si aumenterebbero di nuovo le forze, che si trovassero allora a Mazzaua, sino a portarle all'effettivo di un corpo di esercito e anche più; e allora si aprirebbe una vera campagna contro l'Abissinia cercando d'impadronirsi di quel paese, sul quale, deposto re Giovanni, porremmo re Menelick dello Scioa, in base di riconoscimento del nostro protettorato.

Se, per contro, le cose europee si abbiano a maggiormente infoschire sì da rendere inevitabile una guerra, al momento in cui questa scoppiasse, si adotterebbe il partito, che l'on. Costa, con ben poco patriottismo, vorrebbe abbracciato sin d'ora, quello, cioè, di abbandonare, senz'altro, Massaua e trasportare tutti i nostri uomini, che vi si trovassero, con armi e bagagli, sul campo d'azione europeo.

Ritirandoci di fronte ad un nemico lontano, barbaro e spregevole, per affrontarne, quasi in casa nostra, uno tanto più degno, noi non andremmo certo esposti alla taccia di fuggire davanti al pericolo, nè all'inconveniente grave di sentirci indeboliti da un pernicioso sperdimento di forze. Avremmo, cioè, provveduto in pari tempo al nostro onore e al nostro interesse, e rese vane, con fine accorgimento, le trappole, che ci vengono tese dalla Russia e dalla Francia, per metterci nell'imbarazzo.

E a un tale progetto, che salverebbe la capra e i cavoli, io (se è vero) sottoscrivo di cuore, perchè mi sembra il più opportuno, il meglio adeguato alle contingenze del momento.

La soluzione.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Non potendo darsi pace di non esser riusciti a ricavare, dal doloroso fatto di Massaua, una crisi ministeriale, alla quale sospirano da tanto tempo, i nostri egregii avversarii volevano ieri far credere che il Ministero avesse rassegnate le dimissioni.

« Una tale risoluzione non si può neppur concepire — poichè, se è vero, come non v'ha dubbio, quanto disse alla Camera il conte di Robilant, contro il quale, tra parentesi, si rivolgono le freccie spuntate degli oppositori nella speranza di stancarlo per disgusto, se è vero, ripetiamo, che in questo momento sono in giuoco i più grandi interessi della nostra, come di altre Potenze, l'abbandonare il posto non sarebbe soltanto un atto d'ingiustificato sconforto nelle proprie forze, ma sarebbe qualche cosa di grave, che non si potrebbe perdonare.

« Gli uomini che sono al Governo hanno passato, nella loro lunga carriera politica, momenti ben più difficili di questo; ma il patriottismo e il sentimento del dovere verso la patria e verso il Re li ha sorretti sempre, e le difficoltà furono superate, anche a costo di sacrifizii d'ogni genere.

« D'altronde, la questione di Massaua, ora che la calma rientra negli animi, non può e non deve toglierci dalle altre preoccupazioni, che tengono vigilanti tutte le Potenze d'Europa.

« Ed invero, se si dovesse chiedere al paese una soluzione, intorno a Massaua, la risposta sarebbe negativa su qualunque proposta.

« Ritirare le truppe? Su 30 milioni d'Italiani, 29 e tre quarti risponderebbero di no.

« Rinchiudersi a Massaua? Tutti griderebbero che lo star bloccati, dopo il fatto di Saati, sarebbe la più forte delle umiliazioni.

« Far la guerra all'Abissinia? L'immensa maggioranza risponderebbe di no.

« E allora? Allora non resta che rafforzare i presidii, e riprendere le nostre posizioni, nella speranza che ci venga il destro, di vendicare lo scontro di Saati, dato che in quello scontro i nostri siano veramente rimasti soccombenti.

« Ciò posto, bisogna mettersi coll'animo tranquillo per Massaua, e non distrarre dal resto la nostra attenzione e le più vigilanti cure. »

E ci pare, come abbiamo avuto già occasione di dire, che sia la soluzione unica.

ITALIA

Notizie africane e commenti.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei crocchi dei deputati era l'oggetto di tutti i discorsi un rapporto del generale Genè, spedito il 21 gennaio al ministro della marina. L'on. Brin oggi lo commentava con molta vivacità nell'emiciclo della Camera.

Il rapporto dice in sostanza che il generale abissino Ras Alula intimò, per mezzo del viaggiatore Salimbeni incatenato, al comandante le forze italiane di Massaua di evacuare i forti avanzati e limitarsi alla sola occupazione di Massaua.

Il Salimbeni pregò perchè si ottemperasse alla domanda del Ras Alula, che gli minacciava la decapitazione.

Il generale Genè rispose di non poter accogliere tale intimazione, perchè i forti servivano a proteggere le carovane ed assicurare il passaggio. Inoltre il Genè disse ch'era pronto a ricevere e respingere gli urti e le minaccie delle truppe abissine.

Il Governo attende per martedì prossimo un dispaccio del generale Genè e il rapporto scritto per il 12 corrente. L'articolo odierno dell'*Esercito*, il quale mette in dubbio il massacro delle tre compagnie italiane a Saati e tende a stabilire che la colonna distrutta sia quella degli Abissini, e che i 90 feriti appartengano alle file di Ras Alula, è molto commentato.

È inutile vi dica che tale versione è accolta con infinite riserve.

Il *Diritto* non crede assolutamente all'ipotesi dell'*Esercito* e dichiara che non vi può essere dubbio sull'interpretazione del dispaccio del generale Genè.

La *Riforma* annunzia in una lettera da Alessandria d'Egitto, che i fatti di Massaua erano noti in quella città tre giorni prima che a Roma. Evidentemente però si tratta di un equivoco, com'è occorso al *Times* di Londra, e di un preteso attacco che si credeva successo il 18 gennaio.

Il tenente Cuomo Federico del 6ª fanteria è morto in seguito alle ferite riportate nel primo combattimento di Saati il 25 gennaio. Il ministro della guerra ha ordinato che si spediscano a Massaua 9 mitragliatrici, 28 cannoni e 260 pistole a rotazione.

È smentita la notizia che il Governo italiano abbia chiesto alla Francia una nave per trasportare truppe a Massaua. Il *Corriere di Roma* annunzia che il 14 corr., partirà da Napoli una terza spedizione per Massaua, di cui faranno parte il maggiore Borzino, il capitano Accotino, il tenente commissario Rolli, il maggiore medico Pisano, i tenenti medici Morgario, Barletta, Gagliano e De Cesare.

L'*Italie* scrive che il cardinale Massaja abbia dichiarato essere urgente un'azione rapida e vigorosa a Massaua, abbandonando il sistema difensivo per infliggere una meritata lezione all'Abissinia. Venne stipulata la convenzione fra il ministro dei lavori pubblici e la ditta Pirelli di Milano per collocare il filo telegrafico fra Massaua, Assab e Perim. La posa del filo sarà effettuata in 2 mesi sotto pena di una grossa multa giornaliera.

La *Tribuna* scrive che dispacci particolari da Pietroburgo segnalano che la stampa russa, commentando l'eccidio dei soldati italiani in Abissinia, esprime il parere che l'Italia dovrà momentaneamente astenersi dall'esercitare la sua influenza negli affari d'Europa.

La parola del dispaccio di Genè.

Telegrafano da Roma 5 al *Piccolo* di Napoli:

Il dispaccio del generale Genè venne spedito in lingua francese perchè il cifrario del Ministero degli esteri è in lingua francese.

Il dispaccio non diceva che la colonna fosse stata distrutta. La parola testuale era CULBUTEE *(respinta)*.

Il dispaccio terminava con queste testuali parole: IL FAUT AGIR *(bisogna agire)*.

Queste parole mostrano chiaramente la calma e la nessuna preoccupazione del generale Genè pel fatto del 26.

Artiglierie per Massaua.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Completiamo le notizie date nel nostro precedente Numero, sull'invio di materiali a Massaua.

Il materiale d'artiglieria che sarà caricato sul *Giava*, che partirà l'8 corr. da Napoli, comprende:

9 mitragliere;

8 cannoni da 9 c. BR. ret. con relativi affusti, avantreni e munizionamento;

16 cannoni da 7 c. BR. ret. da campagna con relativi affusti, avantreni e munizionamento.

Sul piroscafo *Polcevera*, in partenza fra il 12 e il 15 corr., saranno inviati a Massaua 4 cannoni da 12 c. GRC. ret. con relativi affusti, paiuoli, avantreni e muniziosamento.

L'invio di tutte queste artiglierie fu determinato, in seguito a richiesta del gen. Genè, per sostituire in Massaua e nei forti il materiale egiziano ch'è scarsamente provvisto di munizioni, le quali con molta difficoltà si potrebbero rifornire.

Con lo stesso piroscafo verranno inoltre inviate 260 pistole a rotazione e relative munizioni ed una considerevole quantità di cartucce per armi M. 1870 in aumento alla dotazione di cui già si dispone nei presidii d'Africa.

Materiale sanitario e di medicazione per Massaua.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Non si comprende come la *Tribuna* possa asserire e *per informazioni ricevute* « che il Ministero della guerra, fra le offerte fattegli dal Comitato Centrale della Croce Rossa, si è affrettato ad accogliere quelle relative ad apparecchi chirurgici ed in ispecie alla suppellettile necessaria alla medicazione alla Lister, perchè l'amministrazione ne difetta assolutamente, sia in Massaua, sia in paese ».

Ci consta, invece, che il Ministero della guerra ha sempre sovrabbondantemente sodisfatto a tutte le richieste di materiale sanitario, non solo regolamentare, ma di qualunque specie, venute dai presidii d'Africa, e che, in più delle richieste avute, ha ora spedito un intero ospedale da campo, e ha *raddoppiata* la quantità, ch'era stata domandata di là, dei mezzi di medicazione alla Lister.

Alla Croce Rossa, che avea fatte offerte generiche, il Ministero ha suggerito di mandare con preferenza dei mezzi di conforto, come vini scelti, limoni ecc., ma non già apparecchi chirurgici, nè altri mezzi di medicazione, dei quali non vi ha difetto nel materiale sanitario di ambulanza inviato a Massaua, od esistente in paese. Che se la Croce Rossa ha creduto di aggiungere agli altri suoi doni anche dei mezzi speciali medicinali, il Ministero non poteva rifiutarli, perchè in queste materie, di cui la scelta è lasciata agli ufficiali medici che devono adoperarle, anche l'eccesso di abbondanza non nuoce.

E sul proposito possiamo asserire che, quanto a materiale, il nostro servizio sanitario di mobilitazione non ha nulla da invidiare agli altri eserciti europei; e per quanto, in ispecie, riguarda la medicazione antisettica, si sa, per ciò che risulta da documenti ufficiali, che soltanto l'esercito germanico ci ha preceduto nell'adottarla, e possiamo aggiungere che per la provvista, in corso presso di noi, si sono finora spese circa 300,000 lire e se ne spenderanno fino a 500,000.

Una lettera di Stilmann.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il sig. Stilmann, corrispondente da Roma al *Times* pubblica questa sera una lettera sul *Popolo Romano* in cui conferma quanto disse Robilant e quanto io vi telegrafai sull'impossibilità che il giornale inglese abbia avuta notizia del fatto di Saati prima che fosse conosciuta dal Governo italiano. Pare dall'insieme della lettera ch'egli stesso ammetta che quegli altri telegrammi da Massaua al *Times* sieno stati manifatturati negli uffizii di redazione del gran giornale della *City*.

Le petizioni Cipriani.

Telegrafano da Roma 5 all'*Ordine* d'Ancona:

Fu stabilita per mercoledì mattina una seduta straordinaria, destinata alle petizioni. Ed in essa si parlerà anche di quelle per Cipriani.

Poca però è l'aspettativa.

Il Papa ed il settennato militare in Germania.

Un giornale austriaco, la *Politische Correspondenz*, pubblica finalmente la famosa lettera che sull'affare del settennato militare in Germania il Papa, ossia il cardinale Iacobini indirizzò il 21 gennaio 1887, cioè dopo avvenuta la nota votazione nel Parlamento tedesco, a monsignore Di Pietro, nunzio apostolico alla Corte di Baviera.

L'autografo del cardinale Iacobini si chiude in questi termini:

« La lettera presente rispecchia al pari delle mie precedenti fedelmente le opinioni del Santo Padre, e la S. V. avrà la compiacenza di darne partecipazione al barone Franckenstein (uno dei capi del Centro) affinchè questi la comunichi ai deputati del Centro. »

Il cancelliere naturalmente conosceva il contenuto della lettera del segretario di Stato del Papa quando alla Dieta prussiana disse che presto il Centro verrebbe a conoscere le vere intenzioni del Santo Padre.

In quanto a queste intenzioni lasciamo parlare la lettera stessa, della quale ecco alcuni brani:

« Al Centro nella sua qualità di partito politico è stata concessa sempre piena libertà d'azione Dove però trattasi degl'interessi della Chiesa cattolica, il Centro non potrebbe rappresentare questi interessi in quella sua qualità conformandosi solo ai proprii giudizii.

« Se il Santo Padre ha creduto necessario esternare al Centro i suoi desiderii riguardo al settennato, ciò deve ascriversi alla circostanza che la questione del settennato è indivisibile da questioni di significato morale e religioso.

« In primo luogo, il Vaticano aveva ragioni validissime per credere che il Governo germanico avrebbe dato un nuovo impulso e più sollecita cura alla revisione definitiva delle leggi di maggio, qualora il contegno del Centro nella votazione del settennato avesse accontentato pienamente il Governo medesimo.

« In secondo luogo, la Santa Sede si sarebbe giovata della collaborazione del Centro per mantenere la pace all'Europa, ed in tale guisa essa si sarebbe obbligato il Governo di Berlino, e lo avrebbe disposto favorevolmente verso il Centro e verso tutti i cattolici della Germania.

« Finalmente, la Santa Sede, dando al Centro dei consigli concernenti l'approvazione del settennato, agiva coll'intenzione di cogliere una nuova occasione per rendersi gradita all'imperatore di Germania ed al principe di Bismarck, mentre, dall'altra parte, la Santa Sede non può lasciarsi sfuggire qualunque occasione valga a tutelare i proprii interessi, i quali sono identici a quelli di tutti i cattolici della Germania, e a conciliarsi la benevolenza della potentissima Germania, la quale, forse, in avvenire, potrebbe migliorare anch'essa le condizioni future della Santa Sede. »

Il manifesto papale ai cattolici della Germania esiste, dunque: esiste ugualmente una lettera papale, antecedente alla presente, ad un qualsiasi capo del Centro, e nella quale ammonivasi il Centro medesimo a votare il settennato militare. Il fatto che questa lettera antecedente è stata sottratta a bella posta ai membri del Centro ed alle popolazioni cattoliche della Germania nuocerà immensamente al partito clericale nelle elezioni del 26 febbraio, e, salvochè il Centro tedesco non dichiari apertamente la guerra al papato, esso assicura le sorti del settennato nel nuovo Parlamento.

Ma spera forse la Curia che la « potentissima Germania scenda dalle Alpi per migliorare le condizioni future della Santa Sede? »

Fra tante utopie rivoluzionarie, socialistiche, comunistiche e via discorrendo, che commuovono i nostri tempi, sta bene anche quest'utopia ecclesiastica, strana al pari delle altre.

GERMANIA

Assicurazioni di Bismarck e Guglielmo.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

La *République française* e il *Journal des Debats* scrivono che il ministro degli esteri russo de Giers interpellò Bismarck, e lo Czar scrisse all'Imperatore Guglielmo per sapere quali intenzioni nutra realmente la Germania rispetto alla Francia.

Tanto il Bismarck quanto il sovrano risposero che la Francia non sarà attaccata dalla Germania.

FRANCIA

La Francia non arma.

Telegrafano da Londra 5 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Berlino al *Morning Post*, che Herbette, ambasciatore francese, informò Herbert Bismarck di aver ricevuto assicurazioni da Parigi che la Francia non arma.

Quel che è costato il panico alla Borsa.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Gaulois* si dà a calcoli sul danno cagionato alla Borsa di Parigi dagli ultimi panici e dalla *debacle* susseguitane, e giunge al risultato che questo danno raggiunge la somma enorme di mille e ottocento milioni.

Notizie cittadine

Venezia 7 febbraio

Giubileo giornalistico. — Pacifico Valussi, nestore del giornalismo italiano, è al suo cinquantesimo anno di vita giornalistica. A Trieste, a Venezia, a Milano, a Udine, egli fu sempre sulla breccia alla difesa degli stessi principii del partito liberale moderato, cui non venne mai meno. Il suo ingegno di scrittore, la sua vita intemerata, gli meritano il saluto di noi tutti, che facciamo questo ingrato mestiere, nel quale le sodisfazioni, se rare, sono pur lusinghiere. Crediamo che i colleghi debbano cogliere l'occasione per ricordargli quanto lo stimino.

Edmondo De Amicis. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 6:

« Siamo lietissimi di poter annunziare che lo stato di salute di Edmondo De Amicis è sodisfacente, tale da farci sperare ch'entro oggi o domani egli possa essere ristabilito perfettamente.

« Come abbiamo detto ieri, le continue e soverchie commozioni di questi giorni lo hanno turbato, lo hanno stancato, ond'è desiderio di tutti che l'illustre uomo si riposi dopo la fatica derivatagli inevitabilmente dalle stesse feste fatte alla sua presenza tra noi.

« Questo per oggi, con tutti i nostri più fervidi augurii. »

Com'è noto, egli deve tenere domani la sua conferenza all'Ateneo.

Curiosità veneziane. — Quest'opera del dott. Giuseppe Tassini è nota e tenuta in pregio dai Veneziani e dagli eruditi di fuori, italiani e stranieri. Ora se ne pubblica la quarta edizione, per cura degli editori, signori Alzetta e Merlo, e coi tipi dell'*Ancora* (Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257). Ne è uscita la dispensa prima, al prezzo di 50 centesimi.

Galleria degli artisti veneziani. — La tipografia dell'Ancora, pubblicherà in occasione dell'Esposizione artistica, una galleria contenente le biografie degli artisti veneziani, storiche e critiche, e più critiche che storiche.

Saranno divise in puntate settimanali in forma di libriccino di sedici pagine. La pubblicazione verrà suddivisa in serie indipendenti (pittori, scultori, architetti e maestri di musica) le quali si alterneranno.

Ogni puntata può stare da sè separata, e dieci numeri d'una serie danno un volume completo e indipendente dagli altri.

Onde poi raggiungere lo scopo di facilitare con questo mezzo le cognizioni della storia d'arte a Venezia, ogni puntata, la quale uscirà tutte le domeniche, si venderà al prezzo mite di 10 centesimi.

L'abbonamento ai primi 20 numeri (Pittori e Scultori) costa it. L. 2, e, se fatto direttamente alla Tipografia dell'Ancora, S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, dà diritto al romanzo *Filippo Erival, il brigante della Maremma*, elegante volume di pagine 208.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di quaresima la drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, darà in questo teatro un corso regolare di rappresentazioni col seguente personale artistico:

Signore: Annetta Campi Piatti, Italia Vitaliani, Maria Rosa Guidantoni, Assunta Mezzanotte, Carolina Stocchi, Amelia Agnoletti, Amelia Repetto, Margherita Beltramo, Giulia Lamoureux, Paolina Beltramo, Silvia Micheletti, Emma Borroni, Celeste Cavicchioli.

Signori: Cav. Francesco Pasta, cav. Francesco Garzes, Luigi Russo, Dillo Lombardi, Andrea Beltramo, Dario Ferrarese, Niccola Benassai, Rambaldo De Goudron, Carlo Zarlatti, Arturo Giurin, Giulio Lamoureux, Augusto Bianco, Luigi Micheletti, Giorgio Cavicchioli, Angelo Lamoureux, Ettore Beltramo, Ernesto Cavalieri, Luigi Santinelli, Gio. Battista Sorilio.

Durante la stagione si daranno le seguenti produzioni novissime per Venezia:

Giorgina, dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou, tradotto da Vittorio Bersezio — *Gli Ultimi Templari*, commedia in 5 atti di L. Illica — *La Felicità coniugale*, commedia in 3 atti di A. Valabregue, tradotta da V. Bersezio — *Il Coccodrillo*, commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou, tradotta da V. Bersezio — *Flirtation*, commedia in un atto di F. Garzes — *L'Amico*, dramma in un atto di M. Praga — *Lionetta*, commedia in un atto di F. Garzes — *Il Fiacre* 117, commedia brillante in 3 atti di Nanjac e Millaud, tradotta da V. Bersezio — *Testa di legno*, commedia brillante in 3 atti di A. Valabregue, tradotta da F. Garzes — *La Contessa Sara*, dramma in 4 atti di G. Ohnet, tradotto da V. Bersezio — *Gerfaut*, dramma in 4 atti di Moreau, tradotto da V. Bersezio — *Cercate la donna*, commedia brillante in 3 atti di Nanjac ed Hennequin, tradotta da V. Bersezio — *Gotte o Diciotto milioni*, commedia brillantissima in 4 atti di E. Meilhac, tradotta da G. Pozza — *Francillon*, commedia in 3 atti di Alessandro Dumas.

Prezzi serali: Ingresso alla platea lire 1; Militari di bassa forza cent. 70; Fanciulli cent. 50; Loggione cent. 50; Scanni lire 1; Poltrone lire 2 — Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 7; Secondo ordine lire 5; Terzo ordine lire 3.

Abbonamento per 30 recite: Ingresso lire 15; Scanno (comprese le beneficiate) lire 18; Poltrona (comprese le beneficiate) lire 36; Palchi (comprese le beneficiate) Pepiano e primo ordine lire 115; Secondo ordine lire 75; Terzo ordine lire 45.

Gli abbonati sono nel Manifesto avvertiti che qualora un nuovo lavoro ottenga un esito felicissimo, essi non ne avranno più di tre repliche.

Connotati d'uno sconosciuto. — Dagli agenti di P. S. veniva l'altro giorno accompagnato a questo Ospedale civile uno sconosciuto, che in Piazza S. Marco dava segni di alienazione mentale. Il medesimo è tuttora sconosciuto, ed ha i seguenti connotati: età anni 15 circa, basso di statura, corporatura regolare, capelli castani, viso tondo, veste mediocremente, di scuro, con un berretto scuro.

Annegato — Ieri, tre marinai inglesi del piroscafo *Dido*, non trovando barche per recarsi a bordo dalla fondamenta del Redentore alla Giudecca, si gettarono a nuoto. Due soli raggiunsero la meta; il terzo affogò. Sinora non si è trovato il cadavere.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 febbraio 1887.

Benedetti d.r Giusto, medico-chirurgo, con Tami Regina, possidente.

Piazza Antonio, muratore, con Bezzi Metilde, fiammiferaia.

Carli Bartolomeo, agente di commercio e possidente, con Bortoluzzi Teresa, casalinga.

Siega Giovanni, accenditore di fanali, con Dal Bò Antonia, operaia al Cotonificio.

Marinetti Narciso, barbiere, con Danieli Anita, casalinga.

Salviato detto Maso Vittorio, fonditore all'Arsenale, con Pedrali detta Piciorle Angela, fioraia.

Piazza Giovanni chiamato Giuseppe, muratore, con Zancarlin detta Piovan Italia, perlaia.

De Fanti Angelo, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Basset Giovanna, casalinga.

Giacomelli Gio. Batt. chiamato Giovanni, fabbro, con Asin Giovanna, sarta.

Selle-Fabbro Natale chiamato Ernesto, sottotenente delle guardie di finanza, con Mamprèn Emilia, sarta.

Pastor chiamato Pastori Giuseppe, fabbricatore di oggetti antichi in ferro, con Camozzo Elisabetta, casalinga.

Partenio Vittorio, meccanico, con Pizzagalli Giuseppina chiamata Ida, civile.

Schulz *recte* Schultz Angelo, facchino, con Cazzagon Marina, già domestica.

Scoffo Antonio, agente daziario, con Bellini Caterina, sigaraia.

Descovich Nicola, ing. civile, con Novaretti Rosa, civile.

Pozzi Achille, assistente ferroviario governativo, con Berton Gioseffa, casalinga.

Grussi Giovacchino, artista drammatico, con Franceschi Maria chiamata Pinelli Gemma, artista drammatica.

Bazzagaluppi Giuseppe, calzolaio, con Pongilupi Luigia, casalinga.

Cazzaro Arnaldo Adolfo, fabbro, con Dupre Regina Bianca, casalinga.

Penzo Agostino chiamato Augusto, modellista all'Arsenale, con Benivento Elisabetta, casalinga.

Marzi Pietro, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Bozzao Elena, perlaia.

Perego Antonio, commerciante, con Cortellini Adelaide, civile.

Bon detto Polo Alessandro, fabbro all'Arsenale, con Tagliapietra detta Cimetta Maria chiamata Giovanna, cucitrice.

Pollastra Giovanni, tappezziere lavorante, con Pauselia Elisa, domestica.

Vittoria Marco chiamato Antonio, fabbro all'Arsenale, con Multa Chiara, domestica.

Magnani Egidio chiamato Carlo, guardafili telegrafici, con Longhin Arpalice chiamata Longhini Adele, cameriera.

Dauros Angelo, facchino, con Beltrame Francesca, perlaia.

Pinzoni Giuseppe, merciaio, con Crosara Letizia chiamata Luigia, casalinga.

Spanio detto Passerella Ferdinando, operaio all'Arsenale, con Jonidio Domenica chiamata Anna, sarta.

Ballarin detto Ciompo Eugenio, negoziante di gioie, con Penzo Narcisa, casalinga.

Zurlo Vincenzo, impiegato daziario, con Dalvago Maria, civile.

Cherin Giuseppe, calderaio, con Marcovich Maria, privata.

Riccobon Antonio, bandaio, con Voltolina Luigia, casalinga.

Procura Giuseppe, furiere maggiore, con Fornaci Matilde, pittore (?).

Reale Eugenio, tenente di vascello nella r. Marina, con Beneventano del Basco Maria, possidente.

Bullettino del 2 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Fuser Giuseppe facchino, con Carrotto Angela, casalinga, celibi.

2. De Bernardin Fortunato, fornaio, con Corazza Antonia, casalinga, celibi.

3. Pirocco Francesco, facchino, con Guarinoni Maria, casalinga, celibi.

4. Toni Anastasio, commiss. di seconda classe nella R. Marina, con Borghi Chiara, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Locatelli Borghi Carlotta, di anni 73, vedova, ricoverata; di Venezia.

2. Menzin Angelo, di anni 73, vedova in seconde nozze, manovale, id. — 3. Villisan Metrone, di anni 64, coniugato, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 4. D'Antiga Girolamo, di anni 61, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Marcagnin Gio. Batt., di anni 58, coniugato, oste, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Bassano.

L' « Otello » di Verdi a Milano.

(Nostra corrispondenza.)

Milano 6 ore 1 ant. (*).

Esco ora dalla Scala col cuor commosso, colla mente in tumulto, cogli occhi abbarbagliati da quel frenetico agitar di braccia, di lini e colle orecchie intuonate dal frastuono assordante delle acclamazioni e dei Viva a Verdi, questa gloria italiana ancor verdeggiante.

Si ancor verdeggiante perchè l'*Otello* è tutto nervi e tutto muscoli, come fosse l'opera di un genio nella vigoria della età.

Malagevole per non dire impossibile sarebbe per me scrivere oggi della musica con particolari: mi limiterò quindi a parlare nel suo assieme procurando di afferrarne l'indole, lo spirito, fors'anco il genere.

È il Verdi dell'ultimo atto della *Traviata*, del terzo e dell'ultimo atto dell'*Aida*, ma ancora più fino, più accurato, più completo. L'opera segna un crescendo. Il primo atto è buono: la burrasca è tal concertato da far impressione; il coro (*Fuoco di gioia*) è assai leggiadro per il vago intreccio delle voci e per la varietà del ritmo (questo fu ripetuto); il brindisi è nuovo ed il Maurel lo accenta poi con una maestria inarrivabile. Vi è una scala discendente che l'egregio anzi l'illustre artista eseguisce alla perfezione, aggiungendo ad un certo punto un trillo del più bell'effetto; poi in quest'atto v'è il duetto d'amore (Desdemona e Otello) che è pagina musicale, da aggiungere un fiore alla corona Verdiana.

L'atto secondo segna un crescendo. Si incomincia a comprendere in quest'atto quale studio psicologico immenso abbia fatto Verdi per rendere musicalmente chiari, rilucenti e in qualche tratto addirittura scolpiti i suoi personaggi, primo fra tutti quello di Jago, che è proprio granitico. Il monologo è tal prova che non ammette replica. Superbi sono il duetto tra Otello e Jago, il quartetto delicatissimo, il potente declamato di Otello alla scena V e sopra tutto poi la narrazione che fa Jago del Sogno di Cassio.

Il terz'atto è tutta una miniera di pensieri or dolci, or potenti, efficaci sempre, trasandati mai. Il duetto tra Otello e Desdemona, l'aria di Otello — specie la seconda parte — il terzetto, l'aria di Desdemona che precede il gran concertato, sono di una magnificenza rara e di straordinaria potenza drammatica.

L'atto quarto, il più breve, è fra tutti il migliore e non potrà avere dovunque che un successo straordinario. È straziante non vi è da ridire, ma lo spettatore, malgrado soffra, è inchiodato talmente cogli occhi sul palcoscenico che gli è impossibile distrarli un momento. Dai lamentii che fa l'orchestra al preludio, alle ultime note d'Otello è uno schianto continuo. L'aria di Desdemona, o, meglio, la preghiera alla Vergine è un'onda di pianto. Il mestissimo pensiero si disposa, anzi si unisce, si fonde talmente coll'orchestra, che suona sommessa sommessa, da sollevare alla chiusa, delicatissima, il teatro a rumore: si volle la ripetizione. Una vera meraviglia è l'*a solo* dei contrabassi (che sono undici a quattro corde). Sono poche battute che eseguiscono — trammezzate dalle viole — allorchè entra Otello per uccidere Desdemona, ma sono così efficace, così potente espressione di quella situazione drammatica giunta al suo culmine, che resti là attonito ad ammirare come il maestro abbia con così pochi mezzi ottenuto un così grande effetto. Anche l'*a solo* dei contrabbassi dovette essere ripetuto. Insomma l'*Otello* è tal lavoro da segnar un'orma nuova non solo nella carriera artistica di Verdi, tanto e tanto gloriosa, ma nella storia dell'arte. Verdi ha dato prova — forse la più grande che si abbia oggi in tutto il repertorio lirico italiano — come si possa, cioè, scrivere il dramma senza nulla togliere alla perspicuità, come si possa scrivere della musica dotta, sapiente, ma nel tempo stesso di sfolgorante chiarezza e senza recitativi lunghi come l'anno della fame e senza canti come un indiscreto creditore.

Ma per oggi faccio punto a questo riguardo, volendo occuparmi un momento dell'esecuzione.

A tout seigneur tout honneur e parlo quindi di Faccio. Questo illustre ha concertato ed ha diretto l'opera del grandissimo maestro con amore tale e con tanta paziente cura da far proprio comprendere a tutti che nessuno è più di lui compreso e del valore intrinseco del lavoro e dell'alto rispetto che era dovuto a una vera gloria italiana.

E dopo di lui meritano grandi elogi quei tre sommi artisti che si chiamano sig.ª Pantaleoni, e signori *Maurel* e *Tamagno*, la prima tutta nervi, tutta intelligenza, tutta anima, tutta voce; il secondo ricco d'intelligenza, di voce, di anima, e l'ultimo mirabile per tanti pregi.

Ma l'artista che fra tutti toccò l'apice, è il *Maurel*, il quale comprese così bene il carattere del personaggio da lui reso, da emergere su tutti. Bravo.

(*) Arrivata per ritardo postale dopo la *Perseveranza* della quale pubblicammo ieri l'articolo per l'edizione di Venezia.

Il ritardo è attribuibile alla Posta, perchè ci telegrafano da Milano che la corrispondenza fu impostata cinque ore dopo lo spettacolo, cioè alle ore due antimeridiane.

Orchestra e cori mirabili per fusione, per esattezza, quantunque a proposito di cori, neanche a Milano nel complesso non stieno meglio che a Venezia. — Anche qui la sezione migliore è quella dei bassi, ma i tenori sono debolissimi, forse più deboli dei nostri. E così dicasi, po' su, po' giù, delle altre sezioni.

Il teatro presentava tale imponenza, che ben poche volte credo abbia presentata l'eguale: maggiore mai.

Credo vi fossero due palchi vuoti per lutto: dico *credo*, perchè stando in un palco non si può veder tutto. In tutti i palchi vi erano sei, otto e anche dieci persone; la platea, tutta occupata da sedie, era riboccante. Moltissime signore in toletta da palco erano in platea. Non vi parlo delle tolette e delle gioie: le une più belle delle altre.

Per l'acquisto dei palchi, delle poltrone, degli scanni fu una vera frenesia.

Vi basti, che al mezzodì attorno alla porta del loggione vi erano molte e molte persone che stavano lì ad aspettare... le ore 7 del pomeriggio!

Questa mattina in casa Ricordi mi fu detto che non vi era memoria a Milano di tanta frenesia.

Si deve aver fatto un incasso favoloso, senza contare poi quello che devono aver guadagnato gl'incettatori.

Circa alla esecuzione, è giusto ricordare il Navarrini ed il *Paroli*, che fecero egregiamente come a titolo ben diverso, va ricordata la sig.ª Pe trovich, la quale ha voce tremula, e poi ha sulla coscienza il peccato di aver fatto di tutto per mandar a rotoli la miglior scena dell'ultimo atto. Sarà bene che trovino una meno infelice Emilia.

La messa in iscena è magnifica; le scene, specie quelle della sala del Castello nell'atto terzo, sono bellissime; il vestiario ricco; il macchinismo dell'atto primo per la burrasca è tale da far onore al nostro Caprara.

Insomma, spettacolo riuscito sotto ogni rapporto, e un fiore vago, profumatissimo, duraturo da intrecciare all'immarcescibile ghirlanda del più grande dei maestri di musica viventi: Giuseppe Verdi.

La seconda rappresentazione avrà luogo martedì, perchè gli artisti sono stanchi.

A Verdi Milano rende onori di ogni maniera.

***

Una curiosità. Mi dissero che era in teatro il co. Zorzi di Vicenza, amico di Verdi. Il Zorzi ha assistito a tutte le prime rappresentazioni delle opere di Verdi dal *Nabucco* o dall'*Oberto di S. Bonifacio* all'*Otello*!

Anche alla Scala questa sera le toilette in nero erano in prevalenza. Questo per le signore.

***

Alla chiusa dell'opera il pubblico, oltre Verdi e gli artisti, volle sul palco scenico Faccio e Boito, il chiaro poeta che seppe dare al Verdi tale un libretto che meglio non si avrebbe potuto fare sotto qualsiasi rapporto. Infatti il libretto dell'*Otello* per pensieri, per forma, per ossatura, per taglio, per tutto insomma è bellissimo.

I caratteri sakespeariani, per quanto è possibile condensandoli o rimpicciolendoli di proporzioni, non potevano essere più fedemente ritratti.

Onore anche al Boito.

***

Milano 6 febbraio 1887.

Il successo dell'*Otello* si afferma sempre di più, malgrado molti interpretino per freddezza la serena imparzialità del pubblico, composto in gran parte di veri intelligenti, essendo qui per la circostanza non solo i rappresentanti di tutti i grandi giornali italiani, ma anche quelli d'Europa e dell'altro continente.

L'*Otello* alla seconda rappresentazione avrà successo anche maggiore. Trattasi di lavoro straordinario, che segna, a mio debole avviso, l'apice della carriera gloriosissima di Verdi.

Al grande maestro, iersera, furono a viva forza staccati i cavalli dalla carrozza. Lo si condusse a braccia all'Hôtel *Milan*, e quivi giunto, lo si levò di peso dalla carrozza. Il grande musicista, che seppe darci *Otello* con sapore tutto Saksperiano, dovette presentarsi parecchie volte al verone, acclamatovi da una folla entusiastica, fanatica.

Fu una scena indescrivibile.

Mi dicono che a Verdi si fecero infinite dimostrazioni di affetto e stima, ma le più cordiali, le più solenni e le più sincere.

Evviva Verdi!

***

I giornali di Milano consacrano quasi esclusivamente le loro colonne all'*Otello* di Verdi.

Corriere del mattino

Da Massaua.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

I giornali di Roma hanno lettere da Massaua, Archiko e Moncullo, in data del 21 gennaio, e quindi di un interesse retrospettivo.

Una corrispondenza della *Riforma* spiega l'imprigionamento di Salimbeni e compagni, ritenuti quali ostaggi; ma non conferma le preghiere di Salimbeni a Genè, per salvare la vita sua e quella dei compagni; anzi, Salimbeni rifiutò a Ras Alula di scrivere in quel senso al generale Genè. Fu solo mandato il falegname Adami, che il generale Genè volle non tornasse, rispondendo, per altro mezzo, di non poter ottemperare alle intimazioni di Ras Alula

Il Salimbeni e compagni sono separatamente custoditi, ma nulla giustifica la voce che siano stati assassinati.

Il *Fanfulla* riporta il parere del Cardinale Massaia, che l'Italia non possa restare sola sulla difensiva, se vuole reprimere la baldanza del re Giovanni e di Ras Alula; ma deve allearsi a Menelich ed agli altri tributarii del Negus, e quindi spingersi contro di lui, e riportarne almeno una vittoria.

Trovandosi a Napoli il grande piroscafo inglese *Oceano*, il Governo lo ha noleggiato pel trasporto delle truppe e delle munizioni a Massaua.

—

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Il *Diritto* pubblica una lettera da Massaua in data 21 gennaio, in cui è detto che gli indigeni sono favorevoli agl'Italiani e combatteranno gli Abissini. Si crede che certo Greco Calanzi, il quale ebbe delle questioni col generale Genè, in seguito ad un preteso arresto arbitrario, abbia influito sulla triste sorte di Salimbeni e compagni, ai quali furono rubate 50 mila lire.

Si noleggiò un grande trasporto inglese per portare truppe e materiali a Massaua.

Il *Diritto* sollecita il Governo ad inviare a Massaua 10 mila uomini ed un generale esperimentato per ottenere una rivincita.

Il *Fanfulla* dice che Robilant si sente preoccupato di rimanere nel Ministero, vedendo le tendenze di una politica piccina, che potrebbe ridurre l'Italia alle proporzioni di una Potenza di secondo ordine.

Pei ribassi della Borsa.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Il *Diritto* dice che in seguito ai ribassi di Borsa, la Banca Nazionale sta per emanare una circolare ai mutuatarii, colla quale s'invitano ad aumentare il fondo di garanzia, ovvero a restituire la quota del mutuo fino alla concorrenze dei quattro quinti fra il debito e la garanzia. Dicesi che la venuta a Roma di Bellinzaghi non sia estranea a quest'affare. Il *Diritto* conclude disapprovando questa massima.

In Romagna un professore-giornalista sospeso.

A Cesena c'è un giornaletto locale la *Fanfara*, diretto da un insegnante latino ed italiano in quel Ginnasio comunale — prof. Bartoli. Il giornaletto ha mosse aspre censure alla Giunta comunale, e nessuno se n'è dato per inteso; ma alle censure ha aggiunte, pare, le contumelie, ed allora la Giunta ha sospeso l'insegnante, temporaneamente, ed il Consiglio comunale ha approvata la sospensione.

Notisi che la *Fanfara* è ciprianista, ed il prof. Bartoli firma i manifesti per Cipriani. Questo diciamo, non per censurare le opinioni del professore — ma per spiegare come in favore del sospeso siansi schierati i socialisti e ciprianisti, un giornale dei quali — la *Rivendicazione* di Forlì — in una corrispondenza da Cesena attaccò vivamente alcuni consiglieri liberali e repubblicani che, con la Giunta moderata, ebbero il sano coraggio civile di votare la sospensione del professore. Alla *Rivendicazione* ha risposto uno dei consiglieri comunali repubblicani, l'avv. Pietro Turchi, anima onesta, ingegno elettissimo, volontario garibaldino nel 1866 e nel 1867, quando per la patria occorrevano fatti e non parole, mazziniano convinto; ed i brani della sua lettera — diretta al redattore della *Rivendicazione* — meritano di essere raccolti, a titolo di vera lode, ed anche come prova che, contro gli eccessi di chi vuol far passare la Romagna per quello che non è, sorgono frequenti le proteste vigorose e gli esempii di coraggio civile.

L'avv. Turchi, scrive al redattore della *Rivendicazione*:

« Non rispondo agli attacchi personali, perchè al giudizio altrui su' miei atti ho sempre dato un peso molto relativo, studiandomi soltanto di ottenere ad essi l'approvazione della mia coscienza e di coloro che amo e stimo.

« D'altronde capirai che poco mi può importare se si sia voluto dire che ho perduto autorità, giacchè non ho mai preteso di averne, e quand'anche, nella mia modesta esistenza, avessi potuto acquistarmi una *riputazione politica*, questa dovrebb'essere ben poca cosa, se non valesse a resistere a certi colpi.

« E *noi repubblicani* abbiamo sempre riconosciuto e riconosceremo sempre in chiunque, sia pure impiegato, il diritto di criticare gli atti dell'autorità amministrativa e politica; ma colle volgari contumelie, colle ingiurie ineducate, non si fa la critica onesta, che la libertà vera permette; ma collo scrivere articoli offensivi, e declinarne poi prudentemente la responsabilità, non si fa la critica leale e coraggiosa, che usano i gentiluomini.

« Giuseppe Mazzini, troppo spesso citato da chi non lo ha mai letto o da chi lo ha dimenticato, insegnò, nella polemica, il rispetto alle persone ed il coraggio civile. »

Benissimo!

Purchè i repubblicani riconoscano sempre il diritto di punire gl'impiegati che ingiuriano anche i loro superiori che non sieno repubblicani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 6. — Sera. Non giunse al Governo da Massaua notizia alcuna di data posteriore al telegramma di Genè del 29 gennaio.

Brindisi 5. — Proveniente da Costantinopoli il Patriarca Azarian è partito per Roma.

Londra 7. — Il Principe di Galles è partito per Cannes.

Disordini a Belfast, avendo la folla tentato di liberare due arrestati. Un ferito.

Londra 7. — Secondo il corrispondente berlinese della *Morning Post*, Bismarck avrebbe dichiarato che non aveva gran fiducia nelle assicurazioni pacifiche della Francia. Il corrispondente soggiunge: da alcuni giorni è osservato che i rapporti tra la Germania e la Russia non sono così intimi come si disse.

Il *Times* ha da Vienna: Decrais ricevette da Reuss l'assicurazione che la Germania desidera vivere in pace colla Francia.

Londra 7. — Una corrispondenza del *Times* da Vienna conferma che Bendereff, Gruieff e gli altri rifugiati bulgari in Rumenia, arrestati, organizzavano una rivoluzione nella Bulgaria e nella Macedonia. Totale degli arresti dodici; altri due ufficiali bulgari esiliati furono arrestati a Nisch.

Cairo 5. — Il *Monitore Egiziano* pubblica il decreto di chiamata delle persone soggette alle corvée.

Suez 5. — Stanley si è imbarcato per Zanzibar.

Varna 5. — Si ha da Costantinopoli: Nessun fatto notevole tranne l'elezione del Patriarca ecumenico Dionisios conosciuto pei sentimenti anti-russi. Durante l'occupazione russa d'Adrianopoli nell'ultima guerra, Dionisios avendo impedito ai Bulgari di prendere il possesso d'una Chiesa ortodossa fu maltrattato dai Bulgari e dai Russi e trascinato nel fango; quindi la sua elezione, malgrado gli sforzi straordinarii della Russia di far trionfare Gioacchino suo candidato, consideransi come una prova manifesta che l'elemento greco in Turchia tende a romperla definivamente colla Russia.

Parlasi nuovamente della candidatura del Re di Serbia al Principato di Bulgaria. L'Inghilterra incoraggerebbe il Re Milano ad accettare.

Washington 7. — Durante la discussione del Senato sul progetto della ferrovia di Tehuantepec, Morgan fece allusione alla presenza di navi da guerra francesi e inglesi a Panama; espresse il timore che le isole situate presso l'entrata del canale sieno occupate.

Elezioni politiche.

Brescia 7. — Secondo Collegio. — Risultato di 67 sopra 87 Sezioni. Poli voti 2967 Venturo 1357; Garaffa 335.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 7 45 p.

Qualche giornale pretende di dare come sicure e definitive le dimissioni di Robilant, argomentando anche che Depretis dovrà conseguentemente rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto; ma tale notizia non trova credenza, sebbene si sappia che Robilant è disgustatissimo.

Il Cardinale Massaia, conversando privatamente, disse credere che gli Italiani non avranno tranquillità in Africa, senza infliggere una severa lezione agli Abissinesi.

La Commissione incaricata di esaminare il Codice penale nominò relatore l'on. Mancini.

Il Concistoro è fissato pel 7 marzo.

Domani nella Cappella Sistina si farà il funerale anniversario per la morte di Pio IX.

Le ultime corrispondenze da Massaua pubblicate dai giornali, arrivano al 24 gennaio.

I ministri anche questa sera tengono consiglio.

Roma 7, ore 3 p.

Nell'ultimo rapporto di Genè arrivato fino al 22 scorso, Genè parla del crescente concentramento delle forze di Ras Alula a Ghinda. Dice che la missione Salimbeni era stata fatta prigioniera ed incatenata. Ras Alula aveva intimato ai nostri di sgombrare Wuà e Saati, sotto minaccia di decapitare i prigionieri. Genè rispose respingendo l'intimazione, dichiarando che i posti avanzati hanno l'unico scopo di proteggere il commercio. La relazione aggiunge Genè non credere che si sarebbe eseguita la minaccia. Tutte le disposizioni eransi prese per rinforzare i posti distaccati ed assicurare la loro eventuale ritirata a Massaua; eransi fatte avvicinare due cannoniere per cooperare alla difesa della Diga. Termina assicurando che il morale delle truppe è eccellente, perfettamente risoluto e calmo.

Gli stessi giornali che iersera davano come definitive le dimissioni di Robilant, ora affermano ch'egli s'indusse a desisterne.

Per quanto taluno affermi diversamente, le notizie ufficiali di Massaua non si aspettano che stasera o domattina.

È insussistente che la Giunta del bilancio abbia deliberato di proporre che si sospenda l'abolizione del terzo decimo sulla fondiaria.

Fatti diversi

Ferrovia Belluno-Agordo. — Ad Agordo si chiede che il prolungamento della ferrovia da Belluno sino ad Agordo sia compreso nei mille chilometri di linee complementari, votate dal Parlamento.

Sentenza nel processo dei dimostranti a Bologna. — Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Alle ore 1 3|4 d'oggi venne dal Tribunale correzionale pronunciata la sentenza in questo processo per la quale vennero condannati Ulisse Barbieri e Tommasoli Ferrante, il primo a 2 giorni di carcere, il secondo a 5 giorni — Il Romagnoli fu assolto.

Banchetto Ricordi — Telegrafano da Milano 6 all'*Adige*:

Oggi l'editore Ricordi offrì all'*Hôtel Milan* un suntuoso *déjeuner* a Verdi, ai giornalisti milanesi ed esteri, ed a molti artisti. Brindarono Ricordi, il sindaco Negri, Turco direttore del *Fracassa*, Reyer del *Journal des Débats*, il pittore Bonnat, Leone Fortis del *Pungolo*, Ernesto Rossi — tutti applauditissimi.

Nuove pubblicazioni. — Sono apparsi i fascicoli 27, 28, 29, 30 e 31 della storia per biografie, ch'è l'opera di Leone Carpi, *Il Risorgimento italiano*, edita dalla casa dottor Francesco Vallardi, Padova, via S. Fermo, 1261.

Sono degne di speciale attenzione le biografie ch'essi contengono di G. B. Varè, Felice Scifoni, Luigi Miceli, Giuseppe Zanardelli, Nino Bixio, Giuseppe Galletti, Agostino Bertani, Silvio Spaventa, P. S. Mancini, Giuseppe Sirtori, Giuseppe Garibaldi, Nicola Fabrizi;

e le monografie: Prigioni di Stato austriache — Prigioni di Stato borboniche.

Gli stessi fascicoli contengono pure i ritratti di Lorenzo Pareto, Carlo Pisacane, Carlo Poerio, Padre Ugo Bassi, Quintino Sella.

Estasi umane. — Riceviamo dall'editore Treves, il secondo volume delle *Estasi umane*, di Paolo Mantegazza.

La spada di fuoco — È questo il titolo d'un nuovo romanzo di Anton Giulio Barrili. Milano, Treves edit. 1887.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 7. — Il *New Yorck Herald* annunzia che una tempesta il cui centro è attualmente a Terranova produrrà probabilmente uragani sulla linea dei vapori Nuova Yorck-Europa. Imperverserà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra l'8 e il 10 corrente.

Un treno precipitato in un fiume in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 7. — Temesi che la catastrofe del Whiteriver abbia fatto una sessantina di vittime; finora 44 cadaveri titrovati.

Il marchese Carlotti tra le fiamme. — Un giardiniere e una cuoca scottati. — Mercoledì sera il marchese Girolamo Carlotti che abita a sua villa di Illasi seguiva il suo giardiniere la sua cuoca e la sua cameriera, affaccendati a portare un bottiglione di benzina nella dispensa.

Il bottiglione era di già a posto, quando il giardiniere nel curvarsi avvicinava il lume che teneva in mano al turracciolo. Subito una fiamma azzurra s'elevò, e il bottiglione scoppiava spandendo il liquido imfiammato sul pavimento.

Il giardiniere fu in tempo di scappare, ma colle vesti accese. Il marchese, la cuoca e la cameriera, invece, si trovarono in messo ad una vera cortina di fiamme, che impediva la ritirata.

Alle loro grida accorse il giardiniere, il quale era riuscito a spogliarsi riportando solamente leggere scottature. Aveva dei secchi d'acqua, che subito riversò.

Le fiamme si abbassarono permettendo alle due donne e al marchese di uscire dalla stanza.

Il marchese riportò diverse scottature al viso, ed ora trovasi a letto. La sua barba fu abbruciata. I capelli furono salvati dal berretto.

La cuoca riportò una scottatura non indifferente al naso. La cameriera invece rimase illesa.

Possono dire di averla scampata per miracolo: potevano abbruciarsi tutti e tre, senza il pronto accorrere del giardiniere. (*Arena.*)

Una fiaba graziosa. — Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona:

Nel nuovo dramma di Dumas, *Francillon*, uno degli attori parla del modo di fare un'insalata giapponese.

Ora i giornali francesi narrano che poco dopo la recita molte signore parigine scrissero a Dumas per sapere con precisione quali ingredienti fossero necessarii per fare questa nuova specie d'insalata.

Alcuni giorni sono si recò dal Dumas anche la cuoca del presidente Grevy, la quale per nulla sodisfatta delle spiegazioni avute, uscendo non potè trattenersi dal dire all'autore di *Francillon*: Poichè non capisce nulla dell'arte culinaria, farebbe assai meglio a non parlarne affatto nei suoi drammi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

In segno di sincera gratitudine.

Io sottoscritta, non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia profonda inalterabile riconoscenza all'esimio signor cavaliere **Antonio nob. dott. Vecelli**, medico-primario in quest'Ospitale civile, per le indefesse e disinteressate cure prodigatemi nell'ultima mia malattia (peritonite acuta), che durò 3 mesi, in cui stetti 20 giorni circa sospesa fra morte e vita.

In altre malattie, pure gravi, ebbe la stessa generosità verso me e mio marito, curandoci con esito sempre felice, mediante la sua rara abilità nella diagnosi.

Mille grazie ancora, esimio signor dottore; è mercè vostra che continuo l'esistenza.

ELENA BELLUSSI.

Oggi, dopo brevi giorni di fiera malattia, rese a Dio la dolce anima **Luigia Valsecchi** del fu professore cav. Antonio.

Raro e mirabile esempio d'ogni virtù, di ingegno pronto e coltissimo, di modi eletti, essa lascia nella sua famiglia e nella cerchia degli amici di questa un vuoto che nulla mai potrà colmare.

Luigi ed Augusto fratelli amorosissimi, e voi tutti congiunti di quell'angelo santo così crudelmente rapito, al dolor vostro prende vivissima parte

l'amico P. PEDRAZZA.

Venezia, 7 febbraio 1887. 196

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 5 febbraio.

Il vap. ingl. *Cymro*, cap. Williams, partito dal Tyne per Genova il 3 dello scorso dicembre, passò in vista da Dover il 5 detto, e da quel giorno non se n'ebbe più notizia.

—

Deal 3 febbraio.

È ritornato di rilascio il bark ital. *Bartolomeo Carrutò*, diretto per Genova, con perdita del pennone di velaccio di trinchetto.

—

Baltimora 1.° febbraio.

Il pir. ingl. *St. George*, in viaggio da Norfolk a Liverpool, si è incagliato all'entrata della riviera.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 febbraio 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		94 50	94 25	92 33	92 08

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	360	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	310	312	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	20	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	[illegible]	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4	—	—	—	—
Francia	3	101 40	101 70	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 55	25 [illegible]
Svizzera	4	101 —	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 50	201 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 3/4	201 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	94 30 —	Tabacchi	785 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid	968 —
Londra	25 49 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	107 90 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	77 80 —	Az. Stab. Credito	272 60 —
» in argento	80 60 —	Londra	127 90 —
» in oro	109 25 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	446 50	Lombarde Azioni	144 50
Austriache	365 —	**Rendita ital.**	93 75

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 40 —	Banco Parigi	700 — —
» » 3 0/0 perp.	78 60 —	Ferrov. tunisine	485 — —
» » 4 1/2	107 25 —	Prest. egiziano	359 — —
» » italiana	93 45 —	» spagnuolo	61 1/4
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	100 72	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 50	Credito mobiliare	1305 — —
Cambio Italia premio	1 3/4	Azioni Suez	1950 — —
Rend. Turca	13 35 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	100 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	65.68	65 84	65.11
Term. centigr. al Nord.	3.0	3.4	8.6
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.71	4.09	3.64
Umidità relativa	83	69	43
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	O.	N.
Velocità oraria in chilometri	13	2	2
Stato dell'atmosfera	neb. or.	neb. or.	sereno
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 6 febbr.: 9.0 — Minima del 7: 1.0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sereno con leggere nebbie.

Marea del 8 febbraio.

Alta ore 10.10 a. — 11.55 p. — Bassa 4.45 a. — 4.45 p.

— *Roma* 7, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione molto elevata nel Nord-Ovest e nel Centro. Amburgo 781.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; cielo bello; brinate e gelate nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno; venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; il barometro segna 770 mill. in Piemonte, 768 a Palermo, Firenze e Budapest, 765 a Lecce, Lesina e Costantinopoli; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; cielo generalmente sereno; brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 24s, 3
Tramontare apparente del Sole 5h 15m
Levare della Luna . . . . . 5h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . —
Tramontare della Luna . . . . . 7h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 16.
Fenomeni importanti — L. P. 11h 4m mattina.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *I fastidi de un gran omo*, commedia in 3 atti, del cav. E. Baretti, con farza. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri (nuovissimo). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - [illegible]40 a. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo [illegible] con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2[illegible] pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12.— m.	3 45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12 16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Grandioso Stabilimento
TERMALE TRAIANO
con annessa Locanda, in Civitavecchia.

Il Municipio vuole affittarlo o venderlo. Rinomatissime, sino dai tempi dell' imperatore Traiano, sono le acque che lo alimentano. Le offerte si ricevono sino al 31 Marzo 1887.

Richiedere capitoli d' oneri e informazioni al Municipio.

118 **SIMEONI** - *Sindaco.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l' anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d' aria calda secca	» 1.75
» »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d' aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci [illegible] abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

54

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli. 6

BEAUFRE E FIGLI
SUCCESSORI
BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN
VENEZIA

Introduzione dell' acqua dell' acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d' ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.
LAVORO GARANTITO. 5

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

FARINA LATTEA H. NESTLE
18 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d' oro** — Marca di fabbrica — **CERTIFICATI** NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore Henri Nestlé Vevey (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 99

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Flacone di 40 grammi L. 2.50 — Flacone di 400 grammi L. 2.50

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l' Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli oli di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente è scevro di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 30

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffredore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principii balsamici del Pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.** L. 3.25 la Bottiglia.

Deposito in Parigi, 8, r. Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 63

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ**, Farmacista, **102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 152

Con decreto 20 gennaio 1887 del sig. Pretore di questo III Mand.° venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco prestiti di Giuseppe Isalberti, sito a S. Giovanni Grisostomo, Num. 5744, da primo gennaio a tutto 31 giugno 1886, coi progressivi ed interpolati N.i dal 29252 al 42750, di valore inferiore alle L. 50, non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all' asta pubblica nel giorno 28 febbraio 1887, ore 9 ant. e successivi non festivi, a mezzo del sottoscritto usciere, nel locale terreno, ai SS. Apostoli, calle dei Proverbi, N. 4587, quali oggetti verranno rilasciati al maggior offerante ed a pronti contanti.

Venezia, 25 gennaio 1887.
L' usciere del II. Mand.° di qui,
LUIGI FRIGNANI. 159

INIEZIONE
di **Grimault & C^ie** AL **MATICO**

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C^ie.** L. 3 LA BOCCETTA

8, Rue Vivienne, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 64

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 18 febbraio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la novennale affittanza di alcuni pascoli demaniali nella foresta inalienabile Cansiglio, sul dato di annue L. 3853,[illegible]

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c. 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 100[illegible] nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-15[illegible] 1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Appalti.

Il 12 febbraio innanzi il Sindaco di Cavazuccherina si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di ghiaia ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune per un quinquennio, sul dato di annue L. 8355,90.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il 15 febbraio innanzi il Municipio di Mozzecane si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune, sul dato di Lire 9862,16.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 25 febbraio.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi il Municipio di Villabartolomea si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura dei mezzi di manutenzione generale delle strade comunali pel quinquennio 18[illegible]-1891.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il [illegible] febbraio.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 18 febbraio innanzi il Municipio di Sona (Verona) si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso Scuole comunali nella frazione di S. Giorgio in Salici sul dato di L. 6230,34.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade il [illegible] marzo.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 8 febbraio. — N. 37

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 FEBBRAIO

Pare che la principale occupazione dell' Opposizione sia quella di commentare, di torturare le frasi del conte Robilant, ministro degli affari esteri. La frase, sulla quale insiste ora è che « un ministro solamente tollerato sarebbe in questo momento la sventura del paese ». Il Ministero è semplicemente tollerato secondo l' Opposizione, perchè ebbe soli *trentaquattro* voti di maggioranza — perchè un Ministero non sia *tollerato*, quale maggioranza occorre, forse l' unanimità? — e quindi deve dare le dimissioni. Siccome poi il conte Robilant ha effettivamente dato le dimissioni, l' Opposizione canta vittoria.

Bisogna però completare il pensiero del ministro degli affari esteri, il quale disse prima che l' on. Fortis aveva ragione di dire che la Camera non doveva esitare a condannare il Ministero se credeva che avesse errato, ed aggiunse dopo che un Ministero semplicemente tollerato sarebbe stata una sventura pel paese. Il conte Robilant chiedeva dunque che la Camera si pronunciasse.

E la Camera si è pronunciata sull'ordine del giorno puro e semplice presentato dall' on. di Rudinì, come condanna del Gabinetto, e come tale interpretato dal presidente del Consiglio, appunto perchè non si potesse dire che la Camera non aveva dato un giudizio.

La Camera, invitata a condannare il Ministero, ha respinto il voto di condanna, con 34 voti di maggioranza. La forma più logica del voto di sfiducia dovrebbe essere in generale questa, perchè i Ministeri si dovrebbero supporre aventi sempre la maggioranza, sinchè l'Opposizione, presentando un voto di censura, non riesca ad essere maggioranza e a cacciare i ministri di seggio, sostituendoli.

Il conte Robilant non può ritirarsi adesso; non lo può, non solo perchè provocherebbe col suo ritiro una crisi generale, ma perchè non si sa in qual maniera la crisi potrebbe essere ricomposta. L' on. Depretis dovrebbe essere incaricato ancora una volta di ricomporre il nuovo Gabinetto.

Se è vero che un Ministero tollerato è una sventura pel paese, nelle condizioni politiche dell' Europa, forse che l' Opposizione sarebbe in grado di formare un Ministero autorevole? Noi domandiamo anzi se sarebbe in grado di formare un Gabinetto qualunque. Il ministro autorevole nei consigli dell' Europa, sarebbe per avventura l' on. Cairoli, il quale ha così poco la fiducia dei suoi amici, che ha avuto testè la voglia di dare le dimissioni da capo dell'Opposizione? Sarebbe più autorevole certo il Crispi, ma il Crispi è più stimato forse dai suoi vecchi avversarii di Destra che dagli amici di Cairoli e di Zanardelli; il quale Zanardelli poi, devotissimo a Cairoli personalmente, è così insofferente della sua direzione, che con un' ostentazione notevole e notata, si astiene dall' intervenire alle sedute dell' Opposizione, quasi voglia dire che degli atti del capo dell' Opposizione vuole avere la responsabilità minima, cioè solo quella assolutamente inevitabile.

L' on. Spaventa, dall' olimpo della sua critica, mal volentieri scenderebbe al tormento della presidenza del Consiglio. Ma quale sarebbe il numero dei suoi seguaci?

Una nuova crisi, che non osiamo dire lontana, nella attuale situazione presenterebbe la solita conchiusione, e cioè una nuova combinazione Depretis.

Se i voti di fiducia tanto ripetuti portano per conseguenza le crisi ministeriali e le ricombinazioni Depretis, non è venuto ancora il tempo di guarire dall' illusione e di proclamare che i voti di fiducia sono un pregiudizio? I Ministeri restino, sinchè l'Opposizione non diventi maggioranza e non li cacci via. Il Ministero non provochi voti di fiducia, ma l'Opposizione presenti voti di sfiducia, e, sinchè è minoranza, resti fuori del Ministero.

Il conte Robilant pareva ieri aver ritirate le dimissioni. Secondo altri invece le avrebbe soltanto sospese. Speriamo che le ritiri, il sentimento della sua responsabilità gliele deve far ritirare, e noi in questo sentimento fidiamo.

La risoluzione del conte Robilant sarebbe giustificata solo dalla impossibilità che un ministro degli affari esteri impegni l' Italia, se all' annuncio del primo contrattempo, il ministro è in pericolo. Questo però sarebbe il motivo che impedirebbe a qualunque ministro serio di assumere la responsabilità del potere, e in questo senso il conte Robilant avrebbe avuto ragione di dire che la Camera col suo voto avrebbe mostrato se l' Italia poteva o non poteva essere una grande Potenza. La Camera però, sia pure con non grossa maggioranza, ha dato un voto per impedire la crisi, e, colla crisi, il danno additato dal ministro degli affari esteri. Ora provocare una crisi non sarebbe una violenza fatta al voto della Camera?

Sinchè i ministri saranno responsabili delle operazioni di guerra a migliaia e a migliaia di distanza, e si chiederà loro conto della vita dei soldati uccisi nelle imboscate dagli Abissinesi, noi crediamo che avremo sempre Ministeri così deboli, che parranno sempre tollerati, in qualunque condizione si trovi l' Europa. Perchè la responsabilità ministeriale sia effettiva, bisogna che non sia così vasta che comprenda tutto. La responsabilità di tutto equivale alla responsabilità di niente.

—

Correzione. — I lettori l' avranno corretto da sè, ma ieri per un *lapsus calami* ci sfuggì detto cavo *transatlantico* invece di *sottomarino*.

I trasporti marittimi.

(Dal *Popolo Romano*.)

Il pubblico che ha letto i dispacci e le notizie da Parigi relative a noleggi di bastimenti francesi da parte del nostro Governo per trasportare truppe a Massaua, dev' essere caduto dalle nuvole; tanto più che l' altro giorno fu pubblicato da tutti i giornali uno specchietto dei piroscafi che la Società di Navigazione aveva posti a disposizione del Governo, pronti a partire da un giorno all' altro e capaci di trasportare anche un corpo d' esercito.

Per quanto persuasi che si trattasse di un madornale equivoco, noi, per maggior sicurezza, abbiamo voluto prendere le dovute informazioni al Ministero e alla Direzione della Società Italiana di Navigazione.

La verità è che una Compagnia francese, forse in vista di offrire qualche suo battello di trasporto per Massaua, ha chiesto al suo Governo se, nel caso, non avesse avuto nulla in contrario. E il Governo francese rispose gentilmente che non aveva nulla in contrario.

Ma, come mai la Compagnia francese si sia sognata che noi, per Massaua, potremmo trovarci senza un sufficiente numero di trasporti, non si riesce a capire, tanto più che le flotte delle varie Compagnie marittime sono note a tutto il mondo mercantile.

Infatti, la Società di Navigazione generale, per tutta risposta alle chiestegli informazioni ci ha cortesemente inviato il seguente prospetto delle navi, che all' occorrenza, potrebbe porre a disposizione del Governo per trasporto di truppe, prospetto che, per quanto si riflette alla capienza degli uomini da trasportarsi, ivi compresi gli attrezzi, bagagli ecc. che vanno nelle stive, è conceduto ed approvato dallo Stato Maggiore della marina.

Piroscafi	*Lungo corso uomini*	*Cabotaggio uomini*
1. Gruppo.		
D. Balduino	1700	2600
R. Rubattino	1700	2600
Orione	1700	2600
Perseo	1700	2600
Sirio	1700	2600
2. Gruppo.		
Manilla	1640	2100
Singapore	1640	2100
Umberto I.	1640	2100
R. Margh.	1640	2100
Archimede	1600	2000
Bosforo	1600	2000
Giava	1600	2000
Gottardo	1600	2000
Indipendente	1600	2000
Nilo	1600	2000
V. Florio	1600	2000
Washington	1600	2000
M. Minghetti	1400	1800
3. Gruppo.		
Adria	1250	1500
Birmania	1000	1300
Bisagno	1200	1500
Bormida	1200	1500
Entella	1200	1500
Iniziativa	1200	1500
Letimbro	1200	1500
Polcevera	1200	1500
Scrivia	1200	1500
Stura	1200	1500
4. Gruppo.		
Assiria	1200	1500
Egadi	1190	1520
Enna	790	1090
Ortigia	770	1050
Pelon	930	1400
Roma	1000	1350
Solunto	800	1225
Sumatra	1240	1760
Plata	1000	1400
5. Gruppo.		
Paraguai	695	1045
Arabia	695	1045
Asia	660	1000
Bengala	690	1000
Drepano	790	1200
Egitto	780	1130
Imera	430	690
India	880	1230
Malabar	950	1416
Marsala	920	1400
Mediterraneo	700	1030
Messina	750	1200
Persia	750	1100
Segesta	740	1100
Selinunte	690	1020
Loreto	700	1100
Taormina	700	1100
6. Gruppo.		
Adriatico	990	1350
Africa	600	1000
Calabria	400	690
Candia	375	655
Cariddi	520	780
Cipro	460	580
Faro	500	800
Jonio	500	800
Lilibeo	480	600
Malta	375	655
Pachino	460	710
Palestrina	460	710
Palmaria	460	710
Princ. Amed.	700	1020
Princ. Odd.	700	1020
Scilla	520	780
Tirreno	550	850
Venezia	400	500
Paranà	400	500
Ancona	380	640
Bagnara	440	740
Oreto	450	750
C. Colombo	130	380
Tigre	220	420
A. Vespucci	428	678
Leone	320	540
Campidoglio	300	520
Etna	300	520
Lombardia	280	480
Sardegna	185	375
Sicilia	305	555
A. Volta	428	678
Caprera	380	580
Moncalieri	270	530
Italia	270	530
Liguria	190	390
Palermo	260	460
Napoli	210	410
Firenze	210	410
Milano	260	460
G. Galilei	130	380
F. Gioia	130	380
Bar. Ricasoli	100	190
Vesuvio	200	420
C. Menabrea	100	200
Corsica	150	275
Toscana	230	430
Piemonte	130	200
Pertusola	380	500

—o—

Totale gen. (lungo corso uomini) **70,306.**
Totale gen. (cabotaggio uomini) **113,936.**

Sotto la designazione *lungo corso* è indicato il numero degli uomini che il piroscafo può trasportare per un lungo viaggio, anche in Cina; sotto quella di cabotaggio è indicato il numero degli uomini che lo stesso piroscafo potrebbe trasportare da un punto all' altro della penisola, o meglio, per un trasporto che non oltrepassi due pernottazioni in mare.

Ora: poichè l' *Intransigeant* (l' amico dei nostri radicali) ha detto, con tanta cordialità, che meritano maggiori riguardi le orde di Ras Alula che gl'Italiani, questo prospetto dimostrerà all' organo dei radicali parigini, che dopo aver largamente provveduto a qualunque eventuale occorrenza, all' Italia rimangono ancora tanti piroscafi, quanti ne potrebbero occorrere per trasportare comodamente alla Cocincina la redazione dell' *Intransigeant* con tutti i suoi abbonati — se fossero disposti ad una simile gita di piacere!

Gli eccessi della commozione pel fatti d' Africa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A nessuno può venire in mente di biasimare o criticare la commozione che si è determinata nel paese, all' annuncio della distruzione di una colonna di nostri soldati, fra Moncullo e Saati. In Italia forse più che altrove, l' affetto tra cittadini e militari è schietto, vivo, profondo. A questa corrente di simpatia fra militari e borghesi contribuisce notevolmente il fatto, che i nostri militari non hanno nessuno di quei vizii e di quelle tendenze che altrove rendono l' esercito ammirato o temuto, ma poco amato. Da noi il militare non è spavaldo, non è violento, non fa sentire il peso della sciabola che porta al fianco. In molte occasioni, ha dimostrato una pazienza, una tolleranza ammirevoli. Sempre, quando vi è stato bisogno dell' opera sua, in qualche sventura nazionale, s'è prestato con zelo, con carità, con coraggio. Dunque si capisce che tutto il paese, alle notizie d' Africa, si sia commosso, e, nell' impeto primo, irritato contro quelli che crede responsabili dell' accaduto.

Ma — duole il dirlo — la condotta ed il linguaggio di parecchi deputati e di parecchi giornali ricorda quel che avvenne, due anni fa, dopo le prime manifestazioni del colera. Si direbbe che abbiamo perduto la testa, se invece non apparisse nelle espressioni del loro sdegno e del loro dolore l' artificio e la rettorica. Uno di loro ha lanciato un' apostrofe contro la rettorica, e tutto il suo discorso è una composizione rettorica affatto scolastica.

Alla stregua di quanto è accaduto fra noi pel fatto di Saati, in Inghilterra ed in Francia, a quest' ora e in pochi anni, avrebbero dovuto fare due o tre rivoluzioni ed appiccare una mezza dozzina di ministri.

Ricordiamo un caso che riguarda l' Inghilterra.

Il giorno 11 febbraio 1879, un dispaccio partito da Capetown nell' Africa australe annunziava che una colonna inglese mandata contro gli Zulu era stata battuta, quasi distrutta presso il fiume Tugela, sicchè le altre truppe inglesi erano state costrette a ripassare la frontiera.

Il rapporto officiale di lord Chelmsford, comandante in capo dell' esercito inglese, comunicato ai giornali, diceva:

« Ho il dispiacere di essere obbligato a farvi conoscere uno scontro disastroso tra gli Zulu e una parte della colonna numero 3 lasciata a guardia del campo a circa dieci miglia al di là [illegible] numero considerevole, gli Zulu hanno schiacciato, malgrado la sua eroica resistenza, la nostra valorosa colonna, composta di cinque compagnie del primo battaglione del 20° reggimento, d'una compagnia del secondo battaglione dello stesso reggimento, di due cannoni, di due mortai da razzi, 104 uomini di cavalleria e circa 800 indigeni. Il campo contenente le provviste del resto della colonna numero 3 è stato preso e pochissimi di coloro che lo difendevano poterono sfuggire al disastro. Le nostre perdite, a quanto ho motivo di temere, possono essere calcolate a 30 ufficiali, 500 sottufficiali e soldati dell' esercito imperiale, più 70 sottufficiali e soldati delle truppe coloniali.

« Il rimanente della colonna Glyn ha rioccupato il campo la stessa notte, col favore dell' oscurità, dopo essere rimasto con me tutta la giornata, a dodici miglia di distanza. Il domani mattina siamo giunti a Rorcke's Drift, il cui posto ha lottato per dodici ore contro 3 o 4000 Zulu. La difesa fatta da 80 uomini del 24° reggimento è stata valorosissima: 370 morti trovati nelle vicinanze del posto ne sono la prova. Le perdite degli Zulu in quel luogo possono essere calcolate a 1000 uomini. »

Notizie successive annunziarono che le perdite inglesi erano maggiori, giacchè la forza totale si componeva di 2100 Inglesi e di 2000 africani al servizio dell'Inghilterra. Gl'inglesi perdettero anche più di cento carri, mille buoi, grande quantità di munizione e di viveri e la bandiera di un reggimento.

Abbiamo ricercato nel *Corriere della Sera* di quel tempo l'impressione prodotta da queste notizie in Inghilterra, ed abbiamo trovato che la popolazione inglese fu, com' era naturale, afflitta, ma nella Camera dei Comuni non ci fu discussione, non ci furono grida nè maledizioni.

La notizia fu accolta con perfetta calma. Il Governo annunziò che avrebbe mandato dei rinforzi, e non ci fu altro.

Più gravi ancora furono i disastri sofferti dalle truppe inglesi nell'alto Egitto. Ricordiamo la caduta di Kartum e la morte di Gordon; ricordiamo i sanguinosi scacchi del generale Graham presso Suakim, e la sorpresa del generale Stewart ad Abu Klea; furono migliaia e migliaia di morti: ebbene, non ci furono dimostrazioni in Inghilterra, non ci fu baccano alla Camera dei Comuni, nè contro Gladstone furono mostrati i pugni. È un popolo forte il popolo inglese.

L'occupazione di Massaua può esser giudicata buona o cattiva. Noi non l'abbiamo approvata: ma ebbe l'approvazione di uomini di grande autorità di tutti i partiti: la *Gazzetta Nazionale* ricordava opportunamente alcuni nomi. Il giorno che le nostre truppe posero il piede in Africa, sapevano che la loro missione non era pacifica. Onoriamo i morti, compiangiamo le loro famiglie, ma rispondiamo a questa inaspettata disgrazia con propositi virili, non con gridi da femminette.

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale*, N. 5, in data 2 febbraio 1887:

Prampolini Giuseppe, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Udine, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Perugia.

Biscaro Girolamo, uditore in missione di vice pretore nel Mandamento di Biadene, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale correzionale di Milano.

Lampi Leopoldo cancelliere della Pretura di Sanguinetto è in seguito a sua domanda collocato a riposo da 1° marzo 1887.

Canella Marco, vice-cancelliere della Pretura di Isola della Scala, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 dicembre 1886, è d'Ufficio confermato nell' aspettativa stessa per altri sei mesi dal 1° gennaio 1887, colla continuazione dell' attuale assegno.

Sono promossi dalla 2a alla 1a categoria dal 1° gennaio 1887, coll' annuo stipendio di L. [illegible]:

Costantini Angelo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Allegri Luigi, idem di Verona.

È promosso dalla 3a alla 2a categoria da 1° gennaio 1887, e coll' annuo stipendio di L. 3500:

Nazzari Amadeo cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Sono promossi dalla 3a alla 2a categoria dal 1° gennaio 1887, coll' annuo stipendio di L. 2000:

Bertoncello Augusto, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Belluno.

64

APPENDICE.

LA ROBA D' ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

XXI.

Dio non paga il sabato.

Nelle ore pomeridiane di quel giorno fatale, quando Sleeny uscì finalmente dal gabinetto del giudice istruttore, egli rimase per qualche momento attonito e stupefatto. L' artifizioso e perfido racconto di Offitt lo aveva sorpreso, e gli era sembrato sì micidiale, che gli pareva di non poter più fare altro che chinare il capo all' avverso destino che lo colpiva sì barbaramente, e che trasformava lui innocente in un miserabile colpevole indegno di compassione. Egli aveva una così alta idea dell' intelligenza di Offitt, che comprendeva benissimo come questi non avesse dovuto trascurare nulla e nulla ommettere per trarre a perdizione l' ingenuo che nomava suo amico, e contro il quale da mesi e mesi andava architettando il colpo che doveva fare sì ch'egli diventasse ricco senza correre nessun rischio. Lottare con Offitt era impossibile, e l' unica cosa che rimanesse da fare a Sam era quella di rassegnarsi ad andare in carcere. Il cercare dei mezzi di difesa per l' epoca in cui la sua causa verrebbe discussa, al giovane falegname pareva del tutto inutile, poichè era già convinto che, stante gl' indizii accennati dal suo falso amico, era assolutamente impossibile che non venisse condannato. La sola speranza che gli rimanesse era quella di tentare di evadere, per trovarsi ancora una volta, almeno per pochi minuti, faccia a faccia con Offitt.

Questa speranza, per quanto fosse difficile che si realizzasse, gli faceva bollire il sangue nelle vene, e valse da sola a destarlo dal suo letargo, a renderlo attento e vigilante, ed a fargli studiare se gli era proprio impossibile il darsi alla fuga. Prima di tutto, egli incominciò a lagnarsi che le manette fossero troppo strette, e che gli scorticassero le mani. Per dimostrare la verità di quanto diceva, egli prese a stropicciarsi le mani, e scortieandosele in due o tre punti, riuscì a farne sgorgare il sangue, che mostrò alle guardie di polizia che gli stavano seduti ai fianchi nell' anticamera della prigione in cui doveva essere rinchiuso. Sleeny pareva così calmo e tranquillo, che i poliziotti acconsentirono a levargli le manette. L' obbligo di aspettare che il carceriere venisse a prendere in consegna il prigioniero, li trattenne piuttosto a lungo in quella stanza rischiarata da due finestre, di cui una dava in una viuzza, nella quale non penetrava mai raggio di sole, e che era già buia nelle ore pomeridiane. Le finestre erano spalancate, ma, siccome quella stanza trovavasi al terzo piano, era assai difficile si trovasse chi volesse spiccarne il salto periglioso. Sleeny si alzò parecchie volte in piedi, e si affacciò ora all' una ed ora all' altra finestra, lanciando alla lesta una occhiata scrutatrice nelle strade sottostanti e nei casamenti vicini. Fu in una di quelle rapide ispezioni ch' egli vide come, alla distanza di circa un metro da una di quelle finestre, vi fosse un tubo di ferro fuso che scendeva lungo il muro fino al suolo. Vi era da scommettere dieci contro uno che, chi avesse tentato di abbracciare quel tubo si sarebbe ucciso sul colpo, ma quel tubo pareva a Sam l' unica sua ancora di salvezza, e, siccome per lui era indifferente il morire in un modo o in altro, egli finì col desiderare ardentemente di poter tentare quella eventualità.

Tale e tanto era il fascino che quel tubo esercitava su di lui, che, per resistervi, egli voltò le spalle alla finestra, e, sedutosi, appoggiò i gomiti sulle ginocchia e si strinse il capo fra le mani, facendo tentativi inauditi per pensare ad altro; ma, per quanto facesse, gli riesciva impossibile di pensare ad altro che ad eseguire quel salto liberatore, e toccare terra scivolando lungo quel tubo, che considerava come la sua unica via di salvamento. Ma, ammesso ch' egli non si rompesse il collo nel tentare quel salto, più facile ad eseguirsi da un gatto che non da un uomo, appena fosse giunto nella strada, che cosa avrebbe dovuto fare? Prima di tutto bisognava che riescisse a sottrarsi alle ricerche dei segugi della polizia; poi che andasse in casa Matchin per vedere Maude per un' ultima volta; e, finalmente, rintracciare quel degno galantuomo di Offitt, per pagarlo a misura di carbone, e levargli una buona volta la voglia di commettere furti ed assassinii attribuendoli a' suoi amici.

Fuggire, essere libero e vendicarsi del falso amico era il compendio del progetto che vagheggiava di attuare il povero Sam, cui non sorrideva affatto la prospettiva di dare calci al rovaio.

Mentr' egli stava meditando sul modo di darsi alla fuga, la porta della stanza si aprì per dare accesso a tre o quattro guardie di pubblica sicurezza che v'introducevano alcuni di quei vagabondi cenciosi che si aggirano per le strade facendo i borsaiuoli e turbando l'ordine pubblico. Uno di quei vagabondi, che aveva alzato il gomito più del bisogno si pose a fare salti, e, dando spintoni a quanti lo attorniavano, provocò una rissa, per far cessare la quale dovettero intervenire i guardiani di Sleeny. Questi trovavasi solo, con le spalle appoggiate al davanzale della finestra, e, siccome il momento gli parve propizio, non seppe resistere alla tentazione, salì inosservato sul davanzale della finestra stessa, ed essendo riuscito di abbracciare il tubo di ghisa, si lasciò sdrucciolare pian pianino fino a terra. Alcuni viandanti lo videro operare la sua discesa, ma non vi fecero attenzione perchè, siccome quella parte del carcere non era destinata ai prigionieri, credettero che fosse un muratore od un conciatetti che avesse scelta quella via per scendere. Nella discesa, Sam perdette il cappello, ma non perdette il suo tempo nel cercarlo. Dapprima, egli camminò a passi lenti fino all'angolo della viuzza, poi penetrò in un labirinto di vicoli stretti, oscuri e fetidi, attraversò un quartiere povero molto popolato, e finì per trovarsi davanti alla porta aperta di un cantiere. Vedendo che nessuno lo inseguiva, egli vi entrò, si nascose dietro una catasta di tavole segate, e vi rimase fino a che non fu notte. Allora poi, egli uscì dal suo nascondiglio, e, seguendo le vie meno frequentate e meno rischiarate, si diresse verso Dean street. Appena giuntovi, egli saltò la stecconata, ed entrò nel giardino passando da una porticina. Dalla mattina in poi non aveva mangiato nulla e si sentiva venir meno dalla fame. Vedendo che non vi era lume in quella parte della casa, egli penetrò nella cucina dei Matchin per prendervi un pezzo di pane e sfamarsi, e fu appunto in quel momento che egli vide entrare Maude, che non manifestò nessuna sopresa vedendolo, poichè credeva fosse venuto apposta per soccorrerla. Infatti, essa gli andò incontro, e posandogli le mani sulle spalle, gli susurrò all'orecchio:

— Oh! Sam! quanto sono lieta di vedervi! Abbiate pietà di me, e salvatemi da lui, perchè egli è qui.

Sam non sapeva se sognasse o se fosse desto, poichè non comprendeva come si potesse mostrare così tenera ed espansiva con lui quella fanciulla, che fino allora erasi mostrata sì fiera ed insensibile, e che aveva sempre tenuto in non cale l' amore del giovane falegname. Che cosa fosse avvenuto per provocare una metamorfosi così sorprendente, Sam lo ignorava, ma ciò non gl'impendì di risponderle:

— Tranquillatevi, Maude, fino che io vi sto accanto voi non avete nulla a temere da nessuno. Ma, chi è che è qui? domandò egli, che non pensava che ai poliziotti.

— Offitt, rispose Maude.

(Continua.)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Donin Gio. Batt., cancelliere della Pretura di Isola della Scala.

Bonturini Antonio, idem di Legnago.

De Pluri Ferdinando, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria dal 1° gennaio 1887, coll'annuo stipendio di L. 1800:

Fornalè Clemente Agostino, cancelliere della Pretura di Grezzana.

Formento Pietro, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

La dimissione del generale Robilant.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il ministro degli affari esteri ha manifestato il proposito di ritirarsi dal Gabinetto. Noi speriamo ch'egli, portato all'alto ufficio dalla fiducia piena del Re e della grande maggioranza della nazione, sostenuto nel modo più cordiale dai due rami del Parlamento, voglia desistere da questo suo proposito. Intendiamo il disgusto di certe opposizioni in un animo nobilissimo e fiero qual'è il suo; intendiamo come in momenti così difficili egli possa temere che le troppo mobili correnti parlamentari mal rispondano ad una vigorosa politica estera, la quale ha bisogno di molta autorità nel Governo e di continuità nella condotta. Le opposizioni che profittano dei piccoli guai per screditare la politica estera del Governo preparano i maggiori guai al paese. Ma tutte queste ragioni non possono bastare per togliere il ministro degli affari esteri a quel posto di alta responsabilità e di alto onore che gli fu affidato dalla fiducia del Re e dalla grandissima maggioranza del paese, e noi speriamo ch'ei vorrà dare una nuova prova del suo eccelso patriotismo rimanendo al Governo.

—

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla* ha in proposito un articolo assai commentato. Premesso che non conosce le intenzioni di Robilant aggiunge:

« Comprendiamo che, di fronte alla situazione della Camera e del Ministero, egli sia preoccupato. Le difficoltà politiche in cui si trova l'Europa sono tali, che potrebbero costringere anche l'Italia a prendere qualche impegno, sia per impedire di essere rinchiusa, come tante volte si è detto, in un cerchio di ferro, sia per profittare dell'occasione opportuna per i suoi interessi. Ed è forse in questo senso che le parole pronunziate dal Robilant — che non piacquero troppo — erano più che vere, profetiche.

« Il ministro disse: — Dalla forma del verdetto che il Parlamento pronuncierà oggi, dipenderà in massima parte, o signori, se l'Italia sarà ancora domani una grande Potenza, tale da far valere i suoi veri e massimi interessi. — Se non siamo in grado di fare una grande politica, se non siamo in grado di farci valere come Potenza di prim'ordine, chi può garantire che in un giorno non lontano l'Austria non vada a Salonicco, la Russia a Costantinopoli, la Francia (magari per contentarla) a Tripoli, e che l'Italia venga chiamata soltanto a mettere la sua firma al trattato che ratificherà quella nuova carta politica?

« Per impedire combinazioni simili a noi pregiudicievoli, bisogna sentirsi forti, liberi, pronti ad impegnarsi in un'azione comune con chi abbia comuni interessi, sicuri che adoperandosi per il bene del paese si avrà poi da questo la più completa approvazione. »

L'articolo conchiude: « Si comprende che il ministro sia preoccupato della situazione che abbiamo accennato, ma siamo persuasi altresì che vorrà rimanere al suo posto, in cui lo vedono con viva compiacenza e fiducia la parte ben pensante del paese e la grande maggioranza dei deputati. »

Questo articoletto viene ritenuto l'espressione vera di ciò che pensa il Robilant. I ministeriali sperano ch'egli recederà dalle dimissioni. Da moltissimi poi si crede che in caso di crisi, questa si dovrebbe sciogliere con un rimpasto del Gabinetto, rimanendo Depretis e Robilant, ai quali si associerebbero Rudinì o Crispi.

Il vescovo di Piacenza ai soldati d'Africa.

Il vescovo di Piacenza ha voluto benedire i soldati partenti per l'Africa. Ieri l'altro egli faceva tenere al colonnello Avogadro di Vigliano, il seguente viglietto di visita:

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
« Vescovo di Piacenza.

accompagna colla sua benedizione l'egregio signor Colonnello Avogadro di Vigliano e tutta la squadra di partenza per l'Africa, raccomandando tutti alla protezione di Dio, e a tutti augurando felice viaggio e glorioso ritorno.

« *Piacenza*, 3 *febbraio* 1887. »

Questa la risposta del bravo colonnello:

« Molto illustre monsignore,

« È per me suprema gioia, e sento il cuore battermi di riconoscenza nel ringraziare l'E. V. Ill. per le benedizioni e per i voti di prospero successo, con cui ha voluto accompagnare il saluto ai nostri bravi soldati.

« Grazie, illustre Monsignore, di aver avuto per noi un pensiero così altamente patriottico e di affettuosa benevolenza.

« Non saranno le sofferenze, nè la recente sventura che potranno scemare il nostro coraggio.

« I nemici, siano essi cinque, dieci, mille, noi non li conteremo, se, fortificati come siamo nella fede e nei destini della patria, ci guida ancora il conforto di saperci protetti dalle benedizione divine e dai fervidi voti d'ogni anima onesta.

« Col più profondo rispetto, ho l'onore di sottoscrivermi, di V. E. R.ma.

« Obbl. e riconoscente servitore
« AVOGADRO DI VIGLIANO. »

Per causa di Menelick.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Scrivono da Roma al *Petit Marseillais* che alla Consulta non si faceva illusione da qualche tempo sulle disposizioni da cui era animato il Negus. Egli era assai contrariato dalle buone relazioni stabilite tra il Re Menelick e l'Italia per mezzo del conte Antonelli. Il Negus è stato persuaso dai suoi consiglieri che la spedizione italiana non aveva realmente altro scopo che quello di rovesciarlo per mettere in suo luogo sul trono di Salomone il Re Menelick.

Il Papa ha fatto celebrare un servizio funebre per i soldati italiani caduti a Saati.

Dicerie infondate.

Leggesi nell'*Opinione*:

Non ha alcun fondamento la notizia divulgatasi che nella Giunta generale del bilancio siasi discorso di sospendere l'abolizione del terzo decimo dell'imposta prediale. Esso è abolito per legge, della quale non si potrebbe sospendere l'azione che con un disegno di legge da presentarsi alla Camera dei deputati. Inoltre di questi giorni la Giunta generale del bilancio non si è convocata, nè la sotto-giunta di finanza.

Codice penale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Ieri, alle ore una, si radunò la Commissione del Codice penale. Erano presenti gli onorevoli Crispi, Villa, Demaria, Righi, Chimirri, Filì-Astolfone, Nocito, Indelli, Cuccia, Curcio, Marcora, Fortis, Spirito, Giordano e Baccelli.

La Commissione, dopo di aver respinto una proposta dell'on. Spirito, di modificare l'art. 81 del progetto, relativo al reato continuato, deliberò di procedere senz'altro alla nomina del relatore, riservandosi di addivenire a quelle sole modificazioni che potessero riflettere errori od antinomie che accidentalmente potessero essere avvertite sia dal relatore, che da ciascuno dei suoi membri.

A questa decisione addivenne la Commissione, in considerazione ch'essa è composta nella grande maggioranza dei suoi membri, come la Commissione che nella cessata legislatura aveva compiuto tutto il lavoro e presentata pure la sua relazione.

In argomento parlarono gli onorevoli Fortis, Righi, De-Maria, Nocito e Cuccia; dopo di che, procedutosi alla nomina del relatore, riuscì eletto l'on. Mancini.

Applaudendo per parte nostra al savio deliberato della Commissione, non dubitiamo che l'on. Mancini presenterà in breve la relazione, acciò questo primo libro almeno del Codice penale, da tanti anni atteso, divenga legge unificatrice per tutto il Regno in sì importante e delicata materia.

Una festa da ballo in onore degli ufficiali della squadra spagnuola alla Spezia.

Telegrafano dalla Spezia 7 al *Corriere della Sera*:

Per festeggiare gli ospiti ufficiali della squadra spagnuola, ancorata nel nostro porto, ieri notte si diede una splendida festa da ballo al Circolo della Marina: le sale erano sontuosamente addobbate.

Vi assistevano il Principe Tomaso di Savoia, il vice-ammiraglio Acton, i contrammiragli Martinez e Nicastro, e moltissimi ufficiali d'ogni arma. Si contavano circa 65 signore. Il *buffet* riuscì sontuoso.

Gli ufficiali spagnuoli si addimostrarono entusiasti dell'affabilità del Duca di Genova, il quale discorse a lungo ed ebbe una parola gentile per tutti.

Alcune signore portavano *toilettes* magnifiche; citerò le signore Coltelletti, Savio, Aoreno, Nicastro, Maffei. Il *cotillon* riuscì benissimo.

Cavo telegrafico sottomarino.

Telegrafano da Londra 6 al *Secolo*:

I marinai italiani, che si trovano qui da cinque giorni, partiranno domani colla nave *Città di Milano* alla volta di Spezia, per recarsi a Massaua a porre il cavo telegrafico sottomarino.

GERMANIA

Il Papa e la Germania.

Telegrafano da Berlino 6 al *Secolo*:

Si è pubblicata la revoca del Decreto che vietava di ammettere dei novizii e trasferire i membri degli ordini religiosi senza la previa autorizzazione del Governo.

I liberali stigmatizzano questa revoca scorgendovi gli effetti dell'ingerenza del Papa nella politica interna.

Notizie cittadine

Venezia 8 febbraio

Consiglio Comunale. — Alla seduta di oggi erano presenti 44 consiglieri.

Il *Sindaco*, passando al primo argomento all'ordine del giorno, lesse la relazione sulla costruzione di un bacino ad uso *siluripedio* nel tratto di terreno paludoso fra l'argine lagunare della Garzina e il litorale delle Vignole.

Nella sua relazione il *Sindaco* incomincia col rammentare come nella metà dello scorso novembre l'on. deputato generale Mattei lo avesse avvertito che sarebbe giunto prossimamente a Venezia assieme al rappresentante di una società berlinese, che, avendo concluso un contratto col Governo per la fornitura di siluri, intendeva vedere se vi fosse modo di piantare qui uno stabilimento ... il ministro della marina avrebbe preferito Venezia ad altre città d'Italia.

Per attuare l'idea che a Venezia potesse essere attivata un'industria così importante era necessario trovare una grande area per la costruzione dell'opificio ed un tranquillo bacino d'acqua per costruzione di un siluripedio. Dopo varie ricerche infruttuose finalmente si è potuto trovare l'area dell'ex orto botanico di proprietà della sostanza Giovanelli. Quanto al bacino del siluripedio, dopo infinite ricerche, l'egregio capo del Genio civile cav. Colbertaldo suggeriva il terreno esistente fra l'argine della Garzina e le Vignole. Accettata dal rappresentante della Società berlinese quella località di concerto coll'amministrazione della R. Marina, il sindaco offrì di escavare il bacino a spese del Comune. Ha trovato in tutte le pratiche fatte la maggiore arrendevolezza da parte di S. E. il ministro della marina.

Concretato il progetto tecnico, il sindaco diede opera a concludere le necessarie convenzioni, tanto col Governo per la cessione della proprietà del terreno pel siluripedio, quanto colla società berlinese per l'uso del medesimo.

Le varie modalità concretate si riassumono chiaramente nella seguente *parte* che il *sindaco* concluse, invitando i consiglieri ad approvare:

Parte.

« Il Consiglio comunale, udita la relazione del sindaco e della Giunta,

delibera:

« 1° È approvata la proposta della costruzione ad uso *siluripedio* nello spazio lagunare lungo l'argine della Garzina fra il castello di S. Andrea di Lido e il litorale delle Vignole verso la spesa di L. 335,281.84 portata dal relativo progetto tecnico e resta autorizzata la Giunta ad allogare il lavoro, previo assenso del R. prefetto, per licitazione privata o per trattative. A provvedere la somma necessaria, la Giunta è autorizzata a combinare un'operazione di credito, in modo che coi canoni d'uso del bacino possa provvedersi al servizio di ammortizzazione e interesse del capitale e non venga portato alcun aggravio al bilancio del Comune fino allo scadere del primo novennio d'esercizio del bacino stesso.

« 2° Preso atto della deliberazione d'urgenza della Giunta 13 gennaio a. c., colla quale venne conchiuso di far domanda al Governo per la cessione dei terreni paludosi e spazii lagunari fra l'argine della Garzina e il litorale delle Vignole contrassegnati dai mappali N. 920, 930, 992, 993 del Comune censuario di S. Erasmo salva identificazione, allo scopo di costruirvi un *siluripedio*, accetta la concessione dei terreni stessi per 99 anni verso l'annuo correspettivo di lire una a titolo di riconoscimento della proprietà dello Stato, col patto di revocabilità della concessione soltanto per ragioni di difesa militare e colla condizione che, avverandosi detto caso entro i primi 18 anni dalla consegna del *siluripedio*, il Governo sia obbligato di pagare al Municipio le annualità portate dalla convenzione colla R. Marina per diritto d'uso del bacino da parte della R. Marina, tanto per la parte direttamente a suo debito, quanto per la parte che dovrebbe pagare l'altro utente *Berliner-Maschinenbauer-Actien-Geselschaft vorm L. Schwartzoff*, mantenendo quest'ultima ditta nel libero uso del bacino per esperimento delle torpedini, fino allo spirare del diciottesimo, e facendo proprie le annualità dovute al Municipio dalla medesima. Autorizza di conseguenza la Giunta a conchiudere la relativa Convenzione col Governo e il sindaco a stipularla.

« 3° Approva la Convenzione preliminare firmata a Roma in data 31 gennaio a. c., fra S. E. il ministro della marina ed il sindaco per l'uso del *siluripedio* da costruirsi dal Comune per parte della R. Marina.

« 4° Approva la concessione preliminare combinata in Roma nel 28 novembre a. d. fra il sindaco ed il rappresentante della Società *Berliner-Maschinenbauer-action Geselschaft-vor L. Schwartzoff* per l'uso del *siluripedio* stesso, tradotta in preliminare il 15 gennaio a. c., qui registrato il 2 febbraio, colla modificazione che il canone d'uso pel primo novennio obbligatorio e per il secondo facoltativo per parte della Società sia portato a lire 15,000 annue e colla accettazione da parte della Società di tutte le condizioni portate dagli accordi col Governo, sia per la concessione dei terreni, quanto per l'uso del bacino, come delle dichiarazioni posteriori della società stessa, fatte in via telegrafica il 29 gennaio p. p. e 5 febbraio corrente e colla lettera pure in data 5 corrente; ritenuto che allo scadere del 18° anno, qualora non si avveri la caducità della concessione governativa, sarà riservato alla società la continuazione d'uso del *siluripedio* in concorso della R. Marina, se quest'ultima continui, nel contratto, verso un canone annuo inferiore a quello del primo periodo dei 18 anni da convenirsi fra le parti contraenti, autorizzando la Giunta alla conchiusione del relativo contratto. »

Il cons. *Gastaldis* esprime un dubbio sul modo di risolvere le clausole di reversabilità, su di che danno schiarimenti il cons. *Ascoli* ed il *sindaco*.

Il cons. *Fornoni* chiede uno schiarimento sul piano finanziario, che viene offerto dal *sindaco*, dopodichè, poste ai voti le proposte della Giunta, sono approvate ad unanimità.

Il cons. *Fornoni* dopo espressi al sindaco i suoi più vivi ringraziamenti per l'opera così efficace che presta nell'interesse del comune, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio esprime la soddisfazione da esso provata per la meritata importanza che S. E. il ministro della marina on. Brin annette a Venezia sotto il punto di vista della difesa nazionale e la sua riconoscenza per le cure dell'illustre ministro tendenti a sviluppare le industrie più adatte alla città nostra. Il Consiglio stesso incarica il sindaco a farsi interprete di questi suoi sentimenti presso il ministro della marina, esprimendo ad un tempo la massima gratitudine al benemerito deputato Mattei per la sua patriotica iniziativa e per la sua intelligente ed efficace cooperazione. »

Posto ai voti, è approvato ad unanimità.

Dopociò il Consiglio approva la proposta della Giunta relativa al correspettivo da pagarsi dal Comune per l'acquisto delle sacche in aderenza all'isola di S. Elena.

Si passa a discutere sulla domanda del Comitato pel monumento a G. Garibaldi per cessione dell'area nel piazzale interno in prossimità ai cancelli dei Giardini pubblici onde collocarvi il monumento stesso.

Il cons. *Diena* deplora che si voglia circondare il monumento con un bacino d'acqua, il che a suo credere costituirebbe una bruttura noi riguardi estetici e sarebbe poco appropriata alla memoria dell'eroe.

Il cons. *Ruffini* si associa a questa idea e soggiunge ritenere che il monumento starebbe molto meglio in fondo alla via Garibaldi all'esterno dei Giardini.

Il *Sindaco* e il cons. *Fornoni* rispondono ai precedenti, esponendo quali siano state le idee del Comitato circa al punto della collocazione e quale sia il desiderio dell'autore riguardo alla vasca da costruirsi all'ingiro del monumento.

I cons. suddetti ed il cons. *A. Contin* aggiungono altre considerazioni, dopo di che la proposta della Giunta viene approvata, emendandola nel senso che il Consiglio esprime il desiderio che si abbandoni l'idea di far sorgere il monumento da una conca d'acqua, come risulterebbe dal progetto.

Senza discussione il Consiglio approva la proposta relativa a trasferire la garanzia del Comune verso la Cassa di Risparmio per residuo debito del Monte di Pietà, alla Cassa Depositi e Prestiti.

Viene pure approvata la proposta di vendita per trattativa privata di beni appartenenti alla fondazione Boncio-Mocenigo.

Si approva finalmente la domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale artistica per cessione di tutto il Giardino pubblico, fatta eccezione pel primo viale d'accesso.

Nel corso della seduta, il cons. *Fornoni* raccomandò al sindaco di far pratiche presso il Governo affinchè venga sollecitato l'invio dei certificati di rendita relativi ai prestiti 1848-49, che vengono consegnati ai destinatarii con una lentezza fenomenale.

Il *Sindaco* assicurò che si darà premura di aderir subito al giusto desiderio.

Il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

Chiamata della seconda categoria del 1865. — Il Comando del Distretto militare di Venezia ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1865, nonchè di quelli delle altre precedenti classi di 2ª categoria rinviati ad altra istruzione per cause diverse.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio (modello N. 13 rosso), dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 15 marzo prossimo a questo comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo comando di Distretto militare.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni circa.

Esso sarà però ridotto a 20 giorni circa per i militari 2ª categoria, i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione, cioè di avere seguito tutte le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore, e diano prova, mediante apposito esperimento.

Ammissioni ai Collegii militari di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Messina, alla Scuola militare ed all'Accademia militare per l'anno scolastico 1887-88.

Per l'anno scolastico 1887-88, che avrà principio il 1° del venturo ottobre, saranno fatte ammissioni di allievi al primo anno di corso:

a) dei Collegii militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina;

b) della Scuola militare;

c) dell'Accademia militare.

Le condizioni per dette ammissioni, il modo e il tempo in cui dovranno essere fatte le relative domande, le norme ed i programmi per gli esami, le disposizioni concernenti le pensioni ed altre spese a carico delle famiglie, quelle relative alle concessioni delle pensioni e mezze pensioni gratuite e quanto altro si riferisce alle ammissioni stesse, sono indicate nel Regolamento per l'ammissione ai Collegii militari, alla Scuola militare e all'Accademia militare (edizione 26 dicembre 1886).

Il numero massimo di allievi ammissibili al suaccennato anno di corso, in ciascuno dei nominati Istituti sarà il seguente:

Nel Collegio militare di Napoli 54 — Firenze, 54 — Milano, 54 — Roma, 44 — Messina, 46 — nella Scuola militare, 340 — nell'Accademia militare, 80.

Gli esami avranno principio il 25 del prossimo giugno in Roma, e il 20 luglio in tutte le altre sedi d'esame.

Edilizia. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Avvicinandosi l'epoca, nella quale per l'apertura della Esposizione nazionale artistica la città nostra avrà l'onore di ospitare moltissimi Italiani delle altre Provincie del Regno e cospicui forestieri, trovo opportuno di richiamare i signori proprietarii di stabili alla osservanza delle disposizioni contenute nell'art 51 del Regolamento edilizio per il Comune di Venezia, facendo loro caldissimo appello, affinchè animati dal desiderio di concorrere coll'opera propria al maggior decoro della città, vogliano immediatamente disporre l'esecuzione dei lavori necessarii al ristauro ed abbellimento delle facciate dei loro stabili prospettanti le pubbliche strade, anche per quanto riguarda gli intonachi e le tinte delle facciate medesime.

Non dubito che al presente invito sapranno con ogni premura corrispondere i signori proprietarii ai quali è diretto.

Venezia, 4 febbraio 1887.

Nuove comete del 1887. — Fra il 22 e il 26 gennaio fu segnalata telegraficamente, (come sempre avviene all'improvvisa scoperta di nuovi astri) dall'America all'Europa la comparsa di tre comete. Una, in regioni celesti molto australi, è visibile ad occhio nudo, e due, in regioni boreali, sono visibili soltanto in telescopii potenti. La prima fu vista nella costellazione della Gru, a Cordova, a Melbourne ed al Capo di Buona Speranza, ma la sua rapida diminuzione di splendore non permetterà che nel suo cammino essa venga a noi visibile, e nemmeno che possa essere seguita lungamente dagli osservatorii australi. Le altre due furono già viste ed osservate anche in Italia, a Padova, a Milano ed a Palermo. Le prime osservazioni di esse hanno servito ai calcolatori dell'osservatorio di Vienna per una prima determinazione dell'orbita, ciò che è assai importante per tenervi dietro con facilità, anche se, in causa di cattivo tempo o del chiaro di luna, la serie delle osservazioni incominciate dovesse patire delle interruzioni. Dalle circolari, N. 64 e 65, dell'Accademia viennese, in cui furono stampati gli elementi delle orbite e le effemeridi pel corrente mese, si rileva che i due astri affievoliscono in splendore, e pertanto essi rimarranno sempre invisibili all'occhio nudo od armato di cannocchiali di scarsa potenza ottica. Per dare un'idea delle regioni del cielo occupate dalle due comete soggiungiamo che la prima fu trovata (da Brooks in Phelps nel New Yorck) nel cuore del Dragone, l'altra (da Barnard in Nashville nel Tennessee) nel becco del Cigno; che tutte due si muovono rapidamente, e che la prima, passando a 10° di distanza dal polo, va verso la costellazione del Perseo, e la seconda va verso la coda della costellazione del Cigno.

Osservatorio del R. Istituto di marina mercantile.

Prof. GIUSEPPE DOTT NACCARI.

Banca Nazionale. — Il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, sede di Venezia, ha proceduto nella tornata d'ieri, all'erogazione della somma messa a sua disposizione dal Consiglio superiore per atti di beneficenza, seguendo la pia consuetudine. Ecco l'elenco degli Istituti beneficati:

Congregazione di Carità	L.	500
Casa israelitica d'industria	»	500
Ospizii Marini	»	500
Asili Infantili	»	500
Istituto Coletti	»	500
Ospizio Canal al Pianto	»	450
» Buon Pastore	»	400
» Vagabondi a Castello	»	200
» Ravvedute	»	300
» Sordo-Mute	»	300
Istituto Santa Dorotea	»	150
Asilo per bambini lattanti, ecc.	»	300
Istituto S. M. del Soccorso	»	250
» Ciliota	»	150
Pia Opera per frequentaz. delle Scuole	»	300
Pio Istituto Rossi di Chioggia	»	150
Patronato orfani ed abbandonati di Chioggia	»	150
Poveri della parrocchia di S. Salvatore ed altri bisognosi	»	200
Cassa paterna pei figli degl'inondati poveri	»	200
	L.	6000

Edmondo De Amicis, questa sera, alle ore 8 e mezza, terrà nella sala dell'Ateneo veneto la conferenza annunciata sulla *emigrazione italiana nell'America del Sud*. L'illustre conferenziere ha diritto ad un pubblico numeroso, quanto scelto.

Quartetto Heckmann. — Il concerto dato iersera dal Quartetto Heckmann nella sala del Liceo Benedetto Marcello, ha pienamente confermato il successo straordinario che quei quartettisti ottennero nel mese di aprile del decorso anno. Vi furono applausi continui e un *bis*.

Il pubblico, a motivo del prezzo alto, era piuttosto scarso.

Domani, al teatro Goldoni, il Quartetto Heckmann si produrrà ancora una volta, e certo anche con maggiore successo.

Ecco il programma:

1. Felix Mendelsshon. Quartetto in *mi bem.* op. 12 - *a)* Adagio non troppo, allegro; *b)* Canzonetta, allegretto; *c)* Andante espressivo; *d)* Molto allegro, vivace.

2. Frammenti - *a)* Rob. Schumann: Andante, presto, dal quartetto in *la min.*, op. 41, N. 1; *b)* I. Raff: Andante dal quartetto in *re min.*, op. 77; *c)* F. Schubert: Scherzo dal quartetto in *sol magg.*, op. 161.

3. Beethoven. Quarto in *fa magg.*, op. 59, N. 1 - *a)* Allegro; *b)* Allegretto vivace e sempre scherzando; *c)* Adagio molto e mesto; *d)* Allegro *(Theme russe)*.

Biglietto d'ingresso L. 1.50.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 9 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Matricano. Marcia militare. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 3. Mangiameli. Mazurka *Son bella*. — 4. Verdi. Scena e terzetto finale nell'opera *I Masnadieri*. — 5. Waldteufel. Walz *Dolores*. — 6. Donizetti. Scena e duetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Walman. Polka *I Veterani*.

Società Bucintoro. — L'assemblea generale ordinaria, anzichè mercoledì, 9 corr., avrà luogo venerdì, 11 corr.

Gondola sfasciata. — In seguito alla bufera di ieri, il gondoliere Luigi Perini detto Fornaretto, del traghetto dei Sali, ebbe sfasciata la sua gondola (N. 149).

Deposito di mendicità. — Arrestati per questua D. C. e T. P., vennero fatti ricoverare al deposito di mendicità. (B. della Q.)

Arresto. — Venne arrestato G. A. per mandato della R. Procura, dovendo scontare due anni di carcere per ferimento.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 3 febbraio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Brusadin Giuseppe, fornaio, vedovo, con Toffolon detta Trinca Marianna, già domestica, nubile.

2. Centa Angelo, cuoco, con Zonzogne Maria, già cameriera, celibi.

3. Femio Giosuè, pettinino, con Zucchetta Rosa, massaia, celibi, celebrate in Cornuda il 30 gennaio 1887.

DECESSI: 1. Barbon De Pieri Elisabetta, di anni 8[illegible], coniug., casalinga, di Venezia. — 2. Folin Vomada (?) Carlotta, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 3. Fregonese Feletto Augusta, di anni 46, vedova, villica, di Noventa di Piave. — 4. Barbaro Emilia, di anni 5, di Venezia.

5. Nani Giuseppe, di anni 80, vedovo, macellaio, possidente, id. — 6. Padovan Pasquale, di anni 76, vedovo in seconde nozze, barcaiuolo, id. — 7. Cean Egidio, di anni 70, coniugato, industriante, di Padova. — 8. Baldissini Lorenzo, di anni 59, coniugato, negoziante di pelli, di Venezia. — 9. Novi Luigi, di anni 58, coniugato, sarto, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 4 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Ciocchi Polo Paola, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Simonetto Angela, di anni 44, nubile, già villica, di Tezze. — 3. Modenato Zanco Carlotta, di anni 49, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Castellani Rosa, di anni 37, nubile, già villica, di Ca di David.

5. Perini Giovanni Antonio, di anni 58, coniugato, fornaio, di Venezia. — 6. Avon Carlo, di anni 52, coniugato, falegname, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 5 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Bognolo Angelo, macchinista all'Arsenale, con Fabris Amalia, casalinga, celibi.

2. Guerra Pietro, calzolaio, con Gasparini Angela, perlaia, celibi.

3. Brunello Carlo, congegn. mecc. all'Arsenale, con Lazzaris Elisabetta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Crosara Lombardo Maria, di anni 2[illegible], coniugata, casalinga, di Chioggia. — 2. Weible chiamata Meyer o Mayer Coen Guglielmina, di anni 22, coniugata, possidente, di Venezia. — 3. Padovan Elisabetta, di anni 14, nubile, studente, id.

4. Cozzi Giovanni, di anni 48, coniugato, dipintore, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 8 febbraio

Un nuovo rapporto di Genè.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

« *Roma (Ufficiale.)*

« *Massaua* 6. — *Suakim* 7, *ore* 8 *pom.* — Ricevuto a Roma alle ore 10.15 pom.: Approfitto del vapore Kedeviale diretto a Suakim per inviare questo telegramma: Il 27 sera Ras Alula, girando in distanza attorno a Saati intraprese verso Ghinda una ritirata continuata immediatamente verso Asmara, non lasciando a Ghinda che il solito capo Barambaras Tesamma ed alcuni soldati. Le sue perdite sono certamente assai grandi in capi e soldati. Tutti, e gli stessi indigeni abissini, ammirano e temono l'eroica condotta delle nostre truppe. Sono sconosciute le intenzioni di Ras Alula se ritirasi per attendere rinforzi o se in seguito alle perdite rinuncia ad attaccare Massaua.

« Giunse ieri il maggiore Piano (*), latore di lettere del Negus e di Ras Alula. La lettera del Negus in data di Nakale 26 gennaio: « « Dopo prima avete preso Hua, ora siete venuti anche in Saati per fare una fortezza. Quale scopo avete? Questo paese non è forse mio? Sgombrate il mio paese. Se siete venuti con degli ordini (?) a che serve fare fortezze? Portate ciò che abbonda da voi, cannoni, fucili e soldati. » » Ras Alula scrive: « « Ciocchè è avvenuto fu cagionato dalla vostra astuzia. Siamo ora amici come pel passato. Restate nel vostro paese. Tutti i paesi trovantisi da Massaua fino a qui sono del Negus. Mandai il fratello vostro perchè vi parli » ». Il maggiore Piano dice avere missione di parlare pel ristabilimento dell'amicizia e del commercio; egli tornerà ad Asmara portando la mia risposta, colla quale, senza impegnarmi, procuro di giovare a Salimbeni e ai suoi compagni. *Sembra certa una sosta momentanea nelle operazioni militari dell'Abissinia contro noi.* Telegrafo al Ministero della

(*) Facente parte della missione Salimbeni, tenuta in ostaggio da Ras Alula.

guerra per la via ordinaria di Aden la lista degli ufficiali morti e feriti.

« Genè »

Non è il rapporto di Genè sui combattimenti, che si aspettava oggi colla Posta, e sino al momento in cui scriviamo non è stato ancora annunciato; ma è un telegramma che ne porta le conseguenze, cioè la ritirata delle tribù abissinesi subito dopo il combattimento, *e prima quindi dell' arrivo di rinforzi italiani*, e Ras Alula che chiede amicizia e pace. Così vanno a cadere tutte le esagerazioni sui combattimenti precedenti e tutte le fantasticherie dei dispacci dei giornali inglesi, tedeschi e francesi, su attacchi **a Massaua, sulla presa** di Moncullo, ecc. ecc.

È notevole e notata la calma del generale, il quale ai combattimenti precedenti non pare dare importanza, per cui si rafforza il dubbio che il primo dispaccio sia stato male interpretato.

Un rapporto di Genè anteriore al fatto di Saati.

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il rapporto di Genè a Ricotti, datato 22 gennaio, quindi anteriore al fatto di Saati. Il rapporto narra come, in seguito all' occupazione di Uaa per parte degli Italiani (località distante quattro ore di marcia da Zula), occupazione avvenuta il 23 novembre 1886, essendo il luogo di sosta delle carovane, Ras Alula il 10 gennaio dichiarò a Genè non essere giusto che si fosse occupato Uaa. Genè gli rispose non essere ciò un atto ostile all' Abissinia, ma bensì un atto per facilitare il commercio fra noi e l' Abissinia. Ras Alula rispose a Genè il 14 gennaio, ingiungendo di togliere e i nostri e gl' irregolari da Uaa e Zula, altrimenti non vi sarebbe stata piu amicizia.

Genè rispose rifiutando, dichiarandogli, come, rispettando gli altri, sapevamo anche farci rispettare. Il rapporto continua enumerando gli ordini dati in seguito a ciò alle forze di mare e di terra. Soggiunge che il morale delle truppe è eccellente; esse dimostrarono l' entusiasmo unito alla calma. Il rapporto conchiude confermando la prigionia di Salimbeni e dei suoi compagni. Ras Alula obbligò Salimbeni a scrivere due lettere a Genè raccomandanti di far ritirare le truppe dai posti occupati, altrimenti la spedizione Salimbeni sarebbe decapitata.

Genè dice che, quantunque molto impressionato da tali lettere, non ritenne la cosa probabile, sia perchè i capi degli Abissini non uccisero mai gli europei specialmente cristiani, sia perchè Ras Alula è interessato a tenerli in ostaggio. I membri della spedizione furono incatenati, ma non ebbero alcun oltraggio.

Roma 7. — Il rapporto di Genè, enumerando le misure militari prese dopo le lettere di Ras Alula, dice che per Moncullo partirono il 18 gennaio tre compagnie del ventesimo, del quarantunesimo e del cinquantaquattresimo ed una sezione di mitragliere.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 7.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Leggesi una lettera di Vastarini che conferma le sue dimissioni.

Accordaglisi, non accettandole, un congedo di tre mesi, per proposta di *Suardo* e *Lacava*.

Coccapieller osserva che, quando un deputato vuol dimettersi, non si deve scemargli il diritto col congedo, ma egli dia conto agli elettori, che, volendo, lo rieleggeranno.

Rimandasi al comitato segreto la mozione di Nicotera sulla pubblicazione dei resoconti stenografici parlamentari.

Genala presenta il progetto sull'acquisto del nuovo materiale galleggiante per la navigazione del lago di Garda, e sui lavori per l'ampliamento del cantiere di Peschiera.

Riprendesi la discussione sul capitolo 115 del bilancio dei lavori pubblici, concernente i nuovi lavori portuali.

Fanno osservazioni, domande e raccomandazioni per la classificazione dei lavori:

Carozzini e *Episcopo* per l'ampliamento del porto di Gallipoli;

Tittoni e *Odescalchi* per il porto di Civitavecchia;

Lazzaro per quello di Bari;

Nicotera per quelli di Salerno, Amalfi e Civitavecchia;

Berio per quelli di Diano, Marina, Oneglia e Porto Maurizio;

Amato e *Pojero* per quello di Palermo, dove ignora perchè ai lavori urgenti si preponga l'esecuzione di meno urgenti;

Mattei e *Maurogonato* per la sistemazione del porto di Lido a Venezia:

De Riseis per quello di Pescara;

Gabelli per osservare che la soverchia attività dei lavori del porto di Lido non nuoccia a quello di Malamocco;

Balsamo pel porto di Gallipoli.

Maldini non consente nei timori di Gabelli, che dimostra infondati.

Gabelli insiste nei suoi apprezzamenti.

Cavalletto si associa alle considerazioni di Maldini, e raccomanda che si guardi lontano, acciocchè l' Adriatico non divenga un mare slavo, ma ridivenga italiano.

Damiani fa osservazioni e raccomandazioni intorno al lato occidentale del porto di Marsala, e *Bonajuto* pel porto di Catania.

Genala rimanda Bonajuto a quanto disse sulla classificazione dei porti; dice a De Riseis che, per Pescara, l'iniziativa deve partire dai Comuni interessati, essendo di 4ª categoria. Quanto al porto di Civitavecchia, riconosce giuste le osservazioni di De Riseis, di Tittoni, di Odescalchi di Amato, e di Nicotera e così pei porti di Salerno, Amalfi, Bari, Palermo e Gallipoli. Per le raccomandazioni riguardo ai lavori da farsi, presenterà per essi un disegno di legge. Ritiene indispensabile la contro-diga nel porto di Lido, per la quale chiederà i fondi; non crede che possa danneggiare Malamocco, la cui escavazione continua. Riconosce necessario il prolungamento del molo occidentale del porto di Marsala. Per congiungere il porto di Oneglia con Porto Maurizio occorre una legge speciale. Così per Diano e Marina.

Tittoni, *Bonajuto*, *Lazzaro* e *Amato* ringraziano.

Mattei sollecita il progetto per il porto di Lido, dimostrandone l' importanza militare.

Maurogonato sostiene la necessità di rendere il porto di Lido accessibile alle grandi corazzate.

Genala dimostra aver già mantenuti due terzi delle promesse; per il resto ha ancora i fondi, finiti i quali, ne chiederà degli altri.

Cadolini prega che si studii il valico del San Bernardo, per decidere poi se questo o il Sempione giovi meglio agli interessi italiani. Ad ogni modo, non si accetti che lo sbocco del valico verso l' Italia sia sul terreno svizzero.

Chinaglia raccomanda che si trovi un nuovo collocamento al personale tecnico della costruzione della linea Legnago-Monselice, che prestò opera attiva ed intelligente.

Genala dice che terrà presente le raccomandazioni.

Oddone chiede la riforma e l' ampliamento della Stazione di Alessandria.

Ruspoli, anche per Cipelli, raccomanda il ponte sul Trebbia in Provincia di Piacenza.

Reale raccomanda la Stazione di Noto; *Galli* la linea Mestre-Portogruaro Casarsa e quella da Chioggia al porto;

Franceschini la stazione di Campello sul Clitunno.

Genala risponde con assicurazioni ad essi, nonchè a Solimbergo e a Buttini per l' altra raccomandazione.

Il seguito a domani.

Magliani presenta il progetto per l' abolizione della Cassa militare, ed il passaggio allo Stato degli oneri.

Turi svolge l' interrogazione sulle disposizioni date, onde in mancanza del cavo telegrafico, possa informarsi il paese sugli avvenimenti di Massaua.

Brin fa conoscere come sia organizzato il servizio, e deduce che, se Genè non ha fatto pervenire altre notizie, non è certo per mancanza di mezzi di comunicazione, *ma perchè, forse, è più tranquillo di noi.* (Vedi sopra il **Nuovo rapporto di Genè**)

Levasi la seduta alle ore 6. 50.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'* 8.

Crisi ministeriale.

Depretis annunzia che, in seguito alla situazione parlamentare, il Ministero è dimissionario. Il Re riservossi di far conoscere le sue deliberazioni.

Il Papa grande elettore in Germania.

Leggesi nella *Persev.*:

La pubblicazione della lettera del Cardinale Jacobini al Nunzio apostolico presso il Governo bavarese minaccia di produrre effetti elettorali punto graditi al Centro, o piuttosto ai capi di questo partito i quali rischiano d' esser puniti della loro disubbedienza ai consigli del Pontefice. In Vestfalia e in Baviera incomincia a disegnarsi tra gli elettori cattolici una tendenza a non sostenere le candidature d' uomini, che volessero votare nel nuovo *Reichstag* contro il settennio militare. La lettera del Jacobini può essere interpretata e spiegata dal Windthorst, dal Franckenstein e dagli altri *leaders* del Centro a loro modo; ma tutti gli arzigogoli di cotali esegeti non potranno negare od oscurare il fatto che Leone XIII esortò i deputati cattolici ad approvare il settennio; e che l' esortazione non fu ascoltata. Ora, è questo fatto che s' imprimerà nella mente degli elettori, e in molti casi determinerà probabilmente il loro voto.

V'è poi una circostanza specialmente aggravante a carico dei capi del Centro ed è che, per assicurare la reiezione del settennio, tennero segrete le istruzioni della Santa Sede ai gregarii del partito. Vi saranno, quindi, delle ribellioni tra questi. Ieri il Windthorst doveva parlare in una riunione elettorale a Colonia; siamo curiosi di sapere cosa ha potuto dire a giustificazione della sua condotta tanto verso il Pontefice quanto verso il proprio partito e se intende persistere nell'opposizione al progetto militare o votarlo nel nuovo *Reichstag*; soprattutto siamo curiosi di sapere — chè questa è cosa d'importenza permanente e non transitoria — cosa pensa della teoria propugnata implicitamente nella lettera del Jacobini che un partito politico-parlamentare, avente per còmpito principale la difesa degl' interessi cattolici, la Santa Sede ha il diritto di tracciare una linea di condotta in questioni di lor natura politiche, ma connesse in qualche modo con quistioni di religione e morale. Il Franckenstein aveva detto che il Centro non tollerava la ingerenza del Pontefice nelle quistioni politiche e minacciato di sciogliere il partito anzichè permettere che fosse esercitato. Ora, il Jacobini sostiene il diritto di tale ingerenza secondo il giudizio della Santa Sede. Il contrasto tra i due punti di veduta è chiaro e forte e o i capi del Centro devono eseguire la loro minaccia — che fortuna sarebbe per il Bismarck! — o piegare il capo.

Lega antipatriottica.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Persev.*:

Si è scoperta una Lega, composta d' ogni specie di malfattori, la quale chiamasi « Lega antipatriotica. »

Essa istiga i coscritti a disertare, oppure a tirare sopra i proprii capi.

Si seguestrarono 2000 proclami, che dovevano essere affissi ai muri, e si fece qualche arresto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 7. — È arrivato ed ha proseguito subito per Suez l' *Umberto I.* diretto per Massaua.

Colonia 7. — Nella riunione del Centro, Windthorst dichiarò che il desiderio del Papa di vedere accettato il settennato non si basa sul tenore materiale del progetto di legge, ma su ragioni di opportunità e sugli apprezzamenti dei rapporti politici. Se fosse stato possibile di sodisfare il desiderio del Papa, il Centro lo avrebbe fatto; ma nessuno può fare cosa impossibile. Il Papa non ne saprà male ai suoi figli fedeli, apprezzando profondamente le loro ragioni. Dopo il discorso di Windthorst, la riunione approvò una risoluzione, il cui tenore è che il partito del Centro renano riconosce, d' accordo colla Nota di Jacobini del 21 gennaio, i meriti del Centro, difendendo la causa cattolica; ne approva l' attitudine al *Reichstag*, ed esprime la speranza che si riesca, sotto la direzione del Papa, a ristabilire la pace religiosa.

Bonn 7. — Una numerosa riunione di elettori del Distretto di Bonn, finora rappresentato al *Reichstag* da un membro del Centro, ha all' unanimità proclamato la sua candidatura nelle prossime elezioni, dopo ch' egli s' impegnò di votare in favore del settennato.

Potsdam 7. — Il giornalista Pratsch fu condannato a sei settimane di carcere per aver pubblicato la falsa notizia che Villaume era stato ucciso dallo Czar.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 8. — Il Principe di Napoli è arrivato oggi. Stasera pranzo d' addio offerto dal Kedevi al Principe. Numerosi inviti. Si farà un magnifico fuoco d' artifizio sulla piazza di Abain.

Berlino 8. — Vi fu un ballo splendidissimo iersera presso Launny. Il Principe imperiale, il Principe Guglielmo, Moltke, il ministro della guerra e tutti i dignitarii di Corte vi assistevano; 500 furono gl' invitati.

Berlino 7. — Il *Reichsanzeiger* pubblica l' ordinanza del Cancelliere, con cui si chiede alla popolazione di rinunziare ad ogni manifestazione verso la persona dell' Imperatore in occasione dell' anniversario del suo natilizio, abbisognando l' Imperatore di riposo e riguardi.

Berlino 8. — Assicurasi che Moltke, ricevendo la deputazione elettorale conservatrice, dichiarò che la situazione è seriissima; autorizzò la deputazione a fare conoscere la sua dichiarazione.

Magdeburgo 8. — Furono arrestati qui e nelle vicinanze 24 socialisti.

Parigi 7. — Il *Temps* dice che la notizia del *Times* da Tangeri, che il Sultano abbia acconsentito ad una rettifica importante della frontiera marocco algerina è inesatta. Ferand ottenne dal Sultano l' autorizzazione di costruire sopra un punto finora contestato della frontiera algerina, ciocchè colà chiamasi un bordj.

Parigi 7. — Il *Journal des Débats* dice che il Governo francese acconsentì all' abolizione del la *corvée* in Egitto, riservandosi l' impiego delle somme disponibili. Il Governo inglese domanda che tali somme servano all' equilibrio di tutto il bilancio egiziano. La Francia, d' accordo colla maggior parte delle Potenze, specialmente colla Germania e colla Russia, domanda che si applichino esclusivamente alle spese di guerra.

Londra 7. — (*Camera dei Comuni.*) *Stanhope*, rispondendo a Crossmann, dice che si creerà a Santa Lucia una Stazione di carboni per la flotta inglese.

Parnell svolge un emendamento sopra la questione agraria in Irlanda. Attacca vivamente la politica del Gabinetto, di cui predice lo scacco. Esortollo a non perseverare, ma a fidarsi piuttosto sul miglioramento delle condizioni del popolo. Difende il piano di campagna, che ridusse il numero delle evizioni. Attacca vivamente il Governo, soprattutto circa il processo Dillon.

Londra 8. — Le Autorità proibirono la marcia colle fiaccole, che i socialisti organizzarono per stasera, per celebrare l' anniversario dei disordini dell' anno scorso.

Londra 8. — Lo *Standard* suggerisce l' idea d' una mediazione del Papa tra la Francia e la Germania per migliorare i rapporti delle due Potenze; ma è il primo a non credere molto al successo della sua idea.

Bucarest 8. — L' arresto di Bendereff ed altri ufficiali bulgari rifugiati in Rumenia, è smentito.

Washington 8. — Manning, la cui dimissione non fu ancora accettata, indirizzò una lettera a Belmont presidente della Commissione parlamentare degli affari esteri circa il *bill*, il quale è attualmente sottoposto al Congresso. Manning dichiara che il Governo domanda soltanto che si mantengano i trattati. Domanda che se, per rispondere alle misure canadesi, il Congresso decide d' interdire il transito delle merci canadesi sul territorio dell' Unione, le condizioni di tale divieto sieno specificate nel *bill* senza ambiguità. Propone infine che si accordino a Cleveland poteri discrezionali, che, in caso di sequestro delle navi americane nei porti del Canada, gli permettano di dichiarare i porti americani chiusi alle navi canadesi.

Elezioni politiche.

Brescia 7. — Secondo Collegio. — Eletto Poli con voti 3447.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 15 p.

La relazione di Genè conferma tutti i particolari speditivi nel pomeriggio. Essa non chiarisce particolarmente alcun fatto accaduto posteriormente al 22. Però fa intendere che Ras Alula si dispone ad assalire le posizioni di Uaa e di Saati. Dice inoltre che la colonna comandata da Decristoforis componevasi di tre compagnie del ventunesimo, del quarantunesimo e del cinquantaquattresimo fanteria.

L' *Esercito* loda la ferma condotta di Genè.

Insistono le voci delle dimissioni di Robilant.

Nel mondo diplomatico commentasi vivamente la Nota spedita dal Cardinale segretario al Nunzio a Monaco di Baviera in appoggio alla politica di Bismarck. Credesi che dispiacerà molto in Francia.

La Commissione pei sussidii all' istruzione popolare autorizzò la Cassa prestiti ad accordare mutui di 19 mila lire a Spinea e 80 mila a Chioggia.

Padova 7, ore 6 p.

Ieri, durante una festa da ballo, fu combattuta una vera battaglia a Solesino, fra gli abitanti di questo paese ed il vicino Comune di Vescovana, per ragioni inconcludenti. Uno restò ucciso e cinque furono feriti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 2. 40 p.

Da un ultimo dispaccio di Genè si argomenta che il contegno dei nostri soldati a Saati fu brillantissimo.

Tutti lodano l' impassibilità di Genè,

Molti si dolgono che il Ministero, cedendo alla prima impressione, abbia esposte le cose in modo da provocare spiacevoli incidenti, mentre nel dubbio della interpretazione da darsi al telegramma dovevasi almeno esprimere con riserva.

Quanto ai risultati immediati del combattimento di Saati, il secondo telegramma di Genè lascia sussistere ancora molte perplessità, che forse saranno eliminate da un rapporto dettagliato che giungerà, dicesi, fra otto o dieci giorni. In complesso l' impressione del telegramma di Genè del 6 corrente è militarmente ottima, ma si sospende il giudizio circa l'importanza degli ultimi fatti, quanto alla nostra posizione in Africa.

Il sindaco di Roma comunicò a Depretis il voto unanime del nostro Consiglio comunale di saluto ed augurio ai nostri soldati in Africa.

Altrettanto fece il presidente del Senato.

Annunciasi da Napoli che stamattina una folla plaudente accompagnò fragorosamente le truppe che si recarono ad imbarcarsi sul *Giava* per Massaua.

Anche stamattina vi fu una parziale riunione dei ministri in casa di Depretis, credesi per discutere ancora su Robilant che insiste nelle sue dimissioni.

Genala nominò una Commissione tecnica consultiva per uno spedito e regolare sviluppo dei lavori marittimi, specialmente portuali.

Treviso 8, ore 2 20 p.

Scoppiò ieri a Motta di Livenza un nuove sciopero di terraiuoli impiegati nei lavori idraulici. Raggiungono circa il migliaio. Nessun disordine, quantunque la parte scioperante impedisca agli altri di lavorore. Partirono stamane per Motta una intera compagnia di bersaglieri, delegati di pubblica sicurezza, e un drappello di carabinieri.

Fatti diversi

Diploma. — Tra gli allievi che ottennero il diploma nell' anno 1886, nel R. Istituto tecnico superiore di Milano, la *Gazzetta Ufficiale* registra tra gl' ingegneri industriali il signor Vanzetti Carlo, domiciliato in Padova, con punti di merito 83. 63.

Terremoti. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 8. — Leggieri terremoti negli Stati all' ovest del Mississipì. Non danni.

Furto di 100 e più mila lire a Milano. — L' *Italia* racconta d' un furto d'oltre cento mila lire, perpetrato in via Cordusio, a danno dell' esottonaio signor Paolo Mattazzi.

Fra denari e titoli — non intestati — il bottino a pregiudizio del signor Mattazzi — supera, non che eguagliare, le centomila lire.

Anzi possiamo assicurare che il derubato signor Mattazzi teme aver date all' autorità di P. S. inquirente, indicazioni quantitative minori del vero.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Una grave sciagura venne a colpire le due rispettabili famiglie Visinoni-Ancillotto.

L' egregio sig. avv. **Visinoni** dott. **Leonardo,** sabato p. p., recatosi a Vittorio per assistere ai funerali di mons. Monti, colpito da terribile malore nella domenica seguente, in sulla sera lasciava miseramente la vita.

Educato alla cristiana pietà da piissimi genitori, crebbe nella virtù e nel sapere, caro a Dio ed agli uomini.

Bella di mille vaghe speranze gli arrideva la vita fin dal giorno che la sig.ª Silvia Ancillotto, angelo di bontà ineffabile, veniva con lui a formare la nuova famiglia.

Dotto, di delicato sentire, amministratore sollecito, trovava le compiacenze nei suoi due leggiadri bambini, che, ahi poveretti! troppo presto orbati del padre, oggi tendono al cielo le innocenti manine per *lui*, che più non potranno vedere.

Ed ora la desolazione ed il pianto per le due sventurate famiglie, parenti ed amici; — e per *lui*? La luce perpetua e la gloria dei Santi.

Venezia, 8 febbraio 1887.

203 V. ANGELONI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cagliari 4 febbraio.

Il vap. ingl. *Benton*, cap. Purvis, da Cardiff per Bari, con carbone, appoggiò qui con guasti nella macchina, che sta ora riparando.

Gibilterra 4 febbraio.

Nord, e long. 4° Ovest, incontrò il vapore inglese *Aidar* abbandonato.

Jarmouth 2 febbraio.

Il pir. ingl. *Beresford* trovasi tuttora investito sul Hasboro-Sand. Fece gettito di parte del carico.

Si sta trattando con 4 rimorchiatori.

Queenstown 4 febbraio.

Il vap. ingl. *Etna*, da Barrow a Nuova Yorck, ha rilasciato qui col carico sbandato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti				
	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	94 85	94 60	92 68	92 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	368	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	308	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	199	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	92	22	75	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	25	101	60	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	53	25	60
Svizzera	4	100	75	101	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	50	201	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	½	201	¼

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 8

Rendita italiana	94 77 ½	Tabacchi	794 25
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	976 —
Londra	25 50 —	Mobiliare	— —
Francia vista	1 1 45 —		

VIENNA 8

Rendita in carta	78 20 —	Az. Stab. Credito	274 25 —
» in argento	80 80 —	Londra	127 80 —
» in oro	109 60 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d' oro	10 10 —
Azioni della Banca	852 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7.

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	145 50
Austriache	385 50	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 30 —	Banco Parigi	700 — —
» » 3 0/0 perp.	78 55 —	Ferrov. tunisine	482 — —
» » 4 1/2	107 40 —	Prest. egiziano	360 — —
» » italiana	92 85 —	» spagnuolo	61 ⅞
Cambio Londra	25 39 ½	Banco sconto	460 — —
Consol. ingl.	100 ¹¹/₁₆	» ottomana	457 — —
Obbl. ferr. Lomb.	340 —	Credito mobiliare	1345 — —
Cambio Italia premio	1 ⅛	Azioni Suez	1955 — —
Rend. Turca	13 35 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	100 ¹¹/₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅝	Consolidato turco	— —

Singapore 4 febbraio 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 6. 05
Pepe Nero	»	» 19. —
» Bianco	Rio	» 37. 50
Perle Sago	Grani piccoli	» 2. 80
farina	Buono Sing.	» 2. 12 ½
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 35. 25
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/4 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» — —

BULLETTINO METEORICO

del 8 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	69. 32	70 10	69. 74
Term. centigr. al Nord	1. 8	3.0	4. 0
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	2. 53	3. 44	5. 18
Umidità relativa	48	60	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	14	14	18
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 00

Temper. mass. del 7 febbr.: 9.5 — Minima dell'8: —0.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri vario tendente al coperto, sulle 5 1/2 neviscio, notte splendida. Oggi sereno con mare agitato e corrente greca forte.

Marea del 9 febbraio.

Alta ore —. — a. — 10. 45 a. — Bassa 4. 55 a. — 5. 15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 26s
Tramontare apparente del Sole 5h 16m
Levare della Luna . . . . . 6h 51m sera
Tramontare della Luna . . . . . 7h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 17
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Martedì 8 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall' artista A. Pezzaglia, darà *Il bugiardo*, capolavoro in 3 atti, C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri (nuovissimo). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice	L.	1.25
» » scozzese	»	1.75
» » idro-elettrica	»	2.—
» » di vapore semplice.	»	1.50
» » » medicato	»	2.—
Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda	»	2.—
» » di vapore medicato	»	2.50
» » d'aria calda secca	»	1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	1.50
Per ogni seduta elettrica	»	1.25
» » pneumoterapica	»	1.50
» » di massage	»	2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici	L.	15.—
» » » scozzese	»	22.50
» » » idro-elettrica	»	26.25
» » » di vapore semplice	»	18.75
» » » » medicato	»	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	»	26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda	»	34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda	»	22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	20.75
Per N. 15 sedute elettriche	»	15.—
» » » pneumoterapiche	»	18.75
» » » di massage	»	26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici	»	28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

GRATIS
NUMERI DI SAGGIO
dei giornali di Mode:

LA STAGIONE
che
ESCE IN ITALIANO A MILANO

LA SAISON
che esce in francese a Parigi

viene distribuita esclusivamente per tutta l'Italia dall'Ufficio della **Stagione, in Milano.**

TIRATURA ORDINARIA **750,000** COPIE PER NUMERO
complessiva in 14 lingue

Un fascicolo al 1.° e 16 d'ogni mese.

Ciascun giornale dà, in un anno **2000** *incisioni*, **36** *figurini colorati all'acquarello (per la sola* **grande Edizione**), **12** *appendici con* **200** *modelli da tagliare e* **400** *disegni per lavori femminili.*

In tutta Italia	Anno	Sem.	Trim.
Grande Edizione	L. 16	L. 9 —	L. 5 —
Piccola Edizione	» 8	» 4 50	» 2 50

NUOVO PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

L'ITALIA GIOVANE
Letture in Famiglia
destinate ai Giovanetti e alle Giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Un fascicolo di 64 pagine con splendide incisioni.

L. 15 - Abbonamento annuo - L. 15

L'Italia Giovane *mira a compire l'insegnamento della Scuola, e ad agevolare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che associno al rispetto profondo della morale, il vivo amore alla Patria, avviandoli nell'età più preziosa, a entrare da soli nel mondo senza temerità e senza sgomento.*

DIRETTORI: Cav. **prof. Fornari,** per la parte dedicata ai giovanetti — Signora **Vertua Gentile,** per la parte dedicata alle giovanette.

ABBONAMENTI RIUNITI

Agli abbonati della **Stagione** o della **Saison,** il prezzo d'associazione annua all'**Italia Giovane** viene ridotto a sole **L. 12.**

Dirigere lettere, vaglia e domande di saggi all'Editore **Hoepli — Ufficio Periodici — Milano,** Corso Vittorio Emanuele, 37. 35

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata
ACQUA DI FIRENZE
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle.
CREMA SIMON
Polvere Simon
Sapone Simon

DEPOSITO SPUGNE

GUARIGIONE della SORDITÀ
I TIMPANI ARTIFICIALI, brevettati, di NICHOLSON, guariscono o alleviano la Sordità qualunque ne sia la... — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte.* Inviare 25 centesimi per ricevere franco di porto un libro di 80 pagine, illustrato, contenendo interessanti descrizioni... tentativi che sono stati fatti per guarir la Sordità, ed ... delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati... teri e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti... mezzo di questi Timpani e che li raccomandano altamente.
Dirigersi a J.-H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, Parigi.
facendo menzione di questo giornale.

26

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del D' CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* **(modello deposto), la signatura del D' CHURCHILL e l'etichetta** *marca di fabbrica* **della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.**

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano*.
Sinimberghi, *Roma*.
Kernot, *Napoli*.
Roberts e C., *Firenze*.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA — PRECISIONE

RACCOMANDASI

PER IMPIEGO DI CAPITALE			PER SPECULAZIONE
Rendita di Maggio	4 2/10	0/0	Azioni del Credito austriaco ed ungherese.
Rendita ungherese in oro	4	0/0	Azioni della Länderbank.
Rendita ungherese in carta	5	0/0	Azioni della Unionbank.
Cartelle ipotecarie ungheresi	4	0/0	Azioni della Staatsbahn.
Obbl. della ferrovia dell'Est ungher.	5	0/0	Azioni della Elbethalbahn.

LE ORDINAZIONI VENGONO PRONTAMENTE ESEGUITE COLLA MASSIMA DISCREZIONE
Herm. Knöpfmacher, Banca e Casa di Commissioni.
Casa fondata nel 1869 — VIENNA, STADT, WALLNERSTRASSE, 11 — Casa fondata nel 1869.
Si forniscono informazioni discrete dietro richiesta per lettera non anonima. 157

Siroppo. Pasta-Zed
(CODEINA, TOLU, ecc.)

La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: Ebbrietà, Sonnolenza.

Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del D' ZED, sotto la forma di SIROPPO-ZED ovvero PASTA-ZED, contro le Tossi, Bronchiti, Tosse-asinina, Catarri, Insonnie, ecc.

Rue Drouot, PARIGI. 98

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 febbraio innanzi il sindaco di Cavazuccherina si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di ghiaia ed altri mezzi correnti per la manutenzione delle strade di questo Comune per un quinquennio, sul dato di annue L. 8355,90.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, verrà ... sato con altro avviso.
(F. P. N. 7 di Venezia)

Il 15 febbraio innanzi il Municipio di Mozzecane si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune, sul dato di lire 9862,16.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 25 febbraio.
(F. P. N. 61 di Verona)

Il 17 febbraio innanzi il Municipio di Villabartolomea si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura dei mezzi di manutenzione generale delle strade comunali pel quinquennio ... 1891.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade ... febbraio.
(F. P. N. 61 di Verona)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il ... febbraio ed occorrendo il ... ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia ... luogo l'asta fiscale di vari ... mobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 58 di Rovigo)

CONCORSO

A tutto il 25 marzo p. v. sta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica ... nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400
(F. P. N. 68 di Udine)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Pasqual ... morto in Grisolera, fu accettata da Brollo Pasqua di lui ... per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia)

L'eredità di Carlotta ... morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia)

L'eredità di Angelo ... morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto ...
(F. P. N. 7 di Venezia)

Tip. della Gazzetta.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

18

Nostro rappresentante in Venezia, sig. FERDINANDO CELLERO.

Anno 1887 — Mercordì 9 febbraio. — N. 38

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 FEBBRAIO

L'Italia è il paese parlamentare ove i ministri provocano maggior numero di voti di fiducia e ove avvengono più crisi dopo i voti di fiducia. Pareva impossibile che il fatto di Saati non dovesse avere per contraccolpo la crisi, e la crisi fu annunciata ieri alla Camera dall'on. Depretis, dopo il voto di fiducia coi trentaquattro voti di maggioranza.

La crisi non ci meraviglia, sia pei precedenti, sia pei sintomi che si erano notati nella maggioranza. L'articolo dell'*Opinione*, da noi riprodotto lunedì insieme con un articolo della *Gazzetta del Popolo* di Torino, ci faceva ieri dire, prima che l'annuncio della crisi arrivasse a Venezia, che non osavamo dire che la crisi *fosse lontana*. Era anzi così prossima che era scoppiata prima che il giornale andasse in torchio.

Il conte Robilant ha insistito nelle dimissioni; e siccome il ministro degli affari esteri non si poteva sostituire, è scoppiata, per l'insistenza di Robilant, la crisi generale.

La situazione politica europea, sebbene non disperata per la causa della pace, è pure gravissima. Il conte Robilant non considera la questione coloniale se non come un episodio secondario, che non può mutare l'attitudine dell'Italia nelle questioni europee. Egli vuol fare una politica di grande Potenza, e ciò vuol dire che in caso di guerra l'Italia non potrebbe rimanere semplice spettatrice. L'Italia non può essere nè un grande Belgio, nè una grande Svizzera. La neutralità armata o disarmata ha portato sfortuna agli Stati che la formavano, perchè l'Italia era il campo di battaglia delle altre Potenze; ma se anche adesso l'Italia è unita, i suoi interessi sono *troppo legati* colle altre Potenze, perchè le sia lecito di contentarsi di star a vedere.

Nell'eventualità di una conflagrazione europea, bisogna dunque ch'essa prenda impegni, per certi casi determinati, e ch'essa non sia isolata. Ora quale alleanza è possibile, se l'Opposizione, appena un'alleanza è conchiusa, provoca dimostrazioni contro la Potenza alleata, e le fa dispetti, mentre pretende che le dimostrazioni siano intangibili, e blatera che il Governo è servo della Potenza alleata se impedisce le dimostrazioni e i dispetti?

Adesso l'Opposizione fa dimostrazioni e dispetti contro l'Austria. Ma se il Governo fosse alleato della Francia, forse che le dimostrazioni e i dispetti non sarebbero incoraggiati dall'Opposizione contro la Francia, e allora sarebbero in prima linea la Corsica e Nizza, come adesso Trento, Trieste e l'Istria? Sono pure i medesimi che incoraggiarono e applaudirono le dimostrazioni nelle città italiane contro le insegne francesi delle botteghe.

Sotto la Destra, quelli che adesso dicono il Governo essere servo dell'Austria, gridavano che era invece servo della Francia, e predicavano l'alleanza colla Germania. Allora quel Bismarck, che ora biasimano per la sua prepotenza, era adorato dai giornali della Sinistra, e si rimproverava il Governo perchè non abbastanza sollecito dell'alleanza colla Germania, sebbene il generale Lamarmora l'avesse conchiusa, e grazie ad essa, avesse dato all'Italia il Veneto.

È storia troppo recente perchè sia lecito averla dimenticata.

In Italia non avviene quello che pur avviene ora in Inghilterra, ove, malgrado le dissensioni interne, Gladstone loda il Ministero per la sua politica estera, perchè l'interesse d'una Potenza nelle questioni europee resta pure il medesimo, attraverso le lotte dei partiti. Quando si combatte un Ministero, lo si combatte su tutti i punti. Il compito dell'Opposizione è facile: avere cioè l'opinione contraria a quella del Ministero, su tutte le questioni, e in questo modo i supremi interessi del paese sono subordinati alle lotte dei partiti.

Comprendiamo che un ministro, come Robilant, che vuol sapere se può impegnarsi per le future eventualità, rifugga dal restare in un posto, ove non sa se sia in grado di seguire la linea politica che si è prefisso di seguire. Se pel fatto di Saati si minaccia quasi la guerra civile nelle strade e una crisi nel Parlamento, che cosa non accadrebbe in caso che fossimo impegnati in una guerra, con alleanze europee e dovessimo subire un rovescio? Tutto si deve prevedere, e in guerra si devono prevedere le battaglie vinte, come le battaglie perdute.

La situazione per noi si complica per l'attitudine del Papa, confermata dalla lettera di monsignor Jacobini, da noi pubblicata ieri l'altro, che prova continuare il Papa nella politica di riavvicinamento con tutti gli Stati per isolare l'Italia. Noi comprendiamo il dolore di Robilant, vedendo che l'Opposizione favorisce, senza accorgersene, questa politica, impedendo qualunque serio impegno da parte dell'Italia, sì che questa sia isolata, e gli altri Stati, e principalmente la Germania, pei servizii elettorali ricevuti dal Papa, possa essere indotta ad apprezzare più l'alleanza di quest'ultimo, che quella dell'Italia, sulla quale, per l'instabilità parlamentare, può conchiudere che non gli è possibile contare.

Tutto questo comprendiamo, ma non crediamo che da queste considerazioni il contegno del conte Robilant sia interamente giustificato. Quando egli diceva che dal voto della Camera avrebbe appreso se l'Italia vuol o non vuol essere una grande Potenza, la Camera ha pure risposto che lo voleva. La quantità della maggioranza vale sino ad un certo segno, ma se i ministri si dimettono quando hanno la maggioranza, sia pure lievissima, sia di pochi voti, anche d'un solo voto, la crisi è una minaccia per la maggioranza e una lusinga per la minoranza. La Camera ha pure fatto il suo dovere, ma il Ministero ha fatto il suo, ritirandosi?

La maggioranza, si dirà, dava già segni di volersi disciogliere, e minacciava di essere disciolta alla prima occasione. E che perciò? Se il Ministero temeva questa eventualità, perchè non aspettarla? Allora il Re avrebbe almeno saputo a chi dirigersi!

Ora si dice che si farà un rimpasto, per ricostituire la maggioranza su basi più solide e più larghe. Quante ricomposizioni con questo scopo furono fatte, colla conseguenza di dover pensare subito ad una nuova ricomposizione!

L'Opposizione non è stata mai più disgregata di adesso, e lo facemmo pur ieri notare. Il Ministero dovrà dunque ricomporsi nelle file della maggioranza, e in questa è supponibile che alcuno accetti di formare un Gabinetto senza Depretis? Dall'altra parte vi è un ministro degli affari esteri che sostituisca Robilant? Si è parlato di Crispi, in questi giorni più vicino alla maggioranza, forse, che all'Opposizione, ma questa combinazione che non dispiacerebbe pure ad una parte della maggioranza irriterebbe l'altra, e non pare nemmeno che troverebbe Crispi assenziente.

I dispacci da Roma accennano infatti ad un Ministero ricomposto, nel quale resterebbero Depretis e Robilant. La crisi dunque apparirebbe inutile un'altra volta. Robilant resterebbe nel Ministero, per necessità, ma le cause che gli consigliarono le dimissioni rimarrebbero. Può essere dolorosa la situazione parlamentare, ed è dolorosa infatti, ma non si vede per verità chi abbia il segreto di renderla più lieta. Per questo la crisi non ci piace.

Intanto con dolore dobbiamo constatare la inguaribile lentezza dei lavori parlamentari. Non solo nessuno dei progetti di legge dichiarati urgenti potè essere discusso e votato, ma i bilanci che si discutono ora, come necessità amministrativa, quasi alla fine dell'anno finanziario, alla quale arrivammo a furia di esercizii provvisorii, sono gli stessi bilanci che avrebbero dovuto essere votati prima delle elezioni generali. Queste sono state fatte, e i bilanci non erano ancora votati, quando è scoppiata la crisi!

Il rapporto del generale Genè

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, nella sua parte non ufficiale, pubblica:

Il Ministero della guerra comunica il seguente rapporto del maggiore generale cav. Genè, comandante superiore in Africa, del 22 gennaio, e che per ciò precede i fatti d'armi avvenuti il 25 ed il 26:

Massaua, addì 22 gennaio 1887.

Dopo lo scontro avvenuto a Zula il 1° dello scorso settembre, fra i nostri irregolari e la banda Debeb, furono colà lasciati sei buluc (*) di irregolari (150 uomini) per impedire che altre scorrerie fossero fatte in quel territorio dal detto capo-predone.

Dopo quell'epoca all'incirca, il numero delle carovane provenienti dall'Abissinia dalla parte delle valli del Haddas e dell'Alighede (ovest di Zula) cominciarono a scendere abbastanza numerose, e continuando quelle località ad essere percorse dai predoni, per garantirle ed avviare il commercio, furono da Zula tolti quattro buluk (100 uomini) ed inviati a Ua-à (23 novembre 1886), i quali con quelli di Arkiko provvidero le necessarie scorte.

Ua-à è località posta a quattro ore circa di marcia da Zula e trovasi alla confluenza dei torrenti Haddas e Alighede. Havvi acqua ed è quindi luogo di tappa e di sosta delle carovane.

Gli irregolari costruirono in quella località, sopra un'altura, una specie di opera campale con dietrame (zeriba) capace di contenerli tutti e al sicuro da una sorpresa.

In seguito all'occupazione di Ua-à per parte dei nostri irregolari, Barambaran Tesanna, capo di Ghinda (villaggio sulla strada Monkullo, Saati, Ailet, Asmara, e posto fra Ailet e Asmara) scrisse a questo Comando che una tale occupazione avrebbe rincresciuto al re e a Ras Alula. Questi in quell'epoca trovavasi lontano dalla sua ordinaria residenza in Asmara.

Il comando rispondeva che Ua-à era stata occupata per amicizia e nello scopo solo di facilitare e garantire il commercio fra l'Abissinia e Massaua da quella parte.

Intanto il Comando veniva informato che emissarii dall'Abissinia erano stati inviati in Ua-à per riconoscere in quale modo era stato occupato; se armato di cannoni, ecc., ecc.

Verso il principio del corrente mese di gennaio Ras Alula da Adua, ove erasi recato presso il re, faceva ritorno ad Asmara, e tosto corse voce che volesse eseguire razzie verso Zula, Ua-à e territorii limitrofi.

Queste voci facendosi più insistenti, il 6 corrente i due buluk di Zula si recavano a Ua-à per rinforzo di quelli che già vi si trovavano.

Contemporaneamente, per misura di precauzione, il 7 corrente si rinforzava il presidio di Arkiko, composto di una compagnia di bersaglieri (7° reggimento) e di un distaccamento del 15° reggimento artiglieria, giunto dall'Italia in dicembre a Massaua (50 uomini), con altre truppe regolari tratte da Massaua, cioè: una compagnia del 54° reggimento fanteria ed un'altra del 1° fanteria, più 50 uomini dell'8° reggimento bersaglieri per rinforzare la compagnia del 7° reggimento.

Il giorno dopo (8 gennaio) si recava pure da Massaua ad Arkiko per rimanervi una sezione da montagna (cent. 7 ret.) montata su cammelli.

Il comandante il presidio di Arkiko, nel ricevere tali rinforzi, ebbe per istruzione che, nel caso avesse dovuto muovere, doveva partire colle due compagnie rinforzate (7° reggimento bersaglieri e 54° fanteria), la sezione di montagna e due buluk di irregolari, lasciando le rimanenti truppe in Arkiko.

I timori dalla parte di Ua-à non essendo aumentati, e d'altra parte il tempo essendo piovoso ed umido, ed i rinforzi stati mandati in Arkiko tutti attendati, il giorno 11 gennaio rientrava a Massaua la compagnia rinforzata del 54° fanteria; ed il capitano sig. Giraudi, comandante la compagnia del 7° bersaglieri e del presidio di Arkiko, colla propria compagnia rinforzata e la sezione d'artiglieria da Montagna, col capitano sig. Michelini, comandante la 1ª compagnia del 17° artiglieria, eseguivano una marcia di ricognizione su Ua-à, con ordine di pernottarvi e studiare maggiormente quella posizione, già stata veduta e riconosciuta dal capitano signor Giraudi in altra marcia fatta precedentemente.

La sera del 12, la compagnia e la sezione da montagna rientravano in Arkiko senza novità, ed il capitano Michelini, dando schiarimenti sulla posizione, riferiva che la strada di Arkiko a Ua-à poteva percorrersi anche da artiglieria da campagna.

Intanto nella giornata del 10 questo Comando riceveva una lettere da Asmara di Ras Alula colla quale diceva che non era giusto l'aver occupato Ua-à.

Gli si rispondeva che ciò non era stato fatto per un atto ostile all'Abissinia, ma bensì per facilitare il commercio fra noi e loro.

Contemporaneamente notizie da varie parti assicuravano che Ras Alula aveva intenzione di attaccare su Ua-à o su Saati, e che si sarebbe avanzato su Ghinda da Asmara.

Si diceva pure che la sua venuta a Ghinda era motivata dal fatto, che lui doveva assegnare terreni da coltivare a musulmani, che, perchè tali, venivano cacciati dall'Abissinia e confinati a Ghinda e territorii circostanti.

Quantunque il motivo addotto per scendere a Ghinda fosse attendibile, pur tuttavia, conoscendo come il muoversi di Ras Alula incuta terrore su queste popolazioni e tenendo conto delle informazioni e delle voci che correvano di probabili razzie, ho creduto, per misura di precauzione e di previdenza, prendere le seguenti disposizioni, ch'ebbero effetto il 14 corrente.

Due compagnie del 2° battaglione fanteria Africa di stanza a Monkullo (9ª del 6°, 10ª del 7° fanteria), colla sezione artiglieria da montagna montata su cammelli, stata inviata nel mattino stesso da Arkiko a Monkullo, marciarono con meta Saati agli ordini del maggiore cav. Boretti, comandante il 2° battaglione fanteria Africa.

Occuparono nella giornata stessa una posizione ad ovest di Saati e vicina a questa località, nella quale trovasi acqua.

La posizione era stata riconosciuta qualche giorno prima dallo stesso maggiore Boretti in occasione di una marcia eseguita a Saati da due delle compagnie del battaglione ai suoi ordini. Furono pure inviati in quell'occasione sei buluk di irregolari a rinforzo dei sei che sono permanentemente colà dislocati.

A Monkullo rimasero le altre due compagnie del 2° battaglione fanteria Africa (11ª del 15° fanteria, 12ª del 79° fanteria), un distaccamento del 17° artiglieria per il servizio dei pezzi del forte, e tre buluk per il servizio di scorta fra Monkullo e Saati.

Da Arkiko partiva nel mattino dello stesso giorno una colonna così composta agli ordini del capitano signor Giraudi,: la compagnia rinforzata del 7° reggimento bersaglieri; la compagnia del 1° reggimento fanteria; una sezione da centimetri 7 ret. da campagna; due buluk d'irregolari, ed occupava la posizione di Ua-à, già tenuta da sei buluk d'irregolari colà distaccati.

Da Massaua fu inviato ad Arkiko il rimanente della compagnia dell'8° bersaglieri, la quale aveva rinforzata quella del 7° reggimento.

In quel forte vi erano pertanto circa 80 uomini dell'8° bersaglieri; 50 del 15° artiglieria e quattro buluk per le scorte su Ua-à.

Le marcie su Saati e Ua-à furono compiute senza alcun inconveniente, e le truppe, giunte sul luogo si diedero tosto a fortificare quelle posizioni.

I comandanti le due colonne ebbero ordine esplicito di fortificarsi in modo da poter resistere efficacemente a qualunque attacco.

In Arkiko e Monkullo s'impiantarono tosto due magazzini di rifornimento di viveri per i distaccamenti di Ua-à e Saati, e furono inviate munizioni da guerra e strumenti da zappatore.

La sera dello stesso giorno (14 gennaio) questo Comando riceveva una lettera da Ras Alula, colla quale ingiungeva di togliere i nostri irregolari da Ua-à e da Zula; d'impedire che le carovane passassero per le strade di Haddas (ovest Zula) e degli Habbab (nord ovest di Massaua), e di obbligare a transitare per Ghinda, altrimenti non vi sarebbe stata più amicizia per noi.

Gli si rispose, come naturalmente, che non si sarebbero tolti gli irregolari da Ua-à e da Zula, che si sarebbero anzi rafforzate le posizioni occupate, imperocchè nella stessa maniera che rispettavamo gli altri, sapevamo anche farci rispettare.

La suddetta lettera di Ras Alula confermò i sospetti avuti, e diede ragione alle disposizioni prese. Contemporaneamente le forze di mare venivano così impiegate:

Il mattino del 15 la regia cannoniera *Scilla* si recava nel golfo di Arafali per prendere notizie del distaccamento colà stanziato; aiutarlo se era il caso. Il comandante di questo distaccamento faceva conoscere che là tutto era tranquillo; che, in seguito a notizie avute a Mongaba (sud di Arafali), vi erano armati che volevano scendere su Arafali; fece una ricognizione in quella direzione e trovò tutto nello stato normale.

La detta nave aveva l'ordine di rimanere due o tre giorni in quel golfo, mettersi in relazione col comandante il distaccamento di Ua-à, avvisato in proposito.

(*) Il buluc è un reparto di irregolari della forza di 25 uomini.

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Un ruggito selvaggio accolse questa risposta, ed aperta la porta del salotto, prima ancora che il miserabile *riformatore* se ne potesse accorgere, Sam lo atterrava, gli metteva le sue ginocchia sul petto, e gli strinse la gola con le mani, strangolandolo in un momento. Quando vide morto il suo perfido delatore, Sleeny si alzò, e coperse il cadavere con il tappeto del tavolino. Maude, che non aveva potuto impedire che giustizia fosse fatta, si lasciò cadere sopra una poltrona, e, coprendosi il volto con le mani, si pose a singhiozzare. In quanto a Sam, dopo che si fu vendicato, egli si avvicinò a lei, e le disse:

— Addio, Maude, addio, e forse per sempre. Ora bisogna che io fugga, ma prima di andarmene, voglio sappiate che io sono innocente del delitto di cui mi si accusa.

— Lo so, Sam, lo so.

— Che Dio vi benedica, o Maude, per questa vostra parola. Poichè voi mi conoscete, oramai io sono preparato a tutto. Però, sono proprio contento di essermi trovato qui per liberarvi dalle grinfe di quel miserabile, che, ve lo accerto, avrei ucciso un giorno o l'altro. Non piangete in questo modo, Maude, volete voi dirmi addio? domandò egli con timidezza.

Maude si alzò e gli porse la sua mano; poi, avendo veduta la massa informe che giaceva presso la tavola, essa nascose il suo viso sulla spalla di Sleeny, ed esclamò piangendo:

— Oh! Sam, ve ne prego, rimanete ancora un poco qui, e non lasciatemi sola. Io ho paura.

Sleeny comprese benissimo che, se rimaneva, era perduto, ma non ostante ciò, egli limitossi a rispondere:

— Poichè voi lo bramate, o Maude, io rimango.

Così dicendo egli fece sedere la fanciulla, si assise accanto a lei, ed attese pazientemente che avvenisse ciò che doveva succedere.

Di lì a pochi minuti, gli parve udire che, sulla porta di casa vi fossero alcune persone che stavano altercando vivacemente. Saul Matchin, la cui voce robusta dominava tutte le altre, assicurava che la persona ricercata non era in casa sua, ma gli agenti di polizia affermavano che vi si doveva trovare, e ch'essi avevano l'obbligo di rintracciarla.

Saul Matchin persisteva a non voler lasciar entrar in casa sua i poliziotti che persistevano a volerci entrare, quando Sam spalancò la porta di strada, e disse loro:

— Entrate, entrate pure; qui voi troverete due assassini invece di uno solo, e nessuno dei due tenterà di difendersi nè di sfuggirvi.

L'ufficiale di polizia chiamò con un fischio alcuni altri agenti, due dei quali posero le manette a Sam, nel mentre che Jony Senart gli diceva:

— Ai sottili cascano le brache, e se una volta ci avete fatti rimanere con un pugno di mosche in mano, questa volta non ci lasceremo più fare lo stesso tiro. Ma, dov'è l'altro assassino di cui parlavate?

— Là, sotto la tavola, rispose lo Sleeny indicando dov'era il cadavere di Offitt.

— Benissimo, esclamò Jony Senart, alzando il tappeto che copriva il morto, voi voleste far scomparire il testimone, le cui deposizioni constatavano la vostra colpa. Oramai, la vostra situazione è netta, ed i giudici vi daranno la ricompensa che meritate.

— Sam, esclamò Saul Matchin, che fino a quel momento non aveva aperto bocca, in nome di Dio, ditemi che cosa significa tutto questo.

— Io non ho nulla da nascondere, rispose Sam, e vi dirò tutta la verità, perchè voi mi trattaste sempre bene, ed io non ho che da lodarmi di voi. L'abbietto e spregevole Offitt attentò alla vita del capitano Farnham dopo di averlo derubato di una somma ingente, e poi accusò me come reo di quei due delitti. Io riuscii a deludere la vigilanza degli agenti di polizia che mi avevano in custodia, e, siccome arrivando qui io trovai quel miserabile che stava ingiuriando vostra figlia, io lo strangolai. Ecco tutto.

— Via, via, disse Jony Senart, queste storielle potete andarle a raccontare ad altri, ma noi non siamo tanto ingenui da prestarvi fede.

— Io affermo, disse Maude alzandosi in piedi, che tutto ciò che ha detto Sam Sleeny è la pura verità. Lo stesso Offitt, pochi momenti prima di morire mi confessò che uccise il signor Farnham per derubarlo; e, per indurmi a seguirlo, mi diceva che aveva le tasche piene dell'oro che gli aveva involato.

— Oh! questo lo si può verificare facilmente, disse Jony Senart, mettendosi a frugare nelle tasche del morto.

A misura che vi estraeva pacchi di biglietti di Banca e rotoli di monete d'oro, il delegato di polizia incominciò a ricredersi, e, quando ebbe terminata la sua ispezione disse:

— In fede mia, potrebbe darsi benissimo che noi ci fossimo lasciati ingannare dalle apparenze; ma, comunque sia, siccome bisogna vederci chiaro in tutto questo pasticcio, è bene che per ora il prigioniero venga con noi e sia bene custodito. In quanto a voi, padre, madre e figlia Matchin, domani sarete chiamati a deporre su quanto abbiamo constatato questa sera.

Nel mentre che gli agenti di polizia se ne andavano via, Maude gettò le braccia al collo di Sam e lo abbracciò dicendogli sottovoce:

— Sam, amico mio, fatevi coraggio e tutto andrà bene.

L'indomani mattina tutti i giornali di Buffland narrarono i più minuti particolari della fuga e dell'arresto di Sam Sleeny, e presero ad esaminare quanta fede meritassero le sue dichiarazioni; ma, ogni loro discussione in proposito dovette cessare in seguito ad una testimonianza di gran valore.

La signora Belding, che aveva prodigate le prime cure a Farnham, non si era preoccupata troppo dell'arresto del suo assassino, quantunque sapesse che gl'indizii contro l'imputato erano gravissimi, e ch'egli stava in carcere aspettando di essere processato. Sulle prime anzi essa fu lieta di non essere stata chiamata a deporre, poichè non le sorrideva punto l'idea di dover confessare in pubblico che, dalla finestra della camera di sua figlia, essa guardava col cannocchiale nel giardino del suo vicino. Ma, lette ch'ebbe le relazioni dei giornali, tutti i suoi scrupoli cessarono, e, salita in carrozza, si fece condurre dal magistrato cui era stata affidata l'istruttoria del processo per il delitto del viale degli Alganchini, e gli raccontò tutto ciò che aveva visto, o, per lo meno, tutto quello ch'era necessario si sapesse, ma non menzionò Alice e non fece parola del cannocchiale.

Il giudice d'istruzione cui ella fece la sua deposizione, suonò il campanello, e, presentando Sam alla signora Belding le chiese:

— Non è questi l'individuo che vedeste ad assalire il capitano Farnham?

La signora Belding rispose negativamente, e descrisse così bene l'assassino, che il giudice non potè fare a meno di riconoscervi l'arruffapopolo Offitt.

Poche settimane dopo, Sam Sleeny era tradotto in Corte d'Assise, imputato soltanto di aver ucciso Andrea Offitt, individuo di pessima fama; e, quando l'accusato ebbe narrato a quali espedienti l'assassino di Farnham fosse ricorso per farlo comparire autore di un delitto, ch'egli non si era mai sognato di commettere, i giurati gli manifestarono la loro simpatia, dichiarando che, uccidendo Andrea Offitt, l'imputato Sam Sleeny aveva commesso un delitto *giustificabile*. Il presidente dovette rinviare i giurati nella sala delle deliberazioni, perchè il loro verdetto era ad un tempo contrario alla logica ed all'evidenza. I bravi cittadini esaminarono di nuovo il caso di Sam Sleeny, e finirono per dichiarare ch'egli aveva agito in seguito a subitanea alienazione mentale, di cui non doveva essere ritenuto responsabile.

Sam fu mandato assolto, uscì dal pretorio a testa alta, e, dato il braccio a Maude, che aspettava nell'aula aperta al pubblico l'esito del dibattimento, si avviò seco lei verso Dean street, ove fecero felice il padre Matchin, annunziandogli il loro prossimo matrimonio. Da quel giorno in poi, le esistenze di Maude e di Sam furono unite per il bene e per il male, e noi vi lasceremo godere della loro felicità, senza indagare se fosse di lunga durata, ma ci limiteremo a deplorare che quella giovane coppia esordisse sotto tristi auspicii, quali sono il dileguarsi di aspirazioni malsane ed il ricordo di un delitto.

(Continua.)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Tutto essendo tranquillo, la *Scilla* rientrava nel porto di Massaua nel pomeriggio del 18.

Il R. trasporto *Europa* (distillatore), dovendo muovere per effettuare la consegna della macchina, si recava il 17, dopo mezzogiorno, di fronte ad Emberemi (nord di Massaua) per fare atto di presenza presso quel villaggio occupato da due buluk e per avere qualche informazione.

Prima di sera, l'*Europa* rientrava in porto e prendeva ancoraggio, in un con una barca armata in guerra, nel seno di mare ad ovest dell'isola Taulud e più precisamente dell'isolotto sul quale sorge il palazzo del Comando.

Suo scopo: concorrere coll'artiglieria di cui era armata coi forti di Gherar e di Taulud alla difesa di Massaua.

La R. goletta *Calatafimi* con due barche armate in guerra si recava il 15 nel golfo di Arkiko per battere il terreno posto a sud del villaggio il quale sfugge all'azione del forte, e concorrere con questo alla difesa della parte nord del villaggio stesso.

Ebbe l'ordine di prendere concerti col comandante quel presidio per il reciproco appoggio e per l'azione comune.

Il giorno 18 giungeva a Ua-à un'altra sezione di campagna per rafforzare quella posizione stata occupata con una forza limitata.

Intanto la permanenza in Ghinda del Ras, le notizie esagerate delle forze che vi aveva radunate, le voci che correvano da varie parti che cioè volesse attaccare le nostre posizioni, far scorrerie sui villaggi vicini, ed il fatto che Massaua è affatto al sicuro per via della sua posizione, dei varii forti di cui è munita e circondata, e del concorso delle navi da guerra, mi hanno indotto ad inviare le compagnie di fanteria che ancora rimanevano in Massaua in quelle posizioni che meglio si prestavano per far fronte a qualunque attacco.

Inviai quindi nella giornata del 18 ad Arkiko la compagnia del 1° reggimento bersaglieri.

Per Monkullo partirono tre compagnie del 20°, 41° e 54° fanteria, col tenente colonnello De Cristoforis ed una sezione di mitragliere.

Furono inoltre dati in prestito 150 fucili Remington al Naib di Monkullo, 50 al capo di Emberemi, 50 ed un indigeno intraprendente di Otumlo, coi quali furono armati altrettanti indigeni, ben disposti a concorrere volontariamente nella difesa di quei villaggi, 300 al Naib di Arkiko per lo stesso scopo, e 10 moschetti Wetterly alla missione svedese, che ne fece richiesta per concorrere personalmente all'occorrenza.

Furono inoltre formati altri due buluk di irregolari sotto il comando di certo Mohamed Nur, uomo molto intraprendente ed ardito.

In Massaua rimasero così le seguenti forze: Forte Abd-el-Kader e campo Gherar, la compagnia del 4° reggimento bersaglieri e quella del 2° genio, la compagnia del 17° artiglieria per il servizio dei pezzi; nell'isola Taulud, la compagnia del 3° genio colla compagnia del 15° artiglieria, la quale, meno una sezione lasciata ad Assab, giunse chiamatavi il 18 corrente nel pomeriggio.

Dalla sera del 18 sino ad ora (ore 10 ant. del 22 corr.) nulla accadde degno di nota.

Il morale delle truppe è eccellente ed esse hanno dimostrato in questa occasione un vero entusiasmo unito alla calma; con ordine e celerità si fortificarono nelle posizioni che occuparono non badando a privazioni.

La salute continua a mantenersi nello stato normale, cioè pochi sono gli ammalati, quantunque nei giorni scorsi sia caduta alquanta pioggia.

Ora però il tempo ci è favorevole perchè un po' nuvoloso, sicchè l'azione del sole rimane un po' temperata.

Ritengo infine mio dovere l'accennare brevemente alle condizioni in cui si trovarono e si trovano tuttora due ufficiali dell'esercito, il maggiore Piano ed il tenente Savoiraux, i quali, col conte Salimbeni, avevano intenzione di recarsi al Goggiam.

Giunti in dicembre ad Asmara, attesero colà l'arrivo di Ras Alula per poter procedere.

Furono da questo bene accolti in principio, ma dopo i fatti avvenuti in questi giorni sia, dicono, perchè seppe esservi in quella comitiva due ufficiali che suppose incaricati di ricognizioni nel suo territorio, sia più probabilmente per avere nelle mani degli ostaggi, li fece tutti arrestare ed incatenare e condurre a Ghinda.

Quivi per mezzo del conte Salimbeni fece scrivere due lettere a questo Comando, nelle quali si raccomandava di far ritirare le truppe dai posti occupati; in caso contrario sarebbero stati decapitati.

Questo comando, quantunque molto impressionato da tali lettere, non ritenne la cosa probabile sia perchè, pel passato dei capi abissini, molto più crudeli di Ras Alula, non si erano mai arbitrati di uccidere europei, tanto più cristiani; sia ancora perchè conveniva al Ras Alula averli; nella speranza di poter con tale mezzo ottenere quanto desiderava.

Da informatori ed emissarii che circolano per il campo si seppe che il maggior Piano col figlio, il tenente Savoiroux ed il conte Salimbeni sono incatenati, ma non ebbero alcun oltraggio; certamente saranno sottoposti a sofferenze materiali, che, aggiunte a quelle morali, rendono la loro posizione penosissima ed un avvenire incerto e lungo.

Il maggiore generale: GENÈ.

ITALIA

Una lettera dell'on. Spaventa.

L'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. Spaventa, nella quale, ricordando precedenti parlamentari inglesi, sostiene che il Ministero avrebbe dovuto contentarsi della votazione del credito di cinque milioni per l'Africa, senza chiedere un voto politico. L'*Opinione* scrive che pubblica la lettera « con la consueta reverenza verso l'illustre amico », ed aggiunge:

« I precedenti inglesi invocati da lui sono esattissimi; noi avremmo preferito che il contegno della Camera dei deputati fosse stato identico a quello del Senato: riservare la questione e il giudizio sulle cose di Africa e votare alla quasi unanimità i sussidii. Ma dopo tante invettive e accuse scagliate contro il Ministero, come poteva questo rassegnarsi a non chiedere subito un voto di fiducia? Se lo avesse cansato, gli avversarii suoi più accaniti glielo avrebbero rimproverato poi. Fra questi avversarii suoi più accaniti non annoveriamo, s'intende, nè gli onorevoli Spaventa e Rudinì, nè i loro amici, come lo attestano anche i loro ultimi discorsi, e li consideriamo sempre da noi divisi da dissensi passeggieri e non sostanziali. »

Una lettera di Crispi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Sole*:

L'onor. Crispi ha diretto una lettera al *Rappel*, che lo aveva accusato di gallofobo. In questa lettera il Crispi dice:

« Fra i principii che sempre professai, il primo è il dovere che abbiamo tutti di rispettare la libertà e l'indipendenza dei popoli. Parlai alla Camera in questo senso, e vi sfido a trovare ne' miei discorsi una sola parola che non sia improntata all'affezione per la Francia. La Francia e l'Italia si perderebbero, rimanendo nemiche. »

La cittadinanza milanese a Giuseppe Verdi

Togliamo dal *Corriere della Sera* il seguente resoconto della seduta del 7 del Consiglio comunale di Milano:

I nostri consiglieri comunali invitati dalla onorevole Giunta ad una adunanza straordinaria per approvare la proposta di conferire la cittadinanza milanese a Giuseppe Verdi, accorsero ieri non soltanto numerosi, ma più solleciti del solito.

Alle ore 3 e mezza era affollata la tribuna della stampa, affollatissime erano quelle del pubblico, e questo composto, non dei soliti curiosi che vengono a passare tre o quattro orette fuori del freddo, ma di amatori sviscerati della musica e grandi estimatori di Verdi. C'erano anche parecchie signore.

La seduta fu brevissima; il sindaco Negri lesse un discorso col quale ha messo in piena luce i meriti di Verdi artista di Verdi cittadino.

Dimostrò come in Verdi tanta fu ed è la potenza creatrice, quanta fu ed è la eccellenza della virtù.

Parlò dei primi trionfi artistici ottenuti da Verdi a Milano, e parlò delle difficoltà da lui incontrate in principio di carriera e superate con la costanza, con la pazienza degli uomini grandi e intemerati.

— Verdi, o signori — disse il Negri — ha dato al mondo un nobile esempio, ha insegnato che il genio e la fama ponno, anzi debbono, andare uniti alla integrità di costumi, alla filantropia più illuminata ed efficace, alla modestia, all'operosità di tutta la vita. Non havvi nella lunga esistenza di Giuseppe Verdi, negli anni in cui lottava con le difficoltà delle condizioni e dei tempi, come negli anni della prosperità e della gloria, non havvi mai traccia di una debolezza; egli ha sempre tenuta alta ed intatta la dignità dell'uomo e dell'artista. Giammai, forse, si è veduto tanto ingegno congiunto a tanta forza e a tanta semplicità. La fibra italiana rivela nel Verdi l'antica robustezza. La patria lo addita al mondo come una delle sue glorie più pure, ed è lieta e superba pella duplice aureola che gli cingono intorno alla fronte il genio e la virtù.

Il sindaco ha proposto quindi che Giuseppe Verdi sia proclamato cittadino milanese.

Tutti i consiglieri si sono alzati ed hanno approvato la proposta con un applauso, che durò qualche minuto e che si rinnovò quando il sindaco disse le parole:

— La proposta è approvata per acclamazione.

Il consigliere *Seletti*, cittadino di Busseto, ringrazia il Consiglio e legge anche un telegramma del sindaco del paese nativo di Verdi, plaudente alla proposta della Giunta di Milano.

Per la seconda volta si rinnovano gli applausi, e il sindaco annunzia che la seduta è levata.

Processo Della Vecchia Cavallotti.

Leggesi nell'*Italia* del 9:

Giovedì della settimana scorsa è incominciata avanti la nostra Corte d'appello la discussione della notissima causa Della Vecchia Cavallotti della quale tanto si è parlato lo scorso ottobre (e troppo!).

Il primo giorno è stato impiegato nella lettura degli atti del primo processo.

Venerdì è stata data lettura della sentenza appellata e si sono letti alcuni documenti.

Sabato a mezzogiorno prese la parola l'avv. Rinaldo Molinari, in difesa di Della Vecchia.

Egli sostenne come il Tribunale sentenziando come aveva sentenziato avesse esorbitato dai limiti dell'opuscolo incriminato e come il Della Vecchia dovesse andare assolto dal reato di diffamazione avendo egli provato veri i fatti da lui specificatamente attribuiti all'on. Cavallotti.

Gli rispose subito l'avv. Alesina, il quale dopo di aver parlato per tre ore nella udienza di sabato rimandò la continuazione della sua arringa per l'udienza d'ieri.

All'udienza d'ieri egli parlò per altre tre ore.

A lui replicò vigorosamente l'avv. Carlo Nasi sostenendo che tutti i cambiamenti operati dall'on. Cavallotti nel campo delle opinioni politiche sono un fatto indiscutibile e che giustizia, sentimento di libertà, di vera democrazia reclamavano l'assolutoria del Della Vecchia.

Prese quindi la parola il cav. Gualtieri Sighele, sostituto procuratore generale, il quale concluse che per la imputazione che si riferiva alla ballata di Geibel, l'accusato aveva provato di più di quanto doveva provare, che in quanto alla imputazione relativa al plagio dei *Pezzenti* il fatto era stato pure pienamente dimostrato; che nella terza imputazione riferentesi alla lettera Treves mancava l'essenza della diffamazione; altrettanto egli disse dell'accusa di camaleontismo.

A conclusione della sua requisitoria il P. M. domandò l'assoluzione del Della Vecchia per il reato di diffamazione, chiedendo alla Corte, però, la sua condanna per il reato di ingiuria, ridotta d'assai naturalmente la pena.

Oggi parleranno l'avv. Marcora e l'on. Cavallotti venuti appositamente da Roma.

La difesa ha già detta la sua ultima parola. Probabilmente la sentenza verrà pronunciata giovedì mattina.

INGHILTERRA

Corrente di pace.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Le tendenze pacifiche aumentano, la Borsa si rassicura.

Il *Temps* scrive che la tempesta degli scorsi giorni ha schiarito l'orizzonte.

« Non solo non si potrà più dire che la Francia prepari la guerra, ma neppure che ci sia un partito della guerra. Anche il fantasma della dittatura militare è scomparso. »

Perfino un articolo del giornale russo, il *Novoski*, che confida la Francia batterà senza troppe difficoltà il suo nemico secolare (la Germania), mentre la Russia sconfiggerà l'Austria, fu accolto qui con indifferenza.

Notizie cittadine

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta d'ieri il consiglio prendeva le seguenti deliberazioni:

Nominava a medico chirurgo del II. Circondario il dott. Tito Mancini.

Nominava al posto di mammana per l'isola della Giudecca, la sig. Torriani.

Approvava i passaggi di classe per ottazione dei seguenti impieghi municipali:

Padovan Felice, da cancellista di III. a cancellista di II. classe.

Castagnari Giovanni, da cancellista di IV. a cancellista di III.

Rossetti Gio. Batta, da cancellista di V. a cancellista di IV.

Collocava in pensione il capo delle guardie municipali Ortolani Giuseppe ed i sottocapi Calvi Napoleone e Cavalli Petronio.

Accordava un trattamento graziale di pensione all'ex medico di Circondario dott. Francesco Pavan-Tamagno.

Ufficio funebre. — Domani giovedì alle ore 9 si celebrerà un ufficio funebre pel compianto D.r Leonardo Antonio Visinoni già sindaco di Zelarino, nella chiesa di S. Maria Formosa.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Nel mese di dicembre 1886 furono distribuiti pani N. 15,200 nei giorni di scuola, colla spesa complessiva di lire 479.09, per chil. 1232,900, e nel mese di gennaio 1887 pani N. 20,054, colla spesa di lire 628.61, per chil. 1659,500.

Conferenza di Edmondo de Amicis. — Iersera, al cospetto di una folla stipata nell'ampia sala, assiepata dietro alla porta, Edmondo de Amicis inaugurava le conferenze di beneficenza al nostro Ateneo.

Lo presentava Paulo Fambri, nel modo migliore che si potesse, dicendo cioè che Edmondo de Amicis non aveva bisogno di presentazione ad un pubblico italiano, e nemmeno ad un pubblico straniero. E il de Amicis parlò per un'ora intorno all'emigrazione italiana nell'America del Sud.

Parlò con spontaneità e con efficacia ammirabili, descrivendo e narrando ciò che aveva veduto, tratteggiandoci con tocchi brevi e magistrali paesi, uomini e cose. Le pianure sterminate, i villaggi sparsi, le città nascenti ci apparvero dinanzi agli occhi con chiari e precisi contorni; penetrammo, guidati dal conferenziere, nelle abitazioni, e più che nelle abitazioni, nel cuore dei nostri emigranti, partecipammo alle loro gioie, ai loro dolori, alle loro speranze e alle loro angoscie.

Provammo tutto ciò che il de Amicis aveva dovuto provare sentendo l'idioma nativo, vedendo sventolar la bandiera italiana a migliaia e migliaia di miglia dalla patria. Ma sopra ogni cosa, mentre la frase fluida e perspicace sgorgava dalle labbra dell'oratore, noi ammiravamo tanta eloquenza senza ombra di retorica, tanta arguzia senza pretensione di spirito, tanta giustezza e profondità di pensiero mascherata da tanta semplicità di forma. E ci rendevamo ragione del fascino che il de Amicis, giovine ancora, esercita da vent'anni sull'Italia; fascino che torna ad onore di lui e di chi lo subisse, perchè dimostra che i sentimenti alti e gentili destano sempre la simpatia universale quando un nobile ingegno sappia farsene interprete. Il frequente, caloroso, unanime applauso del pubblico non era diretto soltanto alla bellissima conferenza; esso si dirigeva all'autore dei libri che onorano l'arte e la patria; esso suonava come l'augurio di una lunga e feconda attività letteraria. Poichè può parere assurdo, ma è vero: quelli che fecero di più e fecero meglio sono anche quelli, a cui meno si concede di riposare.

Dopo la Conferenza l'amico P. G. Molmenti invitava il de Amicis ed alcuni amici ad una cena al Restaurant a San Moise, che fu brillantissima.

Crediamo che il de Amicis parta questa sera.

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio ecc., tenne giovedì 3 corr. l'ordinaria assemblea generale in una sala gentilmente concessa dalla locale Camera di commercio.

In essa approvò la relazione del presidente che fece notare la differenza fra i sussidii per malattia pagati nell'ultimo semestre che ascesero a lire 1704 in confronto di lire 853, che furono nel semestre corrispondente. — Però il patrimonio sociale che al 30 giugno 1886 era di lire 90,711,41, saliva a lire 93,316,69 al 31 dicembre ultimo. La Cassa prestiti funzionò regolarmente a merito del Comitato prepostovi portando a 334 il numero dei prestiti con un impiego di lire 81,150, alla fondazione della Cassa ad oggi. — I soci da 214 salirono a 222.

Deliberò quindi d'invertire in cartelle fondiarie della B. N. i fondi affluenti nel semestre.

Nominò a membri del Comitato per la Cassa prestiti per l'anno 1887 i signori B. Bassani, A. Dellino, A. Pavoni, M. Paramithiotti, F. Rongaudio, A. Tivan, A. Trevisan, G. Usigli.

La Società scultori e scalpellini, riunita in assemblea generale nella seduta del 6 corrente, presenti 50 socii, nella propria sede sociale a S. Trovaso, votava:

1. Alcune modificazioni allo Statuto sociale;

2. La rinnovazione del vessillo sodalizio in sostituzione di quello posseduto sino dal 1848, epoca della sua costituzione;

3. Approvava alcune disposizioni d'ordine amministrativo; più accordava un sussidio ad un socio disoccupato.

Teatro la Fenice. — Questa sera avremo una novità.

L'egregio maestro Antonio Smareglia, di Pola, che ha studiato al Conservatorio di Milano all'epoca che teneva quella cattedra di composizione e contrappunto Franco Faccio, e che ha dato con buon esito altre due opere *Preziosa* e *Bianca di Cervia*, ne presenta questa sera una terza nuovissima.

Questa è *Re Nala*, il cui libretto, del pubblicista sig. Vincenzo Valle, fu tratto da una leggenda indiana illustrata dal De Gubernatis.

Il soggetto è questo: Re Nala ama, riamato, Damjanti, della quale vince la mano nelle prove dei forti. Il di lui fratello Swarga, invaghito anch'esso di Damjanti, procura con insidie di togliere al fratello il trono e la sposa; ma se gli riesce la prima parte gli fallisce la seconda, perchè Damjanti muore piuttostochè cedere.

Il libretto presenta delle situazioni drammatiche interessanti, le quali devono aver ispirato il musicista, che è uomo di ingegno colto e anche fornito di fantasia, stando almeno a quanto si è detto e stampato allora che furono rappresentate le due altre sue opere.

Sono a Venezia e poeta e musicista e con essi anche la sig. Giovannina Lucca proprietaria dello spartito.

Desideriamo che il successo sia tale da far passare agli *habitués* della Fenice meno melensamente questo scorcio di carnevale.

Ecco la distribuzione delle parti:

Bhimesena	Aristodemo Sillich
Damjanti	Lina Cerne
Nala	Enrico Fagotti
Swarga	Giulio Fari
Sommo Sacerdote	Aristodemo Sillich

Concertatore e direttore d'orchestra: Cav. Alessandro Pomè — Maestro del coro: Raffaele Carcano — Coreografo pei ballabili: Cav. Cesare Marzagora.

Concerto Heckmann. — Avendo luogo questa sera la prima rappresentazione del *Re Nala* al teatro la Fenice, il concerto Heckmann, che doveva aver luogo oggi al teatro Goldoni viene rimandato a domani giovedì 10 corrente.

Niente di meglio, così domani al quartetto Heckmann accorrerà più gente.

Corte d'Assise. — Lungamente nell'udienza d'ieri si disputò con dotte arringhe tra il P. M. e il difensore Leopoldo Bizio; il primo chiedendo un verdetto di piena responsabilità a sensi dell'atto d'accusa contro il Rossetti, ed il difensore combattendo la qualifica della premeditazione e chiedendo ai giurati che riconoscessero avere il Rossetti agito in preda a morboso furore, spinto dalla gelosia. Si credeva, pertanto, che oggi senza alcun dubbio, dopo le repliche, si sarebbero pronunciati il verdetto e la sentenza. Senonchè nell'udienza di stamane il difensore combattè nella sua replica la deposizione di un teste, Marco Bernardo, la quale deposizione, essendo il Bernardo irreperibile, era stata letta, d'accordo delle parti, a schiarimento. (Questo teste riferiva che il Rossetti, il giorno prima dei commessi assassinii, gli avrebbe espressa la sua intenzione di compierli.)

Il presidente, credendo che il difensore riferisse tale deposizione incompletamente, volle, interrompendo il difensore e per rettificarlo nel suo dire, leggere questa deposizione. Sorse allora vivace battibecco tra il presidente ed il difensore, il quale minacciò di andarsene, abbandonando però tosto questa sua minaccia. Il presidente dette lettura di tutta la deposizione scritta di quel testimonio, ed accordò poscia la parola al procuratore generale. Questi chiese che la Corte non tenesse conto della postuma dichiarazione fatta in verbale dal difensore, che, cioè, riconosceva ed accettava testualmente la deposizione del Bernardo dalla prima all'ultima parola, inquantochè le parole già pronunciate dal difensore nella replica potevano aver fatta impressione sull'animo dei giurati.

Per la considerazione, poi, che trattavasi di testimonio assai importante per la circostanza da lui riferita, che servirebbe di maggiore fondamento alla qualifica della premeditazione, chiese che la Corte, revocando l'ordinanza, colla quale essa aveva deliberato, essendo il teste irreperibile, di procedere oltre alla spedizione della causa; e riconoscendo insieme la necessità della comparizione del teste per la delucidazione del fatto, rinviasse il dibattimento ad altra udienza da destinare. E la Corte accolse pienamente le proposte del P. M.

Il fatto di Sant'Elena. — Questa mattina s'era diffusa rapidamente la voce di una grave disgrazia avvenuta a Sant'Elena, causa la caduta del ponte che congiunge quell'isola a S. Pietro di Castello.

Il vero è questo. In quel ponte vi è un tratto mobile, lungo circa 7 metri, specie di ponte levatoio, che, in termine tecnico, chiamano crimaliera, e questo viene trascinato a mezzo di una ruota addentata ad ingranaggio. Questa mattina istessa alquanti operai transitarono per quel tratto di ponte e senza inconvenienti; ma, alle ore 7 e mezza, quando molti operai si trovarono su di esso, il ponte, che non posava bene su di una delle testate, è caduto obbliquamente nell'acqua con una trentina circa di operai. Fortuna volle che l'altra testata, la quale aveva sotto una barca, abbia resistito, perchè in caso diverso avremmo a registrare oggi un vero disastro, mentre abbiamo il piacere di annunciare che, tolte delle leggiere contusioni e tolta la molestia di un bagno freddo in questa stagione ed in giorno di burrasca, nessuna disgrazia è avvenuta.

Non è facile stabilire così a prima giunta quale sia stata la causa della caduta del ponte levatoio. Tanto potrebbe essere che non posasse bene su entrambe le testate perchè malamente chiuso, come potrebbe essere che la bufera avesse smosso qualche sostegno.

Tutti i caduti, o da loro stessi a nuoto, o da aiuti pronti ed efficaci furono presto in salvo.

La Direzione delle officine di Sant'Elena mise subito in libertà tutti gli operai affinchè potessero recandosi alle proprie famiglie tranquillizzarle pienamente essendosi sparsa subito la voce di non sappiamo quanti annegati.

Sappiamo che ai naufraghi non mancarono soccorsi pronti e cordiali da parte di tutti quelli che furono spettatori del fatto.

Falsificazione di un biglietto del Lotto. — (B. d. Q) — M. S., facchino, tentò la truffa a danno di R. G., rappresentante il Banco Lotto N. 11, per la somma di lire 10, falsificando i numeri d'un biglietto.

Furto. — (B. d. Q.) — Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di De Fina Angelo, vi rubarono circa lire 1500.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 6 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Gasparini Giuseppe, piattaio, con Facchin detta Caprian Teresa, perlaia, celibi.

2. Comoli Giosuè chiamato Emilio, facchino ferroviario, con Missier Anna, perlaia, celibi.

3. Pellegrini Pietro, pesatore pubblico, con Patessio detta Paties Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Mior Frizzelle Giuseppina, di anni 83, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Zoller Cimbanazzi Caterina, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Nasolini Santa, di anni 24, nubile, bracciante, di Teodorano.

4. Ciongo Giuseppe, di anni 71, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 5. Arbib Vita, di anni 67, coniugato, negoziante di conterie, id. — 6. Giovanelli Andrea, di anni 58, coniugato, liquorista, id. — 7. Campinotti Antonio, di anni 38, coniugato, bracciante, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 7 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Doni Giulio, barcaiuolo, con Boscato Maria, sarta, celibi.

2. Gianni detto Monin Andrea, pescatore, con Pisolini detta Gidoni Maria, fiammiferaia, celibi.

3. Urbani Camillo, agente di commercio, con Modolo Antonia, casalinga, celibi.

4. Moro Gio. Batt., artista di ballo, con Cellini Enrichetta, casalinga, celibi.

5. Rodolfi Giovanni, guardia-magazzino ferroviario, con Croattini Antonia, casalinga, celibi, celebrato in Udine il dì 2 febbraio corr.

DECESSI: 1. Benvenuti Chichisiola Angela, di anni 77, vedova, vitaliziata, di Venezia — 2. Albanese Mascugenio Maria, di anni 68 vedova, già perlaia, id — 3. Monticelli Maria, di anni 63, nubile, casalinga, id. — 4. Bettiollo De Marchi Elisabetta, di anni 34, coniugata, sarta, di Mestre.

5. Catullo Pasquale, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Agete Agapito, di anni 77, celibe, già sarto, id. — 7. Berto Giuseppe, di anni 68, coniugato, mandriano, di Burano. — 8. Brasi Pietro, di anni 67, coniugato, industriante, di Galliera Veneta. — 9. Sette Giuseppe, di anni 43, vedovo, pescivendolo, di Venezia. — 10. Somma[...] Antonio, di anni 21, celibe, già contadino, di Imana.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 9 febbraio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Durando.

Depretis partecipa le dimissioni del Ministero, attesa la situazione parlamentare. Pr[...] di continuare la discussione dei bilanci con carattere amministrativo.

Levasi la seduta alle ore 5.10.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Biancheri.)

Si discute una proposta della Giunta delle elezioni che conclude nel riconoscere incompatibile quella del professore Nazzani. Esso combatte le conclusioni dando informazioni, in base alle quali *Cuccia* propone che si ritorni alla Giunta la proposta sull'incompatibilità

Si oppongono *Lacava*, relatore, *Vigon[...]* *Salaris*.

Lazzaro fa osservazioni.

Si respinge la proposta di Cuccia.

Chimirri propone che si respingano le conclusioni della Giunta.

La Camera le approva.

Si proclama vacante un seggio nel Collegio di Roma.

Depretis annunzia che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha rassegnato al Re le dimissioni, rimarrà per gli affari dell'ordinaria amministrazione, e prega di continuare la discussione dei bilanci, considerando che si votano come atti amministrativi.

Ricotti s'incarica di trasmettere l'ordine del giorno, ringraziando la Camera pel giudizio [...] il rapporto del 22 gennaio ha dimostrato [...] meritato dal generale e dai soldati.

Baccarini desidera si soprassieda anche [...] bilanci.

Nicotera si oppone considerando che [...] dannoso e rammentando i precedenti.

Si annunziano interrogazioni di *Garibaldi*, *Bonghi e Coccapieller* sull'ultimo dispaccio [...] Gèné.

Garibaldi prega il Ministero di dire [...] la verità, perchè fra i telegrammmi del 29 gennaio e quelli del 6 febbraio esiste una lacuna.

Depretis assicura che il Ministero, come [...] altro, desidera di conoscere i particolari, m[...] aspetta. La verità ch'esso conosce è soltanto quella comunicata al pubblico.

Brin aggiunge che piroscafi devono giungere oggi a Aden, da dove si trasmetterà [...] telegramma annunziato da Gèné, che si aspetta stassera.

Coccapieller vuol parlare *(rumori contro)*.

Coccapieller protesta perchè gli si impedisce di parlare e pronunzia parole per le quali il presidente lo richiama all'ordine.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Crispi ritira un suo ordine del giorno, [...] servando non potersi aver promesse efficaci [da] un ministero dimissionario; così tutti gli al[tri].

Si approva il totale della spesa in 266,036[...] di lire ed i relativi articoli della legge.

Si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno di *Bonghi*.

« La Camera, avuta cognizione del rapporto di Gèné del 22 gennaio e dei dispacci del 6 febbraio, manda un saluto di applauso, al valore [...] di conforto alle fatiche degli ufficiali e soldati che in lontane e nemiche regioni difendono [l'o]nore, la potenza e la bandiera d'Italia » *(ap-plausi)*.

Baccarini rammenta che fin dalla prima [no]tizia ha espresso lode ai soldati.

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato con voti 178 contro 67.

Levasi la seduta alle ore 4. 50.

Lo scontro di Saati.

Telegrafo da Roma 8 allla *Perseveranza*:

Un dispaccio particolare da Aden pa[rla] dello scontro di Saati nei seguenti termini:

« Secondo serie informazioni da Massaua [...] quattrocento italiani furono affrontati da parec[chie] migliaia di Abissini. La colonna italiana [si] difese eroicamente, e, malgrado il numero [dei] nemici, sostenne il combattimento per lungo tempo. Finalmente gli Abissini si ritirarono [sul]la vicina montagna, lasciando sul terreno [un] grande numero di morti, di feriti e di prigioni.

I nostri feriti ed irregolari furono ricove[rati] all'ospedale di Massaua, raccolti, si di[ce], da una compagnia che stava di retroguardia [...] tre che componevano la colonna che scortava [le] vettovaglie e le munizioni. La condotta delle [no]stre truppe non poteva essere più splendida, [...] degna di maggior lode.

« Lo spirito delle truppe a Massaua e [nei] forti distaccati è ottimo. Generalmente i soldati spararono quaranta colpi ognuno, ma il combattimento finì ad arma bianca. »

Queste notizie, essendo di fonte privata, [si] devono però accogliere con riserva.

—

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Un dispaccio da Aden alla *Tribuna* di[ce]:

« Il 25 gennaio, un numero infinito di Abissini assalì Saati difeso da una compagnia e tre ca[n]noni, sotto gli ordini del maggiore Boretti. [I] nostri respinsero valorosamente il nemico, [che] perdette duecento uomini, e i nostri ebbero [...] cinque morti. Boretti chiese viveri a Genè, [che] li spedì con novanta cammelli, scortati da [...] uomini ed alcuni basci-buzuc, i quali di[cesi] avrebbero tradito, conducendo gli Italiani [per] una strada opposta, dove vennero sorpresi da[gli] Abissini armati di remington. »

Il resto somiglia ai dispacci citati ava[nti].

Secondo il *Diritto*, gli Abissini erano [...] dicimila contro 500 italiani, che si sono batt[uti] come leoni, servendosi delle due mitragliatri[ci,] dei fucili e dell'arma bianca.

Partenza del « Giava ».

Telegrafano da Napoli 8 alla *Perseveranza*:

Il *Giava* è partito alle ore 4 e 15 min[uti] festeggiato da una immensa dimostrazione [di] studenti e di popolo.

Il generale Guaita ha parlato agli ufficia[li]. Egli ha loro ricordato che l'Africa non [è] nuova, per le vittorie delle armi dei padri [no]stri, i Romani: forse, mentre voi combattere[te] in Africa, i vostri fratelli faranno prova de[lle] armi nostre in Europa per una giusta causa. Le notizie recenti dell'Africa ora sono più co[n]fortanti, e voi ce ne manderete di miglio[ri]. Viva il Re! viva l'Italia!

Questo grido fu ripetuto da tutti.

Il Sottocomitato della Croce Rossa di N[...]

poli ha inviate a bordo dodici casse di apparecchi per medicature.

Gli ultimi telegrammi hanno rilevato grandemente lo spirito pubblico.

Tempo freddo e mare calmo; stamane è nevicato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 8. — Il Re conferì con Durando e Biancheri.

Cairo 9. — Il Principe di Napoli assisterà oggi al ballo della Società di beneficenza italiana. La Colonia italiana ha offerto al Principe un ricordo, consistente in un mobiglio completo, stanza e studio, stile arabesco, opera dell' italiano Parvis. Partirà domani per Suez.

Parigi 8. — Due bombe esplosero iersera a Lione nella via Saint Jean, dietro il Palazzo di giustizia contro la cancellata attigua al Commissariato di polizia. Il commissario e due agenti usciti precipitosamente dopo la prima esplosione furono feriti leggermente dalla seconda bomba. I testimonii dichiarano aver visti tre individui girare attorno il palazzo. Uno degli autori dell' attentato rimase ferito abbastanza gravemente, perchè constatossi una lunga traccia di sangue. Un dispaccio del *Soleil* dice che otto persone furono arrestate, di cui parecchie ferite dallo scoppio della bomba; soggiunge che contemporaneamente una bomba avrebbe scoppiato a Saint Etienne sotto la finestra dell' ispettore di polizia, nel Palazzo di giustizia.

Parigi 8. — Alla Camera discutonsi le spese sulle entrate straordinarie.

Approvansi per alzata e seduta, alla quasi unanimità, senza discussione e senza incidenti, tutti gli articoli relativi alla ricostituzione del materiale militare marittimo.

Parigi 8. — I crediti per la ricostituzione del materiale militare della marina, votati alla camera, comprendono ottantasei milioni per la guerra, trenta per la marina.

Brusselles 8. — Alla Camera dei rappresentanti, *Bernaert* presenta un progetto di legge, che fissa le spese straordinarie del 1887 a 50 milioni di franchi di cui 29 pei diversi Ministeri e 20 per quello della guerra. Il Governo opina che gli ultimi progressi realizzati lo costringono a rinnovare l' armamento della fanteria. Opina pure che importi che le fortificazioni di Liegi e Namur sieno trasformate e sviluppate. Pel 1887 il Governo chiederà soltanto la terza parte del credito. Bernaert soggiunge che la situazione finanziaria permette d' imporre al Tesoro questi gravi oneri. Il Governo troverà facilmente le risorse necessarie; quanto prima si distribuirà l' esposizione dei motivi.

Londra 8. — È pubblicato il libro azzurro sulla questione bulgara. Contiene documenti sulla rivoluzione — deposizione e ritorno del Principe, le Note di Giers e Iddesleigh sulle vedute dei rispettivi Governi. Questi carteggi sono già conosciuti.

Londra 9. — Hatzfeld conferì lungamente con Corti; quindi visitò Salisbury, col quale si intrattenne due ore.

Lisbona 9. — Il Portogallo levò le quarantene per le provenienze dall' Austria.

Glasgow 9. — Una sommossa seria scoppiò fra i minatori di Blantyre. La folla saccheggiò parecchi magazzini. La polizia stentatamente potè disperderla. Due arresti.

Stettino 8. — La riunione d' ieri degli elettori socialisti fu sciolta dalla polizia; in seguito alla resistenza della folla, i militari dovettero intervenire armati. Parecchi individui furono feriti, di cui uno sarebbe già morto.

La località della riunione (una birreria) fu demolita a colpi di pietra.

Washington 8. — Il Senato discusse la questione del canale marittimo di Tehuantepec.

Morgan, disse che è necessario che gli Stati Uniti intendansi cogli altri paesi, specialmente colla Colombia, riguardo ai diritti e previlegii che gli Stati americani possedono riguardo al l'istmo di Panama. Soggiunge che gli ultimi atti dell' Inghilterra mostravano la sua intenzione di prendere una posizione predominante nell' istmo del canale di Panama, mentrechè la Giamaica le fornisce di già una forte posizione. Terminò dicendo che la diplomazia americana deve occuparsi senza ritardo di tale questione. Attaccò la condotta dell' Inghilterra e *Belize* espresse la speranza che si farà comprendere all' Inghilterra ch' era naturale e giusto che le truppe e le merci americane abbiano diritto di attraversare l' istmo. Gli Stati Uniti mostrerebbero, a chiunque cercasse d' intercettare il passaggio, che tale tentativo non è interamente compatibile coi desiderii e cogl' interessi americani.

Valparaiso 7. — Il colera è diminuito nella Provincia di Aconcagna. Stazionario nella Provincia di Santiago.

Notizie dall' Africa.

Cairo 8. — È qui giunto da Massaua (Via Suakim) il seguente telegramma in data del 5:

« Ras Alula attaccò infruttuosamente Saati il 25 ed il 26 gennaio; dopo un sanguinoso combattimento per lui e per gl' Italiani a Dagoli, si ritirò con tutti i suoi ad Asmara; dopo questo tentativo, sembra che nessun' altra operazione avrà luogo.

« Salimbeni è sempre prigioniero, ma è trattato meno rigorosamente. »

Roma 8. — Il Ministero della guerra ha ricevuto da Massaua il seguente telegramma relativo ai combattimenti del 25 e 26 gennaio:

« *Aden* 8, *ore* 7.50 *pom.* — Segnalo la splendida condotta delle truppe in combattimento. Il morale è eccellente. Morti: Ufficiali 23, truppa 407; feriti: Ufficiali 1, truppa 81. Tutti i feriti furono ricoverati nell' Ospedale di Massaua. La maggior parte rimpatriati col *San Gottardo*.

« GENÈ. »

Aden 7. — Il piroscafo *Manilla* ha proseguito per Suez.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 6 15 p.

(Camera) — *Depretis* annunzia che il Gabinetto, considerata la situazione parlamentare, è dimissionario. Prega che si continui la discussione dei bilanci in via semplicemente amministrativa. *(Impressione.)*

Bonghi e *Menotti Garibaldi* chiedono di interrogare il Governo intorno all' ultimo telegramma di Genè.

Biancheri chiede se i ministri intendano rispondere.

Si vede una grande esitanza nel banco ministeriale. *(Rumori e confusione.)*

Depretis dice che il Ministero è dimissionario e che non risponde. D' altronde i telegrammi di Genè vennero pubblicati integralmente; ed il Governo non ha nulla da aggiungere. Si aspetti l' arrivo di altri telegrammi e rapporti che non possono tardare.

Dichiarazioni analoghe fanno *Ricotti* e *Robilant*.

Menotti dice che i dispacci di Genè non chiariscono la nostra situazione militare in Africa; scongiura i ministri a dire tutta la verità.

I ministri rispondono di averla detta.

Bonghi ritira la sua interrogazione fra molta concitazione e i rumori provocati anche dall' annuncio d' un' altra interrogazione presentata da *Coccapieller*, il quale vorrebbe subito la parola, e protesta gridando perchè non glieI' hanno concessa.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Roma 8, ore 8 p.

Si concorda nel ritenere che Robilant è l' autore principale della crisi, perchè è malcontento della condotta amministrativa di alcuni Ministeri, ed è impressionato nell' avere veduta la maggioranza discesa a 34 voti.

I fabbricatori di nuovi Gabinetti si sono già posti al lavoro.

Risparmio di telegrafarvi le pure fantasie.

La verità è che Biancheri si recò oggi al Quirinale, e che stasera vi si recheranno Crispi e Rudinì.

Secondo le previsioni più accettate varii ministri attuali scomparirebbero; ma Depretis, Robilant e qualche altro rimarrebbero.

Dispacci privati da Aden assicurano che al combattimento di Saati i primi a ritirarsi furono gli Abissini, davanti all' imperterrita fermezza degl' Italiani, il cui contegno sarebbe stato veramente eroico. I dispacci dicono che il combattimento finì ad arma bianca.

Dicesi che il Pontefice ordinò a tutti i Monasteri ed Istituti, dipendenti dalla Santa Sede, in Terra Santa, di accogliere il Principe ereditario d' Italia con tutti gli onori dovuti al suo grado.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 9, ore 3.05 p.

Di notizie definitive circa la crisi non ve n' è nessuna, eccettuata forse questa, che Robilant lasciò intendere che difficilmente consentirà a far parte di qualsiasi nuovo Gabinetto.

Si prevede una crisi lunga, specialmente se prevarrà, come sembra, il concetto che i dissidenti abbiano anch' essi una rappresentanza nel Governo.

Oltre i presidenti delle Camere, si recarono ieri al Quirinale parecchi uomini politici, compreso Bonghi.

I ministri dimissionarii avrebbero suggerito alla Corona di affidare a Cairoli l' incarico di formare la nuova amministrazione; generalmente però si ritiene che l' incarico per ragione parlamentare, sarà ridato a Depretis.

Risulta sempre più evidente che la crisi avvenne principalmente per causa assoluta d' incompatibilità di alcuni ministri fra di loro, specialmente fra Robilant e Ricotti.

Nell' eventualità d' un nuovo Ministero Depretis, si dice destinati a non entrarvi Coppino, Taiani, Genala, Grimaldi, Ricotti e forse anche Magliani.

Fra le tante dicerie vi è anche questa, che il nuovo ministro della guerra sarà Bertolè-Viale.

È insussistente che la Società *Easter Telegraph Company* si sia offerta a deporre in otto giorni un cavo telegrafico fra Massaua e Aden; invece chiese tempo tre mesi, nonchè un compenso maggiore di quello domandato da Pirelli.

Da oltre due ore cade una magnifica nevicata; sembra di essere a Belluno.

Fatti diversi

Sciente carnevalone a Milano. — Leggiamo nel *Caffè*:

Nella sala della redazione dell' *Italia Termale* fu tenuta iersera l' annunciata adunanza avente scopo di organizzare le feste per il carnevalone del 1887.

Si discusse inutilmente per oltre due ore e si concluse di abbandonare per adesso l' idea del carnevalone, mancando il tempo necessario per raccogliere i fondi occorrenti. Venne approvato un ordine del giorno, il quale consiglia di fondare a Milano un' associazione con lo scopo precipuo di agire per il bene morale e materiale di Milano.

Raggiunto il numero di 100 socii, si indirà un' assemblea per l' approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche.

Duello giornalistico. — Telegrafano da Milano 8 all' *Adige*:

Questa sera in Galleria avvenne una spiacevole scena fra Raffaello Barbiera e Francesco Pozza, direttore del *Guerrino Meschino*, in seguito a un articolo pubblicato sul *Guerrino*.

Si crede che Barbiera e Pozza andranno sul terreno.

Fiera di cavalli a Lonigo. — Il Municipio di Lonigo avvisa che l' antica e rinomatissima Fiera di cavalli, detta della Madonna, avrà luogo in questa città dal 22 al 29 marzo p. v.

Per agevolare il concorso dei negozianti alla Fiera stessa, saranno rilasciati dalle Direzioni ferroviarie biglietti di favore per la Stazione di Lonigo valevoli per tutto il suindicato periodo.

Il tramvia a vapore farà servizio dalla Stazione alla città e viceversa, in coincidenza con tutti i treni della ferrovia pel trasporto tanto dei passeggieri, quanto delle merci, dei cavalli e d' altro bestiame.

Apposito manifesto indicherà i giorni nei quali saranno date le corse di cavalli con premii.

L' « Otello » di Verdi. — Ieri, causa indisposizione di Tamagno, non vi fu alla Scala la seconda rappresentazione dell' *Otello*. Si spera trattarsi di semplice raffreddore e che *Otello* possa essere ridato giovedì.

L' « Otello » a Londra. — Telegrafano da Londra 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

Tutti i giornali contengono lunghi dispacci sull' *Otello* di Verdi, e tutti dicono che il successo dell' *Otello* fu splendido e commovente.

Lo *Standard* dichiara che il successo dell' *Otello* è un trionfo per l' arte italiana.

I connazionali sono giulivi. Vi è un generale, grandissimo desiderio di udire il nuovo lavoro verdiano.

Si spera che la nuova opera verrà riprodotta a Londra per la *season*.

Un bastone storico. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il conte Andrea Zorzi di Vicenza, alloggiato all' albergo della Bella Venezia, venne, come altri, a Milano, per essere presente alla prima rappresentazione dell' *Otello* di Verdi.

Il conte Zorzi conobbe Verdi alla terza rappresentazione dell' *Ernani*, datosi in Venezia al teatro la Fenice, il 9 marzo 1844.

Allora comperò un bastone di ebano, e gli fece adattare una placca d' argento con la parola *Ernani* e la data dell' andata in scena.

Assistette poi ad ogni prima rappresentazione di opere nuove di Verdi, e fece adattare al bastone una placca di argento ad ogni lavoro.

— Adesso — ha detto il conte Zorzi — dopo l' *Otello*, nel mio bastone c' è posto ancora per due placche.

È un bell' augurio per Verdi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Nel giorno 6 febbraio 1887 passò a miglior vita in Oderzo il

Cav. Andrea Gentilini,

più che ottuagenario. La sua morte fu sentita con vivo rammarico da tutti gli Opitergini, i quali riverivano in lui l' animo onesto, il vigoroso carattere, l' ingegno vivace, la non comune coltura, e sopra tutto l' amore operoso ed intelligente, con cui, per lunghi anni, si adoperò a giovamento degl' interessi morali e materiali della sua città nativa. Buono e benefico coi parenti, fido agli amici, gli uni e gli altri conserveranno sempre di lui la più affettuosa memoria. 204

Di assai triste memoria sarà il giorno 8 di questo mese, pella famiglia di **Antonio Scarabellin,** ritornando la sventura a colpirla crudelmente col rapirgli il suo diletto

COSTANTE

appena sedicenne.

Veramente buono, d' indole dolce, affettuoso, intelligente ed educato a sodi e sani principii, era giustamente l' orgoglio dei genitori, che nell' affetto figliale trovavano lenimento alle ancor vive amarezze del passato.

Ma ahimè! un nuovo strazio era loro riserbato, ed una lenta ed inesorabile malattia rese vane tutte le cure più affettuose, strappava quell' anima candida all' amore di tutti.

In tanta iattura chi potrà mai mitigare il dolore della derelitta famiglia?

Amato **Costante,** nel mentre ti sorrideva la gioventù, circondato dall' affetto vivissimo di quanti ti avvicinavano, ci abbandonavi per sempre, onde ricongiungerti, in aure ben più pure, ai tuoi cari fratelli che ti precedettero; oh da lassù, nel dolce loro amplesso, infondi il conforto e la rassegnazione ai desolati tuoi genitori ed a tutti quelli che abbandonasti nel dolore per la tua perdita.

Gli Zii
G. C. ed E. B. C.

206

210

✝

Alle ore 3 e mezza ant. del giorno 8 corr., colla rassegnazione del martire, dopo crudele malattia, ribellatasi alle cure più assidue della scienza, spirava **Costante Scarabellin,** di Antonio, di anni 16 compiuti.

Nell' alba della vita che spuntava bella, presaga di splendido avvenire, l' inesorabile falce della morte ha mietuto un' esistenza cara alla famiglia, ai parenti ed ai conoscenti tutti.

Dotato di non comune intelligenza, d' animo buono e generoso, era l' idolo della famiglia, che in lui ripromettevasi un avvenire sorridente, l' affetto sincero dei parenti che apprezzavano il nobile suo cuore, la stima di quanti lo conoscevano.

Povero fiore appena sbocciato, sì presto appassito! Accasciati dal dolore della tua dipartita, o Costante, come potremmo profferire parole di conforto ai tuoi poveri genitori, che la fatalità sì tremendamente colpisce?

Sia loro di conforto sapere che l' animo nostro piange amaramente la tua perdita, e che giammai dimenticheremo l' affetto sincero che ci tributasti, serbando perenne ricordo della tua breve vita, quale esempio di bontà e virtù.

Vale, diletto cugino; da lassù ove riposi la quiete del giusto, volgi lo sguardo ancora a noi, che addolorati deponiamo un fiore sulla tua tomba, ahi! troppo presto aperta.

I cugini S.

Le famiglie Visinoni ed Ancillotto, commosse e riconoscenti a tutte quelle anime gentili, che nella perdita dell' amatissimo dottor **Leonardo Antonio Visinoni** presero parte al loro dolore, ne porgono a tutti i più vivi ringraziamenti, e pregano d' essere scusate delle accidentali ommissioni che nella triste circostanza fossero avvenute. 208

La desolatissima famiglia della fu **Antonia Verona,** oltremodo commossa per le onorevoli dimostrazioni a lei rese nel funerale, sinceramente ne porge i suoi più sentiti ringraziamenti, e chiede scusa d' ogni involontaria mancanza per l' invio della relativa partecipazione.

Venezia li 9 febbraio 1887. 209

207

All' ora prima pom. del giorno 8 febbraio colpito da quasi momentaneo malore, cessava di vivere, assistito e circondato dai suoi figli e confortato dai carismi della religione, l' anima benedetta di

Antonio Samassa del fu Angelo,

di anni 75 non ancora compiuti.

Fu padre esemplare, amorosissimo, probo, affaticò immensamente pel bene della sua famiglia, ed ora che meritava continuare quella felicità che si aveva guadagnato, il cielo lo tolse, lasciando i suoi figli e figlie, generi, nuore e nipoti tutti addoloratissimi. Essi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, il giorno di giovedì 10 corrente, alle ore 9 e mezzo antim.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Catania 5 febbraio.

Il pir. *Bella Palmira*, cap. Gallopulo, il 29 dello scorso gennaio subì qualche avaria prodotta dal vap. ital. *Selinunte*, mentre usciva dal porto, strisciandogli i fianchi coll' ancora.

Bordò 3 febbraio.

Il pir. franc. *Marie*, cap. Schircks, proveniente da Marsiglia, ha sofferto durante il viaggio dei tempi cattivissimi. L' acqua che sortiva dalle pompe era mista a vino.

Londra 2 febbraio.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Allahabad*, cap. Isaacs, con carico generale, partita il 2 luglio p. p. da Glasgow per Dunedin (N. Z.), ed incontrata il 4 settembre in lat. 29 S. e long. 29 W.

Ingl. *Challenger*, cap. Sims, partita il 1° dicembre p. p. da Londra per Jersey.

Pirosc. ingl. *Tom Movton*, cap. Henderson, partito da Cardiff per Odessa, il 4 dicembre p. p.

Pirosc. ingl. *Crambrook*, cap. Smith, partito il 30 novembre p. p. da Newport per Nuova Yorck.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali god. 1° gennaio 1887 da	a	Nominali god. 1 luglio 1887 da	a	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0					94 —	93 50	91 83	91 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	[illegible]	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	[illegible]	368	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	[illegible]	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	[illegible]	308	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	[illegible]	199	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	10	22	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	[illegible]	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	25	101	60	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	55	25	63
Svizzera	4	101	—	101	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	50	201	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	201	1/2

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 9

Rendita italiana	93 45 —	Tabacchi	719 75
Oro	— — —	Ferrovie Merid	659 75
Londra	25 52 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 35 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	78 05 —	Az. Stab. Credito	271 60 —
» in argento	80 25 —	Londra	128 10 —
» in oro	108 90 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 35 —	Napoleoni d' oro	10 11 1/2
Azioni della Banca	850 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	443 50	Lombarde Azioni	145 —
Austriache	385 —	Rendita ital.	98 60

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 30 —	Banco Parigi	690 — —
» » 3 0/0 perp.	78 02 —	Ferrov. tunisine	483 — —
» » 4 1/2	107 07 —	Prest. egiziano	357 — —
» » italiana	92 95 —	» spagnuolo	61 1/2
Cambio Londra	25 38 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	100 11/16	» ottomana	4?2 —
Obbl. ferr. Lomb.	308 —	Credito mobiliare	1290 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	1935 — —
Rend. Turca	13 25 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	100 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	68.02	67.56	66.56
Term. centigr. al Nord	—0.2	0.2	1.2
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
» » infer.	NE.	ESE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	27	41	36
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.90

Temper. mass. dell' 8 febbr.: 5.5 — Minima dell 9: —2.2

NOTE: Il pomeriggio d' ieri, la sera e la notte furono sereni con vento forte e mare agitato.

Marea del 10 febbraio.

Alta ore 0.30 a. — 11.25 a. — Bassa 5.35 a. — 5.35 p.

— *Roma* 9, *ore* 3.45 *p.*

In Europa estesissimo anticiclone nelle latitudini medie; depressione secondaria intorno alla Tunisia, invadente l' Italia. Danzica 784, Kiew 783, Tunisi 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; neve nel versante adriatico e in Sardegna; pioggie nel Sud della Sicilia; venti del primo quadrante, forti nel versante adriatico, qua e là altrove; temperatura diminuita.

Stamane cielo misto nel Nord; coperto, piovoso, nevoso altrove; venti del primo quadrante, forti nell' alto Adriatico, deboli, freschi altrove; il barometro segna 769 mill. nell' estremo Nord, 765 a Livorno, Lesina e Atene, 762 a Algeri, Civitavecchia e Siracusa, 759 a Palermo; mare molto agitato nell' alto Adriatico, generalmente agitato altrove.

Probabilità: Venti forti del primo quadrante nel Nord, meridionali nell' estremo Sud; cielo nevoso nel Nord e nel Centro, piovoso nel Sud; mare agitato, molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	8h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 42m 7
Tramontare della Luna	8h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 9 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Re Nala*, opera-ballo in 4 atti del m.° A Smareglia. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall' artista A. Pezzaglia, darà *Chi sa il giuoco non l' insegni*, di F. Martini. — *La moral del garibaldin*, di A. Podreider. — *L' amore dell' arte.* — *Bronze coverte.* — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri (nuovissimo). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbenati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14.60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Anno 1887 — Giovedì 10 febbraio. — N. 39

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 FEBBRAIO

La crisi sarà lunga e laboriosa. Le nostre crisi durano in media due settimane — una può persino tre — questa durerà forse più della nella. L'*Opinione* desidera che il Ministero si ricomponga nella maggioranza, ma con una rappresentanza nel Ministero dei dissidenti. Non sappiamo se questo sia probabile quanto desiderabile. Lo Spaventa, per esempio, non s'indurrebbe nè a far parte di un nuovo Ministero Depretis, nè ad appoggiarlo, e dall'altra parte senza Depretis, un Ministero ricomposto nelle file della maggioranza non riuscirebbe a tenerla unita, mentre un Ministero tolto dalle file della minoranza, porterebbe per prima conseguenza le elezioni generali, le quali non sono consigliabili specialmente per la situazione politica estera. Le difficoltà della crisi si veggono ad occhio nudo, senza bisogno di lenti politiche. La soluzione prevedibile è quella di un nuovo Ministero Depretis, ma è ancora remota. S. M. il Re ha chiamato i principali politici per chiedere il loro avviso. Questa è la prima fase della crisi, e passerà qualche giorno avanti che si sappia a chi S. M. affiderà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

—

L'intervento della Santa Sede nelle elezioni generali in Germania è sempre più spiccato. La ribellione del Centro non iscoraggia la Santa Sede, ed essa influisce sui Vescovi perchè separino la loro causa da quella del Centro. La Santa Sede accetta puramente e semplicemente il punto di vista del principe Bismarck e di Moltke, che l'approvazione del settennato militare in Germania possa risparmiare una guerra all'Europa. Questo è lo scopo umanitario, ma ce n'è un altro, cui la lettera di mons. Jacobini ha alluso, e che non è nè umanitario, nè pacifico. Non diciamo patriotico, perchè la Santa Sede non è italiana, sebbene sia italiano il Papa, ed essa ha carattere universale. Mons. Jacobini osservò che le benemerenze che i cattolici si acquisterebbero presso il principe Bismarck possono influire sul Governo della Germania, a riconoscere l'incompatibilità della situazione della Santa Sede colla sua libertà religiosa. Siccome l'effetto ultimo di questa incompatibilità sarebbe la guerra contro l'Italia, pare che si voglia impedire una guerra tra la Francia e la Germania per provocarne un'altra, in un tempo più o meno prossimo. L'amore della pace nella Santa Sede sembra dunque essenzialmente relativo.

L'*Opinione* chiedeva ai giornali clericali se il Santo Padre, circondato e protetto da baionette francesi, come prima del 1870, avrebbe potuto far questa parte di grande elettore in Germania a favore del principe Bismarck.

È curioso poi che s'invochi la libertà religiosa del Pontefice, proprio nel momento in cui fa della politica per uno scopo politico, e cioè si agita pel settennato militare in Germania, collo scopo confessato di riacquistare il potere temporale.

I giornali clericali rispondono che il Papa non è libero, nemmeno quando è circondato e protetto da baionette italiane. Ma si potrebbe immaginare pel Papa una protezione che più di questa lo assicuri contro ogni violenza, mentre lo scioglie da ogni obbligo di riconoscenza? La Santa Sede può maledire le baionette che la circondano, che mai non si rivolgeranno contro di lei. Anzi quanto più le maledirà, più queste saranno tenute a proteggerla, e più essa apparirà libera fuori d'Italia, e potrà agire come meglio le parrà negli interessi suoi. Ci pare che non potrebbe mai aver desiderato una protezione meno imbarazzante e più utile, mentre non le sarebbe mai consentito di fare a meno delle baionette di altra Potenza per la protezione del suo Regno temporale, colla differenza che in questo caso la protezione esigerebbe riconoscenza, dalla quale ora è pienamente emancipata.

Del resto, la politica non ha mai portato fortuna alla religione. Quella tiene a terra questa, quanto più dovrebbe salire in alto. Una fede è tanto più forte nel mondo, quanto meno è sospetta di dover essere compiacente coi forti. La Santa Sede ha in Europa una parte meno subordinata e più alta, da quando non è Sovrana temporale. Si vede che, malgrado il territorio toltole, essa può rappresentare anche una parte puramente politica. Quanto alla sua libertà religiosa, tutti i Governi la invocano, invece di pensare a muoverle ostacoli. Ma al Vaticano il gusto della politica prevale su tutto. Per aver l'amicizia del principe Bismarck, dal quale attende ciò che crediamo una grande illusione, per quanti errori l'Italia abbia commessi o possa commettere, la Santa Sede disgusta il partito politico, che è stato sinora la sua forza in Germania. Non è vero che la politica le crea imbarazzi, adesso, come gliene ha creato sempre, perchè la politica della Santa Sede fu causa di tanti scismi? Una volta la politica della Santa Sede provocava nuove confessioni religiose, adesso produce l'irreligione. Il male è infinitamente maggiore, ma alla politica la Santa Sede è sempre pronta a sacrificare tutto, e continua ad essere quella che fu.

Le estasi della lotta e della Potenza (1).

(CAVOUR E GARIBALDI, MOLTKE e BISMARCK.)

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

Il senatore Mantegazza ha aggiunto a quella corona di opere di letteratura e scienza psicofisiologica che lo resero meritamente celebre in Italia, una nuova fronda col libro edito testè sulle *Estasi umane*. Postochè anche la politica ha le sue estasi, ci permettiamo, dietro gentile concessione, di togliere dal secondo volume, non ancora edito, di questa nuova opera, e di offrire ai nostri lettori, un brano che riflette taluni dei grandi uomini politici del secolo, e che per l'indole sua, meglio di ogni altro del libro, si addice alle colonne del nostro giornale.

* * *

Ormai son vissuto più che mezzo secolo, e i pochi anni che ancor m'avanzano di vita non potranno essere che una continuazione della stessa stoffa, per quanto sia tra quelli che molti fili hanno tessuto sulla stessa orditura. Posso quindi dire che io non ho provato nè proverò mai le estasi della lotta e della potenza politica....

Dovrei quindi rinunziare a parlarvi delle grandi estasi politiche e militari degli uomini, che col loro ingegno, armato di penna o di spada, mutano forma ai Governi o ai paesi, e scrivono una pagina immortale nella storia d'un popolo. Ma io ho veduto e conosciuto Cavour e Bismarck, Garibaldi e Moltke; posso anche dire di averli studiati, e questi uomini hanno di certo provato nella loro vita gloriosa estasi di potenza e d'azione.

* * *

Quasi ancor giovinetto, confuso nella folla alla tribuna del popolo a Torino, ho assistito alla lotta gigantesca di due giganti: Cavour e Garibaldi.

L'uno era sul banco dei ministri, e dopo aver pensato l'Italia una, lottava contro troni di Principi e idee di conservatori, contro le paure dei vili e i pregiudizii degli ignoranti; egli solo contro tutti e sicuro di sè. L'altro, giustamente superbo delle sue glorie americane e dei suoi recenti miracoli d'Italia, era il cuore d'Italia, l'erede di tutti gli amori degli esuli e dei martiri della patria. E quelle due forze egualmente grandi, ma infinitamente diverse, lottavano l'una contro l'altra armate, prima di abbracciarsi e confondersi nell'unico alveo del risorgimento italiano. Genio politico e cuore magnanimo; nerbo di pensiero e impeto di passione; prudenza e temerità, urtandosi l'una contro l'altra, come due fiumi che, venuti da lontane catene di monti, vengono a cozzarsi per legge fatale di pendio prima di fondere le loro acque in un'acqua sola, prima di versare le energie delle loro correnti in una corrente sola.

E vidi il Parlamento italiano, somma di tante e così diverse forze, tumultuare e fremere e ribollire intorno alla lotta di quei due giganti, e nel volto del popolo lessi il pallore della nazione che assisteva trepidando alla ciclopica lotta. Cavour vinceva, e il genio del pensiero trascinava pel vortice del comune amore all'Italia il genio del cuore. Sul volto del grande atleta brillò un sorriso mistico e sublime in una volta sola: sorriso dell'estasi della vittoria. Vittoria sua e più ancora d'Italia, che non avrebbe assistito alle discordie dei suoi due figli prediletti, e avrebbe veduto allearsi le due maggiori forze che dovevano travolgere e seppellire il passato, preparando una patria nuova e grande a tutti gl'Italiani.

* * *

E vidi più volte Garibaldi, ma soprattutto lo ammirai quando, audacemente ribelle all'amnistia segnata da Carlo Alberto nell'agosto del 1848 a Milano, accettava battaglia contro gli Austriaci a Luvino, e con forze molto disuguali e truppe raccogliticcie di novizii, li vinceva. E lo vidi sul suo cavallo, colle bionde chiome sparse per le spalle, colla sua camicia rossa fiammeggiante ai raggi del sole, galoppare davanti ai suoi eroi, passandoli in rivista. Sorrideva e godeva, e su quella testa di leone irradiavano tutti gli splendori della fede, dell'amor di patria, della potenza della volontà. Fermò il cavallo, e per un momento guardò il sole e fissò lo sguardo come in visione lontana. Che cosa pensasse, che cosa volesse in quel momento, io non so. Di certo era in visione estatica, e forse, attraverso le recenti sconfitte e l'armistizio fatale e l'urlo della reazione, che copriva col suo trionfo la voce di tanti martiri, egli vedeva l'Italia risorta fra pochi anni a nuova vita, e sognava il 1859, il 1866, il 1870; sognava forse Roma capitale d'Italia e il Re Vittorio che s'inchinava riverente al soldato del popolo, là in Campidoglio, all'ombra delle glorie antiche.

E vidi Moltke nel Parlamento germanico, modestamente seduto come gli altri rappresentanti della gran patria d'Arminio; lo vidi un giorno di battaglia campale fra quel genio titanico di Bismarck e tutta la falange delle forze intellettuali della Germania. Lo vidi gettare uno sguardo sorridente e pieno di benigna malizia a tutti quei tedeschi, figli di tante patrie diverse e che ora sono stretti sotto la volta di una stessa casa germanica. Quell'uragano di opposizione turbolenta, quella ribellione di tante forti volontà contro la fortissima e prepotente del grande tiranno non lo commoveva, nè lo turbava, nè scriveva sulla sua fronte olimpica una sola ruga. Egli mormorava di certo, pieno di fede incocussa, le parole della Bibbia: *non praevalebunt, non praevalebunt!*

Le vittorie acquistate col genio della sua spada erano costate troppo sangue e troppi secoli di storia perchè ne fossero dispersi i frutti. L'unità germanica non sarebbe più scomposta. Egli rivedeva forse in quel momento di estasi tutte le battaglie vinte da lui, e taceva, senza impazientarsi; come leone che si lascia mordicchiare la fulva criniera da cagnolini innocenti.

* * *

E vidi anche il principe Bismarck, e gli strinsi la mano, e gli parlai nelle aule dorate del palazzo di Guglielmo. Egli forse riderebbe di me, se mai venisse a sapere che ho parlato di lui in un libro sulle *Estasi umane*; ma, me lo consenta, egli cade, o meglio sale spesso in estasi. È troppo nervoso, ha troppo grandi ali al suo genio per non volar spesso nel cielo dei rapimenti.

Io lo vidi nel palazzo di Guglielmo Imperatore: lo vidi legato fra le strettoie dei suoi grandi stivali di generale di cavalleria, e fra le fascie troppo auguste del suo uniforme militare e le fascie troppo strette degli ordini cavallereschi; ma fra quello splendore di sciabola e di gioielli qualcosa splendeva di più fulgente: i suoi grandi occhi aperti come due fari di luce sulla vetta di quella fronte titanica e dura, fatta per vedere dall'alto e per comandare. E i muscoli della faccia ad ogni tratto sussultavano convulsi presi da *tic*, quasi la forza nascosta là dentro non potesse essere rattenuta neppure dalla fronte di ferro, dalla volontà di ferro, da tutto quel ferro di cui è composto quell'uomo.

E come in quel giorno, in quell'ora, egli non avrebbe dovuto provare un rapimento di potenza, vedendo per sola volontà sua convocati a Berlino intorno a sè uomini di scienza e rappresentanti delle più grandi Potenze marittime del mondo, e per lui solo ordinati a discutere una nuova politica coloniale? E come non inebbriarsi che per sua volontà Inghilterra e Francia e America e Portogallo disputassero sul Congo nella capitale di uno Stato, che fino a ieri non aveva piantato le sue aquile che sopra un palmo di sabbia africana, per aver forse pretesto a dirsi anche Potenza coloniale? E come non inebbriarsi di potere tutto ciò che si vuole, e di convocare in casa propria i Governi di tutto il mondo, quasi piccioni ammaestrati?

. . . .

Dopo una battaglia parlamentare o una battaglia di cannoni, il ministro o il generale vincitore può provare di quella ebbrezza, può godere quella estasi. Gli storici hanno tentato di tracciarla sulla carta, i pittori l'hanno spesso fermata sulla tela; ma di certo non sono che pallide immagini di una delle scene più mute, ma più intense del mondo umano. Sono brevissime, ma tanto più forti. Brevi, perchè la volontà anche nelle sue ebbrezze maggiori è sempre una forza per eccellenza centrifuga e che si traduce in lavoro, quindi più rara l'estasi, e quando questa ha luogo, è per necessità brevissima. Se è breve è però intensa, dacchè l'emozione del genio è alta come lui, e come lui batte le ali in vastissimo orizzonte.

I grandi genii d'azione, che hanno scritto il loro nome immortale nel marmo o nel bronzo, hanno tutti provato estasi della volontà. Forse tutta la loro vita fu presa per godere un solo istante di rapimento, ma quell'istante fu premio generoso di tutti i sudori, di tutto il sangue, di tutto il pensiero versati e consumati da loro. Non v'ha arco trionfale, non delirio di moltitudini plaudenti, non trono d'oro o corona d'alloro, che valgano la voluttà intima, profonda, del genio che rimane estatico davanti all'opera sua; non v'ha vita di secoli, vissuta da milioni d'uomini volgari, che valga quell'istante che forse nessun orologio vale a misurare, ma che la coscienza umana raccoglie e assorbe come goccia di pioggia divorata da un deserto assetato.

Ho voluto e ho potuto, è un grido, più che

(1) Le *Estasi Umane*, di Paolo Mantegazza. Editori i fratelli Treves — Milano.

66

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

XXII.

La confessione di Alice.

La convalescenza di Farnham fu di breve durata. Appena cessò la febbre provocata dal colpo ricevuto, la ferita della testa si chiuse presto, ed una mattina la signora Belding potè annunziare a sua figlia che l'ammalato andrebbe a fare una gran passeggiata nelle ore pomeridiane.

Alice, seduta all'ombra presso la porta d'ingresso, aspettò un'ora buona per vederlo a passare, e quando finalmente udì le ruote della sua carrozza che facevano scricchiolare la ghiaia nel viale, si alzò in piedi e fece sventolare il suo fazzoletto, come per indicargli le proprie felicitazioni. Farnham la salutò passando, ed Alice si ritirò nella sua camera, ove si servì di nuovo del fazzoletto, ma unicamente per asciugarsi gli occhi bagnati da lacrime di gioia.

Pochi giorni dopo, Farnham accettò di buon grado un invito a pranzo dalla signora Belding. Tanto Alice quanto l'invitato attribuivano una grande importanza a quell'avvenimento, poichè opinavano che il loro avvenire dipendesse dal modo, in cui si sarebbero condotti in quella contingenza, ed avevano deciso di non fare nè dire nulla che potesse dar luogo a confusione o ad equivoci.

Tutti e due erano ansiosissimi di abbracciarsi, confessando che si amavano veramente; eppure, essi non riuscirono che a persuadersi a vicenda che si erano affatto indifferenti.

Quando Farnham entrò nella sala da pranzo, la signora Belding gli andò incontro, lo abbracciò con effusione, e, senza fare cerimonie, se lo fece sedere accanto, e gli disse:

— Voi, amico mio, non potete immaginarvi quanto io sia felice di rivedervi qui.

Alice, dal canto suo, si avvicinò al suo adoratore, e stringendogli affettuosamente la mano, gli domandò:

— Ebbene, come vi sentite? Incominciate a ricuperare le forze?

— Non posso lamentarmi, rispose Farnham sorridendo, io sto discretamente bene, e fra breve spero di essere del tutto guarito. Frattanto però, ho una fame da lupo digiuno, e sono venuto qui con l'intenzione di fare onore al vostro pranzo.

— Io ho molto piacere che abbiate appetito, rispose la signora Belding, ma credo che abbiate ancora bisogno di molti riguardi, e perciò mi riservo di sorvegliarvi a tavola.

Infatti, essa mantenne la fatta promessa, e volle che il suo ospite mangiasse e bevesse come se fosse stato in principio di convalescenza. Ma, la signora Belding ed Alice gli mostravano tanta bontà ed erano sì premurose, ch'egli aderì volentieri a tutti i loro suggerimenti. Però, Arturo Farnham non era troppo soddisfatto. Egli aveva sperato, durante le lunghe ore della sua reclusione forzata, che colei ch'egli amava gli dimostrerebbe più affetto e maggiore simpatia che non l'ultima volta che si erano veduti; ed ora che la trovava così tenera ed espansiva, egli andava immaginando che, se la ingenua giovanetta l'amasse realmente, si mostrerebbe alquanto più riservata. Dal canto suo, poi, Alice temeva di avergli dimostrata troppo chiaramente la simpatia che nutriva per lui, e non era sicura ch'egli l'amasse ancora come prima.

Tanto lui che lei non pensavano che al loro amore reciproco, ma siccome non osavano di farvi la menoma allusione, s'indussero a discutere di mille cose futili, e che non avevano nessuna importanza. La signora Belding, non essendo riescita a rompere il ghiaccio, nè a fare sì che la conversazione diventasse, più animata e divertente, disse ad Alice di mettersi al pianoforte, di cantare qualche cosa. Arturo Farnham unì le sue preghiere a quelle della mamma, ed Alice si avvicinò al pianoforte, domandando:

— Che cosa debbo cantare?

Questa domanda era fatta a Farnham, ma vi rispose la signora Belding, dicendo:

— Cantateci una romanza italiana.

— Ma quale?

— Quella così carina che si intitola: *Riedi amor mio.*

— Ve ne sono delle altre più belle.

— Sarà benissimo, ma quella mi piace assai.

— A me, invece, pare che sia troppo melanconica e sentimentale.

— Eppure, ieri la cantaste e la cantaste assai bene.

— Poichè così vi piace, io la canterò, ma vi confesso che le romanze sentimentali io non le posso soffrire.

— Io non divido la vostra opinione, e credo che le romanze debbano essere sentimentali per essere belle.

— Però, converrete almeno che, il più delle volte, il sentimentalismo delle romanze è affettato, e che le parole che le compongono non significano proprio nulla.

Fatta questa discussione artistica e letteraria con sua madre, Alice cantò con molto buon gusto e col più squisito sentimento artistico una mesta romanza italiana di non so quale maestro, il cui ritornello era questo:

« *Se riederai — Quale io ti amai,*
Fido ed amante mi troverai.
Qual ti conobbi — qual ti desio,
Riedi, amor mio — riedi amor mio. »

Arturo la stava ascoltando estatico, poichè era la prima volta che la udiva cantare, e gli pareva che la bella ed estesa voce di Alice completasse le sue perfezioni. Sulle prime, Farnham non pose mente al significato delle parole, ma poi finì col lusingarsi che dovessero essere rivolte a lui.

Quando Alice ebbe terminato di cantare Arturo Farnham le si sarebbe volentieri ingginocchiato davanti per pregarla di volergli accordare la sua mano; ma, siccome si ricordò che la giovanetta aveva premesso che le parole delle romanze non significano proprio nulla, egli si limitò a ringraziare Alice di avere cantato, ed a rallegrarsi seco della sua bella voce e del suo buon metodo di canto. Poi, egli augurò la buona sera alle sue vicine, e se ne ritornò a casa sua in preda alla più viva agitazione.

Prima di andarsene a letto, egli se ne rimase per un pezzo nella sua biblioteca a riflettere ai casi suoi, e fece questo ragionamento:

— Che Alice abbia per me della stima e dell'amicizia è innegabile, ma l'amicizia e la stima non sono amore. Forse, Alice avrebbe potuto amarmi s'io non avessi avuto il torto di farle una dichiarazione prematura ed intempestiva; ma, da allora in poi essa non mi tratta più come prima, e pare che tema di trovarsi da sola a sola con me. È vero che il cuore delle donne è un logogrifo indecifrabile, e che io non sono vecchio tanto da non poter pretendere alla mano di Alice; ma, se essa non mi ama, è meglio che vi rinunzii, e che procuri di dimenticarla, allontanandomi per un anno o due. Per il male d'amore la lontananza è il rimedio più efficace che vi sia, ed io bisogna che metta il mare fra Alice e me.

L'indomani mattina, Farnham spedì un telegramma a San Francisco per chiedere alcune informazioni sui battelli a vapore che partono settimanalmente per l'Europa, e quindi si occupò a mettere in ordine i suoi affari. Nel pomeriggio poi, egli non seppe resistere al piacere di andare a congedarsi dalle sue vicine, che si erano mostrate sì premurose per lui durante la sua malattia.

La cameriera della signora Belding sorrise introducendolo nella sala da ricevere, ove Alice se ne stava seduta al pianoforte, provando della musica nuova.

Vedendo entrare il suo simpatico vicino, la giovinetta si alzò da sedere, e, secondo il consueto, disse alla cameriera:

— Andate ad avvertire la mamma che è venuto il capitano Farnham.

— Appena la cameriera se ne fu andata via, Farnham si assise accanto a miss Belding, e le disse:

— Miss Alice, due sono i motivi che mi hanno indotto a venire a farvi una visita; il primo si è per congedarmi da voi, ed il secondo è quello di chiedervi per favore che vogliate farmi sentire ancora una volta la romanza di ieri sera.

— E dove volete andare?

— Prima andrò al Giappone, e poi mi recherò in Europa.

— Ma non partirete mica subito, non è vero?

— Io m'imbarcherò sul primo piroscafo, sul quale possa prendere passaggio.

— Alice si provò invano a sorridere, e poi disse:

— Il vostro sarà un viaggio magnifico, io ne sono sicura; ma, che cosa volete ch'io vi dica? mi pare impossibile che voi vogliate abbandonarci per andarvene all'altra estremità del mondo.

Se Farnham non fosse stato un uomo molto modesto, le parole di Alice avrebbero dovuto convincerlo ch'egli non le era poi tanto indifferente.

— Ma, proseguì a dire miss Belding, si può sapere perchè volete partire?

— Ebbene, volete che ve lo dica? Poichè non lo indovinate, mi rassegnerò a dirvelo. Io parto perchè voi mi costringete a partire.

— Io?

— Sì, voi, proprio voi. Io parto perchè vi amo come non ho mai amato in vita mia, e perchè mi addolora il vedervi tutti i giorni, sapendo che non sarò mai riamato da voi. Io parto perchè non posso più a lungo tollerare il supplizio di vedervi tutti i giorni, d'idolatrarvi, e di pensare che diverrete la moglie di un altro.

Alice era raggiante di gioia, e frenava a stento la sua contentezza, ma Arturo, che la credeva insensibile, proseguì:

— Io sono infelice, e io sarei sempre se continuassi a vivere presso di voi, che non mi amate come io vi amo, e che respingete l'amor mio e la mia mano.

Così dicendo, egli si alzò per uscire, ma Alice lo prese per mano e gli disse:

— Oh! non dovete partire ancora. Anzitutto, ricordatevi che mi chiedeste di cantarvi la romanza di ieri a sera.

A Farnham, udendo quelle parole, parve che si schiudesse il paradiso, ed egli non potè più dubitare di essere amato, poichè Alice, buttandogli le braccia al collo, gli ripetè le parole della romanza:

« Se riederai, quale io ti amai,
» Fida ed amante sempre mi avrai.
» Qual ti conobbi, qual ti desio,
» Sei tu, amor mio, sei tu, amor mio. »

Pochi minuti dopo, la signora Belding entrava nella sala, ed Alice le presentava il capitano Farnham, dicendole:

— Madre mia, vi presento il signor Arturo Farnham, mio fidanzato.

E, soggiunse Arturo, voglio sperare che le nozze le faremo presto.

— Mio caro Arturo, disse la signora Belding abbracciandolo affettuosamente, io non desidero di meglio.

FINE

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

La nostra Appendice

Il *Figaro*, di Parigi, ha ritardato la pubblicazione del nuovo romanzo di Matthey: **A outrage secret vengeance secrète,** che deve uscire contemporaneamente a Parigi nel *Figaro*, e a Venezia nel nostro giornale.

Nel frattempo pubblicheremo, tradotto in italiano per la prima volta da Vittorio Bersezio, il romanzo di Andrea Theuriet: **Elena,** e di esso imprenderemo la stampa nella settimana prossima, cioè subito dopo la pubblicazione di tre importanti appendici di J. B. Laglaize, sulla prima rappresentazione del *Cid*, di Pietro Corneille, nel 1636.

umano, divino, e che appunto possono lanciare nello spazio solo quei pochissimi, che gli uomini innalzano al rango dei semidei o di dei dell'Olimpo. PAOLO MANTEGAZZA.

ITALIA

La condotta e le idee del generale Robilant.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Le dimissioni del Gabinetto, sebbene previste da parecchi, meravigliarono. Molti ritenevano che sarebbero venute solo più tardi.

Intanto eccovi come andarono le cose: — Lunedì sera, nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo, Robilant non intervenne e mandò a dire che era dimissionario e quindi nulla aveva da fare. Egli rimase invece a lavorare al Ministero degli esteri. I ministri, dopo qualche discussione, mandarono da lui il Brin — alle dieci — per fare un nuovo tentativo, ma il Robilant rispose comprendere tali pratiche ed esserne grato, ma essere inutili, perchè sarebbe rimasto solo quando la Camera gli avesse data una dimostrazione di fiducia per poter continuare l'opera sua.

Il Consiglio dei ministri si sciolse, deliberando di riunirsi ieri mattina.

Il Re, che venne tosto informato di tutto, mandò a dire al Biancheri di recarsi ieri mattina alle otto al Quirinale. Il presidente della Camera vi andò, ed ebbe con Re Umberto un lunghissimo colloquio.

I ministri si riunirono ancora. Fu proposto di esaminare se convenisse provocare una manifestazione da parte della Camera. Il Robilant, che erano riusciti a decidere che intervenisse alla riunione, pare accennasse alle interrogazioni che si sapeva sarebbero state presentate nella seduta di ieri per le notizie giunte da Massaua, dicendo che avrebbero potuto rispondere ad esse, e fare alcune dichiarazioni che mettessero in grado la Camera di pronunciarsi.

Depretis vi si oppose, dichiarando che il momento sarebbe stato inopportuno. Allora Robilant ripetè che manteneva le dimissioni, minacciando perfino di partire la stessa sera per Torino. Di fronte a tale recisa determinazione, il Ministero esaminò la convenienza di dimettersi tutti. Due ministri vi si opposero, sostenendo doversi attendere le notizie d'Africa, ma prevalse il parere delle dimissioni in massa.

Prima della seduta della Camera, i ministri si riunirono ancora una volta a Montecitorio per decidere quando avrebbero comunicate alla Camera le risoluzioni prese. Robilant disse: Subito; io non posso più oltre restare.

Ed ecco perchè il Depretis annunciò la crisi in principio di seduta. Vi assicuro poi che il Robilant, fino dal giorno precedente al penultimo voto — quello sul bilancio dei lavori pubblici—aveva manifestata l'idea di ritirarsi. Egli aveva assistito alle dichiarazioni di due deputati, fatte in nome di parecchi colleghi della maggioranza, che, cioè, era quella l'ultima volta che votavano pel Gabinetto; perciò quel voto gli sembrò un voto di rassegnazione, ed ebbe a lasciar intravvedere questa sua convinzione.

La situazione del Ministero era del resto profondamente scossa. Il gruppo degli agrarii minacciava di abbandonarlo se non si riformava subito.

Sono assolutamente impossibili le previsioni nel modo col quale la crisi verrà risolta. (*Vedi sopra.*)

L'agitazione era grande a Montecitorio. Gli amici del Depretis sostenevano che l'unica soluzione possibile è ancora incaricare il vecchio presidente del Consiglio di formare il nuovo Gabinetto.

Le voci che circolano riguardo l'esclusione di questo o quel ministero sono premature. Rimanendo Depretis, è probabile ch'egli restringa la crisi, dichiarando che aspetta l'approvazione della legge sui ministeri per dare poi più larga base al Gabinetto, ma è difficile che uomini di valore accettino questa combinazione.

Vi sono pure forti dubbi che il Robilant voglia rimanere con Depretis.

È incominciata al Quirinale la solita sfilata di uomini politici per dare il loro parere al Re sulla situazione. Iersera vi si recarono, secondo i giornali, Crispi e Di Rudinì. Fu telegrafato a Cialdini di venire a Roma.

L'entrata di Nicotera nel nuovo gabinetto sarebbe accetta a moltissimi; bisognerebbe allora abbandonare ogni idea su Crispi e si dice che Depretis vagheggi una combinazione con quest'ultimo. Ritenete che forse si tenterà di formare un ministero di coalizione preseduto da Robilant, o, in ogni modo, con Robilant.

Iersera parecchi deputati della maggioranza discutevano sull'opportunità di riunirsi oggi e firmare una dichiarazione compilata presso a poco così: « I sottoscritti, considerata la situazione generale, convinti della necessità che la politica estera sia affidata alle mani di un uomo pratico, autorevole all'interno ed all'estero, riconfermano la loro fiducia nel conte Robilant. »

A tale idea si faceva una grande obbiezione, che cioè una simile dichiarazione, la quale dovrebb'essere firmata da una quarantina soltanto di deputati, potesse sembrare un atto di pressione. Se l'idea verrà abbandonata sarà per questo soltanto.

—

Lo stesso *Corriere della Sera* scrive:

« Che se poi Robilant volesse proprio andarsene, allora il Depretis non avrebbe che a lasciar fare ad altri il tentativo di un nuovo Ministero. Così dicono parecchi, e sarebbe forse meglio, se già non vi fosse la certezza del peggio, che è in ciò che tutte le file della nostra politica estera sarebbero rotte. Il Depretis almeno rappresenterebbe la continuità d'indirizzo, darebbe garanzie per esso; senza Robilant e senza di lui le garanzie verrebbero meno del tutto, e l'Italia si dovrebbe rassegnare all'impotenza ed all'abbandono.

La moglie di Salimbeni.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Ho potuto aver ora notizia di lettere pervenute dall'Africa alla Società geografica.

Esse accertano che il viaggiatore Salimbeni era in urto col generale Genè, comandante di Massaua e con tutte le altre autorità dei nostri presidii, le quali vedevano di mal occhio la di lui spedizione presso il Negus d'Abissinia.

Fu per questo che il Salimbeni affrettò il suo viaggio onde lasciare Massaua, ove spirava poca simpatia per lui.

Sua moglie è sempre qui a Roma, ed in seguito alla notizia dell'arresto dell'intera spedizione, cadde malata.

Essa è accolta da frequenti deliquii e dispera della salvezza dello sposo.

Fu esortata ufficialmente da amici di famiglia a recarsi a Modena presso un suo cognato, ma ella si rifiuta, dicendo che alla capitale può ricevere più rapide notizie intorno al marito.

GERMANIA

Le idee pacifiche del Principe ereditario di Germania. Un invito di Bismarck. Moltke è pronto.

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Al *Times* si telegrafa da Vienna che il Principe ereditario di Germania presta il suo appoggio alle idee pacifiche; che il principe di Bismarck avrebbe sollecitato l'ambasciatore francese, Herbette, ad invitare il suo Governo perchè faccia discutere dal Parlamento il progetto di legge sui cereali prima del progetto per l'aumento delle spese militari.

La *Morning Post* ha un dispaccio da Berlino, in cui dice che le relazioni fra Germania e Francia sono attualmente meno tese: nondimeno gli armamenti continuano attivi ed è impossibile vedere per le vie un solo militare. Soltanto il maresciallo Moltke compare a passeggiare per il Thiergarten (il giardino pubblico di Berlino), in atto come dicesse: — Vado a passeggio; vuol dire quindi che sono pronto.

Notizie cittadine

Venezia 10 febbraio

Associazione Costituzionale. — Riceviamo la seguente:

« Nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 del p. v. marzo si terrà in Firenze per iniziativa dell'Associazione Costituzionale di Milano e della Unione Liberale Monarchica, di Firenze un Congresso di tutte le Associazioni politiche italiane di parte liberale monarchica allo scopo di discutere le principali questioni del nuovo disegno di legge sull'Amministrazione comunale e provinciale.

« I signori soci dell'Associazione Costituzionale di Venezia che intendessero di prender parte a quelle adunanze, sono invitati ad iscriversi presso l'Ufficio dell'Associazione a San Gallo, Corte Zorzi, che sarà aperto all'uopo dalle ore 4 alle 5 pom. di ogni giorno, fino al 14 corr., e ciò per poter loro ottenere dalla Amministrazione delle Strade ferrate il ribasso sul prezzo di viaggio.

« LA PRESIDENZA. »

Società del Tiro a segno. — Si avverte che l'Ufficio di presidenza è situato a San Canciano, Calle Dolfin, N. 5662, sulla via che conduce a' SS. Apostoli, e resta aperto dalle ore 7 alle 9 pom. di ciascun giorno non festivo.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo bambini lattanti esprime la più viva riconoscenza al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, che anche quest'anno volle beneficare l'Asilo stesso con lire 300.

Asta. — Nel giorno 17 corrente, alle ore 1 pom., si procederà, nella Residenza municipale, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a termini abbreviati ed a partiti segreti, all'asta per la vendita di 40 quintali circa di cartaccia proveniente dallo scarto dei libri di scrittura delle Scuole comunali, consunti nell'ultimo triennio, al prezzo fiscale di cent. 18 al chilogramma.

Consorzio agrario provinciale. — Il Consorzio agrario provinciale è convocato in adunanza ordinaria domenica 13 corr., alle ore 1, in una delle sale della R. Prefettura per trattare sugli argomenti seguenti:

1° Comunicazione della Presidenza.

2. Esame e approvazione del consuntivo 1886 e del preventivo 1887.

3. Relazione sui lavori dei Comizii distrettuali.

4. Relazione sull'orto sperimentale.

5. Proposta relativa all'Esposizione agricole di orticoltura ed apicoltura aprile e settembre 1887.

6. Esame di voti da presentarsi al Consiglio superiore di agricoltura.

7. Relazione sulla stazione zoologica interprovinciale.

8. Deliberazione sul Congresso agrario provinciale da tenersi in Chioggia.

9. Deliberazioni sui consorzii da proclamarsi per l'anno 1887.

L'adunanza è valida con qualunque numero.

Prima Esposizione italiana di fotografie. — La Camera di commercio ed arti rende noto che ha ricevuto il regolamento per la prima Esposizione italiana di fotografia, con annessa una sezione internazionale che avrà luogo in Firenze nel prossimo maggio, nelle sale appartenenti alla Società d'incoraggimento delle belle arti, in occasione dello scoprimento della facciata di S. Maria del Fiore.

A tenore del menzionato regolamento che la Camera stessa renderà ostensibile a chiunque ne farà domanda, le richieste per l'ammissione alla Mostra dovranno essere trasmesse non più tardi della fine del corrente mese al Comitato in Firenze.

Teatro la Fenice. — L'opera *Re Nala* del maestro Antonio Smareglia, rappresentata ier sera per la prima volta alla nostra Fenice, se fece in molti punti buona impressione agli intelligenti, non soddisfò nel complesso la grande maggioranza del pubblico, il quale, se in parecchi punti plaudì sinceramente, in molti altri diede segno di malcontento, oppure di quella indifferenza che è una forma forse più corretta ma non meno eloquente del malcontento.

Nel *Re Nala* si riscontrano infatti tratto tratto dei pregi non comuni, ma, più che di fantasia essi sono di scienza, e questi non bastano ad infondere vita rigogliosa ad un melodramma.

Non conosciamo le altre opere per le quali il maestro Smareglia fu lodato; e quindi riteniamo che in quelle egli abbia avuto l'estro più felice e la tavolozza più varia.

Non intendiamo dire con ciò che in questo *Re Nala* manchi addirittura l'ispirazione. No: vi sono anzi taluni pezzi indovinati anche nei pensieri, e questi provano che il maestro Smareglia può con fortuna affrontare la più difficile tra le composizioni musicali, cioè il melodramma; ma non sempre, neanche ai sommi, è dato riuscire.

È anche giustizia rilevare che l'esecuzione non fu felice. — Gli artisti lasciarono a desiderare o sotto di questo o sotto di quell'aspetto. Vi furono nel palco scenico strilli, grida, sbilanci e incertezze molte; e una esecuzione di questa natura non avvantaggia certo un lavoro qualunque e manco ancora un lavoro nuovo in particolare.

Ci parve di intravvedere qua e là nel maestro Smareglia una attitudine più spiccata per il genere leggiero o brillante. In qualche punto dei cori e nell'istrumentale che sta sotto alle scene del giuoco vi sono pensieri ed andamenti di genere brillante di qualche distinzione, e la musica del ballabile dell'atto secondo (che fu ripetuto) è poi assai, ma assai carina.

Forse il maestro Smareglia — dicevamo ier sera tra noi — sarebbe più a posto nel genere brillante che nel dramma serio.

Ad ogni modo il maestro ebbe ieri alquante chiamate e l'opera anche in fine ebbe degli applausi; ma, ripetiamo, l'esito fu tale da non assicurare al lavoro vita rigogliosa e duratura.

Il maestro cav. Pomè concertò il lavoro con cura. L'orchestra e i cori — salvo lievi incertezze e qualche piccolo sgarro — fecero bene.

Questa sera l'opera si ripete e saremmo invero lietissimi se una esecuzione più accurata, principalmente da parte degli artisti, valesse a mettere in luce nuovi pregi del lavoro e arrecasse al suo egregio autore — certamente ricco di dottrina — lodi maggiori e più vivi applausi.

L'opera è messa in iscena con molto decoro.

— Iersera molte persone nei posti chiusi della platea si lamentavano per l'aria molesta che li obbligava a tenere il cappello in capo. Veda l'impresa di indagare di dove ha origine l'inconveniente e di rimediarvi.

Concerto. — Rammentiamo che questa sera il famoso Quartetto Heckmann darà un ultimo concerto al teatro Goldoni. Quelli che non avessero ancora udito questa eletta di artisti non perdano una così bella occasione.

Biglietto d'ingresso lire 1. 50.

Società alemanna. — Giovedì, 17 corrente, sempre nelle belle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald, la Società alemanna darà la seconda festa da ballo, nella quale è ammessa la maschera.

Società Teobaldo Cleoni. — La sera di sabbato 12 corr., questa Società darà un trattenimento di ballo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 11 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Nini. Marcia *Venezia Napoli Firenze.* — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi.* — 3. Ponchielli. Finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi.* — 4. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 5. Donizetti. Duetto finale nell'opera *La Favorita.* — 6. Bernardi. Polka *Fata-Nin.*

Un altro annegato alla Stazione marittima! — (B. d. Q) — Alle ore 2 e mezzo di questa notte, la guardia di finanza Paganelli Clavidio cadde accidentalmente nel bacino della Stazione marittima, e miseramente affogò.

Arresti. — (B. d. Q.) — Vennero arrestati due minorenni, uno da Milano, e uno da Cittadella, ambedue domiciliati a Bergamo; il primo per tentata truffa di lire 50 in danno del tabaccaio in Campo ai Ss. Apostoli, e l'altro di essi per porto d'armi da fuoco senza licenza.

La vaccinazione antirabbica e della febbre gialla.

(Dalla *Perseveranza.*)

L'Accademia delle scienze e l'Accademia di medicina di Parigi risuonano ancora delle discussioni sulla efficacia del metodo preventivo della rabbia. La statistica non lasciò dubbio sui risultati ottenuti. Pasteur salvò dalla morte almeno 385 persone morsicate. Le recenti inoculazioni intensive furono applicate nei casi più gravi, nei quali la mortalità è ordinariamente dal 70 all'80 per cento. Cinquanta persone furono inoculate, cinquanta furono salvate; e tale dimostrazione è senza replica. Ve n'è però un'altra che non si è invocata e che merita di non esser trascurata; veramente è indiretta, e bisogna cercarla da lontano, oltre l'Atlantico, ma ha la sua importanza, e siccome è poco nota, giova soffermarcivi.

Come l'abbiamo fatto presentire, il metodo delle inoculazioni preventive è generale; esso non ha soltanto per orizzonte estremo la rabbia; esso può ancora, con uno speciale adattamento, preservarci da altre malattie microbiane. Egli è chiaro che i successi del metodo sotto tutte le sue forme, sono connessi; la riuscita in un caso conferma la riuscita in un altro, e porta un nuovo e serio argomento in favore della sua reale efficacia. Ora il metodo non trionfa soltanto colla rabbia, ma trionfa anche con una malattia terribile, le cui vittime non si contano più: con la febbre gialla.

Dal 1880, in seguito ai primi lavori di Pasteur, Domingo Freire, di Rio Janeiro, aveva avuto l'idea di tentare delle inoculazioni contro la febbre gialla; ma fu solo nel 1883 ch'egli ebbe dal Governo brasiliano la missione ufficiale di studiare la vaccinazione contro la febbre stessa. A suo tempo noi segnalammo le ricerche di Freire. Da allora il medico scienziato continuò i suoi lavori. Per un motivo o per un altro, s'era diffusa in Francia la voce che i tentativi di Freire avessero incontrato un pieno insuccesso; si era giunti sino a porli a livello delle vaccinazioni anticoleriche del D. Ferran, di Tortosa. Si era ingannata l'opinione pubblica, e bisogna render piena e intera giustizia alla scienza, all'abilità e alla perseveranza di Domingo Freire. Risulta infatti da documenti ufficiali che le inoculazioni intraprese da Freire condussero a risultati estremamente notevoli.

In tutti gli organi, nel sangue, in tutti i liquidi di tutte le persone colpite da febbre gialla, esiste un microbo caratteristico, il *criptococcus xantogenicus*; questo microbo è aerobio, come il globulo sanguigno; esso impegna con quest'ultimo una lotta per l'esistenza, nella quale il globulo soccombe quasi sempre. Questo microbo passa per diverse fasi del sangue. Freire potè isolarlo e ottenere delle culture pure. Si tentò la loro azione sulla scimmia, sul cane, sui polli e sui piccioni; nessuno di questi animali contrasse la febbre gialla. Ma non fu così per il coniglio e il cobaia. Il virus comunicò loro la malattia.

Il coniglio e il cobaia prendono la febbre gialla anche in una atmosfera che racchiuda semplicemente in sospensione i microbi contagiosi. Il male è trasmissibile per inoculazione diretta, non solamente dall'uomo al cobaia, ma anche da cobaia a cobaia. Stabiliti questi fatti, Freire, allo scopo di ottenere un vaccino preservatore, cercò il mezzo di attenuare la virulenza delle sue culture.

Egli riconobbe che alla fine di un certo numero di culture da cobaia a cobaia, la virulenza si attenua al punto, che si può praticare l'inoculazione senza uccidere, nemmeno ad alta dose. (La semplice esposizione all'aria delle culture determina pure l'attenuazione della virulenza.) Egli si servì di queste culture attenuate come d'un vaccino e iniettò ulteriormente del virus molto virulento. Nessun animale ne morì. Freire tentò allora sopra se stesso, poi sopra il suo preparatore e su dei soggetti di buona volontà. La prima inoculazione all'uomo di virus attenuato fu dunque fatta nel Brasile.

Le perturbazioni consecutive alla iniezione furono quasi sempre insignificanti. Un po' di cefalalgia, stanchezza, reazione febbrile. Tali sono gli stati preliminari; ecco ora i fatti.

Nel 1883-84 a Rio Janeiro scoppiò una epidemia di febbre gialla. Freire vaccinò 418 persone prima e durante l'epidemia. Il numero delle persone, non vaccinate, morte di febbre gialla si elevò a 650. Sulle 418 vaccinate, 5 morirono; e queste cinque persone appartenevano alla classe operaia; esse avevano abitato delle case male aereate nei quartieri più insalubri di Rio, precisamente nelle vie, dove la mortalità era stata enorme.

Sulle 650 persone non vaccinate, morte di febbre gialla, 577 erano stranieri di recente sbarcati dall'Europa, 73 sole erano brasiliani. Queste cifre mostrano chiaramente la differenza dell'attitudine tra gl'individui acclimatati e i nuovi venuti.

Le vaccinazioni di Freire erano state fatte su 307 stranieri, e i brasiliani che completano la cifra di 418 erano venuti tutti dall'interno e si trovavano nelle stesse condizioni di attitudine di pigliare la malattia come gli stranieri, perchè la febbre gialla non infierisce che sul litorale.

Queste prime inoculazioni erano state fatte colla lancetta; l'anno dopo Freire adottò il metodo ipodermico. Dal gennaio all'agosto 1885 il numero dei morti di febbre gialla per le persone *non vaccinate* si è elevato a Rio a 278, di cui 200 stranieri e 78 brasiliani, dei quali soli 44 erano nati nella città. Durante questo stesso periodo, Freire vaccinò 3051 persone, di cui 2186 nazionali e 865 stranieri. Dei 2186 nazionali, 625 erano fanciulli in basso stato, nati da stranieri, aventi quindi due condizioni di attitudine all'epidemia, che li ponevano quasi al livello degli stranieri. Al 2 gennaio 1886 non uno era morto. L'immunità fu dunque assoluta.

Questi fatti non sono essi evidenti? Non mostrano chiaramente l'influenza e il valore del metodo? Che si tratti di rabbia o di febbre gialla, le cifre non parlano con la stessa eloquenza?

Il confronto fra i risultati di Freire e quelli di Pasteur è tanto più legittimo, dacchè il medico di Rio Janeiro non si preoccupò di sapere se il soggetto non fosse già sotto la influenza epidemica. Lungi da ciò, quand'egli constatava i primi sintomi della malattia, faceva lo stesso l'inoculazione; e la guarigione del malato provò ogni volta l'efficacia di questa pratica. Così Freire allora inoculò con successo anche il soggetto già colpito dal male, come Pasteur inoculò dopo la morsicatura, cioè dopo l'introduzione del virus nel corpo. Questa osservazione ha la sua importanza; essa mostra, infatti, che il vaccino agisce anche nel caso di malattia confermata. Per l'avvenire del metodo delle inoculazioni preventive, questo fatto ha un significato considerevole, che può avere per conseguenza una vera rivoluzione nella terapeutica delle malattie contagiose o infettive.

Le ricerche di Freire confermarono singolarmente i lavori di Pasteur. Esse meritano di essere accolte come una nuova vittoria nella lotta dell'uomo contro la malattia. La febbre gialla è estremamente micidiale; essa è endemica sui due versanti dell'Atlantico, nel golfo del Messico e nel golfo di Guinea; nella colonia francese del Senegal essa fece in diverse riprese molte vittime. Chi sa che non sia un dì importata sino in Europa, mentre numerose linee di battelli pongono le nostre coste in giornaliere comunicazioni coll'America? Essa vi fece già delle apparizioni. In Spagna dal 1880 al 1883 più di 140,000 persone morirono di febbre gialla, importata da Cuba. Essa fece un'apparizione in Francia nel 1860 a Saint-Nazaire, portata dalla nave l'*Anna Maria*, giunta dall'Avana.

La nave era stata 10 giorni in quarantena, a bordo non vi erano più malati, 16 uomini sbarcano, e non portano nelle loro famiglie alcun germe morboso. Durante quel tempo, 17 scaricatori tolgono le mercanzie; appena si aperse la stiva, stata chiusa durante tutta la traversata, scoppiò la febbre gialla; 11 operai furono colpiti, 6 morirono. Una nave vicina è contaminata; v'erano 5 uomini a bordo, e tutti 5 morirono. Altre navi vicine perdettero ciascuna 2 uomini. Il dott. Chaillou, che cura a terra uno degli scaricatori, prende la malattia e ne muore. Il germe della febbre gialla era in realtà immagazzinato nella nave.

Dunque la febbre gialla può essere maligna pei nostri climi e importata come il colera. Per questo, sotto ogni rapporto, è utile richiamar l'attenzione sulle vaccinazioni del sapiente medico brasiliano. Egli ha pure diritto alla riconoscenza pubblica.

H. DE PARVILLE.

Dal *Journal des Débats*)

Corriere del mattino

Venezia 10 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Maurogonato presenta la relazione sul bilancio dell'entrata per l'esercizio 1886 87.

Approvasi l'articolo del progetto Crispi, per esimere da ogni tassa la tombola destinata al soccorso nazionale nelle epidemie coleriche.

Discutesi il bilancio della spesa del Ministero delle finanze.

Cavalletto fa raccomandazione sul personale degl'ispettori delle imposte dirette nel Veneto e sulle domande dei Comuni del Canale di Brenta e di Arsiè per la coltivazione dei tabacchi.

Magliani risponde essersi fatti gli studii, e raccomanderà all'amministrazione di continuarli.

Approvasi il totale della spesa ordinaria in lire 183,723,066 la straordinaria in lire 855,755.

È aperta la discussione sul bilancio della spesa del Ministero del Tesoro 1886 87.

Fanno raccomandazioni:

Mel pel pagamento del credito dei Comuni di Conegliano e Oderzo, derivante da perquisizioni militari austriache nel 1866;

Calvi per simile credito nella Lomellina;

Cavalletto per uno stabilimento idrometrico ora che si congiunge il canale di Cigliano al canale Cavour.

Approvansi i capitoli, indi il totale della spesa ordinaria in lire 820,847,951; la straordinaria in lire 380,133.59, e gli articoli della legge.

Discutesi il bilancio della marina pel 1886 87.

Approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a proporre pel nuovo esercizio le spese della marina relative alla colonia di Massaua, eccetto quelle riguardanti le Regie navi in completo armamento, in uno o più capitoli distinti. »

Sola sollecita l'immersione del cavo sottomarino a Massaua.

Genala dice aver pronto il progetto. Non lo presenta in causa delle dimissioni.

Voci. Lo presenti.

Approvasi la spesa ordinaria in l. 73,602,… la straordinaria in lire 20,616,000, e l'articolo della legge.

Procedesi alle votazioni, che danno i seguenti risultamenti:

L'esenzione da ogni tassa della tombola per il soccorso ai danneggiati dall'epidemia colerica è approvato con voti 187 contro 31.

Il bilancio della spesa delle finanze è approvato con voti 181 contro 37.

Il bilancio della spesa del Tesoro, è approvato con voti 186 contro 32.

Il bilancio della spesa della marina è approvato con voti 188 contro 30.

Genala presenta il disegno di legge per approvazione dell'immersione dei cavi che congiungano Massaua e Assab colla linea telegrafica.

Sola propone che si trasmetta alla Commissione del bilancio.

È approvato.

Torrigiani propone che la Commissione si raduni subito, e riferisca oggi.

Luzzatti, presidente della Commissione, accetta; quindi sospendesi la seduta.

Ripresa dopo pochi minuti, *Luzzatti* presenta la relazione sul disegno di legge presentato da Genala.

Si discuterà domani.

Levasi la seduta alle ore 5. 45.

(*Agenzia Stefani.*)

Il rapporto del generale Genè.

L'*Esercito*, commentando il dispaccio del generale Genè del 6 febbraio, osserva:

Il generale Genè, adunque, non è menomamente preoccupato di aver dato annuncio di *colonne nostre distrutte*, e non ne fe' cenno.

Ras Alula che il 14 gennaio aveva mandato intimazioni di sgombrare Saati e Ua-a con minaccia di decapitare la missione Salimbeni, dopo il combattimento del 26, trova conveniente di inviare il maggiore Piano, che fa parte di quella stessa missione.

Le popolazioni indigene come potrebbero alla data del 6 *ammirare e temere il valore* delle truppe italiane, se una colonna di essa fosse stata distrutta?

Ras Alula non solo ripiega per Ghinda, ma evita Saati, onde sottrarsi ad un nuovo combattimento colle truppe che lo presidiano, e va *immediatamente* su Asmara (4 tappe da Saati) lasciando a Ghinda pochi soldati come avamposto per avere informazioni di ciò che gl'italiani sono per fare.

E non solo il Ras si ritira al di là della frontiera, ma *subito*, senza perdita di tempo, si preoccupa di inviare il maggiore Piano, della missione Salimbeni, per spiegare i suoi intendimenti, e coll'incarico, come dice il maggiore Piano al generale Genè, di ristabilire amicizia e commerci.

Nulla tradisce in ciò che telegrafa il generale Genè una preoccupazione di nuovi attacchi; egli prevede invece una sosta per parte degli Abissini.

Infine, il generale Genè annuncia l'invio al Ministero della guerra dell'elenco degli ufficiali morti o feriti; non modifica le cifre già note delle perdite, anzi lascia così comprendere che la colonna non fu affatto distrutta.

A noi pare che la condotta del generale Genè, in tutto questo, sia improntata a vera serietà e calma militare, così nell'encomiare la condotta delle truppe, come nell'apprezzare il contegno e gl'intendimenti del nemico.

Il suo silenzio dal 29 gennaio al 6 febbraio è una prova evidente che le condizioni del nostro presidio a Massaua non suscitano nell'animo del comandante preoccupazioni di sorta, tanto ch'egli si astiene persino dal far cenno dei rinforzi richiesti il 22 e del domandarne di nuovi.

Tutto adunque fa presupporre che il combattimento di Saati fu molto serio e cagionò molte perdite ai nostri, i quali, sebbene in numero minore, poterono infliggere al nemico danni e perdite, e sgomento tale, da ripiegare a quattro tappe dal luogo del fatto d'armi.

La Spedizione Salimbeni.

Leggesi nella *Riforma*:

Se qualche cosa di rassicurante vi è nel dispaccio Genè, è la certezza, cui ci eravamo bene apposti, pensando che Ras Alula avrebbe rispettata la vita del conte Salimbeni e dei suoi compagni.

Evidentemente, deve essere falsa la notizia registrata in qualche lettera, che sia stato ucciso il giovanetto figlio del maggiore Piano. — Anzitutto, chi poteva annunciarlo a Massaua? L'operaio Adami. — Ora, se egli avesse fatto, il nostro così bene informato corrispondente l'avrebbe saputo, e ce l'avrebbe detto: poi, il generale Genè non avrebbe taciuto un particolare così importante; infine, il maggiore Piano non se ne sarebbe venuto e ritornato così pacificamente come risulta dal dispaccio Genè.

Noi persistiamo nel credere che, qualunque sia il carattere che andrà assumendo la lotta, la spedizione Salimbeni sarà ancora rispettata. Troppe ragioni dimostrano la logica di queste opinione — e le famiglie dei nostri viaggiatori dovrebbero trarne argomento a rimanere in una relativa tranquillità.

A Saati

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

A complemento del dispaccio del generale Genè dell'8 corr., il Ministero pubblica la nota degli ufficiali morti. Col comandante De-Cristoforis morirono quasi tutti gli ufficiali eroicamente.

Da un telegramma del capitano Michelini, ferito a Dagoli, risulta che i nostri fecero coi fucili e le mitragliere una tale strage, che gli Abissini avevano dinanzi a sè barricate de' loro morti, sui quali furono costretti a camminare per poter assalire coll'arma bianca e schiacciare col numero quel pugno di prodi, che resistettero accanitamente coll'arma bianca dopo aver esaurito le munizioni.

Anche la ritirata di Ras Alula sarebbe stata decisa da un abile movimento della piccola guarnigione di Saati, che, accortasi del combattimento, aveva attaccato di fianco gli Abissini.

Tutti i giornali hanno parole d'alta ammirazione pei combattenti e pei morti a Dogoli, che in 600 resistettero eroicamente a nemici, che calcoli approssimativi fanno ascendere dai 12 ai 15 mila uomini. Però qualche giornale nota che il servizio d'esplorazione avrebbe potuto evitare la catastrofe. Ad ogni modo, tutti convengono che tale eroica resistenza riafferma vigorosamente il valore del nostro esercito.

—

Telegrafano da Roma 9 all'*Adige*:

Il capitano Michelini che rimase ferito a

Saati telegrafò alla propria famiglia: « Il combattimento fu accanito: facemmo fuoco finchè avemmo munizioni; i nostri fucili e le nostre mitragliatrici fecero strage degli Abissini che avevano avanti a loro una barricata di morti e di feriti che calpestarono per assalirci ad arma bianca.

« Riuscirono a schiacciare col numero preponderante il nostro pugno d'eroi che erano del tutto indomabili.

« Il Ras Alula si ritirò accorgendosi che la piccola guarnigione di Saati era sulle mosse per attaccarlo di fianco. »

Miseria politica in Romagna.

Telegrafano da Forlì 9 alla *Lombardia*:

In causa del contegno tenuto dai repubblicani del circondario di Rimini i quali, anche di fronte ad una candidatura sorta dal loro partito, hanno dichiarato collettivamente di non potere abbandonare il nome di Amilcare Cipriani, il candidato dei repubblicani, Aurelio Saffi, che, nel concetto di una rivendicazione a nome del partito, aveva accettata, la candidatura, pregò i proprii amici di Forlì e di Cesena a desistere dal raccogliersi attorno al suo nome, non desiderando che questo sia segnacolo di discordie cittadine.

Così, anche questa volta, rimane libero il campo ai ciprianisti.

La grande maggioranza dei radicali di Forlì e di Cesena si asterranno come nelle due volte scorse.

Crispi vuole spiegarsi.

Pubblicammo la lettera dell'on. Crispi al *Rappel* di Parigi. La *Riforma* ha telegrammi da Parigi che riferiscono i commenti di quel giornale e della *Revanche*, che consigliano l'Italia ad abbandonare l'alleanza colla Germania e ad allearsi alla Francia.

La *Riforma* è costretta a dichiarare:

« Notiamo, per nostro conto, che l'onor. Crispi rispondeva ad un'accusa di gallofobia. Ci sembra quindi che i nostri confratelli di Parigi eccedano nel commentarlo, e che alla sua dichiarazione in favore della fratellanza dei popoli e di simpatia per la Francia, diano un significato politico troppo spiccato, e che non era del caso. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 9. — Il Re ha conferito sopra la situazione con Biancheri, Durando, Saracco, Di Rudinì, Cairoli, Crispi e Farini.

Ecco la lista degli ufficiali morti: De Cristoforis, tenente colonnello. — Capitani: De Benedictis Andrea, Longo Vito, Bonetti Pio, Pucioli Cesare. — Capitano medico Gasparri Nicola. — Tenenti: Tironi Giovanni, Sacconi Pietro, Cuomo Federico, Fusi Luigi, Gattini Luigi, De Bisagno Vincenzo, Feliciani Luigi, Galanti Luigi, Sburtati Ernesto, Comi Gerolamo, Criffo Carmelo. — Tenente medico Feretti Angelo. — Sottotenenti: Bellentani Giovanni, Dessi Enrico, Tofanello Luigi, Lombardini G. B., Martello Pietro. — Ferito capitano Michelini Carlo.

Roma 9 — Da telegrammi giunti al Ministero risulta che il raccolto delle olive è stato di 72,84 per 100 del raccolto medio, cioè corrisponde a circa 2,438,000 ettolitri di olio, per tre quarti di buona qualità, un quarto mediocre. Il raccolto è scarso specialmente in Liguria, nella regione meridionale mediterranea, e in Sardegna.

Suez 8. — Il Piroscafo *Umberto I.*, con a bordo le truppe di spedizione, è proseguito per Massaua.

Limburgo 9. — Il Bollettino delle ordinanze episcopali pubblica un decreto del Vescovo di Limburgo, che interdice al clero di partecipare alle agitazioni elettorali contro il settennato, per non impedire ai membri del centro nuovi eletti di soddisfare ai desiderii espressi nella Nota di Jacobini. Si attendono pubblicazioni analoghe da parte degli altri Vescovi.

Lione 9. — Le vittime dell'esplosione sono sei: Un commissario di polizia, il suo segretario, tre agenti di polizia, e un guardiano di pace. La ferita del commissario è grave. Finora nessun arresto.

Londra 9. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Notizie da Massaua dicono che due divisioni abissine si preparano ad assalire Massaua, benchè sia imprendibile, essendo perfettamente fortificata. Sembra che i membri della missione russa, inviata presso il Negus, tentarono di persuaderlo di venire ad un compromesso; ma il Negus avrebbe risposto che la sola condizione per deciderlo e all'accordo è la resa di Massaua, unico sbocco del commercio del suo popolo col Mar Rosso. Per entrare in possesso di Massaua, il Negus sarebbe disposto a dare un compenso pecuniario. Nessun accordo lo farebbe rinunziare a quella piazza, nè a profitto degl'italiani, nè di altre nazioni.

Un altro dispaccio del *Daily Chronicle* da Cairo dice che, in seguito alla rivolta di Dunderman, i ribelli si sono riuniti a Dongala, e furono sospesi i preparativi per discendere nella vallata del Nilo.

Un dispaccio dello *Standard* da Berlino dice che la Russia e la Francia si sforzano di acquistare la preponderanza in Italia.

Cairo 9. — Ras Alula ritornò al suo campo d'Asmara; credesi che il Negus lo raggiungerà, se gl'Italiani prendono l'offensiva.

Berlino 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto dell'Imperatore, approvato dal Consiglio federale, relativo ai regolamenti sui trasporti delle truppe sulle ferrovie in tempo di guerra.

Monaco di Baviera 9. — La *Munchener Allgemeine Zeitung* pubblica la prima lettera di Jacobini al Nunzio di Monaco. Avuto riguardo all'imminente revisione delle leggi ecclesiastiche, la lettera esprime il desiderio del Papa che il Centro appoggi quanto è possibile il settennato, il Governo attribuendo il massimo valore alla votazione di questa legge. Se fosse possibile, votandola, di scongiurare il pericolo di una guerra imminente, il Centro avrebbe molto bene meritato della patria e dell'umanità in Europa. In caso contrario, considererebbesi l'ostilità del Centro poco patriottica, e lo scioglimento del Reichstag metterebbe il Centro in imbarazzo e in incertezza. Il Nunzio è pregato d'interessare vivamente i capi del Centro, perchè spieghino tutta la loro influenza nel persuadere i colleghi a recare grande gioia al Santo Padre, sostenendo il settennato che sarà vantaggiosissimo pei cattolici. Il Cardinale conchiude che, sebbene, in seguito alle nuove leggi militari, nuovi oneri e disturbi impongansi ai cattolici, questi saranno compensati colla perfetta pace religiosa, ch'è indubbiamente il bene supremo fra tutti.

Parigi 9. — La Commissione del concordato, dopo lunga discussione, approvò con voti 11 contro 9 la massima della separazione della Chiesa dallo Stato.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Vienna: Le linee principali delle proposte che Wolff portò da Costantinopoli, sono l'autonomia dell'Egitto sotto l'alta sovranità del Sultano; amministrazione resa all'Egitto mediante la soppressione delle capitolazioni; neutralizzazione dell'Egitto, come il Belgio; transito del Canale libero in tempo di guerra e di pace; l'occupazione cesserà dopo l'adesione delle Potenze a tale Convenzione. La prima accoglienza che la Turchia fece a tali proposte sembra fredda.

Londra 9. — Il Consiglio di Gabinetto durò tre ore. Dunraven, sottosegretario delle colonie, si dimise. Goschen fu eletto a St. Georges, quartiere di Londra. con voti 5702; Haysman, radicale, ottenne voti 1545.

Londra 10. — Il *Times* e lo *Standard* biasimano il progetto di neutralizzazione dell'Egitto.

Lo *Standard* dice che se l'Egitto è neutralizzato, tutti gli Stati, anche la Russia, saranno in Egitto sul piede di eguaglianza coll'Inghilterra che salvò l'Egitto. Crede impossibile che Salisbury abbia fatto una simile proposta.

I giornali inglesi dicono che la situazioen dell'Occidente è migliorata, ma la situazione dell'Oriente è critica.

Il *Times* dice che se la Russia mantiene la scelta di un generale russo per ministro della guerra in Bulgaria e la reintegrazione dei loro gradi agli ufficiali emigrati, è inutile una conferenza per discutere simili basi.

Varna 9. — Si ha da Costantinopoli 8: Ieri Wolff consegnò le proposte inglesi circa la sua missione in Egitto. La neutralizzazione dell'Egitto e la difesa del Canale ne formano le basi. La Porta l'esamina. Credesi che i negoziati dureranno lungamente, se, come sembra confermarsi, la Porta insiste affinchè l'Inghilterra ritiri le sue truppe. Essa cerca soprattutto di eternizzare i negoziati per guadagnar tempo.

I negoziati bulgari sono stazionarii.

Credesi che nulla di serio si farà finchè le vedute della Russia non sieno esattamente conosciute.

Alcune Potenze spingono la Porta a mettere la Russia col piede al muro, prendendo vigorosamente l'iniziativa d'una soluzione in Bulgaria.

Brisbane 9. — Una Società del Queensland ricevette l'ordinazione di quindicimila casse di conserve, che credonsi destinate al Continente.

Nostri dispacci particolari

Roma 9 ore, 7.55 p.

Un dispaccio particolare del capitano Michelini, ferito a Saati, alla sua famiglia, conferma che il combattimento del ventisei fu eroico. La ritirata di Ras Alula sarebbe stata determinata da una mossa della piccola guarnigione di Saati, che attaccò il fianco.

Oggi si recarono al Quirinale Saracco e Cairoli.

Roma 10, ore 3.45 p.

Dal complesso delle informazioni riguardo alla crisi, si argomenta che la chiave della situazione si trovi in mano di Robilant. Molta impressione produssero i severi giudizii espressi intorno alla crisi, specialmente dalla stampa di Vienna e di Berlino, sicchè si assicura che Robilant in nessun caso indurrebbesi ad accettare la presidenza del Consiglio; così credesi anche più probabile un nuovo Ministero Depretis, con Saracco alle finanze, e le altre esclusioni accennatevi ieri. I dissidenti pare che preferirebbero Robilant capo del Gabinetto.

Nell'eventualità della nuova amministrazione Depretis, si reputa sicuro che anche Morana lascierebbe il suo posto.

Iersera furono al Quirinale anche Spaventa, Correnti e Mancini. S'insiste a ritenere la crisi lunga. Un personaggio influente, richiesto in proposito, rispose: « Arrivederci fra due settimane.

L'elenco completo dei morti a Massaua tarderà qualche altro giorno.

I nostri strategici da caffè rimasero sbalorditi leggendo la stupenda lettera di Gallenga, pubblicata nell'*Opinione*, circa le enormi difficoltà e i dispendii delle imprese militari in Abissinia.

La Giunta comunale di Roma deliberò cinquemila franchi di sussidio alla Croce Rossa pel trasporto dei materiali sanitarii a Massaua.

Deliberò anche cinquemila lire a benefizio dell'Istituto delle figlie dei militari a Torino.

Il Circolo della Sacra Famiglia celebrerà domani un solenne funerale pei morti in Africa.

Ieri, alla Camera, discutendosi il bilancio del Tesoro, Mel sostenne le ragioni di Conegliano e Oderzo alla rifusione dei crediti dipendenti dalle requisizioni austriache.

La neve ha imbiancato tutta Roma. Continua a nevicare. Dal 1867 non aveva più nevicato.

Congresso Nazionale Marittimo.

L'Associazione Marittima della Liguria si rivolge a tutta la classe marittima italiana e a tutti coloro che alla prosperità della Marina nazionale s'interessano, al Governo, alle Camere di commercio e sodalizii marittimi litoranei, a tutta la gente di mare insomma, perchè ognuno di essi, prestando l'opera propria al Congresso Nazionale Marittimo che sarà tenuto in Genova il 13 corrente, faccia sì che riesca importante e proficuo, quale si addice alla Marina commerciale di una grande nazione!

Le Associazioni riunite, i delegati delle Camere di commercio, convocati in seduta preparatoria del 13 gennaio p. p., hanno deciso di sottometlere alla vostra decisione le seguenti proposte:

Prima proposta. — Che venga prorogato a tutto il 1888, o quanto meno a tutto il 1887, il termine utile pel conseguimento del premio per le navi acquistate all'estero; e ciò allo scopo che sieno facilitati e preparati dall'industria privata gli elementi meglio atti alla costruzione in ferro non per anco da noi generalizzati.

Seconda proposta. — Sia accordato il premio di navigazione a tutti i velieri classificati di 1ª classe, anzichè soltanto a quelli di sotto di 15 anni.

Terza proposta. — Domandare al Governo che provveda equamente in favore del grande e piccolo cabotaggio e della libera navigazione nazionale, e studii se non sia il caso di estendere il premio ai bastimenti costretti a partire in zavorra.

Quarta proposta. — Domandare al Governo:

a) l'abolizione dei diritti consolari, o per lo meno la riforma di essi, ammettendo il principio della proporzione sul lavoro e prestazione degl'impiegati consolari; e quando un naviglio trovasi in un porto di rilascio o di passaggio, ma non fa operazioni di commercio, sia esente da qualunque tassa consolare;

b) soppressione dell'art. 18 della legge e 96 del regolamento affinchè i bastimenti che approdano nei porti dello Stato non sieno obbligati dopo 4 mesi a pagare un secondo ancoraggio;

c) soppressione dell'art. 24 della legge e 97 del regolamento, affinchè i bastimenti che approdano nei porti dello Stato provenienti dall'estero in zavorra, senza fare operazioni di commercio, non sieno dopo 15 giorni obbligati ad un quarto della tassa di ancoraggio.

Quinta proposta. — Chiedere al R. Governo l'apertura di un credito presso le Banche di emissione a favore degli armatori, di 30 milioni di lire al tasso del 3 0/0 per le nuove costruzioni in ferro da eseguirsi in Italia e non altrimenti.

Sesta proposta. — Che tutti gli appalti governativi sieno posti alla pubblica concorrenza degli armatori e Compagnie armatrici italiane, perchè non il privilegio, ma il diritto di ognuno può solo ridare alla Marina il facile e pronto modo di risorgere e prestare, occorrendo, al paese quei grandi servigii, su cui fanno assegnamento in gravi contingenze le altre nazioni marinare.

Fatti diversi

Ferrovia Belluno-Agordo. — Il signor Cesare Tomè, ff. di sindaco del Comune di Agordo « reputando di sommo interesse — com'egli scrive al ministro dei lavori pubblici — il conoscere con qualche esattezza quale traffico potrà aver luogo sulla ferrovia Belluno Agordo, e persuaso che un tale criterio possa servire di guida al Governo nella ripartizione dei mille chilometri di linee complementari, delle quali la Belluno-Agordo entrerebbe a far parte », ha dato incarico all'ingegnere civile signor Carlo Pezzè di redigere « uno studio particolareggiato sulle condizioni commerciali del Distretto di Agordo, in base a cui fosse possibile determinare il probabile reddito chilometrico della linea ». Ne pubblica ora il risultato in un opuscolo intitolato: *Studii economici sulla ferrovia Belluno Agordo*. Milano, tip. del Riformatorio, 1886.

L'opuscolo, diviso in tre parti, contiene: Prospetto dei principali prodotti, importazioni ed esportazioni nel Distretto di Agordo - Note e cenni statistici sulle principali produzioni del Distretto di Agordo - Determinazione del reddito probabile della ferrovia Belluno-Agordo in base al solo traffico attuale.

Massaua e dintorni — Dall'Istituto cartografico italiano e Stabilimento litografico L. Rolla, in Roma, venne pubblicata una carta geografica dei possedimenti italiani in Africa, *Massaua e dintorni*, nella scala di 1 : 500.000 chilometri, autografia di G. E. Fritzsche.

Le commedie del cinquecento. — Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Piacque iersera al Manzoni la *Clizia* del Machiavelli, preceduta da una bella conferenza di Battocci Fontana, e bene eseguita dalla Compagnia Schiavoni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Un bravo calzolaio — Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Camillo Zancani fu colpito da fatale paralisi il 1° gennaio 1883, e restò difettoso nella gamba sinistra; i nervi maggiori, e la muscolatura restarono intorpiditi e ritirati a segno, che non poteva poggiare la pianta intera del piede.

Per quanto cercasse di farsi fare uno stivalino che si uniformasse, non potè trovar l'artista che fosse capace di farlo. È sì che visitava i migliori, che hanno la pretesa di esser capaci. Tanto è vero che uno di questi gli prese la misura, e, stabilito il prezzo, gli diede lo stivalino perchè gli riuscisse più facile il lavoro. Dopo 15 giorni, egli glielo ritornava, dicendo che non si *prendeva l'impegno*.

Alla fine, gli venne presentato un calzolaio, che gli visitò il piede, prese le dovute misure, e se ne andò.

Dopo 4 giorni gli portò lo stivalino, che è lavorato fino; e, con tutta l'intelligenza, fece la suola conforme al bisogno di quanto manca al piede malato. Ora, lo Zancani, cammina franco e mette giù la pianta interamente.

E perciò egli crede in coscienza di dover render noto il merito di questo bravo operaio, per accreditarlo, e procurargli un lavoro più copioso, perchè egli è un uomo onesto, ed amante del lavoro.

Il nome dell'operaio è Moretti Stefano, calzolaio a S. M. Formosa, Calle delle Bande, N. 5832.

211

Le famiglie dei fratelli Angelo e Giacomo Samassa, col cuore veramente commosso ringraziano tutti quei signori, amici e conoscenti, che vollero colla loro presenza od in altro modo onorare il trasporto all'ultima dimora del loro amatissimo padre **Antonio Samassa,** testè dalla morte inopinatamente rapito.

Chiedono poi perdono per quelle involontarie ommissioni, nelle quali fossero incorsi nell'inviare l'annunzio di sì irreparabile perdita.

Assicurano poi tutti che la loro riconoscenza sarà eterna per la bella dimostrazione fatta alla memoria del loro povero genitore.

La famiglia **Scarabellin,** profondamente commossa per la perdita dell'amato figlio **Costante,** sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti i parenti, amici e conoscenti, nonchè agli egregii professori e condiscepoli del Seminario patriarcale, che intervennero ai funerali, o con altre dimostrazioni d'affetto procurarono di lenirne il dolore; e prega di essere scusata se fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza nel darne la partecipazione. 212

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 6 febbraio.

Il vel. franc. *Arsène*, in viaggio da Haiti per l'Havre, si è perduto a Samana.

Nizza 8 febbraio.

La scorsa notte il vel. ital. *Francesca C.*, cap. Delbecchi, carico di vino, proveniente da Scoglietti per Marsiglia, essendo stato assalito da forte uragano, investì nel golfo di Villafranca, e perdette il timone.

Il rimorchiatore *V. Debouth*, recatosi in suo aiuto, potè, dopo non pochi sforzi, rimorchiarlo nel porto di Villafranca.

Buenos Ayres 5 febbraio.

Il bark ital. *Liszio*, in viaggio da Cardiff pel Rosario, è investito all'altura di Martin Garcia, e per scagliarsi dovrà alibare.

Bordò 5 febbraio.

Il vap. ingl. *Aludra*, proveniente da Fiume, ed il *Vesta* da Trieste, giunsero qui entrambi con perdita d'una quantità di doghe del carico di sopra coperta.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	94 15	93 30	91 98	92 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	368	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	378	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	199	20	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	95	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4	—	—	—	—
Francia	3	101 25	101 58	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 52	25 60
Svizzera	4	101 —	101 25	—	—
Vienna-Trieste	4	200 50	201 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 5/8	201 1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	94 12 1/2	Tabacchi	725 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	968 —
Londra	25 52 —	Mobiliare	— —
Francia vista	1 1 30 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	77 70 —	Az. Stab. Credito	276 90 —
» in argento	79 85 —	Londra	128 20 —
» in oro	109 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	848 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	443 —	Lombarde Azioni	148 —
Austriache	378 —	**Rendita ital.**	92 90

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 45 —	Banco Parigi	675 — —
» » 3 0/0 perp.	77 35 —	Ferrov. tunisine	482 — —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	355 — —
» » italiana	92 70 —	» spagnuolo	66 1/2
Cambio Londra	25 40 1/2	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	100 5/8	» ottomana	479 — —
Obbl. ferr. Lomb.	306 50	Credito mobiliare	1282 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	1930 — —
Rend. Turca	13 15 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	100 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/2	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 10 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Re Nala*, opera-ballo in 4 atti del m.° A Smareglia. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *La casa nova*, commedia in 3 atti, C. Goldoni. — *La parrucca*, di E. Labiche. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO GOLDONI. — Secondo ed ultimo concerto del quartetto Heckmann. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri (nuovissimo). — Alle ore 8.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

BULLETTINO METEORICO

del 10 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	60.66	62.41	63.64
Term. centigr. al Nord	—0.2	0.8	4.4
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	45	40	24
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 9 febbr.: 3.5 — Minima del 10: —2.2

NOTE: Dal mezzodì d'ieri, a quello d'oggi corrente greca forte con mare e laguna fortemente agitati. Nella notte ed oggi neve.

Marea del 11 febbraio.

Alta ore 1. 0 a. — 0. 0 m. — Bassa 6. 35 a. — 5. 40 p.

— *Roma 10, ore 3.45 p.*

In Europa pressione elevatissima nella Russia media e meridionale; depressione secondaria persistente in Algeria e in Sicilia. Danzica 785, Algeri 757, Palermo 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso cinque mill. nel Nord, meno nel Sud; nevicate numerosissime nel Continente e in Sardegna, generalmente copiose; pioggie nel Sud; venti forti del primo quadrante nel Nord, meridionali nell'estremo Sud; temperatura aumentata nel Sud, bassa altrove.

Stamane cielo generalmente coperto; venti forti meridionali nel Sud del Continente, freschi, forti del primo quadrante nel Nord; il barometro segna 765 mill. in Piemonte, 763 a Marsiglia, Livorno, Ancona e Valona, 760 a Portotorres e Siracusa; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti del primo quadrante nell'Italia superiore, meridionali nell'estremo Sud; nevi e pioggie; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	9h 24m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 38m 2
Tramontare della Luna	8h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti —

MUNICIPIO DI BURANO

AVVISO.

A tutto 28 febbraio corrente resta aperto il concorso al posto di medico-condotto per questo secondo riparto sanitario, con 1880 abitanti, cui va annesso stipendio di lire 2500, comprese in queste lire 400 per l'indennità di barca.

I documenti sono quelli di metodo, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini del Regolamento organico per gl'impiegati del Comune.

Burano, lì 1.° febbraio 1887.

Il sindaco
N. GARBO. 195

PORTATA.

Arrivi del giorno 1º gennaio.

Da Marsiglia, bark ital. *Dea*, cap Gavagnin, con 626 tonn. carbone, all' Ordine.

Da Fiume, schooner ital. *Giasone*, cap. Padoan, con 205 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Scilla*, cap. Caffiero, con 150 tonn. merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 220 tonn. merci, all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Filadelfia, bark austr. *M. Premuda*, cap. Premuda, con 1050 tonn. petrolio, a G. Scarpa.

Partenze del giorno 1º detto.

Per Trieste, vap. austr. *Verbano*, cap. Mittis, con varie merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 380 tonn. merci, al Lloyd austr.-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 300 tonn. merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Bari, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con 380 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Detti del giorno 3 detto.

Da Bari, schooner ital. *Spera in Dio*, cap. Bortoluzzi, vuoto, all' Ordine.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 4 Detto.

Da Hull, vap. ingl. *Envoy*, cap. Nugent, con 300 tonn. merci varie, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Brighous*, cap. Garmer, con 1300 tonn. carbone, per il Cotonificio veneziano.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marocco*, capitano Francwich, con 160 tonn. merci, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ruppel, con 300 tonn. merci diverse, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Catania, vap. ital. *Fratelli Prinzi*, cap. Tomatillo, con merci e agrumi, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Pozzuoli, bark ital. *Giovane Carlo*, cap. Zennaro, con 400 tonn. pozzolana, all' ordine.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Caffiero, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Pachino*, cap. Calotto, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Mocent Edgumbe*, cap. Criness, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Zapari*, capitano Golubovich, vuoto.

Dette del giorno 6 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Assis*, cap. Benedetulo, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ruppell, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. aust. *Trieste*, cap. Nicolich, con 35 tonn. merci diverse di diversi, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Marsiglia, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 180 tonn, merci diverse di diversi, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 8 detto.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 300 tonn. merci diverse di diversi, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Brindisi, vap. ital. *Imera*, cap. Claves con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolin, con 80 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Fratelli Prinzi*, cap. Tomadelli, con varie merci.

Per Alessandria, vapore inglese *Antenat*, capitano Miln, vuoto.

Per Amburgo, vapore germanico *Mathilde*, cap. Rolfs, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Morocco*, cap. . . . ., con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Trieste, bark austr. *Bosana*, capitano Tomavich, vuoto.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 700 tonn. merci, all' Agenzia della Peninsulare.

Da Trieste, vap. ital. *Milano*, cap. Ruspel, con 110 tonn. merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cotrone, sch. ital. *Francesco*, cap. Malusa, con 280 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Fladelfia, bark ital. *Boschetto*, cap. Masini, con 800 tonn. Petrolio, ad A. Liechty.

Da Nicolaief, vap. austr. *Calypso*, cap. Zelinga, con 2000 tonn. grano, per la Banca di C. V.

Da Newcastle, vap. ingl. *William Symington*, cap. Thomson, con 2480 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Cassut, con 110 tonn. merci varie, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pellizer, con varie merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Wensleydale*, cap. Frederickson, con 1339 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 180 tonn. merci, racc. alla Filiale Smreker e C.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap Paolini, con varie merci.

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d' abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

" NOËL POUR TOUS „

ricca pubblicazione d' occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l' intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

" NATALE E CAPO D'ANNO 1887 „

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D' ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest' anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l' estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l' Italia** e lire **6** per **l' estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d' economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all' anno franco per **tutta l' Italia** e lire **2,10** per **l' estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L' abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l' Italia,** e a lire **23** per **l' estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l' abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant. —	2. — pom. —	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — » —	11. — ant. —	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a. —	8. 34 a. —	1. 12 p. —	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a. —	8. 45 a. —	1. 54 p. —	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. —	11. 30 a. —	4. 30 p. —	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a. —	9. 50 a. —	2. — p. —	6. 10 p.

[illegible]

Da Padova partenza	5. 35 a. —	8. 30 a. —	2. 48 p. —	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a. —	9. 12 a. —	2. 10 p. —	7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 » —	9.40 a. —	2.44 p. —	6.17 p.
» Zattere	6.30 » —	9.50 » —	2.54 » —	6.27 »
P. Fusina	6.55 » —	10.15 » —	3.19 » —	6.52 »
A. Padova	8.50 » —	12.10 p. —	5.14 » —	8.47 »
P. Padova	6.57 a. —	10.17 a. —	2.— p. —	5.33 p.
P. Fusina	8.57 » —	12.17 p. —	4.— » —	7.33 »
A. Zattere	9.17 » —	12.37 » —	4.20 » —	7.53 »
» Riva S.	9.27 » —	12.47 » —	4.30 » —	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a. —	3.13 p. —	6. 46 p. —	7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a. —	3 29 p. —	7. 02 p. —	7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a. —	12 — m. —	3. 45 p. —	7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a. —	12 16 p. —	4. 01 p. —	7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l' anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d' aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l' aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 febbraio innanzi il Sindaco di Cavazuccherina si terrà l' asta per l' appalto della fornitura di ghiaia ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune per un quinquennio, sul dato di annue L. 8355,90.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il 15 febbraio innanzi il Municipio di Mozzecane si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune, sul dato di Lire 9862,16.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 25 febbraio.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi il Municipio di Villabartolomea si terrà nuova asta per l' appalto della fornitura dei mezzi di manutenzione generale delle strade comunali pel quinquennio 1887-1891.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 24 febbraio.

(F. P. N. 61 di Verona.)

ESATTORIE

L' Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il [illegible] febbraio ed occorrendo il [illegible] ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 58 di Rovigo.)

CONCORSO.

A tutto il 25 marzo p. v., resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l' annuo stipendio di L. 3400

(F. P. N. 68 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L' eredità di Pasqual Angelo morto in Griso era, fu accettata da Brollo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

L' eredità di Carlotta Barbini morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Anno 1887 — Venerdì 11 febbraio. — N. 40

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 FEBBRAIO

Fu annunciato che l'on. Cairoli, interrogato dal Re, lo ha consigliato a incaricare il conte Robilant di formare il nuovo Gabinetto. Non sappiamo se il consiglio sia stato effettivamente dato. In tempo di crisi, specialmente di crisi laboriose come la presente, i giornali, a corto di notizie, facilmente le inventano. Ma è curioso che i giornali amici dell'onor. Cairoli, dopo aver dato, senza commenti, la notizia che egli ha consigliato il Re a chiamare Robilant, conchiudono che questo è imposto dalle Corti austriaca e germanica, solo perchè i giornali di Berlino e di Vienna opinano che il conte Robilant abbia a restare ministro. Se Cairoli crede ch'egli debba essere incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, e voi non lo smentite, pare che vi sieno, oltre le Corti di Germania ed Austria, altri che credono dovere il Robilant restare nel Gabinetto.

È vero quello che si va dicendo, che il consiglio sia dato, colla pietosa intenzione di suggerire una combinazione destinata a non riuscire?

Il conte Robilant, del resto, non accetterebbe l'incarico di formare il Gabinetto, e si dice infatti che l'incarico gli fu dato, ed egli l'ha rifiutato. Dall'altra parte la ricostituzione della maggioranza senza Depretis, appare semplicemente una impossibilità.

Sono passate poche settimane che il discorso, nel quale il conte Robilant ha segnate le linee della sua politica estera, ebbe l'approvazione di tutti i partiti. Forse che Robilant è demolito per aver detto che non credeva di dover pubblicare i bollettini di una guerra che non esisteva ancora, e perdette la pazienza, rispondendo a coloro che lo invitavano appunto a pubblicarli? Quando Robilant venne al Ministero, egli trovò gli Italiani occupanti Massaua, ma non credette un momento solo che il perno della nostra politica estera fosse a Massaua.

Egli crede che l'Italia abbia altri obbiettivi in Europa, e l'occupazione dell'Africa non può essere che secondaria, malgrado la imboscata di Saati. È stata la sua politica in Europa che ha avuto l'approvazione della Camera, e quell'approvazione resta.

L'on. Crispi, il quale ha creduto opportuno di scrivere una lettera al *Rappel*, per ismentire la vecchia accusa di gallofobia, fa notare nella *Riforma* che i giornali francesi corrono troppo quando argomentano dalla sua lettera ch'egli sia partigiano di un'alleanza colla Francia.

La politica del conte Robilant ha per base l'accordo coll'Austria e colla Germania, e quando egli ha delineato la sua politica alla Camera, fu applaudito appunto perchè non lasciò alcun equivoco sulla base della sua politica. Nessun altro ministro assumerebbe probabilmente la responsabilità di interrompere le tradizioni di quella politica, e l'on. Crispi, cui non piace di passare per gallofobo, protesta però contro i commenti dei giornali francesi che lo additano come l'uomo che muterebbe radicalmente l'indirizzo della politica estera. Se l'on. Crispi passa per gallofobo, è appunto perchè è vecchio partigiano dell'alleanza colla Germania e coll'Inghilterra. Ora non si può essere alleati della Germania senza esserlo anche dell'Austria, e l'Inghilterra segue vie diverse, e in qualche punto opposte a quelle della Francia. Non essere gallofobi non vuol dire essere partigiani di un'alleanza colla Francia, la quale trova un primo ostacolo nella volontà della Francia stessa.

Non v'è dunque segno nemmeno nell'Opposizione d'un mutamento radicale della politica estera. Quelli che nell'Opposizione amano di far dispetto all'Austria, per imbarazzare il Ministero, seguirebbero presso a poco la stessa politica, quando fossero ministri. E se la stessa linea politica dev'essere seguita, meglio affidarsi all'uomo che ha la fiducia dell'Europa, piuttosto che ad altri, che dovrebbero cominciare a far dimenticare le loro manifestazioni politiche d'opposizione.

È crisi di maggioranza, tutti ne convengono, e la minoranza non ha diritto di essere chiamata, se non nel caso, che nella maggioranza non si riuscisse a formare un Gabinetto. I due uomini che sono indicati più tenacemente a restare nel nuovo Gabinetto sono Depretis e Robilant. Gli altri ministri possono mutare secondo le esigenze dei dissidenti che si vogliono attrarre al Ministero per ricostituirne la maggioranza, come era prima nel marzo 1885, quando i dissidenti se ne staccarono.

Abbiamo già detto che questo risultato è tanto desiderabile, quanto è difficile, e non crediamo che si debba contribuire ad aumentare le difficoltà.

Additando come imposto dalle Corti del Nord, l'uomo che non è guari era applaudito da tutte le parti della Camera per la sua politica estera, e che i gruppi della maggioranza concordi, credono debba essere conservato, e che non osano respingere i capi stessi dell'Opposizione, almeno non tutti, provano una volta di più, che pur di abbattere i loro avversarii, smentiscono la loro apparente fierezza, e fanno comparire atto di servitù straniera ciò che appare invece consigliato dalle condizioni politiche e parlamentari.

—

Goschen, eletto in un quartiere di Londra, fu applaudito con entusiasmo dai conservatori e liberali unionisti, quando ha prestato giuramento. Il nuovo ministro, respinto la prima volta in un Collegio, ne trovò un altro, e per non essersi subito dimesso, nessuno in Inghilterra ha declamato, come si sarebbe declamato qui, ch'è stata schiaffeggiata la sovranità nazionale. Un ministro può essere respinto da un singolo Collegio, che può essere voluto dalla nazione, e in Inghilterra non hanno il pregiudizio che ogni Collegio sia il serbatoio naturale della sovranità nazionale, la quale risiede nella maggioranza dei Collegii.

Il porto del Lido.

Dal resoconto della seduta del 7 febbraio pubblicata dall'*Opinione*, togliamo:

Mattei chiede al ministro se intende che si compia la sistemazione del Lido e se intende di presentare in proposito un disegno di legge.

De Riseis unisce le proprie alle raccomandazioni degli onorevoli Tittoni ed Odescalchi perchè siano sollecitati i lavori del porto di Civitavecchia.

Quindi raccomanda vivamente i lavori del porto di Pescara.

Maurogonato. Mi associo di gran cuore all'onorevole deputato Mattei per provocare dall'onorevole ministro una dichiarazione esplicita intorno alla prosecuzione dei lavori del porto di Lido, del quale mi sono sempre molto occupato, essendo argomento d'interesse veramente nazionale.

Molti anni fa il ministro Mezzanotte aveva presentata una legge per lavori in varii porti, ma aveva dimenticato interamente Venezia. Per fortuna l'on. Maldini era membro della Commissione, e riuscì a far aggiungere un milione pel porto di Lido, da cominciare a spendersi dopo quattro anni.

Succeduto al Ministero l'on. Baccarini, io lo pregai di esaminare la questione, ed egli riconobbe la necessità di sollecitare il lavoro e di aumentare il fondo. Ottenne dunque dalla Camera un altro milione, che si sarebbe cominciato a spendere subito.

Dunque il lavoro si cominciò col milione dell'on. Baccarini, e ora si prosegue con quello dell'on. Mezzanotte; ma ormai anche questo sta per esaurirsi.

Questa non è questione d'interesse locale. Noi non abbiamo nell'Adriatico che il solo Arsenale di Venezia, ma le corazzate non possono attualmente entrare ed uscire dall'Arsenale, perchè la poca profondità dei nostri canali non lo consente.

In caso di un'avaria, prodotta da qualsiasi motivo, dove andranno le nostre corazzate a ripararsi?

Basta accennare a questa considerazione per comprendere la necessità di completare la diga e la controdiga del Lido. Il risultato che si ottenne fin d'ora al Lido assicura del buon esito.

Si tratta di una somma non grave, molto minore di quanto fu votato per porti di ben minore importanza; infinitamente minore di ciò che si spende per Genova, e di quanto senza tante parole spende l'Austria per Trieste.

Si tratta di un lavoro, che pur troppo non può farsi presto; perciò le iscrizioni annue non turberanno il bilancio, perchè ogni anno cessano delle spese per alcuni lavori compiuti i quali lasciano un margine per fare luogo ad altri lavori. Tutti i ministri aderirono. Il progetto è pronto da lungo tempo. L'onor. Genala promise nel modo più esplicito, e da parecchi mesi, di presentare la legge. La questione della quale ci occupiamo è di competenza del ministro della marina, e nella relazione del bilancio, ora distribuita dall'onorevole Maldini, vi si fa allusione.

Il Ministero non ha ancora mantenuto le sue ripetute promesse. Io voglio ritenere che le manterrà; ma io confido nel ministro della marina, il quale deve insistere perchè la legge sia presentata. Nessun ministro di marina può assumere la responsabilità del suo ufficio, se non provvede, affinchè nell'Adriatico ci sia un porto sicuro, nel quale le nostre corazzate possano ripararsi. Ripeto, la è una questione nazionale di prim'ordine.

Gabelli dubita se non convenga portare più l'attenzione del Governo sul porto di Malamocco, in confronto di quello del Lido. O meglio, di studiare profondamente tutta la questione, perchè i lavori di uno di quei due porti non nuociano all'altro.

Balsamo indica le opere necessarie nel porto di Gallipoli.

Maldini (della Commissione) non riconoscendo fino ad ora alcuna competenza all'on. Gabelli in materia idraulico-portuale, non esita ad affermare, sugl'insegnamenti del Paleocapa, che l'approfondamento del porto di Lido non può nuocere al porto di Malamocco, avendo ognuno d'essi un bacino suo proprio.

Gabelli Federico, dopo aver dichiarato d'aver cominciato la sua vita tecnica sui porti di Venezia, dei quali non ha poi cessato mai di occuparsi, rinnova al ministro la raccomandazione che Venezia non resti senza porto.

Cavalletto conferma l'avviso manifestato dall'on. Maldini, ammonendo il Governo che l'Italia attende ancora il suo porto militare sull'Adriatico.

Damiani chiede se intenda il Governo di continuare la escavazione del porto di Marsala.

Bonaiuto sollecita il ministro ad eseguire la legge nei riguardi del porto di Catania.

Genala, ministro dei lavori pubblici, rimanda l'on. Bonaiuto alle cose già dette intorno alla classificazione dei porti.

Quanto ai nuovi lavori raccomandati da alcuni oratori, dichiara di aver già pronto un disegno di legge per provvedere ai lavori stessi, in modo da consolidare anche questa parte del bilancio. Così presenterà tra breve un disegno di legge anche per le arginature del Veneto.

Agli onorevoli Carrozini e Balsamo promette di studiare le esigenze commerciali del porto di Gallipoli.

Agli onorevoli Tittoni ed Odescalchi dichiara che sono già in corso di esecuzione e di studio e le opere per il porto di Civitavecchia, il quale per altro dev'essere con nuove opere messo in condizione da rispondere alle esigenze del traffico sempre più crescente.

Accoglie di buon grado il desiderio dell'on. Lazzaro di far ristudiare la cagione dell'interrimento del porto di Bari.

Conviene coll'on. Nicotera che il porto di Salerno non può lasciarsi nelle condizioni in cui trovasi al presente, e l'assicura d'aver già ordinato un progetto per il prolungamento del molo. L'assicura del pari d'aver sollecitato le opere del porto d'Amalfi.

Quanto al porto di Palermo, risponde all'on. Amato-Poiero, che dovette essere sospesa la escavazione in attesa che si determinasse esattamente la ubicazione delle dogane ed altri stabilimenti. Conviene poi nella convenienza di aggiungere al porto stesso le altre opere indicate dallo stesso oratore; ma osserva che a tale scopo occorrono circa sei milioni, quindi un disegno di legge speciale.

Ritiene indispensabile una controdiga nel porto di Lido per la quale chiederà i fondi e non crede ch'essa possa recar nocumento al porto di Malamocco, la cui escavazione continua senza interruzioni.

Come continua quella del porto di Marsala, cui sarà tuttavia necessario il prolungamento del molo occidentale.

Dichiara all'on. Bovio che, perchè si possa risolvere il congiungimento dei porti di Oneglia e di Porto Maurizio, occorre, essendo indispensabile una legge speciale, come per il porto di Diano Marina, la presentazione di un progetto concreto.

Tittoni si dichiara sodisfatto.

Bonajuto ringrazia.

Lazzaro prende atto della promessa del ministro.

Mattei domanda quando il ministro intende presentare il disegno di legge cui ha accennato.

Amato-Pojero spera che le promesse del ministro saranno tradotte in atto.

Maurogonato. Dichiaro con mio dispiacere che non sono punto sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Egli aveva ripetutamente promesso di presentare la legge del Lido appena si fosse aperta la Camera e prima che presentasse il bilancio. Da quanto egli ha detto, si comprende che è suo proponimento di presentare una legge *omnibus* pei varii porti. Allora la cosa si complicherà, e chi sa quando si verrà alla fine; e intanto i lavori al Lido saranno sospesi, perchè il fondo sta per esaurirsi.

Non è questione di campanile. Il commercio è servito dal porto di Malamocco che si escava realmente. Certamente si troverà meglio col porto di Lido ben profondo, ma la questione, non mi stanco di ripeterlo, non è locale, ma è d'interesse di sicurezza per la marina militare e può venire il giorno nel quale il ritardo di questo lavoro ci costi assai caro. Il ministro della marina ci deve pensare e deve respingere una così grave responsabilità. Voglio credere, che il ministro Genala manterrà la sua parola, e che, in ogni modo, il ministro Brin farà la parte sua.

Berio esorta il ministro a presentare senza indugio il disegno di legge per i lavori indispensabili al porto di Diano Marina.

Genala (ministro dei lavori pubblici) riparando ad una dimenticanza, risponde all'on. De Riseis che, essendo il porto-canale di Pescara di quarta classe, occorre che gli studii siano promossi dagl'interessati.

Fa poi notare all'onor. Mattei che ha già provveduto a dar mano alle opere promosse per il porto di Venezia, vale a dire, l'allungamento del bacino di carenaggio e le banchine per la Stazione marittima, e che non può dirsi in ritardo il governo nè l'opera sua insipiente, se non ha ancor chiesto i fondi per la controdiga, mentre non è ancor compiuta la diga.

Mattei risponde che l'opera più urgente e più necessaria a Venezia è la controdiga.

La spedizione inglese in Abissinia.

L'illustre pubblicista A. Gallenga, già deputato al Parlamento italiano, indirizza all'*Opinione* la seguente interessantissima lettera:

Londra, 4 febbraio 1887.

Onor. sig. Direttore,

Poichè l'Italia si trova ora in procinto di porsi in guerra coll'Abissinia, non sarà forse inopportuno il richiamare alla memoria dei lettori italiani la spedizione inglese in quelle regioni nel 1866.

Teodoro, Re d'Abissinia in quell'epoca teneva presso di sè come ostaggi o prigionieri parecchi europei, il più sudditi britannici, che si erano avventurati in quel paese, sia in qualità di missionari religiosi, sia come agenti diplomatici o consolari.

L'Inghilterra, esauriti tuti i mezzi pacifici per ottenere da quel Re il rilascio di quei prigionieri, si decise di usar la forza, e mosse guerra al Re Teodoro.

Fu presa a base delle operazioni militari Bombay nelle Indie orientali, e fatto uno sbarco nella Baia di Annesley, presso a Zulla, vi si accolse un nerbo di truppe anglo-indiane, circa 16,189 combattenti, con 46 elefanti e uno smisurato convoglio di cavalli, cammelli, ecc., con 450 miglia inglesi di fili telegrafici, con apparati per procurarsi acqua potabile, ecc. ecc.

A comando di questa forza fu posto sir Roberto Napier, ora lord Napier di Magdala, quello stesso ch'ebbe ieri la nomina di comandante la torre di Londra.

Napier sbarcò a Zulla il 3 gennaio 1868. Per andare da Zulla a Magdala, soggiorno di Re Teodoro, dove egli teneva i prigionieri, si richiedeva una marcia entro terra di 590 chilometri, attraversando montagne aspre, aride e nude, pianure sabbiose, incolte e deserte, aprendosi la via di passo in passo, per una linea che passar doveva per Senafe, Adigerat, ed Antalò, luoghi forti per natura ed anche per arte. Superati questi ostacoli senza molta lotta, l'avanguardia inglese di 3,500 uomini giunse in vista di Magdala il 9 aprile, dopo, cioè, più di tre mesi di stenti, senza però scontri di alcuna importanza.

A Magdala finalmente il 9 aprile fu raggiunto Re Teodoro coi suoi prigionieri. Era Magdala un luogo forte, posto sopra un gruppo d'immensi dirupi in gran parte inaccessibili. Al primo giungere gl'Inglesi, il 10, furono ricevuti da forte cannoneggiamento che fece più rumore che danno; quindi scese dall'alto una masnada di 5,000 fanti armati di fucili a pietra, con circa mille altri delle tribù di frontiera, sotto il comando di Gobria. Fecero impeto sugli invasori, ma questi, forti della disciplina e delle armi d'Europa, gli ebbero subito respinti e messi in rotta.

Sopraggiunse in breve il grosso dell'esercito inglese, e re Teodoro fe' cenno di voler venire a patti e rilasciò i prigionieri. Ma non fu permesso alla di lui perfidia l'uscirne a così buon prezzo. Il giorno 13 aprile gli Inglesi presero Magdala d'assalto senza grande sforzo, e con perdite di poca entità. Vi trovarono il cadavere di re Teodoro, che si era ucciso con un colpo di pistola. Sua moglie Toronecc, a cui fu permesso di recarsi a Tigre, sua patria, morì per viaggio: il figlio unico di Teodoro, settenne, fu condotto da Napier in Inghilterra e quivi educato.

Grave errore sarebbe il credere che una spedizione di simil genere potesse aver esito ugualmente favorevole al giorno d'oggi. L'aspetto del paese è sempre lo stesso; ma le vicende, per cui ha dovuto passare in questi vent'anni dopo la morte di re Teodoro, hanno scossa la popolazione dalla inerzia in cui giaceva, e ne hanno grandemente modificato l'indole e le abitudini. Il re, che sta ora a fronte degl'Italiani, dispone di ragguardevoli forze, bene armate ed agguerrite, munite di fucili di precisione, somministrati dagli europei, e dagl'Italiani medesimi. Sono uomini robusti, di una agilità prodigiosa, molto addestrati al tiro a segno, e senza pari nel maneggio dell'arma bianca. Vano è il cercarli finchè non convien loro di lasciarsi trovare. Non si lascian vedere finchè non riesce loro di cogliere il nemico di sorpresa e per agguato; e divengono irresistibili se vien loro il destro di penetrare le file delle truppe regolari. Gl'Italiani che perirono presso Massaua in fin di gennaio, si trovarono a fronte di combattenti non meno formidabili di quelli che diedero due sconfitte agl'Inglesi nell'Africa meridionale. Sono genti diverse di razza, di lingua e di fede: pure il modo loro di guerreggiare è identico, ed unisce l'impeto, la ferocia e l'astuzia del selvaggio alla destrezza ed intrepidità che l'ordine e l'esercizio insegnano alle genti civili.

Gli Abissini, per soprappiù, come cristiani, sono animati dal più terribile fanatismo religioso. Appartengono ad una setta della Chiesa greca, e non hanno che antipatia pel cattolicismo delle nazioni latine.

Sono perciò nemici da non disprezzarsi: difficili a trovare, impossibili a raggiungere, certi di mostrarsi quanto meno si aspettano; facili a sbandarsi, più atti a riunirsi, pronti a ritirarsi, e da non raggiungersi se non agli ultimi confini dell'abitato. Agl'Inglesi la guerra costò poco sangue, ma molto danaro; fu detto 20 milioni di sterline, 500,000,000 di lire italiane per una campagna di poco più di quattro mesi.

Si aggiunge che gl'Inglesi condussero in campo per la maggior parte *sepoys*, o soldati nativi delle Indie, o Inglesi da molti anni avvezzi ai calori dei tropici, e pratici altresì delle guerre per bande dei popoli selvaggi. Dato anche il valore a tutta prova dell'esercito italiano, esso sarebbe esposto a disagii e patimenti, a cui non è finora stato assoggettato. Come si possa evitar la guerra con onore io non so; ma neppur vedo come possa cominciarsi o terminarsi con buona riuscita.

E tale è anche l'opnione di tutti gl'Inglesi che s'interessano al benessere degl'Italiani.

A. GALLENGA.

L'ultima lettera del conte Salimbeni.

La pubblichiamo, sebbene in ritardo, perchè il suo interesse retrospettivo pel ritardo non è scemato.

Ecco come la *Riforma* l'annunzia:

Abbiamo già accennato ad una lettera del conte Salimbeni, in cui si rivelavano dubbi e sospetti intorno alle vere intenzioni di Ras Alula e di Re Giovanni verso la spedizione.

Quella lettera ci è stata gentilmente comunicata e noi, nelle attuali contingenze, crediamo che non si debba defraudarne il pubblico, il quale vi trarrà nuovo argomento di simpatia pei coraggiosi viaggiatori. Difficilmente potrebbe immaginarsi una lettera più interessante di questa; e le notizie giunte a noi e ad altri posteriormente le danno il valore di un vero documento storico.

I nostri lettori ne tengano conto: può darsi che le cose qui narrate debbano essere richiamate dai prossimi avvenimenti:

Asmara, 8 gennaio 1887.

Carissimo Leonardo,

Questo è il primo corriere che mando dall'interno dell'Abissinia. Avrei potuto mandarlo molto prima, ma ho voluto aspettare il ritorno di Ras Alula e sentire i discorsi che mi avrebbe fatti per togliere ogni dubbio ed anche per vedere se la presenza nella spedizione di due che non sono operai, unitamente agli attriti che dicono esistere fra Abissinia e Italia avessero potuto crearmi qualche nuova difficoltà per proseguire.

Mi pare di averti scritto che appena giunto a Massaua, spedii un corriere con due lettere, una per Ras Alula e l'altra per Re Giovanni; in entrambe queste lettere io diceva di aver mantenuta la parola data al re Tacle-Aimanot, e di aver condotto due ingegneri e due operai per cominciare i lavori del ponte sull'Abai. Dicevo di aver portato con me molti utensili da lavoro ed un ponte di acciaio lungo 40 braccia che si poteva fare in pezzi e portare dove si vuole. Finivo col chiedere al Re il permesso di venire avanti, ed a Ras Alula il favore di lasciar passare il mio corriere e di farlo accompagnare fino al Re.

Il corriere partiva da Massaua il 10 ottobre.

In quel tempo Re Giovanni trovavasi ad Adua dove pare avesse passato la stagione delle piogge, e Ras Alula era all'Asmara, ma in procinto di muoversi per andare presso il Re. Il corriere trovò qui il Ras, gli consegnò la mia lettera e si accompagnò al suo seguito per recarsi ad Adua a presentare l'altra lettera al Re.

In questo modo egli perdeva del tempo, sia per aspettare che il Ras si mettesse in cammino, sia perchè i grandi Abissini nei giorni di festa non marciano, foss'anche per essere ammessi alla presenza del Re. Ras-Alula stesso si incaricò di presentarlo al temuto Imperatore, il quale ricevette la lettera e si mise a leggerla. Dice il servo che il viso del Re durante quella lettura si era rischiarato e col capo egli dava segni di approvazione. Com'ebbe finito di leggere parlò sotto voce al Ras, che al solito si inchinò fino a terra.

Il corriere tornò con Ras-Alula all'Asmara e da qui questi mi scrisse una brevissima lettera in cui mi diceva:

« È mandata da Ras-Alula ch'è *Turcbascià*. Arrivi a Salimbeni. Come hai passato questi giorni? Io, grazie a Dio, sto bene.

« Che mi mandasti lettera, arrivommi: dopo che sarò tornato, vieni.

« Scritta al 22 di Techemt (31 ottobre 1886) ».

Qui vi sono due parole che bisogna decifrare, la prima «Turc-bascià», poco importante pel mio affare, significa che Ras-Alula si chiama bascià, ma non di quei piccoli che comandano pochi fucilieri: egli è bascià grande, alla maniera dei Turchi (*).

Il corriere arrivava a Massaua il 3 novembre 1886, ed io lo ritrovai ritornando da una lieta partita di caccia, che assieme a molti amici avevamo fatto in quella mattina ai piedi della montagna di Gebel-Ghedam alla barba di Debeb, il noto brigante che alla sua volta scorrazza di tratto in tratto il paese che trovasi a cavaliere della strada che si segue per venire da Massaua all'Asmara.

Dove fosse per andare il Ras, da nessuno in Massaua si poteva sapere; correvano voci contraddittorie sul suo conto ed in tale quantità che non si sapeva che pensare. Per mio conto non dubitavo punto che si trattasse di una delle solite *razzie* che formano il sostentamento dell'esercito del Ras a danno dei popoli vicini, e che sono come un diritto oltrechè una necessità di questi popoli, e sono talmente inveterate che sarebbe strano il pretendere che smettessero tutto ad un tratto, solo perchè una nazione civile ha messo un piede in Massaua.

Questa è stata la volta dei Barca, che trovansi sul fianco sinistro ed in testa al bacino del Baraka, si trovano a sinistra sulla strada per Kassala, a sinistra per riguardo a quella che viene da Kereo, a destra se si guarda quella che viene dall'interno dell'Abissinia. Ras-Alula colla sua gente è piombato su quella tribù come un fulmine, ed ha fatto un grosso e ricco bottino,

Per guadagnar tempo e tastare il terreno,

(*) L'altra parola, è scritta in lettere amariche, e noi abbiamo dovuto ommetterla.

pensavo di mandare avanti il ponte di acciaio; e siccome la specialità del carico non rendeva facile il combinare per il nolo, mi rivolsi al generale Genè, ch' ebbe la bontà d'interessarsi per questa bisogna, ed ordinava al Naib di Moncullo di provvedere i cammelli alla tariffa militare, e così tutto quel pesante materiale partiva il dì 8 novembre portato da una carovana di 41 cammelli sotto la sorveglianza di due servi ben conosciuti.

Uno di questi portava una pezza di broccato lunga circa 5 metri ed una mia lettera pel Capo che sta a Ghinda e comanda fino ad Ailet.

Questo capo è un Balambaras (comandante di fortezza) ed ha nome Tessamà.

È un bel giovane, simpatico, di circa 25 anni, alto della persona, di modi affabili e cortesi. È stato sostituito in quel comando a Scialecà Area (Scialecca: capo di Mille) recentemente destituito e chiuso a Keren in catene perchè tenuto connivente col fuoruscito Debeb.

La mia lettera avvertiva il Balambaras del mio arrivo a Massaua, della risposta avuta da Ras Alula e della determinazione che aveva preso di mandare il ponte ad Ailet. Finiva col pregarlo di voler mandare uno dei suoi bravi uomini a contare e prendere in consegna i pezzi del ponte.

Dicevo anche se mi permetteva di andare ad Ailet ad aspettare il Ras, gli sarei stato molto riconoscente.

Il 14 novembre ritornavano i servi e mi riferivano che avevano incontrato il Balambaras per la strada, aveva letto la mia lettera e ricevuto la pezza di broccato, e mi mandava a dire che lo scusassi se non mi aveva risposto per iscritto, perchè lo scrivano non era con lui, che aveva fatto prendere in consegna il ponte e che se volevo andassi pure avanti fino all'Asmara per aspettarvi il Ras e prendervi il fresco.

Il giorno seguente rimando i servi con due righe per il Balambaras, a cui dicevo che ho ancora qualche cosa a fare, e che quando avrò finito andrò ad Ailet e manderò ad avvertirlo, ed insieme coi miei amici diamo assetto al bagaglio della spedizione, che facciamo passare con barche al campo Gherard e di là con carri portato viene a Monkullo.

Il 20 novembre eravamo pronti a partire; e siccome ricorreva il genetliaco di S. M. la Regina andammo al ricevimento che teneva il generale Genè, per prendere congedo e ringraziarlo.

In quello stesso giorno ritiravo la somma di 10,000 lire che la Società geografica mi spediva in supplemento ai fondi estenuati della nostra cassa; e verso il tramonto partivamo per Moncullo dove eravamo invitati al pranzo di gala che in quel giorno l'ufficialità del battaglione, comandato dal distintissimo signor maggiore Boretti, dava a noi, al colonnello De Cristoforis, comandante del campo di Gherard, al carissimo comandante locale della marina Roich, al comandante del Genio, maggiore Giusani, ed altri molti.

Nel partire da Massaua eravamo contenti ad un tempo e tristi.

Eravamo contenti, perchè dopo tanti contrasti ed incertezze alla fine potevamo muovere i primi passi sulla nostra strada, e perchè al grande caldo fra pochi giorni si sarebbe sostituito il freddo da noi tanto prediletto.

Eravamo tristi, perchè lasciavamo quei buoni amici che ci avevano rivolta la simpatia durante il nostro soggiorno a Massaua e ci aiutarono in mille piccole bisogne; soprattutto sono da ricordarsi la casa Luocardı che ci ospitò ed il capitano d'artiglieria signor Michelini.

Restammo a Moncullo ancora tre giorni per combinare il nolo dei cammelli, assoldare i servi e cercare un altro operaio da sostituire allo Spada che per il suo contegno indisciplinato a Massaua era stato licenziato. Trovai un fornaciaro di laterizii e calce nella persona di Enrico Scaramelli da Crevalcore bolognese, il quale sa lavorare bene anche da falegname, e così la spedizione si trova al completo e costituita dal

Conte Augusto Salimbeni ing. organizzatore e capo;
Magg. Federico Piano e figlio,
Conte Tancredi Brascorans di Savoiroux;
Francesco Adami e
Enrico Scaramelli, operai.

Il mattino del 24 novembre ci salutava in cammino per Saati, fin dove vollero accompagnarci lo stesso maggiore Boretti e i suoi ufficiali.

Saati è una località ai piedi di ripide alture, dove trovasi un baraccamento di basci buzuk, i quali fanno il servizio di scorta alle carovane. Vi si arriva da Monkullo in poco meno di 4 ore, attraversando [illegible] vegetazione in generale, se si eccettuano le rive di sabbiosi ed asciutti torrenti, dove alle spinose ed ombrellifere acacie si intercala qualche bellissima pianta di alto fusto.

Quel paese non si può dire montuoso, ma però è così ondulato, che la vista rimane intercettata e si presta in modo opportunissimo agli agguati.

A Saati una barriera vulcanica determina una cataratta nel letto d'un torrente stretto in una gola e quasi asciutto. Solamente scavando nella sabbia a monte ed ai suoi piedi, in luride pozze si trova poca e non molto buona acqua.

In quel luogo si sogliono fermare le carovane per riposare e si scambia la scorta: anche noi abbiamo fatto lo stesso, ed abbiamo approfittato del tempo della fermata per divorare una eccellente colazione, che veniva offerta dai bravi ufficiali del signor Boretti, i quali alle immense cortesie e gentilezze, di cui ci colmarono a Monkullo vollero aggiungere anche questa.

All'una e mezzo pom. faccio ricaricare la carovana e prendiamo congedo dai nostri ultimi ospiti bianchi, per muovere noi verso Ailet, loro verso Monkullo.

Dopo una breve salita si sbocca in un piano ora coperto, ora no, attraversato il quale, si entra nel defilè di Ailet, gola stretta e tortuosa dove un pugno di bravi potrebbe arrestare un'armata. e si arriva in cinque ore ad Ailet, villaggio di pastori che è collocato nel bel mezzo di una vasta pianura incorniciata ovunque da alture e montagne coperte di bosco quasi esclusivamente ceduo e che va gradatamente diminuendo, perchè tutti tagliano e bruciano, e nessuno pianta ed alleva.

Si piantò il nostro campo nel bel mezzo delle capanne, e si stabilì di far buona e numerosa guardia per respingere qualunque attacco, o, per lo meno, vendere a caro prezzo la vita.

Al mattino del 25 ricevo una lettera di Balambaras Tessamà, che mi diceva di andar io con due persone e l'interprete solamente; gli altri no; la roba rimanesse fino a che fosse comandato il paese per portarla.

Naturalmente quella lettera mi sorprese e mi allarmò, e la comunicai ai miei compagni che provarono eguale apprensione e ci consigliammo sul da farsi. Si stabilì che all'indomani io ed il signor Piano saremmo andati a chiedere schiarimenti a Ghinda, e che il conte di Savoiroux ed i due operai ci avrebbero atteso all'Asmara. Ed infatti fummo a Ghinda il venerdì mattina, ed ivi il Balambaras ci ricevette con molta gentilezza e da quel giorno divenne nostro amico.

Gli spiegai come io fossi tornato, perchè avevo dato al Re Taclè Aimanot la parola di tornare a fare il grande ponte sull'Abbai, e che siccome quel lavoro sarebbe stato di grande affare, aveva chiesto ed ottenuto di portare con me della gente che mi aiutasse, e di questo avevo scritto così al Ras come all'Imperatore.

Gli dissi che Ras-Alula mi aveva risposto favorevolmente, e per convincerlo gli mostrai la lettera che avevo ricevuto a Massaua. — E se non lasciate portar con me chi mi può aiutare, che cosa andrei a fare in Etiopia ed al Goggiam?

Rispondeva il Balambaras che di questo nulla sapeva, che aveva sentito dal Ras parlare di me e dei miei lavori, ma che sempre aveva capito di un mio ritorno con due soli operai. Però mi consigliò di ritornare col signor Piano ad Ailet per aspettarvi i suoi ordini; intanto lui avrebbe scritto a Cantibà Keffa, fratello maggiore e luogotenente di Ras Alula per avere da lui istruzioni.

Non si aspettò a lungo, e combinata a nolo una carovana di buoi da soma, di asini e di cammelli, si partiva il primo di ottobre verso Ghinda.

Si seguì il piano di Ghinda verso il torrente Sabarguma, e passato questo, lasciammo a sinistra il villaggio dello stesso nome che nella carta non è marcato, ma che dista di poco da quello che vi si trova segnato sotto il nome di Bares.

Da Sabarguma si montò una grande salita in mezzo a bosco abbastanza folto, e dopo circa quattro ore di marcia si toccò il culmine del colle, e subito con breve contropendenza si arrivò al piano di Ghinda.

La truppa che guarda questa posizione è accantonata colle solite baracche abissine su di una altura a pan di zucchero, che par messa là a posta come una sentinella a guardare chi arriva dalla strada.

Scelto il luogo per piantare le tende e mentre mando un servo per avvisare del nostro arrivo il Balambaras e riverirlo, vado a passeggiare fino al torrente da dove si attinge acqua. È un punto ombreggiato da magnifiche ed enormi piante; una sabbia fina e lucida cela un'acqua limpida e fresca; ma sventuratamente si trova in piccola quantità. Giovani e bellissime donne e fanciulle ivi lavavano i panni, che avrebbero dovuto avere indosso, ed alla vista dello strano animale (era io quello) che si avanzava, aguzzando le orecchie, diedero in istrilli acuti ed argentini, e si misero a fuggire.

Le assicurai con poche parole in lingua amarica, e visto che ritornavano tranquille al loro posto come se non le vedesse altri fuor di Dio, rifeci la mia strada verso il campo.

Vi giunsi assieme d'un servo del Balambaras che, dalla parte opposta, veniva ad invitarci a salire dal suo padrone.

Sempre cortese e gentile, il genero di Ras Alula ci accolse con somma festa, e ci regalò di buonissimo idromele che bevemmo in sua compagnia.

Venne poi fuori con una domanda curiosissima:

« — Siete voi altri, mi disse, che portate un vapore e due lettere al Re Giovanni? »

Spalancai tanto d'occhi, credendo di non aver ben compreso; ma egli replicò:

« — Sì; ecco la lettera del generale Genè, che ne parla: leggi. »

Ed infatti lo scrivano abissino del generale scriveva in amarico « un vapore e 2 lettere ». (2)

Ne feci le grandi risate e spiegai al simpatico capo come sarebbe stato ben più difficile per loro di far trasportare un vapore anzichè il mio ponte di acciaio al quale pensavano tanto.

Si parlò poi a lungo di tante belle cose, volgendo però specialmente il discorso sull'Abissinia, perchè la mia convinzione è questa, che agli Etiopi bisogna prima far vedere e dopo spiegare.

Un vecchietto, soldato del Cantibà, ci faceva da guida al mattino ed al giorno 2 dicembre lungo il letto del torrente Ghinda ed in fondo alla sua stretta ed ombrosa valle, per condurci a Maidiet, dove dovevasi fare il nostro campo.

Alle nove ant., dopo due ore di marcia, passammo a destra del piccolo ripiano di Arghesanà, da dove scrissi, or sono giusto 4 anni, del nostro incontro con Bellata Gabrù.

[illegible] non vive più, fu ucciso a Cuffit, e Bianchi, Monari e Diana sono stati trucidati fra i Dankali.

Ancora due ore di strada fra magnifiche euforbie, e siamo a Maidiet, dove si fa il campo.

Questi nomi di *Anghesana*, *Maidiet*, *Maensi*, ecc., non vanno intesi come nomi di villaggi: sono piccoli spazii di terreno piano della valle, sui quali si soffermano le carovane e che non sono lontani da scarsissima e pessima acqua.

A Maidiet più che mai si fu in guardia per avvertimento di Balambaras Tessama.

In quella notte non si dormì che pochissimo e vestiti.

Per conto mio, mi era empite le saccocce di cartucce e sul mio fido vetterli, l'unico superstite in mano italiana di quelli affidati alla spedizione Bianchi, avevo innastata l'aguzza e tagliente baionetta.

Da Maidiet arrivammo a Maenzi, in quattro ore, sempre rimontando il fondo della valle e valicando il colle di Arbrova (20,50 m. di altitudine).

In tre ore, alla mattina del 4 dicembre, mi trovavo in faccia alla....

Qui s'interruppe il conte Salimbeni.

Sotto, con mano apparentemente convulsa, e in una calligrafia che si crede riconoscere per quella del maggiore Piano, è scritto ancora:

(continua)

Addio a tutti.

Il conte è stato sorpreso a questo punto? è stato semplicemente richiamato da una cosa grave quanto improvvisa? Come la lettera, così interrotta, ha potuto poi essere spedita?

È quello che è ormai spiegato dalle notizie posteriori.

A conferma intanto della nostra convinzione che Ras Alula avrà rispettato la vita del conte e dei suoi compagni, noteremo che un simile apprezzamento è pure espresso in una lettera da Massaua alla *Perseveranza*.

(2) Qui, il conte Salimbeni spiega come l'equivoco ha potuto avvenire per un errore di lettera dello scrivano amarico.

Notizie cittadine

Venezia 11 febbraio

Scuola superiore di commercio. — Al Ministero dell'agricoltura ha avuto luogo, giorni sono, un concorso per esami a due posti di vice-segretario amministrativo.

I concorrenti (laureati in legge e licenziati dalla Scuola superiore di commercio) erano 17.

Le materie d'esame erano: Diritto amministrativo, Diritto commerciale, Economia, Geografia, Storia, Letteratura, Lingue francese e tedesca o inglese. Gli esami durarono parecchi giorni, con prove scritte ed orali.

La Commissione era composta del comm. Boselli, deputato presidente, del cav. Quarta, del comm. Meucci, prof. dell'Università di Roma, del cav. Paolini, del cav. Verde, e di due professori stranieri per le lingue.

I cinque primi riusciti son tutti ex licenziati dalla scuola di Venezia. Primo il signor Concini di Padova, con punti 88 su 100; secondo il signor Valente di Sassari con 84, terzo il signor Mongini di Brusnengo (Novara) con 83, quarto il signor Como di Alba (Piemonte), con 76, quinto il signor Genoese di Reggio di Calabria con 76.

I signori Concini e Valente ottennero quindi i due posti.

Assicurasi però che anche gli altri tre verranno prestissimo messi in pianta.

Corte d'Assise. — Senza entrare nella questione di procedura, pubblichiamo la seguente:

« Caro amico,

« L'inaspettato rinvio del noto processo di doppio assassinio è un fatto di così insolita gravità, che sento il dovere di chiarire pubblicamente la verità dei fatti.

« Nella terza udienza si lesse (giusta l'articolo 311 del Codice di proc. pen.) l'esame scritto di un testimonio, ch'erasi constatato *irreperibile*.

« Le risultanze del processo lasciavano intanto generalmente presagire l'assoluzione dell'imputato.

« Nella sesta udienza, quando io, giunto quasi al termine della discussione, stava discorrendo della deposizione del testimonio *irreperibile* già letta per Ordinanza della Corte, mi sentii interrompere dal presidente; il quale tornò a leggerla, disse trovare ora necessaria la deposizione orale del teste, e quindi il rinvio e la rinnovazione del dibattimento, e invitò il P. M. a prendere le sue conclusioni sull'incidente.

« Io non mancai di rilevare l'enorme errore di procedura, che stavasi per commettere, sapendo ognuno che il rinvio è ammissibile quando si tratti di testimonio *citato e non comparso* (art. 291 del Cod. di proc. pen.), ma non mai quando si tratti di testimonio *irreperibile o morto* (art. 311 codice stesso).

« Rinviare un dibattimento per esaminare un testimonio *irreperibile* è, legalmente parlando, rinviare un dibattimento per esaminare un *morto*.

« Malgrado ciò, si fece il rinvio ad altra sessione per ricominciare da capo.

« Il legislatore, il quale difficilmente potea prevedere che un magistrato avesse ad incorrere in così evidente errore e in così manifesto eccesso di potere, non ha nemmeno provveduto per un pronto rimedio. Il ricorso infatti contro le sentenze preparatorie è ammissibile soltanto dopo le sentenze definitive (art. 647); e quindi per denunciare questa Ordinanza di rinvio alla immancabile censura della Corte Suprema, bisogna intanto aspettare che si rinnovi il processo.

« Il caso di rinviare un dibattimento dopo uditi circa novanta testimonii, dopo esaurita l'istruttoria e dopo quasi ultimate le discussioni, è unico (che io sappia) nelle storie della giurisprudenza. Il caso poi di rinviarlo per udire un testimonio dichiarato *irreperibile* è non soltanto unico, ma meraviglioso.

« Ed è dolorosissimo che questo caso insolito sia disgraziatamente avvenuto in una causa capitale, quando le risultanze del processo facevano a tutti presagire l'assoluzione.

« Con tutta amicizia

« *Affez.*

« Avv. Leopoldo Bizio. »

Veterani 1848-49. — La riunione ordinaria dell'assemblea generale avrà luogo il giorno di domenica 13 febbraio corr. alle ore 1 pom. precise nella sala del palazzo Farsetti.

Ordine del giorno:

I. Lettura del verbale.

II. Rapporto dei signori revisori dell'amministrazione rferibile agli anni 1885 e 1886.

III. Nomina del presidente, del vice presidente e di due consiglieri rinunciatarii.

IV. Proposte di benemerenza fatte dal Consiglio direttivo.

V. Nomina di nove membri componenti la commissione di scrutinio.

VI. Nomina di sette membri componenti il consiglio di disciplina,

Il presidente, Gheltof

Associazione politica del Progresso. — Siamo pregati di avvertire i socii che la seduta che doveva aver luogo giovedì fu rimandata a lunedì 14 corr. alle ore 8 1/2 nella sala del Ridotto.

Ateneo Veneto. — L'Ateneo terrà domani, 12, alle ore 8 e mezzo pom. precise, una delle ordinarie sue adunanze.

In essa il chiarissimo sig. dott. Giacomo Cini farà la commemorazione del compianto ed illustre cav. dott. M. R. Levi.

Domenica, 13 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo la seconda lezione di Storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi svolgerà il tema seguente: *La Storia di Venezia dall'anno 697 all'avvenimento al Dogado di Obelerio.*

Teatro la Fenice. — Iersera il *Re Nala* ebbe accoglienza migliore; ma, causa il tempo perverso, il teatro era vuoto. Se il fatto di questa accoglienza migliore avverrà in una delle prossime sere e da parte di un pubblico più numeroso acquisterà importanza e saremo lieti di registrarlo.

Ieri il maestro fu chiamato molte volte al l'onore del proscenio, e fu anche fatta ripetere l'aria al baritono sig. *Fari*.

Quartetto Heckmann. — Anche al teatro Goldoni, come alla Fenice, pochissima gente.

Si era, per così dire, in famiglia. Il Quartetto Heckmann meravigliò ancora una volta per stile, per fusione, per precisione, per eleganza.

Peccato, invero, che il tempo pessimo abbia sciupato una serata musicale di tanta importanza.

Consorzio agrario provinciale. — In conseguenza d'impedimento per pubblici uffici di alcuni consiglieri, la seduta del Consorzio agrario provinciale, che doveva aver luogo domenica 13 corrente, sarà invece tenuta domenica 20 corr.

Guide patentate. — Il sodalizio di mutuo soccorso delle guide di Venezia, nell'assemblea dell'altra sera, dopo discussione, approvava alla quasi unanimità di voti le modificazioni arrecate allo Statuto dalla Commissione all'uopo nominata e preseduta dal benemerito socio onorario cav. Domenico dott. Fadiga.

In base al nuovo Statuto l'Associazione ha per iscopo il mutuo soccorso soltanto, ed è escluso dal suo compito tutto ciò che ad esso non si riferisce. Resta così modificata anche la denominazione del Sodalizio che s'intitolerà Società di mutuo soccorso delle guide patentate, invece che Mutuo soccorso ed incremento, ecc.

Entro il corrente mese il Sodalizio verrà convocato per la nomina di tutte le cariche sociali, e frattanto la Presidenza ed i socii nutrono fiducia che, eliminata ogni causa di errati apprezzamenti, si iscriveranno nel Sodalizio, per renderlo sempre più consentaneo al suo nuovo ed esclusivo scopo, anche le guide che fino ad ora non erano comprese nel medesimo.

Opificio di colleganza. — Ci arriva un numero del giornale *L'Industria italiana*, che si stampa a Roma, e contiene un articolo in lode dell'Opificio di colleganza fra artisti ed operai diversi con sede in Venezia, che « dà giornaliero incremento all'industria dei lavori vetrarii ».

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 28 febbraio, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 66, situata in Venezia, Calle dei Botteri.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 gennaio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 19,581, barili 1343.

Introduzione nel mese di gennaio: Cassette 18,141, barili 54.

Totale carico: Cassette 37,722, barili 1397.

Estrazione nel detto mese: Cassette 5,856, barili —.

Rimanenza la sera del 31 gennaio: Cassette 31,866, barili 1397.

Totale scarico: Cassette 37,722, barili 1397.

Corriere del mattino

Venezia 11 febbraio

Senato del Regno. — *Seduta del 10.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 3.35.

Il *Presidente* comunica il progetto d'iniziativa parlamentare sull'istituzione delle cattedre dantesche e sull'esenzione dalla tassa della tombola a favore dei colerosi.

Coppino presenta i bilanci delle finanze, dei lavori pubblici, della marina e del tesoro chiedendo l'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 3.40.

Camera dei deputati. — *Seduta del 10.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Si legge una proposta di legge di *Arbib* per aggregare Fabbrica di Roma al mandamento di Civita Castellana.

Si convalidano le elezioni contestate del Collegio di Taranto e si proclamano eletti *D'Ayala*, *Pignatelli* e *Grassi*, i quali prestano subito giuramento.

Si discute il bilancio dell'entrata.

Luzzatti dichiara che la Giunta si riserva di riferire separatamente sul bilancio d'assestamento e rinvia ad esso tutti gli ordini del giorno proposti.

Si approvano tutti i capitoli ed il totale dell'entrata ordinaria in L. 1,527,329,144, e la straordinaria in L. 211,157,072 ed i relativi articoli della legge, col riepilogo generale dell'entrata e della spesa dell'esercizio finanziario 1886-87, entrata L. 1,738,485,816,74; spesa Lire 1,721,350,322,85; avanzo L. 17,136,493,89.

Depretis presenta un disegno di legge per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere nella sovraimposta erariale.

Si discute il progetto per approvare una convenzione colla Ditta Perelli e C. per l'immersione e manutenzione dell'esercizio dei due cavi sottomarini fra Massaua-Assab e Assab-Perim.

Dopo una raccomandazione di *Trompeo* per ridurre a due mesi il tempo concesso per riparare le rotture, pari a quello stabilito per l'immersione, e di *Torrigiani* acciocchè s'introduca nella convenzione colla *Eastern Telegraph Company* pel servizio in Perim, la clausola di poterlo denunziare quando si creda opportuno; si approvano gli articoli della convenzione e il disegno di legge.

Si procede alla votazione segreta.

Risultano approvati.

Bilancio dell'entrata con voti 191, contro 22;

Convenzione colla Ditta Perelli con voti 199, contro 14.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4.30.

I due combattimenti di Saati.

(Dal *Diritto*)

Fatto del 25 gennaio

Occupata la posizione ad ovest di Saati, già precedentemente da lui esplorata, il maggiore Boretti vi si afforzò con due pezzi di artiglieria di campagna, opportunamente disposti sull'alto, si da dominare il terreno, che gli Abissini dovevano percorrere per salirvi.

È lecito prevedere che il maggiore avrà in fretta alzati dei parapetti in terra per mettere meglio al coperto i suoi uomini. Le truppe a sua disposizione erano la 9 compagnia del 6 reggimento fanteria, la 10 del 7 reggimento, più 12 buluk (300 uomini di irregolari.) Effettivo, a ragione di 180 uomini per compagnia, 360 soldati di fanteria con i loro ufficiali, 35 artiglieri, 300 basci bozuk. Totale 695 uomini.

Contro queste forze del maggiore Boretti, abilmente distribuite in una località ristretta, si ruppe lo sforzo delle truppe di Ras Alula, che attaccarono l'estremo nostro posto avanzato all'alba del 25. Chiunque abbia idea di combattimenti di montagna può dedurre facilmente quanto debb'essere costato agli Abissini, soliti a correre in massa sul nemico, questo insuccesso.

Il fatto del 26.

A questo scontro presero parte tre compagnie di fanteria dei reggimenti 20, 41, 54, mandate il 18 a rinforzare Moncullo, più una sezione di artiglieria su cammelli (2 o 3 pezzi di montagna) e 50 basci bozuk (2 buluk). Effettivo fanteria regolare 540 uomini, basci bozuk e artiglieria 50, totale 640 uomini.

Non calcoliamo la gente al servizio della sezione d'ambulanza e dei viveri, a cui probabilmente devesi la salvezza degli 82 feriti, tra cui un ufficiale.

Questa truppa fu attaccata prima dell'alba mentre scortava le provvigioni per Saati e pel maggiore Boretti. Comandava il tenente colonnello De Cristoforis. È probabile che la truppa non marciasse serrata, ma in linee aperte di marcia sicura con le bestie da somma ed i carri in mezzo. Il nemico dev'essere stato avvisato da spie ed assalì di fianco rompendo in parecchi punti la colonna. Così soltanto si spiega la distruzione.

Tuttavia le compagnie devono essere riuscite a formare i gruppi ed a colpire a salve il nemico numeroso ed affollato. Calcolando che ogni soldato abbia sparato i suoi 40 colpi, sono 25,600 projetti che gli italiani avrebbero tirati sugli abissinesi. Ciò spiega l'enorme loro mortalità.

I nostri lottarono finchè ebbero cartucce, poi si mischiarono e la lotta proseguì ad armi bianche, tra le lancie, i coltelli, le baionette ed i calci dei fucili, sui monti dei cadaveri, finchè nessuno più rimase.

Il sepolcro più onorato che potessero avere i nostri morti fu la piramide dei cadaveri dei selvaggi, che copriva ognuno dei prodi italiani.

E questa è la spiegazione del ritorno di Ras Alula all'Asmara, al di là del confine, a riprendere fiato, a contare i rimasti dei suoi 15 mila coi quali aveva combattuto contro 640 uomini.

Possiamo ben dire: il De Cristoforis cadde come Leonida ed i suoi soldati come Spartani.

***

Il maggiore Boretti, essendo fuori di tiro di cannone dal luogo, ove la colonna De Cristoforis fu assalita, che un dispaccio d'oggi nomina Dagoli, ed avendo ordine di tenere la sua posizione avanzata, probabilmente non ha preso parte alla pugna del 26.

(I dispacci posteriori recano che la ritirata degli Abissini si deve appunto all'attacco minacciato dalla guarnigione di Saati.)

Echi dell'Africa

Si telegrafa da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Si smentisce che nel combattimento di Saati si sieno perduti cannoni e mitragliatrici. Si afferma che gli Abissini si sono ritirati in seguito ad una brillante e micidiale sortita della nostra guarnigione di Saati arrivata sulla fine del combattimento.

Ma per fare un giudizio definitivo sulle fasi del combattimento, bisogna attendere il rapporto di Genè, che sarà recato dal *S. Gottardo*, il quale deve trasportare i feriti che saranno curati a Napoli.

Il *San Gottardo* è atteso pel 20 corrente.

Continuano ad arrivare telegrammi di soldati a Massaua diretti alle loro famiglie residenti in Roma.

Tutti concordi esaltano il meraviglioso eroismo dei nostri combattenti e la vera strage che fecero degli Abissini.

Notisi che tutti questi telegrammi hanno una intonazione di vittoria: nessuno accenna a sconfitta.

A Napoli si sta preparando una imponente dimostrazione per l'arrivo del *S. Gottardo*.

Telegrafarono alla *Tribuna* da Alessandria confermando i particolari del combattimento di Saati avvenuto a mezzogiorno; la resistenza fu eroica; esaurite le munizioni si combattè alla baionette e fu fatta strage degli Abissinesi. Oltre i feriti raccolti, sette rientrarono incolumi a Moncullo.

La guarnigione di Saati il 25 uccise 600 abissinesi. La notte del 26 al 27 rientrò a Moncullo.

A Massaua sbarcarono cento marinai: armaronsi gli europei e gli indigeni.

— L'ex sottotenente Garassino, industriale di Roma, offre 200 lire per un monumento da erigersi ai soldati morti a Saati dopo che saranno vendicati.

Telegrafano dal Cairo al *Diritto* che telegrammi da Suakim al Governo egiziano recano che nel campo italiano di Massaua fu solennizzato, con partecipazione degli indigeni, la ritirata di Ras Alula.

Il maggiore Boretti è incolume; è rientrato a Moncullo, ove fu accolto entusiasticamente, col saluto dell'artiglieria alla bandiera.

Saati e Colle, nel nuovo confine, sono in potere degl'Italiani.

I feriti migliorano: in maggior parte sono feriti di lancia e di coltello.

Genè attende istruzioni da Roma per avanzarsi.

La colonia italiana al Cairo, entusiasmata, manda per la via di Suez medicinali e soccorsi.

I giornali italiani d'Egitto consigliano l'occupazione di Keren e d'Aylet.

La *Tribuna* dice che l'*Eastern Telegraph* offrì non il collocamento di un cavo da Massaua ad Assab e Perim, ma da Massaua al cavo inglese, distante 40 chilometri.

La Crisi.

La *Perseveranza* scrive:

Nessuno che abbia la piena conoscenza della gravità e della incertezza delle condizioni in cui si trova la politica europea, può non desiderare che il generale Robilant ritorni al suo posto; ciò toglierebbe in gran parte il danno che deriva dai frequenti mutamenti di Ministero, e raffermerebbe al di fuori la persuasione, che non si muta politica ad ogni mutar di ministri; nè, d'altro lato, il generale Robilant non ha retto male il suo Ministero, e fin dove si conosce, la sua politica è lodevole. Nè la sua entrata nel nuovo Ministero desterebbe nessuna ripugnanza in nessuno dei gruppi che dovrebbero, insieme al Ministero rifatto, costituire la rifatta maggioranza che dovrebbe reggerlo.

È certo invece che ne desterebbero di spiccate tutti gli altri. Non parliamo del Ricotti, che, dagli altari, sui quali era portato da pressochè tutti — non però da noi — è caduto addirittura a terra. Ed ora che è caduto, non vogliamo aggiungere i nostri ai rimproveri che di un tratto i suoi lodatori di ieri gli lanciano contro. Ma anche il Magliani sarebbe un ostacolo a ricostituire una maggioranza; i dissidenti non lo vorrebbero, e non hanno torto. Le condizioni delle nostre finanze richiedono un uomo che abbia una volontà sua, ed abbia in pari tempo, l'autorità per farla prevalere, non solo nella Camera, ma anche nel paese; sicchè, al bisogno, da questo venga poi imposta alla Camera obbliosa. E ci fermiamo qui; chè degli altri ministri non occorre parlare; sono sdrusciti tutti, per ragioni diverse.

Insomma, fra tutte le combinazioni che, a primo tratto, si offrono alla mente, una lunga ricomposizione d'un Ministero Depretis ci pare quella che presenta minori difficoltà da superare; quella che può dare alla crisi una soluzione più pronta, quella, infine, che può consegui

re, meglio di qual si sia altra, lo scopo di ricostituire una maggioranza.

Obbiezioni e pareri su un Ministero Crispi.

Il corrispondente romano della *Nazione* discorrendo delle voci di un probabile Ministero Crispi, osserva:

« .... l'alternativa che si presenta stasera (8) alla mente degli uomini più esperimentati è questa: o Depretis o Crispi. La prospettiva che io non mancai di segnalarvi va dunque avvicinandosi.

« L'onorevole Crispi — mi affretto a riconoscerlo — non è designato dalla Sinistra. Voi udite stasera indicarlo da persone cospicue non solo nella maggioranza, ma anco nel Gabinetto. Non è che di questa indicazione non si veggano gl'inconvenienti molti e i pericoli gravi. il Crispi — si osserva — non ha la maggioranza; e forse dovrà sciogliere la Camera. Il Crispi suonerà minaccia contro gli Stati che fiduciano nell'Italia qual pegno di pace in Europa.

« Il Crispi si sa dove vuole andare; ma è incerto se il paese possa o voglia seguirlo. Questo e ben altro si osserva. Ma poi udite aggiungere: Crispi rappresenta la forza; lasciamo che se ne tenti l'esperimento. Si avvicinano momenti nei quali il Governo può essere costretto a prendere responsabilità gravi: a compiere atti nei quali si sfida la impopolarità. Ebbene, il Crispi è tale da non dare indietro; e non è male che responsabilità ed impopolarità pesino sugli uomini e sui partiti che fin qui militarono nelle sfere della irresponsabilità, circondandosi, qual più, qual meno di facile aura popolare. Crispi infine è cervello ed è polso; tentiamo la prova.

« Ma gli spiriti calmi e prudenti non si lasciano persuadere da simili ragioni, ed invocano — e stasera sono i più — una nuova incarnazione dell'on. Depretis, ecc. »

I giornali e la crisi.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* giudica che l'Opposizione, divisa in gruppi e sottogruppi, sia nell'impossibilità assoluta di formare un Ministero vitale. Il Governo deve rimanere nell'attuale Maggioranza, facendo appello a tutte le forze assimilabili, dimenticando i piccoli dissidii e i piccoli rancori. Supremo intento dev'essere la costituzione di un Ministero forte, poichè, alla vigilia di grandi avvenimenti, esso dovrà avere una decisiva influenza sull'avvenire del paese.

L'*Opinione* insiste su ciò che la nota dominante nella soluzione della crisi dev'essere la politica estera, la quale si basa sulle forze militari e sulla solidità dalla finanza. Il Mar Rosso non deve distrarci dalle questioni che si maturano in Europa.

Il nuovo Ministero deve poter parlare all'estero in nome di una maggioranza compatta, la quale duri almeno sinchè la situazione internazionale non sia chiaramente delineata.

Il *Popolo Romano* annunzia che le risoluzioni definitive del Re sulla crisi ministeriale non saranno note prima di sabato. Tutte le voci che corrono circa offerte di portafogli sono infondate.

Però prende consistenza la notizia che l'on. Depretis sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero; dei ministri dimissionarii molti saranno mutati. Dicesi che il Robilant consentirebbe a conservare il portafoglio degli affari esteri.

—

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Stasera furono chiamati al Quirinale anche gl'on. Zanardelli e Luzzatti.

Saracco, Farini e Biancheri designarono come unico uomo indicato a formare il nuovo Gabinetto l'on. Depretis.

L'onor. Depretis designò invece l'onorev. Biancheri.

L'on. Nicotera avrebbe detto al Re che in questo momento la questione estera è in prima linea. In somma avrebbe additato indirettamente Robilant.

Anche l'on. Cairoli avrebbe indicato l'onor. Di Robilant.

Credo che il *Fanfulla* sia bene informato dicendo che stasera S. M. il Re ha offerto l'incarico di formare il Gabinetto all'on. Robilant; solamente posso assicurare che Robilant declinò l'incarico.

Egli ha dichiarato, presenti persone degne di fede, che avrebbe potuto accettare di formare il Gabinetto in un momento difficile per il paese, quando si trattasse unicamente di fare un Gabinetto d'azione; ma che non potrebbe incaricarsene ora che si tratta di formare un Gabinetto parlamentare. Egli aggiungeva, che riconosceva di non avere abbastanza attitudine ed esperienza parlamentare.

Per queste ragioni si ritorna a considerare come soluzione più probabile, un Gabinetto Depretis-Robilant, di cui quest'ultimo sarebbe la prima figura. Ieri parecchi dissidenti dicevano essere impossibile un accordo fra essi e Depretis; oggi invece paiono più arrendevoli specialmente dopo che sono persuasi che Robilant non accetterebbe la presidenza del Consiglio. Essi credono di non dovere mostrarsi ostili a questa combinazione perchè pensano che continuando a mettere difficoltà farebbero il giuoco dell'opposizione.

Queste sono le notizie di stasera: è positivo che il movimento di simpatia verso Robilant, a cui accennavo anche ieri sera, oggi si è fatto più vivo.

Forse sono queste stesse considerazioni che hanno indotto l'on. Robilant a entrare in una combinazione con Depretis, mentre ieri pareva non volesse assolutamente saperne, desiderando, diceva, di ritornare alla vita privata.

Si commenta molto la designazione di Robilant fatta da Nicotera e da Cairoli; essa si spiega in generale con due ragioni: primo, l'odio contro Depretis; secondo, perchè dicono: « Con Robilant avremmo un Ministero di destra pura e così ci si presenterebbe buon giuoco per combatterlo. »

Mentre Cairoli designava Robilant, i giornali suoi amici hanno già scoperto questo giuoco certo non troppo astuto, ed i suoi fedeli nei corridoi della Camera gridano contro il *ministro autoritario*, il rappresentante della vecchia destra.

Per Nicotera si indica quale ragione della sua designazione specialmente la speranza di poter entrare in un Gabinetto Robilant.

Le conseguenze delle dimissioni di Robilant.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Lo *Standard* ha un telegramma da Berlino, nel quale si dice come i presenti imbarazzi dell'Italia e le dimissioni di Robilant suscitano colà cattiva impressione ed una certa ansietà: la Francia e la Russia si sforzeranno tosto di conquistare preponderanza di influenze sull'Italia.

La stampa parigina si augura che il ritiro del Robilant divenga definitivo, poco importando che, escluso il Robilant, abbia in mano il Governo Depretis o Crispi.

Rapporti da Pietroburgo a Parigi indicano la sodisfazione che colà si manifesta per le difficoltà che l'Abissinia suscita all'Italia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. Il Re ha conferito sulla situazione iersera, con Spaventa e Bonghi, ed oggi conferisce con Nicotera, Luzzatti e Mancini.

Londra 10. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Il Principe di Napoli è partito pel Canale di Suez a Palestina. Durante il suo soggiorno al Cairo, il Principe ebbe un'accoglienza calorosa e distinta, anche da parte delle Autorità militari inglesi.

Porto Said 10. — È giunto l'avviso *Barbarigo* e proseguirà quanto prima per Massaua.

Hong Kong 9. — L'*Archimede* è partito per Singapore.

Strasburgo 10. — Il Principe Hohenlohe dichiarò in un banchetto che, quantunque una guerra non sia imminente, la situazione resterà seria, finchè la Francia non riconosca lealmente la situazione creata dai trattati internazionali.

Parigi 10. — Il Consiglio dei ministri esaminò il caso che si presenti, dopo la discussione del bilancio, una mozione chiedente la priorità della discussione della legge militare e decise che sosterrebbe in questo caso il mantenimento dell'ordine del giorno, che dà la priorità alla discussione sulla tassa dei cereali.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 10. — Il Principe di Napoli, giunto a Ismailia, visitò la città; ricevette il console e la colonia italiana, che gli fece calda accoglienza. Le colonie italiane di Suez e Porto Said, preparansi a ricevere il Principe. Particolarmente brillante sarà l'accoglienza di Porto Said, dove la colonia italiana è numerosa.

Cairo 10. — Il Principe di Napoli è partito per Suez con un treno speciale. Il Kedevi, i principi Hassan e Hussein, Muktar pascià, i ministri egiziani, Baring, Demartino console italiano, e la colonia si recarono alla Stazione ad accommiatarsi.

Il Principe ringraziò, commosso, il Kedevi per l'ospitalità ricevuta.

Berlino 10. — La *Norddeutsche* respinge come grande menzogna l'asserzione della *Germania*, che il dispaccio Jacobini sia pubblicato da parte prussiana.

Parigi 10. — *(Camera.)* — Continua la discussione del bilancio delle spese.

È approvato un emendamento per stabilire l'imposta sulla rendita, ma si respingono le disposizioni tendenti a renderla progressiva ed unica.

Dauphin promette di presentare quanto prima un progetto sull'imposta della rendita.

Brusselles 10. — L'esercito belga riceverà prossimamente i fucili di nuovo modello.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — Goschen giura; i conservatori e gli unionisti applaudono con entusiasmo. I parnellisti fanno altrettanto, allorchè due parnellisti giurano.

Corre voce che Nelidoff avrebbe detto che Zankoff fu esigente troppo nelle condizioni poste.

La polizia arrestò sinora Papasoglu venuto a Sofia per persuadere gli ufficiali ad un complotto contro il Governo. Gli furono sequestrate carte molto compromettenti.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Tyler* domanda se è vero che Wolff propose a Costantinopoli la neutralizzazione dell'Egitto e del Canale.

Fergusson risponde che il Governo aderì alla proposta Wolff; non può fare comunicazioni sui negoziati, ma può dire che le voci circolanti in diversi giornali non indicano esattamente lo scopo, cui il Governo mira.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Hartington* dice che il rigetto del *bill* di Parnell nell'ultima sessione non giustifica il piano di campagna, come parrebbe a Gladstone, che ne approva le conseguenze.

Il rimedio irlandese sta forse in una emigrazione volontaria, e nel rimaneggiamento del sistema attuale della proprietà maturamente esaminato.

Londra 11. — In seguito ad un *meeting* di iersera a Coaldyke, nel Lancashire, di minatori scioperanti, ove furono pronunziati discorsi violentissimi; un centinaio di minatori cercò di svaligiare un magazzino di commestibili. La polizia li disperse; ne arrestò ventidue. Grande agitazione regna nel distretto. Le battaglie percorrono le vie. La città è agitata.

Londra 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Una chiamata dei riservisti per un breve periodo di esercizii, preveduta dalla legge militare, avrà luogo quest'anno per la prima volta, credesi prossimamente. La classe che si chiamerà sarebbe quella che rimase un anno sotto le bandiere e conterebbe centomila uomini.

Il *Times* ha da Vienna: Katkof organizzò a Mosca una grande petizione chiedente allo Czar la realizzazione dell'idea panslavista, consistente a soggiogare non soltanto la Bulgaria, ma anche la Serbia e tutte le Provincie cristiane dell'Europa orientale, probabilmente anche la Bosnia e l'Erzegovina. Migliaia di firme coprono di già la petizione.

Madrid 11. — *(Camera.)* — Il Ministero degli esteri, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo del Marocco protestò contro la posa del cavo telegrafico da Gibilterra a Tangeri senza autorizzazione del Sultano. Soggiunge, parlando della missione del ministro di Francia presso il Sultano, che nulla si conosce a tale soggetto, malgrado l'asserzione dei giornali. Crede che la missione si riferisca soltanto ai vantaggi commerciali all'acquisto da parte della Francia dell'oasi di Figuig. Terminò dicendo: Le questioni del Marocco hanno grande interesse per la Spagna. Il Governo vi presta tutta l'attenzione.

Costantinopoli 10. — Assicurasi che le proposte di Wolff, oltre l'autonomia amministrativa sotto l'alta sovranità del Sultano, il mantenimento del tributo, la neutralizzazione dell'Egitto, la libertà del Canale, la soppressione delle capitolazioni, comprendono anche la facoltà dell'Inghilterra di rioccupare l'Egitto in caso di disordini, con facoltà di fare attraversare l'Egitto da truppa per via di terra, e colla stipulazione formale che la maggioranza degli ufficiali dell'esercito egiziano appartengano alla nazionalità inglese.

Il Sultano non espresse ancora la sua opinione. Rinviò le proposte ai due commissarii turchi. Credesi che i negoziati sieno lunghi e laboriosi.

Nuova Orleans 10. — Il *Flavio Gioia* è qui giunto oggi. A bordo bene.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p.

Il rapporto di Genè sui combattimenti del 25 e del 26 si aspetta sabato.

Oggi si recarono al Quirinale, Zanardelli, Nicotera, Farini e Luzzatti; dicesi che Cairoli indicò come designato alla formazione del nuovo Ministero Robilant.

Il *Fanfulla* dice che non è improbabile che la Corona affidi a Robilant l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto.

La Commissione per la riforma delle tariffe si è completata oggi e riuscì in maggioranza favorevole a qualche provvedimento per proteggere i nostri prodotti agricoli.

Con un decreto odierno si istituisce a Genova un'ufficio tecnico per sorvegliare tutte le costruzioni della Regia Marina.

Padova 10, ore 7 . 30 p.

Un'altra rissa indiavolata avvenne presso Monselice, durante una festa da ballo, la quale procurò a due individui gravissime ferite.

Fra i morti nel combattimento di Saati (in Africa) trovasi il volontario padovano Antonio Ferretto, tenente medico, i cui amici gli hanno preparato una solenne commemorazione.

Il banchetto offerto dai nostri avvocati al conte Ridolfi, presidente della Corte d'Assise, è riuscito splendidamente.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 3.40 p.

Continuasi ad ignorare le risoluzioni della Corona sulla crisi. Parlasi soprattutto di Robilant, ma prevale l'opinione che non accetti di diventare capo del Gabinetto. Qualcuno assicura egli non voglia nemmeno entrare in qualsiasi combinazione.

Fra i ministeriali, si accennò fino ad ieri con insistenza a Crispi. Ma la sua lettera al *Rappel* sembra avere assolutamente compromessa ogni probabilità a suo riguardo.

Fra tante voci, dicesi possibile che la Corona non accetti le dimissioni del Ministero.

Come eventuale successore di Ricotti parlasi anche del generale Di San Marzano, comandante della divisione di Alessandria.

Molti clericali si dolgono apertamente dell'inopportunità della lettera della Santa Sede agli elettori cattolici tedeschi. Giudicasi ch'essa produrrà pochissimo effetto, disgustando nello stesso tempo i centralisti tedeschi e i cattolici francesi.

L'Associazione della Stampa organizza un grande Veglione di beneficenza a favore delle famiglie dei morti a Massaua.

Domani inaugurasi la Fiera dei vini italiani.

Roma 11, ore 3.40 p.

Bollettino militare: Vinaccio, capitano del 76° fanteria, messo in aspettativa per riduzione di corpo; Cirello, aiutante maggiore del Distretto militare di Vicenza, fu trasferito all'87° fanteria; Campesato, aiutante maggiore del 67° fanteria, trasferito al Distretto di Vicenza; Pescara, tenente del Distretto di Caltanissetta, trasferito al 76° fanteria; Pascale, capitano del reggimento cavalleria Foggia, messo in aspettativa per motivi di famiglia; Del Balzo, tenente del reggimento cavalleria Lodi, in aspettativa a Napoli, richiamato al reggimento Padova; Avallone, Magliano, Ionas, Lazzoni, Lazzarini, Parrocchetti, Cerillo, Raspo, Silva, tenenti di cavalleria dei reggimenti Genova, Padova, Piacenza, Foggia, sono chiamati agli esami d'avanzamento, che cominceranno al primo marzo a Pinerolo.

Tutti gli ufficiali d'ogni arma del corpo di servizio effettivo, inscritti nell'annuario con anzianità da febbraio 1881, sono ammessi al primo aumento sessennale a datare da primo marzo.

Il bollettino pubblica inoltre il Decreto che dichiara che cessano di considerarsi opere di fortificazione dello Stato i forti di seconda linea di Verona.

Fatti diversi

Ringraziamento. — Riceviamo da Vittorio, 9:

« I preposti dell'Ospitale civile e della Casa di ricovero di Ceneda in Vittorio attestano pubblicamente la loro gratitudine alla venerata memoria di monsignor canonico Gio. Batt. Monti, protonotario apostolico e rettore del seminario, testè defunto, il quale lasciò per testamento a ciascuno dei due istituti pii un legato di lire 2000.

« Con tali disposizioni il benefico sacerdote volle chiudere una serie non interrotta di opere di carità, di cui durerà stabilmente l'esempio e il benefizio. »

Decesso. — Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

La scorsa notte è morto d'aneurisma il cav. Bambi, vice-presidente del Comizio dei veterani ed egregio patriotta. Ieri sera, fino a tarda ora erasi trattenuto in casa Cairoli, con cui era legato di intima amicizia, non in politica, perchè il Bambi appartenne sempre alla parte moderata.

Duello. — Telegrafano da Milano 10 al l'*Adige*:

Stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra il sig. Pozza e il sig. Barbiera. Quest'ultimo rimase ferito al braccio.

Una bomba intelligente. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

San Francisco 10. — Durante il concerto di Adelina Patti, un pazzo gettò una bomba sulla scena che esplose mentre lanciavasi. Fu ferito soltanto l'autore dell'attentato.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno IV., Volume II., fasc. XCV., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Luigi Palma: La condizione giuridica di Massaua e di Assab nel Regno d'Italia. — Minimus: Il Papato e il Regno d'Italia. — Rodolfo Calamandrei: Comunismo e collettivismo. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Ettore Coppi: La rivendicazione del lavoro - (Carlo Zambelli). — Lucio di Scalea: La cooperazione in Italia. Saggio di sociologia economica - (Ugo Rabbeno). — Carlo F. Ferraris: Malthus and his Work by James Bonar. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

NELLA LUTTUOSA CIRCOSTANZA DELLA MORTE DI

Costante Scarabellin di Antonio.

Amico! non ancora rimarginata la piaga che un'altra immatura morte nel tuo cuore apriva, oggi un dolore infinito, straziante ancora una volta ti opprime e delle figliali tenerezze ti priva.

Il tuo diletto Costante è morto, morto a 16 anni; non udrai più l'armoniosa sua voce chiamarti col dolce nome di padre, nè potrà più renderti fiorito e giulivo il pellegrinaggio del mondo.

A me, che mi ti professo da tanti anni amico, si spezza il cuore, e divido teco la profonda, straziante doglia, che a te arrecò così inusitato martirio.

È conforto, o Antonio dilettissimo, l'aver compagni che dividano il dolore; è conforto il sentirsi dire che, se hai perduto un figliuolo diletto sulla terra, l'anima sua aleggia a te dintorno e ti sorregge nell'ardua prova, e col sorriso degli angeli contemplandoti da alte sedi, ti ama di perfetto amore.

Amico dolcissimo, fa di donare al tuo affanno la calma e la rassegnazione che la rendono sublime agli occhi di Dio e della sventura che ti colpì, non disdegnare questi mesti pensieri miei, li accetta quali conforti, deboli sì, forse inefficaci, ma che hanno sorgente nella vera amicizia

Venezia, 11 febbraio 1887.

Del tuo desolato
SANSONE RIETTI.

214

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.		94 65	95 —	92 48	92 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	38	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	26	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	20	311	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	19	20	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	—	—
Germania	4 —	— —	— —	—	—
Francia	3	101 15	101 45	—	—
Belgio	2 1/2	— —	— —	—	—
Londra	5 —	— —	— —	25 48	25 50
Svizzera	4	101 —	101 25	—	—
Vienna-Trieste	4	200 75	201 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 75	201 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	94 95 —	Tabacchi	789 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	973 —
Londra	25 58 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 20 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	78 15 —	Az. Stab. Credito	271 50 —
» in argento	80 25 —	Londra	128 10 —
» in oro	109 50 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	97 — —	Napoleoni d'oro	10 11 1/2
Azioni della Banca	861 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10.

Mobiliare	444 50	Lombarde Azioni	144 —
Austriache	379 50	**Rendita ital.**	93 80

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 90 —	Banco Parigi	676 — —
» » 3 0/0 perp.	77 77 —	Ferrov. tunisine	480 — —
» » 4 1/2	107 85 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	93 85 —	» spagnuolo	61 7/16
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	100 7/16	» ottomana	484 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1297 — —
Cambio Italia premio	1 1/4	Azioni Suez	1942 — —
Rend. Turca	13 27 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	100 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	66. 76	68. 14	68. 34
Term. centigr. al Nord.	1. 4	1. 4	1. 8
» » al Sud.	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	—	4. 94	4. 50
Umidità relativa	—	93	92
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	SE.	O.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	2	4	7
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. c.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 40

Temper. mass. del 10 febbr.: 1.5 — Minima dell 11: —0.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e metà della notte sempre nevoso con vento di NE.. poi coperto. Oggi vario tendente al sereno.

Marea del 12 febbraio.

Alta ore 1 . 35 a. — 0 . 55 m. — Bassa 7 . 30 a. — 5 . 50 p.

— *Roma* 11, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione leggermente bassa nel Nord Est e nel Mediterraneo occidentale, elevata in Scozia, in Danimarca e nella Russia meridionale. Arcangelo 752, Odessa 778.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; pioggie copiose nel Sud del Continente; neve nel Nord e nel Centro; venti forti del primo quadrante nel Nord, del secondo nella penisola salentina; temperatura diminuita in Sicilia, minima, sotto zero, in tutta l'Italia superiore.

Stamane cielo sereno in parecchie stazioni del Centro e del Sud, nuvoloso, coperto altrove; venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord e nel Centro, variabili nel Sud; il barometro segna 762 mill. nel Nord e nel medio versante adriatico, 767 nel versante tirrenico, 764 a Palermo, 761 a Cagliari; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nell'Italia superiore; intorno al Levante altrove; cielo vario con qualche pioggia, nevicata e gelo.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italoveneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, dei sigg. Moser e Schontan. (nuovissima), con farza. — Serata d'onore della prima attrice signora Italia Benini Sambo. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — *La Sibilla*, ballo.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	—	3. 25 pom.	—	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	—	4. 46 pom.	—	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	—	5. 10 pom.	—	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	—	11. 55 pom.	—	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	—	12. 24 pom.	—	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	—	1. 20 pom.	—	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	—	9.40 a.	—	2.44 p.	—	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	—	9.50 »	—	2.54 »	—	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	—	10.15 »	—	3.19 »	—	6.52 »
P. Padova	6.57 a.	—	10.17 a.	—	2.— p.	—	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	—	12.17 p.	—	4.— »	—	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	—	12.37 »	—	4.20 »	—	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	—	12.47 »	—	4.30 »	—	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	— 3.13 p.	— 6.46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	— 3.29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	— 12 — m.	— 3.45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	— 12.16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

SCUOLA SUPERIORE E ACCADEMIA DI COMMERCIO DI AMTHAR
a GERA (Principato di Reuss j L.)

Al 20 aprile a. c., principio del 38.mo anno di scuola. Insegnamento **completo del commercio** e delle lingue. I figli di *tedeschi* possono ottenere *l'idoneità al volontariato militare d'un anno.* Piccole classi, sorveglianza coscienziosa. **Domandare** *prospetti* alla Direzione. 213

26

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** **Polvere Simon** **Sapone Simon**

DEPOSITO SPUGNE 77

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.25
» » scozzese	» 1.75
» » idro-elettrica	» [illegible]
» » di vapore semplice	» 1.50
» » » medicato	» 2.—
Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» » di vapore medicato	» 2.50
» » d'aria calda secca	» 1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta elettrica	» 1.25
» » pneumoterapica	» 1.50
» » di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici	L. 15.—
» » » scozzese	» 22.50
» » » idro-elettrica	» 26.25
» » » di vapore semplice	» 18.75
» » » » medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vesca separata	» 28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute elettriche	» 15.—
» » » pneumoterapiche	» 18.75
» » » di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la **tosse si calma,** i sudori **notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

LA BOCCETTA: L. 3.25
A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 39

L'EAU DE SUEZ
Vaccina della bocca è il solo e l'unico dentifrice che sopprime **istantaneamente** e per sempre i

MALI DI DENTI
ed onde l'estrazione e l'aurificazione
—o—
Dirigersi al sig. **Suez** 44, B.ard Courcelles, Parigi

4162 In **Venezia** nella farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495. — In **Milano** presso **G. M. Dunant,** Galleria De Cristoforis, 64 et 68.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 9 febbraio al 16 febbraio.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 mattina, vapore *Simeto*; partenza Domenica ore 6 mattina, vapore *Cariddi.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vapore *Cariddi*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Simeto.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Salonicco.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino.*

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

PRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI

CALLI AI PIEDI

col **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**
L. 1,50 scat. gr — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner e Zampironi** 147

153

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D.M.P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 18 febbraio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la novennale affittanza di alcuni pascoli demaniali nella foresta inalienabile Cansiglio, sul dato di annue L. 3853,50.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Velo nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c 554 a, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004 nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4356,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Appalti.

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sessennale manutenzione del a strada Alzaia a sinistra d'Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 12 febbraio. — N. 41

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 12 FEBBRAIO

Che l'Opposizione sia sgominata, è provato dal fatto che questa volta non osa direttamente chiedere la successione del Ministero. Devono avere labile memoria quei giornali che dicono essere questa la crisi più bizzarra, perchè è dimissionario un Ministero subito dopo aver ottenuto un voto di maggioranza. Ma se questa è anzi la tradizione italiana, e la maggior parte delle crisi furono bizzarre come questa?

I ministri si dimettono per consolidare la maggioranza, non perchè la maggioranza si sia rivolta contro di loro. Le crisi indigene provano ancora una volta la verità del proverbio che il meglio è nemico del bene.

Lasciamo ai giornali dell'Opposizione sbizzarrirsi negli attacchi contro i ministri dimissionarii. Per loro i ministri sono responsabili del caldo in estate, del freddo in inverno. È colpa del trasformismo se i mesi sono di giorni 30, di 31, di 28, e di 29 negli anni bisestili, e se vi sono giorni di cattivo tempo e giorni di sole.

Ma questa volta non osano presentare come successore indicato alla presidenza del Consiglio l'on. Cairoli, quantunque questo sia pure il presidente onorario dell'Opposizione.

Hanno la degnazione di riconoscere che i tempi sono gravi, e che non è possibile un Ministero d'Opposizione tutto di un pezzo e tutto di un colore. Il trasformismo ha fatto strada nelle loro menti. Il *Diritto* si acconcerebbe alla necessità di un Ministero che andasse da di Rudinì a Zanardelli, con un capo che gli sapesse imprimere energia, e qui si crede che abbia voludo alludere a Crispi. Cairoli è messo fuori di combattimento. È una confessione d'impotenza.

Non v'è una maggioranza, scrive il *Diritto*, e bisogna cercarla. Le maggioranze sono di sì difficile fattura, che oramai la ricerca di una maggioranza in tutti i Parlamenti d'Europa equivale ad un'operazione d'alchimia. Nella stessa Inghilterra il Ministero si regge sopra una maggioranza momentanea, sorta contro i progetti di Gladstone sull'Irlanda. Liberali e conservatori sono divisi, come lo erano una volta su tutte le altre questioni, ma ve n'è una che preme tutte le altre, ed è l'integrità dell'Impero britannico. A questa liberali unionisti e conservatori sagrificano tutte le altre e combattono nelle stesse file. Se la patria del parlamentarismo, dove la disciplina dei partiti, è tradizionale, ci dà questo esempio, non possiamo meravigliarci degli altri. Il parlamentarismo ha però troppe difficoltà nell'attuale evoluzione politica, perchè si vegga la necessità di crearne di nuove, e certo che una nuova difficoltà formidabile è quella delle crisi latte, non per scioglimento della maggioranza, ma pel pericolo che la maggioranza si sciolga domani, e per prevenire il pericolo, consolidandola.

Pochi giorni fa era additata all'esecrazione universale la politica coloniale. I ministri erano responsabili dei morti di Saati. Si doveva farne giustizia, si doveva metterli in istato d'accusa, come se vi fosse alcun ministro che ci potesse garantire contro le sorprese e gli eccidii in guerra.

Adesso il *Diritto*, che vuole rifare la maggioranza, scossa da tanta esecrazione, non sciolta, vuole in Africa una politica d'espansione, ci spinge ad occupare Keren e Ailet, vuole che a Saati erigiamo un monumento ai morti, per difenderlo contro qualunque attacco di Abissinesi. Come farebbe il *Diritto* a raccogliere la nuova maggioranza, proprio fra quei deputati che maledirono la politica coloniale, che dissero essere l'Africa degli Africani, e l'Italia non avere il diritto di impacciarsi negli affari altrui, e ogni vita italiana spenta in Africa un marchio di sangue sulla fronte dei ministri? Tra quelli che vorrebbero l'espansione in Africa, quelli che invocano la vendetta, e dopo la vendetta la ritirata, e quelli che chiedono la ritirata senza la vendetta, si potrà dire che vi sia il consenso sulla questione che è all'ordine del giorno, ed è stata occasione della crisi? La formazione della maggioranza nella minoranza sarebbe la più difficile delle operazioni.

Non pare che sia opportuno sciogliere la maggioranza che pur esiste, malgrado le fluttuazioni parlamentari, e si è tante volte affermata, per cercarne un'altra, nella quale il dissenso è tale, che si può dire abisso.

La crisi ci può portare delle sorprese, perchè sopra di essa influiranno specialmente i dissidenti. Una prova di più che nel Governo parlamentare, che è Governo della maggioranza, sono spesso arbitre le minoranze.

Sinora ciò che si crede nei circoli della maggioranza è che debbano restare Depretis e Robilant. Tutto il resto è in questione.

I cavi telegrafici sottomarini.

Ecco il progetto di legge approvato dalla Camera:

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione del primo dicembre 1885, coll'atto addizionale del 4 febbraio 1887, stipulata fra il Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei telegrafi) e la Ditta Pirelli e C. di Milano, per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di due nuovi cavi telegrafici sottomarini, destinati a collegare alla rete telegrafica Massaua ed Assab.

Art. 2. Al pagamento delle annualità, di lire 240,000 (duecentoquarantamila), dovuto alla Ditta Pirelli e C. per la posa e manutenzione dei due cavi suddetti, sarà provveduto col fondo da stanziarsi in apposito capitolo del bilancio ordinario del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 3. Il Governo è autorizzato a stipulare, con una spesa annua non maggiore di 15,000 lire (quindicimila), con la Compagnia *Eastern Telegraph*, proprietaria dell'Ufficio telegrafico di Perim, una Convenzione per l'esercizio della nuova linea da farsi in Perim con personale, apparati e materiale della Compagnia stessa.

Il relativo contratto con la Compagnia sarà soggetto alla tassa fissa di registro di una lira.

Art. 4. Al pagamento della somma annua di lire 15,000 (quindicimila), di cui nell'articolo precedente, sarà provveduto col fondo da stanziarsi in apposito articolo del bilancio ordinario del Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione generale del bilancio ne raccomandò l'approvazione alla Camera colla seguente Relazione del suo presidente:

« *Onorevoli colleghi!* La Giunta generale del bilancio, guidata da quello stesso sentimento patriottico, che animava la Camera nella sua odierna deliberazione, accolse alla unanimità il disegno di legge, il quale approva la « Convenzione colla Ditta Pirelli e compagni, per l'immersione, la manutenzione e il servizio di due cavi telegrafici sottomarini per collegare Massaua ed Assab alla rete telegrafica. »

« Furono chiesti al ministro dei lavori pubblici alcuni schiarimenti, che hanno tranquillato la Giunta generale del bilancio, intorno alle offerte di altre Ditte, più gravi, secondo le dichiarazioni del ministro, per il prezzo, o più lunghe pel tempo, e nessuna di esse, anche con maggior sacrificio dell'erario, idonea a compiere l'opera in più breve periodo; e intorno alla certezza che la Ditta Pirelli sappia fare in due mesi la posa dei due cavi.

« Le ansie insoddisfatte di questi giorni rendono più viva la nostra sollecitudine!

« Solo per sottrarsi a vincoli non necessarii, il ministro dei lavori pubblici, ottemperando al desiderio nostro di modificare l'articolo terzo del presente disegno di legge, ha dichiarato alla Giunta che vedrà modo nello stipulare la convenzione colla Compagnia inglese di non obbligarsi ad affidare il privilegio pel servizio a Perim per tutto il tempo in cui dureranno in esercizio i due cavi sottomarini. Pare prudente, se la cosa sia possibile, serbarsi all'uopo la facoltà di stabilire anche a Perim un servizio italiano.

« L'entità della spesa non è molto grave, nè la Camera ha mai lesinato il danaro quando si tratti del decoro nazionale.

« E rendendo continue e cotidiane le comunicazioni telegrafiche coi nostri confratelli dell'esercito e dell'armata che difendono in Africa l'onore della nostra bandiera, essi si sentiranno più rinfrancati e più vicini all'Italia, che del loro valore e dei loro sacrifizii è giustamente altera.

« LUZZATTI, *relatore*. »

La crisi e la politica estera.

L'*Opinione* fa questo serio appello ai partiti, agli uomini:

Non vogliamo avere il rimorso di non parlar chiaro ogni dì, acciocchè ognuno possa meditare sulla gravezza della presente situazione. Come si sa, e se non si sapesse lo assicuriamo noi, scadono fra pochi mesi gli accordi politici che l'Italia aveva stabiliti con la Germania e con l'Austria-Ungheria, intesi al mutuo fine della conservazione della pace e della reciproca garanzia dei territorii. Il Governo sinora, per la ferma volontà del ministro degli affari esteri, Robilant, non ha rinnovati questi accordi, ma negoziava per rinnovarli col maggior profitto del nostro paese. E ad esso mirava il ministro per gli affari esteri colle sue meditate lentezze. La crisi, quindi, ci coglie in un momento delicatissimo, quando il nostro paese sta per rinnovare accordi, coi quali si collegano la sua integrità e la sua grandezza. Chi più dell'attuale ministro degli affari esteri può avere l'attitudine e l'autorità di riuscire in queste ardue negoziazioni? S'egli ha l'obbligo di non cedere a momentanei scoramenti, la maggioranza dei dissidenti hanno anch'essi l'obbligo di sentire la somma responsabilità di quest'ora, e di preparare un ambiente parlamentare tale che dia al Governo tutta l'autorità di cui abbisogna per esercitare in Europa la sua azione decisiva. Quantunque gli accordi colle Potenze accennate sopra mirino a conservar la pace, possono, se le faccende d'Europa continuano ad oscurarsi, condurre inevitabilmente alla guerra, nella quale l'Italia deve avere la sua parte nei risultati... Ora la crisi ministeriale è scoppiata, quando stiamo per prendere degli impegni i quali stretti coll'intento della pace possono contenere la necessità di grosse guerre.

È considerando questa situazione gravissima, che facevamo appello nei nostri articoli di ieri e dell'altro ieri, non solo all'accordo della maggioranza coi dissidenti, ma anche all'aggregazione nella maggioranza ed alla partecipazione al Governo di qualche uomo illustre dell'altra parte, da noi diviso più per ricordi storici che per sostanziali dissensi. Imperocchè solo può trattare con autorità e con fortuna all'estero un Gabinetto, il quale riverberi le opinioni di una maggioranza compatta nel dominante pensiero della grandezza della patria, e tale che sorregga un governo risoluto a prendere degli impegni e capace di mantenerli nella lieta come nell'avversa fortuna. Noi non abbiamo fretta che la crisi presente si risolva in pochi giorni; ciò che ci preme è che si risolva bene in modo da non creare un gabinetto debole e che, per la fiacchezza del Parlamento, non abbia autorità all'estero. Ormai siamo giunti al nostro quarto d'ora psicologico; con difficoltà non lievi in Africa dobbiamo parere ed essere forti in Europa, e a tale uopo bisogna raddoppiare di saviezza, di cautela, di antiveggenza e di virtù. Non è questa l'ora di scindersi in gruppi, di pensare alle convenienze personali, di asserire il facile coraggio del mettersi in disparte, di dimenticar la patria per non parere ambiziosi. Alte necessita ci premono, e forse queste senza parerlo maturano uno dei momenti più difficili della storia italiana.

Gli uomini parlamentari più notevoli hanno una responsabilità proporzionata alla loro influenza, e a loro domanderebbe severo conto la patria delle timidità supine e delle esigenze soverchie; si tratta del decoro e dell'avvenire stesso del reggimento parlamentare, il quale deve provare che ha l'attitudine di dare all'Italia un governo forte ed autorevole nel momento in cui ha sommo bisogno di forza e di autorità. E poichè il patriottismo ci inspira la più rude franchezza anche a costo che ci debba essere rimproverato, su alcuni uomini principali particolarmente pesa la responsabilità di ardite risoluzioni, dalle quali dipende il sapere se domani il nostro paese avrà o non avrà qualche valore nelle cose d'Europa e potrà difendere i suoi interessi più essenziali.

La Crisi.
Notizie e previsioni.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Cominciamo dalle notizie.

Il Re ha interpellato anche l'on. Crispi, Spaventa e Bonghi; udrà qualche altro questa sera. Il Crispi non dette indicazioni. Il Re gli domandò in quali rapporti era con Robilant; Crispi rispose: personalmente buoni. Nemmeno Cairoli dette indicazioni. Il Di Rudinì, come dicemmo, opina per un Ministero Robilant. Spaventa fece la critica di un nuovo possibile Ministero Depretis giudicandolo, comunque si possa comporre, privo di autorità e di forza. Il Bonghi disse che due erano le soluzioni: o un Ministero Robilant o un altro Ministero Depretis; di assai difficile riuscita il primo, di possibile e buona riuscita il secondo; ed indicò quale sarebbe il suo giudizio e la via che Depretis dovrebbe seguire. Ciò che dirà Nicotera lo si può presumere. Concluderà per un Ministero autorevole e forte. Domani, probabilmente, sarà chiuso il primo periodo della crisi, che chiameremo informativo, e comincerà poi subito il secondo: il risolutivo.

Veniamo ora ai giudizii ed alle tendenze dei così detti circoli parlamentarii. I dissidenti stanno sul tirato; credono di aver fatto essi la crisi e credono soprattutto di poter essi determinare la soluzione. Ma giova sperare che entrino in buone e positive disposizioni concilianti. Quelli, fra loro, che hanno ripreso l'antico motto di Sella: « Con Depretis mai e nulla », si fanno una strana idea della situazione interna ed estera. Sia pure senza Depretis; ma con chi e come?

Vagheggiano un Ministero Robilant, ma ieri ne dimostrammo l'impossibilità. È il caso delle diciassette ragioni delle quali basta indicare la prima; e qui la prima è che il Robilant non vuol essere primo ministro. È più savio di coloro che lo vogliono; tuttavia il Robilant è indispensabile. Lo dimostra il grido di gioia della stampa francese per la dimissione di lui da ministro, e la nota di rammarico della stampa tedesca ed inglese. Ciò che disse lo *Standard* è positivamente vero. Tutti gli sforzi sono ora diretti, da un lato, a strappare l'Italia dal giro di amicizie e di alleanze in cui si era messa, dall'altro a mantenervela e consolidarvela. Se i primi riuscissero l'Italia rimarrebbe tagliata fuori dalla nuova fase di politica europea che sta per svolgersi e ci troveremmo peggio che nel 1878 al Congresso di Berlino. Il maggior guadagno sarebbe del Vaticano che tutto intento a propiziarsi il principe Bismarck raggiungerebbe, per la nostra insania e a nostro danno, il suo scopo. E quale guadagno avrebbero i radicali e gl'irredentisti dall'aver contribuito a ripiombare il loro paese nell'isolamento, nell'impotenza?

Adunque se in Italia non si vuol essere ciechi innanzi alle imprescindibili necessità della politica estera, del Robilant non si può fare questione. Ma intanto con chi si accompagnerebbe egli o quale sarebbe il presidente del Consiglio col quale si potrebbe accordare? — Cairoli? È assurdo. Crispi? È vano sperarlo. Nicotera? Egli stesso non aspira a tanto. Di Rudinì? Non lo presume. Dunque o Depretis nella Camera o qualche altro nel Senato. Ed appunto vi ha chi dice Saracco! Coloro che lo indicano fanno riflettere che il Saracco meglio di tutti potrebbe conciliare i dissidenti. E lo comprendiamo se Saracco significa esclusione di Depretis e di Magliani; ma bisogna pure riflettere che i 25 ovvero i 30 dissidenti non sono la maggioranza e bisogna fare in modo di avere una larga maggioranza. Ora i ministeriali di oggi accetterebbero tutti il Saracco senza Depretis? E d'altronde il Saracco senatore avrebbe, nella Camera, sufficiente autorità e forza?

Dunque dovendo il Ministero uscire dalla Maggioranza non resta possibile, per l'eliminazione che facciamo, se non una nuova combinazione Depretis; ma tale che sia nuova davvero e raggiunga il doppio scopo di un Ministero vigoroso e di una Maggioranza ricostituita, allargata. Il successo dipende, lo ripetiamo, in massima parte dai dissidenti. Se questi vorranno troppo, allora o Depretis potrà rivolgersi a Sinistra: a Crispi o a Nicotera; o potrà lasciare fare l'esperimento a Crispi. I « conciliantisti » propongono un Ministero nel quale il Depretis sia presidente del Consiglio senza portafoglio; Di Rudinì agli interni; Saracco alle finanze; Bertolè Viale alla guerra. Essi dicono: i dissidenti cedano su Depretis e questi ceda su Magliani. Ci auguriamo che riescano ed è ciò che soltanto possiamo dire per oggi.

Non bisogna, però, dissimularsi che la corrente contraria a Depretis è assai grossa; ma in politica non si fanno sogni, nè si cammina per le nuvole. La situazione parlamentare bisogna prenderla qual è. Fate a meno di Depretis e trovate un altro presidente del Consiglio che possa raccogliere una maggioranza. Ecco il problema. Se qualcuno ha pronta una soluzione si affretti a presentarla.

Roma, 10 febbraio.

ITALIA

La commissione per la tariffa doganale.

Telegrafano da Roma 11 alla *Riforma*:

Gli Ufficii della Camera completarono la nomina dei commissarii per la revisione delle tariffe doganali. L'ufficio secondo nominò Cadolini e Salandra, il terzo Righi e Branca. In pressochè tutti gli ufficii prevalse l'idea di un temperato protezionismo a difesa del lavoro nazionale, tanto in rapporto dell'industria manifatturiera, quanto riguardo all'industria agricola.

La commissione si radunerà, per costituirsi, solo dopo finita la crisi, e quando il nuovo Ministero si sarà dichiarato circa il mantenimento del progetto di tariffa come si trova ora davanti al Parlamento.

Le Commissione rimase definitivamente composta di: Tegas, Lucca, Florenzano, Branca, Raggio, Salandra, Righi, Cadolini, Calciati, protezionisti, Luzzatti, Boselli Ellena, Pavoncelli, libero-scambisti, Rudinì, Miceli, La Porta, Giolitti, Agliardi, più protezionisti che libero-scambisti, ma in ogni modo disposti a trovar modo di intendersi coi protezionisti.

Il modo col quale riescì composta questa Commissione destò una certa impressione. Si crede perfino che potrà avere delle conseguenze nella formazione del nuovo ministero.

APPENDICE.

·OTELLO·

DI

GIUSEPPE VERDI.

Subito dopo la prima rappresentazione dell'*Otello*, di Giuseppe Verdi, che ebbe luogo il 5 corrente al teatro la Scala, di Milano, abbiamo affidato alla carta quali ci turbinavano nella mente le sensazioni che avevamo provate, e delle quali ci rimarrà nell'anima impressione incancellabile.

Ma è troppo grande il lavoro, è troppo gigantesco il passo fatto da Verdi in quest'opera per poterci limitare a quel rapido ed incompletissimo cenno.

Anche ora per l'*Otello*, come 15 anni addietro per l'*Aida*, si sollevarono a Milano nei pubblici ritrovi, specie in quelli nei quali l'elemento artistico prevale, delle questioni ardentissime riflettenti, più che il merito — che da tutti o da quasi tutti era allora ed è adesso riconosciuto incontrastabilmente grande — il genere, l'indole del lavoro. — Anche adesso, come vi erano 15 anni addietro, vi sono taluni che sostengono avere il Verdi abiurata la sua religione artistica sacrificando ai novelli Numi!

Sono questioni bizantine codeste; e se il tempo ha provato che tali lo erano per l'*Aida*, egualmente il tempo proverà ai sostenitori della povera tesi, che tali lo sono anche a proposito dell'*Otello*.

A sommesso nostro giudizio, Verdi, con questa sua nuova opera, ha voluto anzitutto dare all'Italia e al mondo tutto un grande lavoro, nel quale si disposassero nel più perfetto accordo i pensieri nuovi, originalissimi, stupendi — i quali non escono che dal genio — colle forme le più appropriate, le più elette e le più dotte, suggerite dalla conoscenza più profonda dell'arte. Egli ha voluto ancora — sempre a nostro sommesso avviso — dare ai giovani musicisti un esempio come si possa trattare anche il dramma umano nelle sue più potenti manifestazioni con perspicuità rilucente ed incorniciarlo tra semplici linee, senza i ghirigori, senza i ricci, senza le pesanti volute o gli sgangherati frastagli del barocco; ma modellò quelle semplici linee con tanto garbo, le levigò talmente da imprimere ai soggetti tra di esse racchiusi un'aria di distinzione ed un carattere artistico nobile, elevato, novissimo.

Il miracolo poi sta in questo: che Verdi, pur sotto le forme nuove, o, se vuolsi, più fine, più eleganti e più complete di quelle finora da esso usate nell'ultima sua maniera, ha conservata non solo tutta la sua individualità, ma l'ha completata, dacchè non crediamo che mai, anche nei declamati o nei recitativi, Verdi abbia trasfusa tanta personalità sua come in questi dell'*Otello*, dove ad ogni momento scattano fuori spunti od intere frasi così elette, così appropriate, così nuove e così *verdiane*, da lasciare lo spettatore pieno di sorpresa e di ammirazione.

Verdi, poi, nell'*Otello*, ha toccato l'apice nel rendere anche musicalmente plastici i caratteri dei principali personaggi, di quello di Jago specialmente, il quale è a tutto rilievo. Il grande maestro deve aver meditato profondamente sul dramma di Shakespeare, e deve aver studiato assai quei caratteri. In ogni frase, in ogni atto di essi, ma particolarmente nel carattere di Jago, vi sono segni evidenti di questo studio psicologico accuratissimo reso completo dall'istrumentale quanto ispirato, altrettanto sapiente ed efficace.

L'opera non ha i lenocinii esteriori, ma pur ausiliarii tanto efficaci di successo, nè pezzi d'assieme smaglianti: impera il dramma intimo, umano nella sua più potente manifestazione.

Nè sinfonia, nè preludio ha l'*Otello*.

La tela si alza contemporaneamente che si odono i primi accordi dell'orchestra.

La scena rappresenta l'esterno di un castello nell'isola di Cipro — una taverna — in fondo il mare in burrasca. È notte.

Jago, Rodrigo, Cassio, cipriotti e soldati scorgono tra il corruscare dei lampi la nave del duce (Otello), che lotta cogli elementi sconvolti. A questo punto vi è un coro declamato, col quale è assai ben resa la vicenda di timori e di speranze della folla. Dall'interno voci della ciurma. Finalmente il naviglio approda tra gli evviva!

La frase vibrata di Otello:

Esultate! L'orgoglio musulmano
Sepolto è in mar, nostra e del Cielo è la gloria
Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

La burrasca, nella quale, specie per certi andamenti, per le persistenti note degli ottavini si intravvede la mano di chi scrisse la *Tempesta* del *Rigoletto*, va acchetandosi mentre si eseguisce agitato e sommesso il coro:

Vittoria, sterminio ecc.

Vi è subito il recitativo di Jago il quale consiglia Roderigo ad aspettare promettendogli di soccorrerlo al fine che Desdemona divenga sua, e gli rivela l'odio suo per il Moro. Questo recitativo è lumeggiato da pensieri melodici, da frasi scultorie, ed il *Maurel* lo accenta in modo magistrale eseguendo in sulla chiusa un trillo del più vago effetto.

Il coro:

Fuoco di gioia! — l'ilare vampa

a frasi staccate che passano nelle varie voci con sotto un vaghissimo strumentale, è assai bello, e l'applauso col quale venne accolto fu tale che il coro fu ripetuto.

Segue il brindisi, Jago, Cassio e coro, anche questo è originalissimo: le strofe si chiudono con una scala cromatica che *Maurel* eseguisce con rara precisione e con balda sicurezza.

Piena di vita è la scena della sommossa tra Cassio ebro, Montano, ecc. ecc., alla quale mette fine Otello coll'apostrofe:

Abbasso le spade

Questa apostrofe è efficacissima, come è finemente concepita la risposta simulata che in tuon sommesso dà Jago a Otello.

Chiude l'atto primo il duetto d'amore tra Otello e Desdemona preludiato delicatamente dai violoncelli. Questo duetto di squisita fattura ha bellezze peregrine.

Fra altro brilla la frase:

(Desdemona)

Ed io vedea fra le tue tempie oscure
Splender del genio l'eterea beltà.

(Otello)

E tu m'amavi per le mie sventure
Ed io t'amavo per la tua pietà.

ch'è di dolcezza indescrivibile, come è soavissima la chiusa del duetto, che va udita in silenzio sino che il sipario venga giù, perchè altrimenti l'effetto è guasto. Però è assai difficile che il pubblico, sotto quelle care impressioni, resista a rattenere l'applauso. Alla prima dell'*Otello*, il pubblico mal potè frenarsi, così una parte dell'effetto è scemata; ma cionullameno l'impressione fu grande.

L'atto secondo ha un breve preludio.

L'azione si svolge in una sala terrena del castello.

Dopo una breve scena tra Cassio e Jago, questi, rimasto solo, ha il monologo del *Credo*, composizione grandiosa per pensieri e per forma e che il *Maurel* accenta da grande artista. In qualche punto, specie in sulla chiusa, l'istrumentale, magnifico tutto, tocca l'apice ed è d'un efficacia descrittiva — psicologicamente parlando — straordinaria.

Finito il *Monologo* e vedendo dal verone passare nel giardino Desdemona, Jago parlando a Cassio, che sta al di là del verone, lo invita a parlarle affinchè essa interceda per lui perdono ad Otello. Questo sopraggiunge ed offre buon giuoco ad Jago per far entrare nell'animo del Moro, che ha veduto Cassio allontanarsi da Desdemona, i primi sospetti sulla infedeltà di questa.

Qui vi è il primo duo tra Jago e Otello nel quale Jago, traendo argomento dal fatto che Otello ha pur visto Cassio a parlare allora allora con Desdemona, incomincia a infiltrare nell'animo del Moro la gelosia. È un duetto declamato composto con così grande avvedimento e con tanta potenza artistica da costituire una vera meraviglia. Il lavorio nefando di Jago è reso

Maestri che chiedono una diminuzione di stipendio.

Sembra un paradosso. È invece la più attuale delle verità. Ed ecco come.

il giorno 10, la Giunta municipale di Treviglio, nelle persone dei signori Bellotti, ing. Grossi e avv. Bruni, riceveva in carta da bollo e firmata da dieci maestri elementari del Comune la seguente istanza:

« I sottoscritti maestri pregano questa onor. Giunta municipale a volere ridurre a L. 770 il loro stipendio attuale di lire ottocento annue, a partire dall' anno in corso, sino al termine del p. v. 1887-88: e ciò per interesse proprio e del Comune. »

(Seguono le firme)

Una linea di commento.

Bisogna sapere che con Legge 21 aprile 1886 veniva stabilito un minimo di stipendio di lire 800 pei maestri elementari dei Comuni contemplati nella Legge stessa. Ciò beninteso a sollievo della misera classe degli insegnanti.

Il Comune di Treviglio allora affrettavasi a portare a dette lire 800 lo stipendio goduto — per modo di dire — dai suoi maestri che prima era di 770.

Ma siccome le attuali lire 800 cadono sotto la legge di ritenuta per richezza mobile, l' agente si è affrettato a colpirle con l' aggravio di lire 40 e cent. 39, di guisa che i maestri vengono oggi a percepire meno di prima.

Ecco il perchè i maestri domandarono, e il Comune immediatamente accordò la diminuzione dello stipendio, diminuzione che si risolve a vantaggio d' entrambi le parti.

Vedremo quale risoluzione prenderà la sottoprefettura di Treviglio, la quale deve, come al solito, omologare la deliberazione della Giunta comunale di Treviglio.

Lapidi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

Discutendosi iersera in Consiglio comunale il bilancio dell' istruzione pubblica, fu deliberato di collocare una lapide a Galileo nella Minerva, e d' innalzare un busto a Pasquale Paoli, vindice della libertà córsa.

FRANCIA

Ricevimento all' Accademia.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Nel suo ricevimento all' Accademia Hervé celebrò l' importanza del giornalismo. « Un tempo, disse, accoglieste il giornale della classe dirigente; oggi ricevete il giornale popolare, poichè viviamo in un tempo, in cui tutto si trasforma: i giornali come il resto. »

Nel discorso di risposta l' accademico Ducamp gli disse che s' aspettava un discorso acerbo e che invece fu mitissimo.

Il ricorso di Duval respinto. Minaccie a Grévy.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

La Cassazione ha respinto il ricorso dell' anarchico Duval, condannato a morte.

Essa si rifiuterebbe a firmare la domanda di grazia.

Gli anarchici hanno scritto a Grévy che, se lo lascierà ghigliottinare, faranno saltare in aria l' Eliseo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le elezioni dalmate al « Reichsrath »

Telegrafano da Vienna 7 alla *Difesa* di Spalato:

Nella seduta di sabato alla Camera, l' on. Poklukar tentò di giustificare la propria dimissione da membro referente del comitato per la verifica delle elezioni dalmate.

Disse che, non conoscendo l' italiano, non poteva comprendere le proteste elettorali. Ed ebbe la disinvoltura di asserire che, tuttavia, le proteste stesse, erano infondate. *Immensa ilarità.*

Il presidente invitò l' oratore di attenersi all' argomento, dicendo che non si trattava già di discutere le elezioni dalmate contestate.

Indi l' on. Poklukar assicurò che i deputati dalmati ardevano (?!) dal desiderio di veder portata in discussione la loro elezione.

Rinunciai apposta, disse l' on. Poklukar, per accelerare tale verifica. Ora verrà eletto un nuovo relatore, il quale, conoscendo la lingua, potrà riferire assai presto. »

Nuove risate omeriche e vive esclamazioni di sdegno si fecero sentire dalla sinistra e dal centro.

L' on. Plener rispose con la massima energia. « Nel comitato, disse, molti conosciamo l' italiano, per cui potevate affidare ad altri l' urgente referato. Sceglieste invece un capo partito sloveno, che, malgrado la propria ignoranza nella lingua, accetta e detiene gli atti un anno e mezzo, indi, come se nulla fosse, rinunzia. — Quest' indegnità svela chiaramente la manovra di conservare alla maggioranza pericolante alcuni voti. Ma questo è il mezzo più triste che possa darsi per un partito che si rispetti. »

Vivissimi e prolungati applausi dettero conferma a queste parole.

Notizie cittadine

Venezia 12 febbraio

Per l' Esposizione di Venezia. — Telegrafano da Ravenna 11 alla *Lombardia*:

Per la prossima Esposizione artistica di Venezia la Ditta Bellenghi, che fa il servizio di navigazione Ravenna-Trieste, è disposta a stabilire un servizio piroscafi a prezzi miti fra Ravenna e Venezia.

Società Bucintoro. — *(Comunicato.)* — A mezzo del consigliere segretario sig. Oreffice, venne esposta la situazione del bilancio consuntivo 1886, conferma dalla Relazione dei sindaci, ed approvata dall' assemblea.

Dietro mozione del socio Fravega, l' assemblea votò ad unanimità un ringraziamento al Comitato cessante.

Fatte le nomine delle cariche, riuscirono eletti i seguenti:

A presidente il sig. Clementini avv. cav. Paolo;

A vicepresidente il sig. Nelli cav. Plinio;

A presidente delle Assemblee il sig. de Kiriaki, cav. avv. A. S.;

A consigl. segr. il sig. Oreffice Girolamo;

A cons. economo il sig. Beaufre ing. Arturo;

A cons. cassiere il sig. Scarpa Federico;

A consiglieri i signori Vianello Francesco e De Col Luigi;

A sindaci i signori Zuanetti Angelo, Cominotto Arrigo, Vivanti prof. Edoardo;

A probiviri i signori Ravà Adolfo, Bargoni dott. Arnoldo e Toppani Innocente;

A portabandiera il sig. Mansutti Attilio;

A supplenti i signori Zago Poliuto e Fantini Federico.

Teatro Rossini. — Il *Ratto delle Sabine*, commedia dei signori Möser e Schöntalo, piacque qui ieri sera, come altrove.

Onori ad artisti veneziani. — Il bravo maestro D. Acerbi ha ottenuto a Cremona nel concerto della *Gioconda* uno di quei successi che lasciano ricordo. Tutte le sere si rimanda la gente; ad ogni rappresentazione si ripetono dei concertati, e si vuol festeggiare il nostro concittadino, chiamandolo cogli artisti sul palco scenico.

Ci spiace che l' indole del nostro giornale non ci consenta dire di più sulle feste, delle quali l' Acerbi è oggetto. Primi a sostenere il valore suo reale anche come maestro concertatore, riguardiamo i suoi successi con compiacenza.

Nello stesso spettacolo si distingue pure un altro artista veneziano, il baritono sig. *Innocente De Anna*, il quale — rileviamo dai giornali con piacere — fece dei grandi progressi, progressi tali, che gli consentono di trarre tutto il partito possibile dalla sua voce bella e poderosa.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Il giorno dei morti 1886 nel Camposanto di Pinerolo*, carme di Jacopo Bernardi. — Venezia, prem. Stab. tipo-lit. M. Fontana, 1887.

Consolato degli Stati Uniti d' America. — Questo Consolato si è trasferito dal palazzo Dario al palazzo degli Ambasciatori sul Canal Grande, dirimpetto al traghetto di San Samuele, con ingresso per terra a S. Barnaba, Calle dei Cerchieri, N. 1262, secondo piano. L' ufficio è aperto dalle ore 12 merid. alle 3 pom., escluse le domeniche e le altre feste.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 dicem. 1886 (Quintali)	Importaz. durante gennaio 1887 (Quintali)	Giacenze al 31 genn. 1887 (Quintali)
Granone	22144 76	—— —	20857 51
Grano	112639 48	33123 02	141325 04
Segala	—— —	—— —	—— —
Avena	10962 71	—— —	11007 96
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	—— —	—— —	—— —
Olio	15479 29	10111 90	16262 53
Zucchero	2154 03	1697 64	2249 50
Caffè	6621 22	2848 14	5928 92

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	—— —	—— —
Grano	—— —	—— —	—— —
Olio	186 —	26 —	186 —
Zucchero	697 —	64 —	703 —
Caffè	9255 —	4186 —	10399 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Annona. — Nei giorni 3 e 4 corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato 173 esercizii di vendita di derrate alimentari, ed in soli 20 ha trovato argomento di sequestri e di asporti. Negli altri 153 nulla trovò di irregolare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 13 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Filippa. Marcia *Cuor di soldato.* — 2. Donizetti. Duetto nell' opera *Lugrezia Borgia.* — 3. Guagliato. Mazurka *Rosina.* — 4. Apolloni. Romanza, duettino e finale ultimo nell' opera *L' Ebreo.* — 5. Waldteufel. Walz *Dolores.* — 6. Donizetti. Coro, quartetto e finale 2.° nell' opera *Parisina.* — 7. Volpati. Polka *Amalia.*

Carnevale a Murano. — A Murano domani ci sarà l' entrata delle maschere; le feste continueranno domenica 20 e l' ultimo giorno di carnevale.

Deposito di Mendicità. — Venne arrestato M. G. per questua, e fu fatto ricoverare nel Deposito di Mendicità. — (B. d. Q.)

Truffa. — Ieri venne denunziato all' Autorità giudiziaria il già detenuto Z. F., responsabile di altre truffe in danno del negoziante di manifatture O. C., consistente in metri otto di tibet nero, metri 50,50 di velluto, altri metri 24,80 di velluto operato, per un complessivo valore di L. 130.50. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 8 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bertotti Pietro, operaio nella Fabbrica fiammiferi, con De Luca Rosa, fiammiferaia, celibi.

2. Natural Guglielmo, carp. in Arsenale, con Sipinice Matilde, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Verona Antonia, di anni 84, vedova, possidente, di Perzagno. — 2. De Nobili Locarno Giovanna, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Vianello Scarpa Maddalena, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 4. Valsecchi Luigia, di anni 53, nubile, civile, di Padova. — 5. Urban Anna, di anni 50, nubile, già cameriera di Mestre. — 6. Pazzacchio Filippi Oliva, di anni 35, coniugata, già villica, di Schio. — 7. Gianoglio Elisabetta, di anni 27, nubile, tessitrice, di Settimo Torinese.

8. Uberti Giuseppe, di anni 64, vedovo, sarto. di Montagnana. — 9. Pastro Antonio, di anni 53, coniugato, portinaio alla R. Pretura, di Treviso. — 10. Scarabellin Costante Girolamo, di anni 16, celibe, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi l' uno in Mira, l' altro in S. Stino di Livenza.

Bollettino del giorno 9 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Galanti Carlo, r. impiegato, con Moda Teresa, civile, vedovi

2. Dall' Olivo Pietro, facchino, con Scatola Elisabetta, canaiuola, celibi.

DECESSI: 1. Buseghin Lanza Luigia, di anni 76, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Carnielli Schmidt Augusta, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 3. Ferrari Verroi Rosa, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia.

4. Samassa Antonio, di anni 74, vedovo, possidente, id. — 5. Padovan Giulio, di anni 6, di Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Visinoni d.r Leonardo, di anni 31, possidente, coniugato, decesso in Vittorio.

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Chirignago.

Bullettino del 10 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Scarpa detto Borin Filippo, venditore di crostacei, con Spiera Maria, sigaraia, vedovi.

2. Dall' Acqua Giuseppe, carpentiere in ferro all' Arsenale, con Negriotti Elisa, sarta, celibi.

3. Camerino Giacomo chiamto Ettore, negoziante di manifatture, con Benella Elisabetta, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Santin Cizian Maria Antonia, di anni 75, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Meyer Giuseppe, di anni 73, vedovo, agente privato, id. — 3. Pasqualetto detto Barambella Angelo, di anni 34, coniugato, carbonaio, di Mestre. — 4. Ester Attilio, di anni 30, coniugato, pittore decoratore, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 11 febbraio.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

DECESSI: 1. Tamagnini Trevisan Elena, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gomiero Cavallini Maria, di anni 67, vedova, r. pensionata, id. — 3. Perin Sotti Antonia, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 4. Delise Giuditta, di anni 17, nubile, casalinga, di Padova. — 5. Rosino Elisabetta Maria, di anni 15, mesi sei, nubile, sarta, di Venezia.

6. Battistella Sante, di anni 83, coniugato, vitaliziato, id. — 7. Wlaisavlievich Daniele, di anni 80, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Conte detto Sardo Luigi, di anni 66, coniugato, suonatore girovago, id. — 9. Frizzele Sante, di anni 61, celibe, barcaiuolo, id. — 10. Boccali Giuseppe, di anni 61, celibe, farmacista e possidente, di Poggio Rusco. — 11. Pellegrini Sante, di di anni 29, celibe, professore di matematica, di Bergamo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Le strade dell' Abissinia

(Dall' *Italia Militare.*)

Due sono le strade che da Massaua conducono ad Adua, capoluogo del Tigrè. La prima passa per Omkullo e per Saati, attraversa l' arida pianura di Ailet, e sale in zig-zag sull' altipiano di Ghinda, per indi giungere ad Asmara, alla estremità opposta di detto altipiano. Da Asmara si attraversa un terreno paludoso e inondato durante la stagione delle pioggie, ove le calvacature affondano sino al ginocchio; si varca il Mareb, affluente del Takassiè, e si risale non senza difficoltà fino ad Addi-Elgues. Dopo questa località, la via scende e percorre terre basse, ave la vegetazione è rigogliosa; passa per Gundet, indi varca una seconda volta il Mareb, che quivi ha circa 50 metri di larghezza, poi s' arrampica sul monte Shitada, ultima stazione prima di giungere ad Adua.

Il percorso di questa via non richiede meno di undici giorni di marcia, se la stagione è favorevole.

La seconda strada passa da Halaiè. Per due giorni corre in un paese arido e bruciato dal sole, che non si può attraversare se non d' inverno o marciando di notte; al di là di Ueia l' aspetto del paese cambia; il cammino attraversa strette vallate, in fondo alle quali scorrono rivi di acqua quasi perenne, per poi ascendere la montagna di Tarenta; dopo la quale si giunge ad Helaiè. Si varcano in seguito i fiumi di Tserena e di Belessa, affluenti del Mareb, si traversa la giogaia del Lugot, e finalmente si giunge ad Adua, dopo avere impiegato pressochè lo stesso tempo che s' impiegherebbe passando da Asmara.

Adua è situata sopra una collina a 1000 metri di altezza sul livello del mare; i fianchi di questa scendono con dolce pendio sino al piccolo torrente di Assam, sulle sponde del quale trovansi numerose casette, che da lungi sembrano fortificazioni.

Adua è diventata capoluogo del Tigrè, rimpiazzando Axum, affatto decaduta dall' antico splendore. Gli abitanti di Adua, in numero di dieci o dodici mila, sono considerati come i più inciviliti dell' Abissinia.

Da Adua volendo proseguire per Gondar, capitale dell' Abissinia, s' incontrano parecchie vie e fra le altre quella che passa da Axum e Debarek. Seguendo questa, si attraversa anzitutto la piccola pianura irrigata dell' Assam, e, dirigendosi verso ovest, si giunge ad Axum, in altra epoca capitale dell' alta Etiopia, che allora portava il nome di impero degli Axumiti. Quindi la strada, o per meglio dire il sentiero, traversa un arido altipiano, e, dopo tre giorni di marcia, conduce a Dekemalè e Exketo, villaggio bagnato dal Takassiè.

Il sentiero continua sempre difficile sino al monte Malekato, punto ove le difficoltà si fanno ancora più serie. Si cammina su strette cornici, che sembrano intagliate nella massa rocciosa, e ove soltanto uomini svelti e senza carico possono passare. Debarek è il punto culminante traversato dalla strada, ed è situato a 3500 metri d' altezza. Da Debarek la strada scende, varcando una quantità di piccoli affluenti del Takassiè per giungere al villaggio di Ueben Mariam. Da qui si scende per un dolce pendio sino a Gondar.

La seconda strada passa da Sakota, Debrataber e il lago di Tzana.

Questo intenerario, assai più lungo, non si può percorrere in meno di 30 giorni di marcia. Esso non presenta le stesse difficoltà naturali dell' altro. Il suo maggiore inconveniente consiste nel dovere attraversare l' insalubre pianura di Tombienè, ove regna costantemente la malaria. Secondo racconti dei viaggiatori, sembra che questa strada passi per pianure di sorprendente fertilità. Prima di giungere ad Abbi Addè, s' incontra un gruppo di montagne dalle pareti verticali, in mezzo a cui corre la strada. Gli Abissini hanno da gran tempo fortificato queste località. Alcune di queste montagne hanno in cima un altipiano ricoperto di terra vegetale e irrigato da sorgenti: ivi un corpo di truppa potrebbe vivere e resistere per molto tempo.

Quasi subito dopo Albi-Addè, la strada sbocca dirimpetto alla montagna di Seka, che si sale seguendo un sentiero stretto e tortuoso, spesso quasi ostruito da enormi blocchi e lungo il quale pochi uomini potrebbero facilmente impedire l' avanzarsi di un esercito. Dopo essere passati per Sakota e Labibala, si giunge a Debratabor, città o villaggio situato sul pendio della montagna di Tabor. È a Debratabor che re Teodoro prima e re Johannes poi, hanno stabilito la loro residenza, essendo (dicesi) questa posizione vantaggiosissima dal punto di vista militare. Malgrado ciò, Debratabor non ha preso il posto di Gondar che rimane la vera capitale dell' Abissinia.

Dopo Debratabor la via scende al lago Tzana, e lo costeggia per buon tratto. Questo lago, tagliato in due parti uguali dal 12° grado di latitudine Nord, occupa la parte inferiore di una vasta pianura recinta da roccie vulcaniche, ciò che lascia supporre che esso occupi il posto di un antico cratere; la strada volge poi verso Nord e va direttamente a Gondar.

Una terza strada conduce ancora da Massaua a Gondar, passando per Debal Guna. Essa si stacca a Axum da quella già descritta, e attraversa, per una diecina di giorni di marcia, alcune pianure assai fertili; ma dopo aver varcato il fiume di Unguiba, penetra in gole strettissime formate dalla catena del Semen; attraverso le quali diventa un sentiero assai difficile che conduce a Debenhaber, per poi incontrare a Debarek la strada centrale da Adua a Gondar, che abbiamo descritta per la prima.

Gondar è situata sopra uno degli altipiani dell' Usgera; non è dominata che dalla parte settentrionale, mentre da tutti gli altri lati i fianchi dell' altipiano scendono ripidi sopra una profonda vallata che sbocca verso la pianura del lago Tzana. Gondar è assai più moderna che Axum; i Portoghesi sembrano aver contribuito non poco a stabilire la superiorità di Gondar, e vi lasciarono alcune traccie del loro passaggio. Anticamente era munita di fortificazioni che difendevano la residenza del Negus; la quale era una grande fabbrica rettangolare, fiancheggiata ad ogni angolo da un' alta e massiccia torre, e riunita a un vasto recinto difeso pure da torri. Oggidì di tuttociò restano solo gli avanzi.

Due altre strade meritano una speciale menzione benchè non partano da Massaua. Prendendo come punto di partenza Gondar, l' una si dirige al Nord per Kassala e Suakin; a Kassala riceve quella che, attraversando i Baraka Keren, il Sennabeit, la valle dell' Ansaba e il deserto di Sheb, viene da Massaua. L' altra strada, partendo da Gondar, si dirige ad oriente verso Zeila. Questa è forse la migliore di tutte quelle che mettono la capitale dell' Abissinia in comunicazione col Mar Rosso; passa per Magdala e fu seguita dagl' Inglesi nella loro spedizione del 1868.

Cose wagneriane.

Scrivono da Monaco 4 alla *Perseveranza*:

Qualche giorno fa si dava come sicuro essersi addivenuti ad un accomodamento tra gli amministratori della lista civile e gli eredi del maestro Riccardo Wagner, relativamente alle varie questioni sorte tra le due parti, dopo la morte del Re Luigi II. e quella di Riccardo Wagner.

Si era trovato nei registri della R. cassa di Gabinetto che a Riccardo Wagnor erano state pagate, in diverse epoche, per ordine di S. M. Re Luigi II., non indifferenti somme di denaro delle quali appariva debitore il Wagner.

Alla morte del Re Luigi, gli amministratori della lista civile, com' era loro obbligo, richiesero quelle somme, e gli eredi Wagner protestarono, e dissero ch' esse furono pagate al maestro Wagner in compenso de' suoi lavori.

Allora si domandò la proprietà del *Parsifal*, e pareva che tutte le questioni fossero in tal modo regolate tra le due parti, e ormai si dava per sicuro che il *Parsifal* sarebbe stato rappresentato al nostro massimo teatro, quando tanto da una parte che dall' altra, si produssero nuove prove; e fra le altre l' amministrazione reale offerse gli originali di tre lavori che Wagner aveva dati al Re.

Uno di questi manoscritti ha per titolo *Die Feen*, col testo di Gozzi, opera che egli compose nel 1833, durante il tempo che dimorò presso suo fratello Alberto a Wirsburgo; il secondo lavoro ha per titolo: *Das Liedes verbot*, secondo Shakespeare *Mass für Mass*, che compose nel 1836 a Magdeburg e che fu anche colà rappresentato; il terzo manoscritto è la completa partitura dell' opera *Il Vascello Fantasma*, che completò il 13 settembre 1841, a Parigi.

A questo manoscritto erano unite delle lettere dell' autore colle quali si cedeva al Re la proprietà delle dette opere, per cui si riteneva che tutte sarebbero rappresentate al nostro massimo teatro.

Ora però la situazione pare cambiata, perchè donna Cosima Wagner, ed i tutori del figlio, presentarono delle lettere del Re, dirette al maestro, dalle quali risulta che S. M. non accettava i manoscritti, ma li teneva a propria disposizione dopo averli studiati. risultando in tal modo che i denari pagati dal suo cassiere a Wagner non erano prestiti, od altro.

Insomma, d' ambe le parti vi sono degli scritti che in varii modi possono essere interpretati per cui a troncare ogni questione si crede che in seguito all' intervento d' un altissimo personaggio, siasi rinunziato alla proprieta dei lavori il *Parsifal*, *Feen* e *Liebes verbot*, lasciando agli eredi l' esclusivo diritto di rappresentarli al teatro di Wagner in Bayreuth.

In quanto alla notizia sparsa che Wagner morendo non avesse lasciato nulla a suo figlio, è un fatto non vero; perchè, se non avesse lasciato altro che la villa che gli fece fabbricare il Re a Bayreuth, e il suo ricchissimo mobiliare, è certo che, vendendola, il ricavo basterebbe a costituire una discreta sostanza, senza contare poi la parte che gli spetta nei diritti di autore per le rappresentazioni dei lavori di suo padre.

È vero che il Wagner non era molto scrupoloso nella vendita, o cessione dei suoi diritti, avendoli ceduti varie volte a due o tre diverse persone; ma ora le cose furono regolate in modo, che tutto procede col massimo ordine e quindi questa fonte di guadagno è aperta e rimuneratrice.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Autorizzazione di spesa per pagamento di somma alla Società Veneta d' imprese e costruzioni pubbli-

---

dalla musica per gradi. I punti nei quali Otello, seccato dalle studiate reticenze di Jago, lo contraffà nei suoni e nell' azione, sono di grandissima efficacia. Lo strumentale segue e completa l' azione, e le sommesse parole di Jago, che il sapiente maestro ha potentemente sottolineate con ben studiati avvolgimenti in orchestra, hanno bel riscontro nelle frasi vibrate ed energiche, nelle quali, ferito nel suo amore, erompe Otello.

Ricompare Desdemona nel giardino circondata da donne, da fanciulli e da marinai. Quivi è una Mandolinata assai bella e caratteristica e nella quale talora le voci fanno il pedale. Alla chiusa della Mandolinata e del coro, Otello resta commosso. Il coro s'allontana. Desdemona entra in scena con Emilia e prega Otello di perdonare a Cassio. Otello, corrucciato, non consente; Desdemona insiste, e qui, dopo breve scena, vi è il quartetto nel quale Jago strappa di mano a Emilia il fazzoletto che Otello donava a Desdemona.

È composizione codesta di delicata fattura e che addimanda allo spettatore molta attenzione.

Poscia tra Otello e Jago vi è il grande duetto, che chiameremo della gelosia. Otello, col serpe della gelosia nel seno, si tortura l' animo pensando al tradimento del quale si crede vittima. Superba è la parte prima del recitativo:

Tu?! Indietro! Fuggi!! (a Jago)

e di rara bellezza descrittiva è l' ultimo squarcio che incomincia:

Ora e per sempre addio sante memorie

Ma l' ira, fino a quel punto da Otello mal repressa, erompe vivamente. Egli vuole la prova del tradimento di Desdemona: Jago si schermisce ed Otello lo incalza, lo afferra e lo atterra, Jago vorrebbe allontanarsi, ma Otello lo richiama. A questo punto Jago gli narra il sogno di Cassio. Ci è addirittura impossibile dare un idea dell' impressione che questo Racconto ci fece, vuoi per la bellezza della musica, vuoi per l' insuperabile interpretazione datavi da *Maurel.*

Questo duetto di straordinario valore termina con un a due vibratissimo, forse non tanto felice, e l' atto secondo così si chiude.

L' atto terzo ha pure un breve preludio.

La scena rappresenta la gran sala del Castello.

È un dipinto magnifico. La bellezza della architettura acquista un risalto tutto particolare dai vaghi riflessi dei dorati mosaici.

Dopo una breve scena tra Otello e Jago vi è il grande duetto tra Otello e Desdemona nel quale questa, che viene ancora a impetrar perdono per Cassio, è accusata di tradimento. Verdi in questa scena trasse il più grande partito dal contrasto delle passioni. In Desdemona, innocente, ogni frase, ogni parola ha l' impronta dell' affetto puro e soave, della nobile fierezza di un essere casto ingiustamente offeso, ma sempre amante e buono verso chi l' accusa; in Otello tutto è fremito, delirio, morboso furore.

Soavissimo è lo squarcio di Desdemona che incomincia:

Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo

dove vi sono frasi magnifiche, passaggi di splendida originalità.

Tutto questo duetto è un fino trapunto di pensieri e di forme e fece la più cara delle impressioni.

Segue l'aria di Otello che l' orchestra preludia con efficacia degna in tutto della situazione. L'aria si apre con un parlante e si svolge poscia con forma vaga ed appropriata. Otello rianda la sua triste situazione. È una pagina deliziosa per freschezza e per efficacia.

Il terzetto fra Jago, Cassio e Otello nascosto è pur bello per leggiadria di composizione e per il contrasto delle passioni che sono in giuoco. Mentre Otello è divorato dalla gelosia, Cassio sorride ed intreccia frasi scherzose alle celie di Jago, il quale, nell' atto che mostra di straforo il fazzoletto ad Otello (che gli ha fatto credere donato a Cassio da Desdemona), canta:

Bel cavaliere — nel vostro ostel
Perdono gli angeli — l' aureola e il vel.

e si compiace, tra sè, della buona piega che prende l' edificio di insidie da esso architettato.

Dopo di questo terzetto vi è la scena che precede il gran concertato finale.

Annunciato da fanfare, dalle trombe degli araldi e dalle grida del popolo entra l' Ambasciatore con Desdemona, la quale riparla ad Otello di Cassio.

Il punto saliente di questo finale incomincia allora che Otello, non potendo più frenare la sua gelosia, getta a terra Desdemona. Quivi il canto di questa:

A terra!... sì... nel livido
Fango... percossa... io giacio

costituisce la proposta del finale, di quel finale che, anche per qualche leggiero sbilancio nel concerto, non fu bene compreso alla prima rappresentazione. Infatti è tratta di un concertato assai difficile tutto a parti reali. Sono pagine di musica dotta, nella quale, come si disse benissimo, Verdi ha voluto riprodurre il vero, cioè fare che nei molti personaggi vi sia varietà di suoni, intensità diversa nella espressione, razionali differenze di tempo e di ritmo ed obbedendo a tutto questo cavare un effetto d' assieme giusto e appropriato alla situazione. Era quindi impossibile che tutto questo venisse chiaramente compreso e degnamente apprezzato alla prima rappresentazione. Si è intravveduto il pensiero del grande maestro, ma i particolari sfuggirono anche agli intelligenti.

Alla stretta declamata, Otello, furibondo, maledice Desdemona e sviene delirante, mentre Jago si compiace dell' opera propria. (Cala il sipario.)

Siamo all'atto quarto, che è tutto una meraviglia. — La scena rappresenta la camera di Desdemona. Più che un preludio dell' orchestra vi è un lamentio soave.

Desdemona ed Emilia. — Desdemona sta per coricarsi e dice ad Emilia poche mestissime parole e poscia canta la canzone del Salice, che è ineffabilmente triste. Alla chiusa della canzone, allorchè Desdemona vede Emilia allontanarsi, la richiama con un' esclamazione straziante.

A questo punto vi è l' *Ave Maria* preludiata ed accompagnata dagli archi con sordini. La prima strofa è scritta sopra una sola nota sul fare del *Come vorrei saper — del giovane che ho incontrato* ecc., di Margherita, nel Faust. Poscia sono melodie di Paradiso nove, toccanti, soavissime quelle che escono dalla bocca di Desdemona. Questa *Ave Maria* ha ottenuto un gran successo subito e fu ripetuta.

Eccoci alla terribile scena.

Desdemona è coricata. Entra Otello. L' *a solo* degli undici contrabbassi a quattro corde — frammezzato da un agitato delle viole — segna l'entrata di Otello. Questo *a solo* (che fu pure ripetuto) di quei poderosi strumenti esprime benissimo i negri pensieri che in quel momento turbinano nella mente di Otello, il quale entra con passo guardingo, ma coll' animo concitato e terribile e si dirige al letto di Desdemona la quale si desta.

È impossibile seguire passo a passo questo duetto, ch' è una delle più potenti pagine musicali che siano state scritte. Vi sono frasi e slanci di passione musicali con tanta intensità che la penna non può neanche tentare di descrivere.

Appena che Desdemona è soffocata da Otello, entra Emilia, che viene a narrare Cassio avere ucciso Roderigo. Desdemona a questo punto, gemendo moribonda, dice:

Ingiustamente... uccisa ingiustamente...

e poscia dopo altre brevi parole muore.

Emilia chiama al soccorso e accusa Otello di assassinio. Questi, riconosciuta la perfidia di Jago, si appressa al letto di Desdemona e la contempla. A questo punto l' attore è volto colla schiena verso il pubblico, per cui non gli si può vedere il viso: eppure sono tanto strazianti i suoni ch' egli emette che ti par di vedergli le lagrime!

L' impressione che fece quest' atto, che volò via rapido come il fulmine — ha durato 29 minuti — fu immensa, indescrivibile.

È uno strazio continuo per lo spettatore; ma l' emozione è così potente che vince l' impressione dolorosa ch' esso pur sente nell' animo.

Chi ha scritto l' atto quarto dell' *Otello* è Verdi, ma il Verdi di 30 anni addietro per vigoria di pensiero e di muscoli. L' età forse non appare che nella scienza.

Bella prerogativa che ci fa sperare che *Otello* non sarà l' ultima sua parola!

L' esecuzione mirabile per parte di tutti, ma su tutti *Maurel* giganteggia. La *Pantaleoni* e *Tamagno* vengono subito dopo. Buoni il *Navarrini* ed il *Paroli*.

Orchestra, cori, messa in iscena, macchinismi, ecc. ecc. degni di tanto capolavoro.

Faccio poi ha concertato e diretto l' opera da grande artista.

che assuntrice della costruzione del Palazzo delle Finanze e del Tesoro, e di quello dei Lavori Pubblici.

N. 4307. Gazz. uff. 9 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la spesa di lire ottocentocinquantamila (L. 850,000), per il pagamento da farsi alla Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, ai termini e nei modi stabiliti con l'atto di transazione stipulato in Roma il 1° novembre 1885 tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la suddetta Società, allegato alla presente legge.

A tale effetto, nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio 1886 87 pel Ministero del Tesoro in un nuovo capitolo col numero 130 *ter* con la denominazione: *Trasferimento della capitale da Firenze a Roma — Saldo delle spese di costruzione del Palazzo delle Finanze* — sarà inscritto il fondo occorrente pel pagamento della somma predetta e dei relativi interessi da 1° dicembre 1883 fino al giorno del pagamento medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 febbraio 1887.

UMBERTO.

A. Magliani.
Genala.

Venezia 12 febbraio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 4.30.

Magliani presenta il bilancio dell'entrata.

Genala presenta la Convenzione Perelli sul allegamento telegrafico di Massaua e ne chiede l'urgenza.

Manzoni propone che si discuta domani.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

(*Agenzia Stefani.*)

La crisi.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

È erroneo che il Cairoli abbia indicato il Robilant come quegli che dovrebb'essere incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

La tattica dell'Opposizione consiste nel dipingere come assai imbrogliata la situazione parlamentare, per conchiudere essere necessario che il Gabinetto abbia una forte maggioranza, e senza indicare quali uomini potrebbero averla. L'Opposizione dice che costituzionalmente non potrebbe fare diversamente.

Il Re si mostra, secondo il suo solito, molto calmo.

Robilant, secondo mi afferma persona degna di fede, dichiarò al generale Della Rocca, del quale fu aiutante a Custoza, che non accetterà mai di formare un Gabinetto, non essendovi la forza di sostenere le lotte parlamentari. Questa soluzione spiace ai dissidenti.

—

Il *Diritto* consiglia a scegliere i ministri senza troppe ripugnanze politiche in un'ampia schiera della rappresentanza nazionale da Rudinì a Zanardelli, non senza tener conto dei buoni elementi del caduto Gabinetto.

Crispi ?

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Si commenta l'articolo dell'*Opinione* di stamane, che esorta ad ammettere nel Ministero qualche membro illustre della Sinistra; si crede che abbia voluto alludere all'on. Crispi.

—

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Stasera si è saputo che l'onor. Nicotera è partito improvvisamente per Napoli, e l'onorevole Crispi per Laveno (?). Queste brusche partenze vengono vivissimamente commentate.

Keudell.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Ha fatto molta impressione la visita che fece oggi Keudell, ambasciatore germanico, al Re. Gli officiosi tentano spiegarla, dicendo che l'ambasciatore è venuto a salutare il Re, partendo oggi per la Germania per le elezioni.

Corre voce.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Corre voce che siansi fatte due nomine in *extremis* dal ministro di grazia e giustizia; cioè: Garelli, capo del Gabinetto del Ministero Taiani, ora capo Sezione, sarebbe stato nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Lucca; Carafa, già ingegnere capo della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, sarebbe stato nominato economo generale dei beneficii vacanti in Venezia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 11. — Il Re conferì sulla situazione con Zanardelli e Mordini.

Ismailia 11. — Il Principe di Napoli arriverà oggi a Portosaid. Salute ottima.

Portosaid 11. — È giunta la cannoniera Provana e proseguirà domani per Massaua.

Berlino 11. — Il Consiglio federale ha deciso ieri di proclamare il piccolo stato d'assedio ad Offembach.

Parigi 11. — Il deputato Raoul Duval è morto.

Parigi 11. — (*Camera*). — *Floquet* fa l'elogio di Raoul Duval morto improvvisamente nella scorsa notte a Montecarlo.

Riprendesi la discussione della legge sul bilancio delle finanze.

Approvasi d'accordo col Governo con voti 416 contro 106 l'emendamento di sottoporre alla tariffa generale nazionale i prodotti esteri importati in Cocincina, Camboge, Annam e Tonkino; una tariffa speciale si farà su alcuni prodotti.

Ammettesi, sulla domanda di Dauphin, che la questione degli zuccheri si distacchi dal bilancio e si aggiorni.

Il bilancio complessivamente è approvato con voti 373 contro 24.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 11. — Il Principe di Napoli è arrivato, accolto entusiasticamente dalla colonia italiana.

Londra 11. — (*Camera dei Comuni.*) — Respingesi, con voti 352 contro 246, l'emendamento di Parnell.

Londra 11. — (*Camera dei Comuni.*) — *Fergusson*, rispondendo a James, dichiara che il Governo apprese con rammarico che un distaccamento italiano sofferse grandi perdite in uno scontro con una forza enorme d'Abissini. Soggiunge che autorizzò subito ad offrire l'aiuto medico degl'inglesi in Egitto, qualora le provviste sanitarie a Massaua fossero insufficienti. Perciò l'Ospedale di Suez si mise a disposizione di Genè coll'autorizzazione di Salisbury. Sarebbe poco conveniente offrire ad una grande Potenza militare l'espressione della nostra simpatia in causa d'un simile accidente. In simili circostanze noi stessi non ameremmo vedere trattata la perdita d'un distaccamento, facile a sostituirsi, come un disastro considerevole. Il Governo italiano, con cui abbiamo tanti interessi comuni, sa bene che può contare sui nostri amichevoli ufficii. (*Applausi.*)

Londra 12. — Il *Daily News* ha da Vienna: Si ha Kiew che la Russia continua ad ammassare una grande quantità di provvigioni.

Londra 12. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La fiducia nel mantenimento della pace diminuisce sempre più in seguito alle ultime notizie da Berlino, Vienna e Parigi.

I Tedeschi stabiliti nel Caucaso ricevettero ordine di tenersi pronti a ritornare in Germania per gli esercizii delle riserve.

Calcutta 12. — I mollars dell'Afganistan cercano attivamente di provocare la ribellione di Ghibzais contro l'Emiro. La sollevazione comincierebbe il mese prossimo. L'Emiro spedisce nuove truppe a Candahar, Keletighilzai, Chazni Jellabad, Gandamek.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8.05 p.

Stasera assicurasi che Robilant si è indotto a recedere dalla sua risoluzione di non accettare alcun portafoglio. Ignorasi però se consentirà ad incaricarsi della formazione della nuova amministrazione. Alcuni parlano di una possibile combinazione Depretis-Robilant-Saracco-Rudinì-Nicotera.

Oggi si recarono al Quirinale Bertolè-Viale e Mordini.

Si riferisce che Depretis dichiarò che non accetterebbe la presidenza di alcun Gabinetto, senza che vi partecipasse Robilant.

Lunedì principieranno al Ministero della Marina gli esami di promozione degli ufficiali di Porto.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 4.25 p.

Nulla di nuovo sulla crisi.

S'insiste nel credere che Robilant, se venisse incaricato di formare un nuovo Ministero, declinerà l'incarico, nella quale eventualità si riaffaccia probabile, fra tutte le combinazioni, quella Depretis-Robilant-Rudinì.

È insussistente che si sieno fatte pratiche per vedere se è possibile un Ministero Robilant-Crispi o Robilant-Zanardelli. Tutto lascia prevedere che non si lascierà passare questa circostanza senza riannodare i dissidenti colla maggioranza.

È falso che sia stato interpellato Blanc per sapere se accetterebbe il portafoglio degli esteri.

Nicotera è partito per Napoli.

Bullettino bibliografico

Bibliografia della beneficenza e previdenza nella Provincia di Udine, saggio di Nicolò Mantica. — Udine, prem. Stabilimento tipografico del Patronato, 1885. — Si vende a vantaggio della Congregazione di carità in Udine, presso l'Uffizio della stessa, ed alla libreria Gambierasi.

Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie nei Comuni del Regno. - Relazione generale. — Parte prima: Notizie relative ai Comuni capoluoghi di Provincia. — Parte seconda: Notizie date per ciascun Comune; pubblicazione fatta per cura della Direzione generale della statistica. — Roma, tip. nell'Ospizio di S. Michele di Carlo Verdesi e C., 1886.

A propos du caractère juridique et des vicissitudes historiques du droit de propriété sur les oeuvres de littérature et d'art, **étude du docteur Vladimir Pappafava, avocat à Zara (Dalmatie), membre de la Société de législation comparée de France, traduit de l'italien par Jules Clozel, avocat à la Cour d'appel de Lyon. — Grénoble, Baratier et Dardelet, imprimeurs-libraires, 1887.**

Fatti diversi

La seconda rappresentazione dell'« Otello ». — Stando alle ultime notizie, sembra certo che la seconda rappresentazione dell'*Otello* — ritardata per indisposizione di Tamagno — avrà luogo domani.

Il *Pungolo* di Milano afferma che un suo *reporter* ha veduto ieri il famoso tenore che stava facendo colazione, e che fu lui stesso, il Tamagno, che gli disse non avere che semplice mal di gola, e che domenica sarebbe stato nella pienezza dei suoi mezzi.

Nuova burrasca in vista. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 12. — Il *New Yorck Herald* annunzia una depressione barometrica, la quale cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e forse in quelle del Continente fra il 13 e il 15 corrente.

Incendio in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 12. — Un incendio a Rangoon distrusse 400 case.

Rivista marittima, gennaio 1887, fascicolo I. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

L'armata di Venezia dal 1470 al 1474 - (L. Fincati, viceammiraglio) - (Cont.). — Cenni sulle segnalazioni notturne coi sistemi Very e Sellner - (Ettore Bravetta, sottotenente di vascello). — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) (Cont.). — Cenni sugli ordinamenti della difesa costiera presso le diverse marine. — Traversata notturna del Canale di Suez - (Traduzione di G. B.). — Origine del battello cannone in Francia. — La navigazione di S. Francisco e il Canale di Panama. — Il personale della Marina francese. — La baia di Yung-Hing e porto Lazaref.

Cronaca.

Tavole: Segnalazioni notturne: Sistema Very e Sellner. — Il *Gabriel Charmes*, battello cannone della Marina francese.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Monsignor Giambattista Monti.

Corre l'ottavo giorno dai solenni funerali, ch'ebbero luogo a Vittorio in onore di Monsignor Giambattista Monti, protonotario apostolico, canonico di quella cattedrale, professore di ermeneutica sacra e rettore ultimamente di quel Seminario diocesano

La inopinata perdita di lui destò generale compianto nella città e nella diocesi, perchè, in aggiunta ai passati, nuovi ed importanti servigii aspettavansi dal benemerito e infaticabile sacerdote, che per l'età e la vivacità dell'azione sembrava dovere di molto ancora prolungare la vita.

Nato a Spresiano, fu dapprima istruito presso il parroco di Soligo, Janna, uomo di vecchia tempra, severo nella disciplina, ma forte conoscitore della lingua del Lazio, e maestro valentissimo; per cui, dopo l'austerità dell'insegnamento, i suoi discepoli gli restavano amici, e n'era il consigliere. Il discepolo aveva attinto molto dalla dottrina e dalle consuetudini del suo educatore. Per cui, compiuti appena gli studii teologici, era chiamato ad insegnare nelle classi ginnasiali, poscia nelle teologiche, e prestava diligente e fruttuosa l'opera sua nel reggimento disciplinare del Seminario nei giorni della maggiore sua floridezza e ripigliavalo il trascorso anno. Scriveva latinamente con finitezza di gusto, e mi sta sott'occhio un epigramma di lui forbitissimo per l'erezione che si fece del monumento ad Egidio Forcellini. Anche il Sinodo diocesano, la cui redazione, come segretario, gli fu affidata, ritrae dal pieno conoscimento della lingua, in cui scriveva.

Egli portò inoltre l'opera sua indefessa nella cattedrale di Ceneda come fabbriciere, provvedendo a' restauri, e nella riedificazione della chiesa parrocchiale di Santa Lucia, patria nativa di sua madre, e che, dopo la morte del padre, fece sua, accolti con la sorella nella famiglia degli Ancillotto. La parte però più segnalata fu quella ch'egli pigliò nella istruzione in generale, e segnatamente de' cugini, e nipoti, e congiunti, che assumeva con vero affetto paterno, e che religiosamente adempieva consecrandovisi per ogni modo, e n'ebbe solenne testimonianza anche nel dì funereo della tumulazione; nè furono punto esagerate le lodi, che, nella eloquente orazione del suo primo discepolo, ora collega, mons. can. Vian, gli furono tributate. La sua carità generosa poi ricorderassi perennemente dalle Pie istituzioni, ch'ebbero nel suo atto di ultima volontà speciale ed efficace dimostrazione d'affetto.

Così per quelli che rimangono dopo di lui, e gli furono strettamente legati di parentela, di amicizia di gratitudine. Ma in sulla via della eternità (oh consigli imperscrutibili della Provvidenza!) affrettavasi di seguirlo un suo diletto, l'avv. Leonardo Visinoni, marito a Silvia, nipote sua, ch'erasi recato per assistere ai suoi funerali, benchè di salute da qualche giorno mal ferma, in Vittorio, e che ivi doveva essere sì immaturamente e inopinatamente strappato ai genitori, alla sposa, ai teneri suoi figliuoletti. Arrida alle anime benedette la pace degl'immortali.

JACOPO BERNARDI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 febbraio 1887.

VENEZIA. 11 — 40 — 46 — 52 — 12

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Rouen 7 febbraio.

Il vap. ingl. *Glendale*, proveniente da Riposto, arrivò qui con colaggio nel suo carico di vino.

—

Havre 7 febbraio.

Il bark ital. *Democrazia*, in viaggio da Rouen per Savona, appoggiò qui essendo stato inagliato.

—

Gibilterra 1° febbraio.

Il brig. *Lady Russell*, da Trapani per Gloucester, qui di rilascio in avaria, fu venduto, unitamente al suo carico per far fronte alle spese.

—

Sebenico 10 febbraio.

Lo scooner greco *Panagia*, cap. Gio. Turkista, carico di vino, naufragò stamattina verso le 11 sulla punta Vercak, presso Valle Slanizza di Morter.

Equipaggio salvo.

—

Filadelfia 7 febbraio.

Il vap. ingl. *British Prince* arrivò qui con perdita di due ale dell'elica.

Si riparerà galleggiando.

—

Cartagena 8 febbraio.

Il brig. ital. *Rosario*, cap. Fazio, in viaggio da Genova per Capo Verde, ed il vapore ingl. *Calabria*, da Newport per Napoli, con carbone, furono in collisione.

Il *Rosario* è colato a fondo, ed il vapore appoggiò qui, seriamente danneggiato.

—

Lussinpiccolo 11 febbraio.

Naufragò il 9 corr. a Punta Poglie, presso Unie, lo scooner austro-ung. *Mariettа B.*, cap. Scioletich, vuoto, da Ancona per Trieste.

—

Liverpool 7 febbraio.

Il pirosc. *Nepthis* è partito oggi per Alessandria, ma, giunto in vista del faro di Bar, si manifestò una falla nella caldaia, per cui dovette tornare indietro per essere visitato. Credesi che il danno sia lieve.

—

Cotrone 11 febbraio (tel.).

Il brig. ital. *Buon Badre*, cap. Scarpa, diretto per Venezia con pozzolana, si è investito qui vicino.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 febbraio 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 0[0	—	94 30	94 50	92 18	92 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	368	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	308	311	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—
Francia	3	101 15	101 45	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	25 48	25 60
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 75	201 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 75	201 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	94 42 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 51 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 35 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	77 55 —	Az. Stab. Credito	261 40 —
» in argento	79 70	Londra	128 25 —
» in oro	109 45 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	846 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11.

Mobiliare	443 —	Lombarde Azioni	144 50
Austriache	378 —	**Rendita ital.**	93 30

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0[0 annui	81 75 —	Banco Parigi	673 — —
» » 3 0[0 perp.	77 32 —	Ferrov. tunisine	480 — —
» » 4 1[2	106 80 —	Prest. egiziano	357 — —
» » italiana	92 75 —	» spagnuolo	60 3/4
Cambio Londra	25 38 1/2	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	479 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1285 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1930 — —
Rend. Turca	13 10 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	66.15	66 80	67.04
Term. centigr. al Nord	4.2	4.4	4.8
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5.58	5.66	5.85
Umidità relativa	90	90	85
Direzione del vento super.	—	—	SE.
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	9	7
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua evaporata in mm.	6.80	5.20	3.80
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 11 febbr.: 4.5 — Minima dell 12: 1.8

NOTE: Vario tendente al sereno fu il pomeriggio d'ieri, notte coperta e piovosa, così oggi.

Marea del 13 febbraio.

Alta ore 2. 5 a. — 2. 0 m. — Bassa 8. 30 a. — 6. 20 p.

— *Roma* 12, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione relativamente bassa nel Mediterraneo occidentale, elevatissima intorno alla Svezia meridionale. Cagliari 763, Stoccolma 781.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso, fuorchè nel Sud del Continente; pioggie temporalesche nell'Italia inferiore; pioggie e nevi nel Nord; venti sensibili del primo quadrante nel Nord; Scirocco forte a Palascia e Cagliari; temperatura aumentata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo nevoso nella valle padana, generalmente coperto altrove; venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; alte correnti variabili; il barometro segna 770 mill. in Piemonte, 766 nel versante tirrenico, 765 a Palermo, 763 in Sardegna; mare agitato alla costa ionica, generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nell'Italia superiore, intorno al Levante altrove; neve nel Nord; qualche pioggia altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 25s, 5
Tramontare apparente del Sole	5h 22m
Levare della Luna	11h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 24m 8
Tramontare della Luna	10h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Sabato 11 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Re Nala*, opera-ballo in 4 atti del m.° A Smareglia. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, dei sigg. Möser e Schöntan, (nuovissima). — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3 13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3 29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3 45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a — 12 16 » — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2 — a. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.
(F. P. N. 8 di Venezia)

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sessennale manutenzione della strada Alzaia a sinistra d'Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 18 febbraio innanzi il Municipio di Sona (Verona) si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso Scuole comunali nella frazione di S. Giorgio in Salici sul dato di L. 6239,34.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade il 5 marzo.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 12 febbraio innanzi il Sindaco di Cavazuccherina si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di ghiaia ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune per un quinquennio, sul dato di annue L. 8355,90.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, verrà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il 15 febbraio innanzi il Municipio di Mozzecane si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune, sul dato di Lire 9862,16.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 25 febbraio.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi il Municipio di Villabartolomea si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura dei mezzi di manutenzione generale delle strade comunali pel quinquennio 1887-1891.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 24 febbraio.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Aste.

Il 18 febbraio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la novennale affittanza di alcuni pascoli demaniali nella foresta inalienabile Cansiglio, sul dato di annue L. 3853,50.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Velo nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c. 554 c. 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004 nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Pasqual Angelo morto in Grisolera, fu accettata da Broilo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Carlotta Barbini morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Zago morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto Zago.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 22 febbraio ed occorrendo il 1° ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 58 di Rovigo.)

CONCORSO.

A tutto il 25 marzo p. v., resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400
(F. P. N. 68 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Domenica 13 febbraio. — N. 42

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antidipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 FEBBRAIO

Continuano ad ostentare scandalo i giornali dell'Opposizione perchè la stampa di Berlino e di Vienna, a proposito della crisi italiana, mostra quanto le spiacerebbe il ritiro del conte Robilant. Questa è per l'Opposizione un'ingerenza indebita nelle cose nostre, un tentativo d'imposizione indecorosa. Robilant dovrebbe esserne sdegnato, e per questo solo rifiutare il portafoglio degli affari esteri in una nuova combinazione ministeriale.

Supponiamo che la stampa di Berlino e di Vienna avesse taciuto. Lo scandalo non sarebbe stato minore, sebbene avrebbe preso altre forme. Si sarebbe detto allora: Vedete che in Germania e in Austria non si curano affatto della nostra crisi ministeriale. Ciò vuol dire che a Berlino e a Vienna è affatto indifferente che ci sia un ministro piuttosto che l'altro. Che razza d'influenza abbiamo noi sulle Potenze che pur si dicono nostre alleate, se esse rimangono impassibili dinanzi all'eventualità che ad un ministro che rappresenta l'alleanza possa succederne uno che le sia contrario? E ci venite a dire che l'alleanza esiste, e che l'alleanza è apprezzata?

Il silenzio sarebbe commentato così. Vedemmo già in che modo commentino la parola.

È notevole, poi, ch'essi si scandalezzano dei giornali di Berlino e di Vienna, e tacciono dei giornali di Londra, i quali dicono le stesse cose. I giornali inglesi hanno diritti, che i giornali di Berlino e di Vienna non hanno, a quanto pare. Eppure i giornali che si scandalezzano sono quelli che danno quotidiane lezioni di condotta ai Governi d'Austria e di Germania, mentre negano ai giornali tedeschi e austriaci il diritto di dire ciò ch'essi pensano della crisi nostra.

Contro Robilant l'Opposizione adopera tutte le sue munizioni. Pubblicano anche i suoi colloquii con un deputato dell'Opposizione anonimo, e che non possono essere smentiti. Il conte Robilant avrebbe detto che non avrebbe mai fatta una politica irredentista, che avrebbe definita politica da ragazzi e da matti. Questo è un gran titolo d'accusa. A noi per verità parrebbe accusa e prova d'indegnità di un ministro un altro linguaggio. Ma come? Si deplorava l'isolamento d'Italia per una politica di parole, di dimostrazioni, di dispetti, e si voleva che il ministro facesse precisamente una politica di parole, di dimostrazioni, di dispetti contro una Potenza alleata? Che razza di serietà avrebbe avuto questo ministro?

A sentirli, Robilant ha colpa lui se i Greci ci sono avversi a Massaua e intrigano contro di noi presso il Negus. Questi mercanti, che hanno strada libera nell'Abissinia, senza bisogno di cannoni, farebbero della politica sentimentale contro di noi. Si vendicherebbero contro di noi per la parte presa da Robilant, insieme con tutte le Potenze d'Europa verso la Grecia, all'epoca della dimostrazione. I mercanti greci di Massaua rideranno se leggeranno i nostri giornali d'Opposizione. La politica degli interessi, che non è quella delle simpatie, non fu inventata dal conte Robilant, egli ha avuto il merito di dirla, e diciamo il *merito* perchè quella frase era necessaria, avendo fatto l'effetto di un colpo di cannone purificatore in un ambiente guastato dalle nebbie retoriche.

L'Italia non ha mai rinnegato la sua simpatia per la Grecia, ma quando esiste l'interesse supremo della pace, sarebbe assurdo incoraggiare coloro che cercano turbare la pace d'Europa, nel momento in cui questa più ne ha bisogno.

Robilant è responsabile delle antipatie del Negus. Egli le ha provocate, egli ne ha irritato le suscettività, sebbene quando divenne ministro, le nostre truppe fossero già a Massaua, che l'Abissinia desidera come porto suo nel Mar Rosso.

Robilant è reo di tutti i peccati, delle simpatie che desta, come delle antipatie, che furono le conseguenze necessarie e non desiderate della politica che l'Italia doveva seguire nel suo interesse, e alla quale nessuno ha mai opposto altro che vaghe aspirazioni, senza consistenza.

Come sarebbero beati se riuscissero ad eliminare questo uomo dal Gabinetto! Come ne riconoscono, maledicendolo, la forza!

Non crediamo che il conte Robilant accetterebbe la presidenza del Consiglio. Egli primo confessa che non ne ha le attitudini parlamentari. Ma per quanto cerchiamo intorno, non vediamo chi possa sostituirlo degnamente al Ministero degli affari esteri.

Passiamo da una ad altra esagerazione. Pochi giorni fa si voleva che per il fatto di Saati ci cospargessimo il capo di cenere pel delitto dei ministri sagrificatori, e ci facessimo crescere la barba in segno di lutto. Adesso si odono invece inni di trionfo e di gloria e si propone che si faccia apposta una corazzata che sia battezzata *Dagoli*, perchè in quella località il fatto sarebbe accaduto. Comprendiamo i monumenti per una grande vittoria od anche per una grande disfatta, per commemorare quella, per vendicare questa; ma per fatti come quello di Saati o di Dagoli crediamo che basti la pieta nel cuore degli Italiani per gli estinti che valorosamente fecero pagar cara la vita ai loro nemici. Se per ogni imboscata, per ogni parziale fatto d'armi, che ci faccia piangere vittime gloriose, dovessimo erigere monumenti o battezzar navi, dovremmo aver tante navi da coprire le onde dei nostri mari, e tanti monumenti, da intercettare il passaggio di tutte le nostre vie.

Nello stesso tempo, fra le tante insinuazioni di questi giorni, fanno anche questa, che il Governo abbia soppresso il sacco postale di Massaua, che doveva contenere il rapporto del generale Genè sul fatto di Saati o di Dagoli, non ancora ben noto, e che si vuol monumentare ed eternare in una corazzata italiana.

—

Un dispaccio da Londra ci annunciava l'altro giorno, che una riunione di minatori scioperanti finì col tentativo di svaligiare un magazzino di commestibili. Ormai molte volte queste riunioni, contro le quali non si vuole che il Governo intervenga, pel pretesto che sono innocue manifestazioni della libertà del lavoro, finiscono col saccheggio. A Parigi se ne ebbero esempii, come in Inghilterra. Adesso che il furto è divenuto un delitto *politico* contro la proprieta, ci pare che le riunioni diventino sempre più pericolose, e la loro innocuità sia più che contestabile. Ai proprietarii dei magazzini dovrà essere assicurata la libertà di essere svaligiati? Ecco una libertà che non sarebbe punto amata.

La soluzione.

(Dal *Popolo Romano.*)

« Il Governo deve rimanere bensì alla maggioranza, riaffermatasi con il voto del 4 febbraio; ma è dovere della maggioranza attrarre a sè tutti quegli altri elementi della Camera, i quali sono ad essa maggiormente *omogenei* e con essa sono più facilmente *assimilabili.* »

Contro cotesto concetto, da noi espresso in un recente articolo — non appena cioè le dimissioni del Gabinetto furono ufficialmente annunziate — e che noi persistiamo a ritenere il solo pratico per risolvere, nel miglior modo e con il maggiore vantaggio della cosa pubblica, la presente crisi; contro cotesto concetto si sono sollevate da talune parti obbiezioni, cui dobbiamo una risposta.

Di coloro, che pretendono spettare all'opposizione — quale delle tante? — il diritto di comporre la nuova amministrazione, potremo magari ammirare il coraggio temerario, ma non perderemo, davvero, tempo e fatica a combattere i loro artificiali ragionari — chè ormai di certe eresie costituzionali basta il buon senso del nostro popolo per fare giustizia.

Ma abbiamo udito altri — e cotesti sono nostri amici — consentire con noi che il Governo debba rimanere alla maggioranza e negare poi l'opportunità di chiamarne a parteciparvi taluni dei gruppi e degli uomini, che nell'ultimo appello si erano schierati fra gli oppositori.

Agli avversarii non vogliono costoro che sia dato quartiere; con gli avversarii non vogliono riconciliazione e pace, anche se avversarii momentanei o se dissenzienti soltanto sopra qualche speciale questione di governo, sebbene sostanzialmente concordi con la maggioranza nell'indirizzo generale.

La maggioranza, noi scrivevamo l'altro dì, non è un campo chiuso; aggiungeremo oggi che se, per mala ventura, tale dovesse diventare, essa sarebbe già morta o presso a morire; perchè sono attributi dei partiti politici vigorosi e vitali la virtù e la potenza di attrazione.

Ma se ciò è vero, in tesi astratta, nel caso concreto presente cotesto dovere d'attrarre a sè gli elementi affini della Camera è imposto alla maggioranza dalle origini stesse della crisi. Ecco quanto scordano o fanno le mostre di scordare i nostri oppositori.

Ed invero perchè siamo in crisi, malgrado un voto di fiducia bastevole, se non larghissimo?

Parliamoci chiaro e senza reticenze.

Perchè, in presenza di una situazione grave, ed alla vigilia di prendere nel concetto europeo una posizione netta di contrarre impegni precisi, i quali porteranno una *decisiva influenza* sull'avvenire del nostro paese come grande Potenza, il ministro degli affari esteri ha creduto che il Governo abbisognasse di una forza e di una autorità, che a lui pareva non potesse dargli sufficiente una maggioranza, quale fu quella affermatasi con il voto del 4 febbraio.

Ebbene, se cotesta è la *causa vera*, e la *causa sola* della crisi, manifesta appare la necessità di accrescere la maggioranza governativa, con l'aggregazione di altre frazioni politiche, che dalla maggioranza non siano soverchiamente discoste.

La cosa a noi pare così chiara, che ciechi bisogna creder coloro, i quali non la vedono.

Certamente sarebbe atto sbagliato ed atto colpevole un connubio, od un atto qualunque, che fosse o paresse una *dedizione* dell'una o dell'altra delle parti destinate a congiungersi.

Ma, parlando di elementi omogenei ed assimilabili da attuarsi, per nulla abbiamo detto che potesse in qualche guisa giustificare il dubbio di una dedizione o di patti meno che onorevoli. Questi e quella anche noi respingiamo oggi, come abbiamo respinto altre volte, quando da qualche parte ne veniva consiglio ed incitamento.

È inutile e sarebbe colpevole illudersi ed alimentare illusioni.

Suprema necessità del paese è quella, nelle presenti condizioni europee, di avere un Governo, che all'estero sia garanzia di staailità.

Ora questo Governo non potremo avere, se una maggioranza forte non lo sorregge; e, a sua volta, questa maggioranza forte non si otterrà mai, se ne terremo chiusi i cancelli, se faremo una politica piccola e gretta che respinge invece di attrarre.

Noi così la pensiamo.

ITALIA

Il viaggio dell'ambasciatore Keudell.

Scrivono da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, il barone Keudell, ambasciatore tedesco presso il nostro Governo, si recò a conferire lungamente con Schloezer, poi andò al Quirinale assieme alla consorte a fare ai Sovrani una visita di congedo.

Il barone Keudell si reca a Berlino. Il *Fanfulla* ha detto che ci va per prender parte alle elezioni politiche; ma nei circoli diplomatici si crede che lo scopo del viaggio sia ben diverso, tanto più che il barone non aveva prima d'ora manifestata mai l'intenzione di tal viaggio.

Giovedì egli ebbe un lunghissimo colloquio col conte di Robilant.

INGHILTERRA

La questione Egiziana.

(Dal *Popolo Romno.*)

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni, Fergusson sotto segretario parlamentare al Ministero degli esteri, rispondendo ad una interrogazione di Tyler se sia verso che sir H. D. Wolff abbia proposto a Costantinopoli la neutralizzazione dell'Egitto e del Canale di Suez, disse che il governo ha aderito alla proposta di sir H. D. Wolff e soggiunse che non può fare comunicazioni sui negoziati attuali colla Porta ma può dire che le voci le quali circolano in diversi giornali non indicano esattamente lo scopo a cui il governo mira.

Fergusson ha quindi in complesso confermato che il governo inglese ha accettato le proposte del commissario presso la Porta e che si possono ridurre ai seguenti termini: Le grandi Potenze garantiscono la neutralità dell'Egitto e nessuna Potenza può esercitarvi un'influenza preponderante; l'Egitto è autorizzato ad accordare alle potenze garanti libero passaggio delle loro truppe per terra; esso resta non soltanto sotto l'alta sovranità, ma eziandio sotto la sovranità del Sultano in conformità ai firmani esistenti; e le Potenze, riconoscono la libertà di navigazione del Canale di Suez in tempo di pace e di guerra.

Qualora queste proposte sieno accettate Wolff promette il ritiro delle truppe inglesi, sotto certe condizioni secondarie.

Sino da quando nel luglio 1882 si agitava la questione dell'occupazione inglese in Egitto e più tardi quando in seguito all'insuccesso della conferenza di Londra nel luglio 1884 la questione egiziana si fece acuta, noi sostenemmo che la miglior soluzione della questione egiziana sarebbe stata quella di neutralizzare l'Egitto. Siamo lieti che alla stessa conchiusione sieno giunti anche i conservatori inglesi, i cui principali giornali hanno vivamente combattutto l'idea della neutralizzazione quando fu enunciata per la prima volta dal Ministero liberale.

In Inghilterra nè i liberali, come lo dichiararono ripetutamente al Parlamento, lord Granville lord Rosebery ed il signor Gladstone, nè i conservatori, come lo dichiarò anche recentemente lord Salisbury nella seduta del 27 gennaio. alla Camera dei lordi, pensano ad un'occupazione permanente dell'Egitto e molto meno all'annessione. Ciò posto, e non essendo possibile abbandonare l'Egitto a se stesso, nè, d'altra parte ritornare al doppio controllo che non ha fatto a suo tempo, troppo buona prova, l'unico mezzo per giungere ad uno scioglimento è di dare a tutte le Potenze, una parte eguale nei diritti e nei doveri rispetto all'Egitto, sottraendo questa regione all'influenza di un singolo governo e mettendola sotto la protezione di tutti, ossia neutralizzandola come il Belgio.

Non meno importante, d'altronde, è l'altra

APPENDICE.

La prima rappresentazione del Cid di Pietro Corneille nel 1636.

(Dal *Figaro*)

Il teatro del Marais, ove stava per essere rappresentato il *Cid* per la prima volta, era un antico giuoco di palla che aveva un pessimo nome. Nella sua *Descrizione di Parigi*, Piganiol de la Force ci dice che gli si aveva dato per soprannome *la perle des tripots*; ma da qualche anno quella biscazza erasi interamente purificata al fuoco dell'arte drammatica. Melpomene e Talia avevano trasformato quella spelonca in un tempio.

Il *luogo dei commedianti des maretz*, come allora lo si chiamava, consisteva in un vasto fabbricato oblungo, situato nel mezzo di un quadrilatero, che aveva per suoi confini le vie Culture-Saint-Gervais, Thourigny, Vieille-du-Temple, e de la Perle. La sua architettura rudimentale, la facciata senza ornamenti, il tetto conico, le mura nude a finestre ineguali, collocate a dispetto d'ogni simmetria, stavano là come una bestemmia contro la bella struttura e i pilastri corintii dell'*Hôtel Salé*, che gli stava vicino. Il suo largo portone dava sulla via *Vieille-du-Temple*, precisamente di rimpetto al ricinto, dentro al quale sorgeva il chiostro dei Cappuccini del *Marais*.

Il profano ed il sacro si toccavan coi gomiti in una promiscuità quotidiana, e di frequente il campanello che chiamava i commedianti alle prove sembrava esser null'altro che l'eco della campana che chiamava i monaci in coro.

Gli attori del *Marais*, costituitisi in società, avevano scelto per loro gerente un certo Guglielmo Gilbert signore di Mondory, un loro collega, il quale univa ai suoi ufficii di amministratore quelli di primo attore tragico, di economo e di oratore. Se si dee credere al sig. di Balzac, che lo dice *il Roscio alverniate* (Mondory era nativo di Thiers), il suo ingegno era assai ragguardevole. Scarron diceva di lui:

> L'inimitable Mondory
> Lequel rime au grand Scudéry.

Nel tempo della sua saggia amministrazione, il teatro del *Marais*, malgrado la sua lontananza, la sua cattiva riputazione, la vicinanza delle cloache, la sporcizia, le tenebre e i ladri (non ancora d'Argenson aveva fatto prevalere il suo programma: *luce, nettezza e sicurezza)*, era il teatro più frequentato della capitale.

Convien dire altresì che Mondory trovava le migliori accoglienze alla Corte. Era talvolta richiesto al Louvre, per *rappresentare*. Il cardinale gli era affezionato e gli assegnava una pensione. Il pubblico lo adorava. Gli autori, dei quali tante volte egli aveva salvato i drammi colla sua sagace interpretazione, andavano a gara nell'usargli ogni riguardo. Corneille, del quale egli era amministratore ed amico, gli aveva affidato i destini del suo dramma, come pure la parte del protagonista; e Corneille fu bene ispirato, dappoichè il celebre tragico, stimolato da quell'alta responsabilità, aveva fatto sfoggio di zelo, e messo sossopra cielo e terra, tantochè nelle sale da crocchio, nelle viuzze, nelle gazzette, e più che altrove all'Accademia, non si parlava che del *Cid*, ancora prima ch'esso fosse annunziato nei cartelloni.

Ciò spiega l'insolita effervescenza che v'era al Marais il giorno di questa solennità letteraria.

***

Era un freddo pomeriggio del mese di dicembre dell'anno 1636. Il tocco era appena sonato a San Gervasio *(Saint Gervais)*, e già la via *Vieille-du Temple*, non meno che i vicoli che mettono in essa di qua e di là come le lische d'una resta di pesce, erano percorsi da artigiani rannicchiati nel loro sorcotto stretto alla vita, da buona gente borghese tappata insino agli occhi nelle pellicce, da portantine, da moschettieri coperti il capo dai loro cappelloni di feltro impennacchiati, e avvolti nei loro mantelli rossi a croci d'argento, da superbe carrozze a stemmi, sui quali l'oro spiccava in basso rilievo, come quello di cui parla Molière; da gruppi di scritturali blateroni, da lettighe seguite da paggi; portate a spalla dai lacchè, da gravi personaggi arrampicati sul dorso delle mule, che sgambettavano a stento in mezzo alla calca, benchè talvolta sferzate dagli scudieri dei cavalleggieri, i quali facevano risonare sul lastrico i loro grandi speroni dorati.

Tutta quella gente si rimescola accalcandosi nell'angusta e vecchia via. Ciascuno lavora di gomiti e di spintoni per giunger primo dinanzi all'atrio del teatro, ch'è guardato da una fila di alabardieri col cappello a tre punte, stretti nei loro farsetti di color rosso, ritti e duri come le aste della lor arma. A sinistra dell'ingresso è affisso alla parete un gran cartellone, nel quale è annunciato che i comici *mantenuti* del *Marais* rappresentano per la prima volta il *Cid*, tragi-commedia in cinque atti del sig. Pietro Corneille. A destra e a riscontro del cartellone sta appesa al muro la seguente ordinanza della polizia:

« Dietro querela sporta dal procuratore del Re, che i commedianti terminano le commedie a ore indebite e incomode nella stagione d'inverno, e che senza licenza essi esigono dal popolo prezzi eccessivi, essendo necessario di provvedere a ciò, e di prescrivere ad essi una tassa moderata, Noi abbiamo fatto e facciamo i più espliciti divieti ai detti commedianti, dal giorno di San Martino sino al quindici di febbraio, di recitare dopo le ore quattro e mezzo al più tardi; ai quali, a tal effetto, ingiungiamo d'incominciare precisamente con quelle tante persone che vi saranno a due ore dopo il mezzogiorno, e di terminare all'ora sopraddetta; che la porta venga aperta a un'ora precisa, per evitare la confusione che avviene entro quel tempo, a danno di tutti gli abitanti vicini.

« Facciamo proibizione ai comici di prendere dagli abitanti ed altre persone un prezzo maggiore di cinque soldi per la platea, e di dieci soldi per i palchetti e le gallerie; e dato il caso in cui vi fosse a rappresentare qualche azione che richiedesse maggiori spese, sarà provveduto da Noi, a loro richiesta, preventivamente comunicata al procuratore del Re.

« Facciamo ad essi divieto di rappresentare qualsivoglia commedia o farsa, che non sia stata da essi presentata al procuratore del Re, e le cui parti, loro assegnate, non siano state viste ed approvate da Noi.

« Saranno tenuti i detti commedianti a mantenere accesa una lanterna od altro, tanto nella platea, nella scalinata e nelle gallerie, come alle porte di uscita, e tutto ciò sotto pena di cento lire di multa, e di punizione esemplare. Ordiniamo al commissario del quartiere di tenere man ferma, e di farci rapporto delle contravvenzioni alla polizia; e il presente regolamento sarà letto e pubblicato quando il popolo sarà adunato, e affisso alle uscite principali.

« Fatto e dato al *Chastelet* di Parigi, il secondo giorno di novembre mille seicento e diciannove.

« Sottoscritto: *Lejay* e *Carlo Leroy*. »

In quello stesso momento, due giovani, che camminavano l'uno accanto all'altro, giunsero allo sbocco della porta Baudoyer, e infilarono la via Vieille-du-Temple, seguendo la folla.

Il più grande, avvolto in una cappa di mezzolano logoro, che scendeva sino a' calzari sdruSciti, poteva avere circa trent'anni. Il suo portamento era semplice, per non dire comune. Dal suo cappellaccio fuori di moda scappava una ricca e lunga chioma, che incorniciava una faccia intelligente e avvivata da due grand'occhi pieni di fuoco. Il naso era un po' grande, ma la bocca, cui soprastavano i mustacchietti, era affatto graziosa. Sotto il labbro inferiore, un ciuffetto di peli ombreggiava la fossetta del mento, raso con tutta cura. L'altro personaggio, ch'era in arnese molto migliore, sembrava un poco più giovane. Il suo cappello era ornato con eleganza, i suoi calzari incensurabili, e il mantello, che copriva quasi tutto il suo corpo era di panno, e del più fino.

In una seggiola, portata a braccia, che in quel punto sboccava dalla via *Paradis*, il guascone Scudéry si faceva trasportare al teatro.

Egli è seguito da vicino dai signori Claveret, Boisrobert, Mairet, L'Estoile, Tristan, Colletet e *tutti quanti*.

I due poeti erano giunti al punto dove stava l'*hôtel Barbette*, di cui non sussiste al presente che una cantonata, adorna di una torricella. Per evitare la folla, eglino si addentrarono nella via dei *Francs-Bourgeois* sino ai tre padiglioni, e dopo di avere oltrepassato l'*Hôtel d'Estrées*, e percorso metà della via della Perla, penetrarono ambedue nel teatro per una porta segreta che metteva alla scena.

— Abbiamo una gran piena, caro maestro! esclamò con la sua voce da baritono Mondory tosto ch'egli vide Corneille. La folla assedia le nostre porte; essa ingombra omai anche il *luogo* riservato a noi. Seggono a crocchi sui sedili dei palchetti coloro, che d'ordinario non si veggono che nella stanza dorata, o sulle seggiole segnate col giglio. I bugigattoli, che sinora servivano di rifugio ai paggi e ai valletti, sono divenuti posti di favore pei cordoni azzurri e per le croci dei cavalieri dell'ordine. L'onda degli spettatori giunge sino a questo santuario! terminò il commediante, accompagnando quel suo sproloquio con un gesto enfatico per indicare una ventina di persone distinte, che cercavano di trovarsi un posticino dietro le quinte.

Mondory era un uomo su' quarant'anni circa. Egli faceva un'assai buona comparsa quando indossava l'abito di corte usato al suo tempo. Portava un cappello nero ornato di grandi piume, buttato là sopra i suoi lunghi capelli ricci. Il giustacuore era a crespe stiacciate, a falde corte, a maniche gonfie, e faceva spiccare la sua statura piuttosto piccola, ma bene proporzionata. La spada, con la guardia di acciaio, gli pendeva obbliquamente alle reni, picchiandogli le gambe polpute, e coperte con calze di seta nera. Alle sono le scarpe e sopraccariche di nastrini.

— Bravo, signor di Mondory! esclamò allegramente Rotrou. Quell'abito ti sta a meraviglia. Perbacco! oggi il bel sesso dee starsi in guardia.

— Quanto io ti debbo, mio caro amico, disse Corneille all'artista, stringendogli con trasporto la mano. Tu non sei solamente un interprete, ma un collaboratore.

— Signore, venne a dire il suggeritore a Mondory, il luogotenente di polizia osserva che è tempo di alzare il sipario.

— Bene, Flèchelles, rispose l'altro. Le due lampade del proscenio sono accese?

— Splendono come soli!

— I sonatori sono a posto?

— Stanno lì coll'archetto in mano aspettando il segnale.

— Bene, Flèchelles. Attacca al sipario il polizzino delle entrate e delle uscite. Guarda se le secchie son piene d'acqua. Avvisa Elvira e Gormas, intanto che farò portare qualche scanno agli spettatori delle quinte.

Mentre i violini incominciano a sonare una sarabanda, i due poeti guardano gl'intervenuti al teatro, spostando un po' l'apertura del sipario. La sala ha forma di un *quadrato lungo*, come dice Sauval. Due loggie stanno ai due lati: la prima, molto spaziosa, contiene i palchetti; l'altra, minore, ha due file di scanni per sedere. Tutto lo spazio al di sotto appartiene alla platea, ove quasi mille e cinquecento persone sono affollate, in piedi, sopra il lastrico di pietra ond'erano ordinariamente pavimentavano i giuochi di palla. Un palco costruito sopra la porta d'ingresso è riservato ai sonatori. Di contro al parapetto dei palchetti stanno grossi candelabri di lamiera, gueruiti di candele.

(Continua.)

proposta di sir Henry Drummond Wolff, che le Potenze riconoscono la libertà di navigazione del Canale di Suez in tempo di pace e di guerra. Sinora l' Inghilterra faceva una viva opposizione alla neutralizzazione del Canale di Suez, perchè non voleva privarsi della possibilità di trasportare, in tempo di guerra, armi e munizioni nell' Impero indiano. Ma la libertà di navigazione del Canale, quale fu propugnata sempre da noi, e che è una cosa ben diversa dalla neutralizzazione, non può che ridondare di vantaggio all' Inghilterra ed in generale a tutta l'Europa.

Siccome poi, come osservava l' on. Mancini al Senato nell' agosto del 1882, la sicurezza perenne della libera navigazione del Canale costituisce un interesse commerciale importante in prima linea per l' Italia, così noi ci auguriamo che la proposta di sir H. D. Wolff sulla libera navigazione del Canale sia accettata dalla Porta e dalle Potenze. Se ciò avviene, la questione egiziana, che da tanto tempo pesa come un incubo sull' Europa, sarà appianata con soddisfazione generale ed in modo durevole.

FRANCIA

Lotte di partiti in Corsica.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera* :

« Telegrafano da Aiaccio che l'*Agenée Libre* pubblica un manifesto di tale Leandri, il quale fa appello alle armi. Dice che di fronte all' oppressione, alla quale i Còrsi sono sottoposti, l' insurrezione è il primo dovere. Il Leandri con 300 amici si sarebbero ritirati nelle macchie.

« Un dispaccio del *Gaulois* dice che il Leandri si lamenta che il Tribunale di Aiaccio e la Corte d' Appello di Bastia popolati di parenti del senatore Casabianca, condannino il Leandri anti repubblicano, mentre assolverebbero dei repubblicani che si fossero resi rei dei medesimi delitti. (Il Leandri, imperialista, è stato condannato per reati di stampa e per manifestazioni anti-repubblicane.) »

Un dispaccio della *Stefani* smentisce che il Leandri abbia 400 uomini armati, coi quali si rifugiò nei boschi, e dice che il paese è tranquillissimo.

AUSTRALIA

Il naufragio del « Kapunda ».

Leggiamo nella *Shiping Gazette* che dopo il naufragio del *Northfleet* che trasportava centinaia di emigrati in Australia, non ne avvenne uno così terribile come questo del *Kapunda*.

La nave di questo nome era in ferro, della portata di 1,095 tonnellate, costruita nel 1875 sul Clyde, comandata dal capitano Massau, carica di 900 tonnellate, con equipaggio di 41 uomini e 272 passeggieri. Questi appartenevano tutti alla classe degli agricoltori ed operai e viaggiavano a prezzo ridotto mercè l' assistenza del Governo della colonia della Nuova Galles del Sud.

Il *Kapunda* era diretto a Freemantle (Australia Occidentale) .A 200 miglia dalle coste del Brasile; di notte tempo venne urtato e colato a fondo da un' altra nave inglese *Ada Melmore* di 600 tonnellate, essa pure in ferro e costruita a Glascow. Si ignora se quest' ultima potè trarsi in salvo alla costa e guadagnare un porto. Una parte dei passeggieri ed equipaggio vennero raccolti da un bastimento francese l' *Ulysse* e sbarcati a Rio Janeiro ; un'altra parte a Bahia. Finora non si contano che 16 salvati, ma mancano i dettagli del disastro.

Notizie cittadine

Venezia 13 febbraio

Traghetto di Murano. — Dal Municipio di Murano venne pubblicato il seguente avviso :

La necessità di migliorare il servizio e di facilitare le comunicazioni tra Murano e Venezia ha indotto la Giunta a deliberare che il servizio di tragitto tra Venezia e Murano, e viceversa, sia fatto con quattro, anzichè con due barche-omnibus. L' impresa, che ora fa il servizio, non accettò le nuove condizioni ; e quindi la Giunta ha conchiuso regolare contratto colla ditta Giuseppe Gialina, la quale assunse di fare il servizio di traghetto con due barche, servizio che avrà principio domani, fermo quello dell'impresa attuale con altre due barche.

L' orario per quest' ultima impresa rimane inalterato. — Quello della nuova viene regolato nel modo seguente :

Corse di giorno : Partenze tanto da Murano che da Venezia alle ore 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2 ant. ; — 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2 pom.

Corse di notte : Partenze da Venezia 9 1/2, 11 1/2 pom: ; 12 1/2 ant.

Id. Partenze da Murano 10 1/2 pom. ; 12 1/2, 1 1/2 ant.

La tariffa per le corse di giorno sarà di cent. dieci, per le corse di notte di cent. venticinque per ogni persona.

In caso di burrasca, quando occorresse armare la barca a sei remi, le corse di giorno si faranno ogni due ore con la tassa di cent. 25 ; di notte ogni quattro ore colla tassa di cent. 50 per ogni persona.

Gli stazii per le barche della nuova impresa sono stabiliti per Venezia al sottoportico dei Ss. Apostoli ; a Murano al sottoportico della Madonnetta, — con fermata al Cimitero di Venezia (Campo della chiesa S. Michele).

La barca-omnibus che parte da Murano alle ore 1 e mezza di notte si fermerà ai Ss. Apostoli fino alle 5 e mezza del mattino. In caso di bisogno detta barca avrà obbligo di partire per Murano durante la notte. In questo caso la tariffa sarà di L. 2 per l' andata, e di L. 4 per l' andata e pel ritorno. Nel caso vi fossero più di quattro persone, la tassa aumenta di cent. 50 per ogni persona in più, tanto per l' andata che pel ritorno.

Dalla Residenza Municipale, Murano 12 febbraio 1887.

Ringraziamenti alla Banca Nazionale — Abbiamo pubblicato nel N. 37 che il Consiglio di reggenza della Banca stessa, sede di Venezia, procedette all' erogazione della somma messa a sua disposizione dal Consiglio Superiore per atti di beneficenza, secondo la pia consuetudine, e nello stesso foglio abbiamo pur pubblicato l' elenco degli Istituti beneficati.

Per tali elargizioni rendono grazie alla spettabile Direzione della Banca Nazionale del Regno d'Italia, sede di Venezia, i signori preposti ai seguenti Istituti beneficati, cioè :

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di Carità — L' Istituto di S. Maria del Soccorso — La Casa Israelitica d' Industria — L' Istituto Coletti — La Pia Opera per frequentazione delle Scuole elementari — L' Ospizio Ravvedute — L' Istituto Ciliotta — e La Cassa paterna per i figli degli Inondati.

Monte di Pietà. — Da domani, 14, viene riattivata nel locale in parrocchia San Marco, Calle Fiubera, N. 950, la vendita di oriuoli d' argento e d' oro, e di oggetti preziosidiversi.

Venezia li 11 febbraio 1887.

Concorso. — A tutto il 15 marzo p. v. viene aperto il concorso ad un posto stabile di chirurgo-primario presso questo Spedale civile, coll' annuo assegno di lire 1,800, aumentabile per ottazione a lire 2000.

Commemorazione del dott. M. R. Levi. — Ieri sera all' Ateneo Veneto, innanzi a un pubblico eletto e numeroso il dott. Giovanni Cini lesse una dotta e affettuosa commemorazione del dottor Moise Raffaele Levi, morto or fa un anno a Firenze e che ha lasciato a Venezia tanti vivi ricordi. Disse della studiosa giovinezza del perduto amico, della lotta ch'egli, addottorato appena, con baldanza da giovane, ma con dottrina ed arte di provetto scienziato, intraprese contro alcune teoriche del grande Virchow, e delle altre orme non fuggevoli che egli lasciò nel campo delle scienze mediche. Disse della grande perizia sua nell arte che professava colla vocazione dell' apostolo, e dei non pochi nuovi mezzi e procedimenti terapeutici che seppe introdurre fra noi, dell' amore senza fine che nutriva pei bimbi e del molto che fece, e qui e a Firenze, per attenuarne i dolori. Disse ancora del fecondo spirito d' iniziativa che aveva e del grande desiderio di bene che lo animava, tanto che devonsi principalmente a lui tre istituzioni che pur oggi tornano ad utile e decoro di Venezia, vogliamo dire : l' Ospizio marino, la Società dei bagni del Lido, e quella per la navigazione lagunare a vapore, alle quali istituzioni egli presiedette con grande prudenza, con lena infaticata e con fortuna fino al termine della sua vita. Il Cini ebbe poi parole squisitamente cortesi per la donna colta e gentile che fu compagna amorosa del Levi e che seppe creargli nel santuario della famiglia tanto geniale e tanto invidiabile dimora.

Caldi e vivi applausi salutarono alla fine del suo dire il dotto e valente oratore, che aveva reso un così alto tributo d' affetto e d'ammirazione al compianto cittadino.

« Delendae Venetiae ». — È questo il grido di dolore, del prof. P. G. Molmenti, nella *Nuova Antologia*. L' egregio professore domanda venia per la Venezia storica contro gli allineamenti o sventramenti moderni. Molte considerazioni savie fa l' arguto critico, ma stia sicuro, che per quanto si faccia per l' igiene e per le esigenze della nuova vita a Venezia, questa non perderà mai il suo carattere. Egli stesso riconosce che bisogna talor mutare ; che vi sono vie troppo anguste pel movimento della città, e case in cui si respira aria mefitica, perchè si addossano le une alle altre. Egli vorrebbe che i mutamenti si facessero in avvenire, quando appaia pur necessario farli, con più gusto artistico, ed ha ragione. Ma di chi è la colpa se il gusto artistico è in decadenza, e se l' età nostra par destinata a costruire Stazioni di strade ferrate, piuttosto che a slanciar al cielo eleganti edificii, come questi nostri che formano la meraviglia del mondo ? L' età nostra pare aver smarrito la vocazione dell' arte, e specialmente quella dell' architettura. Essa rifà come le altre età, ma rifà male. Tutt' al più ristaura. Però l' igiene e l' industria hanno i loro diritti e non si può obbligarci a vivere con tutti i vecchi avanzi di pietra sullo stomaco, che c' impediscono di respirare. Riformare pur si deve. Che si riformi meglio è il voto dell' artista, cui si associamo con desiderio, ma con limitata speranza.

Voci malinconiche. — In seguito alle bufere di questi giorni e a Chioggia e a Venezia corrono voci — assai malinconiche. Parlasi di quatche bragozzo naufragato e della morte di parecchie persone ; di altri bragozzi sbattuti contro la spiaggia del litorale e gravemente danneggiati, e perfino del naufragio tra le Tole e la Punta della Maistra, nella località denominata *alle Bucchette*, del vapore del cav. Guscetti per la navigazione fluviale.

Abbiamo chieste informazioni oggi al nostro capitanato di Porto, ma ci fu risposto che nulla vi era finora di ufficialmente accertato.

Per conseguenza mettiamo in sull' avviso gl' interessati affinchè non diano cieca credenza alle voci melanconiche che corrono, e che potrebbero essere — come desideriamo — smentite da un momento all' altro.

Conferenza di beneficenza all' Ateneo. — Domani, 14, alle ore 8 e mezzo pom., avrà luogo la seconda Conferenza di beneficenza, nella quale l' oratore prof. dott. Carlo Anfosso parlerà sul seguente argomento : *Le materie prime di un' industria proibita*.

Teatro la Fenice. — Molti applausi anzi vere acclamazioni ieri alla veramente distinta prima ballerina sig. Limido, nel nuovo passo scozzese, che la gentile artista ha dovuto ripetere ; e applausi anche al nuovo passo a nove eseguito dalla prima ballerina sig. Müller assieme alle 8 ballerine distinte, passo che fu pure ripetuto.

Correzione. — Nell' appendice di ieri sull' *Otello* fu saltata via una riga. Dopo la 29ª linea della terza colonnina andavano aggiunte le parole : « è larga, grandiosa ed il *Tamagnò* la dice con grande slancio. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 14 febbraio, dalle ore 3 alle 5 :

1. Nini. Marcia *Venezia-Napoli Firenze*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell' opera *I Normanni a Parigi*. — 3. Ponchielli. Finale 2.° nell' opera *I Promessi Sposi*. — 4. Meyerbeer. Terzetto nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Donizetti. Duetto finale nell' opera *La Favorita*. — 6. Bernardi. Polka *Fata-Nin*.

Clamori notturni. — (B. d. Q.). — Per tale titolo venne arrestato G. G.

Disgrazia. — (B. d. Q.). — Ieri sera cadde dalla scala del *Grand Hôtel*, situato in Via 22 Marzo, De Paoli Francesco, abitante a Castello, e riportò in quella caduta una frattura alla gamba sinistra, per cui venne accompagnato al civico Ospitale.

Corriere del mattino

Venezia 13 febbraio

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Si procede alla discussione della Convenzione Perelli, sui cavi telegrafici sottomarini onde collegare Massaua ad Assab, con una rete telegrafica.

Si approva senza discussione.

Si approva pure senza discussione lo stato di previsione della spesa per le finanze.

Si procede allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 4.50.

(Agenzia Stefani.)

La lettera del cardinale Jacobini.

I nostri lettori conoscono già questo importante documento, sul quale tanto ora discutono i giornali in Italia e fuori, trattando quel lato della questione che a ciascun di essi preme di più. La lettera del segretario di Stato di Sua Santità spiega le ragioni, per le quali il Pontefice ha creduto di dover consigliare al Centro del *Reichstag* germanico di votare in favore del settennato, cioè di quella proposta di legge per maggiori spese militari, per cui il Governo imperiale chiedeva gli si facesse l' assegno per un periodo di sette anni, e alla quale il Centro, composto del partito cattolico e capitanato dal vecchio ministro dell' ex Re di Annover, il Windhorst, si oppose così virilmente, che la legge venne respinta e il *Reichstag* fu disciolto.

Non possiamo, nè vogliamo considerare quel documento dal punto di vista degli interessi germanici. Il Pontefice poteva credere che veramente la legge del settennato dovesse avere per effetto di mantenere la pace in Europa, tanto più che questa era la ragione data dal Governo imperiale alla sua proposta, e in tale concetto il Pontefice faceva santamente a pregare i cattolici del *Reichstag* di votare una legge che avrebbe, secondo lui, servito a mantenere la pace fra le Nazioni europee.

Andiamo anche più in là. Poichè il Pontefice doveva necessariamente aver per suo fine quello di togliere, quanto più presto gli fosse stato possibile, gli attriti già sorti e già stati vivissimi tra Stato e Chiesa cattolica in Germania, era naturale che, mirando a questa meta più alta, egli consigliasse il partito cattolico del *Reichstag* a non confondere la Chiesa con la politica, e non opporsi al Governo in una questione di lunario, perchè quel che si concedeva per tre anni poteva concedersi anche per sette, e ciò per non correre il rischio che la politica di un partito cattolico potesse riuscir dannosa alla Chiesa.

Ne fin qui, sia che il Pontefice vedesse nella legge del settennato un mezzo di mantenere la pace, sia che nell' opporsi ad essa vedesse un pericolo per gl' interessi cattolici in Germania, per questo intromettersi del Papa in una questione di politica interna che si agitava col *Reichstag*, e che ora costituisce il programma delle prossime elezioni, noi non troviamo alcunchè di non dicevole al suo altissimo ufficio, nè ammettiamo che per questo il Papato siasi ridotto a far l' agente elettorale del Principe di Bismarck.

La parte di quel documento che a noi preme di esaminare è, non già quella che mira a conseguenze dirette e immediate nelle relazioni fra Chiesa e Stato in Germania ; ma bensì quella che accenna a conseguenze indirette e mediate in un futuro, sia pure non prossimo, ma che si spera immancabile.

Il Cardinale Jacobini nella sua lettera a monsignor Di Pietro, Nunzio Apostolico a Monaco, dice :

« Non mancherete nemmeno di far risaltare questo punto, che un partito parlamentare cattolico, il quale non resti indifferente in presenza della situazione insostenibile fatta all' Augusto Capo della Chiesa, può cogliere favorevoli occasioni per esprimere i voti che formano i suoi concittadini cattolici in favore del Papa, e per realizzare quei voti.

« Si è sempre accordata piena ed intera libertà al Centro in quanto è partito politico. Ma dacchè si tratta degl' interessi delle Chiesa, non è possibile permettere al Centro di difenderli coi voti e coi mezzi di una scelta a seconda delle sue proprie ispirazioni. »

E così, predisposti gli animi dei Cattolici parlamentari tedeschi, e affermata la ragione nella Chiesa di ordinare e in essi di obbedire, scende più sotto ad esporre come ed a qual fine questi mezzi esser debbano coordinati, con queste parole :

« In fine, dando i suoi consigli relativamente alla questione del settennato, la Santa Sede ha voluto cogliere una nuova occasione di compiacere l'Imperatore e il principe Bismarck. Da altro canto e mettendosi nel punto di vista dei suoi proprii interessi, che sono identici cogl' interessi dei cattolici, la Santa Sede non poteva lasciare sfuggire l'occasione di conciliarsi i sentimenti benevoli del potente impero di Germania, in vista di migliorare la sua situazione futura. »

Questa parte della lettera non è certo ispirata nè dal concetto santissimo di mantenere la pace tra i popoli, nè dall'altro di attutire le gravi difficoltà sorte tra Chiesa e Stato in Germania ; ma è chiaro come in essa si cerchi il favore del potente impero tedesco per modificare la situazione fatta in Italia al Capo supremo della Chiesa cattolica, e per questo si vuole che il partito del Centro nel *Reichstag* germanico obbedisca alle ingiunzioni della Chiesa, perchè si tratta degli interessi di questa, e si renda coi suoi voti benevolo il Governo, nè lasci sfuggire occasione favorevole alla Santa Sede per migliorare la situazione futura.

E per quanto ci affidi il sapere che il principe di Bismarck mira diritto ai suoi fini, nè badando troppo per la sottile ai mezzi che può mettere in opera per conseguirli, sa poi mettere da parte gli strumenti adoperati ; a noi duole il sentire come il Papato, pur di ritornare ad avere un dominio temporale, fosse pur microscopico più della Repubblica di S. Marino, non sentirebbe ripugnanza a invocare l'intervento di un Impero, sia anche non cattolico, purchè potente.

Ce ne duole, e più per il Papato che per l'Italia. Non è questa la via per la quale il Pontefice può riaccendere quella fede che si va continuamente affievolendo nel nostro popolo.

Non è mancato nell'Episcopio italiano chi abbia accennato al fatto doloroso di una gioventù che disgraziatamente cresce senza fede : il lume non è spento ancora negli adulti, ma si estinguerebbe affatto quel giorno, che una potenza straniera volesse spezzare l'unità d'Italia per ricostituire il potere temporale. Quel giorno il Pontefice potrebbe trovar forse più cattolici nel potente Impero protestante, che nel regno d'Italia.

La crisi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino :

L' opinione prevalente nei circoli parlamentari si è che il Depretis sarà anche questa volta chiamato a formare la nuova amministrazione ; sinora però nulla vi è di stabilito, anzi ritengo che prima saranno tentate altre combinazioni. Il *Fanfulla* riferisce la diceria che l'on. Depretis, parlando dell' ipotesi che a lui sia affidato l' incarico del nuovo Ministero, avrebbe dichiarato che non ammetterebbe il ritorno dell' on. Robilant. È inutile vi soggiunga che tali parole, affibbiate al Depretis, non vennero mai pronunziate.

Nel caso in cui il Robilant rifiutasse risolutamente di presiedere la nuova Amministrazione, poichè la maggioranza ed i dissidenti, che con essa sostanzialmente consentono, costituiscono la grande maggioranza della Camera, l' on. Robilant dovrebbe indicare al Re il personaggio atto a superare le presenti difficoltà.

Noi confidiamo, scrive l' *Opinione* , che in tal caso gli onor. Depretis, Robilant e Rudinì, i tre uomini principali dell' attuale situazione, troveranno nel loro patriotismo il modo di uscire da una crisi, che turba i più vitali interessi del paese.

Sempre uguali!

Si annunzia che Crispi e Nicotera sono improvvisamente partiti da Roma.

Ecco qui, in una corrispondenza di *Vico*, spiegata la tattica di questi patriotti dell' opposizione :

« Ben inteso che la Sinistra è su tutte le furie contro il Robilant, contro il quale ha iniziata una vera campagna, perchè vede che è il Robilant quello il quale facilita un accordo coi dissidenti , ed allontana più che mai la possibilità che i pentarchi vadano al governo.

« Fino a che hanno potuto accarezzare, vagheggiare la speranza, ciascuno per conto proprio, di essere chiamati in una combinazione purchessia, non d' altro si sono occupati che di combattersi fra loro a colpi di spillo.

« Ciascuno temeva che l' altro andasse al potere, lasciando i colleghi in asso.

« Adesso — la situazione d' oggi è questa — che sono ben persuasi che nessuno di loro entrerà in una combinazione, si trovano di nuovo uniti nel combattere... il futuro gabinetto.

« Adesso — dopo che hanno veduto l' impossibilità di andare al governo — hanno fatto la piccola congiura dichiarando che nessuno di loro presterà il suo appoggio, a un gabinetto qualunque non sorto nelle file della Sinistra. Ora che hanno la convinzione di non potere andare al governo, perchè nessuno li vuole hanno giurato di non andarvi.

Non è più nemmeno la commedia. Siamo arrivati alla parodia. *(Arena.)*

Le idee di un ufficiale sulle nostre spedizioni africane.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera:*

Un ufficiale dell' esercito scrive alla *Riforma* che sarebbe doveroso innalzare a Dagoli una piramide che racchiudesse i morti nello scontro del 26 gennaio scorso e le bandiere cui appartenevano le compagnie che presero parte a quel fatto d' armi.

Aggiunge poi che è urgente andare a Keren.

« Occorre, dice, una difensiva energica ; bisogna perciò formare un corpo d'occupazione con cinquecento cavalieri montati su cavalli del paese , quattro battaglioni di bersaglieri costituiti come lo sono normalmente, tre batterie da campagna col personale a cavallo, due battaglioni di volontarii vincolati da una ferma di quattro anni e scelti fra la gioventù studiosa, intelligente, ardita, fra gli industriali, artisti e scienziati. Questi volontarii avrebbero l' incarico d' informare le truppe regolari dei movimenti del nemico, studiare il paese e farne rilievi. In tutto cinquemila uomini. Inoltre, fortificare i punti più essenziali, facendo forti capaci di cinquanta uomini, perfettamente chiusi, con provvigioni per un mese e con comunicazione a mezzo di segnalazioni ottiche. »

La lettera continua : — « Si facciano pure trattati con il Negus e con Menelik, ma si stia in guardia. Alla minima minaccia si piombi come il fulmine sopra i posti abissini, si prendano in ostaggio i capi e i ragazzi, da mandare in Italia a studiare (!) e si impongano tributi ; occorrendo , si ricorra a severe punizioni. Così si rispetterà la nostra bandiera. Niente regali , niente tributi mensili al capo delle piccole tribù. »

Conchiude che dobbiamo usare la tattica garibaldina.

***

Rispondendo alla lettera del sig. Gallenga all' *Opinione* contraria ad una spedizione italiana in Abissinia, il *Diritto* dice che gli Abissini non protrebbero resistere ad un corpo di diecimila dei nostri soldati, poichè gli Abissini mancano di fucili e di munizioni. Non dobbiamo cercare — dice il *Diritto* — l' esercito del Negus, ma occupare tutto il territorio. Nel 1885 si riconobbe necessario completare il possesso di Massaua e andare a Keren ed Aylet ; se il Negus vorrà, verrà a cercarci : risponderemo.

Alcune lettere famigliari del tenente Lombardini, morto in Africa.

Leggesi nel *Corr. della Sera* :

L' *Araldo* di Como stampa alcune lettere indirizzate dal sottotenente Lombardini a suo padre a Como. Esse contengono alcune notizie interessanti.

La prima, in data del 28 dicembre, porta la data di Ailet. Questo paese è posto a quattro giornate da Massaua, al principio della regione montuosa. Si chiama *Ailet* (occhio), perchè, per chi viene da Keren, Ailet è il punto dove l' orizzonte s' allarga ad un tratto, e l' occhio spazia sul deserto e sul mare. È questo il punto più avanzato nell' interno del continente fino al quale si siano spinte le nostre truppe.

Il Lombardini scrive :

« Sono già quattro giorni che sono ad Ailet, dove la settimana scorsa avvenne uno scontro dei nostri basci-bozuc coi predoni di Debeb, dove pure i nostri ebbero 2 morti, e dove quei di Debeb ne ebbero 7, che lasciarono sul terreno ed altri feriti, in numero di 15, che furono poi dai nostri *(basci bozuc)*, esasperati dei morti compagni, trucidati orribilmente e col taglio di un piede o di un braccio : cosa riprovevolissima e che il maggiore punì coi ferri corti.

« *Sono partito da Moncullo con una compagnia del 7 fanteria, il maggiore ed io come aiutante*, e, colla Vigilia, ho passato Natale e S. Stefano nel vero deserto ; pel primo dell' anno però è sperabile che il generale vorrà ritirare le truppe da questo sito troppo lontano dove ci sono certe faccie che non fanno differenza fra ufficiali e soldati e lanciano le loro freccie avvelenate con facilità unica a chi capita. Però tanti che ne capitano o sono.... *sotterrati* dai nostri soldati che fanno per questo un servizio stupendo (e questi sono i rivoltosi), o sono mandati prigionieri a Massaua, dove il generale, troppo buono, dopo una paternale, li lascia liberi : se lo sapessero i nostri soldati ! »

Il Lombardini racconta quindi che sta per tornare di nuovo ad Ailet, con tre compagnie di fanteria e col maggiore, e soggiunge :

« Tu che hai viaggiato a piedi, in carrozza, in ferrovia, non puoi farti idea di una marcia *in Africa*. Ci vorrebbe una fotografia trarre tanta originalità. In testa alla co *molto dinanzi, i basci bozuc*, che va vogliono loro *senz' ordine* e sempre d poi *gli ufficiali* a cavallo, poi *la trupp* tutti i cammelli colle cucine, viveri, ogg ufficiali, pei i cammelli di ricambio, p troguardia, poi lontano lontano qualche qualche volpe che raccoglie il pane o la gettata dai soldati per alleggerirsi il peso scapane, dove stanno tante cartucce. »

Da Ailet le truppe furono richiam nuovo e si fermarono a Saati. Da Saati naio, è datata l' ultima lettera del Lomb La riportiamo intera :

« *Caro papà*,

« Sto benone. Siamo tornati indietr Ras Alula ha lasciato l' Asmara e si ava 12 mila uomini. Ha fatto prigioniera la zione conte Salimbeni, maggiore Piano e roux, ed ha scritto al generale che se sceremo anche Saati ed Aua (il vigliacc paura farsi vedere), li ammazzerà tutti. cosa farà l' Italia dinanzi a queste cose, si sa che il generale ha telegrafato in It

« È la prima volta che Ras Alula gente pronta a riceverlo e che gl'impedis zie. Chi sa come andrà a finire ? Qui Saati abbiamo fatto un forte (lavorand nualmente anche noi ufficiali) ed arrivan noni e mitragliatrici. »

Il Lombardini fu richiamato da Ailet sperava, e perciò la sua seconda letter data di Moncullo. Siamo al 7 gennaio Lombardini comincia dal dire che non pu vere a lungo, perchè suda troppo : il ter tro segna 35 gradi !

Questa seconda lettera contiene una descrizione di Ailet :

« Ailet, — scrive il Lombardini, — fresco di Massaua e di Moncullo, la vege è tropicale, lussureggiante, mentre poi fatto lussureggiante, se così posso dire... curezza personale. Di giorno qualche fa vedere il musino attraverso le folte qualche leoparduccio, disturbato nei suoi di gattino, fugge ruggendo e spaurito. D oh di notte è diverso ! musica su tutta la scimmiotti che dopo aver lavorato tutto no per trovarsi da mangiare, fanno l'am loro.... e guai a chi li disturba, sono s che rare volte non toccano ! Non si d menticare una ienuccia, che con uno s canta qualche duetto del Verdi. con c di petto, da far tremare le fibre di tutti... tri, con accompagnamento di scricchio ossa, resto del rancio dei soldati.

« Ed in questi siti ho passato 12 gi 13 *nottate*, che non le auguro ad un ca

La smentita al dispaccio Michel

Al *Corriere della Sera* viene spedito guente dispaccio :

« Torino, 11 febbraio,

« Il capitano d' artiglieria Michelini a Dogoli, nè scrisse, nè telegrafò alla fa dopo il dieci di gennaio. Prego di retti l' asserzione del numero 41 del giornale il telegramma attribuito al Michelini p cando il presente. « Michelini Policarp

Alleati africani.

Telegrafano da Roma 12 all' *Adige* :

Si telegrafa da Aden alla *Tribuna*, ribelle Debeb, cognato del Ras Alula, Genè di combattere coi suoi *seguaci* contr Alula. Anche un altro ribelle, certo Kaffi, a disposizione di Genè.

Questa offerta fu accettata ; Kaffi giu Massaua, e ricevette istruzioni per accordar soldati italiani sul campo di Gherar.

A Massaua si attendono impazienten rinforzi, nel timore di venire nuovamente cati dal Negus.

Agli ufficii telegrafici del nostro c Massaua, Assab e Perim, andranno teleg militari.

Una dimostrazione patriottica di seminaristi.

Leggiamo nel *Corriere del Mattino* di poli :

« Dicemmo come il nostro eminente vescovo, che ispirato alla sua nobilissima sione di carità e d' amore soccorse i c implorò la grazia per un gran delinquente continuamente alleviando le pene dei avesse presa la iniziativa di spedire a M un gruppo di sacerdoti a confortare i feriti nelle lande lontane dell' Africa.

« Anche i giovani preti, quelli che st per divenirlo, che studiano nella scuola al nostro Arcivescovato, hanno voluto e il grido tradizionale e avvenirista.

« Ieri l' altro, commossi dagli avven recenti, si sollevarono e turbarono la cal stematica della loro teologia quotidiana dando :

« *Viva i nostri soldati* ! *Viva l' Itali*

« Fu una piccola rivoluzione alla tradi del collegio, alla tranquillità del luogo.

« I superiori rimasero meravigliati ; nonici si spaventarono di quella infrazion bitanea e inaspettata ; i seminaristi, come del *Cantico* di Cavallotti, dimenticarono l sottana presente e la loro tonsura futura levano gridare, accompagnare i partenti, partire con loro.... volevano far tutto o volevano dare sfogo a un sentimento ch veva nel loro cuore di giovani e d' italian

« Li esortarono alla calma i maestri lo schiamazzo non finiva ; si dovette allora dere dell' Arcivescovo.

« Il Cardinale Sanfelice scese, infatt suo appartamento, li arringò colla dolcez chi ama e consiglia ; disse loro che il sent to che li animava era giusto : era un senti di carità che non dev' essere estraneo a' doti ed a' propagatori del cristianesimo ; se ch' egli aveva già pensato di far partire napoletani per l' alto ufficio e tante altre disse, finchè quei giovani si calmarono narono agli studii e alle contemplazioni che, del loro incipiente sacerdozio. »

I feriti a Napoli.

Telegrafano da Napoli 12 al *Caffè* :

Si attende per oggi il *San Gottardo* gloriosi feriti di Dagoli.

Si preparano dimostrazioni impone questi, che, gli stranieri per primi, chiam leone.

Molti gentiluomini napoletani porter sulle loro spalle i feriti all' Ospedale.

Dicesi che il Re verrà a visitarli.

I feriti che giungeranno col *San Go* sono ottantuno.

Telegrafano da Napoli 12 alla *Lombar*

Continuano le febbrili riunioni per p rare festose accoglienze ai reduci dall' A Il sindaco propose e la Giunta approvò ch

offerto al capitano Michelini un orologio d'oro, e ad ogni soldato un libretto della cassa di risparmio con L. 50, e che i feriti siano trasportati all'ospedale a spese del Municipio.

Il generale Materazzo, presidente del Comitato regionale dei Veterani, invita i socii a trovarsi all'arrivo del *San Gottardo* per rendere onore ai valorosi feriti. La Confederazione operaia invita i sodalizii a non mancare al solenne ricevimento.

Gli studenti convocheranno lunedì un Comizio nell'atrio dell'Università, per deliberare sulla condotta da tenersi.

Il rettore promise di aiutarli per la riuscita della manifestazione patriottica.

Il Comitato del carnevale dichiara che sospenderà qualunque divertimento nel giorno dell'arrivo del *San Gottardo*.

Il *Piccolo* assicura che il *San Gottardo* arriverà mercoledì 16.

I Cosacchi in Africa che guidano la guerra contro gl' Italiani.

Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

Il *Moniteur de Rome*, organo vaticanesco, ha un articolo, in cui si sostiene la probabilità che Ras Alula sia aiutato nella sua impresa contro i presidii italiani dai fuorusciti cosacchi.

Afferma però ch' essi non sarebbero capitanati, come si disse, dall' Achinoff, bensì dal suo luogotenente Jastneb.

L' Achinoff lasciò l' Abissinia già da parecchio tempo.

Questa intromissione dei Cosacchi a nostro danno deriverebbe da ordini perentorii della Russia, la quale si mostrò disgustata dalle tendenze bulgarofile del ministro Robilant.

Il discorso che questi pronunziò in seguito all'interrogazione sugli avvenimenti d' Oriente avrebbe sollevato contro di noi tutta l'ira della Corte di Pietroburgo, ed il sospetto che in un conflitto orientale noi prendessimo parte attiva contro di lei. Da qui la rappresaglia.

L' Achinoff, capo dei Cosacchi in discorso, viene dipinto come un eroe romanzesco.

Anni fa, trovandosi in Persia, organizzò un quattrocento Cosacchi, compiendo delle gesta da veri predoni leggendarii. Erravano pei monti e per le campagne assassinando, svaligiando e nello stesso tempo difendendo i deboli come altrettanti cavalieri. — L' Achinoff era insomma una specie di Fra Diavolo.

Il *Moniteur de Rome*, parlandone, lo eleva però fino al paragone col generale Gordon, lo sventurato inglese trucidato a Kartum. Va da sè che questo eccesso di simpatia è riferibile solo al fatto che i compagni dell' Achinoff recano — o almeno si suppone che rechino — degli imbarazzi agl' Italiani.

Dalla Persia, viaggiando di montagna in montagna, quei briganti cavallereschi arrivavano, dieci anni fa, sino alle rive del Mar Rosso. Lo traversarono. Da allora l' Achinoff si trova in Africa.

Quando il Madhi intraprese la lunga lotta contro gl' Inglesi, egli, coi suoi, si arruolò tra le fila del profeta moro. Lottando contro l' Inghilterra, lottava contro la potenza rivale del suo Czar. Nè sostò dall' impresa finchè Kartum non cadde e Gordon non fu ucciso.

Il bastone di Gordon restò nelle sue mani come pegno di quella campagna.

Da allora Achinoff abbandonò l'Abissinia con una fuga romantica, conducendo seco la principessa Maria, figlia dell' ex Re Teodoro, africanamente innamoratasi del suo fiero aspetto e delle sue grandi avventure.

Jastneb, suo luogotenente, rimane a farne le veci.

È a lui che, secondo la russa *Gazzetta di Mosca*, sarebbe dovuto l' attacco contro gl' Italiani.

Il *Moniteur*, ammettendo questa ipotesi, si domanda perchè in fine se il suo colonnello Achinoff fece guerra agl' Inglesi, il suo luogotenente non dovrebbe farla agl' Italiani.

Ciò che dice il « Times » delle nostre faccende africane.

In un articolo di fondo sulla politica estera, il *Times* dice: « La crisi ministeriale italiana non è ancora terminata. Il disastro toccato alla guarnigione italiana di Massaua, a parte la simpatia che tutti gl' Inglesi sentono per la disgrazia di una Potenza amica, non è senza importanza per l' influenza che può esercitare nel corso della politica europea. Noi in Inghilterra ci commoviamo più profondamente per gl' Italiani, perchè abbiamo spesso sofferto simili rovesci. È la sorte comune delle Potenze europee quando si pongono a contatto con razze semibarbare. La dignità nazionale spingerà l'Italia a ristabilire la sua posizione a Massaua, ed i mezzi per farlo, che sono già stati approvati dalla Camera, non riusciranno gravi alle risorse nazionali.

« Quello che si potrà esaminare d' ora innanzi è, se la partita, che l' Italia sta giuocando sulla carta orientale dell' Africa, vale realmente la pena, ma pel momento la necessità di rafforzare la guarnigione di Massaua e di fortificare quella posizione prende, naturalmente, il sopravvento sopra ogni altra questione. »

Il *Times* parla poi della crisi ministeriale e, menzionando il Robilant, dice che sarebbe « difficilissimo trovare un altro ministro che potesse parlare con pari autorità nei concilii d' Europa, ecc. »

Processo Cavallotti-Della Vecchia. La sentenza.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ieri, alle due, la nostra Corte d'appello pubblicò nel noto processo la sentenza.

La riassumiamo:

Cavallotti letterato. L' accusa è di *poca lealtà letteraria*; quest' accusa è poggiata su due circostanze che tendono a porre in essere un unico fatto — l' aver fatto credere che la ballata di Geibel fosse sua, e l' aver tolto i *Pezzenti* dal romanzo di Gonzales. Quanto ai *Pezzenti* premesso che il plagio può sussistere anche senza una completa appropriazione o imitazione dell' opera altrui, la Corte dichiara esservi un vero plagio, inquantochè Cavallotti non si limitò a prendere dal romanzo la sola idea generale, ma anche gl' intrecci, le scene. Nei due lavori figurano i medesimi personaggi con perfetta uguaglianza di caratteri, l' azione si svolge in entrambi collo stesso ordine, coi precisi intrecci. — La sentenza qui cita varie scene e punti in cui vi sono concetti ed espressioni pressochè identiche.

Quanto alla ballata di Geibel, l'addebito è diffamatorio, e il Della Vecchia non riuscì a dare la prova, ma esso non può formare un addebito speciale isolatamente preso, ed essendo una sola l' accusa, mirando i due fatti a porre in essere la stessa censura, tendendo allo stesso scopo, offendendo la riputazione sotto quel medesimo punto di vista letterario, così la prova deve dirsi raggiunta, e penalmente il Della Vecchia non deve andare soggetto a pena per questo fatto, mentre sarà tenuto civilmente a risarcire i danni.

Cavallotti patriota. Nel foglio incriminato ci sono critiche non gradite, ma nessuna offesa o ingiuria.

Cavallotti pubblicista. La Corte constata che il Cavallotti prima del 1867 militava nel campo moderato, nell' orbita delle istituzioni ed era monarchico, che scrisse articoli di elogio alla monarchia, che collaborò nel *Carroccio*, il cui programma era quello della conciliazione della Chiesa collo Stato, rispettando la religione cattolica; — che il raffronto colla sua condotta politica successiva al 1867 è spiccato — perchè sul finire dello stesso anno passò al *Gazzettino Rosa*, periodico che osteggiava le istituzioni, e poco tempo dopo scrisse poesie che gettavano velenose contumelie contro il Re Vittorio Emanuele e l' in allora Principe Umberto.

Afferma che la condotta di Cavallotti, pubblicista, presenta essenziale differenza su alcuni punti, e che quindi in questa parte il foglio abbia provato la verità della censura, escludendo assolutamente che si accusasse Cavallotti di mercimonio della pena.

I commenti ed apprezzamenti che si fanno su tali incoerenze sono ingiuriosi, offensivi e come tali devono punirsi, ma diffamazione non c'è.

In seguito agli stessi ragionamenti si esclude la diffamazione per la lettera Treves, i commenti della quale costituiscono un' ingiuria.

Quanto al suicidio Fontana non c' è fatto determinato, vi sono reticenze, vaghe allusioni, malignazioni; quindi non diffamazione, ma ingiuria.

Ritiene per entrambi evidente l' intenzione offensiva — aggravante la circostanza della molteplicità delle ingiurie; attenuanti, le buone informazioni per entrambi gl' imputati, la concitazione del periodo elettorale la povertà, il fanatismo del Della Vecchia. — Dichiara solidale in entrambi l' obbligo di pagare le spese e risarcire i danni.

La Corte quindi respinge l' appello della Parte civile e condanna Della Vecchia come colpevole, non di diffamazione, ma di un unico reato d' ingiuria, agli arresti per giorni 4, ed alla multa di L. 51, ed il Sottocornola, quale complice non necessario nello stesso reato, all' ammenda di L. 20;

Tenuti solidalmente a pagare L. 1000 alla Parte civile per riparazione di danni ed a rifondere le spese di patrocinio della Parte civile in prima sede, compensate quelle del giudizio d' appello;

Confiscato il libello e ordinata la pubblicazione della sentenza nel giornale il *Secolo*.

Bibliotecario sospeso.

Telegrafano da Roma 12 all' *Adige*:

Coppino sospese il comm. Giulio Minervini, bibliotecario dell' Università di Napoli, per ragioni amministrative, e nominò per un'inchiesta il prof. Padelletto.

Che cosa ha veramente detto il principe Hohenlohe.

I lettori hanno letto ieri la seguente notizia della *Stefani*, da Strasburgo:

« Hohenlohe dichiarò in un banchetto che senza che la guerra sia imminente, la situazione resterà seria, finchè la Francia non riconosca lealmente la situazione creata dai trattati internazionali. »

La *Frankfurter Zeitung* invece ha un telegramma da Strasburgo, che traduciamo letteralmente:

« Al pranzo dato dal Governatore principe di Hohenlohe ai membri del Comitato territoriale, egli tenne un discorso nel quale disse: *Una guerra non la si vede*; però i tempi rimarranno serii se l' opinione pubblica in Francia non riconoscerà senza reticenze i fatti creati dal trattato di Francoforte.

« Le elezioni danno all' Alsazia Lorena favorevole occasione d' influire sulla pace. L' Alsazia-Lorena non può sperare un trattamento uguale agli altri Stati tedeschi finchè i Governi confederati ed il popolo tedesco non siano convinti ch' essa riconosce completamente gli effetti del trattato di Francoforte. »

Non occorre notare la notevole differenza tra una versione e l' altra.

L' una ha un carattere internazionale, mentre la versione della *Frankfurter Zeitung*, le dà un carattere *locale* ed *elettorale*.

Ci raccomandiamo alla *Stefani* di non spaventare ancora l' Europa con le sue inesattezze!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 12. — Oggi venne inaugurata la fiera dei vini italiani. Vi assistevano Miraglia, il sindaco e tutte le Autorità. Toaldi con brevi parole ringraziò dell' intervento, rilevando la riuscita della fiera, alla quale partecipano 180 espositori di tutte le provincie d' Italia. Il Re mandò a Toaldi una lettera accompagnata da una grande medaglia d' oro pei vini spumanti, come incoraggiamento dell' opera.

Livorno 12. — Il Re aveva espresso il desiderio di conferire col generale Cialdini. Essendo questi indisposto, nè potendo quindi recarsi a Roma, il Re lo fece pregare, per mezzo d' un intimo amico di lui, di fare conoscere il suo parere sulla situazione.

Porto Said 12. — Il Principe di Napoli oggi parte per Giaffa, dove arriverà domattina.

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Sofia che la signora Papasoglu firmò il primo interrogatorio nel quale confessò che fu incaricata da Nelidoff di corrompere il ministro della guerra bulgaro ed altri influenti personaggi. Nelle sue carte si trovò un cifrario telegrafico.

Pietroburgo 12. — È infondata la voce corsa a Berlino che si tratterrebbe di mettere un' imposta sui *coupons* dei prestiti russi.

Bastia 12. — È smentito che Leandri abbia 400 partigiani armati, coi quali si rifugiò nei boschi. Il paese è tranquillissimo.

Nuova Yorck 12. — Gli scioperi degli operai caricatori di merci e carboni sono terminati; le domande dei scioperanti non vennero accettate.

Berlino 12. — *(Landtdag.)* — Discutendosi il prestito di 40 milioni di marchi per le costruzioni ferroviarie, un deputato disse vedervi una forte garanzia di pace.

Maybach confutò l' osservazione, dicendo che il progetto presuppone la conservazione della pace. Desidera la pace, ma non può consigliare di riconoscere il progetto stesso come garanzia di pace.

Londra 12. — L' *Agenzia Reuter* annunzia che, in seguito all' ultima visita di Tseng a Berlino, fu conchiuso un trattato segreto fra la Germania e la Cina.

Gibilterra 13. — Il ministro di Francia a Tangeri ricevette l' ordine telegrafico di recarsi immediatamente a Parigi.

Madrid 13. — La Camera approvò tutti gli articoli del progetto d' appalto della Regia di tabacchi.

Madrid 13. — I medici constatarono la follia di Galeote, l' assassino dell' Arcivescovo di Madrid.

Madrid 13. — *(Senato.)* — Il ministro delle colonie smentì che un' insurrezione sia scoppiata fra le truppe della spedizione di Mindanao (Isole Filippine). Il Governo spera che la spedizione avrà completo successo.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8.5 p.

La crisi è stazionaria.

Oggi col corriere di Napoli, delle ore 3 pomeridiane, si aspettava la Posta da Massaua, ma giunse soltanto la corrispondenza dell' Egitto; quindi nessuna lettera nè degli ufficiali, nè dei soldati dei presidii del Mar Rosso; neppure il rapporto del generale Genè, che, si assicura, arriverà questa sera, assieme all' elenco dei morti a Saati.

Al Ministero della guerra si studia un nuovo arredamento pei soldati, in relazione colle armi di tiro più rapido.

Domani la Giunta pel Regolamento sulla perequazione fondiaria, terrà l'ultima seduta. Il Regolamento verrà poi trasmesso al Consiglio di Stato.

Oggi si sperimentarono le granate per l' estinzione degl' incendii alla presenza delle Autorità; il successo è incontestato.

Padova 12, ore 8 p.

La conferenza di Attilio Pecile sul Congo, venne accolta con cordialissime manifestazioni di simpatia da un pubblico eletto e numeroso; descrisse con semplicità ed evidenza i popoli del Congo, i loro costumi e le loro leggi, in relazione coi commerci ed industrie.

Dopo la conferenza, il Comitato di soccorso pel capitano Casati offerse a Pecile una cena all' Albergo della *Croce d' Oro*.

Venne spedito un telegramma di saluto al senatore Pecile, padre del conferenziere.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 3. 55 p.

Non consta finora che l' incarico di comporre un Gabinetto sia stato dato a nessuno. I giornali si occupano di smentire uno le notizie dell' altro. Fra le voci più insistenti sono queste due: che l' incarico sarà dato solidalmente a Depretis e Robilant, o a Depretis soltanto, il quale si sarebbe preventivamente assicurato il concorso di Robilant; e che tra i candidati più probabili sieno Bertolè alla guerra e Rudinì ai lavori pubblici.

Prossimamente si adunerà al Ministero della guerra una Commissione per definire i diritti dei militari che parteciparono al combattimento di Saati, e dei loro eredi.

Roma 13, ore 4. 05 p.

È arrivato il rapporto di Genè. Si pubblicherà domani.

I giornali pubblicano una quantità di lettere da Massaua del 28 e 29.

De Cristoforis era stato mandato a soccorrere il maggiore Boretti, comandante di Saati, con un convoglio di munizioni, due mitragliere e il comandante capitano Michelini. Furono sorpresi a mezza strada fra Moncullo e Saati da quindicimila Abissini. Combatterono eroicamente; non uno sbandato. De Cristoforis e cinque soldati caddero ultimi, crivellati di ferite.

Il giorno seguente Boretti, ritirandosi da Saati e Moncullo, trovò tutti i nostri morti denudati e molti evirati. Soltanto un caporale e una quarantina di soldati gravemente feriti salvaronsi fingendosi morti.

Per timore di nuovi attacchi, tutte le guarnigioni avanzate furono fatte ripiegare sopra Moncullo, e si presero tutte le disposizioni per mare e per terra a difesa di Massaua.

Si aspettavano impazientemente rinforzi. Il presidio di Zula fu trasportato a Massaua da due navi, lasciando le artiglierie che guarnivano il forte.

La lettera del colonnello Milon, capo di stato maggiore a Massaua, conferma tutti questi particolari.

Treviso 12, ore 3 : 5 p.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica un'importante lettera da Arkiko, nella quale descrive lo scontro di Saati cogli Abissinesi i quali erano forti di 12 mila uomini; i nostri soldati guadagnarono due alture dove formarono i quadrati combattendo eroicamente.

Uno degli ultimi caduti fu De Cristoforis, che difendeva la posizione armato di fucile e cadde fulminato da parecchie palle.

Lodasi la condotta eroica del maggiore Boretti comandante il forte di Saati,

I mori tenevano il campo a Gherar per la pulizia e combatterono a fianco degli Abissinesi, chiamando per nome i nostri ufficiali per prenderli di mira. Sospettasi che essi sieno stati i traditori che informarono Ras Alula.

Adesso che sono abbandonati Saati e Uua, la guarnigione di Monkullo è composta di quattro compagnie; sono presidiati altri posti.

Martedì d' iniziativa della Società medica si farà una commemorazione al tenente medico Ferretto morto a Saati.

Fatti diversi

Cadaveri sulla spiaggia. — Telegrafano da Ravenna 12 all' *Adige*:

Sulla spiaggia da Magnavacca a Ravenna si rinvennero parecchi cadaveri di pescatori lanciativi da una burrasca.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 febbraio 1887.

VENEZIA.	11	40	46	52	12
BARI.	61	51	16	65	20
FIRENZE.	17	66	42	55	25
MILANO.	6	26	70	2	66
NAPOLI.	63	50	8	11	84
PALERMO.	50	20	54	45	10
ROMA.	88	33	83	46	11
TORINO.	14	44	1	84	74

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Napoli 12 febbraio (tel.).

Il brig. ital. *Nuova Elena*, cap. Pagano, naufragò sulla spiaggia di Catanzaro.

—

Le Conquet 6 febbraio.

Il pir. ingl. *George Elliot*, cap. Hausman, proveniente da Brest' naufragò ieri.

—

Liverpool 5 febbraio.

Il vapore ingl. *City of Berlin*, proveniente da Nuova Yorck, trovandosi nell' Alexandra Doch, ebbe fuoco a bordo. Le balle di cotone furono molto danneggiate.

—

Braila 9 febbraio.

Il Danubio è libero dai ghiacci da varii giorni, però, da Sulinà, dal miglio 10 al 14, è preso dal ghiaccio da sponda a sponda.

Sono trascorse bellissime giornate, e solo da ieri ritornò il gelo, essendo girato il vento al primo quadrante.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 febbraio 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		94 30	94 50	92 13	92 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	368	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	308	311	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	200 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22	22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	15	101	45	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5 —	—	—	—	—	25	48	25	60
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	75	201	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	200	75	201	25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	94 42 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 51 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 35 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	77 55 —	Az. Stab. Credito	269 80 —
» in argento	79 70 —	Londra	128 25 —
» in oro	109 45 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d' oro	10 13 —
Azioni della Banca	846 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	443 —	Lombarde Azioni	144 —
Austriache	378 —	**Rendita ital.**	93 10

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 45 —	Banco Parigi	662 — —
» » 3 0/0 perp.	77 10 —	Ferrov. tunisine	478 — —
» » 4 1/2	106 22 —	Prest. egiziano	357 — —
» » italiana	92 73 —	» spagnuolo	60 3/4
Cambio Londra	25 41 1/2	Banco sconto	443 — —
Consol. Ingl.	100 5/8	» ottomana	479 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1280 — —
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	1991 — —
Rend. Turca	13 05 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	100 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	67.52	68.56	68.37
Term. centigr. al Nord.	1.0	5.6	6.8
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.89	5.14	5.34
Umidità relativa	80	75	71
Direzione del vento super.	E.	—	—
» » infer.	NNO.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	5	5	5
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua evaporata in mm.	0.60	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 12 febbr. : 7.5 — Minima del 13: 3.0

NOTE: Ieri coperto, la notte piovosa, oggi vario tendente al sereno.

Marea del 14 febbraio.

Alta ore 2.45 a. — 3.35 m. — Bassa 9.45 a. — 7.35 p.

— *Roma 13, ore 2.50 p.*

In Europa massima pressione nel Nord dell' Inghilterra (781), minima (758) nel Nord della Scandinavia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito due mill.; temperatura generalmente aumentata; pioggie nella valle padana, nel versante adriatico e in Sicilia, a Camerino, Torino e Belluno.

Stamane cielo generalmente coperto; barometro variabile, 765 a Cagliari, 771 a Belluno.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno al Levante; cielo vario con qualche pioggia nel versante mediterraneo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 23s, 6
Tramontare apparente del Sole 5h 23m
Levare della Luna. . . . . . . —
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 17m 1
Tramontare della Luna . . . . . . 10h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 22
Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Domenica 13 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo del m.° Riccardo Wagner. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall' artista A. Pezzaglia, darà *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, dei sigg. Möser e Schöntan, (nuovissima), con farza. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 11 gennaio.

Da Larnaca, bark austr. *Juno*, cap. Grande, con 400 tonn. carrube, a G. R. Vivante.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Nugent, con varie merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. austr, *Mercur*, cap. Nicolich, con 360 tonn. merci diverse, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Webb, con 400 tonn. merci all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 12 dicembre.

Per Trieste, vap. austr *Reka*, cap. Ballovich, con varie merci.

Per Trieste, vapore italiano *Astrea*, capitano Scarpa, vuoto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Cotrone, sch. ital. *Brasile*, cap. Gentili, con zolfo, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Bemard*, cap. Methell, con carbone, alla Ferrovia.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. . . . . ., con carbone e merci, ai frat. Pardo di G.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci a N. G. I.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con varie merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ruppel, con varie merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Perpam*, cap. M. Conkey, con varie merci, ad Aubin e Bariera.

Da Trieste, vap. ingl. *Kedar*, cap. Charlis, con varie merci, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Glasgow, vap. austr. *Tisza*, cap. Zambelli, con carbone e merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Apis* cap. Benedetich con varie merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bari, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con varie merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Tripoli, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, con legname.

Per Riposto, vapore inglese *Wensleydale*, cap. Frederichson, vuoto.

Dette del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Perrian*, cap. M. Conkey, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *Delos*, capitano Smick, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Timavo*, capitano Tumsich, vuoto.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Charlis, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Gallipoli, brig. ital. *Vittoria*, cap. Pidatella, con 160 tonn. legname.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Hassall, con varie merci, all'Agenzia della Peninsulare.

Da Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci, all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Ancone e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con varie merci.

Dette del giorno 17 detto.

Per Lussinpiccolo, bark austr. *Himrod*, cap. Gerolomich, vuoto.

Per Fiume, vap. ingl. *William Symighton*, cap. Thompson, vuoto.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Bari e scali vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con 180 tonn. merci varie, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 45 tonn. merci all'ordine, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Wheles, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con varie merci.

Per Cartagena, vap. inglese *Bernard*, capitano Milhell, vuoto.

Per Taganrog, bark ellenico *Chios*, capitano Pitas, vuoto.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Reka*, cap. Boisnovich, con 300 tonn. merci, diverse, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 30 tonn. merci diverse, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austr.-ung.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con 100 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Rovigno, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 125 tonn. legna, all'ordine.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Caputi, con varie merci.

Per Santa Maura, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 26195 Pezzi legneme.

Per Trieste, vapore austriaco *Calipso*, capitano Zelinka, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Princess*, capitano Webb, con varie merci.

Arrivi del giorno 20 Detto

Da Nevport, vap. ingl. *Navigation*, cap. Skeldralke, con 1885 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Zante, bark ellen. *Nicolaos*, cap. Dostilluti, con 145 tonn. avena, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Ortona, gol. ital. *Giasone*, cap. Padovan, con 110 tonn. carbone ed altro.

Per Trieste, vap. austr. *Apis*, cap. Benedetulo, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Tisza*, cap. Zambelli, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. – p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Pasqual Angelo morto in Grisolera, fu accettata da Broilo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Carlotta Barbini morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Zago morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto Zago.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 22 febbraio ed occorrendo il 1° ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 58 di Rovigo.)

CONCORSO.

A tutto il 25 marzo p. v., resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400
(F. P. N. 68 di Udine.)

Aste.

Il 18 febbraio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la novennale affittanza di alcuni pascoli demaniali nella foresta inalienabile Cansiglio, sul dato di annue L. 3851,00.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Velo nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541, 542, 543 c, 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Appalti.

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sessennale manutenzione della strada Alzaia a sinistra d'Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 18 febbraio innanzi il Municipio di Sona (Verona) si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso Scuole comunali nella frazione di S. Giorgio in Salici sul dato di L. 6239,34.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade il 3 marzo.
(F. P. N. 61 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 14 febbraio. — N. 43

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 FEBBRAIO

Un giornale di Roma, rifacendo testè la sua requisitoria contro Depretis, notava la stampa libello come una novità.

Ci vuole una bella faccia per dire che il libello è cominciato adesso, se i più intemerati uomini furono perseguitati dai libelli, ed è nelle tradizioni di una certa stampa, che un uomo, solo perchè è ministro, sia un malfattore; uno di quei malfattori però che non hanno diritto alle indulgenze prodigate nel nostro paese ai malfattori di tutte le specie. Almeno fanno ai ministri l'onore di non accomunarli coi malfattori veri, perchè si distinguono da essi in questo, che trovano sul loro cammino l'implacabilità, invece delle attenuanti e delle assoluzioni.

Questi signori, quando è calunniato uno dei loro avversarii, gridano libertà, ma quando invece sono attaccati, urlano legge. Nel primo caso non vedono che il diritto del libero pensiero che va sino alla calunnia, e il processo è un attentato al pensiero umano incoercibile e intangibile. Nel secondo invece trovano la diffamazione, anche quando uno scrittore metta accanto alle dichiarazioni di un uomo politico, gli articoli ch'egli stesso ha stampati, e lo accusi, in una polemica documentata, di aver mutato opinione.

Noi invece invochiamo la legge sempre, si tratti di avversarii o di amici politici; ma la legge come è scritta, non come la tormentano i difensori, i quali fanno il loro mestiere, ed hanno torto solo quando portano le loro passioni fuori delle aule dei Tribunali. I Tribunali non sono fatti per sanzionare le tesi arrischiate di quelli che hanno interesse a difendere, e che, appassionandosi nello svolgimento dei loro argomenti, finiscono a persuadersi che sieno la verità, mentre così spesso, anzi nella maggior parte dei casi, sono un attentato alla verità.

Ma vediamo come questi signori, così suscettibili e così insofferenti di ogni censura quando si tratta di loro, rispettino i loro avversarii.

Un giornale romano, dei maggiori dell'Opposizione, pubblicava testè queste righe di un articolo attribuito a Bonghi: « Consigliano al Re il Robilant; così il Cairoli come il Rudinì gli hanno detto il Robilant: soltanto il primo dei due gli mette sè accanto », e soggiungeva in un impeto di fierissimo sdegno: « Rimbocchiamo i pantaloni, e passiamo oltre ».

Che l'on. Cairoli abbia suggerito Robilant, è smentito, e crediamo alla smentita, poichè l'altro giorno riferivamo la voce dubbiosamente. Ma che sia poi un'ingiuria atroce contro Cairoli dire che egli, senza dirlo apertamente, suggerì sè medesimo; che sia uno spruzzo di fango da giustificare la frase sdegnosa: « Rimbocchiamo i pantaloni », è semplicemente ridicolo, perchè è un'ostentazione di dispregio che non persuade nessuno. Se il Re interroga nelle crisi tutti gli uomini politici eminenti, e certamente anche quello che sarà incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, ci deve pur essere anche quello che fa capire credersi egli l'uomo designato dalla situazione parlamentare. Cairoli non lo credette in questo caso, e vogliamo credere che abbia dato in questo caso tale prova di buon giudizio, ma è una voce che corre, non è un'ingiuria, non è una calunnia, è tutt'al più una delle più innocenti malizie, che nella gara delle ambizioni che si svegliano in una crisi sia immaginabile.

Ebbene lo stesso giornale così schifiltoso per l'on. Cairoli, pubblica un articolo, nel quale sostiene che il Governo ha intercettato in Italia il primo dispaccio che portava la notizia del fatto di Saati e di Dagoli, e aggiunge, protestando che non vuol far insinuazioni, che, conoscendo quel fatto, fu venduta rendita italiana in modo da provocare il gran panico che si ebbe poi. Chi ha venduto? Quel giornale non vuol saperlo, ma i lettori sono messi sulla strada per indovinarlo. I ministri, e, se non i ministri, i deputati loro amici, hanno speculato alla Borsa sui nostri soldati morti a Saati. Si ottiene una esplosione di sdegno da parte dei lettori creduli, e si protesta contemporaneamente di non voler fare insinuazioni!

Il primo doloroso episodio della nostra campagna in Africa ha un po' fatto perdere la testa a tutti. La stampa nostra è troppo nervosa, e non diede prova della facoltà della resistenza. Lo stesso fatto fu presentato prima come un disastro, quasi irreparabile, poi è divenuto un fatto glorioso, come quello di Leonida e dei suoi trecento nelle Termopili. Così la storia antica guasta talor la moderna!

Bisognerebbe però che si mettessero un po' d'accordo con sè medesimi. Se delle Termopili tanto si vanta la storia antica, un po' dovrebbe gloriarsene anche la moderna, e non ci pare che i ministri dovessero nascondere così diligentemente un fatto di questa natura. Però con una popolazione così nervosa, e con una stampa più nervosa della popolazione, doveva essere annunciato, non sulla fede di telegrammi più o meno autentici, ma sulla fede dei rapporti ufficiali.

Questi sono finalmente arrivati. I nostri soldati si sono battuti, sono morti pel loro paese, colla coscienza del loro dovere di cittadini, compiuto. Compiangiamoli e non laceriamoci sui loro tumuli. Questo è il tributo più degno di loro. Soprattutto non andiamo sino alla bestemmia, che i ministri, o almeno i loro amici, informati prima degli altri, abbiano speculato alla Borsa sulla loro morte e sulle loro mutilazioni.

Mentre da una parte li accusano di aver voluto nascondere un disastro, più oltre li biasimano, perchè hanno fatto il possibile per farci comparire perdenti, essendo vittoriosi. Che cosa volevano questi ministri? Forse soltanto arricchirsi alla Borsa? Lo dicano apertamente almeno, ma non accusino poi gli altri di fare strazio della riputazione altrui, pur di sfogare il loro partigiano livore.

Oh! siete voi così suscettibili sull'effetto delle parole stampate e che vi siete accorti del libello, quando questo cominciò ad irritarvi la finissima pelle?

Un'altro giornale romano, e dei maggiori dell'Opposizione, nella guerra a Robilant iniziata a Roma e seguita dai giornali della Provincia, diceva sdegnosamente, a proposito dell'eventualità che Crispi divenisse ministro degli affari esteri, ch'egli avrebbe fatto una politica *italiana*.

Robilant, si sa, fa della politica austriaca, non perchè creda che l'alleanza coll'Austria convenga all'Italia, ma per gratitudine speciale all'Austria del braccio perduto a Novara. Queste specie di gratitudini si danno! Chi sa che qualche scienziato non metta, tra i fenomeni dell'ipnotismo, anche questo: il sacrifizio degl'interessi della propria patria, in un patriota, per riconoscenza delle ferite e delle mutilazioni? Chi sa che se qualcheduno dei feriti e mutilati a Saati, risuscitasse, non farebbe, divenendo ministro degli affari esteri, una politica abissinese!

Quando comincieremo a stimarci a parole, oltre che a fatti, perchè in verità non v'è nessuno che non abbia la più alta stima del carattere di Robilant, anche tra quelli che lo ingiuriano; e cesseremo di dare questa deplorevole lezione alle plebi, le quali, imparando dai loro maestri a disprezzar tutto e tutti, danno il loro voto ai tristi apostoli del disprezzo pubblico: a Sbarbaro un giorno, un'altro a Coccapieller, per finire con Cipriani, ch'è il disprezzo dell'ultima garanzia sociale, cioè l'amministrazione della giustizia?

Tanta violenza in questa crisi da coloro che tanto odiano i libelli e tanto se ne scandalizzano, farebbe quasi supporre che sarebbero contenti di provocare dimostrazioni, per influire sulla crisi. Si è già accennato alla necessità che intervenga il *paese*. Noi crediamo che il paese abbia più buon senso di loro. V'è poi un'altra cosa che ci assicura. Gl'impresarii delle dimostrazioni pubbliche nelle varie città italiane non sono più uniti. Stanno anzi in molte città impresarii contro impresarii; impresarii socialisti contro impresarii repubblicani, impresarii radicali contro progressisti, e via via, per rivalità diverse, personali e politiche; secondo gli ambienti varii. Così per le gare degl'impresarii, gelosi che i rivali guadagnino, si ha qualche volta sciopero di spettacoli, che non è, crediamo, un gran male.

L'onor. Cavalletto.

Siccome nei resoconti della tornata parlamentare del 9 corr. e nell'istesso resoconto sommario della *Gazzetta Ufficiale* furono riportate inesattamente alcune parole dell'on. Cavalletto su tre argomenti importanti, e due specialmente per le Provincie venete, così crediamo di pubblicarle secondo il testo ufficiale:

Liquidazione dei crediti lombardo-veneti.

Cavalletto. Sebbene la crisi ministeriale, in questi gravi momenti per la nostra patria, paralizzi l'azione del Governo, e non si possa trattare che di cose puramente amministrative, io, senza pretendere che l'onorevole ministro delle finanze mi dia una promessa od una risposta, ma a titolo di memoria, devo ricordare la liquidazione dei crediti dei Comuni lombardo-veneti per le anticipazioni fatte al Governo austriaco, per spese di operazioni catastali delle Provincie venete e lombarde.

Quei crediti furono nello scorso anno definitivamente liquidati nella somma di circa 6 milioni di lire. Io confido che questo credito già liquidato e consentito dall'amministrazione della finanza, non tarderà ad esser pagato. Io non posso, ripeto, pretendere oggi una risposta dall'onorevole ministro delle finanze; mi basta di aver per ora ricordato la cosa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Cavalletto ben sa tutto ciò che si è fatto dall'amministrazione per venire ad una conclusione pratica di questa antica vertenza. Io spero che il mio successore terrà conto di tutto ciò, e seguirà l'indirizzo che già si è dato alla faccenda medesima affinchè abbia un'equa e conveniente soluzione. Non posso dire altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Ringrazio l'onorevole ministro, e faccio voti ch'egli possa mantener presto la sua promessa.

Ispettori dei tabacchi.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare su questo capitolo 73 l'on. Cavalletto.

Cavalletto. Essendo vicino il principio del nuovo anno per la coltivazione dei tabacchi, a titolo di ricordo e di raccomandazione, debbo rammentare la condizione dei coltivatori di tabacco indigeno dei Comuni del Brenta, nel Distretto di Bassano, e quelli del Comune di Arsiè e della frazione di Corlo, nella Provincia di Belluno.

Quelle popolazioni, benemerite della patria per il loro patriottismo e per la costante loro devozione alla causa nazionale, furono sempre dai Governi, anche nei periodi di dominazione straniera, ma specialmente dal Governo veneto, protette e favorite in questa coltivazione dei tabacchi, che è l'unica coltivazione proficua nei loro territorii, e che serve alla loro sussistenza.

Io non faccio che una semplice raccomandazione, e sono certo di essere esaudito, ed è che non si restringa la coltivazione, finora mantenuta, a quelle popolazioni.

Stabilimento Idrometrico.

Cavalletto. Che cosa c'è?

Presidente. Parli, onorevole Cavalletto; ella ha diritto di parlare. *(Continuano i rumori.)*

Cavalletto. Non volete, o signori interruttori, nemmeno che io ricordi quello, che è di interesse nazionale?

Presidente. Onorevole Cavalletto, si rivolga al presidente.

Cavalletto. Mi rivolgo a quelli che rumoreggiano.

Presidente. Parli, onorevole Cavalletto; ella ha il diritto di parlare, e la Camera la ascolta.

Cavalletto. Io mi occupo sempre d'interessi nazionali e mai di campanili.

Presidente. Non c'è chi ne dubiti.

Cavalletto. A proposito dei canali Cavour, io debbo a titolo di ricordo notare che, per la costruzione del canale di congiungimento, di Cigliano, col canale Cavour, era stata proposta l'erezione di uno stabilimento idrometrico, stabilimento importantissimo per la scienza, il quale doveva essere costruito contemporaneamente al canale. Facendo la costruzione contemporanea, la spesa diventa minore; ma se si vuole costruire lo stabilimento posteriormente al canale, la spesa sarà certo maggiore; e giova evitare questo dannoso inconveniente, eseguendo contemporaneamente le due opere.

Dell'importanza dello stabilimento non voglio parlare adesso; soltanto credo e spero che il progetto per la costruzione di questo stabilimento idrometrico sarà presentato al più presto. Ecco, o signori miei, la mia raccomandazione e qui non c'è questione di campanile.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Io prendo nota, per aderire al desiderio dell'onorevole Cavalletto, della sua raccomandazione, per trasmetterla a chi di ragione.

Italia e Inghilterra.

L'*Opinione* così commenta le dichiarazioni del sig. Fergusson alla Camera dei Comuni, relative al fatto di Saati:

Il punto veramente importante del breve discorso, di cui ci occupiamo, è, a nostro avviso, un altro. Il sig. Fergusson così si è espresso:

« Sarebbe poco conveniente offrire ad una grande Potenza militare l'espressione della nostra simpatia in causa di un simile accidente. In tali circostanze noi stessi non ameremmo di veder trattata la perdita di un distaccamento facile a sostituire come un disastro militare. »

Questo è il linguaggio degli uomini forti in Inghilterra e dovrebbe servire d'esempio agli uomini forti in Italia. Certo dobbiamo piangere i prodi caduti in quello scontro; è indecoroso l'attribuire al fatto di Saati una importanza eccessiva, e tutti coloro che ne muovono alti lamenti, e gridano quasi al finimondo, si espongono evidentemente al ridicolo.

Questo abbiamo detto anche noi fin dal primo giorno, e siamo lieti di veder confermata la nostra opinione da un autorevole membro del Governo inglese. È fuor di dubbio che in Inghilterra nessuna crisi sarebbe avvenuta per quel fatto, e nessun partito parlamentare avrebbe osato farsene sgabello per salire al potere.

Non basta il dire che si è una grande Potenza; bisogna in ogni occasione dimostrare col proprio contegno che delle grandi Potenze si sentono gli obblighi e le responsabilità. La grande maggioranza degl'Italiani non è venuta meno a questo dovere, ma è tempo che rientrino in senno anche quei pochi che mostrano di non conoscerlo.

L'Italia e l'alleanza colle Potenze centrali.

Un telegramma da Vienna al *Times* a proposito dell'articolo dell'*Opinione* sugli accordi dell'Italia colle Potenze centrali, prossimi a spirare, dice:

« È perfettamente esatto. Nel 1882 il conte Kalnoky annunciava alle delegazioni che in Italia vi erano amichevoli disposizioni verso l'Austria-Ungheria.

« Nel 1883 egli era al caso di annunziare che le relazioni amichevoli si erano consolidate ed avevano prodotto risultati sodisfacentissimi, facendo conchiudere per cinque anni un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e l'Italia, mentre un trattato consimile legava la Germania all'Austria-Ungheria.

« Il trattato quinquennale spira nell'autunno di quest'anno, ma è così manifesto l'interesse dell'Italia di rinnovarlo che, resti il conte Robilant al potere o qualunque altro gli succeda, il rinnovamento avrà luogo. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale* N. 6 del 9 febbraio 1887.

Anselmi Giovanni, giudice del Tribunale civ. e correz. di Vercelli, è nominato vice presidente del Tribunale civ. e correz. di Udine.

Macola Ettore, procuratore del Re presso il Tribunale civ. e correz. di Avezzano, in aspettativa per motivi di salute a tutto gennaio 1887, è confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per un mese dal 1.° febbraio 1887.

Cangini Gherardo sostituto procuratore del

APPENDICE.

La prima rappresentazione del Cid

DI PIETRO CORNEILLE NEL 1636.

(Dal *Figaro*)

(Continuazione. — V. il N. 42.)

I tre colpi tradizionali si fanno udire: la scena si spopola subito, e l'orchestra interrompe la sarabanda.

— Addio Pietro, dice Rotrou a Corneille, il quale va a rannicchiarsi modestamente in un canto della scena, tirandosi il cappellone in sugli occhi, e ficcando il mento dentro la cappa. Vado in platea ad applaudire i tuoi magnifici versi!

Il suggeritore Flèchelle, che si è collocato dietro un'impannata col manoscritto in mano, tira una corda, il sipario scorre stridendo sul ferro che lo sostiene; nello stesso momento, nel fondo della scena, si vede comparire Mondory. Egli si avanza sulla scena a passi misurati e salutando dall'una e dell'altra parte; poi, quando il clamore prodotto dalla sua comparsa è cessato, egli recita il maccheronico sproloquio, che segue:

« Onorevolissimi signori e rispettabilissimi cittadini:

« A noi è carissimo cogliere questa occasione per tesser lodi, nella migliore maniera che si sia dato, alla sollecitudine continuata, con la quale voi vi degnate di frequentare le nostre *adunanze*; sollecitudine che null'altro pareggia, tranne il buon gusto e la leale equità che guidano i vostri giudizii. La conoscenza d'una tal cosa ci torna molto gloriosa, dappoichè ci è impossibile di riconoscere che vi dobbiamo la massima gratitudine, senza render palese nell'atto stesso, che voi ci avete abbastanza stimati, per accettare una tale gratitudine dal canto nostro. La serata d'oggi ha lo scopo di offrirvi una novità intitolata il *Cid*, di Pietro Corneille, del quale già avete accolto favorevolmente diverse opere, e tra esse: *Melite*, *La Suivante*, *Medée*, e quella *Illusion comique*, da voi, or non è molto, tanto applaudita. Osiamo sperare che questa nuova produzione del giovine poeta normanno non vi sembrerà indegna delle sue precedenti. Vogliate, dunque, ascoltarla con indulgenza, e se essa vi porge tanta sodisfazione, quanta è la sollecitudine con la quale noi ve la presentiamo, troveremo una ricompensa corrispondente ai meriti nostri, ed altresì una nuova occasione di affermare quanto siamo avventurati di essere:

« onorevolissimi signori e rispettabili cittadini, vostri umilissimi, obbligatissimi ed obbedientissimi servitori. »

Il pubblico applaude calorosamente il discorsetto dell'oratore, il quale, col cappello a terra, col sorriso sulle labbra, e gobbo gobbo, si ritira camminando all'indietro. Appena chiuso il sipario, dopo fatta quella lettura fuor d'opera, due belle attrici slanciansi sulla scena, e si congratulano con Mondory.

— Buon giorno, leggiadra Villiers! Buon giorno amabile Beauchâteau! esclamò l'oratore, abbracciando le donne. Come siete incantevoli in tali fogge di abbigliamento.

— Permettetemi, mie care e belle, di aggiungere i miei elogii a quelli del nostro amico, disse Corneille, avanzandosi.

La Villiers, che stava per rappresentare Chimene, aveva scelto la gran tenuta *di gala* che vedesi nei ritratti di Anna d'Austria: capelli increspati e a sgonfi, con pennacchietto di gemme; giubbetto corto, scollacciato così, da lasciare il seno affatto scoperto. Grande gorgiera all'antica spagnuola, foggiata a ventaglio sopra le spalle nude; collana di perle; gonnella doppia a coda, la cui stoffa ampia e massiccia scende con superbe pieghe sino alle graziose scarpette co' tacchi altissimi. Il vestito della Beauchâteau, che doveva rappresentare l'Infanta, non differiva da quello della sua camerata, che nei colori. In un istante, le due comiche si videro chiuse in una triplice cerchia di signori, solleciti, estatici di assaporare quel galante intermezzo, il quale era maggiormente gustoso dacchè non era stato compreso nel programma dello spettacolo; il che vedendo, il sospettoso e tetro Corneille erasi tosto rannicchiato di nuovo nel suo cantuccio.

— Largo agli attori! gridò d'improvviso Mondory con la sua voce stentorea.

Avvenne allora uno scappa scappa generale. La scena rimase deserta, e Flèchelles, avendo dato tre colpi col piede, fece aprire il sipario.

Gli scenarii, che consistevano in quattro colonne laterali, in festoni sospesi, e in una scena in cattivo stato rappresentante qualsivoglia vestibolo, presumevansi rappresentare il palazzo del conte di Gormas, il quale non tarda a comparire, seguito dalla governante Elvira. Appena costei ha terminato il verso:

Entre tous les amants dont la jeune ferveur,

odesi in un palchetto una voce ironica dire:

— Giovane fervore! Misericordia! che roba da chiodi!

— Giovane fervore! giovane fervore! ripetono tosto altre voci da scherno.

È il gruppo dei collaboratori del Cardinale che incomincia sino da quel momento a sghignazzare.

— Silenzio! grida un cavalleggiere, dal suo posto in platea.

Nella bella scena fra i due padri, quando Don Diego dice al conte, che lo ha schiaffeggiato:

Achève et prends ma vie après un tel affront,
Le premier dont ma race ait vu rougir son front,

Oh! oh! proruppe Scudéry. La fronte di una razza! Misericordia! E perchè no *le braccia della mia schiatta*, ovvero *le coscie della mia posterità*?

— Zitto! vivaddio! replica il cavalleggiere.

— Fuori! si grida dalla platea.

Intanto, gli spettatori delle quinte, che odono poco, ma non veggono affatto nulla, prendono le loro seggiole, e vanno senza riguardi a collocarsi di qua e di là della scena. Questa tramutazione improvvisa non avviene senza cagionare un po' di perturbazione, che tosto si calma al presentarsi di Mondory. Ma quando Don Diego, suo padre, lo apostrofa con le parole:

Rodrigue as-tu du coeur?

— Non ho che *quadri*, soggiunge in maniera beffarda l'abbate di Boisrobert.

Questa botta del secretario di sua Eminenza rende di gaio umore gli spettatori.

— Non posso sentirne di più, mormorò dolorosamente Corneille, correndo a rifugiarsi nel *foyer* degili artisti.

L'udtorio rideva ancora della rimbeccata di Boisrobert, quando Mondory si avanzò lentamente sulla scena, e incominciò a recitare le strofe della sua parte. Egli non aveva ancora terminato la seconda, che già la gente era affascinata dall'incanto della sua voce sonora e insinuante, che attingeva le sue vibrazioni ad una vera emozione. Le belle strofe corneliane furono portate *alle stelle* (come dicono gl'Italiani). Il pubblico si sentiva profondamente tocco da tali deliziose emozioni, non conosciute fino allora in teatro: allettato dai violenti contrasti fra i pregiudizii, il dovere e l'amore; dal turbine ond'è affranta un'anima eroica e trambasciata; dai versi quanto mai gagliardi ed appassionati, che penetravano, come tagliente scalpello, negli aditi più segreti del cuore, il popolo ascoltava muto, con ansia, con raccapriccio. Nessuno pensava ad applaudire, tanto la sorpresa e l'attenzione erano intense; ma più che gli applausi frenetici, le lagrime, spuntando dagli occhi, attestavano l'ammirazione generale.

* *

Quest'atto, il cui brutto cominciamento faceva presagire una sconfitta, terminava con un trionfo.

Succede un breve intermezzo, durante il quale il direttore fa mutare la scena del vestibolo in un colonnato dorico, il che significa che l'azione è trosportata nel palazzo reale. Una sedia curule, posta in mezzo alla scena, tien luogo di trono.

Contrariamente all'ostilità sistematica onde sono perseguitati certi poetonzoli miserabili, il second'atto venne favorevolmente accolto. La scena della provocazione è applauditissima, e la drammatica entrata di Chimene, che implora giustizia, fa grande impressione.

Nuovo intermezzo. I violini suonano ancora una sarabanda. Birague e Bastien smoccolano le candele, mentre Flèchelles fa succedere al colonnato un luogo interno, di architettura gotica, che si presume rappresentare la casa di Chimene. Questo lusso inusitato di cambiamenti di scena fece dire di poi agl'invidiosi, che la riuscita del *Cid* non doveva essere attribuita che alla bravura degli attori e allo *splendore* dell'apparato scenico.

Come l'azione, anche il successo va sempre *crescendo*. L'uditorio, interessandosene vivamente, vi si abbandona senza ritegno, e fa causa comune col poeta e coi personaggi. Finalmente, quando si arriva all'ammirabile scena, in cui Rodrigo si presenta alla sua amante, « *nasce* — lo dice Corneille stesso più tardi — *nasce un fremito nell'adunanza, che rivela una curiosità meravigliosa, e con raddoppiamento di attenzione a ciò che saranno per dirsi quei due amanti, che si trovano in uno stato così miserevole*. Varii passi di quella scena, e soprattutto il *Va, non t'odio, no*! cagionano espressioni di trasporto, il clamor delle quali giunge sino al *foyer* degli attori, a carezzare gli orecchi del giovane autore, e ad annunziargli che la sua causa è vinta. *(Continua.)*

Re presso il Tribunale civ. e correz. di Este, è tramutato a Napoli.

Rossi Giovanni eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria del Veneto, è nominato vice cancelliere della Pretura di Biadene.

Cremonese Gaetano, cancelliere della Pretura di Pordenone, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Brescia.

La crisi.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le notizie sulla crisi ministeriale sono sempre contraddittorie. Assicurasi che questa sera il Re affiderà l'incarico della formazione del nuovo Ministero agli onorevoli Depretis e Robilant, ma sinora la notizia non è confermata ufficialmente.

Il *Fanfulla* dice che l'onor. Depretis declinerà l'incarico, affinchè si faccia il tentativo di altre combinazioni; in pari tempo annunzia che il Depretis telegrafò all'ambasciatore Blanc per sapere se eventualmente accetterebbe il portafoglio degli affari esteri. Ora entrambe le notizie sono insussistenti; nè Depretis ha manifestato ad alcuno i suoi intendimenti sullo svolgimento della crisi, nè ha offerto portafogli all'ambasciatore Blanc.

Il *Fanfulla* smentisce la notizia del *Capitan Fracassa* circa un preteso colloquio del generale Della Rocca coll'onor. Robilant, sulla crisi ministeriale; smentisce del pari i colloquii attribuiti dalla *Tribuna* al Robilant circa alcune questioni di politica estera.

L'*Italie* osserva che più dura la crisi e più risulta evidente l'inopportunità di averla sollevata. Crede che questa sera il Re incaricherà il Depretis della formazione del nuovo Ministero, a cui parteciperà l'onor. Robilant.

Il *Diritto* pretende che il Robilant sia deciso a rimanere estraneo a qualsiasi combinazione; perciò si formerebbe un nuovo Ministero Depretis coll'ambasciatore Nigra agli esteri, Bertolè Viale alla guerra, Saracco ai lavori pubblici, Bonghi all'istruzione. È inutile vi noti che tali notizie sono prive di fondamento.

La *Tribuna* registra la voce che dei ministri dimissionarii non sarebbero mutati che gli onorevoli Ricotti e Genala, sostituito il primo da Bertolè Viale ed il secondo da un deputato dissidente, che sarebbe il Rudinì. La *Tribuna* però aggiunge che ritiene tale voce infondata.

L'*Opinione* scrive che il Re conferì col l'onor. Robilant e che, in seguito a tale colloquio, Sua Maestà avrebbe deliberato di affidare all'onor. Depretis l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto. Nell'ardua missione il Depretis è deciso di procedere di pieno accordo coll'onor. Robilant, che considera come necessaria la permanenza al Governo dell'onor. Depretis.

L'*Opinione* confida nel senno e nell'esperienza del Depretis, nell'attiva collaborazione del Robilant e nel patriottismo della maggioranza, onde dare maggior vigore all'indirizzo politico.

Il *Popolo Romano* mantiene contro il *Fanfulla* la smentita dei pretesi dissensi del Robilant col Ricotti; smentisce del pari l'offerta del portafoglio degli esteri al Blanc. Nega anche che il Robilant rifiuti di entrare in un nuovo Ministero Depretis.

(Si dice che il Robilant abbia posto per condizione a Depretis la conciliazione coi dissidenti, la quale presenterebbe tuttora molte difficoltà.)

Bisogna rioccupare.

Telegrafano da Roma 13 all'*Arena*:

Un articolo del *Popolo Romano* dice che l'eroismo delle nostre truppe a Dagoli non valse ad impedire si scuota la nostra posizione presso il mondo orientale.

Dichiara ch'è necessario rioccupare Arafali, Saati, Ua à, e spera che, appena ricevuti i rinforzi, Genè li rioccuperà.

FRANCIA

Grande agitazione in Corsica.

Un proclama contro la Francia.

Telegrafano da Parigi, 12, al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* dice che il Governo ricevette cattivissime notizie dalla Corsica. Aggiunge che, a quanto si afferma, gli animi colà sono eccitati; le inimicizie, fra persone di diverso partito, che già insanguinarono il paese si risvegliano ardentissime.

Si spargono avvisi che proclamano prossime vendette. Da per tutto si temono disordini.

Il *Gaulois* pubblica un lungo proclama del Leandri, agitatore anti-repubblicano. In questo proclama dice: « La Francia ci abbandona. Contiamo sopra di noi stessi per liberare la Corsica dagli oppressori. All'armi! I nostri padri resistettero per tre secoli ai Genovesi maravigliando il mondo. »

Gli altri giornali nulla dicono di questa agitazione nell'isola.

Notizie cittadine

Venezia 14 febbraio

Bragozzi chioggiotti. — La *Gazzetta di Ferrara* narra a proposito di quanto accennammo ieri, che quattro trabaccoli chioggiotti da pesca, colti nella notte dell'8 al 9 da furiosissimo vento, tentarono invano di riparare nel porto di Magnavacca. Tutti i loro sforzi furono inutili, perchè respinti in direzioni diverse. Due di detti trabaccoli si capovolsero presso il detto porto in direzione di Bellocchio, e gli altri due, trasportati dalla bufera verso Primaro, poterono toccare la terra, salvandosi l'intero equipaggio, mentre quello dei due primi, composto di 7 persone, andò interamente e miserabilmente perduto.

La *Gazzetta* ignora i nomi dei poveri morti, i cui cadaveri non furono ancora rigettati dalle onde. Sa che una delle navi nomavasi *Gregorio*, ed apparteneva a Bonaldo Giuseppe, che si trova anch'esso fra i periti.

Un'altra ventina di barche peschereccie e pure chioggiotte si sono salvate cogli equipaggi, ma giunsero a Magnavacca con fortissime avarie.

Mancano più precise notizie a Venezia.

Concerto a Torino. — Ieri a Torino al teatro Alfieri, ebbe luogo il grande concerto di beneficenza, che abbiamo tempo addietro annunciato, e nel quale furono principali campioni l'esimia artista sig. Barbara Marchisio, il di lei fratello G. E. Marchisio, pianista di alta rinomanza, ed il figlio di questo Pier Luigi, anch'esso distinto suonatore di pianoforte.

La famiglia Marchisio ebbe un deciso trionfo. La sig. *Barbara* dovette ripetere la *Canzone andalusa* Espinas, di Herran, ed il rondò della *Cenerentola*, di Rossini. La grande artista, ad ogni frase, veniva interrotta da applausi.

Insomma un successone.

Assisteva al concerto anche la Duchessa di Genova, madre di S. M. la Regina.

Società Teobaldo Ciconi. — Lunedì 21 corr. darà questa Società la tradizionale festa mascherata.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 febbraio 1887.

Battaggia Giovanni, calzolaio lavorante, con Turin chiamata Turini Angela, casalinga.

Zaccai Pietro ch. Felice carpentiere all'Arsenale, con Valt Matilde chiamata Carolina, casalinga.

Rizzo Lorenzo, fornaio dipendente, con De Martini Giovanna, perlaia.

Lupoli Giovanni Battista, trattore, con Cavalchini Maria, casalinga.

Rigo Luigi, liquorista dipendente, con Calzavara Idalia chiamata Italia, già domestica.

Sartori Sante, carpentiere all'Arsenale, con Nodorotti ch. Nodaretti Alessandrina, perlaia.

Menetto Giovanni, squeraiuolo, con Vianello detta Badan Natalina, fiammiferaia.

Dal Prà detto Mami Fracesco, spazzaturaio, con Ghilardi Marina, domestica.

Marcon Simeone, materassaio, con Ardizzon Italia, casalinga.

Privato Giovanni, falegname lavorante, con Ruggeri Giovanna, fiammiferaia.

De Bei Ernesto chiamato Sebastiano, proprietario di barche, con Bontempelli Amalia, casalinga.

Franzin Luigi, calzolaio lavorante, con Pontalti Anna chiamata Maria, stiratrice.

Bertini Gio. Batt., agente di commercio, con Bergami Leonilde, casalinga.

Lucchesi Giocondo, venditore di vino, con Ferretti Fortunata, cameriera.

Burigana detto Sartorel Luigi, fattorino postale, con Zambon detta Signor Maria, sarta.

Da Prat Eugenio, terrazzaio, di Vian Maria, domestica.

Battig Gaetano Giovanni, fabbro, con Dabalà Amalia Maria, sarta.

Venerando Natale, battellante, con Veronese Giovanna, sigaraia.

Vinci Antonio, carpentiere all'Arsenale, con De Biasio Ilda, casalinga.

Marzari Sante, pompiere civico, con Eraspaldo chiamata Respaldo detta Dal Fara Caterina, domestica.

Fiorin Andrea, facchino, con Gasparini Cecilia, casalinga.

Polese Sante, facchino, con Santin Tonon Maria, lavandaia.

Comacchio Placido, maniscalco militare, con Vando Ernesta, cameriera.

Giudice Vergilio ragioniere, con Costa Maria Rosalinda, senza professione.

Balarin Aristide, ortolano, con Sambo Maria, perlaia.

Zabotto Antonio, infermiere allo Spedale, con Paulon Rosa, lavandaia.

Ornano Antonio, macchinista nella r. Marina, con Lena Maria Carlotta, casalinga.

Lamprech Giuseppe Rodalfo Nicola, sensale da vini, con Broyer Regina Maria, senza professione.

Levi Raffaele, possidente, con Gerbi Clementina, benestante.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Franchini Domenico chiamato Sestilio, sergente nel personale del Governo, con Callegari Fosca, casalinga.

Bollettino del giorno 12 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zaro Giulio, con Olper Regina chiamata Pia, possidenti, celibi.

2. Berta Giuseppe bracciante all'Arsenale, vedovo, con De Rossi Caterina, cameriera, nubile,

3. Marcuzzi Gio. Batt., pizzicagnolo, con Martina Maria ch. Angela, sarta, celibi.

4. Rossi Carlo, agente privato con Rossi Elena, casalinga, celibi.

5. Bellotto Giuseppe, mugnaio, con Tuon Celeste Graziosa, contadina, celebrato a Treviso il 6 corr.

6. Regio Giuseppe, inserviente postale, con Pizzati Giuditta, Adele chiamata Adele, casalinga, celibi, celebrato in Mira il 9 corr.

DECESSI: 1. Miani Ballarin Maria Tereso, di anni 90, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Fanello Miorini Angela, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Caenazzo Schübeler Teresa, di anni 63, coniugata, casalinga, di Brandeburgo. — 4. Ballarin Carraro Domenica ch. Antonia, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Arcangeli Virginia, di anni 10, id. — 6. Rosada Giovanna, di anni 6, di Venezia.

7. Pasetti Marco, di anni 65, coniugato, gondoliere, id. — 8. Rizzetto Giovanni, di anni 34, villico, di Roncade. — 9. D'Antiga Agostino, di anni 33, coniugato, bracciante, di Venezia. — 10. Paganelli Claudio, di anni 22, celibe, guardia di finanza, di Forlì.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Pasinetti Lorenzo Eugenio Liberale, di anni 19, commesso viaggiatore, decesso a Brescia.

Verdi a Milano.

Leggesi nel *Fanfulla* del 10:

Se Verdi non fosse Verdi, come uomo, sarebbe il più grande degli ammaliatori. È impossibile dire il fascino ch'egli esercita su tutti, grandi, piccoli e medii. Per averne un'idea, bisogna aver vissuto questi giorni nell'Hôtel de Milan, essergli stato vicino, essere stato ammesso sovente nel suo appartamento. Prima e dopo, lettere, telegrammi, giornali, piovvero e piovono da tutti gli angoli, anche i più remoti del mondo. Ad ogni momento si vede arrivare un uomo il cui nome è celebre e caro nelle scienze, nelle lettere o nelle arti, e che viene a rendergli omaggio.

***

Ho assistito ieri a una scena commovente, quella in cui la Società di mutuo soccorso degli artisti lirici venne a portargli il magnifico diploma di benemerenza, disegnato — altra grandiosa singolarità — da un senatore! da quel l'uomo di talento che si chiama Tullo Massarani. La guidava il tenore Campanini tutto commosso. E intorno si affollavano artisti giovani e vecchi, tutti gravi e serii, tutti con le lagrime agli occhi. Ve ne fu uno, vecchio assai, che con la voce tremante ricordò alla signora Verdi che con essa eseguì non so che parte nel primissimo *Nabucco*. La moglie del maestro, ridivenuta per un momento la Strepponi — Abigaile — non trovava parole, frenava a stento le lagrime...

***

Di dolci lagrime molte ne furono versate in questi tre giorni. Al magnifico discorso del sindaco di Milano ho veduto Giacosa, Emilio Treves, Ernesto Rossi, lo stesso Reyer, piangere come bambini. Io stesso con gli altri, quando il Negri parlò di quel tempo in cui Verdi *mitigeait nos douleurs et ravivait nos courages*, mi frenai a stento, per non so quale sciocco riguardo umano. Nel corso di una conversazione lo dissi al maestro, il quale mi rispose:

— Anch'io alla vostra età, quando era fra i quaranta e i cinquanta, facevo lo stesso; ma ora quando mi vengono di queste lagrime le lascio correre liberamente. Sono di quelle che fanno bene...

Un precursore di Rossini e di Verdi. L'« Otello » di John Prior.

(Dal *Fracassa*.)

Io vorrei che d'ora innanzi l'ultima settimana scorsa fosse chiamata la *settimana dell'Otello*.

Poichè il nome di questo geloso immortale, fu questi giorni, è stato sulle labbra di tutti; per esso è sembrato rivivere un istante l'antico entusiasmo italiano per l'arte sublime, per esso la nostra musica ha veduto accrescersi il glorioso e non esiguo numero dei suoi capolavori. Non mai, io credo, si è parlato tanto di *Otello*, come nei giorni scorsi, quando il più grande dei nostri maestri, Verdi eternamente *verde*, l'ha mostrato rivestito splendidamente colle note più soavi.

È stata una smania di ricerche storiche e letterarie che avrebbe potuto produrre buon frutto, se la maggior parte dei critici non si fosse contentata delle notizie sparse per le Enciclopedie.

I più diligenti, quelli che hanno voluto dir cose nuove o che sembrassero tali, hanno saccheggiato i saggi del Guizot, del Taine e dello Schlegel. Ma nessuno ha ricordato che esiste in Inghilterra una società shakesperiana, la quale affanna il pubblico, dando alla luce ogni anno una infinità di opuscoli intorno alle opere del grande poeta inglese: nessuno si è curato di frugare in quella biblioteca per trarne l'aneddoto interessante, la notizia curiosa, il fatto notevole e ignoto da imbandire al lettore curioso ed annoiato.

***

Ebbene, tra quei volumi ve n'è uno, che, pubblicato forse dieci anni addietro, è tornato oggi di attualità: tratta per la massima parte di *Otello* ed è opera di George Fergusson, il famoso attore.

Un precursore, adunque dei nostri Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi, i quali, come è noto, hanno pubblicato saggi notevoli intorno ai caratteri dello Shakespeare.

Il libro di George Fergusson è interessantissimo per i particolari ch'egli narra della vita intima degli attori inglesi nel 1600, per la quantità delle notizie artistiche di quell'epoca nella quale fiorì il teatro britanno, e soprattutto, qui nel nostro caso, poichè è il primo a farci conoscere un *Otello* messo in musica.

Gioacchino Rossini ha avuto un predecessore; un altro, molti anni prima di lui, si è ispirato al grande e truce dramma della gelosia del terribile moro.

Era un di coloro che il volgo ingrato designava col nomignolo di *mercante di gesti*, un capocomico: si chiamava John Prior, ma dopo il grande successo ottenuto nella parte di *Abhordson*, il carnefice nel dramma *Measure for Measure* (che Shakespeare trasse al pari dell'*Otello*, da una novella del nostro Cinzio Giraldi) non lo chiamavano che *Abhordson*. Egli da molti anni errava per le terre del Regno unito. conducendo seco una compagnia di guitti, capaci di qualunque parte, e senza divisione alcuna di *ruoli*.

Quando giungevano in qualche paese od in qualche cittaduzza, col loro carro, un *Carro di Tespi* simile ai carrozzoni dei saltimbanchi, nel quale vivevano tutti insieme alla rinfusa in una promiscuità primitiva, John Prior cercava la stalla più adatta o la sala meno costosa per drizzarvi il suo teatro. Intanto i suoi compagni andavano in giro per le vie ad invitare il colto e l'inclita ad udire il più scelto repertorio di Shakespeare o di Ben Johnson. Poi ognuno si rendeva utile come poteva e come sapeva, dalla moglie di Abhordson, la quale recitava da regina e insieme preparava la frugalissima cena, sino al cane mastino che latrava nella *Tempesta*.

***

John Prior, senza saperlo, era un genio.

Gli attori inglesi avevano fino allora usato recitare le loro parti di prosa e declamare pomposamente le loro parti di poesia, così frequentemente alternate nei drammi di quel tempo: Prior introdusse una novazione.

Egli era un ottimo violinista e, fra i suoi compagni aveva un gobbo, *per le parti grottesche*, un certo Oxlone, emerito sonatore di *bug-pipe*, una specie di cornamusa dal suono flebile e modulatissimo. Alla recitazione ed alla declamazione John Prior aggiunse un terzo elemento: il canto.

Egli scelse i brani più notevoli di alcuni drammi e vi adattò sopra una musica tutta sua, aiutandosi con reminiscenze e inventandone di patetica o allegra, mite o violenta, dolce o rumorosa, a seconda del soggetto. Non era ancora l'opera, e nemmeno l'operetta; ma era già qualcosa più del *Vaudeville*.

Così furono ridotti alcuni dei drammi che più piacevano al popolo: e tra questi l'*Otello*.

Abhordson, non dubitando di aver fatto tanto, continuò a vivere ramingo coi suoi compagni, soffrendo sovente la fame, nelle giornate difficili. Ma una grande speranza lo animava; andare presto a Londra, convinto che qui solamente avrebbero saputo riconoscere i suoi meriti.

E vi andò finalmente, nel 1763.

***

Lord Ellesmere, volendo festeggiare nell'anno 1602 la Regina Elisabetta nel suo castello di Harefield, fece, fra gli altri divertimenti, rappresentare *una diavoleria di certo Guglielmo Shakespeare, nella quale le moltitudini si ostinano a riconoscere una specie di talento*. Questa diavoleria era per l'appunto *Otello*, che ora, dopo centosessant'anni, tutti conoscevano in Inghilterra, come *Amleto*, *Re Lear* e gli altri capolavori del cigno dell'Avon.

Allorchè John Prior giunse a Londra, si trovò stordito in mezzo a quella folla d'indifferenti; comprese che i teatri della *City* non erano fatti nè per lui, nè per i suoi comici, e scelse per piantare il suo teatro ambulante una piazza nei pressi dello *Stationers-Hall*. Era il quartiere generale, il convegno solito di tutti i cerretani, saltimbanchi, *barnums*, giocolieri, cantastorie, di tutte insomma quelle tribù di nomadi affamati e di vagabondi oziosi che la lotta per l'esistenza strappa alle Provincie e trae nella metropoli.

Su quella piazza erano eretti già due teatri i direttori dei quali vivacchiavano odiandosi e contendendosi il grossolano pubblico che per qualche soldo andava a divertirsi.

Abhordson giunse terzo, ed allora i due nemici si unirono contro di lui formando una sola compagnia, all'intento unico di sbarazzarsi di quel noioso rivale.

Così quando il cartellone del *Teatro dell'Armonia tragica* (così aveva Prior intitolato il suo locale) annunziava un dramma, il medesimo dramma veniva annunziato dal *Teatro di Melpomene britanna*: e questa specie di persecuzione durò tanto, che il povero capocomico, non riuscendo ogni sera ad incassare tanto da nutrire la sua Compagnia, stava per levar le tende e cercare in altro luogo vicini meno egoisti. Finora tuttavia non aveva rappresentato, a causa della scarsità del pubblico, nessuno dei drammi, ai quali aveva adattata la sua musica: ne annunziò uno, e scelse appunto *la diavoleria*, che meglio la folla capiva, l'*Otello*.

E il 9 agosto 1763 il cartellone annunziava:

OTELLO
immortale opera del nostro illustre poeta
ove Cassio, Jago, Desdemona e Otello
per piacere dei gentiluomini
canteranno le loro imprecazioni,
la canzone del Re Stefano nell'atto secondo,
la canzone del Salice pietoso nell'atto quarto.

***

Nella vita degli artisti c'è sempre qualche cosa di predestinato: il destino riserbava a John Prior la più bella sorpresa appunto nel giorno in cui egli era più accasciato sotto il peso della disillusione.

Gibbon, l'illustre storico dell'Impero romano, bibliotecario della Corte, quella mattina, passando nei pressi di *Stationers-Hall* fu colpito da quello strano manifesto: un *Otello* musicato doveva essere o il colmo della profanazione o la massima delle pazzie. Volle vedere e, difatti, quando fu l'ora, si fece condurre al volgare teatro.

Quando i rivali del povero Abbordson videro una carrozza signorile innanzi alla baracca del loro antagonista, dovettero certamente risentirne un doloroso colpo al cuore: dovettero poi strabiliare quando videro accorrere colà la folla, curiosa di sentire cantare brani che finora aveva udito soltanto declamare, e istigata dall'esempio di quel grassissimo e notissimo borghese che era Gibbon.

Fu un successo straordinario: il violino ed il *bug-pipe* compirono cose meravigliose ed eccitarono un vero entusiasmo.

Era una musica rozza, primitiva, senza arte: l'attore recitava e subito, e quando era il momento, intonava la sua frase musicale. Di più John Prior, per rendere l'esecuzione più facile, s'era permesso di cambiare qualche verso, e di sopprimere, per deficienza di comparse, le parti meno importanti: così, senza sapere, aveva ridotto *Otello* ad un vero e proprio libretto.

Qua e là egli aveva avute ispirazioni felicissime: la canzone del *Re Stefano* rendeva splendidamente tutto il carattere perverso di Jago semi-ubbriaco: per la canzone del *Salice pietoso*, invece, Abhordson aveva chiesto al suo violino i concenti più dolci. Il finale era degno di Rizio o di Lulli, i due grandi maestri italiani, dei quali il ricordo era vivissimo in Inghilterra; l'insieme poi non aveva nulla, se si eccettua qualche banale volgarità, che fosse indegna di Shakespeare.

***

Questo fu il giudizio che Gibbon ne diede la sera istessa, raccontando, nel circolo del Re, a Westminster, le proprie impressioni: e Giorgio III, un melomane arrabbiato, volle conoscere il *maestro* Prior.

Abhordson cadde dalle nuvole, quando ricevette una lettera del lord cancelliere che lo invitava a corte, ove la sua graziosa maestà desiderava parlargli: fu avvenimento per tutto *Stazioners-Hall*. Il re volle conoscere i principali pezzi dell'*Otello* e dell'*Amleto*, si congratulò coll'autore, che per qualche tempo fu ricco e celebre, gli promise protezione e più tardi gli diede l'incarico di musicare le *Tempesta* dello stesso Shakespeare, ch'egli comprendeva così bene.

Adempì Abhordson al suo incarico? il Fergusson non lo asserisce.

Forse, preoccupato di non riuscire mai abbastanza bene, egli non osò presentare il suo lavoro: forse la stessa preoccupazione gl'impedì di comporre una musica buona almeno quanto le precedenti: il fatto è che nessuno, nemmeno Gibbon, si occupò più di lui.

Nel 1766, John Prior morì, per una polmonite presa in una umida prigione, dove stette chiuso un mese per aver deriso in una atroce satira Pitt, il grande oratore Pitt.

***

Il tentativo, l'esempio di John Prior rimasero infruttuosi.

Nessuno, dopo lui osò vestire di note musicali la musica sublime della poesia di *Otello*.

Per competere col tragico titano, occorrevano due *maestri* giganti: Gioacchino Rossini prima, ed ora, finalmente, Giuseppe Verdi.

Giovanni Zannoni.

Corriere del mattino

Venezia 14 febbraio

TESTO UFFICIALE

dei rapporti del generale Genè.

(Dall'*Opinione* giunta oggi.)

Il Ministero della guerra comunica i seguenti rapporti del comandante superiore in Africa sui fatti d'armi del 25 e 26 gennaio:

Massaua, addì 29 gennaio 1887.

Nella giornata del 22 corrente giunsero notizie che Ras Alula colle sue genti volesse portarsi a Sud di Saati a Baresa nella regione Jangus, che prende nome dal torrente che scorre in direzione Sud Nord e ad Est di Saati.

Contemporaneamente veniva a mettersi a nostra disposizione certo Barambaras Kafel, abissino, con circa ottanta uomini.

Detto abissino da sette anni aveva abbandonata l'Abissinia, si era recato negli Habbab, dando continue molestie agli Abissini con le proprie genti.

Si seppe intanto che il 24 gennaio Ras Alula colle sue genti, a mezzogiorno circa, era giunto presso a poco a cinque chilometri a Sud di Saati, presso la valle dell'Jangus, e che ivi aveva stabilito il proprio campo.

Infatti nel successivo 25, Ras-Alula attaccava la posizione di Saati; ma inutilmente, come risulta dal Rapporto Allegato N. 1, del maggiore cavaliere Boretti, comandante le truppe colà trincerate.

Il predetto maggiore informò il comandante il presidio di Moncullo, durante e dopo il combattimento, dell'esito del medesimo, chiedendo munizioni da bocca e da fuoco, e che sarebbero occorsi rinforzi.

Questo Comando disponeva tosto che tre delle cinque compagnie in Moncullo, coi drappelli sbarcati il giorno prima (24) del 6 e del 7 fanteria e con una sezione mitragliere tratta da Massaua, partissero agli ordini del tenente colonnello De Cristoforis, per scortare le munizioni da bocca e da fuoco, che si inviavano a Saati, e che, giunto in quelle posizioni, vedesse se era il caso di lasciare rinforzi, o ritornare a Moncullo.

La colonna non potè partire da Moncullo che alle 5.20 antimeridiane del 26, per non aver potuto trovare in tempo tutti i cammelli necessarii per i varii trasporti. La colonna era così composta:

Compagnia del 15 fanteria (secondo battaglione Africa - Id. id. 20 id. terzo id. id. - Id. id. 41 id. primo id. id.

Drappelli del 6 e 7 fanteria testè giunti dall'Italia, cogli ufficiali (tranne il capitano Stefani del 6 fanteria, trattenuto in Massaua a disposizione del Comando) per rinforzare le rispettive compagnie in Saati.

Una sezione mitragliere col capitano signor Michelini ed il tenente signor Tirone.

Il capitano medico dottor Gasparri, il tenente medico dottor Ferretti.

I drappelli del 15 e 79 fanteria, pure testè giunti, vennero provvisoriamente tenuti al campo Gherar per deficenza d'altra truppa in Massaua.

Fra le 10.45 e le 11 ant. il comandante il forte di Monkullo riceveva due biglietti dal tenente colonnello De Cristoforis, l'uno datato ore 8.30 ant., col quale diceva che giunto presso Dogali (villaggio che prende nome dal torrente e poco oltre la metà strada fra Monkullo e Saati, più prossimo a quest'ultima località) era cominciato il fuoco, che il nemico era in forze e le mitragliatrici non funzionavano (*)

Altro biglietto partito dalla stessa località alle ore 9.30 ant. diceva che senza aiuto di uomini e di cannoni era impossibile muoversi e che inviasse tosto una mitragliatrice.

Nel forte Monkullo non essendovi che due compagnie, questo comando prescriveva tosto che ne partisse una colta mitragliera; ed infatti la compagnia del 34 fanteria comandata dal capitano Tanturi si metteva in marcia alle ore 11 ant.; il suo operato risulta dalla qui annessa copia di Rapporto-Allegato N. 2.

Intanto nel campo Gherar si inviavano tosto a Monkullo i due drappelli del 15 e 79 fanteria, stati trattenuti temporaneamente in Massaua, per rinforzare l'unica compagnia che vi era colà rimasta. Più tardi e nella stessa giornata inviavo due pezzi da cent. 7 della R. marina, serviti da marinai, per rafforzare quel presidio, non che mezza compagnia del 4 reggimento bersaglieri tratta dal forte Abd-el-Kader.

Intanto, tutte le informazioni che giungevano dal luogo in cui avvenne il combattimento fra la colonna del tenente colonnello De Cristoforis e gli Abissini, e dagli informatori stessi inviati sul luogo, confermavano la catastrofe avvenuta, la quale fu riconfermata dal capitano signor Tanturi e dai feriti che giunsero fino ad ora, scampati all'eccidio e che già sommano a 90, i quali ultimi unanimemente confermano che consumarono tutte le munizioni proprie e quelle che scortavano, e che soggiacquero a grandissimo numero di assalitori, che, durante cinque ore continuamente li attaccarono, malgrado le perdite che riportavano. Le perdite subite dagli Abissini non sono a noi note, imperocchè è loro uso di portar via, durante il combattimento, morti o feriti. La voce pubblica dice però che esse sieno moltissime.

Al mattino del 27 la dislocazione era la seguente:

Forte Abd-el Kader e campo Gherar, cento uomini della R. Marina, una compagnia 2 genio, circa cinquanta uomini rimasti alla partenza del tenente colonnello De Cristoforis per Monkullo il 18 corrente, parte della compagnia del 17 artiglieria.

Forte Taulud, compagnia del 3 genio e parte della compagnia del 15 artiglieria.

Arkico una compagnia e mezza di bersaglieri, un distaccamento del 15 artiglieria e tre buluc irregolari.

Monkullo, due compagnie fanteria (34 e 79), una compagnia bersaglieri (4 bersaglieri) un distaccamento del 17 artiglieria, una sezione da cent. 7 della R. Marina.

Otumlo, compagnia del 37 fanteria con un distaccamento del 17 artiglieria e 2 buluc di irregolari chiamati da Emberemi e Barembaras Kafel con 100 uomini.

Saati, due compagnie fanteria una sezione da montagna e 12 buluc incompleti.

Ua-a, due compagnie, una di fanteria, l'altra di bersaglieri e mezza batteria da c. 7 ed 8 buluc.

Arafali, una compagnia di fanteria, un distaccamento del 17 artiglieria e 2 buluc.

L'eccidio di Dogali aveva, come naturalmente, prodotto una profonda, dolorosissima impressione. Le forze disponibili ed alla mano erano pochissime e tre distaccamenti affatto isolati.

Venni allora nella determinazione di ritirare i distaccamenti di Saati e di Ua a e quello di Arafali ch'è isolatissimo.

Inviavo pertanto ordine la sera del 26 corrente al comandante il distaccamento di Saati e di Ua-a di ritirarsi.

Per far ritirare il distaccamento di Ua-a, siccome la strada su Arkiko poteva essere pericolosissima, fu inviato il piroscafo *San Gottardo* colla Regia cannoniera *Scilla* a Zula, ove nella giornata del 27 esso vi prese imbarco.

Il distaccamento di Arafali veniva ritirato mediante il piroscafo noleggiato *Palestina*, partito nella notte 26 al 27 corrente.

Intanto tutto il distaccamento di Saati, al comando del maggiore Boretti, con abilissima marcia di notte, rientrava al mattino del 28 a Monkullo.

Mi riservo di inviare l'elenco dei morti e feriti, perchè fino ad ora non si è potuto precisare, non che le proposte per ricompense.

Da Monkullo vennero inviati dei nostri soldati ed indigeni nel luogo dello scontro, sia per ricondurre i feriti, che fino ad ora sommano a 90, come anche per portare le salme dei morti presso Monkullo in luogo apposito.

Il maggior generale
GENÈ.

Allegato N. 1

2° Battaglione Fanteria Africa

Saati 29 gennaio 1887.

Come già ebbi l'onore di significare a S. V.. ieri mattina, alle 5, feci eseguire una ricognizione verso il campo abissino, situato circa 5 chilometri sulla sinistra della nostra posizione. Dalla quale ricognizione, che non potè portarsi che ad un chilometro e mezzo dal campo abissino, per essere stata ricevuta da numerose scariche, potei conoscere le ingenti forze che colà si trovavano, ed i numerosi stormi che si dirigevano sul vallone del Desset ed in altri valli minori a noi retrostanti.

Verso le 11 ant. vidi le alture a noi retrostanti a circa due chilometri, coronate da numerose masse abissine. Feci allora eseguire alcuni colpi a granata, i quali, quantunque a distanza ben diretti, non servirono a farli sloggiare, chè anzi, ostentavano di mettersi maggiormente in vista. Ma, poco dopo, pensarono di nascondersi completamente.

Prevedendo che le intenzioni del nemico erano quelle di avvilupparci completamente a tergo, non osando evidentemente attaccarci di fronte, approfittando dei valloni che sottraevano alla nostra vista i loro movimenti, per quindi piombare sulla nostra posizione, dopo mezzogiorno spedii una ricognizione di mezza compagnia, e due buluc di basci-buzuk, sotto il comando del tenente signor Cuomo, onde

(*) Un dispaccio della Perseveranza ... sionassero per le difficoltà ...

stare il nemico nel suo movimento, ed invitarlo a combattere sotto il nostro forte.

Feci appoggiare la marcia dei nostri da un fuoco a granata a circa 2000 metri, diretto nel vallone, ove avevo certezza trovarsi in forza gli Abissini. Il tenente signor Cuomo, giunto infatti col suo reparto in ordine chiuso nella località designatagli, sorprese un gruppo di circa 100 abissini appostati nel fondo del vallone, e sui quali eseguì diversi fuochi a comando, al quale risposero colla massima intrepidezza. Ciò fu il segnale che da ogni parte, come per incanto, si videro tutte le alture a noi retrostanti coronate dal nemico. In questa contingenza rimase gravemente ferito il tenente Cuomo, ed i nostri, secondo l'ordine ricevuto, si ritirarono combattendo sulla nostra posizione, protetti dal fuoco della nostra artiglieria e da altra mezza compagnia che mandai ad appostarsi in buona posizione.

Intanto numerose masse abissine scendevano dai valloni e dalle cime circostanti, attaccando vivamente e con uno slancio non mai creduto la nostra posizione, dalla quale alcuni stormi giunsero fino a 300 metri, prendendo buonissimi appostamenti favoriti dalla natura del terreno. Avanzando emettevano urla selvagge e dimostravano un'agilità sorprendente. Si vedevano pure numerosi gruppi di cavalieri e persone a cavallo scorrere sfrenatamente da destra a sinistra emettendo urla selvagge.

Vi fu un momento in cui ero in serie apprensioni per questo slancio e ardire inaspettato, ma i nostri seppero tener fermo ed impedire che osassero, come accennavano, di più oltre avanzare. Verso le 4 pomeridiane incominciarono a ritirarsi verso il loro accampamento, ed alle 4 1|2 ben tosto la ritirata si convertì in fuga. Con un urrà generale noi salutammo questo movimento che diede fine al combattimento. Alle 4 1|2 pomeridiane tutte le alture circostanti erano completamente sgombre.

Gli Abissini erano armati di fucili Remington e Martini Henry, provvisti di molte munizioni. Generalmente i tiri erano alti, ma ciò non ostante ho riconosciuto che nelle file nemiche vi erano degli abili tiratori. Senza esagerare, anche a giudizio degli altri ufficiali, farei ammontare le forze impiegate dagli Abissini nel combattimento da 5 o 6000 uomini. Non si può calcolare esattamente le loro perdite, ma devono essere abbastanza significanti, se si deve giudicare dal fatto che ad ogni istante si vedevano trasportare via uomini morti o feriti e dalle numerose chiazze di sangue che questa mattina si vedevano sul terreno delle posizioni da loro occupate.

Le perdite dei nostri furono: 4 feriti, dei quali due gravemente che morirono questa notte. Dei basci buzuk, 3 morti, 1 ferito e 5 dispersi. I 5 morti furono tumulati questa mattina.

Si consumarono 5600 cartucce, non comprese quelle degl' irregolari, e 37 colpi a granata, 17 schrapnels e 4 a mitraglia.

Tutti fecero attivamente il loro dovere, mostrando di essere animati dal migliore spirito militare. I basci buzuc potrebbero rendere migliori servizii se si potesse da loro ottenere maggior compattezza nei ranghi, maggior ordine, più calma e meno urli, e se fossero comandati da capi più abili e più energici.

Per ora (10 3|4 antim.) a Saati nulla di nuovo.

Il maggiore: BORETTI.

Allegato N. 2.

Distaccamento di Monkullo

1 BATTAGLIONE FANTERIA AFRICA

10.*a Compagnia del 54 fanteria*

Monkullo, addì 27 gennaio 1877.

Mi onoro di riferire alla S. V. quanto segue:

Ieri alle 11 1|2 ant., in seguito a richiesta del tenente colonnello De Cristoforis ricevuta alle 11 7, e degli ordini della S. V., partii con la mia compagnia ed una mitragliera per Dogali. Mohamet Nur, che doveva seguirmi con i suoi, all'atto della partenza si rifiutò di venire.

Radunati presto otto basci buzuc con l'interprete Raduc, mi misi in marcia.

In vicinanza di Achet incontrai un ferito dei nostri, il quale non seppe dirmi altro che gli abissini avevano attaccato i nostri, i quali si erano ritirati.

Poco dopo le tombe di Dogali vidi una cassa di mitraglia aperta, senza polvere e spolette, e, quasi nel medesimo tempo i basci buzuk che erano in esplorazione, segnalavano la presenza del nemico. L'interprete, interrogati due indigeni, mi disse che tutti i nostri erano stati massacrati e che gli abissini erano ancora numerosi ed in posizione.

Ciò mi sembrò esagerato, come di fatto (essendo l'interprete poco dopo fuggito pieno di paura), e proseguii la marcia. Giunto là dove la valle si allarga di un poco, gli esploratori tornano di corsa, avvisandomi che si avanzavano cavalieri abissini. Presi immediatamente posizione, facendo staccare la mitragliera e formando la compagnia in quadrato. Nello stesso tempo mandai tre soldati nella direzione dove era stato segnalato il nemico. In questo mentre l'interprete e parte dei basci-buzuk scomparvero. I soldati tornarono presto; dicendomi che non avevano visto altro che tre o quattro cavalieri abissini correre velecemente verso Saati. Per essere più sicuro mandai il tenente Santoro con una piccola pattuglia sulla mia destra; e questi tornò riferendomi che non vi erano nemici, ma che aveva visti basti da cammello, un cammello morto, casse di cartucce vuote, scatolette di carne, ecc. Nello stesso tempo feci sequestare un pastore Saortino che si trovava ivi presso nascosto.

Questi, interrogato, alla meglio mi fece capire che gli abissini avevano attaccato i nostri, indicandomi anche la posizione da questi occupata. Immediatamente feci riattaccare la mitragliera e mi diressi a quella volta. Nessun segno lungo il cammino, oltre quelli citati di uno scontro, solo cinque o sei tombe scavate di fresco indicatemi dal Saortino come quelle di abissini morti poche ore innanzi. Sul primo monticello — prima posizione occupata dai nostri — vidi un soldato ferito, che mi disse trovarsi i nostri poco più su, e tutti morti. Non credei alla funesta notizia e corsi colla compagnia sul sito indicatomi. Dietro la cresta del monticello superiore vidi l'immensa catastrofe. Tutti giacevano in ordine come fossero allineati!...

Ordinai subito di vedere se vi erano feriti. Constatai personalmente, e coi miei ufficiali, la morte di tutti i nostri ufficiali e di quasi tutti i nostri soldati. I pochi feriti trovati vennero raccolti e trasportati a braccia dai soldati della compagnia fino alla valle.

In questa ecatombe appena uno o due dei neri. Doveva ancora guardare il versante sinistro, ov'era un'altra distesa di giacenti, quando il pastore Saortino, che avevo lasciato in osservazione con quattro soldati, mi fece capire che in direzione di Saati si vedevano scorrazzare molti cavalieri abissini. Di modo che, vista l'impossibilità di avanzare e di resistere, considerato che sopraggiunta la notte potevo cadere in qualche insidia, ordinai la ritirata.

Fatte diverse interrogazioni al pastore Saortino, potei capire che gli abissini s'erano ritirati verso Saorta e verso Saati. Io ho visti solo quelli che si ritiravano su Saati.

Nel ritorno, a cinque chilometri da Monkullo, incontrai i Barambas, ai quali ordinai seguirmi e poi mandai a Otumlo.

Da quello che potei rilevare dai feriti, dalla posizione vista, da tante altre particolarità accennate anche più innanzi, credo di non errare affermando alla S. V. che gli abissini non erano meno di ventimila.

È pure mio dovere accennare alla S. V. che tutta la compagnia, in questa circostanza, ha dato prova di resistenza, di disciplina, di calma e di carità ammirevoli.

Rientrai a Monkullo alle ore 6 pomerid. in ordine perfetto.

Il capit. comand. la 10 comp. del 54 fant.
TANTERI.

Ancora notizie da Massaua.

Massaua 9. — Suez 14, ore 9.45. — (Ufficiale.) — Approfitto del *San Gottardo* che trasporta 46 feriti. La situazione è sempre la stessa. Continuano notizie che il Negus è risalito: egli invierebbe truppe a Adigrat. Dicesi che il figlio del Negus ebbe una battaglia sanguinosissima ma favorevole cogli insorti sudanesi verso Metembh. Il Ras Alula è sempre ad Asmara. Dicesi che abbia disposto il campo con cura (?) Credo che il maggiore Piano arriverà lunedì sera ad Asmara. Attendo sue notizie. GENÈ.

Suez 14. — L arrivato da Massaua diretto a Napoli il vapore *San Gottardo* della Società Dufour Bruzzo. A bordo bene.

Il colonnello De Cristoforis e i suoi soldati.

Il *Fanfulla* dice che l'esercito nemico era dI trentamila uomini. La nostra colonna sostenne l'urto bruciando non solo tutta la dotazione di cartuccie (88 ogni soldato) ma pur quelle del convoglio destinato a Saati. Cinquecento eroi caddero tutti in otto ore. All'ultimo momento rimanevano in piedi, ma feriti, il tenente colonnello De Cristoforis e dodici soldati. Il colonnello disse ai superstiti poche e concitate parole: *essere sacri alla morte come i caduti; morissero tutti col nome della patria sulle labbra.* Poi gridò: *onore ai morti; presentate le armi ai vostri compagni caduti!* E sospesa la resistenza, i dodici soldati presentarono le armi alla presenza di quell'umana ecatombe. In quella posizione caddero tutti e tredici.

Generalmente si ammira tanto valore. Stamane S. M. il Re fu il primo ad ammirarlo alla lettura dei rapporti, e disse che bisogna affrettare le ricompense appena siano giunte le proposte del generale Genè.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:
I basci buzuc che erano stati incaricati di esplorare la strada non avvertirono la presenza degli Abissini, perciò il combattimento avvenne in una posizione ove la ritirata era impossibile.

Commenti.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:
Questo rapporto e due allegati del maggiore Boretti e del capitano Tanturi, come documenti ufficiali, serbano molta calma ed espongono semplicemente i fatti. Tuttavia l'impressione che se ne ha è l'insufficienza numerica delle nostre truppe in Africa, e la loro forza e resistenza contro orde numerosissime, che, secondo il capitano Tanturi, sarebbero state oltre ventimila.

Le navi armate.

La R. cannoniera *Cariddi* entrerà in armamento completo a Napoli col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta, cav. Fabrizi, comandante.

Tenente di vascello, sig. Lopez Carlo ufficiale in 2°.

Sottoten. di vasc. sig. Mocenigo Alvise.
» » Montuori Nicola
» » Casanova Mario.
» » Cacace Adolfo.
Medico di 2ª clas. » Petella Gio. Batt.
Commissario » Fischer Giuseppe.
Capo macchinista » Caruso Stefano.

Il tenente Lopez assumerà la responsabilità della *Cariddi* il 16 corrente, imbarcando subito il macchinista capo Caruso. *(Riforma.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — La *Norddeutsche* dimostra che propriamente quelli, che pretendono di conoscere perfettamente le vedute e gli scopi della Chiesa cattolica, manifestano la loro incapacità assoluta di comprendere la vera portata delle recenti dichiarazioni del Papa. Il Santo Padre ha creduto di approfittare del settennato come di una occasione per far valere la sua parola a favore dell'ordine pubblico compromesso dai partiti di opposizione. Windthorst, sotto la maschera di fedele figlio della Chiesa, ha combattuto per una diecina di anni contro un principio d'importanza così vitale tanto pel cattolismo che per lo Stato, cioè il principio di autorità. La lettera di Jacobini è una protesta del Papa contro questo abuso del suo nome. Il Papa desidera la conservazione dell'Impero germanico, perchè questo favorisce la pace e l'ordine, e perchè il Papa è chiamato a vigilare che ciascuno sia soggetto all'autorità competente.

Brindisi 18. — È approdata la corazzata *Formidabile*, che raggiungerà la squadra alla Spezia dopo approvigionatasi di carbone.

Filippopoli 13. — La Reggenza ha dato nuovi ordini di spingere i preparativi militari in Bulgaria e in Rumelia.

Varna 13. — Si ha da Costantinopoli: L'agitazione continua in Macedonia. Parecchi emissarii recanti un proclama rivoluzionario vennero arrestati a Staundja, e perciò Staundja venne posta in istato d'assedio, e vi furono inviati rinforzi. Corre voce che lo stato d'assedio è proclamato.

Giaffa 14. — Il Principe di Napoli è arrivato iermattina ed è partito iersera per Gerusalemme ove arriverà oggi.

Spezia 14. È partita la squadra spagnuola.

Berlino 13. — Secondo la *National Zeitung*, lo Czar avrebbe in questi ultimi giorni indirizzato all'Imperatore Guglielmo una lettera estremamente amichevole.

Parigi 13. — Nota l'*Havas* che alcuni giornali esteri pretesero che Feroud abbia ottenuto certe rettifiche della frontiera. Questa asserzione è infondata: Feroud provvide semplicemente alla sistemazione eventuale delle indennità, che potrebbero reclamarsi dai Marocchini proprietarii degli alberi fruttiferi piantati a Djenie Bubzey sopra un terreno, ove le autorità militari dell'Algeria sono intenzionate di elevare a sei *blochaus*. È pure infondato che il Governo francese abbia dovuto pronunziarsi sopra una combinazione internazionale, tendente a far garantire dalle Potenze l'integrità del territorio marocchino.

Parigi 13. — Il *Journal des Débats* ha da Madrid che i negoziati con Zorilla, per farlo rinunziare ai suoi progetti rivoluzionarii prossimi, riescono. L'amnistia generale, comprendente i militari, sarebbe decisa; Zorilla, che otterrebbe l'autorizzazione di ritornare in Spagna, indirizzerebbe un manifesto dichiarante ch'egli si terrà d'ora innanzi lontano dalla politica.

Londra 14. — Grande *meeting* nazionalista a Ferrypoint (contea di Waterford). Doveva dapprima tenersi a Yongal, ma colà fu proibito. I manifestanti bruciarono fra le acclamazioni la copia della proibizione. L'entusiasmo continuava allorchè la folla rientrò a Yongal. La polizia dovette caricare parecchie volte. A Belfast, malgrado le precauzioni della polizia, avvenne una collisione tra orangisti e cattolici. Un ferito.

Pietroburgo 13. — La chiamata di centomila riservisti, di cui parlano i giornali, è basata sulla esecuzione delle leggi, e non ha nessuna relazione con la situazione attuale. Tale chiamata fu aggiornata negli ultimi anni per ragioni tecniche.

Glascow 14. — Vivissimo fermento ieri a causa della dimostrazione dei socialisti per testimoniare le loro simpatie ai minatori del Lancashire. Da quindici a ventimila persone riunironsi nelle strade, che la polizia fece sgombrare parecchie volte tra fischi. Proiettili varii furono lanciati contro gli agenti. Parecchi arresti. La truppa è consegnata.

Suez 13. — Il *Manilla* è entrato nel Canale di Montevidèo. Maximo Santos sottoponesi al decreto di bando. Egli andrà a Rio Janeiro.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 7.35 p.

Ulteriori particolari confermano l'epico valore dei combattenti italiani a Saati. Essi resistettero otto ore, bruciando fino l'ultima cartuccia. Le mitragliere non servirono a nulla. eravi entrata della sabbia. Encomiasi l'avveduta ed ardimentosa condotta del maggiore Borretti, sia per la vittoriosa difesa di Saati del 25, sia per l'audace e fortunata ritirata della piccola guarnigione di Saati nella notte del 26 sopra Moncullo. I feriti furono ricercati e portati da Moncullo a Massaua da indigeni. Il comando militare li retribuiva con 25 franchi per ogni ferito.

Roma 14, ore 2.35 p.

Riguardo alla crisi continuano le voci. Nessuna notizia definitiva. Dicesi che quantunque non sieno notorie le risoluzioni della Corona, Depretis e Robilant stieno adoperandosi d'accordo per la formazione del nuovo Gabinetto.

Le risoluzioni della Corona si renderebbero ufficialmente pubbliche soltanto dopo che il Senato, oggi o domani, terminerà la discussione dei bilanci.

Taluno afferma che nessun dissidente entrerebbe nella nuova amministrazione. Questa notizia non concorda però con mie particolari informazioni. Per lo meno essa è prematura.

Si afferma che parecchi senatori entrerebbero nel nuovo Gabinetto Saracco, alle finanze; Bertolè-Viale, alla guerra; Costa od Auriti, alla giustizia; ma sono tutte notizie da accogliersi col beneficio dell'inventario.

Si lamenta che il rapporto di Genè sia troppo laconico.

Un giornale giudica che è necessario che si rioccupi tosto Uaa, Saati e Arafali, ma dopo le ripetute descrizioni delle enormi difficoltà per le imprese militari in Abissinia, l'opinione pubblica è incerta.

Stamane si fece un altro funerale pei morti di Dagali a San Lorenzo, fuori delle mura.

Fatti diversi

La seconda rappresentazione dell'« Otello ». — Sulla seconda rappresentazione dell'*Otello* di Verdi ricevemmo parecchi telegrammi, il sunto dei quali è che l'opera piacque ancora di più che alla prima; che gli artisti cantarono anche meglio; che *Tamagno* si mostrò pienamente ristabilito; che vi fu grande entusiasmo, in particolare all'atto quarto, e che Verdi, chiamato tre volte dopo i tre primi atti, lo fu otto volte alla fine dell'opera.

Teatro zeppo, splendido, elegante.

Insomma, il trionfo fu pienamente confermato.

Povero Beccari. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 11 corr.:

Stamane, alle ore 6 1|2 moriva all'ospedale Mauriziano, ove da tempo si trovava per grave malattia, il noto commediografo piemontese Gian Domenico Beccari.

Questa perdita verrà appresa con dolore grande da tutti coloro che amavano il buon Beccari, dall'anima eletta, dal carattere mite e buono, dal cuore generoso.

Il teatro piemontese deve a lui non poche buone produzioni. quali le *Marghere d' Cavouret*, le *Cusinere*, *L'disnè d'Natal*, ed altre.

Tentò anche le scene italiane con un lavoro storico, l'*Aretino*, che venne premiato dalla Società Torinese d'incoraggiamento all'arte drammatica.

Fu direttore e collaboratore di varii giornali serii ed umoristici ed autore di alcuni romanzi.

Trasse una vita da *bohème* e conobbe, pur troppo, tutti gli stenti della vita.

Però fra le privazioni, le avversità, il suo carattere, l'indole sua, mai si inasprì, e fu inalterabilmente buono e generoso anche del poco che possedeva.

Lascia in misere condizioni moglie e figli.

Pubblicazioni. — L'Editore S. Lapi, in Città di Castello, ha pubblicato F. Goodwin, — *Le XII Tavole dell'Antica Roma* traduzione del tedesco di Luigi Gaddi con Prefazione di Pietro Cogliolo — Lire 1.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

215

Giuseppe Federico Favier.
14 febbraio 1886.

A voi che non lasciate eredità d'affetti l'urna è l'oblio.

Per **Federico Favier,** che fu lavoratore indefesso, intelligente, — industriale avveduto, onestissimo, fortunato — ricco, parecchie volte milionario — caritatevole, modesto, adorato, non uno, ma in lunga serie gli anni seguiranno e la memoria di lui resterà: la sua tomba avrà conforto di lagrime e di fiori.

Noi, che lo abbiamo conosciuto ed ammirato nelle varie fasi della sua vita, non possiamo lasciar passare questo triste anniversario senza agitare la fiaccola luminosa che risplende sulla sua tomba.

Vale, anima benedetta!

Benefattore sapiente, nelle varie città d'Italia, dove ebbe soggiorno, largheggiò del frutto della febbrile sua attività. — Elevò attorno a sè una schiera di parenti e d'amici, e li condusse a maggior agiatezza. Non tutti gli si mostrarono riconoscenti, chè, purtroppo, la gratitudine è la gioia delle sole anime elette.

I resti mortali di Federico Favier riposano ora nelle sue terre in Francia, patria di lui, tanto amata, da non consentirgli mai di rinunciare alla sua qualità ed ai suoi diritti di francese. Fu però italiano per cuore, per onoranze ricevute e per affetti. L'egregia donna, che, divenendo sua sposa e francese, gli fu fino all'ultimo ispiratrice di larghe beneficenze, accetti il pietoso nostro ricordo. Questa italiana, il cui nome suona beneficio, è adorata nelle sue terre di Francia, come lo è dai poveri della vicina Mestre, che le diede i natali. I bambini allogati in un Istituto di fondazione Favier, a Palermo, imparano a benedirla, e varie opere di carità da lei sovvenute la salutano protettrice. — Nel continuare per suo conto le elargizioni del defunto marito, ne mantiene cara e venerata la memoria.

Venezia 14 febbraio 1887.

ALCUNI AMICI.

216

Giuseppe Federico Favier.

Oggi un anno cessava di vivere in Parigi Giuseppe Federico Favier, uomo eletto, d'animo mite, gentile, di mente perspicace e d'ottimo cuore. Pensatore sereno e meravigliosamente operoso, egli diede la vita a parecchie industrie e seppe condurle a lietissime sorti. Quantunque ricco di censo, pure il lavoro gli era un bisogno, e far poi del bene con esso gli tornava di grande consolazione.

Nella famiglia fu buono con tutti e senza pari cordiale coi suoi congiunti; ma l'affetto più vivo l'aveva serbato per l'amatissima moglie. Mancò ai vivi, lasciando di sè e delle opere sue caro e venerato ricordo.

Molti parenti ed amici si raccolgono oggi pietosamente nel camposanto di Bry, sulla Marna, per onorare anche una volta la memoria dell'amatissimo estinto, e deporre, qual nuovo pegno d'affetto, fiori e corone sulla sua tomba.

Da lontano, e col pensiero, assistiamo noi pure alla mesta cerimonia, inviando un altro saluto al caro defunto, e le più sentite condoglianze alla vedova dolente.

Venezia, 14 febbraio 1887.

GIULIO.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 febbraio 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	94 35	94 50	92 18	92 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	367	370	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	308	311	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	200 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	75	201	25

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	20	101	50	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	50	25	60
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	50	201	—	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	94 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 52 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 40 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	77 55 —	Az. Stab. Credito	269 80 —
» in argento	79 70 —	Londra	128 25 —
» in oro	109 45 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	846 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	443 —	Lombarde Azioni	144 —
Austriache	378 —	**Rendita ital.**	93 10

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 45 —	Banco Parigi	662 — —
» » 3 0/0 perp.	77 40 —	Ferrov. tunisine	478 — —
» » 4 1/2	106 22 —	Prest. egiziano	357 — —
» » italiana	92 73 —	» spagnuolo	60 3/4
Cambio Londra	25 41 1/2	Banco sconto	443 — —
Consol. Ingl.	100 5/8	» ottomana	479 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1280 — —
Cambio Italia premio	1 1/4	Azioni Suez	1921 — —
Rend. Turca	13 05 —		

BULLETTINO METEORICO

del 14 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	64. 34	64. 81	64. 86
Term. centigr. al Nord	1. 0	1. 8	3. 8
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4. 80	5. 23	4. 89
Umidità relativa	100	100	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	O.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	0	3	1
Stato dell'atmosfera	neb.	neb.	neb.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 13 febbr.: 8.2 — Minima del 14: —0.4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri, la sera e parte della notte furono sereni, poscia nebbie fitte.

Marea del 15 febbraio.

Alta ore 3.50 a. — 6. 0 m. — Bassa 11.15 a. — 9.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 20s, 0
Tramontare apparente del Sole 5h 25m
Levare della Luna . . . . . 0h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 9m 2
Tramontare della Luna . . . . . 11h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 23.
Fenomeni importanti — U. Q. 2h 22m mattina.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, dei sigg. Möser e Schöntan, (nuovissima), con farza. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	— 2.— pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	— 11.— ant.	—	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a. —	8. 34 a. —	1. 12 p. —	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a. —	8. 45 a. —	1. 54 p. —	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. —	11. 30 a. —	4. 30 p. —	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a. —	9. 50 a. —	2. — p. —	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a. —	8. 30 a. —	2. 48 p. —	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a. —	9. 12 a. —	2. 10 p. —	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a. —	9. 54 a. —	3. 32 p. —	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a. —	8. 42 a. —	2. 17 p. —	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	3. — pom. —	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant. —	12. 55 pom. —	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant. —	2. 15 pom. —	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 » —	9.40 a. —	2.44 p. —	6.17 p.
» Zattere	6.30 » —	9.50 » —	2.54 » —	6.27 »
P. Fusina	6.55 » —	10.15 » —	3.19 » —	6.52 »
A. Padova	8.50 » —	12.10 p. —	5.14 » —	8.47 »
P. Padova	6.57 a. —	10.17 a. —	2.— p. —	5.33 p.
P. Fusina	8.57 » —	12.17 p. —	4.— » —	7.33 »
A. Zattere	9.17 » —	12.37 » —	4.20 » —	7.53 »
» Riva S.	9.27 » —	12.47 » —	4.30 » —	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a. —	3 13 p. —	6 46 p. —	7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a. —	3 29 p. —	7.02 » —	7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8 40 a. —	12 — m —	3 45 p. —	7. 16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a. —	12 16 p. —	4.01 p. —	7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

SCUOLA SUPERIORE E ACCADEMIA DI COMMERCIO DI AMTHAR
a GERA (Principato di Reuss j L)

Al 20 aprile a. c., principio del 38.mo anno di scuola. Insegnamento completo del commercio e delle lingue. I figli di *tedeschi* possono ottenere *l'idoneità al volontariato militare d'un anno.* Piccole classi, sorveglianza coscienziosa. Domandare *prospetti* alla Direzione. 213

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 febbraio innanzi il Municipio di Mozzecane si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune, sul dato di Lire 9862,16.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 25 febbraio.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi il Municipio di Villabartolomea si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura dei mezzi di manutenzione generale delle strade comunali pel quinquennio 1887-1891.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 24 febbraio.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 17 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di adattamento di locali e costruzione di nuovi fabbricati per l'accasermamento del reggimento alpino in Conegliano, sul dato di L. 130,000.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sessennale manutenzione della strada Alzaia a sinistra d'Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Il 18 febbraio innanzi il Municipio di Sona (Verona) si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso Scuole comunali nella frazione di S. Giorgio in Salici sul dato di L. 6239,34.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade il 5 marzo.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Aste.

Il 18 febbraio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la novennale affittanza di alcuni pascoli demaniali nella foresta inalienabile Cansiglio, sul dato di annue L. 3853,00.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Velo nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c. 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 22 febbraio ed occorrendo il 1° ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 58 di Rovigo.)

CONCORSO.

A tutto il 25 marzo p. v. resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400

(F. P. N. 68 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Pasqual Angelo morto in Grisolera, fu accettata da Brollo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Carlotta Barbini morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Zago morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto Zago.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 15 febbraio. — N. 44

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 15 FEBBRAIO

Non è ufficiale ancora l'incarico all'onor. Depretis di formare il nuovo Gabinetto, e si dice che sarà noto ufficialmente oggi. Oggi è difatti l'ottavo giorno della crisi, e le crisi nostre durano in generale due settimane e la prima settimana è dedicata al periodo informativo, nel quale S. M. interroga i principali uomini politici. Questa volta i principali uomini dell'Opposizione, interrogati, non hanno indicato, dicesi, alcun nome, e un giornale dell'Opposizione se ne lagna e li accusa di non aver voluto indicare, per es., Crispi, perchè ognuno avrebbe avuto voglia d'indicare sè medesimo. Noi siamo meno maligni pegli avversarii che quel giornale non sia stato verso i suoi amici. Dal fatto che nessun uomo eminente dell'Opposizione abbia indicato alcun nome dei suoi colleghi, argomentiamo che l'Opposizione abbia riconosciuta l'impossibilità di costituire una maggioranza.

Quando sarà ufficialmente incaricato l'on. Depretis della formazione del nuovo Gabinetto, le difficoltà non saranno ancor vinte. Se una parte della maggioranza spinge all'accordo coi dissidenti, un'altra minaccia di distaccarsi dal Ministero, se l'accordo coi dissidenti si fa. Dall'altra parte questi non solo chiedono il sagrificio di Magliani, il cui allontanamento non sappiamo quanto potrebbe giovare al credito nostro, ma non hanno vinte le loro ripugnanze contro il Depretis. Accennando sin dal principio della crisi all'accordo coi dissidenti, ch'era il grande obbiettivo per allargare la base della maggioranza, ne abbiamo riconosciute le difficoltà, le quali non paiono diminuite. Abbiamo detto che quell'accordo era tanto desiderabile, quanto appariva difficile, e non possiamo mutare ancora questo giudizio. Ne avremo dunque per un'altra settimana.

—

I rapporti ufficiali sui combattimenti del 25 e del 26 gennaio in Africa provano che era vero il primo dispaccio di Genè, comunicato alla Camera.

I nostri soldati hanno saputo eroicamente morire, e che sappiano morire lo prova il fatto annunciatoci da un telegramma particolare di Roma, che tutti gli ufficiali del settimo reggimento stanziato a Roma, hanno chiesto di essere mandati in Africa, a sostituire i morti, sì che si dovrà procedere al sorteggio. Chi sa morire sa anche vincere. Il coraggio sfortunato suscita i coraggiosi, che, più fortunati, sapranno vendicare.

Abbiamo cercato di frenare gli slanci di coloro, che meditavano di portare la guerra nel cuore dell'Abissinia, per trar vendetta dell'eccidio di Dogali, ma abbiamo pur riconosciuto che noi non possiamo rinchiuderci a Massaua, senza assicurare i dintorni della nostra colonia contro ritorni offensivi. Bisogna dunque rioccupare i dintorni con forze che ci diano la possibilità della vittoria in caso di nuovi attacchi. Non possiamo essere andati in Africa per rinchiuderci in una fortezza, senza osare d'uscirne, senza assicurare protezione alle tribù cui l'abbiamo promessa e che l'attendono. Piuttosto che rinchiuderci a Massaua, preferiremmo ritirarcene. Se gli Abissinesi ci attaccano ancora, dobbiamo essere più preparati all'attacco che non siamo stati, e bisogna persuaderli che senza voler conquistare l'Abissinia, vogliamo avere piena libertà d'azione, non solo a Massaua, ma per una larga zona di terreno presso Massaua. Questa dev'essere la politica nostra in Africa, ove non possiamo fidarci che nelle sole nostre forze, perchè dagli indigeni non abbiamo ad aspettarci altro che il tradimento. Perciò bisogna mandare rinforzi a Massaua, e auguriamo la fine della crisi anche perchè impedisce qualunque seria deliberazione.

—

Aurelio Saffi ha declinato la candidatura a Forlì, dopo che aveva lasciato sperare che l'avrebbe accettata. Altri candidati radicali si sono ritirati, per cui la candidatura del condannato di Portolongone a Forlì, sarà anche questa volta senza contrasto. A Ravenna si spera ancora che possa essere contrastata la rielezione del condannato per omicidio, dal partito costituzionale moderato, ma non siamo sicuri che questa speranza sia realizzata, e che lo scandalo non si rinnovi.

Per impedirlo abbiamo già consigliato e consigliamo sempre qualunque sagrifizio, anche quello che i moderati votino per un candidato radicale e repubblicano. Ma se i candidati si ecclissano tutti innanzi al condannato, sicuri di disfatta, mentre osano opporsi a qualunque uomo politico, per quanto eminente, questo sacrifizio è inutile. In verità che questo è l'episodio più doloroso della nostra vita politica, quello che ci conturba più di dieci eccidii di Dogali, tanto più che il pervertimento del senso morale è tale, che si trovano degli uomini, i quali ci vengono a dire che questo si fa per sentimento di giustizia, ed è invece una sfida alla giustizia sociale, un'invocazione al caos e alla barbarie. Nessuno infatti vi dice che Cipriani non sia colpevole di omicidio, ma fanno una questione giuridica, non morale; dicono cioè che doveva essere applicata, e non fu, la prescrizione. Per questa ragione lanciano dal carcere alla Camera questa sfida, che farà dire un dì a qualche violento, esser giusto sopprimere la rappresentanza della nazione, se gli elettori han per la propria rappresentanza tanto di spregio, e fan questo uso del diritto di essere rappresentati.

La Relazione dell'on. Maurogonato

La pubblicazione della Relazione dell'on. Maurogonato sul bilancio dell'entrata avvenne nei giorni scorsi, quando le vicende politiche e parlamentari distoglievano l'attenzione da qualsiasi altra, per quanto grave, questione.

Ma il lavoro del competentissimo finanziere non è meno meritevole di studio, e noi ci proponiamo di riprodurre alcune delle nozioni e delle considerazioni che la Relazione illustra con quella chiarezza ch'è uno dei pregi dei discorsi e dei rapporti parlamentari del deputato di Venezia, la cui Relazione sarà, certamente, consultata nella discussione finanziaria, che la crisi ministeriale non ha che rinviato a migliore occasione.

Ci piace oggi riprodurre dalla Relazione dell'on. Maurogonato i passi che concernono il capitolo riguardante i tabacchi, i sali e il lotto.

L'onorevole relatore scrive:

« Il risultato dell'esercizio 1885-86 corrispose largamente alla previsione. Infatti furono ricavate, come si disse, lire 180,770,000, e il tabacco consumato giunse a chilogr. 17,192,782. In confronto dell'esercizio precedente vi fu un progressivo aumento, perchè nel 1884 85, il ricavato fu di lire 172,913,823 56. Certamente nell'approssimarsi del giorno in cui si andava ad applicare l'aumento, gli approvvigionamenti dei consumatori aumentarono, e vi fu anche uno sviluppo di reazione e di malcontento nei mesi successivi; però attualmente il consumo comincia a regolarsi e non tarderà ad avvicinarsi al normale.

« È impossibile fin d'ora precisare le conseguenze pratiche del notevole aumento di tariffa e degli spostamenti che ne saranno l'effetto. Ne sapremo probabilmente qualche cosa di più fra qualche mese. Lo stesso Ministero aspetta i risultamenti dell'esperienza; ma frattanto notiamo con sodisfazione che nei cinque mesi a tutto novembre vi fu un aumento sulla previsione di 1,030,206 lire, e nel semestre di lire 1,849,154 90.

« Da luglio 1885 a tutto novembre. con la vecchia tariffa, per la sola vendita dei tabacchi, esclusi i canoni delle rivendite ed i prodotti eventuali, s'incassarono L. 74,865,988 e 10 cent., ma da 14 milioni in luglio siamo passati a 15.2 in ottobre e a 16,581,122 15 in novembre, mentre in dicembre, omai trascorsi i primi giorni, nei quali l'aumento si era applicato, siamo ricaduti a 13,917,083, e in gennaio a 13,254,353; in febbraio a 13,243,854, per risalire di nuovo in marzo a 16,092,184, in aprile a 15,489,652, in maggio a 15,755,397, e in giugno a 15,981,219.

« Nei mesi del corrente esercizio abbiamo avuto i seguenti risultati: luglio lire 15,507,967, agosto lire 15,482,876, settembre 15,661,257, ottobre (dai decadali) lire 16,174,675, novembre 15,992,447.65 e dicembre 16,610,528:74.

« Dal luglio al 30 settembre s'incassarono per tabacchi venduti lire 46,652,101:51 (seconde i prospetti comunicatici dalla ragioneria generale che comprendono i prodotti diversi, sarebbero L. 47 304,785·44) coll'aumento, in confronto ai tre mesi analoghi del 1885, di L. 3,577,041:77. Uniamo alla presente relazione un prospetto *E*, nel quale sono indicate le quantità dei tabacchi lavorati venduti dal 1° decembre 1885 al 30 settembre 1886. Mancava il conto *dettagliato* del mese di ottobre, perchè non erano ancora pervenuti i conti dai magazzini di deposito.

« Il prodotto della vendita nel primo quadrimestre, ossia nei primi 123 giorni del corrente esercizio fu di lire 62,827,000, che corrispondono a lire 186,437,000 per 365 giorni dell'intero esercizio. Eravamo giunti ben vicino alla previsione risultante della relazione sui provvedimenti finanziarii e il consumo evidente tendeva a migliorare.

« Nel momento dell'applicazione della nuova tariffa s'incassarono dai rivenditori L. 449,794:68 per maggior valore dei tabacchi, che si trovano in essere.

« Tralasciamo ogni discussione sulla tariffa, che sarebbe fuori di luogo in questo momento, perchè fu già approvata dal Parlamento, e manca il tempo per giudicarne gli effetti. Però, tenuto conto dei risultati, crediamo che la previsione per il 1886 87 possa essere senza esitazione aumentata e portata a lire 191,300,000.

« Gli spostamenti avvenuti riuscirono utili al bilancio industriale, perchè vi fu un aumento notevole nei trinciati di seconda qualità, che costano poco alla fabbrica, e così pure vi fu maggiore guadagno nei sigari da 10 centesimi. La previsione complessiva pel 1885-86 fu di 178,850,000 come prodotto della vendita, e di 1,920,000 per proventi diversi. Invece s'incassarono complessivamente lire 181,766 677:92.

« Da decembre 1885 a tutto settembre 1886 i prodotti accessorii arrivarono alla somma di lire 2,116,646:35, costituita da lire 821,690:01 per canoni di rivendite appaltate, da L. 158,329:68 per contravvenzioni, da lire 113 599:58 per prodotti eventuali diversi, e da lire 1,023,027:08 per differenza di prezzo tra la vecchia e la nuova tariffa. Quest'ultima somma per lire 449,794:68 fu introitata dai rivenditori, come si disse, e il rimanente dagli ufficii di vendita.

« Dal 1.° gennaio al 1.° luglio 1886, il consumo del tabacco indigeno nelle manifatture, compresi i cali di giacenza, risultò di chilogrammi 2,367,534, superiore al consumo del primo semestre 1884, ed inferiore alla media del consumo fatto nell'esercizio 1884-85. Ma il consumo delle foglie indigene si sviluppa particolarmente nel secondo semestre, quando si macinano i tabacchi indigeni destinati per polveri. Dal 1.° luglio al 1.° ottobre il consumo del tabacco indigeno fu di chilogrammi 1,595,738.

« Alle raccomandazioni fatte pel miglioramento della qualità dei sigari, sia per dare una legittima sodisfazione ai consumatori, sia per diminuire il contrabbando sovraeccitato dal desiderio di fumar meglio, il ministro rispondeva, che: « avendo riconosciuta soverchiamente marcata la diminuzione di consumo dei sigari scelti e dei comuni di seconda qualità, decise di migliorare la qualità degli scelti alla paglia con un maggiore impiego di foglia di Virginia in sostituzione di altrettanta foglia Clarksville, iniziò esperimenti per adottare per la fascia dei sigari scelti di Roma una qualità di tabacco migliore della foglia Olanda precedentemente impiegata, ed ha acquistato per tale uso buona partita di foglia di Giava; diminuì l'impiego delle foglie indigene nei sigari comuni di seconda qualità, e principalmente in quelli comuni alla paglia, dei quali più sentita era stata la diminuzione di consumo. Mediante tali provvedimenti si è mantenuto fra i diversi consumi l'equilibrio indispensabile pel buon andamento dell'azienda; e l'amministrazione confida, che il cambiamento di tariffa aprirà pel monopolio un periodo anche più splendido di quello iniziatosi colla riassunzione dell'amministrazione diretta da parte dello Stato. »

« L'utilità netta del bilancio, tenuto conto della quota di spese per la guardia di finanza, fu nel 1884-85 del 70.88 per cento in L. 122,707,330, e così continuò finchè è durata la vecchia tariffa; poi salì al 75 per cento, sicchè l'utile complessivo netto nel 1885-86 risultò di lire 132,410,173.

« Nel 1886-87 si deve analogamente presumere che l'utile netto, ascenderà a 141,225,000 Lire, ossia al 75 per cento sull'introito lordo di lire 188,300,000.

« Siamo confermati in questa fiducia dalle seguenti circostanze:

« I prezzi delle foglie nel 1886 hanno conservato quell'andamento, che si era già manifestato nel 1885 rimpetto al 1884, nel quale il raccolto fu scarso.

« Gli acquisti fatti nel 1886 valutati ai prezzi del 1884 e 1885, e tenuto conto delle specie e quantità, presentarono un beneficio di lire 948·844 rimpetto ai prezzi del 1885, e di lire 2,522,820 in confronto a quelli del 1884.

« Queste circostanze vantaggiose si spera che si manterranno anche nel 1887, poichè se del Virginia d'America il raccolto fu inferiore alla media generale, pel Kentucky che costituisce la base principale della nostra manifattura, le notizie sono ottime per qualità e quantità. I prospetti che ci furono comunicati dimostrano, che gli acquisti fatti in quest'anno furono conclusi a condizioni migliori rispetto ai due anni precedenti, e in ogni modo favorevoli anche in rapporto alle quotazioni delle varie piazze.

« Giusta il capitolo 13 del bilancio del tesoro, lo Stato paga alle banche per interessi sulle somme che erano dovute alla Regia lire 3,016,389.02. Il capitale come si disse, è dunque aumantato a lire 191,300,000. »

Daremo in altro giorno le osservazioni concernenti i *Sali* ed il *Lotto*.

ITALIA

La crisi.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane i ministri dimissionarii furono ricevuti dal Re per la solita relazione degli affari. Terminata l'udienza, il Re conferì coll'on. Depretis a cui affidò l'incarico della formazione del nuovo Ministero. Il Depretis accettò l'incarico alla condizione che l'on. Robilant l'aiuti nella soluzione della crisi. Assicurasi che gli onorevoli Brin, Magliani e Robilant conserveranno i loro portafogli e fors'anche l'on. Grimaldi. Per il dicastero della guerra parlasi con maggior insistenza del generale Bertolè Viale, comandante del corpo d'esercito di Firenze.

Il *Diritto* conferma la notizia dell'incarico affidato all'on. Depretis; rileva le molte difficoltà che dovrà superare, di guisa che puossi dire che soltanto ora comincia il periodo acuto della crisi.

L'*Italie* crede che l'onor. Depretis non potrà accordarsi coi dissidenti senza perdere l'appoggio di un numero maggiore di deputati della maggioranza. Ed intanto, se i dissidenti saranno esclusi, essi si stringeranno vieppiù all'Opposizione. In tale situazione di cose, l'*Italie* si domanda come l'onorevole Depretis potrà allargare la base parlamedtare.

L'*Opinione* conferma le dichiarazioni contenute nel suo Numero di ieri. Assicura che l'on. Depretis procede di pieno accordo coll'on. Robilant, per formare un Ministero autorevole ed allargare la maggioranza. Qualifica per premature tutte le notizie circa le offerte di portafogli.

La *Riforma* pretende che l'onor. Depretis abbia tentati inutilmente accordi con alcuni deputati dissidenti; aggiunge che, se il nuovo Ministero equivarrà al dimissionario, sarà rovesciato immediatamente.

Il *Popolo Romano* non crede che sinora il Depretis abbia ricevuto l'incarico della formazione del Gabinetto; ufficialmente le determinazioni del Re non si conosceranno che domani sera. Anche la *Tribuna* ritiene che sinora Sua Maestà non abbia dato incarichi ufficiali, però crede che il designato sia l'on. Depretis. Nega che l'on. Rudinì abbia avuto offerte di portafogli. Oggi il deputato Nicotera è partito alla volta di Napoli; l'onor. Marselli, ha fatto ritorno a Roma.

Pei feriti di Saati a Napoli.

Scrivono da Napoli in data del 12 all'*Opinione*:

L'arrivo dei feriti, benchè finora non sia giunto alcun telegramma riguardante il *San Gottardo*, pare che avrà luogo martedì. I preparativi per riceverli sono febbrili. Vi ho già detto dei Comitati che si stanno organizzando all'uopo. Una sottoscrizione, promossa da un nucleo di signore e di gentiluomini, ha già fruttato nella prima sua lista circa tremila lire. La Banca di anticipazioni ha sottoscritto per lire cinquecento, aprendo una sottoscrizione nella sua propria sede. Un altro Comitato di soccorso si è costituito versando lire cinquecento ed aprendo la sottoscrizione pubblica. Questo Comitato ha disegnato l'istituzione di una cassa di pensioni civica. La Società Africana, che si riunisce all'uopo domani, ha deliberato farsi iniziatrice di un Comitato cittadino pel ricevimento e la cura dei feriti. Il dottor Carlo Gallozzi, direttore della Clinica medica all'Ospedale di Gesù e Maria, e tutto il personale hanno offerto al Ministero della guerra la loro opera pei feriti d'Africa.

Al Municipio, l'on. Amore, dopo avere commemorato, con quello splendore di forma, che è una delle caratteristiche del suo ingegno oratorio, i gloriosi caduti di Saati, ricostruendo con colori vivissimi il combattimento di quella eroica giornata, ha fatto varie proposte, accettate dalla Giunta ad unanimità. Associandosi all'iniziativa presa dai cittadini e sostenuta dalla stampa locale, l'on. Amore ha proposto che il sindaco e la Giunta si rechino in forma solenne a bordo per ricevere i feriti. Questi sarebbero trasportati in carrozza, ed a spese del Municipio, all'Ospedale destinato loro dall'Autorità militare. Al ricevimento prenderebbero parte le guardie e i pompieri coi rispettivi ufficiali.

Finalmente si è deliberato, sempre su proposta dell'on. Amore, che a ciascuno dei sottoufficiali e soldati sia dato un libretto di Cassa di risparmio da lire 50. Al capitano Carlo Michelini da San Martino sarà offerto un orologio d'oro, con lo stemma del Comune, e la scritta: « Al prode capitano Michelini eroico superstite « di Saati, il Municipio di Napoli. »

E per terminare oggi questa cronaca africana, aggiungerò essere stato inviato, dalla nostra Società Africana d'Italia, al presidente del Consiglio dei ministri un *memorandum* in forma riservatissima. Nel detto *memorandum*, compilato dai consiglieri Florio Sartori Florindo e

APPENDICE.

La prima rappresentazione del Cid

di Pietro Corneille nel 1636.

(Dal *Figaro*)

(*Fine. — V. i N. 42 e 43.*)

Il momento del grande intermezzo è giunto; tutti si recano in fretta alle mescite e alle taverne vicine; non rimangono in teatro che poche persone nei palchetti, tra le quali gli affazzonatori di rime, salariati da Sua Eminenza, che, pallidi in viso e con astiose parole, palesano il loro grande dispetto.

Mairet. — Non vidi mai, vivaddio! nulla più goffamente affastellato di questa pseudo tragicommedia!

L'Estoile. — Questo è un guazzetto di solecismi, di ampollosità e di barbarismi.

Claveret — Sul mio onore, io mi sento una fricassea negli orecchi.

Scudery. — Che disgrazia, per Bacco! un giovanotto che dava così belle speranze!

Colletet. — Egli ebbe un gran torto, mi pare, di abbandonare il genere comico. Ha sbagliato la sua vocazione.

Tristan. — Il suo lavoro non è che una continua imitazione di *Las mocedades del Cid* di Guilhem de Castro. Tutta la grande scena della disfida, il dialogo dei due padri, l'arrivo di Chimene presso il Re, e cento altre situazioni, non sono che plagii scandalosi!

Mairet. — Quanto siamo lontani, mio caro Scudery, dal tuo ammirabile *Cesare*.

Scudery. — Oh quanto, caro Mairet, la tua patetica *Sofonisba* sta al di sopra di questa roba!

Boisrobert. — Vale proprio la spesa di porre l'ingegno alla tortura per produrre di queste miserie!

Voiture. — Le strofe di Rodrigo, però, non mi paiono male impastate.

Tristan. — È la ripetizione letterale del testo spagnuolo.

Scudéry. — E poi, vivaddio! che intrecciatura d'incoerenze! *Monsieur* è una trivialità nella tragedia. *Haute image* è un'iperbole eccessiva. *Offenseur* è una bruttissima novità.

Rotrou. — Dite piuttosto ch'è ben trovata; è un neologismo, del quale Corneille ha arricchito la nostra lingua.

L'Estoile. — *Mon nom sert de rempart à toute la Castille*, non è che una rodomontata, la quale si fa udire molte miglia lontano.

Scudéry. — Nulla più falso del verso di Elvira: *Deux mots dont tous vos sens doivent être charmés.* Due parole non possono recar diletto a tutti i sensi, perchè il tatto, la vista, il gusto, l'odorato non ne ricevono sensazioni.

Mairet. — *Ma plus douce espérance est de perdre l'espoir* è una maniera esagerata al di là di ogni espressione.

Rotrou. — *A vaincre sans péril on triomphe sans gloire* è di una struttura stupenda. Non ve ne dimenticate, signori.

Colletet. — Seneca ha detto da tanto tempo: *Scit enim sine gloria vinci qui sine periculo vincitur.* Ben si vede che l'amico Pietro sa attingere parimenti ai Latini ed ai Castigliani.

Boisrobert. — Questo pasticcio drammatico non ha nulla a che fare con la tua magnifica *Marianna*, mio buon Tristan.

Tristan. — Quest'opera insipida, amico mio Boisrobert, non ha punto a che fare con *Pyrandre*, il tuo capo d'opera, così come il nostro deforme amico Claudio di L'Estoile non rassomiglia punto alla spasimante madama di Rambouillet, che sta facendo la smorfiosetta di fronte a noi.

Scudéry. — Il vocabolo *invaincu* è una temeraria invenzione, corpo del diavolo!

Voiture. — Da parte mia, ne fo gran conto, benchè un tal vocabolo non sia di Corneille.

Claveret. — Domando perdono! egli se n'è servito per la prima volta nella *Illusion comique*.

Rotrou. — No, sbagliate, sbagliate assolutamente! L'autore della prosopopea del duca Francesco di Guisa aveva già detto:

> Assemblez sur mon corps la France et l'Italie,
> Et toutes les cités qui sentirent les coups
> De ma dextre *invaincue*, et m'enterrez dessous.

Sopportate, signori, ch'io renda a Cesare ciò che appartiene a Ronsard!

Scudéry. — Io non capisco, sangue di Diana! che si divenga estatici udendo dire:

> Pleurez mes yeux et fondez vous en eau.

Voiture. — Confesso che l'immagine non mi spiace affatto.

Scudéry. — Questa è una gemma falsa. Si dica benissimo: struggersi in lagrime, ma non si dice struggersi gli occhi.

Mairet. — Il lavoro, oltracciò, è difettoso affatto nella condotta.

Boisrobert. — Le regole delle unità sono calpestate impudentemente.

Claveret. — Le scene non sono concatenate!

L'Estoile. — Le entrate e le uscite dei personaggi rare volte sono motivate.

Rotrou. — Ehi! signori, un po' di carità per questo benevolo pubblico, che ha applaudito al *non pus ultra*.

Scudéry. — Mai non s'è visto, corpo del diavolo! tanto entusiasmo!

Colletet. — Scommetto venti luigi che non se ne farà una seconda recita.

Mairet. — Dentro otto giorni nessuno parlerà più del *Cid*.

Claveret. — Amen!

Scudéry. — Quanto a me, io mi vanto di provare quando si voglia, che il subbietto vale meno di nulla; ch'esso dà di cozzo contro le principali regole del poema drammatico; che manca di criterio e di condotta, che ha molti versi cattivi, e che tutte le pretese bellezze, ch'esso contiene, sono rubate.

* *

Questi colloquii furono interrotti dal preludio dei violini, o meglio strimpelli. Gli spettatori ripresero tosto i lor posti. I tre colpi essendosi fatti udire, e rifatto il silenzio, il sipario si aperse al quarto atto.

Il racconto di Rodrigo, stupendamente posto in rilievo da Mondory, fu accolto da salve di applausi, che divennero più fragorosi quando d'Orgemont, il quale sosteneva la parte del vecchio Diego, pronunziò l'eroico verso:

> Rodrigue a pris haleine en vous la racontant.

La toccante prima scena dell'atto quinto, terminata col verso famoso:

> Sors vainqueur d'un combat dont Chimène est le prix,

destò il più vivo entusiasmo. Benchè un po' sconcertato, l'irascibile Scudéry non acconsentiva ancora a deporre le armi. E quando Rodrigo dice al Re:

> Je viens tout de nouveau vous apporter ma tête.

— Questa è la terza volta ch'ei ce la offre, esclamò il Guascone.

— Silenzio! Fuori! gridarono insieme cittadini, moschettieri e cavalleggieri, mostrando le pugna agl'interruttori. Dinanzi a quell'energica protesta, l'areopago del Cardinale comprese che era prudente star zitti. D'altra parte, il dramma toccava la fine, e il sipario non tardò a chiudersi fra il rumore degli applausi più fragorosi.

Appena terminato lo spettacolo, Rotrou si avventò nel *foyer* degli artisti, e vi trovò Corneille circondato da tutti i suoi interpreti, che gli facevano, commossi, le loro congratulazioni.

— Orbene! esclamò l'autore dei *Sosii*, cadendo nelle braccia del suo amico, non ti diceva io, che ti attendeva un grande trionfo!

J. B. Laglaize.

IL nostro nuovo romanzo

Domani comincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo « ELENA » di Theuriet, traduzione di V. Bersezio.

Cacerj Giuseppe, ed approvato dal Consiglio, la Società Africana ha riassunto tutte le notizie già fornite al Governo e i fatti relativi alla situazione politica dell'Abissinia, dello Scioa, di Aussa; e quindi, su quelle basi, si è venuto ad un esame particolareggiato delle attuali condizioni politico militari dell'Africa orientale, con un programma concreto dell'azione diplomatica e militare, che, secondo i criterii della Società, fondati sulle relazioni ch'essa ha avuto dai suoi viaggiatori e dai viaggiatori nazionali e stranieri, che, tornando dall'Africa, hanno scalo a Napoli, l'Italia dovrebbe seguire in Abissinia dopo gli ultimi avvenimenti. Il *memorandum* per ora non sarà pubblicato.

Inquietudini a Napoli.

Scrivono da Napoli 12 all'*Opinione*:

Fortunatamente piove.

Dovrebbe inaugurarsi il Carnovale. Intanto, le voci che corrono sono sufficientemente inquietanti. Sarebbe proposito di alcuni fare un falò de' carri che dovrebbero uscire. Infatti, oggi tutti i locali, dentro cui si costruiscono i carri, sono stati ermeticamente chiusi e custoditi.

Senza dubbio, il tentativo sarà sventato. Ma qualche disordine potrebbe nascere, e, nel gran movimento della folla qualche disgrazia potrebbe avvenire. La Questura prende le sue misure. Ma, con trecentomila persone almeno che si rovescieranno in via Roma, in qualche punto le precauzioni dell'Autorità potrebbero anche non riuscire sufficienti.

Ecco perchè io dico: fortunatamente piove. Passato il primo bollore, ricevuti i reduci dall'Africa, anche le teste calde potrebbero rinfrescarsi. E giovedì prossimo si potrebbe esser sicuri della tranquillità.

Il caso di cleptomania, d'un ricco barone milanese.

Scrivono da Milano 11 alla *Gazzetta Piemontese*:

Nei circoli aristocratici di Milano, l'oggetto di discussione all'ordine del giorno non è tanto il macello di Saati, quanto un incidente avvenuto al Club Unione. Nessun giornale se n'è occupato tranne l'*Italia*, in un accenno fuggevole per quanto trasparente. E in ciò si è seguito il poco razionale sistema di molti giornali, i quali, occupandosi tuttodì dei reati commessi da coloro che stanno negli strati più bassi della società, si peritano poi di smascherare le marachelle di coloro che, trovandosi nella parte eletta del civile consorzio, hanno maggiori responsabilità e soprattutto l'obbligo dell'esempio in fatto di onestà e moralità.

Ma veniamo al fatto.

Lo scandalo odierno ricorda in parte, per quanto in proporzioni minori, quello del Callado, ambasciatore brasiliano, che commosse un paio d'anni fa, l'aristocrazia e la diplomazia romana.

Al n. 1 in via Manzoni ha sede il Circolo dell'Unione, uno dei più aristocratici della capitale lombarda, l'unico che possa concorrere alla *Patriottica*, famosa pei geniali convegni e le frequenti esposizioni artistiche.

Ne è presidente il conte Emilio Borromeo, e ne son direttori, tra altri, il principe Trivulsio ed il marchese Calcagnini Estense.

Tra i socii c'è, o meglio c'era, il barone S. A., un vecchio più che settantatreenne, vedovo, suocero del barone S. L., a cui diede in moglie la propria figlia. Tanto l'A. che il L. sono ricchi a milioni; abitano entrambi in via Borgonovo, l'unica di Milano che conservi l'austera semplicità della Milano aristocratica d'una volta.

Al Circolo dell'Unione, malgrado gli statuti, si giuoca come si è sempre giuocato in tutti i circoli signorili. Il giuoco prediletto è l'*écarté*. Si distribuiscono tanti mazzetti, ognuno dei giuocatori *punta* la somma che crede, il *gruppiere* le raccoglie, ne annuncia l'ammontare e quindi lo consegna al vincitore. La carica di gruppiere era oramai divenuta un diritto del vecchio barone A. La sua età e i suoi milioni dissipavano ogni diffidenza. Del resto in quei convegni è *gentilomeria* non essere diffidenti. La passione del giuoco porta con sè l'affettata indifferenza degli spiccioli. Le somme vengono deposte, raccolte e consegnate senza controllo. È alterigia aristocratica. In quegli ambienti si giuoca come ci si batte, cioè fra gentiluomini, tra cui tutto possa essere supponibile tranne uno strappo alla correttezza più inamidata.

Ciò non toglie però che questo, diremo così, spirito di corpo non trovi delle infrazioni nei singoli individui.

Tutti disdegnano il conteggio palese; ognuno però con un rapido sguardo sa rendersi conto delle somme *spostate* dagli altri, e, vincitore o perdente, fa colla massima diligenza i suoi conti non appena sia ritornato all'alba nella solitaria stanza da letto.

Il *rapido sguardo* abbracciava, supponiamo, 120 lire sul banco e nella solitaria stanza la mano del vincitore si trovava a stringerne un centinaio appena.

Il sospetto si posò su parecchi; comunicato ai più fidi, si formò una specie di congiura per giungere alla scoperta della verità e punire il colpevole.

Ma quando si fu allo stringere dei conti, si trovò che il colpevole era nientemeno che il gruppiere milionario, il barone A. in persona.

La sua posizione, la sua parentela col barone L., persona stimata ed influente, furono un subito ostacolo al meditato scoppio dello scandalo.

I congiurati si trovarono di fronte ad un caso di convenienze personali difficilmente superabile, e d'altronde la posizione del vecchio barone era più degna di pietà che di collera.

Il fatto presentava gli estremi più persuadenti della cleptomania.

Le somme sottratte erano lievi. Anzitutto all'Unione non si giuocavano mai forti somme; in secondo luogo l'operazione del barone come gruppiere si riduceva a denunciare ad ogni giuocata una cifra complessiva inferiore alla reale. Per esempio le poste sommavano a 110 lire e lui ne denunciava 105, sempre fidando sulla mancanza di controllo.

Per lui, milionario; quelle 5, 10 o 15 lire sottratte ogni sera erano così misera cosa, che l'interesse personale non poteva entrarci. La sottrazione non poteva quindi che venir imputata a rammollimento senile. Così si fece. Si decise di non fare scenate e di rimediare all'inconveniente lamentato col non invitare più il vecchio barone all'incarico di gruppiere.

La cosa però si divulgò egualmente, e la maggior parte dei socii ne era a cognizione.

Sere fa stavano giuocando parecchi, fra cui il conte Greppi.

Siccome questi era perdente, il barone A., spettatore al giuoco, si permise consigliargli di cambiare il mazzo di carte.

L'altro s'impazientì e rispose che sarebbe stato meglio se ne andasse fuori dei piedi, essendo indecorosa la sua presenza in quel luogo.

Questa frase bastò perchè lo scandalo scoppiasse come incendio mal contenuto e si divulgasse per la città.

Il barone uscì subito dal Circolo, e il giorno dopo partì da Milano.

Alte influenze vennero messe in giro perchè l'incidente venisse sopito. Ci si è riuscito in parte coi giornali. Ma la parola parlata è diversa dalla scritta; sfugge ad ogni tentativo di compressione. Ed infatti è essa che sparge pei *clubs* e pei caffè i particolari dello scandaloso avvenimento.

Il grave fatto di Limito.

Leggesi nel *Pungolo*:

Ieri, noi soli, abbiamo narrato brevemente il fatto di Limito, dicendo che per l'ora tarda in cui ci giunse non potevamo dare maggiori particolari.

La notte dal 12 al 13, quattro furfanti davano la scalata alle mura della fattoria Rossi allo scopo di commettere qualche grosso furto.

Con un'agilità felina riuscirono a salire sul tetto della fattoria.

Di lì speravano discendere nella fattoria col lasciarsi calare nella gola di qualche camino.

Stavano già per introdursi in una di esse, quando ad uno dei quattro cadde una chiave che aveva in tasca.

La chiave rimbalzando sui tegoli fece tale rumore da svegliare alcuni contadini che dormivano su di un fienile vicino.

Quei contadini stettero in ascolto e riuscirono ad intendere le voci dei ladri, i quali, là in alto, finivano di combinare il loro piano la dresco.

Senz'altro i contadini si alzarono, si armarono di forche e di pali e si misero a dar la caccia a quei birbanti.

Due di essi vedendosi sorpresi saltarono giù del tetto senza farsi del male; gli altri due temendo di fare quel salto abbastanza alto, si nascosero dietro un comignolo, sperando di salvarsi in quel modo.

Ma furono veduti dai contadini i quali saliti sul tetto, diedero tal dose di legnate a quei due malcapitati da lasciarli come morti. Ciò fatto li trascinarono nel cortile. Non vi erano ancora giunti che uno dei due ladri era spirato.

Egli aveva la testa fratturata in vari punti.

L'altro ladro era fuori dei sensi; malconcio assai, perdeva sangue da tutto il corpo.

Tanto il morto che il ferito furono portati alla caserma dei carabinieri. Là si riconobbe nell'ucciso certo Pagliaghi, sorvegliato dalla pubblica sicurezza, il quale altra volta aveva tentato di commettere di nottetempo dei furti nella masseria Rossi.

Il ferito è certo Maggi, uomo pericolosissimo e già altre volte condannato.

Immediatamente i carabinieri di Limito telegrafarono a Milano. Partirono tosto dalla nostra città un ispettore di P. S., un tenente dei carabinieri ed un giudice istruttore.

Immediatamente la giustizia si diede attorno per iscoprire i contadini che avevano menato così pesantemente le mani.

Infatti riuscirono ad arrestare tre di quei contadini, ritenuti uccisori del Pogliaghi.

Il giudice istruttore tentò d'interrogare il Maggi, ma questi non potè rispondere neppure una parola, giacchè il suo stato è gravissimo.

Il medico comunale che lo ha in cura non spera di poterlo salvare.

I tre contadini arrestati vennero tradotti a Milano e rinchiusi nel Cellulare.

Si crede che si procederà contro di loro per eccesso di difesa.

Due parti in commedia.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Ha fatto cattiva impressione nei circoli parlamentari la notizia che l'on. Baccarini abbia definitivamente accettato l'incarico di rappresentare la dita Ottavi nell'arbitrato per la succursale dei Giovi, avendo l'on. Baccarini, come ministro, stabilite le condizioni d'appalto e sorvegliata l'esecuzione di quest'opera, che è il più luminoso esempio della sua fallibilità tecnica.

La morte d'un Cardinale.

Telegrafano da Ravenna 14 alla *Stella d'Italia*:

Il Cardinale Giacomo Cattani, Arcivescovo di Ravenna, è morto, dopo lunga e penosa malattia. Il Cattani era nato a Brisighella ed i nostri poveri lo rimpiangono immensamente. Egli fu nunzio a Madrid ed a Brusselles. Al Vaticano era tenuto in molto conto per il suo ingegno ed attaccamento al potere temporale.

GERMANIA

Un banchiere arrabbiato.

Telegrafano da Monaco 12 al *Diritto*:

Dicesi sia avvenuto un urto fra la Corte ed il banchiere Bleichröder. Questi avrebbe fatta una scena presso il cancelliere per un articolo della *Kreuzzeitung*, che accusava Bleichröder di avere propagate notizie allarmanti in vista d'una speculazione di Borsa.

Notizie cittadine

Venezia 15 febbraio

Stazione marittima. — La nuova disgrazia testè avvenuta nella Stazione marittima di una guardia di finanza annegata in causa dell'insufficienza dell'illuminazione, reclama un pronto provvedimento, e ci pare che sarebbe stato necessario, urgente, umano il prenderlo prima d'ora. La Società ferroviaria non può tardare ad adottarlo senza aggravare la responsabilità per le vittime della sua incuria. Sappiamo che nell'estate decorso la Ditta Mayrargues e Tagliapietra, aderendo alle premure dell'intendente di finanza, si prestò gentilmente all'esperimento in quella Stazione di tre fanali a nuovo sistema. L'esperimento durò quasi tre mesi e diede ottimi risultati. Si sperava di aver finalmente raggiunto lo scopo, e di prevenire nuove sventure, ma le pratiche fallirono per l'insistente rifiuto della Società delle ferrovie Rete adriatica, ad adottare il sistema Mayrargues e Tagliapietra.

È vero ch'essa promise illuminazione a gaz, ma per attivarla occorre molto tempo, e debbonsi superare difficoltà non poche. Occorre provvedere e subito. Addotti intanto la Società un miglioramento, sia pure transitorio, ma prevenga ulteriori sventure di cui essa sola avrà l'enorme responsabilità, mentre l'Intendenza di finanza, il Ministero e l'Ispettorato generale delle ferrovie hanno da molto tempo col massimo interesse procurato di ottenere che l'illuminazione della Stazione marittima corrisponda al bisogno, in modo da evitare ogni pericolo.

Sciopero finito a Murano. — Da vario tempo erano continui i lagni da parte degli industriali di Murano pel servizio dei facchini. Varie furono le tariffe pubblicate da quel la Giunta, ma dopo un mese cadevano in desuetudine, ed i facchini se ne emancipavano in un modo o nell'altro.

Il ff. di Sindaco avv. Giovanni Mazzega volle regolato anche questo servizio, come aveva regolato quello del traghetto, fece approvare dalla Giunta in data 3 febbraio corr. la nuova tariffa colla quale le condizioni dei facchini erano avvantaggiate; pubblicò la nuova tariffa ed il regolamento, e disse di essere risolutamente deciso a far scrupolosamente osservare gli ordini emanati dall'Autorità, e a tener duro di fronte alle pretese dei facchini. Questi, non potendo più fare quello che volevano, ieri sera si rifiutarono di lavorare e si misero in isciopero.

Questa mattina per tempissimo fu [illegible] go il ff. di Sindaco coi delegati di P. S. [illegible] nelli e Mazza, e con i RR. carabinieri spediti di rinforzo e guardie di questura. I facchini furono chiamati al Municipio e, visto il contegno risoluto delle Autorità, piegarono. Oggi alle 12 merid. tutto era finito, i facchini tutti erano ritornati al lavoro tranquillamente, adattandosi agli ordini del Municipio.

Veterani 1848-49. — Nell'assemblea generale dei Veterani, ch'ebbe luogo domenica 13 corr., dopo la lettura del verbale, il cav. Gio. Batt. Borghi, revisore dell'amministrazione, lesse il suo dettagliato e forbito rapporto che riscosse il plauso dell'Assemblea.

Secondo l'ordine del giorno, dovevasi procedere alla nomina del presidente, vicepresidente e due consiglieri, tutti rinunciatarii; ma, in seguito alle calde ed eloquenti arringhe del socio comm. Fambri per persuadere e pregare i dimissionarii a rimanere al loro posto, assecondato dall'intera adunanza, furono ritirate le dimissioni, e l'assemblea, con entusiastica acclamazione applaudendoli li confermava. La presidenza poi fu delegata dall'assemblea della nomina dei membri della Commissione di scrutinio e del Consiglio di disciplina ed essa nominava; per la Commissione di scrutinio i signori: Bianchi Costantino, Bolla cav. Giovanni, Borghi cav. Gio. Batt., Dei Bei Giovanni, D'Isaja Giacomo, Tudicio Gio. Batt., Mocenigo co. Alvise, Rosada Giovanni e Zamarchi Antonio.

Per il Consiglio di disciplina i signori: Marinoni cav. Pietro, Leis avv. Giuseppe Antonio, Mainardi cav. Emiliano luogotenente di vascello, Rossi avv. Vincenzo, Vendramin comm. Giacomo, Vian avv. Osvaldo e Zannichelli dott. Giacomo, giudice del R. Tribunale.

Ateneo veneto. — Venerdì il professor Triantafillis discorrerà *Dei filosofi Tebani e della congiura di Pelopida*, della quale la storia greca non presenta forse episodio più importante da studiare, nè più curioso da seguire.

— Un illustre amico a questo proposito ci scrive:

« Il prof. Triantafillis, che non è soltanto un filologo, di forza veramente eccezionale, ma anche un cercatore di elementi di critica storica e di verità civili, ha messo insieme una quantità di curiosissimi particolari documentati intorno a quella Beozia, che la mala fede Attica e la prepotenza Lacedemone tirarono sempre a far passare per idiota e ridicola.

« Egli prova come essa ebbe due filosofie, la pitagorica e la socratica, e, quel che più vale, filosofi patriottici che seppero portare nei consigli e nel campo l'alta influenza del loro sapere e creare la grandezza della patria. »

Poeti vernacoli veneziani del secolo XIX. — È il titolo questo di uno studio del conte Filippo Nani Mocenigo, che arriva sino ai viventi, e del quale pubblichiamo la conchiusione:

« Arrivato oramai alla fine di questa mia rivista, mi faccio lecito esprimere una parola d'augurio affinchè la poesia vernacola torni all'antica purezza e all'antico stile, mentre i tanti ingegni che pur sono fra noi dovrebbero non dimenticarla affatto. Se le circostanze, sotto molti punti di vista mutarono, non è lodevol cosa disprezzare questo nostro linguaggio materno, i cui più famosi cultori, portandolo all'altezza di una vera ed armoniosa lingua, accrebbero anche con questo mezzo la fama alla città nostra. »

(Estratto dall'*Ateneo Veneto*, Venezia, tip. Fontana, 1887.)

Teatro Malibran. — Presto avremo a questo teatro il Circo equestre anglo americano I. E. Rueger.

Concerto. — Venerdì 18 corr., alle ore 3 pom., il baritono tedesco sig. Joseph Waldner, darà un concerto all'*Hôtel Britannia*.

Biglietto d'ingresso lire 3.

Caffè Orientale. — Domani sera, dalle ore 8 alle 11, nella gran sala del Caffè Orientale, vi sarà concerto straordinario. L'orchestra, diretta dall'egregio maestro L. Malipiero, si comporrà di N. 30 professori.

Erberia. — Riceviamo un vivo reclamo sul seguente fatto. Da qualche tempo certi individui, che il reclamo chiama canaglia addirittura, per intimorire i deboli, o per disarmare quelli che credono sia ingeneroso reagire contro degli ubbriachi, si ubbriacano o fingono di esserlo, e poscia provocano litigi e vengono a vie di fatto contro negozianti, agenti od ortolani. Successero già alcune di queste scenaccie ed è per ciò che richiamiamo una più attenta e più rigorosa sorveglianza da parte della R. Questura.

Incendio. — Ieri, verso le ore 10 e mezza nel locale ad uso battitoi del Cotonificio, si è sviluppato un incendio causato dalla macchina, negli ingranaggi della quale, col cotone, era entrato un corpo duro. Il danno ascende a L. 2500. Corsero sopralluogo pompieri ed agenti di pubblica sicurezza, i quali col concorso del personale dell'opificio, spensero il fuoco. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, verso le 9 ant., Carlin Emilio, d'anni due circa, mentre si trastullava con una sua sorellina, cadde nel prossimo canale. Sarneri Antonio, gettatosi prontamente in acqua, lo trasse in salvo. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 16 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Toscanini. Marcia militare. — 2. Verdi. Coro, brindisi e finale 2.° nell'opera *Macbeth*. — 3. Corradini. Mazurka *Ofelia*. — 4. Verdi. Scena e terzetto nell'opera *Don Carlo*. — 5. Strauss. Walz *Ghirlanda di mirto*. — 6. Gomez. Scena e duetto nell'opera *Guarany*. — 7. Barone. Polka *Affettuoso ricordo*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 13 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Carisi Nicolò, falegname all'Arsenale, con Mariut Cristina chiamata Marutti Teresa, domestica, celibi.

2. Arnoldi Giulio, fonditore all'Arsenale, con Pejeroni Teresa, sarta, celibi.

3. Cortelazzo Carlo, agente privato, con Roccatagliata Elisabetta chiamata Maria, civile, celibi.

4. Bozzao Pietro, carpentiere in ferro, con Gavagnin Amalia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Negri Pajaro Chiara, di anni 80, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Sakenreit Albanesi Lucia, di anni 72, vedova, possidente, id.

3. Dorigo Francesco, di anni 53, vedovo, coronaio, id. — 4. Topan Emilio, di 51, coniugato, biadaiuolo, id. — 5. Creva Angelo, di anni 51, coniugato, facchino, id.

La critica straniera sull'« Otello » di Verdi.

Il signor E. Reyer nell'appendice del *Journal des Débats* consacra un importante articolo critico all'*Otello* di Verdi. È bene avvertire che il Reyer è critico assai rigoroso e punto favorevole alla musica italiana. E pure ecco come parla della nuova opera di Verdi:

« Al primo accordo intonato, con vigore dai cento suonatori dell'orchestra della Scala ho risentito qualcosa come una scossa elettrica. Che sonorità meravigliosa, che bell'insieme! Se ne contano settanta già pel quartetto — l'anima dell'orchestra — e sono tutti esecutori di prim'ordine; i secondi violini non erano come altrove suonatori vecchi e stanchi.

« L'energia e la precisione dell'intonazione, l'osservazione rigorosa delle sfumature indicano che ciascuno è attivo e che il capo dell'orchestra sorveglia tutto con attenzione. Altre volte avevo fatto la conoscenza di questo direttore d'orchestra, di questo musicista valente, quando, dieci anni fa in circa venne a Parigi seguito dalla valorosa sua falange. E l'ho ritrovato l'uomo di prima, colla stessa energia, colla stessa autorità; padrone assoluto del suo campo, interprete incorruttibile del pensiero del compositore. »

E più innanzi:

« Se il carattere altero ed indispensabile di Verdi lo protegge da ogni umiliazione servile, le sua vasta intelligenza non gli permette di rimanere indifferente al movimento che sotto i suoi occhi si svolge. Conservando la sua personalità egli la ringiovanisce, la rinnova, e dà al mondo attonito lo spettacolo raro e bello d'un artista, il quale, giunto all'apogeo della gloria, fa uno sforzo supremo per salire più in alto ancora. Dopo *Don Carlos*, l'*Aida*, dopo l'*Aida*, l'*Otello*. »

Del duetto del primo atto dice ch'è « una pagina deliziosa, d'un fascino irresistibile, variatissima d'espressione e scritta, tuttavia, con leggerissime variazioni di movimento. » Ed il « credo di *Otello* è qualificato dal Reyer per « uno dei pezzi più rilevanti della sua partizione. » — « Il tremulo degl'istrumenti a corda che s'agita in quei movimenti energicamente salmodiosi è di un effetto immenso. » Del pezzo del terzo atto in cui Otello rimane solo, dopo avere chiesto violentemente il fazzoletto a Desdemona, il Reyer osserva che: « su due note soltanto, dice un monologo di cui l'orchestra esprime mirabilmente il dolore straziante e che è seguito da un *cantabile* che si svolge in una bellissima progressione. » Accenna al terzetto « bellissimo, estremamente scenico »; e del finale del terzo atto dice che a suo parere « è uno dei pezzi d'assieme più grandiosi e più abilmente trattati che abbia scritto la penna maestra dell'illustre compositore.

La romanza del salice è « di una espressione commovente e di forma originale »; l'*Ave Maria* una « pagina d'ispirazione pura e patetica e finalmente della scena finale dice che è « uno dei più bei drammi lirici che si possano sentire ed applaudire ».

Corriere del mattino

Venezia 15 febbraio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si approvano senza discussione i seguenti bilanci:

Stato di previsione, interni, marina, lavori pubblici e quello dell'entrata.

Si approva pure senza discussione la spesa straordinaria a favore della cassa militare.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

(*Agenzia Stefani.*)

Il Duca d'Aosta.

Togliamo dai giornali il seguente telegramma, che sarebbe stato spedito a Sua Maestà il Re da Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, quando giunse la notizia dell'affare di Saati:

« Se la ragione di Stato non vieta, io prenderei volentieri il comando della spedizioni per vendicare le nostre vittime e per trovarmi un'altra volta sul campo col nostro esercito valoroso. »

I commenti intorno ai primi tre rapporti di dettaglio sui fatti di Africa.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Com'era a prevedersi, il rapporto del gen. Genè intorno ai fatti d'Africa è oggetto d'infiniti commenti.

In genere sono sfavorevoli venendo esso considerato come indeterminato, vago ed insufficiente.

È evidente che il gen. Genè non provò neppure, oppure non seppe estrinsecare il proprio sentimento circa la magnifica condotta dei nostri soldati.

Fu questo difetto che fin dal primo momento provocò la costernazione del paese lasciando supporre che le cose fossero accadute ben diversamente dal vero.

Oltre a ciò, si commenta acerbamente il non funzionamento delle nostre mitragliatrici.

Se si fosse potuto servirsene, l'esito della battaglia non sarebbe certo riuscito così disastroso per noi.

Quelle mitragliatrici erano di fabbrica straniera, Casa Gotting.

Taluni affermano che il guasto sia derivato dalla marcia faticosa; ma è certo che fino a prova provata una grave responsabilità pesa su chi doveva ispezionarle e rispondere di esse.

Destò altresì generale sorpresa e sensazione il fatto che durante lo svolgersi dei gravi avvenimenti, a Massaua fosse rimasta soltanto una compagnia di soldati e ciò malgrado si dovesse provvedere alla sorveglianza del forte di Moncullo ed alla difesa delle navi ancorate nel porto.

Ciò, in vista del numero stragrande dei nemici, costituiva per noi una situazione così irta di immediati pericoli che guai se, dopo lo scontro di Saati, gli Abissinesi avessero potuto marciare sui nostri possedimenti.

— Splendido invece viene giudicato il rapporto del maggiore Boretti.

Al Ministero della guerra si sapeva benissimo che questi era il più intelligente dei nostri ufficiali residenti in Africa.

La sua condotta evitò che l'eccidio di Dogali si ripetesse anche nel villaggio di Saati.

È oggetto di molte riflessioni l'affermazione del maggiore Boretti che gli Abissini erano armati con fucili Remington ed a sistema Martini.

È noto, infatti — e voi lo diceste per primi — che questi fucili furono portati nell'interno dell'Abissinia passando proprio per la dogana di Massaua, ove si dovette lasciarli passare in grazia del trattato Ewett, che conferiva all'Abissinia il diritto d'importazione delle armi pel porto di Massaua.

— È ritenuto buono anche il rapporto del capitano Tanturi, passato al riconoscimento delle perdite. — Esso contiene l'affermazione dei particolari più saglienti di quanto sieno pervenuti finora e cioè che tutti i nostri morti giacevano allineati.

Ciò indica che ognuno dei nostri soldati combattè sino alla morte senza mai abbandonare il suo posto. Questo rapporto inoltre, affermando che Mohamet-Nur uno dei capi dei nostri basci buzuc si rifiutò di seguire il Tanturi nella sua marcia di ricognizione viene a confermare la defezione dei basci-bozuc già rivelata da notizie particolari che ebbi a comunicarvi per primo.

Persone competenti in materia militare e cognite delle cose d'Africa, affermano che a capo dei basci-bozuc si dovrebbe nominare Scheick Salem, un valorosissimo mussulmano, discendente di sangue reale e pretendente al trono abissino.

Attualmente Scheik Salem fa il sensale a Massaua ove funge da agente di un tal Luccardi antico negoziante di seta a Milano ora stabilitosi colà.

I commenti sul rapporto militare.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

I commenti sul rapporto del generale Genè non sono troppo favorevoli. Lo si giudica arido freddo ed incompleto. Molto maggiore impressione ha prodotto il rapporto del maggiore Boretti.

Anche il telegramma del Genè, giunto oggi da Suez, è confuso e poco comprensibile. Da esso non si può capire se gli Abissini si preparano a riattaccarci, ovvero se desistono dalle ostilità.

Un telegramma da Massaua, 10, alla *Riforma*, dice: « La situazione è immutata; lo spirito della popolazione indigena è eccellente. I Saortini, nemici acerrimi degli Abissini, dispongono di diecimila uomini ed ottomila fucili Remington. Anche gli Atmariam sono con noi, ma il generale Genè non si crede ancora autorizzato ad accettare il loro concorso. »

In Roma lo spirito pubblico è molto favorevole all'esercito, e iersera, dopo la lettura dei rapporti e delle lettere sui giornali, avvennero delle scene commoventi fra borghesi e militari nei pubblici ritrovi.

Distretti di reclutamento dei corpi impegnati nei combattimenti in Africa.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Rileviamo dai giornali che molte provincie d'Italia si contendono l'onore di aver dato un maggior contingente all'eccidio di Dogali, nel quale rifulse anche nelle più disastrose condizioni il valore e la fermezza delle nostre truppe.

Crediamo perciò conveniente designare le zone di reclutamento dei corpi che furono più duramente provati, nei recenti combattimenti.

Essi sono i seguenti:

15.° Bari, Gaeta, Pavia, Perugia, Spoleto.

20.° Catanzaro, Forlì, Palermo, Spoleto, Torino.

41.° Bergamo, Campagna, Girgenti, Spoleto.

6.° Avellino, Genova, Parma, Pistoia, Teramo.

7.° Alessandria, Lucca, Napoli, Rovigo.

Da questi dati risulta che il distretto il quale avrà verosimilmente subìto le maggiori perdite è quello di Spoleto, inquantochè esso, per una combinazione singolare, fornisce le reclute ai tre reggimenti ch'ebbero le rispettive compagnie distrutte, cioè il 15.°, il 20.° ed il 41.°

Un ordine del giorno.

Ecco il bellissimo ordine del giorno comunicato dal colonnello comandante il 37.° reggimento fanteria:

N. 27. Ordine permanente

Pisa, addì 9 febbraio 1887.

Abbenchè compreso da dolore, pur vado superbo di annunciare al reggimento che il tenente Comi Girolamo ha avuto l'alto onore di perdere la vita sul campo di battaglia nel combattimento del 26 gennaio in Africa, a difesa dei diritti del Re e dell'Italia.

Nato in Caraffa di Catanzaro nell'anno 18[illegible] e venuto sotto le armi colla classe, si distinse ben tosto per zelo ed intelligenza nel servizio e per condotta esemplare. In meno di due anni fu nominato sergente, compiuto appena il tempo prescritto dai regolamenti, fu comandato al corso speciale presso la scuola militare, d'onde uscì nel gennaio 1882 colla promozione a sottotenente e venne destinato al reggimento.

Le ottime sue qualità militari, la bontà del suo carattere, nel 37.°, come già prima nel 16.° reggimento, gli cattivarono tosto la stima e l'affetto di tutti.

E tutti noi, pieni di ammirazione pel modo eroico col quale coronò la modesta ma onorata carriera, terremo cara quanto avrem vita la di lui memoria, mentre il suo nome, a caratteri indelebili scolpito nei fasti del reggimento, giungerà glorioso alle generazioni future.

Le onorificenze ai valorosi di Saati.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Il maggiore Boretti avrà la maggiore onorificenza. Gli si conferirà la croce del merito militare di Savoia.

Al defunto tenente colonnello De Cristoforis sarà decretata la medaglia d'oro al valor militare.

Il maggiore Boretti alla madre.

La *Lombardia* pubblica i seguenti brani d'indole non intima di una lettera che il prode maggiore cav. Giovanni Boretti, di Pavia, ha scritta alla sua degna madre, dopo la coraggiosa ritirata da Saati a Monkullo.

« Ti scrivo in fretta e furia, unicamente per dirti che sono sano e salvo dalla terribile catastrofe che ci capitò. Io era a Saati con 500 uomini e due cannoni. Il 25 fui assalito da 5 o 6 mila abissini, che dopo quattro ore e mezza di combattimento riuscii a far fuggire. Io difettavo di viveri ed avevo bisogno di ri[illegible]

e fu, pur troppo, il soccorso che veniva io aiuto, i cui soldati vennero completa- massacrati e denudati, in uno scontro irca 20,000 abissini: 300 e più soldati e ficiali morirono consumando fin l'ultima ccia. In seguito a questo fatto ricevetti cr di ritirarmi su Monkullo, cercando di sfuggli abissini. Era cosa molto difficile e pe- ma riuscii felicemente. Partii ieri sera e questa mane alle 4 1{2 era in Monkul- tutti i miei soldati ed i due cannoni. re un miracolo di esservi riuscito, pen- alle difficoltà del terreno che dovevo per- re; e, dal più al meno, tutti mi credeva erduto, e non ti so dire l'accoglienza che fatta al nostro arrivo. »

Sappiamo che il gen. Genè, appena conob- arrivo del maggiore Boretti a Monkullo, andò il seguente telegramma: « Miei elogii giore Boretti e truppa per abile marcia. »

« Genè »

Gli ufficiali d'Africa e la Scuola di Modena.

Scrivono da Modena 13 al *Caffè*:

Diciotto dei ventitrè ufficiali morti a Saati o allievi della Scuola di Modena. Il coman- Corvetto si propone di porre una lapide Scuola stessa, a ricordo ed esempio.

Anche il capitano Tanturi del 54° fanteria ievo della Scuola di Modena, dalla quale uscì tenente nel 1865.

Il Tanturi è napoletano.

...a prova in contrario dubitiamo.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

Si ripete che dei Francesi cattolici residenti ssaua informarono il Ras Alula di tutti i enti delle nostre truppe.

Il destino dei morti.

Una lettera giunta da Massaua alla *Rifor-* ice:

Non occorre seppellire i morti.

Sciami innumerevoli di corvi, schiere di e di sciacalli hanno avuto un pasto ter-

Un fatto in Africa che ricorda quello di Dogali.

La *Gazzetta Piemontese* scrive a questo osito:

Si tratta della distruzione della piccola izione francese comandata dal tenente co- llo del terzo reggimento degli usseri De azaac, sorpresa da Abd-el Kader poco i da Némours — Djemma-el Gazhazuat — na località che prende il nome, celebre indi i, dal marabut di Sidi-Brahim.

***

Quella colonna era più importante della ra, perchè si componeva di quasi tre mila ini — cavalleria e fanteria — usseri e cat- ri d'Orléans — e fu completamente distrut- Circondata da ogni lato dagli Arabi guidati Emiro in persona, che aveva sotto i suoi ni ben dicimila combattenti fra i suoi *goums* elli delle tribù circostanti insorte, dopo roica e lunga difesa, esaurite quasi tutte le izioni, soggiacque fucilata a distanza dal cordone di cui l'aveva cinta il nemico.

Questo cordone un tenente con una ventina omini riuscì disperatamente a forzarlo, ri- ndosi a poca distanza di là, nel marabut, mba del santo — una specie di rotonda cupola in muratura, in cui si praticarono oie.

Vi si mantenne per ventiquattr'ore, usan- quel po' di munizioni che restavano. Cac- i fuori da quell'asilo dalla sete e dalla e, quei pochi valorosi tentarono ancora farsi da alla baionetta, ma perirono tutti, ad ec one di cinque che furono raccolti carichi erite dalla colonna Lamoricière, accorsa tar- mente in aiuto.

Il Congresso marittimo.

Telegrafano da Genova 13 alla *Lombardia*:

A mezzogiorno, nelle sale della nostra Ca- a di commercio s'inaugurò il Congresso ma- mo. V'intervennero le rappresentanze delle ere di commercio delle città marittime, i utati Flauti e Massabò.

Il presidente dell'Associazione marittima e un discorso deplorante le tristi condizioni a marina mercantile a vela, proponendo per rarne le sorti, di estendere i premii di navi- one al piccolo e grande cabotaggio ed alle i oltrepassanti i 13 anni di età.

Furono mandati dei telegrammi d'occasione Re, al ministro Brin e al generale Genè.

Vennero nominate tre Commissioni per ri- re sugli ordini del giorno proposti.

Si biasima la proposta di prorogare per altri anni il premio alle navi acquistate all'e- ro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Strasburgo 14. — Dietro ordine del procu- ore superiore dell'Impero si fecero qui delle quisizioni domiciliari, non in relazione col vimento elettorale, ma colle intelligenze che la dei patriotti francesi mantiene in Alsazia.

Berlino 14. — La *Post* riferisce che Bis- rck, rispondendo alla Camera circa la que- ne della guerra e della pace, disse: Voi lo te quanto me: noi viviamo in pace, ma ve- e i preparativi della Francia, e la costruzione baracche; vedete Boulanger, considerate le la della lega dei patrioti da sedici anni, e rete se abbiamo da temere, e che cosa, dalla ncia.

Berlino 14. — La *National Zeitung* dice fra i Governi confederati furono avvisti mbii di vedute circa l'accordo relativo al- ttitudine da tenere nella questione della rin- azione del trattato di commercio austro- esco.

Berlino 15. — Assicurasi che il Consiglio erale ha approvato la proposta della Prussia proclamare il piccolo stato d'assedio a Stet- o.

Monaco 14. — Le *Neueste Nachrichten* as- urano da buona fonte che la pubblicazione la lettera di monsignor Jacobini fu fatta per ine diretto del Papa. Ora i due documenti ono còmunicati a tutti gli Arcivescovi e Ve- vi dell'Impero. Se il Centro insistesse nella opposizione, un nuovo passo decisivo del pa sarebbe imminente, onde allontanare al- no il mandato imperativo contro il setten- o.

Parigi 14. — (*Camera.*) — *Dauphin* pre- ta un progetto per aumentare di 10 franchi chilogramma il diritto sugli zuccheri.

Il progetto è rinviato alla Commissione del ancio.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* ha da ncy: Numerose pattuglie tedesche circolano lla frontiera. Credesi che abbiano lo scopo di arrestare i disertori, perchè se ne segnala un numero abbastanza grande, dopo che le voci di guerra furono sparse in Alsazia.

Il Governo francese diede ordini nel caso che una pattuglia entrasse per errore nel territorio francese, che prendasi soltanto atto della violazione, che segnalerebbesi a Parigi per essere oggetto di reclami diplomatici.

Vienna 14. — La *Politische* annunzia che le Delegazioni si riuniranno il 1.° marzo. Il Governo domanderà loro 23 milioni per completare gli armamenti necessarii, nonchè un credito, la cui cifra non è ancora fissata, che potrà mettersi a disposizione dell'amministrazione della guerra solo nel caso di urgente necessità.

Vienna 15. — Il barone Pino fu nominato governatore della Bucovina.

Vienna 15. — I Governi presentarono ai rispettivi Parlamenti di Vienna e Budapest un progetto di credito per gli armamenti delle land wehr e delle landsturm. Il credito sarà di 12 milioni per l'Austria, 7 1{2 per l'Ungheria.

Budapest 15. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore, che accetta le dimissioni di Szapary, incaricando Tisza dell'interim delle finanze ed Orczy del l'interim dell'interno.

Londra 14. — (*Camera dei Comuni.*) — *Smith*, rispondendo a Williamson, dice che Wolff dirige al Cairo e a Costantinopoli negoziati difficili delicati. Il Governo non ha ora intenzione di porre fine alla sua missione.

Williamson domanda allora se i rappresentanti inglesi al Cairo e a Costantinopoli sieno in buona salute e continuino le loro funzioni.

Smith risponde che sono in buona salute, possedono la completa fiducia del Governo, ma Wolff è incaricato d'una missione speciale, richiedente la sua presenza al Cairo e a Costantinopoli.

Williamson annunzia che chiamerà quanto prima l'attenzione della Camera su quest'affare.

Fergusson rispondendo a Labouchere, dice che il Governo non ha intenzione d'imporre un supplimento d'imposta in sostituzione della *corvée* in Egitto e quanto alle spese militari in Egitto a carico dell'Inghilterra, crede che saranno minime, se non nulle.

Londra 15. — (*Camera dei comuni.*) Respingesi l'emendamento Esselmond riguardo ai contratti di locazione in Scozia.

Londra 15. — Si ha da Bombay: Parecchie migliaia di soldati cinesi passarono la frontiera dell'alta Birmania, e riunironsi ad un punto al di qua della frontiera. Gli emissarii cinesi intimarono ai Shans di dichiararsi amici o nemici della Cina. I Shans esitano. Ricevettero pure proposte di alleanza dall'Inghilterra e dalla Francia. I Shans sono eccitati dalle popolazioni birmane, che ricusano ancora di sottomettersi all'Inghilterra; però non sembra che le proposte della Francia sieno recenti. Il Principe indigeno Liubin organizza attualmente un regno indipendente; ciocchè aumenterà provvisoriamente la difficoltà della situazione.

Il *Times* ha da Tangeri: Il Sultano del Marocco preparasi ad andare ad Oudjda sulla frontiera algerina, che si propone di visitare. Abdelmalek, governatore di Oudjda, marcia verso la frontiera con un piccolo corpo d'esercito. Il corrispondente del *Times* crede che Abdelmalek sia sostenuto dai Francesi, di cui favorisce gli interessi.

L'allarme della stampa spagnuola sulla questione delle frontiere è alquanto esagerato benchè sia naturale, qualora considerisi che i ministri di Francia e Germania sono improvvisamente chiamati dai loro Governi.

Lo *Standard* ha da Cairo: Viva emozione nelle sfere ufficiali, avendo l'Inghilterra soppresso la sovvenzione annua di 240 mila sterline all'esercizio egiziano. Scambiansi attive comunicazioni telegrafiche fra Baring, Stephenson e il *Foreign-Office*. Le Autorità inglesi al Cairo avrebbero dichiarato che se la misura del *Foreign-Office* è mantenuta dovrebbesi ridurre della metà l'esercito egiziano e sgombrare interamente Suakim e Wadihalfa. Anche il servizio di polizia dovrebbe soffrirne. Finora nulla indica che il Governo sia disposto a modificare tal decisione.

Madrid 14. — La Camera approvò, con voti 175 contro 70, il progetto della Regia dei tabacchi.

Lisbona 14. — In seguito al rifiuto del Sultano di Zanzibar di trattare la questione pendente, relativa ai possessi della baia di Tunga e al limite del Capo Delgado, come spontaneamente prometteva con lettera al Re, il plenipotenziario portoghese dopo l'*ultimatum* è partito per Tunga.

Pietroburgo 15. — La notizia che il generale Martinoff sia incaricato d'una missione politica a Parigi è infondata; è incaricato di acquisto di cavalli.

Gerusalemme 14. — È arrivato il Principe di Napoli, che fu ricevuto colla massima solennità dal Patriarca latino, da tutto il clero, dalle Autorità e dall'intera popolazione.

Zanzibar 14. — Il governatore portoghese di Mozambico domandò formalmente la cessione di certo territorio riconosciuto dalla Convenzione anglo-tedesca come appartenente al Sultano di Zanzibar. Domandò la risposta entro 24 ore. Il Sultano rispose che bisognava riferire la questione alle Potenze amiche. In seguito a ciò, il console abbassò la bandiera e interruppe le relazioni diplomatiche. Alcune navi da guerra portoghesi partirono per Tunga, che avrebbero minacciato di bombardare.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, *ore* 8 *p.*

Il *Fanfulla* conferma che alcuni deputati della Maggioranza insistono perchè Depretis non tratti coi dissidenti.

Il *San Gottardo* si fermerà a Messina per deporvi i feriti più gravemente e poi proseguirà per Napoli.

Si riferisce con riserva constare che una delle missioni cattoliche ed un console straniero a Massaua, informarono gli Abissini di tutti gli ordini e disposizioni del nostro Comando.

Tutti gli ufficiali del settimo reggimento fanteria, stanziato a Roma, essendosi offerti per recarsi a rimpiazzare i due loro camerati caduti a Dogali, si dovette procedere al sorteggio.

Giunsero i cardinali americani Gibbons e Tascherau onde partecipare al prossimo Concistoro.

Roma 15, *ore* 2.50 *p.*

Nessuno dubita più che il Gabinetto si ricostituirà con Depretis, d'accordo con Robilant, che, cedendo alle istanze fattegli da tutte le parti, abbandonò finalmente le ultime ripugnanze. Le trattative coi dissidenti sono tuttavia aperte; però riusciranno difficilmente, chiedendo essi, come condizione essenziale, l'uscita di Magliani, cui Depretis rifiutasi.

Fra i ministri attuali, oltre Depretis, Robilant, Magliani, resterebbe Brin, e forse Grimaldi. La permanenza di Taiani è incerta. Come suoi eventuali successori, parlasi di Mirabelli, presidente di Cassazione a Napoli, o di Costa.

Pel Ministero della guerra mi assicurano che non si uscirà da questi tre nomi: Bertolè, Di San Marzano, Ricci, comandante della divisione di Cuneo.

Saracco assumerebbe i lavori pubblici.

Fra le voci circolanti, anche Depretis terrebbe soltanto la presidenza [illegible] tafoglio.

Suscita molta simpatia la proposta di Bonghi, che l'Associazione della Stampa raccolga i fondi pel monumento ai morti di Saati a Roma.

Si notò che, al ballo di stanotte al Quirinale, il Re si trattenne lungamente a parlare coll'ambasciatore De Bruck.

Stamane, nella Chiesa del Sudario, la Casa reale fece celebrare un funerale ai morti di Dogali. V'intervennero i Sovrani e i loro seguiti.

Commemorazione del tenente-medico Ferretto morto a Saati.

Treviso 15, *ore* 3.35 *p.*

Presenti il sindaco, gli assessori, i medici militari e borghesi di tutta la Provincia, si commemorò il dottor Ferretto ed i suoi compagni ufficiali caduti a Saati.

Parlarono i medici Antoniutti e Dal Fabbro, il primo splendidamente commovendo l'uditorio. Si mostrò una grossa raccolta di ampie fotografie di tutti i possedimenti italiani in Africa, di proprietà d'un capitano dei bersaglieri.

Morte del generale Dho.

Verona 15, *ore* 1 *p.*

È morto stanotte il generale Dho, ex-comandante della divisione di Brescia, da tre mesi in posizione ausiliaria per motivi di salute.

Nativo di Dronero, prese parte a tutte le campagne; ebbe tre medaglie al valore, la Croce di Savoia, grand'ufficiale di questa e della Corona d'Italia, e dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Si preparano imponenti funerali.

Fatti diversi

Fallimento dei fratelli Corti. — I fratelli Corti, impresarii della Scala, presentarono il loro stato attivo e passivo. La *Lombardia* a questo proposito scrive:

Iersera si diceva che i fratelli Corti avevano un pagamento da fare al Savelli, per lite perduta, di quaranta mila lire. E fu la mancanza di fondi per rispondere ad un tale obbligo che li costrinse al fallimento.

Il ragioniere Giuseppe Sacchi, quale curatore provvisorio del fallimento, annunzia di aver ottenuto facoltà di continuare nell'esercizio dell'Impresa, per modo che dal fatto del fallimento non possa derivare alcuna perturbazione agl'interessi cittadini, nè a quelli dell'arte.

L'attentato in teatro contro la Patti. — Telegrammi della *Reuter* da San Francisco di California recano:

Durante un concerto che si dava stasera (9) in questo *Grande Opera*, un individuo che sedeva in una galleria fra la folla si levò d'improvviso e tentò di uccidere Adelina Patti, scagliandole contro una bomba. Questa invece scoppiò prima del tempo ferendo gravemente soltanto il maldestro che la maneggiava.

La cosa avvenne proprio nel momento che la *diva* era alla ribalta ringraziando con inchini la folla plaudente.

Naturalmente lo scoppio produsse un panico nel teatro; ma venne presto sedato dalla comparsa del direttore, il quale annunziò nulla essere accaduto che potesse dar luogo a timore.

Da ulteriori notizie risulta l'autore del tentativo (che fu arrestato) non aver gettato la bomba, la quale esplose invece sotto una panca della galleria.

Questo nuovo congegno destinato ad uccidere la famosa artista consisteva in una specie di vaso di metallo pieno di polvere nel cui centro era una bottiglia.

Il vaso era involto in pezzi di panno imbevuto d'olio infiammabile, il tutto combinato in modo da esplodere mediante miccia; pare che questa bruciasse troppo presto, onde l'esplosione fu prematura.

L'individuo arrestato disse chiamarsi Giacomo Hodge, d'anni 71, di professione specialista in dispepsia (*sic*).

Nega di aver avuto intenzione di uccidere la Patti; ma alcuni suoi vicini di teatro deposero averlo sentito quella sera mormorare minaccie contro di lei.

Sebbene agitata, la Patti potè continuare la sua parte nel concerto.

Pubblicazioni. — L'editore S. Lapi, in Città di Castello, ha pubblicato — *Saggio sulle Bibliografie degli incunabuli*, Emilio Faelli — Prezzo lire 1.

Altra burrasca. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 15. — Il *New York-Herald* annunzia che una violenta tempesta imperversa da domenica a Cape Ittace. Cagionerà disordini atmosferici sulle coste della Grambrettagna, forse anche in Francia, fra il 15 e il 18 corrente.

Teste dipinte. — Si dà attualmente in carnevale a Vienna un ballo detto « il ballo dei pezzenti », il quale si distingue dagli altri per la sua originalità.

Frequentano questo ballo le classi medie della società, ed il Comitato promotore fa di tutto per renderlo umoristico.

Il caffettiere Seidel, presidente di questo Comitato, ha chiamato a sè, il giorno precedente al ballo una dozzina di uomini perfettamente calvi e propone loro di dipingere le loro teste con incisioni umoristiche. Rifiutandosi essi nel timore che le materie coloranti fossero indelebili, fece venire dodici giovani, ai quali per cinque fiorini a testa ed una cena si fece radere i capelli col rasoio, e poi con stampiglie l'ameno caffettiere scrisse sulla pelle della loro testa: « L'unica pomata infallibile per far crescere i capelli è quella formata con grasso di cavallo. »

Su altri dipinse teste d'asino, di porci e d'altri animali, oppure paesaggi o figure umoristiche.

Allorchè questi giovani entrarono nella sala del ballo ebbero grandissimo successo d'ilarità.

(Euganeo.)

Protesta artistica a Parigi. — Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*: [illegible] pittore [illegible] architetto dell'Opera, Sardou, [illegible]alleron, Bonnat, Bouguereau, Alexandre Dumas, Coppée, Delisle, Sully, Maupassant ed altri, contro la torre in ferro Eiffel che doveva sorgere in occasione dell'Esposizione del 1889, perchè antiartistica. L'Eiffel risponde che i contratti sono ormai stipulati ed è impossibile romperli.

Una monaca arrestata. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 14:

Iersera vagava per le vie della città una vecchia monaca, stracciona, col solo bagaglio di un grosso libro di orazioni e d'una sportella con qualche pezzo di pane.

La strana viaggiatrice ha tirato su di sè l'attenzione dei monelli e degli artigiani bighellonanti nella sera festiva, sì che in breve un codazzo di gente seguiva la monaca. La quale, pare, seccata da questo trionfo, si mise a gestire ed a parlar forte alla turba, in una tal lingua che da un poliglotta della compagnia fu giudicata turca.

Alla sua concione risposero i fischi dei monelli, così che per far cessare la gazzarra dovettero intervenire gli agenti di Questura, i quali accompagnarono la monaca al corpo di guardia della P. S. sottraendola così a quelle *ovazioni*.

Non avendosi trovato addosso alla monaca alcuna carta comprovante la sua identità, nè alcun documento comprovante i suoi mezzi di sussistenza, nulla infine, essa fu provvisoriamente alloggiata per la notte nelle carcere di S. Vito.

La lingua che parlava era sconosciuta, e lì per lì non si trovava un interprete. Di italiano, neanche una parola.

Stamane, nella supposizione che fosse ungherese, fu chiamato in Questura per interrogare la monaca un operaio della Ditta Garz, di Buda-Pest, che sta impiantando nella nostra città la luce elettrica. Questi però non potè comprendere la donna; solo constatò che parlava boemo.

Trovata una persona che sa qualcosa di boemo, la si interrogò, ma la monaca non volle dare alcuna risposta concludente, non accennando nè da dove viene, nè dove voglia andare, nè quale scopo abbia il suo viaggio. Il suo grosso libro di orazioni è scritto in boemo.

Crediamo che la Questura farà accompagnare la monaca al Consolato austro ungarico di Venezia, ove, forse, potranno capirne qualche cosa.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Newry 9 febbraio.

Il pir. ingl. *Agate*, da Irvine per qui, carico di carbone, è investito a Blockhouse e sarà una perdita totale.

Curzola 12 febbraio.

Si è investito a Blatta il vel. greco *Tichi*, cap. Nicolò Saluro, carico di frumento, da Braila per Ancona.

Cardiff 12 febbraio.

Il vap. ingl. *James Groves*, che era partito da Newport carico di carbone, per Napoli, giunto a 40 miglia in ponente di Lundy, causa forti guasti nella macchina, fu condotto qui da un incrociatore.

Gibilterra 12 febbraio.

Il vap. franc. *Ville de Tanger* si è abbordato col vapore ingl. *Crimdon*.

Entrambi riportarono danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

15 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	94 [illegible]0	94 65	92 33	92 48

Effetti industriali

	Valore Nominali Num.	Valore Nominali Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	367	368	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	303	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	20	75	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	20	101	50	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5 —	—	—	—	—	25	50	25	60
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	50	201	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	75	201	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	94 75 —	Tabacchi	728 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	966 —
Londra	25 52 —	Mobiliare	— —
Francia vista	1[illegible]1 42 1/2		

VIENNA 15

Rendita in carta	77 75 —	Az. Stab. Credito	270 10 —
» in argento	79 90 —	Londra	128 60 —
» in oro	109 20 —	Zecchini imperiali	6 04 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	10 14 —
Azioni della Banca	846 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14

Mobiliare	442 50	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	93 —

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 35 —	Banco Parigi	662 — —
» » 3 0/0 perp.	77 15 —	Ferrov. tunisine	473 — —
» » 4 1/2	106 35 —	Prest. egiziano	359 — —
» » italiana	[illegible] —	» spagnuolo	61 1/16
Cambio Londra	25 41 —	Banco sconto	442 — —
Consol. ingl.	100 11/16	» ottomana	480 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1292 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	1925 — —
Rend. Turca	13 10 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	63.73	64 46	65.44
Term. centigr. al Nord	2.6	4.0	5.6
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.57	4.31	4.35
Umidità relativa	82	70	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	8	15	18
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 14 febbr.: 6.2 — Minima del 15: 1.4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu sereno, così la notte. Oggi lo stesso con forte corrente orientale e mare mosso.

Marea del 16 febbraio.

Alta ore 5.10 a. — 8.15 m. — Bassa 1. 0 p. — 0. 0 p.

— *Roma* 15, *ore* 3.20 *p.*

In Europa pressione elevatissima (780) intorno alla Svezia meridionale, alquanto bassa (760) nel Sud e nel Sud-Ovest.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggie nell'Italia inferiore; venti deboli; temperatura non bassa.

Stamane cielo nuvoloso; venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; barometro relativamente depresso, 760 nel Sud-Ovest, 763 a Nizza, Livorno e Lecce, 767 nell'estremo Nord; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nell'Italia superiore, di Levante nel Sud; cielo nuvoloso con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 17s, 4
Tramontare apparente del Sole	5h 26m
Levare della Luna	2h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 1m 2
Tramontare della Luna	11h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Martedì 15 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Re Nala*, opera-ballo del m.° A. Smareglia. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1{2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, dei sigg. Möser e Schöntan, (nuovissima), con farza. — Alle ore 8 1{2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *La Sibilla*, ballo fantastico in 6 quadri di F. Onofri. — Alle ore 8.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per Opere e Pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	—	9.40 a.	—	2.44 p.	—	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	—	9.50 »	—	2.54 »	—	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	—	10.15 »	—	3.19 »	—	6.52 »
A. Padova	8.50 »	—	12.10 p.	—	5.14 »	—	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	—	10.17 a.	—	2.— p.	—	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	—	12.17 p.	—	4.— »	—	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	—	12.37 »	—	4.20 »	—	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	—	12.47 »	—	4.30 »	—	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	— 3.13 p.	— 6.46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	— 3.29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	— 12 — m.	— 3.45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	— 12.16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Con decreto 20 genn... del sig. Pretore di questo II... venne ordinata la vendita ... gli effetti impegnati press... Banco prestiti di Giuseppe ... sito a S. Giovanni Grisostomo ... 5744, da primo gennaio a ... giugno 1886, coi progressivi ... terpolati N.i dal 29252 al ... di valore inferiore alle L. ... ricuperati, da eseguirsi detta ... all'asta pubblica nel giorno ... braio 1887, ore 9 ant. e ... non festivi, a mezzo del sott... usciere, nel locale terreno, ... postoli, calle dei Proverbi, N. ... quali oggetti verranno rila... maggior offerante ed a pro... tanti.

Venezia, 25 gennaio 18...
L'usciere del II. Mand.° d...
LUIGI FRIGNANI.

RIASSUNTO
degli Atti amministr... di tutto il Veneto
Aste.

Il 18 febbraio innanzi ... cio forestale di Vittorio ... l'asta per la novennale ... za di alcuni pascoli ... nella foresta inalienabile ... glio, sul dato di annue L. ...

Il termine utile per ... tare le offerte di miglior... inferiori del ventesimo, ... sato con altro avviso.

(F. P. N. 63 di Bellun...)

Il 21 febbraio innanzi ... bunale di Vicenza ed in ... io di Di Ve o nob. Girolam... terrà l'asta in due lotti ... 652, 540 c, 541 542, 543 c ... 1521 b, 999, 1453, 491, 100... nella mappa di Grisigna... Zocco, sul dato di L. 43... primo lotto; NN. 1591-159... 1596, 1592 nella mappa ... to sul dato di L. 146... condo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale ... dia Polesine avvisa che ... febbraio ed occorrendo ... ed 8 marzo presso la ... mandamentale di Badia ... luogo l'asta fiscale di ... mobili in danno di contri... debitori di pubbliche imp...

(F. P. N. 58 di Rovigo)

CONCORSO

A tutto il 25 marzo p. ... sta aperto il concorso, ... Municipio di Paluzza, ... dotta medico-chirurgica ... nel Consorzio Paluzza, ... Carnico e Ligosullo, con ... stipendio di L. 3400

(F. P. N. 68 di Udine)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 Mercordì 16 febbraio. N. 45

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t rz pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 FEBBRAIO

Quando si commettono violenze o frodi elettorali, si impedisce cioè colla violenza ai cittadini l'esercizio del diritto elettorale, o se ne alterano i voti colle famose pastette, s'invoca la legge. Vuol dire però che si conserva ancora una buona dose d'ingenuità. Violenze e frodi elettorali ne furono commesse molte, ma domandiamo quanti sieno quelli che ne sono stati puniti.

Anche l'altro giorno un processo alla Corte d'assise di Firenze contro alcuni giovani imputati di pubblica violenza all'epoca delle elezioni generali, è finito con un verdetto di assoluzione dopo le arringhe del Collegio della difesa, composto naturalmente d'individualità politiche del partito radicale.

I giornali fiorentini si sono limitati ad un breve annuncio, e non conosciamo quindi l'andamento del processo, ma queste assoluzioni sono così frequenti, che divennero sistema.

I giurati ci furono portati nel bagaglio rivoluzionario, per diffidenza contro la Magistratura. Questa, emanazione del potere Regio, era politicamente sospetta. Ma i giurati, emanazione popolare, non sono anch'essi per altra ragione politicamente sospetti?

Supposto pure che col diritto di ricusa non si riesca a formare un giurì del colore politico dei giudicandi, sono i giurati in grado di resistere alle pressioni che sono loro fatte dall'uditorio e dai giornali, che suscitano una pubblica opinione fittizia? Sia per difetto di convinzioni, sia per timore di mali minacciati, quante volte i giurati si lasciano strappare verdetti di assoluzione? In realtà essi non si credono interessati nell'amministrazione della giustizia, nemmeno quando si tratta di delitti comuni. Tutt'al più sentono il bisogno di difendersi contro i furti, ma anche pei furti, se acquistano carattere eccezionale, o per la posizione degli imputati o pel modo con cui furono commessi, il giurato nel suo egoismo se ne crede meno minacciato, e si lusinga di meritare le lodi del difensore che si sforza di provargli essere l'assoluzione in questo caso una prova di libero giudizio, proprio d'un uomo che sa emanciparsi dai pregiudizii.

I giurati sono in generale gente pacifica, al sicuro dagli eccessi delle grandi passioni, ed assistono ai processi che devono giudicare come spettatori di un dramma sentimentale. Così si commuovono facilmente ai drammi della gelosia, che ignorano, e assolvono oramai per consuetudine tutti i gelosi che assassinano. Non è poi difficile che il difensore riesca a mascherare di gelosia anche i calcoli più turpi, e in questi casi i giurati spesso assolvono uomini che non ammazzano per gelosia, ma per vendicarsi delle mogli o delle amanti, che non seppero in altra maniera farsi perdonare la più grave colpa che essi avrebbero forse perdonato.

Così dalle assoluzioni nei casi di flagranza siamo venuti alle assoluzioni per assassinii commessi a grandi distanze dalla scoperta della infedeltà. Immaginate voi, adesso che i sentimentali vorrebbero abolire la pena di morte, mariti od amanti che sono investiti del pericoloso diritto di eseguire una sentenza di morte, quando vorranno, una sentenza di morte a scadenza indeterminata, perchè la gelosia e il morboso furore li assisteranno anche allora che commetteranno il delitto con maggior serenità di mente dei giurati che li assolvono? Per tutti i delitti ci saranno indulgenze, fuorchè per quello, pel quale tutte le età furono indulgenti, e questa nostra è poi così indulgente, che non infligge che poche settimane di carcere? La conseguenza è abbastanza curiosa, eppure è oramai consuetudine. Avemmo assoluzioni per assassinii commessi per infedeltà, non solo di mariti e di mogli, ma di mogli e di mariti che uccisero gli amanti o le amanti, la qual cosa prova ch'essi prima avevano cominciato dal commettere infedeltà. L'infedeltà sarà punita di morte quando i privati vorranno vendicarla, mentre la legge o assolverà o condannerà a pene mitissime?

I giurati hanno già cancellato di volta in volta parecchi articoli di legge, e poichè le assoluzioni sono divenute consuetudinarie, hanno cancellato la legge stessa ed hanno in realtà fatto una legge nuova. Il potere legislativo non risiede più nella Camera, nel Senato, nel Re, ma in dodici giurati, cittadini pacifici, e sentimentali spesso per egoismo, i quali annullano le leggi, ora per un capriccio sentimentale degno di vecchia zitella, ora per paura di fischi o di peggio. In verità che l'amministrazione della giustizia ha guadagnato qualche cosa dai giurati, che la rivoluzione ha regalato al continente, per diffidenza contro la magistratura!

Che se queste sono le conseguenze deplorate anche pei reati comuni, figuriamoci pei delitti politici! Ora la passione politica, ora la paura esercitano una grande influenza sulla formazione dei verdetti, che, impedendo la repressione, assicurano ai violenti tutte le impunità.

Così quando la violenza impedisce ai cittadini di votare come vogliono, o la frode fa apparire che abbiano votato in modo diverso da quello in cui votarono, non abbiate più l'ingenuità di invocare la legge. I giurati, o saranno dello stesso partito dei violenti o dei fraudolenti, e per solidarietà politica assolveranno. O saranno del partito contrario, ma avranno appreso che dai violenti si deve sempre temere, tanto più quando sono sicuri dell'impunità, e assolveranno egualmente. Così ad ogni assoluzione diremo tristamente: « Sarà continuato ». L'impunità d'oggi moltiplicherà i reati nell'avvenire, e se il male di una simile amministrazione della giustizia, non è tanto grande ancora, come dovrebbe, consoliamoci che i popoli sono ancor tanto buoni, da resistere agli impulsi al male, che si vanno moltiplicando. Guai se nella natura umana, come vi sono gl'impulsi, non vi fossero i freni! Ma, ahimè, facciamo di tutto per moltiplicare e rafforzare gl'impulsi; per diminuire e indebolire i freni.

Il Principe di Napoli in Egitto.

Da Luxor, l'antica Tebe, l'*Arena* riceve una lettera scritta dall'egregio nostro concittadino sig. Candiani, che attualmente — felice lui! — viaggia colla comitiva Chiari.

Da questa lettera stralciamo quanto segue, che riguarda il nostro beneamato Principe ereditario:

30 *gennaio*.

. . . .

Da due giorni è qui il Principe di Napoli Ieri gli dovevamo essere presentati alle ore 8, ma essendo andati a visitare monumenti, non ci fu possibile godere tanto onore.

Questa mattina ci alzammo di letto tutti alle ore 6 per andare a messa, dovendovi essere anche il Principe.

Difatti, lo precediamo e gli facciamo ala al suo ingresso in chiesa.

Dopo messa gli siamo presentati uno ad uno ed egli ci stringe la mano e ci rivolge parole sommamente cortesi.

Andiamo poi, al suo seguito a visitare la Scuola italiana diretta dal frate che disse messa.

È un bravo frate francescano fiorentino e che ama il suo paese.

Lì viene letto da un ragazzino arabo, in perfetto italiano, un commovente indirizzo al Principe e poi viene cantato da tutti gli scolari un inno di circostanza che comincia così:

« Viva l'Italia! evviva
« La tricolor bandiera
« Che su quest'acque sventola
« Col simbol di chi spera!
« Viva il Sabaudo Principe
« Al cui saluto appella,
« Con mistica favella,
« L'Italico vessil.

Notate che il frate non è poeta, e dovette rubacchiare i versi di qua e di là, da vecchie canzoni patriottiche ch'egli sa a memoria.

Vi assicuro che tutti erano commossi.

Bisogna essere distanti dal proprio paese ed amarlo, per provare a queste scene un'emozione profonda ed incancellabile.

Anche il colonnello Osio, rude figura di soldato, piangeva.

Dopo l'inno, il Principe chiamò a sè il bravo frate, gli strinse la mano fortemente, e gli fece un'offerta per la scuola.

Anche noi, per ringraziare quel degno prete, e per dimostrare tutta la nostra riconoscenza a quella brava persona che fa conoscere il nostro paese e il nostro idioma in questi luoghi lontani, facciamo una colletta che gli presenteremo domani.

Nella sua scuola campeggiano una bella carta d'Italia, e il ritratto dei nostri Reali.

Oh! se tutti i preti fossero come questo povero frate!

. . . .

E noi aggiungiamo che solamente chi non è stato per lungo tempo lontano dalla patria, può rimanere indifferente a queste narrazioni!

Quanti ricordi, quante emozioni soavissime provate al sentire una parola nel dialetto del nostro paese mentre dimoravamo all'estero ci si affollano ora al cuore!

Oh! viva l'Italia!

Letteratura della patria.

Il *Capitan Fracassa* scrive:

Si racconta come, prima di morire, pochi dei nostri presentassero le armi a quelli che prima di loro eran morti. È vero? dev'esser vero, perchè è bello; deve esser vero appunto perchè è alto come sono alte le leggende, e la storia nostra è così alta, che par sempre leggenda.

E quello che il capitano Tanturi ha scritto pare una riprova della sacrosanta verità di quella leggenda fortissima.

Com'egli giunge là, dove la vallea s'allarga, e dove sono le vestigia della battaglia, ei fa sequestrare un pastore saortino, e da questo si fa indicare il luogo dove i nostri erano caduti.

Sul primo monticello che i nostri avevano occupato vede un soldato ferito, che gli dice *trovarsi i nostri poco più su e tutti morti*.

Non una parola di più.

I nostri si trovano al loro posto. Morti tutti! non importa: si trovano al loro posto.

E colla dimessa e parca eloquenza di Tacito, colla logica semplice, che il cuore ispira, soggiunge:

« Non credei alla funesta notizia, e corsi con la compagnia sul sito indicatomi. Dietro la cresta del monticello superiore vidi l'immensa catastrofe. *Tutti giacevano in ordine come fossero allineati!* »

Niente altro.

È la osservazione di un soldato. Non c'è una esclamazione: tutto ciò è naturale: ma quel soldato ha scritto come non si sapeva più scrivere in Italia; ha detto quello che un poeta doveva cantare, e pare quella prosa modesta l'ultimo verso di un canto di guerra. Lo strazio del leggerla, del pensarci è per noi. Egli ha scritto colla serenità impersonale di un rapsodo, egli è l'interprete apparentemente freddo del pensiero di cinquecento morti.

* *
*

S'io avessi uno scaffale pieno di tutti i libri di storia scritti in cinquant'anni, vorrei trarneli fuori e bruciarli su di un rogo votivo. E al loro posto vorrei mettere i pochi periodi scritti da quel soldato. E mentre gli altri gridano: — Gloria alle armi; vorrei soggiungere: — Gloria alla letteratura della patria! La storia risorge.

Bisogna rioccupare Arafali ed Ua-a.

Riportiamo da un lungo articolo del *Popolo Romano* questi brani, anche perchè possono darci un'idea delle intenzioni del Governo ed in questo caso sono doppiamente interessanti:

Ma sarebbe stoltezza e stoltezza pericolosa, credere che nel mondo arabo, e nel mondo orientale in genere, dal disastro di Dogali non sia stata scossa la nostra posizione.

Per necessità militari — giova ricordarlo — il generale Genè ha ritirato, dopo il fatto del 26 gennaio, i distaccamenti avanzati di Arafali, di Ua-a e di Saati, ed egli ha fatto bene; ma cotesto ritiro, a nostro avviso, non deve essere un abbandono.

Dopo le insolenti pretese e minacciose intimazioni di Ras Alula, l'abbandono di quelle posizioni, che avevamo creduto utile, poche settimane addietro, di occupare a tutela delle carovane ed a sviluppo dei commerci, equivarrebbe ad una *dedizione*, ed il nostro prestigio nazionale ne avrebbe in quelle contrade grandissimo e, forse, irreparabile danno.

Abbiamo udito taluni discutere l'ipotesi di un'azione offensiva contro l'Abissinia, ed accarezzare l'idea di una spedizione nell'interno di quel paese per castigare il Negus e vendicare i nostri morti.

Astrazione fatta dalle immense difficoltà, che una siffatta impresa trae con sè, difficoltà, che molto a proposito ricordava testè il Gallenga in una sua notevole lettera all'*Opinione*, prendendo a guida la spedizione inglese del 1867 contro Re Teodoro — astrazione fatta, adunque, da coteste difficoltà, che diremo *intrinseche* all'impresa, l'idea di una campagna in Abissinia non può, in verun modo, essere ora accettata — pare a noi — e per le presenti condizioni politiche dell'Europa e per le prossime condizioni climatologiche dell'Africa. Non è quando in Europa si accavallano grossi nuvoloni, che possono da un istante all'altro sciogliersi in procella, che l'Italia può, a cuor leggiero, iniziare in Africa una politica di azione vigorosa ed energica, la quale, indebolendola, le faccia perdere sul continente la sua legittima posizione di grande Potenza.

Il cambio non torna, in verità.

Se, ad estate inoltrata, la situazione generale internazionale consentirà che la nostra attenzione possa, senza pericolo di danno qui in Europa volgersi alle cose d'Africa, allora potrà, per avventura, venire il momento di esaminare il *quid agendum* per regolare in modo stabile la nostra posizione a Massaua ed i nostri rapporti futuri con l'Abissinia e con il diffidente suo Sovrano.

Ma, frattanto, alle minaccie del Negus e del suo generalissimo noi dobbiamo rispondere. rioccupando — non appena saranno giunti a Massaua i rinforzi in questi giorni mandativi — le posizioni di Arafali, di Ua-a e di Saati.

Sarebbe errore non farlo e non farlo sollecitamente.

Nè basterà rioccupare quelle località; sarà di mestieri fortificarle e metterle in condizioni di resistere ad un colpo di mano degli Abissini.

Insegni Saati. Poche fortificazioni in terra, innalzate nel periodo di tre giorni, armate con pochissima artiglieria, difese da due compagnie di linea, furono bastevoli a trattenere ed a respingere il dì 25 gennaio, l'attacco di Ras Alula e delle sue forze preponderanti.

Forse la difficoltà di vettovagliare Saati, cui non si giunge se non per strette gole, atte alle imboscate e male difendibili, potrebbe consigliare l'abbandono di quel posto, d'altra parte poco importante; e sia pure abbandonato, se così crederà il generale Genè.

Le considerazioni politiche devono in questo caso cedere alle militari.

Ma, diversa corre la bisogna ad Arafali e Ua-a, e noi speriamo che il nostro comandante supremo in Africa non tarderà, ricevuti i rinforzi, a rioccuparle ed a fortificarle convenientemente.

Operare altrimenti, lo ripetiamo, sarebbe errore che prima o poi l'Italia sconterebbe caramente.

La crisi e le alleanze.

Sotto questo titolo l'*Opinione* così commenta i suoi precedenti articoli:

Un nostro articolo meditato, e meditatamente pubblicato nel nostro giornale intorno alle relazioni della crisi colla politica estera, ebbe un'accoglienza lietissima nella stampa italiana; ma ha irritato i pudori del *Fracassa* e di qualche altro foglio pentarchico. Esaminiamone serenamente le ragioni. La base della nostra politica estera sin da quando gli onorevoli Zanardelli e Baccarini erano nel Gabinetto Depretis, e col loro pieno consenso, sta nell'accordo coll'Inghilterra, inteso a conservare l'equilibrio del Mediterraneo, e nell'accordo colla Germania e coll'Austria-Ungheria, stretto nel fine di mantenere la pace in Europa e di garantirsi mutuamente la integrità degli attuali territorii sotto certe condizioni. Questo fu detto più volte in Parlamento nelle forme che tali cose si possono dire; questo la Pentarchia, nel famoso banchetto di Napoli, ha sancito e confermato nei discorsi del Cairoli e dello Zanardelli. Nè questi accordi escludono le cordiali relazioni colla Francia; e per parte nostra abbiamo più volte dichiarato i *misogalli* nemici della patria, come gli adoratori della demagogia francese. Ora come possono i giornali pentarchici rivolgersi contro una politica estera, la quale è stata sancita dai loro amici politici quando erano al potere?

Su questo punto desidereremmo le loro esplicite e categoriche risposte, e anche sul valore delle dichiarazioni accennate ed esposte solennemente al banchetto di Napoli, ove l'on. Cairoli ratificava ciò che gli on. Zanardelli e Baccarini avevano fatto sotto il Ministero Depretis. Giunto al potere, l'on. Di Robilant nulla ha innovato, ma ha voluto proseguire l'opera iniziata dal suo egregio predecessore.

Coll'Inghilterra ha stretto accordi i più pieni, i più intimi, i più cordiali e li ha conciliati cogli accordi presi colla Germania e coll'Austria-Ungheria, la quale conciliazione non era prima. Colla Germania e coll'Austria Ungheria (e ciò abbiamo detto e ridetto più volte, e perfino nell'ultimo nostro articolo) appunto perchè non si poteva dubitare dei suoi intendimenti, non si è affrettato a rinnovare gli accordi che stanno per scadere con quei due Stati amici. Vuol rinnovarli in modo che rispondano alle nuove fasi e alle nuove contingenze della politica estera, vuol rinnovarli in modo che all'uopo sieno più fruttuosi. Gli accordi passati, e allora rispondevano pienamente alla situazione, dopo gli avvenimenti di Tunisi, erano *negativi* più che *positivi* e contribuirono a conservare la pace; i nuovi, pur avendo in mira il bene della pace, bene universale per tutti e bene supremo per l'Italia, devono prevedere nella contingenza di certi atti certi correspettivi. Vorremmo sapere che cosa di strano, di pericoloso, di non sommamente decoroso ed utile per l'Italia trovino i contraddittori nostri e dell'on. Di Robilant in questa politica.

Che se essi mutarono di avviso, che se in un periodo in cui l'Inghilterra (tanto quella di Salisbury, come quella di Gladstone) si è intimamente accostata alla Germania e all'Austria-Ungheria, essi credono di dover cercare l'alleanza della Francia e della Russia, o almeno

---

1 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

I.

Sulla strada, imbiancata dalla brina, si udivano di lontano i corni da caccia che suonavano nella cappella di Liget, dove il parroco di Chemillé celebrava la Messa di Sant'Uberto per una gran partita di caccia del marchese di Boiscoudray.

Elena des Réaux affrettò il passo e s'introdusse nella cappella al momento, in cui due *piqueurs* vestiti di rosso accompagnavano a suon di tromba il *Gloria in excelsis*. La navata ristretta, tutta chiara per le sue pareti scialbate a calce, era piena di curiosi rinserrati nei banchi che schieravano le loro file in due ordini. Borghesuccie di Montresor, cogli abiti dalle feste, vi stavano inginocchiate alla rinfusa colle contadine dalla cuffia tonda a cannoncini. Il capo della caccia, sua moglie e i loro invitati occupavano il coro: gli uomini, coi calzoni bianchi e l'abito rosso a risvolte azzurre; le donne colla casacca rossa del pari, la gonna azzurra e in capo il tricorno. Il conte di Boiscoudray, alto, snello, calvo, con lunga barba di color biondo acceso, stava presso la balaustra, dritto, serrato nel suo uniforme da capo caccia, e ogni volta che i suoi occhi cilestri fra le ciglia socchiuse riconoscevano nel vano della porta un invitato in ritardo, gli accennava di venire a prender posto nel coro. Eseguiva in coscienza il suo compito di mastro delle cerimonie: si scorgeva chiaro nella sua fisonomia affabile ed inquieta che quella Messa cinegetica era per lui affare d'importanza.

Era una mattinata di novembre assai fredda. Il fiato dei cantori e dei preti celebranti si sollevava in nebbiuzza grigia traverso un raggio di sole, che penetrava dalle invetrate azzurrognole dell'abside. Elena des Réaux rabbrividiva leggermente sotto la veste di lana bruna, che aderiva stretta a quella esile personcina d'adolescente. Quel lieve brivido si comunicava all'abbondante di lei capigliatura, d'un color rossigno di castagna matura, che scendeva di sotto ad un berretto di lontra, e le ondeggiava a tratti sulle spalle. Ma la giovinetta non pensava punto al freddo; assorta com'era affatto dallo spettacolo di quello che vedeva nel coro. I suoi occhi profondi, color del mare e mutevoli come il mare, si fissavano istintivamente sul crocchio dei cacciatori e delle cacciatrici. Sotto le sottili sopracciglia, lo sguardo osservatore di quella giovinetta quattordicenne dava a quel viso l'espressione seria d'un'adulta; un caro visetto, del resto, assai bianco, con qualche traccia di lentiggine qua e là. C'era indizio di meditazione e di tenacità di volere nella fronte; c'era non so qual disdegno nelle fine narici del nasino superbo, e facevano contrasto colla grazia infantile della bocca e le pozzette delle guancie.

Il capo un po' teso all'innanzi, il mento sorretto dalla mano, Elena esaminava con attenzione le acconciature delle signore, le uniformi e le faccie barbute dei cacciatori. Le donne le apparivano con volti affaticati, dipinti per freddo d'un pallore che aumentava pel rosso degli abiti: miseruzze e secche nel loro imbusto serrato.

— Sono più bella di loro, pensava Elena, e farei miglior figura coll'abito da caccia.

E la si vedeva cavalcare vestita di rosso, e il vento, al galoppo del cavallo, sollevarle le lunghe pieghe della gonna azzurra e agitarle i capelli ricadenti sulle spalle. Perchè non era essa pure colà, nel coro, fra gl'invitati? Il suo nome era pari a qualunque altro di coloro, che si pavoneggiavano in quel luogo privilegiato; e la si sapeva più aggraziata di tutte quelle donne, già passatelle. Si sentiva a disagio ed umiliata in quell'umile banco, dove si trovava fra la moglie dell'usciere di Montrésor e la mezzaiuola della fattoria vicina; e il suo orgoglio rivoltandosi, la faceva sdegnarsi di non essere al posto, che le sarebbe convenuto.

Frattanto il prete aveva letto il Vangelo e intuonato il *Credo*. Il pane benedetto, un monte di biscotti color d'oro, veniva portato da due *piqueurs* e scortato da due altri colla torcia in mano. I quattro uomini, vestiti di rosso, la faccia accuratamente sbarbata di fresco, il corno a tracolla, stavano con gravità innanzi al parroco, che agitava in atto solenne la mano al di sopra dei biscotti, mentre i suoni delle trombe scoppiavano più forti sotto la navata. Quindi cominciò la questua. Una giovinetta dell'età di Elena, nipote della contessa di Boiscoudray, si staccò dal crocchio degl'invitati. Tenendo con una mano rialzata la lunga gonna, con l'altra una borsa, essa passava di banco in banco, preceduta dal sacrestano. Quando giunse innanzi ad Elena, le fece un lieve saluto, chinando il capo con un sorriso altezzoso, e le porse la borsa di velluto; la giovanetta mortificata, si ritrasse vivamente, arrossendo, nell'angolo estremo del banco.

La Messa andava lentamente al termine. All'*Ite Missa est*, un nuovo clangore delle trombe risuonò sotto le volte della cappella. I cacciatori, sfilando ad uno ad uno, uscivano sul sacrato, dov'erano seguiti dalla folla degli assistenti, che faceva cerchio intorno a due valletti che tenevano le coppie dei cani al guinzaglio. Il prete, scortato da due chierichetti, uscì a sua volta, un libro e l'aspersorio fra mani: e dritto sotto l'arco della porta, un po impaurito nel contegno per cotal cerimonia mezzo pagana, borbottò una formula liturgica, e mandò in fretta la benedizione ai cani, che, eccitati dai suoni delle trombe, mandavano lunghi latrati.

In faccia alla cappella, dall'altra parte della strada, aprivasi il canile: in quella corte, aspettavano i cavalli al sole, e in un angolo, tenuti a dovere dalle fruste dei valletti, i cani della muta, le code rivoltate all'insù, le orecchie cadenti sui musi robusti, mostravano la loro impazienza di partire con sordo brontolio. Alcuni cacciatori erano già in sella, il corno a tracolla e la frusta in pugno; alcuni ufficiali della vicina guarnigione salutavano le signore prima di salire a cavallo. La gente dei dintorni, preti, contadini, borghesi di campagna, ragazzi colla blusa o colla gonnella di droghetto, s'era schierata ai due lati del portone, e rumorosamente esaminava i preparativi della partenza. Spintavi della curiosità anch'essa, Elena s'era ficcata in quella folla, e guardava, appoggiata al tronco d'un tiglio.

I suoi occhi seguivano attentamente l'andirivieni dei cacciatori nel cortile inondato dal sole, sullo spazzo del quale si disegnava nettamente l'ombra dentellata del tetto del canile. La contessa di Boiscoudray, sottile, disinvolta, con occhi scuri pieni di vivacità, capelli castagni, bocca leggiadra, carnagione sbiadita di pagina affaticata, andava dall'uno all'altro crocchio, il coltello da caccia al fianco, una pezzuola bianca attacata all'occhiello dell'abito, camminando con quel lieve dondolarsi della persona, che produce l'imbarazzante abbondanza d'una gonna all'amazzone. Essa distribuiva strette di mano ai giovani ufficiali, si chinava con fare aggraziato agli sportelli dei due *landau* venuti da Reims, e straccarichi di giovani inglesine che dovevano tener dietro alla caccia. Aveva voce lusinghiera, maniere risolute e virili, ma insieme molta grazia, piacevolezza e brio. Di quando in quando ella si volgeva con un sorriso verso uno dei cacciatori, di cui la bella figura e il contegno elegante avevano già colpito Elena des Réaux.

(Continua.)

della Francia, col pericolo delle continue novità che avvengono in Francia, e che un nuovo Ministero Ferry-Freycinet s' intenda colla Germania come si è inteso altre volte e lasci l' Italia svergognata e sola, lo dicano chiaro, chiaro, chiaro. Le ambagi e le caute reticenze in queste materie non giovano a nulla; la schiettezza è la migliore astuzia. Il popolo italiano sapra che non solo la falange dei radicali, ma anche quella dei sinceri monarchici vuole abbandonare l' alleanza dell' Inghilterra e della Germania per cercare quella della Francia; perchè oggidì chi è alleato coll' Inghilterra non può essere alleato colla Francia.

Si badi bene che nessuno più di noi vuol conservare amicizia schietta e sincera colla Francia; nessuno più di noi desidera che l' Italia sia mediatrice di pace salda e durevole fra la Francia, l' Inghilterra e la Germania. Ma per riuscire in questo intento [illegible] civiltà, che per l' affetto fraterno, il quale alla Francia ci lega, auguriamo all' Italia, bisogna non cullare la Francia nella illusione che nel dì della riscossa essa potesse contare su noi contro la Germania. Insomma, noi parliamo chiaro; dicano i nostri avversarii che cosa vogliono e qual programma di politica estera intendono contrapporre a quello del conte di Robilant. Lo dicano ora nei loro giornali, e poi lo dicano i loro uomini politici principali alla Camera. Insinoacchè taciono, noi siamo licenziati a disdire i loro giornali, invocando le opinioni fatte manifeste al banchetto di Napoli e non più revocate pubblicamente in appresso.

Troppa furia.

(Dalla *Nazione.*)

Alcuni giornali pronunziano già severi giudizii sulla condotta del generale Genè, traendo argomento dai rapporti ufficiali fin qui pervenuti sui fatti del 25 e del 26 gennaio. Per ora a noi sembra che le notizie di quei fatti sieno incomplete per poter trinciare in fretta e furia un giudizio a carico di un vecchio e bravo ufficiale, com' è il comandante delle nostre milizie a Massaua.

Si può dubitare che con le poche forze disponibili e con la limitata artiglieria di buona qualità venutagli dall' Italia, egli abbia estesa troppo la linea che all' occorrenza avrebbe dovuto difendere; si può dubitare che al nostro comando sia mancato un servizio ben ordinato di spionaggio, o che questo, al momento della prova, gli sia fallito; ma. data l' occupazione di Saati, il fatto del 25 dimostra che i provvedimenti erano stati presi come si conveniva.

E se si tien conto delle forze, di cui si disponeva a Massaua e nei forti che la contornano. non può dirsi che la colonna, la quale doveva scortare le munizioni per Saati, non fosse abbastanza considerevole.

Abbiamo sentito anche asserire che il bravo tenente colonnello De Cristoforis si lasciasse prendere all' imboscata, non marciando con le dovute cautele. Anche questo è un giudizio avventato, perchè se il fatto fosse vero e gli Abissini avessero circondato alla prima la nostra colonna, il De Cristoforis non avrebbe potuto spedire a Monkullo il biglietto con la data delle 9.30, un' ora dopo cominciato il fuoco (come apparisce dal primo biglietto con data delle 8.30) e chieder rinforzi perchè senza l' aiuto di uomini e di cannoni gli era impossibile muoversi. Ciò che dimostra che anche a quell' ora il De Cristoforis teneva la posizione, che aveva presa; ma aveva di fronte una tal massa di nemici, che non poteva respingere indietro per avanzarsi.

Nè l' aiuto poteva essergli spedito con maggiore sollecitudine, perchè, giunta la domanda alle 11 e 7 minuti, in soli 23 minuti la compagnia Tanturi e una mitragliera partivano da Monkullo, avendo già ricevuto gli ordini dal Comando in Massaua.

Il *Diritto* domanda di già il richiamo del generale Genè da Massaua. Troppa furia. Questo non si chiama pronunziar dei giudizii serii, ma tirare al buio delle sciabolate.

Onore ai morti di Saati.

Sotto il titolo: *Fu vera gloria*, scrive il *Piccolo* di Napoli:

Noi esitammo un pezzo, quando iersera, al momento di andare in macchina, ci giunse il telegramma che riassumeva due lettere private arrivate a Roma da Massaua, scritte probabilmente dalla stessa persona, se dovessimo pubblicarlo o non. E non lo avremmo pubblicato, se il corrispondente non ci avesse detto che le lettere erano già stampate in giornali di Roma. L' inverosimiglianza di quelle sciocche notizie saltava agli occhi. Novanta persone avrebbero avuto tutte lo stesso pensiero di fingersi morte: il nemico, spogliandole, mutilandole, non si sarebbe accorto ch' eran vive: bestialità che dimostrano una sola cosa, il cretinismo e il poco patriottismo di chi le ha scritte, il cui nome dovrebb' essere pubblicato e messo alla berlina.

Fortunatamente sono state pubblicate in tempo le relazioni del generale Genè, del maggiore Boretti, del capitano Tanturi, relazioni calme, serene, minute, trasudanti sincerità da ogni parola. Ed esse tolgono ogni pretesto alle bugie: non mutilazioni, non spogliazione, non abbandono di cadaveri ai corvi ed alle iene, nulla che possa offuscare l' eroismo dei combattenti.

Questo è ora chiaro: che *la colonna De Cristoforis non fu sorpresa*; avrebbe potuto evitare il combattimento, e volle combattere: — che *i soldati italiani avrebbero potuto fuggire o ritirarsi*, poichè le loro comunicazioni con Monkullo restarono sempre libere; ma *preferirono rimanere fermi e morire al loro posto di battaglia*: — che *nessun italiano, neppure i feriti, fecero atto alcuno ispirato dal desiderio di conservare la vita a prezzo della propria dignità*: — e che *il nemico, battuto il primo giorno, nel secondo si ritirò alla notizia della sortita da Monkullo.*

Onore ai morti: onore ai superstiti: onore all' esercito: viva l' Italia! Saati è per l' Italia un nome luminoso.

ITALIA

Ballo a Corte.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Splendidissimo riesci questa notte il secondo ballo a Corte. Vi assistevano millequattrocentocinquanta invitati, fra i quali circa cinquecento signore, tutto il Corpo diplomatico, i ministri, meno Depretis e Grimaldi, e molte persone nuove.

La elezione di domenica prossima

Leggesi nel *Ravennate*:

Dunque avremo per una quarta volta l'elezione Cipriani nelle due Povincie di Forlì e Ravenna coll' astensione per ben due volte dei monarchici liberali in questa Provincia e dei democratici in quella.

Sopra queste astensioni e sull' elezione Cipriani abbiamo già espresso più volte la nostra opinione; oggi constatiamo il fatto, e passiamo oltre.

Una coda al processo Fieschi.

Leggiamo nella *Provincia di Cremona*:

« L' altro giorno, i signori Vanini, dottor Fermi, dottor Amidani, avvocati Zola e Segala, compagni del dottor Fieschi nella sera dell' 11 luglio 1886, s' ebbero una ben sgradevole sorpresa: furono tutti citati a comparire il 14 corrente innanzi il giudice istruttore di Brescia per rispondere, a quanto pare, del reato di *ribellione alla forza pubblica* — reato che troverebbe origine e base nella sentenza del R. Tribunale di Bergamo nel processo Salati. »

Processo Mantinenti.

Telegrafano da Genova 14 alla *Lombardia*:

Nel processo Mantinenti, i giurati emisero un verdetto assolutorio per sei imputati, per tutti gli altri un verdetto affermativo.

La Corte condannò Pagnini ad anni 9 di reclusione, Ruffini ad 8 anni, Taragno a 6 anni, Mantinenti a 3 anni di carcere, Tominelli a 3 anni, Fossati a 2 anni, Penza a 2 anni, e Giobergia Antonio a 2 anni.

Una dimostrazione a Parma.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 15:

Era tanto tempo che i Radicali la covavano che finalmente il pulcino d' una dimostrazioncella antiafricana è potuto sortire dal guscio.

In questo caso il guscio è la sala oltre torrente dove per solito le società radicali tengono le loro adunanze e conferenze.

In detta sala doveva appunto aver luogo una conferenza del sig. Gino Annigoni sul tema: l' *Italia in Africa.*

Per assistere a detta conferenza era stato diramato invito ai componenti la Società dei lavoratori in cui era detto che ogni socio poteva condur seco chi meglio gli avesse piaciuto.

In tal modo la conferenza da privata che doveva essere diventava pubblica; e l'intervento dell' Autorità di P. S. era necessario.

Così non l' intesero i promotori della conferenza i quali al presentarsi d'un vice-ispettore di P. S. tentarono inibirgli l' accesso alla sala; ma il vice-ispettore dopo lunghi ragionamenti avendo insistito d' entrare ed essendo effettivamente entrato fu accolto dall'adunanza con urla e fischi.

Il conferenziere però il quale intendeva parlare in una riunione privata senza l' intervento degli agenti di Questura, sospese l' annunciata conferenza e la rimandò ad altro giorno.

I convenuti — che saranno stati a dir molto 200 — escirono allora tumultuosamente dalla sala, ed oltremodo eccitati buona parte di essi si diresse verso piazza emettendo le grida di: abbasso Depretis, abbasso la Monarchia, evviva la Repubblica.

Quantunque gridassero a perdifiato, essi, tuttavia, non riescirono a trovare seguaci.

Tutt' al più trovarono de' curiosi che si mettevano in coda alla dimostrazioncella per vedere come andava a finire.

Ed andò a finire come finiscono queste cose. In piazza grande due dei più scalmanati a vociare, certi Giuberti Pompeo, d' anni 25 e Fava Emilio, d' anni 16, furono arrestati dalle guardie e condotti in camera di P. S. Gli altri tutti si persuasero che c' era nulla a fare e si sbandarono.

FRANCIA

L' agitazione in Corsica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In questi giorni i nostri dispacci da Parigi hanno fatto menzione di una certa agitazione manifestatasi in Corsica contro il Governo repubblicano. A capo di questa agitazione sta un certo Leandri. Questi è un ex-redattore di un giornale bonapartista, che fu condannato a sei mesi di prigione per attacchi al presidente del Tribunale di Sartene. S' è detto ch' egli con 400 compagni si fosse rifugiato alla macchia e che, prima di andarvi, abbia fatto affiggere pei muri di Bastia un manifesto, in cui diceva:

« È venuta l' ora delle virili risoluzioni.

« Tre anni or sono tutta la Francia si commosse davanti ai misfatti di una combriccola infame di cui udimmo suonar l' eco alla stessa tribuna francese.

« Allora ci fu solennemente promesso che la giustizia sarebbe stata ricondotta nel nostro sventurato paese.

« Il Governo della repubblica non ha mantenuto le sue promesse.

« La scheda elettorale non è più, nelle nostre mani, l' arme legale del cittadino.

« A quale scopo voteremo noi, se la nostra volontà è spregiata, le nostre elezioni sono annullate; se i magistrati e gli amministratori garantiscono l' impunità ai corruttori ed ai fraudolenti?

« La Francia ci abbandona; non contiamo più che sopra noi stessi per liberare la Corsica dai suoi oppressori.

« All' armi! Per tutti coloro che si sentono battere in petto un cuore d' uomo e di Corso, la insurrezione dev' essere il più sacro dei doveri...

« .... Liberi Corsi! Corsi indipendenti! Fieri montanari! All' armi!

« Adosso agli oppressori! Guerra ai tiranni!

« Quando la legge non serve più che allo sfogo di odii personali e politici; quando la giustizia non è più che uno strumento di tirannide, il fucile è l'*ultima ratio* dell' uomo onesto...

« .... Inseguito, cercato da assassini stipendiati, mi è riservata la sorte di Saint-Elnez.

« Accusato da un infame, il miserabile Luce de Casabianca il giudice servile vuole la libertà, aspettando che i sicarii mi uccidano.

« Io mi ribello.

« E grido a voi tutti che vi sentite scorrere il sangue corso nelle vene: A me gli oppressi! A me i valorosi! A me i Corsi!

« All' armi! Dio protegga la Corsica. »

***

Il *Figaro* dice che anche ad Ajaccio, Calvi, Corte, e in molti villaggi, sono stati affissi dei manifesti che proclamano la vendetta.

Pare che la scelta dei magistrati sia uno dei più grossi rimproveri rivolto al Governo. Dicono i malcontenti, che la giustizia è stata monopolizzata in una sola famiglia, e si cita questo esempio: alla Corte d' appello di Bastia il presidente è un tale Casabianca, *padre* del senatore per la Cosica; sono consiglieri due *cugini* del senatore stesso; presidente del Tribunale civile di Bastia è un *cugino* e giudice nello stesso Tribunale un *cognato* del senatore suddetto.

E soggiungono che queste nomine sono dovute all' influenza che esercita il senatore Casabianca.

Notizie cittadine

Venezia 16 febbraio

Sorveglianza sulla pesca del pesce novello. — La sorveglianza della pesca di mare e l' accertamento delle relative infrazioni sono affidati alla marina reale, agli agenti semaforici, al personale della Capitaneria e degli Ufficii di Porto, alle guardie doganali e forestali, e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica sotto la direzione dei capitani di Porto. Così dispone l' articolo 11 della legge 4 marzo 1877, N. 3706, Serie 2.ª

Le Provincie e i Comuni, e chiunque altro vi abbia interesse, potranno coll' approvazione del Governo nominare ufficiali od agenti speciali, stipendiati o gratuiti, incaricati di cooperare alla sorveglianza predetta. Così l' art. 13 della legge medesima. Quest' anno, in tempo utile, venne predisposta la sorveglianza sulla pesca del pesce novello in modo che deve riuscire efficace. Il Comune di Venezia, che nei tempi passati, prima dell' attuazione delle nuove leggi sulla pesca, aveva giurisdizione su tutta la laguna, prese l' iniziativa. Mise a disposizione del Governo tre topi completamente attrezzati, e tre pratici espertissimi del servizio. Il Ministero della marina destinò il personale necessario per condurre quelle barche; i Comuni di Chioggia, Pellestrina, Burano, Murano e Mestre si associarono in quest' azione, che verrà mantenuta fino a che, nelle forme di legge, prima dell' aprile prossimo sarà permessa la pesca del pesce novello.

Sono provvedimenti che tendono a rendere veramente proficua la pescicultura nelle valli dell' estuario, e a moltiplicare il prodotto, della pesca vagantiva nei campi liberi della laguna a vantaggio di quegli abitanti di Venezia e dei Comuni lagunari, che vivono quasi esclusivamente della pesca. Giova sperare che l' accordo di tutte le Autorità cointeressate, e l'intelligente cooperazione degli organi esecutivi, renderanno quei provvedimenti profittevoli veramente. Qualora i proprietarii, i conduttori di valli e i pescatori ottemperino alle varie disposizioni di legge, tale speranza si tramuterà in certezza.

Facchini stivatori. — Consta a noi pure che il Regolamento votato dal Consiglio comunale nel 27 agosto 1884 sia stato, dopo due anni e più, retrocesso dal Ministero dell'interno con osservazioni che devono essere portate al Consiglio stesso. Per quanto sappiamo quelle osservazioni modificano così l' essenza del Regolamento — che era una correzione del primo pubblicato dall' Astengo — da render fondato il dubbio se convenga più abbandonare l' idea di regolare ad opera del Municipio tale servizio, o tener ferme quelle norme colle modificazioni volute dal Ministero, facendo rivivere più gagliarde le vecchie e noiose questioni che si tentò di eliminare. Veggasi bene un' altra volta ancora la questione di competenza per regolare l' imbarco e sbarco e deposito delle merci, stabilita chiaramente dall' art. 163 del Codice per la marina mercantile, e si tenga presente che nè Genova, nè Livorno, nè Palermo, nè Messina hanno Regolamenti municipali per tale servizio, e solo Ancona ne ha uno che non sappiamo quanto possa essere invocato ad esempio.

Esposizione artistica. — Il Comitato esecutivo nella sua seduta di ier sera, 15 corr., procedette alla nomina del Giurì d' accettazione delle opere da esporsi il quale risultò composto dei seguenti signori:

Di Venezia: Ciardi, Dal Zotto, Favretto, Ferrari, Franco, Marsili, Matscheg, Nono Luigi, Rotta Antonio, Benvenuti, Besarel, Cadorin, Da Rios, Felici, Fragiacomo, Guggenheim, Laurenti, Michieli Guglielmo, Mion, Stella, Tito, Toso, Zezzos.

Di Milano: Carcano e Bezzi.

Di Torino: Delleani, Bistolfi, Brayda e Sandrone.

Di Palermo: Volpe, Ximenes, De Maria, Rocchetto e Giampaolo.

Di Napoli: Mancini, De Martini, Franceschi, Rega.

Di Bologna: Brugnoli.

Di Roma: Ferrari Ettore e Rosa.

Di Genova: Giannetti.

Arrivo. — Ieri, proveniente da Ancona, arrivava nel nostro porto la cannoniera inglese *Condor*. Il *Condor* fa un viaggio d'istruzione, e visita a questo scopo i principali porti dell' Adriatico. Esso è armato di tre cannoni, ed ha circa 100 uomini d' equipaggio.

Conferenze di beneficenza all' Ateneo veneto. — Venerdì sera, alle ore 8 1/2 precise, il prof. cav. Costantino Triantafillis terrà la terza conferenza a scopo di beneficenza. Il chiarissimo oratore parlerà *Dei filosofi Tebani e della congiura di Pelopida.*

La quarta conferenza avrà luogo la sera del 25 corr. mese.

Gli oratori inscritti ed i titoli delle altre conferenze sono i seguenti:

Boni Giacomo: da destinarsi.
Bonvecchiato E.: « Dalla galera al manicomio. »
Brentari O.: da destinarsi.
Buzzati G. C.: « Ambasciatrici. »
Bonatelli F.: da destinarsi.
Cannini M. A.: « La letteratura dell' amore. »
Ellero L.: da destinarsi.
Fambri P.: « Africa. »
Fradeletto A.: da destinarsi.
Gabelli F.: « Opinioni e sentimenti sui muri. »
Gambari L.: « Tra i sassi ».
Guerrini O.: da destinarsi.
Levi C. A.: da destinarsi.
Lombroso C.: da destinarsi.
Marconi A.: « Esorbitanze. »
Occioni G.: « Pregiudizii nel passato e nel presente ».
Panzacchi E.: « Solitudine ».
Pavan A.: « Dell' ottima educazione. Note e ricordi. »

Concerto. — Il baritono tedesco sig. Joseph Waldner darà il suo concerto nelle sale del Liceo Benedetto Marcello e non all' Hotel Britannia.

Il concerto resta fissato per venerdì 18 corrente alle ore 3 pom.

Sentenza. — Fu dai giornali annunciato alcuni giorni addietro che un medico-chirurgo, richiesto da un agente municipale a prestare assistenza a certo Angelo Carbonino, vi si rifiutò. Il 5 corrente, presso questo pretore, si svolse il processo pel reato previsto dall' articolo 307 del C. P., e il predetto dottore fu condannato a lire 51 di multa, a due mesi di sospensione dell' esercizio dell' arte sua ed alla rifusione delle spese di causa.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 2 marzo 1887, alle ore 12 merid., si terrà presso la R. Intendenza di finanza un ultimo incanto per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 32, situata in Venezia.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 14 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Selle Giuseppe, prof. di chimica e direttore della Scuola arti e mestieri, con Majer Teresa, possidente, celibi.

2. De Bortoli Zaccaria, segator di legnami, vedovo, con Pegorer detta Sfes Antonia, già domestica, nubile.

3. Doria Luigi, marinaio, con Bortoluzzi Filomena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bassano Bensa Marcella, di anni 52, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Durante Zavagno Samaritana, di anni 35, coniugata, già infermiera, id. — 3. Schezzi Antonietta, di anni 38, nubile, casalinga, id. — 4. Cravin Emilia, di anni 25, nubile perlaia, id. — 5. Simionato Panissou Amalia, di anni 21, coniugata, fiammiferaia, id.

6. Merelli Carlo, di anni 89, ved., possidente, id. — 7. De Paoli Girolamo, di anni 68, vedovo, facchino, id. — 8. Rioda Vincenzo, di anni 66, coniugato, spazzino, id. — 9. Taddiè Angelo, di anni 53, coniugato, ortolano, di Cavallino di Burano. — 10. Bortoluzzi detto Sgualdella Antonio, di anni 46, coniugato, facchino, di Venezia. — 11. Silvan Alessandro, di anni 42, coniugato, inserv. di farmacia, id. — 12. Urbani Teobaldo, di anni 33, celibe, biadaiuolo, id. — 13. Bonzio Carlo, di anni 23, celibe, caffettiere, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Busseto a Verdi.

Scrivono da Busseto 12 corr. alla *Perseveranza*:

Non so se altri mi abbia prevenuto, informandovi di quanto qui si fece martedì scorso, 8 andante, per unire il nostro plauso al plauso dell' Europa musicale pel trionfo riportato dal nostro sommo cittadino Giuseppe Verdi.

Il sindaco, aperta l' adunanza del Consiglio, convocato in forma straordinaria, cominciò con una succinta relazione del successo ottenuto, sabato, dal maestro Verdi al vostro grande Teatro alla Scala, colla nuova opera *Otello*. Disse che l' amministrazione del Comune, non volendo porre indugio alcuno a prendere parte ai sentimenti unanimi di letizia della popolazione a tale notizia, aveva subito indirizzato al sommo maestro, a Milano, il seguente telegramma:

« Giunta municipale Busseto, interprete sentimenti intera cittadinanza superba vostro novello trionfo, vi porge, fra i plausi universali, omaggio sua più alta ammirazione. »

A compimento di ciò proponeva, per inviarlo, in iscritto, un indirizzo a nome dell' intero Consiglio, che, alla chiamata, era accorso, non so se completo, certamente numerosissimo, com' era il pubblico, pure convenuto per la circostanza. Eccovene il testo:

« *Maestro!*

« Quasi fosse mancata una gemma alla splendida corona che vi cinge regalmente il capo, fulgida, corruscante, un'altra venne a deporvi il maraviglioso vostro *Otello*.

« Aspettato con ansia da tutto il mondo civile, bandito ora solennemente nel massimo teatro di Milano, l' *Otello* sta, nuovo insigne monumento, a provare l' invitta potenza di quel genio

« *Che tanti petti ha scossi e inebriati.* »

« Busseto, che si vanta di avervi dato i natali, per cui va dovunque rinomata e distinta; Busseto che con affetto di madre seguì ad una ad una e fece sue le vostre glorie; Busseto prende parte superba al novello trionfo, e con voi s' allieta e voi ringrazia del sommo onore che le viene da voi.

« Le produzioni della scienza e dell' arte in Italia lasciarono spesso preziosi e duraturi ricordi. Maestro, colla vostra musica sublime, eco, sul nascere, di patrii sospiri, perfezione costante e progressiva dell' arte, la vostra fama
. . . . *dura* »
« *E durerà quanto il moto lontana.* »

Una salva d'applausi coronò la lettura dell' indirizzo, e si ripetè più fragorosa allorchè i consiglieri tutti si levarono per affermarla, in seguito alle sacramentali parole dal sindaco, che proclamò: « l' indirizzo è approvato per acclamazione. »

E non è tutto: il sindaco, accennando di nuovo a parlare, prese a dire essere stato a sua notizia che il Consiglio comunale di Milano, sopra proposta del sindaco di quella città, doveva adunarsi nel giorno antecedente per conferire all' insigne nostro concittadino anche la qualificazione di cittadino milanese, e che con un telegramma, che voi conoscete, a nome di Busseto, erasi dato all' avvocato Seletti, suo concittadino e consigliere del Comune di Milano, l' incarico di presentare al Consiglio stesso i suoi sentimenti di riconoscenza. Scoppiò allora un' imponente e generale acclamazione, in cui i nomi di Verdi e di Milano si trovavano confusi.

Per Busseto il resto di quel giorno fu una delle più schiette e sentite festività. La città, sciolta la seduta consigliare, fu percorsa dalla popolazione in folla, accompagnata dalla banda musicale e da un notevole numero di bandiere dai colori nazionali.

Alla sera tutte le case, anche le più umili, apparvero spontaneamente illuminate, e illuminati pure erano tutti gli edifizii pubblici. Pel teatro poi, che tiene ad onore il nome del maestro, fu una serata di gala; era illuminato a giorno; il busto del Verdi fu collocato sul palco scenico e recinto di fiori.

Un attore della compagnia piemontese, che qui si trova, lesse un breve discorso di circostanza. All' atto dell' esposizione del busto, tutti gli spettatori si levarono in piedi e stettero a capo scoperto; egualmente le signore pei palchi sventolando i fazzoletti. A contrassegno comune di unanimità in un solo sentimento d' affetto all' illustre musicista, era un nastro verde su tutti gli abiti. La banda, intanto, ripeteva brani musicali tolti dalle opere del celebrato concittadino, interrotti da fragorosi evviva al suo indirizzo.

Busseto ben difficilmente dimenticherà una giornata di così solenne e concorde esultanza.

Corriere del mattino

Venezia 16 febbraio

La marina a Massaua.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Sappiamo che il comandante marittimo a Massaua ha segnalato al Ministero della marina la bella condotta e lo zelo dimostrati dagli equipaggi delle navi della R. Marina, sia impiegati a terra, sia a bordo delle navi e delle barche armate per l' armamento della difesa e per le difficili e pericolose operazioni relative all' imbarco dei presidii di Arafali, Zula e Ua-à; imbarchi che ebbero luogo con tempo pessimo. In questa circostanza si distinsero non solo gli equipaggi militari, ma anche quelli dei piroscafi noleggiati *S. Gottardo* e *Palestina*, di cui i capitani ed il personale in sott' ordine di[...] prova della più grande abnegazione ed intel[...] genza nel compimento della loro missione.

Considerazioni sui fatti d' armi del 25 e 26 gennaio.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Per potersi fare un concetto esatto del com[...] battimento del 26 gennaio, molti particolari deb[...] bono ancora essere ricercati, e non v' ha dubbio che coi successivi rapporti del generale Ge[...] e colle notizie che potranno ricavarsi da lettere private, le lacune tuttora esistenti potranno c[...] marsi.

Dai brevi documenti che abbiamo pubbli[...] cato risulta però fin d' ora chiaramente: che [...] nostre truppe accettarono volontariamente il com[...] battimento non ostante il numero straordinaria[...] mente grande di quelle dell' avversario; che [...] loro aperta (almeno per le prime ore) la ri[...] rata su Moncullo ove furono inviati successi[...] messaggi richiedenti rinforzi; che combattero[...] ordinatamente e con fuoco ben disciplinato fi[...] ad esaurire in circa 4 ore di combattimento [...] munizioni portate dai soldati e quelle carica[...] sui cammelli; che infine non un soldato abba[...] donò la posizione e tutti combatterono eroica[...] mente, preferendo una morte gloriosa alla re[...] od alla ritirata.

Se pertanto questo fatto è causa di lu[...] per molte famiglie, il paese però e l' esercito [...] particolare debbono essere superbi dell' ammi[...] vole contegno di quel pugno di valorosi e [...] cordarlo come esempio cui tutti i soldati i[...] liani non mancheranno di inspirarsi nei fu[...] cimenti.

Non vogliamo poi lasciare senza una p[...] rola di ben meritata lode il contegno del dis[...] camento di Saati e del suo bravo comand[...] maggiore Boretti del 7° fanteria, sia pel c[...] battimento sostenuto il 25 gennaio a Saati c[...] tro forze grandemente superiori, sia per l'[...] dita e pericolosa marcia eseguita di notte [...] Saati a Moncullo.

Il predone abissino Debeb.

Vico manda da Roma alla *Gazzetta d[...] l' Emilia*:

Telegrafano da Aden che il noto pred[...] Debeb offrì a Genè la propria cooperazione c[...] tro gli Abissini. La offrì pure un altro pred[...] certo Kafli. Questa fu accettata. Kafli si tr[...] al campo italiano presso Gherar.

È noto che gl' Inglesi nella campagna c[...] tro l' Abissinia trovarono il massimo vantag[...] nella cooperazione di simili bande di predoni.

Chi è Debeb? È il terrore delle tribù ch[...] abitano il paese che si estende da Keren a Zu[...]

Gli diede la vita Ras Area che sotto T[...] doro governò lungamente il Tigrè, e fu de[...] tuito perchè sospetto di aspirare al trono.

Ras Area visse relegato sulla più erta ci[...] della montagna di Madgala dal 1852 al 186[...] incatenato alle mani ed ai piedi in modo ch[...] quando gl' Inglesi dopo la famosa battaglia c[...] da quel monte ha nome, lo liberarono, ave[...] le reni tanto piegate, che i suoi occhi non p[...] tevano mirare il cielo che nello specchio de[...] acque.

Debeb è il figlio maggiore di Ras Area T[...] lega. (Telega vuol dire grande vecchio. Gli [...] aggiunse questo nome per distinguerlo dal n[...] pote, figlio del Negus, il quale pure si chiam[...] Ras Area.) Ha ora trent' anni, è alto, magr[...] svelto, ed è piuttosto chiaro di colorito. Prima d[...] essere un bandito, alla Corte del Re, *era il p[...] ferito delle dame, un assassino.... di cuori!*

Chiese diverse volte al Re di essere nom[...] nato governatore di una Provincia, ma inut[...] mente. Giurò allora di vendicarsi: a farlo, [...] spinse maggiormente la fortuna di suo cognat[...] Ras Alula, che da custode di muli era dive[...] tato il primo confidente del Negus. Rubati ve[...] fucili al padre ed armati venti compagni ard[...] come lui, si buttò nelle montagne di Sobarg[...] ma. Assalì da prima le carovane che andava[...] e ritornavano da Massaua, rubando denari e[...] armi, assoldando così ed armando continuame[...] nuovi banditi. Messosi in forze, le sue oper[...] zioni furono stese su di un vastissimo camp[...] d' azione, facendo razzie ed esigendo tributi [...] nome del Re.

Debeb con un pugno d' uomini tiene a bad[...] un esercito; circondato cento volte, non s[...] mai lasciato nemmeno torcere un capello; [...] Abissini dicono che salta di roccia in rocc[...] colla sicurezza e colla velocità di un' *agaz[...]* (bue selvaggio) Fino a pochi mesi fa, aveva p[...] suo luogotenente un certo Tecla, audace e [...] roce come il suo superiore. Questo preso [...] un' imboscata tesagli dai soldati di Ras Alu[...] fu impiccato ad un albero coi suoi compag[...] presente la moglie che gridava: Mio Tecla, m[...] valoroso, io te lo aveva detto che oggi sare[...] stato per noi giorno di disgrazia! Debeb o[...] tiene il suo quartiere generale nella monta[...] di Gebel-Gaddem, ma si tiene alla larga dal ti[...] del fucile dei bersaglieri italiani.

Russia e Francia.

Il giornale officioso russo il *Nord* combat[...] i diarii austriaci, i quali « si affannano a pr[...] lungare le inquietudini e il disastroso pan[...] delle Borse europee con articoli, in cui le ass[...] zioni erronee sono tratte da fatti assolutamen[...] smentiti ».

Così, aggiunge il *Nord*, il *Wiener Tagbla[...]* si occupa di un articolo della *Gazzetta di M[...] sca* per dire senza esitare che tale pubblicazio[...] ne « è un avvertimento all' indirizzo del pri[...] cipe di Bismarck, in nome del popolo russo [...] soprattutto dello Czar, di cui il direttore del[...] *Gazzetta* è l' amico e il confidente ». E il *N[...]* osserva che l' Imperatore di tutte le Russie [...] dei sudditi, di cui apprezza i meriti, che co[...] sulta traendo profitto dalla loro abilità, e ne [...] compensa i servigi; ma è collocato troppo [...] alto « per avere degli amici o anche dei co[...] denti ».

Il *Nord* termina il suo articolo, dicen[...] che non è negli usi della politica russa il da[...] avvertimenti o riceverli; nè certo sarebbe ver[...] un uomo così bene disposto come il signor [...] Bismarck che la Russia dipartirebbesi dalle tr[...] dizioni e dalle convenienze internazionali.

Non crediamo inopportuno notare qui ch[...] la *Novoie Wremia* di Pietroburgo, dopo av[...] predicato tanto l' alleanza russo-francese, scri[...] oggi che « la Francia sbaglierebbe assolutame[...] se credesse la Russia capace di intervenire d[...] rettamente in una guerra eventuale fra la Fra[...] cia e la Germania.

« Ciò che la Francia deve aspettare dalla Ru[...] sia è invece la più rigorosa neutralità, poic[...] la Russia al dì d' oggi non commetterebbe [...] errori della politica del 1870, conscia come es[...] è della grande importanza che per la Russ[...] stessa ha una Francia vigorosa e forte. »

E conchiude: « Noi non forniremo al[...] Germania il minimo pretesto per spingerci [...] una guerra coll' Austria o coll' Inghilterra me[...] tre essa starà lottando colla Francia. »

della Francia, col pericolo delle continue novità che avvengono in Francia, e che un nuovo Ministero Ferry-Freycinet s' intenda colla Germania come si è inteso altre volte e lasci l' Italia svergognata e sola, lo dicano chiaro, chiaro, chiaro. Le ambagi e le caute reticenze in queste materie non giovano a nulla; la schiettezza è la migliore astuzia. Il popolo italiano saprà che non solo la falange dei radicali, ma anche quella dei sinceri monarchici vuole abbandonare l' alleanza dell' Inghilterra e della Germania per cercare quella della Francia; perchè oggidì chi è alleato coll' Inghilterra non può essere alleato colla Francia.

Si badi bene che nessuno più di noi vuol conservare amicizia schietta e sincera colla Francia; nessuno più di noi desidera che l' Italia sia mediatrice di pace salda e durevole fra la Francia, l' Inghilterra e la Germania. Ma per riuscire in questo intento di [illegible] civiltà, che per l' affetto fraterno, il quale alla Francia ci lega, auguriamo all' Italia, bisogna non cullare la Francia nella illusione che nel dì della riscossa essa potesse contare su noi contro la Germania. Insomma, noi parliamo chiaro; dicano i nostri avversarii che cosa vogliono e qual programma di politica estera intendono contrapporre a quello del conte di Robilant. Lo dicano ora nei loro giornali, e poi lo dicano i loro uomini politici principali alla Camera. Insinoacchè taciono, noi siamo licenziati a disdire i loro giornali, invocando le opinioni fatte manifeste al banchetto di Napoli e non più revocate pubblicamente in appresso.

Troppa furia.

(Dalla *Nazione.*)

Alcuni giornali pronunziano già severi giudizii sulla condotta del generale Genè, traendo argomento dai rapporti ufficiali fin qui pervenuti sui fatti del 25 e del 26 gennaio. Per ora a noi sembra che le notizie di quei fatti sieno incomplete per poter trinciare in fretta e furia un giudizio a carico di un vecchio e bravo ufficiale, com' è il comandante delle nostre milizie a Massaua.

Si può dubitare che con le poche forze disponibili e con la limitata artiglieria di buona qualità venutagli dall' Italia, egli abbia estesa troppo la linea che all' occorrenza avrebbe dovuto difendere; si può dubitare che al nostro comando sia mancato un servizio ben ordinato di spionaggio, o che questo, al momento della prova, gli sia fallito; ma, data l' occupazione di Saati, il fatto del 25 dimostra che i provvedimenti erano stati presi come si conveniva.

E se si tien conto delle forze, di cui si disponeva a Massaua e nei forti che la contornano, non può dirsi che la colonna, la quale doveva scortare le munizioni per Saati, non fosse abbastanza considerevole.

Abbiamo sentito anche asserire che il bravo tenente colonnello De Cristoforis si lasciasse prendere all' imboscata, non marciando con le dovute cautele. Anche questo è un giudizio avventato, perchè se il fatto fosse vero e gli Abissini avessero circondato alla prima la nostra colonna, il De Cristoforis non avrebbe potuto spedire a Monkullo il biglietto con la data delle 9.30, un' ora dopo cominciato il fuoco (come apparisce dal primo biglietto con data delle 8.30) e chieder rinforzi perchè senza l' aiuto di uomini e di cannoni gli era impossibile muoversi. Ciò che dimostra che anche a quell' ora il De Cristoforis teneva la posizione, che aveva presa; ma aveva di fronte una tal massa di nemici, che non poteva respingere indietro per avanzarsi.

Nè l' aiuto poteva essergli spedito con maggiore sollecitudine, perchè, giunta la domanda alle 11 e 7 minuti, in soli 23 minuti la compagnia Tanturi e una mitragliera partivano da Monkullo, avendo già ricevuto gli ordini dal Comando in Massaua.

Il *Diritto* domanda di già il richiamo del generale Genè da Massaua. Troppa furia. Questo non si chiama pronunziar dei giudizii serii, ma tirare al buio delle sciabolate.

Onore ai morti di Saati.

Sotto il titolo: *Fu vera gloria*, scrive il *Piccolo* di Napoli:

Noi esitammo un pezzo, quando iersera, al momento di andare in macchina, ci giunse il telegramma che riassumeva due lettere private arrivate a Roma da Massaua, scritte probabilmente dalla stessa persona, se dovessimo pubblicarlo o non. E non lo avremmo pubblicato, se il corrispondente non ci avesse detto che le lettere erano già stampate in giornali di Roma. L' inverosimiglianza di quelle sciocche notizie saltava agli occhi. Novanta persone avrebbero avuto tutte lo stesso pensiero di fingersi morte: il nemico, spogliandole, mutilandole, non si sarebbe accorto ch' eran vive: bestialità che dimostrano una sola cosa, il cretinismo e il poco patriottismo di chi le ha scritte, il cui nome dovrebb' essere pubblicato e messo alla berlina.

Fortunatamente sono state pubblicate in tempo le relazioni del generale Genè, del maggiore Boretti, del capitano Tanturi, relazioni calme, serene, minute, trasudanti sincerità da ogni parola. Ed esse tolgono ogni pretesto alle bugie: non mutilazioni, non spogliazione, non abbandono di cadaveri ai corvi ed alle iene, nulla che possa offuscare l' eroismo dei combattenti.

Questo è ora chiaro: che *la colonna De Cristoforis non fu sorpresa*; avrebbe potuto evitare il combattimento, e volle combattere: — che *i soldati italiani avrebbero potuto fuggire o ritirarsi*, poichè le loro comunicazioni con Monkullo restarono sempre libere; ma *preferirono rimanere fermi e morire al loro posto di battaglia*: — che *nessun italiano, neppure i feriti, fecero atto alcuno ispirato dal desiderio di conservare la vita a prezzo della propria dignità*: — e che *il nemico, battuto il primo giorno, nel secondo si ritirò alla notizia della sortita da Monkullo.*

Onore ai morti: onore ai superstiti: onore all' esercito: viva l' Italia! Saati è per l' Italia un nome luminoso.

ITALIA

Ballo a Corte.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Splendidissimo riescì questa notte il secondo ballo a Corte. Vi assistevano millequattrocentocinquanta invitati, fra i quali circa cinquecento signore, tutto il Corpo diplomatico, i ministri, meno Depretis e Grimaldi, e molte persone nuove.

La elezione di domenica prossima

Leggesi nel *Ravennate*:

Dunque avremo per una quarta volta l'elezione Cipriani nelle due Povincie di Forlì e Ravenna coll' astensione per ben due volte dei monarchici liberali in questa Provincia e dei democratici in quella.

Sopra queste astensioni e sull' elezione Cipriani abbiamo già espresso più volte la nostra opinione; oggi constatiamo il fatto, e passiamo oltre.

Una coda al processo Fieschi.

Leggiamo nella *Provincia di Cremona*:

« L' altro giorno, i signori Vanini, dottor Fermi, dottor Amidani, avvocati Zola e Segala, compagni del dottor Fieschi nella sera dell' 11 luglio 1886, s' ebbero una ben sgradevole sorpresa: furono tutti citati a comparire il 14 corrente innanzi il giudice istruttore di Brescia per rispondere, a quanto pare, del reato di *ribellione alla forza pubblica* — reato che troverebbe origine e base nella sentenza del R. Tribunale di Bergamo nel processo Salati. »

Processo Mantinenti.

Telegrafano da Genova 14 alla *Lombardia*:

Nel processo Mantinenti, i giurati emisero un verdetto assolutorio per sei imputati, per tutti gli altri un verdetto affermativo.

La Corte condannò Pagnini ad anni 9 di reclusione, Ruffini ad 8 anni, Taragno a 6 anni, Mantinenti a 3 anni di carcere, Tominelli a 3 anni, Fossati a 2 anni, Penza a 2 anni, e Giobergia Antonio a 2 anni.

Una dimostrazione a Parma.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 15:

Era tanto tempo che i Radicali la covavano che finalmente il pulcino d' una dimostrazioncella antiafricana è potuto sortire dal guscio.

In questo caso il guscio è la sala oltre torrente dove per solito le società radicali tengono le loro adunanze e conferenze.

In detta sala doveva appunto aver luogo una conferenza del sig. Gino Annigoni sul tema: l' *Italia in Africa.*

Per assistere a detta conferenza era stato diramato invito ai componenti la Società dei lavoratori in cui era detto che ogni socio poteva condur seco chi meglio gli avesse piaciuto.

In tal modo la conferenza da privata che doveva essere diventava pubblica; e l'intervento dell' Autorità di P. S. era necessario.

Così non l' intesero i promotori della conferenza i quali al presentarsi d'un vice-ispettore di P. S. tentarono inibirgli l' accesso alla sala; ma il vice-ispettore dopo lunghi ragionamenti avendo insistito d' entrare ed essendo effettivamente entrato fu accolto dall'adunanza con urla e fischi.

Il conferenziere però il quale intendeva parlare in una riunione privata senza l' intervento degli agenti di Questura, sospese l' annunciata conferenza e la rimandò ad altro giorno.

I convenuti — che saranno stati a dir molto 200 — escirono allora tumultuosamente dalla sala, ed oltremodo eccitati buona parte di essi si diresse verso piazza emettendo le grida di: abbasso Depretis, abbasso la Monarchia, evviva la Repubblica.

Quantunque gridassero a perdifiato, essi, tuttavia, non riescirono a trovare seguaci.

Tutt' al più trovarono de' curiosi che si mettevano in coda alla dimostrazioncella per vedere come andava a finire.

Ed andò a finire come finiscono queste cose. In piazza grande due dei più scalmanati a vociare, certi Giuberti Pompeo, d' anni 25 e Fava Emilio, d' anni 16, furono arrestati dalle guardie e condotti in camera di P. S. Gli altri tutti si persuasero che c' era nulla a fare e si sbandarono.

FRANCIA

L' agitazione in Corsica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In questi giorni i nostri dispacci da Parigi hanno fatto menzione di una certa agitazione manifestatasi in Corsica contro il Governo repubblicano. A capo di questa agitazione sta un certo Leandri. Questi è un ex-redattore di un giornale bonapartista, che fu condannato a sei mesi di prigione per attacchi al presidente del Tribunale di Sartene. S' è detto ch' egli con 400 compagni si fosse rifugiato alla macchia e che, prima di andarvi, abbia fatto affiggere pei muri di Bastia un manifesto, in cui diceva:

« È venuta l' ora delle virili risoluzioni.

« Tre anni or sono tutta la Francia si commosse davanti ai misfatti di una combriccola infame di cui udimmo suonar l' eco alla stessa tribuna francese.

« Allora ci fu solennemente promesso che la giustizia sarebbe stata ricondotta nel nostro sventurato paese.

« Il Governo della repubblica non ha mantenuto le sue promesse.

« La scheda elettorale non è più, nelle nostre mani, l' arme legale del cittadino.

« A quale scopo voteremo noi, se la nostra volontà è spregiata, le nostre elezioni sono annullate; se i magistrati e gli amministratori garantiscono l' impunità ai corruttori ed ai fraudolenti?

« La Francia ci abbandona; non contiamo più che sopra noi stessi per liberare la Corsica dai suoi oppressori.

« All' armi! Per tutti coloro che si sentono battere in petto un cuore d' uomo e di Corso, la insurrezione dev' essere il più sacro dei doveri...

« .... Liberi Corsi! Corsi indipendenti! Fieri montanari! All' armi!

« Adosso agli oppressori! Guerra ai tiranni!

« Quando la legge non serve più che allo sfogo di odii personali e politici; quando la giustizia non è più che uno strumento di tirannide, il fucile è l'*ultima ratio* dell'uomo onesto...

« .... Inseguito, cercato da assassini stipendiati, mi è riservata la sorte di Saint-Elnez.

« Accusato da un infame, il miserabile Luce de Casabianca il giudice servile vuole la libertà, aspettando che i sicarii mi uccidano.

« Io mi ribello.

« E grido a voi tutti che vi sentite scorrere il sangue corso nelle vene: A me gli oppressi! A me i valorosi! A me i Corsi!

« All' armi! Dio protegga la Corsica. »

***

Il *Figaro* dice che anche ad Ajaccio, Calvi, Corte, e in molti villaggi, sono stati affissi dei manifesti che proclamano la vendetta.

Pare che la scelta dei magistrati sia uno dei più grossi rimproveri rivolto al Governo. Dicono i malcontenti, che la giustizia è stata monopolizzata in una sola famiglia, e si cita questo esempio: alla Corte d' appello di Bastia il presidente è un tale Casabianca, *padre* del senatore per la Cosica; sono consiglieri due *cugini* del senatore stesso; presidente del Tribunale civile di Bastia è un *cugino* e giudice nello stesso Tribunale un *cognato* del senatore suddetto.

E soggiungono che queste nomine sono dovute all' influenza che esercita il senatore Casabianca.

Notizie cittadine

Venezia 16 febbraio

Sorveglianza sulla pesca del pesce novello. — La sorveglianza della pesca di mare e l' accertamento delle relative infrazioni sono affidati alla marina reale, agli agenti semaforici, al personale della Capitaneria e degli Ufficii di Porto, alle guardie doganali e forestali, e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica sotto la direzione dei capitani di Porto. Così dispone l' articolo 11 della legge 4 marzo 1877, N. 3706, Serie 2.ª

Le Provincie e i Comuni, e chiunque altro vi abbia interesse, potranno coll' approvazione del Governo nominare ufficiali od agenti speciali, stipendiati o gratuiti, incaricati di cooperare alla sorveglianza predetta. Così l' art. 13 della legge medesima. Quest' anno, in tempo utile, venne predisposta la sorveglianza sulla pesca del pesce novello in modo che deve riuscire efficace. Il Comune di Venezia, che nei tempi passati, prima dell' attuazione delle nuove leggi sulla pesca, aveva giurisdizione su tutta la laguna, prese l' iniziativa. Mise a disposizione del Governo tre topi completamente attrezzati, e tre pratici espertissimi del servizio. Il Ministero della marina destinò il personale necessario per condurre quelle barche; i Comuni di Chioggia, Pellestrina, Burano, Murano e Mestre si associarono in quest' azione, che verrà mantenuta fino a che, nelle forme di legge, prima dell' aprile prossimo sarà permessa la pesca del pesce novello.

Sono provvedimenti che tendono a rendere veramente proficua la pescicultura nelle valli dell' estuario, e a moltiplicare il prodotto, della pesca vagantiva nei campi liberi della laguna a vantaggio di quegli abitanti di Venezia e dei Comuni lagunari, che vivono quasi esclusivamente della pesca. Giova sperare che l' accordo di tutte le Autorità cointeressate, e l'intelligente cooperazione degli organi esecutivi, renderanno quei provvedimenti profittevoli veramente. Qualora i proprietarii, i conduttori di valli e i pescatori ottemperino alle varie disposizioni di legge, tale speranza si tramuterà in certezza.

Facchini stivatori. — Consta a noi pure che il Regolamento votato dal Consiglio comunale nel 27 agosto 1884 sia stato, dopo due anni e più, retrocesso dal Ministero dell'interno con osservazioni che devono essere portate al Consiglio stesso. Per quanto sappiamo quelle osservazioni modificano così l' essenza del Regolamento — che era una correzione del primo pubblicato dall' Astengo — da render fondato il dubbio se convenga più abbandonare l' idea di regolare ad opera del Municipio tale servizio, o tener ferme quelle norme colle modificazioni volute dal Ministero, facendo rivivere più gagliarde le vecchie e noiose questioni che si tentò di eliminare. Veggasi bene un' altra volta ancora la questione di competenza per regolare l' imbarco e sbarco e deposito delle merci, stabilita chiaramente dall' art. 163 del Codice per la marina mercantile, e si tenga presente che nè Genova, nè Livorno, nè Palermo, nè Messina hanno Regolamenti municipali per tale servizio, e solo Ancona ne ha uno che non sappiamo quanto possa essere invocato ad esempio.

Esposizione artistica. — Il Comitato esecutivo nella sua seduta di ier sera, 15 corr., procedette alla nomina del Giurì d' accettazione delle opere da esporsi il quale risultò composto dei seguenti signori:

Di Venezia: Ciardi, Dal Zotto, Favretto, Ferrari, Franco, Marsili, Matscheg, Nono Luigi, Rotta Antonio, Benvenuti, Besarel, Cadorin, Da Rios, Felici, Fragiacomo, Guggenheim, Laurenti, Michieli Guglielmo, Mion, Stella, Tito, Toso, Zezzos.

Di Milano: Carcano e Bezzi.

Di Torino: Delleani, Bistolfi, Brayda e Sandrone.

Di Palermo: Volpe, Ximenes, De Maria, Rocchetto e Giampaolo.

Di Napoli: Mancini, De Martini, Franceschi, Rega.

Di Bologna: Brugnoli.

Di Roma: Ferrari Ettore e Rosa.

Di Genova: Giannetti.

Arrivo. — Ieri, proveniente da Ancona, arrivava nel nostro porto la cannoniera inglese *Condor*. Il *Condor* fa un viaggio d'istruzione, e visita a questo scopo i principali porti dell' Adriatico. Esso è armato di tre cannoni, ed ha circa 100 uomini d' equipaggio.

Conferenze di beneficenza all' Ateneo veneto. — Venerdì sera, alle ore 8 1/2 precise, il prof. cav. Costantino Triantafillis terrà la terza conferenza a scopo di beneficenza. Il chiarissimo oratore parlerà *Dei filosofi Tebani e della congiura di Pelopida.*

La quarta conferenza avrà luogo la sera del 25 corr. mese.

Gli oratori inscritti ed i titoli delle altre conferenze sono i seguenti:

Boni Giacomo: da destinarsi.

Bonvecchiato E.: « Dalla galera al manicomio. »

Brentari O.: da destinarsi.

Buzzati G. C.: « Ambasciatrici. »

Bonatelli F.: da destinarsi.

Cannini M. A.: « La letteratura dell' amore. »

Ellero L.: da destinarsi.

Fambri P.: « Africa. »

Fradeletto A.: da destinarsi.

Gabelli F.: « Opinioni e sentimenti sui muri. »

Gambari L.: « Tra i sassi ».

Guerrini O.: da destinarsi.

Levi C. A.: da destinarsi.

Lombroso C.: da destinarsi.

Marconi A.: « Esorbitanze. »

Occioni G.: « Pregiudizii nel passato e nel presente ».

Panzacchi E.: « Solitudine ».

Pavan A.: « Dell' ottima educazione. Note e ricordi. »

Concerto. — Il baritono tedesco sig. Joseph Waldner darà il suo concerto nelle sale del Liceo Benedetto Marcello e non all' Hotel Britannia.

Il concerto resta fissato per venerdì 18 corrente alle ore 3 pom.

Sentenza. — Fu dai giornali annunciato alcuni giorni addietro che un medico - chirurgo, richiesto da un agente municipale a prestare assistenza a certo Angelo Carbonino, vi si rifiutò. Il 5 corrente, presso questo pretore, si svolse il processo pel reato previsto dall' articolo 307 del C. P., e il predetto dottore fu condannato a lire 51 di multa, a due mesi di sospensione dell' esercizio dell' arte sua ed alla rifusione delle spese di causa.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 2 marzo 1887, alle ore 12 merid., si terrà presso la R. Intendenza di finanza un ultimo incanto per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 32, situata in Venezia.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 14 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Selle Giuseppe, prof. di chimica e direttore della Scuola arti e mestieri, con Majer Teresa, possidente, celibi.

2. De Bortoli Zaccaria, segator di legnami, vedovo, con Pegorer detta Sfes Antonia, già domestica, nubile.

3. Doria Luigi, marinaio, con Bortoluzzi Filomena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bassano Bensa Marcella, di anni 52, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Durante Zavagno Samaritana, di anni 35, coniugata, già infermiera, id. — 3. Schezzi Antonietta, di anni 38, nubile, casalinga, id. — 4. Cravin Emilia, di anni 25, nubile perlaia, id. — 5. Simionato Panisson Amalia, di anni 21, coniugata, fiammiferaia, id.

6. Merelli Carlo, di anni 83, ved., possidente, id. — 7. De Paoli Girolamo, di anni 68, vedovo, facchino, id. — 8. Rioda Vincenzo, di anni 66, coniugato, spazzino, id. — 9. Taddiè Angelo, di anni 53, coniugato, ortolano, di Cavallino di Burano. — 10. Bortoluzzi detto Sgualdella Antonio, di anni 46, coniugato, facchino, di Venezia. — 11. Silvan Alessandro, di anni 42, coniugato, inserv. di farmacia, id. — 12. Urbani Teobaldo, di anni 33, celibe, biadaiuolo, id. — 13. Bonzio Carlo, di anni 23, celibe, caffettiere, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Busseto a Verdi.

Scrivono da Busseto 12 corr. alla *Perseveranza*:

Non so se altri mi abbia prevenuto, informandovi di quanto qui si fece martedì scorso, 8 andante, per unire il nostro plauso al plauso dell' Europa musicale pel trionfo riportato dal nostro sommo cittadino Giuseppe Verdi.

Il sindaco, aperta l' adunanza del Consiglio, convocato in forma straordinaria, cominciò con una succinta relazione del successo ottenuto, sabato, dal maestro Verdi al vostro grande Teatro alla Scala, colla nuova opera *Otello*. Disse che l' amministrazione del Comune, non volendo porre indugio alcuno a prendere parte ai sentimenti unanimi di letizia della popolazione a tale notizia, aveva subito indirizzato al sommo maestro, a Milano, il seguente telegramma:

« Giunta municipale Busseto, interprete sentimenti intera cittadinanza superba vostro novello trionfo, vi porge, fra i plausi universali, omaggio sua più alta ammirazione. »

A compimento di ciò proponeva, per inviarlo, in iscritto, un indirizzo a nome dell' intero Consiglio, che, alla chiamata, era accorso, non so se completo, certamente numerosissimo, com' era il pubblico, pure convenuto per la circostanza. Eccovene il testo:

« *Maestro!*

« Quasi fosse mancata una gemma alla splendida corona che vi cinge regalmente il capo, fulgida, corruscante, un'altra venne a deporvi il maraviglioso vostro *Otello*.

« Aspettato con ansia da tutto il mondo civile, bandito ora solennemente nel massimo teatro di Milano, l' *Otello* sta, nuovo insigne monumento, a provare l' invitta potenza di quel genio

« *Che tanti petti ha scossi e inebriati.* »

« Busseto, che si vanta di avervi dato i natali, per cui va dovunque rinomata e distinta; Busseto che con affetto di madre seguì ad una ad una e fece sue le vostre glorie; Busseto prende parte superba al novello trionfo, e con voi s' allieta e voi ringrazia del sommo onore che le viene da voi.

« Le produzioni della scienza e dell' arte in Italia lasciarono spesso preziosi e duraturi ricordi. Maestro, colla vostra musica sublime, eco, sul nascere, di patrii sospiri, perfezione costante e progressiva dell' arte, la vostra fama

« . . . . *dura* »

« *E durerà quanto il moto lontana.* »

Una salva d'applausi coronò la lettura dell' indirizzo, e si ripetè più fragorosa allorchè i consiglieri tutti si levarono per affermarla, in seguito alle sacramentali parole dal sindaco, che proclamò: « l' indirizzo è approvato per acclamazione. »

E non è tutto: il sindaco, accennando di nuovo a parlare, prese a dire essere stato a sua notizia che il Consiglio comunale di Milano, sopra proposta del sindaco di quella città, doveva adunarsi nel giorno antecedente per conferire all' insigne nostro concittadino anche la qualificazione di cittadino milanese, e che con un telegramma, che voi conoscete, a nome di Busseto, erasi dato all' avvocato Seletti, suo concittadino e consigliere del Comune di Milano, l' incarico di presentare al Consiglio stesso i suoi sentimenti di riconoscenza. Scoppiò allora un' imponente e generale acclamazione, in cui i nomi di Verdi e di Milano si trovavano confusi.

Per Busseto il resto di quel giorno fu una delle più schiette e sentite festività. La città, sciolta la seduta consigliare, fu percorsa dalla popolazione in folla, accompagnata dalla banda musicale e da un notevole numero di bandiere dai colori nazionali.

Alla sera tutte le case, anche le più umili, apparvero spontaneamente illuminate, e illuminati pure erano tutti gli edifizii pubblici. Pel teatro poi, che tiene ad onore il nome del maestro, fu una serata di gala; era illuminato a giorno; il busto del Verdi fu collocato sul palco scenico e recinto di fiori.

Un attore della compagnia piemontese, che qui si trova, lesse un breve discorso di circostanza. All' atto dell' esposizione del busto, tutti gli spettatori si levarono in piedi e stettero a capo scoperto; egualmente le signore pei palchi sventolando i fazzoletti. A contrassegno comune di unanimità in un solo sentimento d' affetto all' illustre musicista, era un nastro verde su tutti gli abiti. La banda, intanto, ripeteva brani musicali tolti dalle opere del celebrato concittadino, interrotti da fragorosi evviva al suo indirizzo.

Busseto ben difficilmente dimenticherà una giornata di così solenne e concorde esultanza.

Corriere del mattino

Venezia 16 febbraio

La marina a Massaua.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Sappiamo che il comandante marittimo a Massaua ha segnalato al Ministero della marina la bella condotta e lo zelo dimostrati dagli equipaggi delle navi della R. Marina, sia impiegati a terra, sia a bordo delle navi e delle barche armate per l' armamento della difesa e per le difficili e pericolose operazioni relative all' imbarco dei presidii di Arafali, Zula e Ua-à; imbarchi che ebbero luogo con tempo pessimo. In questa circostanza si distinsero non solo gli equipaggi militari, ma anche quelli dei piroscafi noleggiati *S. Gottardo* e *Palestina*, di cui i capitani ed il personale in sott' ordine diedero prova della più grande abnegazione ed intelligenza nel compimento della loro missione.

Considerazioni sui fatti d' armi del 25 e 26 gennaio.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Per potersi fare un concetto esatto del combattimento del 26 gennaio, molti particolari debbono ancora essere ricercati, e non v' ha dubbio che coi successivi rapporti del generale Genè e colle notizie che potranno ricavarsi da lettere private, le lacune tuttora esistenti potranno colmarsi.

Dai brevi documenti che abbiamo pubblicato risulta però fin d' ora chiaramente: che le nostre truppe accettarono volontariamente il combattimento non ostante il numero straordinariamente grande di quelle dell' avversario; che era loro aperta (almeno per le prime ore) la ritirata su Moncullo ove furono inviati successivi messaggi richiedenti rinforzi; che combatterono ordinatamente e con fuoco ben disciplinato fino ad esaurire in circa 4 ore di combattimento le munizioni portate dai soldati e quelle caricate sui cammelli; che infine non un soldato abbandonò la posizione e tutti combatterono eroicamente, preferendo una morte gloriosa alla resa od alla ritirata.

Se pertanto questo fatto è causa di lutto per molte famiglie, il paese però e l' esercito in particolare debbono essere superbi dell' ammirevole contegno di quel pugno di valorosi e ricordarlo come esempio cui tutti i soldati italiani non mancheranno di inspirarsi nei futuri cimenti.

Non vogliamo poi lasciare senza una parola di ben meritata lode il contegno del distaccamento di Saati e del suo bravo comandante maggiore Boretti del 7° fanteria, sia pel combattimento sostenuto il 25 gennaio a Saati contro forze grandemente superiori, sia per l' ardita e pericolosa marcia eseguita di notte da Saati a Moncullo.

Il predone abissino Debeb.

Vico manda da Roma alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Telegrafano da Aden che il noto predone Debeb offrì a Genè la propria cooperazione contro gli Abissini. La offrì pure un altro predone certo Kaffi. Questa fu accettata. Kaffi si trova al campo italiano presso Gherar.

È noto che gl' Inglesi nella campagna contro l' Abissinia trovarono il massimo vantaggio nella cooperazione di simili bande di predoni.

Chi è Debeb? È il terrore delle tribù che abitano il paese che si estende da Keren a Zula.

Gli diede la vita Ras Area che sotto Teodoro governò lungamente il Tigrè, e fu destituito perchè sospetto di aspirare al trono.

Ras Area visse relegato sulla più erta cima della montagna di Madgala dal 1852 al 1867, incatenato alle mani ed ai piedi in modo che quando gl' Inglesi dopo la famosa battaglia che da quel monte ha nome, lo liberarono, aveva le reni tanto piegate, che i suoi occhi non potevano mirare il cielo che nello specchio delle acque.

Debeb è il figlio maggiore di Ras Area Telega. (Telega vuol dire grande vecchio. Gli si aggiunse questo nome per distinguerlo dal nipote, figlio del Negus, il quale pure si chiama Ras Area.) Ha ora trent' anni, è alto, magro, svelto, ed è piuttosto chiaro di colorito. Prima di essere un bandito, alla Corte del Re, era il preferito delle dame, un assassino.... di cuori!

Chiese diverse volte al Re di essere nominato governatore di una Provincia, ma inutilmente. Giurò allora di vendicarsi: a farlo, lo spinse maggiormente la fortuna di suo cognato Ras Alula, che da custode di muli era diventato il primo confidente del Negus. Rubati venti fucili al padre ed armati venti compagni arditi come lui, si buttò nelle montagne di Sobarguma. Assalì da prima le carovane che andavano e ritornavano da Massaua, rubando denari ed armi, assoldando così ed armando continuamente nuovi banditi. Messosi in forze, le sue operazioni furono stese su di un vastissimo campo d' azione, facendo razzie ed esigendo tributi a nome del Re.

Debeb con un pugno d' uomini tiene a bada un esercito; circondato cento volte, non si è mai lasciato nemmeno torcere un capello; gli Abissini dicono che salta di roccia in roccia colla sicurezza e colla velocità di un' *agazzen* (bue selvaggio) Fino a pochi mesi fa, aveva per suo luogotenente un certo Tecla, audace e feroce come il suo superiore. Questo preso in un' imboscata tesagli dai soldati di Ras Alula, fu impiccato ad un albero coi suoi compagni, presente la moglie che gridava: Mio Tecla, mio valoroso, io te lo aveva detto che oggi sarebbe stato per noi giorno di disgrazia! Debeb ora tiene il suo quartiere generale nella montagna di Gebel-Gaddem, ma si tiene alla larga dal tiro del fucile dei bersaglieri italiani.

Russia e Francia.

Il giornale officioso russo il *Nord* combatte i diarii austriaci, i quali « si affannano a prolungare le inquietudini e il disastroso panico delle Borse europee con articoli, in cui le asserzioni erronee sono tratte da fatti assolutamente smentiti ».

Così, aggiunge il *Nord*, il *Wiener Tagblatt* si occupa di un articolo della *Gazzetta di Mosca* per dire senza esitare che tale pubblicazione « è un avvertimento all' indirizzo del principe di Bismarck, in nome del popolo russo e soprattutto dello Czar, di cui il direttore della *Gazzetta* è l' amico e il confidente ». E il *Nord* osserva che l' Imperatore di tutte le Russie ha dei sudditi, di cui apprezza i meriti, che consulta traendo profitto dalla loro abilità, e ne ricompensa i servigi; ma è collocato troppo in alto « per avere degli amici o anche dei confidenti ».

Il *Nord* termina il suo articolo, dicendo che non è negli usi della politica russa il dare avvertimenti o riceverli; nè certo sarebbe verso un uomo così bene disposto come il signor de Bismarck che la Russia dipartirebbesi dalle tradizioni e dalle convenienze internazionali.

Non crediamo inopportuno notare qui che la *Novoie Wremia* di Pietroburgo, dopo aver predicato tanto l' alleanza russo-francese, scrive oggi che « la Francia sbaglierebbe assolutamente se credesse la Russia capace di intervenire direttamente in una guerra eventuale fra la Francia e la Germania.

« Ciò che la Francia deve aspettare dalla Russia è invece la più rigorosa neutralità, poichè la Russia al dì d' oggi non commetterebbe gli errori della politica del 1870, conscia come essa è della grande importanza che per la Russia stessa ha una Francia vigorosa e forte. »

E conchiude: « Noi non forniremo alla Germania il minimo pretesto per spingerci ad una guerra coll' Austria o coll' Inghilterra mentre essa starà lottando colla Francia. »

Le elezioni nell' Alsazia-Lorena.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Persev.*:

Si sono fatte perquisizioni nelle principali città dell'Alsazia per trovare affigliati alle *Ligue des patriotes*, con pochi risultati. Si fecero alcuni arresti.

Si dice anche che si porrà il piccolo stato d'assedio a Metz e a Strasburgo.

Telegrafano da Berlino 15 alla *Persev.*:

Abbiamo da Metz per telegrafo che vennero fatte dalle Autorità politiche molte visite domiciliari nelle case dei migliori possidenti, ritenuti sospetti di tradire la patria. Il risultato di codeste visite viene tenuto segreto.

Il telegrafo da Colonia ci notifica che, in una riunione del partito nazionale liberale, alla quale presero parte parecchie centinaia di persone, venne da molti acerbamente censurato il contegno di Windthorst, e fu, tra altro, chiamato « l'avvocato del Cumberland », il « nemico della nazione tedesca », perchè non vuole la pace tra la Chiesa e lo Stato.

Si crede che nelle elezioni dell' Alsazia e della Lorena cadrà qualche candidato del partito della protesta.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 15. — Il piroscafo *Giava* della Navigazione Generale Italiana, con truppe per Massaua, ha proseguito per Suez.

Berlino 15. — La *Norddeutsche* annunzia che l'Imperatore non emanerà un proclama elettorale poichè gli elettori sanno bene le sue vedute. Con decreto ministeriale fu proclamato il piccolo stato d' assedio a Stettino e in quattro distretti limitrofi.

La *Norddeutsche*, accennando all' articolo della *France* che rende la Germania responsabile dell'eventuale guerra, cita gli articoli pubblicati dalla *France* a favore della rivincita, che parlano francamente della ripresa dell' Alsazia e della Lorena e dichiarano inevitabile la guerra tra la Francia e la Germania.

Trentasei membri della nobiltà cattolica renana pubblicano nella *Kreuzzeitung* una dichiarazione, che condanna l' attitudine del Centro, esortando i compatrioti ad abbracciare fermamente la causa dell' Imperatore e concorrere alla costituzione di un partito cattolico conservatore.

Parigi 15. *(Camera)*. — Aube, rispondendo ad un'interpellanza sul concorso della Compagnia privata pei servizi dei trasporti della marina alle colonie, constata che le relazioni degli ufficiali non confermano le critiche portate innanzi alla Camera sull' argomento.

Dopo viva discussione approvasi con voti 292 contro 234 l' ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è tolta.

Vienna 15. — Il rapporto del Governo, esponente i motivi della domanda del credito per l'armamento della *landsturm*, dice che sarebbe una grave negligenza non psovvedere all'armamento della *landsturm* di fronte alle misure delle Potenze europee allo scopo di sviluppare gli eserciti. I nostri interessi esigono il progresso nelle vie pacifiche, e perciò il Governo cerca di mantenere la pace, tuttavia dobbiamo essere pronti ad ogni sacrifizio per non essere sorpresi, se si trattasse di difendere i nostri vitali interessi.

Cairo 15. — Una lettera di Zeila del 5 corr. dice: La bandiera francese fu rialzata a Dogarela, ma la nave inglese *Amberix* essendo arrivata il 1° corr., innalzò la bandiera inglese. Gli agenti francese ed inglese protestarono reciprocamente.

Wadihalfa 15. — Lo Sceicco Saleh della tribù dei Kabalisch spedì alle Autorità di Wadihalfa un messaggio in cui annunzia che attaccò; catturò in una giornata di marcia da Sua a Debbeh, un grande convoglio recantesi da Kartum a Dongola. Tutta la scorta fu uccisa. Parecchie centinaia di cammelli furono presi coi carichi. Le reclute arruolate dall' Emiro di Dongola ritornarono ai loro villaggi.

Roma 15. — Al Consiglio comunale, il prosindaco Torlonia commemora l' eroismo dei soldati che combatterono a Dogali; propone che l'obelisco egizio testè disseppellito elevisi in una piazza della città a loro monumento scolpendovi i loro nomi sul basamento.

Baccelli propone che i loro nomi incidansi su una lapide da collocarsi in Campidoglio.

Righetti propone che si esprimano al Re, capo dell' esercito, sentimenti d' ammirazione capitale per gli eroi combattenti a Dogali. Tutte le proposte acclamansi ad unanimità. *(Applausi)*

Napoli 16. — La squadra spagnuola entra ora nel porto salutata dalle nostre artiglierie.

Il piroscafo *Polcevera* della Società Generale di Navigazione Italiana, salpa stasera per Massaua con soldati, cannoni, munizioni, legname e vettovaglie.

Suez 15. — Oggi a mezzodì il piroscafo *Giava*, della Società Generale Italiana, con truppe, ha proseguito per Massaua.

Londra 16. — Il *Times* ha da Suakim 15: La *Delphin* nave inglese si trova sempre a Massaua, ma non si hanno notizie recenti da Massaua. Gl' Italiani sgombrarono i forti e gli avamposti. I rinforzi loro arrivano.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — Gorst dichiara che il Governo non ricevette la conferma dell' entrata delle truppe cinesi in Birmania.

Smith dice che sullo stato attuale dei negoziati sulla questione bulgara non conviene fare comunicazioni in proposito.

Mahounney chiede che si aggiorni la discussione dell' indirizzo, onde protestare contro il silenzio del Governo. La proposta è respinta con voti 112 contro 87.

Londra 16 — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Malgrado gli sforzi per tenere il segreto, non vi ha dubbio d' una seria cospirazione. Le persone implicate appartengono alle classi superiori. Parecchie sarebbero anche funzionarii. Alcuni ufficiali e guardie sarebbero stati arrestati, nonchè degli allievi in alti Stabilimenti di Stato.

Il *Times* ha da Filadelfia: Manning diede la sua dimissione; Fairchild venne incaricato di dirigere provvisoriamente il dipartimento. È probabile ch' egli si nominerà definitivamente.

Budapest 15. — La Commissione della Camera approvò all' unanimità il credito per la landsturm.

Madrid 15. — *(Camera.)* — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad un' interrogazione, disse: nulla indica che la Francia abbia intenzione di modificare la frontiera dell'Algeria a spese del Marocco.

Telegrafasi da Manilla: Il Sultano delle isole Sulu attaccò il 16 gennaio i ribelli, e li disfece.

Costantinopoli 15. — Nella riunione tenutasi oggi dalla Porta coi delegati bulgari, l' accordo fu ottenuto sulla composizione della Reggenza, la quale comprenderà Stambouloff, Zankoff e un terzo, che sarà un personaggio assolutamente neutro, sul cui nome si accorderanno ulteriormente. Si ammise ugualmente in massima la nomina di un nuovo ministro della guerra.

Notizie di Massaua.

Aden 13, *ore* 9.45 — *Massaua* 13 *(Ufficiale.)* — La situazione è sempre la stessa. I preparativi del campo a Gura non sono confermati. Ras Alula lasciò mercoledì Asmara per Makalle, chiamato dal Negus. Salimbeni è arrivato giovedì mattina da Asmara, latore di una domanda verbale di Ras Alula di consegnare Mohamed bey (fratello del Naeb di Arkiko) che egli dice averlo eccitato ad attaccarci per prevenire un' invasione da parte nostra.

Salimbeni confermando l' accusa, ho imprigionato Mohamed bei, scrivendo a Ras Alula che io solo debbo punirlo essendo al mio servizio, chiedendo la liberazione di Salimbeni e suoi compagni.

Salimbeni conferma che Ghinda e Asmara hanno soltanto truppe abituali e che si direbbe che Ras Alula consideri finita la campagna. Salimbeni è tornato iermattina ad Asmara. Genè.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 2.30 p.

Il console italiano a Portosaid telegrafò che le condizioni dei feriti a bordo del *San Gottardo* sono abbastanza buone per proseguire il viaggio; soltanto il soldato Cuccia del 20° fanteria venne sbarcato per precauzione.

Gli altri feriti sono: Del 20° fanteria, caporali: Della Pasqua, Calandrino, Tavella e Pozzo.

Soldati: Mercadante, Taormina, Talacci, Sacrestano, Roccamelloni, Ovino, Salerno e Peri.

Del 6° fanteria: Caporale maggiore: Gesumunno.

Soldati: Cicalini, Populo, Giagnoni, Di Pietro, Melloni, Paganini, Bosi, Terlizzi e Baldassare.

Del 15° fanteria: Caporali: Dellinzani e Rossini.

Soldati: Bertani, Burdi, Zanocchi, Mazzucco, Monenni e Imbrugos

Del 7° fanteria: Caporale Aioghi.

Soldati: Esposito e Piras.

Del 41° fanteria: Soldati: Taibi, Poleo, Penna, Contrino, Turi, Randazzo e Rocchi.

Del 93° fanteria: Caporale trombettiere: Barzaghi.

Soldato: Guastamacchi.

Del 1° fanteria: Soldato Raotta.

Del 54° fanteria: Soldato Colombo.

Roma 16, ore 2.45 p.

Folla enorme intervenne stamane al funerale solenne celebratosi nella chiesa di Sant' Andrea della Valle dietro iniziativa del Circolo della Sacra Famiglia pei morti a Saati e Dagoli. Vi erano rappresentanze di tutti i corpi d' esercito, del Municipio, della Provincia e della Prefettura.

Nel mezzo della Chiesa era disteso un grande drappo di velluto nero e oro, usato nelle funzioni funebri a San Pietro.

Una quantità di corone d' alloro e di quercia.

Concorsero alla cerimonia, sotto la direzione del maestro Moriconi, i principali artisti del teatro Apollo.

Nulla di nuovo sulla crisi.

Fatti diversi

Terza rappresentazione dell' « Otello ». — Anche ieri il nuovo capolavoro di Verdi ottenne successo grandissimo. Verdi fu festeggiatissimo, e con lui tutti gli artisti.

Dopo il primo atto, fu presentato a Verdi un elegante calamaio in oro e in argento. Forse — dice la *Perseveranza* — vi sarà stata unita anche una penna, come un augurio...

Rappresentazioni latine. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La sera di giovedì, 3 marzo venturo, il pubblico torinese sarà chiamato ad assistere alla rappresentazione dell' antica commedia di Plauto, che C. Arnò, G. Balsamo Crivelli, U. Sanguinetti, F. Daprela e C. Gibelli, costituitisi in Comitato promotore sotto il patronato di persone chiare per meriti letterarii, scientifici e civili, rievocano, dopo tanti secoli, all' onore delle scene del teatro Scribe, in un tentativo arduo, ma non nuovo in Italia, dove gli annali della storia umanistica ricordano le rappresentazioni delle commedie di Plauto, date da Ercole I in Ferrara, nelle sale della sua splendida Corte, di cui ancora suona il grido famoso.

Le parti della commedia sono sostenute dai signori Piccarolo, Fioli, Bestente e Costamagna, che associarono l' opera loro a quella del Comitato con studio ed amore; dalle signorine Gughelmetti, nonchè dai promotori della rappresentazione. Il giovane e dotto professore E. Stampini, che si addossò il non lieve incarico di curarne l' allestimento, pubblicherà a giorni coi tipi Paravia un' edizione speciale del *Trinummus*, in cui si troverà il testo e la traduzione della commedia. Speriamo che questo libro sarà messo in vendita a tenue prezzo, cosicchè tutti ne possano usufruire.

Il prof. C. M. Salvati cura la parte drammatica; la ditta Magnani fornisce i vestiarii ed il pittore Bosio dipingerà appositamente le scene.

Passeggiata storica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 15:

Oggi ad un' ora pomeridiana fece la sua prima comparsa il grandioso corteo storico, che si compone degli ambasciatori genovesi, veneti, fiorentini e anconetani, che firmarono il trattato di pace fra le due Repubbliche rivali, auspice il conte Amedeo VI di Savoia.

Precedevano quattro battistrada a cavallo, poi il Cintraco pure a cavallo, quindi gli armigeri genovesi, i ragazzi del popolo, la banda genovese, i popolani, la fanfara genovese, i Balestrieri genovesi, il Vessillifero di Genova a cavallo, seguito da un paggio.

Ambasciatori del Comune di Genova, a cavallo, con paggi e palafrenieri; cioè: Leonardo Montaldo, Francesco Embriaco, Napoleone Lomellini e Matteo Maruffo. — Cancelliere e notaio.

Conestabile degli armigeri genovesi a cavallo.

Armigeri genovesi.

Popolani.

Vessillifero fiorentino a cavallo, con paggio.

Armigeri fiorentini.

Gian Domenico di Pest, Paolo de' Giorgi ed Jacobo Reduco, ambasciatori d' Ungheria.

Taddeo degli Azzoguidi ed Jacopo Turchetti, ambasciatori di Padova.

Giorgio Torti, Federico di Savorgnan e Nicolò Zerbini, ambasciatori d' Aquileia.

Donato degli Aldighieri e Marchionne Benvenuti, ambasciatori di Firenze.

Antonio di Marcellina, ambasciatore di Ancona.

Tutti a cavallo, con paggi e palafrenieri.

Conestabile degli armigeri fiorentini a cavallo.

Armigeri fiorentini.

Fanfara veneziana, il vessillifero veneto a cavallo, gli armigeri di Venezia, gli ambasciatori di Venezia a cavallo con paggi e palafrenieri, cioè: Zaccaria Contarini, Giovanni Gradenigo, Michele Morosini e Bonomo Bresciani. Per ultimo, un conestabile degli armigeri veneti a cavallo, poi gli armigeri veneziani, e infine i popolani.

La corte del conte Amedeo VI di Savoia e dei principi, coi rispettivi armigeri e cavalieri.

La monaca arrestata. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 15:

Finalmente la monaca arrestata l' altra sera, e di cui dicemmo, ieri, ha svelato l' esser suo col mezzo d' interprete. Essa dice chiamarsi Papeta Maria fu Francesco di Lhor Blowitz (Boemia), ed era monaca col nome di Madre Predicanda.

Richiesta dove andasse e come vivesse, rispose: « Dovunque c' è chiesa è la mia casa; dovunque c' è chiesa ho pane. »

Vive di questua e troverebbesi da due mesi in Italia.

L' autorità di P. S. la deferì all' autorità giudiziaria per oziosità e vagabondaggio. Conforme il disposto dell' art. 439 del Cod. Pen., potrà essere espulsa dal Regno.

La torre Eiffel e una lettera di Edoardo Lockroy. — Leggesi nel *Secolo*, del 15:

La forma triviale e violenta della protesta contro la torre Eiffel ha destato una sorpresa grandissima.

Lockroy, ministro del commercio, ha indirizzato ad Alphand, direttore tecnico dei lavori per l'Esposizione, una lettera, ch' è un capolavoro di spirito e d' ironia.

Dice in essa che l' ampiezza dei periodi, la bellezza delle metafore e l' atticismo del delicato stile rivelano che la protesta fu vergata dagli scrittori e poeti più celebri del nostro tempo, senza che sia necessario correre alle firme.

Continua, dimostrando che la protesta è assurda, e conchiude che dovrà trovar luogo in apposita vetrina all' Esposizione, perchè non mancherà di attirare, e fors' anco di stupire, la folla.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Collegio Lipari.

Un' eletta di signori raccoglievasi sabato sera nella sala di questo Istituto, trasformata in teatrino, allo scopo di assistere ad un saggio di declamazione e di musica. — Due brillanti commediole, ed alcune poesie intercalate da scelti pezzi al pianoforte, fecero passare assai presto tre ore di gentile e grazioso trattenimento. Qualora si pensi che la maggiore delle attrici non raggiungeva l' età di undici anni, sarà facile immaginare la pazienza somma esercitata dalle distinte signorine che dirigono l' Istituto con tante cure e con sì grande amore. Applausi spontanei e prolungati riscossero tutte le piccole attrici, fra le quali ricordo le ragazzine De Roberto, Mikelli, Bembo, Colle, Capati e Pongelli, e lasciarono in tutti vivissimo il desiderio d'una vicina replica.

Tali esercizii, che abituano i bambini a vincere il timor panico e ad assuefarsi al pubblico, dovrebbero ripetersi spesso ed in ogni Istituto.

Bravissime le signore Lipari.

223 Uno del pubblico.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Liverpool 12 febbraio.

I vapori inglesi *Tinto* e *Andalusian*, provenienti da Huelva, furono in collisione. L' *Andalusian* riportò qualche avaria.

—

Havre 10 febbraio.

I piroscafi *Emerald* e *German Emperor* vennero in collisione. Entrambi soffersero forti danni.

—

Nuova Yorck 10 febbraio.

Il vap. ingl. *Wellis Cray*, proveniente da Swansea, affondò presso North River.

—

Amburgo 10 febbraio.

Il piroscafo inglese *Basil*, cap. Thompson, partito da qui stamattina per Ceara, s' investì presso Lune.

—

Londra 9 febbraio.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti:

Ingl. *G. P. Payzant*, cap. Jakson, partito il 25 settembre p. p. da Grand Saline (Haiti) per Falmouth, con legname.

Ingl. *Arcana*, cap. Lamy, partito ai primi di dicembre p. p., da Newport per Dunmore East, carico di carbone.

—

Messina 15 febbraio (tel.).

Il pirosc. ingl. *Glanrheidol*, cap. Francis, da Messina per Lisbona, s' incendiò in quest' ultimo porto.

Parte del carico di zolfo rimase danneggiata.

Singapore 11 *febbraio* 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 05
Pepe Nero	»	»	19. 20
» Bianco	Rio	»	37. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 92 1/2
farina	Buono Sing.	»	2. 10
»	Borneo	»	2. —
Stagno	Malacca	»	35. 45
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[14 1[14
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 *febbraio* 1887.

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	20	101	50	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	50	25	58
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	50	201	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	75	201	25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	94 82 1/2	Tabacchi	729 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	966 —
Londra	25 53 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 45 —		

VIENNA 16

Rendita in carta	77 65 —	Az. Stab. Credito	270 10 —
» in argento	79 75 —	Londra	128 55 —
» in oro	108 65 —	Zecchini imperiali	6 04 —
» senza imp.	96 30 —	Napoleoni d' oro	10 14 1/2
Azioni della Banca	845 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15

Mobiliare	441 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	93 —

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0[0 annui	81 10 —	Banco Parigi	660 — —
» » 3 0[0 perp.	77 02 —	Ferrov. tunisine	475 — —
» » 4 1[2	106 30 —	Prest. egiziano	357 — —
» » italiana	92 45 —	» spagnuolo	60 7/8
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	441 — —
Consol. Ingl.	100 11/16	» ottomana	478 — —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1287 — —
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	1927 — —
Rend. Turca	13 10 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	100 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	768. 21	769 92	769. 36
Term. centigr. al Nord	—2 0	—1.0	0 6
» » al Sud	1.0	2. 9	3. 6
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	18	12	22
Stato dell' atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 20

Temper. mass. del 15 febbr.: 6.5 — Minima del 16: —2 .5

NOTE: Dal pomeriggio d' ieri ad oggi sempre bello con forte corrente occidentale.

Marea del 17 febbraio.

Alta ore 6 .20 a. — 9 .25 p. — Bassa 0. 0 a. — 1. 55 p.

— *Roma* 16, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione elevatissima nella Russia centrale e in Germania, leggermente bassa nel Sud Ovest e nel Sud. Danzica 783, Gibilterra 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da quattro ad un mill. dal Nord al Sud; venti settentrionali, generalmente forti nel Nord, freschi altrove; pioggie nell' Italia inferiore; temperatura diminuita.

Stamane cielo nevoso ad Agnone, Camerino e Chieti, sereno in Sardegna, nell' estremo Sud, qua e là nel Nord; venti freschi, abbastanza forti, specialmente del primo quadrante; il barometro segna 771 mill. nel Nord, 765 a Portoferraio e Bari, 761 a Cagliari e Malta; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti freschi, forti del primo quadrante; cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia o nevicata nel versante adriatico; gelate e brinate nel Nord e nel Centro; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 13s, 9
Tramontare apparente del Sole	5h 28m
Levare della Luna	3h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 53m 0
Tramontare della Luna	0h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 16 febbraio 1887.

Teatro la Fenice. — Riposo.

Teatro Rossini. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall' artista A. Pezzaglia, darà *Il primo passo*, di G. Gallina. — *Quello che ghe piase a le donne*, commedia in 4 atti in dialetto veneziano. — Alle ore 8 1[2.

Teatro Malibran. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Fata Ondina*, ballo fantastico in 6 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

Caffè Orientale. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova	partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli	»	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3 29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m	3 45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA, 19

Capitale L. 24,000,000

Avendo il Consiglio d'Amministrazione deliberato di restituire **un decimo** del Capitale Sociale, e quindi **Lire 100 per Azione** — salvo eventuale richiamo — i signori azionisti sono prevenuti che, col giorno 1.° marzo 1887, si procederà alla restituzione stessa

A partire da detto giorno 1.° marzo 1887, l'interesse statutario verrà corrisposto sul residuo versato di L. 900.

I pagamenti del decimo si effettueranno **in ogni giorno non festivo, dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid.:**

in **Milano** — presso la Ditta G. Rossi e C., via Pontaccio, 14,
in **Schio** — presso la Banca Mutua Popolare,
in **Padova** } presso la Banca Veneta di Depositi e
in **Venezia** } Conti Correnti.

I signori azionisti dovranno perciò presentare i loro Titoli accompagnati da distinta firmata e stesa su modulo che verrà distribuito dalle Case sovraindicate; in calce alle medesime daranno quietanza del decimo avuto. I Titoli presentati saranno trattenuti contro rilascio di regolare ricevuta, e resi poi **ai signori azionisti, entro 10 giorni al massimo,** muniti di opportuno timbro e foratura, da eseguirsi dalla Sede sociale in Milano sotto il controllo di un consigliere di turno e del segretario del Consiglio d'Amministrazione.

Le stesse norme varranno per le **Azioni vecchie** parificate **ad un quinto di Azione nuova, pei Titoli nominativi e pei Certificati di deposito di Azioni** presso la Società.

Milano, 23 *gennaio* 1887.

217 Il Consiglio d'Amministrazione.

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	24.890	07		
3. Cassa	389.603	95		
4. Effetti di cambio in portafoglio	10.034.587	75		
5. » in sofferenza	26.189	55		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	22.586	—		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	375.439	40		
8. » su » di Merci	515.283	—		
9. Riporti	868.815	65		
10. Valori diversi	202.411	77		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.939.895	50		
12. Partecipazioni diverse	240.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	19.939	65		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.784.022	08		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	16.000	—	19.762.039	37
17. Depositi liberi a custodia	1.862.538	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.382.388	08		
19. » dei funzionarii a cauzione	527.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.748.465	—	8.520.641	08
21. Spese e tasse del corrente esercizio			244.845	98
22. » » gennaio 1887			11.983	99
		Totale	28.539.510	42

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			205.949	15
3. Creditori in conto corr. fruttif. e tassi diversi	11.758.164	10		
4. » » disponibile senza interesse	13.615	70		
5. » » non disponibile	40.004	69		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.869.697	74		
7. Effetti a pagare	248.226	87		
8. Chèques »	30.189	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	3.929	61	14.971.107	41
11. Depositanti diversi	5.772.176	08		
12. Conto Titoli presso terzi	2.748.465	—	8.520.641	08
13. Utili lordi del corrente esercizio			804.922	59
14. » » gennaio 1887			36.890	19
		Totale	28.539.510	42

Venezia, 15 febbraio 1887.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

Il Sindaco, F. Rosenthal.

Il Direttore, A. Besozzi.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita.

219

Anno 1887 | Giovedì 17 febbraio. | N. 46

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 FEBBRAIO

Noi siamo il popolo più dimostrativo che sia esistito ed esista al mondo. I nostri soldati si battono a Saati uno contro quaranta e restano tutti morti o feriti. Quando viene la prima notizia facciamo dimostrazioni contro il Ministero, accusandolo di averli sagrificati, poi contro Genè, che ha mandato a Saati una colonna di soccorso troppo esigua per vincere gli Abissinesi. Ma il generale Genè aveva egli diecimila uomini da opporre ai trentamila Abissinesi? Non li aveva. La colonna di soccorso era quella che doveva essere, in proporzione coll'esiguo presidio di Massaua, che non doveva essere sguernito. Se il generale Genè non avesse mandato nessuno, ed avesse lasciato la guarnigione di Saati senza soccorso, avremmo fatto una dimostrazione contro Genè perchè non ha mandato nessuno.

Ma si dice adesso che a Massaua avremmo dovuto avere un presidio più forte. Però si è fatto di tutto per iscoraggiare il Governo e mandare un corpo d'esercito a Massaua. Si avrebbero le colonie, si chiede anche, per esagerazione di stile, l'espansione, ma la si vorrebbe gratuita, se fosse possibile.

Adesso le dimostrazioni continuano nei Consigli comunali, nei giornali, nelle riunioni pubbliche. A Napoli si apparecchiano accoglienze entusiastiche ai feriti, e non crediamo in verità che le dimostrazioni sieno un buon metodo di cura per chi sta male, poichè la cosa migliore è la quiete.

È bello che si onori la memoria dei valorosi morti per la patria, ma non vorremmo mai che questi onori prendessero aspetto di chiasso, e quasi di festa. Le manifestazioni di lutto devono conservare il loro speciale carattere.

Alcuni vogliono il monumento a Dogali, altri a Roma. A Dogali bisogna prima assicurare il monumento progettato contro possibili oltraggi offensivi, ed è giusto dire: « Vendichiamo prima, ai monumenti penseremo poi! »

Intanto che aumentano il clamore, mancano anche quei giornali, che domandano la ritirata dopo la vendetta, o la ritirata senza la vendetta, quanti soldati abbiamo mandato a Massaua, per prevenire un altro fatto come quello di Saati? L'*Umberto I* ha portato a Massaua quel numero di soldati che occorre per riempiere i vuoti. Il *Giava* ne porta alcune centinaia. Vuol dire che se gli Abissinesi ci attaccano ancora, non potremo mandar fuori una colonna molto superiore a quella che fu distrutta, mentre gli Abissinesi potranno rifare il loro esercito, senza bisogno di invocarlo da lontano. Se noi non riusciamo a farci rispettare a Massaua, e in una larga zona intorno a Massaua, noi saremo sempre allo stesso punto.

I giornali pubblicano poi tutte le lettere dei soldati alle loro famiglie, non ancora ammaestrati dalla lezione avuta che le lettere pubblicate hanno fatto già correre una quantità di fiabe, le quali furono distrutte dai rapporti ufficiali. Le espansioni domestiche sono rispettabili, ma poichè non son fatte per la pubblicità, rispettiamo le intenzioni dei loro autori. La quantità di giornali hanno distrutto il diritto di scelta. Pur di stampare qualche cosa, si stampa tutto, e si fanno frasi sulle frasi, e la verità storica è più che compromessa.

In verità che se continuiamo così, la nostra dimostratività diventerà l'antitesi della serietà.

—

Della crisi non abbiamo nemmen oggi notizie che la facciano credere avviata verso la soluzione. Non è ancora ufficialmente annunciato l'incarico dato dal Re a Depretis, e le trattative coi dissidenti, sia per la ripugnanza di questi, sia per la ripugnanza di una parte della maggioranza, mentre l'altra parte vuole l'accordo, non paiono avanzate.

La Relazione dell'on. Maurogonato.

(Dall'*Opinione.*)

II.

Proseguendo nella riproduzione di qualche capitolo della relazione sul bilancio dell'entrata dell'on. Maurogonato, dobbiamo rettificare un errore di stampa nelle ultime parole, che chiudono il capitolo dei tabacchi e potrebbero non essere facilmente comprese.

Dove è detto: « il *Capitale* è dunque aumentato a lire 191,300,000, » deve dire: « il *Capitolo* è aumentato a lire 191,300,000. »

Infatti il Ministero aveva proposto di iscriverlo in lire 188,300,000, e dopo conosciuti i risultati dei sette mesi decorsi, si aumentò di tre milioni, e si portò appunto a L. 191,300,000.

Ciò premesso, ecco quanto l'on. Relatore scrive circa ai *Sali*:

CAPITOLO XXV. — *Sali.*

Competenza approvata pel 1885 86	L. 86,000.000 —
Ridotta col bilancio di assestamento a	» 73,000.000 —
Competenza proposta pel 1886 87	» 58,500,000 —
Incassate durante l'eserc. 1885 86	» 72,247,355 73
Incassate dal 1° luglio al 31 dicembre	» 28,719,950 83

La competenza del 1886 87, secondo le proposte del novembre, era di lire 86,500,000, formate dalla vendita dei sali in lire 86,420,000, dalle contravvenzioni in lire 45,000, e dai proventi eventuali in lire 35,000.

La diminuzione di lire 27,800,000 dipende, com'è noto, dal ribasso di 20 centesimi al kil., diminuito dai conseguenti probabili aumenti di consumo. Se i consumi fossero rimasti inalterati, la perdita del bilancio sarebbe stata di 30 milioni e mezzo, ma è naturale che il contrabbando dalle vicine Provincie diminuisca sensibilmente, e che il ribasso del prezzo accresca il consumo, concorrendovi anche l'aumento della popolazione.

Negli anni scorsi l'incremento naturale annuo si verificò nella misura dell'1 e mezzo per cento circa. Per questi motivi nell'esposizione finanziaria l'onorevole ministro calcolava che la perdita, in confronto agli accertamenti del 1884-85, sarebbe di 28 milioni nel 1886 87 e minore negli anni successivi. Nella relazione ministeriale, che precede il disegno di legge sui provvedimenti finanziarii, si presumeva un aumento immediato del 5 per cento sulle vendite del 1884-85, ossia quintali 77,250, che, a lire 35, importano lire 2,703,750, le quali si portavano a 3 milioni pel previsto maggiore consumo di sale macinato e raffinato.

Nelle prime settimane, quando andò in esecuzione la legge, l'aumento del consumo doveva risultare maggiore dell'ordinario, perchè, naturalmente, tutti aspettarono quanto più fu possibile per fare le consuete salagioni, e perciò non si può trarne norma sicura. Era anche naturale che diminuisse la vendita del sale agricolo e sofisticato, perchè una parte di questo si comperava in passato per depurarlo alla meglio e adoperarlo per uso commestibile.

Nel semestre del primo gennaio al 30 giugno 1885, il sale diede un prodotto lordo di lire 42,661,955.22, e negli stessi mesi del 1886 di lire 30,840,000. Nel mese di dicembre si vendettero 157,153.91 quintali, e si ricavarono lire 8,165,707.87: il sale comune vi era compreso con quintali 135,485.37; il sale macinato e raffinato con quintali 11,617.54, il pastorizio con quintali 5,300. In gennaio del 1886 si ricavarono lire 6,000,000, mentre da febbraio a maggio non si ebbero che lire 4,600,000 al mese circa, e solo in giugno il prodotto mensile cominciò a rimontare; e giunse a lire 5,840,000.

Il consumo nel 1880 fu di quintali 1,564,327 col ricavato di L. 80,225,420, mentre nel 1884 per l'aumento progressivo ascese a 1,666,852 quintali col prodotto di L. 85,156,695.

Il consumo medio del sale commestibile prima del ribasso, si calcolava di chilogrammi 6.09 per testa all'anno, e complessivamente per ogni qualità chilogrammi 6.558.

Il prodotto medio per abitante fu di lire 3.335.

Il consumo nel quinquennio 1880-85 fu di quintali 1,487,238; nell'anno solare 1884 di quintali 1,529,381; nel finanziario 1884-85 di quintali 1,545,024, per cui la perdita sarebbe stata di L. 30,900,000; ma vista la tendenza all'aumento eccitata anche dal ribasso della tariffa, il Ministero si riteneva, come si disse, autorizzato a diminuire la perdita stessa di 3 milioni. Ora la diminuisce anche di più, riducendola a sole L. 27,500,000.

Il risultamento dei primi mesi dell'esercizio corrente ci potrà essere di norma, perchè il sale si compra solamente nei limiti dei giornalieri bisogni, per impedire che si fonda, e giova anche non dimenticare che vi è un limite al consumo, nel senso che non s'introduce maggiore quantità di sale nella zuppa e nei cibi in generale, solo perchè lo si ha a miglior patto. Per avere un consumo maggiormente accresciuto, sarebbe stato necessario un ribasso più forte, sacrifizio questo non consentito per ora dalle condizioni del nostro bilancio che sopporta faticosamente anche questa limitata diminuzione.

Quanto alla previsione per l'esercizio corrente e alle ultime modificazioni dei calcoli del Ministero, notiamo che, nel trimestre del primo luglio al 30 settembre, il prodotto fu di lire 13,146,676.94, che in ragione d'anno ragguaglierebbe a 52,586,707 lire e 76 centesimi. Negli stessi mesi del 1885 il prodotto fu di 19,777,936.87, ossia in ragione d'anno lire 79,111,747.48, per cui la differenza in un anno sarebbe di 26,525,039.72.

Mentre il ministro aveva contato su di un maggiore consumo del 5 per cento per effetto del ribasso, in fatto nei primi sei mesi si ebbe l'aumento del 9.90 per cento, e nei quattro mesi successivi (luglio a ottobre) quello del 3.30, bene inteso che in quei mesi il consumo è minore in confronto degli altri mesi dell'anno.

Questo aumento si riferisce ai soli commestibili, sui quali fu abbassata la tariffa, poichè quelli per l'industria e per la pastorizia presentano diminuzione sensibilissima.

Nel primo semestre 1886 il consumo del sale commestibile aumentò in confronto al 1885 di quintali 74,464.97; il pastorizio diminuì di quintali 20,539.99 (49.56 per cento); il sale industriale di 1,876.64.

Nei quattro mesi dal 1.° luglio al 31 ottobre 1886 abbiamo, in confronto ai mesi corrispondenti del 1885, un aumento di quintali 16,119.52 (+ 3.35 per cento) nei sali commestibili, una diminuzione di 13,032.70 (— 46.80 per cento) nel pastorizio e di 3732.63 negli industriali (— 16.07 per cento).

Il risultato di questi mesi giustifica i calcoli e le previsioni del Ministero.

È notevolissima la differenza tra il dicembre 1885 e il gennaio 1886. Nel primo il consumo si limitò a quintali 135,932.89; nel secondo ascese nientemeno che a 179,009.10, con un aumento del 17.195 per cento, perchè naturalmente, quanti lo hanno potuto, aspettarono a comprare il sale per profittare del ribasso.

Il sale per la pastorizia diminuì, come si disse, del 44.60 per cento, e continua sullo stesso piede, perchè cessò in gran parte l'impulso di adoperare quel sale per uso di cucina, tentando di purificare alla meglio, e anche perchè si crede che il sale puro abbia assai maggiore azione per l'allevamento del bestiame.

In conchiusione, il Ministero crede di raggiungere la cifra prevista di L. 58,500,000, perchè nel primo quadrimestre si ricavarono lire 17,851,504; nel secondo essendovi maggior consumo per la salagione dei suini, prevedeva che si avranno L. 21,400,000, e nel terzo, che comprende la reintegrazione delle dotazioni degli ufficii di vendita, calcolava di raccogliere L. 19,300,000; in complesso L. 58,551,504

Nel mese di novembre l'incasso fu di lire 5,063,338.37, ossia nei 5 mesi L. 22,914,842.82, che corrisponderebbero in ragione di anno a L. 55 milioni circa.

Ma nel mese di dicembre il prodotto ascese a L. 5,805,108, ossia nel complesso del primo semestre a L. 28,719,951, mentre la previsione per l'intiero anno è di L. 58,500,000.

In presenza di questi fatti e del progressivo aumento la Commissione generale del bilancio ritiene che la proposta del Ministero possa essere approvata.

Nell'esercizio 1885 86 il *drawback* del sale importò per competenza L. 99,998.04, e per residui L. 13,092.56; in totale L. 113,090.60. Da luglio a tutto ottobre si pagarono L. 23,392.42 per competenza e L. 20,012.68 per residui.

L'esportazione delle carni salate e dei prodotti dei caseificii sviluppandosi progressivamente, la spesa proporzionale pel *drawback* aumenterà malgrado il ribasso del prezzo del sale, che ne sarà assorbito. Infatti nel secondo semestre 1886 si dovranno pagare, compresi i residui, ... L. 55,000
e nel primo del 1887 altre . . . . » 55,000

Insieme . . . L. 110,000

Ai rivenditori si pagarono per compenso relativo ai sali che esistevano nei loro negozii al momento dell'applicazione del ribasso, L. 663,843.

Il discorso del principe Hohenlohe.

Diamo il brano principale del discorso pronunciato a Strasburgo dal principe Hohenlohe, in occasione del pranzo che offerse alle delegazioni d'Alsazia Lorena:

« Più mi affeziono a questo paese, più chiedo a Dio che lo preservi da ogni male, e soprattutto da una guerra spaventevole e sanguinosa. Se pronuncio oggi questa parola piena di mistero, non è perchè io consideri la guerra come imminente; ma non dobbiamo illuderci: il pericolo esiste ed esisterà finchè i nostri vicini dell'Ovest non si abitueranno all'idea che lo stato di cose legale creato dal trattato di pace deve essere perpetuo.

« Il pericolo s'innalzerà immediatamente dinanzi a noi, se una minoranza turbolenta riuscisse a far perdere al popolo francese, d'altronde sì pacifico e laborioso, delle risoluzioni che ci forzerebbero ad entrare in lizza, per la difesa del nostro diritto, con tutta l'energia e tutta potenza dell'Impero.

« In tale stato di cose, tutte le manifestazioni al di qua dei Vosgi, specialmente le elezioni, acquistano un'importanza più grande, offrendoci con ciò l'Alsazia-Lorena l'occasione di mostrare i nostri sentimenti pacifici e di cooperare all'opera del mantenimento della pace.

« Nulla sarebbe più proprio a fomentare le velleità bellicose della minoranza in questione, quanto l'elezione di uomini che dividono i dubbii relativi alla durata dello stato di cose legale esistente, o di uomini che rifiutano di accordare all'Impero tedesco i mezzi di mantenere in modo durevole un potente esercito. »

ITALIA

La crisi.
I dissidenti esclusi.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Nelle ultime ventiquattr'ore la situazione della crisi è completamente mutata.

Fu abbandonata l'idea di un accordo coi dissidenti, e ciò causa le loro soverchie pretese. Si assicura ch'essi, oltre il portafoglio del Ministero dell'interno, volevano degli altri importanti dicasteri. Qualora il Depretis avesse ceduto si avrebbe visto inesorabilmente abbandonato da gran parte dell'attuale maggioranza, e quindi si sarebbe trovato presto in minoranza.

Un deputato autorevolissimo mi assicurava che la ragione principale per cui i dissidenti combattono tanto il Magliani è quella di potere, prendendone il posto, impedire l'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

I deputati che a nome di molti altri si recarono dal Depretis per sconsigliarlo dall'accordarsi coi dissidenti furono Laporta, Martini e Morana.

Robilant è disposto a rimanere anche senza l'accordo coi dissidenti, purchè il Gabinetto sia rinvigorito con elementi omogenei e presenti condizioni di vera vitalità.

Tale è la situazione in questo momento.

Iersera Depretis conferì a lungo con parecchi della Maggioranza. Egli sembra persuaso della necessità di mantenere il Magliani.

L'*Italie* crede che resteranno pure Brin e Grimaldi, quest'ultimo disponendo di una trentina di voti. Perciò rimangono disponibili solo quattro portafogli. « Certo, essi — dice l'*Italie* — non sono sufficienti a dare al Gabinetto una base parlamentare più larga di quella che aveva il Ministero dimissionario. Anche chiamando Saracco ai lavori pubblici e Bertolè-Viale alla guerra, ciò non muterà la situazione. »

L'*Italie* prevede anche la possibilità che Depretis sostituisca soltanto il Ricotti, come il più combattuto. Il Ministero in questo caso si presenterebbe alla Camera con un nuovo ministro della guerra, provocherebbe un voto, e la situazione si delineerebbe immediatamente, poichè ove la Maggioranza si pronunziasse contro di lui, la Corona avrebbe almeno un'indicazione che le permetterebbe di conferire ad altri il Governo. Ma innanzi di giungere a questo punto Depretis farà tutti gli sforzi possibili per trovare una combinazione che gli impedisca il danno di una sconfitta immediata. Perciò la crisi non potrà risolversi in breve tempo.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono sempre incerte le notizie sulla crisi ministeriale. Sinora non venne pubblicata ufficialmente la notizia dell'incarico all'onor. Depretis per la formazione del nuovo Gabinetto, perchè continuano le trattative preliminari con alcuni uomini politici.

Il *Popolo Romano* assicura che sino a questa sera non si hanno notizie positive sullo svolgimento della crisi; deplora che questa non accenni a terminar presto e ne lascia la responsabilità a cui tocca. Ammette che si debba ora, più che mai, procedere con grande ponderazione.

Dice che la soluzione più semplice sarebbe stata di mantenere la base attuale del Ministero e assicurarsi il concorso di quelli fra i più autorevoli deputati d'opposizione che godono il maggior prestigio; dimostra che occorre rafforzare il Governo con elementi affini ed omogenei.

Ritiene inammessibile la strana pretesa di coloro che vogliono rimanere nei confini della maggioranza del 4 febbraio. Nega che l'aggregazione di una frazione dei dissidenti possa produrre un disgregamento nella maggioranza. Respinge la possibilità che i dissidenti, oltre la condizione dell'inclusione di essi nel Ministero, domandino l'esclusione dell'onor. Magliani.

Il *Popolo Romano* ribellasi soltanto all'idea di tale esclusione.

L'*Opinione* rileva che le difficoltà non sono nè lievi, nè poche. Il *Fanfulla* assicura che finora non fuvvi alcuna trattativa fra l'onorevole Depretis e i dissidenti. L'*Italie* rileva le difficoltà di allargare la base parlamentare. La *Tribuna* è sempre incerta fra la non accettazione delle dimissioni dell'antico Gabinetto e un nuovo incarico all'onor. Depretis.

È smentito che il senatore Saracco debba far parte del nuovo Ministero; confermasi invece che il portafoglio della guerra sarà affidato al generale Bertolè-Viale.

L'ambasciatore Blanc verrà a Roma nei primi giorni di marzo; dopo un breve soggiorno nella capitale, andrà a Costantinopoli. Il *Moniteur de Rome* nega che il Papa sia indisposto.

La *Tribuna* risponde all'*Opinione* circa la questione delle alleanze. Dice che il suo partito non ha mai impugnato il principio dell'avvicinamento dell'Italia ai due Imperi, ma ha com-

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Era un giovane di ventiquattro anni, alto, sottile, di carnagione pallida, con eleganti baffetti neri, begli occhi velati da lunghe ciglia, una bocca che avreste detto arguta, e un piglio un po' fatuo, che si perdonava alla sua grazia e gioventù. Elena lo conosceva di vista; e' si chiamava Filippo di Prefaille e aveva già la nomea d'un gaudente, frequentatore della buona e anche della men buona società. La contessa di Boiscoudray gli si era accostata e gli parlava con una giocosa petulanza, e frattanto Elena a bell'agio poteva ammirare l'elegante scioltezza di Filippo, la bianchezza delle carni, la vita ben modellata, le coscie muscolose negli stretti calzoni di pelle di bufalo, i piedi piccoli, calzati di stivali di verniciato. Essa copriva d'uno sguardo d'invidia il gruppo leggiadro della contessa e del cacciatore, che a lei volgevano le spalle.

Le persone su cui si fissa insistendo lo sguardo di qualcheduno ne vengono avvertite da una segreta sensazione di disagio. La contessa si voltò bruscamente, e scorse a pochi passi da lei la giovanetta appoggiata all'albero.

— Eh! esclamò, ecco la piccina des Réaux.. Buondì, carina, come sta vostra madre?

Elena, arrossita, balbettava qualche parola di risposta; Filippo la fissava sorridendo, e ciò accresceva la sua confusione.

— Voi siete dunque qui in casa di vostro padre? rispose la contessa. Mi rincresce non averlo saputo; dovrebb'essere con noi, vostro padre, e voi pure cara piccina... Ma Giacomo des Réaux vive da orso a La Châtaigneraie. E ciò è assai male: diteglielo da parte mia.

— Si parte, signori!... Signore mie, in sella, vi prego, gridava il signor di Boiscoudray, facendo caracollare il suo cavallo nel cortile.

La contessa si staccò da Elena e montò in sella, aiutata da Filippo.

— Molto gentile quella ragazzina! notò quest'ultimo.

Le parole della signora di Boiscoudray avevano rasserenato un poco l'umore di Elena, quantunque comprendesse benissimo che le non erano da credersi ad occhi chiusi. Se i Boiscoudray avessero veramente desiderato la compagnia di Giacomo des Réaux, nulla di più semplice che mandargliene un invito. Non monta, quelle mostre di rincrescimento avevano messo un po' di sodisfazione nel cuore della giovanetta, che ora vedeva le cose sotto una miglior luce.

Un gran tafferuglio avveniva intanto nel cortile; tutti oramai erano in sella; i valletti colla muta già erano usciti; i curiosi si ritraevano per lasciare il passo alla cavalcata, che si slanciava giù per la strada, depistata da una processione di carrozze padronali e di vetture da nolo.

Elena non istaccava lo sguardo da Filippo di Prefaille, che caracollava al fianco della contessa Delfina. Un desiderio inconscio la spingeva a frammischiarsi alla folla dei contadini, che si precipitavano innanzi per assistere all'*attacco*; voleva rivedere ancora una volta quel bel cacciatore, e s'avviò ancor essa su per la strada che saliva verso la foresta di Loches.

L'*attacco* doveva aver luogo a un tiro di schioppo da Liget, in un bosco ceduo, di cui si scorgevano le secche frasche al di là dei grigi maggesi fiancheggianti la strada. Il paesaggio presenta a quella caccia di Sant'Uberto il miglior scenario che si potesse desiderare; a destra e a sinistra sorgevano colline imboschite, che incorniciavano campi brulli e pascoli frammisti di masse d'alberi di colori mutevoli dal roseo al verzigno, dall'aranciato al bruno; nel fondo alcuni piccoli stagni, inargentati dal pallido sole di novembre, parevano rincorrersi in fila fin sotto i boschi, in una luce bionda, velata da una lieve nebbiuzza autunnale. Lungo i margini a destra, gli abeti rossi spiccavano, come note vivaci sulla cornice color di ruggine dei faggi. Di quando in quando i cani mandavano un latrato.

A un tratto fu visto venire addietro al galoppo il conte di Boiscoudray. Si fermò di colpo innanzi alle carrozze schierate sulla strada e, sollevando con galanteria il cappello.

— Signore, disse alle inglesine, col tono d'importanza d'un cicerone che fa per bene il suo compito; i *piqueurs* han battuto il bosco, e hanno rimosso il cervo fino al passo, per cui egli è rientrato nel suo covo; hanno formato un cerchio attorno al bosco e vi si trova così rinchiuso l'animale che ora cacceremo.

Ciò detto, spronò il cavallo, galoppò traverso i pascoli, e fu in un momento al bosco, in cui disparve.

In quel punto, un concerto di latrati saliva al cielo; le trombe suonavano la carica, le carrozze si avviavano verso la foresta; i contadini a poco a poco si sparpagliavano, e poco andò che rimase sola sulla strada Elena des Réaux, immobile presso la ripa, di cui l'erba congelata dalla brina le scricchiolava sotto i piedi. Gli occhi smarriti laggiù nella prospettiva degli stagni irradiati dal sole, essa ascoltava distrattamente le grida della caccia e i latrati della muta e le fanfare dei corni che si venivano perdendo nella foresta.

Le si presentava alla fantasia un sogno di vita grandemente sfarzosa, una vita di lusso, di rumore, in cui ella si vedrebbe festeggiata, ammirata, invidiata, superiore a tutte; le passarono per la testa delle visioni color di porpora, come il manto che il sole gettava su quei boschi lontani, splendide di luce come quegli stagni che scintillavano laggiù dietro il velo della nebbia.

A un tratto ella scosse i capelli; il freddo la faceva abbrividire, e con un'espressione di noia alle labbra e con crollar di spalle, riprese il cammino di La Chataigneraie.

II.

Elena era la nipotina d'un esule spagnuolo, il marchese Nogueras, relegato a Tours dopo la prima sconfitta dell'esercito di Zumalacarregui.

Nell'anno 1834, Josè Nogueras aveva sedotta e sposata l'erede d'un ricco fabbricante di seterie, e da questa unione era nata una figliuola, ch'egli, nel 1851, aveva maritata con Gian Giacomo des Réaux. Questo matrimonio non fu avventurato. Il des Réaux, maggiore di molti anni in età di sua moglie, era uno spirito colto, ma bizzarro, che si valeva di un giudizio sofistico in pro d'una vanità eccessiva e permalosa. Aveva imparato di molte cose, ma le aveva rammentate senz'ordine nel cervello; era tra quelli che scambiano per ingegno superiore il desiderio, onde son punti, di primeggiare in tutto, e che non perdonano agli altri di non inchinarsi alla loro immaginaria supremazia. Pretendeva discendere da Tallemant des Réaux, e codesta chimerica origine gli aveva ispirato l'ambizione di rendersi celebre mercè lavori letterarii. Siccome, per disgrazia, e' si credeva capace d'ogni cosa, egli aggradì necessariamente gli argomenti i più disparati, e mostrò in tutti la mediocrità impotente. Irritato delle sue infelici riuscite, egli ne accusava l'ambiente in cui lavorava, l'imbecillità de' suoi compatriotti, l'esistenza troppo mondana che gli faceva vivere sua moglie.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

battuto il modo e la forma attuale degli stipulati accordi.

—

(Certo che se il partito della Tribuna andasse al potere, non pretenderebbe l'alleanza cogl' Imperi centrali, incoraggiando le dimostrazioni irredentiste. In tal caso appare ciò che andiamo dicendo, che in realtà l' Opposizione, che declama contro la politica estera del Ministero, non farebbe altra politica.)

La ritirata del maggiore Boretti. Particolari inediti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sulla bella ritirata compiuta dal maggiore Boretti, da Saati a Moncullo, ci viene comunicata una lettera di un ufficiale del presidio di Massaua, la quale contiene interessanti particolari inediti:

« Qui siamo stati per due giorni in grande apprensione per la sorte delle truppe di Saati.

« Stanotte, alle tre, giunse avviso da Moncullo che quelle due compagnie, comandate dal maggior Boretti erano giunte sane e salve a Moncullo. Fu uno scoppio d'esultanza e di ammirazione per l'ardimento grande, la prudenza, l'abilità con cui quella truppa fu condotta di notte per terreno ineguale, poco noto e punto sicuro, fino a Moncullo. Il maggiore Boretti avrà, certo, la medaglia al valor militare, per aver ideato e compiuto quella marcia piena di pericoli, senza lasciar addietro neppur un uomo.

« Prima di partire da Saati, il Boretti aveva ordinato una illuminazione generale del campo, quindi ordinò che la truppa non portasse seco oggetti che potessero far rumore, nè gavette, nè cucchiai e neppure le scarpe poichè in alcuni punti il terreno è sassoso, e quindi marciando tutta la notte, una notte piovosa ed oscurissima, potè giungere in otto ore circa a Moncullo. »

* * *

Crediamo utile aggiungere le seguenti parole che troviamo nella stessa lettera, e che mostrano il morale delle truppe di Massaua:

« Lo spirito, ch'era stato un poco scosso dopo il fatto di Dogali, si va ora rinfrancando.

« La posizione di Massaua è buona, facile a difendersi, e son sempre convinto che può divenire un buon valore in nostre mani. Non bisogna lasciarsi troppo impressionare da un fatto anche grave, e dalle frasi ad effetto, di certi giornalisti, e non bisogna scoraggiarsi. La Francia e l' Inghilterra insegnino.

« Io riscriverò, se potrò, la settimana ventura. Intanto, scrivendo a casa, aggiungi che io ti ho scritto e che non credano troppo alle gazzette, chè qui siamo sempre in buona posizione, sempre animati dal solo pensiero del bene del Re e della patria.

« Il contegno degli abitanti è pieno di fiducia verso di noi; io credo che ci sieno sinceramente fedeli ed anche affezionati, poichè tra la popolazione araba di questi paesi e gli Abissini vi è nimicizia. »

Un console e un missionario francesi che fanno una brutta parte in Africa.

La *Gazzetta Piemontese* pubblicò in una corrispondenza da Massaua quanto segue:

« Ieri, un prete della Missione francese recavasi dal generale Genè, scortato, dicesi, da quattro abissinesi, soldati che presero parte al fatto di Saati, domandando l'autorizzazione di partire per l'Abissinia. Il generale non voleva permettere la partenza; pare però che, dopo le insistenze reiterate del prete e del console stesso, — il quale mantiene apertamente un contegno strano di fronte agl' italiani, proteggendo gli Abissini, — abbia permesso di partire.

« Messisi in via e giunti a Moncullo, pare che colà il presidio non abbia permesso d'inoltrarsi, per cui dovettero ritornare indietro.

« Il console francese, infuriato, protestò e fece tosto innalzare la bandiera, dichiarando che se non aveva sodisfazione dell' *oltraggio* non l'avrebbe abbassata più.

« Questo il fatto che corre sulla bocca di tutti e che io riporto tale e quale, non commentandolo affatto. »

La stessa *Gazzetta* aggiunge:

Ora due parole sul da farsi.

La Francia più volte ci ha protestato e tuttodì ci protesta la sua sincera amicizia. Bene, questo è il momento ch'essa dimostri coi fatti che le sue intenzioni verso di noi sono pure, e sono sincere le sue parole. L' Italia non deve dimandar nulla di grave o di impossibile. Basterà che il nostro Governo chieda semplicemente alla vicina Repubblica di cambiare a Massaua un console, che si conduce, per dire mitemente, con tanta sconvenienza, od è per lo meno sospetto. Fra nazioni che hanno desiderio e bisogno di restar amiche, quest' atto è naturale. E il domandarlo e concederlo sarà pietra di paragone.

Strano equivoco a Messina sull' arrivo del « San Gottardo ».

Telegrafano da Messina 15 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma giunto ieri da Catania ad un assessore annunciava imminente l'arrivo del *San Gottardo* coi feriti d'Africa nel nostro porto.

Allora la città s' imbandierò; ai cantoni si affissero Manifesti e appelli alla cittadinanza. Il Municipio dispose l'invio a bordo di bottiglie di marsala, di sigari, limoni pei feriti e fece alzare la bandiera sul Palazzo. Le Autorità militari, i soldati con barelle intervennero allo sbarcadero. Il comandante del *Murano* mise a disposizione le sue lance a vapore e le imbarcazioni. Le Autorità erano tutte in movimento. Sulla marina si riversò una folla imponente: circa 30,000 persone, fra le quali associazioni con stendardi e bandiere.

Si preparavano, così, entusiastiche accoglienze quando un dispaccio dell' *Agenzia Stafani* annunciò l'arrivo del *San Gottardo* a Suez, svelò l'equivoco e gettò la mortificazione nelle autorità civili e militari, che accolsero con tanta leggerezza una notizia senza fondamento.

Ciò però valse a mostrare quale entusiastica accoglienza farebbe il nostro popolo ai superstiti eroi di Dogali e di Saati.

Il *San Gottardo* dovrebbe passare od essere qui fra tre giorni.

FRANCIA

La torre d' Eiffel.

Scrivono da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Toujours trop tard è un dolce rimprovero che i gendarmi d'ogni paese si meritarono in diverse occasioni. I pittori scultori, architetti, poeti, letterati di Parigi, almeno i più conosciuti, firmarono una protesta violentissima contro l'erezione della torre Eiffel. *(V. sotto.)*

L'indignazione di questi signori ha messo un po' di tempo a manifestarsi e salta fuori oggi, mentre non è più possibile rinunciare alla torre, essendosi già incominciati i lavori e stabiliti i patti.

Dei semplici giornalisti come me, hanno protestato assai prima di questi uomini illustri che arrivano proprio *coll' ultima*, dopo averci pensato un pezzo. E non si può dire che ignorassero la decisione della Commissione, perchè uno dei firmatarii, il Garnier architetto dell'Opera — nessuno ha « petizionato » contro la sua triste sala — faceva parte di detta Commissione.

Monsieur Eiffel ha risposto da quell' uomo d'affari ch'egli è: — « Troppo tardi; i contratti sono firmati, le provviste di ferro ordinate, i lavori incominciati, e del resto io e il Governo

. . . . . . Siam stretti ad patto;
Un processo a colui che l'infrange . . . .

La protesta cade sulla testa del ministro Lockroy colla pesantezza d'una torre di 300 metri.

Il ministro scrive oggi al direttore dei lavori una lettera, che non è nemmeno spiritosa, poichè parla perfino di politica estera a proposito della torre. Conchiude col dire che la protesta sarà esposta in una vetrina al Campo di Marte. Farebbe onore a chi l'ha scsitta, se non fosse un po' in ritardo.

I protestanti affermano che la torre fu battezzata già col nome di « torre di Babele ». Sarà benissimo, ma il nome più comune ed usitato con cui la indicano è un altro; peccato che non si possa scrivere.

—

La protesta contro la torre Eiffel.

Scrivono da Parigi al *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente parigino ci ha annunziato, telegraficamente, la polemica inaspettatamente scoppiata nelle colonne del *Temps* pro e contro la famosa torre Eiffel ed oggi ne discorre nella corrispondenza che pubblichiamo più sopra.

Di questa torre che dovrebbe sorgere nel centro dell' Esposizione mondiale che sarà aperta in Parigi nel 1889, i lettori non avranno per certo dimenticatv nè la mole colossale, nè l'altezza enorme, nè la forma stravagante, nè la anticipata *réclame*.

Per alcuni mesi tutti i giornali francesi parlarono di essa come di una non mai immaginata maraviglia, abbondando in dettagli d'ogni genere, additandola di più al mondo intiero come la grande meraviglia, la irresistibile attrattiva della Esposizione di là da venire.

Lo spirito e la pubblicità parigina la sfruttarono in progetto; la caricatura ne contorse le linee in ogni modo; la farmaceutica miracolosa della quarta pagina la adoperò per fermare l' attenzione troppo distratta dei suoi clienti.

Dopo quella di Babele, nessuna torre minacciò di avere nella storia una forma pari a quella della torre Eiffel. I visitatori dell' Esposizione dell' 89 avrebbero dato finalmente la scalata al cielo.

Quand' ecco nel momento stesso in cui non si aspettava che la notizia dell' incominciamento dei lavori, una protesta firmata da molti letterati, da parecchi pittori ed architetti, da un maestro di musica e da un attore drammatico viene a spargere il dubbio sulla sorte della torre, e il ridicolo sulla sua gloria.

La protesta è scritta di buon inchiostro; fra gli autori c'è chi sa tener bene la penna in mano e parlare senza esitazione in nome del gusto, dell' arte, della storia e soprattutto del primato parigino.

Indignatio facit versus, e qualche volta fa anche dire delle.... esagerazioni.

« Senza lasciarci trascinare dalla esaltazione dello *chauvinisme*, dice la protesta, noi abbiamo il diritto di affermare ad alta voce che Parigi è una città senza rivali nel mondo. Nelle sue vie, nei suoi ampliati *boulevards*, lungo i suoi *quais* ammirandi, in mezzo ai suoi magnifici passeggi, sorgono i più nobili monumenti che il genio umano abbia creati. L'Italia, la Germania, le Fiandre sì orgogliose a buon diritto della loro eredità artistica, non posseggono nulla che sia paragonabile alla nostra. »

Ora, domanda la protesta, tutto ciò può essere profanato da una torre vertiginosa ridicola, dominante sopra Parigi come un nero e gigantesco camino di officina schiacciante colla sua barbara massa tutti i nostri monumenti umiliati, tutte le nostre architetture annientate?...

A questa protesta firmata fra gli altri da Meissonier, dal Garnier, da Sardou, da Pailleron, da Dumas, da Wolff, da Coppée, da Gounod, da Thomas, da Maupassant, il signor Eiffel ha risposto con una lunga difesa che il *Temps* d'ieri ci ha recato.

L'Eiffel incomincia col chiedere perchè la protesta non fu fatta un anno fa quando il progetto della torre era ancora in discussione. Oggi, egli soggiunge, è inutile perchè tutti i contratti per la costruzione furono già conchiusi.

Anzi i lavori sono già incominciati, le travi di ferro sono in costruzione.

L'unico effetto che può avere oggi la protesta è quello di sviare il pubblico dalla futura Esposizione, della quale la torre sarà indiscutibilmente una delle attrattive principali.

Si dice, continua l'Eiffel, che la torre è inutile, orribile, mostruosa. In questo punto la protesta anticipa un giudizio estetico, che non può avere fondamento, giacchè la torre nessuno ancora l'ha veduta od almeno può dire che cosa sarà quando sia costruita. Ciò che si conosce adesso non è che un disegno geometrico. Io credo che la torre riuscirà bella. Perchè siamo semplici ingegneri, si crede forse che non curiamo il bello oltre il solido?

Del resto, il colossale ha un' attrattiva, una bellezza propria, che non può essere giudicata colle teorie dell' arte ordinaria.

E qui, naturalmente, l'Eiffel cita l'esempio delle piramidi; poi seguita: Si accusa la mia torre di volere schiacciare Notre Dame, l'Arc de Triomphe, la cupola degl' Invalidi, ecc. Ma questa di credere che un edificio molto alto schiacci le costruzioni che gli stanno d'attorno è un'idea delle più false.

Quanto all' utilità della torre l'Eiffel afferma che contro l'opinione dei firmatarii della protesta, sta l'opinione popolare, ch'è tutta alla torre favorevolissima; ed aggiunge che dall'alto della torre l'astronomia, la fisica, la chimica organica e la meteorologia promettono di fare importantissime osservazioni.

La protesta — conclude l'Eiffel — chiama la mia torre *una odiosa costruzione in ferro inchiodato*.

Ebbene, se la torre non avesse altra ragione di essere che quella di mostrare al mondo che la Francia non è solamente il paese del piacere, ma anche quello degl' ingegneri e dei costruttori, essa dovrebb' essere giudicata con maggiore serietà e considerazione.

La questione è a questo punto. Come sarà risolta? Lo sapremo fra due anni, quando la torre sarà costrutta, e se ne potrà giudicare *de visu*.

Notizie cittadine

Venezia 17 febbraio

Sessione completiva della leva sulla classe 1866. — Il prefetto della Provincia di Venezia, in seguito a dispaccio del Ministero della guerra del 2 febbraio corr., rende noto quanto segue:

La sessione completiva della leva sulla classe 1866 verrà aperta nel giorno 24 febbraio corr., a sarà chiusa nel giorno 20 aprile successivo.

La dichiarazione del discarico finale della leva sarà pronunciata da tutti i Consigli di leva il giorno 20 aprile p. v. e verrà pubblicato il seguente giorno 21.

Gli inscritti della leva in corso, rimandati per qualunque motivo, sono avvertiti di presentarsi al Consiglio di leva nei giorni e nell' ora rispettivamente indicati pel Distretto al quale appartengono nella tabella messa a piè del presente Manifesto.

Gli inscritti visitati per delegazione presso questo Consiglio e rimandati alla sessione completiva, ove risiedano in luogo dipendente da questo Consiglio medesimo, potranno da esso venire riesaminati.

Essi però dovranno presentarsi nelle prime sedute della sessione completiva, affinchè del risultato delle visite si possa subito informare i Consigli di leva da cui dipendono.

Anche gl' inscritti visitati dai proprii Consigli di leva nella sessione ordinaria e mandati rivedibili alla sessione completiva, i quali attualmente dimorino in località dipendente da questo Consiglio di leva, possono ottenere di essere visitati per delegazione dal medesimo, facendone la domanda con le indicazioni volute dal § 217 del Regolamento sul reclutamento, non più tardi del 10 marzo prossimo.

Dopo il 10 marzo non sono più ammesse in alcun modo visite per delegazione, e gl' inscritti appartenenti ad altri Circondarii di leva dimoranti attualmente nella circoscrizione di questo Consiglio saranno tenuti a presentarsi al proprio Consiglio di leva per la nuova visita, e, non obbedendo a questa prescrizione, saranno dichiarati renitenti.

Quelli poi fra i detti inscritti, visitati per delegazione da questo Consiglio di leva e da esso dichiarati inabili, hanno obbligo di presentarsi subito al proprio Consiglio di leva per rendere valida la decisione di riforma e non incorrere nella renitenza.

Si rammenta pure che i diritti alla esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria, di cui gl' inscritti erano in possesso al giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arrolamento, possono dai medesimi essere validamente invocati e comprovati sino alla chiusura della sessione completiva, cioè sino al 20 aprile.

Sono chiamati sotto le armi il giorno 28 marzo prossimo gl' iscritti arruolati in 1ª categoria durante la sessione completiva prima di tal giorno.

Quelli arrolati in 1.ª categoria dopo il 28 marzo e prima del 20 aprile saranno mandati sotto le armi man mano che abbia luogo il loro arrolamento.

Coloro che non obbediscono senza giustificato motivo incorreranno nella diserzione.

Giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun Distretto nel corso della sessione completiva:

1. Venezia: il 24 febbraio, ore 10 antim., per gl' inscritti ch'ebbero in sorte Numeri inferiori all'800 — il 25, detto, per quelli ch'ebbero in sorte Numeri superiori all' 800.

2. Mirano e San Donà: il giorno 3 marzo, ore 10 ant.

3. Mestre e Chioggia: il 5 marzo, ore 10 antim.

4. Dolo e Portogruaro: l'8 marzo, ore 10 antim.

Veterani 1848-49. — Il Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49 ha deliberato d'inviare al Ministero della guerra un indirizzo di ammirazione al R. Esercito, che con tanto eroismo e tanta abnegazione tiene alto l'onore d'Italia nelle lontane regioni dell'Africa; di contribuire inoltre un' offerta di lire 25 pel monumento proposto agli eroi di Dogali, e finalmente di aprire fra i socii una colletta per soccorrere le famiglie dei caduti.

Esposizione Nazionale Artistica — Abbiamo nuovamente visitato oggi i lavori dell' *Esposizione Nazionale Artistica* e ne riportammo la più gradita impressione. I lavori intanto sono assai bene inoltrati e quasi dappertutto si lavora al coperto.

Molti dei lucernari sono già a posto e per altri si aspetta il materiale che arriverà presto.

Magnifico addirittura è l'effetto della fuga dei saloni piantata sul declivio della montagnola; e quando saranno ultimati e addobbati, e che gli oggetti saranno a posto, la vista di quella fuga sarà invero ammirevole. Ai due punti estremi di essa saranno costruite due fontane e queste allieteranno la vista di quella scena veramente teatrale, che, come ci diceva oggi un artista valente, sarebbe degna della brillante fantasia del Bibbiena.

È a desiderare che il tempo consenta la continuazione non mai interrotta dei lavori e che tutto sia pronto per l'epoca destinata.

Questo ci piace intanto constatare che quanto più i lavori progrediscono, tanto maggiore si afferma la loro importanza e anche, lo diciamo con piacere, la loro bellezza.

Visitammo tutte le Esposizioni Artistiche che vi furono in questi ultimi tempi in Italia e anche qualcuna di quelle all' estero e, stando a quanto oggi si può vedere, e, sulla scorta di esso, indovinare il resto, non ci peritiamo ad affermare che l'edificio della Esposizione Artistica a Venezia, preso nel suo assieme, sarà più bello e più opportuno di tutti gli altri. — Intanto in nessuno di tutti quelli che abbiamo veduto vi era tanta luce, nè un effetto addirittura magnifico e veramente straordinario come quello della gran fuga dei saloni su piano inclinato susseguentesi e che a suo tempo formerà la più grande attrattiva di italiani e di stranieri.

E con piacere che lo registriamo fin d'oggi certi, che i risultati ci daranno piena ragione.

Gli artisti nostri e stranieri lavorino quindi con lena e con fiducia e stiano pur certi che i loro lavori avranno negli edifici della esposizione tutto il possibile risalto e per la luce abbondante e sapientemente disposto, e per la grandiosità dei locali, e per la bella ed appropriata decorazione di essi.

Quindi se non ci inganniamo l'edificio della nostra Esposizione Nazionale Artistica — e per la cospicuità del contorno — e per la grandezza e la bellezza delle linee architettoniche, e per la eleganza decorativa e per tutto il resto supererà tutti gli altri.

Tocca ai nostri artisti fare in modo che essa si innalzi sopra tutte le altre anche per lo splendore dei lavori che quelle magnifiche sale ospiteranno.

In casa Albrizzi, ove hanno culto tradizioni di cortesia, di lusso, e meglio di eleganza artistica, ebbe luogo questa notte una festa da ogni altra distinta. Non fu una festa da ballo in costume, nè una festa da ballo mascherata, perchè le dame e i cavalieri portavano i costumi contemporanei, ma ognuno s'era fatta una testa di fantasia. La difficoltà da vincere era quella che l'antitesi tra le teste di un altro tempo o di un altro luogo, e gli abiti contemporanei, riuscisse piacevolmente comica, o artisticamente attraente. E le difficoltà furono mirabilmente superate.

Teatro la Fenice. — È annunciata per sabato la prima rappresentazione dell' opera *Edmea*, del maestro Catalani, nuova per Venezia, la quale, in base ad un telegramma gentilmente comunicatoci, ottenne iersera anche a Trieste pieno successo.

Curiosità veneziane. — È pubblicata la seconda dispensa della quarta edizione delle *Curiosità veneziane*, del dottor Giuseppe Tassini. — Venezia, tip. Alzetta e Merlo. — Prezzo cent. 50.

Galleria degli artisti veneziani. — È pubblicato il secondo fascicoletto della *Galleria degli artisti veneziani*. Serie I. Pittori N. 2. Gentile Bellini. — Venezia, tip. dell' Àncora. — Prezzo cent. 10.

Disgrazie in mare. — In seguito alle burrasche dei giorni scorsi, sembra accertato che Chioggia abbia perduto otto o dieci de'suoi figli, i quali, poveretti, hanno, alla lor volta, lasciato e vedove e orfani.

Quella generosa e forte popolazione è omai abituata a dare tutti gli anni al mare un contingente di vittime.

Oltracciò altri danni essa ha riportati. Molte delle sue barche pescareccie perdettero gli attrezzi o si sfasciarono, e questi, benchè minori sono sempre danni, e gravissimi danni, ad una città povera e che ritrae dal mare il maggior provento.

Borseggio. — V. A. dichiarò di essere stato derubato di un orologio d'argento con catena d'oro del valore di lire 100 — (B. della Q.).

Violenza. — Questa notte, quattro sconosciuti violentarono l'impiegato sul ponte in ferro alla ferrovia per non pagare il pedaggio. Ruppero una lastra del casotto, e portarono via un bastone. — (B. della Q.).

Deposito di mendicità. — P. G. e C. V., arrestati per questua, vennero fatti ricoverare nel Deposito di mendicità. — (B. d. Q.)

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,375,310
Libretti emessi nel mese di dicem.	»	31,216
	N.	1,406,526
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,902
Rimanenza	N.	1,396,624
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L.	210,266,602. 68
Depositi nel mese di dicemb.	»	12,296,259. 82
	L.	222,562,862. 50
Rimborsi del mese stesso.	»	10,715,517. 26
Rimanenza	L.	211,847,345. 24

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 18 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 3. Gomes. Duetto nell' opera *Guarany*. — 4. Marchetti. Duetto d'amore nell' opera *Ruy-Blas*. — 5. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 6. Strauss. Polka *Harlekin*.

L' Italia e lo Zanzibar.

(Dal *Popolo Romano*.)

È noto come, tre anni fa, tra pochi amatori di geografia positiva, fu costituita in Roma una modesta Società per carati, al fine di tentare, sopra un progetto ideato dal sig. Filonardi, l'impianto di un' agenzia commerciale italiana allo Zanzibar.

Senza clamorosi ordini del giorno, senza chiedere nè soldi, nè barche al Governo, questa nostra piccola Società è riuscita a fare qualche cosa di utile e di pratico, come risulta dalla esposizione, che il sig. Filonardi, nominato poscia dal Governo agente consolare in Zanzibar, ha fatto l'altra sera in una famigliare adunanza dei socii — relazione, che noi abbiamo creduto di riassumere nella forma stessa usata dal Filonardi.

Signori!

È con grande soddisfazione che, riunito a voi per la prima volta dopo l'impianto della nostra casa commerciale sulla costa orientale africana, io vengo ad affermarvi di aver raggiunto economicamente lo scopo prefissoci.

La nostra azienda, sotto l'egida dei vostri nomi, e basando il suo lavoro sul solo capitale di cui disponeva (senza mai ricorrere al credito), ha acquistata la fiducia non solo dei commercianti ed industriali europei, ma anche dei negozianti indiani, che hanno nelle mani la più gran parte dei commercii sulla costa orientale dall' Africa.

Nel primo anno della nostra gestione vennero da noi fatte transazioni per una cifra di L. 200,000, e nel second' anno crebbero fino a L. 400,000.

Questo movimento, che in realtà è meschino in confronto ai traffici del paese in cui abbiamo basata la nostra azione, può però renderci soddisfatti e per le molte difficoltà incontrate nei primordii della nostra organizzazione e pel capitale ristretto, del quale disponeva la Società.

Vedendo che il nostro capitale non era più sufficiente al lavoro che ci veniva offerto; vedendo propizio il momento per una maggiore espansione del nostro traffico e per profittare di questa corrente di simpatia, che si dirige verso di noi, ho creduto necessario di recarmi tra voi a chiedervi il vostro consiglio sui mezzi più adatti per sviluppare la nostra impresa e dar incremento al nostro lavoro.

Questa la situazione; ma la nostra Società si propose, altresì, tra i suoi scopi, lo sviluppo dei commercii italiani, e per questa parte il risultato è stato piuttosto meschino.

Quali le cause?

La condizione, pare a me, dei mercati italiani svantaggiosissima, rispetto ai principali mercati europei, è tale, che i prodotti esteri possono con vantaggio fare concorrenza alla produzione nostrana, anche quando, sul posto di fabbricazione, i due prodotti si trovino in condizioni uguali.

Perchè il commercio di una regione rispetto ad un altra possa dirsi in condizioni uguali occorrono:

1. Uguaglianza di trattamento nei prezzi e regolarità dei trasporti.

2. Uguaglianza nelle facilitazioni del credito e del tasso del denaro.

A questo scopo non mancammo di domandare alla Società di navigazione generale che volesse accordarci dai porti italiani quel trattamento nei noli, che ci facevano a Londra, a Marsiglia ed a Trieste; ed in pari tempo, d'interessare il Ministero del commercio, quello degli esteri, affinchè il primo concedesse una riduzione di nolo ai campionarii dei prodotti industriali italiani; ed il secondo provvedesse a tutelare gl' incipienti interessi italiani nello Zanzibar con un trattato di commercio.

Voi conoscete già che il R. Governo stipulò col Sultano del Zanzibar un trattato di commercio, e che conferì al vostro gerente l'alto onore di rappresentarvi l' Italia.

Non ci fu dato però finora di ottenere facilitazioni, sia per la riduzione di trasporto dei campionarii, sia per equiparare i noli (da e per l' Italia) a quelli in uso negli altri mercati europei.

Questo il rendiconto del passato; per l'avvenire io credo che, per lottare favorevolmente coi nostri concorrenti sulla costa d'Africa, dobbiamo procacciarci i trasporti a buon mercato, ad ottenere i quali *necessita noleggiare* bastimenti per intero carico.

Ma, siccome questi propositi implicano il bisogno di capitale, così la necessità di aumentare il numero delle carature della nostra Società s' impone.

La pratica acquisita dei mercati dove lavoriamo, e la fiducia dei nostri corrispondenti, se appoggiati ad un capitale adatto alla nostra impresa, ci daranno ad esuberanza quel credito che sarà necessario allo sviluppo del traffico, che vogliamo ora iniziare.

Ad ottenere merci a prezzi più miti di quelli consueti sul mercato di Zanzibar, mi parve buono l'impianto di un' agenzia a Quilimane sulle foci dello Zambese, e l'ho attuata. Un secondo eguale impianto a Kisimazo (porto grande e sicuro, che dista 30 miglia dalle foci del fiume Giube) ritengo necessario.

Grato a voi per la fiducia che avete sempre riposto in me, io nutro speranza che vorrete, col vostro aiuto e col vostro consiglio, coadiuvare la mia opera per allargare gradatamente la nostra azione.

Con ciò, non solo procureremo un lavoro più lucroso alla Società, ma avremo altresì la soddisfazione di additare la via pratica da seguirsi per iniziare e sviluppare i commercii italiani all' estero.

Corriere del mattino

Elezioni commerciali a Belluno.

L' *Alpigiano* di Belluno scrive:

Abbiamo perduto. Ne siamo dolenti per le future sorti della Rappresentanza commerciale, che, divenuta un nucleo radicale, uscirà dalla serena e tranquilla operosità necessaria in un corpo avente per supremo obbiettivo lo svolgimento degli interessi dei traffici e delle industrie.

Abbiamo perduto, perchè di fronte a noi avevamo avversarii i quali, se mancano di doti superiori, hanno per altro una invidiabile qualità, quella della disciplina laboriosa, pronta e senza discussione. I nostri, invece, sono apati, disorganizzati e troppo seguaci dell' individualismo.

Il nostro partito non comprese che erano in giuoco non già persone ma principii. Speriamo che aprirà gli occhi, e, Dio nol voglia, troppo tardi!

La crisi.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Oggi a Montecitorio si parlava di colloquii avuti da Rudinì con Depretis, Robilant e Saracco. Si assicurava che Robilant ha dichiarato di restare al Ministero, purchè si allarghi la base della Maggioranza.

La diceria che possa ripresentarsi lo stesso Gabinetto, tranne il ministro della guerra Ricotti, il quale sarebbe sostituito dal generale Bertolè Viale, non è ammissibile.

Il generale Bertolè Viale ha conferito con S. M. il Re.

Io vi confermo, del resto, che, se Depretis sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero, faranno parte di esso il Robilant e il Bertolè Viale; e aggiungo che il Depretis, mandando ad effetto un suo desiderio non potuto realizzare finora, terrebbe per sè soltanto la presidenza del Consiglio; e il Ministero dell' interno verrebbe assunto dal senatore Saracco.

Il gruppo La Porta, Morana, Salaris, è quello che si agita di più per impedire al Depretis di assimilarsi gli elementi migliori dei dissidenti, e si vede la ragione. Il Depretis se ne preoccupa, e sarà, probabilmente, messo al bivio di cedere alle loro pretese, con danno del Ministero che può comporre, o di comporne uno buono, ma che non abbia l'appoggio di quel gruppo. È una delle difficoltà, che il Depretis, quando fosse incaricato di comporre il nuovo Ministero, dovrà superare.

Partenza per l' Africa. L' ex Imperatrice Eugenia e i feriti di Napoli.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Lombardia*:

Il piroscafo *Polcevera* è partito oggi alle 4.35. Trasporta solo 100 uomini fra artiglieria, genio e carabinieri. Gli ufficiali del 4.° fanteria e quelli della legione dei carabinieri, recatisi a bordo, presentarono ai partenti un bellissimo *bonquet*. Il generale Bertolè-Viale rivolse ai partenti patriottiche parole.

Oggi, alla sede del Comitato per le onoranze ai reduci dall' Africa sono giunte le richieste di oltre 200 associazioni per prendere parte al ricevimento. Aderirono il Municipio e i Reduci di Pesaro, il Municipio di Cecina, il liceo Vittorio Emanuele di Palermo, il Municipio di Chieti, il liceo Doria di Genova.

L' ex Imperatrice Eugenia ha fatto sapere al Comitato essere sua intenzione, appena giunti i feriti, di soccorrerli personalmente e di assisterli. Il Comitato accettò l'offerta ringraziando.

La squadra spagnuola a Napoli.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Stamane a mezzogiorno è giunta in porto

e, dei mercati ita
petto ai principali
e i prodotti esteri
ncorrenza alla pro
ziando, sul posto di
si trovino in con

una regione rispet
n condizioni uguali,

mento nei prezzi e

ilitazioni del credito

oncamio di doman
ione generale che
italiani quel tratto
evano a Londra, a
n pari tempo, d'in
mmercio, quello da
concedesse una ri
rii dei prodotti in
ando provvedesse a
i italiani nello Zan
mmercio.
il R. Governo sti
bar un trattato di
uno gerente l'alto
lia.
pora di ottenere fa
ne di trasporto del
are i noli (da e per
i altri mercati

passato; per l'av
tare favorevolmente
costa d'Africa, dob
il buono mercato,
a noleggiare basti

opositi implicano il
necessità di aumen
e della nostra So

mercati dove la
stri corrispondenti,
adatto alla nostra
ranza quel credito,
ppo del traffico, che

prezzi più miti di
di Zanzibar, mi par
genzia a Quilimane
attuata. Un secondo
(porto grande e si
dalle foci del fiume

ria che avete sem
speranza che vor
vostro consiglio,
allargare gradata

uremo un lavoro
avremo altresì la
via pratica da se
i e i commerci ita

mattino

i a Belluno.
scrive:
mo dolenti per le
anza commerciale,
dicale, uscirà dalla
a necessaria in un
bbiettivo lo svolgi
ifici e delle indu

hè di fronte a noi
se mancano di doti
una invidiabile qua
laboriosa, pronta e
invece, sono apati,
dall' che individua

compresse che erano
ma principi. Spe
e, Dio nol voglia,

5 alla Persev.:
parlava di colloqui
s, Robilant e Sa
bilant ha dichiarato
rchè si allarghi la

presentarsi lo stesso
o della guerra Ri
stituto del generale
e ha conferito con

e, che, se Depretis
ne dell'nuovo Mi
o il Robilant e il
il Depretis, ma
gione non potuto
sè soltanto la pre
stero dell' inter
iere Saracco.

a, Salaris, è quel
pedire al Depretis
nunciare al dise
ne. Il Depretis se
pabilmente, messo
retese, con dover
rgli la sua opera.
l'appoggio di
ficoltà, che il De
to di comporre il
e.

Africa.
Eugenia
apoli.
alla Lombardia:
partito oggi alle
ui fra artiglieria,
li del 4.° fanteria
eri, recatisi a
ni un bellissimo
e giunte le

zato per le ono
one giunte le ri
ri per prendere
o il Municipio e
pio di Cecina, il
ermo, il Munici
Genova.
er là fatto sapere
ne, appena giunti
meote e di assi
rla ringraziando.

a Napoli.
alla Lombardia:
giunte in porto

la squadra spagnuola d'istruzione. Il console comandante si è recato a bordo. Alle ore 3 il comandante ha visitato in nostro sindaco, il quale dopo le cerimonie d'uso ha invitato gli ufficiali per domenica ad una serata di gala al teatro San Carlo. Domani il prefetto offrirà in loro onore un pranzo, al quale sono invitati le autorità e gli ufficiali superiori della nostra Marina.

Il capitano Michelini è rimasto a Massaua.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:
Un dispaccio del console italiano a Port-Saïd, arrivato a Torino questa mane, annunzia che il capitano Michelini è rimasto a Massaua.

Contro gli sposi.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:
Questa mane il nipote del Cardinale Jacobini colla sposa stava attendendo in Campidoglio che si desse principio alla celebrazione del matrimonio civile.
L'impiegato eccitato da alquante risposte alterose dello sposo, venne assalito da epilessia e scagliò libri e candelieri contro gli sposi.
Ne nacque un grande tafferuglio.
Arrivato il consigliere comunale Giordano Apolloni, si allontanò l'impiegato furibondo e celebrossi il matrimonio.

Le esequie di Raolo Duval. Incidente Hubbard-Déroulède.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:
Ieri alle esequie di Raolo Duval, celebrate nel tempio protestante del Louvre, erano presenti i ministri Goblet e Dauphin, Ferdinando de Lesseps, Canrobert, Cassagnac, Ferry e tutte le persone notabili di Parigi.
Il deputato radicale Hubbard, incontratovi Déroulède, gli rivolse la parola, dicendo:
« Non vi avevo riconosciuto, avete lasciato crescere la barba... »
Déroulède rispose:
« Non vi conosco. » Cui l'altro replicò:
« Sono Hubbard. »
Déroulède allora:
« Conobbi un Hubbard, ma era un opportunista e doveva tutto a Gambetta. Non ne conosco altri. »
Hubbard, di rimando:
« Io conobbi un Déroulède contrario alle spedizioni coloniali, che ultimamente ha fatto la campagna insieme ai partigiani di Ferry pel Tonchino! »
Gli amici presenti si posero fra loro e ieri se ne fu scambio di padrini.

Il « Temps » e i giornali tedeschi.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:
Le ultime sfuriate dei giornali ufficiosi tedeschi, alla vigilia delle elezioni, hanno per effetto di mantenere l'incertezza alla Borsa, ma il pubblico rimane indifferente.
Il *Temps*, prendendo atto della differenza del linguaggio da parte dei giornali francesi, esprime la speranza che i fogli tedeschi persuaderanno l'Europa che la Germania vuole la pace, come la desidera la Francia, le nere nubi scompariranno.

Scandalo nella Camera ungherese.

Telegrafano da Vienna 15 al *Secolo*:
Si ha da Budapest:
È avvenuto uno scandalo immenso alla Camera.
Discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica, l'antisemita parroco Komlossy accusò il ministro Tréfort di ricevere denari per le promozioni del clero.
La maggioranza protestò gridando a Komlossy: « Vigliacco! miserabile! »
Dalle gallerie si gridava: « Morte ai preti! » Il Trefort, ch'è un vecchio di settant'anni, indignato, cadde privo di sensi nelle braccia di Tisza, presidente del Consiglio.
La maggioranza governativa abbandonò la sala in segno di protesta.
Komlossy non potè più parlare, chè le grida e gl'indignazione di tutti gli troncarono la parola. Volevano cacciarlo dall'aula.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 16. — Il Re ha rivolto un ordine del giorno di alto encomio ai soldati del presidio d'Africa, ed ha in pari tempo mandato al ministro della guerra lire 120,000 per concorrere a un fondo da distribuirsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti resi inabili al servizio.
Gerusalemme 16. — Il Principe di Napoli partì oggi per il Mar Morto e per Gerico; ritornerà venerdì.
Strasburgo 16. — Il procuratore generale Schwendorf e il commissario Tausch sono arrivati da Berlino. Il procuratore di Colmar e Tes sono recati a Mulhouse; Tausch a ...
Nel Manifesto elettorale, Hohenlohe esorta gli Alsaziani ed i Lorenesi a non eleggere, senza che deputati, i quali riconoscano il trattato del 1870. Coloro che eleggessero i partigiani della protesta e gli avversari del settennato saranno responsabili di un' inquietudine permanente.
Vienna 16. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Kaucbars fu nominato addetto militare a Teheran.
Calcutta 16. — Il giubileo della Regina fu celebrato oggi a Bombay e in tutte le città dell'India, con grandi feste e con distribuzioni popolari.
Vi furono servizii religiosi in tutte le chiese protestanti e cattoliche, nei templi indiani e nelle moschee musulmane.
Processioni religiose di indigeni percorrono le strade di Calcutta, cantando inni in onore della Regina.
Cairo 16. — Dicesi che, in seguito agl'imbarazzi finanziari, l'Inghilterra ridurrebbe ancora l'esercito egiziano, di già ridotto a 10 mila uomini.
Semlino 16. — La crisi ministeriale a Belgrado è attribuita all'influenza dell'Austria. Dicesi che il ministro della guerra sia obbligato a dimettersi, essendo troppo russofilo.
Trani 17. — La corazzata *Formidabile* è partita stamane.
Berlino 17. — La *Norddeutsche* dice che le informazioni da Barcellona confermano gli acquisti di muli e cavalli per conto della Francia. Soggiunge che si compierono pure per conto della Francia nelle vicinanze di Schweinfurt ed in altri luoghi.
Vienna 17 *(Camera dei signori)*. — Il Governo informò che le Delegazioni sono convocate a Budapest il 1.° marzo.
Budapest 16. — La Commissione finanziaria della Camera votò all'unanimità il credito per il Landsturm.
Tisza, riferendosi alle sue ultime dichiarazioni concernenti la situazione politica, espresse anche oggi la speranza che si manterrà la pace; ciocchè però non libera dal dovere di prendere le precauzioni necessarie.
Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — Respingesi, con voti 253 contro 156, l'emendamento Cameron sopra i fitti di Scozia.
Senon chiede l'aggiornamento della discussione, ma *Smith* fa appello alla Camera a fine che affretti la chiusura della discussione.
Parnell dichiara che si apporrà, in causa dello stato grave dell'Irlanda.
La discussione è aggiornata a domani.
Smith annunzia che chiederà domani la precedenza per la questione della riforma del regolamento della Camera.
Londra 17. — Il giubileo della Regina fu festeggiato a Mandalay colle stesse solennità dell'India.
Il cante Onslow fu nominato sotto segretario delle colonie, in luogo di Dunraven.
Londra 17. — Lo *Standard* considera le probabilità di guerra più numerose che le probabilità di pace. Crede che il conflitto non sia imminente, ma che la Germanía sarà costretta, presto o tardi, a fare la guerra. Non crede che lo Czar prenda mai impegno di restare neutrale.
Il *Times* ha da Sofia: Alcuni rifuziati bulgari a Costantinopoli domandarono a Wulkovich di negoziare la loro riconciliazione colla Reggenza. Invece gli ex ufficiali rifugiati irreconciliabili, raddoppiando d'attività, inviarono a Stambuloff una lettera minacciando di spedire in Bulgaria mercenarii montenegrini per assassinare i principali membri del Governo.
Cairo 17. — Baring informò Launay che le proposte Wolff non implicano lo sgombero immediato dell'Egitto, nè lo sgombero a data fissa.
Pietroburgo 17. — È smentito che Latkoff organizzi una dimostrazione panslavista.
Washington 17. — Il Senato approvò il *bill* per la costruzione di dieci incrociatori di acciaio.
La Commissione parlamentare approvò le rappresaglie sulla questione delle pesche canadesi.

Notizie di Massaua.

Roma 16. — Il Ministero della guerra comunica all'*Agenzia Stefani*:
Aden 15 *(ore 8 45 pom.)*. — *Massaua* 12 *(ufficiale)*. — Comunico altri particolari interessanti circa il combattimento del 26 gennaio:
L'estrema avanguardia segnalò il nemico alle ore 8 1/2 antimeridiane. La colonna, già passato il torrente Dogali, prese posizione a destra della strada, disponendo il convoglio al riparo contro il nemico a 1000 metri.
La colonna De Cristoforis si trovò impegnata contro il nemico, che ingrossò sempre, cercando di guadagnare al coperto l'altura vicina dominante e avviluppare i nostri. Questi però si trasferirono sull'altura retrostante, con un movimento a scaglioni ordinatamente, senza fuoco. Il nemico continuò ad ingrossare, accerchiando. La difesa dei nostri fu disciplinatissima, eccezionalmente risoluta; consumarono gran parte delle cartuccie del convoglio.
Ridotti a pochi contro il nemico che fa irruzione, seguitano a lottare corpo a corpo, in difesa disperata, con fuoco, arma bianca e sassi, finchè, schiacciati dal numerosissimo nemico, devono soccombere. Alle ore 11 1/2 ant. circa, il combattimento fu finito. Le perdite del nemico accertate sono grandissime, tantochè il 27 gennaio imprese la ritirata, evitando Saati. Il contegno delle nostre truppe in combattimento fu ammirevole. Il morale generale delle truppe fu elevato; quello dei feriti edificante. Elogiano tutti il contegno e l'esempio dei loro ufficiali.
GENÈ.
Massaua 13 *(Via Aden)*. — È giunto ieri il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione generale italiana, con truppe e materiale.

L'ordine del giorno del Re.

Roma 17. — Il ministro della guerra, con apposito ordine del giorno, in cui rileva e loda lo splendido contegno delle nostre truppe in Africa, comunica all'esercito il seguente ordine del giorno di Sua Maestà il Re ai presidii d'Africa:
« *Soldati dei presidii d'Africa.*
« I combattimenti del 25 e 26 gennaio a Saati e a Dogali, con tanta fermezza, con tanto ardimento da voi sostenuti onorano l'esercito italiano. Il ricordo di Dogali rimarrà imperituro nella storia militare. Faccio plauso al nobile contegno di voi tutti, soldati di terra e di mare; esprimo la mia ammirazione ai prodi, che, eroicamente sacrificandosi, caddero gloriosamente sul campo di battaglia. La patria onora i vostri valorosi compagni, ed è a voi riconoscente. Io sono altero d'esservi capo; sono più che mai fidente nei nostri destini.
« UMBERTO. »

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8 p.

Dispacci di Genè, in data di Aden 15, confermano lo splendido contegno dei nostri soldati a Dogali, e fanno credere assolutamente allontanato ogni altro prossimo attacco. Queste notizie produssero eccellente impressione.

Il Municipio di Roma propone di destinare per il monumento ai gloriosi morti, l'obelisco scopertosi nove anni addietro, sovrapponendolo ad un basamento grandioso.

Il Re emanò un ordine del giorno di encomio alle truppe d'Africa, ed elargì centoventimila lire, quale primo fondo per sussidii alle famiglie dei morti e dei mutilati.

Il Sovrano firmò inoltre un Decreto che impone il nome di *Dogali* all'incrociatore testè comperato in Inghilterra.

Il contrammiraglio Accinni presiederà la Commissione per gli esami degli allievi commissarii di marina.

Nei corridoi di Montecitorio affermavasi oggi che Rudinì ha avuto un colloquio con Depretis, Robilant e Saracco.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 3.30 p.

La persistente mancanza di notizie sullo avvolgimento della crisi riscalda le immaginazioni. Quindi i giornali registrano oggi in ispecie strane notizie. Pretendono che Depretis cercò combinazioni con Crispi e Zanardelli, ed altre fantasticherie simili. La verità è che nessuno ne sa nulla. Mi consta soltanto particolarmente che ieri Rudinì conferì lungamente con Saracco, che nella presente crisi sembra esercitare una grande influenza.

Dicesi che alcuni deputati dell'Opposizione pensino a proporre un'inchiesta sull'amministrazione Ricotti.

Il capitano di stato maggiore Panizzardi, d'ordine del Ministero della guerra, si recò a Napoli a verificare l'elenco nominativo dei sott'ufficiali, caporali e soldati che si trovavano in Africa il 26 gennaio. Al suo ritorno si pubblicherà l'elenco dei morti e feriti a Saati e a Dogali.

Iersera, al teatro Quirino, cadde tra fischi e fragorosissime proteste una pretesa rivista artistico-politica, nella quale erano goffamente e irreverentemente sceneggiati gli ultimi strazianti episodii in Africa; se non fosse intervenuta l'Autorità a troncare lo spettacolo, certo che nasceva un grave disordine.

Oggi, primo giorno del Carnevale ufficiale, non se ne vede traccia. Alquanta più gente nelle strade principali, del resto un vero mortorio.

Il senatore Luigi Revedin.

Riceviamo da Treviso il seguente telegramma che ci porta una notizia che temevamo, ma che non è per questo meno dolorosa:

Treviso 17, ore 2 p.

Il senatore conte Luigi Revedin, travagliato da lunga e dolorosissima malattia, moriva stanotte nel suo palazzo di Treviso, assistito dai figli e dai conforti della religione. Ricordasi aver egli, assieme a Michiel e a Miniscalchi, ricevuto nel sessantasei dal generale Leboeuf il Veneto, consegnandolo al Governo nazionale. Aveva ottanta anni. I funebri sono fissati per sabato, alle nove di mattina. Il seppellimento avrà luogo nella tomba di famiglia nel cimitero suburbano di San Lazzaro.

Fatti diversi

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Susa 15. — Forte terremoto a Gemal, Mejdour e Zaniat. Nessuna vittima.

La neve in Spagna. — Telegrafano da Madrid 15 all'*Indipendente*:
Le bufere di neve degli scorsi giorni hanno prodotto gravi danni alla campagna, per cui temesi compromesso il raccolto degli aranci.
Continua la difficoltà della circolazione dei treni.
Alcune città della Catalogna sono bloccate dalla neve.

Riunione di maestri. — Lunedì, 21 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo in Vicenza nel teatro Olimpico, gentilmente concesso, una riunione degl'insegnanti della Provincia, allo scopo di discutere ed approvare un ordine del giorno, da presentarsi al Parlamento ed al Governo, e che comprende molte questioni riguardanti il benessere dei maestri ed il progresso della scuola.

Giornale agrario. — Riceviamo da Treviso il Numero di saggio del *Monitore agricolo*, giornale di agricoltura pratica e di pubblicità. Si spedisce gratis a richiesta in tutto il Veneto. Direzione e Amministrazione presso la tipografia Zoppelli in Treviso.

Pubblicazioni. — L'editore S. Lapi, in Città di Castello, ha pubblicato: *La moglie di Collatino*, di G. L. Piccardi (Lelio). — Prezzo lire 2.

Un manoscritto di Wagner. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:
La biblioteca del conservatorio di Parigi ha comprato, a cura del Wekerlin, un manoscritto di Wagner. Il *Figaro* ne dà la traduzione. È molto breve e molto semplice; è il giornale che, a Parigi, nell'estate del 1840, il maestro aveva cominciato a scrivere. Quanto è diversa dalla prosa forte e coraggiosa, colla quale il trionfatore tedesco bandiva la dottrina sua, parecchi anni dopo, dalla prosa battagliera, che non lo lasciava riposare, dopo ch'egli aveva lasciato un istante la grande arte, quand'egli fondava nei versi la forte poesia delle leggende del suo nord, e le traduceva poi nelle armonie del *Lohengrin*, del *Tannhauser*, dei *Nibelungi*.
Quelle poche paginette sono il racconto della sua miseria, la confessione dei suoi sconforti, dei suoi dubbii, la cronaca delle giornate tristi passate nell'aspettazione dei soccorsi che non giungevano, la storia di un grande strazio.
Per ciò, forse — che quei ricordi erano increscioi al maestro — egli interruppe il racconto, e non lo riprese più, e le pagine ch'egli scriveva nella speranza che il narrare i suoi dolori recasse a lui il sollievo amaro delle lagrime, rimasero a quella data — 4 agosto — l'ultimo giorno in cui egli scrisse in quel giornale una canzone che comincia così: Ecco finita la bella canzone, la canzone della mia giovinezza.

Il cameriere di un grand'uomo. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:
È vivo a Milano Clemente Vismara, antico cameriere di Alessandro Manzoni, che lo servì per 18 anni.
L'altro giorno, parlando con un giornalista sulla vita e le opere del suo padrone, il Vismara, a proposito dei *Promessi Sposi*, raccontò che non dimenticherà mai più lo stupore, la meraviglia, quasi la incredulità dell'autore dei *Promessi Sposi*, in constatare il colossale successo di quel suo romanzo. Tutti sentimenti ch'egli traduceva in questa frase abituale, per lungo corso di anni, sulle sue labbra:
— *Avaria mai creduu che quel liber lì l'avess de piasè insci tant. Ma es ghè denter nagott!* (Non avrei mai creduto che quel libro avesse da piacer tanto! Ma se c'è proprio nulla!)
E queste parole — concludeva il Vismara — le ho udite io mille volte, e a don Alessandro gli venivan proprio su dal cuore.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Amalia Locatelli-Deodati chiudeva per sempre gli occhi alla luce nelle ore antimeridiane del giorno 17 gennaio 1887.

È trascorso un mese e, ancora, guardando al suo posto vuoto, sembra ch'ella non starà molto a tornare; sembra che verrà presto a sedersi ancora in mezzo ai suoi, sorridente d'un mesto sorriso, come faceva anche negli ultimi giorni, fra gli acuti spasimi del male.

Povera Amalia! invano la cerchiamo, invano la chiamiamo; ella ci ha lasciati per sempre! Qualcheduno certo la chiamava lassù; è salita a rivedere la sua Anna, rapita al suo amore da morbo lento e crudele, nel più bel fiore della giovinezza.

Da un mese la piangono desolati i suoi cari, la piangono quanti l'amarono, chè Ella aveva saputo destare nel cuore di molti, affetti profondi e sinceri; perocchè era buona, perocchè l'animo gentile le risplendea nel calmo riso, perocchè avea sempre pronto il consiglio e l'aiuto a quelli che a lei accorrevano. e la vita sua, spesa tutta nella cura amorosa della casa e de' figli, le avea cresciuta d'intorno la stima di quanti l'avvicinavano.

Ora, nella realtà che a poco a poco s'impone, resta solo il ricordo delle sue rare doti di sposa e di madre, la memoria del dolce sguardo, specchio dell'anima bella.

Sono inutili le parole di conforto, e tali acerbi dolori non si leniscono. C'è solo un pensiero che può far parere meno atroce la sventura, il pensiero, cioè, che tutto non è finito, che troveremo un giorno qualche cosa di più completo e di più certo, che non sia la felicità qui in terra.

Tale pensiero ci farà alzare gli occhi al cielo come Lei faceva, povera madre, quando le tornava alla mente la figlia diletta. Rinascerà nei nostri cuori la speranza, e ci sentiremo più forti, pensando che i nostri poveri morti ci aspettano lassù, nella pace immensa dell'infinito.

L.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Barbados . . . . febbraio (tel.).
Il bark ital. *Nasta*, cap. Chichizola, partito da Montevideo il 7 dicembre p. p. per Falmouth, è colato a fondo in alto mare.
L'equipaggio sbarcò qui.

Pera 11 febbraio.
Il vap. ingl. *Maud*, proveniente da Cardiff, con carbone, ed il postale austro ung. *Progresso*, furono in collisione, riportando entrambi qualche avaria.

Aden 11 febbraio.
Il pir. franc. *Gravelle*, investito a Shagalah, nel suo viaggio da Cardiff per Madras, considerasi perduto.

Corfù 13 febbraio.
La brazzera greca *S. Costantino*, cap. Manos, da Trieste per Stanchiò, di cui annunziammo l'approdo qui, con forti danni, venne dichiarata non atta a proseguire, per cui si dovette trasbordare il carico sul brick greco *Olga*, cap. Drossos, che proseguì ieri sera per Stanchiò.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	94 80	95 —	92 63	92 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	366 —	367 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268 50	270 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	303 —	310 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	200 —	204 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	125	—	125	25
Francia	3	101	20	101	50	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	50	25	58
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	25	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	94 98 —	Tabacchi	735 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	970 50
Londra	25 53 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 42 1/2		

VIENNA 17

Rendita in carta	77 50 —	Az. Stab. Credito	270 — —
» in argento	79 65 —	Londra	128 60 —
» in oro	103 95 —	Zecchini imperiali	6 05 —
» senza imp.	93 80 —	Napoleoni d'oro	10 15 —
Azioni della Banca	843 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	381 —	**Rendita ital.**	93 60

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 60 —	Banco Parigi	675 — —
» » 3 0/0 perp.	77 57 —	Ferrov. tunisine	476 — —
» » 4 1/2	108 80 —	Prest. egiziano	360 — —
» » italiana	93 70 —	» spagnuolo	61 11/16
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	445 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1363 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1945 — —
Rend. Turca	13 30 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	100 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	768.93	768 52	767.81
Term. centigr. al Nord	—4.4	—3.2	—2.6
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	18	20	20
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 15 febbr.: +1.0 — Minima del 16: —6.0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quel d'oggi sempre sereno con forte corrente settentrionale.

Marea del 18 febbraio.

Alta ore 7.10 a. — 10. 0 p. — Bassa 1.15 a. — 2.35 p.

— *Roma 17, ore 2.35 p.*

In Europa pressione notevolmente elevata nel Sud-Ovest della Russia e in Germania; relativamente bassa in Tunisia. Varsavia e Kiew 778, Algeri 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Sud; venti forti settentrionali; neve nel medio versante adriatico; temperatura diminuita; gelate nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo sereno nel Tirreno, nevoso in alcune stazioni dell'Adriatico; venti freschi, forti settentrionali nel Continente, intorno al Levante nelle isole; barometro da 770 nel Nord, 764 a Portoferraio e Lecce a 760 nel Sud-Ovest; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi settentrionali; ancora qualche nevicata nel versante adriatico; temperatura bassa; brinate e gelate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 febbraio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 8s, 4
Tramontare apparente del Sole	5h 29m
Levare della Luna	3h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 44m 2
Tramontare della Luna	1h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 17 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo del m.° Ricc. Wagner. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *I capelli di mia moglie*, di Labiche. — *Sior Nicoletto meza camisa*, commedia in 3 atti C. Goldoni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Fata Ondina*, ballo fantastico in 6 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 » — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 16 febbraio al 23 febbraio.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vapore *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Drepano*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 matt., vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Pachino*; arrivo Sabato ore 8 matt., vapore *Imera*.

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

NUOVA PROFUMERIA

FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

ACQUA BRUMANI

Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci,** chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini** e **Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219 - 220. 77

PILLOLE di BLANCARD

ALL' Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo. 10

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Cloresi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

221

Musica a casa

500 Pezzi
PER PIANOFORTE

vengono spediti **franco** di porto in tutta l'Italia **per sole Lire 15,** previo invio dell'importo o contro assegno.

100 ballabili dei più in voga e recenti.
120 delle più belle canzoni popolari di tutte le Nazioni.
30 rinomate composizioni di Mozart, Beethowen, Haydn, ecc.
12 sinfonie delle più in voga.
56 canzoni senza parole di Mendelssohn.
182 dei più favoriti pezzi d'opera, ecc.

Tutti questi 500 pezzi di musica, nuovi e senza errori, di **grande** formato in **6 eleganti album,** per sole Lire **15, franco** di porto nel Regno.

Inoltre si spediscono: **Sei grandi Opere complete** per piano-forte, di Mozart, Bellini, Verdi, Rossini, ecc., unitamente a 100 dei più belli ballabili di **Giovanni Strauss** per **sole L. 12,** franco di porto in tutta Italia. Ordinazioni si eseguiscono prontamente.

MORITZ GLOGAU
Amburgo (Germania)

Anno 1887 — Venerdì 18 febbraio. — N. 47

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 FEBBRAIO

In tempo di crisi ministeriali, specialmente quando le crisi durano molto e mancano le notizie, i giornalisti diventano professori di diritto costituzionale, e le lezioni sono talora curiose. Le Opposizioni hanno per le crisi un culto che non si può dire disinteressato, e un giornale dell'Opposizione testè insegnava ai ministri, ch'essi devono dimettersi, e quando la Camera dà loro un voto di sfiducia, e quando dà loro un voto di fiducia, s'essi sentono, che malgrado il voto di fiducia, non hanno la fiducia della Camera.

Non si può dire che questa sia una lezione che trovi i ministri renitenti, perchè crisi dopo voti di fiducia molte ne conta il Regno d'Italia, e anzi queste sono più frequenti delle crisi dopo i voti di sfiducia, le quali sarebbero le sole legittime.

Abbiamo sempre detto che non amiamo le crisi dopo i voti di fiducia pel timore d'un voto di sfiducia futuro.

Al parlamentarismo nuoce l'instabilità, e non crediamo che questo male si debba aggravare, se si dovrebbe anzi tentare di attenuarlo.

Il *Corriere della Sera* sosteneva ieri la tesi, che per guarire i partiti dall'indisciplinatezza, si dovrebbe ogni volta che un Ministero si dimette, sia perchè la Camera lo mette in minoranza, sia perchè il Ministero non si sente sicuro di dirigere la maggioranza, chiamare il capo dell'Opposizione e dargli l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Questa è l'opinione d'un corrispondente del giornale milanese piuttosto che quella del giornale, ma è un'opinione che merita d'essere analizzata.

Se ci fosse sempre questa specie di sanzione, o per le volubilità delle maggioranze, o per la debolezza dei Ministeri, che il potere andasse nelle mani di altri uomini che cercherebbero un'altra maggioranza, cesserebbe, scrive il corrispondente del *Corriere della Sera*, il fenomeno affliggente che l'indisciplinatezza, la quale è la peggior malattia del parlamentarismo che vive di disciplina, e solo colla disciplina può essere utile, sia premiata coi portafogli, anzichè punita come dovrebbe essere. Per diventar ministri infatti bisogna cominciare ad essere dissidenti, e non si diventa ministri così facilmente essendo ministeriali. Perciò si tolga ai dissidenti questa facilità di diventare ministri. Il dissidente approva in massima l'indirizzo politico della maggioranza, ma vuol modificare il Ministero. I maligni dicono che vuol modificarlo cacciando un ministro, e mettendosi nel suo posto. Ma i dissidenti sono gentiluomini severi, i quali non hanno obbiettivi così miserabili. Certo è che i dissidenti tendono a modificare, conservandolo, il Ministero del loro partito, ma agirebbero altrimenti se fossero sicuri che il partito a loro contrario andrebbe al potere coll'indirizzo che essi più disapprovano.

In un certo senso ha ragione il *Corriere della Sera*, perchè questa radicale soluzione di ogni crisi, la sostituzione di un partito all'altro, torrebbe precisamente il guaio, che il modo più facile di diventare ministri sia quello di combattere il Ministero per indebolirlo, costringerlo a dimettersi, senza il pericolo che gli avversarii ne profittino.

Però noi sappiamo per prova a che si riduca coi nostri costumi parlamentari l'alternativa dei partiti. Nè in Francia, nè in Italia abbiamo mai visto l'alternativa dei partiti. In Francia abbiamo avuto l'alternativa dei Governi, quella cioè delle rivoluzioni e delle reazioni, non quella dei partiti. In Italia abbiamo avuto la Sinistra che è divenuta Destra, e alla quale l'antica Destra si è unita pel meno peggio, e si è formata una Opposizione che ha copiato l'antica, facendo alleanza coi partiti nemici delle istituzioni, e adottandone il linguaggio. Dal 1876 abbiamo fatto un triste cammino. Se adesso la così detta Sinistra storica andasse al potere, essa ci farebbe fare in pochi anni un nuovo disastroso cammino; diventerebbe anche essa la Destra del nuovo Parlamento, e noi pel meno peggio dovremmo appoggiarla contro giacobini nuovi.

Questa volta, secondo il corrispondente del *Corriere della Sera*, che è per verità in disaccordo colle opinioni manifestate dal giornale, si dovrebbe incaricare Cairoli della formazione del nuovo Gabinetto. Si noti però che nessuno ha osato indicare il capo onorario del partito d'Opposizione, precisamente perchè è capo puramente onorario. Si è parlato di Crispi, più che di Cairoli, e la situazione parlamentare è tale che si è potuto dire ancora che Crispi sarebbe entrato in un Ministero Depretis. Questa supposizione, per quanto abbia potuto essere sempre lontana dalla realtà, mostra come la situazione parlamentare sia tale da non permettere quelle formule troppo semplici, nelle quali si compiace il corrispondente del *Corriere della Sera*.

È frequente il lagno che le Amministrazioni pubbliche sieno impari al bisogno, quando devono agire. Ma se voi, colle vostre teorie di Governo costituzionale, volete impiegate tutte le attività del Ministero nella ricerca costante, affannosa della maggioranza, se lo volete dimissionario non solo quando l'ha, ma quando teme di non averla, come volete che abbia tempo di prevedere e preparare?

Le condizioni che hanno creato in Inghilterra le consuetudini parlamentari, importate nel continente, sono mutate nella stessa Inghilterra, e nel continente furono sin da principio diverse. Le diverse condizioni devono quindi determinare consuetudini parlamentari diverse, e a questo dovrebbero pensare i maestri di diritto costituzionale, e dovrebbero aiutare la formazione di consuetudini parlamentari nuove, piuttosto che tentare d'irrigidirle in formole, che non rispondono affatto alla realtà politica.

Il parlamentarismo è diventato una specie di farisaismo. Cerchiamo di mantenerne l'essenza, ma rinunciamo alle formule, che opprimono la verità e favoriscono la menzogna e l'ipocrisia politica. Il parlamentarismo è diritto consuetudinario, e questo deve essere, per sua natura, in evoluzione continua.

La nostra politica in Africa.

Abbiamo sin da principio detto ch'era assurdo voler internarsi nell'Abissinia per punire il Negus delle gesta del suo luogotenente Ras Alula, ma abbiamo detto pure che non potevamo rinchiuderci a Massaua, e dovevamo mandare invece truppe sufficienti ad assicurare la pace, non solo a Massaua, ma nei dintorni di Massaua. In quest'ordine di idee sono oramai i più.

Scrive a questo proposito la *Perseveranza*:

Dopo gli ultimi rapporti pubblicati, tre cose sono chiarite. Per uscire da Massaua ed avanzarsi fino a Saati, occorrerebbe il triplo di forze, di munizioni, di mezzi d'ogni specie; — si andava a Saati ignorando le disposizioni dell'Abissinia; — per ragioni di economia il servizio di spionaggio era fatto male.

Tutto questo si risolve in una cosa sola, che già si prevedeva e si susurrava: la mancanza di mezzi proporzionati alle difficoltà dell'impresa. Un solo scopo di grettezza è prevalso nella mente del Ricotti e del Magliani; ed è stato quello di mostrare che l'impresa africana costava poco o nulla; che il bilancio poteva sopportare la spesa senza accorgersene; che le truppe costavano in Africa poco più che in Italia. È la solita scuola del *parere* e non *essere*; che in tante altre cose nuoce, ma in questa è riuscita addirittura dannosissima.

Bisognava avere raccolti a Massaua, e da tempo, tutti i mezzi occorrenti, senza risparmio; chiedendo al Parlamento i fondi necessarii, e dicendo la verità sulla spesa che abbisognava. Neppur ora si dice interamente; e i cinque milioni chiesti non sono che un acconto. Per non turbare e indebolire l'esercito, dinanzi alle minacciose eventualità che ci stanno dinanzi, bisognerà pensare a un piccolo esercito coloniale, che costerà molto.

Spendere il necessario, e dirlo: ecco ciò che si domanda per l'Africa. Ci par, quindi, indispensabile che il nuovo Gabinetto si occupi subito delle spese militari per l'Africa, sia che si voglia restringersi in Massaua, sia che si vogliano rioccupare, in tutto o in parte, i luoghi abbandonati. Nell'un caso e nell'altro bisognerà spendere di più; e sarebbe colpa il non spendere quanto occorre. Ed è questa una delle molte ragioni, per cui da molto tempo abbiamo invocata una finanza forte.

—

L'*Opinione* poi scrive:

Conviene esaminare seriamente, nonostante il tumulto delle passioni e del dolore, la situazione nostra a Massaua. Anche prima di pensare se convenga fare una spedizione in Abissinia per vendicare i nostri eroi, bisogna provvedere a ben più urgenti necessità. La spedizione in Abissinia si collega con tutto l'insieme della politica; la difesa di Massaua si collega col nostro onore.

Gli è evidente che se si teme, e il temere è ben ragionevole, che possa scoppiare una guerra in Europa, saremmo dissennati esaurendo uomini e mezzi pecuniarii per una spedizione in Abissinia penosissima e costosissima; e sarebbe strano che per vendicare gli eroi d'Africa si lasciasse senza sufficiente difesa la patria italiana. Ma, come si è visto dal rapporto indeterminato del gen. Genè, e come meglio appare dall'insieme delle corrispondenze di questi giorni, ci mancano a Massaua gli uomini e il materiale da guerra, i mezzi occorrenti alla sicura difesa di essa e dei suoi dintorni. V'è stato un momento in cui per scaglionare i nostri uomini sui fortini sparsi sino a Saati, Massaua era quasi sguernita. Ora, a che giova tener Massaua come bloccata dalla parte di terra se almeno non se ne difendono le posizioni avanzate in modo di difendere i traffici delle carovane, e di far sapere agli Abissini ed ai predoni che li infestano che in un raggio abbastanza ampio del territorio di Massaua comanda l'Italia? Rimaner chiusi a Massaua e come bloccati dalla parte di terra varrebbe come abbandonare la città e vivere sulle navi.

Quindi, anche differendo a momenti più opportuni le nazionali vendette, che, quantunque indugiate, non saranno meno giuste, se si ritardano per la più cauta difesa dell'Italia di fronte alle eventualità di una guerra europea, rimane l'urgenza di difendere Massaua e i forti avanzati di essa, a fine che possano resistere vittoriosamente agli Abissini e respingerli con sicuro successo se tentassero di avvicinarsi agli spalti delle nostre fortificazioni. Pertanto occorrono dieci mila uomini di truppa nostra permanente, poichè non c'è da fidare sugli ausiliarii africani avvezzi ai tradimenti; occorre molto materiale da fortezza e il riattamento e l'ampliamento dei forti secondo le regole dell'arte. E tutto questo bisogna farlo colla massima sollecitudine *magna festinatione*, come diceva Giulio Cesare, poichè il nemico può ad ogni istante rinnovare gli assalti. Ormai gli avvenimenti si sono incaricati di provare che i mezzi di difesa a Massaua erano affatto insufficienti, e non bisogna ricadere due volte nello stesso errore. Si parla nei giornali di alleanze, che si dichiarerebbero a nostro favore, di questa o di quell'altra tribù ai confini dell'Abissinia; crediamo poco in questi aiuti, e il solo aiuto sul quale può fidar l'Italia sicuramente è quello della sua spada; tutti gli altri possono celare insidie e guai, trattandosi di popolazioni barbare, poco conosciute e senza sentimento di onore.

Quindi il nostro consiglio è chiaro; prudenza e diffidenza: si mandino laggiù buoni legni de guerra e buon nerbo di truppa, anche prima che la crisi finisca; poichè bisogna prendere le responsabilità della difesa quando si sono prese le responsabilità dell'occupazione, e ogni giorno di ritardo potrebbe riuscirci dannoso, imbaldanzire gli Abissini che da Asmara potrebbero muovere ad occupare Saati. Non bisogna dimenticare che gl'Italiani non sono amati in tutto il mondo; che grandi Stati e piccoli ci sono avversi e che il Negus d'Abissinia potrebb'essere informato meglio e più rapidamente delle cose nostre, che noi delle cose sue. E conviene anche abbondare in cautele, disporre di parecchie migliaia di uomini, poichè, lo ripetiamo, non è prudente confidare nell'aiuto degli altri.

La Relazione dell'on. Maurogonato.

(Dall'*Opinione*.)

III.

Ecco il passo della Relazione dell'on. Maurogonato concernente il capitolo del *Lotto*:

Stando all'annotazione appiedi del suddetto capitolo, l'aumento di 4 milioni si fonderebbe sul seguente ragionamento.

Nel decennio dal 1° luglio 1876 al 30 giugno 1885 le riscossioni ascesero a L. 713,797,065, vale a dire, si ebbe un prodotto medio annuo di lire 71,379,706, e le vincite ascesero al 58,81 per cento, ossia a lire 419,816,822.

Negli ultimi 11 mesi dell'esercizio 1885 86 i prodotti ascesero a lire 73,835,323, e le vincite a 41,413,959, vale a dire, al 56 per cento soltanto.

Non vi è, dunque, ragione, dice l'onorevole ministro, di calcolare le vincite al 61,40, come si fece l'anno scorso, ed è più razionale il tenerle sulla base del 58,81, che è la media del decennio; e poichè i prodotti (in questo caso, diciamo noi, *malauguratamente*), tendono ad aumentare, il ministro ritiene opportuno d'iscrivere per vincite nel bilancio della spesa la stessa somma iscritta l'anno scorso, cioè L. 41,500 000. Poichè le vincite stanno alle giuocate, secondo lo stesso onorevole ministro, in ragione del 58.81 per cento, egli ne conclude, che le giuocate giungeranno nell'esercizio 1886 87 a lire 75,500,000; e siccome i nuovi provvedimenti dovrebbero recare un miglioramento di un milione, il capitolo viene da lui iscritto in lire 76,500,000.

Per verità, benchè si tratti di questione di forma, parrebbe cosa più naturale, che dalla somma delle giuocate si avesse a concludere quanto dovrebbero importare le vincite, e non mai che si considerassero le vincite come la base del calcolo per dedurne la somma delle giuocate, mentre il percentuale delle medesime è tanto variabile, e comincia col 42.05 per cento nel primo anno del decennio, per finire nell'ultimo anno nientemeno, che col 67 31 per cento.

Questa previsione delle vincite, che pure è tanto accidentale, e sfugge ad ogni calcolo sicuro e costante, fu spesso argomento di discussione tra l'onorevole ministro e la Commissione generale del bilancio, perchè i criterii delle proposte ministeriali su questo argomento furono di frequente mutati, mentre invece gioverebbe fissare una norma una volta per sempre, e poi abbandonarsi alla sorte.

Comunque sia, non spetta alla relazione del bilancio dell'entrata l'emettere un giudizio sulla ragionevolezza dell'iscrizione fatta nel bilancio della spesa quanto alla somma relativa alle vincite. Intorno a questa, la Camera, prima che la presente relazione venga discussa, avrà già deliberato, ma in ogni modo risulta, che nel presente esercizio si conserva la stessa somma delle vincite iscritta nel precedente, e si modifica la somma delle giuocate. Nell'ultimo quinquennio la media delle vincite fu del 62.57 per cento.

Il Ministero calcola il provento delle giocate in lire 73,400,000, quello sulle tombole, insieme dalle entrate eventuali, in lire 97,000, e le contravvenzioni in lire 3000, oltre il milione nuovamente aggiunto in base all'ultima legge dei provvedimenti. Lasciando a parte qualche piccola differenza nel calcolo, notiamo che dal 1° luglio 1883 al 30 giugno 1884 le giocate furono 244,625,846, per l'importo di L. 73.576,586 84; nell'esercizio 1884 85, giocate 263,326,319 per lire 77,199,376 80; nell'esercizio 1885 86 giocate 269,134,618 per lire 79,435,033:81; finalmente da primo luglio a tutto novembre 1886, giocate 106,414,906 per lire 31,403,560:05. A tutto dicembre l'incasso giunse a L. 39 439,232. Il numero delle giocate di dicembre, quando il Ministero rispondeva alle nostre domande, non poteva ancora essere conosciuto.

Notiamo che questo reddito, il quale, certamente, non è il più irreprensibile, e che tutti, almeno teoricamente, respingono, mentre fu abolito dai Governi più civili, non ha poi, pel bilancio, la grande importanza, che apparirebbe a prima vista, poichè nell'anno finanziario 1883-84 dai prodotti del lotto, compresi gli eventuali, s'incassarono lire 73,729,301:99, con l'utile netto di lire 27,527,669:16, compresa la tassa di ricchezza mobile; nel 1884 85 lire 77,340 491:16 con l'utile di lire 24,862,573:14, e nel 1885 86 lire 79,586,771:37, con l'utile di lire 33,283,377:41, e questi risultati essenzialmente si ottennero depauperando di tanto maggior somma quella parte superstiziosa e ignorante della popolazione, che consulta la cabala, interpreta i sogni, o interroga i pazzi per sapere i numeri, che saranno estratti.

Devesi inoltre considerare, che le giocate piccole di una lira in meno ascendono per *numero* mediamente al 97:05 per cento, per cui quelle che superano detto limite si riducono al 2:95 per cento, e, tenuto conto della *somma*, nell'esercizio 1883-84 ascesero all'85:29 per cento, nel 1884 85 all'84:91, nel 1885 86 all'85:01, e da 1° luglio a tutto novembre 1886 all'84:95

---

3 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Questa era precisamente il rovescio di suo marito. Piccola, bruna, paffutella, con occhioni neri e denti candidissimi, sembrava avesse ereditato dai suoi avi paterni quella seduzione che gli Andalusi chiamano il *sal*, e che consiste nel voluttuoso portamento, nella grazia vivace delle mosse, e nella inconscia provocazione dello sguardo. Aveva attinto eziandio dalla sua origine meridionale quel gusto dei piaceri sociali, quell'amore della vita fuor di casa e avvicendata, in cui trovano di che sodisfarsi a Tours più che altrove. Poco istrutta, piuttosto frivola, aveva dell'allegria, un certo spirito naturale e della bontà: andava pazza per l'acconciatura, e sapeva vestirsi con gusto squisito; epperò era stata per lungo tempo la regina dei salotti turenesi, accarezzata e dall'alta società del paese e dalla colonia straniera. Non una festa ben riuscita se non ci fosse la signora de Réaux: per aver lei, si sopportavano la sgarbatezza e la stizzosa vanità di Gian Giacomo.

Questi troppo s'accorgeva di codesta sprezzante carità, con cui era accolto, per poter godere l'amabile compagnia della bella signora Des Réaux: senza di lei lo avrebbero lasciato nel suo buco; lui lo sapeva, e se ne sdegnava maledettamente. Ne diventava più sarcastico ogni giorno, prendeva ad odiare la moglie, e sfogava la sua bile con ridicole scene domestiche. Accusava Giuseppina (così chiamavasi la moglie) di civetteria e formolava contro di lei le più assurde accuse; come tutte le menti male equilibrate, mancava di discernimento, e l'acrimonia dei suoi rimproveri andava oltre ogni limite. Le cose peggiorarono al punto, che il vecchio Nogueras, sdegnato, minacciò il genero di ricorrere ai tribunali per ottenere la separazione dei coniugi. Dietro intromissione di comuni amici, fatto capire al vecchio spagnuolo che non era da saggio gettare in pasto alla pubblica malignità le contese dei domestici penetrali, dopo le maggiori recriminazioni, si convenne che i coniugi si sarebbero divisi all'amichevole. Gian Giacomo si ritirò a La Chataigneraie, un casino di campagna all'orlo della foresta di Loches, in che costituiva quasi tutto il patrimonio del gentiluomo; la signora des Réaux continuò ad abitare, con sua figlia e suo padre, la casa di città, ch'era sua proprietà particolare. Ma il marito, che non voleva abdicare i suoi diritti di padre, pose per condizione che Elena, tutti gli anni, sarebbe venuta a passare due mesi a La Chataigneraie.

Di questa guisa, Elena, che nella sua prima infanzia aveva assistito alle scene violente che ad ogni momento scoppiavano fra suo padre e sua madre, dovette poi fatalmente, durante la sua adolescenza, ricevere a volta a volta le confidenze delle rampogne che il marito faceva alla moglie, e delle accuse che il vecchio Nogueras e Giuseppina non cessavano di muovere contro la condotta di Gian Giacomo.

In città tutta la colpa della separazione era gettata sul padre di Elena; non si aveva il menomo riguardo di accennare in presenza della bambina le ridicolezze del des Réaux, le sue manie, le sue magagne, anche i suoi vizii; si diceva liberamente, ch'egli viveva nel suo casino solitario con una specie di serva padrona, e il vecchio Nogueras commentava senza prudenza codesta scandalosa unione di suo genero. Alle vacanze, per contro, Elena udiva il suono dell'altra campana: il des Réaux a sua volta tirava giù addosso al suocero e alla moglie, e le sue lagnanze erano più acremente maligne, più cinicamente brutali. Agli occhi della giovinetta, il nonno Nogueras veniva trascinato nel fango, la madre di lei trattata da pappatola senza cuore e senza cervello, che allevava la figliuola in modo da farne una sciocca, e peggio, come lei.

Elena ne rimaneva turbata, nauseata, sdegnata: quei discorsi le svegliavano precocemente l'intelligenza, e le davano, sulle cose della vita, idee e nozioni generalmente ignorate dalle ragazze della sua età. Essa ruminava lungamente seco stessa quanto aveva udito, e le sue illusioni sui domestici legami, sull'autorità paterna, sul rispetto ai maggiori, se ne andavano a mano a mano. Allora essa scrutava con una mirabile chiaroveggenza fatti e gesta dei suoi genitori; e quando i fanciulli uniscono allo spirito naturale d'osservazione una precoce maturità e una viva immaginazione, diventano giudici appassionati e senza pietà. Assai presto Elena aveva penetrata la vanitosa mediocrità e i meschini rancori di quell'ambizioso fallito, ch'era suo padre; era mortificata dal modo di vivere ch'egli teneva; aveva vergogna dei suoi contegni sciolti e sgarbati, le tornavano uggiose le persone di cui egli si procurava la compagnia; poichè, come tutte le menti piccole e vanitose, il des Réaux si compiaceva di circondarsi di subalterni, a' cui occhi egli potesse, con poca fatica, passare per un grand'uomo. Elena provava una sprezzosa ripugnanza per quella casa, di cui una sfrontata contadina faceva gli onori come padrona, e cui non frequentavano che parassiti di bassa sfera, lieti di mangiare e bere alle spalle del padrone, ripagandolo di triviali piacenterie.

Per la madre e pel nonno essa aveva un po' più d'indulgenza, quantunque la non s'illudesse punto, nè intorno alle frivolità della Giuseppina, nè intorno alle sonore spacconate del vecchio Nogueras; ma almeno nella casa di Réaux nulla veniva ad urtare i suoi istinti aristocratici, a ferire il suo amor proprio. Ci si viveva con agiatezza, si avevano onorevoli conoscenze; la fanciulla vi si risentiva nel suo centro, e poi essa vi era accarezzata dal nonno, che la chiamava la « sua reginetta », idolatrata dalla mamma, orgogliosa fin troppo della bellezza e dei doni naturali della figliuola. Fin dalla nascita là respirava un'atmosfera d'ammirazione e di tenerezza. Sua madre metteva ogni cura a vestirla il più sfarzosamente e il più avvenentemente possibile. Nei giorni di festa se la conduceva alla musica sulla pubblica passeggiata, e sui loro passi i complimenti scoppiettavano come razzi: « Che bella bambina! Che occhi espressivi! Che magnifici capelli! » Elena non ne perdeva una parola, e il suo cuoricino si gonfiava di orgoglioso compiacimento. A casa trovava l'eco accresciuto e moltiplicato di tutte le lodi che aveva udito susurrare al passeggio.

— Siamo andate al corso, diceva la signora des Réaux a Josè Nogueras, e la nostra Elenuccia fu molto ammirata.

— Sfido! *Hambie!*, esclamava il vecchio spagnuolo. Non ci sarebbe gusto, qui se non si adorasse una simile meraviglia. *Nina* mia, tu sei bella come una regina. E prendeva la fanciulla fra le braccia per metterla innanzi allo specchio. To', guardati. E ti farai ancora più bella crescendo, e diventerai un occhio di sole, e sposerai un principe o un duca per lo meno.

Le economie del nonno e della madre intanto fondevano per adornare sempre più quell'idolo e farlo risplendere come un gioiello artisticamente incastonato. La signora des Réaux voleva assolutamente darle una brillante educazione: maestri di danza e di musica, istitutrice inglese, professore di letteratura; non si risparmiava nulla; ed Elena, favorita d'ingegno, imparava con meravigliosa facilità tutto quanto le veniva insegnato; parlava inglese e spagnuolo, studiava con passione, e faceva sperare di diventare una eccellente musicista. Ma, finite le sue lezioni, essa disgraziatamente trovavasi abbandonata a sè stessa. Nè il vecchio Nogueras, nè la signora des Réaux non erano capaci di regolare una simile educazione. Elena sola dava norma ai suoi lavori, s'imponeva i compiti, sceglieva i libri da leggere. In una soffitta, sotto il tetto, trovavasi un mucchio di libri scompagnati, che il des Réaux non aveva creduto opportuno di portarsi a La Chataigneraie, pochi romanzi, pochi libri scientifici. Ma molte memorie dei tre ultimi secoli. Elena lesse tutto senza distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo; si appassionò poi pei volumi che le parlavano della corte dei Valois, delle grandi dame del tempo di Luigi XIII e Luigi XIV; ci trovava delle eroine, che le si confacevano a meraviglia: Diana di Poitiers, Gabriela d'Estrées, Luisa de la Vallière. Avrebbe voluto vivere in quei tempi, in cui figliuole di semplici gentiluomini potevano in virtù della bellezza e dello spirito, regnare sopra un cuore di re, e sollevarsi sino ai gradini d'un trono.

Molte volte dei sogni audacissimi venivano a turbare la mente di lei, l'intima coscienza. Non le dicevano sempre che la sua bellezza meravigliosa era capace di miracoli? Perchè non sarebbe venuto anche a lei il trionfo di un matrimonio che le desse splendore, potenza, tutte le gioie del mondo?

Ma prima condizione era di venir fuori dall'oscurità, mostrarsi, frequentare la società, ed essa presentiva già gli ostacoli che le opporrebbe la condizione anormale proveniente dalla separazione del padre e della madre. Per ciò Elena aveva provato una dolorosa mortificazione al non essere stata invitata dai Boiscoudray a quella gran partita di caccia. Riprendendo il cammino verso il casino di suo padre, essa era in preda ad un accesso d'umor nero, e fu in questa malvogliosa disposizione, d'animo, che allo svoltar della strada, essa vide sorgere al di sopra d'un boschetto di noci i tetti a punta e le due torricelle a spegnitoio di La Chataigneraie.

(*Continua.*)

per cento. Questo fatto dimostra con troppa evidenza in quali ranghi si reclutano, almeno in gran parte, i giocatori, dai quali l'erario intende di trarre un profitto, mentre poi si vorrebbe che l'operaio risparmiasse abbastanza per assicurarsi dagli accidenti del lavoro, e per prepararsi una pensione pella vecchiaia!

I provvedimenti dell'ultima legge sul lotto andarono in attività solamente col primo luglio prossimo passato, per cui non si possono avere ancora gli elementi necessarii per giudicare sui loro effetti. Però la principale di quelle riforme, cioè l'aumento di prezzo per le giocate minime, portato da **10** a **12** centesimi, dà buoni risultati, perchè si ebbe in due mesi un maggiore introito di L. **125,238**, corrispondenti a L. **751,428** all'anno, ed è questo delle giocate minime, ritardate fino al giorno antecedendo all'estrazione, uno dei mezzi più efficaci, secondo l'amministrazione, per frenare il giuoco clandestino.

Anche la diminuzione delle vincite di estratto, alla quale si mirò con quei provvedimenti, pare che si sia in una certa misura verificata.

Quanto alle nuove disposizioni sulle lotterie, mancano ancora gli elementi per poter giudicare dei loro effetti, ma nel complesso il Ministero ritiene che il milione previsto non mancherà.

La proporzione delle vincite in quest'anno si presenterebbe favorevole, perchè dal 1° luglio al 5 di novembre su lire **26,663,974** d'introiti le vincite ascesero a sole lire **14,731,185**, cioè al **55.24** per cento.

Quanto al lotto clandestino, esso, per quanto pare, è diminuito non solo per l'introduzione delle giocate minime, come si disse, quanto anche per la severità delle pene e per la vigilanza delle guardie, incoraggiate dalle gratificazioni accordate agli scopritori delle contravvenzioni. Le città ove, ancora ha qualche importanza, sono Napoli, Palermo e Genova.

Concludendo, noi, tenuto conto del prodotto di questi primi mesi, crediamo che la previsione del Ministero possa essere accettata.

Requisizioni militari austriache nel 1866 in Provincia di Treviso.

Dal resoconto ufficiale della seduta del 9 febbraio, della Camera dei deputati, togliamo:

Capitolo 7. Rendita 3 per cento assegnata ai creditori, di cui alla legge 26 marzo 1885, N. 3015, serie 3.ª (*Spesa obbligatoria*), 600,000 lire.

Ha facoltà di parlare l'onor. Mel.

Mel. Benchè le condizioni fatte al Governo dalla crisi rendano per avventura meno indicato che io prenda a parlare per fargli una raccomandazione sopra argomento che ha la sua sede naturale in questo capitolo del bilancio del Tesoro, tuttavia, non posso dispensarmi, non fosse altro *a titolo di memoria*, di ricordare all'onorevole ministro, che due Comuni della mia Provincia aspettano fiduciosi di essere soddisfatti di un loro credito.

Sa, l'onorevole ministro delle finanze, come i Comuni di Conegliano e di Oderzo, nella Provincia di Treviso, furono colpiti da requisizioni militari fatte dall'Austria nel 1866, mentre, per fortuna nostra, si ritirava da quei paesi.

È noto all'onorevole ministro come quei Comuni abbiano avanzata in tempo debito regolare e documentata domanda per essere pagati di quelle somministrazioni. Questa domanda ha formato oggetto di benevola considerazione da parte dell'onorevole ministro, il quale dopo aver intese le ragioni in mia presenza esposte gli dagli egregi sindaci di quelle due città, la sottopose al parere dell'avvocatura generale erariale e poscia dal Consiglio di Stato il cui avviso, se sono stato bene informato, si ridurrebbe a ciò che il Governo dovrebbe, per esaudire quelle ed altre domande, procacciarsi il fondo necessario con un provvedimento legislativo.

Io credo anche, per quanto ho potuto apprendere, che il Ministero presentemente non abbia fondi stanziati in bilancio per soddisfare le domande di Conegliano ed Oderzo di cui pur riconosce la giustizia; ciò premesso, io prego l'onorevole ministro di volere tener presente, a titolo di memoria, questi crediti, la cui cifra, se tenue in riguardo allo Stato, è abbastanza notevole in riguardo alle condizioni finanziarie, tutt'altro che prospere, di questi due Comuni, i quali meritano una speciale considerazione da parte del Governo per molte e molte ragioni che non è ora opportuno di discorrere.

Se la memoria non mi tradisce, il credito del Comune di Oderzo ascende a L. 22 000, e quello di Conegliano a sole L. 5000 o 6000.

Io prego l'onorevole ministro di ricordare gli affidamenti che mi diede, ed a tener presente questo credito, in ordine al quale faccio voti ch'egli stesso possa tra breve presentare al Parlamento, un disegno di legge col quale venga finalmente esaudita la domanda di quei Comuni, ch'è sorretta da ragioni di evidente giustizia ed equità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Mel ben conosce come l'amministrazione del Tesoro si sia occupata della domanda, della quale ha fatto cenno, poichè essa ha richiesto il parere dell'avvocatura erariale, ed ha sottoposto l'affare anche al Consiglio di Stato.

Naturalmente ancora nessuna decisione definitiva è stata presa; e l'affare è molto delicato, poichè sono sorte anche delle difficoltà serie.

Ad ogni modo può esser certo l'onor. Mel che l'amministrazione del Tesoro non lascierà di studiare la questione per poi il ministro assumere la responsabilità della decisione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni testè fatte; ma, quanto alle difficoltà e alla delicatezza dell'argomento a cui egli fece allusione, mi permetto rispettosamente di osservargli che altri Comuni del Veneto (mi basti citare quello di Pordenone) si trovarono nelle identiche condizioni dei Comuni di Conegliano e di Oderzo, per aver subite nella stessa epoca e giornata, durante l'armistizio di Cormons, consimili requisizioni, *che furono loro già pagate*.

Quindi, io insisto affinchè i crediti di Conegliano e di Oderzo siano trattati alla stessa stregua e vengano sollecitamente soddisfatti.

Quel che si comincia a capire del combattimento di Dogali.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Abbiamo veduto alcuni giornali censurare il generale Genè pel suo rapporto sul combattimento di Dogali, biasimandolo di non aver dato particolari su quel combattimento.

Verrà il momento di dare un giudizio sulla condotta del generale Genè. Intanto però la censura che gli si muove per l'«aridità» e pel «laconismo» del suo rapporto non ci sembra fondata.

Il generale non poteva e non doveva dire se non quello che risultava a lui. Egli dà nel suo rapporto la composizione della colonna De Cristoforis, ricorda i due biglietti spediti dal De Cristoforis a Moncullo durante il combattimento, e finalmente racconta d'aver saputo che la colonna era stata distrutta e dà le notizie sommarie, in cui i feriti tornati a Massaua concordavano: cioè che gli Abissini erano numerosi e che tutte le munizioni erano state consumate. Quanto alle perdite dei nemici dice d'ignorarle.

Finalmente, egli stampa, in coda al suo, il rapporto del capitano Tanturi, che aveva veduto il campo di battaglia dopo il combattimento.

Che i giornalisti si lagnino di non aver trovato «note calde» nel rapporto del Genè, e che questo abbia un colore «burocratico», ciò prova soltanto ch'essi si figurano che il rapporto d'una battaglia fatto da un ufficiale sia la stessa cosa che il rendiconto d'un *reporter*. Questi può prodigare le «note calde»; quello dev'essere scritto con grande semplicità e non contenere che fatti accertati, per quanto è possibile.

Le lettere giunte da Massaua e stampate dai giornali provano come il generale Genè sia stato prudente nel suo laconismo. Quelle lettere sono piene di contraddizioni e di esagerazioni evidenti. Alcune parlano di migliaia di morti abissini accatastati intorno ai morti nostri; ma il rapporto del Genè e quello del Tanturi fanno credere che non siano state molto considerevoli, giacchè in tal caso gli Abissini non avrebbero potuto portarli via e seppellirli lo stesso giorno. Il capitano Tanturi vide appena «uno o due neri» morti sul campo di battaglia, e «cinque o sei tombe scavate di fresco».

Quello che si può capire finora sul combattimento di Dogali è, che ai nostri soldati nocque non soltanto il terreno infelice, in cui furono sorpresi dagli Abissini che avevano preparato l'agguato, ma anche la soverchia precipitazione del loro fuoco. Le corrispondenze dicono che i nostri soldati esaurirono non soltanto le ottantotto cartucce che ognuno portava, ma altre *sedicimila* trasportate sui carri. E si trovarono così disarmati di fronte agli Abissini, che continuavano a sparare.

Il consumo troppo sollecito delle munizioni è un difetto gravissimo delle armi a tiro rapido, ed è forse stato la cagione principale dello scacco di Dogali. Questo difetto nocque anche ai Francesi durante la guerra del 1870, mentre i Tedeschi, più tranquilli di nervi e probabilmente già istruiti all'uopo, conservavano le loro munizioni pel momento utile. Il fatto di Dogali sarà una lezione dolorosa, ma salutare, se inviterà i nostri uomini di guerra a trovar modo di moderare il tiro, in modo da renderlo sempre efficace.

L'itinerario di Stanley per la liberazione di Emin-bei e Casati. Ciò che pensa lo Schweinfurth delle nostre occupazioni sul Mar Rosso.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il capitano Manfredo Camperio scrive dal Cairo alla nostra Società d'esplorazione in Africa la seguente lettera:

«Stanley è partito direttamente, il 3 corr., per Zanzibar, ove non aspetterà un sol giorno, avendo già per telegramma arrolato 1000 portatori (*pagazi*), ed essendo già tutto pronto in quell'isola per l'immediata partenza della spedizione per il Congo, via del Capo. Il piroscafo, che porterà la spedizione, è velocissimo, e deve, per contratto stabilito, giungere al Congo non più tardi del 4 marzo. Qui non è il caso di dire ***times is money***, ma ***money is times***.

«Il milione messo a disposizione dello Stanley in Inghilterra e in Egitto ha fatto miracoli in mano di quest'uomo veramente ammirabile per energia, lucidità e giustezza di concetto. Coi primi di aprile, utilizzando i vaporini oltre lo *Stanley pool* e i barconi rimorchiati, la spedizione sarà alle bocche dell'Aruwimi, il Nepoko di Junker e Casati, nel Monbottu. Stanley non sa se rimonterà l'Aruwimi, oppure se lascierà il Congo partendo da Stanley falls, dopo avere ripresa questa stazione ai negozianti arabi mercanti di schiavi.

«Da Stanley falls al lago Alberto si aprirà la via attraverso un paese inesplorato al sud del Monbottu. Sul lago Alberto troverà il vaporino ***Kedive***, rimasto nelle mani di Emin pascià, e che questi avrà spedito sul lago dietro invito ricevuto da un corriere speciale di tutta confidenza già partito da Zanzibar per Uadelai. Stanley conta di trovarsi presso Emin pascià ai primi di luglio.

«Questo piano da lui così abilmente ideato fu approvato da Schweinfurth, Yunker e Stevenson. La scorta egiziana partita da Alessandria per il Congo è di circa 80 soldati sudanesi, ma Stanley non ha voluto nessuna notabilità egiziana, e avrebbe piuttosto rinunciato alle 10,000 lire d'oro egiziane di sussidio.

«Passando ad altro, vi dirò che il nostro Principe ereditario fu accolto ovunque con grandi dimostrazioni di simpatia, specialmente da parte degl'Inglesi.

«Il triste affare di Massaua non stupì coloro che si occupano di colonie e di geografia africana. Com'è possibile ostinarsi a tenere una lingua di terra posta ai piedi di alture occupate da nemici? O lasciar Massaua o estendersi sugli altipiani Mensa, Habab, Bogos, Rora Asghedè, ed estendere il nostro dominio su tutti i ricchi e salubri altipiani fra Massaua e Rokar.

«Dalla parte dell'Abissinia propriamente detta, occupando Makoli ed Ailet, saremmo completamente assicurati da ulteriori attacchi ed insulti. Ieri lo Schweinfurth mi diceva una cosa giustissima: se dopo i massacri di Giulietti, Bianchi e Porro, gl'Italiani, nuovi in Africa, avessero mostrato i denti, sacrificando un paio di milioni, ora non avrebbero a spenderne una ventina per assicurare i loro possedimenti. In questo paese non si conosce che la forza brutale, e un assassinio non punito è prova di fiacchezza e pusillanimità.

«Ma è inutile ritornare sul passato; nella prima mia vi darò ulteriori notizie sulla spedizione. Parlando col Yunker del nostro Casati, mi disse che il Casati conosce il Monbottu meglio di esso Yunker, e che Emin pascià voleva nominarlo governatore di quella provincia.

«Spero che in Italia si continuerà a raccogliere offerte per soccorrere questo nostro bravo delegato, che fa tanto onore alla patria.»

ITALIA

Il Congresso di Firenze

Riproduciamo i più importanti articoli del **regolamento pel Congresso delle Associaz. Lib. Monarch., che si terrà a Firenze ne' primi di** marzo:

Art. 1° — Ad iniziativa dell'Associazione Costituzionale di Milano e dell'Unione Liberale Monarchica di Firenze, sarà tenuto nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 del mese di marzo prossimo in Firenze un Congresso di tutte le Associazioni politiche italiane di parte liberale-monarchica, allo scopo di discutere le principali questioni del nuovo disegno di legge sull'amministrazione comunale e provinciale e, fra le altre, quelle relative alle liste elettorali, alla giunta provinciale amministrativa ed alla nomina del sindaco.

Art. 6° — Fanno parte del Congresso:

1. I membri dei Consigli direttivi delle Associazioni aderenti al Congresso;

2. I componenti del Comitato ordinatore;

3. I rappresentanti delle Associazioni aderenti al Congresso.

4. I soci delle Associazioni rappresentate al Congresso, che dentro il dì 12 febbraio corrente si sieno dati in nota per prendervi parte attiva presso i rispettivi Consigli direttivi, ai quali spetta di darne immediata comunicazione al Comitato ordinatore del Congresso presso l'*Unione Liberale Monarchica di Firenze*. — Nell'elenco da presentarsi saranno indicati nome e cognome delle persone che prenderanno parte al Congresso, o come rappresentanti o come soci, e da quale Stazione ferroviaria o marittima partiranno per recarsi a Firenze, onde si possa darne avviso alle Amministrazioni delle strade ferrate per ottenere il ribasso sul prezzo di viaggio;

5. Coloro ch'ebbero una tessera personale dal Comitato ordinatore;

6. I senatori e i deputati appartenenti ad Associazioni di parte liberale monarchica dietro la semplice dichiarazione della loro qualità.

7. Ad ogni congressista verrà rilasciata, a cura della segreteria del Comitato ordinatore, una tessera di riconoscimento.

Art. 8° — Possono presenziare le sedute del Congresso senza diritto a prender parola, e a dar voto:

1. I socii delle Associazioni aderenti che non si sieno dati in nota come membri attivi presso i rispettivi Consigli di direzione, purchè muniti di regolare certificato della Presidenza della loro Associazione;

2. Coloro che a cura della segreteria del Comitato ordinatore abbiano ricevuto biglietto d'invito personale;

3. I rappresentanti dei giornali che ne facciano richiesta al Comitato ordinatore.

Processo Marcora-Dalla Vecchia Sottocornola.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data di Torino 17:

Ieri la nostra Corte di Cassazione ha pronunciata in questo processo, ben noto già ai nostri lettori, una sentenza, sulla quale richiamiamo l'attenzione della stampa, perchè la riguarda assai da vicino.

I signori Giovanni Dalla Vecchia e Ildebrando Sottocornola, prima dal Tribunale correzionale e poi dalla Corte d'appello, erano stati dichiarati colpevoli di *tentata diffamazione* ed *ingiuria pubblica col mezzo della stampa* per avere in unione e correità fra di loro a Milano nei giorni immediatamente precedenti le elezioni politiche indette pel 23 maggio 1886, in occasione che veniva portato candidato al 1° Collegio l'avvocato Giuseppe Marcora, incaricato il tipografo Anamia della stampa di 6 mila esemplari d'uno scritto intitolato: *I candidati della democrazia.*

Contro la sentenza della Corte d'appello interposero ricorso in Cassazione il Dalla Vecchia e Sottocornola. Ed in appoggio al loro ricorso si adduceva:

1. Violazione degli articoli 277 285, 305, 306, 308 del Codice di procedura penale.

2 Violazione degli articoli 570, 571, 101, 96 del Codice penale.

3. Violazione degli articoli 103, N. 2 e 3 Codice penale e 47 della legge sulla stampa.

Ieri la nostra Corte di Cassazione, udita la relazione della causa fatta dal consigliere Rossi, sentiti nelle ulteriori loro osservazioni gli avvocati Carlo Nasi, nell'interesse dei ricorrenti Dalla Vecchia e Sottocornola, e avv. Scipione Ronchetti, nell'interesse dell'avv. Giuseppe Marcora;

Attesochè per le ragioni addotte la spontaneità della desistenza per parte dei ricorrenti non poteva essere contestata, e doveva quindi loro giovare, e la Corte d'appello di Milano col non ammetterla violò l'articolo 101 del Codice penale, e la sentenza dev'essere perciò annullata senza rinvio;

Per questi motivi reietta il mezzo 1°, *annulla* per gli altri la sentenza della Corte d'appello di Milano, 15 dicembre 1886, della quale si tratta, e manda farsi annotazione della presente in calce ed in margine della sentenza annullata.

FRANCIA

Gli effetti di certe grazie e di certe amnistie.

Scrivono da Ginevra 13 alla *Gazzetta di Torino*:

Quivi si è ancora sotto la triste impressione dell'*orribile attentato anarchico* di Lione. Questa volta mancò un'oncia che non *saltasse* una contrada tutta intera.

E le *bombe esplodenti* non solo causarono dei danni materiali, ma vi furono sei feriti, uno dei quali, il commissario di polizia, molto — *moltissimo* gravemente.

Se il Governo di Grévy non adopera una mano di ferro contro gli anarchici, le loro dottrine e le loro riunioni, fra un anno un quarto della Francia sarà preda della dinamite o della nitroglicerina.

Se Grévy invece di graziare l'anarchico Cyvoct avesse lasciata libera mano al *mastro* di Parigi, forse i dinamitardi vi avrebbero fatto su delle riflessioni, perchè in fin dei conti la testa sulle spalle preme più o meno a tutti.

Un altro fatto che incoraggia gli anarchici a proseguire nel loro *salvamento* dell'umanità oppressa è, che, se condannati, per esempio, a 6 anni di reclusione, non appena sono entrati nel penitenziario, un'amnistia li libera.

A Digione pure scoppiarono due bombe: si fecero perquisizioni nelle due case dei più noti anarchici, i quali naturalmente ebbero cura di non farsi trovar nulla — cioè, sì, lasciaronsi sequestrare dalla polizia dei recipienti ermeticamente chiusi, contenenti *materie sospette* e che i periti d'artiglieria, analizzandole con molta precauzione, riconobbero.... materie fecali.

Le teorie e gl'incoraggiamenti *pour travailler dans la dynamite* non si limitano alla sola Francia.

Ormai in tutta l'Europa non si parla che di bombe, d'impiccamenti di padroni, d'incendii, ecc. ecc.

Il male è ancora giovane ed i Governi coalizzandosi fra loro a mezzo d'un'energica polizia che impedisse, sorvegliasse tutte le comunicazioni di propaganda o di eccitamento, corroborando le operazioni con dei buoni trattati d'estradizione pei misfatti anarchici, per Dio! garantisco che si arriverebbe a dei risultati non dubbii.

* *
*

A Parigi la *Ligue des Antipatriotiques* continua i suoi manifesti su manifesti per eccitare i coscritti alla diserzione, o «si vous endossez «la tunique du soldat, si on vous oblige à mar«cher contre le peuple, souvenez vous que vous «faites partie de ces ouvriers que l'on vous «enverra massacrer, repondez aux ordres san«guinaires des vos chefs, ces traîneurs de sa«bre, en leur envoyant le plomb de vos fusils.»

Prosa molto incoraggiante pel generale Boulanger e per la lega patriottica del signor Déroulede.

Notizie cittadine

Venezia 18 febbraio

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto della Provincia di Venezia, veduti gli articoli 163, 167 e 169 della legge comunale e provinciale, e veduta la proposta della Deputazione provinciale, decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nel giorno di lunedì 28 febbraio corr., alle ore 11 ant. e seguenti, per deliberare sugli oggetti indicati nell'elenco che pubblicheremo domani.

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, la riunione di seconda convocazione avrà luogo nel successivo giorno di martedì 1.° marzo p. v., all'ora medesima.

Pei recipienti di vetro destinati a misura senza bollo. — Il sindaco di Venezia avvisa:

Visto l'articolo 44 del Regolamento esecutivo la legge metrica 23 giugno 1874, N. 2000;

Vista la Circolare prefettizia 14 gennaio p. p., N. 550, Div. II;

Considerato che in molti esercizii pubblici e spacci al minuto di vino, birra ed altri liquidi continua l'abuso di adoperare per la vendita recipienti di vetro destinati a misura, mancanti del bollo di verificazione;

Richiamo gli esercenti pubblici alla rigorosa osservanza delle disposizioni contenute dall'art. 44 del Regolamento sopra citato, avvertendoli che, ove non vi ottemperassero entro il corrente mese di febbraio, sarà proceduto senza altro al sequestro delle misure decimali che eventualmente fossero sprovviste del bollo di verificazione, ed i contravventori verranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Venezia, 15 febbraio 1887.

Esposizione nazionale artistica. — XIX lista delle sottoscrizioni:

Municipio di Mirano, Azioni 1, lire 100 — Fink Guillon Maria, azioni 1, lire 100 — Società scultori in legno e doratori, azioni 1, lire 100 — Camera di commercio ed arti di Venezia, azioni 20, lire 2000 — Papadopoli conti Nicola ed Angelo, azioni 20, lire 2000 — Canali cav. Gio. Batt., azioni 1, lire 100 — Comune di Mestre, azioni 2, lire 200 — Comune di Chioggia, azioni 3, lire 300 — Trevisanato cav. ing. Enrico, azioni 1, lire 100 — Trevisanato cav. Marco, azioni 2, lire 200 — Liste precedenti, azioni 544, lire 57745 — Totale, azioni 597, lire 63045.

Lutto. — È morto a Crema il conte Girolamo Dolfin Boldù, patrizio veneziano, patriota e liberale, che servì lo Stato nelle pubbliche amministrazioni e la Provincia di Padova nelle istituzioni cittadine. La morte dell'egregio uomo mette in lutto famiglie distinte a Venezia e a Padova. Al figlio e ai parenti mandiamo le nostre condoglianze.

Condoglianze. — All'ottimo collega nostro Carlo Raffaello Barbiera, colpito dalla più grave delle sventure, essendogli morta la madre, mandiamo le nostre condoglianze più vive.

Concerto. — Oggi, nella sala del *Liceo Benedetto Marcello*, vi fu l'annunciato concerto del sig. Joseph Waldner col gentile concorso dei signori professore P. A. Tirindelli e maestro C. Rossi.

Il sig. Waldner, baritono tedesco, ha, per dire il vero, più voce di basso centrale che di baritono; ma, coi mille artificii della scuola elettissima, sa anco emettere dei suoni da vero baritono. Egli ha cantate molte composizioni tutte tedesche, eccettuata quella di Pergolese «*Tre giorni son che Nina*,» e le ha eseguite con finitezza straordinaria, e conservandovi il vero loro carattere, sollevando, però, più che diletto, viva ammirazione. Nella mezza voce, nelle smorzature, in una parola, in tutto quello che costituisce l'arte più eletta del canto, il sig. Waldner è veramente uno dei migliori cantanti da *salon* che abbiamo uditi; ma il suo repertorio non è il più vario, nè il più opportuno per concerti in Italia, a meno che l'uditorio non sia composto, com'era oggi, per la gran parte, di tedeschi.

L'egregio artista fu tuttavia applaudito ad ogni pezzo.

Il prof. Tirindelli ha ottenuto poi un vero e pieno successo. Applauditissimo nella *Berceuse* di Loret — che il simpatico violinista ha eseguita assai bene — e al *Brahms-Czàrdas*, di Joachim, nel quale il Tirindelli sollevò a rumore la sala, egli, alla richiesta di *bis*, rispose eseguendo la romanza della *Mignon*, ma con tale bravura, che, se non fosse stata indiscrezione, gli sarebbe stata ridomandata.

Accompagnò al pianoforte l'egregio maestro C. Rossi, e lo fece da par suo, talchè, e cantante e violinista, furono messi dall'accompagnatore in particolare risalto.

Al concerto avranno assistito oltre cento persone, con notevole prevalenza nelle signore.

Nozze. — Ci giunge l'annuncio del matrimonio seguito tra la signorina Leah Luisa Carolina Texeira de Mattos, e il signor Giulio Rosemberg. Le nostre congratulazioni alla famiglia.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del conte Antonio Medin con la nobile Antonietta Brunelli Bonetti, venne fatta ed offerta allo sposo una pubblicazione tipografica, per cura, come si rileva dalla lettera dedicatoria, degli amici Antonio Brillo, Giovanni Da Ponte, Francesco Fioravanti Onesti, Ettore Giusti, Gustavo Maluta, Francesco Salvadego, Luigi Vio.

Il titolo della pubblicazione è il seguente: *Notizie giornaliere dell'abate Giuseppe Gennari* (dal gennaio al settembre 1787), con prefazione del sig. Antonio Brillo, edizione di soli 77 esemplari. — Rovigo, R. tipo-litografia A. Minelli, 1887, in 8°.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente i discorsi pronunciati dal dottor Luigi Sugana all'inaugurazione ed alla chiusura della Mostra industriale artistica di beneficenza al Ridotto. — Venezia, tip. Veneta, 188[illegible]. — Il profitto di questa edizione è a totale beneficio dell'Istituto dei fanciulli rimasti orfani nella recente epidemia.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 15 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pizzaggia Giovanni, facchino, con Griggi Angela, fiammiferaia, celibi.

2. Lombardini, santese, con Zambon Emma, sarta, celibi.

3. Dolfin Pietro, marittimo, vedovo, con Gianolli Maria, sarta, nubile.

4. Panisciutti Angelo, calzolaio lavorante, con Zamperi Teodolinda chiamata anche Ermenegilda, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Miniati Fattori Beatrice, di anni 77, vedova, casalinga, di Verona. — 2. Sellon Maria, di anni 7[illegible], nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Zanon Elisa, di anni 32, nubile, casalinga, id. — 4. Palese Antonia, di anni 5[illegible], nubile, domestica, id.

5. Modenato don Jacopo, di anni 81, sacerdote, id. — 6. Groppi Giovanni, di anni 68, celibe, ricoverato, id. — 7. Pipino Cosimo, di anni 63, coniugato, già contadino, di Oria. — 8. Vernier Pietro, di anni 60, coniugato, r. impiegato, di Venezia. — 9. Dames Bartolomeo, di anni 5[illegible], vedovo, fachino, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 16 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Vittori Francesco, dipintore, con [illegible]san Luigia, lavandaia, celibi.

2. Libanore Paride, agente privato, con Toppo Ern[illegible], casalinga, celibi.

3. Longo Angelo, fattorino postale, con Borghi Ang[illegible], sarta, celibi.

4 Rosemberg d.r Giulio, avvocato e possidente, con Teixeira de Mattos Leah Luisa Carolina chiamata Carolina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Jungwirth Rosalia, di anni 75, nubile, cuoca, di Komftal. — 2. Voltolina d'Olivo Stella, di anni [illegible], vedova, benestante, di Venezia. — 3. Cerbaro Quartieri Caterina, di anni 52, coniugata, casalinga, di Pretto

4. Fugagnolo detto Cenere Francesco, di anni 80, vedovo, negoziante di biade, di Venezia. — 5. Bertolini [illegible]aio, di anni 56, coniugato, farmacista, id. — 6. Mog[illegible] Giovanni, di anni 31, celibe, birraio, id. — 7. Alberti Luigi, di anni 28, coniugato, biadaiuolo, di Murano.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

La parola d'un Vescovo contro i sedicenti cattolici.

(Dalla *Perseveranza*.)

Abbiamo sott'occhio una dotta e forte Pastorale del Vescovo di Piacenza a' suoi diocesani per la prossima quaresima, col titolo «*Cattolici di nome e cattolici di fatto*», che potrebbe anche essere «*Farisaismo e Cattolicismo*».

Infatti egli, con libertà ed energia apostoliche, vi prende a combattere «quel farisaico sistema (sono sue parole) che arriva pur troppo a sedurre tante anime semplici, e ad ind[illegible]dere alcune menti eziandio non perverse, nè [illegible] generose; anarchico sistema, che finisce per scindere le nostre forze e gettar la discordia tra i figli dello stesso padre, tra i membri della stessa famiglia; barbaro sistema, che non rifugge dal contristare ad ogni poco spiriti immortali, che ogni germe di carità uccide nel cuore di tanti, e che tante volte non rispetta nemmeno la santità della tomba. Deh! chi può calcolare il danno che un tale sistema ha cagionato e cagiona alla Chiesa? Come non gemerne dal profondo del cuore?

«Se noi ci trovassimo in mezzo ad una persecuzione aperta, feroce, sitibonda del nostro sangue, rivolgendo uno sguardo alla croce, alle agonie di Lui, che n'ha detto: io non vi lascio che una eredità di patimenti, ci sentiremmo l'animo rinfrancato, rassegnato, sereno. No, i pericoli maggiori per la Chiesa non sono le persecuzioni violente e barbare, alle quali è avvezza da secoli, e la mercè di Dio sa farne suo pro; non sono le discussioni della ragione illuminata e della scienza, perchè sa per fermo di uscirne vittoriosa. La ragione, la storia, le promesse divine stanno per lei. I maggiori suoi nemici e più temibili sono le debolezze di taluni de' suoi, le loro matte superbie, le loro ipocrite arti; sono i loro portamenti, le loro azioni tutt'altro che conformi allo spirito di veri e perfetti cattolici, quali vi vantano di essere.

«Non istaremo qui a ripetere ciò che a proposito, sulle orme del vigilantissimo regnante Pontefice, noi ci credemmo in obbligo di segnalare, non è gran tempo, alla vostra attenzione. Sentiamo però di dover levare un'altra volta la voce contro il nuovo manifestarsi del fatale sistema, e una volta di più ricordare: essere tutt'altro che conforme allo spirito schiettamente cattolico quel disfarsi, come usano costoro, in proteste di attaccamento e di devozione al Papa, nel tempo stesso che osano venir meno al rispetto dovuto ai Vescovi a lui uniti, avversandone il regime con modi, se non altro indiretti, o torcendone a sinistro senso gli atti e le intenzioni; quell'identificare, a così dire, sè stessi colla S. Sede, proclamandosene eglino i soli difensori, i soli figli devoti, i soli fedeli portavoce; quel segnalare come ribelli alla Chiesa persone alla medesima devotissime, sivestite eziandio d'autorità, e il più delle volte per fatti particolari, di cui o si ignorano le cause, o si scambiano i veri motivi, o si trascurano le circostanze vere; quel pretendere al monoplio esclusivo del Cattolicismo, affettando un linguaggio da maestri infallibili, condannando e, anatematizzando in nome della religione e del Papa quanti non dividono le loro opinioni e, più spesso, le loro esagerazioni e stravaganze; quel ricorrere non di rado a clandestine pubblicazioni, per mettere in diffidenza e in mala vista gli uni, per mistificare o terrorizzare gli altri, tentando di far prevalere un indirizzo diverso da quello dell'Autorità suprema; quel raccogliere il fango che la stampa incredula coi suoi biasimi, e più co'suoi encomii, sparge ogni tratto sopra uomini di Chiesa, anche eminenti, per lanciarlo in faccia ai medesimi, sotto pretesto di difenderne l'operato e l'onore; quell'avvicinare documenti, per circostanze di luogo, di tempo e di cose affatto diversi, e metterli con mal celato artifizio a confronto; far oggetto di arbitrarii commenti e dedurne conseguenza quanto erronee, altrettanto offensive; quel pretendere di sciogliere con più o meno spontanei plebisciti, formati di persone prive d'autorità, e quasi sempre incompetenti, le questioni più complesse, più ardue e più delicate che sorgono talvolta nel campo religioso o scientifico religioso; quell'assalire e combattere su questo campo gli avversarii, o coloro che tali si suppongono, senza tener conto delle dichiarazioni fatte dagli stessi ripetute volte, e attribuir loro tutto l'opposto di ciò che sostengono; quel mettere in un fascio coi nemici della religione persone rispettabilissime sotto ogni riguardo, e non di rado muover loro l'accusa di violata o sospetta fede cattolica

per una differente opinione che abbiano in materie puramente politiche, o lasciate ancor libere alla discussione dei dotti dalla sapienza moderazione della **Santa Sede**; quel coniare ad ogni stagione nomi nuovi, accoppiandoli insieme, senza nemmeno curarsi di definirli e di circoscriverli esattamente per non creare equivoci, e poi, senza discernimento, senza riflessione, con leggerezza incredibile, gittarli sul viso ai proprii fratelli; quel valersi dei mezzi più nobili adoperati dalla pietà dei fedeli, a venir in aiuto del comun Padre, per nascondere dardi avvelenati all' indirizzo di chiunque sdegni esser loro soggetto; quel mettere a nudo delle piaghe che meglio sarebbe coprire, e additarle e farle sanguinare con voluttà, staremmo per dire, feroce; quel non vedere mai nulla di bene, anzi tutto di male, in ciò che si pensa o si opera da quanti sono o si suppongono contrarii alle proprie idee; quel popolare e ingrandire il male stesso e menarne rumore, accagionandone sovente anche persone che mai non vi ebbero parte, o ebbero a farne pubblica emenda; quel chiudere la faccia agli uomini, come appunto praticavano gli antichi farisei, le porte del regno dei cieli, e, mentre si direbbe non ci vogliono entrar essi, non permettere neppure che vi abbiano ad entrare gli altri (1); quell' affettare incuranza delle virtù più amabili del cristianesimo e prender quasi ad irridere chi se ne faccia banditore e mostri di averle sopra tutte preziosissime e care; quell' infiorare i loro discorsi, le loro effemeridi, i loro scritti d' insinuazioni e d' insulti a carico ora di questi, ora di quegli, e più specialmente delle persone, che, o per dignità o per carattere o per qualsiasi altro motivo, si elevano al disopra dei loro. Sì, tutto ciò è in aperta opposizione collo spirito di cui dev' essere animato il sincero cattolico ed ha smarrito il senso di Cristo chi non lo comprende, chi non lo sente.

« Non vogliamo offendere alcuno, e molto meno giudicare le intenzioni di chicchessia, ma i fatti, pur troppo, sono questi.

« E non abbiamo noi veduto anche recentemente fatto segno agli attacchi di certi pretesi cattolici uno dei più dotti e virtuosi prelati che vanti l' Episcopato italiano? Con amore di figlio e con riverenza di suddito indirizza questi al Santo Padre una lettera, ispirata ai più nobili sentimenti di patrio e religioso affetto. Qual cosa più degna di un pastore di anime? Il Santo Padre stesso si compiace di esprimergliene il sovrano suo aggradimento, lodandosi ad un tempo di lui come di *ottimo Vescovo e alla Sede apostolica devotissimo*. Eppure tanto non bastò a salvarlo da malo morso!

« E che? non sarà dunque più lecito ad un Vescovo parlare o scrivere conforme la coscienza, il diritto e, più che il diritto, il dovere gli dettano, senza che gli uomini più volte ammoniti tentino opporglisi? Il Vescovo, custode della scienza divina, come lo chiamano le *Costituzioni apostoliche*, mediatore tra Dio e gli uomini, *princeps et dux, rex et dynastes, post Deum terrenus Deus, tamquam Dei dignitate condecoratus* (2), non potrà più esercitare il proprio ministero, senza temere di vedere trascinata nel fango la propria dignità da tali che si protestano continuamente di rispettarla? Il Vescovo, posto dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio, e chiamato a parte della sollecitudine pastorale di tutte le Chiese, non potrà più esporre candidamente al comun Padre il suo avviso intorno ai pericoli che corrono le anime, senza che abbia a sentirsi gridare: pietra di ruina e di scandalo? Che? non potrà più un Vescovo dichiarare apertamente che ama la sua patria, che la desidera grande, gloriosa, felice, nella riconciliazione colla Sede apostolica, senza venir messo in sospetto di patteggiar coi nemici? Non sarà permesso ad un Vescovo di pregar Dio che la gloria di compiere quest'opera di tutte più ardua e più necessaria, la pacificazione della patria nostra, si degni concederla al suo Vicario in terra, senza che altri gli muova rimprovero di voler dare consigli al Maestro universale e di volergli forzare la mano? Dunque a tanto si arriva di temerità da biasimare atti che lo stesso Sommo Pontefice dichiara di aver graditi? a tanto si giunge di audacia di biasimare, sebbene velatamente, ciò ch' Egli asserisce *pienamente conforme ai suoi voti?* Gran Dio! ove siamo? e dove andiamo noi con siffatto sistema? Guai, grideremo con un Santo Padre, guai alla Chiesa, quando l' Episcopato è costretto al silenzio! »

Il Vescovo chiude con questa nota, degna veramente di un Vescovo cattolico ed italiano qual è:

« Avevamo appena dettata la presente, allorchè veniva a contristarne il ferale annunzio della morte incontrata, combattendo sul suolo africano, da moltissimi del nostro esercito.

« Partecipando vivamente, come cattolici e come italiani, al lutto dell' intiera nazione, raccomandiamo con ogni ardore alle preghiere espiatrici del nostro venerabile clero e di tutti i nostri amatissimi diocesani, le anime dei caduti fratelli, tanto più che alcuni di essi ci appartenevano in modo speciale. »

(1) Matth. XXIII, 13.
(2) Constit. Apost. Cap. Lib. 2, cap. XXVI.

Corriere del mattino

Venezia 18 febbraio

La crisi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Vi riconfermo quello che vi ho detto ieri, che, se il Depretis, come pare deva accadere, sarà incaricato della composizione del nuovo Ministero, egli non terrà che la presidenza del Consiglio, e lascierà il portafogli dell' interno al Saracco. Alla guerra verrà il Bertolè Viale; alla finanza, alla marina e agli esteri resteranno il Magliani, il Brin e il Robilant. Niente ancora di definito rispetto agli altri portafogli.

Dicesi che alcuni membri dell'Opposizione, alla riapertura della Camera, intendono proporre un' inchiesta sull' amministrazione Ricotti; altri dicono che voglia chiederla il Ricotti stesso. Gli amici intimi di lui assicurano ch' egli voleva opporsi all' occupazione di Saati, ma che il Consiglio dei ministri l' approvò.

Il testo dell' ordine del giorno del Re e di Ricotti ai presidii d' Africa è piaciuto assai.

La sottoscrizione per le famiglie povere dei morti a Dogali procede bene: il principe Torlonia ha mandate lire cinquemila.

L' Associazione della Stampa s' è accordata col sindaco, e rivolgerà i fondi, che raccoglierà, a decorare degnamente il basamento dell' obelisco che innalzerà il Municipio di Roma.

I rinforzi a Massaua.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma che sarà inviato a Massaua un altro battaglione di seicento uomini, che, colle truppe sussidiarie, raggiungeranno il numero di ottocento. Il totale dei rinforzi spediti a Massaua nei mesi di gennaio e febbraio, è di 2400 uomini, in guisa che il totale delle truppe italiane a Massaua sarà di 5500 uomini.

Il generale Geymet.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*, confermarsi la notizia che il prossimo *Bollettino Militare* conterrà il collocamento in posizione ausiliaria del generale Geymet.

Torneo a Genova.

Telegrafano da Genova 17 alla *Persev.*:

È terminato ora il torneo, ch'è riuscito splendidamente. Il Politeama era affollatissimo, e presentava un aspetto incantevole. Furono applauditissime le evoluzioni dei cavalieri torinesi e genovesi.

A torneo finito, vi furono grandi acclamazioni alla Casa Savoia e alla città di Torino.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 17. — La *Norddeutsche* biasima l' attitudine dei liberali, i quali continuano a mentire sostenendo che siamo in profonda pace mentre il cielo è coperto di nuvole, in seguito ai procedimenti dei partiti d' opposizione, che suscitarono in Francia la convinzione esser giunto il momento d' invadere la Germania disunita all' interno. Il pericolo di guerra sparirà soltanto se la Francia vedrà la maggioranza del *Reichstag* decisa a proteggere l' Impero contro il nemico.

Berlino 18. — La *Nord All. Zeitung* dice che il Messaggio dell' Imperatore in questo momento è inopportuno; non si ricorrerebbe a questo provvedimento, che se un nuovo scioglimento del *Reichstag* fosse necessario, in seguito al cattivo risultato delle elezioni.

Strasburgo 18. — Continuano le perquisizioni domiciliari in parecchie città dell' Alsazia. Molti individui compromessi vennero arrestati.

Parigi 17. — *(Camera)* — Intraprendesi la discussione della soprattassa sui cereali.

Parigi 17. — Il *Temps* smentisce un accordo qualsiasi della Porta colla Reggenza o con Zankoff. Non credesi a Costantinopoli alla prossima risoluzione della crisi.

Vienna 17. — Una lettera ufficiosa in data di Pietroburgo, alla *Politische*, dice che la Russia potrebb' essere tratta dal sentimento nazionale ad aiutare la Francia in caso di guerra franco tedesca, se non si tenesse conto delle rivendicazioni della Russia in Oriente. Ora questa guerra è probabile, essendo supponibile che Bismarck voglia allontanare dalla Germania i pericoli che la minacciano; e il mantenimento della pace sembra dipendere dalla rinunzia definitiva della Francia all' Alsazia e Lorena.

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* — *Labouchere* annunzia che proporrà un emendamento all' indirizzo, per dichiarare che le pratiche fatte per impedire l' abdicazione di Battemberg furono incostituzionali e pericolose per la pace d' Europa.

Dikoyn domanda l' aggiornamento della Camera per chiamare l' attenzione sulla irregolarità dei processi giudiziarii, nocevoli a certi membri del Parlamento.

Il *Presidente* dichiara che la mozione è inammissibile, poichè è la ripetizione della mozione Sexton.

Smith chiede la precedenza della discussione del regolamento della Camera.

La discussione continua confusa.

Parecchie mozioni irlandesi furono respinte.

Londra 17. — *(Camera dei lordi.)* — *Dunraven* spiega le cause delle sue dimissioni, e biasima le leggi eccezionali in Irlanda; vuole economie; non considera gl' interessi inglesi minacciati. La politica estera deve avvicinarsi al non intervento.

Salisbury risponde che le economie sono lodevoli, ma le economie maturamente riflesse.

Londra 18. — *(Camera dei comuni.)* La proposta di Parnell chiedente che la seduta del 23 corrente sia riservata a discutere il *bill* sulla questione agraria in Irlanda è respinta.

Smith annunzia la riforma del regolamento interno della Camera.

Si discuterà lunedì, se la discussione dell' indirizzo è terminata sabato.

Si respinge l' emendamento Cox che dice che la situazione delle classi operaie in Inghilterra esige un immediato esame.

Approvasi con 289 voti contro 74 la chiusura della discussione dell' indirizzo che è successivamente approvato con 283 voti contro 70.

Pietroburgo 17. — Confermasi ufficialmente che Martinoff, direttore delle scuderie imperiali, cui si attribuisce una missione segreta a Parigi, è semplicemente incaricato dell' acquisto di cavalli per le scuderie imperiali.

Mosca 18. — In seguito alla situazione creata dalla tensione attuale dei rapporti tra la Francia e la Germania, si accentua il seguente ordine d' idee nella opinione russa. La questione d' Oriente potrebbe trovare la sua soluzione in Occidente. Una disfatta della Francia equivarrebbe allo stabilimento in Europa dell' egemonia della Germania, che la Russia non potrebbe tollerare. La possibilità del ritorno del Principe di Battemberg si considera come la carta principale nel giuoco di Bismarck, ch' egli giuocherebbe in un dato momento, allo scopo d' impegnare la Russia in una lotta contro la coalizione delle Potenze, che avrebbe egli stesso combinata; ma Bismarck s' ingannerebbe se sperasse che le questioni personali possano avere oggi ragione degl' interessi primordiali dell' Impero russo. Le fasi della questione bulgara sono semplici dettagli in presenza della situazione politica generale, sulla quale si concentra tutta l' attenzione. Queste considerazioni continuano a servire di base alla speranza del mantenimento della pace.

Bucarest 17. — Un progetto firmato da 80 deputati, e presentato oggi alla Camera, dice che, in presenza dei preparativi militari europei, è urgente proporre di mettere a disposizione del Governo 30 milioni per completare l'armamento e difendere la neutralità. Il progetto è approvato con voti 99 contro 11.

Bratiano, durante la discussione, dichiarò che il Governo non può volere che la Rumenia divenga campo di guerra.

Belgrado 17. — Topalovich fu nominato ministro della guerra in sostituzione di Horvatovich, dimissionario.

Belgrado 17. — La crisi ministeriale è terminata. Boguisevitch, cugino del Re, assunse il portafoglio dei lavori pubblici.

Varna 17. — Si ha da Costantinopoli 18: I circoli ottomani considerano che nella seduta tra delegati turchi e bulgari d' oggi, si accentuò il disaccordo fra i Bulgari e Zankoff. Credesi anzi che la seduta d' oggi sarà l' ultima. Tale situazione ravviva i timori della Porta circa la occupazione della Russia. Questa eventualità preoccupa pure il Governo di Sofia che ordinò il censimento degli uomini validi in Bulgaria e Rumelia; da opporsi eventualmente alle imprese russe. Dicesi che i negoziati di Wolff colla Porta riguardo all' Egitto sieno in buona via.

L' agitazione continua in Macedonia.

Washington 18. — Il Senato approvò il *bill* a favore della costruzione della ferrovia Tehuantepec destinata al trasporto delle navi.

Non lo crediamo.

Londra 17. — La *Reuter* ha da Costantinopoli: Nei Circoli bene informati si assicura che Radowitz avrebbe informato i delegati bulgari che nel caso che i negoziati fallissero, la Russia occuperebbe la Bulgaria col consenso della Germania e dell' Austria. Da ieri dicesi pure che l'occupazione è probabile da parte della Russia, ma ignorasi se la Russia ne avrebbe realmente l' intenzione, ovvero se la voce sia propagata allo scopo d' intimidire il Governo bulgaro e indurlo ad accettare l' intero programma di Zankoff;

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Vienna: Assicurasi che la Germania domanderà alla Francia di restare neutrale in caso d'una guerra in Oriente. Il suo rifiuto si considererebbe un *casus belli*.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 3. 30 p.

Si pretende sapere essere probabile che il Ministero si ripresenti invariato, ma la notizia non trova credito.

Altra informazione non creduta è che Saracco possa assumere il Ministero dell' interno.

Invece è esatto che continuano colloquii fra Depretis, Robilant, Magliani, Saracco, Rudinì e Bertolè-Viale.

Nel pubblico prevale l' opinione che la crisi non sarebbe giustificata, qualora il Gabinetto dovesse ripresentarsi senza qualche modificazione sostanziale.

Le trattative coi dissidenti continuano.

Un Decreto in data d' ieri facoltizza Genè a proclamare lo stato d' assedio in qualunque dei nostri presidii in Africa.

Fra il 21 e il 25 corrente partirà da Napoli per Massaua il trasporto *Città di Genova* con un battaglione del sesto reggimento alpino, composto delle compagnie del quarantotto, cinquantasei e sessantanove, sotto il comando del maggiore Cicconi, nonchè una sezione di artiglieria di montagna, proveniente da Vicenza.

È morto stanotte il generale Galletti, il cui nome era splendidamente legato alla difesa di Roma nel 1848.

Vicenza 18, ore 3 40 p.

Domani mattina parte una sezione d' artiglieria da montagna, sotto gli ordini del tenente Masotto; e da Bassano parte una compagnia d' alpini.

Questo conferma i nuovi invii di truppe in Africa.

Fatti diversi

Concorso pirotecnico. — Il sindaco di Firenze ha bandito un concorso pirotecnico, da aver luogo nel maggio prossimo, nella occasione delle feste solenni, che si effettueranno per lo scoprimento della facciata del Duomo e del centenario di Donatello.

I premii assegnati ai vincitori sono i seguenti:

I. Medaglia e diploma di prima classe e lire 2500 in contanti.

II. Medaglia e diploma di seconda classe e lire 1000 in contanti.

III. Medaglia e diploma di terza classe e lire 500 in contanti.

Massinelli ritrattato. — Leggesi nella *Riforma*:

Massinelli si fa fare il ritratto dall' imbianchino di casa, poi litiga col pittore pel prezzo.

Il pittore perde la pazienza e gli dà un pugno in faccia.

Massinelli lo cita davanti il pretore.

Incomincia la causa.

Il pretore interroga Massinelli e gli chiede:

— Dunque il pittore qui presente le ha fatto il ritratto.

— Sissignore, e mi ha dato un pugno in faccia.

— Perchè avete dato un pugno in faccia al sig. Massinelli, domanda il pretore all' imbianchino.

— Per colpirgli la fisionomia.

Il pretore lo rimanda assolto.

Pubblicazioni. — L' editore S. Lapi, in Città di Castello, ha pubblicato: *La moglie di Collatino*, di G. L. Piccardi (Lelio). — Prezzo lire 2.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno IV, primo semestre, gennaio 1887. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1887.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nei Num. del 1.° e 15 gennaio 1887 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — Fischer: Raccolta di mappamondi e carte nautiche all' origine italiana - (Porena).

Villa: L' Italia dalle battaglie di Pavia sino al sacco di Roma.

Prisciano Lido: Gli scritti superstiti - (B.).

Massebieau: Le citazioni dell' A. T. nell' Evangelio di San Matteo - (B.).

Nunziante: Un divorzio ai tempi di Leone X. - (Miola).

Ricasoli: Lettere - (L.).

Appunti critici e bibliografici — Draheim: Lyra doctorum - (B.).

Cossa: Primi elementi di scienza - (Loria).

Klein: Eufronio (Vaglieri).

V. Schutte: Il vecchio cattolicismo nella Germania - (B.).

Rabbeno: La cooperazione in Italia - (Loria).

Jordan: Topografia della città di Roma - (Cantarelli).

Portafoglio storico - (B.).

Pfluck-Hartung: Atti inediti dei Pontefici - (B.).

Fränkel: Indice della Gazzetta archeologica - (B.).

Cogliolo: Malinconie universitarie.

Zwanziger: La guerra dei Chatti dell' I. Domiziano - (Vaglieri).

Comunicazione: L'Instituto archeologico italiano - (Bonghi). — L' origine del nome dei Germani - (Emo).

Notizie degli scavi.

Notizie: Questionario sullo stato dell' istruzione primaria. - Accademie - Relazione annuale dell' Accademia delle scienze morali di Napoli - Accademia dei Lincei.

Annuncii G. B. Teubner, ecc. — Cataloghi — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Lista di libri.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Il marito Giuseppe Barbiera, il figlio cav. Carlo Raffaello, le figlie Caterina maritata Ballarin, Virginia maritata Donadelli e Teresita, cogli altri parenti tutti, annunciano la perdita della loro venerata

Maria Palvis-Barbiera,

morta il 18 febbraio, dopo lunghi tormenti. 226

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Barcellona 14 febbraio.

Il vap. ingl. *Coumoundouros*, in viaggio da Genova per Cartagena, in zavorra, si è investito ad Escala e probabilmente diverrà una perdita totale, avendo un rombo nello scafo.

Equipaggio salvo.

—

Palermo 14 febbraio.

Oggi puntarono qui prova di fortuna il vapore *Principe Amedeo* ed il veliero *Maddalena T.*,

—

Cartagena 8 febbraio.

Il vap. ingl. *Genoese*, qui di rilascio in avaria, nel suo viaggio da Liverpool per Marsiglia, sta trasbordando il suo carico sul vap. *Zadne*, della stessa Compagnia.

Appena avrà scaricato, eseguirà le necessarie riparazioni.

—

Londra 15 febbraio.

La nave ingl. *Rosedale*, da Haiti per Falmouth, rilasciò a Pensacola con forte via d' acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 febbraio 1887.

Effetti pubblici

	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a	Nominali
Rendita italiana 5 p. 0/0.	95 15	95 —	92 98	92 93	

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	366	367	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	269	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	303	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	200	204	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	125	—	125	25
Francia	3	101	20	101	50	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	50	25	58
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	25	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 18

Rendita italiana	95 17 1/2	Tabacchi	730 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	971 —
Londra	25 52 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 40 —		

VIENNA 8

Rendita in carta	77 80 —	Az. Stab. Credito	271 60 —
» in argento	79 85 —	Londra	128 50 —
» in oro	109 — —	Zecchini imperiali	6 04 —
» senza imp.	96 — —	Napoleoni d' oro	10 14 —
Azioni della Banca 868	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	442 50	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	379 50	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 60 —	Banco Parigi	682 — —
» » 3 0/0 perp.	78 12 —	Ferrov. tunisine	478 — —
» » 4 1/2	107 10 —	Prest. egiziano	360 — —
» » italiana	94 35 —	» spagnuolo	61 13/16
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	484 — —
Obbl. ferr. Lomb.	306 —	Credito mobiliare	1317 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1956 — —
Rend. Turca	13 27 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	100 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765. 21	764 71	765. 87
Term. centigr. al Nord.	—5 4	—4.8	—2 0
» » al Sud.	—5. 6	—2. 8	+6. 8
Tensione del vapore in mm.	—	—	3. 69
Umidità relativa	—	—	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	1
Stato dell' atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 17 febbr.: —1.2 — Minima del 18: —6.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno con forte corrente settentrionale in diminuzione. La notte splendidamente serena e calma; gelo nella laguna. Oggi bel tempo.

Marea del 19 febbraio.

Alta ore 8. 5 a. — 10. 20 p. — Bassa 2. 25 a. — 2. 55 p.

— *Roma 18, ore 3.15 p.*

In Europa pressione elevata in Russia, diminuita notevolmente nel Centro. Mosca 778.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da quattro a zero mill. dal Nord al Sud; neve nel versante adriatico; pioggia in Sicilia; venti abbastanza forti a forti settentrionali; temperatura ancora diminuita, bassissima nel Continente.

Stamane cielo sereno in molte stazioni; venti settentrionali forti nel Centro e nel Sud; il barometro segna 767 mill. nel Nord, 762 a Portotorres, Napoli e Lesina, 760 nell' estremo Sud; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nell' Italia superiore, deboli nel Nord; cielo nuvoloso nel Sud; qualche nevicata nel versante adriatico; generalmente sereno altrove; continua la temperatura molto bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 3s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna.	4h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 34m 4
Tramontare della Luna	2h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 18 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall' artista A. Pezzaglia, darà *L' imbrogio*, commedia (nuovissima) in 2 atti di M. Migliorini. — *Il bugiardo*, capolavoro in 3 atti di C. Goldoni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati - Indi *Fata Ondina*, ballo fantastico in 6 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	— 2.— pom.	— 5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	— 11.— ant.	— 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant.	— 2. 15 pom.	— 7. 40 pom.
Da Portogruaro »	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	— 9.40 a.	— 2.44 p.	— 6.17 p.
» Zattere	6.30 »	— 9.50 »	— 2.54 »	— 6.27 »
P. Fusina	6.55 »	— 10.15 »	— 3.19 »	— 6.52 »
A. Padova	8.50 »	— 12.10 p.	— 5.14 »	— 8.47 »
P. Padova	6.57 a.	— 10.17 a.	— 2.— p.	— 5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	— 12.17 p.	— 4.— »	— 7.33 »
A. Zattere	9.17 »	— 12.37 »	— 4.20 »	— 7.53 »
» Riva S.	9.27 »	— 12.47 »	— 4.30 »	— 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	— 3. 13 p.	— 6. 46 p.	— 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	— 3. 29 p.	— 7. 02 p.	— 7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	— 12. — m.	— 3. 45 p.	— 7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a.	— 12. 16 p.	— 4. 01 p.	— 7. 32 »

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 2 febbraio ed occorrendo il ... ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 58 di Rovigo.)

CONCORSO

A tutto il 25 marzo p. v., resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400
(F. P. N. 68 di Udine.)

Aste.

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve.o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c, 554 ... 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, ... nella mappa di Grisignano di Zocco sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 ... 1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Appalti.

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della ... sennale manutenzione dei ... da Alzaia a sinistra d'Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.
(F. P. N. 61 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Pasqual Ang... morto in Griso era, fu accettata da Brollo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Carlotta Barb... morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanetto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Zag... morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto Zag...
(F. P. N. 7 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 19 febbraio. — N. 48

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 FEBBRAIO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Dacchè i più volgari malfattori hanno acquistato il diritto alla storia nelle colonne dei giornali, la loro petulanza è senza misura aumentata. L'importanza che essi acquistano nella nostra vita contemporanea è spaventevole. Tutti siamo responsabili di questa pubblicità, e coltiviamo, ingigantiamo quell'istinto di teatralità, ch'essi hanno come tutti gli altri uomini.

Da una quantità di processi risulta oramai che la gente crede che per farsi fare giustizia bisogni richiamare l'attenzione sopra di sè, e che la maggiore e la migliore delle réclames sia il delitto. È una convinzione che ce ne ha fatto vedere e ce ne farà vedere di belle!

A Parigi si è svolto testè un processo che si può dire il segno visibile di questa situazione morbosa.

Una volgare donnaccia, certa Royer, aveva avuto tre figli da un capitano Gontaut, e quando questo ha sposato un'altra donna, lo ha prima perseguitato in tutti i modi, facendo scrivere al padre dal figlio Gabriele le ingiurie più oscene, e incitandolo poi ad ucciderne la moglie legittima. Il figlio naturale, eccitato dalla madre, è andato a trovare il padre, con una rivoltella in saccoccia, comperatagli dalla madre, e dopo essere stato accolto in casa, e aver giuocato insieme colle figlie della moglie di suo padre, ha scaricato tre volte la rivoltella contro di lei, ferendola non gravemente.

La Royer aveva minacciato il suo antico amante di questa tragedia, aggiungendo che gli avrebbe inflitto poi un processo scandaloso.

Questo è il fenomeno sociale, caratteristico. La giustizia oramai non fa più paura ai malfattori. Le assoluzioni consuetudinarie hanno nell'animo loro indotta la persuasione che i processi sono un danno certo pei danneggiati, mentre gli accusati hanno tutte le speranze, in casi come questo, di evitare ogni danno. Si minaccia di ammazzare uno, per metterlo poi alla gogna al dibattimento, nel caso che non si riesca ad ammazzarlo, o per mettere alla gogna quelli cui l'assassinato appartiene, nel caso che l'assassinio sia consumato. I malfattori non sono intimiditi dalla giustizia, ma intimidiscono colla giustizia i danneggiati. È questo il curioso capovolgimento che risulta dalle nuove consuetudini giudiziarie. Non solo ognuno si crede autorizzato a farsi giustizia colle proprie mani, ma, dopo giustizia fatta, si lusinga di conservare ancora un'ottima posizione innanzi alla giustizia.

Nel dibattimento la requisitoria più terribile sarà quella dell'accusato al danneggiato, non quella del pubblico accusatore all'accusato. Questo oramai è tanto sicuro di sè medesimo, che apertamente minaccia vendetta, e se non la compierà materialmente, la compierà moralmente al dibattimento.

Quel capitano Gontaut che, avendo una famiglia illegittima, se ne fa una di legittima, lesinando una pensione ai figli naturali, non è dal punto di vista morale il più interessante dei capitani. Ma quelli che si estasiarono al dibattimento per le requisitorie degli avvocati contro il capitano, e si diedero la sodisfazione di essere in pubblico uomini tanto morali, erano tutti proprio incapaci di fare quello che ha fatto il capitano Gontaut? Guardiamoci attorno, e vediamo quanta gente c'è che ha fatto peggio del capitano. Se tutti gli imitatori del capitano Gontaut o le loro mogli, fossero esposti alle rivoltellate, quante stragi non si farebbero?

La signorina Royer non era un modello di virtù. Il capitano Gontaut non fu il suo primo maestro; essa non lo innamorò direttamente, ma lo conobbe per mezzo di una terza persona, che si era assunta volontariamente la missione di questa specie di riavvicinamenti. I figli non ne hanno colpa, ma nemmeno per riguardo ai figli il capitano era certo obbligato a sposare una così poco interessante persona, come la signorina Royer, che educava il figlio alla scuola delle belle lettere, dettandogli il bello stile d'una figlia di reggimento, perchè essa, educata nelle caserme, adoperava il linguaggio poco pudico delle caserme.

Quando il figliuolo cresciuto a questa scuola, andò a rivoltellare la moglie di suo padre, e non riuscì, egli scrisse a suo modo, come se avesse fallito al più sacro dovere della sua vita, e la madre si presentò ai giudici, rivendicando la propria responsabilità. I difensori vantarono anzi questo spirito cavalleresco.

Parlarono della signora Royer, come della madre spartana, che mandava il figliuolo alla guerra, contro i nemici della patria, dicendogli: « Sullo scudo o collo scudo ». Bisogna vincere o morire. Il figliuolo di questa spartana, non visse, nè morì, ma egli, insieme colla madre spartana, fu assolto.

Una volta si leggevano i romanzi cavallereschi, e le ingenue fantasie si riscaldavano al racconto di quelle prodezze disinteressate. Adesso si leggono i processi e i romanzi giudiziarii, e i malfattori più ignobili cercano in essi l'ispirazione per colpire l'immaginazione dei frequentatori dei dibattimenti e dei lettori dei dibattimenti e dei romanzi giudiziarii. È una gara tra malfattori a chi inventa qualche cosa di più impressionante, se non di più bello. I delitti più diversi pigliano aspetto di ricatti. Il ricattatore moderno, non fa come l'antico. Questo cercava di evitare il processo, spaventando il ricattato e inducendolo a fare e a tacere. Il ricattatore moderno commette il delitto e minaccia il processo. Tanto dopo il delitto il danneggiato resterà più malmenato di prima, e il ricattatore violento sarà assolto. La nuova cavalleria dei mascalzoni avrà un capitolo di più, incoraggiandoli a capitoli nuovi.

Chi sa se tutto questo avverrebbe quando i mascalzoni non paressero così degni di storia, come paiono; se intorno a loro si facesse il silenzio e i giornali si limitassero a narrare il delitto e la pena perchè, senza teatralità, forse la pena seguirebbe il delitto, e i processi non si farebbero ai danneggiati ma all'accusato, e questo sarebbe punito, se anche il danneggiato fosse per sè poco degno d'interesse, in quanto che si può commettere un delitto tanto contro personaggi onesti quanto contro personaggi disonesti, e il Tribunale deve colpire il delitto, non l'intrinseca moralità delle vittime dei delitti?

I psichiatri ci dicono che l'esempio è contagioso e per questo eccitano i giornali a tacere dei suicidii. Ma non è contagioso anche l'esempio dei delitti? Chi può dire che un delitto non sia figlio d'un altro, come un'opera d'arte è figlia d'un'altra opera d'arte? Vedono i malfattori che li trattiamo col riguardo che è loro dovuto in questa età così buona per loro, se li mettiamo insieme coi letterati e cogli artisti! Noi crediamo proprio che senza la cura amorosa colla quale i giornali si occupano di loro, i malfattori sarebbero meno inventivi, e certo meno tracotanti. Per ora si contentano di aspirare a divenir deputati. Ma domani chi sa che cosa vorranno essere? Ci sono sintomi d'un nuovo sistema di Governo, che prenderà nome di ladrocrazia o di assassinocrazia.

Ancora sulla politica estera.

L'*Opinione* così risponde alla *Neue Freie Presse* e ai giornali francesi, che avevano attribuito all'Italia aspirazioni irredentiste contro i Francesi, a proposito dell'alleanza cogli Imperi centrali:

Il nostro articolo sulle relazioni fra la crisi e la politica estera, dopo aver percorso i giornali italiani, commuove ora gli esteri. Nessuna meraviglia ci reca il tenore del discorso della *Neue Freie Presse* di Vienna, essendo stata sempre poco benevola o meglio ancora rude verso l'Italia. Essa ha torto il senso delle nostre parole, poichè la *mutua garanzia dei territorii*, i Governi alleati e l'abbiamo avvertito, se la assicurarono sotto *certe condizioni*, che, non abbiamo creduto allora, nè crediamo ora opportuno di fare ai giornali manifeste. Ma poichè la principale di queste condizioni sta nell'essere attaccato da un avversario senza avergliene dato alcun motivo, questo dovrebbe bastare a tranquillare i giornali francesi, i quali ingrossano artificialmente le nostre parole, che nulla contengono di nuovo o che non abbiamo detto più volte, e le incorniciano con le notizie di certi fogli austriaci i quali asseriscono che, in caso di guerra con la Francia, l'Italia aspirerebbe, anzi domanderebbe addirittura la Savoia e Nizza. Tutte queste notizie sono bugiarde, e, qualificandole così, diamo ad esse il nome che solo si conviene. L'Italia, che noi sappiamo, non ha mai autorizzato i diarii austriaci a fare manifeste le sue aspirazioni. E noi, per parte nostra, possiamo assicurare la Francia che in nessun petto italiano si nascondono sentimenti a lei ostili, o desiderii di rapirle dei territorii ch'essa possiede legittimamente, profittando di una eventuale ora di sventura.

Di tutti gli Stati principali d'Europa, il più sincero a desiderar la pace e a vivere in pace con tutti i suoi vicini è l'italiano, il quale domanda soltanto che non si abbia di nuovo a perturbare ai suoi danni l'equilibrio nel Mediterraneo. Gli Stati che non intendono di far questo possono esser sicuri della leale amicizia dell'Italia. Del resto, i giornali francesi che sfruttano notizie false di giornali austriaci dovrebbero ricordare il contegno lealissimo del Governo italiano nel 1870, il quale respinse come un'ingiuria l'idea di profittare delle sventure della Francia per prendere Nizza o la Savoia. Noi ripetiamo oggi ciò che dicevamo ieri; non possiamo nell'interesse del nostro paese modificare la base delle nostre alleanze; ma se la Francia, come noi crediamo e speriamo, desidera la conservazione della pace, nessuno meglio dell'Italia è unito a lei nella sodisfazione di siffatto desiderio, nessuno più dell'Italia ambisce di conservare con lei relazioni amichevoli e fruttuose. Che se la Francia, trasportata da una corrente bellicosa volesse una guerra di rivincita contro la Germania e assumesse la responsabilità di scatenare una catastrofe universale in Europa, essa non potrebbe pretendere dall'Italia che non provvedesse ai suoi legittimi interessi. Ma, anche in quel giorno, l'Italia non dimenticherebbe i sentimenti dell'antica amicizia e nulla opererebbe scientemente e di sua prima iniziativa che fosse contrario alla integrità e alla prosperità della Francia.

Queste amichevoli dichiarazioni ci sanguina il cuore che vi sia bisogno di farle, e le abbiamo fatte soltanto perchè il nostro silenzio non potesse contribuire ad alimentare equivoci, dei quali sogliono dilettarsi i mettimale tra la Francia e l'Italia.

L'Italia e l'Abissinia.

Togliamo dal *Times* dell'11 corr. la seguente corrispondenza da Massaua, la cui importanza non può sfuggire ai nostri lettori:

Le recenti relazioni di un disastro toccato alle truppe italiane a Massaua han fatto rivolgere l'attenzione del pubblico sopra la situazione degli affari nel Mar Rosso. La nostra esperienza nel Sudan aggiungerà un nuovo interesse agli eventi che minacciano d'involgere l'Italia in imbarazzi simili a quelli, da cui non siamo usciti che da poco, e questo interesse vien inoltre accresciuto dalla somma di responsabilità che ricade sull'Inghilterra rispetto alle azioni dell'Italia nella sua nuova colonia.

Non sarà perciò fuor di luogo il considerare che cosa sono queste responsabilità e come son sorte. Per intendere le relazioni che in quest'affare esistono fra l'Inghilterra, l'Italia, l'Abissinia e, in un grado minore, l'Egitto, è necessario per un momento di toccare i fatti che precedettero immediatamente l'occupazione di Massaua.

Durante il corso delle operazioni intraprese nel Sudan orientale, nel principiare del 1884, fu riconosciuto che si dovea por fine alla vecchia inimicizia fra l'Egitto e l'Abissinia, e che, per indurre re Giovanni a venire ad accordi, sarebbe stato necessario di proporgli una formale delimitazione del confine fra l'Egitto e l'Abissinia, e di fargli altre concessioni, che si sapeva essere il re desideroso di ottenere. Brevemente, i negoziati dovevano mirare ai fini seguenti:

Restituire al re Giovanni il paese dei Bogos, che giace al nord del suo territorio.

Concedergli un diritto di transito in Massaua per tutte le merci, incluse le armi e le munizioni, sotto la protezione inglese.

Rimuovere tutte le future difficoltà nella questione di provvedere all'Abissinia un Aboora, o gran sacerdote, da una delle chiese copte in Egitto.

In ricambio di queste concessioni, il re dover facilitare la ritirata attraverso il suo territorio di certe guarnigioni egiziane, allora internate nel Sudan. E, come cosa di uguale beneficio per l'Egitto e l'Abissinia, all'Inghilterra, per comporli, si doveano riferire i dissensi che potevano sorgere fra loro.

Fu un'idea erronea prevalente che il Re dovesse ricevere Massaua e liberare le guarnigioni a cui già alludemmo. — Siccome questa idea erronea non è mai stata interamente rimossa dallo spirito pubblico, è bene di dire qui che dal principio fu espressamente stipulato che non si sarebbe fatta nessuna concessione di territorio della costa all'Abissinia; nè si stabilì che il Re dovesse prendere delle misure pratiche per la liberazione delle guarnigioni.

Essendo il Governo egiziano desideroso di ottenere i buoni ufficii dell'Inghilterra per aiutarlo a condurre i negoziati a buon termine, il contr'ammiraglio sir Guglielmo Hewet, ch'era allora nel Mar Rosso, fu scelto come inviato inglese. Egli s'inoltrò nell'interno, insieme con un rappresentante egiziano, e riuscì a conchiudere un trattato sulle basi, a cui già accennammo. Un ragguaglio della sua missione si troverà nel documento parlamentare: « Egitto N. 1 » (1884). Gli Abissini quindi non solo adempirono alla loro promessa di far passare le guarnigioni di Gallad e Ghiera per l'Abissinia alla costa; ma la liberazione di quella piazza fu effettuata coll'intervento attivo del Re, che fece pure un disperato, ma sfortunato tentativo per liberare Kassala.

Frattanto l'Italia, coll'assenso almeno dell'Inghilterra, occupava Massaua, procurando naturalmente di adempiere a tutti gli obblighi inglesi com'erano stati stabiliti nel trattato recentemente conchiuso. Ma non è da stupirsi che una razza sospettosa come quella degli Abissini vedesse tosto una causa di lagnanza nell'occupazione, per parte di un'altra Potenza, di un porto, da cui aveva cominciato ad aspettarsi vantaggi e privilegii sotto la protezione inglese. Altre lagnanze, immaginarie o reali, senza dubbio esagerate, sorsero pure. Queste presero corpo in una lettera del Re Giovanni alla Regina, che esponeva che gl'Italiani, invece di facilitare il transito delle merci per Massaua, l'avevano impedito, ed avevano inoltre commesso delle usurpazioni sul territorio, che, se non era prima considerato come abissino, era almeno rimasto

APPENDICE.

I drammaturghi inglesi della Ristorazione.

A proposito della risurrezione delle commedie classiche italiane del Cinquecento, l'avvocato E. Valle di Valdagno, antico collaboratore della *Gazzetta*, ci manda un articolo, in cui riassume un interessante scritto del grande storico e critico inglese Macaulay, nel quale è trattata da un punto di vista elevatissimo e insolito la questione della moralità nel teatro. Noi, pubblicando l'articolo dell'avv. Valle, facciamo osservare che Macaulay non parlava della *rappresentazione teatrale* di oscenità storiche, ma della stampa di un libro, e la cosa è molto diversa. Ecco ora l'articolo dell'avv. Valle:

I giudizii del Macaulay prendono occasione da una pubblicazione di sir Leigh Hunt, intitolata: *Le opere drammatiche di Wycherley, Congreve, Vanbury e Farquar*, con notizie biografiche e storiche, Londra, 1840. — Codesti poeti drammatici vissero e scrissero fra lo scorcio del secolo XVII e il principio del secolo XVIII, dopo l'epoca della ristorazione.

Tre punti principali sono notevoli in codesto studio del Macaulay: il sistema che si tiene in Inghilterra per quanto riguarda la lettura dei classici greci e latini anche licenziosi, ed appunto perchè licenziosi, nelle scuole di quelle Università; la ricerca degli elementi che costituiscono l'immoralità di un lavoro, e più specialmente del dramma, e che mettono in pericolo la morale sociale; e l'esposizione delle cause per le quali il teatro inglese fu abbandonato alla licenza per lungo tratto dopo l'epoca della ristorazione.

L'argomento è vastissimo, e meriterebbe uno svolgimento condegno alla sua importanza anche presso di noi. I poeti drammatici sono i poeti per eccellenza, i veri signori delle passioni.

I giudizii del Macaulay sono contenuti in uno di quei Saggi che l'eminente statista, filosofo e storico scriveva per la Rivista di Edimburgo, e rimonta al 1841. Questi Saggi furono poi raccolti e pubblicati a parte. (V. edizione del Tauchnitz. Lipsia, 1850, in cinque volumi.)

Non occorre ricordare a quella parte del pubblico che già li conosce quanta sia la sapienza in questi Saggi raccolta. Invitiamo i nostri giovani, che ancor non li conoscessero, a meditarli con perseveranza. Sia che si dedichino alla vita politica, sin ora fra noi, salvo rare eccezioni, non molto rigogliosa, ad onta della nostra antica sapienza, e ben lontana dal tipo del gran popolo costituzionale, sia che si dedichino alla magistratura, alle lettere o all'insegnamento: possono andar sicuri di coglierne largo profitto.

Noi andremo spigolando qua e là nell'intento di offrirne ai nostri lettori le principali linee.

Per quanto comporta l'indole di un giornale, il Macaulay l'ha trattato con la maggiore ampiezza possibile, e con quella mirabile acutezza di vedute, che gli è propria.

Non entreremo in dettagli che sarebbero poco apprezzati fra noi, e non avrebbero quel valore che, hanno pei nazionali. La drammatica inglese, se ne togliamo Shakspeare, Sheridan e pochi altri, è assai meno conosciuta fra noi, che la letteratura epica, lirica e romanziera nol sia. I vortici d'inondazione drammatica ci vengono viceversa dalla Francia.

I quattro poeti risuscitati dal sig. Leigh Hunt col trascorrere di più che un secolo devono aver perduto, a quanto pare, molto della loro celebrità.

De' quattro drammaturgi inglesi, e che si conoscono unicamente come tali, solo il Congreve è quello che ha meritato che l'aurea penna del Johnson ne scrivesse la vita nell'opera sua insigne: *Le vite dei poeti inglesi*.

Qui è fuori del nostro disegno l'occuparci delle biografie de' quattro poeti e della critica de' loro lavori, di cui largamente si occupano il Leigh Hunt ed il Macaulay. Noi intendiamo occuparci piuttosto della parte obbiettiva e generale del tema, che non sia della parte subbiettiva.

Seguendo tale intento, riporteremo da prima le vedute del Macaulay, sotto il rapporto della lettura e dello studio di lavori licenziosi:

Le commedie che il dott. Leigh Hunt ci presenta, scrive il critico, son tali, tranne qualche eccezione, che, nell'opinione di molte rispettabilissime persone, non sarebbero da ristamparsi. Noi non siamo di tale opinione. Non desideriamo che scompaia dal mondo qualsiasi opera o classe di opere, che ebbe ad esercitare grande influenza sulla mente umana, e che illustra il carattere di un'epoca importante nella letteratura.

Se in questa materia erriamo, erriamo cogli uomini e colle corporazioni più serie e più gravi del Regno, e specialmente colla Chiesa anglicana e colle grandi scuole di scienze ad essa connesse. L'intera educazione liberale de' nostri concittadini è condotta sul principio che nessun libro di valore, sia per eccellenza di stile, sia per la luce che getta sulla storia, sul governo e i costumi delle nazioni, non abbia ad essere sottratto allo studioso a cagione della sua impurità.

Le commedie ateniesi, nelle quali si hanno appena cento linee poste insieme senza che c'incontriamo in passi, di cui si sarebbe vergognato Rochester, sono state ristampate dai nostri torchi sotto la direzione di sindaci e delegati delle Università, e sono state illustrate con note di reverendi, molto reverendi e reverendissimi commentatori.

Ogni anno i giovani più distinti del Regno sono esaminati da Vescovi e professori in teologia sopra opere tali, quali la Lisistrata di Aristofane e la sesta satira di Giovenale. C'è qualche cosa di ridicolo nell'idea di un Conclave venerabile di padri della Chiesa che applaudono e premiano un giovanetto a ragione della sua intima conoscenza con opere tali, che, a paragone, i più licenziosi racconti di Prior sarebbero modesti. Ma per parte nostra non dubitiamo che le grandi società che dirigono l'educazione della nostra classe agiata abbiano giudicato saviamente.

È fuor di questione che un'estesa cognizione dell'antica letteratura allarga ed arricchisce la mente. È fuor di questione che un uomo, la cui mente venne allargata ed arricchita, ha la probabilità di riuscire assai più utile allo Stato ed alla Chiesa, che non lo sia un inesperto, o un poco esperto nelle classiche discipline.

D'altra parte, troviamo difficile il credere che, in un mondo così pieno di tentazioni com'è il nostro, qualsiasi gentiluomo, la cui vita sarebbe stata virtuosa se non avesse letto Aristofane o Giovenale, sia per riuscire vizioso per averli letti. Un uomo che, esposto a tutte le influenze di uno stato di società qual è quella in cui viviamo, è timoroso di esporsi all'influenza di pochi versi greci e latini, somiglia, secondo noi, moltissimo a quel malfattore che pregava lo sceriffo di fargli tenere un ombrello sopra il capo dalla porta di Newgate al patibolo, perchè, essendo il mattino piovigginoso, temeva di pigliarsi un raffreddore.

La virtù, della quale il mondo ha bisogno, è una virtù sana, non una virtù valetudinaria, una virtù che può esporsi a tutti i rischi inseparabili da ogni vigorosa impresa, non di una virtù che si tiene riparata dall'aria comune per tema d'infezione, e schiva il cibo comune come troppo stimolante. Sarebbe assurdo l'impedire all'uomo l'acquisto di quelle qualità, che lo abilitano a sostenere la sua parte nella vita onorando sè stesso, e giovando alla patria, allo scopo di preservare una delicatezza che non può essere preservata, una delicatezza che una passeggiata da Westminster al Tempio può distruggere.

Ma noi potremmo essere giustamente accusati di grave incoerenza, se, difendendo il Governo che invita i giovani del nostro paese a studiare scrittori tali, quali Terenzio e Catullo, alzassimo un grido contro una nuova edizione della *Moglie campagnuola* e della *Strada del mondo*. Gli scrittori inglesi immorali del secolo XVII sono, infatti, molto meno sensuali, che non quelli di Grecia e di Roma.

Ma il peggior scritto del secolo XVII è decente al confronto dei molti che ci sono stati tramandati dalla Grecia e da Roma.

Platone, non ne abbiamo il più piccolo dubbio, era uomo assai migliore di sir Giorgio Ebberege. Ma Platone ha scritto cose che avrebbero fatto raccapricciare sir Ebberege, Backurse e Ledley, anche in mezzo a quelle orgie selvaggie, nelle quali erano lapidati dal popolaccio e multati dai Tribunali; essi non avrebbero mai osato di tener discorsi simili a quelli che passarono tra Socrate e Fedro in quel bel giorno d'estate, sotto l'ombra degli alberi, mentre la fontana gorgogliava ai loro piedi, o le cicale stridevano sopra le loro teste.

Se egli è, come pensiamo che sia, desiderabile, che un giovane gentiluomo inglese riesca bene informato intorno al governo e ai costumi di codeste piccole repubbliche, per luogo e per tempo tanto da noi remote, la cui indipendenza si è estinta già da duemila anni, la cui lingua non si parla da secoli, e la cui antica magnificenza non è attestata che da colonne spezzate e da fregi corrosi, — tanto più dev'esser desiderabile ch'egli sia intimamente versato nella storia del pubblico sentire del proprio paese, e colle cause, la natura e l'estensione di quelle rivoluzioni dell'opinione e del sentimento, che durante gli ultimi due secoli hanno alternativamente innalzato o depresso il saggio della nostra moralità nazionale.

Cognizioni di questa fatta non possono che scarsamente raccogliersi dai dibattimenti parlamentari, dai documenti di Stato, e dalle opere di gravi storici. Bisogna, dunque, o ignorar ciò, od impararlo colla lettura della letteratura leggiera, che in varii periodi fu di moda. Non siamo per ciò in conto alcuno disposti a condannare una siffatta pubblicazione, benchè certamente non si possa raccomandare il bel volume, che ci sta innanzi quale un presente di natale per le signorine.

Qui facciamo una prima sosta, interrompendo l'autore. Ci troviamo dinanzi, non già ad una teoria, che si potrebbe dir radicale, ma dinanzi ad un fatto, a un sistema di studii applaudito dall'autore e che vige presso un popolo da noi tanto ammirato.

Ora domandiamo se questo sistema sarebbe qui generalmente accettato, o se non ci dichiarassimo invece pei testi *ad usum Delphini*, circondando i luoghi scabri con pietose reticenze.

L'inglese tende audacemente a scongiurare il pericolo affrontandolo, e, provandovisi, tende a sventare gli agguati, li smaschera francamente, e si avvezza a guardarli in faccia. Non è merito l'astenersi da un peccato di gola se s'ignora la leccornia. Non bisogna ascrivere alla virtù ciò ch'è dovuto all'ignoranza, non havvi vittoria senza lotta, non trionfo senza tentazione. Spesso l'innocenza inconsapevole e disarmata è più prossima alla sorpresa; non così l'innocenza agguerrita alla lotta. C'è una ginnastica della virtù, come c'è dell'intelletto e pel corpo.

S'intende che noi ragioniamo a nome degli intrepidi, senza pretendere di sottoscriverci ai loro ragionamenti. Abbiamo conosciuto una giovanetta inglese che avea fatto il tragitto da Londra a Calcutta, sola soletta, per visitarvi la sorella, moglie di un ministro anglicano, come da noi si andrebbe appena da casa in chiesa per ascoltarvi la messa.

Sarebbe questo un bel tema di gravi meditazioni per un ministro della pubblica istruzione italiano.

(Continua.)

in contestazione e non occupato. La lettera del Re conteneva pure dei rimproveri contro l'Inghilterra, per aver violato la parte del trattato che la riguardava, e accennava al fatto che il Re aveva compiuto i suoi obblighi con un sagrifizio considerevole di vite combattendo contro i *dervis*. Aggiungasi che il Re si doleva che gli Italiani fossero in rapporto coi suoi nemici della tribù di Habab, e si vedrà che le relazioni erano tese. Tale era lo stato delle cose verso la fine del 1883.

Senza dubbio, il Governo italiano vide che il suo procedere era poco acconcio a promuovere gl'interessi della sua nuova colonia, giacchè quella colonia, per la sua prosperità commerciale, doveva dipendere dalla corrente del commercio abissino. Fu perciò deciso di spedire una missione imponente per conferire col Re e conchiudere un trattato simile a quello fatto dagl'Inglesi, ma che conferisse, possibilmente, anche maggiori vantaggi all'Abissinia.

Accadde che in quel tempo la Regina d'Inghilterra, nel rispondere alla lettera, a cui accennammo, desiderò di far pervenire al Re, per mezzo di acconcii regali, l'espressione dal pregio in cui teneva i servigii ch'egli aveva reso nel liberare e trattare umanamente le guarnigione di Gallad e Ghiera. Fu pure deciso che gl'Italiani sarebbero stati indotti a compiere gli obblighi ch'essi avevano, occupando Massaua, avuti dall'Inghilterra. È superfluo il dire ch'essi erano desiderosissimi di far questo, e perciò fu conchiuso che un inviato di Sua Maestà avrebbe accompagnato la missione italiana, procurato di mitigare l'esistente irritazione e spiegare al Re tutte le cose, di cui egli credeva di dovere lagnarsi; in una parola, di facilitare l'accordo fra il Re e i suoi vicini italiani.

Un mese dopo l'arrivo dell'inviato inglese a Massaua, e nel momento in cui le missioni erano pronte a partire verso l'interno, gli ufficiali italiani furono richiamati e ritornarono quasi immediatamente in Italia. Gli ufficiali inglesi quindi partirono soli.

Ad Asmara, ch'è il primo villaggio che raggiunsero sull'altipiano abissino, l'inviato incontrò Ras Alula. Questo capo era molto irritato per le relazioni che continuamente riceveva di aggressioni, per parte degl'Italiani, vicino alla costa. Egli minacciava di assalire le posizioni avanzate degl Italiani, e fu a stento dissuaso dall'eseguire il suo disegno. Avendo per quanto era possibile, rassicurato il Ras sulle intenzioni degl'Italiani, l'ufficiale inglese continuò il suo viaggio per trovare il Re, che raggiunse venti giorni dopo.

Il Re, quantunque molto infastidito delle supposte usurpazioni degl'Italiani, non era così avverso alla loro occupazione di Massaua, come lo era Ras Alula. Il Re Giovanni sa bene che egli non può tenere un porto di mare, se gli fosse dato, e frequentemente ripete ch'egli non desidera di possedere Massaua. Egli vuole ciò che l'Inghilterra gli promise nel trattato del 1884: il diritto di transito alle merci in Massaua.

Dopo una visita di nove giorni, l'inviato inglese lasciò il Re molto placato e voglioso di rendersi amici gl'Italiani, vedendo che questo era il desiderio degl'Inglesi. In questa guisa era appianata la via agl'Italiani per mettersi in buone relazioni cogli Abissini, e per giungere a un accordo circa il territorio ch'essi doveano occupare. Questo avrebbe dovuto farsi nell'inverno presente col mandare una missione dal Re, com'era stato inteso sul finire del 1885. Così grandi sarebbero stati i vantaggi, che a tutte e due le parti sarebbero derivati da questo accordo, che vi era poco da temere che i negoziati non riuscissero, e qualche piccolissima concessione avrebbe assicurato il successo. Le difficoltà che si opponevano ad un componimento non erano maggiori di quelle che si presentavano nel 1884, quando sir Guglielmo Hewett intraprese una simile missione da parte dell'Inghilterra e dell'Egitto. Ma non si prese questa precauzione, e avvenne l'inevitabile collisione. Eccitato forse da alcuni fra gli seicchi arabi, i cui territorii giaciono fra l'Abissinia e il mare, e probabilmente dagli intrighi degli europei, Ras Alula si decise ad eseguire la sua minaccia, lungamente sospesa.

Questo egli ha fatto assalendo una colonna italiana che marciava da Moncullo a Saati. Finora quest'ultimo posto era stato tenuto solo da basci bozuc. Costoro aveano occupato Saati nel 1884, e mentr'essi continuavano ad occuparla, la cosa dava materia di quando in quando a proteste; ma non si presero dei provvedimenti pratici per isloggiarli. Gli Abissini si avvezzarono a cercare questi basci-bozuc, per la protezione delle loro carovane, e così fu tollerata l'occupazione di Saati. Il tacito consenso degli Abissini all'occupazione di Saati non si estendeva però alle truppe europee, e, senza dubbio, la causa del conflitto fu la recente occupazione di Saati per parte dei soldati italiani.

Che la precipitosa azione di Ras Alula non abbia avuto la sanzione del Re, v'è poco da dubitarne; ma non si può esser certi che il Re non venga tratto negli effetti di quest'azione. Ma gli effetti possono essere ridotti a un *minimum* da un po' di tatto da parte dell'Italia. Se la sua colonia dev'essere la causa d'una guerra fra lei e l'Abissinia, si sperimenterà dispendioso il possesso di Massaua. Ma se si potranno stabilire delle relazioni amichevoli, il traffico dell'Abissinia renderà utile quel porto. Ma senza commercio dall'Abissinia o dal Sudan, Massaua non vale certo ciò che si spende per essa, specialmente se vi si deve mantenere un considerevole corpo di truppe. Per tutte le ragioni quindi la guerra deve evitarsi, e se si farà un accordo col Re, egli, per quanto è possibile, darà sodisfazione per la risoluzione non autorizzata che prese il suo Ras, quantunque non possa mai compensare l'Italia della perdita dei suoi soldati.

L'idea che Massaua sia in pericolo, come corse il rumore nei telegrammi di fonte francese, è naturalmente ridicola. Ugualmente ridicolo è il credere che Ras Alula abbia firmato qualche trattato colle vicine tribù ribelli. Forse egli può aver posto fine al litigio che da qualche tempo esisteva fra gli Abissini e gli Habab, loro dipendenti.

Ma ciò è poco probabile, giacchè gli Habab sono stati in massima parte la causa del cattivo sangue fra l'Italia e l'Abissinia. Ras Alula era molto inclinato a considerare questa tribù come alleata degl'Italiani, e a dirigere anche contro di essa i suoi attacchi.

La stampa russa si sforza di far capitale dell'eroismo dei cosacchi, che si dice sieno in Abissinia; ma il fatto si è, che il Re mandò via, senza riceverli, i soli due cosacchi che si avventurarono nel suo territorio. Ciononostante, la *Novoje Vremia*, subito dopo, pubblicava un ragguaglio meraviglioso, ma interamente falso, del ricevimento degl'inviati cosacchi.

Non vi è dubbio che, a detrimento dell'Italia, non si faccia un intrigo dagli stranieri, specialmente dai francesi e dai greci; ma, fino a che gl'Italiani non entreranno in dirette relazioni cogli Abissini, il Re ed i suoi capi non hanno altra alternativa che di credere a tutte le maliziose menzogne che si versano nel loro orecchio. Dalle lettere del Re Giovanni e di Ras Alula, pubblicate recentemente, si sarà veduto che il Re non ha autorizzato l'azione di Ras Alula. Quanto a costui, egli ha, senza dubbio, avuto una lezione, quantunque questa lezione sia costata molto cara agl'Italiani.

Finchè l'Italia non cercherà d'assestare i suoi affari in Abissinia, e non farà da sè stessa conoscere i motivi che l'hanno mossa ad occupare Massaua, invece di permettere d'essere accusata di disegni aggressivi da ogni greco venditore di liquori, e da ogni traditore arabo, la sua colonia a Massaua non solo non le sarà utile, ma rimarrà, come ora, causa di spese e di molestie.

Un articolo d'un generale inglese sulle nostre colonie nel Mar Rosso.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* pubblicherà sugl'Italiani a Massaua un articolo del generale inglese Brown, che trovasi ora a San Remo.

Dimostra come siasi data un'esagerata importanza al fatto di Dogali, simili disastri essendo frequenti nella storia coloniale d'ogni paese. Si congratula quindi che il buon senso italiano abbia tosto ripreso il sopravvento.

Ritiene tuttavia che quel fatto luttuoso debba servire di norma al nostro paese, intorno al modo di condurre la politica e la guerra coloniale.

Le nostre forze erano troppo divise sulla costa d'Africa e le nostre posizioni malamente fortificate, ad eccezione di Massaua. Non solo dal punto di vista costituzionale, ma anche sotto l'aspetto militare, è da sconsigliarsi l'impiego dell'esercito regolare per simili imprese; occorre un corpo apposito di truppe coloniali, reclutate specialmente tra volontarii. Anche la guerra non vi si può condurre secondo la tattica moderna; è preferibile quella garibaldina.

Giudica affatto inadeguato il nostro servizio diplomatico sulle coste del Mar Rosso; conviene procedere con quei paesi per via di accorgimenti speciali, e trarre molto profitto delle loro condizioni e dissenzioni interne.

Dichiara assurda l'idea di una spedizione in Abissinia, che costerebbe sacrifizii ingenti e inutili; la spedizione inglese del 1867-68 non fu che una marcia trionfale, in un paese di tribù insorte, largamente corrotte dal danaro inglese.

Il Brown è pure contrario ad un avanzamento delle nostre truppe verso Asmara e verso gli altipiani, per le gravi difficoltà del terreno, e per il poco utile che ne ricaverebbe il paese. Ritiene però vantaggiosa la permanenza degli Italiani sulle coste del Mar Rosso, non solo nell'interesse della civiltà e dei commercii, ma anche perchè la considera come auspicio d'una futura cooperazione tra l'Italia e l'Inghilterra nella difesa contro l'invasione russa nel Mediterraneo e nelle Indie.

L'autore da prova di molta conoscenza delle cose italiane, e nei suoi giudizii indipendenti è ispirato alla più viva simpatia per il nostro paese.

ITALIA

La crisi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane il Re ricevette i ministri per la consueta relazione degli affari correnti e per la firma dei Decreti. In seguito Sua Maestà conferì sulla crisi ministeriale cogli on. Depretis, Robilant, Magliani e Brin. Le trattative per la ricostituzione del Gabinetto procedano lente e difficili; corre voce che il senatore Saracco, il quale ieri sera conferì col Re ed oggi coll'on. Depretis, non sia alieno dal partecipare alla nuova combinazione; però la voce va accolta con molta riserva. La notizia che il Re abbia chiamato l'on. Crispi da Campobasso è priva di fondamento.

L'*Italie* scrive che, quando il momento sarà maturo, l'on. Depretis si presenterà alla Camera o col Gabinetto dimissionario o col nuovo di poco mutato dall'attuale. La Camera avrà allora l'occasione di pronunciarsi con un voto solenne, poichè, allo stato delle cose, non vi è altra soluzione possibile. L'*Italie* aggiunge che, la crisi essendosi prodotta senz'alcun motivo plausibile, non è possibile risolverla coi metodi ordinarii.

L'*Opinione* è di contrario avviso e ripete essere indispensabile che l'on. Depretis costituisca un Ministero forte, il quale risponda alla gravità delle circostanze. Dice inoltre che l'on. Robilant non rimarrebbe al Governo, se il nuovo Gabinetto non fosse sorretto da una larga maggioranza. L'*Opinione* annunzia che oggi l'on. Saracco ebbe una lunga conferenza cogli on. Rudinì e Bertolè Viale.

Il *Popolo Romano* prevede che la crisi durerà ancora a lungo e dichiara che le difficoltà presenti dimostrano vieppiù la necessità di affrettare la discussione del progetto pel riordinamento dei Ministeri. Il medesimo giornale smentisce la voce che il Re abbia deciso di non accettare le dimissioni del Ministero.

Il Re ha incaricato Depretis.

Roma 19. — L'*Agenzia Stefani* annunzia che il Re incaricò Depretis di formare il Gabinetto.

Un atto dignitoso ed energico del conte Robilant.

Alcuni giornali danno continuamente del «servitore dell'Austria» al conte di Robilant. Abbiamo sempre creduto che, ministro degli esteri, egli abbia rappresentato con dignità l'Italia di fronte alle Potenze.

Lo prova il seguente fatto narrato dalla *Gazzetta Piemontese*; lo dedichiamo ai suoi denigratori:

Una delle ragioni, per cui il predecessore del barone De Bruch, il conte Ludolff, trovò un po' pesante l'aria di Roma, deve trovarsi in un colloquio da lui avuto col conte Di Robilant a proposito delle liquidazioni di certe somme pretese da un tal A. (*certamente il conte d'Aquila*), principe dei Borboni di Napoli. Non so che ministro degli esteri aveva fatto intravedere all'ambasciatore austriaco, che il Governo italiano avrebbe liquidato quelle pretese, press'a poco nel modo desiderato dall'A., e in via extra-parlamentare. Nel frattempo avvenne la penultima crisi di Gabinetto e furono indette le elezioni generali; il conte Di Ludolff, ad una delle sue istanze, ebbe per risposta che il Governo incerto ancora della sua base parlamentare, non poteva pensare a compiere cosa, per cui gli sarebbe stata necessaria appunto una grande sicurezza della propria esistenza.

Quando, dopo un certo tempo, la maggioranza apparve abbastanza consolidata, l'ambasciatore austriaco tornò alla carica, ma si ebbe, e appunto dal conte di Robilant, in risposta che, se una parte delle somme in vertenza poteano versarsi a qualunque richiesta dell'A., perchè non soggette ad alcuna contestazione, l'altra parte, quella di gran lunga maggiore, non avrebbe potuto venir deliberata che da un voto del Parlamento; voto che il Governo non poteva in nessun modo impegnarsi a provocare, tanto più in quanto l'A., colla sua condotta ulteriore ad un certo fatto che fece sensazione in Italia (una visita solenne al Re Umberto al Quirinale) aveva peggiorato sensibilmente la propria posizione morale.

Il contenuto della risposta era duro, come vedete; ma parecchio asciutta dovette essere anche la forma, poichè — nella Nota in cui raccolta il colloquio — il conte Ludolff dice, press'a poco, che abbandonò il gabinetto del ministro per non essere trascinato a dare espressione al proprio risentimento.

Questo fatto lo conosco da molto tempo, e lo serbavo nel magazzino della memoria per trarnelo fuori quando la storia dell'A. fosse tornata — come credo che dovrà tornare — sul tappeto. Ma l'occasione è bella, ed io non mi sento di aspettare più. Il conte Di Robilant ha il diritto di sdegnare che si diano prove del modo, in cui egli intende il patriottismo e la dignità del suo paese; deve anzi sdegnarlo, ed ha ragione. Ma appunto io, che gli ho, forse, procurato qualche noia, gli voglio dare questa sodisfazione.

GERMANIA

Elezioni in Germania e la Nunziatura a Berlino.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli ultimi dispacci da Berlino confermano che il risultato delle imminenti elezioni tedesche sarà completamente favorevole al principe Bismarck. Nella occasione dell'incoronazione del Papa, la Nunziatura Pontificia di Monaco di Baviera sarà trasferita a Berlino.

Notizie cittadine

Consiglio provinciale. — Ecco l'*Elenco degli oggetti da trattarsi* nella seduta del 28 febbraio:

1. Nomina di un membro della Commissione provinciale di statistica in sostituzione del cav. Nordio, scaduto per anzianità.

2. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in sostituzione del comm. Deodati scaduto per anzianità.

3. Nomina di quattro membri del Consiglio scolastico provinciale in sostituzione dei signori comm. Allegri, comm. Chiereghin, cav. Sartori e cav. Stefani scaduti per anzianità.

4. Domanda di sussidio della Società operaia di S. Donà di Piave per favorire l'insegnamento delle piccole industrie agrarie.

5. Sui contributi idraulici di 2ª categoria.

6. Domanda di aggregazione di fondi del co. Pietro Zeno al Consorzio di Caseratta.

6. Domanda simile di aggregazione allo stesso Consorzio di fondi della baronessa S. R. Franchetti.

8. Proposta d'articolo aggiuntivo al disciplinare per la fluitazione delle zattere lungo il Piave.

9. Sulla proposta di modificazione degli articoli 16 e 71 del Regolamento sulla pesca marittima.

10. Su altre modificazioni proposte allo stesso Regolamento, relativamente alla pesca del corallo.

11. Proposta di congiunzione di Cavarzere alla ferrovia Padova-Chioggia, mediante la costruzione di una linea che, staccandosi da Correzzola, arrivi a Cavarzere.

12. Proposta di costruzione di un guidovia a vapore da Mestre per Chirignago, Spinea, Mirano, Salzano a Noale.

13. Domanda del Comune di Chioggia per esonero del quoto della spesa spettantegli per la costruzione della linea Adria-Chioggia.

14. Proposta di lavori di robustamento del ponte di Saudon, onde renderlo atto all'eventuale esercizio di una guidovia.

15. Sul progetto di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso della sala del Consiglio provinciale e degli ufficii deputatizii, e sull'acquisto a tale effetto della casa di ragione della vedova Chiesura Toffoli.

16. Relazione finale sulla gestione dei prestiti, di cui la legge 8 luglio 1883, N. 1483, e proposte relative.

17. Domanda del Municipio di S. Donà di Piave per ottenere un sussidio per la costruzione di dieci pozzi.

18. Sulla domanda del Municipio di Chioggia perchè la Provincia assuma un canone di manutenzione per il tratto di via che in prosecuzione della strada provinciale attraversa quell'abitato.

19. Collocamento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888-1892.

20. Relazione della Deputazione provinciale sulle pratiche fatte per l'acquisto e la distribuzione di torelli riproduttori pel miglioramento della razza bovina nella Provincia.

21. Domanda della Presidenza dell'Ateneo Veneto diretta ad ottenere un sussidio per l'istituzione di un Gabinetto di lettura e di una Biblioteca di consultazione.

22. Domanda della Commissione esecutiva del VI Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani, per ottenere il concorso della Provincia per la migliore riuscita del Congresso stesso.

23. Domanda del Governo di un concorso della Provincia per l'impianto di una stazione zoologica per la pesca lagunare e valliva.

24. Comunicazioni delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale:

a) pel collocamento nell'Istituto dei sordomuti del fanciullo Sega Guido di Cavarzere;

b) per accordare un sussidio al Consorzio agrario per un'Esposizione di orticoltura e floricoltura da tenersi a Venezia nel corrente anno all'epoca dell'Esposizione artistica.

c) per accordare un sussidio al Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle scuole elementari.

d) per assumere a carico della Provincie le spese sostenute dal Comitato locale per la Tombola nazionale di beneficenza a favore dei Comuni poveri colpiti dal colera.

e) per accordare un sussidio al Comizio agrario di Chioggia per l'istituzione di un Orto sperimentale.

f) per autorizzare il ricorso per cassazione della sentenza 17 luglio 1886 della Corte d'appello di Torino nella causa fra le Provincie venete e le lombarde per le prestazioni militari negli anni 1848-49.

g) per concorso nella spesa occorrente per una gara regionale veneta di tiro a segno a San Nicolò di Lido in occasione dell'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele II.

Seduta privata.

25. Domanda del dott. Gio. Batt. Panciera ingegnere di III. classe in quiescenza presso l'Ufficio tecnico Provinciale per ottenere un assegno di pensione in via di favore.

26. Domanda del sorvegliante stradale Lodovico Bettini, per ottenere lo stato di riposo, ed il trattamento normale di pensione.

27. Domanda dell'ex medico comunale di Meolo, dott. Antonio Ellero, perchè in via di grazia gli sia accordato un assegno di pensione.

28. Domanda del meccanico presso l'Istituto tecnico e di marina mercantile, per un aumento allo stipendio fino alle lire 1200.

Il R. prefetto a Murano. — Ieri il Regio prefetto, insieme al comm. Rosa, Regio provveditore agli studii, ed al segretario di gabinetto, accompagnato dall'avv. Giovanni Mazzega ff. di sindaco, si recò a Murano a visitare le scuole ed il locale che si avrebbe intenzione di acquistare per costruire il nuovo fabbricato scolastico.

Fu ricevuto da tutti gli assessori e dal sopraintendente scolastico, visitò tutte le Scuole ed il Municipio; ebbe parole gentili per tutti, e lasciò nell'animo d'ognuno le più care impressioni.

Sindaco di Murano. — Sappiamo che è giunto alla nostra Prefettura il Decreto Reale che nomina sindaco di Murano l'egregio avv. Giovanni Mazzega.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Società di Navigazione Generale Italiana la seguente comunicazione:

« Con piacere comunichiamo a codesta spettabile Camera essere stato deciso dalla nostra Direzione generale che, a cominciare da giovedì 24 corr., avrà principio una linea commerciale diretta, settimanale fra Venezia Bari-Brindisi Catania-Messina Napoli Genova, seguendo il qui unito itinerario.

« Quantunque Venezia avesse due corse settimanali per i suddetti porti, pure l'aggiunta di un terzo viaggio settimanale, e per giunta senza trasbordi, speriamo darà maggiore incremento al traffico del nostro Porto. »

Navigazione generale italiana Florio-Rubattino, succursale di Venezia. — Linea commerciale celere settimanale da Venezia per Genova, che avrà principio col 24 febbraio corr.:

Venezia, giovedì, ore 6 pom.

Bari, sabato, ore 7 ant. e mezzodì.

Brindisi, sabato, ore 7 pom., e domenica, mezzodì.

Catania, lunedì, ore 6 pom., e martedì, mezzodì.

Messina, martedì, ore 6 pom., e mercoledì, ore 6 pom.

Napoli, giovedì, ore 2 pom., e venerdì, ore 5 pom.

Genova, domenica, ore 6 ant.

Disgrazia. — Il signor Girolamo Quenza, tenente di vascello, doveva questa mattina partire con una torpediniera per Porto Corsini. Egli era andato a dormire questa notte nella cabina di comando, e questa mattina, quando era giunta l'ora della partenza, non salì in coperta. Discesero e lo trovarono morto. Non si conosce ancora la causa della morte. Alcuni dicono per sincope, altri per asfissia. Gli sarà fatta l'autopsia, e lunedì mattina gli si faranno i funerali.

Il Quenza era un bravo ufficiale, ligure, e la sua tragica morte ha destato il più vivo cordoglio tra i suoi commilitoni, che, come meritava, molto lo stimavano ed amavano.

Onorificenza. — Il *Dresdner Tagblatt* reca la notizia che il barone Alberto Franchetti dal Duca regnante Ernesto di Sassonia, Altenburg, fu insignito della croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine Ernestino.

Concorso agrario provinciale. — La seduta annunciata pel 13 avrà luogo domenica 20 corr., presso la R. Prefettura.

Ateneo Veneto. — La conferenza del chiar. prof. cav. Triantafillis sul tema *Dei filosofi Tebani e della Congiura di Pelopida*, tenuta ier sera all'Ateneo, fu ascoltata con molto interesse ed in fine vivamente applaudita da eletto ed affollato uditorio.

Festa. — La festa da ballo che ha data ier l'altro la Società Alemanna nelle ridenti sale dell'Hôtel Bauer-Grünwald, è riuscita benissimo. Brillante il concorso delle signore, parecchie maschere eleganti, allegria, buon umore e cortese e garbata ospitalità.

Festa alla Società Ciconi. — Il 21 corr. questa Società apre le sue sale ad una festa da ballo mascherata.

L'invito è per le ore 9 e mezza.

Circolo artistico veneziano. — La sera del 22 corr. le sale del Circolo artistico veneziano si apriranno ad un ballo famigliare.

L'invito è per le ore 10.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del dott. Pier Luigi Fassetta con la signora Angelina Regini, il sig. Domenico Zasso dedicava allo sposo in segno di amicizia e di affetto un documento antico, che porta per titolo: « Solenne consegna dello Stendardo fatta dalla Signoria di Firenze al capitano generale Malatesta IV. Baglioni, ai 26 di gennaio 1530, descritto dal segretario veneto Vincenzo Fedeli, (estratto dai Diarii autografi di Marin Sanuto.» — Stabil. tipogr. della *Gazzetta di Venezia*.

Teatro la Fenice. — Questa sera avremo una novità per Venezia nell'*Edmea*, dramma lirico in 3 atti di Antonio Ghislanzoni, musicato dal maestro Alfredo Catalani, giovane di ingegno serio, autore di altri pregevoli lavori e tutto innamorato dell'arte sua.

L'*Edmea* ritrae la sua vita dai *Danicheff*, di Dumas, colla sola differenza che la scena è trasportata in più mite plaga, cioè dalla Russia in Boemia.

Oberto, figlio di principe, ama, riamato, Edmea, figlia del popolo. Il padre di Oberto, conoscendo questo amore e contrariandolo, allontana il figlio e vuole Edmea sposa di Ulmo, vassallo suo, che pur ama svisceratamente, ma senza ricambio, la stessa fanciulla.

Gli sponsali avvengono in tali condizioni di violenza che Edmea, appena sposa, si getta nel fiume e, dietro a lei, si getta Ulmo, che la salva. Edmea smarrisce il senno e Ulmo, marito, tratta Edmea come sorella, e fa il sommo dei sacrificii conducendola a rintracciare l'uomo ch'essa ama. Alla perfine ritrovano Oberto ed Ulmo allora si avvelena, affinchè, tolto di mezzo l'ostacolo che lui, marito di Edmea, costituiva alla felicità di questa nel possedere Oberto, da lei tanto amato, essa, che ha già riacquistata la ragione, possa raggiungerlo, non chiedendo in premio che un solo bacio in fronte dalla donna tanto amata allorchè sarà morto.

Questo il soggetto, che il Catalani svolse con vien credere con successo, se finora l'*Edmea* piacque dappertutto fu rappresentata.

Ecco come sono distribuite le parti:

Il conte di Leitmeritz	sig. *Arimondi Vittorio*
Oberto, suo figlio	sig. *Fagotti Lodovico*
Il barone di Waldek	sig. *Galeazzi Bernardo*
Ulmo, vassallo del conte	sig. *Vaselli Giovanni*
Fritz, giullare	sig. *Petrovich Marcello*
L'oste	sig. *Galeazzi Bernardo*
Edmea	sigª *Busi Adriana*
Una dama	sig.ª N. N.
Un ministro	sig. N. N.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. *Pomè Alessandro*; maestro istruttore e direttore del coro *Raffaele Carcano*.

Il maestro Catalani è fra noi e si trova pure a Venezia la sig.ª Giovannina Lucca proprietaria dello spartito.

S'incomincia alle ore 8 e mezza.

Coquelin a Napoli. — Al *Corriere della Sera* scrivono da Napoli che il celebre attore francese Coquelin iniziò il suo pellegrinaggio in Italia, a Napoli col *Mariage de Figaro*. L'esito sarebbe stato un po' freddo. A Venezia il celebre attore sarà il 18 e il 19 marzo e darà *Le mariage de Figaro* e *Un Parisien*.

Corriere del mattino

Ordine del giorno del ministro della guerra all'esercito.

La storia militare italiana registra due combattimenti gloriosi, sostenuti dalle nostre truppe in Africa.

il 25 gennaio il distaccamento di Saati, formato dalla 9ª compagnia del 6° reggimento fanteria, 10ª del 7°, una sezione della 1ª compagnia del 17° reggimento artiglieria e circa 300 irregolari agli ordini del maggiore Boretti del 7° reggimento fanteria, fu attaccato dagli Abissini, superiori dieci volte in forza. Dopo quattro ore di combattimento il nemico fu respinto con perdite gravissime, ed il nostro distaccamento rimase fermo in quelle posizioni, le quali, più che da ripari affrettatamente costruiti, furono validamente conservate dalla fermezza, dal coraggio e dalla disciplina delle nostre truppe.

Il giorno successivo, 26 gennaio, una colonna, sotto gli ordini del tenente colonnello De Cristoforis del 93° reggimento fanteria, composta dell'11ª compagnia del 15° reggimento fanteria, 2ª del 20°, 9ª del 41°, drappelli del 6° e 7°, alcuni uomini del 1°, 37°, 54°, 79° e 93° reggimento fanteria, una sezione della 1ª compagnia del 17° reggimento artiglieria con qualche soldato del 14° e 16° artiglieria e circa 50 irregolari, fu attaccata a Dogali, fra Monkullo e Saati, da masse incomparabilmente superiori di Abissini. Il combattimento fu dai nostri accettato e sostenuto per parecchie ore con eroica energia e colla massima disciplina, dapprima col fuoco finchè fu bruciata l'ultima cartuccia, poscia ad arma bianca, senza che alcuno indietreggiasse dinanzi all'incalzare delle masse avversarie, e quantunque per molto tempo, fosse libera la ritirata su Monkullo.

Tutti, ufficiali e soldati, in numero di cinquecento, caddero morti o feriti, affermando così con una nuova luminosa prova, che il soldato italiano sa compiere il proprio dovere, fino al sacrificio di sè stesso, pel suo Re ed in difesa dell'onore nazionale.

Ricordi ognuno i due giorni 25 e 26 gennaio come date gloriose per l'esercito italiano; sia esempio a tutti lo splendido contegno delle nostre truppe di Africa, alle quali S. M. il Re ha inviato il seguente ordine del giorno, che ho l'onore di comunicare all'esercito (*).

Il ministro: Ricotti.

(*) È quello pubblicato nella *Gazzetta* d'ieri l'altro.

Il generale Galletti.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

È morto il generale Galletti; aveva 75 anni. Fu assistito fino all'ultimo momento da amici e commilitoni e dalla signora Ristori, colla quale fece e scrisse il giro artistico del mondo. Fu il principale fondatore del Sodalizio dei veterani, avendo combattuto in tutte le campagne, partecipato a tutte le cospirazioni, e stato in esilio, dal 1830 al 1870. Egli conservava, e lascia molti preziosi autografi e documenti. Gli si faranno solenni onoranze.

Furto di Melinite.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Lombardia*:

Dalla polveriera di Sevron è scomparso un chilogrammo di *melinite*. Questo ha destato un certo allarme, temendo che si tratti di un tiro della Germania.

Gli Spagnuoli in Italia.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Dicesi che i giornalisti spagnuoli decisero la venire in Italia a restituire la visita, entro la prossima primavera.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Havre 18. — Il vapore inglese *British Queen* abbordò ed affondò il rimorchiatore francese *Abeille*.

Brescia 19. — Stamane, alle ore 8, le Autorità, seguite da immensa folla con bandiere e musiche, si recavano alla Stazione a salutare la quarantottesima compagnia degli alpini, comandata dal capitano Gajazzi, proveniente da Chiari, diretta a Massaua. Accoglienza entusiastica al suono dell'inno reale e grida di *Viva l'Italia*.

Vienna 19. — Nella seduta segreta tenutasi stanotte, la Commissione del bilancio, dopo spiegazioni d'indole meramente militare date da Welersheimb, votò all'unanimità il credito di dodici milioni di fiorini per gli armamenti della *Landwehr* e della *Landsturm*.

Londra 19. — (*Camera dei Comuni.*) — *Labouchere* svolge l'emendamento annunziato ieri.

Fergusson dice che l'Inghilterra non volle mai agire all'infuori delle Potenze. Smentisce l'appoggio al Principe Alessandro per ragioni dinastiche. Rende omaggio alla Reggenza, che ha mantenuto, malgrado le difficoltà, una buona amministrazione del paese; la sua condotta giustifica l'attitudine dell'Inghilterra, e gli sforzi pel mantenimento dell'indipendenza e dei diritti costituzionali della Bulgaria. (*Applausi.*)

Rispondendo a Bryce, *Smith* smentisce che l'Inghilterra spinga l'Austria a turbare la pace; lo scopo del Governo è il mantenimento della pace.

L'emendamento Labouchere è respinto senza scrutinio.

Approvasi la relazione dell'indirizzo.

Londra 19. — Si ha da Bombay: Secondo le notizie del Cabul, i Russi, che concentrano truppe a Merw e Penideh e spingono attivamente la costruzione di ferrovie in quelle regioni, sarebbero riusciti a gettare la discordia tra lo Scià di Persia e l'Emiro dell'Afganistam.

Il *Times* ha da Berlino: Pendleton, ministro d'America, fu scelto al posto di segretario della Tesoreria di Washington.

Il *Times* ha da Sofia: I delegati bulgari ritorneranno a Sofia fra alcuni giorni. È possibile che Vulcovich li accompagni. Annunciasi che gli agitatori spingono i Mussulmani Kirdjali a sollevarsi contro il Governo. Le voci di un tentativo di rivolta in Macedonia sono infondate.

Il *Times* ha da Filadelfia: Agenti dell'esercito inglese comperano molti cavalli e li dirigono al Canadà.

Londra 19. — La Compagnia per la costruzione dei telegrafi imbarcò il cavo lungo 300 miglia, che il Governo italiano fa porre nel Mar Rosso.

Gli ambasciatori di Germania e Italia conferirono ieri con lord Salisbury.

Sofia 19. — Nevica abbondantemente.

Grecoff ritornerà presto a Sofia per affari di famiglia.

Si smentisce l'agitazione in Macedonia.

La notizia che la delegazione lascierà dopo Costantinopoli per ritornare a Sofia sembra infondata.

Washington 19. — Il Congresso approvò il bill che proibisce rigorosamente la poligamia dei mormoni.

Non si crede all'occupazione russa in Bulgaria.

Vienna 18. — Contrariamente alle voci circolate a Costantinopoli, circa un'occupazione militare della Bulgaria, nuovamente progettata dalla Russia, la *Politische Correspondenz* dice di potere assicurare che nei circoli competenti di Vienna s'ignora tale intenzione.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8.5 *p*.

Il *Fanfulla* annunzia che, ove Saracco accetti il portafoglio dell'interno, il Gabinetto si ricostituirebbe così:

Depretis, presidenza senza portafoglio; Robilant, affari esteri; Magliani, finanze e tesoro; Bertolè-Viale, guerra; Brin, marina; Grimaldi, lavori pubblici; Luzzatti, agricoltura; Bonghi, istruzione pubblica; per la giustizia non è ancora stabilito.

Questo annunzio suscita molte osservazioni e dubbii.

La *Croce Rossa* fece una seconda spedizione di oggetti di soccorso a Massaua.

Questa sera ha luogo parecchi veglioni e spettacoli di beneficenza a vantaggio dei caduti in Africa.

Il Bollettino militare è ritardato in causa della crisi.

Padova 18, *ore* 7.50 *p*.

Domani partono da Conegliano per l'Africa 150 alpini con sette ufficiali; passeranno per Padova alle ore 6.40 pomeridiane.

La partenza della compagnia del 35° fanteria sembra sospesa.

Stasera ha luogo una festa da ballo in costume nella casa del conte Corinaldi; si assicura ch'essa riuscirà splendidissima.

La crisi.

Roma 19, *ore* 3,51 *p*.

Le notizie politiche riassumonsi nella conferma di quelle telegrafatevi jersera con alcune varianti. Confermasi Depretis senza portafoglio e Saracco all'interno, Grimaldi ai lavori pubblici, Magliani alle finanze, Brin alla marina, Bertolè alla guerra, Luzzati anzichè l'agricoltura assumerebbe l'istruzione, Branca l'agricoltura, ignorasi chi la giustizia, esteri Robilant.

L'annuncio dell'accettazioni delle dimissioni del Ministero e l'incarico dato a Depretis per ricostruirlo pubblicasi oggi.

Commentasi che nessun dissidente entri nella nuova amministrazione; però siccome l'entrata di Saracco e il passaggio di Grimaldi ai lavori pubblici corrispondono alle idee dei dissidenti, così credesi che questi assumeranno verso il nuovo Gabinetto almeno un contegno di benevola aspettazione.

Roma 19, *ore* 3. 55 *p*.

Pubblicasi oggi l'accettazione delle dimissioni. Incaricato Depretis. Certamente Saracco interni, Robilant esteri, Depretis presidente senza portafoglio, Magliani finanze, Bertolè guerra, Brin marina, Grimaldi lavori pubblici; incerti giustizia, istruzione e agricoltura.

I morti di Saati.

Roma 19 *ore* 3.20 *p*.

Dall'elenco dei morti e feriti a Saati e Dogali che si pubblica oggi, estraggo i Veneti.

1° fanteria: Zinalbo, Cavaliere, Guarnieri, tutti di Rovigo, morti; 7° fanteria: Perisinotti, furiere, di Venezia, Favero e Brocanello, di Rovigo, morti, Cuoghi di Rovigo, ferito; 15° fanteria: Sartori Francesco, furiere, di Treviso, morto; 17° artiglieria; Pierabon, di Padova; 16° artiglieria: Dall'Alba, di Vicenza, morti.

I Distretti ch'ebbero la massima quantità di morti e feriti furono: Alessandria, Avellino, Genova, Napoli, Cagliari, Pavia, Spoleto, Bari, Gaeta, Perugia, Palermo, Forlì, Lucca, Catanzaro, Girgenti e Bergamo.

Non si fan troppi chiassi?

Vicenza 19, *ore* 12 *m*.

Stamattina partì, come vi annunciai, una sezione d'artiglieria di montagna, comandata dal tenente Umberto Masotto, di Noventa Vicentina.

Nonostante l'ora, fra le 6 e le 7, e la fredda stagione, ai partenti fu fatta una dimostrazione entusiastica, commovente. In campo Marzio e alla Stazione erano aggruppate un migliaio di persone dal signore in cilindro all'operaio più umile; eranvi pure delle signore, molte Associazioni, gli scolari delle elementari, la banda cittadina, il sindaco Zanella, il senatore Lampertico, gli on. Lioy e Brunialti, insomma quanto v'è qui di più eminente.

Continue grida di evviva all'esercito, al Re, agli eroi di Saati e di Dogali. Alla partenza non pochi piangevano.

Vicenza non ricorda eguale dimostrazione.

Il colonnello Forcella del regg. Piacenza di cavalleria, disse brevi parole, chiudendole così: « Possa, come ne son certo, toccare a voi di vendicare i caduti di Saati; e mentre noi, da lontano, invidieremo la vostra sorte, ripeteremo con voi il grido di viva il Re, viva l'Italia. »

Impossibile dire l'entusiasmo e la commozione onde fu ripetuto questo evviva.

Iersera al tenente Masotto fu offerta da cinquanta cittadini una cena.

Alle 10 d'oggi, nella chiesa di San Lorenzo, fu cantata una messa di requiem promossa dalla Società Cattolica, coll'intervento della Giunta e d'altre rappresentanze.

Treviso 19, *ore* 5. 20 *p*.

Adesso è partita la compagnia degli alpini per Conegliano diretta in Africa, comandante il maggiore Cecconi e 150 uomini. La folla invase la stazione. Dimostrazione imponente, presenti il prefetto, il sindaco, il colonnello e tutti gli ufficiali.

Furono offerti sigari ai soldati, vermut agli ufficiali. Commoventi episodii. Le signore numerosissime, piangevano. La musica suonava. Il popolo formava con le braccia catena tra il marciapiede e i vagoni coi soldati.

Funerali del senatore Revedin.

Treviso 19, *ore* 2.30 *p*.

Ai funerali del senatore co. Revedin erano presenti tutte le Autorità civili e militari, un battaglione di bersaglieri, congiunti ed amici, e musica.

Il lungo corteo, dopo le funzioni religiose, traversò la città fino al Cimitero. Stupì la mancanza assoluta d'una rappresentanza del Senato.

Fu letto il testamento; la legittima è divisa tra i figli; la parte disponibile, a favore del figlio maggiore conte Ruggero, condizionatamente a cinquanta legati a poveri, agenti, servi ed amici. Il testamento, lunghissimo, termina augurando salute al Re ed all'augusta Casa di Savoia pel bene d'Italia, e chiude: « Questo è l'ultimo voto della mia vita. »

Fatti diversi

La revoca del fallimento Corti. — Leggesi nell'*Italia*:

Ieri — dice il *Commercio* — fu al ragioniere Sacchi, curatore del fallimento Corti — notificata la citazione per la causa di revoca del fallimento. Questa sarà discussa domani.

In una sua relazione lo stesso curatore espresse al giudice delegato la sua convinzione che tale fallimento non ha ragione di essere.

La revoca sarà indubbiamente ammessa.

E il *Commercio* aggiunge:

« Ci assicurano che in questi giorni, tanto al rag. Sacchi che ai fratelli Corti, presentaronsi moltissime persone colla buona intenzione di comperare la villa, la casa, i mobili e tuttociò che si suppone appartenga al fallimento.

« Avvertiamo questi aspiranti che la signora di Cesare Corti, Angelina Peroni fu da noi a provarci che essa sola fu sempre la legittima proprietaria di quanto è in casa sua e degli stabili a lei intestati.

« Infatti l'altro giorno, al curatore e al pretore, quando fecero le indagini d'uso per suggellare le attività dei Corti, furono dalle signore di questi presentate alcune sentenze non recenti, le quali riconoscono la proprietà delle stesse signore contrariamente alle ragioni vantate dai medesimi creditori che provocarono il fallimento. »

E il *Commercio* conclude così, a proposito della lettera pubblicata ieri sul *Pungolo* e in cui il tenore Tamagno dichiara che mai pensò di svincolarsi dai suoi impegni in causa del fallimento Corti:

« Siamo tanto lieti di questa dichiarazione dell'egregio artista che non ci preoccuperemo di provare l'autenticità dell'informazione comparsa sul nostro giornale, attinta a fonte autorevolissima.

« Rendiamo omaggio anzi al disinteresse del signor Tamagno, di cui neppure l'altro giorno abbiamo dubitato. »

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 19. — Terribile esplosione nella miniera di Rhonda. Cinquanta operai sepolti. Ignorasi ancora la loro sorte.

Teatro incendiato. — Telegrafano da Vienna 17 al *Secolo*:

Si ha da Lubiana (Laibach) che stamane quel teatro provinciale fu distrutto completamente.

Si diè il segnale dell'incendio quando già l'edifizio era tutto avvolto dalle fiamme.

La famiglia del guardiano fu quasi soffocata; tre pompieri rimasero feriti; incenerite la guardaroba e la biblioteca.

Causa dell'incendio fu l'eccessivo riscaldamento.

I danni salgono a centomila fiorini.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Appendice al Bollettino semestrale del credito e del risparmio* - Operazioni di credito e di risparmio dei Monti di Pietà, delle Casse di prestanze agrarie e di altre Opere pie al 31 dicembre 1885 — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

Pubblicazioni. — L'editore S. Lapi, in Città di Castello, ha pubblicato: *La Rovina dei Nibelunghi*, traduzione dal tedesco di Annibale Gabrielli. — Prezzo lire 3.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Maria Pastori vedova Costantini.

Chi, stamattina, ha assistito, nella chiesa dei Carmini, ai funerali di questa santa donna, avrà potuto dai volti costernati, vedere quanto profondo cordoglio ha lasciato nei numerosi amici e conoscenti che circondavano la sua bara. E di questo pietoso tributo di lagrime ella ne era ben meritevole, ella che, colle sue eminenti virtù domestiche e religiose, non meno che colla gentilezza dell'animo suo e dei suoi modi distinti, avea saputo guadagnarsi l'affetto e la riverenza di quanti l'avvicinavano.

Dire di queste sue virtù, ora, stretti dalla commozione, non è possibile a noi; diremo solo che esse si compendiavano tutte in quella sublime d'un immenso amore materno. Quale nobile ed alto concetto avesse infatti della santa missione di madre, ella ebbe a dimostrarlo, pur troppo, giovanissima ancora. Rimasta vedova, con cinque figli, non ne prese sgomento; dalla bontà del cuore, dalla forza del carattere e dal sentimento profondo che avea del proprio dovere seppe trarre argomento per rimuovere ogni ostacolo che l'avesse impedita a dare un saggio indirizzo allo spirito dei suoi figli, e un avviamento decoroso alla loro educazione. Divenuti adulti, ben essi compresero allora i sagrificii da lei per tanti anni durati a loro vantaggio, e si affrettarono a ricambiarla di altrettanto affetto, non, amandola, ma adorandola come il nume protettore della casa, come il centro dove s'appuntavano tutte le loro aspirazioni, come l'ancora di salvezza a cui s'aggrappavano nelle ore tristi della vita. E tu, più che gli altri fratelli, puoi dirlo, carissimo nostro Giovanni, tu cui la sventura ha reso da quasi tre anni vedovo d'una donna adorata, tu puoi dire di quante cure dolcissime ella t'abbia attorniato, e quanto tesoro di ineffabili consolazioni abbia versato nell'animo tuo! Paurosa quasi che altri avesse potuto occupare nel tuo cuore quel vuoto che avea lasciato la tua desideratissima Emilia, si affrettò con tutte le forze a raddoppiare il suo affetto per te, affetto di cui ti sapeva più bisognoso che gli altri fratelli.

Ed ora, senza sposa e senza madre, dove potrai ricorrere per trovare la pace nelle tue afflizioni; dove, per attingere l'ispirazione sincera ai nobili atti della tua vita? Affranta dagli spasimi della malattia, ma pur sempre colla mente serena, nelle tue sorelle, che, al pari di te e di tuo fratello, assistevano collo strazio dell'anima a quella lotta suprema, essa ti additava la fonte vera dei tuoi conforti avvenire. Tranquilla d'animo e felice per la tua promessa che sarebbero adempiuti tutti affatto i suoi desiderii, rivolse l'ultimo sguardo a suo fratello, alla sorella e alla nuora pure vicini, dando e chiedendo a tutti l'amaro conforto dell'ultimo bacio. Sulle vostre teste richiamò le benedizioni del cielo, assicurandovi ripetutamente che, per venuta lassù, avrebbe sempre sempre pregato per voi. Poi, come rapita in celestiale visione preludente le gioie d'una vita futura, colla calma imperturbata del giusto che sa di avere compita la sua giornata laboriosa e senza rimorsi, s'addormentò placidamente nelle braccia di Dio.

Pace eterna alla sua anima benedetta!

Venezia, 16 febbraio 1887.

Gli amici costernatissimi
P. B. G. B. - A. V.

228

SMARRIMENTO.

Martedì scorso, percorrendo la via da Borgoloco Santa Maria Formosa ai Giardini pubblici, vennero smarriti dai ciondoli d'orologio. — Chi li porterà al Palazzo Morolin, piano 3.°, riceverà una generosa mancia. 227

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 *febbraio* 1887.

VENEZIA. 51 — 38 — 30 — 68 — 14

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Napoli 17 febbraio.

Il vap. *Burgundia*, mentre disponevasi a partire per Nuova York, essendosi intricate le ancore, fu dalla violenza del vento gettato contro lo sprone della corazzata *Italia*, riportando avarie talmente gravi che poco mancò non colasse a fondo.

Buenos Ayres 15 febbraio.

Il pir. ital. *Gio. Batt. Lavarello* è incagliato al di fuori di Martin Garcia; dovrà alleggerirsi per sorpassare la barra.

—

Sira 17 febbraio.

Il vap. russo *Zariga*, diretto per Alessandria, trovasi investito sulla secca Sunkrock.

Il pir. *Thetis*, con alibi, fu spedito in suo soccorso.

—

Lisbona 14 febbraio.

Il pir. ingl. *Glanrheidol*, arrivato qui da Licata, prese fuoco il 12 corr. nel suo carico di zolfo, di cui una parte rimase avariata dall'acqua delle pompe.

Nessun danno allo scafo.

—

Catanzaro 18 febbraio.

Del naufragato brig. *Nuova Elena* fu ricuperato circa metà del carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		95 60	95 80	93 43	93 63

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	366 —	367 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	269 —	270 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	203 —	310 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	200 —	201 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	125	—	125	25
Francia	3	101	15	101	50	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5 —	—	—	—	—	25	50	25	58
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	25	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	96 05 —	Tabacchi	748 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	978 50
Londra	25 50 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 45 —		

VIENNA 19

Rendita in carta	77 85 —	Az. Stab. Credito	273 10 —
» in argento	79 85 —	Londra	128 50 —
» in oro	109 20 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	850 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	447 —	Lombarde Azioni	142 —
Austriache	382 —	**Rendita ital.**	94 30

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 30 —	Banco Parigi	687 — —
» » 3 0/0 perp.	78 40 —	Ferrov. tunisine	485 — —
» » 4 1/2	107 32 —	Prest. egiziano	360 62 —
» » italiana	94 40 —	» spagnuolo	62 9/16
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	486 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	306 —	Credito mobiliare	1320 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	1962 — —
Rend. Turca	13 40 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	100 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.75	762 28	761.56
Term. centigr. al Nord	—3 4	—3.5	—0.2
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	1	2	0
Stato dell'atmosfera	ser.	neb.	neb.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 18 febbr. : —0.2 — Minima del 19 : —5.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu sereno, coperta la sera, la notte fu varia. Oggi nebbierelle.

Marea del 20 febbraio.

Alta ore 8.55 a. — 10.40 p. — Bassa 3.10 a — 3.30 p.

— *Roma* 19, *ore* 3.45 *p*.

In Europa, pressione aumentata nell'Occidente; alquanto bassa in Transilvania e nel Nord, e molto irregolare. Valenzia 772, Leopoli 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord, salito nel Sud; qualche leggiera nevicata nel versante adriatico; venti settentrionali generalmente freschi; minime temperature bassissime.

Stamane, cielo generalmente sereno nel versante adriatico; venti abbastanza forti di Levante sulla costa occidentale sicula, settentrionali deboli, freschi altrove; temperatura sotto zero nel Nord e nel Centro; barometro a 762 nelle isole, poco diverso da 765 nel Continente; mare agitato alla costa occidentale sicula.

Probabilità: Venti freschi intorno al Levante in Sicilia; deboli freschi, specialmente settentrionali, altrove; cielo nuvoloso, con pioggie e nevi; temperatura in aumento; ancora gelate nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 56s, 9
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	5h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 23m 1
Tramontare della Luna	3h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 50s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	6h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 10m 2
Tramontare della Luna	4h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 19 *febbraio* 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Edmea*, dramma in 3 atti del m.° A. Catalani. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Le baruffe Chiozzotte*, capolavoro in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati. Indi *Fata Ondina*, ballo fantastico in 6 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sessennale manutenzione della strada Alzaia a sinistra d' Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.

(F. P. N. 61 di Verona.)

Aste.

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c. 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Pasqual Angelo morto in Grisolera, fu accettata da Brollo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

L' eredità di Carlotta Barbini morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Zago morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto Zago.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

CONCORSO

A tutto il 25 marzo p. v., resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400

(F. P. N. 68 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 22 febbraio ed occorrendo il 1.° ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 58 di Rovigo.)

Tramvais Venezia - Fusina - Padova.
Dal 15 novembre.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.
Linea Venezia - Cavazuccherina

Anno 1887 — Lunedì 21 febbraio. — N. 49

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antiipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 FEBBRAIO

L'annuncio che il Re ha dato l'incarico a Depretis di formare il nuovo Gabinetto, era tanto previsto che ci ricordiamo di aver scritto che si avrebbe una nuova combinazione Depretis, prima ancora che egli avesse annunciato le dimissioni del Ministero, ma quando si andava dicendo che la crisi sarebbe scoppiata pei malumori della maggioranza, dei quali si erano fatti eco, giornali della maggioranza, per esempio l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Coloro che vorrebbero che ad ogni crisi fosse incaricato il capo dell'Opposizione, in omaggio all'alternativa dei partiti, dovrebbero prima chiedersi se un capo dell'Opposizione esista realmente. Ora noi abbiamo un capo dell'Opposizione nominale, il Cairoli, al quale, per dire il vero, nessuno ha pensato un momento solo, tanto è vero che i giornali dell'Opposizione, come il *Diritto* ed altri, rimproverano gli uomini dell'Opposizione interrogati dal Re, perchè non gli hanno consigliato Crispi! Questa volta non era proprio il caso di pretendere che il capo dell'Opposizione succedesse al presidente del Consiglio dimissionario, poichè l'Opposizione stessa ha confessato d'essere disgregata e di non avere un capo. Volevano dopo ciò che il Re si rivolgesse all'Opposizione, proprio quando il Ministero era in maggioranza?

Il *Diritto*, rimproverando ancora una volta Depretis di aver sciupato la maggioranza, gli ricorda che aveva una maggioranza solida ed estesissima, che andava da Berti a Zanardelli, e l'ha rovinata. Pare impossibile come si dimentichi facilmente la storia da coloro che fanno la cronaca di tutti i giorni. Quella maggioranza così detta solida obbligava Depretis a crisi continue, almeno quanto la maggioranza attuale, per cui si deve confessare almeno che questa segue le tradizioni di quella, come del resto la maggioranza depretina seguiva le tradizioni della vecchia maggioranza di Destra.

Una sola differenza sostanziale v'è tra la vecchia maggioranza di Destra e la maggioranza nuova di Sinistra, e quella rinnovata dei Centri destro e sinistro. Nella vecchia maggioranza di Destra, i ministri usciti dal Gabinetto non passavano, per tradizione, nell'Opposizione. Questo passaggio immediato dal Ministero contro il Ministero, del quale si faceva parte, è tradizione nuova. Non c'è stato che Mancini, il quale abbia rotto la tradizione, e vedremo se l'interruzione avrà giovato.

Coll'ingresso di Saracco al Ministero, i dissidenti, i quali non entrano nel Ministero, hanno però una garanzia in favore di quella finanza *austera* che invocano, e della quale Saracco fu il più autorevole interprete e il più efficace oratore. L'accordo coi dissidenti non è fatto direttamente, cioè coll'ingresso di Rudinì o d'altri dei dissidenti nel Ministero, ma l'accordo è però bene avviato. Le ripugnanze dei dissidenti contro il Magliani, il quale pure fu il ministro delle finanze più abile che abbia avuto l'Italia, saranno attenuate dalla presenza nel Ministero di Saracco, il quale vi è chiamato per correggere quelle tendenze, delle quali i dissidenti più si impensierivano. Si noti però che il *Popolo Romano* smentisce che Saracco abbia posto condizioni.

Da Massaua.

Scrivono da Massaua 5 alla *Persev.*:

Con questo corriere mi limito a dirvi che ieri giunse qui il maggiore Piano, della spedizione Salimbeni, latore di tre lettere di Ras Alula. Egli narra che l'esercito abissino, dopo essersi ritirato ad Asmara, fu sciolto, e che là considerasi la guerra come finita. Ras Alula scrive che Cristo è giusto, e che ci ha punito colla perdita di tanti soldati, perchè abbiamo voluto occupare Una e Saati, che appartengono al Negus, come l'intero territorio dalle montagne a Massaua. Ha confermato che quel negoziante greco, Nicola, fu la spia e la guida di Ras Alula nella sua spedizione verso di noi. Fu pure aiutato da altro greco, già proprietario di un caffè in Massaua. Questi greci poi sono a lor volta aiutati, più o meno indirettamente, dal console francese, il quale ha innalzato la bandiera per proteggere gli Abissini sospetti. Già, tempo fa, egli fece liberare dal carcere alcuni Abissini che si erano rivoltati alle guardie di finanza; e, giorni sono, quando si pensò di fare alcuni arresti tra la numerosa popolazione abissina qui residente e sospetta di spionaggio, alcuni individui, inseguiti dai carabinieri, si rifugiarono nella casa del console francese, il quale chiuse la porta in faccia ai carabinieri, ed alzò la bandiera, che sventola ancora.

Gravissime notizie giungono anche da Assab, ove pare che il Sultano di Rakeita, nostro protetto, stia trattando colla Francia per vendergli il territorio al Sud di Assab, che è sotto il nostro protettorato. È a supporsi che qualche cosa di ancora peggiore si trami dalla Francia anche qui vicino sotto ai nostri occhi. Occorre agire presto, se non si vuol perdere tutto. Menelik ha occupato l'Harrar (dicesi per conto dell'Italia; le tribù nemiche dell'Abissinia ci porgono la mano; è possibile la formazione di un grande Impero dal Mar Rosso al Nilo sotto la nostra protezione, ma la Francia si ficca frammezzo, e noi ci inchiniamo al suo console.

—

E in data dell'8.

Approfitto della partenza per l'Italia del *San Gottardo* per farvi conoscere che Massaua ha ripreso per il momento presso a poco l'aspetto normale. La ritirata di Ras Alula ad Asmara, che ritenevasi cagionata unicamente dal bisogno di rifornirsi di viveri e di munizioni, va sempre più accertandosi sia stata cagionata piuttosto dalle ingenti perdite avute a Saati ed a Dogali. La sua marcia retrograda fu lentissima, a cagione del gran numero dei feriti, che bisognava trasportare, e dei morti che man mano dovevansi seppellire. Sembra che, principalmente nei capi, le perdite degli Abissini siano state gravissime e tali che, per il momento almeno, Ras Alula ci lascierà tranquilli.

È partito avant'ieri il maggiore Piano, per far ritorno alla sua prigionia di Asmara. Ha portato seco dei medicamenti, essendo i componenti della spedizione Salimbeni stati costretti, sotto pena di morte immediata, a curare i feriti.

Il console francese ha finalmente abbassata la sua bandiera; ed è così cessato un motivo di grave malumore in paese.

Furono accertate le nostre perdite di Dogali, che ammontano a 430 morti e 82 feriti, compresi i due morti e i due feriti avutisi a Saati. Non fu per altro possibile di constatare effettivamente la morte di tutti questi valorosi, perchè non tutti i cadaveri furono potuti rinvenire sul luogo del combattimento. Forse molti feriti nella notte si trascinarono a stento, vagando per monti e per valli, e morirono qua e là in luoghi appartati; e forse molti cadaveri furono distrutti dalle iene.

Per quanto mi fu dato di appurare, le nostre perdite sono divise come segue:

CORPI	Truppe morti	Truppe feriti	Ufficiali morti	Ufficiali feriti
1° reggim. fanteria	12	2	—	—
6° » »	44	15	3	—
7° » »	33	5	3	—
15° » »	108	14	3	—
20° » »	94	29	6	—
37° » »	—	1	1	—
41° » »	94	12	3	—
54° » »	8	1	—	—
79° » »	1	—	—	—
93° » »	—	2	1	—
17° regg. artiglieria	13	—	1	1
Medici	—	—	2	—
	407	81	23	1
	488		24	
Totale effett. della colonna	512			

Dei feriti, circa 50, in grado di sopportare il viaggio, s'imbarcano sul *San Gottardo*. Gli altri rimarranno in cura qui.

La salma del tenente colonnello De Cristoforis fu trasportata nel nostro cimitero, ove fu sepolto pure il tenente Comi del 37° fanteria, morto sulla *Garibaldi*, dopo una settimana di tormenti, in seguito alle gravissime ferite riportate a Dogali. Vi furono pure sepolti due soldati morti all'Ospedale di Ras Mudur.

Tutti gli altri 426 giacquero sul campo di battaglia.

Gl'italiani prigionieri di Ras Alula. La situazione sul Mar Rosso.

Il signor Cesare Rossi, che funge da Presidente della Società d'Esplorazione ha ricevute le seguenti lettere:

« *Massaua*, 4 *febbraio* 1887.

« Questa mattina recandomi al campo Gherar per assistere alla mesta cerimonia della tumulazione del tenente Comi e di due soldati feriti a Dogali e ieri morti, agli avamposti arrivava il maggiore Piano compagno di Salimbeni e Savoiroux. Lasciò i proprii compagni e il figlio in ostaggio. Corrono voci assai diverse, però fino ad oggi sono tutti salvi; con riserva vi comunico che fra le tante voci vi è anche quella che per la loro liberazione sieno domandate lire 425,000.

« Il giorno del combattimento, Salimbeni era poco discosto dal campo di battaglia; gli furono levate le catene, e fino ad ora viene utilizzato a curare i feriti.

« Non disperano delle loro sorti. Piano, quantunque non abbia fiducia nelle trattative, pure non crede essere condotto all'estremo supplizio (decapitazione), al quale per ben due volte furono preparati, e domandarono di essere fucilati. Il telegrafo avrà ufficialmente dato avviso più completo di questa seconda parte del *dramma*, e noi ansiosi aspettiamo dall'Italia l'ultima parola. »

« *Massaua*, 5 *febbraio* 1887.

« Poche righe alla mia di ieri, permettendolo il ritardo della partenza del postale, che salperà fra un'ora. Il maggior Piano passò la giornata all'accampamento e fu per pochi momenti visibile in paese: non è sofferente, ma porta l'impronta delle catene anche lui. Non è possibile con precisione accennare quali siano le condizioni che l'Abissinia, e per essa Ras Alula impone, non è più questione di *moneta*, ben altra e più vergognosa proposta fa questo barbaro complice del Negus.

« Una lunga epistola abissinese stabilisce i patti di pace che l'Abissinia propone ed esige per il riscatto dei nostri viaggiatori — e qui non potrei più continuare senza compiere indelicatezza.... Intanto il maggiore Piano lasciò i suoi compagni a Ghinda nei ceppi, lasciò il figlio, perchè da uomo d'onore, da soldato, sa essere il suo ritorno fra i barbari questione *vitale*; sono trattati umanamente. Anche il figlio di Piano è incatenato, un pugno di ceci ed una *zeriba* ove la pioggia rende ancora più dura la prigionia, è il loro asilo. »

Nuove notizie di Salimbeni e degli altri prigionieri di Ras Alula.

Da una lettera che il sig. Pogliani scrive da Aden (Arabia) al *Corriere della Sera*, togliamo:

Il 4 corrente giunse a Massaua il maggiore Piano, della spedizione Salimbeni, incaricato dal Ras Alula e dal Negus di domandare la pace e l'amicizia. L'Italia farà bene a star sostenuta e severa, per avere anche frattanto il tempo di liberare Salimbeni, che ora sta prigioniero e funziona da medico al campo dei 300 e più feriti Abissini. Il conte Savoiroux ed il figlio dodicenne del suddetto Piano sono incatenati, e Ras Alula li tiene prigionieri in ostaggio.

Ordine del giorno del generale Genè.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali, soldati, marinai ed irregolari!

Non appena l'Abissinia assunse contegno a noi ostile, ne informai il regio Governo.

Con telegramma 25 corrente, S. E. il ministro degli affari esteri mi partecipava che S. M. il Re ed il regio Governo sono senza inquietudini, perchè hanno piena fiducia nelle truppe di terra e di mare qui dislocate, ed ho l'alta soddisfazione di avere con telegramma d'oggi potuto partecipare al regio Governo che pienamente si corrisponde alla fiducia in noi tutti riposta.

Gli ho segnalato tanto l'ammirevole contegno del presidio di Saati per l'abilità e bravura di cui diede prova nel respingere le numerosissime forze che lo hanno attaccato, quanto la disperata difesa della colonna comandata dal tenente colonnello De Cristoforis.

Il suo eroico sacrficio ha prodotto conseguenze, la cui importanza va via via aumentando, tanto che è ormai accertato che, se noi ebbimo molte perdite, il nemico ne ebbe moltissime; queste perdite, con quelle da lui toccate nell'insuccesso di Saati, lo hanno deciso alla ritirata.

Ho pure segnalato al regio Governo l'attività e la risoluzione dimostrata da tutti i militari di terra, di mare ed irregolari, nonchè lo spontaneo concorso di connazionali ed indigeni nell'unirsi a noi.

La rapidità, con cui gli avvenimenti si svolsero, non mi ha ancora permesso di segnalare quanti ebbero più particolare occasione di distinguersi.

Lo farò al più presto, ben certo che ad ogni nuovo scontro aumenterà la lista già ben lunga di ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che si sono resi meritevoli di ricompensa.

Una lettera del maggiore Piano.

Ecco la lettera scritta dal maggiore Piano al momento di restituirsi lealmente prigioniero.

« Massaua, 5 febbraio 1887.

« Carissimo Padre.

« Dalla particolareggiata relazione da me spedita oggi stesso alla Società geografica di Roma apprenderai per quali dolorose vicende siamo passati.

« Arrestati a tradimento, incatenati, condannati a morte da Ras Alula; condotti varie volte sul luogo del supplizio e poscia graziati, siamo tuttora in vita e quasi certi che non s'inveirà più contro di noi.

« Emanuele nostro si comportò con un eroismo incredibile ed inconcepibile in un bambino di undici anni.

« Io venni ieri a Massaua, latore di una lettera di Ras Alula e di altra di Re Giovanni al generale Genè; e domani all'alba riparto pel campo abissino, ove sono rimasti ostaggi ed incatenati Salimbeni, Savoiroux ed Emanuele.

« Malgrado tutto, la salute di noi tutti è ottima ed il morale molto alto.

« Ti abbraccio con tutta l'anima e ti esorto a sperar bene. Non ho il cuore di scrivere alle bambine: fallo tu per me. Soprattutto le raccomando caldamente.

« Non mi lusingo che saremo lasciati in libertà, ma d'altra parte se non hanno osato di ucciderci finora, non lo oseranno in avvenire.

« Coraggio, mio povero padre, e speriamo bene.

« Ad ogni modo, qualunque sieno gli eventi, ci dimostreremo in avvenire, come ci siamo dimostrati in passato, degni del nome italiano.

« Un abbraccio con tutto il cuore a te, ad Ersilia ed alle bambine anche per parte di Emanuele.

« *Tuo affez. figlio*
« FEDERICO. »

Il Naib di Arkiko
L'indulgenza degl'Italiani cogl'indigeni in Africa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quale disillusione per gl'impenitenti e gli ostinati i quali, — scrive Luigi Stefanoni nel *Fracassa* — nonostante tutti gli ammonimenti, persistevano a cercare le cause della discesa di Ras Alula a Parigi, a Pietroburgo e magari a Pekino, fuorchè a Massaua dove queste cause esistevano davvero!

Dunque la strage dei 500 italiani è dovuta alla occupazione di Saati e di Ua-a ed alla suggestione del fratello del Naib di Arkiko, il quale avrebbe insinuato negli Abissini il sospetto che quella prima mossa non fosse che il preludio di altre verso l'interno.

Così si spiega la lettera del Ras, mandata al generale, per avvertirlo che quanto è avvenuto, doveva attribuirsi alla nostra astuzia.

Già fin dai primordi della nostra occupazione il Naib di Arkiko era sospetto al comando superiore per i suoi rapporti coll'Abissinia, e in varii incontri questi sospetti ebbero occasione di essere avvalorati.

La politica di conciliazione da noi iniziata a Massaua, c'imponeva sulle prime di cercare di assimilarci, per quanto fosse possibile, le forze vive del paese; laonde si cercò di interessare il Naib alla nostra occupazione dando un posto al fratello di lui, nei basci-buzuc, un altro al figlio di questo nella Dogana.

Un figlio del Naib di Arkiko fu pure ammesso al comando superiore ed alla tavola del generale. Era un caro e bel giovinotto pieno di intelligenza; ma dovette ben tosto essere rimandato, perdurando tuttavia il dubbio che quella famiglia avesse troppi rapporti sospetti coll'Abissinia per esserci fedele.

Se anche Salimbeni assicura che il Naib ci ha tradito, è sperabile che questa volta un esempio energico sia dato agl'indigeni, e che il colpevole sia passato per le armi.

Ricordiamo che la nostra tolleranza verso questi segreti informatori, la quasi impunità dell'interprete abissino che doveva accompagnare la missione Pozzolini, e che ci tradiva, rendono sempre più facile al nemico di trovare prevaricatori anche nel nostro campo.

Su questo capitolo è sperabile che si muti indirizzo, poichè la nostra indulgenza agli indigeni può parere debolezza.

Come si giudicano in Germania i prodi di Saati.

La *Koelnische Zeitung* dice che tutta l'Europa ammira il contegno dell'eroica falange di Saati. Essa dice che i rapporti del gen. Genè e le relazioni private dimostrano che la falange italiana presso Saati ha sostenuto, nel modo più splendido, la prova del fuoco. Di fronte a questo fatto l'Italia ha il diritto di andare superba del suo giovane esercito.

Si telegrafa anche da Berlino che al ballo di Corte l'altra sera, era oggetto di vivi e simpatici commenti specialmente tra i militari, la dichiarazione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che gli Italiani hanno sostenuto splendidamente a Saati la prova del fuoco (*Feuerprobe*) e che l'Italia ha diritto di essere fierissima di tanto valore e sangue freddo del suo neocreato esercito.

ITALIA

Funerali del tenente-colonnello De Cristoforis.

Telegrafano da Casale Monferrato 19 alla *Perseveranza*:

Si sono celebrati stamane, nella cattedrale, i funerali del tenente colonnello De Cristoforis, ordinati dalla famiglia.

Vi hanno assistito il sottoprefetto, anche quale rappresentante dell'onorev. Depretis, il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale, la Magistratura, i deputati Bertana e Calvi, i consiglieri provinciali, le Società pei veterani con bandiera, la Curia, le Associazioni locali, cittadini innumerevoli, il presidio casalese, rappresentato da tutti gli ufficiali superiori e da molti subalterni.

Giunsero qui, per la mesta occasione, il tenente colonnello Genè, capo di stato maggiore, da Milano; il maggiore Gritti, il capitano De Marchi, il tenente Ferrajoli, il sottotenente Buzzi del 93° fanteria, da Firenze; il colonnello, il tenente-colonnello e parecchi ufficiali del 55° fanteria, in cui il De Cristoforis fu maggiore, il colonnello del 56°, tutti da Torino; il maggiore del 10° cavalleria, gli ufficiali suoi e dei bersaglieri, da Asti.

Offersero corone il Municipio, gli amici casalesi, il Comune di Sala, ove il De Cristoforis possedeva dei beni, gli ufficiali del 93° reggimento, gli ufficiali della brigata Marche, 55° e 56° reggimenti.

Giunse notizia che un terzo casalese è morto, il furiere Forno del 41°.

Le ricompense e le armi usate a Dogali.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* propone che, salvo le onorificenze da accordarsi ai caduti e superstiti che più si distinsero, concedasi la medaglia d'argento al valore a tutti i superstiti di Dogali.

Il giornale stesso afferma che le mitragliarie erano di Modello Martigny, non Gatling; adoperansi con le cartuccie Wetterly, di cui il generale Genè aveva a disposizione centinaia di migliaia di ottima qualità, come prova l'uso fattone nella fanteria.

Le mitragliere Martigny erano state collaudate in Italia, e avevano dato buon risultato a Massaua nei tiri di scuola dell'anno passato.

L'attentato in Roma ad un palco carnevalesco.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Ieri sera si tentò d'incendiare il palco eretto in piazza San Marcello per il Comitato del Carnovale.

Il guardiano se ne accorse per caso, vedendo fra i legnami una miccia accesa. Fece a tempo a levarla prima che il fuoco si prendesse.

Quel palco è predestinato agli attentati incendiarii.

Anche l'anno scorso vi si era appiccato fuoco — ma con miglior risultato, perchè abbruciò completamente.

Testamento del conte Revedin.

La *Gazzetta di Treviso* scrive:

Della rilevante sostanza — inferiore però, crediamo, ai tre milioni — il senatore Revedin in data del novembre 1883 disponeva nel modo seguente:

La parte legittima — vale a dire la metà di ogni suo avere — venne lasciata ai figli conte Riccardo, Gualtiero e Ruggero divisa in parti uguali, prelevate alcune migliaia di lire per la figlia contessa Giuliari. Dell'altra parte, la disponibile, venne istituito erede il figlio maggiore del conte Ruggero — un bambinetto di tre o quattro anni — a condizione che abbia a dimostrare attitudini allo studio, e cresca probo e virtuoso onorando così il nome suo. Qualora queste condizioni non si riscontrassero, gli succederebbe nell'eredità il fratellino, a favore del quale il vecchio nonno dispose la rendita annua di 10 mila lire per un limitato periodo di anni. Dalla disponibile però dovranno detrarsi inoltre 14 mila lire di rendita a favore dei figli conte Riccardo, Gualtiero e Ruggero.

I legati a favore dei poveri e dei dipendenti sommano la cinquantina, e nessuno venne dal defunto senatore dimenticato. Servitori, agenti, uomini di campagna, amici che gli furono utili in vita e che in un modo o nell'altro si adoprarono per lui, per tutti insomma fu disposto un lascito. All'avvocato Tomitano di Oderzo, ad esempio, dell'opera del quale il conte Luigi si valeva, toccarono 5 mila lire. Scrupolosissimo in queste disposizioni, provvide con codicilli a eliminare ogni difficoltà che potesse insorgere perchè le persone di servizio entrassero in possesso di stabili o altro a loro favore disposti.

Il testamento, ch'è lunghissimo, è scritto tutto di pugno del defunto, e comincia con queste parole, « Credo in Dio », e finisce presso a poco con queste altre che danno prova dei sentimenti schiettamente italiani e patriottici che il conte Luigi nutriva, sebbene fosse schivo di dimostrarli in pubblico: « Dio conservi lungamente in vita il Re e la gloriosa Casa di Savoia pel bene d'Italia. Questo è il mio ultimo voto, e ogni altro mio testamento che non terminasse con questo augurio sarebbe apocrifo. »

RUSSIA

Katkoff.

(Dalla *Nazione*.)

Il *Journal des Debats* pubblica quest'oggi una interessantissima lettera intorno al celebre direttore della *Gazzetta di Mosca* sig. Katkoff, scrittagli da uno che si firma un patriotta russo. In essa si rivelano, fra le altre cose interessanti a conoscersi sulla intera organizzazione di quell'impero, i motivi della influenza che esercita sull'animo dello Czar, il quale non fu parco di attestati di fiducia verso di lui.

« Le cose russe, dice il *Patriotta russo*, sono spesso tanto difficili a comprendersi per uno straniero, quanto le cose di Spagna. » E qui entrando a parlare della stampa dell'Impero, osserva che quel regime è calcato intieramente su quello che era in vigore in Francia sotto Napoleone terzo; e la sua applicazione è infinitamente meno rigorosa. Cita il *Golos*, giornale di opposizione, che il Governo non riuscì per dieci anni a sopprimere; scopo che potè conseguire soltanto imponendo la censura preventiva, alla quale quel diario rifiutò di sottomettersi. Cita una rivista apertamente rivoluzionaria: *Gli Annali della Patria*, che influì tanto sui funesti moti dei nichilisti, e che, il Governo solamente dopo 15 anni riuscì a sopprimere. Nota che la stampa gode, in un paese così novizio come quello, uno straordinario prestigio, e che il Governo si trova nell'impotenza di frenarla e guidarla: prova ne sia che con una circolare si vietarono gli attacchi contro la Germania, ma furono più violenti dopo la circolare.

Scendendo quindi a parlare del signor Katkoff, che fu acerbamente giudicato dal *Débats*, osserva che l'influenza di quel giornalista, il quale è direttore ben anche della rivista mensuale il *Messaggero Russo*, che esercita tanta parte nel movimento letterario di quell'Impero, è senza esempio in ogni altro paese. Non è sul numero grande dei suoi lettori che si esercita l'ascendente del sig. Katkoff, ma sui grandi servigii da lui resi al suo paese, talchè, e per questi, e per le sue alte vedute politiche egli superò ben presto tutti i suoi colleghi della stampa europea.

Egli non è nè panslavista nè occidentale, ma russo fino alla midolla delle ossa; e « se i suoi Sovrani fanno tanto conto delle sue opinioni, è perchè sono convinti che la sua penna riflette la vera voce del popolo, esprimendola più esattamente di quello che abitualmente faccia una maggioranza parlamentare ».

Salito sul trono Alessandro II, il Katkoff, sebbene alla testa del movimento riformatore in Russia, sentì i pericoli di un movimento troppo precipitato e di una applicazione troppo subitanea delle idee occidentali in un popolo che dopo un sonno di lunghi secoli veniva chiamato alla vita pubblica. La prima campagna che illustrò il signor Katkoff e gli diè la fiducia del suo Sovrano, fu quella contro la rivoluzione polacca del 1863, quel moto essendo allora applaudito da molti, che lo avevano esteso ad altre parti dell'Impero smembrandolo. Ma a questa campagna ei ne fece seguire una più difficile e più utile: quella della riforma dell'insegnamento secondario e superiore, con la quale si pronunziò tutta la stampa e l'opinione pubblica.

La politica estera appassionava pure questo vecchio patriotta che contava 70 anni, e che ha

capito che nella triplice alleanza la sua patria esercitava la parte dell'ingannata a profitto della Germania. « Malauguratamente però l'influenza tedesca, soggiunge il Patriotta russo, è molto più potente a Pietroburgo negli alti circoli di quel che uno s'immagina; e rompere quella catena che legava la Russia a Berlino non era facil cosa. Il signor Katkoff per altro vi è in gran parte riuscito, avendo convinto il suo Sovrano dei pericoli e degli inconvenienti della triplice alleanza; e il suo famoso articolo contro il principe Bismarck diè il tratto alla bilancia.

Egli vuole un riavvicinamento fra la Russia e la Francia, e rompe ogni giorno una lancia in favore di quest'ultima: frutto di questa lotta accanita e di tali consigli fu la lettera di Alessandro III con la quale, concedendo il Gran Cordone di San Vladimiro al signor Katkoff, lo ringraziava « di avere stabilito e difese sempre le vere basi, sulle quali riposano le istituzioni dell'Impero russo ». Tutto il segreto dell'azione del sig. Katkoff si trova in quelle parole.

Notizie cittadine

Venezia 21 febbraio

Alla commenda di Malta. — Il 10 marzo p. v. saranno celebrate solenni esequie ai gloriosi caduti di Dogali in questa chiesa della Commenda di Malta, a cura dell'Ordine Gerosolimitano.

Associazione costituzionale. — La commemorazione di Marco Minghetti sarà tenuta dal senatore Lampertico il giorno 13 marzo prossimo, nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale.

Banchetto sociale fra i Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata. — Nell'anniversario del 22 marzo 1848, la Società si riunirà a convito, come da voto espresso in adunanza generale.

Il pagamento dello scotto, fissato in Lire sei, sarà consegnato ad apposito incaricato, che si troverà presso la sede sociale (S. Marco, calle dei Fabbri, N. 913) tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 8 alle 9 1/2, e nei festivi dalle 12 m. alle 2 pom., a tutto il giorno 12 marzo p. v. limite estremo stabilito.

Casa pegl'invalidi. — L'avvocato Paolo Clementini ci porta la seguente proposta, che è patriottica e filantropica e sulla quale richiamiamo l'attenzione del Governo e dei lettori:

« *Ill. sig. Direttore.*

« Quando un cittadino nel difendere colle armi l'onore della patria o l'integrità e l'indipendenza del suo paese, resta nelle belliche colluttazioni vulnerato ed offeso in modo da rendersi incapace a procacciarsi col lavoro i mezzi di sostentamento e provvedersi delle cure necessarie a lenire i dolori, che per tutta la vita, per ferite ricevute, deve sopportare, è obbligo sacrosanto della nazione di non abbandonarlo.

« In Francia ed in Austria, ed in altri Stati, vi sono le case degli invalidi dove si raccolgono e si assistono con tutte le cure quei benemeriti e valorosi soldati, i quali per l'onore della bandiera siano rimasti mutilati in guerra, o per ragioni di servizio siano stati colpiti da infermità tali da renderli inabili al lavoro.

« In Italia, dove pur vi sono tante utili e filantropiche istituzioni, manca un cotale Istituto.

« Ai feriti in guerra e resi inabili al lavoro il Governo assegna una meschina pensione di pochi centesimi al giorno, tanto meschina che non basta ai più urgenti bisogni, onde spesso si rinnova il triste spettacolo di vedere degli infelici mutilati dal nemico, nelle patrie battaglie, costretti da dure necessità all'umiliazione di mendicare l'elemosina dei cittadini e degli ufficiali dell'esercito.

« Perchè non si provvide e non si provvede?

« Erigendosi in corpo morale una consimile istituzione, tanto umanitaria e doverosa per lo Stato, e cioè l'opera pia delle case per gl'invalidi, ben presto per doni di benefattori e lasciti di pii testatori, potrebbe essere sufficientemente dotata del patrimonio necessario pel conseguimento degli alti suoi scopi, sotto la protezione e col concorso del Governo.

« È un'idea che mi si presenta e che attuata servirebbe anche a radicare nelle masse il convincimento che coloro i quali arrischiano la vita per la patria, per l'onore della bandiera o per obbedienza alle leggi, non sono poi abbandonati.

« Io credo, che appoggiata siffatta idea dall'efficace perorazione di tutta la stampa, senza distinzione di partito, a non lungo andare la istituzione delle case per gl'invalidi si potrebbe calcolare fondata ed assicurata.

« Con distinta stima

« Venezia 20 febbraio 1887.

« *Di lei devotissimo*

« AVV. P. CLEMENTINI. »

Cose del Lido. — In una recente adunanza la direzione della Società del Lido fu completata colla nomina del sig. ing. Emilio cav. Pellesina, quinto direttore in sostituzione del sempre compianto cav. M. R. dott. Levi. Così la direzione ora è composta dei signori cav. dott. Musatti, senatore Fornoni, cav. Centanini, avv. Grassini e cav. Pellesina. La Direzione stessa nominava poi a suoi presidente e vicepresidente i sigg. cav. Musatti e avv. Grassini.

Sappiamo che al Lido si stanno eseguendo degl'importanti lavori pei quali la Società dovette sottostare a dei nuovi sacrificii, rendendosi con ciò tanto più benemerita di Venezia.

Ecco per sommi capi i lavori progettati ed in via di esecuzione:

Ingrandimento ed innalzamento della sala maggiore del Grande Stabilimento, la quale avrà una superficie di ben 700 metri quadrati, e quindi capace di contenere oltre un migliaio di persone, ed un'altezza di metri 5 e 25 centimetri.

Il servizio di cucina e di caffetteria verrà trasportato dietro la sala Garibaldi, che è quella, in fondo, a destra, entrando.

Lo Stabilimento, il teatro, i *chalets*, il Boschetto, i viali, i piazzali, gli approdi e le canalette saranno illuminati a luce elettrica, all'aperto con lampade ad arco e all'interno con lampade incandescenti.

Le canalette saranno presto scavate affinchè sia tolto l'inconveniente che i vapori debbano girarsi. Per cui i vapori diretti al Lido percorreranno la canaletta presso Sant'Elena e quelli provenienti dal Lido l'altra.

La Società Veneta di navigazione lagunare a vapore avrà presto due nuovi vapori, uno, *Fusina*, dev'essere varato a giorni nei cantieri del sig. cav. Poli in Chioggia, l'altro — tipo *Favorita*, ma il cui nome non fu ancora destinato — è in costruzione presso lo Stabilimento tecnico triestino.

La terrazza sul mare verrà robustata e anche un po' ingrandita nella parte centrale.

Durante l'epoca della Esposizione nazionale artistica vi sarà un servizio diretto e continuo di piroscafi dai Giardini pubblici al Lido e viceversa.

Parecchi di questi lavori sono già inoltrati e tutti devono essere ultimati per l'epoca della Esposizione.

Ci pare che siano tali da avvantaggiare d'assai anche la nostra stagione balneare.

Esposizione artistica. — Non si ammettono proroghe. — Il Comitato, fra altre cose di cui ci occuperemo in seguito, ci comunica:

Il termine per la consegna delle opere a Venezia scade il 15 marzo prossimo. Essendo indeclinabilmente stabilito che l'Esposizione si apra nel 25 aprile, giorno di San Marco, la festa storica di Venezia, ed essendo straordinariamente grande il numero delle opere che saranno esposte, per cui sarà assai lungo il lavoro del giurì d'accettazione della Commissione di collocamento, il Comitato è costretto a dichiarare che nessuna proroga verrà accordata alla consegna delle opere, oltre al predetto giorno 15 marzo.

— Ventesima lista dei sottoscrittori:

Grimani co. avv. Filippo, azioni 1, lire 100 — Krammer Berta, azioni 1, lire 100 — Medin co. dott. Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Malcolm cav. Alessandro, azioni 1, lire 100 — Rossi co. Giacomo, azioni 1, lire 100 — Riunione adriatica di Sicurtà, azioni 5, lire 500 — Ricco cav. Giacomo, azioni 1, lire 100 — Società generale operaia, azioni 1, lire 100 — Società veneta per imprese e costruzioni, azioni 5, lire 500 — RR. Padri Mechitaristi Armeni, azioni 5, lire 500 — Pellesina cav. ing. Emilio, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 597, lire 63,045 — Totale, azioni 620, lire 65,345.

Società Costantino Reyer. — Domenica 13 corrente questa Società tenne l'annunciata assemblea generale ordinaria, nella quale vennero approvati i bilanci consuntivi del passato esercizio e quelli preventivi per l'anno corrente.

Venne poi riconfermata l'attuale Presidenza e completata con alcune surrogazioni, in modo che oggi è composta dei sig. comm. Antonio Fornoni, presidente; cav. Giuseppe Griffini, vice presidente; Paolo Errera, segretario; Francesco Giudica, cassiere economo; Gualtiero Fries, vicesegretario; prof. Antonio Fradeletto; cav. Michelangelo Guggenheim; cav. Paolo Clementini, Amilcare Lanza e Apollo Barbon, consiglieri.

A revisorii dei conti vennero confermati i sig. prof. Arnoldo Ranzatto, Vittorio Bravazzo e Giacomo Fuà.

Società generale Mutua anonima cooperativa di consumo fra operai. — La seduta generale si terrà la sera di sabato 26 corr., alle ore 7 e mezza, in una delle sale del Ridotto, ingresso calle Valiaressa, a norma di quanto prescrive lo Statuto sociale, onde trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione, lettura ed approvazione del bilancio;
3. Relazione del Consiglio di revisione;
4. Nomina delle cariche sociali vacanti;
5. Proposte varie.

Ballo di bambini. — Che grazioso spettacolo di piccoli uomini e piccole donne, con piccole passioni, le quali sono poi quelle identiche nostre, che per amor proprio battezziamo grandi, ci hanno dato il barone e la baronessa Mayneri, in casa loro. Bambini apparentemente arditi ma trepidanti, e bambine nel loro riserbo sicure, belli gli uni e le altre, come amorini, tanto che si sarebbero mangiati di baci, sono diventati per tre ore attori, mentre i grandi erano divenuti semplici spettatori delle loro imprese.

Com'è bello vedere il nostro passato che ricomincia, e imparare a conoscere i bambini, ricordando se stessi!

Un pagliaccino (Felice Mayneri) e una dama dell'impero (la sorellina del Mayneri) ricevevano, con piena conoscenza della loro responsabilità, i loro piccoli invitati.

Una dama per verità non suol fraternizzare coi pagliacci e probabilmente torcerebbe il musino per una simile vicinanza, ma alle dame dell'Impero, uscite appena dalla rivoluzione, si potevano perdonar molte cose.

Non v'era ieri solo confusione di classi, ma anche di secoli, come di professioni.

Due cuochi uno del tempo di Luigi XIII (Grimani) e uno contemporaneo (Schio) ballavano con una *Pompadour* (Viola) o con una *Madama Angot* (Moceniga Mocenigo San Stae) mentre un *Arlecchino* (Rinaldi) non ballava già con una *Arlecchina* (Eugenia Besozzi), perchè nella scelta delle ballerine prevalgono piuttosto i contrasti che le somiglianze, ma allora danzava con un'altra *Pompadour* (Negroni), nello stesso tempo che una ragazzina vestita da *Incroyable* (Bianca Mocenigo San Stae) approfittava del costume mezzo maschile per far ballare una dopo l'altra due *contadinelle croate* (Papadopoli) piccine, piccine, le quali stavano a guardare, pretendendo usurpare il diritto esclusivo dei grandi, di fare cioè da spettatrici. Si poteva dire che ieri gli estremi si toccassero. Ma l'*Incroyable*, nemica dei privilegii, portò nel vortice delle danze anche le piccine che danzarono col maggior piacere del mondo.

Una *romanina* (Persico) aveva portato al ballo tre *pagliaccini* (i suoi tre fratelli), mentre un *marquis* (Pandolfi) dava la manina ad una *Pompadour* (Valentina Mocenigo San Samuele) e un *incroyable* uomo (Serego) girava attorno ad una *incroyable* donnina (Fanny Besozzi). Questa però era tenuta d'occhio da uno *scimmietto* (Brandolin), perchè nella grande eguaglianza di ieri, non solo ballavano i cuochi colle dame, ma le bestioline colle donnine.

Oh! che non ha da venire il giorno dei diritti delle bestie, contro i quali le Società contro il maltrattamento loro sono un'ipocrisia? I diritti degli uomini non hanno tante volte applicazioni bestiali?

Due Witinkoff in *costume antico inglese* si incontravano e si scambiavano un sorriso con due *Greenavay*, due costumi inglesi anche questi (le piccine Della Grazia e Serego), mentre un *pagliaccino* (Matteo Persico) faceva il *tour de main* colla *Follia* (Grimani).

Se i due padroncini di casa Mayneri, il pagliaccino e la dama dell'Impero, ricevevano i loro piccoli invitati, altrettanto facevano il barone e la baronessa Mayneri coi grandi, i quali, pel piacere di veder divertirsi quei piccoli personaggi, rinunciavano volentieri al piacere di ballare essi medesimi, tanto più che si sfogheranno questa sera in casa Papadopoli. Il barone Mayneri, tutto dedicato ai piccini, diresse il *cotillon*, con urli di gioia dei ballerini, specialmente alla figura, in cui da un quadrato di carta irrompono i cavalieri a prendere la damine. La potenza degli uomini, che si slanciano all'attacco del sesso gentile, piace in tutte le età.

Noi che abbiamo, speriamo, esattamente e compiutamente nominato i bambini, non nomineremo nè le mamme, nè le zie, nè le sorelle, e lascieremo tutte nella penna, anche quelle tanto graziose e belle, che sarebbe mostruoso non adorare. Abbiamo sempre protestato contro l'uso, ora quasi passato del resto, di stampare i nomi delle signore e lodarle per le loro tolette. Si dirà però che in questo modo, noi, dopo aver eccitato la vanità nelle bambine, la reprimiamo quando diventan donne. Stuzzicare prima per reprimere poi, si dirà che è immoralissimo e sarebbe certo una crudele formula di Governo.

I bambini, però se ci assomigliano in tutto, da noi si distinguono in questo, che dimenticano subito, e per un balocco domani dimenticheranno l'articolo d'oggi. Non vogliamo già dire che le signore ricordino troppo a lungo un articolo di giornale, e che questo possa guastarle, accarezzandone la vanità. La loro vanità può esser guastata da ben altre dichiarazioni sussurrate, e non stampate.

Ma la verità vera è questa, che se colle bambine si può scherzare, colle signore non si scherza affatto. E per questo non parleremo nè delle sorelle, nè delle mamme, nè delle zie.

Una centenaria ricoverata. — Angela Bertiato vedova Groppi, nata a Mira il 16 febbraio 1787, di condizione domestica, è entrata nella Casa di ricovero il 27 aprile 1872. La povera vecchia gode relativamente ancora buona salute, e celebrò il suo centenario con *paste* e *Marsala*, dono dei medici.

Teatro Rossini. — Abbiamo già detto in addietro che si stava preparando per questo teatro spettacolo d'opera giocosa, ed oggi ricevemmo il Manifesto che annuncia per la quaresima le opere *Crispino e la Comare* e *Barbiere di Siviglia*.

Gli artisti sono: Signore *Gioachina Oliva*, e *Ida Martini*, soprani; sig.ª *Amelia Cescati*, contralto; e signori *Antonio Bianchini*, tenore; *Gottardo comm. Aldighieri*, baritono; *Giulio Rossi*, basso profondo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. *Giuseppe Grisanti*; maestro dei cori, sig. *Raffaele Carcano*.

La stagione si aprirà col *Crispino*, ma il giorno non è ancora fissato.

Ferimenti. — Iersera, alle ore 10 e mezza, in una casa di tolleranza a S. Luca, calle Mettivia, è avvenuta una rissa fra sette soldati della R. Marina ed un operaio, certo Antonio Luison di Giovanni, d'anni 23, di Castelfranco Veneto, dimorante a Castello, N. 4390, lavorante ai pubblici Giardini. Il Luison riportò due ferite leggiere l'una all'orecchio destro e l'altra alla schiena. Fu prima curato alla Farmacia a S. Luca dal dott. Visentini, e poscia dalle guardie municipali condotto, colla gondola, all'Ospedale civile.

I RR. carabinieri arrestarono certo Postiglione Vincenzo di Vincenzo, d'anni 23, regio marinaio, supposto autore del ferimento.

— All'ora istessa un altro ferimento, ma più grave, avveniva in Rio Terrà di Sant'Agostino, nel sestiere di S. Polo. Certo Zambon Giovanni, segatore di pietre, pare per gelosia, ed in seguito a diverbio, feriva al collo, col mezzo di una ronca, certo Vincenzot, detto Vincenzotti Giovanni, fu G. B., d'anni 40, di Sacile, dimorante a S. Silvestro, N. 1183.

Il feritore fu arrestato dalle guardie di P. S., e il ferito venne trasportato all'Ospedale civile.

Incendio. — Oggi al tocco e mezzo veniva avvertito incendio nella fabbrica d'olii medicinali situata in parrocchia dei Carmini, Campiello Bernardo, Num. 3200, della ditta Veleich Giuseppe.

In breve il fuoco aveva preso vaste proporzioni, però i pronti soccorsi impedirono non solo la sua diffusione ma servirono a spegnerlo rapidamente.

Causa dell'incendio fu l'eccessivo riscaldamento di un calorifero a contatto di una parete di legname.

Primi ad accorrere sul luogo del pericolo furono i pompieri dell'appostamento di S. Trovaso, poscia quelli del quartiere centrale coll'animoso ufficiale Teardo e dopo quelli di tutti gli appostamenti col comandante cav. Bassi.

Il danno tutto compreso si fa ascendere a circa L. 7000; ma lo stabile e anche le merci e gli attrezzi ci dicono siano assicurati.

Furono sul luogo il R. prefetto, il sindaco cogli assessori co. Valmarana, co. Tornielli e ing. Berchet, il R. Questore, il maggiore dei RR. carabinieri, un maggiore del genio, del quale ignoriamo il nome, l'Ispettore delle G. M. cav. Bolla coi sotto ispettori Romanello e Pivetta, soldati, guardie municipali e guardie di P. S.

Mercè il soccorso pronto e vigoroso l'incendio era domato alle ore tre e mezza.

I pompieri furono sul luogo colla pompa a vapore e con molto altro materiale.

Furto. — Ieri, ignoto ladro, rubò da un vagone di prima classe alla ferrovia, un tappeto e i pizzi di uno scompartimento, recando un danno di lire 75, avendo anche tagliuzzato la stoffa dei sedili per puro spirito di vandalismo. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 febbraio 1887.

Semenzato Angelo, muratore, con Bonomo Maria, sarta.

Casarin Carlo, bracciante, con Fabris Anna, già perlaia.

Giulianelli Antonio, già guardia di P. S. con Bortoluzzi detta Sora Santa, lavandaia.

Rossi Gio. Batt., agente privato, con Vernier Luigia, casalinga.

Battiston Antonio Augusto, marittimo, con Bander Teresa Luigia Maria, privata.

Marchesan Rodolfo chiamato Adolfo, bandaio, con Ferro detta Brecca Luigia, casalinga.

Mezzalira Andrea, pettina-canape, con De Marco Bozzi Luigia, ricoverata.

Bonaldo detto Scagno Adolfo, marinaio, con Bruni Clementina, domestica.

Lucchesi Emilio, assistente ingegnere, con Colonna-Romano Giuseppa, casalinga.

Penso Luigi, venditore di combustibili, con Mio Giuditta, domestica.

Marcon Andrea, calzolaio, con Pinat Angelica, calzolaia.

Giacomini Lorenzo, cameriere d'Albergo, con Visentini Metilde, cucitrice.

Dipità-Fantini chiamato De Pità Michel Angelo, secondo capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con De Metzler Metilde, possidente.

Voltan Antonio, artista pittore, con Le Chapelain Anna Maria, artista pittrice,

Picello Domenico, impiegato telegrafico, con Dei Bei Caterina, civile.

Pettuelo Luigi, facchino, con Fulin Maddalena, domestica.

De Battista Carlo, fornaio, con Biz Luigia, domestica.

Brustolloni Pietro, caffettiere, con Beda Giacoma, già domestica.

Calore Angelo Ferdinando, possidente, con Pozzo Regina Maria, civile.

Cerni Luigi, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Lazzarini Matilde, perlaia.

Serena Innocente, impiegato daziario, con Bonato Domenica, casalinga.

TEATRO LA FENICE.

—

Spettacoli della stagione.

EDMEA

dramma lirico in tre atti di Antonio Ghislanzoni, posto in musica da Alfredo Catalani.

Constatiamo con piacere che l'*Edmea*, di Alfredo Catalani, ebbe anche a Venezia ottimo successo; ma godiamo anche che il giudizio del pubblico, troppo clamoroso alla prima rappresentazione, si sia acchetato, corretto e meglio equilibrato alla seconda.

Il lavoro del simpatico e colto musicista è infatti degno di accoglienza garbata e cortese; ma non è tale da mandare in visibilio nessuno. Trattasi di opera di modeste proporzioni, nella quale, se vi è del buono, difetta il nuovo e vi difetta pure una fisonomia spiccata individuale anche nelle forme, negli andamenti, in tutto.

Il Catalani, specie nei suoi lavori orchestrali, lascia intravvedere un'individualità, ma in quest'*Edmea* egli — forse per la fretta, colla quale l'ha musicata — l'ha abbandonata assai spesso, proecupato, più che altro, dall'idea di fare lavoro che potesse piacere alle masse, e quindi sovente sono stacchi assai bruschi quelli che sorprendono lo spettatore, che passa da un declamato snello, da un motivo delicato, alla frase troppo nota, o alla scollacciata cabaletta. E quello che avviene nei pensieri, avviene anche negli andamenti. Talora l'orchestra rivela l'autore di pregiati studii sinfonici e talora ricorda troppo da vicino questo o quell'altro maestro.

Premesso questo, il pubblico, pur avvertendo i pregi ed i difetti del lavoro, si è pronunciato in favore del maestro, il quale ebbe l'arte di fare un lavoro che piace in molti punti, ed in particolare all'atto secondo ed al terzo.

L'atto primo, ch'è il più scadente, ha la romanza del baritono, ch'è bella, e taluni altri squarci; l'atto secondo ha del movimento e della vita. La scena nella Taverna è bella, e stupende sono le strofe di Edmea. Di effetto sicuro è il finale, il quale ritrae in certi punti la sua paternità vera dal Ponchielli.

L'atto terzo afferma ben più degli altri due il musicista eletto. Tutta la scena di Edmea, il vago duetto, il terzetto e la chiusa dell'opera sono tutti pezzi assai ben fatti, e se non vi è certa novità di pensieri, vi è sempre una distinzione, un garbo, un certo che di fino, che piace e che rivela nel Catalani un ingegno non comune.

L'esecuzione fu lodevole da parte del soprano sig.ª *Busi*, del baritono sig. *Vaselli* e anche del tenore sig. *Fagotti*; ma avrebbe potuto essere ben migliore. La sig.ª *Busi* ha bella intelligenza, ma non ha abbondanza di mezzi. Certo, progredendo nella carriera, la sua voce avvantaggierà in estensione ed in forza, e allora tutti i suoi pregi potranno avere maggiore risalto. E questo desideriamo che avvenga, perchè non sono molte le artiste oggi che abbiano l'intelligenza di questa; che sappiano e vogliano studiare con altrettanto amore i personaggi, e che curino con altrettanto impegno l'azione.

Il baritono sig. *Vaselli* rende bene la parte di Ulmo. Peccato che questo artista, che ha tanta intelligenza, non abbia maggior ricchezza di voce, la quale, se ha bel timbro, ha povertà di tavolozza. Il sig. *Vaselli* è però intelligente, e supplisce coll'arte e col sentimento, e spesso vince le deficienze, e piace.

Freddino è il tenore sig. *Fagotti*; ma in certi punti, come alla romanza, alla proposta del finale e all'ultimo duetto col soprano, egli sa animarsi abbastanza, e per conseguenza ottiene dei buoni effetti.

Punto bene sta la parte al basso *Arimondi*, il quale ha voce piuttosto cavernosa e che ci sembra male impostata. Forse in altre parti esso sarebbe migliore, ma questa certo non gli sta bene.

L'orchestra ha suonato con amore e con precisione. Il cav. *Pomè* ha concertato l'opera con impegno e con lodevole sentimento d'amicizia verso il Catalani, e fu niente altro che giusto, se ieri, finita l'opera, si volle vedere anche il maestro Pomè alla ribalta.

I cori, a parer nostro, furono degni di lode. e più che udiamo quelli di altri teatri, sempre più ci convinciamo, che se a Venezia non si sta bene dal lato dei cori, neanche altrove stanno meglio. Una volta i coristi avevano modo di vivere. Oltre ai teatri, essi cantavano per le chiese, nelle quali le funzioni con musica erano continue, ed era in quelle che si facevano lettori di musica forti e sicuri: quindi, un poco di qua e un poco di là, campavano. Ora le funzioni con musica nelle chiese sono ben più rare, e per conseguenza essi devono vivere quasi esclusivamente dei magri compensi che loro danno i teatri dove d'ordinario sono pagati miseramente. Niente niente che abbiano voce e che l'età loro il consenta, essi vanno all'estero, e là o come comprimarii o in altro modo vivono molto meglio. Il valente Cairati, maestro dei cori al teatro la Scala, giorni sono ci diceva che dalla Scala emigrarono l'un dopo l'altro quattro coristi tenori, e il vuoto non si può colmare, talchè anche in quel grande teatro stanno male nei cori e, forse dal lato dei tenori primi, ancora peggio che a Venezia.

Per tutte queste considerazioni non crediamo di aggravare la mano sui nostri poveri coristi, i quali devono sopportare i danni del nuovo stato di cose mentre vedono assottigliarsi ogni giorno più i guadagni e nel tempo stesso aumentare le esigenze del pubblico e quelle della loro professione.

Chiudiamo la disgressione e finiamo col dire che l'opera è messa in iscena con decoro, e che tanto ieri, che ieri l'altro, si volle la ripetizione del finale dell'atto secondo e del duetto a soprano a tenore del terzo.

— Alla prima rappresentazione le chiamate furono 24; alla seconda 16: ma desideriamo che una buona volta si comprenda essere una vera mostruosità quella di interrompere nel corso degli atti l'azione per andare in traccia del maestro trascinandolo al proscenio.

Si accetti pure l'applauso; ma si rimetta le chiamate alla fine degli atti.

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 7, del 16 corr. togliamo:

Bonuzzi Ettore, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Verona, avente i requisiti di legge è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e corr. di Massa.

Rinaldo cav. Luigi, pretore del Mandamento di San Donà di Piave è tramutato alla Pretura urbana di Venezia.

Fornari Antonio, pretore del Mand. di Mirano è tramutato al Mand. di Cittadella.

Garbura Giuseppe, pretore del Mandam. di Cavarzere è tramutato al Mand. di Mirano.

Breganzato Ottaviano, pretore del Mand. di Livorno Piemonte è tramutato al Mand. di San Donà di Piave.

Guso Bortolo, vice cancelliere al Trib. civ. e correz. di Bassano, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, con decorrenza dal 1° marzo 1887.

Girardi Vittore, cancelliere della Pretura di Tregnago, è tramutato alla pretura del 2° Mand. di Verona a sua domanda.

Forti Giuseppe vice-cancelliere aggiunto al Trib. civ. corr. di Mantova, è nominato cancelliere della Pretura di Tregnago a sua domanda.

Crespi Reghizzi Francesco, cancelliere della Pretura di Desio, è tramutato alla Pretura di Pordenone a sua domanda.

Marsiglio Luigi, vice-cancelliere della Pretura del 1° Mand. di Verona, è a sua domanda, nominato sostituto segretario della R. Pretura presso il Trib. civ. e corr. di Padova.

Segala Vincenzo, vice-cancelliere della Pretura di Isola della Scala, è tramutato alla Pretura del 1° Mand. di Verona a sua domanda.

Costa Giuseppe, vice-canc. della Pretura di Padova (campagna) è tramutato alla Pretura di Asiago a sua domanda.

Gajo Fausto, vice-cancell. della Pretura di Asiago, è tramutato alla Pretura di Padova (campagna) a sua domanda.

Giorgio Anto Achille, vice-cancell. aggiunto al Trib. civile e corr. di Verona, è nominato vice-canc. al Trib. civ. e corr. di Bassano.

Bonifacio Augusto, eleggibile agli Ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice-canc. della Pretura di Isola della Scala coll'annuo stipendio di L. 1300.

Salsilli Federico, id. è nominato vice canc. della Pretura di Ampezzo, id.

Anderloni Alessandro, id. è nominato vice-cancell. aggiunto al Trib. civ. e corr. di Verona, id.

La Crisi.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Le voci corse nei giornali, che l'onorevole Brin non volesse restare al Ministero senza il Ricotti, non hanno fondamento; il Brin è sempre stato propenso a mantenere il portafoglio.

Una parte dei deputati progressisti non vorrebbero che l'on. Morana lasciasse il Gabinetto.

Se l'on. Codronchi diventasse segretario generale del Ministero dell'interno, il Morana resterebbe segretario generale della Presidenza del Consiglio con Depretis, ovvero prenderebbe il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio. Infatti per questo Ministero sarebbero sorte delle difficoltà da parte dell'on. Branca, il quale teme di entrare egli solo, dei pentarchi, del nuovo Gabinetto.

Fino a questo momento è incerto se l'on. Luzzatti accetterà il portafoglio dell. istruzione pubblica. Quanto al Ministero di grazia e giustizia, si è abbandonata la candidatura dell'on. Auriti, perchè sarebbero troppi i ministri senatori.

Oggi a Montecitorio si parlava di Mancini, già ministro di giustizia nel primo Gabinetto Depretis, nel 1876 e forse col Mancini entrerebbe anche il Branca.

Il Bondi, capo Gabinetto dell'on. Morana, sarebbe rimandato consigliere di Prefettura a Palermo.

La *Riforma* accenna alla possibilità che Tajani resti guardasigilli, ma mi sembra assai inverosimile.

La *Tribuna* dice che fu offerto il Ministero di grazia e giustizia all'on. Righi.

Saracco non ha posto condizioni.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano*, confermando le conferenze tenute dagli onorevoli Depretis, Robilant, Magliani e Saracco, osserva essere supponibile che siasi stabilito un accordo sulle principali questioni; ma non essere supponibile che l'onorevole Saracco, portando il suo prezioso concorso nella politica interna, abbia mai pensato a porre condizioni, che la più elementare convenienza esclude.

Il Papa dà spiegazioni alla Francia.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Monsignor De Rende, nunzio pontificio a Parigi, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per la sua destinazione. Il nunzio ha avuto incarico di spiegare al Governo francese da quali intendimenti è stato mosso il Papa quando raccomandò ai cattolici tedeschi di votare per i candidati favorevoli al settennato militare.

Il nunzio dovrà assicurare il Gabinetto di Parigi che il Papa non ha mai inteso di danneggiare la Francia; unico suo scopo si fu di assicurare la pace.

Introduzione d'armi.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dell'interno ha vietata l'introduzione nel Regno delle armi in esenzione di visita. Le armi d'ora innanzi non potranno essere introdotte nello Stato senza il permesso dell'Autorità politica.

Timori a Massaua.

Telegrafano da Napoli 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Pungolo* riceve una lettera da Massaua in cui si dice che le truppe abissine tentano un nuovo colpo di mano contro le truppe italiane, a cui vogliono togliere Arkiko e Monkullo. Gli Italiani hanno sorprese cinque spie di Ras Alula; furono senz'altro condannate a morte; ma la sentenza non venne eseguita per non danneggiare la situazione del Salimbeni e compagni.

Il servizio d'informazioni in Africa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In certi momenti tutti diventano strateghi, tutti ne sanno un po' più di un generale, e seduti al caffè o alla birreria, si muovono, con una serietà imperturbabile, le più gravi accuse ad un capo militare, ad un corpo di Stato maggiore, per avere fatto o non fatto la tale o tal altra cosa, per non aver preso le tali o tali altre precauzioni. In questi giorni, per esempio, un gran numero di giornali ha gridato perchè, dicevano, quanto è succeduto a Dogali dimostra che non c'è servizio d'informazioni, non c'è spie che informino il Comando di Massaua. E sarà, in parte, fondata l'accusa. Ma, intanto, sentiamo un po' che cosa dice lo Stefanoni, che è stato per un certo spazio di tempo a Massaua. Egli scrive all'*Opinione*, polemizzando col *Popolo Romano*:

« Il servizio d'informazioni non manca. Era disimpegnato dal Comando superiore e dal Commissariato civile e, dopo la sopppressione di questo ufficio, fu concentrato interamente nel Comando superiore, dove concorrono anche alcuni arabi notabili.

Solo è da avvertire che in Africa tale servizio non può procedere come da noi. Oltre alle grandi distanze e alla scarsa popolazione, non deve trascurarsi il fatto che i bianchi non possono entrare in Abissinia, e che neppure gli arabi possono avvicinarsi al campo nemico. Che perciò notizie precise di una mossa improvvisa, compiuta in poche ore, come fu quella della discesa da Ghinda a Saati ed a Dogali, non si sarebbero potute avere che nel caso in cui un abissino, precedendo l'esercito, fosse corso a Massaua per informare il generale. Ricordiamoci che le mosse di un esercito abissino sono assai più rapide delle nostre. Da un momento all'altro può mettersi in marcia. Non ha cannoni, non treno di vettovaglie. I soldati sono seminudi e non portano neppure la borraccia. Le lance e il fucile: ecco il loro equipaggio. Il capo si alza, si mette in marcia e tutti gli altri lo seguono, senza nemmeno darsi la briga di formarsi in ordinanze regolari.

« Data questa condizione di cose, è ben difficile che i nostri possano avere informazioni sicure d'ogni movimento, specialmente in paesi quasi deserti. Noiisi ch'è pericoloso inoltrarsi in Abissinia, e che chi s'inoltrasse senza il permesso di Ras Alula, correrebbe pericolo di essere mutilato, come avvenne a cinque hahab nello scorso anno.

« Invece, per ragione dei nostri commerci gli Abissini scendono liberamente a Massaua ove parlano con chi vogliono, senza pericolo alcuno. Non è dunque da meravigliare se Ras Alula sia informato dei fatti nostri, meglio di quello che noi lo siamo dei suoi....

« Sono stato parecchie volte presente alla sessione degli informatori, così al Comando superiore, come al Commissariato civile, ed anche al Governatore egiziano di Massaua, e so qual difficoltà vi sia nell'attingere notizie col mezzo di interpreti, che spesso intendono imperfettamente i varii dialetti, da gente ignorante, spesso portata ad esagerare le notizie meno concludenti; o a dare allarmi, che poi si verificano, nove volte su dieci, infondati.

« Si lamenta che il generale non abbia mai notizie sicure di *scienza propria*.

« Ma qual concetto volete mai che possa farsi un uomo, quando capita un informatore e gli dice che gli Abissini sono cinquantamila; domani ne capita un altro e dice che sono ottomila; e un terzo quindicimila? Quando uno proveniente dall'Abissinia dice che il Negus si muove verso Oriente, e un altro verso Occidente, e un altro afferma magari che non si è mai mosso? Non è allora necessario premettere a queste informazioni una frase dubitativa, come si dice che il generale usa nei suoi dispacci, che il *Popolo Romano* gli rimprovera a torto?

« Non ho io forse veduto presso il governatore egiziano andare e venire i messi da Massaua verso Kassala, senza che per questo si avessero notizie esatte sulle sorti di questa città? Un giorno resisteva: un altro giorno aveva ceduto; ma il giorno appresso resisteva ancora.

« E quando Ras Alula mosse alla battaglia di Kufit, quanti giorni non occorsero al Sardar per conoscere se Osman Digma, che si diceva essere stato trovato morto sul campo di battaglia era più vivo di prima? Quanti per conoscere che l'esercito di Ras Alula, che si diceva di 20,000 uomini, poi di 15,000, indi di 10,000, sommava realmente a sette od ottomila, e quindi per sapere se Ras Alula era stato ferito in una spalla, in un piede, in una gamba, o se era illeso?

« Certo, disponendo di maggiori mezzi, il servizio d'informazioni potrà essere migliorato. Ma su questo punto non bisogna farsi molte illusioni: il servizio lascierà sempre molto a desiderare. Gli Inglesi, che avevano un ufficio apposito, sono stati ciononondimeno sorpresi nel Sudan le tante volte, che alla perfine capirono che il miglior partito era quello di tornar indietro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 19. — Una imponentissima dimostrazione accompagnò alla Stazione la Compagnia degli Alpini partenti per l'Africa presenti tutte le Autorità, le Associazioni e folla enorme. Il sindaco con nobili parole salutò la partenza. Le signore dispensavano fiori, aranci e sigari. Al momento della partenza entusiastici evviva agli Alpini.

Parigi 19. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: Affermasi che la Germania adoperasi con estrema attività onde ottenere l'assenso delle Potenze, specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia, all'occupazione temporanea russa della Bulgaria nel caso che i negoziati di Costantinopoli fallissero. La Germania vorrebbe così assicurarsi la neutralità della Russia nel caso di complicazioni colla Francia.

L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Il Negus è partito per Asmara per raggiungervi Ras-Alula.

Parigi 19. — *(Camera)* — Dopo tre discorsi in favore e contro sulla sopratassa dei cereali, Federido Passy combatte vivamente il provvedimento, rimproverando il Governo di astenersi in una discussione che si collega colle questioni politiche e sociali. (*Applausi a sinistra*).

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì.

Budapest 19. — *(Camera dei deputati)*. — Approvasi all'unanimità il credito per l'armamento della *Landsturm*.

Tisza dichiara di vedere nell'unanime voto una manifestazione di patriotismo pel tatto politico del Governo che non chiese il credito per mobilizzare la *Landsturm*, ma come precauzione onde difendere i nostri interessi nel caso che la guerra ci fosse imposta.

Brusselles 19. — Il *Nord* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, la quale si occupa dell'attitudine della Russia nell'eventualità di un conflitto fra la Francia e la Germania. Conchiude dicendo: La Russia deve manovrare in modo che il conflitto non possa raggiungere proporzioni tali da consumare la rovina della Francia, perciò la Russia deve avere le mani libere nel momento decisivo, e bisogna che nessun impegno la leghi alla Germania, e le sue forze non sieno impiegate in una guerra con l'Austria; la sistemazione della questione bulgara deve quindi relegarsi in seconda linea.

Aia 19. — Il settantesimo anniversario del Re fu celebrato con grande entusiasmo. La popolazione ha offerto al Re una splendida cassetta contenente un indirizzo di felicitazione. Duemila ragazzi delle Scuole cantarono dinanzi al palazzo inni nazionali. Il Re, la Regina e la giovine Principessa affacciaronsi al balcone; tutta la città è festante.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Messina 21. — Il *San Gottardo*, con a bordo i feriti di Dogali, passò il nostro canale, diretto a Napoli.

Napoli 20. — Serata di gala al teatro San Carlo in onore degli ufficiali della squadra spagnuola. Teatro affollato. Gl'inni italiano e spagnuolo furono applauditissimi e ripetuti.

Una circolare del console americano invita tutti i consoli a partecipare alle onoranze che la città prepara ai feriti di Dogali.

Arezzo 20. — Il sindaco, la Giunta e la Società colle rispettive bandiere, l'ufficialità e numerosa popolazione acclamarono alla Stazione le compagnie alpine dirette in Africa.

Gerusalemme 20. — Il Principe di Napoli è partito per Damasco, via di Nazaret e Tiberiade.

Parigi 20. — Il *meeting* al *Cirque d'été*, sotto la presidenza del deputato De la Force, per protestare contro i diritti d'entrata sui grani stranieri, riuscì numerosissimo. Gli oratori a favore della soppressione sono applauditi. Un oratore protezionista non ha potuto terminare il suo discorso. Fu votata a grande maggioranza una mozione per abolire tali diritti.

Besseges 20. — Stanotte furono affissi manifesti rivoluzionarii contenenti minaccie di morte contro i preti, i borghesi e i banchieri.

Londra 20. — Corre voce che Churchill rientrerebbe nel Gabinetto ed accetterebbe il posto di segretario dell'India in luogo di Cross, che si dimetterebbe volontariamente.

Telegrafasi da Bombay: Secondo fonte indigena alcuni ufficiali russi, accompagnati da ufficiali del Kan di Bokara e da soldati, furono veduti nelle vicinanze di Kulfat, mentre levavano i piani per gettare un ponte sull'Amou-daria.

Temesi nell'Afganistan un movimento in avanti dei Russi.

Londra 21. — Scrivono al *Times* da Costantinopoli: La Porta intende inviare alle Potenze una Circolare, dicendo che in presenza dell'antagonismo irreconciliabile delle parti interessate, essa rinunzia a proseguire la sistemazione della questione bulgara. La Porta crederebbe che resta soltanto che le Potenze impongano la loro decisione, ma declinerebbe ogni responsabilità di ciò che potesse accadere nei Balcani.

Dublino 21. — Grande *meeting* a Micheltown. Obrien parlò violentemente. Fu deciso di assistere gli affittaiuoli di Kington nella lotta contro i proprietarii. Nessun disordine. Forze considerevoli della Polizia furono riunite a Dingle, nella contea di Kerry, per assistere martedì nelle espulsioni dal Distretto. Furono boicottate (*). La popolazione possiede molte lancie fabbricate all'epoca dell'insurrezione dei Feniani. Temonsi disordini.

(*) Vuol dire che sono messi fuori della legge, e che nessuno può prestar loro aiuto, vendere loro i viveri, ecc.

Durban 20. — L'Autorità inglese si è estesa a Rullo nel Zululand orientale. I Zulu approvano.

Cairo 20. — Un Decreto del Kedevi istituisce un'alta Corte speciale, che giudicherà all'infuori della legge i capi delle amministrazioni, i funzionarii e i ministri colpevoli di oltrepassare le previsioni del bilancio, di ordinare storni, e generalmente e di prendere misure contrarie alle leggi e ai regolamenti.

Cairo 20. — Il Governo egiziano, avendo annullato la decisione di chiamare le persone soggette alla *corvée*, prende le misure da eseguire pagando i lavoratori.

Cairo 19. — L'accordo concernente la *corvée* non si è verificato, perchè l'Inghilterra rifiutò alla Cassa del debito i mezzi di controllare l'impiego dei fondi assegnati pel riscatto delle *corvées*.

Varna 20. — Si ha da Costantinopoli: Avendo Nelidoff opposto il veto all'ultimo progetto turco come troppo favorevole alla Bulgaria, la Porta cerca ora una nuova combinazione ravvicinantesi maggiormente alle vedute della Russia.

I negoziati per l'Egitto sono stazionarii.

A Palazzo havvi viva opposizione al progetto Wolff. Si fanno anzi correre voci che i negoziati non continuerebbero.

Bucarest 20. — È smentito che Hitrovo abbia consegnato al Governo rumeno una Nota, che dice che la Russia non potrebbe ammettere senonchè la neutralita non armata della Rumenia, e avrebbe quindi domandato il suo disarmo.

Madrid 20. — Telegrafasi ufficialmente da Manilla: Ulto fu presa il 14 febbraio dopo accanita resistenza. Ulto fu incendiata, come pure molte case situate sulla riva sinistra di Riogrande. Le perdite degli Spagnuoli sono relativamente piccole.

Mozambico 20. — Il governatore è partito per occupare Tungi; fece sequestrare un vapore carico di materiale da guerra, inviato a Tungi dal Sultano di Zanzibar. Il vapore è arrivato a Mozambico. I Portoghesi se ne servono come trasporto.

Nuova Yorck 20. — Il *Gottardo* è partito ieri pel Mediterraneo.

Il console francese a Massaua richiamato.

Parigi 21. — L'*Agenzia Havas* annunzia che Saumagne console francese a Massaua, domandò di essere richiamato per motivi di salute. Assicurasi che lascierà prossimamente Massaua. Non sarà sostituito per qualche tempo. Saumagne aveva ricevuto da Parigi le più formali istruzioni di facilitare lo stabilimento degl'Italiani a Massaua. Tutte le voci sparse a questo proposito sono infondate.

Elezioni politiche.

Forlì 20. — Risultato di 53 Sezioni: Iscritti 16063, votanti 3480, Cipriani voti 3362, dispersi e nulli 118.

Ravenna 20. — Risultato di 57 Sezioni, mancando due Sezioni dove non si votò: Iscritti 17357, votanti 3783, Cipriani voti 3731, dispersi e nulli 52.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8 15 p.

Dicesi incerta l'accettazione di Branca del portafoglio dell'agricoltura. Per la giustizia si nominano Auriti e Costa. Pel resto come vi ho telegrafato. Aggiungesi che la Camera si convocherà mercoledì o giovedì per l'annunzio del nuovo Gabinetto.

Il *Fanfulla* nella sua ultima ora crede sapere che sia insorta qualche difficoltà per la soluzione definitiva della crisi.

Parlasi di Codronchi all'interno, di Ellena alle finanze.

L'*Italia Militare* contraddice la voce corsa che ritirandosi da Ua-a i nostri abbandonarono i cannoni e si nascosero momentaneamente e poi si recarono a prenderli e li condussero a Massaua.

Padova 19 ore 7 30 p.

Gli alpini furono salutati al loro passaggio dall'ufficialità del presidio, dalle rappresentanze civili, dagli studenti dell'Università con bandiera, dalla banda del Comune e da folla di cittadini. Acclamazioni entusiastiche. La spedizione è comandata dal maggiore Cecconi.

Breda diede cinquemila lire per le famiglie dei caduti a Saati.

Il ballo in casa Corinaldi è superbamente riuscito; costumi splendidi; cordialità dei padroni di casa insuperabile.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 3 15 p.

Luzzatti avrà certamente il portafoglio dell'istruzione pubblica; Brin resta alla marina. Ancora sono incerti i portafogli dell'agricoltura e giustizia.

Roma 21, ore 3.15 p.

Non risulta ancora la crisi definitivamente composta. Brin accondiscese a rimanere. Però non sono ancora sicuri i titolari della giustizia e dell'agricoltura. Per la giustizia dicesi Mancini, per l'agricoltura Branca. Credesi che domani tutto sarà terminato.

Qualcuno afferma che per l'agricoltura, ove Branca rifiutasse, come i suoi amici lo eccitano, il ministro sarebbe Morana. Questa voce ha poco credito.

Fra altro dicesi che Romanin andrebbe segretario generale dei lavori pubblici. Dicesi anche che il portafoglio della giustizia sarebbesi offerto a Righi.

In qualche circolo autorevole affermasi che il nuovo Gabinetto annuncierà il desiderio che la Camera si occupi prima di tutto del progetto di riordinamento dei Ministeri come condizione essenziale perchè il Governo possa assicurarsi una larga base universalmente reputata necessaria.

Appena approvato tale progetto avverrebbe una nuova ricomposizione ministeriale, Saracco passerebbe al tesoro, Rudini entrerebbe all'interno. I dissidenti naturalmente non opporrebbersi in massima al progetto sui Ministeri.

Sembra che Ricotti assumerà il comando del corpo d'esercito a Firenze.

Vicenza 21, ore 2 p.

Il Congresso dei docenti riuscitissimo; molte rappresentanze; circa cento maestre; oltre duecento tra maestri, professori e pedagogisti. Giunsero telegrammi di deputati ed Associazioni.

Commemorazione di Marco Minghetti, resoconto stenografico fatto per cura dell'Associazione della stampa. — Roma, Stabilimento tipografico italiano, diretto da L. Perelli, 1887.

Fatti diversi

Una disgrazia in piazza d'Armi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 20:

Ieri, il capitano Mazzucchetti del 22° fanteria era andato in piazza d'Armi a fare una galoppata di piacere. Dopo un quarto d'ora di esercizii, il capitano, perdute le staffe, cadde di sella. Persone, testimonii dell'accaduto, accorsero prontamente, fermarono il cavallo ed aiutarono il signor Mazzucchetti ad alzarsi. Ed egli si provò infatti, ma, appena in piedi, ricadde: s'era spezzata una gamba.

Trasportato subito in Castello, il capitano si ebbe colà le prime cure, e poscia, in carrozza, fu accompagnato alla propria abitazione.

Il bravo capitano è stato doppiamente disgraziato: da parecchi giorni era venuta a Milano una sorella sua per passare con lui gli ultimi giorni di carnevale. Si può immaginare lo spavento ed il dolore dell'egregia signora.

Lutto in casa Ricordi. — Telegrafano da Milano 20 all'*Adige*:

Questa mattina, appena alzatosi da letto uno dei figli di Tito Ricordi, l'Enrico, andò ad aprire la finestra; l'aria fredda lo colpì improvvisamente, onde cadde morto sul pavimento vittima di un aneurisma.

Era conosciutissimo, benvoluto e ricercatissimo nella società elegante; era un vero e simpatico gentiluomo.

Il « Ventre de Paris » di Zola. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Al Théâtre de Paris v'è stata la prima rappresentazione del *Ventre de Paris*, produzione tolta dall'omonimo romanzo di Emile Zola, dallo stesso Zola e dal Busnach.

L'interpretazione è stata buona; gli scenarii esattissimi; molti accessorii erano al naturale: legumi, formaggi, salsiccie. — L'azione è poca. La *pièce* ha avuto un soccesso popolare.

Teatro classico del cinquecento. La *Nazione* scrive:

Fu tentata, senza alcuna fortuna, una resurrezione della *Clizia* al Teatro Nuovo. Il pubblico fiorentino ch'ebbe tanta curiosità di veder il tentativo di riproduzione d'un lavoro classico, per la *Mandragola*, non volle prestarsi, e a ragione, a ciò che può sembrare ormai una speculazione male inspirata, e che non giustifica, secondo me, nell'abuso, nessun retto criterio d'arte.

Il « Festival » bruciato. — Telegrafano da Milano 20 alla *Stella d'Italia*:

Nel pomeriggio si è appiccato il fuoco ai locali del *Festival* e ad alcuni barracconi destinati alle feste del Carnevale. Fortunatamente, ad eccezione di un po' di spavento, non si hanno a deplorare disgrazie. Il *Festival* venne per altro integralmente distrutto dalle fiamme divoratrici.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

I fratelli e sorelle **Costantini**, col cuore profondamente commosso ringraziano tutte quelle persone che nella tremenda disgrazia della morte della loro dilettissima madre **Maria Pastori** vedova **Costantini**, concorsero a renderle l'estremo tributo di stima e di amore.

Pregano di essere scusati delle involontarie mancanze di partecipazione. 229

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 febbraio 1887.

VENEZIA.	51	38	30	68	14
BARI.	28	39	50	57	34
FIRENZE.	65	66	9	44	48
MILANO.	20	24	26	14	13
NAPOLI.	65	69	7	9	84
PALERMO.	10	62	44	33	29
ROMA.	70	12	8	14	65
TORINO.	34	72	62	60	7

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 febbraio 1887.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 100	—	95 90	96 15	93 73	93 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	368 —	370 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	272 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	310 —	312 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	201 25	202 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 —	22 25	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	125	—	125	25
Francia	3	101	10	101	40	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	25	50	25	58
Londra	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	25	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	96 29 1/2	Tabacchi	750 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	984 —
Londra	25 46 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	101 40 —		

VIENNA 21.

Rendita in carta	78 20 —	Az. Stab. Credito	273 30 —
» in argento	80 20 —	Londra	128 35 —
» in oro	109 15 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	10 12 1/2
Azioni della Banca	847 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19.

Mobiliare	447 50	Lombarde Azioni	148 —
Austriache	382 —	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 30 —	Banco Parigi	692 — —
» » 3 0/0 perp.	78 37 —	Ferrov. tunisine	482 — —
» » 4 1/2	107 40 —	Prest. egiziano	360 — —
» » italiana	94 85 —	» spagnuolo	62 5/16
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 75	Credito mobiliare	1320 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1957 — —
Rend. Turca	13 32 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	100 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 —	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Lunedì 21 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo del m.° Ricc. Wagner. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, dei sigg. Möser e Schöntan, con farza. — Serata di gala del brillante Ferruccio Benini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Rodrigo della Selva Nera*, di E. Garcias. — Serata d'onore della signora Carolina Chiarini. — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto d... Compagnia Menotti. — Commedia e bal...

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto ...

BULLETTINO METEORICO

del 21 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.06	764 66	761.59
Term. centigr. al Nord	—0.4	3.4	3.4
» » al Sud	—0.4	0.6	10.9
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	O.	ENO.
Velocità oraria in chilometri	2	1	1
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	7 c. v.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 20 febbr.: +3.5 — Minima del 21: —1.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri coperto, varia la notte. Oggi vario tendente al sereno.

Marea del 21 febbraio.

Alta ore 9.35 a. — 11. 5 p. — Bassa 3.45 a. — 4. 0 p.

— *Roma 21, ore 3.25 p.*

In Europa depressione nel Nord; barometro abbastanza elevato nella Francia meridionale e nella Russia centrale, leggermente depresso nel Tirreno. Bodo 746, Golfo di Guascogna 768, Mosca 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, fuorchè nel Nord; nevi e pioggie nelle isole e nel versante tirrenico; temperatura aumentata nel Centro, discesa nel Sud; venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso; venti deboli settentrionali nel Nord, da Ponente nelle isole; scirocco nel medio versante tirrenico; barometro depresso, 759 nell'alto Tirreno, 761 a Genova e Cagliari, 762 a Palermo, 764 nel Nord; mare mosso, agitato alle coste occidentali.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; cielo nuvoloso con pioggie e nevi; temperatura in aumento nel Centro e nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 42s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 35m
Levare della Luna	6h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 55m 4
Tramontare della Luna	5h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 10h 30m sera.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	— 2. — pom.	— 5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	— 11. — ant.	— 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	— 9.40 a.	— 2.44 p.	— 6.17 p.
» Zattere	6.30 »	— 9.50 »	— 2.54 »	— 6.27 »
P. Fusina	6.55 »	— 10.15 »	— 3.19 »	— 6.52 »
A. Padova	8.50 »	— 12.10 p.	— 5.14 »	— 8.47 »
P. Padova	6.57 a.	— 10.17 a.	— 2.— p.	— 5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	— 12.17 p.	— 4.— »	— 7.33 »
A. Zattere	9.17 »	— 12.37 »	— 4.20 »	— 7.53 »
» Riva S.	9.27 »	— 12.47 »	— 4.30 »	— 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	— 3.13 p.	— 6.46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	— 3.29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	— 12.16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sessennale manutenzione del a strada Alzaia a sinistra d'Adige da Verona al confine trentino, sul dato di L. 28,800.
(F. P. N. 61 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Pasqual Angelo morto in Grisolera, fu accettata da Brollo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Carlotta Barbieri morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Zago morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto Zago.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

CONCORSO

A tutto il 25 marzo p. v., resta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400
(F. P. N. 68 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 22 febbraio ed occorrendo il 1° ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 58 di Rovigo.)

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	—	2. 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10. 30 »	—	5. — »
Partenza da Chioggia »	7. — »	—	2. 30 »
Arrivo a Venezia »	9. 30 »	—	5. — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. —

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 22 febbraio. — N. 50

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 FEBBRAIO

Il generale inglese Browne nell'articolo annunciato della *Nuova Antologia*, sulla politica coloniale italiana, viene alla seguente conchiusione:

« Le grandi nazioni non possono restar chiuse nell'ostrica della neutralità, come il Belgio e la Svizzera; non possono fuggire imprese, in apparenza anche modeste, per il pericolo che può derivarne e per lo scarso vantaggio immediato. La politica coloniale, come una politica di pazze avventure merita certo condanna; ma in molte circostanze può essere una politica di difesa, imposta ad una nazione. Meglio mille volte per l'Italia la spedizione di Massaua e il fatto di Saati, se a questa stregua doveva convincersi, che per affrontare le difficoltà presenti della situazione europea, essa ha un esercito *che si batte* bene, ma ha bisogno di un governo più forte, di una amministrazione meno taccagna in cose necessarie alla difesa della patria, più intelligente, più sciolta dalle pastoie burocratiche; ha bisogno di maggior calma e d'imporre silenzio agli scoppii del sentimento coi calcoli della fredda ragione e del *good common sense*, che pure il suo popolo ha mostrato in tante occasioni. »

I giornali dell'Opposizione lodano queste conchiusioni, ma forse che non dobbiamo approvarle noi con più ragione di loro? Volete un Governo forte, volete una politica di grande Potenza? Ma che altro invochiamo noi di grazia? E non vi viene mai il sospetto che sono le vostre tendenze appunto, così forti da paralizzare il Governo, che rendono impossibile un Governo forte e una politica di grande Potenza?

Colla vostra teoria che la sovranità della nazione risiede nelle dimostrazioni, o nelle votazioni di un singolo Collegio; che non vi è altra istituzione che la Camera dei deputati, la quale usurpa il potere legislativo, considerando violenza la volontà legittima del Senato e del Re; che usurpa il potere esecutivo, ingerendosi nell'amministrazione; che usurpa il potere giudiziario, ritenendosi superiore alla magistratura ogni volta che dà sentenze contrarie alla così detta opinione pubblica, in realtà l'opinione degli arruffapopoli; la Camera sola, ch'è annullata anch'essa dalle dimostrazioni di diritto divino, tanto è vero che deputati della Sinistra estrema vorrebbero libero il popolo invasore nell'aula dei deputati, per averne un contingente di fischi e di minaccie ai loro avversarii e colleghi, siete voi che rendete impossibile un Governo forte, una politica di grande Potenza.

Il Governo è debole, questo come tutti quelli che lo precedettero, noi l'abbiamo sempre confessato. Ma questo fenomeno persistente quanto doloroso, sebbene gli uomini di tutti i partiti si sieno oramai provati al Governo, dovrebbe pure farvi pensare che vi è qualche cosa di superiore agli uomini di tutti i colori e di tutte le tempre, e questo è l'ambiente rivoluzionario, che voi fate il possibile per mantenere ed alimentare.

Che mi andate parlando, diceva un uomo politico dei primi tempi del Regno d'Italia — si vede che il male è antico — di governanti e di governati, se il solo governato è il Governo? Il Governo non ha la libertà di governare negli ambienti rivoluzionari, antitesi dei liberali; questa è la verità formidabile, ma incontestabile!

Voi approvate ora il generale inglese che vi dice essere necessario un Governo che « imponga silenzio agli scoppii del sentimento, coi calcoli della fredda ragione e del buon senso ». E che altro ha detto il ministro Robilant, quando proclamò tra le urla dei vostri, che la sua politica non era sentimentale, ma si ispirava ai supremi interessi della nazione? Non ci fu ingiuria che abbiate risparmiato al ministro allora, e l'odio vostro contro di lui perdura per quella frase, proprio adesso, che approvate il generale inglese che dice la stessa cosa.

Adesso approvate il generale inglese che vi dice che una grande nazione deve, non fare politica di avventure, ma lottare per l'influenza e il prestigio della nazione, ma siete gli stessi che un dì imponete al Governo le sfide contro l'Austria, un altro contro la Francia, un terzo contro una Repubblica americana per favorire le speculazioni di un cittadino italiano, qualunque cosa domandi, e un quarto giorno, improvvisamente pacifici, dite che il popolo ha bisogno di pane e non di gloria!

Mettetevi una volta d'accordo colla logica. O rinunciate alla così detta politica imperiale, che è appunto politica d'influenza e di prestigio, o proclamate una politica puramente difensiva, una politica economica da buoni borghesi; non siate un giorno fautori di una politica di prestigio, un altro di una politica da buoni massai. Decidetevi.

Sì la politica coloniale del Ministero fu taccagna, fu imprevidente, timorosa, volle i fini, indietreggiò innanzi ai mezzi. Noi lo dobbiamo ammettere. Ma è tutta colpa dei ministri? Quando gridavate tanto per un ufficiale che moriva d'insolazione, per un altro che si suicidava, quando compiangevate i milioni gettati nella cosidetta voragine di Massaua, non siete stati voi che avete consigliato, imposto la taccagneria ai ministri?

Direte che il Governo v'è appunto per resistere a queste false correnti dell'opinione pubblica, ed è vero; ma è vero pure che l'ambiente rivoluzionario, che è una forza quando una rivoluzione si sta facendo, è potentissimo ad impedire il bene quando la rivoluzione è fatta, ed è fatto apposta per paralizzare queste resistenze, perchè in realtà i Governi che non furono dittature, non resistettero, piegarono e divennero deboli. La storia è antica in Francia come in Italia, e non accenna a voler cessare. Prima il Governo è *liberticida*, poi *sdrucciola nel sangue*. Queste due frasi sono state sinora onnipotenti contro tutti i Governi, cui i giacobini non perdonano la debolezza che loro impongono.

Il Governo forte! Certo che dovrebb'essere forte il Governo! Ma se in questo ambiente non riuscirono gli sforzi secolari della Francia, per aver un Governo forte e liberale, che non ci fu mai, che fu una speranza con Casimiro Perrier, il quale morì di colera, prima che l'ambiente lo ammazzasse, ci par venuto il tempo di conchiudere, per l'esperienza di un secolo, e di più paesi del Continente, che un Governo forte e liberale, nell'ambiente rivoluzionario, è un'impossibilità! Ci andiam persuadendo pur troppo che in questo ambiente sia un'illusione pericolosa la politica di grande Potenza. Se pel fatto d'armi di Saati, abbiamo fatte tante dimostrazioni di sdegno e di pianto, che faremmo se fossimo impegnati in una grande guerra? Quanti monumenti decreteremmo, quante sottoscrizioni apriremmo, prima che la guerra fosse decisa? Quante famiglie da soccorrere? E avremo milioni sufficienti per soccorrere, prima di pensare a vincere?

No, no, è la politica difensiva la sola che ci sia concessa. Rinunciamo ad ogni politica di grande Potenza. L'ambiente non ce lo consente. Non prendiamo impegni, perchè se a scadenza fissa non ne avremo i frutti, ci slancieremo come tigri contro ministri, e li vorremo capri espiatorii. Rincantucciamoci, stiamo a vedere, anche col pericolo, che la neutralità ci noccia, come ci ha nociuto sempre, perchè l'Italia è come le belle donne, le quali se non desiderano sono desiderate, e quindi non sono mai lasciate tranquille. Affrontiamo tutti i rischi della neutralità, ma non facciamo politica di grande Potenza. L'ambiente rivoluzionario non lo tollera, ma può solo tollerare la guerra difensiva, quando non profitti delle disfatte per abbattere i Governi.

Anche adesso ci sono giornali ministeriali che accennamo a compensi probabili delle nostre alleanze. Imprudenti! Non crediamo a compensi patteggiati. I compensi sono l'effetto della cooperazione. Ma questi sono impossibili se prima che la cooperazione cominci, i ministri cadono per aver voluto impegnarci. Non manteniamo noi pericolose illusioni, che l'ambiente non consente. Noi ne siamo gli schiavi. La nostra politica sia negativa, più negativa che sia possibile. Il diritto divino delle dimostrazioni non ce ne permette alcun'altra!

ATTI UFFIZIALI

Convocazione del Collegio elettorale di Parma.

N. 4326 (Serie 3ª). Gazz. uff. 17 febbraio.

Il Collegio elettorale di Parma è convocato pel giorno 6 marzo prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

R. D. 13 febbraio 1887.

Approvazione della Convenzione per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di due nuovi cavi telegrafici sottomarini per collegare alla rete telegrafica Massaua ed Assab.

N. 4319. Serie 3ª). Gazz. uff. 15 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa Convenzione del 1° dicembre 1885, coll'atto addizionale del 4 febbraio 1887, stipulata fra il Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale dei telegrafi) e la Ditta Pirelli e C. di Milano, per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di due nuovi cavi telegrafici sottomarini, destinati a collegare alla rete telegrafica Massaua ed Assab.

Art. 2. Al pagamento delle annualità, di lire 240,000 (duecentoquarantamila) dovute alla Ditta Pirelli e C. per la posa e manutenzione dei due cavi suddiretti, sarà provveduto col fondo da stanziarsi in apposito capitolo del bilancio ordinario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 3. Per tutto il tempo che dureranno in esercizio i due cavi sottomarini, di cui nella presente legge, è autorizzata una spesa annua di lire 15,000 (quindicimila) da corrispondersi alla Compagnia *Eastern Telegraph*, proprietaria dell'ufficio telegrafico di Perim, per l'esercizio della nuova linea da farsi in Perim con personale, apparati e materiali della Compagnia stessa.

Il relativo contratto colla Compagnia sarà soggetto alla tassa fissa di registro di una lira.

Art. 4. Al pagamento della somma annua di lire 15,000 (quindicimila) di cui nell'articolo precedente, sarà provveduto col fondo da stanziarsi in altro apposito articolo del bilancio ordinario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 febbraio 1887.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Convenzione colla Ditta Pirelli e C. di Milano, per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di due cavi elettrici sottomarini, fra Massaua (costa occidentale del Mar Rosso) ed Assab, e fra Assab e l'isola di Perim.

Il signor comm. ingegnere Fedele Salvatori, ispettore generale delle linee telegrafiche, per de-

APPENDICE.

I drammaturghi inglesi della Ristorazione.

(Continuazione Vedi N. 48.)

Torniamo ora all'illustre critico.

Abbiamo detto, prosegue egli, come da noi si pensi giustificabilissima la presente pubblicazione. Ma non possiamo consentire col sig. Leigh Hunt, quando ritiene che qui non ci sia che poco o nessun appunto in linea di moralità, le tante volte scagliato contro la letteratura della Ristorazione. Non lo biasimeremo per non avere portato nel suo giudizio un inesorabile rigore, ma ben pensiamo che tali ribaldi ed imprudenti insultatori quali son ora alla sbarra, avrebbero meritato una gentile lavata di capo.

Il sig. Leigh Hunt tratta la materia assai blandamente, e forse la soverchia sua mitezza ci dispone ad essere un pochino più severi. Ma non è pur facile l'esser troppo severi. A dir vero, questa parte della nostra letteratura è una vergogna pella lingua e pel carattere nazionale. È brillante, divertevole, e molto allettante, ma ell'è, nel più stretto senso della parola, *mondana, sensuale*, diabolica.

La sua indecenza, benchè continuamente degna da essere condannata non meno dalle regole del buon gusto che da quelle della morale, non è, a nostro avviso, una pecca cotanto vergognosa, quanto lo è il suo spirito *inumano*. Qui abbiamo Belial, ma non come quando ispirava Ovidio ed Ariosto, grazioso ed umano, ma cogli occhi ferrigni, col ghigno crudele di Mefistofele. Ci troviamo in un mondo, nel quale le donne ti appaiono somiglianti ad uomini libertini, impudenti ed insensibili, e nel quale gli uomini sono troppo tristi per un luogo qualunque che non fosse il Pandemonio, o l'isola di Norfolk. Siamo circondati da fronti di bronzo, da cuori simili a pietre da mulino, e da lingue accese dal fuoco dell'inferno.

Dryden difese e scusò le offese sue, e dei suoi contemporanei, allegando l'esempio degli antichi drammaturgi inglesi, ed il sig. Leigh Hunt gli mena buona la scusa; noi differiamo da lui: il reato che s'addebita non è quello di mera sconcezza nelle espressioni. Le frasi, che sono delicate in un'epoca, diventano grossolane nella successiva. La dicitura della traduzione inglese del Pentateuco è tale, che Addison non sarebbe stato oso d'imitarla, ed Addison, tipo di morale purezza al suo tempo, usò alcune frasi, che ora sono proscritte. Che una cosa abbia ad essere nominata con un semplice sostantivo, o con una circonlocuzione, è affar di moda. La morale non è interessata per nulla. Ma la morale sta intrinsecamente in questo, che ciò che è immorale non abbia ad essere presentato alla immaginazione in connessione costante con ciò ch'è attrattivo, poichè chiunque ha osservato l'effetto della legge di associazione delle idee nella nostra mente ed in quella degli altri, sa che quanto è costantemente presentato all'immaginazione in connuabio a ciò ch'è attraente, diventa di per se stesso attrattivo. C'è indubbiamente una gran quantità di scritti indelicati in Fletcher, ed in Mapinger, e più che non si sarebbe desiderato anche in Ben Jonson, ed in Shakspeare, che al paragone son puri.

Ma è impossibile rintracciare nei loro drammi un attentato sistematico di associare il vizio con certe cose che l'uomo valuta e desidera di più, e la virtù con altre degradanti e ridicole. E tale attentato sistematico lo troviamo in tutta la letteratura drammatica della generazione che seguì il ritorno di Carlo II. Vogliamo prendere per esempio di ciò che intendiamo significare un soggetto della più alta importanza pella felicità del genere umano — la felicità coniugale.

Possiamo appena richiamare alla memoria un solo dramma inglese, scritto prima della guerra civile, nel quale il carattere del seduttore di una donna maritata ci sia presentato sotto una luce favorevole. Ricordiamo drammi, nei quali simili persone sono schernite, esposte e coperte di ridicolo — insultate da mariti trionfanti.

L'onore delle famiglie è riparato da sanguinose vendette. Se qua e là l'amante è rappresentato qual uomo compito, ed il marito di carattere odioso o debole, ciò rende ancor più segnalato il trionfo della virtù. In generale, osiamo dirlo, il drammaturgo dell'epoca di Elisabetta e di Giacomo I., o tratta la violazione dei voti maritali come un reato molto serio, o se lo tratta come materia ridevole, rivolge il ridicolo sopra il galante.

Al contrario, durante i 40 anni che susseguirono la ristorazione, l'intiero corpo di drammaturgi rappresenta invariabilmente l'adulterio, non diremo solo come un *peccadillo*, non diremo quale un errore, che può trovare scusa nella violenza della passione, ma come la vocazione di un gentiluomo a modo, come una grazia, senza la quale il suo carattere sarebbe imperfetto.

È necessario alla sua educazione, ed alla sua posizione sociale che abbia ad amoreggiare colla moglie del suo vicino, così come lo sarebbe il conoscere il francese, o l'avere una spada al fianco. In tutto questo non c'è passione, non c'è nulla che possa dirsi elezione. L'eroe intriga giusto come porta una parrucca, perchè, se nol facesse, sarebbe tenuto uno strambo, un eccentrico, e forse un puritano. Al galante si attribuiscono tutte le doti più seducenti: il disprezzo e l'avversione si riversano sulle spalle del disgraziato marito.

In tutti i casi, il drammaturgo fa il suo meglio, rappresentando la persona che ingiuria graziosa, amabile, sensibile, piena di spirito — ed il paziente, l'ingiuriato, come un pazzo, un tiranno, e l'uno e l'altro ad un tempo. Il signor Lamb però si è accinto alla difesa di questo modo di scrivere.

Secondo lui, i drammaturgi, che scrissero sullo scorcio del secolo XVII, non devono giudicarsi alla stregua della moralità esistente, o che deve esistere nel mondo reale. Il mondo del drammaturgo è convenzionale. Gli eroi, e le eroine non appartengono all'Inghilterra, non alla cristianità, ma all'utopia dei galanti, all'isola delle fate, dove la Bibbia è sconosciuta, e non si assiste al sermone, dove una scappata, che su questa terra sarebbe rimeritata colla gogna, diventa un soggetto di grosse risa.

Se i personaggi di tali commedie fossero reali, bisogna ammettere che sarebbero uomini straordinariamente perversi. Ma predicar sulla moralità od immoralità di questi personaggi sarebbe tanto assurdo, quanto l'accusare un dormente de' suoi sogni.

Essi appartengono alle regioni della pura commedia, ove non regna la fredda morale. Quando siamo in mezzo a loro, siamo in mezzo a un popolo caotico, non dobbiamo giudicarli alla stregua dei nostri usi. Coi loro procedimenti non sono insultate punto istituzioni riveribili, poichè fra loro non avvene alcuna. Non c'è nè diritto, nè torto, nè gratitudine, nè il suo opposto, nè diritto, nè dovere, paternità o filiazione.

Questo, crediamo, è il giusto sommario della dottrina di Lamb; siamo sicuri di non averlo stortamemente interpretato. Noi ammiriame il suo genio, amiamo l'affabile sua natura, che trapela da tutti i suoi scritti, e carezziamo la sua memoria per averlo conosciuto personalmente; ma dobbiamo dire schietto che le sue argomentazioni, benchè ingegnose, sono affatto sofistiche.

Perfettamente intendiamo esser possibile ad uno scrittore creare un modo convenzionale, nel quale atti proibiti dal decalogo o dalla legge possono esser leciti, ed anche edificanti ed innocui.

Per esempio, non supponiamo che i critici più austeri vogliano accusare Fenelon di empietà e d'immoralità pel suo Telemaco, o pe' suoi Dialoghi dei morti. Nel Telemaco e nei Dialoghi dei morti abbiamo una falsa religione, e conseguentemente una morale in qualche parte scorretta. Abbiamo un torto ed un diritto differenti da quelli della vita reale. Si espone qual primo dovere dell'uomo l'onorar Giove e Minerva. Filocle che impiega i suoi ozii a scolpire immagini di tali deità è esaltato pella sua pietà in modo da contrastare singolarmente colle espressioni d'Isaia sullo stesso argomento. I morti sono giudicati da Minosse, e ricompensati con perenne felicità per azioni, che Fenelon sarebbe stato il primo a dichiarare peccati. Lo stesso dobbiamo dire degli eroi maomettani ed indiani del Southey.

Nel Talaba il parlare in dispregio dell'impostore arabo è bestemmia, bevere vino è delitto, far lavacri ed onorare le città sante sono opere meritorie. Nella maledizione di Kebama, Kailyal è encomiato pella sua devozione alla statua di Mariataly, la Dea del povero. Ma certo nessuno vorrà accusare Southey di avere promosso od inteso di promuovere l'islamismo o il bramismo.

È facile il capire perchè il mondo convenzionale di Fenelon e di Southey non soffra eccezioni. Primieramente sono mondi dissimili dal mondo in cui viviamo. Lo stato di società, le leggi stesse del mondo fisico sono tanto diverse da quelle cui siamo familiari, che non possiamo restarne offesi trovandone la moralità assai diversa. Ma in realtà la morale di codesti mondi convenzionali differisce dalla moralità del mondo reale solo nei punti, nei quali non c'è pericolo che il mondo reale abbia ad andare storto. La docilità, e la generosità di Telemaco, la fortezza, la modestia, la tenerezza figliale di Kailyal sono virtù di tutti i tempi, e di tutte le nazioni. E c'era poco pericolo che il Delfino avesse ad adorare Minerva, e che una signorina inglese avesse a carolare colla secchia sul capo dinanzi la statua di Mariataly.

Il caso è assai diverso da quello che il Lamb chiama il mondo convenzionale dei nostri drammaturgi. Qui l'aria, il vestito, le maniere, gli argomenti della conversazione son quelli delle città vere e reali, e del tempo che corre.

L'eroe nei suoi pregii superficiali è esattamente il vago gentiluomo, cui molto volentieri vorrebbe somigliare ogni giovanotto della platea. L'eroina è la graziosa signorina, che ogni zerbinotto della platea vorrebbe sposare. La scena è posta in qualche luogo così noto all'udienza come la propria casa: il parco di S. Giacomo, l'Hyde Park, e Westminster.

Gli avvocati si affaccendano con le loro buste sotto al braccio da un'Ufficio all'altro: i pari domandano la carrozza per recarsi alla Camera dei lordi. Cento piccoli tocchi sono impiegati perchè il mondo fittizio somigli al reale; e la immoralità è di tale specie, che non può mai esser fuori d'uso, e cui ogni sforzo di religione, di legge e di pubblica opinione unite assieme non può che imperfettamente raffrenare.

Così in nome dell'arte come in nome della virtù noi protestiamo contro il principio che il mondo della mera commedia sia così fatto, che non c'entri la morale. Se la commedia è una imitazione della vita reale, com'è mai possibile che non abbia relazione colla grande regola che dirige la vita, e coi sentimenti che emergono da ogni incidente della vita? Se ciò che dice il sig. Lamb fosse corretto, si dovrebbe inferire che quei suoi drammaturgi non intendevano il vero cardinale principio del loro mestiere. Semplici paesaggi, nei quali non entri luce ed ombra, semplici ritratti, ove non ci sia espressione, sono frasi tanto lontane dalla sana critica, come semplici commedie, nelle quali non entri morale.

Ma non è che il mondo di codesti drammaturgi sia un mondo, in cui non entri la morale. La morale entra sempre in codesto mondo, sana o malata, la sana per essere insultata, derisa consociata con ogni cosa spregevole, ed odiosa; la malata per mostrarsi con tutti i vantaggi e le seduzioni, ed inculcata con tutti i mezzi diretti od indiretti. Gli eroi e le eroine di questi drammi hanno un codice di morale tutto loro particolare, un codice sovranamente cattivo, ma non già, come sembra pensare il sig. Lamb, un codice esistente soltanto nell'immaginazione del drammaturgo — è un codice pur troppo ricevuto ed obbedito da molti.

Non occorre andare in utopie, o nel paese della fate a cercarlo, lo abbiamo sotto al naso. La morale della *Moglie campagnuola* e del *Vecchio celibatario* è la moralità, non già, come il sig. Carlo Lamb sostiene, di un mondo immaginario, ma di un mondo pur troppo in gran parte reale; non di un mondo caotico, ma di un mondo creato.

Ora la questione è semplicemente questa: se un uomo di genio, il quale costantemente e sistematicamente si adopera a rendere attraenti cosifatti caratteri associandoli alla bellezza, alla grazia, alla dignità, allo spirito, alle alte posizioni sociali, alla popolarità, alla letteratura, al brio, al gusto, alla scienza del mondo, ai più brillanti successi in ogni impresa — se quest'uomo, diciamo, non faccia un cattivo uso delle sue facoltà. Confessiamo di essere incapaci di rispondere a tale questione, se non in un sol modo.

Qui faremo una seconda interruzione ed un'altra sosta. Il veleno dell'immoralità non istà nella frase. Per la sconcezza della frase gli autori possono esser scolpati. Ogni uomo è del suo tempo, nè può sottrarsi all'ambiente che lo circonda. Era la moda, e ciò ch'è di moda non urta. Ci siamo abituati anche noi a tante mode assurde, e che non ci apparvero tali se non dopo scomparse!

Gli autori vivevano in un ambiente che rendeva loro impossibile l'avvertire la sconcezza della frase. Dunque, se le frasi di certi autori non le gusteremo più, se ci urteranno, non per ciò potremo censurarle. Passi dunque per la frase. Non sarà, certo, cosa di buon gusto e di buona creanza il riprodurle: ecco tutto.

Ma il veleno della morale non istà nella veste, sta nel midollo. Prescindiamo dalla funesta influenza di drammi e di romanzi francesi e di qualche nostro che li scimmiotteggia — la cosa andrebbe troppo per le lunghe. Limitiamoci ad un solo esempio, e a due sommi scrittori. Nulla di più corretto di Werther e d'Ortis; pure, chi può dire quanti ammiratori abbia prodotto la simpatia a quei due caratteri, resi attraenti dalla penna seducente dei loro autori — chi può dire da quanti sieno stati imitati?

Uscendo dal campo delle passioni nobili e sublimi, e sieno pure infelici e colpevoli — persino le leggende degli assassinii, circondati dall'aureola di una malsana moralità, crearono ammiratori, proseliti, ed imitatori. Tanto può il fascino creato dalle umane fantasie. Non sappiamo se il punto di vista del Macaulay sia nuovo, ma è, certo, giustissimo. Esso riposa sopra una legge generale ed irreformabile dell'umana natura.

(Continua.)

legazione avuta, con nota della Direzione generale dei telegrafi, N. 7155|117, del 30 novembre 1885, ed il signor ingegnere cav. Giovanni Battista Pirelli, socio amministratore, libero firmatario e gerente responsabile della Ditta Pirelli e C. di Milano, con domicilio legale a Milano, via Ponte Seveso, 19, come dall'unito certificato della Camera di commercio di Milano, allo scopo di regolare le condizioni alle quali sono da collocarsi, mantenersi ad esercitarsi due cavi telegrafici sottomarini, uno fra Massaua ed Assab e l'altro fra Assab e l'isola di Perim, sono addivenuti alla stipulazione della seguente Convenzione:

Art. 1.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga d'immergere e mettere a disposizione del Governo italiano i seguenti cavi sottomarini:

Massaua-Assab
Assab-Isola di Perim.

I cavi faranno capo in Massaua ed in Assab ai rispettivi ufficii telegrafici, che il Governo aprirà in quelle due località; ed in Perim all'ufficio telegrafico che il Governo indicherà in tempo utile alla Ditta.

I cavi dovranno essere nuovi, costruiti a regola d'arte secondo le esigenze di quel mare, e ne dovrà essere presentato il campione all'Amministrazione dei telegrafi prima dell'immersione.

Art. 2.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga altresì di mantenere, per la durata della presente Convenzione, i detti cavi in perfetto stato di conducibilità e d'isolamento, in modo che possa essere eseguita con ciascuno di essi la regolare trasmissione dei telegrammi.

Art. 3.

I due cavi dovranno essere immersi entro il termine di tre mesi, dal giorno in cui la presente Convenzione sarà stata approvata per legge. Passato questo termine, senza che l'immersione sia compiuta, la Ditta pagherà una multa di lire duemila al giorno, durante quindici giorni, e di lire quattromila al giorno, durante altri quindici giorni; e trascorsi inutilmente questi trenta giorni, le verranno applicate le disposizioni di cui all'art. 12.

Art. 4.

I funzionarii dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato potranno assistere a tutte le operazioni d'immersione e di riparazione dei cavi; e ad ogni cavo immerso o riparato faranno, col concorso di un rappresentante della Ditta, gli esperimenti che riputeranno più adatti per accertarsi dello stato perfetto d'isolamento e di conducibilità del cavo, e ne prenderanno la consegna con un verbale firmato dalle due parti.

Art. 5.

L'esercizio dei cavi, negli ufficii di Massaua e di Assab, sarà assunto esclusivamente dal Governo col personale, ufficii ed apparati proprii, secondo le regole dell'arte e col numero di elementi di pila riconosciuto necessario per fare funzionare gli apparati adoperati.

Nell'isola di Perim l'esercizio sarà fatto dall'ufficio di cui all'art. 1, sempre secondo le regole dell'arte e senza spesa ed ingerenza della Ditta.

Art. 6.

Nel territorio soggetto all'amministrazione italiana, la Ditta avrà il diritto di porre in opera ai punti d'approdo dei cavi, e negli ufficii, nei quali i cavi faranno capo, quei ripari e meccanismi che le piacerà all'oggetto di proteggere i cavi.

I ripari agli approdi non dovranno però essere d'inciampo alla libera navigazione, all'esercizio delle arti marittime ed ai bisogni della difesa.

Art. 7.

Dal giorno in cui ciascun cavo sarà immerso e messo in opera con successo, il Governo pagherà alla Ditta, a rate trimestrali posticipate, uguali, una quota annua del canone, che viene stabilito complessivamente per i due cavi, in lire duecentoquarantamila all'anno, e per ciascuno di essi come appresso:

Cavo per Massaua Assab	L. 200,000
Cavo Assab-Perim	» 40,000
Totale . . .	L. 240,000

Art. 8.

Alla scadenza della Convenzione, il Governo diverrà padrone assoluto dei cavi esistenti in mare in conseguenza di essa, senza l'obbligo di ulteriori pagamenti, nè di alcun rimborso o compenso.

Art. 9.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga di procedere alla riparazione di ciascuno dei due cavi, quando esso venga a cessare di operare, oppure quando il suo isolamento o la sua conducibilità sia riconosciuta tale, da non permettere la regolare trasmissione dei telegrammi.

La riattivazione del servizio regolare del cavo guasto dovrà aver luogo entro tre mesi, a partire dal giorno, in cui la Ditta avrà ricevuto dall'Amministrazione l'avviso del guasto avvenuto.

Art. 10.

Nel tempo che durerà l'interruzione o il guasto, di cui all'articolo precedente, la Ditta perderà il diritto ad una quota proporzionale del canone assegnato al cavo guasto o interrotto, come dall'art. 7.

Art. 11.

La Ditta, ove lasciasse trascorrere un periodo di tempo eccedente quello dall'art. 9, senza riparare il cavo interrotto o guasto, o senza metterne uno nuovo in cambio, pagherà una multa di lire duemila al giorno, durante quindici giorni, e di lire quattromila al giorno, durante altri quindici giorni; e trascorsi inutilmente questi trenta giorni, la Convenzione s'intenderà sciolta, ed il Governo resterà padrone, senza alcun compenso, dei cavi come se fosse avvenuta la scadenza naturale del contratto, nonchè della rimanenza della cauzione, di cui all'art. 12.

Art. 12.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dalla Ditta, essa, all'atto della sottoscizione della presente Convenzione farà il deposito provvisorio, di lire centomila in cartelle del Debito dello Stato, al valore di Borsa, secondo il listino del giorno precedente della Borsa di Roma.

Tale deposito, dedotto l'ammontare delle multe, resterà acquisito al Governo, ed il contratto s'intenderà sciolto, ove, nel limite stabilito dall'art. 3, non siano stati immersi i due cavi.

Compiuta con successo l'immersione dei due cavi, il deposito, di cui sopra, resterà definitivo.

È inteso che la Ditta sarà proprietaria, e riscuoterà le cedole delle cartelle così depositate.

La detta cauzione sarà ricostituita fino alla sua integrità, mediante ritenuta sul primo pagamento trimestrale successivo, sempre che sia stata ridotta per soddisfazione di multe.

Allo spirare della Convenzione, la cauzione allora esistente sarà restituita alla Ditta, al netto delle multe, di cui può essere passibile.

Art. 13.

Saranno esenti dal pagamento dei diritti sanitarii, della tassa di ancoraggio e degli altri diritti marittimi, nel territorio soggetto all'Amministrazione italiana, i bastimenti impiegati dalla Ditta per le operazioni ch'essa eseguirà in adempimento degli obblighi contratti colla presente Convenzione.

Art. 14.

La presente Convenzione avrà la durata di anni venti, a datare dall'immersione dell'ultimo dei due cavi, entro il termine di cui all'art. 3.

Art. 15.

Il Governo si riserva il diritto di diventare proprietario dei cavi, che formano oggetto della presente Convenzione in qualunque tempo, prima della scadenza di essa, contro il pagamento alla Ditta di tante volte la somma di lire novantacinquemila, quanti saranno gli anni intieri mancanti al compimento della durata del contratto, più di tanti dodicesimi della detta somma quanti saranno i mesi mancanti, in più degli anni intieri.

Art. 16.

La Ditta, mediante il consenso del Governo, potrà cedere il suo contratto ad una Società, di solvibilità conosciuta, senza che perciò possa ritirare il deposito o la cauzione esistente.

Art. 17.

La presente Convenzione sarà registrata mediante il solo diritto fisso di una lira.

Art. 18.

Per gli effetti civili della presente Convenzione la Ditta Pirelli e C. delega a suo rappresentante permanente, munito di pieni poteri, il signor ingegnere cav. Giovanni Battista Pirelli suddetto, il quale elegge il suo domicilio legale in Milano, Ponte Seveso, n. 19.

Art. 19.

Le controversie che potessero sorgere relativamente all'applicazione della presente Convenzione, saranno, in ogni caso, decise in forma ordinaria dai Tribunali del Regno.

Art. 20.

La presente Convenzione non sarà valida se non sarà stata approvata dalla legge.

Fatta in Roma, addì primo dicembre milleottocentottantacinque.

Fedele Salvatori
Ispettore generale delle linee telegr. dello Stato.
Ingegnere Giov. Battista Pirelli
Gerente della Ditta Pirelli e C.
Antonio Previdi
Capo sezione della Direzione generale dei telegr. funzionante da notaio.

Per copia conforme:
Pel Direttore capo della Divisione
M. Pugnetti.

Atto addizionale alla Convenzione 1° dicembre 1885, fra la Direzione generale dei telegrafi dello Stato e la Ditta Pirelli e C. di Milano, per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di due cavi elettrici sottomarini fra Massaua ed Assab e fra Assab e l'isola di Perim.

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato ed il signor ingegnere cavaliere Giovanni Battista Pirelli, socio amministratore, libero firmatario e gerente responsabile della Ditta Pirelli e C. di Milano, convengono che il termine di tre mesi, stabilito all'articolo 3° della Convenzione suddetta, per l'immersione di due cavi elettrici sottomarini fra Massaua ed Assab e fra Assab e l'isola di Perim, è ridotto a due mesi, ferme restando tutte le altre condizioni della suddetta Convenzione.

Roma, addì 4 febbraio 1887.

Il Direttore generale dei telegrafi
Fedele Salvatori.
Il gerente della Ditta Pirelli e C.
Ingegnere G. B. Pirelli.

Il generale Ricotti.

Da un articolo del *Corriere della Sera* togliamo:

L'antico rito o costume pagano delle vittime espiatrici e degli olocausti ci è parso sempre barbaro e selvaggio. Trasportato nel campo politico, lo reputiamo per giunta ingiusto, poco generoso, poco prudente. Non ne sono però rari gli esempii nella vita stessa dei popoli civili, quando il sentimento della vendetta o quello della vanità nazionale offesa li abbia resi insensibili alla voce della gratitudine e della giustizia. Troppi sono nella storia i casi, in cui popoli e principi si sono mostrati ingrati ed ingiusti verso gli uomini che li avevano più onestamente serviti. Gli esempii di Aristide, di Temistocle, di Socrate, di Caio Mario, di Belisario, di Colombo, di Dupleix, di Lally Tallendal, di Beauharnais, di Lafayette bastano a provare che, in tutti i tempi, Re e popoli non hanno esitato a rigettare sugli altri la responsabilità delle loro colpe e dei loro errori.

Queste considerazioni ci sono suggerite dalla guerra spietata, ingiusta, dissennata, che giornali ed uomini politici di vario colore muovono in questi giorni al generale Ricotti. Il generale Ricotti non è senza colpe, e delle sue colpe noi non cercheremo certamente di difenderlo. Ma ci domandiamo: sono forse senza colpe coloro che gli lanciano la prima pietra? E sono forse le colpe per le quali egli è oggi così combattuto, colpe, la cui responsabilità debba ricadere su lui esclusivamente, e non del pari su coloro stessi che lo combattono?

Come italiani e come liberali, non possiamo dimenticare che al generale Ricotti si deve l'alta fede in sè stessa, che ora anima la nostra fanteria; che a lui si deve la formazione delle truppe alpine; che a lui si deve — in onta alle opposizioni del suo stesso partito politico, dei capi maggiori dell'esercito e dello stesso generale La Marmora — l'abolizione della surrogazione, l'obbligo del servizio militare esteso a tutte le classi di cittadini, la riduzione della ferma a tre anni, tutta insomma quella serie di misure legislative, che hanno assicurato al paese i vantaggi militari e morali della *nazione* regolarmente *armata*. Quelli furono servigii tanto grandi da lui resi al paese ed ai principii di libertà e di onesta eguaglianza — e noi sappiamo a costo di quali sforzi e di quale doloroso distacco da vecchi amici e da antichi e rispettabili pregiudizii professionali — che reputeremmo ingratitudine e ingiustizia il dimenticarli.

ITALIA

Il nuovo Ministero.

L'*Italie* fa seguire l'annuncio del nuovo Ministero da questi commenti:

« In cosa differisce dal vecchio il nuovo Ministero? È vero fino ad un certo punto il cambiamento della politica finanziaria, per l'ingresso al Ministero del Saracco, ma il titolare delle finanze è sempre quello. Il Magliani sempre chiese severità nelle spese, e nelle trattative coi Saracco fu discusso dei mezzi per attuare le idee del Magliani. Non si tratta, dunque, di un cambiamento sostanziale nell'indirizzo, ma solo di un accordo per rafforzare l'azione del Magliani e metterlo in grado di resistere alle pretese esagerate. »

L'*Italie* è convinta ch'è avvenuto un accordo anche circa le questioni coloniali: « Bisogna — dice — che il Gabinetto si presenti alla Camera con un piano determinato relativamente a ciò ch'è da farsi in Africa.

« La questione si collega a quella delle finanze e dalle determinazioni che saranno adottate dipendrranno le modificazioni da introdursi nel bilancio. Non si può prevedere l'accoglienza che la Camera farà al nuovo Ministero; essa è chiamata a giudicare gli atti, non le persone, e il dovere del nuovo Gabinetto è di esporre al Parlamento idee nette; diversamente, sarebbe meno forte del Ministero caduto. »

FRANCIA

Gara d'ingiurie a magistrati.

Ieri l'altro a Parigi al Tribunale d'appello correzionale due prevenuti hanno fatto a gara nell'insultare i magistrati. Uno, certo Rivard, invitato a dare schiarimenti ha risposto: Me ne... infischio dei magistrati. — La Corte gli ha dato tredici mesi di carcere. —

L'altro, certo Cerbran disse: « Voi siete dei p... dei mariuoli; e sono contento di dirvelo in faccia. » Queste parole gli sono costate due anni di carcere. — Il terzo gli ha detto: « Siete più p... di quelli che m'hanno giudicato la prima volta. Quando avremo la Comune, vi fucileremo. » Questo scherzo ha avuto il massimo del successo: ha costato all'autore quattro anni di carcere.

—

Questi non sono sintomi di decadenza della magistratura, come si pretende, bensì sintomi di decadenza sociale. La magistratura non sarà mai, nè fu mai rispettata dai violatori delle leggi, ch'essa colpisce. È piuttosto giusta ragione di sgomento, che i turbatori delle leggi si credano superiori, per un seguito deplorevole d'indulgenze, a coloro che applicano le leggi.

La questione dei dazii sui cereali in Francia.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alla Camera dei deputati la questione dell'aumento dei dazii doganali sui cereali si fa grossa assai, e minaccia di provocare una crisi parziale nel Ministero.

Il ministro d'agricoltura è deciso di pronunziare alla Camera un discorso protezionista per difendere i proposti aumenti; viceversa il ministro del commercio è deciso di parlare in senso opposto, e combattere risolutamente qualsiasi aumento nei dazii sui cereali.

Il ministro d'agricoltura minaccia di dimettersi se il suo collega pronunzia realmente l'annunciato discorso; dal canto suo, il presidente del Consiglio si sforza a scongiurare la crisi, e cerca d'indurre i suoi colleghi a rinunziare a qualsiasi discussione lasciando ai ministri piena libertà di voto. Ma la soluzione ideata dal Goblet non è accettata dalla Camera, perchè tutti domandano che, in un argomento di tanta gravità, il Governo sia in obbligo di prender un partito e di sostenerlo alla tribuna. Un voto decisivo non sarà dato dalla Camera prima della fine del corrente mese.

Notizie cittadine

Venezia 22 febbraio

Stazione zoologica di pescicultura per le Provincie di Venezia, Rovigo e Ferrara. — La Commissione per la pesca, istituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in seguito ad una relazione del prof. Canestrini, accettava la proposta di fondare in Comacchio una Stazione per dare sviluppo ed indirizzo scientifico alla piscicoltura nelle tre Provincie di Ferrara, Rovigo e Venezia, a spese in parte del Governo ed in parte delle Provincie stesse.

La rappresentanza provinciale di Venezia, è quindi chiamata a pronunciarsi se ravvisi utile tale istituzione, se ritiene conveniente la scelta località, e se intende di concorrere nella spesa, che non sarebbe indifferente. È appunto il 28 corrente è portato all'ordine del giorno del Consiglio provinciale l'argomento.

Intanto la deputazione provinciale invitava il Consorzio provinciale e il Comizio Distrettuale agrario di pescicoltura di Venezia ad esprimere il suo parere, il quale si concreta nella Relazione del cav. Kiriaki, discussa ed approvata definitivamente domenica scorsa nell'assemblea del Consorzio provinciale, dopo essere stata precedentemente approvata nel Comizio agrario.

Crediamo anzi che, nel Consiglio provinciale, la proposta della deputazione sarà conforme alle conchiusioni di quella relazione.

Nulla, dunque, avremmo da dire, prima della deliberazione del Consiglio provinciale, che sarà emessa il 28 corrente, se non ci fosse caduto sott'occhio l'ordine del giorno testè pubblicato dalla Commissione reale consultiva di pesca per una seduta nello stesso giorno 28 febbraio, nella quale, per primo argomento, sarà trattato appunto quello della stazione zoologica di Comacchio.

Di fronte al pericolo che si prenda a Roma una risoluzione definitiva, prima di aver sentito il voto della Provincia di Venezia, crediamo debito nostro di richiamare l'attenzione di chi spetta, affinchè la discussione a Roma non avvenga se non dopo che il Consiglio provinciale di Venezia abbia emesso il suo avviso, o presa una deliberazione; ed intanto ci pare utile di richiamare l'attenzione sulla relazione del Consorzio agrario provinciale di Venezia, pubblicata in questi giorni nel bollettino del detto Consorzio, la quale si riassume nelle conchiusioni seguenti:

« Considerato pertanto che il nostro territorio presenta indubbiamente condizioni topografiche e idrografiche di gran lunga superiori ad ogni altro; che qui havvi quella possibilità di attuare la coltura delle ostriche e dei mitili che la stessa Commissione esclude per Comacchio, e che qui hannovi estesi e varii i corsi di acqua dolce, dei quali è invece difetto già constatato per la località preferita;

« Considerato che gl'interessi pescarecci hanno una importanza specialissima per Chioggia, dove si annoverano 61 valli, e dove più che 3000 sono i pescatori di terra e di mare, con 700 barche, i quali con le loro coccie e coi loro natanti esplicano la loro attività fino a Corfù, a Zara, a Spalato, in Dalmazia e nell'Istria;

« Considerato che Chioggia è un centro di vita sociale ed economico importante, dove la Stazione potrebbe trovare que' sussidii che solo una città può offrire, ed è vicina a Venezia ed a Padova, le quali, coll'Istituto di Scienze e colla Università, potrebbero fornire quei soccorsi scientifici e que' mezzi importanti di studii che maggiormente sono necessarii e agli insegnanti ed agli allievi;

« Considerato che le tradizioni stesse stanno a favore della nostra provincia, dove il governo veneto esplicò la propria attività con provvedimenti legislativi di non disputata importanza e dove la iniziativa privata fece sorgere e società e scuole di pescatori;

« Concludesi manifestando il voto:

« 1. Che la provincia di Venezia, ammessa la opportunità della istituzione della Stazione zoologica con scopi essenzialmente pratici, inviti il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio a completare gli studii incaricando la Commissione consultiva d'ispezionare i territorii delle provincie di Venezia e di Rovigo, prima di pronunciarsi in via definitiva sulla località preferibile per la Stazione suddetta.

« 2. E che infrattanto, accogliendo le proposte del Consorzio agrario provinciale e dei Comizii distrettuali di agricoltura e pescicoltura di Venezia e di Chioggia, faccia presenti al R. Ministero medesimo tutte le ragioni d'ordine tecnico ed economico che raccomandano particolarmente Chioggia ed il suo territorio.

Esposizione nazionale artistica. — *(Comunicazione.)*

Fino da ieri l'altro cominciò il ricevimento delle opere spedite alla Mostra. Fu stabilito all'uopo un Ufficio apposito nei locali dell'Esposizione ai Giardini pubblici, e, per facilitare il trasporto delle casse, fu collocato un binario dalla riva d'approdo e lungo le sale destinate al deposito.

L'Agenzia di città delle ferrovie ha istituito un servizio speciale per il trasporto delle opere dalla Stazione ai Giardini.

Il Municipio ha accordato esenzione dal dazio consumo per tutti gli oggetti che arriveranno alla Mostra.

Il Ministero delle finanze, per premurosa intromissione del ministro Grimaldi, ha impartito ordine alla Dogana di usare le maggiori facilitazioni pei colli che arriveranno in cabotaggio.

— La sala dell'Ufficio della stampa nella sede del Comitato (locali terreni della Camera di commercio) è aperta ogni giorno, dalle ore 10 ant. a mezzo giorno, e dal tocco alle ore 5 pom.

— Lista 21.ª dei sottoscrittori:

Insom cav. dott. Antonio, azioni 1, lire 100 — Baroni Giovanni fu Antonio, azioni 1, lire 100 — Morosini contessa Maria vedova Venier, azioni 2, lire 200 — Cotonificio veneziano, azioni 5, lire 500 — Astolfoni Alessandro, azioni 1, lire 100 — Rosa cav. Antonio, azioni 1, lire 100 — Bianchi Stefano fu Giacomo, azioni 1, lire 100 — Sciaccaluga Domenico, azioni 1, lire 100 — Beretta Giovanni, azioni 1, lire 100 — De Chantal nob. Enrico, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 620, lire 65,345 — Totale, azioni 635, lire 66,845.

Indisposizione nazionale artistica. — È pubblicato il Manifesto, che porta le più belle firme, e dal quale togliamo:

« Noi tireremo a battere colle loro stesse armi tutte le concorrenze, le arti grafiche e le plastiche, sgorbiando, scalpellando anche noi; le musicali con note, urli e ragli; le mimo-danzanti con gran copia di versi, gesti e salti; le comiche, le drammatiche, le tragiche richiamando nel debito onore i burattini.

« Nell'indisposizione ogni Musa avrà la sua contro-Musa; anche Apollo ci troverà il castigamatti, che lo scuoterà senza misericordia, e Marsia sarà vendicato.

« Nè la filosofia naturale ci sfuggirà dalle mani senza averci pagato il suo tributo. Noi ne faremo bottega per riprodurre in scala non minore del vero una mostra di mostri ora antidiluviani ed ora contemporanei, coi quali alletteremo la curiosità e talvolta la malignità del pubblico. Nemmeno la perdoneremo all'oratoria ed alle scienze storiche e morali. Riprodurremo le più celebri caricature di tutti i tempi, sopraccaricandole di conferenze salate e pepate.

« Richiameremo forse Erasmo a recitarci il suo elogio della follia; F. D. Guerrazzi l'apologia del suo asino. Raiberti del suo gatto. Ma su questo terreno speriamo di portare le cose ben più in là, poichè fra tutti i progressi, quello dell'idiosincrasia è, senza dubbio, il più rapido e promettente.

« Il nostro programma in una parola sarà molto pratico. Canzonare il merito per far piacere a quelli che non ne hanno, cioè alla grande maggioranza, la quale ci disconfesserà, lo sappiamo, ma accorrerà abbastanza numerosa perchè la protervia debba crescere nel classico rapporto della produzione colla domanda. Sarà una nobile gara fra le birichinate dell'Indisposizione e la prodigalità dell'incolto pubblico. Si farà pertanto un gran divertirsi, e accidenti alle suscettività e all'ipocondria.

« Due premii di L. 500 — due di L. 200 — quattro di L. 100 alle migliori opere esposte.

Ballo in casa Papadopoli. — Era facile prevederlo, e non ci arroghiamo vanto di profeti, ma si avverò quello che scrivemmo, che i grandi si sarebbero compensati d'aver dovuto far da spettatori ier l'altro al ballo dei piccini, danzando ieri con tutta l'energia della giovinezza e della salute in casa Papadopoli. Poichè, per nostra incompetenza non avendo la collaborazione d'una signora, non abbiamo l'abitudine di descrivere le tolette, taceremo di quelle, belle ed eleganti e ricche delle signore che affollarono le splendide sale del Palazzo Papadopoli. Ci limiteremo a dire, che, grazie alla squisità cortesia della padrona e dei padroni di casa, tutti si divertirono, e che le danze si protrassero sino al mattino.

Teatro Rossini. — Questa sera la Compagnia drammatica italo veneta di G. Benini, diretta da A. Pezzaglia, dà la sua ultima rappresentazione colla settima replica del *Ratto delle Sabine*, di Moser e Schöntan. Poichè non abbiamo assistito a tutte le novità date da questa Compagnia, le enumeriamo nel seguente specchietto:

I fastidii d'un gran omo, di Baretti, tradotta dal piemontese in veneziano. Fu rappresentata parecchie sere.

I mal nutrii, di Mario Leoni, nuova in veneziano, perchè fu rappresentata prima in italiano. Fu rappresentata 3 volte.

Coe e progresso, di Davide Chiossone, vecchia commedia tradotta in veneziano, non replicata.

Le fortunate metamorfosi d'Arlecchino, del conte Sugana, in tre atti, non replicata.

Fiori di serra, di A. Resplendino, in un atto, replicata una volta.

Suffumigi coniugali, di Salomoni, in un atto, non replicata.

I vinti, di Ulisse Barbieri, non replicata.

La morosa del barba, di Antonio Brunorini, replicata una sera.

All'ultima tappa, di Gerolamo Mariani, non replicata.

La morale del garibaldino, di Podreider, in un atto, non replicata.

L'imbrogio, di M. Migliorini, in due atti, non replicata.

Le donne brutte, di Mario Leoni, non replicata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 23 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Matricano. Marcia militare. — 2. Suppè. Ouverture *Bichter und Bauer*. — 3. Moro. Mazurka *Le mie sventure*. — 4. Donizetti. Scena, terzetto e cavatina nell'opera *La Favorita*. — 5. Strauss. Walz *Canti della Moldavia*. — 6. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 7. Wolmou. Polka *I Veterani*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 17 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Livio Giuseppe, parrucchiere, vedovo, con Dalla Rizza Anna, già domestica, nubile.

2. Spanio detto Passarella Ferdinando, operaio all'Arsenale, con Jonidio Domenica chiamata Anna, sarta, celibi.

3. Rampinelli Cesare, fabbro meccanico all'Arsenale, con Villadari Teresa chiamata Rosa, modista, celibi.

4. Pastor ch. Pastori Giuseppe, fabbricatore di oggetti antichi in ferro, con Camozzo Elisabetta, casalinga, celibi.

5. Magnani Egidio chiamato Carlo, guarda-fili telefonico, con Longhin Arpalice chiamata Longhini, cameriera, celibi.

6. Bozzaro Emilio, usciere alle Assicurazioni generali, con Bianchini Anna, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Tesa Martini Antonia, di anni 80, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Bonin Amadio Ermenegilda, di anni 80, vedova, possidente, id. — 3. Viola Elisabetta, di anni 60, nubile, casalinga, id.

4. Canderan Giacomo, di anni 63, celibe, fabbro, id. — 5. Mellon detto Trevisan Arcangelo, di anni 31, coniugato, industriante, id. — 6. Zane Gio. Batt., di anni 5, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Monselice.

Bollettino del giorno 18 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONI: 1. Carraro Angelo, manovale, con Rosato Regina, già villica, celibi.

2. De Biasi detto Fietta Lorenzo, villico, con Nenzi Maria, lavandaia, celibi.

3. Sorteni Gio. Batt. Vitale, tipografo, con Fedeli Adele, cucitrice, celibi, celebrato in Monza il 2 corr.

DECESSI: 1. Zentili Levis Regina, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pattarello Semenzato Teresa, di anni 77, vedova, villica, di Mira. — 3. Voltolina Perini Rosa, di anni 70, vedova, pia signora alla Casa di Riabilitazione, di Venezia. — 4. Pastori Costantini Maria, di anni 69, vedova, possidente, id. — 5. Bacci Poli Maria chiamata Anna, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 6. Frolesi Caliari Giustina Lucia, di anni 28, coniugata, casalinga, di Padova. — 7. Zane Angela, di anni 11, studente, di Murano.

8. Vio detto Cadretti Carlo, di anni 78, vedovo, pescatore, di Burano. — 9. Scarpa detto Morosini Filippo, di anni 63, celibe, ricoverato, di Venezia. — 10. Molmari Giuseppe, di anni 60, coniugato, orefice, id. — 11. Dal Pra Carlo, di anni 60, coniugato, terrazzaio, di Sequals. — 12. D'Este detto Broetto Liberale chiamato Angelo, di anni 50, coniugato, agente subalterno di dogana, di Venezia. — 13. Manenizza Enrico, di anni 26, celibe, fotografo, di Spalato.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 19 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Fassetta dr Pietro Luigi, Ispettore di P. S. e possidente, vedovo, con Regini Angela, civile, nubile.

2. Partenio Vittorio, meccanico, con Pizzagalli Giuseppina chiamata Ida, civile, celibi.

3. Ballarin detto Ciompo Eugenio, negoziante di giuochi, con Penzo Narcisa, casalinga, celibi.

4. Grassi Gioachino, con Franceschi Maria chiamata Pinelli Gemma, artisti drammatici, celibi.

5. Dormia Gio. Batt. ch. Giovanni, marinaio, celibe, con Raddi detta Bianchi Maria, sarta, vedova.

6. Basili detto Vianello Angelo, portiere all'Arsenale, con Voltolina Rosa, casalinga, celibi.

7. Bianchi Vittorio, muratore, con Martin detta Mora Giovanna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Pitteri d'Iseppi Maria, di anni 79, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Palma Barbiera Maria, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 3. Soccal Garizzo Rosa, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 4. Bravin Ongaro Anna, di anni 45, coniugata, casalinga, id.

5. Costantini detto Tamacchi Antonio, di anni 79, vedovo, straccivendolo, id. — 6. Foglietta Antonio, di anni 64, coniugato in seconde nozze, ag. di dogana, id. — 7. Arsfo Antonio, di anni 61, coniugato, fruttivendolo, id. — 8. Rova Aleardo, di anni 5, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a Mestre.

Corriere del mattino

Venezia 22 febbraio

La Crisi.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

Il Ministero si considera composto. Dicesi che Saracco insista per avere a segretario generale Codronchi. Righi avrà il segretario generale della giustizia.

L'*Esercito* dice che Bertolè-Viale pose per condizione della sua entrata nel ministero una più efficace organizazzione militare. Si porterà da 215 a 225 milioni la parte ordinaria del bilancio della guerra; ed anche la parte straordinaria sarà aumentata considerevolmente. Si riorganizzeranno subito i presidii d'Africa.

Dicesi che Saracco e Magliani stabilirono qualora fosse necessario di proporre la sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra, di rimaneggiare la legge del registro e bollo, e d'introdurre dei dazii protettori sui cereali, in ragione di lire quattro e mezzo per ciascun quintale di grano estero.

La soluzione della crisi.

Scrive l'*Opinione*:

Il nuovo Ministero, a nostro avviso, ha due scopi ben determinati.

Il primo è quello di proseguire l'indirizzo politico intorno al quale l'on. Depretis era riuscito a raccogliere la maggioranza, e che il paese colle ultime elezioni generali ha dimostrato di pienamente approvare.

Il secondo consiste nel provvedere prontamente ed efficacemente alle esigenze della presente situazione, la quale non può a meno di esercitare un'azione diretta anche sulla questione finanziaria.

In questo intento si sono trovati d'accordo gli onorevoli Depretis e di Robilant; l'ingresso dell'on. Saracco nel Ministero risponde al duplice scopo da noi accennato, e, a questo proposito, bisogna guardarsi bene dal rimpicciolire la questione, come fanno alcuni giornali.

L'on. Saracco non ha mai pensato d'imporre condizioni, o di atteggiarsi a censore e controllore de' suoi colleghi. Egli conosce il rispetto dovuto alla dignità propria e all'altrui. Ma, chi entra a far parte di una nuova amministrazione, ha il diritto e il dovere di esporre le proprie idee, di sottoporle agli uomini politici coi quali è chiamato a intraprendere l'arduo cammino. Questo, e non altro, fanno l'on. Saracco e gli altri uomini egregi che la fiducia della Corona può chiamare a far parte del Gabinetto. Ed è naturale che, prima di comporre il Ministero, tutti i punti del programma, compresa la questione finanziaria, sieno ben chiariti.

Coloro, i quali vorrebbero stabilire una specie di antagonismo fra gli onorevoli Saracco e Magliani, sono le mille miglia lontani dal vero. L'on. Magliani ha egli pure riconosciuto e proclamato a più riprese la necessità di una finanza severa, e noi delle sue dichiarazioni abbiamo preso atto, a suo tempo, con sincera sodisfazione. All'on. Magliani non puo dunque che tornar gradita la cooperazione di uomini disposti a confortarlo ed incoraggiarlo a proseguire la via da lui stesso additata e a concretare i provvedimenti destinati a conseguir l'intento.

Sullo scopo sono tutti concordi; bisogna soltanto intendersi sui mezzi per conseguirlo, e queste intelligenze crediamo si prenderanno facilmente. Tutti, e l'on. Magliani pel primo, devono aver tenuto conto delle condizioni generali d'Europa e dell'influenza ch'esse necessariamente esercitano sulle condizioni particolari dell'Italia, e in ispecie sulla questione finanziaria. La politica finanziaria buona, utile in tempi normali e tranquilli, si modifica inevitabilmente in tempi agitati e quando la situazione è piena d'incertezze. Quando i bisogni crescono e conviene provvedere a legittime esigenze provenienti da interessi gravissimi, è d'uopo che la severità della finanza sia ancor maggiore, per mettere la finanza stessa in grado di far fronte a tutte le eventualità.

Noi dobbiamo dunque esser lieti se su questo punto s'intenderanno l'onorevole Magliani e i suoi nuovi colleghi. L'autorità del ministro delle finanze non potrà che riceverne giovamento e la soluzione della crisi sarà onorevolissima per tutti.

L'onor. Saracco.

Il *Popolo Romano* scrive:

L'entrata dell'on. Saracco, che, in fondo, costituisce uno dei capi saldi della nuova combinazione, non giustifica, per es., in alcun modo, le osservazioni di quella parte della maggioranza, che proviene da Sinistra, giacchè l'on. Saracco ha militato per 15 anni, ossia finchè fece parte della Camera, col Rattazzi; è stato segretario generale con Depretis; e se ha fatto il critico nelle questioni finanziarie, non ha mai negato il suo voto ad una qualunque riforma politica liberale.

Noi siamo persuasi che l'on. Depretis completerà il Gabinetto in guisa da sodisfare ed allargare la maggioranza; ma, in ogni modo, le esigenze del momento sono tali, che s'impongono alla riflessione di tutti e degli stessi avversarii per sistema.

La morte d'un colonnello. Le signore udinesi riuniscono i pezzi d'una bandiera nel 1866.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

A Catania è morto di gastro enterite, quasi all'improvviso, il colonnello Camillo Baroncelli, comandante del 52° fanteria.

Era nato a Portoferraio nel 1837, ed entrò nelle file dell'esercito da ragazzo. Promosso sottotenente, nel 1857, nel battaglione bersaglieri dell'esercito toscano, in tre anni si guadagnò il grado di capitano.

Maggiore di fanteria dal settembre del 1870, fu promosso colonnello il 1° dicembre 1881. La morte lo colse a cinquant'anni, quando poteva rendere altri servizii alla patria, e dare altri esempii di valore e di eroismo.

Perchè il nome del Baroncelli va unito a quello di un fatto memorando nella storia dell'esercito. Il 24 giugno 1866, essendo capitano nel 44° fanteria, rimase chiuso con un pugno d'uomini e la bandiera del reggimento in una cascina presso Oliosi. Circondata la casa da forze preponderanti, esaurite le munizioni, precluso ogni scampo, l'onore di quei bravi soldati era salvo ed essi potevano, senza macchiarlo, cedere alle minaccianti intimazioni di resa.

Ma la bandiera come salvarla? Mentre i soldati e i sott'ufficiali facevano un'ultima resistenza, la lancia della bandiera fu nascosta sollecitamente e con ogni cura sotto il focolare: il drappo fu diviso in pezzi ed ognuno se ne nascose un pezzo fra gli abiti e gli indumenti: mentre l'asta veniva arsa.

Ufficiali e soldati andarono prigioni: quando fu fatto lo scambio dei prigionieri, ognuno di loro mise fuori il pezzo del drappo, che aveva nascosto e le mani industri e gentili di alcune signore udinesi ricomponevano con quei pezzi il drappo della bandiera, che si credeva perduta. Il Baroncelli ed altri suoi compagni andavano intanto a disotterare la lancia, sicchè la bandiera potè essere ristaurata completamente. Il generale Thaon di Revel la consegnò solennemente al reggimento, in Piazza S. Marco a Venezia, con parole di alto encomio ai generosi che l'avevan salvata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua — (Via Suakim) 20. — Salimbeni torna domani da Asmara.

Confermasi che il combattimento di Dogali fece in Abissinia grandissima impressione a vantaggio degl'Italiani.

Il *Giava* giunse ieri a Massaua.

Spezia 21. — Oggi funebre funzione pei caduti d'Africa. Vi assistevano il Principe Tommaso e le Autorità.

Berlino 22. — Keudell è ripartito iersera per Roma.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — Fergusson, rispondendo ad analoga interrogazione, dà alcune spiegazioni sulle proposte Wolff. Constata che non implicano punto lo sgombero immediato dell'Egitto, nè pensò mai a rinunziare al diritto di proteggere l'Egitto contro disordini esterni ed interni; nemmeno pensò mai a proporre di neutralizzare l'Egitto come il Belgio.

La Camera incomincia la discussione del regolamento.

Gladstone dichiara non volerne fare questione di partito, ma non crede che migliorerà la discussioni. Per ovviare alle ostruzioni, regolamenti più severi sarebbero necessarii. Secondo lui, sarebbe necessario stabilire varii Comitati cui s'invierebbero molti affari.

Londra 22. — Il corrispondente del *Times* a Vienna constata il profondo malcontento che provocò nella stampa tedesca dell'Austria i mercati che Bismarck conchiuse col Papa.

I giornali non comprendono come Bismarck abbia potuto provocare l'ingerenza del Vaticano negli affari interni d'uno Stato protestante; dubitano che l'appello di Bismarck alla assistenza pontificia nella lotta elettorale possa produrre una profonda disorganizzazione dei partiti, che finirebbe con uno sforzo disparato del principe per assodare con una guerra la sua posizione scossa.

Dublino 21. — Settecento operai disoccupati, coi capi socialisti, recaronsi al Municipio. Una deputazione di duecento entrò, domandando lavoro. Il sindaco rispose che il Municipio non disponeva del denaro necessario; bisognava rivolgersi al Governo. Soggiunse che ogni qual volta il Municipio domandò ciò, il Governo rispose con misure coattive. La folla allora andò al castello, ma la polizia le impedì d'entrare. Dopo alcuni urli e fischi, la folla si disperse lentamente.

Dublino 21. — Un manifesto socialista esorta il popolo a protestare contro la proprietà fondiaria e la tirannia del capitale.

La pastorale di quaresima del Vescovo Cloyne condanna il Boycottaggio.

I Moolinghters assassinarono, presso Killarney, l'affittaiuolo Murphy.

Dublino 22. — Un migliaio di contadini, con vanghe e carri, si recarono in una proprietà a Kirestown, ove gli affittavoli avevano venduto gli strumenti agrarii. Conformemente al piano di campagna, eseguirono per essi i lavori richiesti dalla stagione. Settecento acri furono così lavorati, mentre le musiche arrivate dai distretti vicini suonarono varie arie.

Cairo 21. — L'affare delle *corvées* è commentatissimo. Osservasi essere la prima volta che l'Inghilterra assuse apertamente la responsabilità d'un atto del Governo egiziano.

Madrid 22. — Croizard partirà domani per Roma.

Il *Correo* dice che il Sultano del Marocco ordinò una campagna energica contro le tribù di Dara alla frontiera dell'Algeria. Il Sultano non può mettersi alla testa della spedizione in causa dell'insurrezione delle tribù del sud.

Il *Correo* teme che la campagna presso la frontiera algerina faccia sorgere difficoltà colla Francia, perchè gl'insorti marocchini invasero spesso la frontiera dell'Algeria.

Nuova York 22. — Ieri una folla di circa 20,000 persone interruppe la circolazione dei *tramways* a Cambridge (Massachussets), ruppe parecchie carrozze; la polizia fu accolta a sassate, però fece alcuni arresti; si attendono altri disordini.

Arrivo dei feriti a Napoli.

Napoli 22. — È arrivato il *San Gottardo* coi feriti d'Africa.

Napoli 22. — I feriti sono 45; sono arrivati in buone condizioni, nessuno può dirsi grave. Dieci però sono meno leggiermente. Michelini è rimasto a Massaua.

Napoli 22. — Alle ore 12. 20 esce dall'Arsenale il convoglio dei feriti di Dogali, trasportati per le vie del Molo, Piazza del Municipio, Santa Brigida, Toledo, Salvatore Rosa allo Spedale militare della Trinità. Li ricevono alla porta dell'Arsenale senatori e deputati, il sindaco, il prefetto, le Autorità tutte militari e civili, il Corpo consolare. Schierati lungo le vie percorse dai feriti vi sono oltre ventimila socii o rappresentanti di 600 Associazioni cittadine, della Provincia e dell'intiera Italia; studenti dell'Università, di tutti gli Istituti e Convitti; centinaia e centinaia di bandiere.

Folla straordinariamente enorme dappertutto, sulle vie e sulle finestre, che sono imbandierate e pavesate. Tutti scopronsi salutando riverenti e commossi, senza applaudire per delicato riguardo. Il sindaco, le Autorità e le Associazioni seguono il convoglio. La patriottica dimostrazione è riuscita imponente, dignitosa e commoventissima.

Ras Alula invoca pace.

Massaua (Via Suakim) 20. — Salimbeni è venuto la seconda volta a Massaua, il 16 corrente da Asmara, ove torna domani; recava a Genè una lettera di Ras Alula, così concepita:

« Non sono io colpevole, la colpa è vostra; avete fortificato Ua-à e Saati, che mi appartengono. Gl'infedeli che sono tra voi hanno cagionato la rottura. Importa odiare i cattivi consigli. Ora torniamo amici come prima, ciascuno rimanendo nel suo territorio, quel ch'è stato è stato. Per fare la pace invio questa lettera e un messaggio verbale. Mandatemi una parola decisiva d'amicizia. »

Elezioni politiche.

Forlì 21. — Proclamato eletto Cipriani.
Ravenna 21. — Proclamato eletto Cipriani.

Elezioni tedesche.

Berlino 21. — Prima circoscrizione: ballottaggio fra Kilotz, progressista, e Zedlitzneukirch, candidato compromesso; 2° ballottaggio: Virckow, progressista, con Wolff, candidato compromesso; 3° ballottaggio: Munckel, progressista, con Christensens, socialista; 4° Singer, socialista, eletto; 5° ballottaggio: Baumbach, progressista, con Blume, candidato compromesso; 6° Hasenclever, socialista, eletto.

Fino a mezzanotte 71 risultati conosciuti, fra cui 22 ballottaggi, di cui, fra socialisti e settennalisti, 12; progressisti settennalisti 5; centro e settennalisti 2; centro e democratici 1; socialisti, progressisti e conservatori 1. I restanti risultati dividonsi così: centro 4, nazionali liberali settennalisti 20, socialisti 5, partito dell'Impero 2, conservatori 4, guelfi 1, progressisti 1, alsaziani 12, fra cui Kable e Antoine. A Strasburgo, Colmar, Mulhouse: Thann, Saintemarie, Antoine, Guebwiller, candidati protestatarti, eletti.

Berlino 21. — Ballottaggi fra socialisti e candidati compromessi sono necessari, a Königsberg, Elberfeld, Breslavia, Embeck, (?) Dresda, Francoforte sul Meno. Ballottaggi fra liberali e nazionali liberali a Danzica, Stettino. Finora sono conosciute 7 elezioni favorevoli al settennato, fra cui Brema, Lipsia, Brunsvich; uno del centro ad Aquisgrana; un socialista a Norimberga.

Berlino 2° Collegio: ballottaggio fra Windgoow con 15439 voti e Wolff con 19108.

4.° Collegio: l'elezione di Wolff sembra assicurata.

5.° Collegio: ballottaggio fra Baumbach con 10076 voti e Brume con 7009.

6.° Collegio: eletto Hasenvelever.

Strasburgo 21. — Elezioni tedesche: eletto Kable con voti 8252, contro Petri con voti 6698.

Metz 21. — Antoine, candidato francese, fu eletto.

Monaco di Baviera: ballottaggio fra Seldmayer (nazionale liberale) con 7513 voti, e Rupper (centro) con 5316. È probabile pure il ballottaggio fra Sollmar (socialista) con 8862 voti, e Landes (centro) con 3366.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 15 p.

I giornali della sera affermano che il Gabinetto è costituito: Depretis presidenza, Robilant esteri, Saracco interno, Magliani finanze e tesoro, Bertolè guerra, Brin marina, Grimaldi lavori pubblici, Taiani giustizia, Luzzatti istruzione pubblica, Branca agricoltura.

Per i segretariati parlasi di Codronchi all'interno e Mariotti all'istruzione.

I nuovi ministri si adunarono oggi tutti in casa di Depretis.

Il Ministero si presenterebbe alla Camera lunedì.

Il ritiro del console francese da Massaua considerasi piuttosto come una cortesia della Francia verso di noi, che per porre fine ad una situazione equivoca.

È smentita la notizia che Rakeita, presso Assab, tratti colla Francia per la vendita del suo territorio.

La pioggia continua impedì ogni festa del carnevale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 4 45 p.

Il Gabinetto ritiensi composto come vi telegrafai ieri sera, ma non si pubblicherà nemmeno oggi.

Maldini e Maurogonato furono chiamati a far parte della Commissione istituita da Genala per il riordinamento dei servizii postali marittimi.

Il Ministero della guerra deliberò la sollecita ricostituzione delle compagnie che combatterono a Dogali. I reggimenti a cui appartenevano, non forniranno più distaccamenti in Africa.

Corrispondenze da Massaua constatano che le mitragliere della colonna De Cristoforis funzionarono una mezz'ora ed una tre quarti d'ora, poi furono impedite da freccie infiltratesi nei meccanismi.

Il Consiglio provinciale di Roma deliberò cinquemila lire pel fondo di soccorso pei caduti di Saati e Dogali.

Si attribuisce al nuovo Gabinetto l'intenzione di proporre il rimaneggiamento delle imposte per assicurare all'Erario una maggiore entrata di cinquanta o sessanta milioni. Il progetto sarebbe motivato principalmente per la situazione politica europea.

Tra i nomi circolanti per i segretariati generali figura anche Serena, dissidente.

Oggi non si pubblicano i fogli pomeridiani. Manca pertanto ogni dispaccio sull'arrivo a Napoli del *San Gottardo* coi feriti d'Africa. *(Vedi dispacci Stefani.)*

Vicenza 22, ore 12 40 p.

Iersera, schiodatosi il parapetto della tribuna dei sonatori nel salone della basilica, il militare Luigi d'Angelini precipitò da otto metri, riportando contusioni e commozione cerebrale. Stamane migliora. La folla alla festa di beneficenza ne fu spaventatissima.

Fatti diversi

Nozze. — Ci scrivono da Valdagno 20 febbraio:

Iersera si è qui celebrato il matrimonio fra l'egregio giovane dott. Girolamo Dalle Ore, ingegnere della S. V., figlio del cav. Luciano, antico patriotta, e la gentile giovanetta Clementina Marcotto, del cav. Gaetano, l'ormai grande industriale — nozze splendide.

La luce elettrica, stupendamente riuscita, che inondava di tranquilli bagliori i cortili, le scale, le stanze, rifletteva la gioia degli sposi, e de' numerosi convitati. Un seguito di parecchie carrozze accompagnava l'eletta coppia al Municipio, e alla chiesa. La banda del Lanificio faceva eccheggiare allegri concenti. La serata fu lieta oltre ogni dire, e ce n'era ben d'onde. Nella famiglia Marzotto è tradizionale la felicità dei matrimonii, ed esemplare l'amore domestico.

Non mi arresto a descrivere la bellezza dei doni, la squisitezza e l'abbondanza dei rinfreschi, o il numero delle pubblicazioni. Dio benedica gli sposi, che in questo punto, come due colombe, prendono il volo pel loro viaggio di nozze.

Banca mutua popolare di Valdagno. — Ci scrivono da Valdagno:

L'esercizio 1886 di questa Banca, che può chiamarsi la piccina di Luzzatti — tanto le vuol bene — fu oltremodo lusinghiero. Una delle particolarità che distingue la nostra Banca, che le dà il vero carattere di popolare, e che spera comune ad altre sue consorelle, si è la prevalenza de' piccoli tagli.

Il suo giro di cassa fu di tre milioni.

I depositi, e i buoni fruttiferi a fine dicembre 1886 offrivano una somma di quasi mezzo milione, e più che mezzo milione era impiegato a sconti e prestiti.

Il piccolo risparmio ascendeva a L. 14'090, cifra assai consolante in un paese popolato di operai.

Restò immutato a tutto l'anno 1886 il numero delle azioni in 2377, che da L. 30 ascesero a L. 41; e così, il capitale sociale in lire 89,123. 13, compreso il fondo di riserva.

Gli utili netti da salarii, tasse, fitto, ecc., ammontarono a L. 11,200. Dopo le detrazioni statutarie, oltre quella per aggiunta personale di onorario agl'impiegati e l'attribuzione di lire 1234:87 alla riserva straordinaria, le rimanenti L. 7725 25 andarono a costituire il dividendo in ragione di L. 3 25 per azione.

L'assemblea ebbe luogo il 15 corr. Dopo lette la Relazione del Consiglio direttivo e quella de' sindaci, il bilancio 1886 fu a pieni voti approvato.

Molti non avean fede nelle Banche istituite nei piccoli centri, ma l'esperienza venne a smentire le non rosee predizioni. Ciò che varrà, crediamo, a confortare di speranze buone gli istituti esistenti, ed a spronare i volonterosi, ed amanti del pubblico bene a fondarne di nuovi colà, ove mancassero.

Secondo concerto di Barbara Marchisio a Torino. — In seguito al pieno successo del primo concerto di beneficenza dato dalla signora Barbara Marchisio in unione al fratello suo ed al suo nipote a Torino il 13 corr., venerdì 25 corr. essa ne darà un secondo a quel teatro Carignano.

Sarà un nuovo trionfo per la famiglia Marchisio e per la signora Barbara in particolare.

Una commedia italiana a Berlino. — Scrive il corrispondente da Berlino in data 12 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

« Mi ricordo di aver letto le *Rose bianche*, di Cavallotti, quando furono pubblicate nella *Nuova Antologia*, ma non so quali accoglienze abbiano avuto sulle scene italiane. Qui sono state recitate iersera al *Deutsches Theater*, dove il pubblico, per parlare schietto, le ha accolte assai freddamente. È vero che il profumo della lingua è svanito quasi totalmente nella traduzione, mentre, d'altra parte, l'intrigo del quartetto non è stato, da parecchi, capito.

Un leone che abbaia. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 21:

In una piccola città di provincia della Francia si faceva vedere in un baraccone un grande leone africano. Un colonnello venuto da Parigi per certi suoi affari, non sapendo come passare un quarto d'ora di noia, entrò, e vide che il domatore faceva fare al re del deserto diversi esercizii straordinarii, percuotendolo ripetutamente con un grosso bastone.

Il leone non ruggiva e si lasciava trattare così indegnamente. Il colonnello osservò un poco attentamente il re degli animali, e quando il domatore strillando a squarciagola, ripetè: « Questo è il grande leone africano.. », interruppe il domatore, dicendo: non è vero, è il mio cane di Terra Nuova, che mi è stato rubato l'anno scorso.

Il colonnello gridò poi: Ettore, Ettore! e subito il leone agitando la coda latrò per la gioia d'aver ritrovato il suo antico padrone. Il falso domatore con una vecchia pelliccia aveva trasformato il cane in leone.

Annali di agricoltura, 1886. — *Relazione sulle stazioni di prova agrarie e speciali fino a tutto l'anno* 1885; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886. — Si vende al prezzo di lire 2. 50.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	96 20	96 40	94 03	94 23

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	369 —	371 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	271 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312 —	314 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	201 —	202 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	125	—	125	25
Francia	3	101	10	101	40	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	49	25	57
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 3/4		200 3/4		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	200	75	201	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	96 81 —	Tabacchi	751 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	986 —
Londra	25 54 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 35 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	78 80 —	Az. Stab. Credito	275 80 —
» in argento	80 15 —	Londra	128 25 —
» in oro	109 40 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 11 1/2
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	447 50	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	383 50	Rendita ital.	— —

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 45 —	Banco Parigi	690 — —
» » 3 0/0 perp.	78 70 —	Ferrov. tunisine	482 50 —
» » 4 1/2	107 85 —	Prest. egiziano	360 — —
» » italiana	94 85 —	» spagnuolo	62 13/16
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	486 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1320 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1955 — —
Rend. Turca	13 35 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	100 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764.58	765.03	765.19
Term. centigr. al Nord	1.0	2.4	4.2
» » al Sud	2.0	5.8	6.5
Tensione del vapore in mm.	4.01	3.17	3.32
Umidità relativa	81	58	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	1
Stato dell'atmosfera	5 cir. st.	8 cir. st.	9 cir. st.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 21 febbr.: +5.0 — Minima del 22: —0.8

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quel d'oggi sempre vario tendente al nuvoloso.

Marea del 23 febbraio.

Alta ore 10. 35 a. — 0. 0 p. — Bassa 4. 45 a. — 4. 50 p.

— *Roma 22, ore 2. 35 p.*

In Europa la depressione nell'Atlantico invade le isole britanniche; pressione piuttosto elevata nel Centro della Russia, intorno alla Francia meridionale, in Svizzera e in Spagna. Ebridi 745, Mosca e Madrid 779.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; neve nel medio versante adriatico e nell'Emilia; pioggia forte a Palermo, leggiera in diverse stazioni; venti generalmente deboli; temperatura qua e là aumentata; gelo e brina nel Nord.

Stamane cielo coperto qua e là, sereno altrove; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro 767 nel Nord, 765 a Genova, Foggia, Lesina e Smirne, alquanto depresso, 762, in Sardegna; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali nel Nord, varii altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 34s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	7h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 39m 4
Tramontare della Luna	6h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 22 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Edmea*, dramma in 3 atti del m.° A. Catalani. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, dei sigg. Möser e Schöntan. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati – Indi *Rodrigo della Selva Nera*, di E. Garcias. — Alle ore 8.

RIDOTTO. — Questa sera, festa da ballo mascherata.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	—	9.40 a.	—	2.44 p.	—	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	—	9.50 »	—	2.54 »	—	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	—	10.15 »	—	3.19 »	—	6.52 »
A. Padova	8.50 »	—	12.10 p.	—	5.14 »	—	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	—	10.17 a.	—	2.— p.	—	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	—	12.17 p.	—	4.— »	—	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	—	12.37 »	—	4.20 »	—	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	—	12.47 »	—	4.30 »	—	8.03 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

GUARIGIONE della SORDITÀ

I TIMPANI ARTIFICIALI, brevettati di NICHOLSON, guariscono o alleviano la Sordità qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte.* — Inviare 25 centesimi per ricevere *franco di porto* un libretto di 80 pagine, illustrato, contenendo interessanti descrizioni dei tentativi che sono stati fatti per guarire la Sordità, ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi Timpani e che li raccomandano altamente. Dirigersi a J.-H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI, *facendo menzione di questo giornale.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice	L.	1.25
» » scozzese	»	1.75
» » idro-elettrica	»	2.—
» » di vapore semplice	»	1.50
» » » medicato	»	2.—
Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda	»	2.—
» » di vapore medicato	»	2.50
» » d'aria calda secca	»	1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	1.50
Per ogni seduta elettrica	»	1.25
» » pneumoterapica	»	1.50
» » di massage	»	2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici	L.	15.—
» » » scozzese	»	22.50
» » » idro-elettrica	»	26.25
» » » di vapore semplice	»	18.75
» » » » medicato	»	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	»	26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda	»	34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda	»	22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	20.75
Per N. 15 sedute elettriche	»	15.—
» » » pneumoterapiche	»	18.75
» » » di massage	»	26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici	»	28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

CHERRY BLOSSOM PERFUME

FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio 219-220 77

OFFICINA

DI COSTRUZIONE MOBIGLIE

CON ANNESSO DEPOSITO

Antonio Ogna, avente negozio ed Officina in Cannaregio, S. Fosca, palazzo Diedo, 2386, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 8

26

19

Ditta Alessandro Calzoni – Bologna

MOTORI IDRAULICI ED A VAPORE, MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE E INDUSTRIALI.

CATALOGO GRATIS.

Flacone di 400 grammi L. 2:50

CHRISTIANSAND

(IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente è scevro di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 30

66

PASTIGLIE GÉRAUDEL

AL CATRAME PURO DI NORVEGIA

Operando per Inalazione ed Assorbimento nelle Malattie delle Vie respiratorie:
Laringe, Bronchi, Polmoni

CONTRO

INFREDDATURA, TOSSE NERVOSA, BRONCHITE, LARINGITE, FIOCAGGINE, CATARRO, ASMA, ecc.

Tutti i Medici ricettano l'uso delle PASTIGLIE GÉRAUDEL e biasimano l'impiegare i prodotti al catrame presentati sotto una forma solida che obbliga ad ingoiarli; fra questi ultimi sono le chicche al catrame, capsule, pillole, confetti, perle. E lo stesso coi Sciroppi, ecc.

(Si vedano d'altronde, per comprenderlo bene, le note esplicative della figura anatomica qui abbasso.)

INCONVENIENTI
delle Chicche, Capsule, ecc., al Catrame.

1. — **Tubo esofageo,** pel quale discendono, le chicche, capsule, pillole al catrame, dure e insolubili, che a non aver potuto dissolversi nella bocca, sono strascinate come il cibo e cadono nello stomaco; di questa maniera, nessuna particella di catrame viene portata alle vie respiratorie alle quali quel rimedio è riputato destinato.

2. — **Estremità dell'esofago** pel quale le chicche, capsule, perle al catrame penetrano nello stomaco che imbarazzano con materie gelatinose ed inzuccherate, gomma, glucosa, ecc., cagionando così la perdita dell'appetito, mali di stomaco, imbarazzi gastrichi, ecc.

3. — **Intestino** (seguito dello stomaco) in cui continuano gli accidenti cagionati dalle chicche, capsule, perle al catrame, la di cui massa indigesta determina turbamenti gravi: *Inflammazioni intestinale, Ulcerazione, Costipazione e diarrea ostinate,* ecc., a motivo delle sostanze narcotiche che esistono nella loro composizione, oppio, sali d'oppio, morfina, codeina, i di cui cattivi effetti sono stati indicati dal corpo medico tutto intero.

VANTAGGI
delle PASTIGLIE GÉRAUDEL al Catrame.

A. — **Bronchi** in cui i vapori preservatrici e curativi del catrame, prodotti dal succiamento delle Pastiglie Géraudel, sono forzatamente strascinati pella respirazione, prima d'entrare nei polmoni.

B. — **Celle e vescichette polmonari** in cui l'umidità dei vapori di Catrame, prodotta dalle Pastiglie Geraudel, e portata da ogni inspirazione d'aria, si spande naturalmente e produce immediatamente i suoi effetti beneficui.

Colle indicazioni lassù, è facilissimo di comprendere gli effetti naturali delle Pastiglie Géraudel valutate come segue dal giornale medico più importante di Francia.

« Il Sig. Géraudel ha trovato il modo « semplice e pratico d'introdurre il catrame insino alle ultime ramificazioni « dell'albero bronchico, col ridurlo in particelle piccolissime e mescolandolo con altre « sostanze capaci di servir loro di complementi; ma ne sospigne ogni sostanza narcotica.

« **Di tale maniera, l'azione del catrame « è talmente instantanea che gli accessi « di tosse convulsiva sono immediatamente interrotti coll' usare alcune « PASTIGLIE GÉRAUDEL.** » Dottore DE..., *Gazette des Hôpitaux,* 23 novembre 1882.

Le **PASTIGLIE GÉRAUDEL** sono indispensabili per tutte le persone che affaticano la voce, quelle che lavorano in aria, esposte alle variazioni dell'atmosfera o quelle i di cui lavori obbligano a respirare vapori o polveri irritanti: Operai, Mugnai, Cocchieri, Cantori, Attori, Oratori, Predicatori, Avvocati, Professori, Maestri di Scuola, Impiegati di Strada Ferrata, per cui possono supplire vantaggiosamente ogni specie di tisana. Si possono prendere in ogni momento, prima o dopo il pranzare, di giorno o per la notte, in casa od all'esteriore, durante il camminare, il lavorare, ecc. — Preziosissime pei Cacciatori e Fumatori.

Più di cento mila persone sono guarite, ogni anno, per l'usare queste Pastiglie ed il Sig. Géraudel possiede più di 40,000 lettere di ringraziamenti ed attestazioni.

Le *PASTIGLIE GÉRAUDEL* sono le uniche Pastiglie al Catrame premiate dal Giurì Internazionale dell'Esposizione Universale di Parigi nell'anno 1878. — Medaglia d'Oro, Parigi 1885. — Sperimentate per decisione ministeriale, conformemente all'Avviso del Consiglio di Sanità; autorizzate in Russia dal Goberno, conformemente all'approvazione del Consiglio Medicale.

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa, in Francia, 1 franco 50 in tutte le Farmacie. (In Italia porto e diritti di più.)

(Esigere la Marca di Fabbrica deposta)

Si può anche ricevere ogni astuccio contro vaglia postale mandata all'Inventore:

A. GÉRAUDEL, Farmacista in Sainte-Ménehould (Francia)

Invio *gratuito* e *franco* di *6 Pastiglie* di mostra a titolo di saggio, ad ogni persona che ne farà la domanda.

Vendita all'ingrosso in Venezia presso Zampironi farmacista, e al minuto in tutte le farmacie e drogherie.

Anno 1887 — Mercordì 23 febbraio. — N. 51

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antieipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 FEBBRAIO

Vantavano un dì le riunioni pubbliche in Inghilterra, che malgrado la vivacità del linguaggio, finivano pacificamente. Raccontavano, per esempio, che il ministro Peel si trovò in mezzo ad una dimostrazione contro di lui, ed egli ascoltò impassibile i discorsi violenti degli oratori contro la sua persona, e quando fu riconosciuto, i vicini si scoprirono il capo. Se adesso un ministro andasse ad un Comizio convocato contro la sua politica, passerebbe un brutto quarto d'ora, e probabilmente, se gli accadesse qualche malanno, direbbero che ben gli sta, perchè la sua presenza era una provocazione.

Le riunioni pubbliche hanno mutato carattere. In America, come in Inghilterra, le terre classiche della libertà, le riunioni pubbliche hanno per conchiusione troppo spesso il saccheggio e la morte, cioè la distruzione delle cose e delle persone. Anche in questi giorni il telegrafo annunciò che in Irlanda avvennero ripetutamente disordini in seguito a riunioni pubbliche, come negli Stati Uniti d'America.

Da Nuova Yorck si annuncia che fu interrotta la circolazione dei tramways, che furono rotte le carrozze, e feriti agenti di polizia.

In Francia è avvenuto già che i Comizii finirono col saccheggio dei negozianti di commestibili.

In Italia le riunioni pubbliche sono, in paragone, pacifiche, col patto però che non vi si facciano vedere conservatori e moderati, che non si sa in tal caso quello che accadrebbe.

Facendo però credere alle moltitudini dimostranti ch'esse possono fare quello che vogliono, in omaggio alla libertà, un progresso nel male è prevedibile e previsto.

Ne abbiamo perciò quanto basta per conchiudere che le pubbliche riunioni non sono innocue, come si pretende ancora da certi liberali, i quali credono che non vi sia libertà, quando non è lecito fare tutto il male possibile, e i loro insegnamenti, che ci hanno dato sinora il terrore nelle pubbliche vie, frutteranno nell'avvenire.

È troppo difficile oramai vantare i benefici effetti delle discussioni pacifiche nei Comizii, quando sono divenute vere battaglie, anche se non finiscono col saccheggio dei negozianti di commestibili, e quando coloro che discutono intonano canzoni che hanno il seguente ritornello:

Faisons sauter le monde
La chimie est à nous

come nell'ultimo Comizio libero scambista di Parigi, dove si scambiarono pugni e legnate. Il guaio è che la minaccia della chimica alleata della rivoluzione sociale, non è platonica, perchè se non fanno saltare il mondo, gli edificii hanno incominciato a farli saltare. L'innocuità delle pubbliche riunioni è molto compromessa.

Adesso è difficile tornare indietro, ma quelli che ci hanno fatto arrivare a questo punto, sono mal capitati, quando vorrebbero farci arrivare ancora più in là, ripetendo sempre il loro ritornello panglossista, che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi, grazie a questa specie di libertà.

Non siamo noi che facciamo odiare la libertà, sono coloro che l'hanno corrotta, facendone l'antitesi della legge, e la invocano a difesa di tutte le abbominazioni.

Domenica scorsa, senza competitori, fu consumata per la quarta volta la vergogna dell'elezione del condannato per omicidio di Portolongone. Anche qui i liberalissimi intervengono per dire che non c'è nulla da fare, che si deve lasciar correre, che non si deve violare la *libertà* degli elettori. Ma quella elezione è un'insurrezione contro la legge, contro la giustizia sociale. Non pensano i liberalissimi adoratori delle loro formule, che qualche volta lo stato d'assedio può ristabilire la libertà dei cittadini oppressa dalle sette? Non è soltanto del Governo il potere di opprimere. Le sette ora opprimono ben più di qualunque Governo possibile. Ma in nome della libertà si deve lasciare che i cittadini non osino proporre candidati e andare alle urne a votare, per timore di violenze, ed è in questo modo che si vorrebbe far amare la libertà!

Ci hanno imposta la libertà delle riunioni, l'intangibilità di tutti i discorsi, se anche sono flagranti violazioni della legge, e siamo venuti al punto, proprio là dove la libertà è secolare, che le riunioni pubbliche sono divenute una minaccia costante dell'ordine pubblico, ciò che non avrebbe dovuto avvenire, secondo i liberalissimi, se non là dove la libertà fosse impedita.

Dicono che la libertà fa miracoli, e la libertà ne ha fatto in verità, ma li hanno fatti le generazioni educate dai despoti, e che insorsero contro di loro. Oserestе prevedere gli stessi miracoli dalle generazioni educate alla scuola della libertà, che sogliono comprometterne la causa? Pare che i despoti sappiano più far amare la libertà conculcandola, che non la sappiano far amare quelli che la corrompono, autorizzando a scambiarla colla licenza.

O vecchi onesti reazionarii, che noi abbiamo deriso nella nostra gioventù, come adesso siamo derisi noi, voi avete previsto invero ciò che doveva accadere, meglio dei vostri avversarii.

—

Le elezioni in Germania riuscirono favorevoli al settennato. È da sperare ora che la stampa ufficiosa germanica abbandoni il suo triste sistema di alimentare i timori di guerra. Speriamo ora che, assicurato il settennato, sia provata la verità delle previsioni di Bismarck e di Moltke, che solo il settennato avrebbe garantita la pace.

—

La Germania il Papa e la Francia.

Il *Figaro* scrive: « L'ambasciatore di Francia, sig. Lefebvre de Behaine, ha, in nome del suo Governo, recato al Santo Padre assicurazioni pacifiche sulla questione religiosa, ed ha nello stesso tempo, espresso la sodisfazione che la lettera del Cardinale Jacobini aveva prodotto in Francia, perchè vi si aveva visto un'assicurazione di pace.

« Il nostro rappresentante presso la Santa Sede ha inoltre offerto a Sua Santità, da parte del sig. Giulio Grevy, un magnifico vaso di Sèvres e una penna d'oro. Monsignor Galimberti e monsignor Mocenni hanno ricevuto il gran cordone della Legion d'onore.

« Il riavvicinamento tra la Francia e il Vaticano ha un'importanza considerevole.

« Il sig. Lefebvre de Behaine si recherà probabilmente oggi al Vaticano, avendo Leone XIII fatto esprimere il desiderio di vederlo immediatamente.

« L'Ambasciata di Francia aveva già ricevuto anteriormente comunicazione della dichiarazione diretta al Nunzio a Monaco ed aveva avuto l'assicurazione, che questa dichiarazione era stata fatta nell'interesse della Francia, perchè i dispacci confidenziali di Berlino avevano convinto il Papa che il principe Bismarck vuole il settennato, solo per impedire che la Germania sia attaccata.

« Una terza lettera esplicativa è stata mandata al Nunzio a Monaco, spiegando che l'interesse generale della Chiesa, quanto l'interesse particolare del Papa è legato al settennato.

« Questa lettera dovette essere comunicata ai Vescovi e ai capi del Centro. »

Non vogliamo esagerare l'importanza di questo riavvicinamento alla Germania e alla Francia del Papa, che avrebbe saputo amicarsi la Germania, senza disgustare troppo la Francia; ma è però un sintomo di più d'una situazione per noi gravissima, e che richiede tutta la ponderazione, per impedire che la nostra politica interna, togliendo serietà ai nostri impegni, favorisca la politica del Papa, che è quella di riavvicinarsi a tutte le Potenze, per isolare possibilmente, l'Italia.

La Presidenza del Consiglio dei ministri.

(Dall' *Opinione*.)

Noi abbiamo considerato come atto di abnegazione la risoluzione dell'onorevole Depretis di lasciare il portafoglio dell'interno, conservando la sola presidenza del Consiglio nel nuovo Gabinetto. È sempre un atto di abnegazione la volontaria rinunzia ad un importantissimo ufficio, allo scopo di agevolare una combinazione politica che reputasi utile allo Stato.

Prescindendo però dal proposito politico che ispirò l'on. Depretis, ci pare necessario chiarire un punto importante, che ci sembra assolutamente trascurato da coloro che giudicano l'atto di cui discorriamo.

Alcuni giornali tentano di diffondere nel pubblico il pregiudizio che il presidente del Consiglio, senza uno speciale portafoglio, sia quasi una superfluità e non abbia attribuzioni essenziali nel Governo dello Stato.

È questo un pregiudizio che va combattuto, imperocchè si fonda su un concetto erroneo dell'ufficio della Presidenza del Consiglio.

Noi crediamo che, in Italia, uno dei più gravi inconvenienti politici ed amministrativi sia stata la deficienza di unità d'indirizzo nel Governo, e specialmente nelle relazioni di questo col Parlamento.

Si tentò col Regio Decreto del 28 marzo 1867, di riparare a questa mancanza; ma, forse perchè il provvedimento non era abbastanza maturato nell'opinione pubblica, o perchè le circostanze non ne avevano ancora dimostrato la necessità, il Decreto fu abrogato.

Più tardi, l'on. Depretis riprodusse quasi integralmente quelle disposizioni, le quali però in pratica non ebbero finora piena osservanza.

Ci pare opportuno riprodurlo, ora che forse si sta disponendo per dare alla presidenza del Consiglio, in attesa della legge sui Ministeri, l'ordinamento che può esserle dato con atto del Governo.

Ecco il Regio Decreto controfirmato da B. Ricasoli:

« Art. 1. Saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei ministri i seguenti oggetti:

« 1. Le questioni d'ordine pubblico e di alta amministrazione;

« 2. I progetti di legge da presentarsi al Parlamento;

« 3. I progetti di trattati;

« 4. Quelli di Decreti organici;

« 5. Le quistioni di diritto internazionale ed interpretazione dei trattati;

« 6. I conflitti di attribuzione fra i diversi Ministeri e gli Uffizii che da essi dipendono;

« 7. Le petizioni che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei ministri;

« 8. Le proposte per le sedi arcivescovili e vescovili;

« 9. Le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, ai comandi generali, e quelle dei ministri presso le Potenze estere, dei presidenti, procuratori generali ed avvocati generali presso i collegii giudiziarii, dei prefetti, sotto prefetti, comandanti delle divisioni militari e dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretarii generali dei Ministeri, dei direttori generali e degli altri capi di amministrazioni generali centrali e delle amministrazioni governative provinciali;

« 10. Le concessioni dei titoli di nobiltà e degli ordini cavallereschi, l'autorizzazione a portare le decorazioni estere, e la distribuzione di quelle che dai Governi esteri sono destinate ai nazionali;

« 11. Le dimissioni, collocazioni a riposo e destituzioni dei funzionarii indicati nel precedente articolo 9.

« Art. 2. Saranno proposti in Consiglio dei ministri:

« 1. I progetti di regolamento per l'esecuzione delle leggi, i regolamenti generali di amministrazione, e tutti gli affari per cui debba provvedersi per Decreto Reale con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato;

« 2. I progetti di Decreti Reali con cui si esauriscono i ricorsi fatti al Re a termine dell'articolo 9, num. 4, della legge sul Consiglio di Stato;

« 3. Gli Uffizii motivati alla Corte dei conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei ministri;

« 4. Le proposte di estradizione da farsi ai Governi esteri, o fatte da essi;

« 5. Le relazioni dei conflitti sollevati dall'Autorità giudiziaria ed amministrativa, e di quelli che sorgono con la podestà ecclesiastica.

« Art. 3. Il presidente del Consiglio dei ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni e conserva il registro delle deliberazioni.

« Egli ne comunica per iscritto a tutti i ministri le deliberazioni di massima, e a ciascuno di essi quelle, di cui deve curare l'esecuzione.

« Art. 4. Al presidente del Consiglio sono rivolte le domande dei ministri perchè gli affari che debbono proporre siano posti all'ordine del giorno.

« Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare, anche non compreso nei precedenti articoli, sul quale creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei ministri.

« Art. 5. Il presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il Gabinetto, mantiene la uniformità dell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento, e nelle manifestazioni fatte al paese.

« Chiede conto della esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai consiglieri della Corona, e riceve comunicazioni delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun ministro che impegnano l'indirizzo del Governo e dell'Amministrazione generale, e che per le stampe debbono essere recate a cognizione del pubblico.

« Da lui dipende la direzione del giornale ufficiale del Regno.

« Art. 6. Ciascun ministro comunica al presidente del Consiglio la nota indicativa di tutti i Decreti che intende portare alla firma reale. Il presidente può sospendere la proposta, richiederne schiarimenti, e deferirne l'esame al Consiglio dei ministri.

« A lui dovrà prima della esecuzione essere comunicata ogni pratica, la quale importi spesa straordinaria o accenni a renderla necessaria.

« Nessuna nuova nomina a qualsiasi impiego pubblico retribuito di persona estranea all'amministrazione potrà farsi senza comunicazione al presidente del Consiglio, che potrà, occorrendo, riferire la questione al Consiglio.

« Art. 7. Il ministro degli affari esteri conferisce col presidente del Consiglio su tutte le Note e comunicazioni che impegnano la politica del Governo nei suoi rapporti coi Governi esteri.

« Art. 8. Il presidente del Consiglio dei ministri:

« Controfirma i Decreti di nomina dei ministri segretarii di Stato; del presidente, vicepresidenti e segretarii del Senato del Regno; le quali nomine sono da lui proposte; i Decreti di convocazione, di proroga, di chiusura della Camera elettiva;

« Esercita le attribuzioni di segretario dell'Ordine supremo dell'Annunziata;

« Propone le concessioni dei titoli di nobiltà e le nomine nell'ordine del merito civile.

« Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Il concetto che inspirava quel decreto era giusto, e le vicende amministrative e politiche di questo ventennio hanno sempre più chiaramente dimostrato che il presidente del Consiglio deve essere il vero dirigente del Governo.

L'onor. Depretis è forse quello dei nostri uomini politici che più ha riconosciuto questa necessità, e noi reputiamo utile, a chiarire il concetto, da cui egli è mosso nell'assunzione della sola presidenza del Consiglio di riprodurre il seguente passo della sua Relazione alla Camera sul progetto di legge sui ministri:

« Là, ove il Governo parlamentare si è svolto in tutta la sua larghezza ed integrità, il presidente del Consiglio ha concentrato in sè occupazioni svariate e gravissime, benchè derivanti quasi soltanto dalla sua qualità di capo del Gabinetto e della maggioranza parlamentare. In Inghilterra egli deve tenersi a giorno delle materie più importanti trattate nei varii dicasteri, ed ha continui rapporti coi suoi colleghi, è organo principale di comunicazione fra il Gabinetto e il Sovrano, assiste per più ore a quasi tutte le sedute della Camera.

« Nè dissimili per importanza e varietà sono le attribuzioni del presidente del Consiglio nel nostro paese. A differenza però di quanto accade in Inghilterra, ove il primo ministro è solo capo nominale della Tesoreria, ed assai di rado concentra in sè le funzioni effettive di cancelliere dello Scacchiere, presso di noi la carica di presidente del Consiglio è stata, salvo rare eccezioni, assunta unitamente ad uno speciale portafoglio.

« Ora il progetto di legge, che ho l'onore di presentarvi, ha lo scopo di dare a quest'alto uffizio una sanzione legale, costituendone una istituzione organica dello Stato, e una parte essenziale del nostro ordinamento politico. Per non rompere del tutto la consuetudine nostra, si propone che sia in facoltà del presidente del Consiglio di assumere anche il portafoglio di un altro Ministero.

« Ma io credo che, come lo prova già l'esperienza inglese, anche l'esperienza nostra dimostrerà di quanto giovamento ai nostri ordini politici possa riuscire l'opera del presidente del Consiglio, quando non sia distratto dalla direzione speciale di un altro dicastero. Sono gravissimi i suoi doveri, altissima la sua responsabilità. Depositario della fiducia della Corona e della maggioranza parlamentare, deve esercitare continua ed efficace vigilanza sui colleghi per mantenere la coesione nell'opera loro legislativa ed amministrativa: può ora imprimere maggiore vigoria, ora moderare tutta l'azione del Gabinetto; mantiene il

---

APPENDICE.

I drammaturghi inglesi della Ristorazione.

(Fine. — Vedi i NN. 48 e 50.)

Dd ora torniamo al nostro critico, ed all'ultima parte del suo scritto, nella quale indaga ed espone le cause che produssero la corruzione drammatica al tempo della ristorazione.

Bisogna confessare, dic'egli, bisogna confessare, a titolo di giustizia verso gli scrittori di cui abbiamo così severamente parlato, ch'essi erano, nella gran massa, creature dell'epoca. E se ci si domandasse perchè tal epoca incoraggiasse un'immoralità, che nessun'altra epoca avrebbe tollerato, non esiteremmo a rispondere che siffatta grande depravazione del gusto nazionale fu l'effetto della prevalenza del puritanismo durante la Repubblica. Il punire le offese pubbliche alla morale e alla religione, sta senza dubbio nella competenza dei Governi. Ma quando un Governo, non contento della decenza, esige la santità, oltrepassa i confini: ed è regola generale che un Governo, che fa più che non deve, ottien meno.

Un Governo, che, non contento di reprimere gli eccessi scandalosi, domanda a' proprii sudditi un'austera e fervente pietà, tentando di rendere un servizio impossibile alla virtù, non ha in fatto che promosso il vizio.

Così avvenne del Governo repubblicano dei puritani — si venne creando una legione d'ipocriti — sotto le apparenze della pietà si maturavano in tutta la loro forza la sensualità, l'ambizione, l'avarizia, e l'odio. L'apparente convertito aggiunse ai vizii di un mondano i vizii ancor più detestabili che ingenera la simulazione costante e forzata; codesti farisei riescono più lontani dalla vera bontà, che non i pubblicani e le meretrici. In mancanza di una religione tollerante, l'uomo finisce per non averne più alcuna. Ed allora proprio il giorno, nel quale è tolto il freno della paura; un terribile scatto di bestemmie e di ribalderie dimostra come la polizia miope, che mirava a fondare il Regno dei santi, ha covato una vera genia di schernitori. Così avvenne in Francia dopo la morte di Luigi XIV. Negli ultimi anni della sua vita, il Re era diventato bigotto: confessioni, comunioni, digiuni dei cortigiani. Versailles era diventato un convento, in cui la Maintenon sosteneva le parti di badessa.

Ebbene, non appena il vecchio Re era stato portato a San Dionigi, caddero le maschere, e ciascheduno cercò d'indennizzarsi degli anni di mortificazione, immergendosi negli eccessi della licenza. Un principe ubbriaco, assiso fra Dubois e la Parabère, eruttava fra lo spumeggiar dello sciampagna bestemmie eretiche e frizzi osceni.

Così era avvenuto agl'Inglesi dopo la gran guerra civile. Non siamo immemori di quanto deve l'umanità ai puritani di quel tempo. Ma ai giorni del potere questi uomini commisero dei grandi errori, che lasciarono tracce profonde e durevoli nelle maniere e nel carattere nazionale.

Non ci distenderemo a descrivere a quali eccessi questo spirito di bigottismo fu spinto: chiusi i teatri, inceppate le arti belle, preghiere obbligatorie, ogni sorta di restrizioni. Di conseguenza, torme d'impostori che, con la caricatura della mimica, presero a buffoneggiare i pretesi segni di santità.

La ristorazione schiacciò il partito puritano e mise al potere il partito libertino. Ne seguì un periodo di selvaggia e disperata dissolutezza. La contro rivoluzione politica assisteva la contro rivoluzione morale, ed a sua volta era assistita da questa. Non solo nelle città, ma nei borghi più remoti e nei castelli la dissolutezza era sorprendente. Ma l'infezione fu maggiore nell'aristocrazia, e fu dall'alto che i teatri ebbero l'appoggio.

Il carattere del dramma si conformò al carattere dei suoi mecenati. I poeti comici divennero gl'interpreti della parte più corrotta della più corrotta società. E nelle commedie che ci stanno innanzi troviamo distillata e condensata l'essenza mortifera del mondo elegante lungo il periodo della reazione anti puritana.

I puritani avevano affettato il formalismo, il poeta-comico canzonava il decoro; il puritano avea fatto il viso arcigno agl'innocenti passatempi; il poeta comico assunse il patronato degli eccessi più nefandi; il puritano bisbigliava orazioni, il poeta bestemmiava; il puritano d'un affare di galanteria avea fatto un crimine, il poeta lo dipinse come un'onorificenza. I circoli eleganti ed i loro poeti professarono che ogni mostra di pietà ed integrità doveva di regola esser presa al contrario; si chiesero se non potesse dubitarsi che al mondo esistesse qualche cosa di simile alla virtù; che ad ogni modo però chiunque affetta di esser migliore del suo prossimo deve essere certamente un mariuolo.

Nell'antico nostro dramma c'era stato molto di riprensibile: ma chi confronta le commedie, anche le meno decorose di Fletcher con quelle raccolte nel volume che abbiamo innanzi, scorgerà quanto la dissolutezza, che susseguì al periodo della più spinta austerità va sopra e al di là della sregolatezza che lo precedette.

Qui facciamo punto per l'ultima volta, tralasciando a malincuore altre riflessioni, e non brevi, che soggiunge il critico.

Ci resta a brevemente informare come questo periodo frenetico siasi chiuso, e come la drammatica inglese, al paro di qualsiasi altro genere della sua letteratura, sieno tornati a quell'altezza di severità e di perfezione morale, da cui non si sono poi mai più allontanati, attirandosi l'ammirazione e il culto della parte più eletta delle nazioni civili che onorano il trionfo del bello, del buono e del grande.

A Geremia Collier, prete della Chiesa anglicana, era serbata la gloria di ricondurre il teatro inglese sulla via della moralità.

Degli studii, del sapere, del carattere incrollabile ed austero, della nobiltà ed integrità del Collier attestano concordemente gli storici.

Nel Regno di Carlo I. i puritani avevano alzato violenti clamori contro il dramma, che consideravano qual trattenimento peccaminoso per un cristiano, opinione che avevano comune colla Chiesa cattolica. Pryune pubblicò il suo *Histrio Mastix*, ove le produzioni sceniche sono acerbamente censurate.

Gli eccessi e i delitti, di cui più tardi si macchiarono i puritani, attirarono il disprezzo sulle loro dottrine. All'epoca della ristorazione, i poeti e gli attori furono lasciati per lungo tempo in pace. Il molestarli attirava una taccia di tendenza ad un partito, che in generale la nazione avea motivo di temere e di odiare. Questo pericolo andò mitigandosi col tempo, e Collier potè esser sicuro che una campagna contro l'immoralità della scena non avrebbe per nulla intaccato la sua integrità politica.

A quest'epoca (1698) il Collier pubblicò il suo breve sguardo sulla immoralità e la profanità del teatro inglese, ispirato da puro zelo religioso e da onesta indignazione. Poderoso polemista, arguto e sarcastico, si sferrò alla battaglia, e la vinse dopo che Congreve e Vanbury avevano invano tentato di rintuzzarlo. La lotta era difficile. La scena trovò avvocati e difensori, e la battaglia durò ben dieci anni, ma Collier visse tanto da veder ricompensate le sue fatiche con la riforma del teatro.

Il libro del Collier in mezzo a molte mende ed a molte esagerate pretese di casta, ha molti pregii — ed è una vera ingiustizia che sia stato dimenticato più che non meriti.

Qui chiuderemo recando, fra i molti, un tratto del Collier, che dimostra a quali stranezze possa trascinare l'esagerazione di un principio anche buono.

Siamo tutti d'accordo che di Dio non si può parlare che con tutta venerazione.

Ebbene tal principio trascina il Collier a rimproverare aspramente il Dryden, perchè Cassandra nella sua Cleomene si esprime poco riverentemente riguardo al Dio Api ed ai suoi gerofanti. Le parole *Dio mangiator d'erba e foraggiato di fieno*, parole che sono nel vero stile di parecchi passi dell'antico Testamento, diedero tanto sui nervi a codesto prete cristiano, come l'avrebbero potuto sui preti di Menfi.

Dio ci guardi da simili idrofobi.

E. VALLE.

giusto equilibrio fra le varie amministrazioni, sia con l'acconcia distribuzione dei mezzi finanziarii disponibili per le pubbliche spese, sia con l'opportuna scelta delle materie da disciplinarsi con legge; provvede ad una equa ripetizione del lavoro da presentarsi alle Camere legislative: può infine sostenere con maggior larghezza ed efficacia, come si addice ad un grande Stato, le gravi discussioni che si riferiscono all'indirizzo politico del Governo. »

Con queste parole dell'on. Depretis è esposta la dottrina costituzionale giusta intorno alle funzioni del capo del Gabinetto; e noi, ben lungi dal credere che il presidente del Consiglio, perchè privato d'uno speciale dicastero, debba essere considerato come capo nominale del Ministero, reputiamo che più attiva che mai potrà essere la sua opera di dirigente del Governo, e di garante, a dir così, di quella unità di indirizzo e d'impulso, ch'è una delle più essenziali necessità di uno Stato parlamentare bene ordinato.

Il presidente del Consiglio, esercitando su tutti gli atti amministrativi quella vigilanza che gli spetta e che dev'essere pari alla sua grande responsabilità, potrà impedire, talora, certi provvedimenti che, apparentemente, sono secondarii, e sono sottratti al Consiglio dei ministri, ma che possono nuocere al Governo nell'opinione pubblica più che atti o provvedimenti importantissimi, per legge demandati all'esame del Consiglio.

Il capo del Gabinetto, come noi lo consideriamo, ha, dunque, funzioni importantissime, le quali, mentre non possono scemare la responsabilità dei singoli ministri, tendono a guarentire nell'amministrazione quella unità di indirizzo ch'è assolutamente indispensabile.

E noi, per queste considerazioni, riguardiamo l'atto dell'onor. Depretis, prescindendo da ciò che può in esso esservi di sentimento d'abnegazione, come un lodevolissimo provvedimento politico ed amministrativo, diretto a dare alla presidenza del Consiglio la possibilità, non essendo distratta da cure d'un dicastero speciale, d'esercitare il suo alto ufficio nella direzione del Governo.

—

Presidenti senza portafoglio.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Sebbene non siano frequenti, nella nostra storia parlamentare, gli esempii di presidenti del Consiglio senza portafoglio, essi tuttavia non mancano ed è degno di nota — scrive il *Popolo Romano* — che nei primi tre Gabinetti costituzionali, costituitisi dopo che Carlo Alberto largiva ai suoi popoli lo Statuto — quando cioè il rispetto alle forma doveva essere più *puro* e più scrupoloso, come suole sempre avvenire delle nuove istituzioni — è degno di nota, diciamo, che i presidenti dei tre primi Gabinetti costituzionali non ebbero portafoglio.

E sì ch'erano uomini di Stato di prim'ordine cotesti presidenti! si chiamavano Cesare Balbo, Gabrio Casati, Cesare Alfieri di Sostegno.

Il presidente del Consiglio, che fu anche titolare di un portafoglio, è stato Vincenzo Gioberti.

Più tardi, nel 1892, anche Massimo D'Azeglio (II Ministero) fu presidente del Consiglio senza portafoglio e lo fu nuovamente, a dieci anni di distanza (1862), Luigi Farini.

Gli esempii, quindi, non mancano e sono esempii sì autorevoli, che l'onor. Depretis può ben sentirsi onorato di trovarsi « *sesto tra cotanto senno* ».

Il generale Brown e l'Africa.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il gen. Brown pubblica nella *Nuova Antologia* uno studio su Massaua, il quale ora fa le spese dei giornali.

La prima parte di questo studio non è che la storia di quanto l'Italia ha fatto in Africa, il che, per verità, non è necessario che gl'Italiani vadano ad apprenderlo dagl'Inglesi; poichè la maggior parte di quelle notizie sono estratte dalla monografia che l'on. Robilant ha presentato alla Camera, e che fu già pubblicata dai giornali.

Non occorre avvertire perciò che la parte, dirò così storica di quello studio, è esatta.

Sono i giudizii, che mancano di esattezza; essi dimostrano che se il gen. Brown è un buon espositore, non è altrettanto buon dialettico.

**

L'autore lamenta che, invece di vendicare Giulietti e Porro, gl'Italiani abbiano ricorso ai negoziati; e ricorda che Arabi ed Etiopi disprezzano i trattati, che per essi tutto si vende, e cita in prova l'offerta fatta da Ras Alula a Genè di ricomprare Massaua.

A meno che questa offerta Ras Alula l'abbia fatta direttamente al gen. Brown, io non saprei davvero dov'egli possa aver trovato questa singolare notizia.

Ras Alula e il Negus possono bensì pensare a Massaua come ad una *idealità*; non hanno però mai pensato ad occuparla stabilmente. Essi sanno troppo bene che non la potrebbero tenere, e che qualsiasi nazione europea, con una semplice cannoniera potrebbe sloggiarveli.

È poi strano che il Brown rimproveri a noi di esserci perduti in negoziati e in trattati, che gli Abissini disprezzano, quando tutti sanno che noi non abbiamo concluso, nè negoziato alcun trattato coll'Etiopia, e ci siamo, ben a malincuore però e per sola deferenza all'Inghilterra, attenuti a quello che l'ammiraglio Hewett concluse col Negus il 3 giugno 1884.

Le censure che il gen. Brown dirige a noi, potrebbe farle con molto migliore fondamento ai suoi; l'ammiraglio Hewett impiegò tre mesi per conchiudere un trattato di sette articoli, coi quali molto si dà e nulla si riceve.

Invero, in quei pochi articoli si cedeva all'Abissinia tutto il paese dei Bogos con Keren, nonchè i forti che il Kedevi vi aveva stabili, con le provvigioni e le munizioni di guerra che contenevano; e si garantiva il libero passaggio delle merci, comprese le armi e le munizioni dirette all'Abissinia, attraverso Massaua.

E quale era il corrispettivo di questa importante cessione, che dava in mano all'Abissinia i forti egiziani, e le permetteva di armarsi ai nostri danni?

Eccola: « S. M. il Negus Negust si impegna a facilitare la ritirata attraverso all'Etiopia, in Massaua delle truppe di S. A. il Kedevi in guarnigione a Kassala, Amadit e Sanhit (Senahit) ».

Infatti, Ras-Alula adempì così bene a questa tanto semplice condizione, che quando i reduci di Kassala giunsero all'Asmara, ve li tenne parecchio tempo quasi prigionieri; tolse loro le armi e li spogliò d'ogni cosa; tanto che da Massaua si dovettero mandare incontro a quei poveri diavoli perfino i vestiti.

Su questo capitolo il generale Brown farebbe molto bene a ricordare il proverbio: *Medico! cura te stesso.*

**

L'autore dice che gl'Italiani hanno fatto aspettare al Negus per anni i regali che il povero Bianchi aveva promessi, e lamenta che le missioni a lui inviate fossero delle più miserabili che l'Etiopia vedesse mai.

Egli avrebbe fatto bene a dirci quali vantaggi abbia ritratto l'Inghilterra dalle sue missioni, e dal regalo fatto al Negus di una intera provincia; e ancor meglio farebbe, se si mettesse d'accordo con coloro che in Italia rimproverano al Governo, come una debolezza, l'invio di doni al Negus.

**

Dopo aver rimproverato ai nostri di perdersi in negoziati, egli accusa il ministro degli esteri di non aver affidato missioni consolari in Abissinia ad uomini adatti, come il falegname Naretti ed altri.

Che il falegname Naretti fosse capace di far troni di legno e sedie, lo si sapeva; ma che egli sapesse anche adempiere a *funzioni consolari*, è cosa che bisognava proprio apprenderla dalla penna del generale Brown.

Del resto, ciò non deve meravigliare. Siccome l'assenza delle funzioni consolari consiste nel proteggere i proprii connazionali, si capisce bene come Naretti avrebbe potuto fare il console in Abissinia, dove non esiste alcun italiano.

Per altro, l'idea di mandare consoli in Abissinia mi sembra assai peregrina. Se fosse lecito, vorrei pregare l'on. Robilant a scrivere al Negus per vedere se egli fosse disposto ad accettare i nostri consoli. Sarebbe una istituzione nuova nell'interno dell'Africa, e il merito di essa sarebbe interamente dovuto al generale Brown.

**

Più grave è l'accusa che il generale inglese fa al Ministero degli esteri « che non dette mai retta, nè al sig. Camperio nè agli amici che l'Italia ha pure tra i viaggiatori di altre nazioni ».

Io non so quali notizie e consigli nuovi abbiano potuto dare il Campierio e gli altri al ministro degli esteri: ma se devo dedurlo da ciò che il Camperio ha scritto ultimamente dal Cairo alla *Riforma*, non posso certo farmi un'alta idea della sua perspicacia.

Infatti egli, attingendo alle informazioni di due missionarii, conclude che vi sono due soli modi per difendere Massaua.

Il primo è di fortificare bene Massaua; il secondo di andare a Keren, di cui ci insegna la strada.

Ma Massaua è fortificata; e il ministro della guerra, fin dal principio della nostra occupazione, ha distribuito agli ufficiali speciali pubblicazioni sulle precauzioni da prendersi per il vettovagliamento ed il movimento delle truppe all'interno, desunte dalle pubblicazioni militari inglesi, e ha anche descritta la via da Massaua per Keren, le stazioni di acqua, le pendenze e le difficoltà della strada. Mi pare perciò che le notizie del capitano Camperio giungano colla vettura del Negri, e che non fosse necessario andare a fare sì belle scoperte tra i missionarii del Cairo.

Il torto di questi consiglieri è quello di correre troppo in cerca di notizie, senza neppur curarsi di conoscere gli studii ed i lavori che lo stato maggiore del nostro esercito ha fatto sull'Abissinia.

Basterà dire che non vi è carta inglese di qualche valore, che non sia stata da noi riprodotta; e che non vi è notizia di qualche importanza sugli itinerarii all'interno, che non sia stata stampata per uso degli ufficiali.

**

Il Brown dice, che per l'Africa il Governo doveva stabilire un bilancio speciale, coi suoi *fondi segreti* sottratti al sindacato del Parlamento.

Gli dirò, dunque, che gl'introiti della dogana di Massaua nell'anno 1886 furono di lire 723,831. 54; che questa somma non è inscritta nel bilancio dello Stato, ed è amministrata direttamente dal generale Genè, il quale la eroga per lire 299,344 nelle spese necessarie ai servizii civili; restandogli un sopravvanzo di quasi mezzo milione per opere di pubblica utilità, o per *spese segrete*, secondo il bisogno.

**

La perorazione finale dell'autore vale poi un Perù. L'Italia, dic'egli, doveva assicurarsi a qualunque costo l'amicizia dell'Abissinia, aiutandola ad estendere i suoi dominii sui Bogos...

Ma se i Bogos glieli avete ceduti voi col trattato Hewett; se Ras Alula andò coi suoi a distruggervi il forte di Keren ed a prelevare le tasse su quei pacifici pastori, qual bisogno aveva egli del nostro aiuto?

E poi sarei ben felice di sapere in qual modo si potrebbe riuscire a persuadere l'Abissinia ad accettare il nostro intervento all'interno, foss'anche per aiutarla.

Se il signor Brown ne sa il mezzo, lo faccia conoscere, per carità, senza dilazione. Il generale Genè gliene sarà grato, poichè è disposto a mandare all'interno tutti i rinforzi che si domandano.

Intanto io credo utile di pregare tutti coloro, che danno consigli, il generale Brown compreso, a recarsi a Massaua per vedere se mai riuscissero, come hanno l'aria di voler fare, a mettere il loro naso all'interno, « a spingere i principali capi abissini gli uni contro gli altri, dividendoli e indebolendoli, aiutandoli a dar assetto definitivo al loro regime feudale. » Tutte belle, bellissime cose, che si possono scrivere stando comodamente seduti al tavolino; ma che uno si accorge subito non essere altro che chiacchiere e verbosità appena arriva sul posto.

Su questo argomento io ricordo, come fosse oggi, una frase che mi disse in arabo il governatore di Massaua, quando ebbe la prescienza che noi lo avremmo sostituito, e che il mio interprete così mi tradusse:

— Sono parecchi anni che noi fatichiamo a menare innanzi e indietro la barca con Ras Alula. Ora proverete voi.

Con che voleva alludere alle difficoltà delle trattative d'ogni specie coll'Abissinia.

STEFANONI LUIGI.

ITALIA

Le dichiarazioni del nuovo Ministero.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

È indubitato che le dichiarazioni che farà il Ministero presentandosi alla Camera, avranno un altissimo significato politico, specialmente per la parte relativa al suo programma militare.

A questo proposito, l'*Esercito Italiano* annunzia che il Bertolè-Viale si occuperà di una più efficace e più attiva preparazione militare e che le esigenze militari avranno la precedenza sulle spese non urgentissime. Il caposaldo di questo programma consisterà nel portare il bilancio della guerra a 225 milioni, cioè dieci di più del bilancio attuale, oltre lo stanziamento di una somma straordinaria pei bisogni più urgenti. Inoltre il Bertolè-Viale procederebbe ad una radicale organizzazione dei nostri presidii in Africa.

FRANCIA

Intimità tra Francia e Vaticano.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Si annuncia che l'ambasciatore francese presso il Vaticano manifestò a Papa Leone XIII la sodisfazione del suo Governo per la nota lettera del Cardinale Jacobini, la quale viene da questo interpretata come arra per il mantenimento della pace; gli offerse un magnifico vaso di Sèvres. Ai monsignori Galimberti e Mocenni consegnava le insegne del Gran Cordone della Legion d'onore.

Si considera che il Governo francese si è di nuovo ravvicinato al Vaticano, e si attribuisce a ciò una grande importanza.

La lettera Boulanger rivelata dalla signora Flourens.

Scrivono da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

L'ha scritta o non l'ha scritta? — Trattasi di una lettera che il generale Boulanger voleva, di *motu proprio*, mandare allo Czar. Il *Français*, il *Figaro* ed altri giornali, hanno parlato di questa lettera con particolari differenti; l'*Agenzia Havas* passò sulla notizia la solita pennellata di bianco della smentita, ma il bianco delle agenzie non riesce più a cancellare certe affermazioni ripetute con insistenza, e il nero riappare sotto il bianco, come le vecchie insegne delle botteghe sui muri lavati dalla pioggia. Eccovi le voci che corrono sulla pretesa lettera.

È noto che i principali governi usano scambiarsi ogni anno l'« Annuario militare », che contiene il nome degli ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado, nonchè le notizie generali che riguardano l'esercito. Il generale Boulanger, quest'anno aveva pensato di mandare l'« Annuario » allo Czar, accompagnandolo con una sua lettera. Ciò egli voleva fare di proprio impulso, senza prendere consiglio nè da Goblet, nè dal Flourens, a cui l'atto del collega della guerra poteva interessare assai.

Scritta la lettera pensò al modo di mandarla al suo indirizzo. Una lettera diretta allo Czar non si può mica affrancare, secondo la tariffa dell'Unione postale, e gettare nella buca. Il generale Boulanger si rivolse al generale Friedericks, addetto militare all'ambasciata russa a Parigi, affinchè facesse pervenire la lettera allo Czar, per mezzo di un corriere di Gabinetto.

Il generale Friedericks, soldato intrepido e diplomatico sopraffino, vide subito l'irregolarità d'una proposta e gl'inconvenienti che potevano derivarne a lui personalmente. Fece comprendere al generale Boulanger, che l'ambasciatore signor di Morenheim, suo superiore gerarchico, non sarebbe stato contento di sapere che l'addetto militare dell'ambasciata s'era incaricato, a sua insaputa, d'una incombenza avente tutto il carattere di un passo diplomatico.

In pari tempo il generale russo pare abbia avvertito della cosa il signor Floureus; questo però non lo so di certo. Il fatto è che, direttamente o indirettamente, il ministro degli esteri fu informato della lettera preparata dal Boulanger, e lo fece venire nel suo gabinetto per avere spiegazioni. Il dialogo fra i due ministri fu assai vivo: Boulanger voleva far prevalere il proprio diritto di scrivere a chicchessia senza il consenso d'alcuno, ma il Flourens tenne fermo, minacciando di dimettersi da ministro degli esteri qualora la lettera fosse partita e il Boulanger dovette cedere, di buona o di mala voglia

Intanto la signora Flourens, forse per evitare una crisi che avrebbe fatto perdere al consorte il portafogli, credette utile avvertire di quanto succedeva la signorina de Münster, figlia dell'ambasciatore di Germania, affinchè questi potesse, colle inevitabili rimostranze al Flourens, dare al ministro degli esteri una maggior forza di fronte al collega (*).

Gli amici della pace possono dunque ringraziare le due egregie donne, che seppero abilmente deviare dalla sua destinazione una lettera, foglio leggero, il quale avrebbe potuto appiccare l'incendio alle baracche della frontiera, prima del tempo.

(*) Questa curiosa storiella è stata diversamente riferita dai giornali. Secondo una versione diversa da quella che ne dà il nostro corrispondente, il Flourens si sarebbe lagnato colla propria moglie e del passo di Boulanger. La Flourens avrebbe parlato della cosa nel salotto della contessina Münster figlia dell'ambasciatore germanico a Parigi. Nel salotto si trovava, per caso, l'ambasciatore austriaco conte Hoyos, venuto a trovare il collega germanico, ed andato a salutare la figlia di lui. Ricorreva l'anniversario della nascita della Münster. L'Hoyos udì il racconto della Flourens e rientrato nello studio del Münster, gli disse: « Andate là, che la signora Flourens racconta qualche cosa che c'interessa tutti. » I due ambasciatori rientrarono nel salotto e udirono il racconto della Flourens, la quale aveva preso sbaglio e credeva che la lettera del Boulanger fosse diretta proprio allo Czar. I due ambasciatori si affrettarono a telegrafare ai rispettivi Governi. Il Boulanger in seguito ad un Consiglio di Gabinetto avrebbe dovuto ritirare la lettera al ministro della guerra russo. (*Nota del* Corr. della Sera.)

Elmi francesi a Metz.

Scrivono da Parigi al *Corriere della Sera*:

Una bella storiella ci viene da Metz. Un sotto ufficiale scortava un carro chiuso, condotto dai soldati in città; i doganieri fermano il carro per vedere se c'è nulla di dazio dentro; il sotto ufficiale rifiuta di subire la visita ed ordina ai soldati di andare avanti. Ma i doganieri insistono, levano la coperta del carro, e restano più doganieri di prima vedendo che il carico si componeva di elmi da dragone francese.

Forse conoscerete già la storiella, ma non sapete quali congetture, quali supposizioni fanno qui sugli elmi francesi di Metz.

Uno dice che in caso di guerra gli ulani e i dragoni prussiani si precipiteranno sui soldati francesi, i quali si lascierebbero ingannare dagli elmi. Un altro suppone che Bismarck voglia fingere una violazione dell'Alsazia, con soldati prussiani vestiti da dragoni francesi. Un terzo teme che uno o più squadroni di cavalleria prussiana, colla divisa francese, non abbiano a penetrare in Francia, inoltrarsi trenta o quaranta chilometri, tagliare i ponti delle ferrovie e impedire così la concentrazione dell'esercito francese.

Finalmente uno più sagace degli altri è persuaso che Bismarck voglia fingere a Metz una cospirazione della Lega dei Patrioti, facendo trovare gli elmi in qualche casa dalla Polizia, per avere il pretesto di chiedere alla Francia lo scioglimento della Lega.

Siccome nessun Governo in Francia potrebbe assumere la responsabilità di un tale atto, senza esporsi alla rivoluzione, il *casus belli*, che Bismarck sembra desiderare, sarebbe bell'e trovato. — È quasi superfluo aggiungere che la storiella degli elmi è di pura invenzione.

Abbiamo già la canzonetta

As tu vu Bismar-que
Sur le toit de sa maison
Qui portait un casque.....

Ci vorrebbe ora un abile musicista da canzonette, per adattare la canzone all'ultimo incidente di Metz, poi la si potrebbe cantare nei Caffè concerti, con grande successo.

Notizie cittadine

Monumento a Manin in Firenze. — Sono anni e molti che Firenze, con nobile pensiero per il quale Venezia le seppe grado, battezzava una delle sue piazze col nome illustre di Daniele Manin. Più tardi si deliberava di erigere in quella Piazza il monumento a Garibaldi; ma i Veneti colà residenti, raccoltisi recentemente, elessero un Comitato allo scopo di ottenere che in quella Piazza sorgesse invece un modesto monumento a Manin, proponendo una località meglio adatta per quello a Garibaldi, e questa è la così detta Vaga Loggia, al punto che il Lungarno si biforca col Corso Vittorio Emanuele.

Quel Municipio, il quale agevola in tutti i modi l'opera del Comitato veneto, e anche per questo Venezia dev'essere grata a Firenze, ha accettato tale proposta e l'ha pure accettata con piacere l'artista incaricato del monumento a Garibaldi.

Il Comitato per quel monumento a Daniele Manin ha a presidente onorario Ubaldino Peruzzi, a presidente effettivo il generale Radaeli, a vice-presidenti il contrammiraglio Bucchia ed il co. Luigi Camerini, a segretario l'ing. Castellazzi ed a vice segretario l'avv. Gobbo, tutti veneti, eccettuato il presidente onorario, che, per un delicato riguardo, si volle di Firenze.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 22.ª di sottoscrittori:

De Daverio nob. Evardo, azioni 1, lire 100 — Buscovich Giovanni, azioni 1, lire 100 — Castellani cav. Giovanni fu Giorgio, azioni 1, lire 100 — Paccagnella maggiore Ugo, azioni 1, lire 100 — Bezzi Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Giusti dott. Giuseppe e signora, azioni 1, lire 100 — Venier co. Pier Girolamo, azioni 1, lire 100 — Stucky cav. Giovanni, azioni 2, lire 200 — Mazzega Osvaldo, azioni 1, lire 100 — Ditta Pasqualin Regini e C.i, azioni 1, lire 100 — Forcellini ing. comm. Annibale, azioni 1, lire 100 — Blumenthal fratelli, azioni 1, lire 100 — Fornoni comm. Antonio, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 635, lire 66,845 — Totale, azioni 649, lire 68,245.

Indisposizione nazionale artistica. — Si rammenta agli artisti scultori, pittori, ecc. che col giorno 25 corr. scade il termine fissato per presentare la scheda d'adesione onde poter concorrere colle loro opere all'Indisposizione nazionale artistica che si terrà in Venezia, durante l'epoca dell'Esposizione nazionale.

Decessi. — La *Difesa* annunzia con vivo dispiacere a morte avvenuta in Este del signor Pietro Tono, padre del direttore dell'Osservatorio meteorico-astronomico nel nostro Seminario patriarcale.

Ci associamo al compianto della *Difesa*.

— È morta la sig. Anna Zanardini vedova Clementini. Mandiamo ai figli colpiti dalla più grave delle sventure — e specialmente all'egregio cav. avv. Paolo, consigliere comunale — sentite condoglianze.

Terremoto. — Stamane, alle ore 6. 20, fu avvertita una leggiera scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio che durò da due a tre secondi. Nulla fu antecedentemente avvertito dalla curva barometrica che continuò regolarmente a salire. Il microsismografo ricevette una forte oscillazione, che diminuì soltanto dopo le 9 ant. In tutta l'Alta Italia si propagò l'onda sismica che altrove fu assai più sentita, cagionando terrore non poco. (*V. dispacci dell'Agenzia Stefani.*)

Trattenimenti drammatici e musicali in varii Convitti. — Nel Convitto nazionale *Marco Foscarini*, a S.ta Caterina, quegli alunni diedero due rappresentazioni teatrali con intermezzi di musica da loro eseguita nelle due sere consecutive del penultimo ed ultimo giorno di carnevale.

È ben inteso che le rappresentazioni teatrali erano bene adatte agli attori, agli spettatori, ed al luogo; ma il brio, col quale i giovani dilettanti sostennero le loro parti, fu la parte più brillante e più lodevole dei trattenimenti drammatici.

Anche nella parte musicale, quei valenti giovani meritano di essere ricordati con lode, quanto almeno risponde al diletto da essi recato, e agli applausi meritati, che furono copiosi e spontanei da parte dell'uditorio.

Nell'Istituto scolastico femminile Caldana, a San Stae, vi fu pure un trattenimento drammatico e musicale. Quelle brave fanciulle, istituite anche nella musica dalle egregie signore Caldana, porsero ai loro genitori, ai parenti e ai numerosi invitati una prova di più della bontà del metodo d'istituzione usato dalle signore sorelle Caldana, non solo nelle materie principali della istruzione e della educazione, ma anche nell'istruzione delle materie accessorie, la musica e la declamazione.

Un'altra scuola, un giardinetto infantile, quello della signora Fabbricatore ai Tolentini, diede nel carnovale decorso parecchi trattenimenti drammatici, e una commediola scritta appositamente per quei fanciulli dalla loro maestra. Intervennero a quelle piacevoli rappresentazioni buon numero di bambini anche del giardino infantile Angeloni a Santa Maria Formosa, perchè una sorella della signora maestra Fabbricatore, la signorina Concetta, è direttrice e maestra nel giardinetto all'Istituto Angeloni.

Questi divertimenti, tanto graditi ai bambini, sono ancora grandemente educativi; e ciò venne anche in queste occasioni chiaramente dimostrato dalla compiacenza, con la quale le madri, i padri, i congiunti e tutti gl'invitati assistettero alle geniali adunanze.

Teatro la Fenice. — Sabbato, per la beneficiata del basso, sig. *Sillich*, verrà rappresentato il *Mefistofele* di Boito, e la parte di Faust viene assunta, con una sola prova, dal tenore sig. *Fagotti*, che piacque abbastanza nel corso della stagione.

Pubblicazioni per nozze. — Un fausto avvenimento allietava il 21 del corrente febbraio la famiglia dell'illustre scultore Minisini, la cui figlia Maria porse la mano di sposa al sig. Enrico Suppiei. In tale occasione vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Sonetto di G. M. agli sposi. — Venezia, tipografia Antonelli.

Ode dell'affettuosissimo cognato Regolo Tavani alla sposa. — San Vito al Tagliamento, tip. Polo e C.

Sonetto per le ben assortite nozze Suppiei-Minisini, offerto dalla famiglia Parutto, esultante. — Udine, 21 febbraio 1887.

Dal Lyrisches intermezzo di Heinrich Heine, versione di Eugenio Cicogna, offerta allo sposo dal suo affezionatissimo Eugenio Manetti. — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

Amorose parole, indirizzate alla dolcissima Maria, cioè *alla sposa*, in occasione delle sue nozze, da P. A. Cicuto, in data di Baguarola 20 febbraio 1887. — Udine, tip. A. Cantoni.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Poesie*, di A. Moschetti, fatta in occasione delle nozze Fiorentini Chilesotti. — Venezia, tip. dell'Ancora, 1887. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Corriere del mattino

È uscito il fascicolo I. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge 23 dicembre 1886, N. 4233, che modifica la Convenzione per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.
2. Regolamento per l'esecuzione delle leggi 1859 e 1866 sulle servitù militari.
3. Decreto del Ministero del Tesoro che stabilisce l'interesse sulle somme depositate alla Cassa depositi e prestiti pel 1887.
4. Idem per le somme versate nelle Casse postali di risparmio pel 1887.
5. Riparto tra le varie forze dello Stato delle classi e categorie vincolate al servizio nel R. Esercito permanente, nella milizia mobile e nella milizia territoriale al 1.° gennaio 1887.
6. Verifica metrica presso le Stazioni ferroviarie.
7. Concorso a 40 cattedre ginnasiali per l'anno scolastico 1887-88.
8. Concorso per allievo commissario nel Corpo di Commissariato militare marittimo.
9. Disposizioni pei cenci, stracci, ecc.
10. Epidemia colerica 1886 - benemeriti della salute pubblica.
11. Colera - Misure precauzionali.
12. Bollettino sanitario della popolazione.
13. Lavoro dei fanciulli - Compenso ai medici delegati.
14. Elenco dei medici delegati a rilasciare i certificati di attitudine dei fanciulli al lavoro.
15. Dichiarazioni di pubblica utilità. - Documenti da unirsi a corredo delle domande.
16. Misure di vetro mancanti del bollo di verificazione.
17. Diritto nei Comuni e nelle Opere pie alle iscrizioni ipotecarie sui beni dei loro contabili.
18. Conto del *Foglio periodico* della Prefettura per l'anno 1886.
19. Statistica dell'istruzione secondaria per l'anno 1885-86.
20. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1886.
21. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 4, 11 e 18 gennaio 1886).

A questo fascicolo è aggiunto l'Indice alfabetico delle materie contenute nel XXI Volume, anno 1886.

Notizie storico-militari sull'Abissinia.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La prima notizia intorno alla formazione di uno stato regolare in Abissinia trovasi in Plinio (anno 75 dell'era volgare). Questa regione, conosciuta allora sotto il nome di Regno d'Axum, godeva di una considerevole importanza, giacchè il suo dominio stendevasi dall'attuale porto di Suakin fino al di là dello stretto di Beb-el-Mandeb. Verso l'anno 520 dell'era volgare, i sovrani d'Axum spinsero le loro conquiste verso il Takassiè superiore e il lago Tzana, verso lo Scioa, verso l'Harrar, e perfino sulla regione litoranea del golfo di Aden, fra l'estremità del Mar Rosso e il Capo Guardafui, facendo pure riconoscere la propria autorità su una gran parte del litorale dell'Hedgiaz. In quell'epoca gli Abissini, detti Etiopi, erano retti da una costituzione, mercè la quale i diversi poteri dello Stato si bilanciavano reciprocamente. L'autorità suprema, rappresentata dall'Imperatore, era in massima riconosciuta quale una e inviolabile, ma limitata nella pratica dall'intervento necessario dei grandi dignitarii dello Stato, alcuni dei quali venivano eletti dal popolo. Le imposte erano liberamente consentite, ripartite e percepite da funzionarii, che facevano parte del gran consiglio, od erano designati da esso.

L'introduzione del cristianesimo nel quarto secolo non sembra avere dapprincipio alterato questa antica costituzione. Fu il basso impero che inoculò all'Etiopia i germi della decadenza. Seguendo l'esempio dei sovrani bizantini, gli imperatori di Axum vollero diventare onnipossenti e circondarsi dello stesso fasto, pel quale andavano famosi i padroni di Bisanzio. Vi riuscirono in parte, ma la nazione s'indebolì, e il potere del sovrano diventato assoluto non fu per questo più forte. Nel VII secolo, allorchè gli Arabi abbracciarono l'islamismo e s'impadronirono dell'Egitto, si stabilirono pure sul litorale del Mar Rosso, fondando il regno islamico di Zeila. Protetta però dalle montagne e dalla sua configurazione, l'Abissinia non fu che parzialmente conquistata; il Corano non potè mai attecchirvi.

La regione del Tigrè oppose a tutte le invasioni una resistenza invincibile; ma il disordine interno produsse la divisione dello Stato. Alle discordie politiche si unirono le religiose. La maggior parte degli abitanti riconoscevano per capo religioso il Patriarca di Alessandria; altri avevano accettato il dogma romano, altri questa o quella eresia. I sovrani abissini adottarono ora l'una, ora l'altra delle dette dottrine, e scatenarono su tutto il paese le guerre intestine. Durante le quali, varie provincie, fra cui l'Ennarea, il Kaffa, il Sennar, una parte del Damot e del paese dei Galla si separarono dal Regno e costituironsi in istati indipendenti. L'Etiopia propriamente detta si divise in due regioni: quella del Tigrè e quella dello Scioa, che alla loro volta si suddivisero e si frazionarono; non esisteva più nessun vincolo serio fra le diverse parti del Regno di Axum; e il paese contò spesso varii Re o Imperatori contemporaneamente. Questo stato di cose durò parecchi secoli, sino all'avvenimento al trono di Re Teodoro.

Era questi principe della provincia di Kassa, e aveva ereditato da un suo zio il governo della provincia di Kuara; poco dopo conquistò l'Amhara, feudo di suo suocero; poi volle obbligare il governatore del Tigrè a pagargli un tributo. Essendosi questi rifiutato, marciò contro di lui, lo sconfisse e si fece incoronare Ne-

cioè Re dei Re, il 5 febbraio 1855, cambiando il suo nome in quello di Teodoro, in omaggio ad una profezia che annunciava che l'imperatore di questo nome avrebbe ristabilito l'antico Impero etiopico. Teodoro conquistò il territorio compreso fra l'Ambara e lo Scioa, e continuò la sua marcia verso questo ultimo paese, che sottomise completamente. Il suo orgoglio allora non ebbe più limiti, e gli Europei stabiliti in Abissinia non tardarono ad accorgersene. Nel 1862 la prigionia del console di Francia, più tardi quella del console d'Inghilterra e di parecchi sudditi inglesi, misero colmo agli eccessi di Teodoro e attirarono sul suo capo il castigo meritato. Il Governo inglese si decise a muovergli guerra; una spedizione, sotto gli ordini di sir Roberto Napier partì da Bombay nel dicembre 1867 e giunse pochi giorni dopo nel Mar Rosso. Aiutati da due capi indigeni influentissimi, per nome Kassa e Gobesich, gl'Inglesi penetrarono nel cuore dell'Abissinia, malgrado gli ostacoli innumerevoli che presentava il terreno, il caldo e la mancanza d'acqua. Obbligato a rifugiarsi nella fortezza di Madgala, Teodoro, anzichè arrendersi, preferì bruciarsi le cervella (13 aprile 1868). La moglie ed i suoi figli furono fatti prigionieri, e gli europei imprigionati vennero posti in libertà. Gl'Inglesi però, contro le loro abitudini, sgombrarono completamente il paese, nulla ritenendo della loro conquista.

Caduto Teodoro, l'Abissinia si divise in tre Stati. A settentrione Kassa fu proclamato Re del Tigrè con Adua per capitale; al centro Gobesich, ebbe l'Ambara e Gondar; al mezzodì Menelik fu proclamato Re dello Scioa e fissò la sua residenza a Ankober. Kassa e Gobesich non tardarono però a muoversi guerra; quest'ultimo fu vinto (1871), fatto prigioniero e morì nel 1875. Kassa allora si fece proclamare imperatore sotto il nome di Giovanni, fa incoronare e consacrare ad Axum, vicino ad Adua. Attaccato dagli Egiziani venuti da Massaua, li svonfisse in varie occasioni (1876-1879).

In quanto allo Scioa, continuò ad essere governato da Menelik; il quale vi stabilì la libertà dei culti, abolì la schiavitù, e sconfisse le tribù islamiche dei Galla. Attualmente lo Scioa forma un Regno pressochè indipendente, benchè Menelik sia stato costretto per forza, alcuni anni or sono, a riconoscersi tributario del Negus.

Per quanto siano contraddittorii gli apprezzamenti dati dai viaggiatori italiani su Menelik, tutti convengono che quel sovrano è dotato di molto tatto e provvisto di una dose di furberia. Egli permise al marchese Orazio Antinori, morto pochi anni or sono allo Scioa, di stabilirvi una stazione italiana, ed a tale proposito accordò all'ardito esploratore un vasto terreno a Let Marefià. Più recentemente accolse con molta cortesia diversi viaggiatori italiani, si mostrò disposto a firmare un trattato di commercio coll'Italia, ed a fare quanto da lui dipende per garantire una sicurezza, almeno relativa, alle carovane che, partendo dallo Scioa, si dirigono verso la baia di Assab.

Recenti telegrammi annunziarono avere egli, per consiglio e coll'aiuto di viaggiatori italiani, conquistato l'Harrar.

Il Re Umberto e i feriti di Saati.

Telegrafano da Napoli 22 alla *Lombardia*:

Re Umberto ha mandato stamattina al generale Avogadro il seguente telegramma, che fu letto subito ai feriti, a bordo del *San Gottardo*:

« Saluto col più vivo affetto i gloriosi feriti nei combattimenti d'Africa. Mando ad essi al momento del loro arrivo in patria l'espressione della riconoscenza e dell'ammirazione nazionale, e faccio caldi voti che guariscano prontamente e che possano per lunghi anni essere additati come esempio del valore delle armi italiane.

« La incarico, caro generale, di essere interprete presso di loro di questi miei sentimenti.

« UMBERTO. »

Il Re a Napoli ?

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta di Napoli*:

È sicura la partenza del Re per la vostra città il giorno 24.

Sarà accompagnato dalla sola casa militare.

Salimbeni.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Secondo un telegramma di Massaua alla *Tribuna*, il generale Genè ha, mediante Salimbeni, scritto così a Ras Alula, che gli chiedeva la pace: « Prima di venire a trattative di qualsiasi genere, liberate Salimbeni, Piano e gli altri. In caso contrario, li riterrò fin d'ora morti, come son morti i combattenti a Saati, e penserò a vendicarli ». Salimbeni rilasciò al generale Genè una lettera che approva questo Messaggio e la linea di condotta che annuncia. Tutto ciò è veramente generoso, e ricorda l'episodio di Attilio Regolo. Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge che Salimbeni gli confermò che il Re Giovanni ha rimproverato Ras Alula per l'attacco di Saati, e lo ha minacciato, ove senza suo ordine ricominciasse le ostilità, di fargli tagliare la mano destra. Malgrado ciò, il Negus si prepara ad una campagna regolare contro gl'Italiani.

I nostri morti.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Dallo spoglio dei nostri morti risulterebbero mancanti circa un centinaio di soldati dispersi od introvabili. Debbono essere quelli che, sebbene feriti, poterono allontanarsi da Dogali, ma poi si sono smarriti e morirono errando, privi dei necessarii soccorsi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 22. — Il Cardinale Sanfelice fu a ricevere i feriti in arsenale e li benediceva allo sbarco. La squadra spagnuola salutava con ripetuti urrà l'ingresso del *San Gottardo*, stamane, in porto.

Suez 23. — Stamane il piroscafo *Umberto I*, di ritorno da Massaua, ha proseguito per Porto Said.

Porto Said 22. — Il piroscafo *Pilcevera* della N. G. I. diretto a Massaua ha proseguito per Suez.

Parigi 22. — Finora pochi giornali commentano le elezioni di Germania. Salutano con gioia i risultati delle elezioni nell'Alsazia Lorena, dove furono eletti deputati protestanti.

Il *Paris* crede che l'attitudine dell'Alsazia-Lorena è una garanzia pel mantenimento della pace, perchè, in caso di guerra, la Germania dovrebbe tenervi almeno due corpi d'esercito per custodia.

Il *Temps* conferma che due Danakili di Obock assalirono improvvisamente tre soldati francesi, ne uccisero uno, e ferirono gravemente un altro. Dice che la situazione è critica in causa dei deportati arabi, di cui parecchi evasero minacciando gl'indigeni. Il fermento esistente sulla costa fra Somali e Danakili fa prevedere gravi difficoltà.

Londra 23. — Nella riunione tenuta a Saint-Georges Club, Goschen si lagnò del linguaggio dell'Opposizione, che sembra siasi assunta il compito di avvilire il Governo agli occhi degli stranieri. Fece osservare come tale attitudine sia nociva all'Inghilterra, perchè può venire il tempo, e non è sicuro che questo tempo sia lontano, che sarà dovere del Governo d'indirizzare a certe Potenze rimostranze ed incoraggiamenti.

Al *meeting* di Birmingham il ministro Mattew dichiarò che la politica estera del Governo si riassumeva nel desiderio di mantenere la pace.

Londra 23. — Il trasporto *Himalaya* si reca a Porto Hamilton per prendere la guarnigione e ricondurla in Inghilterra.

Cairo 22. — L'*Angloegyptian Gazette* pubblica un articolo contro la Francia e i suoi sedicenti uomini di Stato. Termina dicendo che le misure riguardanti le *corvées* cagioneranno un rimpasto assoluto del bilancio e l'eliminazione di funzionarii, che dovranno ringraziare la Francia.

Zanzibar 22. — Stanley è arrivato.

Washington 23. — Il Senato approvò il *bill* autorizzante la formazione d'una Compagnia per scavare un canale marittimo attraverso il Nicaragua conformemente al trattato col Nicaragua. Il Governo degli Stati Uniti eserciterà un controllo sul canale. La Compagnia è autorizzata a contrarre un prestito di 100 milioni di dollari.

Elezioni tedesche.

Berlino 22. — Finora conosconsi i risultati di 132 elezioni, cioè eletti 17 conservatori, 5 del partito dell'Impero, 43 nazionali liberali, 14 del centro, 4 progressisti, 6 socialisti, 14 alsaziani o polacchi, 30 ballottaggi. Fra 103 deputati eletti, 66 sono favorevoli, 37 contrarii al settennato.

Berlino 22. — Sono conosciuti i risultati di 163 elezioni: eletti 25 conservatori, 8 liberali conservatori, 52 liberali nazionali, 18 del centro, 4 progressisti, 6 socialisti, 13 alsaziani del partito della protesta. 34 ballottaggi. Fra i capi partito eletti vi sono Windthorst, Miquel, Bamberger, Stoker, Benda, Wedellmalkowo.

Oggi si presenterà alla Camera dei signori un nuovo progetto ecclesiastico, che comprende cinque articoli che accordano ai Vescovi di Osnabruck e di Limburgo la facoltà di aprire seminarii; modificano la legge relativa all'educazione e al collocamento degli ecclesiastici; sopprimono la legge che obbliga i superiori ecclesiastici a notificare alle Autorità le pene ecclesiastiche disciplinari inflitte; ammettono il ristabilimento di certi ordini religiosi, e accordano una serie di altre concessioni.

Berlino 22. — Sono conosciuti i risultati di 200 elezioni, fra cui 111 favorevoli al settennato, 53 d'opposizione e 36 ballottaggi.

Berlino 22. — Si conoscono i risultati di 253 elezioni; sono eletti 125 settennalisti e 66 antisettennalisti; vi sono 42 ballottaggi.

Berlino 22. — È conosciuto il risultato di 265 elezioni: 148 settennalisti, 73 antisettennalisti; 43 ballottaggi.

Berlino 22. — Assicurasi che il Governo convocherà il *Reichstag* senza attendere il risultato del ballottaggio, tostochè la verifica dei poteri dia un numero sufficiente di elezioni definitive per costituire il *Reichstag*.

Berlino 23. — Si conoscono 299 risultati, di cui 53 conservatori, 19 liberali conservatori, 56 clericali, 84 nazionali liberali, 10 progressisti, 6 socialisti, 13 Alsaziani, 11 Polacchi; 45 ballottaggi; 156 settennalisti, 90 antisettennalisti.

Berlino 23. — Il numero dei seggi guadagnati dai partigiani del settennato ascende a 47. Miquel, nazionale liberale, fu eletto in due Collegii.

La *National Zeitung* dice che all'estero si è commesso un errore, considerando il voto del *Reichstag* del 14 gennaio come espressione dell'opinione pubblica. L'approvazione del settennato fin d'ora è assicurata senza bisogno di quella parte del Centro pronta a votare a favore. La nazione tedesca ha dichiarato, mediante le elezioni, ch'essa non vuole lesinare sui sacrifizii necessarii alla sicurezza dell'Impero. La maggioranza Windhorst Richter è schiacciata. La maggioranza dei conservatori e nazionali liberali inaugurerà un nuovo periodo di cooperazione sforzandosi di evitare e di riparare gli errori anteriori.

Il *Tagblatt*, organo progressista, dice: La maggioranza del popolo si è pronunziata contro di noi. Inchiniamoci davanti alla volontà della nazione, conservando i principii del nostro partito.

Berlino 22. — La *National Zeitung* dice: Dai risultati delle elezioni finora conosciuti risulta una vittoria brillante pei settennalisti. Appare dai risultati che 26 seggi sono già perduti per la maggioranza dell'opposizione del 14 gennaio. I partiti nazionali hanno guadagnato 23 circoscrizioni elettorali; i progressisti ne perdettero 12, i clericali 3, i socialisti 5, i democratici 3. I progressisti perdettero finora in totale 16 seggi, i socialisti 6. I progressisti subirono una disfatta veramente schiacciante.

Vienna 23. — Tutti i giornali credono che la maggioranza sia assicurata nel *Reichstag* al settennato.

Il *Fremdenblatt* dice che le elezioni rafforzarono nuovamente la Germania all'interno e all'estero; ciò che aumenta la speranza che la pace europea si manterrà.

La *Neue Freie Presse*, pure riconoscendo l'importanza della vittoria di Bismarck, fa risaltare le alte ragioni indicanti il risultato delle elezioni essere gravissimo. L'elemento pericoloso per la società e l'ordine nel mondo è enormemente rafforzato. La democrazia sociale si mostra invincibile. I liberali subirono perdite; In Alsazia e Lorena, malgrado l'immensa pressione, due protestatarii furono rieletti. Ecco tre fatti non tali da provocare gioia inalterata fra coloro che sperano che il successo del settennato farà cessare le apprensioni circa il mantenimento della pace.

La *Presse* dice: Il successo di Bismarck vale più d'una battaglia vinta, giacchè accresce la speranza della pace d'Europa. Che il Papa abbia contribuito al successo è un onore per il vincitore ed il suo augusto alleato.

La *Deutsche Zeitung* deduce dalle elezioni, che i partiti nazionali presero in Germania un potente slancio. Ciò calmerà l'entusiasmo dei *chauvinistes* francesi a proposito delle elezioni in Alsazia.

Il *Neues Wiener Tagblatt* crede che il mantenimento della pace dipenda non dalla votazione del settennato ma dall'attitudine della Russia.

Londra 23. — Il *Daily Telegraph*, dopo aver constatato la maggioranza pel settennato al *Reichstag* germanico, dice che le elezioni danno materia a tristi riflessioni, perchè dimostrano lo sviluppo rapido preso dalle classi operaie, e tale sentimento potrà mettere un giorno in pericolo l'unità tedesca, più che non possa farlo una coalizione armata franco-russa.

Lo *Standard* constata che Bismarck può disporre al *Reichstag* d'un corpo di partigiani più compatto.

Il *Daily News* dice che la Germania sarà meglio al coperto da un'aggressione, e trova naturale la sodisfazione dei Francesi per la fedeltà dei loro antichi concittadini.

Il *Times* dice che la nazione tedesca, chiamata a pronunciarsi se volesse un esercito parlamentare o un esercito imperiale, si pronunziò risolutamente in favore di questo; sarebbe temerario affermar che tale decisione assicuri la pace per un lungo avvenire, ma certamente l'assicura pel presente.

Parigi 23. — I giornali inviano un saluto e un tributo d'ammirazione alla popolazione dell'Alsazia Lorena. La *République* dice che bisogna inchinarsi con emozione dinanzi a tale esempio di fedeltà delle Provincie strappate dalla forza alla nazionalità francese.

Il *Rappel* constata che i Vescovi di Strasburgo e Metz, benchè agenti della germanizzazione, non hanno potuto convincere nessuno. Anzi fra i deputati protestatarii figurano tre preti! Winterer, Euerber, Simonis. I giornali constatano inoltre la vittoria del settennato; ci vedono una prova che il popolo tedesco desidera la pace.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 2 20 p.

Si aspetta da un momento all'attro la lista definitiva del nuovo Gabinetto. Tuttavia qualcuno parla di scrupoli di Magliani per rimanere con Saracco e Luzzatti, che, sebbene in proporzioni diverse, furono sempre poco caldi fautori del suo sistema finanziario.

La gravi difficoltà accennate dall'*Opinione* qui stamattina, che ancora si opporrebbero alla totale soluzione della crisi, dovrebbero attribuirsi alle nuove e tardive incertezze di Magliani.

Altri dicono che il ritardo della pubblicazione della lista deriva dalla nomina dei segretarii generali che, si vorrebbe far coincidere con quella dei ministri.

I rari deputati d'opposizione presenti a Roma ostentano grande sicurezza circa l'effimera durata del nuovo Ministero. Dicono credere che molti della maggioranza lo abbandoneranno, e che l'opposizione potrà prestissimo dargli battaglia, con probabilità di vittoria. Perciò Nicotera avrebbe diramata una sua circolare, che invita i deputati d'opposizione a trovarsi tutti a Roma il giorno della riapertura della Camera.

Roma 22, ore 7.35 p.

Fra i provvedimenti finanziarii del nuovo Gabinetto dicesi che vi sia una tassa sopra il riso, e l'aumento della tassa dei cereali fino a tre lire, la sospensione dell'abolizione del secondo e terzo decimo della fondiaria.

I giornali della sera recano una quantità di particolari sulla grandiosa e commovente accoglienza fatta a Napoli ai feriti d'Africa.

Bullettino bibliografico

Il risparmio in Provincia di Udine, capitolo estratto dalla monografia « La previdenza in Provincia di Udine », ed offerto in omaggio al primo Congresso nazionale delle Casse di risparmio in Firenze, di Niccolò Mantica. - Seconda edizione. — Udine, tip. G. B. Doretti e socii, 1886. — Si vende al prezzo di lire una a vantaggio della Congregazione di carità in Udine, presso l'Ufficio della stessa ed alla libreria Gambierasi.

Fatti diversi

Onorificenza. — Riportiamo con piacere dalla *Perseveranza*:

Annunziamo con piacere che il nostro egregio redattore Achille Lanzi venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, sopra proposta del Ministero d'agricoltura e commercio, per la sua cooperazione ad Esposizioni nazionali ed estere.

Pubblicazioni. — L'editore S. Lapi, in Città di Castello, ha pubblicato nuovamente il libro dello Zanella: *La letteratura italiana nell'ultimo secolo*, essendo da molto tempo esaurita la prima edizione. Volume rilegato e dorato. — Prezzo lire 3.

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo della prima decade di febbraio:

I lavori campestri procedettero regolarmente fino a tutto il giorno 7; poscia si dovettero sospendere in causa del tempo cattivo. Le nevi, e l'abbassamento di temperatura verificatosi non portarono danno alle campagne. In Sicilia prosegue la fioritura del mandorlo. Seminati in condizioni eccellenti.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 23. — Il *New York Herald* annunzia una depressione barometrica attualmente a Terranova, che produrrà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra, forse in Francia, fra il 23 e il 25 corrente.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 23. — Stamane vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio. Gli orologi elettrici della città si fermarono segnando le ore 6. 25.

Pavia 23. — Alle ore 6. 20 ant., forte scossa ondulatoria della durata di 20 secondi, che si sentì in tutta la Provincia; una nuova minore, più lunga, cinque minuti dopo. Nessun danno.

Torino 23. — Stamane fortissima, prolungata scossa di terremoto prima sussultorio, poi ondulatorio. Nessuna grave conseguenza.

Lucca 23. — Alle ore 6. 23 ant. si sentì una scossa ondulatoria della durata di 40 secondi con direzione prevalente prima da Sud a Nord, poi da Sud Ovest a Nord-Est.

Livorno 23. — Stamane, alle ore 6. 23, forte scossa di terremoto ondulatorio. Rombo forte per 12 secondi. Nessuna disgrazia.

Genova 23. — Stamane, alle ore 6. 25, fortissima scossa di terremoto ondulatorio circolante, durata dieci secondi; panico; moltissimi fuggiti dalle case; caduti parecchi camini. Molte case riportarono fenditure abbastanza gravi.

Genova 23. — Dopo quella delle ore 6. 25 si sentirono altre nuove scosse sussultorie; alle ore 9 due di nuove.

Savona 23. — Alle ore 6. 30, forte scossa di terremoto sussultorio che si rinnovò alle ore 10. Diverse case crollate; undici morti. Le Autorità civili e militari si adoperano a sollievo delle famiglie povere. Panico generale; negozii chiusi. Il Municipio e il sottoprefetto si sono radunati nel Giardinetto pubblico.

Acqui 23. — Stamane, alle ore 6. 30, forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di qualche secondo; si ripeterono più tardi leggiere scosse; un comignolo ed una volta sono caduti. Nessun inconveniente di persone.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Visinoni, che fu così crudelmente e inopinatamente colpita nella perdita del sempre desideratissimo suo **Leonardo**, nei primi e più terribili giorni della sua angoscia commise ad altri l'ufficio di ringraziare pubblicamente tutti i pietosi, che in qualsivoglia modo parteciparono al suo dolore; e ciò fu anche eseguito a suo tempo in due giornali della città. Ma tali e tante furono le dimostrazioni di affetto e di pietà ch'essa ebbe anche dopo quei dì, ch'essa sente imperioso il bisogno di esprimere nuovamente a tutti la sua gratitudine. Ai rappresentanti pertanto del Municipio di Zelarino, ai magistrati, ai colleghi d'ogni specie del beneamato defunto, ai congiunti, agli amici, ai conoscenti tutti, che o ne decorarono i funerali a Vittorio, e l'ufficio funebre a Venezia, o ne accompagnarono e ne accolsero la salma, o ne pubblicarono cenni necrologici, o in iscritto od a voce furono larghi di conforto ai superstiti desolati, o in qualsiasi altra maniera, in persona o per mezzo d'altri, dimostrarono la loro affezione e stima; la famiglia riconoscente dal fondo dell'anima rinnova i più sentiti ringraziamenti, protestando che ne serberà indelebile la ricordanza.

Venezia, 21 febbraio 1887. 230

Nel giorno 22 corrente moriva in Verona la nobile signora

Maria De Bosio di Chiarofonte.

Giovane, gentile, modesta, era un eletto fiore cresciuto ed allevato tra le amorose cure della famiglia. Voglia il buon Dio lenire il dolore della desolata famiglia, e sia pace all'anima benedetta.

231 JACOPO ZANETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 18 febbraio.

Il bark ital. *Bartolomeo Cerruti* è incagliato a South Spartel, abbandonato e pieno d'acqua.

Equipaggio salvo.

Gallipoli (Dardanelli) 18 febbraio.

Il pir. ingl. *Agnes Otto*, cap. Adamson, carico di grano, da Odessa per Malta, è investito a Zindjir Bozan, in cattiva posizione.

Rouen 15 febbraio.

La nave franc. *Reno*, cap. Gherbaz, è giunta qui da Buenos Ayres, con forti avarie.

Da ulteriori informazioni risulta che la poggiata a San Vincenzo (Capo Verde) al 31 gennaio p. p., del bark *Mie Figlie*, non fu causata, come fu detto, per una via d'acqua, ma bensì per mancanza di acqua e d'altre provvigioni.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		96 65	96 90	94 48	94 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	371	372	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	272	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	313	315	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	202	203	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	124 20	125 20
Germania	4 —	— —	— —	— —	— —
Francia	3	101 10	101 35	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	— —	— —	25 48	25 56
Svizzera	4	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4	200 50	201 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 75	201 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	96 85 —	Tabacchi	750 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	992 —
Londra	25 44 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 30 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	78 80 —	Az. Stab. Credito	275 80 —
» in argento	80 15 —	Londra	128 25 —
» in oro	109 40 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 11 1/2
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	144 50
Austriache	380 —	**Rendita ital.**	95 10

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 85 —	Banco Parigi	702 — —
» » 3 0/0 perp.	79 20 —	Ferrov. tunisine	485 — —
» » 4 1/2	107 90 —	Prest. egiziano	364 — —
» » italiana	95 40 —	» spagnuolo	63 1/4
Cambio Londra	25 41 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	100 15/16	» ottomana	488 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 75	Credito mobiliare	1335 — —
Cambio Italia premio	— —	Azioni Suez	1968 — —
Rend. Turca	13 45 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766. 76	766 96	768. 66
Term. centigr. al Nord	0. 2	0. 8	4. 5
» » al Sud	4. 8	4. 8	10. 5
Tensione del vapore in mm.	3. 97	4. 01	4. 41
Umidità relativa	85	81	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO	SSO.
Velocità oraria in chilometri	1	1	0
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	3/4 neb.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 22 febbr.: 7.0 — Minima del 23: —1.0

NOTE: Il pomerig. d'ieri sereno, bella la notte. Oggi sereno fosco.

Marea del 24 febbraio.

Alta ore 0.35 a. — 11. 5 a. — Bassa 5.15 a. — 5.40 p.

— *Roma* 23, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione minima (733) a Bodo, massima (773) in Svizzera.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito tre mill. nell'Ovest e nel Centro, un mill. nell'estremo Sud Est; mare calmo; venti deboli e pioggia nel Sud e in Sardegna; neve a Potenza; sereno altrove.

Stamane venti variabili; cielo sereno, specialmente nel Nord; barometro variabile da 765 nel Sud della Sicilia a 771 in Piemonte.

Alle ore sei e ventiquattro minuti terremoto in Piemonte, nell'Emilia, a Genova, Forlì, Livorno, Foggia, Ginevra e Zurigo; temperatura bassa nel Nord.

Probabilità: Venti di Nord al Settentrione intorno all'Ovest altrove; cielo sereno, eccettuato nell'estremo Sud; temperatura bassa, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 26s, 0
Tramontare apparente del Sole 5h 33m
Levare della Luna . . . . . 7h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 1h 22m 1
Tramontare della Luna . . . . . 7h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 2.
Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 gennaio.

Da Goro, bark ital. *Franceschino*, cap. Vianello Moro, con 1450 casse petrolio.

Da Cardiff, bark austr. *Padre*, cap. Rumen, con 829 tonn. carbone, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con 40 ton. merci, alla Navi. gen. ital.

Dardiff, vap. ingl. *India*, cap. Jamenson, con 1906 ton. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr, *Mercur*, cap. Nicolich, con 120 tonn. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Anversa, vap. ingl. *Merthyr*, cap. I. Shmeer, con 800 ton. ferro, all'ordine.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 194 ton. merci, alla Nav. gen. ital.

Detti del giorno 22 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Garonne*, cap. Gorvien, con 1250 ton. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Reka*, cap. Boianovich, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 40 tonn. merci diverse, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austr.-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Thompson, con 500 ton. merci, all'ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con 850 ton. merci, racc. all'Agenzia della Peninsulare.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, capit. Claves, con 380 tonn. merci, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Catania, vap. ital. *Ichnusa*, cap. Ottaggio, con 131 tonn. merci, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con 110 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 23 dicembre.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Taganrog, brig. ottom. *Mary Vogliano*, cap. Machimoul Mazloum, con 450 tonn. grano, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Garrison*, cap. Bernett, con 1050 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Shils, vap. oland. *Senior*, cap. Guthie, con 1250 tonn. carbone, a Ivanch e C.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste vap. ital. *Ichnusa*, cap. Ottaggio, con varie merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 270 tonn. merci diverse, racc. a Pietro Pantaleo.

Da Ancona, brig. ital. *Ravenna*, cap. Bertoluzzi, con 370 tonn. grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 40 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Whetler, con 49 tonn. merci, racc. all'Ag. della Penins.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con varie merci.

Per Fiume, vap. ingl. *Navigation*, capitano Sheldrake, vuoto.

Per Lussinpiccolo, bark austr. *Triton*, vuoto.

Dette del giorno 26 detto.

Per Bari, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con varie merci.

Per Bari, vap. ingl. *Garonne*, cap. Gorvin, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Merthyr*, cap. Shmeer, vuoto.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con 300 tonn. merci, racc. all'Agenzia della Nav. generale italiaaa.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con 240 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vapore inglese *Garrison*, capitano Bernett, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Bombay, vap. ingl *Assam*, cap. Wheler, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Johnson, con varie merci.

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e a lire **22** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 23 febbraio al 2 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*.

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.25
» » scozzese	» 1.75
» » idro-elettrica	» 2.—
» » di vapore semplice	» 1.50
» » » medicato	» 2.—
Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» » di vapore medicato	» 2.50
» » d'aria calda secca	» 1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta elettrica	» 1.25
» » pneumoterapica	» 1.50
» » di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici	L. 15.—
» » » scozzese	» 22.50
» » » idro-elettrica	» 26.25
» » » di vapore semplice	» 18.75
» » » » medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute elettriche	» 15.—
» » » pneumoterapiche	» 18.75
» » » di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Anno 1887 — Giovedì 24 febbraio — N. 52

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 FEBBRAIO

Quando credevamo di aver toccato la riva siamo ricacciati in alto mare. L'on. Depretis, convintosi che la nuova combinazione ministeriale non avrebbe avuto una più larga base parlamentare del Ministero precedente, ha rinunciato all'incarico, perchè lo scopo della crisi non era raggiunto. Subito corse la voce d'un Ministero Robilant Rudinì-Crispi, cui prestiamo poca fede. Senza Depretis non comprendiamo alcuna combinazione possibile coll'attuale maggioranza. Qualunque Ministero porterebbe dunque lo scioglimento della Camera. Certo noi, di tutti gli uomini dell'Opposizione, preferiremmo il Crispi, ma è poco probabile ch'egli entri in una combinazione Robilant, e che questi lo desideri compagno. Si era detto anzi che il conte Robilant si era opposto a trattative col Crispi, quando Depretis era incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Questa crisi che può durare ancora molto tempo, e può avere per conseguenza immediata una crisi parlamentare, è deplorevole soprattutto per la situazione estera.

Noi abbiamo sempre deplorato il sistema delle crisi per ricomporre la maggioranza, quando è scossa, ma non è ancor sciolta. Quelle crisi sono una mancanza di rispetto al Re, perchè egli non ha elementi per isciogliere le crisi, secondo la logica dei partiti parlamentari, e non può far altro che dare l'incarico di comporre il Gabinetto al presidente del Consiglio dimissionario. Invece di provocare crisi continue, non perchè la maggioranza sia sciolta, ma perchè si teme che si sciolga, non si potrebbe limitarsi a governare e governando fare la maggioranza, o ritirarsi nel caso solo che la maggioranza, cioè la metà dei votanti più uno, venga a mancare?

Questo falso e deplorevole sistema ha avuto la conseguenza di provocare una crisi lunghissima, proprio nel momento in cui la crisi si doveva in ogni modo evitare. La Camera che ha dati trentaquattro voti di maggioranza al Ministero dimissionario, non è responsabile certo di questa crisi e delle sue conseguenze.

—

Le elezioni in Germania, come ieri abbiamo notato, hanno dato una maggioranza forte ai fautori del settennato militare, e non vi è alcun dubbio che questo diverrà legge dello Stato.

Le varie frazioni dell'Opposizione hanno perduto parecchi seggi. La frazione che fu schiacciata in queste, come nelle elezioni precedenti, è la frazione dei progressisti. Quella che ha più di tutto resistito, è quella dei socialisti.

I liberali hanno invocato dappertutto il suffragio universale, per lusingare i partiti radicali e sovversivi. Ora provano una volta di più che troppo spesso si ama e si accarezza ciò che sarà lo strumento della propria rovina. Col suffragio universale sono i liberali che restano sconfitti. Contro l'onnipotenza dello Stato sorgono quelli che invocano l'onnipotenza demagogica. La ragione, la libertà e il diritto restano soccombenti fra due volontà assolute, che sfuggono ogni controllo. Questo ora in Germania come altrove. Da Berlino ci giunse l'espressione di questa verità nella frase: « I progressisti furono schiacciati ».

La gran maggioranza degli elettori tedeschi in favore del settennato militare, vuol dire che il popolo tedesco ha creduto quello che gli hanno detto Bismarck e Moltke, che cioè la Francia da un momento all'altro, può spazzar via i Ministeri che per prudenza sono pacifici, e sostituire loro il Governo della rivincita. Per questo il popolo tedesco vuole un esercito imperiale, non un esercito parlamentare, per essere pronto sempre a respingere l'attacco, senza dipendere dalle fluttuazioni dei partiti nella Camera.

Questa coscienza di un popolo di essere oggetto d'odio da parte di un altro popolo, rafforza pure le speranze di pace! Vi sono due nazioni che si credono destinate fatalmente a farsi guerra, e l'esplosione di questo sentimento è interpretata in senso pacifico. Il *Si vis pacem para bellum* è passato dunque nella coscienza pubblica, e sono i preparativi della guerra che fanno credere alla conservazione della pace.

Noi abbiamo sempre sperato che la pace non sarebbe turbata, e questa speranza non si è indebolita. Non solo gli armamenti formidabili hanno reso così spaventevole la guerra, che si può dire non abbia mai fatto tanta paura come adesso. Non solo si sente che l'esempio della guerra del 1870 sarebbe seguito e ingigantito, e che la nuova guerra andrebbe sino all'esaurimento della nazione vinta in uomini e in denaro, ma le ambizioni dei varii Stati sono paralizzate dai nemici interni. Contro questi ogni Stato deve difendersi, mentre pensa pure a prevenire gli attacchi degli altri Stati.

La teoria delle diversioni, nella quale Governi indeboliti cercarono la forza che loro andava mancando, è sfatata proprio in Francia; nella terra, cioè, ove le diversioni più furono credute buona arte di Governo. Nella guerra del 1870 due volte i partiti hanno disertato la causa della nazione, e fecero due rivoluzioni contro due Governi che si battevano con un nemico vincitore. La prima volta i repubblicani hanno proclamato con un colpo di piazza parigino la Repubblica. La seconda i comunardi hanno proclamato la Comune. Tutte e due le rivoluzioni furono fatte innanzi ad un nemico vincitore e gaudioso per la decadenza politica del popolo vinto.

Questi partiti che separano le cause loro dalla causa del Governo, esistono e fioriscono un po' in tutti i paesi. Ciò vuol dire che ogni Stato, il quale non sia sicuro della vittoria, esiterà sempre a far la guerra. Ora vi è gli Stato sicuro della vittoria? La storia militare non è piena di previsioni sbagliate, d'imprudenze fortunate e di precazioni castigate? Certo che devono pensarci più, prima di far la guerra, quei popoli, nei quali la piazza ha tutte le impunità. Per questo speriamo ancora nella pace, e non è la nostra speranza priva di gran fondamento.

L'Opposizione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto*, che pur fa parte dell'Opposizione, così si esprime con lunga e logica argomentazione:

« L'Opposizione avrebbe dovuto in seguito a ciò riunirsi ed intendersi, anche per stabilire il contegno da tenere negli eventuali consulti richiesti dalla Corona. Alla riunione dovevano esser chiamati specialmente tutti gli uomini egregii che fecero parte dei Ministeri di Sinistra e che alla Sinistra hanno serbata fede. Si è fatto questo? Nemmeno per sogno. Chi ha diretto in quei giorni i passi dell'Opposizione? Nessuno: è esatto anzi il dire che l'Opposizione non ha mosso alcun passo.

« S. M. il Re volle, come di rito, consigliarsi colle notabilità del Parlamento.

« Ebbene, i duci dell'Opposizione ebbero essi il coraggio di mettersi d'accordo sul nome di Crispi, come d'accordo si trovava gran parte della Camera e del paese? Vollero essi additarlo francamente al Quirinale? No.

« L'on. Crispi, quando la Sinistra *per sottrarsi alla iettatura della Pentarchia*, si era dato di buon'ora un capo unico nella persona altamente indicata di Benedetto Cairoli, l'onorevole Crispi, diciamo, fece dichiarare dall'organo suo che gli elettori dell'illustre patriota erano, non già il partito, ma novantacinque deputati del partito stesso. Ed ora i notabili dei novantacinque resero la pariglia all'onor. Crispi.

« Ciò sarà naturale, sarà umano; ma noi vogliamo dire che con tali ripicchi, con simili discordie, con miserie siffatte, non si fa il bene del paese, non si provvede al decoro di un'Opposizione, la quale deve esser pronta e mostrarsi capace di assumere domani le redini dello Stato. »

Nessuno più del *Diritto* era in grado di dimostrare così autorevolmente la inevitabile necessità in cui è stata la Corona di affidare a Depretis la ricostituzione del Gabinetto. L'Opposizione ex pentarchica non era nè pronta, nè capace di assumere essa stessa le redini dello Stato!!

S'arroge che ad onta dei voti della *Destra* e dei *radicali* (da 70 ad 80) essa era stata in minoranza nella seduta del voto di fiducia; di guisa che anche dall'ultimo appello nominale essa resta per ora esclusa dall'anticamera del potere, come lo è pel fatto delle incurabili sue discordie.

I feriti di Saati.

Scrivono da Napoli 22 alla *Tribuna*:

I quarantacinque letti, nei quali a bordo giacevano i feriti, si trovavano nel corridoio del centro, trasformato in Ospedale con brande pensili.

Delle grandi aperture provvedevano perchè fosse convenientemente aerato.

Ho, con una commozione facile ad immaginarsi, potuto interrogare varii feriti.

Tutti parlano con indignazione del numero sterminato di nemici, che solo potè impedire alla risolutezza, al sangue freddo, al valore italiano di vincerli.

Il soldato Pietro Penna, col quale mi sono intrattenuto, mi ha fornito molti particolari dello scontro.

Il colonnello De Cristoforis, egli mi ha detto, appena cominciato l'attacco, ci ordinò di attendere di piè fermo il nemico, di non far fuoco essendo gli Abissinesi sulle alture dov'era difficile colpirli, mentre essi erano benissimo in grado di colpire noi.

Il bravo soldato ha aggiunto una frase molto espressiva: *gli Abissinesi affluivano a generazioni*.

Quando finalmente fu possibile il tiro a plotoni si sparò *al comando*, con grande tranquillità, come se si fosse in piazza d'armi. Non un soldato vacillò; fecero tutti, tutti, eroicamente il loro dovere.

Fu la cavalleria abissinese quella che decise la sorte degl'italiani.

Il colonnello De Cristoforis, ha continuato a narrarmi il soldato Penna, mi diede all'ultimo momento, e quando l'esterminio regnava tutto intorno a noi, due cartuccie, e mi disse: *In nome dell'Italia e del Re colpisci*!

Non me lo feci dire due volte. Vedevo i miei compagni quasi tutti morti. Volli, prima di seguirli, vendicarli.

Ad un abissinese che era in procinto di dare un colpo di lancia ad un tenente del 20° reggimento, mandai in regalo una di quelle cartucce e lo freddai sul colpo. L'altra la destinai ad altri due che caddero in terra. Poi, ferito, caddi anch'io.

Non vidi più nulla. Quando rinvenni, il corpo del colonnello De Cristoforis, era poco discosto da me, nudo, mutilato.

Le donne abissinesi scorrazzavano per il campo, spogliando i cadaveri. Sono esagerate le voci di sevizie usate da costoro. Esse si limitavano a prendere i soldati pei capelli, per i piedi, per le spalle, e ad agitarli per assicurarsi ch'erano morti.

A me vennero tolte le calzature, che una donna mi strappò tagliandole con un pugnale. Fui anch'io afferrato più volte pei capelli, soffrii atrocemente, ma mi feci forza e riuscii a non emettere nè un grido, nè un lamento.

Vidi alla fine gli Abissini issare sulle loro lancie i nostri mantelli, e partire tumultuando.

Il colonnello De Cristoforis volle all'ultimo istante tentare la ritirata. Ma non vi era più chi si potesse ritirare. Erano tutti morti o feriti. Ed egli pure cadde quando nessuno dei suoi soldati era più in piedi.

Gli Abissinesi, prima di spogliare i cadaveri sputavano loro in faccia. Essi bruciarono per tutto il campo delle pezzuole in un olio fetidissimo.

Altri feriti, coi quali mi sono intrattenuto, parlano con grande favore dei ginnetti abissinesi, e dell'abilità che i soldati mostrano nello sparare stando carponi, e coprendosi con arte sottile, approfittando delle accidentalità del terreno.

—

Il capitano Sartorio.

Dal racconto di Matilde Serao, che ha parlato coi feriti, pubblicato dal *Corriere della Sera* togliamo:

È un veneziano assai simpatico. Ha fatto le campagne del 1859 e del 1866. Da diciotto mesi era in Africa e conosce tutto quel litorale palmo per palmo essendovi andato a caccia in compagnia del Michelini. Dice che è un terreno difficile assai.

Lui e il maggiore Borretti tenevano il forte di Saati nel giorno 25. Alle undici del mattino, avanzandosi il nemico fu mandato fuori il tenente Cuomo con due plotoni, i quali tennero testa per molto tempo al nemico. Poi il forte aprì il fuoco. Si vedevano i vuoti che produceva la mitraglia fra le fila degli Abissini. Sartorio ne ha veduto alcuni fare, cadendo, un vero salto mortale all'indietro.

Dice che gli Abissini durante il combattimento cantano una nenia lamentosa. Si riuniscono a un grido lungo del capo. Il segnale del combattimento è il suono d'una campana. La mitraglia li sgomenta. Il combattimento di Saati durò dalle undici alle cinque. Alle cinque il nemico, fortemente in perdita, si ritirò e si accampò a cinque chilometri da Saati.

Allora si decise fra il Boretti e il Sartorio la famosa marcia notturna, capolavoro di strategia. In Saati rimasero le tende levate, la tavola posta per pranzare, le gavette in giro e i lumi accesi, anzi qualche lume di più. I cammelli, quando li caricavano dell'artiglieria di montagna, nitrivano. Legavano ad essi le bocche per farli tacere. Pioveva dirottamente. La marcia fu compita nel più profondo silenzio.

Sartorio racconta anche quello che gli ha detto il maggiore Piano venuto come parlamentario di Ras Alula a Massaua. Il Piano aveva i polsi tutti piagati dalle catene.

Disse che Ras Alula non li tratta male. Narra poi che mentre ogni sera di battaglia vinta nel campo abissino vi è una grande ridda, la sera che seguì il combattimento di Dogali in tutto il campo non vi fu che un urlare, un piangere, un lamentarsi.

Seicento feriti abissini sono ad Asmara. Salimbeni prosciolto dalle catene, è obbligato a curarli.

Ras Alula gli ha detto:

— Mi rispondi dei feriti sulla tua testa.

Non si possono calcolare le perdite. Dice che Michelini tornò dopo tre giorni con una palla pel petto, nudo, portando solo addosso una pelle di animale. È molto malato, ma guarirà.

Tre signore di Massaua curano i feriti rimasti colà. Non mancano di nulla.

Il viaggio è stato eccellente, poichè hanno avuto un mare tranquillissimo.

Pubblicazioni pericolose.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Da un egregio amico nostro riceviamo la seguente lettera, che contiene avvertenze assai giuste.

Noi pure, recentemente, mettemmo in guardia contro il pericolo di certe eccessive pubblicità, che possono riuscire dannosissime e non possiamo, quindi, che raccomandare nuovamente a coloro che ricevono lettere e notizie dall'Africa di riflettere assai prima di lanciarlo nel pubblico.

« *Egregio signor Direttore*,

« Leggo nell'*Opinione* d'oggi la lettera del maggiore Piano, riportata dalla *Nazione* di Firenze, in data di Massaua 5 febbraio. In essa egli si riferisce, per maggiori particolari, ad una lettera da lui diretta alla Società geografica italiana.

« Ora io non so se anche a questa lettera della Società sarà data pubblicità; ma, per l'affetto che porto al mio carissimo amico Piano, voglio sperare che, per ora almeno, ciò non avvenga. Secondo me, è già abbastanza pericoloso per lui e per tutti i suoi compagni di sventura che sia stata data alla luce questa prima.

« Ma come? Si ripete dai corrispondenti di Massaua che gli Abissini sono informatissimi delle cose nostre: i nostri giornali sono spediti in gran numero a Massaua, e si stampano in essi denuncie, come questa, delle sevizie usate da Ras Alula ai nostri viaggiatori: e ciò colle parole e per la bocca dei prigionieri stessi, e mentre questi trovansi in balìa di quel capo feroce?

« È forse troppo lontano dalla possibilità che simili pubblicazioni vengano fatte conoscere da Massaua allo stesso Ras Alula? Cogli umori che corrono, non pare; e perciò io ripeto che, a mio avviso, ogni ulteriore pubblicazione in questo momento potrebb'essere una grave imprudenza.

« Sperando ch'Ella dia accoglienza a queste osservazioni, suggeritemi soltanto dall'amore che porto ai nostri e da qualche conoscenza di quelle condizioni, mi confermo, con tutta stima,

« *Devotiss. suo*
« X. »

La spedizione in Abissinia.

(Dall'*Italia Militare*.)

In questi giorni da parecchi giornali si è creduto opportuno ricordare la spedizione inglese in Abissinia, iniziata sulla fine dell'anno 1867 e compiuta nei primi mesi del 1868.

Quella spedizione, invero, è un esempio degno di studio, per quanto nel corso di venti anni molte cose siensi mutate anche in quelle lontane e barbare regioni. Su questo soggetto noi possediamo, nel nostro ufficio dell'*Italia Militare*, elementi veramente preziosi, cioè dei sommarii rapporti scritti dai due ufficiali italiani che seguirono la spedizione inglese, furono spettatori di quel dramma, e riferirono quanto videro; abbiamo inoltre le relazioni allora pubblicate ufficialmente dal *Times*.

Su questi elementi, compiliamo le seguenti note, che, se non c'inganniamo, riesciranno interessantissime.

Cominciamo a riportare alcuni brani di lettere dell'allora capitano Osio, ora colonnello e vicegovernatore di S. A. R. il Principe di Napoli.

I lettori abbiano presente che queste lettere furono scritte sul campo, sotto la viva impressione dei fatti.

Nella baia d'Arafali
(Annesley) — gennaio 1868.

La baia di Annesley, scrivono gli ufficiali

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

III.

Appena Elena fu entrata nel cortile erboso ed umido da cui era preceduta la casa, un alto vociare proveniente da una stanza a pian terreno l'avvertì che c'era qualche visitatore mattiniero. Il suo cattivo umore se ne raddoppiò. Aveva sperato di asciolvere sola col padre; la sera stessa essa doveva ripartire per Tours, e non avrebbe voluto che quest'ultima colazione fosse turbata da qualcuno degli ospiti avventizii che così di frequente capitavano colà all'ora dei pasti. Epperò essa entrò colle sopracciglia aggrottate e il broncio sulle labbra, nella stanza dov'erano i visitatori.

Era una stanzaccia coll'ammattonato, con molto disordine e poche comodità. Due armadii massicci di legno di noce verniciato, appoggiati alla parete, facevano spiccare la nudità delle muraglie, solamente imbiancate; nel camino di pietra colla mensola ingombra di libri e di giornali vecchi, un fuoco di ceppi di castagno e di pigne scoppiettava, mandando una parte del fumo ai travicelli scoperti e già anneriti del soffitto. Tende di mussola pichettate di puntini neri lasciativi dalle mosche, ornavano le finestre dei piccoli vetri, traverso cui non passava che una luce verzigna. Una donna in sui trent'anni, col berretto turenese in capo, dall'occhio furbescamente velato, dalle anche potenti, belloccia ancora e vivace, girava intorno ad una tavola, su cui stava apparecchiando piatti e posate, senza tovaglia. Vicino ad una delle finestre, sopra una vecchia tavola da giuoco, stavano delle carte sparpagliate fra vuoti bicchieri, e un odore d'anice alcoolico, sparso per l'aria, indicava che si era bevuto l'assenzio.

Due uomini stavano seduti di fronte; uno, d'età avanzata, vestito d'un soprabito nero, sgualcito, colle maniche rimboccate, che lasciavano vedere polsini di un candore molto compromesso, portava la barba brizzolata, che l'abuso del tabacco aveva colorito di giallo intorno alla bocca. Codesta barba, appuntata sotto il mento, e il naso camuso, accompagnato da due occhietti maliziosi, gli davano una figura da caprone. L'altro, colle palpebre rosse, riparate da occhiali azzurri, aveva aspetto meno sciatto, maniere affettate e metodiche, che rivelavano lo scriba dedicato a qualche ufficio fiscale. Il primo era il medico di Montresor, il dottore Vincendeau, il secondo chiamavasi Serpin, e occupava la carica di esattore.

Un terzo conviva, molto più giovane degli altri, fumava la pipa, appoggiate le braccia alla spalliera d'una seggiola, su cui stava a cavalcioni. A ventott'anni, di bell'aspetto, di membra robuste, con florida faccia e occhi sfrontati, la barba scura ben ravviata, la voce sonora e le mosse vivaci, il sig. Angeliaume, figlio d'un mercante di pesce di Genillé, era il tipo del turenese campagnuolo, buon diavolo, gran pacchiatore, gran beone e gran distruttore di foreste. La sua casacca di velluto grigio a costole mostrava la larghezza delle spalle quadrate; alte uose di cuoio gli stringevano i polpacci robusti, e al dito mignolo gli brillava un anello d'oro.

In piedi, innanzi ai suoi tre interlocutori, Gian Giacomo des Réaux perorava colle spalle volte alla finestra.

Di mezzana statura, sottile, un po' curvo di schiena, egli mostrava più di cinquant'anni; la carnagione aveva il pallore del vecchio avorio, le pupille fulve erano accerchiate da una sclerotica gialliccia, e la barba, rada e biondiccia, aveva essa pure un colore giallastro. Tutta la bile pareva in lui essere stravasata sulla figura crucciosa, gl'impregnava persino le labbra sottili, che si contraevano in un sogghigno pieno di fiele. Aveva il fiato corto e sibilante, una tosse asmatica impacciava la sua elocuzione, già difficile per natura. Vestito d'una giubba di flanella grigia, le mani affondate nelle tasche dei pantaloni a scacchiera, mancava di dignità nel contegno, ma pure nella sua fisonomia attristata e nelle mosse abbandonate, c'era tuttavia qualche cosa che ricordava in lui il gentiluomo, e lo faceva apparire ragguardevole appetto ai tre suoi ospiti.

Vedendo entrar Elena, egli interruppe di botto il discorso. Quella giovinetta dall'elegante acconciatura, dagli occhi luminosi, dalle guancie vermiglie pel freddo e la camminata, faceva un contrasto tanto spiccato coll'ambiente volgare, in cui essa penetrava, che il signor des Réaux non potè a meno di esserne colpito.

— Ecco mia figlia, diss'egli con accento di vanità sodisfatta ai tre uomini, che si alzarono e salutarono ossequiosamente. Elena, non ho bisogno di presentarti il dottore Vincendeau, il signor Serpin e il signor Gastone Angeliaume. Già li conosci.

— Sì, sì, conosco questi signori, rispose la fanciulla con tono asciutto.

E voltando loro le spalle, essa si tolse il berretto e il mantelletto, che appiccò ad un dorone; poi, senza badare altrimenti alla compagnia, si avvicinò al fuoco e vi tese sopra le braci, un dopo l'altro, i suoi piedini. La era seducente a vedersi così postata, colla veste di lana dal corpetto largo e a piegoni sul seno, le due mani appoggiate alla mensola del camino, il capo tirato indietro e la vita leggermente inarcata. Gastone Angeliaume, che la divorava cogli occhi, fece scoppiettar la lingua e lanciò ai suoi compagni uno sguardo ammiratore di intelligenza.

— Questi signori faranno colazione con noi, riprese il signor des Réaux.

— Ah! mormorò con indifferenza la giovanetta senza nemmeno voltarsi.

Il padre la saettò di uno sguardo irritato, e stava per rimbrottare aspramente l'irriverenza di lei, quando la serva rientrò con una gran frittata alle cipolle e un piatto di funghi.

— La colazione è in tavola, gridò essa con accento di famigliarità.

La diversione salvò Elena. I tre invitati portarono le loro seggiole alla tavola, e vi si assettarono, mentre il des Réaux, dritto dinanzi al camino, stappava le bottiglie.

Elena sedette il più lontano che potè dai convitati, e stava isolata, gli occhi sul suo tondo, senza degnarsi di guardare i suoi compagni di tavola. I primi bocconi furono smaltiti in silenzio; il contegno della signorina impacciava i convivi, che interrompevano solamente il masticare per iscambiarsi qualche osservazione a mezza voce. Ma quando la frittata e i funghi furono spariti, quando una bella pollastra arrostita ebbe fatta la sua comparsa, le lingue cominciarono a snodarsi sotto l'influsso de' succulenti cibi e del vino spiritoso, che il des Réaux mesceva largamente.

— Ecco un buon vino, disse con compiacenza l'esattore, dubito che molti altri proprietarii ne abbiano del simile in cantina. E non escludo neppure il conte di Boiscoudray.

— Ah il conte! esclamò Gastone Angeliaume, questa mattina ha posto sossopra tutto il paese colla sua messa di Sant'Uberto. Ha fatto benedire i cani in chiesa.

— È un resto delle superstizioni medioevali, notò il medico crollando le spalle. Eh! eh! avrei voluto vedere la figura di quel povero parroco, obbligato a scuotere il suo aspersorio su quella muta abbaiante nella casa del Signore.

— La benedizione fu data fuori della chiesa, oppose asciuttamente Elena.

— Ci eravate, signorina? domandò l'Angeliaume.

— Sì, e tutto ciò mi è piaciuto assai.

Il signor Serpin, votando il bicchiere, dichiarò che, infatti, quello era uno spettacolo come un altro.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

italiani, è un vasto bacino di 7 chilometri circa di larghezza per circa 35 di lunghezza, protetto verso Ponente e Mezzogiorno dai monti dell'altipiano abissinese e dai contrafforti che se ne staccano; e a Levante dalle alture della penisola di Buri. Proprio di rimpetto allo sbocco trovasi l'isola di Dhessi e più in là le altre isole e i banchi dell'Arcipelago di Dhalac, contro il quale deve rompersi il Mare del Nord prima di penetrare nella baia. Questa baia quasi sconosciuta, or son tre mesi, offre ora lo spettacolo di 50 e più navi a vapore ancorate nelle sue acque. Fra esse la fregata *Octavia*, a bordo della quale trovasi sir Roberto Napier, e la fregata egiziana *Ibrahimia*, con a bordo il pascià governatore di Massowah, venuto espressamente per riverire sir Roberto Napier. Tutte le altre navi sono trasporti mercantili noleggiati dal Governo inglese per la spedizione. Vaporini rimorchiatori, barconi e barcaccie vanno e vengono dall'una all'altra e ricevono truppe, cavalli, muli e mercanzie da recare a terra. Una lunga *gettata* s'avanza nel mare perpendicolarmente alla spiaggia, ed offre uno sbarco facile e sicuro. Battelli spediti dalle varie navi e barconi condotti da rimorchiatori vi approdano ad ogni momento e vi attirano uno straordinario movimento di uomini, di bestie da soma e di carri.

Su di un isolotto artificiale, unito alla spiaggia per mezzo di un condotto sostenuto da cavalletti, v'ha una specie di macchina a vapore; è un condensatore o distillatore, che raccoglie acqua di mare e produce acqua potabile da mandare alla spiaggia pei bisogni degli uomini e dei quadrupedi.

Lo spettacolo della spiaggia è uno dei più animati e pittoreschi. Un vasto accampamento a destra, una moltitudine di baracche in legno nel centro e a sinistra, qua e là mucchi colossali di mercanzie, e da per tutto un movimento rimescolato di uomini, di carri, di cavalli, di cammelli, di buoi. Un'immensa bandiera dai colori dell'Inghilterra sventola ad un'estremità dell'accampamento, e i monti dell'altopiano abissinese chiudono la scena. — In ogni parte regna la massima attività.

Duemila e più indiani, condotti al seguito del corpo di spedizione, per i servigii del *Commissariat*, vanno e vengono a stormi, trasportando le mercanzie ai diversi magazzini. Ad ogni tratto, gruppi della tribù dei Shohos, dal tipo perfettamente caucasico, dai capelli lunghi e inanellati, dalla pelle color di caffè scuro e dal costume quasi adamitico, accorrono a contemplare meravigliati e sorridenti quello spettacolo nuovo e grandioso.

Il villaggio di Zulla dista dal campo di 5 chilometri circa verso l'interno.

Viene a far capo a questo campo il torrente Haddas, e, rimontando il corso di uno dei suoi affluenti, si giunge ai passi di Komayloo e di Sooroo, pei quali, si penetra in cinque giornate di marcia, nell'altipiano abissinese.

Quando si riflette agl'immensi vantaggi che si trovano riuniti nella baia di Annesley e nella spiaggia di Zulla, non si può a meno di convenire che a questo primo passo degl'Inglesi per penetrare nell'Abissinia non è mancata la guida di quel raro senso pratico, che accompagna ordinariamente le impresesdi quella nazione.

La temperatura vero Mezzogiorno varia al campo di Mulkuttuo fra i 33 e i 35 centigradi, e non discende mai al disotto dei 30. Il sole è ardentissimo dalle 8 antimeridiane alle 4 e mezza dopo il mezzogiorno. Il calore però è molto mitigato dal vento continuo. La polvere e la sabbia, sollevate in densi nuvoli dal vento, sono l'inconveniente più grave. Gli sciacali vengono a passeggiare la notte presso le tende, ma sono sciacali inoffensivi; altri ospiti più disgradevoli vi sono: scorpioni e serpenti.

Nel campo di Mu'kuttoo le truppe sono collocate sotto larghe tende doppiamente foderate, di 4 metri per lato. Esse sono distanti circa 15 metri l'una dall'altra, e contengono 10 soldati ciascuna. L'interno del campo di ciascun reggimento è tenuto con molta cura e colla più rigorosa pulitezza, e non è chiuso a nessuno. In ogni campo non v'ha che una sentinella; una sola presso la bandiera.

Il bazar è tenuto assai bene. Sono stabilite pene severissime contro i negozianti che vendessero vini, birra o qualsiasi bevanda spiritosa ai soldati; queste pene possono esser multe, sequestri o vergate, siano indigeni o siano europei i trasgressori.

I servizii amministrativi procedono con rimarchevole regolarità; tutti i generi sono somministrati per quattro giorni alla volta, eccetto la carne ed il pane, che si distribuiscono giorno per giorno. La razione dell'ufficiale è perfettamente uguale a quella del soldato.

L'ufficiale non ha diritto che a una razione e ne paga l'ammontare in fin di mese. Vi sono due sorta di razione: quella degli Europei e quella degl'Indiani o *natives*, come li chiamano gl'Inglesi. La prima è composta: Pane, una libbra (la libbra inglese è uguale a 453 grammi), riso, 1|4 di libbra — carne, 1 — tè, 5|7 di oncia (l'oncia è 1|16 di libbra) — zucchero, 2 1|2 oncie — patate, 3|4 di libbra — cipolle, 1|4 idem — sale, 2|3 d'oncia — arrak, dai 15 ai 20 centilitri.

Nella razione dei *natives*, la carne, il pane e l'arrak sono sostituiti da farina, grasso fuso e piselli secchi.

Quasi tutti i generi furono portati dall'Inghilterra o dalle Indie. La carne è somministrata da animali comperati sul luogo stesso dalle tribù vicine, o dell'interno. Il pane è fatto in tre forni di campagna, stabiliti nel campo stesso. Il fieno è trasportato per la maggior parte dall'Inghilterra in balle compresse di circa 95 chil. ciascuna. I magazzeni dei viveri e dei foraggi sono in parte stabiliti in grandi baracche di legno e in parte ancora sotto le tende. I viveri sono portati agli accampamenti su carri assai leggeri a due ruote, trascinati da buoi.

Il giorno 7 i due ufficiali italiani furono presentati al comandante in capo, sir Roberto Napier, che li accolse gentilissimamente, dicendo che gli spiaceva di non aver potuto riceverli prima d'allora, e pregandoli a chiedere liberamente quanto potesse loro esser necessario.

In quel giorno stesso il caldo fu eccessivo: salì a 35 centigradi.

Il giorno 9 gennaio essi furono nuovamente ricevuti da sir Roberto Napier, e da questo invitati ad accompagnarlo a bordo della fregata egiziana per far visita al pascià governatore di Massowah. Giunti in vicinanza della spiaggia trovarono un reggimento indiano che lavorava alla banchina tra le due gettate. Quegli uomini alla vista del generale si misero ad urlare a guisa d'indemoniati, come eccitandosi l'un l'altro a chi lavorasse di più; uno d'essi prese un cesto ripieno di terra e lo presentò al generale perchè lo votasse egli stesso. Sir Roberto Napier acconsentì e vuotò il cesto fra gli applausi e le grida selvaggie dei soldati.

Dopo la visità al pascià, passarono a bordo di un trasporto mercantile inglese ridotto a spedale espressamente per la spedizione, il quale può ricoverare fino a 200 soldati e 24 ufficiali, ed è mirabilmente costituito ed ordinato. Le lenzuola, le coperte, tutto il materiale porta l'impronta di un certo lusso. Il servizio sanitario a bordo è prestato da personale militare. In quei giorni il numero degli ammalati non oltrepassava la sessantina e la maggior parte erano marinai. La salute della truppa non lasciava nulla a desiderare.

Il 10 gennaio ebbero luogo delle esperienze di tiro e gli ufficiali italiani vi furono invitati. Vi assistette pure il pascià egiziano. Furono esperimentati 12 pezzi di montagna rigati, del diametro di circa 7 centimetri, di nuovissimo modello, spediti direttamente dall'Inghilterra. I risultati furono sodisfacenti.

I reggimenti di fanteria inglesi sono armati di carabine Snider a retrocarica, e i reggimenti indiani, di fucili a canna liscia caricantisi dalla bocca.

Il numero approssimativo delle bestie da soma, delle quali dispone ora la spedizione inglese in Abissinia, è il seguente: 19 elefanti, 2000 cammelli, 6000 muli, 2000 buoi. La cifra esatta è impossibile saperla stante la inevitabile confusione dei corpi del treno composti di elementi di molte e disparatissime nazioni.

(Continua.)

Religione e patria.

Diamo il testo del discorso pronunziato dal Vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, in occasione dell'ufficio funebre celebrato in quella città pei morti in Africa, a cui accennava ieri una nostra corrispondenza:

« *Signori ufficiali e soldati,*

« *Fratelli e figliuoli miei,*

« L'austera maestà del sacro rito, le preghiere, i cantici e le flebili armonie, che or ora echeggiavano sotto queste vòlte auguste; la vista di questo funebre drappo, di queste corone d'alloro, di queste armi, di questi trofei militari ci riempiono l'anima di una mestizia profonda e indefinibile, e più che a parlare c'invitano a meditare in silenzio. Eppure un assoluto silenzio, ora, in questo luogo, alla vostra presenza, mi peserebbe sull'anima come un fallo, come un rimorso, e mi parrebbe quasi di lasciar muta la cara e commovente cerimonia. Dunque parlerò, ma, rammentando che parlo specialmente a soldati, e di soldati sempre parchi nelle parole, ma ricchi e generosi nelle opere, mi studierò d'imitarli e sarò brevissimo.

« Sulle ali del pensiero noi siamo là sul l'adusta terra africana, dove da tre anni ondeggia al vento la nostra bandiera; alle spalle il mare; di fronte, da lungi, levano verso il cielo e nascondono tra le nubi la superba loro vetta le aspre e dirupate montagne di Abissinia; la pianura si estende intorno ondulata, melanconica, arida e deserta. Il mattino del 26 gennaio, una schiera di giovani soldati (erano cinquecento), lieti e giulivi, ignari della imminente catastrofe, attraversano quella landa, pensando forse ai colli ameni, alle ridenti spiaggie e ai domestici focolari della patria, tanto più cara quanto più è lontana.

« Ecco da lungi, a filo dell'orizzonte, levarsi un nugolo di polvere; ecco, veloci come aquile, precipitarsi onde di cavalli, e manipoli di fanti addensarsi gli uni sugli altri, chiudere la via e accerchiare la nostra piccola schiera. Siete pochi, o giovani soldati; uno contro dieci, uno contro venti, su terreno infido, lontani dai vostri; indietreggiate, fuggite, salvatevi!... È un pugno di giovani, che per la prima volta veggono il nemico, colti all'impensata; ma è un pugno di eroi, e gli eroi non conoscono la via della fuga. Si fermano, si rattestano, si stringono, si raggruppano intorno alla loro bandiera, brandiscono le armi, e in mezzo alle urla selvaggie, al grandinar delle palle, sono là ritti, e per alcune ore sostengono e ributtano i replicati e furibondi assalti di quelle orde ferocissime.

« Spettacolo sublime! Non un grido che accenni alla fuga, non un solo passo indietro: là dove la voce del dovere, la parola del duce li ha collocati, là stanno e pugnano, e là col petto sempre volto al nemico ad uno ad uno cadono quei prodi, vera progenie dei vincitori di Lepanto e di Legnago; i quali tutti eran figli dei campi! L'impavido loro duce, coperto di ferite e di sangue, voltosi ai pochissimi che gli stavano ai fianchi: « Figliuoli, disse con voce risoluta, salutiamo i fratelli caduti, presentiamo l'armi, e moriamo con essi. » E tutti morirono! .. Signori, se questa è una sconfitta, io ignoro che cosa sia la vittoria. Il nemico stesso, stupefatto a tanto valore, atterrito, lasciava quel campo, quasi confessando col fatto che i veri vincitori erano quei giacenti. Poco appresso accorrevano i fratelli, e in mezzo agli uccisi, rinvenivano ancora alcuni feriti, dal nemico creduti morti; e son questi i soli testimonii di quella pugna memoranda, che mostra ancora una volta al mondo

che l'antico valore
Negli italici cuor non è ancor morto.

« Le mani pietose dei fratelli raccolsero quei corpi trafitti, squarciati, disfigurati, stringenti ancora in pugno le armi, e piangendo li composero in una tomba comune. Essi, quei gagliardi, dormono là in quella terra straniera, ma che ora non è più straniera, perchè, bagnata dal sangue di quegl'intrepidi figli d'Italia, è terra nostra, appendice della patria comune. Essi, quei generosi, dormono là presso alle palme, sul campo della loro gloria, nel silenzio sì solenne e sì sublime del deserto, sotto l'occhio di Dio. La croce getta la soave sua ombra su quel tumulo venerato; e la Religione, la Chiesa vi stende sopra le sue ali amorose, e su quei forti invoca la pace dei giusti, e domanda per essi la luce eterna. La Chiesa li riconosce, li proclama suoi figli, e a ragione.

« Essa li rigenerò nel battesimo; essa impresse sulla loro fronte il segno della croce, e li unse e consacrò col crisma della salute; essa li crebbe e nutrì sul suo seno; essa li vide tante volte affollarsi ne' suoi templi, inginocchiarsi e pregare a piè dei suoi altari; essa li vide accostarsi alla mensa degli angeli; li vide per obbedienza veleggiare a quei remoti lidi, e, vittime del dovere, soccombere sotto il ferro nemico. Ah! quei cari giovani, usciti quasi tutti dal popolo delle campagne, ancora sì pieno di fede, in quei momenti supremi e terribili, allorchè videro inevitabile la morte, certamente pensarono alla patria, alla famiglia, ai genitori, ai fratelli, alle sorelle, alla chiesa del villaggio, dove fanciulli pregarono e fecero la prima comunione e tante volte si confessarono: vi pensarono, desiderarono di morire coi conforti della religione, e quel Dio, che guarda ai cuori, accolse i loro desiderii e gradì il sacrificio del dovere.

« Sia pace, dunque, sia onore, sia gloria a quei magnanimi figli, che fecero maravigliare l'Europa colla loro disciplina e col loro eroismo.

« Mentre la Chiesa prega per essi e li benedice, la patria, sollevando alteramente la fronte, con legittimo orgoglio addita quella tomba a tutti i suoi figli, sicura che, se un nemico qualunque un giorno si presentasse sulle sue frontiere, in tutti i suoi soldati essa troverebbe gli emuli e i degni fratelli degli eroi di Dogali. Mirabile cosa! Una sventura, se questa è sventura, alita su tutta la Penisola un soffio potente di vita e di entusiasmo, scuote tutte le fibre, sopisce i dissidii, e unisce tutti i cuori nel sentimento della pietà, nell'amore della patria.

« O Dio di misericordia, accogliete nel vostro seno, negli splendori della vostra gloria, questi giovani eroi, che credettero, che sperarono in Voi, che vi onorarono; e temperate, lenite il dolore dei padri e delle madri, che piangono desolate sui figli estinti. »

ITALIA

Le elezioni croniche.

Leggesi nell'*Arena*:

Su per giù, a Forlì od a Ravenna, non ha preso ieri parte alla votazione politica che un sesto degl'iscritti.

Gli altri cinque sesti è supponibile che sieno anticiprianisti, altrimenti sarebbero andati all'urna anch'essi ad affermare il loro concetto — legale, politico, sociale che sia.

Ma dal momento che pur non essendo per quella candidatura, non hanno creduto di poter far di meglio che d'astenersi, tal sia di loro.

A questo punto, la colpa del corpo elettorale diventa più grave di quella d'ogni altro.

Tanto peggio per esso, come scrive la *Riforma*.

La fine di De Cristoforis.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Il soldato Enrico Bertani narra che quando in piedi erano rimasti in pochi, il tenente colonnello De Cristoforis, prese il fucile e le munizioni di un morto, tirava come un semplice soldato. Mancò poco che Enrico Bertani lo colpisse, ed allora il tenente colonnello gli disse:

— Bada che mi ammazzi!

Il Bertani rispose:

— Colonnello non dubiti.

Il De Cristoforis fornì anche al Bertani le cartucce da esplodere.

Il Bertani, come gli altri conferma che il De Cristoforis da circa 15 superstiti fece presentare le armi ai compagni morti.

Dei componenti quest'ultimo manipolo è ritornato in Italia il caporale Pozzi, che narra a tutti dell'eroico comando del suo superiore.

La causa del Principe Borghese contro il Municipio di Roma

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Corte di cassazione rigettò il ricorso del Principe Borghese contro il Municipio di Roma per l'uso della Villa Borghese.

GERMANIA

Il Papa e il settennato.

Telegrafano da Monaco 22 alla *Persev.*:

Monsignor Di Pietro, nunzio apostolico, avrebbe ricevuta un'altra lettera dal Cardinale Jacobini, nella quale Leone XIII esorterebbe di nuovo il clero ad astenersi dalle agitazioni politiche, e a non opporsi alla legge per il settennato.

Si vuol sapere che codesta lettera verrebbe spedita all'Episcopato tedesco nell'occasione dei prossimi ballottaggi, se fosse necessaria.

Elezioni dell'Alsazia e Lorena.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev*.

Le elezioni di protesta dell'Alsazia Lorena produssero qui una grande impressione.

Tutta la stampa, con più o meno moderazione, se ne occupa, affermando che il fatto produrrà un grande effetto in Europa. Alcuni giornali fecero delle seconde edizioni.

La *France* si vende a una immensa folla carnevalesca sui Boulevards, gridando: « Lo scacco di Bismarck! ». La *Revanche* mise il trasparente con « Vive ta France! »

Il neo eletto a Strasburgo, onor. Antoine, telegrafò da Nizza ai suoi elettori: « Grazie! Brava la popolazione, della quale nè le minaccie, nè il terrore giunsero a far vacillare la coscienza ».

Progressisti e socialisti al Reichstag.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ha destato meraviglia che nelle elezioni politiche d'ieri nessuno dei candidati progressisti sia riescito a primo scrutinio nei Collegii di Berlino, come nelle precedenti elezioni. Anche i socialisti non riporteranno, a scrutinio finito, una vittoria così imponente come nel 1884. Notasi però un considerevole aumento nel numero complessivo dei voti socialisti. Oggi la Borsa di Berlino è chiusa in causa delle feste del Carnevale.

La vittoria di Bismarck.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Lombardia*:

Il gran cancelliere ha vinto. Il Centro ha perduto sei seggi, il socialismo nove. I progressisti ne perdettero ventisette. I Guelfi sono spariti.

Notizie cittadine

Venezia 24 febbraio

L'Associazione costituzionale di Venezia terrà seduta la sera di lunedì, 28 corr. alle ore 8 1|2 nella sala dell'Albergo a S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Commemorazione dei socii defunti.
2. Deliberazioni relative al Congresso delle Associazioni liberali monarchiche da tenersi in Firenze per discutere intorno al progetto di legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

Pei morti d'Africa. — La *Difesa* annuncia che domani, alle ore 10 1|2 antim., nella Basilica di S. Marco avrà luogo un ufficio funebre pei soldati italiani caduti in Africa.

Decesso. — Questa mattina, in seguito a breve malattia, moriva, nella grave età di circa 80 anni, il nobile sig. comm. Bartolammeo Campana di Sarano, senatore del Regno.

Nella lunga sua vita, l'egregio uomo coprì molteplici ed onorifiche cariche pubbliche, tra le quali quella di consiglier provinciale di Treviso; e furono le benemerenze acquistate in esse e le molte opere d'illuminata beneficenza da esso compiute, che gli procurarono la nomina di senatore.

È un triste giorno questo, in particolare per tutti quelli — e sono molti — che il chiaro uomo, bene usando delle sue ricchezze, soccorreva con nobile e pietoso animo.

Il senatore Campana era d'indole mite e di mente colta ed arguta, ma il pregio suo prevalente stava nella innata bontà del cuore.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 23.ª di sottoscrittori:

Missana Virginia vedova Caffi, azioni 1, lire 100 — Ditta Michieli Miola e C., azioni 1, lire 100 — Teodoro Giovanni, azioni 1, lire 100 — Suppiei Giorgio, azioni 1, lire 100 — Martinengo contessa Giustina, azioni 2, lire 200 — Martinengo Donà dalle Rose contessa Maddalena, azioni 1, lire 100 — Calbo Crotta Donà dalle Rose contessa Caterina, azioni 1, lire 100 — Donà dalle Rose conte Antonio, azioni 1, lire 100 — Eden Federico, azioni 1, lire 100 — Eden Carolina, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 649, lire 68,245 — Totale, azioni 660, lire 69,345.

Nuovo sistema di estrazione dell'acqua dai pozzi. — Sotto questo titolo, un giornale del mattino ha pubblicato oggi una lettera, nella quale si deplora che col nuovo sistema di estrazione dell'acqua approvato in massima dal Consiglio comunale nella seduta del 27 dicembre a. p. ed ora in corso di esperimento, si venga a danneggiare e deturpare *alcune di quelle magnifiche vere che formano l'ornamento e l'ammirazione di molti fra i nostri campielì*, e si stigmatizza il vandalismo del Municipio che consente tanta enormità.

Un giornale, che è in grado di conoscere i fatti con precisione, sembra non dovrebbe accordare le proprie colonne alla diffusione di notizie per lo meno inesatte. È noto infatti che il Consiglio comunale, autorizzando l'esperimento del nuovo sistema ha pur stabilito che, ove il medesimo dovesse essere esteso a tutte le cisterne pubbliche, *le vere di carattere artistico* vengano rispettate col far sgorgare l'acqua anzichè da esse, da apposita colonnina da collocarsi in prossimità delle cisterne.

Per amore di verità rileviamo il fatto, allo scopo anche di cancellare la brutta impressione eventualmente prodotta dalla lettera oggi inserita nell'*Adriatico*.

Sindacato di Borsa. — Nella seduta odierna del Sindacato di Borsa vennero eletti ad unanimità il signor Malabotich Gio. Battista presidente, ed il signor Lizier Pietro vicepresidente.

Ringraziamento. — Il P. Antonio Del Piccolo, direttore dell'Istituto Ciliota, porge i più sentiti ringraziamenti ai signori Maria, sac. Bortolo, Pietro e cav. Paolo Clementini, i quali nella luttuosa circostanza della morte della loro carissima ed amatissima madre, vollero con generosa offerta beneficare l'Istituto Ciliota.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i sigg. avvocati ad intervenire alla assemblea generale del Collegio, che avrà luogo, a termini degli articoli 34 e 35 della legge 8 giugno 1874, nonchè dell'art. 24 del relativo Regolamento 26 luglio 1874, nella sala di udienza del R. tribunale c. e c., nel giorno di domenica 27 corrente, alle ore 2 pomer.

Gli argomenti che saranno assoggettati alle deliberazioni dell'assemblea sono:

1. Breve resoconto morale sul Collegio degli avvocati;
2. Esposizione dello stato amministrativo dell'anno 1886 e delle spese occorse in quell'anno e delle occorribili nell'anno corrente;
3. Nomina di sette membri in sostituzione di quelli che escono dall'ufficio per anzianità a termini dell'art. 21 della suddetta legge;
4. Votazione della tassa annuale 1887.

Se per difetto di numero nella prima adunanza non potesse aver luogo una deliberazione si prefigge per la seconda convocazione e si invitano alla medesima nello stesso luogo ed ora i sigg. avvocati ad intervenire alla seconda convocazione fissata per il giorno 6 marzo p. v.

Ove andasse deserta anche questa, resta fissata e quindi invitati i sigg. avvocati ad intervenire alla terza convocazione nel giorno 13 marzo p. v. alle ore 2 pom. nel suddetto locale, e qualunque sia il numero degl'intervenuti si riterranno valide le deliberazioni prese in quest'ultima Assemblea.

Col mezzo dei giornali cittadini saranno avvertiti i sigg. avvocati se nella prima o nella seconda adunanza per mancanza di numero non siasi presa una deliberazione.

Ateneo Veneto. — Venerdì 25 corr., alle ore 8 1|2 pom. precise, il sig. comm. Cesare Augusto Levi farà la IV conferenza di beneficenza col titolo *Il sogno e i sognatori*.

Teatro Goldoni. — Questa sera va in iscena la Compagnia Pasta colla *Fernanda* di Sardou. Sono annunciate la *Giorgina* di Sardou, e la *Contessa Sara* di Ohnet, nuove per Venezia.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Venerdì, 25 corr., alle ore 9 p., avrà luogo il primo trattenimento sociale 1886-87, col gentile concorso delle signorine Adriana Busi, Estella Uziel (alunna del Liceo) e dei signori Giovanni Vaselli e Aristodemo Sillich. Ecco il programma:

1. A. Rubinstein. *Trio* in *si b* (op. 52) per pianoforte, violino e violoncello - *a)* Adagio, *b)* Presto, *c)* Allegro appassionato — Prof. Giarda, Tirindelli e Dini.
2. A. Thomas. Aria nell'opera *Mignon* — Sig.ª Busi.
3. Schumann. *a) Non piango no!*, *b)* A Lei — Sig. Vaselli.
4. *a)* Dunkler. *Une larme*, mélodie, *b)* Leclair. Gavotte (1720), per violoncello — Prof Dini.
5. *a)* Mozart. Aria Sarastro nel « Flauto magico », *b)* Schumann. I due granatieri — Sig. Sillich.
6. Mozart. Duetto per soprano e baritono nel « Flauto magico » — Sig.ª Busi e sig. Vaselli.
7. Weber. Concertstück per pianoforte (op. 79) con accompagnamento di un secondo pianoforte e di piccola orchestra — Sig.ª Uziel e prof. Giarda.
8. Mozart. Terzetto *Ah taci ingiusto core* nell'opera *Don Giovanni* — Sig.ª Busi e signori Vaselli e Sillich.

Accompagnatore al pianoforte: Maestro Ausonio De Lorenzi Fabris.

Biglietto d'ingresso pei non socii: Alla sala lire dieci; alla ringhiera lire 2 a vantaggio dell'Istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

Passeggio alle Zattere. — Fu così brillante ieri il tradizionale passeggio sulle Zattere, che pareva si avesse in mira di far carnevale solo ieri, primo giorno di quaresima.

Caffè Orientale. — Domani sera a questo Caffè vi sarà un concerto, nel quale verrà eseguito un notturno per pianoforte, di anonimo, ridotto per orchestra dal m.º S. Wolf, e ciò per commemorare il trigesimo dei caduti in Africa.

Contravvenzione. — (B. d. Q.) — Venne posto in contravvenzione C. G. B., per somministrazione di medicinali alla minuta.

Portamonete trovato. — (B. d. Q.) — È in deposito presso l'Ufficio della Questura di Castello un portamonete contenente diversi oggetti, rinvenuto da certa Ghezza Francesca, maritata Mandruzzato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 25 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Francesco Morosini* — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Rossini. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Verdi. Finale 2.º nell'opera *La Traviata*. — 5. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 6. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Tramvai e ferrovie venete. — Ecco le risoluzioni approvate dal Consiglio che, salvo lievi varianti di forma, sono quelle formulate dall'on. Brunialti in nome della Commissione:

1. Invitare la Deputazione provinciale a provvedere perchè la Società esercente del tramvia Vicenza-Valdagno e S. Vitale-Arzignano adempia scrupolosamente i suoi doveri, o sia sostituita da un'altra, la quale si trovi in grado di meglio adempiere alle prescrizioni tutte del contratto, e di assumere inoltre, alle condizioni già note, l'armamento e l'esercizio delle due linee sino a Chiampo ed a Recoaro, nonchè della linea da Tavernelle a Lonigo. (1)

2. Assegnare sul bilancio della Provincia, anche per linee singole, la somma di lire 250 al chilometro, perchè serva a promuovere i necessarii studii tecnici ed economici, accompagnati da progetti concreti e da proposte serie e ragionevoli per la costruzione e l'esercizio delle seguenti linee:

1. Vicenza-Sandrigo-Marostica-Bassano;
2. Tavernelle-Lonigo;
3. Arzignano Chiampo;
4. Valdagno-Recoaro;
5. Bassano-Marostica-Breganze-Thiene;
6. Thiene-Piovene;
7. Thiene-Lugo;

le tre prime sulla strada ordinaria, le altre quattro su sede propria o separata ad ogni modo da quella.

Le spese di riduzioni stradali e i sussidii annui delle dette linee non verranno impegnate se non dietro istanze corredate da esplicite dichiarazioni dai rispettivi Consigli comunali e degli assuntori dell'impresa.

Le lire 250 al chilometro possono venire assegnate anche alle linee già in vista.

3. Confermare le precedenti dichiarazioni, per cui le concessioni avranno la durata di anni 50 col sussidio chilometrico che sarà di L. 360 al chilometro, assumendone la Provincia l'ottanta per cento sulle strade provinciali ed il 65 per cento sulle comunali, e sulle rispettive necessarie deviazioni, e sarà preferito in ogni caso il pagamento del sussidio annuo, a quello di corrispondenti somme a capitale perduto.

4. Assumere la riduzione delle strade provinciali che saranno percorse da tramvie o ferrovie economiche, corrispondendo invece un sussidio non superiore a L. 2820 al chilometro per quei tratti, nei quali fosse tecnicamente necessaria la deviazione delle strade provinciali, quando queste spese, nell'un caso come nell'altro, non potessero venire accollate in tutto od in parte all'assuntore.

5. Ritenere estese le deliberazioni ai N. 3 e 4 anche alle linee Piovene-Asiago, Torrebelvicino-Recoaro, Vicenza Malo-Schio, Vicenza-Camisano Piazzola, quando siano presentati per ciascuna di queste linee progetti attendibili, ed esaurite le pratiche da parte dei Comuni interessati nella costruzione.

8. Promuovere le pratiche necessarie perchè sia accordato il massimo sussidio chilometrico che il Governo concede alle ferrovie economiche 4ª categoria, alle linee Lonigo stazione-Lonigo città, già in esercizio, nonchè alle linee Bassano-Thiene, Thiene-Piovene, Thiene-Lugo e Torrebelvicino-Recoaro.

7. Insistere presso il Governo perchè per le strade ferrate interprovinciali Vicenza Treviso, Padova Bassano, sia possibile attuare continuità d'orarii, col cumulo delle distanze a vantaggio del transito, e sulla linea Treviso-Vicenza un treno diretto Milano-Udine, e Udine Milano, avuta avvertenza che quando per ciò si rendesse necessaria la cessione di esse alla stessa Società, che esercita la Rete Adriatica, sieno preservati in ogni caso i quattro treni giornalieri e le coincidenze di Cittadella.

8. Insistere affinchè vengano riprese e condotte a buon fine le trattative internazionali necessarie ad assicurare la congiunzione a Trento della linea Bassano-Primolano, e quindi la sollecita costruzione di questa.

9. Chiedere d'accordo colla Società esercente la linea Vicenza Treviso, che venga aperta su questa una Stazione presso Lisiera, cioè verso la metà del lungo percorso, senza alcuna fermata, da Vicenza a S. Pietro Engù.

(1) Il deputato Donati aveva reso conto dello stato del tramvia Vicenza-Arzignano-Valdagno, il cui materiale è ormai ridotto a tale da non essere più garantita la sicurezza delle persone. Disse che fu deferita la cosa al Prefetto, il quale fece invito al Commissario governativo onde si portasse sul luogo. Non è ancor venuto, nè si sa quando verrà. Intanto la Deputazione è disposta ad agire nel modo che il Consiglio credesse indicarle.

Annali dell'industria e del commercio, 1887. — *Sull'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie e dei traffici*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione industria, commercio e credito. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887. — Prezzo lire una.

Corriere del mattino

Venezia 24 febbraio

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 23. — Il Principe di Napoli è giunto oggi a Nazareth, si recherà venerdì a Tiberiade. Buona salute.

Depretis declinò il mandato di formare il Gabinetto.

Roma 23. — L'*Agenzia Stefani* annunzia che Depretis rassegnò oggi in mano del Re il mandato avuto di comporre il nuovo Ministero.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 23. — Questa sera il Re ha conferito con Biancheri.

Parigi 23. — *(Senato.)* — Continuasi a discutere il bilancio del 1887.

Approvasi, con voti 210 contro 36, malgrado l'opposizione di Goblet, presidente del Consiglio, l'emendamento per ristabilire integralmente il credito primitivo, che la Camera ridusse pei sotto-prefetti. Ciò annulla il progetto presentato da Goblet per le Sotto prefetture.

Parigi 23. — Il *Journal des Débats* dice: il Governo francese occupasi della memoria sul bilancio egiziano in modo da precisare lo stato delle finanze dell' Egitto, ch' è conosciuto attualmente dai documenti inglesi.

Questa Nota si comunicherà alle Potenze.

Londra 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli: I delegati bulgari si preparano a ritornare a Sofia. I negoziati sono virtualmente rotti, a meno che non sorga un nuovo incidente, che permetta ancora un tentativo d'accordo; lo scopo che si è prefisso la Porta, può considerarsi abbandonato. La Porta si propone d' inviare come delegato a Sofia un nuovo funzionario cristiano, il quale terrebbe Gabdan a Costantinopoli per servirle di consigliere negli affari bulgari. Eventualmente sottoporrebbe alle Potenze un memorandum chiedente di esaminare e decidere le sue vedute la questione bulgara.

Ottawa 23. — Nelle elezioni pel Parlamento canadese, il Governo ebbe una maggioranza di almeno 45 voti. Tutti i ministri furono rieletti. La Nuova Scozia elesse 14 unionisti, ciocchè pone fine all' agitazione creata per separare la Nuova Scozia dal Canadà.

Amsterdam 23. — Dopo il 19 febbraio, anniversario del Re, gli operai fecero parecchie dimostrazioni contro i socialisti, ma senza turbare l'ordine. Le dimostrazioni presero stanotte un carattere più serio. Fu formato un corteggio, cantando l'inno nazionale e gridando *Viva il Re*. Si diressero al caffè, ove si riuniscono i socialisti, che fu chiuso. La polizia intervenne. Dietro il rifiuto di aprirle la porta, la sfondarono. La polizia, accolta a revoltellate, rispose. Tumulto spaventevole; parecchi feriti. Ignorasi il numero; ma 23 feriti, di cui cinque gravemente, furono condotti all' Ospedale. La causa primitiva dei disordini fu perchè, in occasione dell' anniversario del Re, i socialisti irritarono la folla, coll' esporre il ritratto di un capo socialista e parecchi emblemi socialisti.

Sofia 23. — La Porta dichiarò ufficialmente a Zankoff, che non poteva continuare a trattare con lui, perchè egli respinse alcune proposte da lei precedentemente accettate. La Porta teme che i negoziati non abbiano probabilità di riuscire ad una soluzione definitiva.

Zanzibar 23. — Le Autorità portoghesi dichiarano che il vapore *Sultano* fu sequestrato dalle navi portoghesi, perchè portava materiale da guerra, contrariamente al regolamento della dogana portoghese.

I Portoghesi bombardarono Tungi.

Dicesi che il materiale da guerra appartenesse ai Tedeschi.

Elezioni tedesche.

Berlino 23. — Si conoscono i risultati di 338? elezioni: 62 conservatori, 20 del partito dell'Impero, 85 nazionali liberali, 61 del Centro, dei quali 3 settennalisti; ossia 170 a favore del settennato, e 103 contrarii; di cui 10 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani, 12 polacchi, 2 guelfi, oltre 85 del Centro.

—

Berlino 23. — Un decreto dell' Imperatore convoca il *Reichstag* pel 3 marzo.

Sono conosciuti i risultati di 338 elezioni, cioè 66 conservatori, 20 del partito dell' Impero, 87 nazionali liberali, 3 del Centro, favorevoli al settennato, e però 176 settennatisti e anti settennatisti, che si compongono di 64 del Centro, 12 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani, 14 polacchi, 2 guelfi. Vi sono 83 ballottaggi.

Berlino 23. — Sono conosciuti i risultati di 352 elezioni, di cui 70 conservatori, 21 del partito dell' Impero, 89 nazionali liberali, 3 del Centro, 2 progressisti favorevoli al settennato. Conseguentemente si hanno 185 settennalisti, e anti-settennalisti, che si compongono di 64 del Centro, 10 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani, 14 polacchi, 2 guelfi. Vi sono inoltre 56 ballottaggi.

Parigi 23. — Il *Voltaire* crede che Bismarck rivolgerà i suoi sforzi verso i Balcani; verso quella parte, la politica francese deve esercitare una influenza salutare, forse decisiva, a favore della pace.

Il *Rappel* dice che gli elettori della Germania sono in favore della pace.

Londra 24. — I giornali generalmente credono che le elezioni in Germania contribuiranno a mantenere la pace.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 p.

Si riparla insistentemente di nuove e di difficoltà insorte per la composizione del Gabinetto.

I fautori di Crispi intenderebbero di profittare del prolungarsi della crisi per proporlo a unico capo dell' Opposizione.

Il capitano Sertorio che comandava la compagnia a Saati del 25° sotto gli ordini di Boretti, appena giunto a Roma stamane ebbe lunghi colloquii con Ricotti e Robilant.

Nel gennaio scorso le Dogane produssero sette milioni di più del gennaio 1886, essendo cessate le cause eccezionali che produssero la temporanea diminuzione.

Nella premiazione degli espositori alla mostra dei vini, i fratelli Bertani ebbero tre medaglie d' argento.

San Remo 23, ore 4 30 p.

Questa mattina forte terremoto a S. Remo; nessuna vittima.

Roma 24, ore 2. 45 p.

Siamo ricaduti in una confusione generale.

Si ignorano le precise ragioni che determinarono Depretis a rinunziare al mandato di formare il nuovo Ministero.

Chi dice ne sia causa il malcontento di alcuni gruppi della maggioranza che non volevano quello o quell' altro ministro. Chi dice perchè Saracco non volle rimuoversi dal volere escluso Taiani, senza del quale nemmeno Branca voleva rimanere. Chi finalmente dice perchè Robilant non è soddisfatto della combinazione, dalla quale sono esclusi i dissidenti.

Tosto dopo che Depretis ha declinato il mandato, la Corona fece chiamare Biancheri che si assicura avere consigliato Rudinì come capo della frazione più prossima alla maggioranza. Però, se pure egli accettasse, si dubita che possa riuscire a formare un Governo; nel qual caso si prevede Robilant, o forse nuovamente lo stesso Depretis.

Si afferma che il concetto costantemente propugnato da Saracco, sia stato che il Gabinetto andasse fra gli estremi, cioè da Crispi a Rudinì.

Certamente Saracco ebbe anche nel pomeriggio d' ieri un lunghissimo colloquio con Crispi.

Fra le nomine dei nuovi ministri la più contrariata sembra essere stata quella di Luzzatti per causa della religione.

Notizie definitive nessuna.

Appena giunte le informazioni sui gravi disastri cagionati dal terremoto, il Governo diramò ordini per elargire soccorsi nei casi urgenti.

Fatti diversi

Da Spilimbergo. — Ci si comunica da Spilimbergo in data del 22:

In seduta consigliare d'ieri, sopra proposta del dott. Luigi Lanfrit, venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Spilimbergo, interprete dei voti di tutti i cittadini del proprio Comune, manda un saluto di ammirazione e di gratitudine ai caduti ed ai feriti di Saati e di Dogali, che colla loro vita e col loro sangue seppero e vollero rendere rispettati e temuti l'esercito ed il vessillo italiano anche in terra straniera, ed additarono ai compagni la via della gloria.

« Il Consiglio comunale di Spilimbergo dà incarico alla propria Giunta di manifestare tali sensi al Ministero delle guerra, e di mandare allo stesso un assegno di lire 50 per le famiglie dei morti e dei feriti. »

Esposizione di tessuti e merletti in Roma. — Qualche periodico, parlando della prossima Esposizione di tessuti e merletti, che avrà luogo a Roma nel marzo p. v., ha nominato le città e Provincie che vi prenderanno parte, lasciandone però qualcuna in dimenticanza. Fra queste ultime devesi appunto notare quella di Vicenza, la quale vi figura con diversi oggetti d'arte antica e moderna, di già anche spediti a Roma, per cura della Camera di commercio, alla Commissione dell' Esposizione, destinata dal Consiglio direttivo del Museo artistico industriale di Roma.

Infatti, vi faranno condegna mostra campionarii di stoffe seriche delle antiche fabbriche vicentine, e campionarii di stoffe moderne delle fabbriche odierne; lavori di ricamo a tratteggio, a punteggiatura ed a trapunto; indumenti ricamati spettanti ad Ippolito da Porto, capitano del secolo XVI; inoltre imitazioni di arazzi (sughi d' erbe) dell'egregio pittore sig. Lorenzo Giacomelli; e infine un piviale a trapunto di rapporto in seta ed oro, maestrevolmente eseguito per innesto su campo nuovo dalle signore sorelle Chilesotti di Thiene, sopra disegno di stile persiano del secolo XIV.

Il telefono a Rovigo. — I sigg. G. B. Casalini e Tullio Minelli invitano ad una riunione, che avrà luogo domenica 27 corr. a Rovigo, alle ore 1 pom., nei locali del Municipio per trattare:

a) sulla massima di istituire una Società telefonica;

b) sulla nomina eventualmente di un Comitato promotore coll' incarico di raccogliere le sottoscrizioni al capitale sociale, le adesioni agli abbonamenti, e per fare quanto occorre per promuovere e istituire una Società telefonica del Polesine.

Concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel Corpo del genio navale. — Il giorno 17 maggio 1887, avranno principio in Roma presso il Ministero della marina, ed innanzi a speciale Commissione, gli esami di concorso per l' ammissione nel Corpo del genio navale di due ingegneri di 2.ª classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nel regio esercito, ed al quale è annesso l' annuo stipendio di L. 2400.

Questi posti saranno conferiti di diritto ai due concorrenti che avranno riportato i più elevati numeri di punti, purchè questi superino la media ch' è indicata per l' idoneità, nelle norme da seguirsi negli esami.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Casale 23. — Stamane una forte scossa di terremoto che durò 10 secondi, si è rinnovata a brevissimo intervallo. Fu avvertita anche ad Alessandria.

Savona 23. — Vennero estratti dalle macerie 8 morti e 15 feriti, di cui 4 gravemente Regna la costernazione nei paesi finitimi.

Noli 23. — Stamane violenti scosse di terremoto; caddero varie case. Quindici morti.

Albissola 23. — In seguito al terremoto caddero alcune case; due morti.

Oneglia 23. — Stamane fortissime scosse di terremoto. Moltissime case crollarono; vennero estratti 6 morti, compreso un soldato, e 25 feriti, fra cui 10 soldati e 3 carabinieri.

Portomaurizio 23. — In seguito al terremoto sono crollate alcune case. Otto feriti ed un morto.

Diano Marina 23. — Violenti scosse di terremoto abbatterono un terzo delle case; innumerevoli morti e feriti.

Parigi 23. — Stamane fra le ore 5 e le 8 vennero sentite scosse di terremoto a Tolone, Cannes, Avignone, Nizza, Bességes ed altre località della Provenza. Una casa è crollata a Nizza, seppellendovi tre persone. Varii tetti di case sono caduti. Assicurasi che vi siano parecchi morti e feriti a Mentone.

Il servizio ferroviario venne sospeso per esaminare le gallerie della linea.

Marsiglia 23. — Stamane alle ore 6 parecchie scosse di terremoto; alcune case vennero danneggiate. Nuova scossa alle ore 8.30. Non sono segnalate disgrazie. A Mentone i danni sono considerevoli; parecchie case crollate e la caserma della gendarmeria demolita. Parecchi morti e feriti.

Tolone 23. — Stamane due violenti scosse di terremoto, durarono quindici e dodici secondi con oscillazioni ad Ovest ed Est.

Cannes 23. — Tre scosse di terremoto si sentirono stamane alle ore 6 1|2; la prima fu violentissima e durò un minuto, le due altre furono leggerissime. Gli abitanti spaventati si riversarono sulle vie. Nessun accidente venne segnalato.

Avignone 23. — Stamane si sentirono tre scosse di terremoto; la prima fortissima alle ore 5 3|4, la seconda pure forte alle ore 6, la terza leggiera alle ore 8. Nessun accidente di persone.

Nimes 23. — Stamane tre scosse di terremoto. Nessun accidente.

Cuneo 23. — Alcune scosse con rombo furono avvertite stamane. Caddero alcuni comignoli o vòlte; la popolazione fuggì dalle case. Nessuna vittima.

Montecarlo 23. — In seguito al terremoto vi sono parecchi feriti gravemente; le comunicazioni con Nizza interrotte tutta la mattina, ora sono stabilite; il panico continua.

Nizza 23. — Quasi tutti i magazzini sono chiusi in causa del terremoto, e gli affari sospesi.

—

Savona 23. — Due case sono crollate; le altre sono quasi tutte danneggiate, alcune minacciano rovina. Morti 9, feriti 15. La popolazione è attendata nelle piazze. A Noli vi sono 16 morti e varii feriti.

Domodossola 23. — Alle ore 2 ant. vi furono due scosse di terremoto ondulatorio abbastanza sensibili. Nessuna disgrazia.

Portomaurizio 23. — Oggi ripetute scosse di terremoto; gravissime notizie dalla Provincia; numerose vittime. La popolazione allarmata fugge nella campagna.

Portomaurizio 23. — Gravi notizie dall'intera Provincia sui danni del terremoto. Nel Comune di Castellaro è crollata la chiesa; parecchi morti. Nella città di San Remo pochi danni.

Ginevra 23. — Terremoto alle ore 5 del mattino a Ginevra e nei dipartimenti vicini A Digne, tre scosse alle ore 6; la seconda, più forte, durò 30 secondi. Fu udito il boato sotterraneo simile al tuono. Si ruppero i vetri, e alcune case furono danneggiate.

Lione 23. — Stamane leggere oscillazioni in parecchi punti della città, riferentisi evidentemente ai terremoti del Mezzodì della Francia.

Nizza 23. — Le comunicazioni telegrafiche colla Corsica e coll' Italia in quattordici località del Dipartimento sono interrotte.

Nizza 24. — Nuova scossa questa notte alle ore 1 3|4. Panico.

Ieri a Cannes ed Antibo, al momento del terremoto, il mare ribassò un metro per rimontare poi due metri. A Mentone, 150 case sono inabitabili. L' Ufficio postale è rovinato. Parecchi feriti gravemente. Nessun morto. Nel villaggio di Castillon presso Sospel due morti e molti feriti; un terzo villaggio fu distrutto.

Ajaccio 23. — Terremoto alle ore 6 ant. ad Ajaccio e nei dintorni.

Il terremoto a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 23:

Alle ore 6.25, una fortissima e prolungata scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di oltre 10 secondi, gettò l' allarme e lo spavento nella nostra popolazione.

A questa scossa ne seguirono, a brevissima distanza, altre due meno forti.

Altre due scosse si sentirono alle 8.55, egualmente ondulatorie, e la prima abbastanza forte, però di breve durata.

Dopo le prime scosse, molta gente abbandonò le proprie case per recarsi all' aperto, in preda ad un ben giustificato spavento.

Frattanto tutti si comunicavano gli effetti prodotti specialmente dalla prima formidabile scossa; chi lamentava screpolature nelle pareti della propria casa; chi la caduta di molto calcinaccio, chi la rottura di oggetti di vetro, quali bottiglie, lumi ed altro.

Nel ridotto del teatro Carlo Felice, mentre fervevano le danze, la scossa produsse indicibile spavento fra i professori d' orchestra, che sono collocati sul cornicione all' ingiro della gran sala; pareva ad essi che qualcuno si divertisse a scuotere il muro su cui posa il cornicione; il lampadario aveva presa l' ondulazione d' un pendolo, e molti globi di cristallo caddero a terra producendo non poco disordine fra la folla, che fuggiva spaventata.

Non minore spavento ebbero a soffrirne i professori d' orchestra eretta sul palcoscenico e le persone che si trovavano nei palchi.

L' udirono meno quelli che stavano in platea. Molti di coloro che ballavano, credettero a tutta prima che si fossero smosse le tavole del pavimento, ed avendo improvvisamente cessato l' orchestra, molti si misero a protestare. Vi fu anche qualche disordine calmato tosto dalle guardie.

Dal terrazzo dell' Albergo di Genova cadde uno dei grossi vasi di marmo, che, per fortuna, non colpì alcuno.

Le scosse furono sentite anche a bordo del Guardaporto.

Il locale della Capitaneria, al Ponte dei Salumi, ebbe non lievi danni, massime nei piani superiori ove si contano molte screpolature.

Una casa dietro l' Ammazzatoio a Porta Pila ebbe il tetto crollato: per fortuna essendo stata evacuata in tempo dagli inquilini, questi non ebbero danno.

Il sindaco ha ordinato un' attenta e pronta ispezione ai monumenti pubblici, alle chiese e teatri.

In generale, sembra però che non si ebbero a deplorare serii danni.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana*, nel N. 8, del 20 febbraio 1887, contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — A proposito della Crisi (B. Bonfadini). — La mamma del maestro, racconto (Alberto Boccardi). — Lettere illiriche: A bordo della *Londra* (G. Marcotti). — Un giornalista della rivoluzione (1797) Achille Neri) — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Roma: La piazza Montecitorio e la Camera il giorno delle dimissioni. — La neve a Roma (8 disegni). — Il viaggio del Principe di Napoli: Ovazione fatta al Principe al palazzo di Caser el Nussa il giorno del suo arrivo al Cairo; Il battello kedivale per la gita sul Nilo — Napoli: imbarco delle truppe per l' Africa sul *Giava*. — Ritratti del maggiore Piano e di Emanuele suo figlio, del principe Pallavicino e dell' ingegnere Curioni, — Alla prima dell' *Otello*: La folla che fa coda alla porta del Loggione della Scala fin dal mezzodì. — L' *Otello* alla Scala: Scena finale dell' atto 3° — La festa sul ghiaccio a Vienna la sera del 28 gennaio — Scacchi — (L. 25 l' anno, Cent. 50 il numero.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Sommamente commossa e ricolma di gratitudine, io povera cameriera qui sottoscritta, mando dal profondo del cuore una fervida benedizione all' uomo generoso che mi liberava da uno stato crudele.

Tormentata da penosissime sofferenze addominali e ridottami al civico Ospedale, l' abilissima mano dell' illustre professor Vecelli, il primo febbraio corrente, eseguendo sopra di me la ovariotomia, mi estrasse un tumore, solido liquido, di chilogrammi 4,760, con premettere corrispondente estesissima incisione.

L' operazione, eseguita con prodigiosa abilità, sicurezza e prontezza, fu tale, da rendermi in diciotto dì perfettamente guarita.

Onde io rendo pubbliche grazie per le cure che mi profusero, sì a lui, che al primario dott. Cini, ed agli altri che mi assistettero, in particolar modo al mio celebre salvatore, sulla cui preziosa esistenza invoco dal cielo la più possibile e lunga prosperità.

VITTORIA FACCHIN
di Farra d' Alpago.

235

Non è vero che l' avanzata età nella perdita di un caro sia lenimento al dolore: esso sta in ragione del bene che faceva e delle doti di cui era fornito. — La scomparsa dal mondo del nobile dott. **Antonio Policretti,** di Castello di Aviano, avvenuta la notte del 22 corr., portò il dolore a tutti quelli ch' ebbero la fortuna di conoscerlo.

Te piangono il fratello, che esempio raro di concordia domestica, ha vuoto terribile nella sua esistenza; te piangono i parenti tutti, che andavano orgogliosi del loro capo; te piangono amaramente i tanti poverelli che con cuore pietoso aiutavi; te piangono tutti quelli che di continuo assediavano la tua cameretta per chiedere un consiglio nelle loro sventure. Ah sì, la tua memoria resterà impressa ad ognuno, e sarà di nobile esempio ai tuoi congiunti; e tu dai Cieli, ove certo risiedi, prega per loro aita e conforto.

Carpenedo, 23 febbraio 1887.

Il nipote
A. R.

232

Il nob. comm. **Bartolomeo Campana di Serano**, senatore del Regno, cessava oggi di vivere in tarda età.

Fu consigliere provinciale in Treviso, e coprì altre cariche. Le sue beneficenze pubbliche e private, ed altre benemerenze acquistate nelle sua lunga carriesa, gli valsero la nomina a senatore del Regno. Affabile con tutti, senza ostentazione, era di animo gentile, di maniere cortesi, di spirito arguto.

Alla addolorata consorte, agli afflitti nipoti non sia discaro il sentimento di cordoglio, che io, figlio di amico a lui diletto, loro porgo in questa luttuosa circostanza.

Venezia 24 febbraio 1887.

233 — COMBI DOTT. GIROLAMO.

Napoli, 1 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Dichiaro che ho visto buoni effetti dalla *Emulsione Scott* in alcuni infermi della mia pratica privata, segnatamente per quanto riguarda la tolleranza. Ed è per ciò che ho potuto somministrarla anche di estate e con profitto.

Prof. FERDINANDO MASSEI
Prof. all' Università,
malattie delle vie respiratorie.

187

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 18 febbraio.

Il veliero *Romana*, che era partito da questo porto diretto per Cette, è tornato indietro di rilascio con via d'acqua.

Filadelfia 20 febbraio.

Il bast. ital. *Quattro* fu in collisione con un bastimento costiero.

Probabilmente sarà una perdita totale; ha la stia principale piena d' acqua.

Costantinopoli 21 febbraio.

Il vapore *Agnes Otto* fu scagliato colla spesa di 1500 sterline, mediante alibo di circa 400 tonn. di carico.

Napoli 22 febbraio.

Ieri fu rimesso a galla il pir. *Burgundia*. Oggi incomincierà lo scarico di tutte le merci.

Catania 21 febbraio.

La scorsa notte, per burrasca da greco levante, naufragava su questa spiaggia di mezzogiorno il brig. greco *San Nicola*, cap. Magrimati, carico di vino.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

24 febbraio 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti		god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	Nominali	96 10	96 35	93 93	94 18

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	371 —	372 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	279 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	313 —	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	201 —	202 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	90	125	25
Francia	3	101	10	101	40	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	48	25	56
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	50	201	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	201	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	96 07 1/2	Tabacchi	740 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	975 —
Londra	25 46 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	78 65 —	Az. Stab. Credito	275 60 —
» in argento	80 45 —	Londra	128 — —
» in oro	109 40 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d' oro	10 11 —
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	145 50
Austriache	387 —	**Rendita ital.**	95 50

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 35 —	Banco Parigi	710 — —
» » 3 0[0 perp.	79 40 —	Ferrov. tunisine	487 — —
» » 4 1[2	108 10 —	Prest. egiziano	364 — —
» » italiana	95 35 —	» spagnuolo	63 3/4
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	101 1/16	» ottomana	490 — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 —	Credito mobiliare	1336 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1968 — —
Rend. Turca	13 57 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. [illegible] long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	770.66	771.06	771.32
Term. centigr. al Nord	1.4	2.2	4.4
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	3.65	4.61	4.26
Umidità relativa	71	86	68
Direzione del vento super.	E.	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	2
Stato dell' atmosfera	c. v.	neb. or.	Nebbie.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 23 febbr.: 8.2 — Minima del 24: 0.2

NOTE: Il pomerig. d' ieri vario, la notte serena. Oggi sereno fosco.

Marea del 25 febbraio.

Alta ore 0.25 a. — 11.40 a. — Bassa 5.50 a. — 5.25 p.

— *Roma* 24, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord e nel Nord Ovest, specialmente elevata nel Mediterraneo, nell' Italia e nella Svizzera. Haparanda 743, Ebridi 745, Svizzera e Algeri 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da tre a sei mill. dal Nord al Sud; alcune leggerissime pioggie; venti sensibili settentrionali nel Sud; temperatura aumentata; gelo e brina nel Nord.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali forti nel Sud, variabili, deboli nel Nord; barometro intorno a 774 nell' Italia superiore, a 772 alla costa ionica; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Ancora venti sensibili settentrionali nell' estremo Sud, deboli altrove; cielo generalmente sereno; brinate e gelate nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 16s, 7
Tramontare apparente del Sole	5h 40m
Levare della Luna	8h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 4m 1
Tramontare della Luna	8h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 24 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Edmea*, dramma in 3 atti del m.° A. Catalani. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Fernanda*, commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 gennaio.

Da Odessa, vap. ingl. *Ben Ledi*, cap. Orm, con 1100 tonn. grano, all' ordine.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, con 75 tonn. merci, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 136 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con varie merci.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 120 tonn. merci, all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, cap. Laurenson, con 600 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Odessa, vap. ingl. *Behera*, cap. Garsworth, con 1880 tonn. grano, all' ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Atkin, con 50 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *India*, capitano Jamerson, vuoto.

Per Fiume, vapore olandese *Senior*, capitano Guthrie, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Arrivi del giorno 30 Detto.

Da Odessa, vap. ingl. *Ben Lemont*, cap. Nichulf, con 1400 tonn. grano, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Laris, con 100 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 300 tonn. merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 80 tonn. merci all' ordine, racc. a Smreker e C.

Da Genova, vap. ital. *Malabar*, cap. Vecchini, con 200 tonn. macchine, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 200 tonn. merci diverse.

Per Cefalonia, brig. ellen. *Ermis*, cap. Seris Demetrio, con 300 tonn. legname.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 160 tonn. merci, racc. alla Filiale Smreker e C.

Da Newcastle, vap. ingl. *Black Prince*, cap. Harrison, con 1790 tonn. carbone, per Ferrari Bravo.

Da Troon, vap. austr. *Tibor*, cap. Merlato, con 1286 tonn. carbone, 130 tonn. ghisa, e 1 pezzo macchina, a I-vancich e C., racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con varie merci.

Arrivi del giorno 1° febbraio.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 40 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 100 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Cardiff e scali, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 800 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 1° detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, cap. Laurenson, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Laris, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Atkin, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	—	2. — pom.	—	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	—	11. — ant.	—	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	— 2. 15 pom.	— 7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	— 9.40 a.	— 2.44 p.	— 6.17 p.
» Zattere	6.30 »	— 9.50 »	— 2.54 »	— 6.27 »
P. Fusina	6.55 »	— 10.15 »	— 3.19 »	— 6.52 »
A. Padova	8.50 »	— 12.10 p.	— 5.14 »	— 8.47 »
P. Padova	6.57 a.	— 10.17 a.	— 2.— p.	— 5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	— 12.17 p.	— 4.— »	— 7.33 »
A. Zattere	9.17 »	— 12.37 »	— 4.20 »	— 7.53 »
» Riva S.	9.27 »	— 12.47 »	— 4.30 »	— 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	— 3. 13 p.	— 6. 46 p.	— 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	— 3. 29 p.	— 7. 02 p.	— 7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	— 12. — m.	— 3. 45 p.	— 7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a.	— 12. 16 p.	— 4. 01 p.	— 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p..

Anno 1887 — Venerdì 25 febbraio. — N. 53

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 FEBBRAIO

Come uno che va a letto una sera per sudare e guarire d'un semplice raffreddore, e la mattina si trova con una doppia polmonite, il Ministero si era dimesso per infondere un po' di sangue nuovo alla maggioranza anemica, ma la cura non è riuscita, perchè la maggioranza non è guarita e il Ministero è morto. Come! avevate detto che si doveva evitare una crisi disastrosa per la situazione politica estera, e ci date una crisi ministeriale, la quale fa intravedere una crisi parlamentare prossima, se non imminente? Avevamo dunque ragione di dire che le crisi per ricomporre la maggioranza sono, di tutte le specie di crisi, la specie peggiore.

Noi ci troviamo innanzi ad una Camera, che non sa quel che si voglia. Non c'è un uomo che sia indicato dalla situazione parlamentare, al quale sia lecito volgersi con piena fiducia. I nostri uomini politici eminenti hanno una preoccupazione, che è la negazione del sistema parlamentare. Essi temono di sciuparsi, e per questo preferiscono di tacere sulle questioni ardenti, mentre i ministri amano dimettersi dopo i voti di fiducia, piuttosto che dire quello che vogliono, e dimettersi solo se la Camera non vuole. Se i capi tacciono, parlano i gregarii, la cui petulanza non ha confine. Donde la conseguenza che il pubblico italiano saprebbe, se avesse l'abitudine di seguire i discorsi degli oratori alla Camera, come la pensino sulle questioni principali i deputati oscuri, ma non sa nulla invece dei deputati luminosi. Se sono luminosi però, non fanno luce, perchè ne sono avarissimi.

È deplorevole questo capovolgimento della gerarchia parlamentare, per la quale parlano quelli che non guidano, e tacciono quelli che dovrebbero guidare. Ma dall'altra parte il fenomeno è molto spiegabile, appunto per la soverchia prudenza dei capi. Credete voi che se questi intervenissero sin da principio nelle grandi questioni, i petulanti avrebbero il coraggio di contrastar loro la tribuna, e di parlare anche dopo di loro, quando essi avessero esaurito la discussione? La Camera sarebbe giustificata se chiedesse la chiusura. È naturale che nello sciopero dei capi, i gregarii facciano carnevale. Ma in tal caso si è innanzi al fatto doloroso, che il Re, per sapere come la pensino i capi dei partiti, deve interrogarli durante la crisi perchè durante la discussione persino i tribuni preferiscono di fare i diplomatici. Troppa diplomazia, signori, in un reggime che vive di pubblicità, nel quale si deve pur parlare, e se non parlano quelli che dovrebbero, parlano invece quelli che non dovrebbero.

Quando, per esempio, venne alla Camera la politica coloniale, chi l'ha combattuta? O non piuttosto i capi dell'Opposizione hanno parlato in modo da vantarsene, se riusciva, e da lavarsene le mani, se era sfortunata?

La Camera è una sfinge, i cui uomini eminenti sono altrettanti indovinelli, mentre quelli che non lo sono non hanno alcun segreto interessante da rivelare!

Come è naturale, colgono quest'occasione i giornali dell'Opposizione per rimproverare ancora una volta Depretis di aver disciolto i partiti. Essi rimpiangono il giorno, fantastico, in cui la Sinistra era un partito di Governo, forte, compatto, che assicurava a Depretis una maggioranza sicura, omogenea. Questi rimpianti assomigliano a quelli dell'età dell'oro, che non ha mai esistito, se non nella fantasia dei poeti. Quando, di grazia, la Sinistra era una maggioranza compatta, omogenea? Forse quando essa tirava a palle infocate contro Nicotera e lo costringeva a dimettersi? O quando, abbattendo Crispi, cercava e trovava l'aiuto della Destra per portare su Cairoli, e Sella diceva che la mano di Cairoli non si poteva respingere, perchè era la mano di un uomo onesto? Era allora forse che la Sinistra era un partito di Governo forte e compatto? Non vi chiediamo di ricordare la storia antica, ma una storia recentissima.

Anche adesso, che pure andate dicendo che la Sinistra si potrebbe ricostituire, uno dei vostri organi più autorevoli, il *Diritto*, consiglia un Ministero Crispi, che dia una mano a Rudinì ed una a Zanardelli. E questo avviene quando gridate che il trasformismo è finito. Rudinì è forse un uomo della Sinistra storica? E voi che vi credete gli avanzi gloriosi della vecchia Sinistra storica, forte e compatta, avete pure per capo nominale Cairoli. Eppure di Cairoli non parla nessuno, e i vostri giornali accennano a Crispi come candidato del partito della Sinistra storica, sebbene questo partito abbia per capo Cairoli. Non saremo noi che vi daremo torto, ma è curioso che crediate Crispi accettabile, mentre credete impossibile il vostro capo. Che venite dunque a parlare di partito forte di Governo, se avete un capo e lo rinnegate, proprio nel momento, in cui vi accingete a dar battaglia?

Voi che vi lagnate tanto della dissoluzione dei vecchi partiti, sebbene fosse anche prima contestato che esistessero veri partiti, e ci ricordiamo che uno degli argomenti preferiti dai giornali, grandi e piccoli, era quello della mancanza di veri partiti, dovreste pensare che il male risale alle elezioni del 1876. Allora vi siete tanto rallegrati di aver disfatto la Destra! Dovevate pur prevedere quello ch'è avvenuto, che cioè la Sinistra si scinderebbe, e che gli elementi della Destra, sbaragliati tra gli urli di gioia, avrebbero appoggiato quella parte di Sinistra, relativamente più moderata. Avreste dovuto pagare gli elettori, allora, perchè la Destra non fosse distrutta, e ritornasse, in minoranza sì, ma compatta, alla Camera. Questo sarebbe stato, più che per la Destra, un bene per la Sinistra. Ma poichè la Destra non c'era più, era naturale che una parte della Sinistra diventasse Destra.

Quello ch'è avvenuto alla Camera italiana, era avvenuto prima nelle Camere francesi. Il trasformismo era un fenomeno naturale, contro il quale avete sprecato troppo inchiostro. Avreste dovuto almeno rendere compatta quella parte della Sinistra radicale, che restava Sinistra, ma, come si vede, non vi siete punto riusciti, perchè non sapete se avete un capo, e quale egli sia, dopo avervene dati cinque.

La malattia dei gruppi è malattia vecchia del parlamentarismo italiano, ch'è divenuta malattia di tutti i paesi. Senza parlare della Germania, ove le ultime elezioni hanno dato una maggioranza al Settennato militare, ma innanzi ad ogni nuova questione è probabile che si dovrebbe sciogliere nuovamente il *Reichstag*, perchè i gruppi sono così divisi, che possono disfare la maggioranza ad ogni momento, vediamo in Inghilterra i conservatori e i liberali unionisti appoggiare lo stesso Ministero, contro i liberali di Gladstone, mentre i radicali di Chamberlain sono una squadra volante, che domani può tornare a Gladstone, come ieri è andata sino a Salisbury.

Far risalire a Depretis la responsabilità dei gruppi e delle incertezze dei partiti, è ingiusto perchè se il fenomeno è di tutti i paesi, ci devono essere ben altre cause che l'azione di un uomo.

Depretis ha dovuto rinunciare all'incarico di formare il nuovo Gabinetto, perchè sebbene sia più autorevole dei suoi colleghi e dei suoi avversarii alla Camera, non lo è abbastanza per dominarla, e la domina purchè transiga. La democrazia ha scemato il potere dei capi, ed aumentato le esigenze dei seguaci. Per essere seguiti, i capi devono un poco — e spesso, ahimè, troppo — seguire. Questo deve Depretis come ogni altro.

Persistiamo a credere che nessun uomo politico possa fare senza Depretis un Ministero, che abbia una maggioranza alla Camera, e che quindi qualunque Ministero senza Depretis debba portare lo scioglimento. Se si dovesse però tornar a Depretis, malgrado il suo formale rifiuto, ciò non potrebbe avvenire se non dopo che altri si fossero provati invano a formare un nuovo Gabinetto. Le prove fallite altrui gli permetterebbero di accingersi alla prova un'altra volta. Ciò vuol dire che la crisi durerà ancora parecchi giorni.

I deputati impiegati.

È stata distribuita la Relazione dell'onor. Fornaciari, relativa all'accertamento del numero dei deputati impiegati.

In essa si esordisce dicendo che il voto espresso nella passata legislatura, perchè fra le riforme da introdursi nel regolamento della Camera sia compresa la soppressione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, dovrebb'essere esaudito.

La Commissione era necessaria quando lo esame della validità delle elezioni apparteneva agli Ufficii. Istituita per ciò una Giunta speciale, questa necessità sparisce, e può alla Giunta medesima affidarsi il còmpito anche dell'accertamento.

Si espongono poi i criterii, coi quali si è proceduto. E ad una sola difficoltà si accenna, a quella, cioè, di classificare un deputato (l'onor. Siacci) maggiore dell'esercito, e nello stesso tempo professore ordinario in una R. Università.

La Commissione ha creduto di comprenderlo nella categoria dei professori perchè dalle relazioni alla Camera ed al Senato relative alla legge del 13 maggio 1877 appare manifesto, che si volle stabilire un limite speciale di 10, tanto pei magistrati, quanto pei professori, per la considerazione che il distrarne un maggior numero dalle severe loro cure e dai loro studii, nuocerebbe ai preziosi interessi dell'amministrazione della giustizia e della scienza, i quali esigono che non si ecceda il limite predetto.

Ora, dice il relatore, se l'impiegato di cui trattasi fosse inscritto nella categoria generale, e non venisse sorteggiato, essendo la categoria dei professori completa, rimarrebbero nella Camera 11 professori, contrariamente alla lettera ed allo spirito della legge, che vuole ristretto a 10 una tale numero.

Dopo ciò, ecco come sono distribuite le varie categorie:

Magistrati.

Basteris Giuseppe — Curcio Giorgio — Falconi Nicola — Imperatrice Giuseppe — Penserini Francesco — Serra Vittorio — Tondi Nicola.

In questa categoria il numero stabilito dalla legge (10) non essendo raggiunto, non si fa luogo ad estrazione, restando anzi tre posti ancora disponibili.

Professori.

Arcoleo Giorgio — Baccelli Guido — Brunialti Attilio — Carnazza Amari Giuseppe — Colombo Giuseppe — De Renzi Enrico — Dini Ulisse — Ferraris Carlo — Luzzatti Luigi — Paternostro Alessandro — Sannia Annibale — Siacci Francesco — Turbiglio Sebastiano.

Il numero supera di tre quello stabilito. Tre quindi dovrebbero essere estratti a sorte.

Ma il numero si ridurrà a due, se il Luzzatti sarà assunto al Ministero.

Impiegati (categoria generale).

Baratieri Oreste — Bonasi Adeopato — Canevaro Napoleone — Corvetto Giovanni — D'Anna Vincenzo — Ellena Vittorio — Gabelli Aristide — Gandolfi Antonio — Giolitti Giovanni — Giudici Vittorio — Mattei Emilio — Mazza Pietro — Menotti Massimiliano — Mirri Giuseppe — Mocenni Stanislao — Morra di Lavriano Roberto — Paroncilli Celeste — Passerini Dionisio — Pelloux Luigi — Pozzolini Giorgio — Ricci Agostino — Rolandi Gerolamo — Spaventa Silvio — Turi Carlo — Velini Attilio — Vigna Carlo — Villani Francesco — Zainy Domenico — Zanolini Cesare.

Sono 29. Se ne dovrebbero quindi estrarre nove. Ma tre posti essendo vacanti nella categoria dei magistrati, se ne estrarranno soli sei. I quali poi sommeranno a sette, se, all'epoca del sorteggio, il Ricotti non sarà più ministro.

Il servizio d'informazioni e gli ultimi fatti d'Africa.

(Dall'*Italia Militare*.)

Da persona competente, la quale per parecchio tempo stette nei nostri presidii africani, e da Massaua è ritornata in Italia qualche tempo prima degli ultimi avvenimenti, abbiamo ricevuto la seguente lettera, che ci sembra degna di considerazione:

« Signor Direttore,

« *Firenze 18 febbraio.*

« Fra i tanti e diversi argomenti ed appunti che si pubblicarono in questi giorni a proposito dei fatti di Saati e di Dogali, uno di preferenza è stato accennato da tutti o quasi i giornali, e vi si è attribuita molta gravità, cioè *la mancanza o deficienza di un buon sistema d'informazioni in Africa.*

« Non pare a lei, egregio Direttore, com'è parso a me, che siasi fatto e ribadito quell'appunto senza esserci fermati un pochino sopra e averci ragionato con gli elementi che oramai sono a conoscenza di tutti?

« Io non pretendo di vederci più chiaro degli altri; ma sarà sempre più attendibile un apprezzamento risultante dai fatti e dalle circostanze spontaneamente, senza alcun artificio di polemica e senza preoccupazioni, che non una critica di prima impressione.

« Vediamo cosa ci dicono i fatti. In rispetto ad essi, il *servizio d'informazioni* può considerarsi sotto diversi aspetti.

« Si hanno anzitutto *informazioni d'ordine politico*, che mirano a conoscere gl'intendimenti del possibile avversario e a stabilire in quali termini siamo con lui; qui non si tratta d'informazioni di carattere militare, ma importa constatare che il comandante superiore in Africa era abbastanza a giorno di ciò che da qualche tempo si macchinava dagli Abissini contro di noi.

« Si hanno poi le *informazioni militari di ordine generale*, che, nel caso, dovevano riferirsi alle forze ed ai movimenti degli Abissini, fino al momento in cui costoro giunsero a contatto delle nostre truppe. Che le informazioni di tal genere non abbiano fatto difetto, ne sono prova più che sufficiente i telegrammi e le notizie date dal generale Genè, e le stesse intimazioni di Ras Alula, onde si seppe, nei giorni che precedettero il combattimento di Saati, che le orde abissine, assai numerose, si erano riunite in Asmara e quindi portate su Ghinda. E appunto *in base a queste informazioni* il generale Genè fece rinforzare i posti di Vuà e di Saati.

« Che poi si fosse saputo come gli Abissini si recassero in massa verso Saati e rimanessero nei dintorni, risulta dagli avvisi dati dal maggiore Boretti la sera precedente al 25 gennaio; ed in questo giorno, dopo il combattimento, lo stesso maggiore Boretti indicava come il grosso dei nemici era rimasto a campo, e come quelli di essi che lo avevano attaccato ammontassero a cinque o sei mila uomini.

« Fin qui, non c'è che dire; le informazioni si avevano abbastanza precise; tutto era noto.

« Che cosa ha, dunque, mancato? forse le *informazioni particolari tattiche?* No, non può esservi al riguardo dubbio alcuno.

« Infatti, il tenente colonnello De Cristoforis, partito con la colonna il 26, conosceva il combattimento avvenuto il giorno innanzi; sapeva che gli Abissini si trovavano a Sud Est di Saati, cioè a ridosso della strada ch'egli doveva percorrere, e non vi ha dubbio ch'egli procedeva con la certezza di dover incontrare il nemico.

« Dai rapporti, infatti, risulta com'egli sia stato avvisato a tempo della presenza del nemico dalla sua estrema avanguardia; e dico *a tempo*, perchè egli ebbe modo di far prendere la posizione che gli pareva più adatta alle sue truppe, ed anche di sistemare il convoglio *ad un chilometro di distanza.*

« Il tenente colonnello De Cristoforis, se lo avesse voluto, avrebbe potuto manovrare in ritirata, non ostante gli attacchi del nemico, dacchè quelle disposizioni furono date a distanza da questo. Egli invece, fermo nella esecuzione degli ordini ricevuti, dando prova di alto carattere militare, preferì impegnare il combattimento, e ciò torna a suo grandissimo onore come soldato.

« Or bene, forse m'ingannerò, forse altri vedranno più chiaro di me, ma in verità non arrivo a comprendere come da tutti i fatti innanzi rammentati si possa arguire che mancò il servizio d'informazioni.

« E dacchè sono sull'argomento, mi permetta, signor Direttore, un'altra considerazione suggeritami dalla conoscenza di quei siti e delle locali circostanze.

« La colonna De Cristoforis, com'è noto, era preceduta da due *buluk* d'irregolari in avanguardia, sotto gli ordini del tenente Comi. Anche questa circostanza diede luogo ad appunti. Conosco i dintorni di Massaua, conosco la via di Saati, e non esito ad affermare, checchè se ne dica, che in quei terreni il servizio di esplorazione può farsi le cento volte meglio da truppe di fanteria, e specialmente dai *basci bozuc*, i quali sono pratici dei siti, conoscono un po' i dialetti africani e i segni, non hanno impedimenti sulla persona, e marciano con molta speditezza.

« Ecco quanto appare a me dall'esame imparziale dei fatti e dalle notizie pubblicate, le quali mi vietano di accogliere senza beneficio d'inventario il giudizio espresso da molti, per me asserzione non provata, che abbia fatto difetto, per un modo o per l'altro, il servizio d'informazioni.

« Conceda ospitalità, se crede, a questa mia nell'*Italia Militare*, e scusi.

« *Devotissimo M.* »

ITALIA

La rinuncia di Depretis a comporre il nuovo Ministero. La crisi ricomincia.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

È ufficiale l'annuncio che l'on. Depretis ha ieri rassegnato nelle mani del Re il mandato avuto di comporre il nuovo Gabinetto.

---

5 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Dite una ciarlataneria, ribattè ironicamente il medico. Vestiti rossi, signore col tricorno in capo, suonate di corni da caccia, tutto questo sollazza gli allocchi che credono tornati i tempi dell'antico reggime... Ed ecco le puerilità di cui si occupano le nostre classi dirigenti.

— E di chi diavolo volete voi che s'occupino? saltò su Giacomo des Réaux. Se non hanno nulla nel cervello! Quando, per caso, uno dei loro vuole uscire dall'ozio e operare da uomo di proposito, gli altri lo denigrano o lo mettono al bando. L'aristocrazia è finita.

— Sì, proclamò solennemente l'esattore, è la borghesia che oggidì ha la prima parte da sostenere.

— I borghesi! ribatteva il medico. Andate là che li conosco io i borghesi. Tutti intenti a nient'altro che ad accumulare scudi, come il babbo Angeliaume, a mettere al mondo il meno di figli che possano, e i pochi a collocarli in qualche buon impiego, in cui non ci sia nulla da fare. Non c'è più nerbo che nel popolo.

Il des Réaux interruppe con enfasi:

— Il popolo ignorante è invidioso; i contadini non desiderano che abbandonar la terra per andarsi a corrompere nelle città.

— Razza decaduta vi dico, gridava; marcia dalla testa ai piedi! La società francese ha il sangue corrotto; essa tocca già la putrefazione.

Gridava codesto colla voce sibilante, interrotto dalla tosse, e le pupille gli brillavano di un giallo bagliore, le labbra avevano una più amara espressione, pareva spandere con gioia malvagia la sua bile su quella società, che non aveva voluto riconoscere il suo genio e aveva sdegnato di leggere i suoi scritti.

I tre convitati chinavano il capo in segno d'assenso per cortesia. Elena, irritata, si sfogava a battere nervosamente, come sul tamburo, la tela cerata della tavola.

— Bah! conchiuse Angeliaume, soffocando uno sbadiglio, lasciamo la politica. Quando il vino è buono, è una follìa il guastarlo col masticare quella malaugurata vivanda. Signori, vi propongo di bere alla salute del nostro ospite.

Si alzarono tutti tre per toccare i bicchieri con Giacomo des Réaux

— E poi anche, continuò Gastone riempiendo di nuovo tutti i bicchieri, ai begli occhi della gentile signorina.

I bicchieri si tesero verso Elena; ma questa rivoltando il suo col piede in su, disse freddamente:

— Grazie, ma io non bevo che dell'acqua.

I tre campagnuoli ne furono un momento sconcertati; ma siccome e cibi e bevande erano troppo buoni per risentirsene, si diedero di nuovo a bere ed a parlare tutti insieme.

Le teste si scaldavano, le voci s'affiochivano; già sei bottiglie schierate da una parte mostravano il vetro vuoto; il medico sentiva un caldo umidore alle tempia; gli occhi sgraziati dell'Angeliaume s'illuminavano, fissando ostinatamente Elena che gli stava di fronte, e l'esattore asciugava tratto tratto le sue palpebre infiammate, che sembravano pianger lagrime di vino. Recati in tavola il formaggio, le pere e le noci, Giacomo des Réaux, spronato dagli elogii fatti al suo vino, si alzò e annunziò che sarebbe disceso egli stesso in cantina a prenderne di quello ancora migliore.

Rimasta sola coi tre bevitori, Elena si sentì impacciata delle occhiate persistenti del più giovane di essi. Perduta la pazienza, essa si tolse bruscamente dalla tavola, e andò al camino a gettare sulle brace, che stavano spegnendosi, delle manciate di pigne, che tosto scoppiettarono saettando chiare scintille. Gastone, il sangue acceso, s'era alzato ancor egli e s'avvicinava a poco a poco al camino; dopo un momento, la giovanetta, china verso il focolare, ne sentì dietro di sè il respiro affannato; finse di non accorgersene, e continuò a voltergli le spalle; ma egli le susurrò all'orecchio:

— Parola d'onore, signorina... voi siete bella come un amorino... E che capelli!... La seta non ci è per nulla.

E le sue grosse dita di campagnuolo accarezzarono audacemente i ricci della fanciulla e ne sfiorarono la guancia. Essa si raddrizzò sdegnata, gli occhi pieni di minaccia, le labbra contratte; con un violento manrovescio percosse le dita del giovane, e si trasse in là.

— Siete un insolente, esclamò con voce sorda.

L'esattore e il medico ridevano, e queste risa infiammarono ancora vieppiù lo sdegno di Elena. Arrossita, le narici frementi, le pupille fiammeggianti, ella stava per islanciarsi su Gastone e schiaffeggiarlo, quando il des Réaux rientrò colle bottiglie.

— Padre mio, disse Elena accostandoglisi, se voi ricevete della gente che scambia la vostra casa per un'osteria, dovreste almeno raccomandare che non si osi trattar meco come con una fante dell'oste.

— Come?... Che cosa c'è? domandò il des Réaux sbalordito, interrogando collo sguardo il dottor Vincendeau.

— C'è, rispose il medico a labbra strette, che Gastone ha voluto scherzare, e la vostra signorina l'ha presa male.

Questo episodio produsse una generale freddezza. L'Angeliaume, dopo un momento, guardò il suo orologio, dichiarò che aveva un ritrovo a Montresor, e, salutato in fretta, se ne andò; stettero un poco ancora gli altri, e poi spiccarono il cappello dai chiodi, e a lor volta presero congedo.

— Un momento! Che diamine! protestava Gian Giacomo. Volete lasciarmi bere da solo tutto questo vino? Aspettate almeno il caffè.

— Grazie! rispose il medico, pesando apposta sulle parole, prenderemo il caffè all'*osteria*. La nostra compagnia è spiacevole alla signorina, e noi non vogliamo essere uggiosi a nessuno.

Se ne partirono malgrado le istanze del des Réaux, che li accompagnò fin di fuori, non tanto per cortesia, quanto per informarsi di quel che era successo. Elena era rimasta colle spalle volte al camino, le sopracciglia aggrottate, le mani chiuse, e batteva col piede l'ammattonato; udiva il discorso continuare nel cortile e le giunsero all'orecchio, pronunziate dalla voce sibilante del padre, le parole: « Una creatura spiacevole e maleducata! » Poi i passi si allontanarono, e il des Réaux rientrò nella stanza. Aveva l'aspetto molto irritato e i suoi occhi gialli mandavano uno sguardo più acuto ed aggressivo del solito.

— Che vuol dire codesta nuova scappata? disse sdegnoso. — Non basta che la società e tua madre mi tratti da paria, bisogna ancora che venga qui tu, a scacciarmi di casa i miei amici!

— Perchè i vostri amici trattano da villani, ribattè essa, vestendosi il mantello e coprendosi della berretta. Teneteveli pure voi; quanto a me, non tollererò dell'altro le loro villanie. Dite alla Perrina di portarmi abbasso la valigia. Sapete che parto col corriere delle tre.

— Ecco lì; le esagerazioni di tua madre, diss'egli alzando le spalle. Qual grande iniquità ha poi commesso quel povero Angeliaume?

— Quel *povero* Angeliaume era brillo e ha osato passare i suoi ditacci sui miei capelli. Ah! esclamò essa, scuotendo la capigliatura, se avessi delle forbici, taglierei i ricci ch'egli ha toccati, cotanto ciò mi ripugna. I *vostri* amici potranno avere maniere di quella fatta colla Perrina, e non ci ho che ridire; ma io, vostra figlia, pretendo essere rispettata.

(*Continua.*)

La rinunzia del Depretis, quando pareva vicino ad una soluzione, ha prodotto impressione gravissima. La causa si deve ricercare nelle difficoltà che sopravvenivano ogni istante e gli rendevano malagevole, arduo, e spesso irritante, il compito di mettere assieme il nuovo Ministero.

Mentre Robilant, Saracco ed altri si opponevano a conservare il Tajani, altri di sinistra ministeriale, fra cui La Porta, Salaris e Lacava, insistevano per l'esclusione del Branca, preferendo il Morana all'agricoltura. Di più i progetti del Saracco per un rimaneggiamento delle imposte allo scopo di consolidare il bilancio, destarono vivissimo malcontento a Montecitorio, rendendo più difficile il compito del Depretis.

Si aggiunga a tutto ciò che da ogni parte gli venivano pretese eccessive, le quali finivano di stancarlo e gl'impedivano di raggiungere un accordo. D'altra parte, il Depretis non poteva acconciarsi ad un completo avvicinamento coi dissidenti di destra senza irritare quel gruppo di sinistra, che ancora appartiene alla maggioranza. Depretis riconosceva la necessità di avere l'appoggio o almeno la neutralità dei dissidenti, ma questi chiedevano parecchi portafogli, anzi precisamente di partecipare in modo prevalente nel Governo. La nomina del Saracco non bastava loro per accordare l'appoggio richiesto.

Altra difficoltà non lieve proveniva dagli amici del Tajani e del Morana, i quali minacciavano di passare all'opposizione qualora Depretis si fosse sbarazzato di entrambi. Altri ostacoli gravi sollevò la destinazione del Luzzatti all'istruzione pubblica. Aggiungete che Saracco ieri si recò da Depretis, dichiarandogli che considerava la situazione insostenibile, e quindi si ritirava.

Depretis stanco, sfiduciato, disilluso, riconoscendo che, di fronte alla disorganizzazione dei partiti, egli si trova nell'impossibilità di dominare la situazione, chiamò i ministri dimissionarii, avvertendoli della sua decisione irrevocabile di rinunziare al mandato conferitogli dalla Corona; indi si recava al Quirinale per darne partecipazione al Re.

L'agitazione a Montecitorio, quando si seppe tale decisione, fu grandissima, perchè tutti riconoscono l'eccezionale gravità della situazione presente. Il Re chiamò tosto il Biancheri, col quale conferì lungamente.

Corrono voci disparatissime, che riflettono la penosa incertezza degli animi.

Alcuni parlano della possibilità d'un Gabinetto presieduto dal generale Robilant, con elementi presi fra i dissidenti.

Altri parlano della chiamata del Crispi, il quale formerebbe un Gabinetto di coalizione e scioglierebbe la Camera. Finora tutte le previsioni sono arrischiate. È impossibile che la situazione si cominci a delineare prima di questa sera.

Si dice che il Depretis abbia indicato al Re, come successore, il Robilant.

Una lettera del Re al padre del tenente-colonnello De Cristoforis.

Il Re ha indirizzato al padre del compianto De Cristoforis, morto a Dogali, la lettera seguente, che viene gentilmente comunicata al *Corriere della Sera*:

« *Signor De Cristoforis.*

« Le notizie testè ricevute delle eroiche circostanze che accompagnarono la morte del tenente-colonnello Tommaso De Cristoforis di lei amatissimo figlio aggiunsero il sentimento della più alta ammirazione al dolore in me destato dalla perdita di quel valoroso ufficiale.

« Il cuore di lei e della sua degna consorte, avrà nella fama del figlio un nobile conforto all'immenso cordoglio, e nell'animo mio vivrà incancellabile la memoria di chi consacrò con nuovo e magnanimo esempio le antiche glorie delle armi italiane.

« Possa l'universale compianto dare a lei ed alla sua consorte la forza di sopportare tanta sciagura, ed abbiano nelle mie condoglianze le espressioni dei sentimenti che nelle persone dei genitori del povero De Cristoforis intendo rivolgere alle famiglie dei soldati ch'egli ebbe compagni di sacrifizio e di gloria.

« Le stringo la mano.

« Roma, 18 febbraio.

« UMBERTO. »

Un fortunato sbaglio.

Mandano da Palermo 22 al *Caffè*:

Un commovente fatto avvenne nel vicino paesello di Montelepre.

Il Ministero della guerra partecipò alla famiglia del soldato Francesco Terranova la morte di costui nello scontro di Dogali.

Gli elenchi dei giornali confermarono la notizia. I parenti piangevano il giovane, quando giunse un telegramma del Ministero che smentiva la notizia della morte, essendo giunta una lettera del Terranova medesimo, il quale narrava che, il giorno dello scontro, il capitano Puglioli, di cui era ordinanza, lo aveva lasciato a Massaua, e che quindi non aveva partecipato al combattimento.

La madre, apprendendo la notizia, svenne.

L'art. 18 delle guarentigie.

Telegrafano da Dresda 24 alla *Nazione*:

La *Deutsche Revue* dice d'avere da fonte non dubbia (Cadorna?) che il Consiglio di Stato italiano sta rivedendo l'art. 18 della legge sulle guarentigie; l'Italia però non sacrificherà alcuno dei suoi diritti pubblici dirimpetto al Papato, come non si scosterà dalla base della libera Chiesa in libero Stato.

Rivolta ai carabinieri.

Leggiamo nella *Provincia di Cremona*:

Domenica notte si ballava ad Annicco in casa del sig. Francesco Rugarli; nove o dieci giovinastri avvinazzati volevano a viva forza prendere parte a quella festa affatto privata. Invitati dai carabinieri a ritirarsi, non vollero di ciò sapere; comunque i carabinieri si ritirarono momentaneamente, nella speranza che la combriccola pigliasse di poi la sua via. Se non che giunti nella loro caserma che dista pochi passi, udirono che contro la porta di casa Rugarli si lanciavano pietre. Allora uscirono il brigadiere e due carabinieri e si fecero di nuovo appresso a quegl'individui, invitandoli, pregandoli di desistere dalla loro opera insana, la quale avrebbe procurato loro dei guai.

Fiato al vento!

Ad un certo punto i carabinieri si accorsero che frammezzo a quelle dieci persone all'incirca, una eravene mascherata e vestita da militare. Acceso dal brigadiere uno zolfino per vedere se alla divisa vi fossero le stellette, tutti si precipitarono sui carabinieri atterrando quello che stava in prima linea. Vista la mala parata, il brigadiere estrasse il revolver e gridò che avrebbe fatto fuoco; poi sparò un colpo per aria, ma accortosi che le violenze non cessavano e visto luccicare un ferro, tirò altri due colpi, i quali andarono a colpire nella testa un solo individuo. Due colpi, andati a vuoto, fece pure un carabiniere. Un colpo di arma da fuoco si sparò anche dalla parte avversaria e un proiettile scivolò lungo la coscia di un carabiniere, sì da produrgli una ferita, ma leggiera.

Il curioso sta in questo: che l'individuo mascherato con abiti da militare fu trovato ferito gravemente alla gola con arma bianca, mentre i carabinieri non estrassero le daghe. Ritiensi pertanto ch'egli sia stato colpito nella mischia da quello ferito da due colpi di revolver, ch'è poi un fratello del primo.

In ogni modo l'autorità giudiziaria di Cremona è tosto accorsa sul luogo e sta istruendo il processo.

NB. — Ci siamo recati stamane all'Ospedale Maggiore ed abbiamo appreso che lo stato dei feriti è migliorato.

GERMANIA

Le elezioni germaniche.

Al *Times* telegrafano da Berlino:

« I giornali progressisti e radicali, commentando i risultati delle elezioni pel *Reichstag*, riconoscono la vittoria del settennato con parole di fiera rassegnazione. »

L'Opposizione al « Reichstag ».

Telegrafano da Berlino 24 alla *Nazione*:

Pare certo che la maggioranza dell'opposizione, e cioè il Centro, i progressisti, i socialisti, i polacchi e gli alsaziani, da 248 seggi scenderà fino a 178.

EGITTO

Knout e berretto frigio.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

In Egitto vige il sistema delle prestazioni forzate al Governo, ossia *corvées*, che sono vessatorie al sommo grado e che espongono colui che *paga il tributo del proprio lavoro* ai più cattivi ed immani trattamenti. L'Inghilterra aveva proposta e caldeggiata l'abolizione della *corvées* facendo osservare come il bilancio non venisse gravato che di 250,000 lire egiziane.

L'umanitaria proposta dell'Inghilterra però non ha trovato l'appoggio della Francia che, secondata dalla Russia ha potuto fare in modo che il sistema del *lavoro forzato* in conto di tributi al Governo venga mantenuto. Il Governo francese poi per giustificare la propria condotta ha rese palesi le ragioni che lo spingevano a non accettare il progetto in discorso, ragioni del resto puramente *economiche*.

Così una meschina gretteria, un fiscalismo senza nome, hanno avuto la prevalenza contro il principio *umanitario* che anche questa volta è stato impunemente violato dalla *gran Repubblica*. La quale del resto era provveduta di un alleato degno della missione ch'essa si era prefissa e quindi berretto frigio e knout si sono magnificamente appaiati ed hanno formato un perfetto emblema dei principii e criterii con cui procedono certi Governi *democratici*.

Tuttociò, s'intende sempre per diffondere meglio la civiltà e il principio umanitario della fratellanza dei popoli, e per prepararsi a commemorare degnamente il non lontano centenario dell'ottantanove!!

Notizie cittadine

Venezia 25 febbraio

Pei caduti in Africa. — Questa mattina, nella Basilica di S. Marco, aveva luogo il servizio funebre in suffragio delle anime dei caduti in Africa, e ciò per cura del Comitato diocesano per gli interessi cattolici.

Erano presenti il R. Prefetto, il Sindaco colla Giunta, e Rappresentanze di tutte le altre Autorità civili e militari, giudiziarie, amministrative, ecc. ecc., ed una grande quantità di popolo.

Fu celebrata la messa con musica, e poscia impartita la assoluzione alla bara.

Pontificava monsignor canonico Bolognesi.

Dopo la cerimonia, il R. Prefetto ed il Sindaco strinsero la mano al sig. avv. Paganuzzi, che è l'anima del Comitato predetto, per il nobile, pio e, ad un tempo, patriottico pensiero.

Assistevano alla pietosa cerimonia gli alunni di parecchi Istituti con bandiere.

Ai lati della Basilica sventolavano le bandiere nazionali abbrunate.

Soccorsi ai fanciulli poveri delle Scuole comunali. — Il Municipio fece distribuire fra gli alunni poveri delle Scuole elementari comunali il seguente numero di camicie di cotonina:

Scuole maschili. — S. Stin 15, S. Geremia 40, S. Raffaelle 60, S. Gio. in Bragora 45, S.ta Ternita 50, S. Samuele 20, S. Cassiano 20, San Pietro 60, S. Felice 10, Giudecca 50, Malamocco 20, Lido 10.

Scuole femminili. — SS. Apostoli 25, San Raffaele 40, S. Trovaso 25, S. Gio. in Bragora 20, S. Cassiano 15, S. Pietro 40, Giudecca 40, S. Geremia 40, S.ta Maria Formosa 25, Malamocco 20, Lido 10, Totale 700.

L'Opera pia Carlo Combi, alla quale con nobile iniziativa S. G. la principessa Maria Chigi-Giovanelli fece straordinaria generosa offerta di lire 500 perchè durante la stagione invernale estendesse il beneficio fornendo ai più poveri alunni qualche vestito, cercò del suo meglio per corrispondere alle intenzioni della donatrice. Fornì infatti nelle varie Scuole 56 giacche di panno e fustagno, 42 calzoni, 95 paia di scarpe di tutto cuoio, 41 paia con suola di legno, 6 paia zoccoli, 18 abiti di lana e tela per ragazzine, 48 scialli di lana e 17 piccoli scialli pure di lana, 11 paia di calze di lana e cotone, 14 camicie di cotonina, 3 grembiali di tela, 4 sottane di flanella e 3 berretti. Gli alunni beneficati furono 246. La spesa complessiva ammontò a lire 866.09. La Scuola femminile di S. Pietro, Gaspare Gozzi, ebbe 16 alunne beneficate, oltre quelle che godettero dell'elargizione di lire 50, fatta dalla contessa Elena Papadopoli in occasione dell'inaugurazione della Scuola medesima. Quei 246 alunni ben difficilmente avrebbero frequentate le Scuole senza il sussidio dovuto al cuore pietoso della principessa Giovanelli ed al provvedimento deliberato dal Municipio.

Decesso. — Ier l'altro, alle ore 5 pom., moriva la signora Letizia Parolari vedova Volpi, nella grave età di oltre 80 anni. Fu donna esemplare per l'intenso affetto alla famiglia, per le doti dell'animo pio e caritatevole.

Alla desolata famiglia, ed in particolare ai figli, cavalieri dott. Giuseppe e dott. Ernesto, le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, 26, alle ore 10 ant., nella chiesa di S.ta Maria Gloriosa dei Frari.

Fondazione Revoltella. — Il sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

A sensi degli articoli 4 e 6 dello Statuto della Fondazione Revoltella la Giunta municipale ha determinato le proporzioni secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della Fondazione stessa, che si matureranno nell'anno corrente per raggiungere gli scopi precisati nell'art. 2 dello Statuto anzidetto.

Rendite disponibili per l'anno corr. in complesso L. 12,891.66, delle quali 4076.40 già vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti e L. 8815.26 da erogarsi nel modo seguente:

a) L. 750 in tre doti, da L. 250 ciascheduna, a favore di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia, che all'effetto dovranno produrre istanza al protocollo del Municipio non più tardi del 25 luglio a. c. corredata dai relativi documenti.

La distribuzione delle doti seguirà nel giorno 8 settembre a. c., alle ore 1 pom. in forma pubblica presso il Municipio.

b) L. 1000 per due sussidii di L. 500 ciascuno a favore di due giovani che desiderassero dedicarsi alla marina mercantile, ingaggiandosi su bastimenti nazionali od esteri per imprendere la loro educazione nautica.

I legittimi rappresentanti dei fanciulli che intendono concorrere al beneficio, dovranno produrre la domanda al protocollo di questo Municipio, non più tardi del 15 aprile p. v., corredata dai richiesti documenti surriferiti.

Qualora l'erogazione dei sussidii indicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidii a famiglie povere, di cui alla lettera C.

c) L. 7065.26 in sussidii a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia.

Le istanze saranno prodotte al Municipio a tutto il 25 luglio p. v., corredate dei relativi certificati.

Società di mutuo soccorso fra agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi. — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica, 27 andante, alle ore 7 pom., in una sala terrena della Camera di commercio gentilmente concessa.

Esaurito l'ordine del giorno, verrà estratta una grazia da L. 25 a favore di un socio effettivo presente.

Vendita abusiva di medicinali. — Per tale titolo venne posto in contravvenzione M. G. (Bull. della Q.)

Porto di arma proibita. — Per tale titolo venne arrestato M. F. (Bull. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciat morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Barbini Antonio, maestro in conterie, con Bevilacqua Giovanna ch. Italia, cameriera, celibi.

2 Pasmi Antonio, fabbro all'Arsenale, con Sgualduzzi detta Fuin Rosa, casalinga, celibi.

3. Mazzolini Felice, lampista frroviario, con Montiron Filomena, sarta, celibi.

4. Gallas Massimiliano, fabbro all'Arsenale, con Moretti Adelaide, casalinga, celibi.

5. Baffo Domenico, fruttivendolo dipendente, con Fontanella Angela, casalinga, celibi.

6. Reale Eugenio, tenente di vascello, con Beneventano Del Bosco Maria Errichetta, gentildonna, celibi, celebrato in Napoli il dì 12 corr nte.

DECESSI: 1. De Faveri Seno Angela, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dal Fabbro Tonetti Anna, di anni 84, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 3. Puppo Moggetto Teresa, di anni 83, vedova, casalinga, id. — 4. Breda Anna, di anni 76, vedova, casalinga, di Lonigo.

5. Zemello Giovanni, di anni 74, vedovo, già barcaiuolo, di Venezia. — 6. Baicuzzi Teodoro, di anni 58, vedovo, agente di cammercio, di Giannina.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 21 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Suppiej Enrico, negoziante e possidente, con Minisini Maria, civile, celibi.

2. Perego Antonio, commerciante, con Cortellini Adelaide, civile, celibi.

3. Carli Bartolomeo, agente di commercio, con Bortoluzzi Teresa, casalinga, celibi.

4. De Gobbi Domenico ch. Eugenio, marinaio all'Arsenale, con Sclisizzi Emma, casalinga, celibi.

5. Rizzi Stefano Antonio, intagliatore, con Cecchetto Maria Teresa, casalinga, celibi.

6. Pozzi Achille, assistente ferroviario governativo, con Berton Gioseffa, casalinga, celibi.

7. Tiozzo Edoardo, sarto, con Astolfoni Italia, casalinga, celibi.

8. Morasco Antonio, gondoliere, con Pila Giacoma, chiamata Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Canee Bortuzzi Veronica, di anni 38, vedova, domestica, di Portobuffolè. — 2. Cozzarini Elena, di anni 10, studente, di Venezia. — 3. Giudica Teresa, di anni 5, id.

4. Scattorin Domenico, di anni 63, vedovo, ricevitore del lotto, id. — 5. Vianello detto Sponchio Antonio, di anni 56, coniugato, burchiaio, id. — 6. Zanna Giovanni, di anni 43, coniugato, facchino, di Belluno. — 7. D'Iseppi Giovanni, di anni 10, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 22 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciat morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Rossi Antonio, scultore in legno, con Mazzutti Caterina, lavoratrice di fiori artificiali, celibi.

2. Pimazzoni Giovanni, facchino, con Bassinello Teresa, fiammiferaia, celibi.

3. Giacomelli Gio. Batt. ch. Giovanni, fabbro, con Asio Giovanna, sarta, celibi.

4. Pollastra Giovanni, tappezziere lavorante, con Pansolini Elisa, domestica, celibi.

5. Salviato detto Maso Vittorio, fonditore all'Arsenale, con Pedrali detta Piciorle Angela, fioraia, celibi.

6. Andreoli Pietro, falegname, con Barban Angela, casalinga, celibi, celebrato in Novi Ligure il 5 corr.

7. Procura Giuseppe, furiere maggiore, con Fornaci Matilde, pittrice, celebrato in Pesaro il 19 corr.

DECESSI: 1. Badoer Ferraris Maria Teresa, di anni 86, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Piranese Bellotto Maria, di anni 46, coniugata, casalinga, id.

3. Carisi Domenico, di anni 82, vedovo, filarmonico, id. — 4. Sartorello Gio. Batt., di anni 74, vedovo, lavorante di colla d'amido, id. — 5. De Mattia Luigi, di anni 60, coniugato, facchino, id. — 6. Piaino Valentino, di anni 35, celibe, guardia di Pubblica Sicurezza, di Mortegliano. — 7. Zanin detto Marchioni Francesco, di anni 32, celibe, agente di commercio, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Quenza Girolamo, di anni 36, celibe, tenente di vascello nella Marina, decesso a Isola della Maddalena.

Un ministro che non sa tacere con sua moglie.

Abbiamo già narrato ai lettori il pettegolezzo della moglie del sig. Flourens, ministro degli affari esteri in Francia, e della lettera del sig. Boulanger, ministro della guerra, allo Czar, che non fu mandata al suo indirizzo, appunto perchè la signora Flourens l'aveva scoperta, e ne aveva parlato con un'amica politica. Millaud, lo spiritoso scrittore del *Figaro*, pubblica questo dialogo tra il sig. Goblet, presidente del Consiglio, ed il sig. Flourens, ministro degli affari esteri:

Goblet (congedando Flourens). — È inteso, caro amico.... Noi seguiremo la politica convenuta; non ho bisogno di raccomandarvi il più profondo mistero. D'altronde voi siete diplomatico, il primo dei nostri diplomatici.....

Flourens. — Contate sopra di me.... Conosco il mio dovere professionale.... Nessuno saprà nulla di ciò che abbiamo detto....

Goblet. — Sta bene!

Flourens. — Eccettuata mia moglie, tuttavia.... Non ho nulla di nascosto per lei.

Goblet. — Cospetto! Una donna, amico mio. Pensateci dunque, una donna!

Flourens. — Mia moglie non è una donna.... è mia moglie. I miei segreti sono i suoi, e quando io le ho detto una cosa, essa non ne parla con alcuno, eccettuato quattro o cinque amiche affatto intime....

Goblet. — Quattro o cinque!

Flourens. — Mettiamo sei in tutto e soltanto signore del gran mondo.... Signore che non ricevono più di cinquanta o sessanta persone al giorno, e che non hanno misteri per loro...

Goblet. — Voi m'impensierite, caro Flourens. Ma veramente non potete serbare il silenzio, e non dire a vostra moglie?...

Flourens. — Non è possibile, signor presidente del Consiglio.... Mia moglie ha un talento, per farmi dire...

Goblet. — Se io rimango alla testa del Gabinetto, il mio primo ministro degli affari esteri sarà celibe, o almeno vedovo.

Flourens. — Non posso però uccidere mia moglie per farvi piacere.

Goblet. — Non vi domando questo.... Desidererei solamente che voi taceste con lei.

Flourens. — Ch'io tacessi!....

Goblet. — Ma sì.

Flourens. — Se vi dico che non posso... La signora Flourens ama d'essere iniziata nei segreti del Governo e della politica estera.... Essa m'interroga a tavola, facendo colazione, e desinando, e in tutti i momenti d'intimità....

Goblet. — E poi va discorrendo alle ambasciate!

Flourens. — E voi non dite mai nulla alla signora Goblet?

Goblet. — Il meno possibile.

Flourens. — Ebbene! Voi siete fortunato... Io sono un buon marito prima d'essere un buon ministro, e preferisco la tranquillità della mia casa, alla tranquillità dell'Europa.

Goblet. — Tanto fa allora fare la politica all'aria aperta.

Flourens. — Forse non sarebbe la peggiore.

Goblet. — Sarebbe la politica fatta in portineria. Così si perdono le buone tradizioni... Talleyrand non avrebbe ammesso questo ragionamento. Non vi domando d'essere Talleyrand.

Flourens (impazientito.) — Non lo potrei, signor ministro.

Goblet. — Sarebbe meglio che vi faceste tagliar la lingua. Almeno non direste a vostra moglie ciò che bisogna tacere.

Flourens. — Io mi conosco... Glielo scriverei sulla lavagna.

Corriere del mattino

Venezia 25 febbraio

La Crisi.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

La *Tribuna* ed il *Diritto* credono di sapere che l'on. Biancheri abbia espresso a S. M. il Re il parere che, essendo falliti i tentativi col capo della Maggioranza, la Corona debba rivolgersi al capo dell'Opposizione.

Il *Diritto* accenna anche ad una combinazione Robilant e Crispi.

Sebbene da due giorni si parlasse di gravi difficoltà incontrate dal Depretis per la composizione del Ministero, pure la rinunzia del suo mandato, saputasi iersera sul tardi, meravigliò assai, e molti stentavano a crederla. Generalmente si credeva che il Depretis se la sarebbe cavata costituendo il nuovo Gabinetto; ma evidentemente lo consigliarono a desistere le minaccie di qualche gruppo di Sinistra e della Maggioranza, che voleva rimanesse al potere Morana, e che avrebbe votato contro il nuovo Gabinetto, se questo non contenesse il Morana, e qualche altro che necessariamente doveva essere escluso.

È inesatto che Depretis abbia da solo presa la grave risoluzione di declinare il mandato; egli prima si accordò con Saracco, Robilant e Bertolè-Viale, i quali convennero non potersi fare altrimenti.

S. M. il Re fu molto impressionato, perchè anch'egli nutriva fiducia nella riuscita di Depretis.

Fu subito chiamato l'on. Biancheri al Quirinale, e finora è il solo.

Non pare che l'on. Depretis abbia indicato il suo successore. Tutto oggi, però, si è parlato della probabilità che venga invitato il Robilant, quale autore della crisi avvenuta dopo il voto del 4 febbraio; ma stasera si dice che Robilant dichiarò che, se fosse invitato, declinerebbe il mandato.

Fino a questo momento la situazione è molto incerta.

L'onor. Depretis, tra gli ultimi tentativi, offrì anche il portafoglio di grazia e giustizia all'onor. Crispi, ma non fu possibile d'intendersi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 24. — La *Città di Genova* con a bordo un battaglione di alpini, una sezione d'artiglieria, muli e munizioni, è salpata alle ore 5 e mezza pom. per Massaua.

Suez 23. — Il piroscafo *Polcevera* della Navigazione Generale Italiana ha proseguito per Massaua.

Porto Said 24. — Il piroscafo *Umberto I.* della Navigazione Generale Italiana, reduce da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Vienna 24. — La Camera dei deputati votò all'unanimità definitivamente il credito per l'armamento della *Landsturm*, dopochè Welserheim ha dichiarato che il Governo non era ispirato da idee bellicose, nè da ambizioni, ma che fa soltanto ciò che è indispensabile dal punto di vista politico e militare per poter salvaguardare la pace che desidera di mantenere.

Darmstadt 24. — Il Principe Alessandro di Battemberg sarebbe colpito dal vaiuolo; però finora non sono pubblicati i bollettini ufficiali.

Madrid 24. — La *Correspondencia* dice che l'Inghilterra, la Spagna, la Germania e l'Italia preparerebbero una Nota riguardo all'eventuale rettifica della frontiera del Marocco e dell'Algeria.

Tale notizia merita conferma, avendo la Francia dichiarato che non trattasi punto di modificare la frontiera.

Pietroburgo 24. — Secondo l'*Herold*, le pubblicazioni della *Politische Correspondenz* e del *Nord*, concernenti l'attitudine che la Russia prenderebbe nel caso di una guerra fra la Germania e la Francia, si basano sopra notizie della stessa fonte e che riposano sopra informazioni inesatte. Le relazioni della Germania ufficiale con la Russia ufficiale sono le più cordiali che si possano immaginare.

Elezioni tedesche.

Berlino 24. — Si conoscono i risultati definitivi di 394 elezioni. Sonvi 13 progressisti (fra cui due favorevoli al settennato), 73 conservatori, 30 governativi, 89 nazionali liberali, 90 del Centro, fra cui 3 favorevoli al settennato, 15 polacchi, 15 alsaziani, 2 guelfi, 1 danese, 6 socialisti; 60 ballottaggi. Mancano i risultati di 3 circoscrizioni.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Berlino 24. — È pubblicata l'ordinanza reale concernente il giuramento da prestarsi dai nuovi Vescovi cattolici. Il Vescovo deve giurare di essere sottomesso, fedele, obbediente e devoto al Re, d'inspirare e coltivare nel clero e nei diocesani rispetto e fedeltà al Re, amore alla patria obbedienza alle leggi; non tollerare che il clero insegni o agisca in senso contrario. Il Vescovo impegnasi a non ascriversi, nel Regno o fuori, ad associazioni pericolose per la sicurezza del paese. La formola del giuramento conchiude così: Prometto di osservare tuttociò, tanto più inviolabilmente, in quanto che sono certo che il giuramento prestato da me al Papa e alla Chiesa non mi obbliga a nulla che possa essere contrario al giuramento a fedeltà e sottomissione al Re.

Berlino 25. — La *Nord Deutsche* è informata che, in una recente lettera, il Papa esortava i cattolici a non votare pei candidati socialisti, il Papa avendo più volte nelle sue encicliche qualificati i socialisti pericolosi alla Chiesa.

Parigi 24. — Oggi, all'inaugurazione della statua a Luigi Blanc, assisteva grande folla.

Lockroy aprì la cerimonia facendo l'elogio di Blanc come storico e promotore di riforme sociali.

Al momento dello scoprimento della statua, vi fu un'esplosione di fischi da parte della folla, e continuò durante la cerimonia un grido di *Viva l'anarchia*.

Dopo Lockroy, parlarono altri oratori. Terminata la cerimonia, gli anarchici tentarono di penetrare nel recinto; la polizia lo impedì. Vi furono risse. Si operarono alcuni arresti. La calma è ristabilita.

Parigi 24. — Il *Times* ha da Pechino 24 febbraio: Il capo d'una famiglia cristiana a Szecheur fu giustiziato malgrado le rimostranze del ministro francese. La situazione nelle Provincie di Szecheur e Kweikov è criticissima. I mandarini si uniscono ai letterati contro i cristiani. Per evitare massacri e persecuzioni, sembra necessario che il Vaticano mandi un legato a Pechino a conchiudere un *modus vivendi* definitivo per la protezione dei cristiani.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — Riprendesi la discussione del regolamento.

Volan propone un emendamento, con cui una mozione di chiusura sarà ammissibile soltanto allorchè lo speaker presiederà.

Smith combatte la proposta come inaccettabile.

L'emendamento è respinto poscia a grande maggioranza.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Cairo: I capi dei dipartimenti si sono riuniti per istudiare i mezzi di equilibrare il bilancio. Riconobbero che grandi sacrificii sono necessarii; ma decisero di ricorrere a qualunque mezzo, piuttosto che cedere all'opposizione della Francia, o accettare la nomina d'una Commissione internazionale. La stampa locale francese è sempre violentissima.

Dublino 24. — Nel processo contro Dillon ed altri deputati irlandesi, il giurì non ha potuto mettersi d'accordo sul verdetto.

Lisbona 25. — I giornali smentiscono che il materiale da guerra, che il Sultano, da Zanzibar, inviò a Tungi, fosse tedesco.

Costantinopoli 24. — Riza bei, procuratore generale alla Corte di cassazione, è designato ad andare a Sofia in missione speciale. Grekoff partirà venerdì per Sofia.

Sofia 24. — La Porta annunzia che manderà a Sofia un commissario straordinario, il cui nome è ancora ignoto. Grekoff, che doveva ritornare a Sofia prima del collega, accompagnerà il commissario.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8, 5 p.

Fino a questo momento non consta che il Re abbia affidato l'incarico a chicchessia.

La determinazione di Depretis assicurasi sia derivata da una dichiarazione di un gruppo di deputati della maggioranza sinistra che avrebbero votato contro il Gabinetto come era costituito. Affermasi che all'ultimo momento erasi offerto a Crispi il portafoglio della giustizia, ma lo rifiutò.

Il Re trattennesi oggi lungamente col capitano Sartorio, e lo decorò di sua mano colla medaglia al valore.

Giunse l'elenco delle onorificenze mandato da Genè pei combattenti che si distinsero a Saati e a Dogali.

Il *Fanfulla* incolpa della situazione la politica dei dissidenti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 2.50 p

Il *Bollettino militare* reca le onorificenze ai combattenti di Saati e Dogali:

Per Saati: Al maggiore Boretti, la croce militare di Savoia; ai capitani Sartorio, Noè, Croce e Bonessi, al tenente Cuomo, al sottotenente Rescali, ai caporali Papini, Masini, ed ai soldati Melli, Cicalini e Romairone, la medaglia d'argento al valore.

Ai tenenti Gallotta e Zocca, ai sottotenenti Broggi, Gotti e Gusmano, la menzione onorevole.

Seguono diciasette soldati colla menzione onorevole.

Per Dogali: A De Cristoforis la medaglia d'oro; a Michelini la croce mili-

tasi punto di
l' *Herold*, le
rrespondenz e
ne che la Rus-
na guerra fra
sano sopra no-
riposano sopra
oni della Ger-
fficiale sono le
aginare.

ne.

o i risultati de
13 progressisti
nato), 73 con-
zionali liberali,
revoli al setten-
2 guelfi, 1 da-
. Mancano i ri-

zia Stefani

ata l'ordinanza
da prestarsi dai
vo deve giurare
pedlente e devoto
nel clero e nei
Re, amore alla
ou tollerare che
so contrario. Il
ersi, nel Regno
se per la sicu-
giuramento con-
ervare tuttociò,
quanto che sono
da me al Papa
nulla che possa
a fedelta e sot-

Deutsche è infor-
, il Papa esorta-
candidati socia-
nelle sue encicli-
olosi alla Chiesa.
augurazione della
grande folla.
facendo l'elogio
otore di riforme

ento della statua,
parte della folla, e
un grido di *Viva*

altri oratori. Ter-
hici tentarono di
ia lo impedì. Vi
cuni arresti. La

da Pechino 24
biglia cristiana a
do le rimostranze
azione nelle Pro-
è criticissima. I
rati contro i cri-
persecuzioni, sem-
mandi un legato
nodus vivendi de-
cristiani.
dei Comuni.) —
regolamento.
damento, con cui
ammissibile sol-
iedera.
sta come inaccet-

o poscia a grande

ard ha da Cairo:
o riuniti per istu-
il bilancio. Rico-
i sono necessarii;
qualunque mezzo,
sizione della Fran-
' una Commissione
cale francese è sem-

cesso contro Dillou
l giurì non ha po-
verdetto.
li smentiscono che
il Sultano, da Zan-
edesco.
za bei, procuratore
ione, è designato ad
peciale. Grekoff par-

anunzia che man-
o straordinario, il
rekoff, che doveva
collega, accompa-

articolari

ore 8, 5 p.
ento non consta
l'incarico a chie-

Depretis assicu-
chiarazione di un
maggioranza sini-
o contro il Gabi-
Affermasi che al-
fferto a Crispi il
, ma lo rifiutò.
i lungamente col
ecorò di sua ma-
ore.
elle onorificenze
mbattenti che si
ogali.
della situazione

rticolari.

ore 2.50 p
reca le onorifi-
Saati e Dogali:
giore Boretti, la
ai capitani Sar-
essi, al tenente
Rescali, ai capo-
ai soldati Melli,
medaglia d'ar-

e Zocca, ai sol-
e Gusmano, la

soldati colla men-

Cristoforis la me-
i la croce mili-

...e di Savoia; a tutti i combattenti ufficiali e soldati morti e feriti a Dogali, la medaglia d'argento al valore.

Ai soldati Albiate e Traversi, la medaglia d'argento, perchè si sono recati volontariamente ad assistere i feriti a Dogali, riportandone la mitragliera rimasta sul campo.

Notizie positive sulla crisi nessuna. Le correnti di voci; una per un Gabinetto Robilant senza Depretis; un'altra Depretis senza Robilant, con inclinazione a Sinistra.

Si parla vagamente d'un possibile Gabinetto Robilant-Crispi-Saracco-Zanardelli-Rudinì; ma nulla di assodato.

Saracco e Rudinì ieri ebbero un lungo colloquio.

Fatti diversi

Rigidezza amministrativa tedesca. — Un esempio curioso della severità amministrativa tedesca:

L'Imperatrice d'Austria che tiene molto ai sudditi delle sue terre nei dintorni di Schönbrunn, mandò recentemente alla contessa di Trani, sua sorella, un prosciutto di ventidue libbre. Il pacco portava questo indirizzo: « Alla contessa di Trani, Baden, da parte dell'Imperatrice d'Austria. » Ma aveva dimenticato di unire il certificato d'origine, necessario in Germania, e gl'impiegati della Dogana tedesca di Lindach hanno tenuto il pacco, ed hanno scritto agli ispettori dei mercati di Vienna:

« Abbiamo in Dogana un pacco diretto alla contessa di Trani. Vogliateci far sapere se il mittente (Imperatrice d'Austria) è domiciliato a Vienna e se fa il mestiere di pizzicagnolo. Il pacco resterà in consegna sino al risultato della vostra inchiesta ». Se ne riderà molto tempo alla Burg di Vienna, dice il *Figaro*. Noi diremo che se non è vera, è bene inventata.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Portomaurizio 24. — Telegrafasi da Sanremo che nel Comune di Bajardo è caduta la chiesa, colpendo circa 300 persone. Ad Oneglia e Diano Marina danni gravissimi; case intere crollate; parecchi morti, molti feriti.

Nizza 24. Vi fu una seconda scossa di terremoto stamane. Il panico aumenta.

Cannes 24. — Stamane alle ore 2 e un quarto vi furono due leggere scosse.

Atene 24. — Stamane fu sentito un terremoto in Atene e in alcune Provincie, senza danni.

—

Genova 25. — Genala è arrivato alle ore ...: è ripartito subito per visitare i luoghi colpiti dal terremoto, accompagnato dal prefetto.

Porto Maurizio 25. — Si hanno notizie complete del terremoto del 23 corr., che fu un vero disastro per la Provincia.

A Porto Maurizio 1 morto e 6 feriti, molti fabbricati pericolanti.

A Oneglia: borghesi: morti 10 e feriti 20; militari: un morto e 13 feriti; edificii lesi gravemente.

A Diano Marina si crede che vi siano 200 morti e 50 feriti; dei fabbricati un terzo distrutti e i restanti resi inabitabili.

A Vallecrosia: morti 2.

Castellaro 30 morti e molti feriti.

A Pompeiani: 5 morti e 7 feriti.

A Ceriano morti 2.

A Fuggia 7 morti e moltissime case diroccate.

A Bajardo: Si afferma che ci sieno 300 morti e feriti.

A Bussana: 50 morti e 36 feriti gravi.

A Diano Castello 30 morti e parecchi feriti; molte case distrutte, ed altri pericolanti.

Ovunque si è proveduto al salvataggio. Il prefetto e le Autorità tutte accorsero sul posto. Il contegno dei soldati e carabinieri è ammirabile.

A Savona. — Le notizie di Savona sono desolanti. Forse per la vetustà delle case, molte crollarono. Vi sono morti e feriti. Molti fuggirono nei paesi vicini. Le Autorità cercano di provvedere a tutto.

Il *Caffaro* scrive:

La prima scossa fu sentita alle 6.30. Si ebbero a deplorare gravi rovine. Tutte le Autorità si recarono sul luogo del disastro e iniziarono subito lavori di salvataggio. Pur troppo vi sono delle vittime.

Si vanno estraendo le persone sepolte: molte ne sono vive e molte ferite. Finora si sono estratti ... morti.

Alla seconda scossa, assai violenta, si ebbero altre rovine. Molte case già screpolate dalla prima scossa, furono abbattute dalla seconda. Vi sono altre vittime.

— Telegrafano da Savona 24 al *Caffè*:

Nella Savona Vecchia sono crollate tre case. Nella chiesa di Santa Maria Castello è caduto il tetto.

In Savona Nuova tutte le case sono danneggiate: è crollata la fabbrica di bottiglie presso la Stazione. I molti feriti sono ricoverati all'Ospedale civile. Pattuglie di soldati vegliano sulla sicurezza delle case.

—

Telegrafano da Savona 24 alla *Gazzetta di Torino*:

Avvengono episodii strazianti.

I soldati del 14° reggimento fanteria soccorrono coraggiosamente i colpiti.

La città è costernatissima.

Tutti i negozii, compresi gli alberghi, sono chiusi.

La popolazione, atterrita, abbandonò le case. Essa è tutta attendata sulle piazze, alla marina e nei dintorni, colle masserizie.

Nel giardino del marchese De Mari si sono rifugiate le famiglie cospicue.

Il Municipio è attendato in piazza Sisto 4.°

Molti ammalati, ricoverati all'Ospedale, fuggirono nel cortile.

La truppa custodisce le case screpolate.

Nella Savona nuova specialmente, i danni sono enormi.

Stamane, alle 2.10, s'udirono due altre scosse in senso sussultorio.

La popolazione fugge.

Confusione indescrivibile.

Le notizie che giungono dai paesi vicini sono tristissime.

A Noli si deplorano quindici morti.

Numerose vittime ad Albissola.

Gravissimi danni ad Oneglia.

Diano Marina è quasi completamente distrutta. Parlasi di 500 vittime.

—

La *Perseveranza* ha da Genova 24:

Ad Oneglia i morti sono 11, compreso un soldato, e i feriti 33, dei quali 10 soldati per crollamento di caserma, e 3 carabinieri.

È impossibile conoscere il numero delle vittime dell'infelice borgata di Diano Marina; finora furono estratti dalle macerie 200 cadaveri, e 50 feriti.

I carabinieri e la poca truppa ch'erano sul luogo, lavorano indefessamente per estrarre le vittime.

A Vallecrosia si ebbero due vittime, a Taggia, a Castellaro, a Bajardo, a Pompeiano, ad Aurigio e a Bassana si ebbero poche vittime.

Il comunicato di Padre Denza. — Il Padre Denza mandò dall'Osservatorio di Moncalieri (il primo Osservatorio d'Italia) in data del 23 quanto segue:

« Stamane qui si ebbero tre scosse di terremoto. La prima ebbe luogo alle ore 6.22, la seconda alle 6.31, la terza alle 8.53.

« La prima scossa fu molto forte e prolungata, in senso ondulatorio da est a ovest; durò circa 20 secondi, e fu accompagnata da rombo. Tutti i sismografi erano molto agitati.

« Le altre due scosse furono più leggiere e meno durevoli. Tutta la nostra pianura ha sentito le scosse.

« Il terremoto fu fortissimo a Mondovì, Novi Ligure, sovrattutto a Savona, e anche in altri luoghi della Liguria. Si annunciano da questi punti varii disastri; le popolazioni sono allarmate.

« La scossa si sentì forte anche a Susa e nel Biellese.

« Arrivano continue notizie.

« DENZA. »

—

Dalle numerose relazioni venute a questo Osservatorio per telegrammi e per iscritto, vengono accertati i fatti seguenti:

1. Il terremoto ha avuto presso a poco la medesima estensione che quelli del 28 novembre 1884 e del 5 settembre 1886. In longitudine si è esteso da una linea che dalla pianura della Lomellina e del Novarese per l'Alessandrino va fino alla Riviera di Levante ad Est, e ad Ovest su tutte le Alpi occidentali, continuando nella Svizzera e nella Francia meridionale; in latitudine dal Lago Maggiore va fino a Marsiglia ad Ovest, alla Spezia e dintorni ad Est. Il movimento quindi ha invaso tutto il Piemonte e la Liguria, agitando l'intera pianura, penetrando in tutte le valli delle Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine e Lepontine, fino sui passi alpini delle medesime.

2. Questa volta il centro di massima intensità fu sul golfo di Genova lungo la linea che da Savona si protende sino a Montone, nel qual tratto in parecchie località, come Savona, Albissola, Noli, Mentone ed altrove, vi furono vittime umane e dovunque, sino a Marsiglia, si ebbero molti disastri e danni di edifizii. Meno forte, ma pur disastrosa, si propagò la concitazione del suolo nel tratto in cui l'Appennino ligure s'innesta colle Alpi, dal colle di Altare a Millesimo, Mondovì e regioni limitrofe.

La scossa fu pure forte in parte della Provincia di Cuneo, nonchè nelle Provincie di Alessandria e di Torino, dove sul Moncenisio fu fortissima. Più lieve si sentì nelle pianure e nelle valli della Provincia di Novara.

3. Nei luoghi in cui il terremoto fu forte o fortissimo, le scosse principali furono tre, le quali, con leggiera differenza dipendente probabilmente dalla diversità degli orologi, corrispondono alle ore indicate dagli strumenti sismici del nostro Osservatorio, cioè: la prima alle ore 6,22 ant., la seconda alle 6,31, la terza alle ore 8,53. La più forte e più terribile fu la prima, la quale fu ondulatoria e in parecchi luoghi sussultoria e forse anche vorticosa. Essa fu molto prolungata e si rinforzò parecchie volte. Qui a Moncalieri, come a Torino ed altrove, ebbe tre rinforzi, i quali sono indicati in modo evidente dalle curve tracciate dal nostro grande sismografo registratore, i quali da alcuno furono considerati a torto come altrettante scosse separate.

4. La direzione dominante della prima scossa ondulatoria fu da occidente ad oriente con brevi deviazioni ad intervalli da WNW ad ESE e con tremiti leggieri sussultorii. Le altre due scosse furono anch'esse ondulatorie e l'ultima alquanto più intensa, tanto da far oscillare oggetti sospesi, e ambedue press'a poco nella medesima direzione della prima.

5. Dove il terremoto ebbe maggiore intensità, andò congiunto a rombo; in queste nostre regioni si ebbe in sul terminare della prima scossa.

Come altre volte, così anche questa, la scossa d'ieri fu preceduta da altre nel sud d'Italia, dove in Sicilia si ebbe il 19, alle ore 10,27 ant., una forte agitazione del suolo, come risulta da annunzii ricevuti dal prof. Orazio Silvestri di Catania e dall'Osservatorio di Acireale. Essa si estese su tutto il versante orientale dell'Etna.

Stanotte, verso le ore 2 ant., i nostri strumenti più delicati hanno dato indizio di una scossa ondulatoria leggerissima.

Da ulteriori notizie risulta che il terremoto si è esteso anche alle Provincie di Milano e Pavia ad oriente; nella Corsica, in Francia fino a Parigi, nella Svizzera fino a Ginevra ad occidente; in Toscana, fino a Roma nel mezzogiorno.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 24 febbraio 1887, ore 9 mattina. P. F. DENZA.

Coquelin a Roma. — Telegrafano da Roma 24 al *Caffè*:

L'attore Coquelin ha dato ieri la prima rappresentazione al Valle con *Gringoire*, commedia in un atto di Banville; *Les précieuses ridicules*, di Molière, e due monologhi.

Il Coquelin piacque molto, particolarmente nei monologhi.

L'esplosione d'un revolver ad un ballo!! — Si telegrafa da Forlì all'*Ordine*, in data del 24:

Stanotte un disgraziato incidente conturbò la brillantissima festa data dal Circolo detto del *Trentanove*.

Nella sala d'ingresso da un pastrano cadde una rivoltella ed esplose, ferendo una signora.

La ferita produsse una grande emorragia; fortunatamente non è grave.

La festa fu immediatamente sospesa.

Pubblicazioni. — L'editore S. Lapi, in Città di Castello, ha pubblicato la ristampa del libro: *Il Conclave di Leone XIII*, di R. De Cesare (Simmaco). La prima edizione di parecchie migliaia di esemplari ci avvisano che fu esaurita in poco più di un mese.

Peronospora viticola. — A cura del solerte Comizio agrario sarà tenuta a Conegliano, domenica 27 febbraio, alle ore 1 pom., una adunanza di agricoltori e viticoltori nella sala del Municipio per conferire sui risultati ottenuti nella lotta contro la peronospora nell'annata 1886. In tale occasione verrà stabilito altresì quali sieno i rimedii e i modi migliori di applicazione per combattere il tremendo parassita della vite nella campagna viticola 1887. — L'importanza dell'argomento desterà interesse in molti agricoltori della Provincia, non solo, ma anche delle altre parti del Veneto. Si prevede già un numeroso concorso.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

236

✝

LETIZIA PAROLARI ved. VOLPI

cessava di vivere nelle ore pom. di ieri. Le virtù di cui fu adorna questa egregia donna e come sposa e come madre, la resero non soltanto oggetto di amore vivissimo dell'ottimo consorte, cons. Gio. Leopoldo Volpi, che di alcuni anni la precedette nella tomba, e dei figli che amaramente piangono la sua dipartita; ma le cattivarono eziandio l'affetto e l'ammirazione di quanti ebbero la ventura di conoscerla.

Alle virtù domestiche si aggiungevano in lei sincera pietà, compassione per le miserie altrui, prontezza a recarvi soccorso, animo paziente nelle avversità e costanza incrollabile nei santi principii in cui era stata educata, ed a cui fu informata tutta la sua vita.

Era sorella di quel santo uomo e chiarissimo letterato che fu il compianto mons. Cesare Parolari, ed in lei si riflettevano non poche delle doti di mente del fratello, oltre a quelle del cuore. La affabilità poi, di cui fu adorna, congiunta a modi dignitosi e squisiti, la invariabilità e dolcezza del suo carattere, la giustezza del suo criterio, erano come una splendida cornice che rendeva più spiccati i pregii della estinta.

Questi pochi cenni, ben inferiori al merito di lei partono da chi ebbe a conoscerla da molti anni, e ricorderà sempre con commozione questa donna di virtù e di merito veramente non comuni.

Venezia 24 febbraio 1887.

E. FEDERICI.

I fratelli **Clementini** ringraziano vivamente tutti coloro che con dimostrazioni d'affetto e di stima vollero lenire il dolore per la perdita dell'amatissima loro madre, e pregano di essere scusati per le involontarie dimenticanze nell'invio degli annuncii. 239

Bartolomeo Campana di Sarano, senatore del Regno, compiva ieri la sua mortale carriera, strappato all'affetto della consorte e di tutti noi, che speravamo ancor lontano questo giorno di sommo lutto.

Di lui, dei meriti suoi verso il paese altri dirà con più serena parola, con equo giudizio.

Nel dolore che ci ha colpiti, solo conforto ricordare l'uomo qual fu, quale si mantenne sempre, nel sacrario della famiglia, nella convivenza coi molti che stima ed amicizia sincera condussero ad avvicinarlo.

Mente colta ed arguta; gentilezza non mai smentita di forme; animo pietoso e benefico, ebbe a solo scopo nella vita il bene, a sola guida la rettitudine delle opere, e degli intendimenti.

Se la nostra voce, ispirata al sentimento più caldo di affetto, di gratitudine e di dolore può giovare a rammentarlo a coloro che più furono in grado di apprezzarne le virtù intime e modeste, potremo credere non perduto questo mesto tributo d'onore al defunto; e possa servire di conforto all'afflitta vedova e a noi il saperlo compianto da quanti amano in terra l'esempio di una vita operosa, e ricca d'opere buone.

Venezia 25 febbraio 1887.

240 I NIPOTI.

241

Nella notte del 22 corrente passò a miglior vita il nob. dott. **Antonio Policreti** di Castello d'Aviano.

La vita di quest'uomo fu esempio costante di virtù cittadine e famigliari.

Laureatosi in medicina, esercitò la professione solo quando veniva chiamato dal povero, e con amore, anche durante le epidemie, senza far mai vanto del suo coraggio, e delle assidue sue prestazioni.

Fu per molti anni preposto alla cosa pubblica in questo Comune, e stimato assai per i giusti suoi criterii amministrativi.

Per tutta la sua lunga esistenza fu ottimo capo di famiglia, affezionatissimo al fratello, ed amoroso cogli altri.

Si mantenne sempre nella più scrupolosa onestà ed intemerata giustizia; fu benefattore e caritatevole senza pompa, franco e leale a tutta oltranza, e generoso nel perdono ai nemici suoi.

Sul letto di morte compendiò egli stesso la sua esistenza con queste parole: non feci mai male ad alcuno, ho procurato di far del bene, mi sono riconciliato con Dio, e perciò muoio tranquillo.

La tua bell'anima, o Antonio, volò in cielo a godersi il meritato premio, lasciando il fratello, parenti e coloro che ti apprezzarono, desolatissimi.

Fosse a noi dato poter calcare la stessa via da te percorsa, e giungere alla fine della nostra esistenza con eguale serenità di coscienza.

Un'amica della Francia.

La Svezia e la Norvegia sono, chi non lo sa? nazioni amiche della Francia. Non solo v'è amicizia vera e provata, ma si può anche notare una certa simpatia che si stabilisce attraverso i mari e lo spazio. Per esempio viene da Norvegia il miglior catrame che si adopera per fabbricare i prodotti farmaceutici.

V'è una differenza fra il catrame di Norvegia e quello raccolto in Francia. In Norvegia i pini non sono assoggettati ad un trattamento come quello che si pratica in Francia, dove sono asciugati acciocchè si cavino tutti i principii balsamici e resinosi, per esempio la terebintina e la colofonia. Così asciugati i pini, si bruciano allora per estrarne il catrame, ma non producono più se non un catrame improprio per la fabbricazione dei prodotti farmaceutici. È inutile dire che si adoperano pure per quell'uso. Al contrario i pini di Norvegia, che crescono liberamente nelle grandi selve, non sono sottomessi a simile spossatezza, e perciò danno, a mezzo della carbonizzazione, un catrame abbondantissimo e carcato con tutti i principii resinosi e balsamici indispensabili. Il trasporto aumenta il costo di quel catrame, e nondimeno il sig. Géraudel non esita ad adoperarlo per la fabbricazione delle sue pastiglie. Lo farebbe venire dall'estremità del mondo, se ne fosse là del migliore. Onde si può usare, con massima confidenza le Pastiglie Géraudel, fabbricate con catrame puro di Norvegia. È certamente il miglior rimedio preventivo e curativo contro le malattie dell'apparecchio respiratorio. Si possono avere in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,50 la scatola. (In Italia, trasporto e diritti doganali in supplemento.)

Vendita all'ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 179

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 100	95 95	96 15	93 78	93 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	378	376	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	279	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312	315	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	201	202	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4	—	—	124 20	125 20
Francia	3	101 10	101 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 48	25 56
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 50	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 5/8	201 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25

Rendita italiana	96 20 —	Tabacchi	741 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	970 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	— —
Francia vista	1 1 25 —		

VIENNA 25

Rendita in carta	78 35 —	Az. Stab. Credito	274 60 —
» in argento	79 85 —	Londra	128 05 —
» in oro	109 15 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	10 12 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 24

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	144 —
Austriache	385 —	Rendita ital.	95 —

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 55 —	Banco Parigi	695 — —
» » 3 0/0 perp.	78 82 —	Ferrov. tunisine	486 — —
» » 4 1/2	107 75 —	Prest. egiziano	362 — —
» » italiana	94 75 —	» spagnuolo	63 1/8
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 1/16	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 —	Credito mobiliare	1326 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1947 — —
Rend. Turca	13 42 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769.16	769.15	768.99
Term. centigr. al Nord	—0.2	1.4	6 4
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.60	4.77	5.58
Umidità relativa	160	93	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.20

Temper. mass. del 24 febbr.: 9.0 — Minima del 25: —1.2

NOTE: Ieri vario, la sera fu serena, bella la notte. Oggi nebbioso.

Marea del 26 febbraio.

Alta ore 0.45 a. — 0.15 p. — Bassa 6.25 a. — 5.35 p.

— *Roma* 25, *ore* 3.20 *p.*

In Europa estesa depressione nel Nord; pressione piuttosto elevata (773) intorno al Mediterraneo occidentale. Scandinavia centrale 742.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord, stazionario nel Sud; venti sensibili settentrionali nel Sud, deboli, varii altrove; temperatura alquanto aumentata; brina e gelo nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti ancor freschi settentrionali in diverse stazioni del Sud, deboli, varii altrove; il barometro segna 773 mill. nelle isole, 771 a Lesina e Taranto; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno; brinate nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 6s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 41m
Levare della Luna	8h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 46m 1
Tramontare della Luna	9h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 25 febbraio 1887

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Il sottoscala*. — Alle ore 8 e mezzo.

Teatro Minerva. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col, i quali ci pregano di avvertire il pubblico, che nella presente stagione di quaresima si aprirà il teatrino con un breve corso di rappresentazioni, seguite queste da balli fantastici e musica analoga.

La sera di sabato 26 febbraio, alle ore 7 e mezza precise avrà luogo la prima rappresentazione colla commedia in 3 atti, *Facanapa dottore enciclopedico*, e questa sarà seguita dal ballo spettacoloso, *La Reggia dell'oro*.

PORTATA.

Arrivi del giorno 2 febbraio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 110 tonn. merci diverse, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austr.-ung.

Da Ancona, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 45 tonn. merci, all' Ordine.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Benisaf vapore inglese *Ben Ledi*, capitano Orm, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Per Palermo, sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con legname.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Ancona, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 200 tonn. merci, racc. alla Nav. gen. ital.

Da Odessa, bark austr. *Adastrea*, cap. Dedio, con 600 tonn. grano, all' ordine.

Da Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci diverse racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, on varie merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 100 tonn. merci, racc. alla Nav. generale italiaaa.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Moscelli, con 300 tonn. merci, racc. all' Agenzia del Lloyd austro ung.

Da Trieste, vap. austr, *Mercur*, cap. Nicolich, con 150 tonn. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 4 detto.

Per S. Nicolas vapore inglese *Blanch Prince*, cap. Harrisen, vuoto.

Prieste, vap. austr. *Tibor*, cap. Merlato, vuoto.

Per Trieste, bark austr. *Virgo*, cap. Gladolich, con varie merci.

Per Siracusa, vap. ingl. *Malabar*, cap. Schini, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. ingl. *Dido*, cap. Wichermaan, con 350 tonn. merci, all' ordine, racc. ai frat. Pardo di G

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Barletta, vap. ingl. *Ben Lemont*, capitano Nichuls, vuoto.

Per Fiume, vapore ingl. *Behera*, capitano Garswarth, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Patrasso, bark ellen. *Petros*, cap. Bachas Costantinos, con legname.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Bernicia*, cap. Jones, con 2690 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Newport, vap. ingl. *Wimbledon*, cap. Jarvis, con 1681 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con merci diverse, racc. all' Agenzia della Peninsulare.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Prince Llewlleyn*, cap. Emeroon, con 950 tonn. cotoni, ed altro all' ordine.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 180 tonn. merci, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Palermo, bark austr. *Leda*, cap. Budinich, con legname.

Dette del giorno 8 detto.

Per Trieste, scooner italiano *Brasile*, capitano Gen[illegible], vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Wickermann, con varie merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con 1[illegible] tonn. merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Spalato, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 120 tonn. merci diverse, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Bari, bark italiano *Alma*, cap. Scarpa, vuoto.

Per Trieste, sch. ital. *Spera in Dio*, capitano Pen[illegible], vuoto.

Per Bisceglie, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m — 3 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L' eredità di Pasqual A[illegible] morto in Grisolera, fu accettata da Broilo Pasqua di lui moglie per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L' eredità di Carlotta Bar[illegible] morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Za[illegible] morto in Venezia, fu accettata dai figli Utilia e Poliuto Zaga[illegible]
(F. P. N. 7 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di [illegible] dia Polesine avvisa che il [illegible] febbraio ed occorrendo il [illegible] ed 8 marzo presso la Pretura mandamentale di Badia avrà luogo l' asta fiscale di vari [illegible] mobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 58 di Rovigo.)

Appalti.

Il 24 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della [illegible] sennale manutenzione della [illegible] da Alzaia a sinistra d' Adige [illegible] Verona al confine trentino, [illegible] dato di L. 28,800.
(F. P. N. 61 di Verona.)

CONCORSO

A tutto il 25 marzo p. v. [illegible] sta aperto il concorso, presso il Municipio di Paluzza, alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, con l'annuo stipendio di L. 3400
(F. P. N. 65 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 26 febbraio. — N. 54

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 FEBBRAIO

La situazione.

L'*Opinione* la riassume e la giudica così:
L'Italia ha appreso con meraviglia che l'onorevole Depretis ha rassegnato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, poichè era usa da dieci anni a vederlo vincere le maggiori difficoltà e a riuscire dove tutti gli altri smarrivano la diritta via. Noi non ce ne meravigliamo perchè la nuova maggioranza ch'egli aveva conseguita, colla secessione dei dissidenti e colle adesioni ottenute da un gruppo del Centro sinistro, era messa continuamente a dura prova, e non poteva reggersi che sull'abnegazione di tutti. Il momento difficilissimo imponeva questa abnegazione; e ad essa ha fatto appello vanamente l'illustre ed esperto nocchiero per condur in porto senza avarie la nave della patria, traverso i marosi e salvamento.

Egli avrebbe potuto comporre il Gabinetto come gli fu fatto nel 1879; ma non ha voluto procedere in tal modo, per non compromettere gli uomini di valore e di patriottismo sicuro, ai quali aveva fatto appello, e per non compromettere la forma dei provvedimenti gravi, i quali s'impongono, e debbono essere proposti al Parlamento con nuovo Ministero. Stanno per scadere, lo ripetiamo, i nostri accordi con la Germania e con l'Austria Ungheria, in aprile, e si tratta di rinnovarli e di migliorarli; bisogna prendere provvedimenti pronti di guerra e di finanza, e all'altezza dei pericoli. Inoltre, dobbiamo negoziare subito tutti i nostri trattati di commercio.

Si è stimati in quanto si è forti; e ora fruttano si vogliono rendere le alleanze, più è necessario parere ed essere potenti negli ordini dell'esercito e della finanza. E per ciò che, senza molta speranza, noi facciamo di nuovo appello al patriottismo e all'abnegazione dei nostri uomini principali perchè aiutino la Corona ad escire più presto e degnamente dalle presenti difficoltà. I dissidenti, che vogliono una finanza forte e fare una politica estera chiara, appartengo... per ispirito alla Maggioranza, la quale acquisterebbe in omogeneità colla loro adesione. Uomini quali lo Spaventa, il Rudinì e altrettali appartengono per le loro tradizioni e per la loro natura alle idee moderate e liberali e devono prestarsi a escire dalle loro tende, ove solitarii impediscono la costituzione di un Gabinetto forte e durevole.

Il momento è così difficile che noi finiamo quì il nostro articolo come ne avevamo cominciato un altro agli esordii della crisi, ed è pregando che, conciliati i dissidenti colla Maggioranza, si possano allargarne le basi, assimilandosi gli elementi migliori d'altre parti della Camera che meglio comprendono la gravità della situazione. E poichè, presidente del Consiglio o semplice deputato, l'on. Depretis sarà sempre l'uomo principale del Parlamento, il suo passato ha provato ci affida ch'egli appoggerebbe qualsiasi amministrazione, la quale conservando l'indirizzo di Governo temperato e liberale, desse affidamento di saper tradurre in atto, al più presto, que' provvedimenti ch'egli saviamente crede indispensabili alla grandezza e alla dignità della patria. Questa è la vendetta patriottica, davvero allegra, ch'egli può prendersi contro gli avversari suoi, i quali non gli riconoscono questa abnegazione, così suggellando e confermando la sua fama di vero uomo di Stato.

Il buio.

Il *Corriere della Sera* dopo aver detto che si portrappo la ricerca del meglio minaccia di portarci nel peggio, » e che, « per voler esser parlamentarmente e ministerialmente più forti, corriamo immediato pericolo di rimanere più deboli dentro e fuori, » aggiunge:

« Si disse che Biancheri avrebbe ieri suggerito al Re il Cairoli. È inesatto. Biancheri opinò per un altro tentativo fra la Maggioranza. Ove anche questo come l'altro fallisse, allora bisognerà rivolgersi all'Opposizione. E siccome riteniamo probabilissimo un nuovo insuccesso del tentativo di accordo fra Maggioranza e dissidenti; così non si può non esaminare la eventualità che si ricorra all'Opposizione. Dichiarata la impotenza della Maggioranza, questa perde i suoi diritti. Toccherà alla Minoranza il mettersi all'opera per diventare maggioranza, locchè si potrà verificare in due modi: o con combinazioni parlamentari o con un appello agli elettori. Escludiamo il secondo caso per la ragione detta sopra.

« Resta la domanda: potrà l'Opposizione comporre un Ministero che almeno per qualche tempo abbia sicurtà di vita? Crediamo che se l'Opposizione vuol fare da sè, col suo antico capo nominale, Cairoli, si troverà subito inetta a qualsiasi tentativo. Cairoli non è affatto indicato dagli stessi uomini di antica Sinistra. Quindi quasi impossibile vediamo un Ministero Cairoli, possibile invece un Ministero Crispi. È vero che i più fedeli a Cairoli dichiarano accomodabile ogni cosa, poichè il Cairoli prenderebbe la presidenza del Gabinetto senza il portafoglio, il che lo si può consentire senza scapito della dignità e senza lesione dall'amor proprio, dacchè Depretis testè avrebbe fatto lo stesso. Ma ciò basta a mettere assieme e d'accordo principalmente Cairoli con Nicotera, Crispi, Zanardelli e Baccarini? Il solo pensiero di una combinazione pentarchica colla presidenza del Cairoli, basterebbe a ricomporre la Maggioranza, che farebbe di tutto per mandare a monte il disegno. Viceversa molti della Maggioranza o vedrebbero volontieri una combinazione Crispi a base diversa, o almeno sarebbero tolleranti. Ma quale potrebb' essere questa diversa base? Alcuni architettano un accordo di Crispi con Rudinì; e non diciamo assurda l'idea: soltanto sarebbe il caso della tolleranza, più che dell'adesione, da parte di parecchi. Non si crederebbero molti ostacoli, ma certo non si faciliterebbe il compito. In altri termini sarebbe la combinazione meno gradita, quindi meno vitale. Altri suggeriscono l'idea d'un Ministero di conciliazione, avendo a capisaldi Crispi e Depretis. Questa è l'idea che maggiormente si fa strada, ma riteniamo sia un po' compromessa. Tuttavia, se lealmente e seriamente si volesse da ambedue le parti, si troverebbe per il momento la soluzione meno fiacca. Una terza combinazione potrebb'essere un Ministero presieduto dal Biancheri con Crispi e Rudinì. Sarebbe cioè la prima ma un poco variata, perchè il nome del Biancheri incontrerebbe favore fra la antica Destra; ma non bisogna dimenticare che nelle stesse file incontra molta difficoltà il nome di Rudinì. Del resto, il Biancheri non acconsente.

« Ora tutte codeste congetture servono soltanto a dimostrare come questa seconda fase della crisi non sia meno difficile di quella che si è testè chiusa. Fare appello ai grandi interessi del paese, all'abnegazione, al patriottismo, alla concordia, ci pare quasi di fare cosa rettorica. Un Governo ed al più presto: ecco oggi, come ieri, l'unico nostro voto. »

LE BUGIE DELLA BUONA CREANZA

È un articolo evidentemente non politico perchè se sul terreno della politica fioriscono bugie di tutte le specie, quelle che poco o punto fioriscono sono le bugie della buona creanza. Si dicono bugie per ingannare gli avversarii, o anche soltanto per guadagnar tempo; per salvare le proprie suscettività, o per ferire le suscettività altrui, ma quelle bugie d'indole gentile che si sogliono dire, per risparmiare un dispiacere, o per attenuarlo, e per dare in qualsiasi modo un conforto, in politica non si dicono mai o quasi mai. Gli uomini politici sono spietati, quando fanno della politica ben inteso, perchè in un salotto di conversazione, la Dio mercè, non sono spietati più degli altri.

Molière ha avuto ragione di deridere con così profonda tristezza il suo Misantropo, Alceste, perchè va in furore contro le piccole bugie della buona creanza. Ma forse che senza di esse sarebbe possibile vivere, e non sono esse quelle che impediscono forse a tanti di togliersi la vita?

Chi potrebbe sopportarla, per esempio, se ognuno prendesse la brutta abitudine di dire ogni volta quello che pensa sulle persone con cui parla? Che vita se l'amico che incontrate per caso vi dicesse: « Caro mio, t'avverto che ti puzza il fiato, e faresti bene a non avvicinarti alle persone. » Oppure: « Hai una cera di chi ha male di fegato, » o: « il tuo medico mi ha detto, che non guarirai dal tuo male di cuore », o: « il tuo articolo d'ieri sera era così imbecille, che mi pareva di parlare con te. » E così di seguito sino a questo possibile complimento ad una signora, in una festa da ballo: « Dio mio, come è male acconciata, e come par brutta! Direi che la sua sarta è pessima come il suo gusto, e che la sarta ha così poco sale in zucca, come lei ha pochi denari in tasca da pagarle il conto. »

Ve l'immaginate voi un mondo in cui le bugie gentili della buona creanza non si usino più, e tutti dicano le verità peggiori nella peggior forma? Non abbiamo ragione di dire che molti suicidii forse son risparmiati da quelle bugie, e senza di esse la vita sarebbe assolutamente insopportabile? Chi ha detto la prima bugia per lenire una ferita dell'amor proprio, è degno di tutte le benedizioni, e meriterebbe che si erigesse in suo onore, se fosse conosciuto, il monumento che giustamente si potrebbe definire il monumento della gentilezza.

Una volta un giovane ci raccontò che la sua prima fierissima delusione fu quella di aver sentito che un uomo maturo aveva parlato con poca considerazione di lui, dopo avergli detto parole cortesi per alcuni versi che gli aveva letti. « Si può esser più falsi? esclamava quel giovanetto. Mi loda in viso e sparla di me dietro le spalle ».

Non diciamo che il dominio benefico delle bugie della buona creanza debba estendersi sino a dire bene quando si pensa male. Il confine legittimo di questo dominio, nel quale l'umanità si raccoglie e si conforta, è la reticenza; ma se il confine pur illegittimamente si estende, non lagniamocene poi tanto, tenendo conto della intenzione che è buona e gentile.

A quel giovanetto che si lagnava potemmo rispondere: « Ma, mio caro, quello che ha più torto dei due siete voi, che avete preso troppo sul serio le lodi, e non avete pensato che agli animi più gentili ripugna dire cose spiacevoli. Non è viltà sempre, qualche volta è generosità, inghiottire il giudizio amaro, e sputare il giudizio dolce, o almeno addolcito. Quel signore non vi doveva nulla. Non aveva nulla da dirvi, e pur si studiava di esser gentile. Ah se egli s'è stillato il cervello per trovare qualche cosa graziosa da dirvi, ringraziatelo! Vi ha chiesto quali studii facevate, e vi ha incoraggiato a proseguirli. Voi gli avete detto che facevate dei versi. Avete pagato la gentilezza di lui con un'afflizione. Però egli non si vendicò. Vi ascoltò benigno; per questo tuttavia non intese di spogliarsi per sempre del diritto di dire il vero, e, da altri interrogato, disse che i vostri versi valevano poco. Perchè volete pagarlo della sua gentilezza, andando a dire dappertutto ch'egli è un farabutto e giustificare così il vostro pessimismo? Per quanto pessimista possiate diventare, non vi potete lusingare di divenire per questo solo un poeta come Leopardi o un filosofo come Schopenhauer. »

Noi crediamo veramente che quelli che si studiano d'essere gentili, senza alcuna vista di guadagno personale, ma solo per farci piacere, sieno più benefattori che malfattori del genere nuovo. Essi sono dei pochi ormai che coltivano il fior gentile delle bugie della buona creanza. Non meritano d'essere messi al bando. Oh! ce ne fossero adesso che questo culto, come altri culti, ha sacerdoti sempre più scarsi. Coltivatele queste bugie, esse sono spesso il solo conforto della vita, e tutto accenna che questo conforto ci va di giorno in giorno mancando. Chi da siffatta prova di bontà d'animo, che ascolta versi e non se ne vendica con una sgarberia, ma loda il poeta, è un tal documento di gentilezza umana, che noi sentiamo il bisogno di amarlo, e se si sfoga, dicendo male, non approveremo lo sfogo, ma è troppo naturale, perchè sia giusto serbargliene rancore.

Forse perchè noi non amiamo le bugie e non coltiviamo nemmeno quelle della buona creanza, perchè gli uomini sono invero sì ingrati che non le meritano, e ammettiamo solo la reticenza, noi non iscriviamo oggi alcun articolo sulla crisi, senza causa proporzionata, che ci pesa addosso come una cappa di piombo, e non consente le bugie della buona creanza, cogli amici, più che cogli avversarii.

Cortesie di amici.

Nel *Matin* del 22 febbraio il signor Jules Delafosse elabora un disegno di alleanza franco-russa-italiana, alla quale spetterebbe nientemeno che l'egemonia sull'Europa. A queste alleanze preparate sulla carta dai pubblici fogli non diamo alcun valore. Ma è singolare che, mentre si cerca di propiziarsi l'animo degl'Italiani, si parli così di noi: « Colla Francia o coll'Austria, la cosa non preme al nostro confratello italiano; il punto essenziale è di assicurarsi in anticipazione dei vantaggi certi e accuratamente registrarli. Questa politica parrà forse che manchi di cavalleria nel suo contegno, perchè essa torna come chi dicesse che l'Italia s'offre al più forte o a chi la paga meglio. Ma Don Chisciotte non è italiano!.... »

Con questi preamboli si chiede l'alleanza dell'Italia e le si offre la roba altrui, ch'essa non domanda. Perchè conviene notare che, mentre la Francia, anche dopo il 1870, ha perturbato l'equilibrio del Mediterraneo con l'acquisto di Tunisi, ha conquistato il Tonchino, ora cerca di arrotondarsi verso il Marocco, non fa, insomma, che annessioni ed appropriazioni, l'Italia nulla ottenne, nulla chiese, nè si può dire che le sue cupidigie sieno enormi per poche striscie di sabbie africane che ha occupato. E tuttavia la Francia incarna il disinteresse, l'Italia non cura che il suo tornaconto!... *(Op.)*

ITALIA

Il capitano Sartorio dal Re.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Re espresse il desiderio di vedere il capitano Sartorio, il quale, sotto gli ordini del maggiore Boretti, comandava la colonna che si ritirò da Saati a Monkullo.

Il Sartorio si recò al Quirinale alle quattro. Il Re volle gli dicesse quanto sapeva circa gli scontri di Saati e di Dogali, lo interrogò sulle condizioni dei forti abbandonati, sul contegno dei soldati di fronte al nemico, ecc.

Il Sartorio rispose dando minutissimi ragguagli. Disse che gli Abissini, oltrechè fucili remington avevano dei tromboni da caccia caricati a quadrettoni. Aggiunse che i nostri soldati si batterono da leoni.

L'udienza durò oltre un'ora. Mentre stava per prendere congedo, Re Umberto disse al Sartorio: — « Sono oltremodo lieto di stringere la mano ad un prode soldato, » e aperto un astuccio, ne tolse una medaglia al valore militare che appuntogli egli stesso al petto.

Il Sartorio ha ricevuto incarico dal Ministero di fare una particolareggiata relazione di tutto.

Il colonnello medico di marina, Falciani, il quale accompagnò i feriti in Italia, è arrivato a Roma, e sta lavorando intorno alla relazione sopra il servizio militare a Massaua e ai provvedimenti da prendersi.

L'*Esercito Italiano* raccoglie la voce persistente, che il comando di Massaua abbia iscritti nell'elenco dei morti i soldati che non si sono più trovati. Quel giornale afferma che questi si devono mettere fra i dispersi, nulla autorizzando a considerarli morti.

Al Ministero della guerra sarebbe arrivato un rapporto del maggiore medico Guerriero, dal quale risulterebbe che uno solo dei feriti fu evirato. Parecchi hanno quattro ferite da arma da fuoco; uno ne ha otto, alcune prodotte da lancia.

Il deputato Della Valle ha presentato alla Camera la domanda per interrogare il Governo intorno la misura dei rinforzi spediti in Africa, e al concetto informatore della nostra azione cola.

Come si domanda grazia!!

Ecco il dispaccio spedito a S. M. il Re dai fautori della candidatura Cipriani:

« Maestà,

« L'assemblea dei presidenti del Collegio di Forlì proclamava per la quarta volta eletto Amilcare Cipriani, ingiustamente condannato dalle Assisie di Ancona.

« Il significato del novello plebiscito faccia fede alla Vostra Maestà delle intenzioni prettamente umanitarie della massa elettorale.

« Gli elettori di Cipriani domandano che facciate giustizia, decretando la sua liberazione. »

L'onor. Luzzatti.

Telegrafano da Roma 25 all'*Euganeo*:

L'*Opinione* qualifica *ridicola* la diceria che Luzzatti abbia trovato nella sua designazione a ministro delle difficoltà d'ordine religioso. La diceria è assolutamente infondata.

La smentita del « Popolo Romano ».

Sulla rassegna del mandato, il *Popolo Romano* scrive:

« La inattesa risoluzione dell'on. Depretis ha dato origine a parecchie dicerie sulle sue possibili cause, le quali non hanno fondamento.

« Noi siamo in grado di smentire, nel modo il più assoluto ed il più formale, che la designazione dell'on. Luzzatti pel portafoglio della istruzione pubblica avesse incontrato opposizione al Quirinale.

« S. M. il Re, non soltanto aveva, come di consuetudine, lasciato all'on. Depretis amplissima facoltà di scelta, senza veruna limitazione o restrizione, ma ne aveva anche gradite tutte le designazioni, le quali erano state gia fatte.

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Anzi tutto, ribattè acremente il padre, mi sembra che tu potresti chiamare altrimenti che « la Perrina » quella che è madamigella Perrin. Se vuoi che ti si rispetti, comincia tu a rispettare le giuste pretese altrui. D'altronde, lasciami dirti che sei una sciocchèrella... Il gesto di Gastone che t'ha disgustata, era tutt'al più che un'offesa, era un complimento, un omaggio...

— Li porti ad altre i suoi complimenti ed omaggi. Io non fanno per me.

— Sei molto difficile. Il babbo Angelieaume è uno de' più ricchi, e questo giovanotto cerca moglie e sta prendendo moglie.

— Ne avrà bisogno per far tollerare la sua villania.

— La fanciulla sposata da lui non sarà malcapitata, e se tu volessi, tra due anni saresti quella fanciulla.

— Io! esclamò essa indignata, volete schernire?

— Lo trovi indegno della tua preziosa persona? riprese egli sogghignando. E chi speri tu dunque che possa sposarvi? Un principe?

— Non mi mariterò che con un uomo della nostra classe.

— Davvero!... Scempia, se tu avessi mezz'oncia di buon senso, capiresti le condizioni in cui ti trovi, e ti libereresti dalle assurde illusioni di cui quell'hidalgo di tuo nonno ti riempie il cervellino. Gli uomini della classe vogliono mogli con ricche rendite, e tu avrai appena sessanta mila franchi di dote.

E con una specie di maligna sodisfazione si adoperò a dipingerle la sua condizione sotto i più foschi e i più scoraggianti colori. Le dimostrò che le sostanze del nonno erano mediocri, che la madre aveva le mani bucate, e che i giovani d'oggidì non cercano nel matrimonio che la ricchezza. D'altronde, ancorchè si trovasse una fenice di giovinotto che la volesse sposare pei begli occhi soltanto, in provincia ci si pensa più d'una volta prima di dar la mano ad una ragazza, di cui i genitori vivono separati; chè si suppone sempre vi sia di sotto qualcosa di meno che onesto e di ambiguo.

Questi ragionamenti, invece di convincerla, irritarono Elena sempre più.

— Di chi la colpa? gridò essa con collera. Se voi viveste con noi, nessuno avrebbe da ridire sul nostro conto. Ma voi state qui non circondato che da subalterni e maledicati. Ma guardatevi intorno; è questa una casa tenuta in modo da fare onore a Giacomo des Réaux?

Questi arrossì un poco e si morse le labbra.

— Credo che ti permetti di darmi una lezione, disse con voce ironicamente acerba. Sappi che non accetto consigli da nessuno, e non vo' che una bambina che ha bisogno di sgridarmi, un pappagallo le sciocchezze che snocciola ha madamigella e tu che subisci l'influenza di lei... Sia come ti piace, ma un giorno te ne morderai le dita.

Si avviò verso l'uscio.

— Hai tu sempre l'intenzione di partire quest'oggi?

— Sì, certo! rispose essa con forza.

— Devo andar fuori, e non ci sarò per farti salire in carrozza. Diciamoci addio bell'e adesso.

— Addio!

La si voltò in là per evitare di abbracciarlo, e per nascondergli le lagrime che le riempivano gli occhi.

Egli fece ancora qualche passo, poi si fermò, un po' vergognoso di lasciarla in quel modo si poco paterno. Sperava ch'essa, la prima, avrebbe ceduto, e che si sarebbero separati me no spiacevolmente; ma, vedendo che la si ostinava a voltargli le spalle, si decise ad uscire.

— Sciocca e testarda! borbottò, facendo batter forte l'uscio dietro sè.

Un'ora dopo, Elena, nel cortile, col cuor gonfio, seduta sulla valigia, attendeva il passaggio dell'omnibus. Questo giunse finalmente col solito rumore di ferramenta e di vetri scossi. Ad un segno della giovanetta si fermò, e la valigia fu tirata sull'imperiale, mentre la viaggiatrice entrava nell'interno, dove si trovò sola con un contadino assopito in un angolo. La carrozza ripartì, ed Elena appoggiata la fronte al vetro, guardava i tetti di La Chataigneraie sparire dietro la tenda grigia dei rami spogli dei noci e degli olmi.

IV.

Come tutte le case fabbricate sul declivio del poggio di San Sinforiano, quella della signora des Réaux aveva dietro sè, a dominarla, un giardino a terrazzo. Il succedersi di quei giardini volti a pien meriggio piantati d'alberi fruttiferi, di lauri e di magnolie, con frammiste qua e là delle ville dai tetti all'italiana, dà a quella collina un po' dell'aspetto del Garavan di Mentone. La distesa azzurreggiante della Loira, che si allarga al di là della diga, ne accresce l'illusione. Anche nei mesi invernali, per poco che vi batta il sole, si gode colà d'una temperatura quasi meridionale, e fin dal mese di febbraio i mandorli si coprono di fiori.

In coteste tepide giornate d'inverno, Elena, dopo ritornata da La Chataigneraie, non mancava mai di fare una passeggiata lungo i terrazzi della villa, all'ora più calda del mezzo giorno, quando il sole scaldava liberalmente i muri a secco tappezzati di glicinie. Essa respirava con voluttà l'odore delle prime mammolette, seguiva collo sguardo il lento scorrere delle acque marezzate della Loira, e di quando in quando il suo sguardo, passando al di sopra i rami rossigni de' tigli che separavano quella della villa vicina, si fermava nei viali d'un giardino.

In esso pure, all'ora meridiana, un giovane imberbe, a capo scoperto, con occhi ardenti, veniva a passeggiare, e sembrava trovare il suo maggiore interessamento a contemplare il terrazzo della villa della signora des Réaux. Quel giovinetto, per nome Raimondo Descombes, era il figliuolo unico d'una vedova, che si trovava in buone relazioni di vicinato colla madre di Elena; egli terminava il suo corso di filosofia al liceo di Tours, ed era presso ai diciott'anni, età in cui ne' maschi la pubertà comincia ad eccitare il sangue. Nei temperamenti robusti, la crisi si manifesta ordinariamente con un'esplosione di desiderii turbolenti, che cercano senza discernimento la loro sodisfazione con frettolosa premura; nelle nature nervose e timide, codesta esplosione è invece raffrenata da un riguardoso riserbo, da un pudore quasi femminile, e allora ella si manifesta coi solitarii fantasticamenti, con una recrudescenza di sensibilità, con una inclinazione d'animo più lirica e romanzesca. Raimondo Descombes era timido e delicato; non comprendeva ancora l'amore, che sotto la forma d'un sentimento etereo e purificato, assorbendosi nell'adorazione della virginea bellezza d'una giovanetta, e questa giovanetta ideale era per lui Elena des Réaux.

Egli la conosceva fin dall'infanzia, e fin d'allora era sempre stato ammirato della grazia di lei, dello spirito e della precoce bellezza. Essa gli si imponeva colle sue maniere risolute, col suo sguardo profondo, collo sfarzo civettuolo della sua acconciatura da bambina. Quand'essa gli volgeva la parola, il poveretto si confondeva di subito, arrossiva, balbettava, e si sentiva stupidamente a disagio. Aveva vergogna dell'ineleganza del suo abito da collegiale, della rozzezza delle sue maniere, della elocuzione esitante ed impacciata. Per ciò preferiva vederla solamente di lontano, senza pur esserne veduto, o quanto meno, senza essere obbligato di parlarle. Non mancava mai, quindi, di salire sino al più alto dei terrazzi del giardino materno all'ora in cui sapeva che Elena cominciava la sua passeggiata quotidiana; appoggiato coi gomiti a un muricciuolo, da cui, traverso i rami senza frondi, si poteva vedere i terrazzi della villa vicina, egli aspettava con ansia ch'ella comparisse. Finalmente Elena spuntava, ne vedeva la sottile figura spiccare leggiadramente sul chiaro azzurro del cielo, ne udiva la voce melodiosa chiamare con accento carezzevole una gatta favorita; a volte essa gli si toglieva alla vista alla cantonata d'un muro, poi ricompariva alla cima di una scala... Era tutto: ma ce n'era abbastanza per farlo beato tutta la giornata.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

« Fu detto eziandio che tra l'on. Depretis e l'on. Robilant esistessero o fossero sorti dissensi sull'indirizzo della politica estera. Anche a questa chiacchiera siamo in grado di opporre la più recisa smentita.

« Finalmente, non è vero che la risoluzione di rassegnare il mandato sia stata presa dall'on. Depretis, inscienti o dissenzienti quei suoi colleghi, che avevano accettato di far parte della nuova amministrazione.

« Essa fu deliberata di comune ed unanime accordo, quando si riconobbe la difficoltà di dare al Gabinetto quella larga base parlamentare, ch'era nei loro desiderii e che rispondeva alle origini della crisi. »

« Fanfulla » e i dissidenti.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla* ha un pepato articolo contro i dissidenti, che incolpa di aver mandato all'aria il Ministero già pronto. Dice ch'essi si sono assunta una grave responsabilità, non avendo tenuto conto della situazione estera e delle difficoltà finanziarie derivanti dai problemi ferroviarii e militari da risolvere. Aggiunge che sono simili in tutto e per tutto a quel greco, che, per cuocere un uovo accese il fuoco al riparo dal vento, tanto accosto alla casa del suo vicino, da incendiarla. Essi non si preoccupano che di sè stessi, e, purchè l'uovo sia cotto al punto, bruci la casa e la città.

L'articolo conchiude:

« Non è lecito a nessuno, sotto nessun pretesto, il metter fuoco alla casa del vicino solo perchè il vicino non ha dato a noi o ai nostri amici il primo posto a tavola e l'uovo cotto al punto. Minghetti non avrebbe agito così e si capisce! Minghetti a tutto pensava fuori che a cuocer l'uovo per sè; ma tutti gli altri, mio Dio!.... »

Depretis e Robilant.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Invece l'*Italie* afferma che, tanto l'on. Depretis, quanto l'onor. Biancheri, consigliarono al Re il Robilant, il quale probabilmente riceverà il mandato della formazione del Ministero. Ove il Robilant non riescisse, l'onor. Depretis riceverebbe un nuovo incarico e probabilmente formerebbe un Ministero con soli elementi di Sinistra. Credo che l'*Italie* sia in errore, perchè il Depretis dichiarò a parecchi suoi amici che, in nessun caso, riaccetterà il deposto mandato.

Nulla è deciso sulla crisi ministeriale; sinora il Re non ha dato ad alcuno l'incarico della formazione del nuovo Ministero; quindi premature o insussistenti le notizie di Ministeri Biancheri o Cairoli.

Quanto al Robilant, egli ha dichiarato che non entrerà in alcuna combinazione, da cui sia escluso il Depretis. Oggi il Re conferì una seconda volta col Biancheri; mandò pure pel Farini, ma questi è ammalato e non potè recarsi al Quirinale.

Il fuoco della cattedrale di Foligno.

Scrivono da Foligno 23 all'*Italia*:

Nella scorsa notte, mentre nel vicino teatro Apollo si ballava il Veglioncino del carnevale, alcuni individui, che certamente non hanno interesse con alcun partito politico serio, appiccarono il fuoco alle porte laterali della chiesa di S. Feliciano (cattedrale) ove il giorno stesso erasi fatta la commemorazione religiosa dei morti di Saati e Dogali.

Il fuoco, che se non fosse stato domato in tempo avrebbe arrecati danni non indifferenti, non ebbe campo di distruggere altro che una avamporta ed annerire l'architrave della stessa.

Alcuni cittadini che si accorsero in tempo dell'atto vandalico, furono pronti ad estinguere l'incendio.

La polizia subito avvisata praticò nella notte stessa alcuni arresti.

Debbo notare che alla mattina erano stati sporcati con materie innominabili i manifestini che il Capitolo della cattedrale aveva pubblicato per annunciare la funebre cerimonia per le vittime di Saati e Dogali.

GERMANIA

Elezioni tedesche.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 25. — Risultati elettorali ufficiali conosciuti, escluso uno (Lippe dov'è probabile il ballottaggio), sopra 396 definitivamente eletti: 75 conservatori, 34 governativi, 84 nazionali liberali, 90 del Centro, 14 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani, 13 polacchi, 2 guelfi, 1 danese, 2 incerti; 60 ballottaggi.

Notizie cittadine

Prestiti 1848-49. — *(Comunicazione.)* — « Il Ministero del Tesoro ha disposto che gl'interessi dei Prestiti 1848-49, i quali erano pagabili alla persona intestata o al suo legale procuratore, siano ora pagabili all'esibitore del titolo di credito. Furono già emesse le opportune istruzioni alla Tesoreria provinciale. »

— E giacchè pubblichiamo questa *Comunicazione* crediamo opportuno aggiungere una parola a proposito dell'appunto di lentezza che si fa alla nostra intendenza di Finanza per la consegna dei certificati a pagamento degli interessi.

Possiamo assicurare che alla nostra Intendenza di finanza nulla si preterisce per assecondare le giuste esigenze del pubblico. Si lavora anche straordinariamente nelle ore serali, e appena giungono dal Ministero del Tesoro i certificati e i relativi ordini pel pagamento degl'interessi si emettono subito le disposizioni alla Tesoreria, dandone avviso senza ritardo con lettera d'ufficio agli interessati.

L'Intendenza quindi è in perfetto corrente, e non è punto responsabile di qualsiasi ritardo.

Le cause della deplorata lentezza derivano dal sistema adottato, cioè, che si volle applicare ai Prestiti 1848-49 le norme della Contabilità generale per le *spese fisse*, anzichè trattarli come qualunque altro titolo nominativo di Consolidato 3 per cento.

La Cassa di risparmio di Venezia avvisa che in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo in data 23 corr., l'interesse sui depositi di risparmio viene ridotto dal 4 al 3 1/2 per cento, a partire dal primo aprile p. v.

Esposizione nazionale artistica. — Le opere d'arte che figureranno alla nostra Esposizione — sulla quale la stampa italiana e straniera si occupa già con vivo interesse, interesse che quale andrà di giorno in giorno aumentando e per il quale fin d'ora la ringraziamo — affluiscono già al Comitato.

Il Comitato poi vede con piacere tutto particolare questo fatto, perchè quanto più presto esse arrivano, tanto maggiore e la possiblità di provvedere per tempo al loro collocamento. Niente di più deplorevole per il Comitato di un'Esposizione dell'agglomeramento di invii, perchè esso ingenera confusioni e dà un lavoro affannoso, asmatico e quindi non scevro di pericoli.

A quanto pare la stagione vuol mettersi al bene e quindi agevolare i lavori di preparazione, del resto sempre gravi e penosi in consimili imprese.

Il Comitato si radunerà oggi o domani per stabilire il programma delle feste, le quali serviranno di attraente contorno all'Esposizione. Sappiamo che, oltre all'Esposizione di opere d'arte, in un speciale riparto dei Giardini pubblici vi sarà anche un'Esposizione di fiori, naturalmente in quel periodo e per quel periodo di tempo che l'indole di essa il consenta. È cosa assai gentile codesta e che aumenterà l'attrattiva e l'interesse dell'Esposizione artistica.

Quanto poi al programma delle feste, sappiamo che si hanno delle grandi idee; ma di questo non vogliamo oggi parlare per non intralciare l'azione del benemerito Comitato il quale — come abbiamo detto sopra — sta per riunirsi appunto a questo scopo.

Cose industriali. — I nostri fabbricanti di conterie in Murano e Venezia, risaputo che la Relazione della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale propone — benchè con esitanza — di aumentare il dazio di entrata sulla soda da L. —:30, a L. 3:50 al quintale, fecero una petizione alla Commissione parlamentare, esponendo i danni che da questo fatto deriverebbero ad un'industria che dà pane a 15 mila operai e che per sostenersi deve lottare contro la concorrenza rovinosa dell'estero. Essi opportunemente rilevano che il maggior lavoro è oggi in un articolo corrente — cioè conterie di vetro nero — che, appunto per mantenere la preminenza nel commercio e nei mercati mondiali i negozianti nostri sono costretti a vendere a tanto basso prezzo che sarebbe impossibile mantenere se l'improvvido aumento sul dazio della soda fosse accettato.

Come ben si vede non si tratta, no, di articoli di lusso i quali possono consentire un rialzo negli oneri, ma di articolo correntissimo e che si vende a bassissimo prezzo.

Richiamiamo quindi sulla petizione degli industriali muranesi e veneziani l'attenzione della Commissione e quella del Parlamento.

La circolare porta la firma dei principali fabbricanti di conterie di Murano e di Venezia.

Chiacchiere maligne e dannose. — La *Venezia* di questa mattina giustamente si scaglia contro coloro che diffondono voci contro Ditte rispettabili, annunciandone la sospensione dei pagamenti. Qui v'è il cattivo che sparge primo la notizia, e vi sono i credenzoni che la bevono, e gli uni e gli altri fan male, sebbene con diversa pravità d'intenzione. Oltre che contro la Ditta R....i accennata dalla *Venezia* questa mattina, contro altre si sparsero teli voci, e noi siamo lieti di sentire che non hanno nè le une, nè le altre, fondamento alcuno, mentre mettiamo in guardia, a Venezia, e fuori per impedire appunto il danno che può venire dal prestarvi fede.

Partenza. — Ci viene annunziato che il comm. Leopoldo Cler, il quale dal 1885 fu già Regio Economo generale dei beneficii vacanti, ed ora venne trasferito a Milano nella stessa qualità, parte domani per la sua nuova destinazione.

Sappiamo che in quest'occasione gl'impiegati del R. Economato generale gli offrirono un *album* per testimoniargli la loro riconoscenza ed affezione, e quale espressione dei migliori voti ed augurii, coi quali lo accompagnano alla novella sua residenza.

Principi giapponesi. — Provenienti da Vienna e diretti a Roma, questa notte passarono per la Stazione di Mestre le LL. AA. II. il Principe e la Principessa Utihito Komatzunomya, con un numeroso seguito.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Gran folla ier sera al Liceo, e, per conseguenza, gran caldo.

Il concerto vocale ed istrumentale rimandò, nel complesso, sodisfatti gli spettatori tutti. — La signorina *Busi* accentò da artista distinta la romanza della *Mignon* e fu festeggiata; i signori *Vaselli* e *Sillich* furono vivamente applauditi ed entrambi anzi cantarono un pezzo fuori di programma, cioè il primo la serenata nel *Don Giovanni*, di Mozart, ed il secondo la romanza, di Denza, *Giulia*.

Furono poi applauditi assai, il *Dini*, il quale nel violoncello è grande, specie allora che tratta l'adagio; il *Tirindelli*, che ogni giorno più si afferma violinista di gran talento; il *Giarda*, il quale è sempre un forte suonatore ed un istitutore di vaglia, e di questo formano onorifica prova i suoi alunni, per esempio ieri la signorina Uziel.

Il concerto di ieri ebbe quindi bel successo; ma da taluni si facevano appunti al programma non bene accetto dalla maggioranza. A questo troviamo da rispondere che quest'idea la dividiamo noi pure; ma questa volta le difficoltà, sempre grandi per la compilazione di un programma di concerto specie in un Liceo, erano rese più gravi, dal fatto che bisognava lasciare agli esecutori — i quali si prestavano gentilmente — libertà di scelta. Questa scelta — ne conveniamo — non fu molto felice; ma, nel complesso, il concerto non è andato male.

A metà concerto per l'eccessivo caldo la sig. contessa V. svenne; ma, condotta in più spirabil aere dalla sig. contessa Albrizzi e dal sig. co. Nicolò Papadopoli, presto si riebbe.

Spillo smarrito. — Lo studente Brocca Alberigo di Alessandro ha denunciato che, nella notte del 24 corr., la di lui madre, uscendo dal Teatro La Fenice, e percorrendo la Via 22 marzo, smarrì uno spillo d'oro con brillanti, del valore di lire mille.

Prestito della città di Barletta 1870. — 74.ª estrazione del 20 febbraio 1887:

Serie 5853 rimborsabile con L. 100

Dal N. 1 al 50

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3982	39	L. 100,000	963	45	L. 100
3561	14	» 1,000	1197	43	» 100
177	24	» 500	2085	42	» 100
1276	30	» 500	2212	27	» 100
215	17	» 400	2332	46	» 100
3298	32	» 400	3100	40	» 100
1950	30	» 300	3607	46	» 100
4298	6	» 300	3662	37	» 100
4616	28	» 300	4086	11	» 100
184	29	» 100	4616	2	» 100
182	2	» 100	5339	45	» 100
231	34	» 100	5356	13	» 100
499	15	» 100	5394	11	» 100
824	14	» 100	5453	29	» 100
844	9	» 100	5517	7	» 100

Vinsero L. 50 altre 180 cartelle.

L'addio di Coquelin a Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 24:

Ce l'annunziarono sabato scorso tra un atto e l'altro dell'*Avventurière*, che si rappresentava davanti alla platea semivuota:

« Coquelin se ne va senza darci che una sola delle ultime tre rappresentazioni promesse, quella di *Tartuffe*. Se ne va irritato e dell'accoglienza fredda del pubblico, e della critica acerba dei giornali. È un *coup de tête* dell'attore, ed insieme una misura finanziaria del suo impresario. »

Comprendiamo l'uno e l'altra.

Dopo l'insuccesso del *Mariage de Figaro*, le due rivincite bravamente prese col *Gringoire* e con l'*Aventurière* non potevano bastare a chi probabilmente si era ripromessa fra noi la *tournée* di Sarah Bernhard, e i suoi trionfi. Tanto più che il successo artistico aumentava in ragione inversa del pecuniario, e la rivincita era più di applausi che di biglietti. L'attore avrà detto: « Facciamo punto. » L'impresario avrà risposto: « Molto volentieri. »

Ma l'acerbità ostile dei giornali non c'entra. Chi non fa la critica del *sì* o del *no*, degli archi trionfali o dei torsi di cavolo, disse di Coquelin il bene ed il male che ne pensava, scegliendo, anche per l'espressione del primo disinganno che fu penoso, la parola cortese.

Attore intelligente, fine, corretto, Coquelin non ha nulla di ciò che appassiona un pubblico, ne stuzzica la curiosità o ne suscita l'entusiasmo. Studioso degli effetti, così nei particolari come nell'insieme, del personaggio che rappresenta; maestro nel dire e nel colorir la parola con inflessioni che le danno vivacità di pittura, egli non conosce il segreto delle commozioni profonde e della larga risata. Il diletto che si prova, udendolo, è calmo, l'ammirazione che egli desta è serena.

Anche i delusi della prima rappresentazione, dopo *Gringoire*, dopo l'*Aventuriere*, dopo *Tartuffe*, riconobbero che, malgrado la limitata e quasi uniforme espressione del carattere comico, Coquelin non è solo un meraviglioso dicitore di monologhi. Della interpretazione di *Annibal*, il soldato di ventura, lo spadaccino millantatore e beone, avemmo, e ci rimarrà incancellabile, l'impressione di cosa veramente perfetta. *Gringoire*, sebbene di tanto superiore a *Figaro*, ci piacque meno, per la retorica sentimentale *parnassienne* del dramma, che obbligava alla declamazione; e non abbastanza *Tartuffe*, per la ricerca soverchiamente studiata degli effetti comici.

Degli attori nostri, Coquelin ricorda uno solo, ch'è morto — il Gattinelli: ne ha l'intelligenza, la coltura letteraria, l'osservazione fine, e l'accuratezza minuziosa. Non slancio, non calore, non improvvisazione, ma una correttezza di espressione, una delicatezza di sfumature, un'arte di miniare squisite.

Per ciò, i suoi grandi successi alla *Comédie Française* si comprendono — e si comprendono anche quelli più modesti del Sannazzaro, i quali probabilmente sarebbero stati maggiori se si fosse rovesciato il programma delle rappresentazioni, e se la scelta del *Mariage de Figaro*, che fu un errore, non avesse dato all'attore gli scoraggiamenti, e al pubblico le delusioni di una prima sconfitta.

Il che non tolse che la festa di ieri sera, durante la rappresentazione del *Tartuffe* e delle *Précieuses ridicules*, non fosse grande, e l'addio ricambiato fra attore e pubblico, cordialissimo.

Ai francesi di Coquelin succedono i francesi del Meynadier, i quali andranno in scena sabato con *L'Etrangère* di Dumas.

—

Coquelin a Roma. — Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 24:

Coquelin ha fatto l'altra sera il suo debutto sulle scene del nostro *Valle* col *Gringoire* e *Les précieuses ridicules*. Dopo, diciamolo francamente, l'insuccesso di Napoli, l'aspettativa del pubblico romano era raddoppiata. Non si poteva legittimamente supporre che l'astro più fulgido dell'arte drammatica francese, il grande attore della *Comédie*, avesse, passando il mare od i monti, perduti per la strada gli ornamenti più belli dell'arte sua, giungendo qui in Italia col meschino bagaglio di un commediante qualunque. Affrettiamoci a dire che il pubblico del *Valle* ha reso iersera giustizia all'eminente artista, dimostrando al medesimo per ora la propria simpatia, destinata a divenire in seguito vera e devota ammirazione. E credo non essere cattivo profeta assicurando che ciò debba necessariamente accadere.

E la *Riforma*:

Non so ancora se Coquelin è artista capace di suscitare entusiasmo; so bensì ch'egli è degno della più intellettuale ammirazione.

Il pubblico, veramente intelligentissimo, e però non troppo affollato, comprese perfettamente l'artista in tutto il suo valore — lo seguì con attenzione costante, e lo acclamò con lieta convinzione.

Il Congresso delle maschere italiane.

Scrivono da Genova 22 all'*Italia*:

È già di per sè uno spettacolo imponente quello del pubblico affollato nel Carlo Felice.

Sul palcoscenico, verso mezzanotte, quando già il teatro era riboccante di gente, prendono posto, sui seggioloni, disposti a cerchio, i congressisti; alla loro comparsa scoppia un applauso generale; il *Carrettiere romano*, il *Paisan* e sua moglie *Tescin de l'Orba* restano stupefatti di quest'ovazione, di cui non capiscono la ragione e non possono capacitarsi che anche loro abbiano diritto di pigliar posto nei seggioloni risplendenti d'oro; finalmente, dietro invito del presidente, siedono anche loro, e comincia il congresso. Ma in sul principio *Meneghino* fa una questione pregiudiziale; il presidente manca del campanello! Come fare? Lì per lì si piglia una decisione eroica: al campanello supplirà l'orchestra, che sarà ancora di maggior effetto: approvazione generale e risata del pubblico, che si prepara ad assistere alle scene più comiche e più esilaranti, che mai siansi viste.

Prima pratica è la nomina del presidente effettivo: *Arlecchino* salta su e dice che vuol essere lui il presidente; urlo di disapprovazione dei congressisti.

Arlecchino, punto umiliato, esclama:

— Eppure ne ho visti tanti arlecchini far da presidente!

Ma il Congresso non vuol saperne della sua nomina: sarà per un'altra volta.

Nominato il presidente, si passa alla discussione dei diversi temi che formano l'oggetto del Congresso. La discussione procede ordinata un tratto, ma ad un certo punto si fa viva; nasce un battibecco fra due oratori; *Pulcinella* interviene; mancando gli argomenti orali, ricorre a quelli più persuasivi e piglia pel collo uno degli oppositori; urlo d'indignazione dei diversi membri; *Nina* si nasconde dietro un seggiolone e *Tescin de l'Orba* grida a *Geppin* che sarebbe meglio andar via; *Capitan Spaventa* dà una crollata di spalle come a dire: ho già visto del peggio; ed il *Marchese*, rivolgendosi alla consorte offesa da questa scena plateale e punto aristocratica, dice che nei suoi fondi non succederebbe così.

Il presidente cerca istintivamente il campanello, ma il direttore d'orchestra, che sta sull'avviso, fa intuonare una gran marcia; il suono delle trombe ed i colpi della gran cassa soffocano le voci dei contendenti, la calma si ristabilisce, cessa la musica, ripiglia la discussione.

Il presidente raccomanda ai signori congressisti di essere *più calmi*. E di questo passo si tira innanzi per un bel tratto, in mezzo ad una vivacissima lotta di frizzi, di arguzie mordaci, di freddure, di frasi equivoche, a cui risponde il pubblico con risate, con applausi, ed ognuno fa d'ogni suo meglio per dimostrare sempre più spirito e arguzia e per conservarsi meglio in carattere: *Gianduja* rozzo, licenzioso e colla satira sempre sulle labbra, pronto a fare lo sciocco quando gli comoda, è più furbo dei furbi; *Meneghino*, arguto, buontempone e pieno di vita; *Rogantino* un poltronaccio, ma che millanta audacia, sempre colla mano al fodero della spada, ma pauroso di estrarla, intrigante, attaccabrighe, ma troppo furbo per non ritirarsi in tempo. *Capitan Spaventa*, spavaldo, sciabolatore, spaccamontagne; dottor *Balanzon*, scienziato, *sputasentenze*, azzeccagarbugli; *Pulcinella*, sciocco, poltrone, vanitoso, amante del dolce far niente, ma per un nonnulla pronto a tirar fuori la spada; *Arlecchino*, arguto, malizioso, grazioso e ghiotto come una damigella, e timido e semplice come un coniglio; *Stenterello* dai motti di spirito spontanei, naturali e detti col più puro linguaggio fiorentino; *Pantalone*, l'uomo pieno d'affari, intrigante, speculatore ed un tal poco avaro; *Tartaglia*, balbuziente, ma per dispetto ciarliero oltre ogni dire; il *Marches*, aristocratico, pieno di grandezze, di memorie storiche, col nome degli avi sempre sulle labbra, disprezzatore della plebaglia, amante di antichità, e che molto volentieri farebbe risorgere a vita il privilegio delle *primizie*; il *Paisan*, il vero tipo del contadino genovese, un misto di ingenuità e di malizia, ignorante, sordido e nello stesso tempo buon filosofo e contento di sè e del suo stato....

Ora mettete insieme tutta questa gente, fate che sotto le loro spoglie vi siano persone d'una coltura e d'uno spirito non comune (*Gianduja* è il conte Villanova di Torino, *Meneghino* è Gaetano Sbodio, *Rogantino* è Giggi Zanazzo, *Pulcinella* è il pittore Armenise, *Pantalone* è Ugo Capodaglio, *Marchese* è il nostro Bacigalupo, *Paisan* è l'applaudito Miroli ecc.) date l'ambiente come era quello di ieri sera con un pubblico venuto apposta per passare una buona serata, e direte poi come debba riuscire un Congresso di simile genere. Il pubblico si sganasciò dalle risa dal principio alla fine, e quando il Congresso fu dichiarato finito, e l'orchestra, facendo le veci di campanello, incominciò un valzer per invitare i congressisti a sciogliersi, scoppiò da tutte le parti un evviva, un applauso unanime, e incominciarono le danze.

Fra i diversi temi che il Congresso si era proposto, vi era quello di dimostrare come i Congressi di maschere debbano ritenersi i più serii di tutti i Congressi; non fu difficile la dimostrazione: ai Congressi di maschere ogni membro ci va in *carattere* e sostiene la sua parte; negli altri Congressi, invece, non vi è maschera apparente, ma, viceversa poi, sono tutti mascherati...

Si ha da fonte sicura che sarà ad unanimità approvata la proposta di tenere nell'anno venturo il quinto Congresso delle maschere italiane a Trieste. *(Per carità, non portiamo nella politica il Carnevale!)*

Ieri sera, all'*Hôtel du Parc*, il banchetto in onore delle maschere italiane intervenute al Congresso riuscì in modo splendido. Ai brindisi parlarono, applauditissimi, il cav. Oberti, il sindaco di Genova, il co. Larissè di Torino, Bacigalupi, Armenise, Sbodio e Fravega.

Dopo il pranzo, le maschere si recarono ad assistere ai fuochi artificiali, molto lodati.

Corriere del mattino

Venezia 26 febbraio

La crisi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Nessuno ebbe ancora l'incarico della formazione del Gabinetto. Ufficiosamente fu invitato l'on. Robilant ad esplorare terreno. È falso che l'on. Biancheri abbia proposto alla Corona di rivolgersi al capo dell'Opposizione. Biancheri esternò il parere di fare ancora dei tentativi in seno della Maggioranza.

Oggi a Montecitorio si vociferava che sarebbe incaricato l'on. Rudinì; ma anche ciò è infondato. Solo, come possibilità, vi confermo la combinazione degli on. Robilant, Rudinì e Saracco, con qualche capofila pentarchico meridionale.

Qualche giornale afferma che l'incarico si affiderà all'on. Cairoli; ma la cosa non ha alcun fondamento.

—

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*

Si vocifera questa sera che fallendo il tentativo ufficioso di Robilant di comporre il Gabinetto, prima di ricorrere a Cairoli, si incaricherà di nuovo Depretis dandogli carta bianca. In tal caso Depretis si unirebbe a Crispi per formare un Ministero di coalizione.

—

L'*Opinione* scrive.

Tutto induce a credere che l'on. Robilant avrà dalla Corona l'incarico di costituire il Gabinetto, e che egli, conscio della sua autorità e della sua responsabilità in questa crisi, darà opera a costituire il nuovo Gabinetto. E tanto più perchè noi siamo sicuri che egli può contare sull'appoggio cordiale e illimitato dell'on. Depretis.

La triplice alleanza.

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*:

Domani l'ambasciatore di Germania Keudell conferirà col Re. Si ritiene che sia latore di un progetto del suo Governo per la rinnovazione della triplice alleanza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Messina 25. — Il piroscafo *Città di Genova* è giunto, diretto per Massaua. Gli ufficiali della guarnigione si recarono a bordo a salutare le truppe che vanno a Massaua.

Berlino 25. — La *National Zeitung* assicura avere da buona fonte che la proroga dell'alleanza fra l'Italia e gl'Imperi del Centro, il cui scopo è la difesa mutua e la garanzia del territorio, è considerata sicura. Forse la conclusione formale è ritardata per la crisi ministeriale italiana. L'arrivo di Keudell a Berlino ha relazione colla conclusione dei negoziati pendenti.

Berlino 25. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che il Decreto relativo al giuramento dei Vescovi porta la stessa data del decreto 13 febbraio che autorizza a presentare alla Camera il progetto ecclesiastico Talis.

I due decreti completantisi sono destinati a risolvere in senso conciliante le questioni rimaste ancora aperte.

Parigi 25. — *(Senato.)* Cominciasi la discussione del bilancio delle entrate.

Buenos Ayres 25. — Da avant'ieri non fu constatato nessun nuovo caso di colera.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Berlino 26. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dichiara falso e insensato ciò che dice il *Temps* riguardo alle pretese dichiarazioni di Bismarck del 1879 e 1880, relativamente alla politica orientale della Germania. La politica seguita dal principe è da molto tempo una politica schietta. La Germania non ha interessi in Oriente, non vi s'immischierà mai. Bismarck non disse mai che combatterà la Russia in Oriente.

Brusselles 25. — Il *Mouvement Geographique* annunzia che Stanley, appena giunto a Zanzibar, si abboccò con Typpotyp, capo arabo a Stanleyfalls, che protestò la sua sottomissione allo Stato del Congo. Si dichiarò pronto ad accompagnare la spedizione di soccorso dal Congo fino a Wodelay. Stanley, Typpotyp ed altri membri della spedizione s'imbarcarono il 24 corr. a Zanzibar, a bordo del *Madura*, con destinazione di Banana.

Marsiglia 26. — Iersera una cartuccia di dinamite fu trovata nella caserma di San Vittorio. Un'inchiesta fu aperta.

Vienna 26. — Si conferma che l'Arciduca Rodolfo si recherà a Berlino a felicitare l'Imperatore Guglielmo in occasione dell'anniversario della sua nascita.

Madrid 26. — Si ha da Tetuan: Gl'Inglesi progetterebbero di costruire un casermone presso Tetuan per la guarnigione di Gibilterra in inverno. I giornali richiamano l'attenzione del Governo in proposito.

Costantinopoli 26. — Corre voce che Testa, ministro di Germania al Marocco, sarebbe trasferito ministro presso il Vaticano.

Calcutta 26. — Tutte le disposizioni preliminari erano prese riguardo al servizio di vettovagliamento da trasporti in vista della concentrazione di truppe alla frontiera settentrionale. Pensasi che la visita del generale Roberts a Quettah servirà a completare gli accordi politici e militari in quella regione. Il Governo è ora in istato d'inviare forze sufficienti al di là della frontera al primo segnale, qualora gli avvenimenti richiedessero tale azione.

Buenos Ayres 26. — Il colera è interamente scomparso nell'Argentina.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8 *p.*

Ignorasi tuttavia se la Corona abbia affidato a qualcheduno l'incarico di comporre il Gabinetto.

Rudinì ebbe oggi un lungo colloquio con Crispi.

Il Bollettino militare reca le dimissioni di Marselli da segretario generale del Ministero della guerra.

Oggi il Re ricevette Keudell.

Le condizioni di salute del Cardinale Jacobini, segretario di Stato, sono gravissime.

Ansaldi, presidente del Tribunale di Pordenone, è traslocato a Pavia.

Padova 25, *ore* 9 10 *p.*

Domani, nel tempio di Santa Giustina, si farà una imponentissima commemorazione ai caduti di Dagoli coll'intervento delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, delle truppe e delle Associazioni.

Il capitano Sartorio, decorato dal Re della medaglia al valore militare è nativo di Abano, quindi è Veneto, non Veneziano. Lo sostituirà in Africa il capitano Pozzi della seconda compagnia del 35° fanteria.

Oggi, un calzolaio boemo qui residente, ricevette dalla moglie una lunga e profonda ferita dal collo alla schiena per motivi di gelosia. Il marito ferì la moglie all'inguine.

Roma 26, *ore* 2,59 *p.*

Le cose sulla crisi sono come ieri.

Si dice che sarà dato l'incarico a Robilant.

Taluno accenna ad una probabile combinazione Robilant-Crispi, colla facoltà di sciogliere la Camera. Altri ritiene possibile un Gabinetto di transizione con Biancheri. Nulla di certo.

Si pretende che ieri Keudell abbia consegnato al Re un'affettuosissima lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo.

Il bollettino militare reca: Terzi, capitano del Genio, addetto al comando della divisione di Verona; Lugaro, capitano del 9.° dei bersaglieri messo a riposo in seguito a sua domanda; Peverelli, maggiore in aspettativa a Verona, richiamato al 36.° di fanteria; Testolini, tenente della milizia mobile di Venezia, accettate le sue dimissioni.

Treviso 26, *ore* 2,20 *p.*

Imponentissima la funzione al Duomo pei morti d'Africa. Catafalco ornato d'elmi, tuniche e armi di proprietà dei nostri bersaglieri già a Massaua. Tutte le Autorità civili e militari in alta tenuta e folla dovunque. Dopo i funerali di Vittorio Emanuele non si ricorda concorso uguale. Le Associazioni popolari erano senza bandiere per desiderio del Vescovo. Le strade sono piene di epigrafi, le botteghe chiuse, bandiere abbrunate.

Fatti diversi

Apertura della fermata di Lison. — Nel giorno 1.° marzo p. v. si aprirà all'eser-

e la garanzia del
Forse la conclu-
la crisi ministe-
ell a Berino le
negoziati pen-

atsche Allgemeine
relativo al giura-
ssa data del de-
za a presentare
stico Tulis.
si sono destinati
le questioni ri-

Cominciasi la di-
rate.
avant' ieri non fu
di colera.

nzia Stefani

lgemeine Zeitung
che dice il Tempo
ioni di Bismarck
e alla politica o-
politica seguita dal
a politica schietta,
in Oriente, non
ck non disse mai
Oriente.
ement Geographi-
pena giunto a Zan-
plyp, capo arabo
sua sottomissione
arò pronto ad se-
cesso dal Congo
plyp ed altri mem-
arono il 24 corr.
tura, con destina-

una cartuccia di
erma di San Vit-

rma che l'Arcidu-
a felicitare l'Im-
one dell' anniversa-

Tetuan: Gl' Ingle-
un casermone
ione di Gibilterra
amano l' attenzione

orre voce che Te
Marocco, sarebbe
Vaticano.
disposizioni pre-
al servizio di vet
n vista della con-
frontiera settentrio-
il generale Roberts
rare gli accordi po-
rono il Governo è
sufficienti al di là
ale, qualora gli av-
azione.
colera è interamen-

articolari

25, ore 8 p.
la Corona abbia
incarico di com-

lungo colloquio

e reca le dimis-
gretario generale
ra.
e Keudell.
tute del Cardinale
Stato, sono gravis-

del Tribunale di
a Pavia.
5, ore 9 10 p.
di Santa Giu-
ntissima comme-
Dagoli coll' inter-
lesiastiche, civili e
delle Associazioni.
o, decorato dal Re
militare è nativo
non Veneziano.
il capitano Pozzi
del 35° fanteria.
boemo qui resi-
oglie una lunga e
o alla sposa per
rito feri la moglie

5, ore 2,59 p.
non come ieri.
dato l'incarico a

una probabile com-
oi, colla facoltà di
Altri ritiene possi-
nsizione con Bian-

ri Keudell abbia
ettuosissima lette-
atore Guglielmo.
e reca: Terzi, ca-
etto al comando
na; Lugaro, capi-
eri messo a ripo-
nanda; Poverelli,
a Verona, richia-
; Testolini, te-
di Venezia, ac-

6, ore 2,20 p.
funzione al Duo-
Catafalco orna-
di proprietà dei
Massaua. Tutte
ri in alta tenuta
i funerali di Vit-
ricorda concorso
i popolari erano
derio del Vescovo.
i epigrafi, le bol-
abbrunate.

versi

rmata di Lison.
v. si aprirà all'eser-

... la fermata di Lison, situata sulla linea Venezia-Portogruaro, fra le Stazioni di S. Stino e Portogruaro, pel solo servizio viaggiatori, limitato alle Stazioni della linea stessa, col seguente orario:

Convoglio N. 641, ore 5. 13 a. — Id. N. 642, ore 10 a. — Id. N. 643, ore 11 a. — Id. N. 644, ore 5. 07 p. — Id. N. 645, ore 7. 03 p. — Id. N. 646, ore 10. 08 p.

Uno scoppio alla polveriera Muccioli. — Scrivono da Povoletto 24 febbraio alla *Patria del Friuli*:

Alle ore 2 pom. d'oggi scoppiò parte della polveriera Muccioli di qui, ove si trovano le ...

Quivi accudiva alla pilatura della polvere un operaio, Sebastianutti Giuseppe, d'anni 23, figlio del fu Agostino e della vivente Marsilli Angela, una grama vecchia.

Egli ne rimase bruciato dai capelli ai piedi; il suo corpo è coperto da una ustione nera, sanguinolenta, orribile; vive ancora!

La *Patria del Friuli* aggiunge che il ferito chiedeva di essere portato a casa sua, dove ieri, fra le ore 7 e le 8, moriva.

Il ministro Genala a Diano Marina. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 26. — Genala è giunto a Diano Marina alle ore 3, accompagnato da De Sonnaz Falcone, dai deputati Boselli, Demari, Berio, dall'ispettore Lanfranchi, dall'ingegnere Gianone Stefani Luigi. Visitò il paese, i feriti, confortandoli, dando disposizioni di salvataggio. Calcolasi che ancora 160 sieno sotto le macerie e si dispera di trovarne di vivi. Furono estratti finora 24 morti. I lavori sono proceduti finora lentamente in causa della mancanza di braccia. Genala ha invitato le imprese dei lavori a Genova a spedire operai; ne giunsero oggi 400. Vi sono inoltre 300 cantinieri della Mediterranea, compagnie di fanteria, 2 del Genio. I lavori sono attualmente spinti attivamente, sotto la direzione di De Sonnaz, infaticabile e ammirabile. I feriti si trasporteranno domani a Genova, mancando un locale adatto. Dopo Diano Marina il ministro visitò Diano Castello, che è completamente diroccato, con 35 morti e 7 feriti, la popolazione essendo fuggita prima della scossa. Giunse stasera a Diano un avviso che nella borgata di Serreto vi sono 30 feriti. Ignorasi la sorte del rimanente della popolazione. Stamattina vi si reca una squadra di medici assistenti.

Savona 26. — Stanotte fu disseppellito a Diano Marina un giovanotto ventenne quasi incolume. È giunto Genala. Attendevanlo Boselli e Demari, il prefetto di Genova, le Autorità locali, che lo accompagnarono a visitare le case rovinate o maggiormente danneggiate. La popolazione, restia a rientrare nelle abitazioni, alloggia principalmente nei vagoni. Tutti gli affari sono sospesi. Genala ha impartito disposizioni per lo sgombero dei vagoni, onde riprendere il movimento commerciale, e d'accordo colle Autorità militari, ha provvisto alla spedizione di oltre 2000 tende. Gli stabilimenti riprenderanno il lavoro lunedì.

—

A Londra. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Londra 26. — Il *Times* ha da Filadelfia: Ieri mattina il sismografo dell'Osservatorio di Washington registrò vibrazioni corrispondenti al terremoto del litorale Mediterraneo. Erano le 11 e mezza. Le vibrazioni furono quindi trasmesse con una rapidità di 300 miglia all'ora.

—

A Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 25:

Il sindaco ricevette il seguente telegramma dal padre Denza:

« Moncalieri 25, ore 0,21 ant.

« Ora strumenti perfetta calma — non sembra probabile ripetizione scosse forti — scosse deboli solite ripetersi dopo grandi scosse non debbono allarmare.

« DENZA. »

Le osservazioni dell'illustre scienziato sono pienamente confermate dai fatti. Ciò dovrebbe ridonare la calma agli animi paurosi, i quali si lasciano cogliere da infondati timori di ripetizioni di scosse che sono basati su opinioni che non reggono al buon senso.

A conforto eziandio degli animi timorosi annunziamo pure che il barometro è molto elevato, il che è un buon indizio che non accadranno perturbazioni.

Nelle ultime 24 ore. — Finora perdura nella popolazione il panico, e questa notte abbiamo avuto di nuovo il triste spettacolo d'una gran folla che si recò a passare la notte all'aperto.

Al naturale panico da cui è ancora invasa la popolazione, si aggiungono le stupide dicerie che girano incessantemente in tali occasioni.

Iersera si diceva che il padre Denza aveva telegrafato al nostro sindaco che nella notte si sarebbe ripetuta con maggiore violenza la scossa formidabile dell'altra mattina. Questa falsissima notizia contribuì non poco a gettare lo spavento anche nei meno esaltati.

Parecchi rivenditori di giornali poi si diedero a gridare ad alta voce notizie del terremoto e stamane ancora uno ne udimmo noi stessi redarguire da alcuni popolani perchè gridava in via San Vincenzo: *il terremoto d'iersera!*

Sappiamo che la Questura ha già fatto arrestare alcuni di questi gridatori, e la esortiamo ad impartire ordini severi.

Le guardie municipali pure dovrebbero, come ne hanno facoltà, arrestarli.

Molta gente ha abbandonata la città prendendo i treni di Torino e Milano.

Alla esaltazione di molti contribuiscono pure le esagerazioni di parecchi giornali, fra cui si distinguono come sempre i soliti corrispondenti dei fogli d'altre città. Ieri la *Lombardia* portava un telegramma da cui risultava che Genova quasi si trovi nelle condizioni di Diano.

Ora tutte queste notizie sono puro parto di fantasia. Delle case screpolate ce ne sono, ma pericoli imminenti nessuno.

Il Municipio saviamente ha disposto per lo sgombero delle meno sicure e diffidato i padroni al pronto riparo.

—

Il *Secolo* scrive:

A Genova regnava la più viva ansietà di avere notizie. E questa era tanto più giustificata, in quanto lungo tutta la linea si rifiutava di accettare telegrammi, assicurandoci che non sarebbero giunti a destinazione che ventiquattro ore dopo.

—

A Diano Marina. — Leggesi nel *Secolo*:

Quasi tutto il paese di Diano Marina si scorge dalla Stazione, la quale, benchè di costruzione recentissima, è tutta una ruina; nell'interno sono caduti i soffitti; le sale, ingombre di rottami, non sono più che un mucchio informe di mattoni e calce, e dovrà essere interamente ricostruita.

Più di un terzo delle case erano crollate; e ci dicevano alcuni del luogo: « Se vedeste le case ancora in piedi! di dentro vi sono tali crepacci e tali guasti che non si possono più abitare! »

Molti pezzi di muro pendono in traverso, e minacciano di cadere alla prima scossa, al minimo nuovo urto.

Il treno, che è già in ritardo per le prolungate soste alle altre Stazioni, qui deve fermarsi circa una mezz'ora, perchè si aggiungono nuovi vagoni, mentre vengono portati verso noi, su barelle improvvisate, alcuni feriti.

Un fotografo *amateur* che si trovava nel treno, scende colla sua macchina per prendere la fotografia di un gruppo di tre povere donne ferite che devono essere messe nei vagoni e trasportate alla vicina Albenga.

Diano Marina si trova appiedi del colle sulla vetta del quale sorge l'antichissima borgata di Diano Castello. Il paesello che scende verso la marina, dalla quale riceve il nome, va orgoglioso d'una magnifica chiesa antica nota agli artisti; e anche questa venne non poco danneggiata.

Il disastro non si può descrivere. Ci raccontavano di case crollate, di famiglie intiere sepolte, di episodii straziantissimi; e vedevamo dalle finestrelle dei vagoni, uomini colla testa bendata, col braccio sospeso al collo, aiutare come meglio potevano altri più sventurati di loro, che feriti gravemente, non potevano muoversi, e venivano trasportati sul nostro treno.

— Sono più di 400 i morti! ci dicevano alcuni del paese.

Ma vogliamo sperare che questa cifra sia dettata piuttosto dallo spavento che per sè stesso esagera la sventura, anzichè dal vero. Ad ogni modo lo spettacolo di tanto disastro e di tante miserie è veramente raccapricciante.

I feriti sono trasportati ad Albenga, perchè qui mancano medicinali, bende, ogni sorta di soccorsi. La popolazione scampata è tutta fuori del paese, in mezzo agli aranceti ed agli ulivi.

Finalmente — e son le 3 del pomeriggio — il treno si muove, ma lentamente, per non produrre scosse che possano far crollare le case rimaste ancora in piedi.

—

Telegrafano da Diano Marina 25 all'*Italia*:

Finora non venne estratto nessun vivo dalle ruine e anche i gemiti che nei primi istanti del disastro si udivano, hanno completamente cessato; quante agonie, quante morti terribili debbono essere avvenute là sotto in queste poche ore!

Solo il guaito di due cani sale da un cumulo di macerie.

Il paese è sgominato e pressochè deserto; gli abitanti fuggirono tutti abbandonando ogni loro cosa e come tanti ebeti si aggirano sulla spiaggia e per la campagna.

I morti vengono tutti raccolti sotto una tettoia rimasta in piedi presso la chiesa; sono avvolti in lenzuola che lascieno trasparire membra infrante e macchie di sangue.

Alcuni episodii sono raccapriccianti.

Una comitiva di dieci maschere era appena entrata dal tabaccaio a bere l'ultimo bicchierino, quando avvenne lo scroscio e la casa cadde seppellendoli tutti.

Invece la famiglia Arduini che abitava al terzo piano di una casa che pure crollò, è rimasta completamente salva. Perfino un bambino della famiglia che precipitò colle macerie, rimase incolume.

Capitali immensi costituiti da grandi depositi di olio, vennero distrutti.

Continuano i boati.

—

I 600 morti di Diano Marina. — Telegrafano da Genova 25 al *Secolo*:

Le notizie di Diano Marina sono gravissime. Tutte le case di quel paesello sono diroccate. I morti si calcola siano *oltre seicento!* Finora quelli che si poterono togliere di sotto alle macerie sono pochissimi, come sono troppo pochi i soldati mandati a soccorrere quel percosso paese.

In una casa vicino alla chiesa si stava ballando e c'erano molte persone mascherate, quando la tremenda scossa la fece crollare e tutti vi rimasero sotto sepolti.

I superstiti sono come inebetiti dal terrore.

Si attendono da Piacenza compagnie di pontieri per sollecitare i lavori di scavo, e si distribuiscono i viveri inviati da Genova, davanti alla casa del sindaco Ardizzoni.

I feriti vengono deposti entro i vagoni ferroviarii.

Se i soccorsi fossero stati più solleciti, si sarebbe potuto certamente salvare maggior numero di persone.

La linea telegrafica è ristabilita.

Anche a Diano Castello tutte le case crollarono, ma le vittime sono poche.

—

A Noli. — Leggiamo nel *Secolo*:

Giunti a Noli ci si rinnovò il tragico spettacolo di Diano Marina. Case interamente crollate, altre spaccate da gigantesche fenditure, ammassi di ruderi da ogni parte. La piccola borgata, così bella ed operosa, che vantavasi fino al principio del nostro secolo, d'essere un Comune indipendente, fiero del suo porto e del suo castello, oggi è ridotta nel più miserando stato. Sotto le rovine si rinvennero già una quindicina di morti e un numero considerevole di feriti.

Gli abitanti si accampano fuor dell'abitato, trasportando in mezzo ai campi gli arnesi di cucina, improvvisando fra le tende, il focolare abbandonato, perduto.

—

A Bussana. — Leggesi nell'*Italia*:

Da Bussana si annuncia un disastro simile a quello di Diano Marina; sopra 500 abitanti vi sarebbero 250 morti.

Però nel *Corriere Mercantile* di Genova leggiamo:

« I nostri telegrammi non confermano punto il grave disastro di Bussana annunziato da altri giornali. »

—

300 vittime. — Telegrafano da Porto Maurizio 23 al *Secolo*:

Si telegrafa da San Remo, che nel Comune di Bajardo è caduta la chiesa colpendo circa 300 persone.

—

A Savona. — Telegrafano da Savona 25 all'*Italia*:

Stanotte si avvertirono altre 8 scosse di terremoto; le ultime due furono abbastanza sensibili ed ebbero luogo alle 5 e mezza, cinque con minuti d'intervallo l'una dall'altra.

Scrivono da Savona 24 all'*Italia*:

Questa notte si sentirono più di 25 scosse, tra le quali una alle 2 e mezza sussultoria preceduta da rombi.

Ora che scrivo, 1 pom., continuano le scosse abbastanza forti, non però come la prima di ieri mattina e le successive delle 6 3/4, 8 e mezzogiorno.

Qui il panico è generale, ma regna una calma che meglio non si potrebbe desiderare, le piazze della Stazione ed il prolungamento o gli altri larghi non sono che un solo bivacco. I negozii sono quasi tutti chiusi, gli Ufficii anche, meno la Posta. Il Municipio provvede da una baracca in piazza Sisto IV.

—

Il terremoto a Nizza. — Il *Pensiero* di Nizza ha molti particolari sul terremoto e sulle sue conseguenze in quella città.

Un fenomeno generale del terremoto a Nizza è stato questo — di fermare tutte le pendole; nelle case i mobili furono rovesciati, ed in un caffè pieno di maschere, alla prima scossa, tutte le bottiglie si rovesciarono al suolo.

Sulla piazza Massena si videro uomini in camicia; dall'albergo del Viale uscirono tutte le donne in camicia e gridanti dal terrore. In altre strade uomini e donne facevano la loro toeletta pubblicamente, vestendosi alla meglio di quei panni che nel terrore della fuga avevano potuto portar seco. Il panico è più forte nella nuova che nella vecchia città.

Infiniti cornicioni di case sono caduti, ferendo parecchi cittadini.

Malgrado il numero delle scosse e la loro durata, i disastri sono insignificanti.

Si deplora una sola vittima, la maestra di Santo Stefano, rimasta sotto le macerie di un'ala della casa ch'è crollata.

La chiesa di Santo Stefano ha il cornicione spaccato per mezzo; il campanile è tutto rovinato e converrà distruggerlo.

In via Cassini, 13, una giovane ragazza è morta dalla commozione della prima scossa; era alquanto indisposta da malore sopraggiuntole la sera in balìo di famiglia.

La cupola del vecchio campanile della chiesa di Sant'Agostino è caduta; due feriti, uno trasportato all'Ospedale, l'altro al suo domicilio.

In via Verdi e in via Mayerbeer diverse case minacciano di rovinare, parte degli angoli superiori sono caduti.

Nei giardini di San Rocco tutte le statue ed i vasi posti su pilastri, rovesciati.

***

Nel letto del Paglione, dinanzi alla profumeria Bermond, il terremoto ha aperto una polla circolare di circa tre metri di diametro, che si è subito riempita d'acqua torbida.

L'aspetto della città è un vero bivacco; tutta Nizza è per la strada. Nei prati e nei numerosi terreni vaghi, ogni famiglia ha fatto i preparativi per la giornata. Alle porte degli alberghi è tutto un mucchio di bauli; molti forestieri sono partiti.

La spiaggia del mare è popolatissima. Sulla passeggiata degl'Inglesi vi sono tavole imbandite; nessuno ha coraggio di rimanersene a casa perchè le false voci di allarme continuano sempre con un crescendo pessimista.

I caffè sono presi d'assalto; abbiamo visto più di un fornaio alla lettera, saccheggiato. In certi punti la città ha aria di festa; quei viali popolati, quelle sedie occupate da elegantissime signore danno l'aspetto di un'aria di carnevale all'insieme. I quartieri eccentrici paiono altrettanti festini.

—

Scrivono da Nizza 24 al *Secolo*:

I danni sono immensi, incalcolabili! Basti dire che molte case bisogna disfarle per evitare maggiori guai! Molti alberghi dovranno chiudersi, perchè sarebbe somma imprudenza il lasciarli abitare nello stato, in cui si trovano.

I maggiori danni sono nei quartieri a ponente della città, ove anche case di un piano sono diroccate: mentre che dalla parte est, case di 5 piani sono soltanto screpolate, sebbene profondamente.

Si notava che le case si erano inclinate verso ponente, perfino di sei centimetri.

Giunti alla prima Stazione di *Villafranca*, chiedemmo notizie: e udimmo che anche colà s'eran fatte sentire quattro scosse, perchè di una lievissima si erano accorti, come alcuni a Nizza, fin dalle 4 ant. Le scosse successive avevano prodotto qualche danno, ma per fortuna non vi erano vittime. Anche colà tutti i cittadini erano per le vie.

—

Telegrafano da Nizza 25 al *Secolo*:

Avvennero altre due scosse di terremoto, ma leggiere.

Il Municipio ha fatto innalzar baracche e tende per ricovero della popolazione.

Molti si sono rifugiati nelle vetture.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 26 febbraio 1887.
VENEZIA. 15 — 18 — 34 — 25 — 36

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Boston 12 febbraio.

Il bark amer. *Vidette*, arrivato qui stamane, riferisce che trovandosi la scorsa notte nel Canale del Faro, colto da un violento uragano, arò sulle ancore e andò ad investire la nave *Yorktown*, cap. Dickinson, proveniente da Cagliari, che ebbe portato via l'alberetto di velaccio di maestra e seriamente danneggiate le parasartie e i fianchi.

Napoli 24 febbraio.

Il vapore *Burgundia* seguita a scaricare le merci. Oggi saranno periziate per accertare i danni.

La sua falla misura metri 3.50 in lunghezza a 1.15 in altezza.

Gibilterra 22 febbraio.

Il bark ital. *Garigliano* perdette l'opera morta in causa di un fortunale sofferto il 17 corr.

Falmouth 23 febbraio.

Appoggiò qui oggi il vap. *Harvest*, cap. Waller, in viaggio da Newcastle per Genova, con l'asse dell'elice rotto.

Durazzo 18 febbraio.

Il capitano Ispiranis, della goletta greca *Miltiadis*, carica di legnami, da Trieste per Catacolo, riferisce che, sorpreso da fortunale fuori Fanò, dovette far getto di una parte del carico di sopra coperta.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
26 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	96 30	96 65	94 23	94 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	378 —	375 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	273 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312 —	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	201 —	202 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	124 90	125 20
Germania	4 —	—	—	—	—
Francia	3	101 10	101 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	25 48	25 56
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 25	200 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	96 75 —	Tabacchi	746 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	980 —
Londra	25 45 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 22 1/2		

VIENNA 26

Rendita in carta	78 40 —	Az. Stab. Credito	273 50 —
» in argento	79 95 —	Londra	128 15 —
» in oro	109 30 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 12 1/2
Azioni della Banca	852 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	382 —	Rendita ital.	95 —

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 85 —	Banco Parigi	705 — —
» » 3 0/0 perp.	79 20 —	Ferrov. tunisine	487 — —
» » 4 1/2	107 85 —	Prest. egiziano	363 — —
» » italiana	95 24 —	» spagnuolo	63 1/4
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	100 7/8	» ottomana	488 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 —	Credito mobiliare	1330 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1965 — —
Rend. Turca	13 50 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 26 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Edmea*, dramma in 3 atti del m.° A. Catalani. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *La contessa Sara*, dramma in 5 atti di G. Ohnet, nuovissimo per Venezia. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

BULLETTINO METEORICO

del 26 febbraio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765. 64	765 64	766. 21
Term. centigr. al Nord	1. 8	2. 2	5. 2
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5. 23	5. 11	5. 59
Umidità relativa	100	96	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	1	0	1
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 25 febbr.: 8.8 — Minima del 26: 0.5

NOTE: Il pomer. d'ieri fu sereno, così la sera, notte nebbiosa, così stamane.

Marea del 27 febbraio.

Alta ore 1. 5 a. — 0. 50 p. — Bassa 7. 5 a. — 5. 40 p.

— *Roma 26, ore 3.20 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord Est, aumentata e abbastanza alta in Francia. Arcangelo 746, Parigi 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; cielo generalmente sereno; venti deboli; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nelle Marche e in Toscana, sereno in generale altrove; venti qua e là sensibili, specialmente del quarto quadrante; barometro 768 da Genova al Golfo di Venezia, 769 a Belluno, Torino, Agnone e Lecce, 770 altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 56s, 3
Tramontare apparente del Sole	5h 43m
Levare della Luna	9h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 28m 0
Tramontare della Luna	10h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 febbraio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con 200 tonn. merci diverse, per diversi, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Prince Llewlleyn*, capit. Taylor, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Spark*, cap. Horberry, con 1414 tonn. carbone, per E. Salvagno.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 150 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Bari, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 200 tonn merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Moretti, con varie merci.

Per Trieste, brigantino italiano *Olga*, capitano Ghezzo, vuoto.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Odessa, vap. dan. *Helsingon*, cap. Krohc, con 1000 tonn. grano, all'ordine.

Da Sevastopoli, vap. ingl. *Ben More*, cap. Rumbelan, con 1250 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Odessa, bark ital. *Speme*, cap. Bozzo P., con 745 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Jenicesky, sch. ellen. *Oris Jerarche*, cap. Svoronos, con 300 tonn. grano, alla Banca di C. V.

Da Pozzuoli, bark sch. ital. *Tancredi*, cap. Zennaro, con 300 tonn. pozzolana, alla B. di C. V.

Da Fiume, vap. ingl. *Malta*, cap. Lavis, con merci da scaricarsi.

Da Nicolaieff, bark ital. *Spero*, cap. Bazzetti, con 660 tonn. grano, alla B. di C. V.

Da Odessa, bark ital. *Colombo*, cap. . . . . , con 800 tonn. grano, alla B. di C. V.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 80 tonn. merci all'ordine, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci.

Per Trieste, vapore ingl. *Wimbldon*, capitano Darvis, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste. vap. austr. *Trieste*, cap. Lussich, con 150 tonn. merci.

Da Alessandria, vap. ingl. *Nisam*, cap. Halsdwood, con 200 tonn. merci, all'Agenzia della Peninsulare.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 180 tonn. merci diverse.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Briscoe*, cap. Scott, con 2600 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Caterina*, cap. Runci, con 200 tonn. zolfo, all'ordine

Da Braila, bark ellen. *Steliano Chrusacce*, cap. Illeddio, con 250 tonn. grano, per la B. di C. V.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 260 tonn. merci, racc. alla Filiale Smreker e C.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Laris, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con varie merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 300 tonn. merci diverse, racc. a Pietro Pantaleo.

Da Mazzara, sch. *Unione S.*, capit. Padoan, con 350 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Brindisi, sch. austr. *Kolseep*, cap. Eardich, con 100 tonn. macchine, all'ordine.

Da Baia di Napoli, brik ital. *Factis*, cap. Scarpa, con 380 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Mazzara, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 300 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Cotrone, sch. ital. *Gerolamo*, cap. Ballarin, con 240 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Tembruk, bark ellen. *Costantinos*, cap. Pappos, con 516 tonn. grano, alla B. di C. V.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Messina, sch. ital. *Ravenna*, cap. Gevagnin, con 6000 cassette petrolio.

Per Napoli, brig. ital. *Dante B.*, cap. Capitanio, con legname.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Lussich, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Nizam*, cap. Haselvood, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *Bernicia*, capitano Jones, vuoto.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ruppel, con 200 tonn. merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Termini brig. ital. *Unitas*, cap. Vianelle, con 300 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Moretti, con 500 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Ancona, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con merci, alla nav. gen. ital.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Fiume, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamolini, con 90 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Londra, vap. ingl. *Minister Achembach*, cap. Kahmke, con 1090 tonn. pece, a De Michieli.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Mariettina*, cap. Buranelli, con 300 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Unione V.*, cap. Ballarin, con 385 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Spark*, cap. Harberry, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Lussich, con varie merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Fiume, vap. oland. *Helsingor*, cap. Kronhn, vuoto.

Per Napoli, bark ital. *Dea*, cap. Gavagnin, con legname ed altro.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Tylingdale*, cap. Storns, con 1910 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. ingl. *Como*, cap. Owen, con 700 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Rosahill*, cap. Imdale, con 1915 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Lussich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Moretti, con varie merci.

Per Catania, vap. ingl. *Ben More*, capitano Rumbelan, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1887 — Domenica 27 febbraio. — N. 56

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 FEBBRAIO

Vanno dicendo che il trasformismo è morto, e che ora si deve fare un Ministero di Destra o di Sinistra, tutto d'un pezzo e tutto d'un colore. Nello stesso tempo però rifuggono dall'idea d'uno scioglimento della Camera, e dicono che questo non è consigliabile. A sentirli, è possibile una maggioranza di Sinistra per un Ministero di Sinistra. Non vanno d'accordo però perchè il *Diritto*, per esempio, è in polemica con altri giornali dell'Opposizione, perchè ha invocato un Ministero Crispi che vada da Rudinì dissidente di Destra a Zanardelli, il quale ha fatte le sue riserve, si dice, contro un Ministero Crispi. Quella maggioranza ch'essi credono così facile ricomporre, fu minoranza in tutti i voti precedenti, ed anche nell'ultima votazione ebbe contro di sè una maggioranza di trentaquattro voti, sebbene abbiano votato per la minoranza i dissidenti, i quali se hanno combattuto il Ministero Depretis, non sono certo assicurati nè ad un Ministero Cairoli nè ad un Ministero Crispi. Come pretendono dunque trovare nella Camera attuale la maggioranza?

La verità è invece che qualunque Ministero si faccia, poichè ognuno vorrebbe impedire lo scioglimento della Camera adesso, tutto di Destra o tutto di Sinistra non sarà, ma sarà composto di elementi di Destra e di Sinistra. Sarà, è anzi un male, ma il male è nell'essenza delle cose.

Persistiamo a credere che coll'attuale maggioranza sia improbabile un Ministero senza Depretis, e, non avendo pure alcun dubbio che egli appoggierebbe un Ministero uscito dalla maggioranza attuale, e che egli in questo momento è deciso a non voler tentare altre combinazioni, resta pure probabile che dopo tentativi infruttuosi sia a Destra che a Sinistra, sia necessario ricorrere ancora a lui. Non crediamo già agli uomini necessarii. Certo che se Depretis non ci fosse, si troverebbe un altro in sua vece, ma sinchè egli c'è, ed ha sulla Camera l'influenza sua, non si può agire come se egli non ci fosse. Un presidente del Consiglio non s'improvvisa, egli è la storia parlamentare in azione, rappresenta un cumulo d'influenze che sono superiori alla sua stessa volontà. Esempii di uomini politici che vollero ritirarsi e non hanno potuto, ce ne furono altri nella storia parlamentare. Anche Gladstone volle ritirarsi, e gli avvenimenti lo hanno ricondotto alla testa del suo partito. Questo per citare l'esempio più luminoso ed anche più recente.

Adesso altri dovranno naturalmente tentare la prova, e se un nuovo tentativo nella maggioranza non riuscisse, bisognerebbe tentare nella Opposizione, ma non è probabile che i tentativi riescano, e in questo caso sarà logico ritornare a Depretis, imperocchè la maggioranza, provata da parecchie battaglie per tanti anni di seguito, nelle quali, ora con maggior numero, ora con minor numero di voti, ha vinto sempre, non dovrebbe esser guidata da altri che dal suo capo. Le influenze parlamentari sono un fatto che non si distruggono dalle antipatie, e nemmeno dagli errori, quando non arrivino al punto di aver dato ad altri influenze maggiori.

Certo che la più grande illusione che si facciano i giornali dell'Opposizione, è quella che il trasformismo sia finito, e debba succedere all'ultimo Ministero Depretis un Ministero tutto di un colore. Qualunque nuova combinazione sarebbe un nuovo tentativo di trasformismo. Perchè ci fossero i partiti tutti di un colore, bisognerebbe che la Sinistra, quand'è Opposizione, perdesse l'abitudine della complicità coi partiti estracostituzionali, i quali logicamente negano ad ogni Governo i mezzi, perchè tendono appunto alla distruzione di qualunque Governo. Invece la Sinistra nell'Opposizione ha alleati, che si staccano logicamente da lei, quando va al potere, e le è pur necessario cercare un appoggio nel partito che ha, quali che sieno, idee di Governo. Cairoli ha dovuto riconoscere questa necessità, quando chiamò nel Ministero da lui presieduto tre uomini di Destra. Crispi o Cairoli adesso dovrebbero comporre il loro Gabinetto con dissidenti di Destra, che dovrebbero fare verso di loro la parte che Minghetti ha fatto verso Depretis, con questa differenza però che il nuovo Ministero non potrebbe sperare di trovare un uomo politico disinteressato come Minghetti, e dovrebbe dar garanzie per avere i voti.

Non è inutile ripetere l'osservazione che abbiamo tante volte fatta. I partiti inflessibili non hanno mai esistito. Se avessero esistito, non vi sarebbero state mai crisi e rivoluzioni parlamentari. Ma il fatto è che i partiti non furono mai come adesso divisi in tutti i Parlamenti d'Europa, compreso quello d'Inghilterra, ove Goschen, collega di Salisbury, e Hartington che lo appoggia nella Camera dei Comuni, danno il più bel saggio di trasformismo che si possa desiderare.

Ci pare che si dovrebbe una buona volta rinunciare alla maggioranza tutta di un colore, senza screzii possibili e senza possibili diserzioni, come si rinuncia a volare nel mondo della luna. Non sappiamo anzi se questa sia un'impossibilità dimostrata, come lo è oramai la maggioranza di un colore solo, la quale sia tetragona contro tutti i tentativi di scissura.

Bisogna pigliare anche il mondo parlamentare com'è, e ci sono molti pregiudizii parlamentari che vanno combattuti. Primo di tutti quello che un Ministero debba provocare voti di fiducia, e debba essere verso la Camera nelle condizioni di un innamorato, il quale dice alla sua bella ad ogni momento: « Mi vuoi bene? Sì? No? Proprio? Ma tanto, tanto? No, non me ne vuoi abbastanza, e allora vado via.... », per tornar subito dopo.

Questo a noi non pare soltanto ridicolo, ma è vero abbandono dei diritti della Corona. Se questa ha diritto di scegliere i ministri, essi si suppongono aver sempre la maggioranza. Se la minoranza non li vuole, qualunque deputato può presentare una mozione di censura, ma i ministri non devono sentire il bisogno di domandarlo. Altrimenti disconoscono il diritto della Corona. Se dopo che sono censurati dalla Camera, presentano le loro dimissioni alla Corona, per lasciarla giudice dell'opportunità di un conflitto colla Camera, o di un appello al paese, i ministri fanno il loro dovere. Ma non lo fanno niente affatto, mancano anzi di rispetto alla Corona, quando la Camera non ha votato alcuna mozione di censura, ma solo non è creduta ardentemente innamorata dei ministri. Si consolino i ministri innamorati che i voti di fiducia anche a grandissima maggioranza, non escludono le possibili diserzioni della maggioranza, come le più ardenti dichiarazioni delle innamorate non escludono le infedeltà. Governino sinchè la Camera non li censura; e, questo sì, dicano schiettamente ciò che credono necessario per governare, e se la Camera ricusa loro i mezzi di governare, lascino libera la Corona di decidere. Questo si dovrebbe cominciare a fare e rinunciare una volta al bisogno d'interrogare ogni giorno la Camera, se intende o no di filare il perfetto amore col Ministero. Il parlamentarismo oppone già troppi ostacoli ad un buon Governo, senza che si senta il bisogno di moltiplicarli senza ragione.

Crediamo sempre che sia più facile fare una maggioranza governando, che non ripetendo crisi, per volere di farne una. Quello che rende così difficile la soluzione della crisi presente è appunto il bisogno annunciato di una maggioranza più consistente e più numerosa di quella che c'era, e di allargarne le basi. Ora se non si può allargare le basi da una parte senza restringerle dall'altra, si potrà sempre dire che la situazione è rimasta press'a poco la stessa, se non è peggiorata, e così qualunque nuovo Gabinetto sarà salutato con sfiducia.

Anche l'allargamento delle basi della maggioranza, colla combinazione dei varii gruppi, è un'illusione. Si ha il torto di non ricordare che Menabrea cadde, quando la sua base parlamentare era così estesa, che andava da Minghetti a Bargoni e a Mordini, cioè dalla Destra a quelli che erano allora della più accentuata Sinistra.

ATTI UFFIZIALI

Relazione e Regio Decreto per la concessione di onorificenze per i combattimenti del 25 e 26 gennaio in Africa.

Sire!

I combattimenti avvenuti il 25 e 26 gennaio a Saati e Dogali, costituiscono due fatti militari, che la M. V. ha già apprezzati; essi, e segnatamente quello di Dogali, sono una gloria per l'esercito italiano, ed è giusto che coloro, i quali vi presero parte e vi si distinsero per atti di valore, ricevano quella ricompensa, ch'è il più ambito onore, al quale possa aspirare un soldato.

Io mi onoro per tanto di segnalare alla M. V. i nomi dei militari che maggiormente vi si distinsero e di proporre per ognuno di essi adeguata ricompensa.

Per il combattimento di Saati, avvenuto nelle normali condizioni in cui si svolgono i fatti d'arme, furono trasmesse dal comandante superiore in Africa regolari proposte per gli atti di valore debitamente constatati, e perciò, esaminati i fatti, mi onoro di sottoporre alla M. V. le seguenti proposte: concessione della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al maggior Boretti del 7.° reggimento fanteria, comandante quel distaccamento; concessione di N. 13 medaglie d'argento al valor militare e di N. 22 menzioni onorevoli pure al valor militare, secondo viene indicato all'annesso elenco.

Il contegno del maggiore Boretti, le disposizioni da lui date per sistemare a difesa la posizione di Saati, la direzione del combattimento, che fu favorevole alle nostre armi, ed infine le assennate disposizioni date per l'esecuzione della marcia da Saati a Monkullo, avvenuta nella notte fra il 27 e 28 gennaio, sono tali fatti, che lo rendono evidentemente meritevole dell'onorificenza, per la quale ho l'onore di proporlo.

Il combattimento di Dogali costituisce un fatto speciale nella storia militare, e tale, da consigliare di derogare in parte da quelle norme che reggono la concessione delle onorificenze al valor militare. Ed invero, tutti i militari che vi presero parte essendo rimasti sul campo morti o feriti ed essendone risultata la totale distruzione dei quadri dei graduati, vengono a mancare quegli elementi sui quali poter fondare un giudizio circa gli atti di valore individualmente compiuti durante quel fatto d'arme. Senonchè il fatto stesso onora talmente tutti i militari che vi presero parte e vi combatterono strenuamente fino al sacrifizio della vita, che io non esito a proporre alla M. V., in via eccezionale, che a tutti indistintamente, ufficiali e truppa, morti o feriti, sia concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Al tenente colonnello De Cristoforis, che comandava la nostra colonna a Dogali e che di sua libera elezione, non ostante la enorme sproporzione di forze, accettò il combattimento e lo diresse fino alla fine, ho l'onore di proporre alla M. V. la concessione della medaglia d'oro al valore militare.

Al capitano d'artiglieria Michelini, unico superstite, e del quale si ebbe modo di accertare l'intelligente concorso dato durante il combattimento nella direzione delle operazioni, propongo alla M. V. sia concessa la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia in sostituzione della medaglia al valor militare.

Di questi fatti d'arme, tanto gloriosi pel nostro esercito, debbono i reggimenti, che vi presero parte con qualche reparto o drappello di qualsiasi forza, tenerne debitamente conto nella loro storia.

I reggimenti poi che si trovarono impegnati con reparti costituiti, dovranno, ad onore e memoria, inscriverlo sulla bandiera, e cioè: il 15°, 20° e 41° reggimento fanteria pel combattimento di Dogali, ed il 6° e 7° reggimento fanteria pel combattimento di Saati.

Accennai al fatto di Dogali, come un fatto speciale nella storia militare, che dev'essere considerato con criterii parimenti tutt'affatto speciali, e perciò confido che la M. V., apprezzando queste considerazioni, vorrà approvare le proposte che ho l'onore di sottoporle e che varranno ad affermare maggiormente in quale conto debba essere tenuto il contegno delle nostre truppe durante quel combattimento.

UMBERTO I, ECC. ECC.
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È accordata la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al maggiore Boretti cav. Gio. Battista e le medaglie d'argento e menzioni onorevoli al valor militare per i militari nominati nell'unito elenco che si distinsero maggiormente nel combattimento di Saati il 25 gennaio 1887.

La pensione dell'Ordine militare di Savoia ed i soprassoldi delle medaglie al valore militare saranno regolati secondo le norme in vigore.

Il predetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1887.

UMBERTO.

RICOTTI.

Nota — L'elenco viene pubblicato nel *Bollettino ufficiale delle nomine.*

UMBERTO I, ECC. ECC.
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È accordata la medaglia d'oro al valore militare al tenente colonnello De Cristoforis cav. Tommaso, la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al capitano d'artiglieria Michelini di S. Martino Carlo, e la medaglia d'argento al valore militare a tutti indistintamente i militari che presero parte al combattimento di Dogali il 26 gennaio 1887, e nominati nell'annesso elenco.

La pensione dell'Ordine militare di Savoia ed i soprassoldi delle medaglie al valore militare saranno regolati secondo le norme in vigore.

Il predetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1887.

UMBERTO.

RICOTTI.

Nota. — L'elenco sarà pubblicato in seguito nel *Bollettino ufficiale delle nomine.*

Ricompense al valor militare.

COMBATTIMENTO DEL 25 GENNAIO 1887 A SAATI.

(Estratto dal *Bollettino delle nomine.*)

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Boretti cav. Giov. Battista, maggiore di fanteria — per la rapidità colla quale seppe trincerarsi in Saati, e validamente difenderlo contro forze di gran lunga superiori.

Medaglia d'argento al valore militare.

Sartorio cav. Napoleone, capitano 6 fanterre — pel contegno esemplare e coraggioso di cui diede prova durante il combattimento di Saati,

Cuomo Federico, tenente 6 id. — per aver condotto con molta audacia e fermezza una ricognizione fuori del forte di Saati attaccando il nemico di gran lunga superiore in forze, non ritirandosi che mortalmente ferito.

Noè Giuseppe, cap. aiut. maggiore 15 id. — per la brillante condotta e coraggio dimostrato durante il combattimento, assumendo anche il comando d'un plotone.

Croce Ireneo, id. 17 artiglieria — pel sangue freddo e abilità nel dirigere il tiro della sua sezione durante il combattimento.

Bonessi Cesare, id. 7 fanteria — con due plotoni riuscì a sostenere la ritirata del tenente Cuomo ch'era in pericolo d'essere avviluppato.

Rescali Annibale, sottotenente 6 id. — pel contegno energico e risoluto dimostrato nell'eseguire un'arrischiata ricognizione fino al campo abissino e pel sangue freddo dimostrato durante il combattimento.

Melli Giuseppe, soldato 17 artiglieria — pel contegno intrepido durante il combattimento puntando con calma il pezzo fatto segno ai tiri nemici. Riportava ferita mortale.

Pappini Pietro, caporale zappatore 7 fanteria — con pericolo della vita non seguiva immediatamente il proprio plotone che si ritirava per difendere e portare a salvamento il tenente Cuomo mortalmente ferito.

Masini Angelo, caporale maggiore 7 id. — pel coraggio ed intrepidezza di cui diede prova durante il combattimento, per essersi presentato volontario nella ricognizione al campo abissino.

Cicalini Lorenzo, soldato 6 id. — quantunque ferito continuò a combattere.

Romairone Isidoro, id. 6 id. — pel coraggio, sangue freddo e abilità nel tiro durante il combattimento.

—

Per essere andati volontarii in un'arrischiata ricognizione fino al campo abissino; pel coraggio dimostrato durante il combattimento e per essere andati volontari al campo di Dogali per portar soccorso ai feriti, portando indietro una mitragliera che si trovava sul campo.

Albiate Carlo, soldato 15 fanteria.
Traversi Giuseppe, id. 79 id.

Menzione onorevole al valor militare.

Per coraggio e sangue freddo dimostrati durante il combattimento.

Gallotti Vincenzo, tenente 7 fanteria.
Zocco Araldo, id. 6 id.
Broggi Antonio, sottotenente 7 id.
Gotti Enrico, id. 7 id.
Cusmano Enrico, sottotenente medico — per la premurosa assistenza usata ai feriti sotto il fuoco nemico.

Per coraggio e sangue freddo dimostrati durante il combattimento:

7

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

La presenza di Raimondo non isfuggiva all'attenzione di Elena; ma la non se ne dava che poco pensiero. Non vedeva nella condotta del vicino che la curiosità di un collegiale indiscreto e disoccupato; tutta in preda alle ambiziose sue chimere, che la trasportavano lontano lontano nel mondo dei sogni, non poteva preoccuparsi dello spionaggio di quel liceista di noccolato ch'essa trattava da ragazzaccio. Ma dopo il suo ritorno da La Chataigneraie, Elena subiva essa pure una crisi, i suoi gusti si modificavano, l'umore s'imbizzarriva: era presa da languori opprimenti, da strane melanconie, seguite bruscamente da petulanze capricciose, da fragorose ilarità, da curiosità singolari. Per la prima volta venne ad inquietarsi dell'assiduità di Raimondo; notò il turbamento di lui quando sua madre lo conduceva seco in visita da loro, e una subita luce illuminò il suo spirito. Indovinò che la disadattaggine e l'impaccio del giovane erano cagionate forse da ben altra ragione che la timidità e la selvatichezza. Esaminandolo meglio, essa s'accorse che, malgrado i suoi abiti a casaccio, Raimondo non mancava di una certa distinzione di forme; la statura elevata ed esile, gli occhi neri, brillanti entro l'orbita, i capelli scuri, folti e lunghi gli davano l'aspetto di un innamorato della scuola romantica. Talvolta, mentre lo stava osservando traverso i rami di tigli, ella sentiva delle bizzarre idee spuntarle nel cervello; ricordava la temeraria licenza che si era presa Gastone Angeliaume a La Chataigneraie, e di colpo supponeva che al posto di quel belloccio campagnuolo ci fosse stato Raimondo, e chiedeva a sè stessa se una simile audacia nel giovanetto le avrebbe suscitata una uguale ripugnanza, e questa singolare supposizione le produceva un turbamento, di cui, pure arrossendo, si compiaceva.

Del pari che l'anima, il corpo di lei subiva una metamorfosi; l'angolosità dell'adolescenza spariva; la gioventù veniva sbocciando a poco a poco; le linee si arrotondavano, il portamento aveva mosse più aggraziate. Elena da prima sentivasi quasi impacciata del subitaneo sviluppo del busto, e si sforzava di comprimere sotto la fascetta le troppo crescenti rotondità; l'assalivano certi scrupoli di pudore che non aveva mai provati; sospirava per nulla; il suono delle campane, l'odore acuto di un mazzolino di lillà, la musica di un valzer sonato da un organetto nella strada, bastavano a farle venir le lagrime agli occhi.

Frattanto, in mezzo a queste crisi dei quindici anni, la primavera era venuta, e con essa i pomeriggi accaldati e le sere più tepide. Dopo pranzo, la signora des Réaux usciva con Elena, e fino al cader della notte passeggiavano ambedue sulla strada che va da San Sinforiano a Santa Radegonda. Colà incontravano la signora Descombes con Raimondo. Le due madri da tempo si facevano visita l'una all'altra, e benchè fossero così dissimili, la Descombes, semplice, seria, unicamente occupata dell'educazione e dell'avvenire di suo figlio, la des Réaux, elegante, frivola, non pensando che ad acconciature, feste e visite, si erano unite d'una più stretta attinenza, che poteva quasi dirsi amicizia.

Alla passeggiata, le due madri camminavano insieme; Raimondo ed Elena andavano loro innanzi di alcuni passi. La prima volta che il liceista s'era trovato così a fianco della giovanetta, l'emozione l'aveva reso muto e poco meno che stupido. Elena, più padrona di sè, si compiaceva maliziosamente dell'imbarazzo di lui, e cercava accrescerlo, ostentando uno sdegnoso riserbo. Egli osava appena guardarla; con aria imbronciata teneva fissi gli occhi sulla Loira, vestita di riflessi violacei dagli ultimi chiarori dell'occidente, e sospirava profondamente.

— Perchè sospirate in tal modo? gli domandò Elena ad un tratto e con accento beffardo. È il pensiero della licenza liceale che vi rende melanconico?

— Me ne infischio della licenza io, rispose rozzamente Raimondo, irritato di vedersi trattare da collegiale; la è l'ultimo de' miei pensieri.

— Allora, continuò essa col suo sicuro accento, sarà l'effetto della primavera.

— La primavera, esclamò lui, io la detesto.

— Siete di cattivo gusto... E perchè?

— Perchè, diss'egli, abbassando la voce e con un impeto che gli dava un subito coraggio, i tigli della vostra villa si sono coperti di foglie, e non posso più vedervi nei vostri terrazzi.

Essa non credette di doversi offendere di quella, che poteva dirsi quasi una dichiarazione; si limitò a lasciar morire il discorso con un'aria di dignità. In mancanza di meglio, quell'innamorato in erba cominciava a solleticare la vanità della fanciulla. Raimondo che s'aspettava un violento richiamo all'ordine, fu, da parte sua, felice di vedere ch'essa non lo respingeva. Da quel momento il ghiaccio fu rotto, e, a parole coperte, in mezzo a timidità di novizii, di ingenue furberie e di poetiche fanciullaggini, essi cominciarono a recitare l'idillio, sempre uguale e sempre squisito, del primo amore.

Si prestavano libri e poi chiacchieravano delle loro letture durante le passeggiate. Era un mezzo ingegnoso di parlare d'amore senza che le madri potessero inalberarsi. I libri scelti da Raimondo gli davano sempre dei buoni pretesti per esprimere i proprii sentimenti, senza troppo smascherarsi. Elena, accorta, comprendeva a mezz'aria, e si divertiva a tirare il liceista sul pendio delle tenere confidenze, pronta a fermarlo con uno sguardo severo, quand'egli si faceva troppo esplicito.

— Credete voi che l'amore, di cui si parla nei romanzi, possa esistere nella realtà? domandava a un tratto Elena, poichè s'erano taciuti per un poco, desiderosa, com'ella era, di riudire ancora la musica d'una dichiarazione accarezzarle le orecchie.

— Non lo credo; ne sono sicuro.

— Conoscete di simili innamorati in carne ed ossa?

— Ne conosco uno, ahimè!

— Voi, forse?

— Sì, io.

— Voi amate come Paolo, come Werther?

— Come Werther, amo una Carlotta che non lo sa... che non lo saprà forse mai.

— È bionda o bruna?

— Nè l'un, nè l'altro.

— Un mostro...

— Adorabile!

— Davvero!... E dove si trova codesta meraviglia?

— Qui... proprio qui... e la si chiama...

— Non ditemene il nome, susurrò rapidamente Elena, lo so.

Raimondo ebbe un sussulto. Alla luce delle stelle i loro occhi s'incontrarono, e quella voluttuosa comunione degli sguardi fece provare al giovanetto un momento di vertigine.

— Poichè la conoscete, disse con voce soffocata, potete voi dirmi a vostra volta se ella mi ama un poco?

— Domandate troppo, rispose brevemente, voltando in là il capo.

(Continua.)

Trinchera Ottavio, furiere maggiore 6 fanteria.
Menighini Giovanni, furiere 7 id.
Della Monaca Matteo. id. 7 id.
Savoldelli Pietro, sergente 6 id.
Mariani Carlo, id. 15 id.
Corsiglia Ignazio, caporale maggiore 6 id.
Abbondanzi Giuseppe, sergente 6 id.
Paganini Giovanni, soldato 6 id.
Mantero Antonio, caporale 6 id.
Carpesio Cristoforo, id. 6 id.
Cristoforo Colombo, soldato 7 id.
Raparelli Orlando, id. 7 id.
Santini Valeriano, id. 7 id.
Brusorio Enrico, caporale maggiore 17 artiglieria.
Vidili Giovanni, soldato 17 id.
Fiori Domenico sergente 6 fanteria.
Pagano Beniamino, id. 54 id.

COMBATTIMENTO DEL 26 GENNAIO A DOGELI.

Medaglia d'oro al valor militare.

De Cristoforis cav. Tommaso, tenente colonnello di fanteria — per avere spontaneamente impegnato il combattimento contro forze sproporzionatamente superiori, e per avere in seguito opposta eroica difesa nella quale egli fu ucciso e tutti i suoi dipendenti rimasero morti o feriti.

Croce di cav. dell'Ordine Militare di Savoia.

Michelini Di S. Martino Carlo, capitano 17 artiglieria — per l'intelligente cooperazione durante il combattimento e perchè replicatamente ferito continuò a combattere finchè cadde privo di sensi.

A tutti i militari, ufficiali e truppa, morti o feriti che presero parte al combattimento di Dogali venne concessa la medaglia d'argento al valor militare per la splendida prova di valore data da tutti nel combattimento.

L'elenco relativo verrà in seguito pubblicato.

La Maggioranza c'è.

(Dall'*Opinione*.)

Noi non possiamo rinunziare, neppure dopo l'insuccesso dell'ultima progettata combinazione ministeriale, al concetto cui ci ispirammo costantemente in questa crisi.

Il concetto è semplice, chiaro, costituzionale: bisogna che il Ministero abbia una base parlamentare tale da assicurargli quella vita vigorosa che, necessaria sempre, è più che mai indispensabile ad un Governo nelle gravissime circostanze politiche internazionali presenti.

Bisogna, soprattutto, che la Maggioranza sia compatta ed omogenea: questi due pregi ci sembrarono sempre preferibili a quello del numero

Dato tale concetto, a nostro avviso, essenziale, irrefutabile, come può discutersi seriamente dell'avvenimento al potere della opposizione di Sinistra, della Pentarchia?

Non è limpido e chiaro che questa è in minoranza nella Camera attuale, e che gli elettori italiani, il 23 maggio 1886, hanno mandato in Parlamento una Maggioranza assolutamente contraria alla Pentarchia?

Il Ministero dimissionario non si trovò in maggioranza in tutte le votazioni e malgrado l'ostilità dei dissidenti?

L'opposizione di Sinistra non fu sempre minoranza, anche alleata momentaneamente ai dissidenti ed all'estrema Sinistra?

Quest'ultima frazione della Camera sarebbe o dovrebbe essere contraria anche ad un Ministero pentarchico, e se non lo fosse l'appoggio dei radicali e dei repubblicani sarebbe già, fin dall'origine, un germe di debolezza aggiunto agli altri pel Governo.

Ma, dato che l'estrema sinistra votasse pel Ministero, il quale avrebbe contro di sè i dissidenti e tutta la maggioranza attuale, non sarebbe meno evidente la situazione di minoranza in cui un Gabinetto Cairoli necessariamente si troverebbe.

Noi, dunque, prescindendo dal considerare che sarebbe per lo meno strano veder risoluta una crisi, nella quale alla politica estera si deve specialmente guardare, con un Gabinetto presieduto dall'onor. Cairoli, che lasciò la politica estera in quelle condizioni che l'onorevole Mancini dichiarò, succedendogli, di aver trovate, non possiamo ammettere l'ipotesi d'un Governo di Pentarchia, perchè, ben lungi dall'offrire guarentigie di raccogliere e rinvigorire la Maggioranza, conterrebbe in sè stesso la sicurezza di essere in minoranza, fin dal primo giorno della sua presentazione al Parlamento.

Un Ministero di tal genere non sarebbe la soluzione, ma l'aggravamento della crisi, la continuazione di quella debolezza parlamentare che si deve fare ogni sforzo per eliminare e distruggere.

Noi non ci dissimuliamo le difficoltà di riuscire in ciò che parve d'impossibile riuscita all'on. Depretis, il più abile dei nostri uomini parlamentari; ma, ostinati nel concetto che reputiamo giusto, savio, utile e conforme allo spirito costituzionale, ostinati eziandio nella fiducia in abnegazioni che non dovrebbero essere parole vane — persistiamo a credere che la soluzione debba e possa trovarsi, perchè la Maggioranza c'è nella Camera, e non dev'essere sacrificata alla minoranza.

Misura e opportunità.

(Dal *Popolo Romano.*)

La *National Zeitung*, autorevolissimo diario liberale di Germania, ha da buona fonte essere sicuro il rinnovamento dell'alleanza dell'Italia con gl'Imperi del centro per « la difesa mutua « e la garanzia dei rispettivi territorii »; ed aggiunge che l'indugio alla formale conchiusione del trattato è dovuto *forse* alla crisi ministeriale italiana.

Cotesta informazione del giornale di Berlino, la quale, sostanzialmente, riteniamo anche noi esatta, ci suggerisce brevi considerazioni e poche domande, cui — alle seconde — ci piacerebbe la stampa di opposizione desse categorica risposta; e ciò non già per soddisfazione di una nostra curiosità, sebbene la riteghiamo dopo tutto legittima, ma per garanzia d'interessi nazionali, che sono e debbono essere tenuti al di sopra dei partiti.

Le considerazioni sono presto fatte. — La triplice alleanza, negli scorsi giorni bersaglio alle fiere ironie della *Tribuna*, ha esistito, esiste, ed a Berlino se ne ritiene sicuro il rinnovamento.

Ma, a differenza del protocollo che sta per scadere, il nuovo, che dovrebbe sostituirlo, sembra debba avere una maggior portata. Alla tutela della *integrità territoriale* sarebbe, infatti, aggiunta la *mutua difesa* delle alte parti contraenti ed ognuno sente che la seconda clausola, se include la prima, ne ha una estensione assai più larga.

Agli impegni di carattere puramente *negativo*, per usare un'espressione comprensiva, subentrerebbero impegni di natura *positiva*.

Non è il momento di discutere cotesto impegno, che d'altra parte non conosciamo o conosciamo imperfettamente; ci basta per ora di prendere atto della cosa, fidenti che i nostri negoziatori avranno certamente provveduto, perchè in ogni futura circostanza i nostri giusti interessi siano rispettati e siano, al bisogno, protetti.

La crisi — aggiunge la *National Zeitung* — ha ritardato la conchiusione formale del trattato; non crediamo che danno possa venirne dall'indugio; tuttavia tanto più presto la crisi finirà, tanto meglio. Su ciò nessun dubbio.

Ma perchè i danni non sorgano e non divengano forse irreparabili, conviene che il paese sia rassicurato sugl'intendimenti dell'opposizione, dato ch'essa fosse chiamata al governo della cosa pubblica.

Il paese, nella sua grandissima maggioranza, è favorevole al rinnovamento dell'alleanza, perchè in essa vede la migliore e la maggior garanzia della pace, vale a dire, del suo supremo bisogno.

Giacchè, se il desiderio di pace può dirsi generale nei popoli del continente, noi italiani lo sentiamo più vivo e più potente, perchè più di tutti abbiamo necessità di pace per compiere il nostro ordinamento economico, nella stessa guisa che abbiamo compiuto quello nazionale.

Le tendenze dei principali uomini dell'Opposizione rispondono, sì o no, a quelle del paese?

Le loro dichiarazioni, a Montecitorio e fuori di Montecitorio, dovrebbero, lo ammettiamo, tranquillare il paese; imperciocchè essi ripetutamente hanno riconosciuto i vantaggi dei buoni ed intimi accordi con l'Austria-Ungheria e con la Germania; ma, disgraziatamente, il linguaggio dei principali diarii dell'Opposizione, capolista la *Tribuna*, suona ben altrimenti, ed il paese, a buon diritto, si domanda chi è l'ingannato o chi vuole ingannare.

Vorrà la *Tribuna*, vorranno i giornali suoi amici, darci in proposito una risposta precisa?

Credano ch'è necessaria.

Se l'Opposizione, come — giova ripeterlo — riteniamo, non dissente dagli uomini, che hanno finora tenuto il Governo, nel giudicare la situazione e le necessità dell'Italia in rapporto alle sue alleanze; crede la *Tribuna* e credono i giornali suoi amici che le polemiche sarcastiche sempre, e talvolta maligne, sulla triplice alleanza e sulla posizione fattavi all'Italia siano il mezzo più acconcio per assicurare agli uomini, che tengono eminente posto nell'opposizione, tutto quel credito, tutte quelle simpatie e tutta quella fiducia, senza delle quali le alleanze non si stringono, ovvero, se strette, non danno frutti sani e vitali?

La misura ed il senso dell'opportunità, ecco le qualità, che troppo spesso mancano all'opposizione, e che troppo spesso la rendono politicamente impotente, con danno proprio e con danno degl'interessi del paese, il quale, per crescere rigoglioso e vigoroso, ha bisogno del concorso di tutti i suoi migliori figli.

Ed una nuova prova di cotesta dolorosa verità — oltre le tante che ne fornisce in questi giorni la *Tribuna* — ci cadde ieri sott'occhi sfogliando un giornale dell'Alta Italia.

È un telegramma dell'on. Cairoli all'avv. Neri di Biella.

Eccolo nella sua preziosa integrità:

« Ottima la scelta dell'eminente cittadino Luigi Guelpa meritamente designato dall'alta intelligenza e dal gagliardo patriottismo alla fiducia degli elettori liberali.

« *Benedetto Cairoli.* »

Ora, per chi nol sapesse, « l'eminente cittadino Luigi Guelpa », candidato dell'on. Cairoli al 2° Collegio di Novara, è una bravissima persona, che vive di rendita, ma che si diletta a fare l'apostolo tra gli operai dell'industria biellese, di *dottrine repubblicane-socialiste* ed, al bisogno, promotore di scioperi.

Con tutto il rispetto, che noi sentiamo per l'illustre e benemerito Cairoli, ci permettiamo però di domandargli: cosa volete che di voi pensi e di voi dica il paese, vedendo prestare il prestigio del vostro nome e dei vostri servigii per aumentare, voi monarchico, la *punta radicale-socialista-repubblicana* al Parlamento, mentre forse siete alla vigilia di essere chiamato al governo e ne state forse attendendo l'incarico da S. M. il Re?

In presenza del vostro telegramma, onorevole Cairoli, cosa è la lettere dell'on. Crispi al *Rappel*?

Eppure, non è spento ancora l'eco ultima del rumore, che quella lettera, il di cui significato e la di cui portata furono male a proposito esagerate, aveva provocato e ne avreste dovuto fare vostro pro.

Noi non insisteremo maggiormente sopra un argomento, che scotta e che ci amareggia. Conchiudiamo.

Non è dalle intemperanze e dalle incoerenze che i partiti si avvantaggiano e non è con le deboli tolleranze e le cieche condiscendenze che un personaggio politico giova al proprio credito e giova al proprio paese.

ITALIA

Le bandiere nazionali in chiesa.

La *Gazzetta di Treviso*, narrando la funzione, pei morti in Africa, nella cattedrale di Treviso, scrive:

Parecchi signori ci chiesero perchè nel Duomo non vi fosse neppure una bandiera nazionale. È presto detto: le associazioni avevano deliberato d'intervenire alla mesta funzione col proprio vessillo, ma il Vescovo mandò a pregarle, iersera, di lasciare le bandiere a casa. Sono le solite incongruenze, le solite concessioni a mezzo del clero, che non è ancora riescito a tracciarsi una linea di condotta precisa ne' suoi rapporti con la nazione. Figurarsi che scandalo sarebbe avvenuto se accanto ai fucili e alle tuniche dei nostri soldati, che ornavano il palco, vi fosse stata la gloriosa bandiera italiana!

GERMANIA

Il Centro al Reichstag.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il risultato più curioso è quello che ci presenta il Centro; erano 99, e sono tornati in 90. Adunque avevamo ragione ieri di dubitare che l'influenza del Pontefice non fosse stata così grande come si poteva presumere. Però, è da avvertire che parecchi tra essi voteranno il settennato; il che non toglie che, nel rimanente, faranno nodo cogli altri del loro partito, e all'occasione potrebbero farne uno più grosso uniti agli altri gruppi che costituiscono l'Opposizione, che, tutti insieme, sommano a 40, e comporre così una falange di 130 deputati di Opposizione. Di qui si vede che il Governo imperiale ha un interesse grande a vincere anche la seconda battaglia delle elezioni complementari, e vincerla senza dubbiezze; una vittoria dimezzata equivarrebbe per esso ad una battaglia d'esito incerto.

Comico incidente in una riunione elettorale in Germania.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un comico incidente è avvenuto in una delle ultime riunioni elettorali tenute a Stralsund (Pomerania) nella quale aveva parlato il professore Delbrück, candidato conservatore, esponendo il proprio programma. Il discorso elettorale era terminato e tutti stavano per andarsene tranquillamente, quando ad un tratto si udì un grido formidabile: *Viva Boulanger!* — Si può immaginare il tumulto che ne seguì. Le grida di canaglia, mascalzone, traditore volavano da tutte le parti e l'individuo che aveva gridato avrebbe passato un brutto momento se lo si fosse scoperto. Ma non si trovò. In ogni modo dopo il primo scoppio d'ira, l'indignazione si mutò in risa, ed ecco il perchè:

Uno dei membri dell'ufficio si chiama *Becher*, che corrisponde al *boulanger* (fornaio). Ora pare che dacchè i giornali francesi hanno fatto il rumore che hanno fatto attorno il nome del ministro della guerra francese, gli amici del sig. Becker si divertano a tradurre talvolta il nome di lui in francese. Il bellumore che emise il grido nella riunione elettorale conosceva lo scherzo; ed in realtà il suo grido di « Viva Boulanger! » era indirizzato al sig. Becker.

Notizie cittadine

Venezia 27 febbraio

Associazione Costituzionale. — Ricordiamo che l'Assemblea dell'Associazione sarà tenuta la sera di domani, 28, alle ore 8 e mezzo, nella sala dell'Albergo a S. Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1 Commemorazione di socii defunti.

2. Deliberazioni relative al Congresso delle Associazioni liberali-monarchiche da tenersi in Firenze per discutere intorno al progetto di legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

Esposizione nazionale artistica. — La Commissione di accettazione delle opere della Esposizione nazionale artistica terrà la sua prima seduta il giorno 12 marzo p. v., alle ore 10 ant., nell'ufficio del Comitato.

Il Comitato esecutivo generale si riunisce domenica 27 corrente, per deliberare specialmente intorno alla proposta che alla nominata Commissione di accettazione venga attribuito anche il compito del collocamento delle opere, al quale il Regolamento invece provvederebbe colla istituzione di una Commissione speciale.

Cose di Murano. — Abbiamo già annunciato che con Decreto Reale del 27 gennaio p. p. l'egregio avv. Mazzega dott. Giovanni veniva nominato sindaco di Murano.

Oggi egli assunse in forma ufficiale il mandato conferitogli, e Murano accolse il suo nuovo sindaco con festa.

Questa sera pranzo di 60 coperti.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1887. — Il Prefetto della Provincia di Venezia rende noto che la verificazione periodica dei pesi e delle misure stabilita dalle leggi, quanto alla città di Venezia, sarà eseguita nell'Ufficio di verificazione, situato a Rialto, in palazzo Camerlenghi, e negli altri Comuni della Provincia nella Residenza municipale, secondo i giorni e le ore indicate qui sotto.

Venezia — Sestiere di S. Marco dal 23 febbraio al 7 marzo.

Sestiere di S. Croce, dall'8 al 12 marzo.

Sestiere di Castello, dal 14 al 26 marzo.

Sestiere di Canaregio, dal 28 marzo al 7 aprile.

Sestiere di S. Polo, dall'8 al 10 aprile.

Sestiere di Dorsoduro e Giudecca, dal 18 al 29 aprile.

Malamocco, l'8 aprile.

La verificazione si eseguirà per Venezia, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di tutti i giorni, esclusi i festivi; e per Malamocco, dalle ore 9 alle 12 mer. e dalle 1 alle 3 pom.

Servizio degli omnibus da e per la ferrovia. — Tempo addietro, annunciando che il servizio degli omnibus da e per la ferrovia era stato sospeso, e che il Municipio, in via provvisoria, aveva attivato un servizio di gondole, abbiamo accennato alla convenienza che quel servizio venisse assunto dalla Società dei barcaiuoli.

A noi pareva che la Società predetta con modestissima esposizione di capitale avrebbe potuto assumere quel servizio offrendo ai barcaiuoli per turno — e giovandosi di quelli fuori del turno ordinario — un nuovo cespite di guadagno; e ci sorrideva l'idea della vicina Esposizione nazionale artistica, la quale, richiamando fra noi tanta gente, avrebbe subito dato alla novella impresa dei beneficii.

L'egregio cav. Fadiga, presidente della Società dei barcaiuoli, nella lettera che qui sotto stampiamo, accenna agli ostacoli che si frappongono alla attuazione dell'idea nostra, idea che è, del resto, condivisa da molti.

Riconosciamo il grande valore delle ragioni accampate dal cav. Fadiga; ma ci piacerebbe trovare nella lettera minore accasciamento e più coraggio per istudiare il modo di vincere le difficoltà, siano pur gravi come le riconosciamo.

Si piange tanto — e talora non a torto — sulle disgrazie dalle quali la classe dei gondolieri è bersagliata, che ci pare valga la spesa di studiare un po' più profondamente la cosa. Per esempio se il capitale di riserva della Società è intangibile, non potrebbe essa — o altri sotto la direzione sua — costituirne un nuovo per azioni, od altrimenti, e con esso piantare una gestione separata?

Le spese di impianto sarebbero quasi insignificanti.

Il servizio degli omnibus dev'essere regolato. Se era infelice quello che avevamo, il ripiego non è certo buono, e lo si può tollerare solo in grazia della sua provvisorietà; quindi è pur mestieri assestarlo e darvi quell'impronta che i tempi nuovi esigono, e se a questa bisogna non trova modo di rispondere la Società dei barcaiuoli, non sapremmo invero chi mai potesse farlo.

Non ci dissimuliamo le grandi difficoltà che vi sono oggi per ben regolare questo servizio, reso tanto poco rimuneratore dalla concorrenza dei vaporetti. Infatti oggi 90 su cento delle persone che vanno o vengono dalla ferrovia, approfittano dei vaporetti e per l'esiguità della spesa, e per la prontezza del servizio; ma è certo che il Municipio è almeno quanto ogni altro penetrato di queste difficoltà, e che nell'equità sua vorrà compensarle, e tanto più volentieri crediamo lo farebbe quando sapesse che i beneficii andrebbero a sollievo dei gondolieri tutti.

Vediamo anche noi che oggi il servizio di omnibus da e per la Stazione è duro, perchè non gli resta libero il campo che dalla sera al mattino, nelle quali ore è ben più povero il movimento dei passeggieri; ma, se non si può far di meglio, si organizzi almeno un servizio di omnibus notturno, cioè dall'ora che i vaporetti cessano a quella nella quale incominciano il servizio.

Insomma nell'uno o nell'altro modo si procuri di dare assetto stabile al servizio, e se si potrà farlo dalla Società dei barcaiuoli o col concorso di essa niente di meglio.

E dopo di ciò, ecco la lettera dell'egregio amico, cav. Fadiga:

Onorevole Redazione
della Gazzetta di Venezia.

Qualche tempo fa la *Gazzetta di Venezia*, parlando del servizio degli *omnibus*, rimasto interrotto per cessazione della impresa che lo esercitava, e della impossibilità che si prosegua a lungo col sistema delle gondole, organizzato per urgenza ed in via provvisoria dal Municipio, accennava alla convenienza che il servizio stesso fosse assunto dalla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli.

In quei giorni io mi trovava pur troppo in una condizione d'animo, che non mi permetteva di occuparmi di cose estranee alla mia famiglia, per quanto fossero di un vitale interesse pubblico. Lasciai quindi cadere la proposta, quantunque fino da allora intravvedessi l'opportunità, ed anzi la necessità, di offrire al pubblico una qualche informazione in argomento.

Ma l'idea, che infatti a primo tratto si presenta ovvia e naturale per tutti quelli, che non sono a giorno dello stato delle cose, ha fatto strada; sicchè da molte parti mi vengono eccitamenti ed osservazioni, direi quasi di rimprovero, perchè la Società si lascia sfuggire una occasione così favorevole di esser utile al paese nello stesso tempo che a sè medesima.

Credo pertanto mio dovere rompere il silenzio, e, dacchè la proposta venne lanciata nel dominio del pubblico, rispondere pubblicamente, esponendo le ragioni per le quali non la si è finora potuta accogliere, e scagionando la Società dall'accusa d'inerzia o d'indifferenza che pel fatto non merita.

A parte l'alea, certo assai grave nelle attuali condizioni della città nostra, e che dovrebbe quindi farla pensare due volte prima di impiegare i proprii capitali in una simile impresa, vi è un ostacolo materiale, e quasi insuperabile, che si oppone alla sua accettazione.

L'articolo dello Statuto, che tratta dell'impiego del fondo di riserva, vieta esplicitamente e categoricamente di adoperarlo *in imprese industriali o commerciali*, e lo Statuto, sanzionato ormai dal R. Ministero nell'accordare il riconoscimento giuridico, non potrebbe essere modificato senza il suo consenso, o per lo meno (qualora si volesse piuttosto seguire la nuova legge di registrazione) senza quello del R. Tribunale.

Ora c'è da scommettere cento contro uno che questo consenso non lo si otterrebbe quand'anche la Società avesse così poco giudizio da proporre la soppressione di quell'articolo, che, dettato dai più sani principii della scienza economica, è la maggiore sua garanzia di esistenza.

Ma v'ha di più. Cogli interessi di quella riserva si va, proprio ora, costituendo una nuova Cassa speciale pei socii divenuti impotenti per malattia cronica o per decrepitezza, ed anche questo vincolo, se altro non fosse, sconsiglierebbe qualunque amministrazione bene ordinata dall'avventurare la base, su cui sta innalzandosi questa nuova istituzione di previdenza, pur tanto necessaria, in una industria, che potrebbe recar vantaggio, ma che potrebbe anche, e forse con assai più di probabilità, in pochi mesi farla sparire.

Ecco le difficoltà gravissime, che si oppongono all'accettazione pura e semplice di una idea, che a prima vista, ripeto, sembra pur tanto ovvia e naturale.

Del resto, escluso l'impiego del capitale sociale, la Società sarebbe ben lieta se potesse coll'opera sua facilitare la soluzione del non facile problema, ed anzi, gentilmente invitata, si è messa a disposizione del Municipio, e sta studiando se vi sia modo di conciliare l'utile del paese, senza mettere a repentaglio la propria esistenza.

Ciò sarà trovato, spero, ragionevole, non solo da codesto reputato giornale, ma da quanti eziandio hanno sempre veduto, nella sua costituzione e nella sua prosperità, un mezzo efficace di miglioramento, e di progresso economico e civile, della numerosa classe alla quale provvede.

Chiedo perdono della lunga lettera, e ringraziando dell'ospitalità, ho l'onore di dichiararmi.

Obbl. D. FADIGA.

Teatro la Fenice. — Con questa sera si chiude la stagione della Fenice. — Nel ballo vi saranno questa sera, non uno, ma due passi a due.

Teatro Malibran. — Il Circo Rueger ha aperto iersera il corso delle sue rappresentazioni sotto i più lieti auspicii.

Folla straordinaria e applausi continui.

Il successo più clamoroso fu però quello dei clowns — che sono invero di bravura prodigiosa —; essi entusiasmarono addirittura.

Ubbriaco o matto. — (B. d. Q.) — Iersera venne arrestato uno sconosciuto, che, in Piazza di S. Marco, si mise a gridare parole provocanti, attraendo intorno a sè gran folla di gente. Trattasi evidentemente di un matto o ubbriaco.

LA CONTESSA SARA, DI OHNET al teatro Goldoni colla Compagnia Pasta.

—o—

Miss Sara O'Donnor è una zingara adottata da un ricco signore, la quale fra i tanti che le fanno la corte, s'innamora del solo, che è severo con lei. Per questo non è necessario esser zingara, basta essere donna molto adorata. Come dice lo spiritoso Frossard della commedia, al bel Severac, che ha paura della contessa Sara quando è divenuta moglie del generale, colui che fa la corte come gli altri, cogli altri si confonde, quello invece che non la fa, dagli altri si distingue, e per conseguenza la paura è più giustificata.

Poichè bisogna sapere che il bello ed elegante Severac, che non ci parve invero elegante, è severo perchè è innamorato, e miss Sara non capisce se lo è o non lo è, ed è sempre in dubbio se egli abbia avuto un duello per amore di lei. Ad uno strano spediente però ella s'appiglia per sapere il vero.

Quando il matrimonio tra miss Sara e il generale è quasi combinato, ella sente il bisogno di chiedere a Severac il suo consenso. Occorre sapere che Severac è aiutante del generale, ha per lui una devozione senza limiti, è uno di quegli aiutanti che i commediografi mettono accanto ai generali che hanno belle mogli, per metterli in tentazione, e dar loro l'orrore raffinato di una maggior somma di doveri violati. Fuori del teatro, se gli aiutanti sono in tentazione, non hanno solitamente il rimorso d'un maggior numero di doveri violati, ma violano un dover solo, ciò che è poco romantico. Nella realtà è difficile trovar sempre aiutanti che abbiano salvato la vita al generale, o sien figli, come nel caso presente, d'uno che ha salvato la vita al generale, o abbiano qualche altro precedente di questo genere.

Fatto sta che miss Sara, quando ha il consenso dell'aiutante, si rassegna a sposare il generale e diventa contessa Sara. Dopo però è presa da così violenta antipatia per l'aiutante, che gli dice anche delle sgarberie, perchè non vuol prestarsi a ballare il minuetto, tanto che il generale, al quale l'aiutante pare indispensabile, la induce a far la pace, e i due la fanno infatti troppo. L'aiutante lotta, quasi come Giuseppe; sta per fuggire, e forse fuggirebbe se avesse il mantello, invece della tunica.

L'aiutante ne prova tale rimorso, che medita di scappare, approfittando della sua promozione a maggiore, e non si può dire che per iscappar si rovini. Però vuole farsi ammazzare in Africa, e intanto s'innamora di Bianca, nipote del generale, la quale s'innamora di lui e assiste ad un colloquio peccaminoso dalla zia coll'amante e li salva, e in premio della salvezza lo sposa, facendo due felici, sinchè la zia, sospendoli troppo felici, si uccide.

Bianca de Cygne prova che si può sempre guadagnare qualche cosa ascoltando e guardando dietro le porte, ciò che è poco morale, ma non consiglieremo alle ragazze di cercare un marito in questa maniera.

Dicono i colleghi che questi fatti sono abbastanza comuni sul teatro, — ed è vero, — ma è vero pure che il pubblico ama riprovare le stesse emozioni, purchè l'autore abbia quell'abilità, che Ohnet ha, e della quale Zola parla con tanto dispregio, perchè egli che ha tante abilità, non ha questa.

Il pubblico si diverte ancora alle romanticherie, appunto perchè si staccano dalla via comune. L'adulterio che è in sè una prosaica cosa, grazie al romanzo è nobilitato dalle cause che lo producono, e dai rimorsi, se non dalla catastrofe tragica, che ne è spesso l'espiazione. L'adulterio, come è la maggior parte delle volte, è comico, il romanzo lo ha fatto tragico. Però non tanto tragico che non resti sempre un po' comico, e qui, per esempio, è comico il consenso chiesto all'amante, prima di decidersi a prendere il marito. Ohnet però è abile, e sino alla fine del terzo atto il pubblico si è divertito. Soltanto dopo si raffreddò.

Bisogna tenere a mente che il teatro non vive di capolavori, ma di lavori fatti appunto da autori che abbiano l'*abilità* di interessare il pubblico, e quest'abilità, nei primi tre atti almeno, non si può mettere in dubbio. Perciò non faremo il viso dell'arme alla *Contessa Sara* e alle sue compagne, e, vorremmo dir, ce ne fossero!

L'esecuzione fu buona, specialmente da parte delle signore Campi e Vitaliani, e dei signori Pasta e Garzes. Quest'ultimo fu amenissimo. Il sig. Russo, che ha fatto molto ridere nella parte del colonnello, ha caricato le tinte. Il personaggio è difettoso per colpa dell'autore, perchè innesta la *pochade* nel dramma romantico, innesto infelice. È assolutamente impossibile, che un colonnello tratti sistematicamente un signore in casa altrui come un coscritto, e lo insulti come non si può insultare un eguale senza un *casus belli*. Ognuno ne sarebbe in pena e per l'ingiuriato e per l'ingiuriatore. Questo trattamento non sarà mai giustificato nè dal temperamento per quanto bestiale, nè dalla considerazione che il giovanotto così trattato faccia la corte alla figlia del colonnello pel buon motivo, che è tutt'altro che una buona ragione. Simile personaggio non è possibile se non in una farsa, ma non è da esagerare un difetto, che è nella produzione e che si dovrebbe cercare piuttosto, in quanto sia possibile, di attenuare.

La pronuncia lascia a desiderare, specialmente nelle attrici secondarie. Abbiamo udite ieri certe *esse*, che un professore di retta pronuncia non ascolterebbe senza scandalo e relative proteste.

Le idee di Emilio Zola sul teatro.

Dopo la rappresentazione del *Ventre de Paris*, scritto da Zola e Busnach, un redattore del *Figaro* ha domandato al celebre romanziere perchè abbia bisogno di un collaboratore, e non scriva egli stesso pel teatro. Lo Zola rispose con una lettera, che qui riassumiamo, e che ci fa ricordare, quando declama contro gli abili, la volpe scodata che consigliava le altre volpi a tagliarsi la coda. Questa è la rivoluzione che la volpe scodata invocava. Si vegga ora quale rivoluzione teatrale chiede lo Zola, autore drammatico:

« Sì, egli scrive; io vorrei essere l'innovatore chiamato a dare un colpo di scopa alle tavole incanagliate del palcoscenico, passando sopra agli artificii degli abili, sfondando i quadri imposti, allargando la scena fino a metterla al livello della platea, comunicando un fremito di vita agli alberi dipinti sulle quinte, introducendo, infine, attraverso la tela la grande aria libera della vita reale. Una rivoluzione è inevitabile, ed io vorrei essere l'uomo di essa. È il mio sogno! Ma, sventuratamente, questo sogno non potrà realizzarsi sì presto. Ho incominciato una serie di romanzi che occupano tutto il mio tempo, ed ho ancora cinque volumi da compiere, prima che l'età e la fatica m'abbiano esaurito.

« Il teatro non può venire che dopo quest'opera incominciata molti anni or sono. Appetterò. D'altronde, quando mi decisi a scrivere pel teatro, non fui accettato. Cito come esempio la *Renée*, che scrissi per la *Comédie Française* dietro preghiera di Sarah Bernhardt e del defunto direttore, M. Perrin.

« La *Comédie-Française* la rifiutò. Koning ne fu inorridito; e Porel, che venne poi a chiedermene il manoscritto a dieci ore di sera e se ne andò portandoselo in tasca, non si fece più vedere!

« Porel! Mi ricordo la sua visita. Venne da me a nome del suo direttore La Rounat; entrò in casa mia una certa sera d'inverno, l'indomani della rappresentazione dei *Danicheff*. Entrò come un uragano:

« Datemi la vostra *Renée*, mi disse; ve ne supplico! L'accettiamo senza leggerla! nè incominceremo le prove fra tre giorni.

« — Eccovi il mio lavoro. Leggetelo.

« — No, è inutile! Bravo! Grazie!

« Strette di mano, effusioni di gioia. A rivederci!... o meglio addio! giacchè, dopo una serie di catastrofi il manoscritto mi fu restituito... due anni dopo.

« Lo stesso accadde per la *Teresa Raquin*.

« Io mi trovo, dunque, nell' assoluta impossibilità di far rappresentare in Francia i miei lavori drammatici, e, per conseguenza, nella assoluta necessità di avere un collaboratore.

« Aggiungerò che serbo nello scrittoio un dramma firmato col solo mio nome — e che sono pieno di speranza. « Intanto Busnach ed io non tentiamo affatto di fare quella grande rivoluzione, che io sogno, ed alla quale sarebbe necessario ch' io dedicassi tutto il mio pensiero, il mio pensiero soltanto. Noi facciamo dei lavori misti, in cui molte cose io riprovo, molte convenzioni condanno, ma che racchiudono d' altra parte alcuni quadri, che mi piacciono e che sottoscriverei volentieri da solo.

« Faccio, insomma, uno studio del teatro, una educazione della folla; il mio è un esperimento, un avviamento, un progresso. Faccio, in una parola, dell' opportunismo. »

Corriere del mattino

Venezia 27 febbraio

Il crac in Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 26 alla *Persev.*:

La Cassa di risparmio di deposito e di sconto è chiusa. Il Credito agricolo industriale Sardo è sempre chiuso; i suoi buoni agrarii non circolano più.

I negozii sono tutti chiusi, la truppa consegnata. La popolazione mantiene un mirabile contegno, e fida unicamente nel procuratore del Re, il quale procederà subito contro gli autori dell' attuale disastro finanziario.

La truppa ha circondata l' abitazione del deputato Pietro Ghiani Mameli, contro il quale si rivolgono pubblicamente le maggiori accuse.

Lo scandalo è colossale, inaudito. A molta gente manca da otto giorni il danaro per comperare il pane. La popolazione grida unanime: « Pane e giustizia! »

Egregii cittadini lavorano attivamente per evitare i disordini, e distribuiscono dei sussidii; così fa pure il Consiglio d' amministrazione della Congregazione di carità.

In causa della crisi, due assessori comunali rassegnarono le proprie dimissioni, protestando contro il grande progetto edilizio, presentato dal Municipio alla vigilia del *crac* delle Banche.

Il prefetto ed il primo presidente della Corte d' Appello sono assenti.

Si giudica opportuno il tramutamento, già decretato, del procuratore generale della Corte d' Appello. Urge una rigorosa inchiesta giudiziaria, e non una semplice e leggiera inchiesta amministrativa.

Bisogna esaminare i conti, i libri, i contratti, le cambiali in circolazione, i buoni agrarii, ed ogni cosa, sequestrando subito i valori, ancora reperibili presso le Banche chiuse.

È indispensabile intanto un intervento del Governo, e delle trattative con qualche grande istituto di credito continentale, per riparare alle conseguenze del *crac*.

La Sardegna possiede molte risorse in agricoltura, bestiame, foreste, pesca e miniere, ma senza l' aiuto del Governo, è impossibile che possa risorgere.

Assieme alla stampa locale taccio molti nomi di persone compromesse, e parecchi episodii commoventi, per rispetto alle sventurate famiglie e per riguardo all' Autorità giudiziaria inquirente.

In questo momento si inoltra ricorso al procuratore del Re, contro il deputato Ghiani Mameli, prodotto da un detentore di cartelle fondiarie.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 26. — Le Camere dei Signori di Vienna e Budapest hanno approvato all' unanimità il credito per l' armamento della landsturm.

Perugia 26, ore 5 pom. — È giunto Sartorio, capitano del 6° fanteria, qui di stanza. Il Municipio, le Autorità, le Associazioni, con bandiere e folla immensa di circa 10,000, persone, fecero accoglienza entusiastica alla Stazione. Lungo la via scoppiarono applausi continui al prode di Saati. Sartorio aveva la medaglia messagli al petto dal Re. Il Municipio gli presentò il diploma della cittadinanza di Perugia.

Berlino 26. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che la terza Nota del Papa non consiste in una nuova lettera, ma in un telegramma inviato al Nunzio a Monaco verso la fine di gennaio. La Nota ripete accentuando, che occorre esortare il centro e fare tutto il possibile perchè il settennato sia approvato. I risultati delle elezioni (conchiude il giornale) dimostrarono fin dove i capi del centro hanno seguito o no l' esortazione del Papa.

Berlino 26. — La *Post* pubblica un articolo molto energico contro l' aumento del diritto sul grano in Russia; considera il provvedimento basato su ostilità, per così dire, astratta, manifestata da gran tempo negli articoli di Katkoff.

La *Post* fa risaltare il legame politico che unisce la Russia alla Prussia da 125 anni, e il mutuo attaccamento delle Dinastie favorevole all' interesse dei rispettivi Stati. Soggiunge che la fiducia non fu mai scossa nella esistenza dell' amicizia russo tedesca, ed è penetrata così profondamente nella politica dei due paesi, che non può esser distrutta in un solo giorno e in seguito ad un solo provvedimento, per quanto grave. Alla politica tedesca deve premere di non lasciare la responsabilità di simili cambiamenti. Il provvedimento isolato, adottato in Russia, benchè colpisca così penosamente il popolo e il Governo della Germania, non sarà forse immediatamente seguito da rappresaglie analoghe.

Parigi 26. — *(Camera.)* — Approvansi senza incidenti tutte le altre modificazioni introdotte dal Senato.

La seduta è tolta.

Parigi 26. — *(Camera.)* — Si discutono le modificazioni introdotte dal Senato al bilancio del 1887.

Maret contesta al Senato il diritto di modificare i crediti votati dalla Camera. *(Applausi a Sinistra.)*

Dauphin dice che il Governo non ha vesta per risolvere la questione. Invita la Camera ad accettare le modificazioni introdotte dal Senato, e riconosce che, in materia finanziaria, la Camera deve avere la prima e l' ultima parola *(movimento)*, a condizione di non intralciare i servizii pubblici.

Approvasi, con voti 264 contro 153, l' aumento introdotto dal Senato al capitolo 26.

Respingesi con voti 313 contro 215 l' aumento di 700,000 lire introdotto dal Senato al capitolo relativo all' amministrazione centrale delle finanze.

Goblet dichiara che l' aumento dell' assegno al direttore del Ministero dell' interno fu stabilito dal Senato dietro domanda del Governo. Soggiunge che, se l' aumento non è mantenuto, si dimetterà. *(Applausi al Centro.)* L' aumento è approvato con voti 304 contro 155.

Goblet difende il credito di 1,435,000 per assegni ai sottoprefetti, ristabilito dal Senato dopo la soppressione fattane dalla Camera, e pone la questione di fiducia.

Il credito è approvato senza discussione, a grande maggioranza, per alzata e seduta.

Parigi 26. — Il *Temps* dice che fu ordinato di sgomberare il penitenziario arabo di Obock, e condurre i condannati alla Guiana.

Parigi 26. — La Nota dell' *Agenzia Havas* smentisce nuovamente ogni progetto di rettifica della frontiera fra il Marocco e l' Algeria.

Brusselles 26. — Il *Nord* dice assurdo il rimprovero che gli fanno i giornali tedeschi ed austriaci per eccitare la Francia alla guerra.

Il *Nord* pubblica una corrispondenza di Pietroburgo. Fa risaltare che basterebbe, per fare scoppiare la guerra, che la Francia ricevesse dalla Russia una promessa d' appoggio, o che la Germania ricevesse assicurazione di completa neutralità. L' Europa deve alla Russia l' attuale relativa sicurezza. Se le Potenze vogliono raccogliere i beneficii delle buone intenzioni della Russia, bisogna che s' intendano a sodisfare i suoi reclami legittimi e moderati.

Lisbona 27. — Il giornali ministeriali annunziano che il Sultano di Zanzibar domanda pace dichiarandosi pronto ad adempiere la promessa fatta di nominare i commissarii per procedere ad una delimitazione di frontiera. I giornali soggiungono che è la mancanza del compimento di tale promessa che i Portoghesi proponevansi di punire.

Costantinopoli 26. — La partenza di Rizabey e Grekoff è differita.

Sofia 27. — La voce sparsa all' estero d' una rivoluzione a Sofia è assolutamente infondata. Tutto il paese è tranquillo.

Nostri dispacci particolari

Padova 26, ore 8.45 p.

Alla cerimonia funebre in Santa Giustina, pei morti d' Africa, assistevano circa diecimila persone. Il tempio vastissimo presentava uno spettacolo meraviglioso. Superbe corone offerte dalle Autorità e dai privati, coprivano il catafalco decorato da trofei e armi. Le famiglie più cospicue della città mandarono livree con torcie Funzionava l' arciprete di Santa Giustina, promotore della cerimonia. Il Vescovo Callegari diede l' ultima benedizione. Ordine perfetto.

Roma 27, ore 2.50 p.

Persiste l' assoluta mancanza di notizie. Gli uomini più autorevoli della maggioranza si dolgono apertamente che il prolungarsi della crisi dipenda da un piccolo gruppo, fra cui Rudinì, Chimirri, Sonnino Sidney e Giolitti.

Stamane circola la voce insistente della probabile chiamata di Cairoli. Però prevale il concetto che Cairoli non potrebbe conchiudere nulla per contrarietà di taluni principali uomini della stessa Sinistra.

Altri parlano d' una possibile combinazione Biancheri-Robilant-Rudinì. Generalmente credesi che si tornerà a Depretis.

Bullettino bibliografico

Ospedale civile di Venezia, note statistiche pel 1886, del dottor Carlo Calza, medico ispettore.

Fatti diversi

Da Sospirolo ci giunge il seguente:

« Sospirolo, 25 febbraio 1887.

« AI PRODI DI SAATI.

« *Dulce pro patria mori.*

« Gli alunni della Scuola maschile di Sospirolo (Belluno), sentito il racconto dell' eroismo di Saati, nel mentre oggi commemorano l' infausta giornata con una prece alle anime grandi spirate in onor della patria, mandano un riverente saluto ai superstiti, e, commossi, una lagrima ai prodi caduti, sostenendo l' invitta bandiera.

« Inspirati nella virtù di tanti eroi, cui sperano un giorno all' uopo emulare, gridano: *Viva l' Italia! Onore agli eroi di Saati!* »

(Seguono le firme dell' insegnante Giacomo Guerriero e quelle degli alunni.)

Commemorazione di Marco Minghetti. — Riceviamo: *Notice sur Marco Minghetti, lue à l' Academie des sciences morales et politiques, dans sa séance du 5 fevrier 1886*, par M. Jules Zeller, membre de l' Institut. — Paris, Alphonse Picard, éditeur, 1887.

Storia del risorgimento italiano. — È uscita la prima dispensa di questa storia narrata dal professor Francesco Bertolini, illustrata da Edoardo Matania, edita dai fratelli Treves con lusso pari all' eleganza. È opera magistrale tanto per il testo, quanto per i disegni.

I disegni che ornano questa prima dispensa sono quattro. Rappresentano: Il Re Murat a cavallo nell' atto di farsi campione dell' indipendenza italiana; la morte del ministro Prina; il ritorno di Pio VII a Roma; la pubblicazione del proclama di Rimini.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Relazione statistica dei lavori compiuti nel Circondario del Tribunale civile e correzionale di Conegliano nell' anno 1886, esposta all' Assemblea generale dell' 8 gennaio 1887, dal procuratore del Re, Antonio Romanin. — Conegliano, tip. Ernesto Cagnani, 1887.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 26. — Del terremoto nel Circondario di San Remo si hanno le seguenti notizie complementari:

A Campobasso 1 ferito; a Caldiroli 2 feriti; a Trioza 1 morti e 4 feriti; a Baiardo 225 morti e 50 feriti; a Ceriana 5 morti e 12 feriti; a Cavallaro 50 morti e 50 feriti; a Pompeiana 5 morti e 7 feriti; a Apricale varii feriti gravemente; a Bussana 62 morti e 17 feriti; a Castelvittorio 5 morti; a Taggia 8 morti e varii feriti; a Montalto 1 morto e 6 feriti.

Foggia 26. — Si telegrafa da Manfredonia: Ieri alle ore 8.25 fu avvertita una forte scossa di terremoto. Nessun danno.

— —

Savona 26. — Genala ha visitato Albissola e Noli, trattenendosi colle popolazioni e invitandole a riprendere il lavoro. A Noli la popolazione, composta tutta di pescatori, si è rifugiata nelle barche. Il ministro dispose che si stabiliscano tende onde liberare le barche e i lavori. Visitò poscia Albenga e Alassio.

Savona 26. — Trovansi a Savona trecento vagoni con circa 2500 persone ricoverate. Dubitasi che, se domani non sgombrasi, si dovrà sospedere il movimento merci alla Stazione di Savona.

Diano Marina 26. — A Diano si è lavorato tutta la notte. Oggi furono ritrovati due vivi feriti leggermente, e circa 60 morti; 75,000 lire di valore. Oggi fu spedito a Genova un convoglio di 36 feriti. Ne rimangono in paese 45 circa in buone condizioni, curati dal professore Caselli, infaticabile. Si è formato un Comitato di soccorso di cittadini. Il contegno degl' ingegneri, dei carabinieri, delle truppe e degli operai è esemplare.

L' arrivo dei fuggiaschi di Nizza a Parigi. — Telegrafano da Parigi 25 corr. al *Corriere della Sera*:

Sono arrivati sei treni pieni di gente fuggita da Nizza, pel timore che si rinnovino le scosse di terremoto.

L' arrivo è stato uno spettacolo commovente e insieme curiosissimo.

Si vedevano inglesi, tedeschi, russi in abbigliamenti strani. Signore in accappatoio; alcune colla semplice camicia, e sopra la camicia si erano gettato un mantello od una pelliccia. Altre non avevano le scarpe, ma semplici pantofole.

Tutta questa gente era tremante, intirizzita per il freddo.

I più erano senza bagagli.

V' erano mariti che non trovavano più le mogli; mogli che non trovavano più i mariti, smarritisi vicendevolmente nella precipitazione della partenza.

Il sindaco di Nizza manda il seguente telegramma:

Nizza 25 febbraio, ore 4 50 *pom.* — « Vi prego smentire tutte le voci inesatte o esagerate che si fanno correre sulla situazione di Nizza.

« Le scosse sono progressivamente diminuite e poi sono cessate del tutto.

« Pare che ogni pericolo sia scomparso.

« La popolazione ha ripreso le proprie occupazioni. »

Due terremoti identici nel 1818 e 1887. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

È un fenomeno strano e che desterà la più viva curiosità dei nostri lettori.

Il terremoto del 23 febbraio 1887 è tal quale un terremoto avvenuto nell' anno 1818.

E la coincidenza è sorprendente; il terremoto del 1818 avvenne pure nello stesso giorno 23 *febbraio*, fu sentito nelle stesse regioni, ed ebbe maggior gravita anche in Liguria. Solamente il terremoto del 1818 non fu così devastatore come quello dell' altro giorno. Onde il disastro che oggi deploriamo non sarebbe che una ripetizione peggiorata del fenomeno identico del 1818.

Dalla *Gazzetta Piemontese* di quell' anno — 1818 — togliamo pertanto i seguenti curiorissimi particolari:

« Ieri, alle sette e tredici minuti della sera, si sono sentite in questa città due leggiere scosse ondulatorie di terremoto nello spazio di quindici minuti secondi all' incirca. Queste scosse non recarono il menomo danno. La loro direzione era di tramontana a mezzogiorno.

« Sul mattino del giorno stesso i monti, e principalmente quelli posti a ponente, erano ricoperti di nuvole procellose. Alla specola della Reale Accademia delle Scienze il barometro segnava 26 poll., 10 lin. e 9 dec. A mezzodì segnava 27 poll., 1 lin. e 1 dec. Alle cinque e mezzo della sera segnava 27 poll., 1 lin. e 6 dec. Il termometro (Réaumur) a tramontana era a quattro gradi e due decimi sopra il gelo. L' anemometro salì a 90 gradi pel vento fortissimo di ponente, che dominò lungo il giorno. Verso sera abbassò la forza del vento, che si cambiò in maestro, ed il termometro salì a sette gradi e sette decimi.

« Alle otto della sera, dopo il fenomeno, il barometro segnava 27 poll., 2 lin. e 3 dec., ed il termometro era di bel nuovo disceso a cinque gradi e cinque decimi. Il vento passò interamente a tramontana, e depose la sua gagliardia per modo, che l' anemometro segnò appena quindici gradi. »

Notiamo di passata e con doloroso stupore che a quei tempi il nostro Osservatorio astronomico non si faceva scrupolo di comunicare le sue osservazioni. A quanto pare, dopo 70 anni di progresso, e nei tempi in cui tutti predicano di popolarizzare la scienza, il nostro Osservatorio crede bene di tornare più indietro del 1818 e tener la sua scienza in alto, e fuori dal contatto popolare; perchè le comunicazioni fatte in questi giorni da esso Osservatorio sono una ben poca cosa, e interpellato di maggiori ragguagli, rispose non aver nulla da comunicare: aveva gli strumenti rotti o fuori servizio!

—

In un numero successivo del 31 febbraio 1818 (oh che? allora febbraio aveva 31 giorni? Eppure la data del giornale è proprio quella!) la stessa gazzetta dava questi altri ragguagli dalle Provincie:

« Lunedì sera, alle ore 7 20 minuti, si è sentita in *Genova* una leggerissima scossa di terremoto ondulatorio, che non ha recato alcun danno, e che appena è stata sensibile negli appartamenti più elevati da terra. Il barometro era calato in poche ore quasi cinque linee, e in tutto il giorno, particolarmente verso sera, aveva regnato un vento gagliardissimo e burrascoso.

« *PS.* Pare che la suddetta scossa abbia un' origine molto lontana, e che procedesse da ponente, giacchè colle lettere di questa mattina ci si scrive quanto segue:

« *Porto Maurizio 25 febbraio.*

« Siamo alle 7 1/2 circa di sera, e le scrivo la presente tutto tremante per lo spavento. Una fortissima scossa di terremoto si è fatta sentire or sono pochi minuti, ed è durata dieci secondi circa. A memoria d' uomini, non se n' è sentita qui mai una consimile.

« Tutta la popolazione è fuggita dalle sue abitazioni e s' è radunata in piazza della chiesa per timore della replica. »

Poi questi altri in altri numeri:

« Torino, 3 marzo 1818.

« Sembra, dalle diverse relazioni che riceviamo, che il terremoto siasi fatto sentire con più forza a proporzione che si avanza verso ponente, senza che ancora possa indicarsi ove ne sia stato il centro. Così pare che a Savona la scossa sia stata più sensibile che a Genova. Ad Alassio sono cadute due porzioni di casa, ma senza danno di persone. Da San Remo scrivono in data del 25: « Sono due giorni che qui si vive in una terribile costernazione per le replicate scosse di terremoto che han già fatto non pochi danni ai fabbricati. »

« Torino, 7 marzo 1818.

« Riceviamo altre notizie intorno al terremoto del 23 febbraio: tre sono le scosse che si sono sentite a S. Remo; due nella sera del 23, la prima a ore 7 e 10 minuti, che fu la più forte; e questa è coincidente alla scossa sentita in Torino; la seconda alle ore 11 e 2 minuti della notte; e la terza alle ore 11 della mattina seguente.

« Alcuni edifizii, e specialmente la chiesa dello Spedale, hanno sofferto assai. Il popolo spaventato abbandonò le case e dormì per quattro notti alla campagna. Poco mancò — scrivono da Diano Castello — che il terremoto di questa sera (23) non sia stato d' estrema rovina a noi tutti abitanti di questo Comune. Il popolo trovavasi raccolto in chiesa (a Diano si predica ancora di notte), quando una violenta scossa squarciò una delle chiavi della vôlta; nel tempo stesso tutte le case traballarono. Per buona fortuna, non seguì gran danno.

« Il palazzo comunale e quello dei signori Rodini, come più solidi e più vasti, soffrirono di più.

« Torino, 12 marzo 1818.

« Riceviamo da Marsiglia la notizia che il terremoto si è fatto sentire in quella città il 23 dello scorso mese alle sette della sera, ed il 24 alle undici del mattino. »

C' è il ricorso anche nei terremoti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe dott. cav. Volpi — Ernesto ingegnere cav. Volpi — Gustavo Adolfo Volpi — Carolina Volpi Pendini — Adele Volpi vedova Granziotto — Francesco co. di Rovero — Augusto ing. Pendini — Marianna Ballini Volpi — Emilia De-Mitri Volpi — Maria Vespasiani Volpi — Paolina Parolari vedova Fustinoni — Elisa Parolari Rossi — Vincenzo avv. cav. Rossi — e rispettivi figli ringraziano dal profondo del cuore quanti, parenti, amici, Autorità, vollero onorare di loro presenza i funebri ieri celebrati della loro dilettissima e rispettiva madre, suocera, sorella, cognata ed ava,

Letizia Parolari ved. Volpi,

ahi! crudelmente tolta al loro affetto.

Chiedono poi venia per quelle ommissioni, in cui involontariamente fossero incorsi. 240

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *febbraio* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	— —	96 40	96 65	94 23	94 18

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	378 —	375 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	272 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312 —	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	201 —	202 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	— —	— —	124 90	125 20
Francia	3	101 10	101 35	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	— —	— —	25 48	25 56
Svizzera	4	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4	200 25	200 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 50	201 —

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	96 75 —	Tabacchi	746 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	980 —
Londra	25 45 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 22 1/2		

LONDRA 26

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 7/8	Consolidato turco	— —

VIENNA 26

Rendita in carta	78 40 —	Az. Stab. Credito	273 50 —
» in argento	79 95 —	Londra	128 15 —
» in oro	109 30 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d' oro	10 12 1/2
Azioni della Banca	852 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26.

Mobiliare	449 50	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	382 50	Rendita ital.	95 20

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 70 —	Banco Parigi	700 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	486 — —
» » 4 1/2	107 80 —	Prest. egiziano	363 — —
» » italiana	95 05 —	» spagnuolo	63 7/16
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	100 15/16	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 —	Credito mobiliare	1332 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1958 — —
Rend. Turca	13 42 —		

BULLETTINO METEORICO

del 27 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	770.04	770.34	771.19
Term. centigr. al Nord	6.4	8.4	8.6
» » al Sud	6.0	8.0	8.9
Tensione del vapore in mm.	6.45	3.64	5.23
Umidità relativa	91	40	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	2	9	10
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 26 febbr.: 9.2 — Minima del 27: 4.0

NOTE: Il pomer. d' ieri e la sera furono coperti, oggi vario, sul mezzodì corrente orientale forte.

Marea del 28 febbraio.

Alta ore 1.3[illegible] a. — 1.35 p. — Bassa 7.50 a. — 5.55 p.

— *Roma 27, ore 3.20 p.*

In Europa anticiclone estesissimo intorno alla Germania; pressione bassa (746) nell' estremo Nord, leggermente bassa in Algeria. Berlino 783, Algeri 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord, disceso nel Sud; pioggie nel Centro; nevicate nell' Appennino centrale; venti freschi settentrionali nel medio versante adriatico; temperatura leggermente diminuita nel Centro.

Stamane cielo sereno in Piemonte; venti settentrionali qua e là freschi nel Nord e nel Centro, variabili, deboli altrove; il barometro segna 763 mill. nell' estremo Nord, 768 nel Tirreno; mare agitato nel Golfo di Venezia, mosso altrove.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, forti nell' Italia superiore, intorno al Levante, freschi nel Sud; cielo nuvoloso con nevicate nel Nord e nelle stazioni elevate; qualche pioggia; temperatura in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 febbraio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 45s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 44m
Levare della Luna	9h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 12m 8
Tramontare della Luna	11h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 27 febbraio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Edmea*, dramma in 3 atti del m.° A. Catalani. Indi il ballo *La Stella di Granata*, del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Dionisia*, commedia in 4 atti di A. Dumas (figlio). — *Un signore inconveniente.* — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 6. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bortolozzo Pietro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Paluello Antonio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di De Filippi Sabbata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto della minore da lui tutelata Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 28 febbraio. — N. 56

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 FEBBRAIO

La prova dell'assurdità della crisi dopo un voto di maggioranza non era ancora venuta, ma doveva venire, ed è venuta. I giornali che fanno la parte di Vestali della libertà hanno finalmente detto che è venuto il momento di incaricare l'on. Cairoli di formare il nuovo Gabinetto. Così quando un Ministero non crede di poter governare con trentaquattro voti di maggioranza, è possibile che avvenga che si presenti colla pretensione di governare, un uomo, che non ha avuto nemmeno i voti di tutto il suo partito, e ne fu eletto capo con novanta voti, poco più o poco meno, che non val la pena di verificare. Quando l'onor. Cairoli fu eletto, la *Riforma*, custode del pensiero dell'on. Crispi, ha detto che lo avevano eletto i suoi, non il partito. Ma è logico, per quanto assurdo sia, che quando i Ministeri che hanno la maggioranza non credono di governare, si presenti in vece un capo dell'Opposizione che non è riuscito ad avere i voti del suo partito, mentre l'Opposizione restò in minoranza, malgrado l'aiuto dei voti dei dissidenti della maggioranza. Così quando la maggioranza non governa, pel pretesto che non è abbastanza grossa, governerà la minoranza! Imparate a fare di queste crisi, contro le quali non avremo mai biasimi che bastino.

L'onor. Cairoli del resto, o non crede di essere prossimo a governare, sebbene si vada dicendo, e la voce non paia assurda, che egli possa essere incaricato dal Re di fare il Ministero, o è il più magnanimemente disinteressato di tutti gli uomini politici.

Egli ha difatti scritto proprio in questi giorni un biglietto-fervorino ai suoi amici per patrocinare la candidatura nel secondo Collegio di Novara, dell'avvocato Guelpa, noto per essere stato l'antagonista (portato dai repubblicani) di Quintino Sella, nell'antico Collegio di Biella e che fu sconfitto ieri come le altre volte.

Ora se l'avvocato Guelpa fosse stato eletto avrebbe votato contro l'on. Cairoli, nel caso che fosse divenuto intanto capo del Ministero, e qui si vede che o l'on. Cairoli non credeva prossimo questo avvenimento, o è disinteressato nell'appoggio dei candidati repubblicani.

La *Tribuna* nega che l'avvocato Guelpa sia repubblicano, perchè in un banchetto al quale l'on. Cairoli assisteva, e banchetto di tal carattere in cui fu possibile che un giovinetto facesse un discorso contro la dinastia di Savoia, l'avvocato Guelpa ha chiesto ed ottenuto che si ascoltasse l'onorevole Cairoli, che aveva domandato la parola, e che naturalmente protestò contro quel discorso. Per aver dato modo all'on. Cairoli di parlare, l'avv. Guelpa diventa un amico delle istituzioni! Che si dicesse che fu amico della libertà di parola, potrebbe passare! Ma l'avvocato Guelpa probabilmente si sdegnerà, leggendo che ha perduto il diritto di dirsi repubblicano o socialista, per questo solo, che ha invocato dai suoi amici, per Cairoli, il diritto di parlare!

Non dubitiamo della devozione di Cairoli pel Re, non già per la ferita ch'egli ha avuto da Passanante, quando egli mise sè stesso tra il Re e il pugnale del regicida. Crediamo che l'on. Cairoli si sarebbe intromesso contro il pugnale d'un assassino, per salvare anche Leone XIII, o un uomo oscuro qualunque. Certe cose si fanno sempre o non si fanno mai. Non mettiamo in dubbio i sentimenti di Cairoli, ma è del suo buon giudizio che temiamo. Pronti a riconoscergli la bontà, la generosità, la magnanimità, e tutte le virù che finiscono in *à*, proprio di lui, come uomo di Stato, temiamo, perchè sceglie i suoi amici tra i violenti che sogliono comandare e non hanno mai obbedito.

È un seguito di uomini violenti, che stanno dietro a questo mite e gentile uomo — non diciamo gentiluomo, perchè la parola è stata disonorata dall'abuso. — Egli, progressista, si trae dietro i radicali, i radicali i repubblicani, i repubblicani i socialisti, e sempre quelli che vengono dopo impongono la loro volontà a quelli che vennero prima, sì che i repubblicani subiscono la volontà dei socialisti, vedi in Romagna, i radicali dei repubblicani, e i progressisti dei radicali, vedi a Milano e un po' dappertutto. L'onorevole Cairoli, capo dei progressisti rappresenta la spaventevole somma della volontà dei suoi amici, e degli amici degli amici, ch'egli si trae dietro per *condurli*, come si dice, *alla Monarchia*. I più violenti nemici della Monarchia riescono a far subire così i candidati loro ai nemici più tiepidi, e i nemici tiepidi ai tiepidi amici.

Siamo arrivati persino alle candidature dei condannati per delitti comuni, contro i quali non si trovano candidati, nè radicali, nè repubblicani, nè socialisti senza condanna, che osino opporsi. Tutte le superiorità sono contrastate oramai, eccetto la superiorità del delitto.

Se la politica si fa eco delle voci della galera, la politica si mette sopra il più pericoloso dei pendii. Nella galera tutti infatti si dicono ingiustamente condannati. Quante elezioni-dimostrazioni nell'avvenire!

È un abisso; noi vorremmo chiudere questo abisso, e disperiamo di poterlo chiudere, viste le idee che corrono. Cairoli invece lo vuol tenere aperto, perchè dall'abisso spera la salute dell'Italia.

E per questo che il dissidio è irrimediabile. Dio mio! Nessuno dubita delle virtù in *à* dell'on. Cairoli, ma del suo buon giudizio sì, ed è per questo che l'Italia teme ch'egli possa governarla ancora. Più degli altri ne resterebbero impensieriti quelli del suo partito, i quali l'hanno eletto, ma vorrebbero che, in nome pure della Sinistra, l'Italia fosse governata piuttosto da Crispi.

La soluzione Cairoli della crisi inopportunemente provocata, farebbe ridere. Di due cibi sostanziosi s'alimenta l'uomo, fisicamente e moralmente. Il cibo fisico e il cibo morale hanno lo stesso nome: *riso*. Chi non sa ridere non sa vivere! Ma nel caso di un Ministero Cairoli si riderebbe di un *riso amaro*.

L'on. Robilant all'estero.

Scrivono da Vienna 23 alla *Gazzetta Piemontese*:

Avrei avuto da scrivervi di parecchie cose in questi giorni, e se ho taciuto è solo perchè mi pareva che e voi e il vostro pubblico non aveste occhio se non per le faccende interne. Una crisi è sempre una gran faccenda in un paese parlamentare; una crisi poi come quella in cui è ora impigliata l'Italia, e in momenti come quelli che oggi attraversa la politica internazionale europea, copre anche più sensibilmente gli occhi e chiude gli orecchi per tutto ciò che non le si riferisca. Se oggi vi scrivo, non è che per ciò che posso parlarne anch'io, senza uscire dai limiti delle mie attribuzioni.

Un mio lungo telegramma, al principio del mese, vi riferì in sunto i giudizii della stampa di qui sull'avvenimento di Saati. In generale, furon giudizii molto lusinghieri per il valore dei nostri soldati, anzi ci fu chi previde che la sconfitta valeva una vittoria, in quanto levava agli Abissini il coraggio di procedere subito a nuovi attacchi. « Un paese — fu scritto — che ha soldati della tempra di quelli che si fecero massacrare a Saati, è un paese di preziosa alleanza. » Soprattutto a benevoli giudizii ora obbligata la stampa austriaca, la quale vide come procederte l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, dopo che il conte Andrassy aveva proclamato, alludendo agli insorti, « trattarsi di quattro briganti », e bastare un reggimento di fanteria con una musica in testa. Fu invece — e in condizioni tanto più favorevoli di quelle che si offrono all'Italia per Massaua — una vera e propria guerra, che necessitò l'impiego di un esercito di prim'ordine (250,000 uomini in più riprese) e lo spreco di parecchie diecine di milioni.

***

Quanto alla crisi ministeriale; mi pare facilmente spiegabile che qui la si segua con intensa attenzione. Prima che un giornale di Roma svelasse il cómpito speciale del conte di Robilant come ministro degli esteri, — molto prima, — questo cómpito vi era stato chiaramente accennato in alcune lettere di un vostro amico da Monaco e da Vienna. I giornali di qui tentarono e tentano sminuire l'importanza di quelle rivelazioni; ma con quale autorità non potrei dirvi; essi non sanno già delle condizioni dell'alleanza austro-italo germanica, più che non sappiamo delle condizioni di quella germano-austriaca. *Come, se tornasse a scrivere, vi assicurerebbe quel vostro amico, così mi stimo in grado io d'assicurarvi che il conte di Robilant non assunse il portafoglio degli esteri e non mise certe condizioni nell'accettarlo, che per ciò che credeva avere un dato scopo da raggiungere e si lusingava di volerlo raggiungere.* Il richiamo dell'ambasciatore conte Ludolf ebbe luogo anche — fra altro — perchè ei non pareva la persona più adatta a trattative del genere di quelle che si trattava di condurre a termine; e la sua sostituzione col barone De Bruck, indicato dal conte Robilant medesimo, non ebbe appunto altro motivo se non che questo: il conte De Bruck ha anch'egli un cómpito speciale come ambasciatore, e sa bene che deve porre tutta la sua abilita, tutta la fiducia di cui gode e tutta la sue ambizione nel raggiungerlo.

***

Spiegatevi con questo la quasi assoluta indifferenza del conte di Robilant per tutto ciò ch'è politica solamente interna e per le tendenze di partito. A lui poco importa esser compagno di certi uomini piuttosto che di certi altri; quello che soltanto gli preme è che codesti uomini costituiscano un Governo forte, che non minacci di cadere da un momento all'altro nel baratro di una nuova crisi; tre condizioni ulteriori son le sue: ordine in paesè, solide finanza, esercito e marina pronti; la maggioranza, qualunque essa sia, che gli offre questo, e glielo offre con una buona geranzia di durata, è la maggioranza che fa per lui: destri o sinistri, crispiani o nicoterini, dissidenti o non dissidenti, son tutt'uno. Egli non è già ministro perchè il fine della carriera parlamentare lo porti ad esser tale, egli è ministro, e, in date condizioni, può trovare piacere ad esserlo, soltanto per uno scopo, per « quello scopo ».

Non credo nemmeno ch'egli rientrerebbe in diplomazia. Quando partì da Vienna si disfece di tutto, e mandò tutto quel che intendeva serbare alla sua campagna presso Torino. « Quando non vorranno più saperne di me — ebbe a dire — andrò a piantar cavoli a Limone; » credo che si ritirerebbe definitivamente anche dall'esercito, poichè ama la pace della vita di famiglia e vuol sopraintendere scrupolosamente all'educazione dei suoi figli. Non ha ambizioni; a non ha che quelle che onorano un uomo e costituiscono una grande forza morale.

***

Anche farebbe ridere, se non movesse a disgusto, il vedere come certi giornali interpretano il desiderio della stampa di Vienna e di quella di Berlino perchè il Robilant rimanga al potere. O non è naturale che sia più gradito un uomo che si conosce, che si è già conquistata la stima e la fiducia di cui un ministro degli esteri ha bisogno, che un uomo nuovo? Forse che noi volevamo imporre alla Francia il De Freycinet, quando, sapendolo più amico dell'Italia, manifestavamo il contento per la probabilità ch'ei succedesse al Waddington? Forse che « impongono » alla Germania la politica del Richter quei giornali che ne sostengono con tanta violenza le ragioni contro le ragioni del Bismarck?

E questa è politica interna. In politica estera ogni paese figura come un contraente. Non deve essere piacer suo che colui a cui dà la procura de' proprii interessi goda la fiducia de' procuratori per gl'interessi degli altri? Avrà guadagnato qualchecosa l'Italia quando avrà scelto un ministro degli esteri costretto a conquistarsi palmo a palmo la stima e la fiducia che gli sono necessarie, se vuol dare all'azione propria un fine positivo e preciso, se non vuol limitarsi ad essere un semplice *negotiorum gestor*, senz'alcuna virtù, senza alcun potere d'iniziativa? Tutte queste considerazioni sono, è vero, subordinate, comunque mi paiano inoppugnabili, alle considerazioni vostre su'casi più puramente « interni » della crisi.

Italia e Inghilterra.

La *Morning Post* ritiene che « se Re Umberto, alla vigilia della scadenza dei patti d'alleanza tra i Gabinetti di Berlino Vienna, e Roma, affidasse a mani meno esperte di quelle dei ministri ora caduti la cosa pubblica, ne verrebbe per risultato l'isolamento dell'Italia ».

E continua:

« Le condizioni interne, finanziarie, militari e navali della penisola hanno considerabilmente progredito da quando Re Umberto sigillò colla sua visita a Vienna l'alleanza fra i due Stati, che, per tradizione, erano avversarii. Il Gabinetto di Roma può dettare le condizioni di un'alleanza che costituisce solo una guarentigia di pace ed è tanto necessaria all'Italia che alla Francia. I giornali francesi salutarono con gioia la caduta di Depretis, e ritennero inevitabile una nuova politica per l'Italia. La stampa francese ha specialmente a cuore che l'Italia abbandoni la sua politica d'amicizia coll'Inghilterra. Ma ciò è improbabile ora, come sempre.

« Ogni ministro italiano da Cavour a Depretis ha considerato l'amicizia colla Granbretagna come necessaria alla protezione delle libertà d'Europa e dell'equilibrio nel Mediterraneo. *Sfortunatamente per l'Inghilterra, essa fu lenta a vedere l'importanza di appoggiare la posizione e le mire dell'Italia come una grande Potenza continentale e mediterranea. Se l'Inghilterra avesse ammesso l'Italia nel controllo delle finanze egiziane, la sua azione mediatrice avrebbe potuto impedire conflitti, sorti dal duplice controllo*, che fu la causa prima di tutto l'imbroglio egiziano. La politica d'amicizia col l'Inghilterra, inaugurata da Cavour e seguita dai suoi successori, Ricasoli, Minghetti, Lanza, Menabrea e Lamarmora, fu continuata dopo il 1876 dai ministri di Sinistra. Depretis, Cairoli e Mancini non ammisero mai il minimo dubbio di agire sempre di perfetto accordo coll'Inghilterra, e qualunque siano le opinioni della stampa francese, non vi è dubbio che ora il Gabinetto di San Giacomo lavora in perfetto accordo con quello di Roma nella questione d'Egitto.

« La questione della *corvée* fu scelta col pieno consenso del Governo italiano, al quale furono pure sottoposte le proposte fatte da Wolff al Sultano. Le dichiarazioni di Fergusson alla Camera dei comuni hanno detto in gran parte quali erano queste proposte. Fu smentita specialmente la notizia che la neutralità dell'Egitto dovesse essere come quella del Belgio. Le dichiarazioni di Fergusson non avranno, certo, fatto piacere al Governo francese. Sarebbe assurdo il pensare che la questione egiziana dovesse esser risoluta senza dare un'equa soddisfazione agli interessi legittimi e ai sacrifizii dell'Inghilterra, ai diritti della Porta e alle aspirazioni delle altre Potenze. L'Inghilterra è preparata ad accettare la piena responsabilità della sua azione in Egitto, non solo riguardo ai suoi interessi e alla sua posizione in quella regione, ma anche riguardo ai suoi doveri di grande Potenza europea. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 8, del 23 febbraio, togliamo:

Amaldi Odoardo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, è tramutato a Pavia, a sua domanda.

Pezzi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di Cavarzere.

Il Ministero Cairoli.

I suoi partigiani dicono che ha il Ministero pronto. Ecco quello che scrivono alla *Nazione*:

L'on. Cairoli si contenta della presidenza del Consiglio, senza portafoglio, chiamando all'interno l'on. Nicotera, agli esteri l'on. Crispi, alla grazia e giustizia l'on. Zanardelli, alla guerra l'on. Pelloux, all'istruzione pubblica l'onor. Cremona, all'agricoltura e commercio l'onor. Berti. Mancano i titolari pei lavori pubblici, per la finanza e per la marina.

Pei lavori pubblici il nome naturalmente indicato era quello dell'on. Baccarini. Ma egli si è affrettato a dichiarare recisamente al Cairoli che per ragioni di salute, di famiglia e di professione non può in nessun modo discutere il suo ritorno al Governo.

Lo assisterà volentieri e con tutte le forze nella Camera; come deputato si mette intero a sua disposizione; come ministro no.

Per la finanza, sì il Crispi, sì il Nicotera vorrebbero tentare ogni sforzo per persuadere il Magliani a restare, come uomo che sorse ministro la prima volta in Governo di Sinistra. Non manca chi vorrebbe pensare anco all'onor. Seismit-Doda, ma non come ministro di finanza; piuttosto si studierebbe modo per venire ad un accomodamento facendone un ministro del Tesoro. Così i ministri salirebbero da nove a undici. Quale abbondanza!

E dire che il Depretis è caduto perchè all'ultimo momento glie ne sono mancati uno o due.

Finalmente per la marina a tutti sorriderebbe l'idea di conservare il Brin; ma se egli si rifiutasse, quel portafoglio si collocherebbe in Senato.

Per tal guisa, il quadro è completo. Solamente lasciate che io vi ripeta che per stasera non è che ipotetico. Finora vi manca il più; i colori sono tutti combinati, ma si aspetta la tela.

Il Governo, così foggiato, avrebbe la maggioranza? I più a questa domanda rispondono negativamente; ma ciò non impedirà che se il Cairoli riceverà l'offerta la accetti, pronto ormai ad affrontare ogni difficoltà e a combattere ogni resistenza.

In tutto questo movimento v'è però uno il quale si è tratto in disparte; sta a vedere, ed aspetta: è l'on. Depretis.

L'alleanza cogl' Imperi del Centro.

Leggesi nella *Nazione*:

La *National Zeitung* ha da buona fonte essere sicuro il rinnovamento dell'alleanza dell'Italia cogl'Imperi del Centro per « la difesa mutua e la garanzia dei rispettivi territorii, » ed aggiunge che l'indugio alla formale conclusione del trattato è dovuto *forse* alla crisi ministeriale italiana.

Parrebbe che, a differenza del protocollo che sta per iscadere, il nuovo, che dovrebbe sostituirlo, dovesse avere una maggiore portata. Alla tutela della *integrità territoriale* sarebbe, infatti, aggiunta la *mutua difesa* delle alte parti contraenti; ed ognuno sente che la seconda clausola, se include la prima, ha una estensione assai più larga.

Agl'impegni di carattere puramente *negativo*, per usare un'espressione comprensiva, subentrerebbero, se la *National Zeitung* è bene informata, impegni di natura *positiva*.

Una nota della « Libertà » sul viaggio dell'ambasciatore Keudell.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Il fascicolo della *Libertà* che esce oggi pubblicherà questa nota:

« Nel viaggio di andata in Prussia il barone Keudell ebbe occasione di vedere il Principe

8 APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Furono raggiunti dalle loro madri, e per quella sera non ci fu altro; ma, tornato a casa, Raimondo, invaso da una gioia che gli dava la febbre, non potè chiuder occhio. Dalla finestra della sua camera saltò nel giardino tutto fiorito di rose, di cui le umide corolle scintillavano al chiaror della luna. Mentre tutto dormiva nella villa d'Elena e nella casa di sua madre, egli percorreva lentamente i terrazzi, dove i grilli cantavano, e sul ritmo tremolante di quei mormorii notturni si ripeteva e ripeteva le parole pronunziate dalla fanciulla, risentiva il fascino di quello sguardo.

Elena era molto meno agitata. La tenerezza ch'era riuscita a far prorompere dal cuore del giovane suo vicino le procurava un'aggradevole emozione, ma senza turbamento affatto. L'amore non la possedeva ancora; ma le piaceva che ci fosse uno ad amarla; era una prova anche per lei di non essere più una bambina, e che la vera scena della vita già le si era dischiusa dinanzi; era una prima conferma di quella bellezza, su cui essa fondava tante speranze. Su Raimondo faceva le prime prove del suo potere, e in presenza dell'adorazione di lui, essa ogni giorno studiava più audacemente sin dove poteva spingersi la sommissione di questo primo adoratore.

Raimondo le aveva confidato che, subito dopo presa la licenza liceale, avrebbe tentato di entrare al Conservatorio per proseguire sul serio gli studii d'armonia cominciati a Tours. Era fanatico per la musica, e sognava di acquistarsi celebrità come compositore. Lo spirito pratico della signora Descombes si spaventava di una simile vocazione troppo rischiosa, e avrebbe voluto che il figlio rimanesse presso di lei e scegliesse una carriera più sicura e più lucrativa; ma siccome amava più d'ogni cosa Raimondo, non osava contraddire ai gusti di lui, e si rassegnava melanconicamente a lasciarlo partire alla fine dell'autunno.

Una sera, durante la solita passeggiata, Elena, volgendo al giovane i suoi ammalianti occhi color del mare, gli disse a bruciapelo:

— E dunque è proprio deciso; appena sarete baccelliere, voi ci lascierete?

— Sì, egli rispose, andrò a Parigi e tenterò di farmi ammettere nel Conservatorio.

— Bene... E quella persona che voi pretendete di amare, voi la dimenticherete?

— Tutt'all'opposto: gli è, per rendermi più degno di lei, che voglio comporre belle opere e conquistarmi una fama.

— E se la non ci tenesse punto a quella gloria che voi volete andare a cercare lontano da lei?

— Voi dite codesto!, esclamò egli stupito, voi che stimate cotanto tutte le supremazie?...

— Ad ogni modo, riprese essa con un'occhiata lusinghiera, se quella persona vi pregasse di rinunziare al vostro disegno?

— Come! rinunziare all'arte?

— No. Ma se vi domandasse di studiare, di lavorare qui? Se mettesse a questo prezzo il suo affetto?

Egli si fermò col cuore palpitante, e con ingenua fiducia affondò il suo sguardo negli occhi della giovane.

— Voi lo volete? balbettò.

— Sì.

— Ebbene.... rimarrò.

Un lampo di gioia trionfante illuminò le pupille di Elena. La prova era riuscita; essa conosceva oramai la forza del suo potere e ne andava superba. Trasportata da un sentimento più d'amor proprio sodisfatto, che di tenerezza, essa porse la mano nuda a Raimondo, che la strinse per la prima volta, e a cui non parve pagar troppo caro quel minuto di felicità nuova e squisita, col sacrifizio dei suoi disegni per l'avvenire.

V.

Passarono mesi; alla fine di luglio, Raimondo era stato dichiarato baccelliere. Fedele alla sua promessa, egli non parlava più d'andare a Parigi, e sua madre, felice di questo cambiamento, di cui s'attribuiva tutto il merito, pensava di fargli cominciare a Tours gli studii legali, che sarebbe poi andato a terminare a Poitiers. Elena, pur lodando Raimondo per la sua docilità, pareva non apprezzare più quanto si meritava il sacrifizio da lei imposto al giovane; il culto ignorato, le infantili adorazioni di quest'ultimo non le bastavano più. A seconda che la sua bellezza si perfezionava, ritornavano, e più efficaci, le ambiziose di lei chimere. Raimondo era un personaggio troppo umile per essere l'eroe del romanzo grandioso ch'essa immaginava, e allora l'elegante figura di Filippo di Prefaille, quale l'aveva visto in abito rosso caracollare sulla strada di Loches, attraversava la mente di lei, come una raggiante meteora.

Talvolta, in qualche giornale di mode, o in uno di quelli che si occupano specialmente dello *sport* e della *high life*, le avveniva di leggere il racconto d'una festa parigina o d'una settimana di villeggiatura in uno dei castelli sulle rive della Loira; e, trovandovi i nomi di Filippo di Prefaille e della contessa di Boiscoudray, il suo cuore batteva più forte. Essa vedeva allora colla fantasia cavalcate gallopanti lungo i viali di parchi ombrosi, carrozze che traevano sotto le volte della foresta donne con acconciature di campagna uscite dalle mani di Worth; le pareva udire lo scricchiolio della sabbia sotto le ruote, la sera, quando le carrozze di ritorno arrivano al trotto serrato innanzi alla facciata del castello già illuminata, mentre nella sala guernita di vecchie tappezzerie, si chiacchiera, si corteggia leggermente, aspettando l'ora di andarsi ad acconciare pel pranzo...

Svegliandosi da queste fantasticherie della vita elegante, e gettando melanconicamente lo sguardo intorno a sè, Elena trovava tutto meschino, triviale e volgare. Le pareva di essere la Cenerentola, che, uscita dal ballo dopo mezzanotte, trova la sua carrozza ridivenuta una zucca, i suoi valletti rifatti topi, e il cocchiere una lucertola. La stava ore ed ore languidamente distesa, e non aveva più il coraggio di far nulla. Suo padre l'aveva chiamata a La Chataigneraie, ma non ci aveva voluto andare. Era tormentata da un bisogno inconscio di divagarsi, di spendere l'esuberanza di quella giovinezza, che, senza sfogo, le dava la febbre.

(Continua.)

Federico Guglielmo e il principe Di Bismarck; ma al ritorno, affrettato dalle condizioni della salute della moglie, non vide a Berlino nè il principe di Bismarck, nè suo figlio, il conte Herbert von Bismarck. La notizia data dalla *National Zeitung* che la gita a Berlino di Keudell si colleghi con le trattative pendenti fra l'Italia, l'Austria e la Germania è priva di fondamento.

« È del pari priva di fondamento la notizia data che l'ambasciatore di Germania sia stato ricevuto ieri dal Re. Il barone Keudell, certo per un sentimento squisito di delicatezza, credette dovere attendere alcuni giorni prima di domandare una particolare udienza al Re, e se le nostre informazioni sono esatte, ha veduto dopo il suo ritorno il Cappelli e il Malvano, ma non ancora Robilant, il quale giovedì non ricevette il Corpo diplomatico. »

La sosta della « Città di Genova » a Messina.

Telegrafano da Messina 26 al *Corriere della Sera*:

Per guasti avvenuti nella macchina (*) il Regio trasporto *Città di Genova*, approdò ieri nel nostro porto. Come sapete conduce a Massaua un battaglione alpino e una sezione d'artiglieria con 13 muli. La studentesca in numerose barche si recò sotto il legno e fece una entusiastica dimostrazione che durò circa due ore.

Lo sbarco dei sott'ufficiali e degli ufficiali diede luogo a grande entusiasmo. La popolazione si riversò per le vie. Grandi feste furono fatte ai sott'ufficiali ed agli ufficiali sbarcati. I cittadini li complimentavano nei caffè, nelle birrerie con cordiali espansioni e offrivano rinfreschi, sigari, ecc. Nella piazza del teatro alla Munizione si fece una dimostrazione imponentissima. La musica che vi suona, ripetè l'Inno reale per 12 volte fra le grida e lo sventolìo dei fazzoletti del popolo. Alle 6 il popolo forzò le porte del teatro ed invase la platea. Il teatro presentava un colpo d'occhio indescrivile. La nota dell'entusiasmo salì ancora più alta. La solidarietà fra il popolo e l'esercito non poteva avere maggiore e più espansiva manifestazione.

Dopo il teatro continuò la dimostrazione che finì alle ore una dopo mezzanotte. Oggi la città è imbandierata. I soldati del presidio hanno il permesso dell'uscita dai quartieri. Un asciolvere fu offerto dagli ufficiali del presidio a quelli sbarcati, nella sala del museo di San Gregorio; sarà di 160 coperti.

Stasera al teatro massimo avrà luogo uno spettacolo di gala con triplice illuminazione. Il trasporto *Città di Genova* dicesi possa esser pronto a partire domani. Nel momento che vi telegrafo, trascorre per le vie una dimostrazione imponente con musiche e bandiere. Vi sarà un corteo di circa 20 mila persone.

(*) Non ci meraviglia dell'avaria di questo regio trasporto, perchè da molte parti erasi annunciato come le condizioni di esso fossero assai infelici e tali da rendergli difficile assai una traversata burrascosa. È bensì vero che la *Città di Genova* dovrà poi fermarsi a Massaua per servire da ospedale galleggiante, per le quali funzioni è indicata e non più per trasporto di spedizioni di soldati.

FRANCIA

L'arresto di un giornalista propugnatore della rivincita.

Scrivono da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

L'altro ieri, Luigi Peyramont, direttore della *Revanche*, approfittando delle elezioni d'Alsazia-Lorena, per una dimostrazione patriottica, oppure del martedì grasso per farsi un po' di *réclame*, espose alle finestre della redazione molte bandiere russe, intrecciate colle francesi, e una striscia di tela bianca, su cui leggevasi:

« Alsazia-Lorena: Candidati francesi 62,000
« voti; candidati germanici 18,000 voti. Tutti
« i protestatarii sono eletti. Viva la Francia! »

La *Revanche* ha i suoi ufficii nei mezzanini di una casa in Piazza dell'Opéra, di fianco al Circolo militare. Passai appunto di là un po' prima delle tre: c'era una folla enorme sulla piazza e sul boulevard, in attesa del carnovale che non venne. La gente guardava sù, sulle finestre del mezzanino, leggeva la scritta, osservava la bandiera e tirava dritto senza una parola. La gran maggioranza non sapeva neppure che la bandiera gialla, coll'aquila nera, fosse la russa.

***

Alle tre arrivò un commissario, salì in ufficio con alcuni agenti, e intimò al Peyramont di ritirare le bandiere e la scritta. Peyramont rifiutò energicamente. Allora il commissario fece un cenno agli agenti, i quali aprirono le finestre staccarono la tela, ripiegarono prima le bandiere francesi, poi quelle degli alleati, e portarono via tutto. Il commissario invitò il Peyramont a seguirlo al posto di polizia, ma ebbe un altro rifiuto e dovette andarsene solo, promettendo di riferirne ai superiori.

Tutto ciò fu compiuto alla presenza dell'enorme folla del martedì grasso, che rimase indifferente, preoccupata soltanto dal desiderio di divertirsi, colle maschere che non c'erano.

Iermattina, verso le 10, il procuratore della Repubblica, Bernard, il giudice d'istruzione Lauth, e il commissario Clement, si presentarono agli uffici della *Revanche* per arrestare Peyramont. Una dozzina di agenti in borghese erano rimasti sulla piazza, mentre cinque altri custodivano la porta.

Peyramont era solo. Il commissario Clement gli mostrò il mandato d'arresto, e gli disse che egli era in contravvenzione all'articolo 84 del Codice penale, così concepito:

« Chiunque avrà, con atti ostili, non ap
« provati dal Governo, esposto lo Stato ad una
« dichiarazione di guerra, sarà punito col bando,
« e, se la guerra avrà avuto luogo, colla de-
« portazione. »

Il direttore della *Revanche* protestò, dicendosi vittima di un abuso di potere. Poi domandò il permesso di far colazione, che gli venne accordato colla più squisita gentilezza. Mentre mangiava nel proprio gabinetto, sotto lo sguardo paterno del procuratore Bernard, il commissario faceva una perquisizione e sequestrava alcune carte.

***

L'arresto del Peyramont non ha prodotto alcuna commozione, e i giornali ne parlano appena.

Alcuni fogli repubblicani biasimano il direttore della *Revanche*; la radicale *Lanterne*, facendo notare che il Peyramont non possiede la croce di un quattrino, mentre gli Ufficii di redazione sono arredati con lusso, nel miglior quartiere di Parigi, esprime il dubbio che il giornale fosse sovvenzionato da.....

Leggete piuttosto questo bel periodetto della *Lanterne*: — « In quel foglio si attacca senza posa il Governo repubblicano, si cerca con tutti i mezzi di spingere il paese alla guerra; noi siamo quindi autorizzati a credere che il danaro sia stato fornito dai nemici della Francia. »

***

Luigi Peyramont è nato a Limoges nel 1830. Nel 1860 fu in Ungheria come precettore dei figli d'una delle prime famiglie di quel paese. Questa circostanza avrebbe dovuto renderlo avverso alla Russia; invece pare abbia cominciato allora a interessarsi al panslavismo, per farlo servire, dice lui, di contrappeso al pangermanismo che minacciava la civiltà latina.

Nel 1886 assistè come giornalista alla battaglia di Sadowa, ma nel campo austriaco; gli altri corrispondenti francesi erano tutti nel campo prussiano. Fino da quel giorno *predisse*, dice lui, la perdita dell'Alsazia-Lorena.

Il Governo austriaco, nel 1867, non trova di suo gusto gli amori di Peyramont cogli slavi dell'Impero, lo arresta a Zagabria e gl'intima lo sfratto. Ma a Fiume si ammala e va a Trieste per farsi curare. Bisogna notare che a Fiume il popolo lo aveva fatto correre a sassate.

Guarito è ricondotto alla frontiera italiana, ma dopo alcune settimane va a Praga e vi fonda la *Correspondence Slave*, organo francese destinato a combattere l'influenza germanica. Quel giornale sostiene una lotta accanita col fisco, che lo colpisce con avvertimenti e sequestri.

Ritornato in Francia nel 1871, riparte poco dopo per la Rumenia, che lo espelle quasi subito; corre di qua e di là attraverso l'Europa, scrivendo articoli in cui ha sempre *predetto*, dice ancora lui, tutto quello che doveva succedere. Assiste al processo Arnim, alla guerra di Serbia, ai preparativi bellicosi della Russia e *predice* — era facile — che l'esercito dello Czar avrebbe passato il Pruth.

Vuole essere presente al Congresso di Berlino e Bismarck lo fa arrestare *a mezzogiorno*, figuratevi. Ritorna in Francia, poi, corre a Baden e riesce a persuadere Gortschakoff a cambiare la sua politica antifrancese, niente di meno. Poi *predice* l'alleanza austro-italo-germanica e si riposa 24 ore.

Fonda con Gambetta l'*Unité Nationale*, ma poi pianta l'amico, sospetto di fare gli occhietti a Bismarck e *predice*.... No, questa volta non ha predetto nulla.

Da quanto vi ho detto avrete potuto convincervi che Luigi Peyramont è un bell'originale. E però curioso di vedere questo francese di Limoges accusato di alto tradimento da un giornale, che ha per direttore un francese di Colonia.

(Che cosa poi si direbbe in Italia se il Governo sopprimesse così un giornale irredentista, incarcerandone il direttore?)

Questione Rochefort Blachon.

Scrivono da Parigi 25 al *Corriere della Sera*: Il *National* pubblicava giorni sono una sessantina di righe molto salate, contro Rochefort. L'entrefilet era firmato col pseudonimo di *Biziou*; ma Rochefort, ritenendosi offeso, mandò i padrini al Gérin, redattore capo del *National*. Il Gérin, rispose che si sarebbe battuto soltanto nel caso, in cui *Biziou* non avesse consentito a svelare l'anonimo.

Ma *Biziou* fece conoscere il proprio nome, ch'è Blachon, e la sua qualità d'impiegato alla prefettura della Senna; è un giovine di vent'anni. Quando Rochefort lo seppe, rispose nell'*Intransigeant* che *un homme de sa situation* non si sarebbe battuto con un impiegatuccio qualunque. Il signor marchese non può, nol vuol derogare.

Ma Blachon gli mandò come padrini un senatore e un deputato; Rochefort non li ricevette e rispose di nuovo nell'*Intransigeant*, che se Blachon vuol battersi, deve dare prima la sua dimissione d'impiegato. Intanto che scriveva, signor marchese, perchè non imporre al Blachon anche l'obbligo di tagliarsi la mano destra?

Notizie cittadine

Venezia 28 febbraio

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi, che fu aperta dal R. Prefetto in nome di Sua Maestà il Re, intervennero N. 34 consiglieri. — Presiedeva il co. Giuseppe comm. Valmarana, presidente

Si devenne subito alla nomina di un membro della Commissione provinciale di statistica e ad uno del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio, e vennero confermati il cav. Nordio per la prima, ed il senatore Deodati per il secondo, ch'erano entrambi scaduti per anzianità.

Vennero rieletti membri del Consiglio scolastico provinciale i sigg. comm. Allegri, comm. Chiereghin, cav. Sartori e cav. Stefani.

Il Consiglio, dietro proposta della Deputazione, approvava di concorrere con lire 100 in sussidio della Società operaia di San Donà di Piave prr favorire le piccole industrie agrarie.

Esso approvava pure — dietro proposta della Deputazione — di fare piena adesione alle conclusioni adottate dalla riunione tenuta nell'ottobre 1883, e di fare le pratiche relative. — Ciò a proposito dell'argomento 5: *Sui contributi idraulici di seconda categoria.*

Vennero pure approvate, dopo breve discussione, le domande di aggregazioni di fondi fatte dal co. Pietro Zeno e dalla bar. S. R. Franchetti al Consorzio di Caseratta.

Si approvava pure un articolo aggiuntivo al disciplinare per la fluitazione delle zattere lungo il Piave.

Poscia fu approvata la modificazione degli articoli 16 e 71, proposta dal Ministero d'agricoltura e commercio, del Regolamento sulla pesca marittima implicanti un allargamento di tempo per la pesca delle oratelle e una varietà nell'estensione dello spazio per la pesca lungo il litorale; nonchè si approvavano altre modificazioni sul Regolamento stesso e relative alla pesca del corallo.

Il deputato provinciale ing. *Pellesina* leggeva la Relazione relativa alla proposta di congiunzione di Cavarzere colla ferrovia Padova-Chioggia, mediante la costruzione di una linea che, staccandosi da Corezzola, arrivi a Cavarzere; ed il Consiglio, dopo breve discussione, e dopo aver introdotto nella parte le parole *ferrovia a scartamento normale*, a quelle *ferrovia ordinaria*, accettava il progetto della Società Veneta portante una spesa di 13,200 lire per 35 anni, verso diritto di rivalersi in parte sui Comuni interessati.

Lo stesso deputato ing. *Pellesina* leggeva la Relazione relativa alla proposta di costruzione di una guidovia a vapore da Mestre per Chirignago, Spinea, Mirano, Salzano e Noale, la quale proposta si concreta così:

Di accettare l'offerta fatta dalla Società delle guidovie centrali venete che si compendia in questi oneri: L. 700 all'anno per chilometro (200 delle quali andranno addossate ai Comuni interessati) per i 20 chilometri e per 50 anni. Bisogna pure però che la Deputazione ottenga facoltà di espropriazione, di attraversamenti, di allacciamenti, ecc. ecc.

Il cons. *Fornoni* premettendo che nessuno più di lui è amico di tutto quanto serve a migliorare il sistema di viabilità della nostra Provincia e soggiungendo che ringrazia anzi quanto fece a questo riguardo la Deputazione provinciale, dice che non crede completo il progetto sottoposto e rilevando che in questo affare il Consiglio deve procedere coi piedi di piombo, trova intempestiva oggi una deliberazione in proposito e propone la **sospensiva**.

Alle idee del consig. Fornoni si associa il consig. Saccardo e ad entrambi rispondono il deputato Pellesina ed il consig. Coutin, combattendo la sospensiva.

Il consigliere *Fornoni* ripete e giustifica la sua proposta di sospensiva adducendo molte altre ragioni e ripetendo ch'egli non combatte, no, la costruzione di quel tramvia, ma che la sua sospensiva non mira ad altro che a mettere il Consiglio in grado di pronunciare un più illuminato ed un più cauto giudizio.

Combattono pure la sospensiva i consig. *Sailer* e *Gidoni*, più che d'altro preoccupati dal timore che la sospensiva arrechi ritardo, e credendo bastanti le garanzie portate dal progetto. Il consig. Gidoni si diffonde a combattere le ragioni adotte dal consig. Fornoni, e il cons. Ticozzi e il deputato Allegri si associano ad esso.

Messa ai voti la proposta sospensiva non è approvata.

Ripresa la discussione sulla proposta della Deputazione provinciale parla di nuovo il cons. *Fornoni* che rileva l'importanza del movimento che vi è nella strada sulla quale il tramvia in progetto deve correre, strada che è appena larga 8 metri, la metà dei quali, circa, verrebbe ingombrata dalla piccola ferrovia; soggiunge che molti interessi sarebbero danneggiati o compromessi e che su quella strada non possono convivere in comune, e una ferrovia ed il grande ordinario movimento di quella arteria.

Finalmente dopo molti schiarimenti tra le due parti, si viene ad un accordo che consiste in questo, cioè si approva la proposta purchè nella *Parte* si aggiunga, a maggior garanzia, che il concessionario debba attenersi al Regolamento — ed in particolare all'artic. 27 — per la concessione di costruire ed esercitare guidovie sopra le strade provinciali approvato dal Consiglio provinciale di Venezia il 3 febbraio 1882.

Soli tre voti furono contrarii.

Il Consiglio approvava all'unanimità la spesa di lire 7600 per lavori di robustamento del ponte di Sandon onde renderlo atto all'eventuale esercizio di una guidovia.

Veniva letta dal deputato Pellesina la Relazione sul progetto di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso della sala del Consiglio provinciale e degli Uffici deputatizii, e sull'acquisto a tale effetto della casa della signora Chiesura Toffoli.

Si tratta di una spesa di lire 200 mila circa, che si propone di ripartire in quattro esercizii, spesa che equivale a 3 centesimi per ogni lira di reddito imponibile; ed a questo proposito soggiungeva qualche schiarimento il deputato Sicher, all'opportuno scopo di far notare che si avvisava al modo di rendere meno sensibile questo onere, ripartendolo anche in maggiore numero di esercizii, e provvedendovi a mezzo di un'operazione finanziaria.

La proposta della Deputazione veniva approvata prima nelle varie sue parti e poscia nel complesso.

Il deputato Sicher leggeva la relazione finale sulla gestione dei prestiti ai danneggiati dalle inondazioni, di cui la legge 8 luglio 1883, N. 1483 e proposte relative.

La Relazione si chiudeva colla proposta del seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Venezia, udita la Relazione della Deputazione provinciale sulla gestione dei prestiti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882, di cui la legge 8 luglio 1883, N. 1483;

« Preso atto della Relazione medesima e delle dichiarazioni con cui essa si chiude, che cioè dal fondo assegnato alla Provincia di Venezia per far fronte ai prestiti suddetti, è civanzato l'importo di L. 352,096.44;

« Vedute le domande dei Comuni di Cavarzere, Cavazuccherina e Fossalta di Piave, dirette ad ottenere prestiti rispettivamente di lire 50 mila, 30 mila e 10 mila alle condizioni di favore consentite dalla legge sopracitata;

« Ritenuta la convenienza di valersi dell'importo ulteriormente residuabile per far fronte ai bisogni della propria amministrazione relativi agli scopi analoghi a quelli accennati ed in aggiunta al fondo già prelevato di L. 400 mila;

« Delibera:

« *a)* di accordare a titolo di mutuo ai Comuni di Cavarzere, Cavazuccherina e Fossalta di Piave rispettivamente le somme di L. 50 mila, 30 mila e 10 mila da prelevarsi dal fondo residente dalla somma di L. 2,477,472 48 assegnate alla Provincia di Venezia, col R. Decreto 4 maggio 1884, e ciò alle condizioni e colle norme stabilite dalla legge 8 luglio 1883, N. 1483, e del relativo Regolamento 27 agosto 1883, numero 1564 nonchè sotto l'osservanza delle altre disposizioni che alle precedenti si connettono, e specialmente di quanto venne statuito nella deliberazione 30 giugno 1884 di questo Consiglio provinciale, salva sempre l'approvazione del Governo del Re;

« *b)* di autorizzare la Deputazione provinciale a dar corso a tutte le pratiche relative;

c) di chiedere al Governo del Re l'autorizzazione a valersi dell'ulteriore fondo di lire 262,096 44, ed eventualmente del fondo maggiore di L. 281,296 44 alle stesse condizioni di cui alla lettera *a* per bisogni analoghi a quelli per cui venne ad essa assegnato il fondo di lire 400 mila, nonchè per tutti gli altri ad essa derivanti dalla esecuzione della legge 8 luglio 1883;

« *d)* di chiedere al Governo, qualora non accordasse l'autorizzazione pei prestiti ai Comuni di Cavarzere, Cavazuccherina e Fossalta di Piave, di cui alla precedente lettera *a*, la devoluzione a favore della Provincia del relativo importo di L. 90,000, in aggiunta al fondo di cui alla lettera *c*, alle medesime condizioni per valersene negli stessi scopi. »

Seguirono alquante dilucidazioni ed informazioni date dal deputato Sicher al consig. Paulovich, che le chiedeva, e l'ordine del giorno veniva approvato.

Dopo breve discussione suggerita dal fatto, certo importantissimo, di mettere un argine alle domande di sussidii per la costruzione di pozzi pubblici ai Comuni, il Consiglio approvava di concorrere nella misura di L. 50 cadauno per la costruzione di N. 10 pozzi cosidetti abissinii in quello di San Donà di Piave.

Il Consiglio deliberava poscia di concorrere con L. 1500 annue a titolo di canone per la manutenzione per il tratto di via che, in prosecuzione della strada provinciale, attraversa l'abitato di Chioggia, e ciò in seguito a domanda di quel Comune.

Fu approvato di apire l'asta per terna per il collocamento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1882 92 sulla base di cent. 10 di aggio e colla cauzione di 87 mila lire.

Il Consiglio prese atto della relazione fatta dalla Deputazione sull'acquisto di 7 anzichè di 13 torelli riproduttori pel miglioramento della razza bovina nella Provincia.

Veniva approvata la proposta fatta dalla Deputazione dietro domanda dell'Ateneo Veneto di concorrere colla somma di L. 3000 a titolo di sussidio per l'istituzione di un Gabinetto di lettura e di una biblioteca di consultazione; ed una somma istessa fu votata per concorrere con essa alla miglior riuscita del IV Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani, che verrà tenuto nel corrente anno a Venezia, e ciò in seguito a domanda della Commissione esecutiva del Congresso stesso.

Sull'argomento posto al N. 23 dell'ordine del giorno, il cons. *Comello* propenderebbe a far sospendere ogni deliberazione in proposito alla Commissione consultiva della pesca, che risiede in Roma, e che deve raccogliersi or ora, ed alla quale propone se è possibile di telegrafare in questo senso; e che si nominasse una Commissione col mandato di studiare la migliore e più opportuna località nella laguna per l'impianto di una stazione zoologica per la pesca lagunare e valliva.

Per la prima parte rispondeva il deputato *Bertolini*, che si è già provveduto da qualche giorno col gentile concorso del R. Prefetto.

Si approvava l'ordine del giorno, proposto dalla Deputazione, accettando però in via di raccomandazione la nomina della Commissione proposta dal consiglier Comello nella seconda parte del suo discorso.

Finalmente il Consiglio, preso atto di varie comunicazioni, si è raccolto in seduta segreta.

Esposizione nazionale artistica. — Siamo pregati di pubblicare che il Comitato esecutivo, nella sua seduta d'ieri, deliberò di prorogare a tutto 29 marzo p. v. il termine per la consegna delle opere da esporsi alla Mostra, con dichiarazione formale che saranno senza eccezione respinte tutte le opere che arrivassero a Venezia dopo la scadenza del termine così prorogato.

— Lista 24.ª di sottoscrittori:

Frattin cav. dott. Domenico, azioni 1, lire 100 — Tink E. e C., azioni 1, lire 100 — Gondrand fratelli, azioni 1, lire 100 — Bedendo Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Perego seniore, azioni 1, lire 100 — Lattes e Jacchia, azioni 1, lire 100 — Lanza capitano Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Zanetti dott. Jacopo, azioni 1, lire 100 — Caluci avv. Eugenio, azioni 1, lire 100 — Goldmann Luigi, azioni 3, lire 300 — Liste precedenti, azioni 660, lire 66,000 — Somma versata dal Comitato dell'Esposizione artistica 1881, lire 3345 — Totale, azioni 672, lire 70,545.

La Società degli scultori in legno-doratori è convocata in Assemblea generale ordinaria, per la sera di mercordì 2 marzo, ore 8 pom., alla propria sede. È fatta ai socii speciale raccomandazione di non mancare.

Accademia di scherma. — Domenica 6 marzo prossimo, dalle ore 2 alle 5 p., il sig. maestro di scherma, ingegnere F. Bellussi, darà un'accademia di scherma nella sala maggiore del Ridotto, allo scopo di mostrare al pubblico il progresso dei suo allievi, fra quali avvene parecchi abili e destri nel maneggio delle armi, e contemporaneamente procurare al pubblico, che egli si lusinga di vedere numeroso e scelto, un geniale e gradito trattenimento.

Non mancheranno certamente assalti fra maestri provetti e rinomati, come pure fra dilettanti d'antica fama.

Terranno la presidenza dell'accademia e degli assalti i signori conte Leonardo Labia, maestro dilettante, ed il marchese Alessandro Bianchi, allievi del maestro Federico Bellussi.

Ateneo veneto. — La quinta conferenza di beneficenza ha luogo questa sera, alle ore 8 1/2, nella quale il prof. Luigi Gambari parlera sull'argomento *Tra i sassi (Conferenza con dimostrazioni sperimentali).*

Teatro la Fenice. — Iersera si è chiusa la stagione con molti applausi agli artisti tutti e con dono di vaghi mazzi di fiori alla signorina *Adriana Busi*, intelligente artista di canto, e alla signorina *Giovannina Limido*, simpatica ed insuperata ballerina.

Teatro Goldoni. — La prima novità che sarà rappresentata al Teatro Goldoni sarà una commedia da ridere: *La felicità coniugale*, di Valabregue.

L'ubbriaco o matto, ieri ancora sconosciuto, che venne arrestato in Piazza S. Marco per grida sovversive, è certo P. L. — (B. della Q.)

Disgrazia. — Questa notte, all'ora una, certo Simonetti Carlo, nello spingere con altri facchini un carro in una fabbrica mattonelle, rimaneva preso fra i repulsori, riportando lesioni, per cui moriva mezz'ora dopo. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 23 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Brovazzo Giuseppe, industriante, con Scherenzel Teresa, casalinga, celibi, celebrato a Villa del Conte il 21 corr.

DECESSI: 1. Zanardini Clementini Anna, di anni 74, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Ceolin Ottaviani Anna, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 3. Ravanello Vio Angela, di anni 62, vedova, casalinga, di Murano. — 4. Tommasi Rosa, di anni 17, nubile, casalinga, di Padova.

5. Rinaldi Giuseppe, di anni 59, coniugato, r. pensionato, di San Quirino. — 6. Vianello detto Piansi Nicolò, di anni 32, coniugato, già pompiere, di Venezia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII 1. Venerando Natale, battellante, vedovo, con Veronesa Giovanna, sigaraia, nubile.

2. Marzari Sante, pompiere comunale, con Craspaldo ch. Respaldo detta Dal Fava Caterita, domestica, celibi.

3. Bonaldo detto Stagno Adolfo, marinaio, con Bruni Clementina, domestica, celibi.

4. Nadin detto Carluz Alessandro, agente di commercio, con Antonini Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Pità Anconetti Giovanna, di anni 80, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Parolari Volpi Letizia, di anni 80, vedova, possidente e r. pensionata, id. — 3. Zanon Vianello Maria, di anni 65, vedova, domestica, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Pinson De Biasi Domenica, di anni 79, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Marcon Maria, di anni 66, vedova, casalinga, di Gosaldo.

3. Campana di Serano nob. comm. Bartolomeo, di anni 89, coniugato, senatore del Regno, console degli Stati Uniti di Venezuela e possidente, di Venezia. — 4. Franco Domenico, di anni 69, coniugato, merciaio girovago, di Morgan. — 5. Missaglia Angelo, di anni 59, coniugato, negoziante e possidente, di Venezia. — 6. Pavan Agostino, di anni 55, coniugato, barbiere, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Il conte Robilant.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci consta in modo non dubbio che il conte di Robilant ha declinato rispettosamente, ma nel modo più preciso, l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, offertogli da S. M. il Re.

La lealtà di carattere del conte Di Robilant faceva d'altronde prevedere questa risoluzione, che gli era dettata non solo da considerazioni personali, ma anche da un delicato riguardo verso l'onor. Depretis, il quale l'aveva richiesto del suo concorso nelle trattative per la formazione di un Gabinetto.

La crisi in Sardegna.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

Riunironsi i deputati sardi per intendersi con gl'istituti di credito e col Governo affinchè si ripari sollecitamente alla crisi finanziaria in Sardegna.

Padre Agostino da Montefeltro.

Padre Agostino da Montefeltro predica a Firenze, e torna a far furore.

L'*Elettrico*, giornale liberale, scrive:

« I nostri stenografi sono alla disperazione.

« Malgrado la loro riconosciuta abilità ed un buon volere capace di operare miracoli, essi hanno dovuto riconoscersi nella quasi impossibilità di tener dietro a quel fiume d'eloquenza, che corre impetuoso dalle labbra del celebre predicatore.

« Perciò i lettori nel resoconto di ieri, in quello d'oggi e nei resoconti avvenire, non hanno trovato, nè troveranno la completa integrità letterale delle prediche, essendo al disopra di qualunque più straordinaria abilità stenografica il riportarle più largamente che i nostri stenografi non facciano col loro resoconto, che rimane il più completo e il più fedele fra tutti i resoconti possibili. »

Telegrafo sottomarino.

Telegrafano da Londra 14 alla *Persev.*:

Per conto della Ditta Pirelli di Milano, e coll'assistenza del suo gerente, le Compagnie *Telegraph Costruction* ed *Eastern Telegraph* ultimarono di caricare sul vapore *Seine* mille e cinquecento tonnellate di cordoni sottomarini, destinati alla formazione della linea telegrafica fra Massaua, Assab e Perim. Il vapore lascierà Londra domani, 27, per recarsi nel Mar Rosso, dove verranno incominciate tosto le operazioni sotto gli ordini dell'ingegnere Pirelli e dei tecnici delle due Compagnie inglesi. Si assicura che la linea sarà ultimata prima della fine di marzo.

Il 24 corr. ha lasciato il Tamigi, diretto a Spezia, un altro vapore d'immersione di cavi telegrafici, la *Città di Milano*, fatto costruire dalla Ditta Pirelli per la posa dei cordoni sottomarini, che il Governo italiano fa collocare pel collegamento di alcune isole al continente, e che saranno fabbricati dalla suddetta Ditta nel proprio Stabilimento di Spezia.

Il nuovo progetto politico-ecclesiastico in Prussia.

Ecco, secondo la *Kölnische Zeitung* il testo ufficiale del nuovo progetto di legge ecclesiastico politico presentato per la discussione alla Camera dei Signori in Prussia:

« Noi Guglielmo per la grazia di Dio Re di Prussia ecc. ordiniamo, previa l'approvazione delle due Camere del Landtag della nostra Monarchia, quanto segue:

« *Articolo primo.* — L'art. 2° della legge in data 21 maggio 1886 (Raccolta delle leggi pag. 149) viene modificato e completato come segue:

« § 1. I Vescovi di Osnabrück e di Limburgo sono autorizzati ad istituire ed a mantenere nelle loro diocesi Seminarii per la preparazione scientifica degli ecclesiastici. A questi Seminarii sono applicabili le disposizioni dell'art. 2 della legge 21 maggio 1886.

« § 2. È tolta la limitazione portata dal capoverso 4 dell'art. 2 della legge 21 maggio 1886 riguardante la frequenza nei Seminarii ecclesiastici.

« *Articolo secondo.* — La legge dell'11 maggio 1873 (Raccolta delle leggi P. 191) è modificata come segue:

« § 1. Al luogo delle disposizioni portate dal N. 2 e 3 del § 16 della legge 11 maggio 1873 è sostituita la seguente:

« L'opposizione è ammessa (2) ove si opini che il candidato all'ufficio ecclesiastico non sia adatto al posto cui aspira per una ragione di ordine di diritto civile o politico-civile.

§ 2. Non ha più luogo per l'avvenire un costringimento da parte dello Stato per la dovevole investitura degli ufficii parrocchiali. È abolito il § 18 della legge 11 maggio 1873.

« § 3. Le decisioni giudiziali contro sacerdoti, nei casi del § 21 della legge 11 maggio 1873, non hanno per effetto legale la vacanza del posto. Le disposizioni in contrario sono abolite.

« *Articolo terzo.* — È tolto l'obbligo imposto dal capoverso 2 dell'art. 8 della legge 21 maggio 1886 alle autorità ecclesiastiche di partecipare ai presidenti superiori delle Provincie le loro sentenze in materia disciplinare.

« *Articolo quarto.* — È abolita la legge del 13 maggio 1873 (Raccolta delle leggi, pagina 205) sui limiti del diritto e dell'uso delle pene e misure disciplinari ecclesiastiche. Ne rimane in vigore il solo paragrafo primo.

Articolo quinto — La legge del 31 maggio 1875, riguardante gli ordini religiosi e le congregazioni analoghe della Chiesa cattolica (Raccolta delle leggi, pag. 217), è modificata come segue:

« § 1. Degli ordini e congregazioni analoghe espulse con la legge 31 maggio 1875, possono essere riammesse per decisione del Ministero quelle che si consacrano all'aiuto nella cura delle anime od all'esercizio della carità cristiana, o i di cui componenti menano una vita contemplativa.

« § 2. Agli ordini e congregazioni richiamate trovano applicazione, per quanto riguarda la erezione dei singoli conventi e gli altri giuridici rapporti, che con loro hanno attinenza le disposizioni legislative in vigore per gli ordini e congregazioni esistenti.

« § 3. I ministri dell'interno e degli affari ecclesiastici sono autorizzati a permettere agli ordini e congregazioni richiamate, come altresì alle esistenti, d'istituire missioni per l'estero, e stabilimenti destinati a formare i missionarii. »

Ecco la motivazione generale:

« Con lettera del ministro degli affari ec-

— 4. Franco Domegiovago, di Morgan, ... negoziante e ... di anni 55, 5.

mattino

...aut.

...ubbio che il conte ...osamente, ma nel ...i formare il nuo... M. il Re. ...conte Di Robilant ...uesta risoluzione, ...da considerazioni ...delicato riguardo ...l'avera richiesto ...ive per la forma.

...degna. ...all' Adige: ...di per intendersi ...ol Governo affin... ...la crisi finanziaria

...ontefeltro. ...tefeltro predica a ...rale, scrive: ...alla disperazione, ...nosciuta abilità ed ...rare miracoli, essi ...lla quasi impossi... ...fiume d'eloquenza, ...labbra del celebre ...soconto di ieri, in ...avvenire, non han... ...completa integrità ...ento al disopra di ...billà stenografica ...che i nostri steno... ...resoconto, che ri... ...iù fedele fra tutti

...marino. ...14 alla Perseo.: ...Pirelli di Milano, e ...ente, le Compagnie ...Eastern Telegraph ...apore Seine nelle e ...ordoni sottomarini, ...la linea telegrafica ...Il vapore lascierà ...arsi nel Mar Rosso, ...tosto le operazioni ...re Pirelli e dei tec... ...nglesi. Si assicura ...prima della fine di ...il Tamigi, diretto a ...immersione di cavi ...no, fatto costruire ...sa dei cordoni sot... ...aliano fa collocare ...isole al continente, ...la suddetta Ditta nel ...o.

...rogetto ...o in Prussia. ...sche Zeitung il testo ...di legge ecclesiasti... ...la discussione alla ...sia: ...la grazia di Dio Re ...ra l'approvazione ...tag della nostra Mo...

...'art. 2° della legge in ...ccolta delle leggi pag. ...ompletato come segue: ...Osnabrück e di Lim... ...istituire ed a mante... ...minarii per la prepa... ...cclesiastici. A questi ...le disposizioni del... ...ggio 1886. ...itazione portata dal ...legge 21 maggio 1886 ...ei Seminarii eccle... ...— La legge dell' 11 ...delle leggi P. 191) è ...disposizioni portate ...la legge 11 maggio ...ommessa (2) ove si o... ...fficio ecclesiastico non ...ra per una ragione ...o politico-civile. ...re per l'avvenire un ...ello Stato per la du... ...fficii parrocchiali. È ...11 maggio 1873. ...uiduto come sacer... ...lla legge 11 maggio ...l che la vacanza ...in contrario sono ...nto l'obbligo im... ...'art. 8 della legge 21 ...ecclesiastiche par... ...riori delle Provincie ...sciplinare. ...È abolita la legge del ...delle leggi, pagina ...e dell' uso delle pene ...esiastiche. Nel rimane... ...o primo. ...legge del 31 maggio ...religiosi e le con... ...Chiesa cattolica (Rac... ...), è modificata come ...congregazioni analo... ...31 maggio 1875, pos... ...r decisione del Mini... ...tare all'aiuto nella ...esercizio della carità ...pponenti menano una ...congregazioni richia... ...per quanto riguarda ...nventi e degli altri giu... ...loro hanno attinenza, ...n vigore per gli ordini ...'interno e degli affari ...a permettere agli ...chiamate, come altresì ...formare i missionarii, e ...generale; e ...nistro degli affari ecc.

...siastici, in data 8 aprile 1886, N. 71, fu recato a cognizione della rappresentanza nazionale una Nota del Cardinale segretario di Stato, Jacobini, del 4 aprile 1886, in cui, dopo l'approvazione e pubblicazione del disegno legislativo politico-ecclesiastico, che in quel tempo era sottoposto alla discussione parlamentare, si prometteva la concessione dell' *Anzeigepflicht*, pel caso che la Santa Sede ricevesse una ufficiale assicurazione, che in un prossimo avvenire sarebbero state assoggettate a revisione le anteriori leggi politico-ecclesiastiche, di cui nel progetto che allora proponevasi, non si faceva parola.

« La desiderata assicurazione fu in seguito partecipata e alla rappresentanza del paese, con lettera del ministro per gli affari ecclesiastici in data 1° maggio 1886 (Atti della Camera dei deputati del 1886, N. 170), e alla Santa Sede con Nota del 23 aprile 1886.

« Dopo che frattanto mediante la pubblicazione della nuova legge politica ecclesiastica del 21 maggio 1886 (*Raccolta delle leggi N. 147*), e l'adempimento da parte della Curia romana della promessa dell' *Anzeigepflicht* permanente, era venuto a costituire il presupposto di un'ulteriore revisione delle leggi ecclesiastiche-politiche, il Governo non ha indugiato ad intavolare le trattative preliminarii con la Curia per stabilire i principii di un progetto legislativo, corrispondente alle sollecitudini del Governo a favore dei sudditi cattolici di S. M. il Re ed alle relazioni amichevoli e confidenziali tra il Governo e la Curia di Roma, progetto che mira allo scopo di costiture il rapporto fra lo Stato e la Chiesa cattolica in una maniera reciprocamente sodisfacente.

« Il Governo di S. M. non si è ristretto ai confini tracciati dalle Note del 4 e 23 aprile 1886, ossia alla sola revisione delle leggi politico-ecclesiastiche anteriori alla *novella* dell'anno decorso; ma, senza indugio, andando incontro al desiderio della Curia romana, ha creduto di portare la discussione su varii oggetti che sono disciplinati dalla *novella* istessa 21 maggio 1886.

« Può quindi nutrire la ferma speranza che l'attuale disegno di legge si dimostrerà adatto a realizzare quegli scopi che hanno guidato il Governo nel compilarla ».

Il Regolamento della Camera dei comuni.

(Dal *Temps*)

La Camera dei comuni si occupa da parecchi giorni della discussione generale di un progetto di modificazione del suo Regolamento, destinato a por termine ai maneggi degli ostruzionisti, ed a render più facile il suo compito legislativo. Le proposizioni del Governo su questo delicato argomento, le quali non vennero state così sollecitamente alla discussione se non perchè lo *speaker* della Camera ha abbreviato, in virtù dei suoi poteri discrezionali, la discussione sull' indirizzo, concernono precisamente questi poteri del presidente, e trattano specialmente sulla maniera, con la quale la chiusura di una discussione può essere pronunciata, e, oltracciò, sulla creazione di grandi Commissioni che possano alleggerire il Parlamento d'una parte di lavori di minore importanza, che ad esso incombono.

Sinora, il diritto per un membro della Camera dei comuni di domandare la chiusura di una discussione non poteva essere esercitato se non dopo che lo *speaker*, valutando personalmente le disposizioni della Camera, avesse dichiarato che il subbietto di cui si tratta era esaurito. Come si vede, la chiusura dipendeva, dunque dall' opinione del presidente, il quale osservava, com' è naturale, una grande riserva, nell'usare della sua prerogativa. Secondo le regole nuove, ogni deputato potrà proporre la chiusura purchè al cominciamento della seduta egli abbia ottenuto l'assenso del presidente per la sua mozione. D'altro canto, per diminuire gli ordini del giorno della Camera dei comuni, il nuovo Regolamento prevede la creazione di una Commissione permanente dell' agricoltura, accanto a quelle incaricate degli affari commerciali e degli affari giudiziarii, le quali già esistono.

Oltracciò, si prevede che il progetto di legge di riforma delle istituzioni locali libererà ben presto il Parlamento da tutte le piccole interferenze che le concernono, e allora verrà il tempo di esaminare se convenga di suddividere ancora la Camera in nuove Commissioni. Queste proposizioni sono vivamente combattute, come era da aspettarsi, dai membri irlandesi. Il sig. Parnell stima che le nuove regole sulla chiusura permetteranno alla maggioranza, pur che essa abbia il presidente dalla sua parte, di opporsi al diritto di discussione della minoranza. Quanto alle modificazioni concernenti le Commissioni, il capo dei nazionalisti è d' avviso che il mezzo migliore per isbarazzare la Camera dei comuni di una buona parte dei suoi lavori e di ogni ostruzione, sarebbe quello di creare un Parlamento a Dublino per gli affari d'Irlanda.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli 27. — Il Principe di Napoli è arrivato il 26 corr. a Tiberiade, ed è partito oggi per Damasco.

Berlino 27. — Il Consiglio federale discuterà domani il progetto militare sul settennato, e si sottoporrà immutato al Reichstag.

Parigi 27. — Il Senato ha approvato oggi il bilancio colle modificazioni della Gamera. Il Senato si è aggiornato al 7 marzo.

Ajaccio 27. — Due compagnie della guarnigione di Ajaccio sono partite per rinforzare la guarnigione di Sartena. Leandri, reclutante partigiani, fu veduto alla testa di quattrocento uomini armati, dirigentisi sopra Sartena.

Sofia 27. — Corre voce che l'ambasciata di Russia a Costantinopoli abbia fatto pratiche per impedire la partenza di Riza bey.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Roma 28. — Il cardinale Jacobini è morto oggi.

Bastia 27. — Un centinaio di uomini riuniti intorno a Leandri trovasi attualmente nel circondario di Sartena. Dicesi che abbiano intenzione di recarsi a Sartena a farvi le ultime intimazioni ai membri del Tribunale. *(Gl'insorti una volta se la prendevano contro i Governi, adesso coi Tribunali. Il fenomeno è degno di nota.)*

Londra 28. — Un dispaccio dello *Standard* da Pietroburgo smentisce le voci d'una prossima occupazione russa della Bulgaria.

Londra 28. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Dispacci ufficiali da Pietroburgo rendono conto d'un lungo colloquio tra l'ambasciatore turco e Giers sugli affari bulgari e sulla situazione europea. Dicesi che Giers ha espresso la opinione che l'equilibrio turbato in Europa si ristabilirà presto e non si avrà probabilmente la guerra per qualche tempo e gli affari della Bulgaria non turberanno la pace, perchè le Potenze finirebbero ad ammettere la giustizia dei reclami della Russia. Per l'imparzialità spiegata dalla Porta sin dal principio delle difficoltà, Giers avrebbe promesso che la Russia non dimenticherebbe tale attitudine corretta. Parlando dei preparativi militari della Turchia, Giers avrebbe detto che nessuno minaccia la Turchia e che le spese militari sono in sproporzione alle finanze del paese. La Porta dovrebbe dirigere l'attenzione verso certe parti dei suoi possessi africani. Parlando dei preparativi militari del Montenegro, Giers avrebbe affermato che finchè gli interessi del Principato non sono minacciati direttamente o indirettamente, il Governo montenegrino conserverà un'attitudine saggia e prudente.

Aden 27. — Le ultime notizie dell' Harrar annunziano che il Re Menelk dello Scioa è partito lasciando 4000 soldati ed un capo scioano L'Harrar è tranquillo.

Sofia 28. — Si annunzia che la partenza da Costantinopoli per Sofia del commissario ottomano fu differita.

Washington 28. — La Camera dei rappresentanti approvò il *bill* per la costruzione di sei incrociatori ed una torpediniera.

La maggioranza della Commissione parlamentare si pronunziò contro l'adozione di misure di rappresaglia dirette verso i pescatori canadesi.

Il Senato approvò la legge che ricusa agli stranieri il diritto di possedere immobili negli Stati Uniti, eccetto in via di credito.

I socialisti fanno dimostrazioni in chiesa.

Londra 27. — Molti socialisti, partiti processionalmente da diversi quartieri con bandiere e insegne, si recarono alla cattedrale di San Paolo e vi restarono durante l'ufficio. Nel vasto edificio, completamente pieno, i socialisti facevano grande chiasso, s'intrattenevano ad alta voce ed acclamavano i loro capi. Grandi forze di polizia dentro e fuori della chiesa. Nessun grave incidente. I socialisti si sono dispersi tranquillamente. La dimostrazione fu fatta in seguito a dimostrazioni simili dei socialisti fatte da alcune settimane nelle principali chiese.

Elezioni politiche.

Novara. — 2° Collegio. — Inscritti 34371, votanti 12172: Curioni voti 7452, Guelpa voti 4471. Mancano 16 sezioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 7 35 pom.

Stasera dicesi più probabile un Ministero Depretis senza Robilant. Depretis terrebbe gli esteri, dando l'interno ad un deputato di Sinistra temperata; altri dice un Ministero d'affari presieduto da Biancheri.

Il *Fanfulla* dice che si tratterebbe di un Ministero Saracco, che avrebbe l'appoggio di Depretis, nonchè dei dissidenti.

Vi riferisco queste voci per debito di cronista sotto ogni riserva. Aggiungesi che con Saracco andrebbe Crispi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3 : 20 p.

Fra le tante voci che corrono prevale quella della possibilità d'un Ministero Saracco-Crispi Rudinì.

È morto a mezzogiorno il cardinale Jacobini segretario di Stato della Santa Sede. Per il momento non gli si disegna un successore; le funzioni di segretario saranno interinalmente esercitate da monsignor Mocenni sottosegretario di Stato.

Sono fantastiche le pretese informazioni di alcuni giornali circa la firma del trattato d'alleanza tra l'Italia e gl' Imperi centrali.

Treviso 28, ore 3 : 20 p.

Dopo animata discussione il Consiglio provinciale deliberò oggi favorevolmente sul consorzio pel contributo alla costruzione della ferrovia Motta-Casarsa in prosecuzione della linea Treviso-Motta.

La Banca popolare di Asolo deliberò di destinare l'uno per cento dei dividendi a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Fatti diversi

La moda delle marsine rosse. — La *Gazzetta Piemontese*, discorrendo della festa data dal conte di Sambuy a Torino, così parla della moda delle marsine rosse:

« La festa era in onore dei cavalieri del Torneo, ma chi trionfò veramente dopo il seguito del Conte Verde furono gli abiti rossi.

« L'ardita innovazione non poteva trovare più autorevole patrocinatore del conte di Sambuy, nè più eletti seguaci di quel centinaio di distinti cavalieri ospiti suoi, ed è perciò che si può annunziare il pieno successo della non facile prova.

« Il rosso rivoluzionario ha sconfitto completamente la retrograda marsina nera.

« Ogni nuovo arrivato nello smagliante costume portava un colpo elegante, ma terribile al passato. La falange compatta dei cavalieri rossi ha ormai la vittoria in pugno ed alle marsine nere toccherà arrossir di vergogna. Oramai le cravatte bianche ingialliranno al collo dei camerieri, i pantaloni lunghi lustreranno di rabbia.

« Ossequenti alla parola d'ordine dei cento cavalieri del conte di Sambuy, tre soli nascondevano sotto la mantellina veneziana la giubba nera; gli altri fiammeggiavano di porpora e sgambettavano in polpe nere. L'effetto era stupendo, non c'è brillante uniforme che possa competere, non c'è cosa più gaia e signorile; gli scherzi dei gamberi cotti si spuntano di primo acchito, l'abito rosso col *gilè* bianco, i calzoni neri, le calze con le scarpette dalla fibbia d'argento o brillantata, costituiscono il vero abito degno di turbinare fra le eleganti pieghe d'una veste da ballo.

A Firenze questa moda delle marsine rosse ha cominciato ad essere adottata fino da due anni fa. Anche a Milano ci dicono che una quarantina di giovinotti eleganti si sono decisi quest' anno ad indossare questo curioso vestito.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Roma 27 all' *Adige*:

Sulla linea Roma Civitavecchia per un falso scambio vi fu oggi un urto fra un treno viaggiatori e un treno merci. Due vagoni bagagli e la macchina sfasciaronsi; altri due vagoni furono danneggiati; parecchi furono rovesciati. Il capo treno, il macchinista e l'ufficiale postale furono gravemente feriti. Meno gravemente furono ferite due signore inglesi; sono contusi alcuni viaggiatori e frenatori. Sei feriti trasportaronsi a Civitavecchia.

« Edmea » e « Rodope » a Vienna. — Leggesi nell' *Indipendente*:

L'opera di Alfredo Catalani, e il ballo di Raffaele Grassi si daranno, tra non molto, a Vienna. *Edmea* sarà tradotto in tedesco dal dott. Oscar Berggruen per il teatro dell' opera; *Rodope*, per lo stesso teatro sarà ridotta da Massimiliano Telle, coreografo di quel teatro.

Annuario meteorologico italiano, pubblicato per cura del Comitato direttivo della Società meteorologica italiana - Anno II, 1887. — Torino, Ermanno Loescher, 1887. — Prezzo lire 2. 50.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

San Remo 27. — Genala accompagnato da Besio, dal generale Testafuochi, da Edmondo De Amicis, dal Prefetto Bermondi, e dal Sottoprefetto di San Remo, è giunto a Ceriana alle ore 9,20 e recossi a visitare le rovine. Vi sono 12 feriti, in buone condizioni. La popolazione è meno impressionata, ed è ricoverata nelle baracche. È smentita la catastrofe di Serretto. I medici inviati colà trovarono soltanto due feriti.

San Remo 27. — Genala, giunto a Bajardo, recossi subito al Camposanto, dove in una gran fossa si seppellirono 230 morti, e vi diede disposizioni per impedire ogni infezione. Visitò parecchi feriti sotto le tende, e ordinò di sgombrare l'oratorio e ridurlo ad ospedale per raccogliervi i feriti, circa 60, di cui parecchi gravemente. Genala, dopo visitati i luoghi del disastro a Bajardo e San Remo, tornò a Diano Marina. In tutto il circondario di San Remo vi sono 303 morti e 150 feriti. San Remo fu abbandonato dai forestieri. Ve ne erano circa 12,000.

— —

Faggia 28. — Ieri a Diano Marina vennero trovati 24 morti sotto le macerie; ha piovuto tutta la notte. Tutti i feriti vennero mandati a Genova. Oggi si attaccarono colla dinamite i muri minaccianti rovina. Genala è giunto qui alle ore 6.45 ant. indi ha proseguito per Bussana ove ha visitato i 21 feriti ricoverati in due case fuori del paese, alcuni sono gravi. Adottò un ferito decenne rimasto orfano; ha ispezionati i luoghi del disastro e date alcune disposizioni, indi visitò Faggia.

Terremoto nella Colombia e nelle Caroline del Sud. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Washington 28. — Sabato mattina vi fu un violento terremoto nella Colombia e in diverse parti delle Caroline del Sud. Non si segnalano danni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

ANNIVERSARIO.

Oggi si compie l'anno dacchè in Venezia spegnevasi il **Prof. Gisberto Ferretti,** direttore dell' Ufficio municipale d' Igiene.

Uomo d'eletto ingegno e d'animo nobilissimo, seppe acquistarsi, nel breve tempo che visse tra noi, le generali simpatie.

Amò la città nostra con affetto di figlio, e nel posto elevato cui venne scelto a coprire, vincitore per merito in pubblico concorso, addimostrò quali doti di mente e di cuore possedesse, per saperlo tenere, come infatto lo tenne, degnamente.

Chi visse nell' intimità sua e potè apprezzarne l'onestà del carattere, la delicatezza del sentimento, l'affettuosa bontà dell'anima, serberà perennemente cara e desiata memoria di quest' uomo, la cui immatura dipartita ebbe il compianto d'ogni cuore gentile.

Venezia, li 28 febbraio 1887.

248 G. F.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 febbraio 1887.

VENEZIA.	15	18	34	25	36
BARI.	66	64	78	90	12
FIRENZE.	66	39	50	44	71
MILANO.	42	34	84	90	27
NAPOLI.	1	63	38	35	44
PALERMO.	15	85	65	32	33
ROMA.	11	35	16	5	59
TORINO.	87	70	84	86	40

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 febbraio 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 100	—	96 15	96 35	93 98	94 18

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	378 —	375 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	272 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312 —	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	201 —	202 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	4	—	—	124 85	125 13
Francia	3	101 —	101 25	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 44	25 55
Svizzera	1	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 25	200 75	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 50	201 —

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	96 55 —	Tabacchi	742 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	974 —
Londra	25 45 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 20 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	78 50 —	Az. Stab. Credito	273 20 —
» in argento	80 05 —	Londra	128 15 —
» in oro	108 75 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 13 ½
Azioni della Banca	853 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 28 febbraio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	775.15	776.33	776.43
Term. centigr. al Nord	6.2	6.8	9.6
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.99	4.84	5.17
Umidità relativa	70	65	58
Direzione del vento super.	—	SE.	—
» » infer.	ENE.	NE.	SE
Velocità oraria in chilometri	24	10	18
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.20

Temper. mass. del 27 febbr.: 10.4 — Minima del 28: 4.8

NOTE: Il pomer. d'ieri fu coperto, con forte corrente orientale, notte nuvolosa, oggi vario tendente al sereno.

— *Roma 28, ore 3.20 p.*

In Europa pressione elevatissima in Austria e in Ungheria, bassa nel Nord Est, leggermente bassa nell' Algeria. Tunisia e Praga 783, Arcangelo 742.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; pioggie; qualche nevicata nel Nord e nel Centro; venti forti settentrionali; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo qua e là sereno nel versante tirrenico, coperto nel versante adriatico; venti freschi del primo quadrante nel Nord, sereno nel Sud; il barometro segna 779 mill. nell' estremo Nord, 775 a Clermont, Genova, Durazzo e Atene, 770 a Marsiglia e Trapani, 767 a Cagliari; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti intorno al Levante nel Nord, del secondo quadrante altrove; cielo vario con qualche pioggia; temperatura mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

1 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 40
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 33s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 46m
Levare della Luna	9h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 58m 6
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 28 febbraio 1887.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Guerra in tempo di pace*, commedia in 5 atti di G. De Moser ed F. De Schonthan. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 p.
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Società Veneta Montanistica
Capitale versato L. 1,729,542.

AVVISO.

Riuscita deserta per difetto del numero legale l'adunanza 24 corr., vengono invitati i signori Socii ad intervenire a quella di **seconda convocazione**, che avrà luogo con qualunque numero di Azionisti, nel giorno di lunedì 14 marzo, alle ore 1 pom., come dagli avvisi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, e portati dalla Circolare apposita, inviata ai signori Socii.

L'adunanza sarà tenuta nelle sale del Casino di commercio, a S. Marco, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Relazione Presidiale e provvedimenti.
2. Rapporto dei signori Sindaci sui Bilanci a tutto dicembre 1885, ispezionabili dai signori Socii nell'Ufficio della Società, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno; bilanci che vengono assoggettati all'approvazione del Convocato.
3. Proposta della Presidenza per la vendita di un Ente sociale, ovvero assunzione di un mutuo per somma da determinarsi.
4. Deliberazione sulla questione dei quarti di Azione ed Azioni nuove ancora insolute.
5. Nomina di quattro consiglieri e rimpiazzo di quattro posti vacanti, in causa di rinunzia e di decesso.
6. Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.

Venezia, li 25 febbraio 1887.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 247

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di ... bianca sul dato di L. 1,50 al metro
(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta Zulato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Paterlina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.
(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passaggione a sinistra di Po in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. 6135.
(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 3 marzo innanzi il Municipio di Lentiai si terrà l'asta per l'appalto della riduzione della casa comunale a Cesana ad uso scuole sul dato di L. 1390,50.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 21 marzo.
(F. P. N. 66 di Belluno.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1894, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2283, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. 11...
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946 a, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.
(F. P. N. 68 di Belluno.)

ESATTORIE

L'Esattoria comun. di Cologna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e 26 detto presso la Pretura di Cologna si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 66 di Verona.)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo i 28 detto e 4 aprile presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di San Leonardo avvisa che il 1 aprile ed occorrendo l'8 e 15 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.